

2024

*Il mulattiere Michele Sbarbaro & soci derubati  
dai banditi alla Fornaxia della Giassina, presso  
Roccatagliata, nel novembre 1584*

*- Istanza di Nicolino Biggio di Codorso per la perdita di  
due baloni di arbasi - vicende, storie di "banditi" et  
"parentele" tra Aveto, Sturla e Fontanabuona fra XVI e  
XVII secolo.*

L'intreccio tra banditi, nobili e contadini fra val di Sturla, val d'Aveto e  
val Fontanabuona



Sandro Sbarbaro & Giovanni Ferrero



*Si ringraziano sentitamente  
per il notevole contributo  
e la messe di documenti  
Giovanni Ferrero (Gianni)  
e  
Daniele Calcagno*

## Prefazione

Il saggio *“Il mulattiere Michele Sbarbaro & soci derubati dai banditi alla Fornaxia della Giassina, presso Roccatagliata, nel novembre 1584”* è diventato nel corso della stesura una *“Matrioska* rivelatrice di piccole e grandi storie, i “documenti” aggiunti, mantenendo le “sembianze” dell’originale, ne differiscono per *varietà* di contenuti, sebbene ne richiamino la “sostanza”.

Questo continuo riproporsi e *ripetersi* di *storie* di “banditi”, che hanno “animato” le vicende delle valli appenniniche fra il 1540 e il 1644, sarà il “fil rouge” su cui spero altri si “sperimenteranno” affrontando al meglio la spietata analisi del “tessuto sociale” che ha composto e “scomposto” le “classi” che albergavano l’Appennino di Levante.

Sarebbe semplicistico analizzare ciò che “appare in superficie”, e non evidenziare lo stretto legame che esisteva tra “azione” e “reazione”, “nobili” e “banditi”, “mercanti” e “stradaroli”, “contadini” e “mugnai”, “preti” e “diseredati”; al contempo “attori” e “comprimari” di una scena dal fondale mutevole. “Personaggi” di un canovaccio dal disegno “iperscrutabile”, ove il prete era pur “bandito” così come il “nobile” e il “contadino”. *Homines* legati da un *filo sottile* che talvolta li chiamava ad agire uniti e altre singolarmente, sebbene il loro agire fosse causa di “sventure collettive”. Li univano antichi legami dovuti a “parentele allargate”, che condizionarono un’epoca e il *modus vivendi* dei secoli successivi, oltre a questioni d’interesse legittimo e non.

Il “peccato” non è “scagliare la prima pietra”, ma lasciare che venga scagliata. E la responsabilità di ciò non è dei “miserabili” senza “arte ne parte”, ma delle “Istituzioni”, che si lasciano andare a “legiferare senza costruito” - vedi le *Grilde* - senza preoccuparsi dello stato di disagio dell’*università delle genti*.

Le “Magistrature” invece di curare le cause della “miseria” spesso l’hanno creata con ottuse imposizioni di tasse e quant’altro. Salvo “governare” il “disagio” con la “forza pubblica” - inviando “bargelli”, “famegli” e soldati “Corsi” -, coi tribunali, i “tratti di corda”, la “galera”, e qual estrema *ratio* la decapitazione o l’impiccagione del “reo”.

Voler “dare l’esempio” a volte non è un “buon esempio”.

Intanto il mondo “gira” per tornar a “rappresentar se stesso”!

*Sandro Sbarbaro*

## Indice

- p. 5 Il mulattiere Michele Sbarbaro & soci derubati dai banditi alla *Fornaxia della Giassina*, presso Roccatagliata, nel novembre 1584
- p. 18 Alcuni documenti cinquecenteschi sui “banditi” di Val di Sturla, tratti dall’Archivio di Stato di Genova
- p. 110 Alcuni documenti quattrocenteschi sui Brignole, Brizzolara, *de Cella*, Ferretti, Gazzolo, Repetti, Sbarbaro, Sciutto, tratti dalle filze del notaio Andrea de Cairo
- p. 139 La *Locatio* dell’anno 1449 e altri documenti dei primi decenni del Cinquecento (i *de Cella*, gli Sbarbaro, i Repetto et altre famiglie fra Val di Sturla e Val d’Aveto)
- p. 208 Banditi, Podestà e Commissari fra il Cinquecento e il Seicento
- p. 235 La *Caratata* di Roccatagliata del podestà Francesco Poggio (anno 1584)
- p. 242 Fatti, fattacci e “banditi” a Borzonasca, nella Valle Sturla e nelle valli contermini d’Aveto e Fontanabuona (anni 1564 -1580)
- p. 352 *Bannitorum de Originis ab anno 1660 –an:166..*
- p. 396 *La Caratata di Borzonasca*, terminata nell’anno 1647
- p. 786 Bibliografia
- p. 787 Ringraziamenti

## Il mulattiere Michele Sbarbaro & soci derubati dai banditi alla Fornaxia della Giassina, presso Roccatagliata, nel novembre 1584

- Istanza di Nicolino Biggio di Codorso per la perdita di due baloni di arbasi - vicende, storie di "banditi" et "parentele" tra Aveto, Sturla e Fontanabuona fra XVI e XVII secolo.

di Sandro Sbarbaro & Giovanni Ferrero

Il documento che andremo a presentare tratta dell'assalto al **mulattiere Michele Sbarbaro fu Giuliano di Calzagatta**<sup>1</sup> e ai suoi **soci Antonino da Ciregna fu Domenico** abitante a **Cabanne** e

<sup>11</sup> All'epoca **Calzagatta** faceva parte della **Parrocchia di Cabanne**, infatti la **chiesa di S. Gio: Batta di Priosa** era ancora **Oratorio** e si staccò dalla **chiesa matrice di S. Bernardo Abate di Cabanne** solo nel **1659**. **Michele Sbarbaro** all'epoca abitava a **Casa gatta**, poi **Calzagatta**, non essendosi ancora formato il villaggio di **Sbarbari**, sorto probabilmente intorno alla prima metà del Seicento.

I vecchi di Sbarbari sostenevano che il villaggio di **Ca'degli Sbarbori**, detto dal volgo "**in ti Sbarburi**", era stato fondato dal bandito Sbarbaro che abitava la "casa di pendio", ora cascina, detta "**a Ca' de pegure**", ossia "La Casa delle pecore". In seguito, secondo la memoria orale, il bandito costruì per i suoi quattro figli il grande edificio posto presso la fontana detto "**u Palazziu**", ovvero "il Palazzo".

Riguardo la presenza del villaggio di **Ca' de' Sbarbori** prima del Seicento ci affidiamo alla "**Relazione della Giurisdizione e delle Entrate del Feudo di S. Stefano**" dell'anno **1593**, in G. MICHELI, "**Il Marchesato di Santo Stefano ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria**", pag. 258, estrapolando:

«[...]Quella di Rezoagli ne hà 19; che sono Rezoagli, Calcinelle, et Isolarionda, che come sono assai vicine si contano p[er] una sola, et fanno tutte trè 17 fuochi, **Brignole il piano**, et **le gravie**, parimente si contano p[er] una sola ne fanno 31, **La Cella** ne fa 10: **La noce** 13, **esola** 12, **Lertora** 9, **Casaleggio** 4, **chiesa due**, **pozza** trè che sono in tutta fuochi 142.

La **Chiesa delle Cabanne** ne hà 13 che sono **le Cabanne**, che fa 25 fuochi, **Pallazuolo** 10, **Ventarola** 5, **Gogno grosso** 10, **Ronco Piano** 6, **il Salto** 20, **La Cardinosa** 10, **Codorso** 6, **Casagatto** 20, **Li Brignoni** 16, **Giliberto** 6, **La priosa** 12, et **il fossato** 16 che sono in tutto fuochi 164, et tutte le Ville insieme di qua da Gramizza 366, che con l'altre di là dal fiume, sono in tutto 582, **e mi paiono tutte molto piene d'homini, et ve ne saranno da 100 tutti atti a' portar armi, et vi è una bella Gioventù, et ben armata.**»

In tale **Relazione** del **1593**, il villaggio di **Ca' de Sbarbori** non vien citato, mentre viene citato **Casagatto**. Al limite si potrebbe ipotizzare che, nel luogo che poi sarà detto **Ca' de Sbarbori**, esistesse solo la casa del "**bandito**" **Sbarbaro**.

Grazie all'amico Guido Ferretti pubblichiamo un documento da lui steso ove viene indicato, presente in Val d'Aveto un **bandito Sbarbaro**, ma non sappiamo se sia lo stesso che secondo la leggenda fondò il villaggio di Sbarbori. GUIDO FERRETTI, **Lista dei banditi che nel 1579 risiedevano sul territorio del marchesato di Santo Stefano d'Aveto**, in "**Raccolta di notizie storiche**", estrapolando:

«**Lista delli Banditi, che sono abitati nella mia Giur.<sup>ne</sup> di S. Steffano con mio salvacondotto, et sotto sicurtà di ben vivere et che vi hanno le loro famiglie.**

**Giovanino Botto** abitante di 16 anni.

**Gregorio Morello** il simile.

**Pietro de Honeta** il simile.

**Bernardino Botto** il simile.

**Il Moro Botto** il simile.

**Sansonetto Devoto** il simile.

**Gio. Severo Sartore** de tre anni con suo fratello.

**Michele Borsezi** che vi ha preso moglie, abita da doi anni.

**Jauni Bacigalupo de Carasco** giovinetto di età di anni 14.

**Alessandro Brissolera** abitante di trenta anni.

**Mastro Simonino ferraro** più di 40 anni.

**Mastro Manfrino Brissolera muratore** più di cinquanta anni.

**Cesare Devoto** da quattro anni in più.

**Simon Brissolera** con suo figlio da sei anni in più.

**Gio: Sbarbaro** detto "**Tiniella**" da dieci anni in più.

Copia **Gio Batta Doria**

Copia conforme all'originale conservato nell'Archivio di Stato di Genova – Senarega f. n° 1437, doc. 117. Manoscritto in singole pagina, facilmente leggibile».

**N.B.** Facciamo notare che, probabilmente, **Giovanino Botto**, fu **Commissario** di **Gio: Batta Doria** e fu ucciso durante la **Rivolta di S. Stefano d'Aveto** del **1591**: "s'è levato di vita **Gio Botto** di **Borzonasca Commissario di questa giurisdizione** sbandito dalle Ser.me Sig.rie vostre homo di malissima vita dal quale siamo sicuri che la bona parte di detti mali cascavano sopra di noi per mossa sua". Cfr.: LEOPOLDO CIMASCHI, **La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero dominio della Repubblica di Genova (30 settembre 1591-1° giugno 1592)**, in "Giornale Storico e Letterario della Lunigiana", n.s., VI (1955), pp. 3-40.

**Gioanetto Repetto** di **Val di Sturla**, perpetrato dai “banditi” nel **1584** presso “**la Fornace della Giassina**” - territorio della **Podesteria di Roccatagliata** -. I suddetti si recavano al **mercato del lunedì che si teneva all’epoca a Torrighia** con **due cavalle ed una mula**. L’interrogatorio a cui viene sottoposto **Michele Sbarbaro** rivela che, oltre a “**due baloni di arbaso bianco**” appartenenti a **Nicolino Biggio fu Stefano** della **Villa di Codorso in Val d’Aveto** e ad un “**balone**” di proprietà dello stesso mercante/mulattiere **Michele Sbarbaro** posti sulla mula di **Antonino** da **Ciregna**, **il carico comprendeva altre sei “balle” d’arbaso** suddivise su due cavalle – una di proprietà dello **Sbarbaro** e l’altra di certo **Nespolo** di **Chiavari**<sup>2</sup>-, per un totale di tre balle a soma; **un’altra balla era portata a spalle da Gioanetto Repetto di Val di Sturla**.

**Pietro de Honeto** detto “**Perrino**”, intorno al **1580**, fu **logotenente** del Commissario di Santo Stefano **Ercole Spina** al soldo di **Gio: Batta Doria**, e **terrore** dei banditi di **Val di Sturla** - località dalla quale proveniva -.

**Jauni Bacigalupo de Carasco**, fu **bandito capitale**, a lungo fu al servizio di alcune famiglie Nobili piacentine fra le quali i **Caracciolo**, più volte protetto da vari mandati di cattura grazie ai *Signori feudali*, a lungo riuscì a farla franca. Cfr.: OSVALDO RAGGIO, *Faide e Parentele – Lo Stato Genovese visto dalla Fontanabuona*, Einaudi, Torino 1990. **Gio. Severo Sartore**, è probabile che abbia dato il nome ad una località nei pressi di **Sbarbari**, chiamata “**u Boscu di Sartù**”.

**Gio: Sbarbaro** detto “**Tiniella**”, albergava sul territorio della **Giurisdizione di S. Stefano**, feudo del marchese **Gio Batta Doria**, almeno dal **1569**. Il soprannome è tutto un programma, probabilmente deriva da **Tigna** da cui **Tignoso**. Un bandito **Gio: Sbarbaro**, di **Porcile** (Belpiano) in **Val di Sturla**, compare in una lista dei banditi del **1580** il giorno **20 Maggio**, ove si cita: «**Villa de Porcille. Giovanni Begino** (Biggini) ordinatore di detta villa dice che in la sua **Ordinaria** li sono doi banditi/ cioè **Gioanni Sbarbaro - Manfrino Brisolaro** (Brizzolaro)». (A.S.G., Rota Criminale, filza 1223). Come si può notare entrambi i banditi fanno parte della “**Lista delli Banditi, che sono abitati nella mia Giur<sup>ne</sup> di S. Steffano...**”, firmata dal marchese **Gio Batta Doria**, Signore di S. Stefano d’Aveto.

<sup>2</sup> Ma i **banditi** la riconoscono per la cavalla del **Marchese da Ligo della Cella**. Rammentiamo che all’epoca in **Val di Sturla** vien citato certo **Marchese Agostino della Cella**. Forse che quel **da Ligo** sta per **Lucca**?

A.S.G., Rota criminale, f 1223- «+ **1580 die 2.<sup>a</sup> aprilis** - Siano subito li infrascritti dinanzi al molto Magnifico Sig.<sup>r</sup> **Gio Batta di Negro Commissario Generale in tutta la Riviera di Levante** / Sotto pena de scuti Cento per ciascaduno di loro applicando altramente - questo *ex officio* - Moreto Longinoto, Manfrini Spineto, Gioanni Lagoro, **Driolo Massa**, Rolando Gandolfo, Gio Longinoto (*Longinotti*) detto *Grillo*, **il Marchese Cella e suo fratello**, Bartholomeo Marrè, Gregorio Fossato, **Bartheo Bixo**, Francesco Ravaschiero, Gioanni de Lozo (*Losi*), Berton Paterna, Battino Zignago».

**N.B. Si ipotizza che il cognome de Lozo** (poi *Losi*), così come i cognomi **de Cella** (poi *Cella* o *Della Cella*) o **de Magnasco** (poi *Magnasco*) per citarne alcuni, **derivi da un luogo**: in questo caso, **azzarderemmo il paese di Losso in Val Trebbia**.

A.S.G., Rota criminale, f 1223- + **1580 die 20 Maij** - Da un *Elenco Banditi* delle varie **ville di Val di Sturla**: «Villa di Montemoggio - Ger.<sup>o</sup> Lagore (*Lagorio*) ordinatore di detta **villa Montemoggio** dice che li suoi bandito che si chiama **Agostino De Cella q. Jo** quale abita a **Luca**.- Antonio Lagore figlio del q. Agostino che habitava a Chiavari bandito et hora habita a Napoli.»

**N.B.** È interessante notare che **intorno ai primi decenni del Quattrocento** alcuni dei cognomi su citati si trovavano forse già stanziati pure in Val di Tarò.

In *S. Maria del Tarò e il Monte Penna*, Supplemento a «**L’ECO DI TORNOLO**», a cura di FERRUCCIO FERRARI, Parma, 1964, pagg. 34-35, estrapolando si cita:

Nel **1389** al 2 novembre **Tommaso** dei **Conti Ravaschieri di Lavagna**, Capitano di Guerra della Repubblica di Genova faceva notare a **Papa Bonifacio IX** che “**Il Priorato di S. Maria del Tarò** era lontano da abitati per 5 miglia da una parte e 15 dalle altre parti e **che ora non vi erano abitazioni salvo la Chiesiola di detto Priorato** che minacciava rovina **ed era fatta spelonca di ladroni**, e che in essa vi si commettevano furti ed omicidi e molti altri mali per non esservi abitanti: in virtù di questo quindi il **detto Magnifico Tommaso**, i progenitori suoi furono i fondatori del Priorato, avendo egli molte possessioni vicine a detto priorato, **desiderava di ridurre questo luogo abitale**, farvi celebrare di nuovo i divini uffici **ed impedire i detti omicidi, furti ed altri mali, purchè gli fosse concesso per sé e per i suoi successori detto priorato con le sue ragioni in amministrazione per anni cento**”: (Archivio Parr.).

Prometteva di far riparare oltre la chiesa, le case e gli edifici, **di portarvi abitanti** e di costruire nello stesso luogo, vicino al Priorato un fortilizio o castello, tutto a sue spese per una somma di 1200 fiorini d’oro: si obbligava ancora di pagare al Priore attuale con un chierico 200 fiorini annui oltre il vitto necessario e di pagare invece agli altri Priori venturi con un chierico 100 fiorini d’oro ogni anno, da pagarsi metà nel giorno di S. Giovanni al 24 giugno e l’altra metà nel giorno del Natale del Signore.

**Papa Bonifacio IX da Perugia con bolla in data 6-12-1392** concedeva a **Tommaso** tutto quello che chiedeva con l’obbligo in più di pagare ogni anno nella festa del Santo Natale alla S. Sede Apostolica, un vaso di *Tiriaccia* del peso di una libra e terminati i cento anni di rilasciare al Priorato tutti i beni ricevuti in Amministrazione con tutti i

La partenza era avvenuta da **Parazzuolo**, villaggio prossimo alla **Val di Sturla**, Valle in cui si suppone si tessevano gli *arbasi*. Il luogo era comodo anche per i *soci* di **Michele Sbarbaro**, visto che **Antonino da Ciregna**<sup>3</sup> abitava a **Cabanne** e **Gionetto Repetto** abitava in **Val di Sturla**<sup>4</sup>.

Il procedimento faceva seguito ad una denuncia presentata al **podestà di Roccatagliata Francesco Poggio** da parte di **Nicolino Biggio fu Stefano** di **Codorso** per la “perdita” di **“due baloni di arbasio bianco”** - merce posta sulla mula di **Antonino da Ciregna** - in seguito al furto commesso dai *banditi* alla **Fornace della Giassina**, come si evincerà dal verbale del processo.

Si ipotizza che il **Biggio** e lo **Sbarbaro** commerciarono “baloni di arbaso” che acquistavano altrove, visto che a quell’epoca non si ha notizia di telai atti alla produzione di *arbasi*<sup>5</sup> a **Codorso** o in Val d’Aveto.

---

miglioramenti fatti. **Tommaso avuto dal Papa quanto desiderava cominciò subito a porre mano ai lavori più necessari: fece subito restaurare la Chiesa con il Convento e le altre case.** Ritornarono quindi i Frati che cominciarono ad officiare la Chiesa.

**Tommaso poi vi portò famiglie dal Genovesato che popolarono questa terra.** (L’introduzione di famiglie a **S. Maria** dal Genovesato, lo si può provare ancor oggi esaminando i cognomi delle antiche famiglie di S. Maria: infatti se noi escludiamo i **Lusardi** che provengono da **Montarsiccio** e i **Graneli** da **Casaletto di Bedonia**, **tutti gli altri** e cioè i **Longinotto, Brizzolaro, Mazza, Questa, Bottini, Devoti, Sbarbori, Delucchi Pessagno ed altri, provengono dal Genovesato**).

Non fece costruire però il fortilizio dato che già aveva speso per i lavori di riparazione ben 800 fiorini.».

N.B.

Altre similitudini fra la Val di Taro e la Val d’Aveto si riscontrano altresì nei toponimi. Infatti nel comprensorio di **Santa Maria del Taro** si trovano il **Monte Pollano**, il paese di **Sbarbori**, la località **Pianazzo**, e più oltre verso il **Monte Penna** il paese di **Codorso**. In Val d’Aveto, nella **Parrocchia di Priosa**, troviamo la località **Piana di Pollone**, ed i paesi di **Sbarbari, Pianazze**, e indi **Codorso**. D’altro canto si rammenta che buona parte dei ceppi d’origine dell’*enclave* di S. Maria del Taro erano partiti dalla Val di Sturla, così come quelli insediatesi in Val d’Aveto.

Il citato “vaso di *Tiriaccia*”, preteso dal Papa, era in vaso contenete *Triaca* o *Teriaca*, sorta di Medicina universale.

<sup>3</sup> **Ciregna** è un villaggio posto in Val di Nure (PC).

<sup>4</sup> I **Repetto** si erano insediati intorno alla metà del *Cinquecento* nell’*enclave* della chiesa di **S. Giovanni Battista di Porcile** (ora **Belpiano**) e nelle ville limitrofe intorno a **S. Maria di Levaggi**. Territorio che intorno al **1647**, nella **Caratata di Borzonasca**, verrà citato come **Ordinaria di Acero e Porcile**, ed **Ordinaria di Levaggi**. Anche se parte di detta *parentela* era rimasta, malgrado la *faida* in corso con i **Zenoglio (Ginocchio)** ed i **Bacigalupo**, presso **Borgonovo** e **Corerallo** in **Val di Sturla**.

Altri **Repetto** pare si trovassero già in **Genova** almeno dal *Cinquecento*, e sicuramente sono attestati nel capoluogo ligure dalla metà del *Seicento* (vedi filze del Not. **Nicolò Repetto** di **Calzagatta -1680/1712** circa).

Interessante la notizia apparsa in DARIO G. MARTINI – DIVO GORI, *La Liguria e la sua anima – Storia di Genova e dei Liguri*, Sabatelli Editori, Savona 1966, pag. 560, estrapolando: «Lo storico Pietro Nurra, nel suo recente volume “**Genova nel Risorgimento**” offre un quadro esatto della propaganda rivoluzionaria svoltasi a **Genova** prima dell’insurrezione del **22 maggio 1797**. Oltre che nei salotti cari a **Gian Carlo Serra**, ai nobili impoveriti e a molti giovani della media borghesia, **le riunioni degli anti-oligarchi si tenevano in alcune logge massoniche - ne era partriarca Andrea Repetto** - negli ambienti giansenisti dove faceva spicco la personalità di **Eustacchio Degola**, e soprattutto nelle botteghe degli Speziali Farmacisti: la Bardellini in via Luccoli, la Odero in via San Lorenzo, la Di Negro alla Darsena e particolarmente quella di **Felice Morando**, sita all’angolo del vico Casana con l’attuale piazzetta Maggi.».

<sup>5</sup> Sebbene una frase pronunciata da **Michele Sbarbaro**, durante l’interrogatorio, potrebbe far pensare il contrario. Infatti riferendosi ad una delle due balle di *arbasio* rubate, il mulattiere **Michele Sbarbaro**: «dice haverla misurata lui p.<sup>pio</sup> (proprio) **a casa di d.° Nicolino**». È probabile però che la balla di *arbasio* fosse stata trasportata a casa di **Nicolino Biggio** in precedenza dalla **Val di Sturla**. E non è escluso che i **Biggio** di **Codorso** avessero, così come i **Repetto** e gli **Sbarbaro**, rapporti di parentela con genti dello stesso cognome che operavano in **Val di Sturla**. La parentella dei **Repetto** e degli **Sbarboro** (in Val d’Aveto detti **Sbarbaro**) era presente presso **Porcile in Val di Sturla** già intorno al **1450**.

Si ipotizza che i panni di arbaso, venissero all’epoca prodotti in **Val di Sturla** anche sulla scorta di due documenti uno del **1579**, e l’altro del **1580**, rilevati dallo scrivente all’Archivio di Stato di Genova nell’anno **1998**.

A.S.G., Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1224.

†1579 die m[ar]tis vigesima Jan[uar]ii in vesp[er]is in mediano

(† 1579 giorno martedì 20 gennaio ad ora di vespero nel mezzanino)

**Gregorius Rep[et]us Georgi** (Gregorio Repetto di Giorgio)

*Const[ituto]s* (Costituito)

Denuntiat (Denuncia) qualmente venardi (venerdì) sono stati otto giorni all'ora di mangiare venendo esso da Fontanabona da vendere in compagnia di **Rolando Sbarbaro una peza di arbaso** (panno grossolano), et essendo gionti in lo monte di Soglio sopra le case, sopravvennero adosso doi armati di archibuso, e ne sparorno una archibusata[...].»

A.S.G., Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223, (anno 1580).

In Nomine domini Nostri JesuXpi Amen \_\_\_\_  
**D. Vinc.<sup>s</sup> Bottus q. Bapte'** ditto il pollito habitatore  
in parochia et or.<sup>ia</sup> Sancti Barth'ei de Borzonascha  
loci Valisturla

Const.<sup>s</sup> coram multu' Mag.<sup>o</sup> **D. Jo. Bapta' de Nigro**  
Comm.<sup>o</sup> d.<sup>i</sup> loci V. S. Fontisbone ..... Riparia'  
Orientalis \_\_\_\_\_

Dicit et exponit qualmente del mese d'aprile  
in uno venardi circa la mezza notte detto **Vin'zo**  
fu rubbato in la sua casanova posta in detta  
Borzonascha dell'inf.<sup>te</sup> cose, cioè una pezza  
d'arbaxio di cane 18 negra, quattro mezzarole  
di vino bianco in due botte, rubbi quattro e  
mezzo di lana tra filata, e no' fillata, e per  
inditio ha havuto da uno tramontano di Val d'  
**Aveto** qualmente **Gio: Andrea Corrotto figlio**  
**di Gregorio** essendo **Ma[rche]to(?) Steffano** di detto loco  
di Val de Aveto disse al d.<sup>o</sup> tramontano, del q.<sup>le</sup>  
dice no' sapere il nome, ch'andasse a pigliar  
una sua barrile di vino che aveva in la sua  
casa nel pontisello detto **Gio: Andrea** disfatta  
e qual barrile fu medemam.<sup>te</sup> rubbata quando  
che dette cose al d.<sup>o</sup> **Vin'zo**, e che poi la trusciasse  
/ il qual tramontano venendo in d.<sup>a</sup> Val di Sturla  
avisò di ciò donna Isabetta moglie del d.<sup>o</sup> **Vin'zo**  
qual **Vin'zo** subito comparse, avanti me **Piergio:**  
**Compiano luogotenente del p[re]fato S.<sup>r</sup> Comm.<sup>o</sup> per**  
**Cons[er]vazione di Sanità in d.<sup>a</sup> Val di Sturla**, dandoli  
lic.<sup>a</sup> che menasse **Agostino Bonagorio**, e **Battista**  
**Osello nontij del Commun di Chiavari, et Val di**  
**Sturla** di andar alla d.<sup>a</sup> Casa del **Gio: Andrea**  
e prender' detta barrile, e così essi messi, osia  
nontij li andaro, et trovaro detta barrile  
disfatta appresso la porta della detta casa  
del **Gio: Andrea** disfatta, e sotterrata una poci  
osia tomba, e per segno di ciò detta barrile  
ha il segno che suol far' detto **Vin'zo** alle  
sue pecie d'arbaxio, e interrogando detto

[2]

**Vin[cen]zo** presso **Corrotto fratello del d.<sup>o</sup> Gio: Andrea**  
sopra di q[ue]sto, li rispose detto **Pietro**, quando io  
serò dimandato, sopra di ciò, dirò quel tanto  
saprò, la onde require il **Vin[cen]zo** dalla molto  
**M. S. V. li sia provisto di Giustizia** sotto quel  
miglior modo, a quella parrà, alla q[ua]le

Qui P[re]fato D. Comm.<sup>o</sup>

In quorum Fidem

/ Alex.<sup>r</sup> Gazolius Not.<sup>s</sup>

\*\*\*

Rammentiamo che tal **Antonio Repetto bandito** viene citato nel "Processu Nicolai de Cella" (1584).

ASG, Rota Criminale, 1226, estrapolando:

"Interrogato quanti erano quando nel luogo di Fontanabuona, egli e altri banditi uccisero **Rolando Baccigalupo** nominato **Cavallotti** e ferirono a un fianco con l'archibugio il figlio di **Battino Bacigalupo**.

Responde S[igno]r io no' vi era, come vi darò cinquanta testimonii poi che quando fu fatto detto delitto io ero alla **Cabanna** con la patente del salvocondutto, vi dirò bene quelli ch'hanno com[m]esso d[ett]o delitto per quanto ho inteso.

Interrogato dica e nomini quelli [che] a notizia di esso costituito commiserò il predetto [delitto].

Data la denuncia...

Si procede con l'interrogatorio dei testimoni e, in base alla legge del tempo, le *Ville* nella cui giurisdizione è avvenuto il furto da parte dei banditi sono costrette a risarcire il danno al **Biggio**, che ha denunciato in *Corte* il fatto ed ha patito il danno della perdita degli *arbasi*<sup>6</sup>, benché i responsabili delle **Ville di Roccatagliata** con a capo **Rocca Gardella** cerchino in ogni modo di rigettare la condanna. Facciamo notare che nel **giugno** dello stesso anno **Nicolino Biggio di Codorso** ed il fratello **Agostino**, con altri rappresentanti della parentela dei **Biggio** che abitavano a **Cardenosa**, furono protagonisti della cattura del **bandito "Billo" Cordano** originario di **Castello di S. Vincenzo in Val Fontanabuona**. Indi, per abuso di *competenze*, venne intentato loro un processo dalla **Corte di Roccatagliata** che durò sino al **novembre del 1584**; si rammenta altresì che l'istruttoria per il furto dei "*baloni di arbasio*" si protrasse dal **19 novembre del 1584** all'**8 gennaio del 1585**. Infatti, la condanna in *Corte* da parte del **Podestà di Roccatagliata notaio Francesco Poggio**, per il risarcimento a **Nicolino Biggio** dei due "*baloni di arbasio*" valutati 19 scudi d'oro, data **8 gennaio 1585**. **I condannati - rappresentanti delle Ville di Roccatagliata - ricorsero in appello presso gli Illustrissimi Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova.**

Pertanto, non avendo altri elementi di valutazione o documenti probanti, non sappiamo come finì la *querelle*.

Che vi sia stata una qualche "*intelligenza*" fra l'assalto dei banditi alla **Fornace della Giassina**<sup>7</sup> ed il processo intentato alla *parentella* dei **Biggio** per l'arresto del "**Billo**" è ipotesi affascinante, da indagare con *attenzione*<sup>8</sup>.

Veniamo ora all'indagine del **1584**, condotta dal **Podestà di Roccatagliata**, il **notaio Francesco Poggio**.

Archivio di Stato di Genova, **Fondo Finanze**, f. n° 622.

+ **1584** a dì 19 di Nov.<sup>e</sup>

**Nicolino Biggio q.<sup>m</sup> Stefano di Vadalto (Val d'Aveto)** da notitia a me **Fran.<sup>co</sup> Poggio Podestà e Not.<sup>o</sup> di Roccatagliata** qualmente hoggi mandando lui serti (certi) soi **arbasi à Torriglia**, cioè **doi baloni di arbaso bianco**, per **Antonino da Ciregna et Michele Sbarbaro e Gioaneto Repetto con due cavalle et una mula** quale portavano **detti arbasi** et altri quando sono stati in loco dove si

---

**Risponde** io ho sentito dire che in d[ett]o homicidio vi era l'**Alfiero Paolettino Cella, Paolo Solaro, Battista Cella figlio di Giulio, Borrascio di Alessandrino, Adorno suo fra[te]llo tutti dalla Cella, Antonio Repetto figlio di Brignolo, Paolino di Baratto Corbellino, Anibale Cella da Cà de sotto, Gio: Batta Cella de Parasolo, Domenico Cella di Batta** (della Priosa), e no[n] ho sentito dire altri, e fu Paolo Solari chi li condusse alla casa di detti Bacigalupi p[er] quanto intesi come ho detto /

**Interrogato dica con chi predetto si intese!**, (p. 7):

**Risponde** il medesimo giorno che fu m[or]to detto Rolando Bacigalupo io era alla **Cabanna** che giocava alle carte con il prete **Vincenzio Cella et il capitan Guerra**, e venne la nova che detto Bacigalupo uno de nostri nemici era stato morto (era stato ucciso) da **Paolettino** detto l'**Alfiero dalla Cella** et altri che vi ho detto di sopra />

<sup>6</sup> Il *Vocabolario Genovese-Italiano compilato per la prima volta da Giovanni Casaccia*, Genova 1851, pag. 27, estrapolando: «**ARBAXO** s. m. Albàgio. Sorta di panno grossolano.»

Il *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 77, estrapolando cita: «**arbaggio**, m. Panno che il funaiolo tiene in mano per non rimanere offeso dallo strisciare del filo.»

Ed ancora a pag. 1089, estrapolando: «**Orbace**, m. «**ALBAGIO** (sardo). **Tessuto grezzo di lana della Sardegna.**»

<sup>7</sup> Ricordiamo che la località **Fornace della Giassina**, presso il **Prato della Corsica**, apparteneva allora alla **Podesteria di Roccatagliata**, così come la località **li termini** presso **Barbagelata** - ove avvenne la "cattura" del "**Billo**" da parte della parentella dei **Biggio di Codorso e Cardenosa** nel giugno di quell'anno - .

<sup>8</sup> L'arresto del bandito "**Billo**" **Cordano** avviene presso **Barbagelata** nel **giugno del 1584**, il processo che vede imputato **Nicolino Biggio** e soci della parentella per abuso dovuto a sconfinamento nel territorio della Podesteria di Roccatagliata, termina intorno a **novembre del 1584**. Rammentiamo che la denuncia in *Corte* a Roccatagliata per il furto dei "*baloni di arbasio bianco*" di proprietà di Nicolino Biggio, avviene il **19 di novembre del 1584**, stesso giorno in cui furono rubati stando all'istanza del Biggio. Che vi sia stata una "reazione a catena"?

dice la *Fornaxa della Giassina* in la **Villa e Podestaria di Rocc.<sup>ta</sup>** a presso alla taverneta **si sono contratti almeno con vinti ladri armati di archibuggi da rota e cimitarre** li quali li hanno rubato dette due balle di d.<sup>o</sup> (detto) *arbaxo* e cossi dice.

Testimoni **Bar.<sup>eo</sup> (Bartolomeo) dalla Sela (dalla Cella) q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup> (Domenico) et Lorenzino Gardella q.<sup>m</sup> Tomaso n.<sup>ti</sup>** (noti).

+ **1584** a dì 10 X<sup>bre</sup> (dicembre)

Sopra detto **Nicolino** costituito denanti (dinanzi) da noi sud.<sup>o</sup> (suddetto) **Podestà** requere (richiede) e dice che pretende che li homini della **Villa di Roccatagliata** li debiano pagare le dette **due pezze o sia baloni di arbasi** che li sono **state rubate nel quartiere di detta Villa** como dice li testimonij che fa esaminare quali produce e fa notificare in detta **Villa di Rocc.<sup>ta</sup>** se voleno (vogliono) opponere (opporre) e contraddire cosa alcuna alla sua richiesta che compaiano in Corte altramente.

+ a dì d.<sup>o</sup>(detto) - (ossia lo stesso giorno)

**Gioane Schiapacazza messo Pub.<sup>co</sup>** (pubblico) refere haver pub.<sup>to</sup> (pubblicato) la d.<sup>a</sup> (detta) notificatione in la detta villa di **Rocc.<sup>ta</sup>** (*Roccatagliata*), in doi lochi in alta et inteligibil voce Pr.<sup>n<sup>te</sup></sup> (presente) diversi homini di detta Villa.

+ a dì d.<sup>o</sup>(detto)

**Anton.<sup>o</sup>** (*Antonio*) da **Siregna** (*Ciregna - PC*) q.<sup>m</sup> **Dom.<sup>co</sup>** (*Domenico*) abitante alla **Cabana** (*Cabanne*) di **Vadalto** (*Val d'Aveto*) test.<sup>o</sup> (testimonio) esaminato à instantia de **Nicolino Biggio di Vadalto<sup>9</sup>** per infor.<sup>one</sup> (*informazione?*) della verità delle cose infrascritte datoli Jur.<sup>to</sup> (*Giuramento*).

Per suo Jur.<sup>to</sup> testificando dice che pò essere hoggi tre settimane che **un lunedì qualhera giorno di mercato che si andava a Torriglia a portare tre pezze<sup>10</sup> di arbasio** sopra una moleta (*muletta*).

E quando fui in un loco dove si dice **a capo della Corsica** e credo che se li dica **dalle Fornace** trovai doi (due) homini armati di archibuggi delli quali uno havea una banera (*bandana*) e l'altro un vello (*velo*) intorno al viso che no si potevano conoscere (*conoscere*) con li tabarri (*mantelli*) intorno li quali haveano già pigliato **Gioanetino Repeto et Michele Sbarbaro con due cavalle carriche di arbasi.**

E quando fui lì mi fecero fermare anch'io e mi domandorno (*domandarono*) **se io conosceva (riconoscevo) dette cavalle.**

E Io li risposi che non conoscevo salvo (*che*) la mia e poi se voltorno (*voltarono verso*) a li altri e li domandavano **de chi era quelle cavalle** e il detto **Michele** li disse **che una hera del Nespolo di Chiavari** e l'altra loro.

La conobero e dissero che era del **Marchese da Ligo(?) dalla Sela** (*della Cella*).

E poi detti doi chiamorno uno quale hera di sopra dentro un costo (*al riparo di cespugli*) e li disse che debiamo noi fare di questa gente.

E uno rispose lassiateli andare e cossi si partimo.

E quando fussimo in capo de una montata (*in cima ad una salita*) in loco dove si dice le **Prè del S.<sup>or</sup>** (*Prati del Signore*) capitò un'altro il quale disse **ò molatieri** (*oh! mulatieri*) **fermate quelle mule** che se nego Dio (*che quanto è vero Dio*) vi darò un'archibugiata (*vi sparerò*) se non le fermate.

E io mi fermai et quello **delli Repeti** (*della famiglia dei Repetti*) quale a nome **Gioanettino**, da poi esso **Gioanettino** lo mandò via.

E poi domandò a me chi era (*chi fossi*) **con l'alchibuggio chino (abbassato)** del che io li dissi sono **Anton.<sup>o</sup>** (*Antonio*) da **Ciregna**.

<sup>9</sup> **Nicolino Biggio fu Stefano** è noto che abitava a **Codorso**, villaggio allora dipendente dalla **parrocchia di Cabanne**.

<sup>10</sup> Notiamo che nel testo si usa indifferentemente il termine "*baloni di arbasio*", o "*pezze di arbasio*".

E mi disse **che dovesse descarricare** (scaricare) **la mula**.

**E io subito la discarricai.**

E mi disse che **li dovesse mostrare la miglior pezza di arbasio che li fusse.**

Io li dissi che li guardasse lui.

E cossì (così) se ne pigliò una.

E quando l'hebbe pigliata la portò incontro serti altri (verso certi altri) quali erano pocho lontano da noi.

E poi tornò. E mi disse che havea comissione (aveva avuto ordine) di pigliarle tutte.

**E ne pigliò una.**

E poi tornò.

**E voleva pigliar l'altra...** e io me li butai in gienochione (mi buttai in ginocchio) e li dissi per l'amor de Dio **che quella hera di detto Sbarbaro il quale l'havea tolta à luzura** (l'aveva presa ad usura) e che la lasciassero e cossì andò a parlare a l'altri e ritornò **e me la lassì.**

E poi io voleva tornare indietro e loro non volsero.

**Intr.<sup>to</sup>** (Interrogato): Perchè non ritenero (non trattennero) il detto **Sbarbaro**.

**Responde** lui era innanti (avanti) e dette in andare (e si affrettò) **e passò la Costa verso Torriglia.**

E quelli non li dissero altro.

**Interrogato:** Quanti herano detti ladri.

**Responde:** Io non lo so dire perchè erano in qua e in la per li costi (cespugli) e non so dire quanti si fussero salvo che **io ne vidi cinque.**

**Intr.<sup>to</sup>** (Interrogato): Se conobe d.<sup>1</sup> (detti) ladri ò alcuno (qualcuno) di quelli.

**Responde:** Possi io essere incipato como il maggior ladro che sia al mondo se no li conobi (non li riconobbi) **ne so chi si fussero.**

**Intr.<sup>to</sup>:** Se il detto **Sbarbaro** li conobe.

**Responde:** Io penso di no che non li habia conossiuti perchè lui piangeva et hera mal contento.

**Intr.<sup>to</sup>:** **Se lui sta con detto** (è al servizio di) **Nicolino Biggio.**

**Responde:** Io non li stò altramente (non sono al suo servizio) e sono homo che facio li fati mei da per me **e sono nato nel Piasentino** (Piacentino) **e lui mi mandava a portare quelli arbasi a Torriglia e mi pagava la mia fatica.**

**Intr.<sup>to</sup>:** Se il locho dove fu rubato (se il luogo ove avvenne il furto) è **Jur.<sup>one</sup>** (Giurisdizione) **di Rocc.<sup>ta</sup>** (Roccatagliata).

**Responde:** Io no lo so.

**Inter.<sup>to</sup>:** Della sua età (circa la sua età).

**Responde:** Sono di età de **anni quarantacinque in circa.**

Vale li miei beni (le mie proprietà ammontano a) Cinquanta scuti (scudi).

+ a dì d.<sup>o</sup>

**Michele Sbarbaro q.<sup>m</sup> Juliano** de **Casa gatta** (Calzegatta) **di Vadalto** (Val d'Aveto) testimonio esaminato como sopra datoli Jur.<sup>to</sup> (Giuramento).

Per suo Jur.<sup>to</sup> testificando dice: hoggi tre settimane (saran passate da oggi tre settimane) in (un) **lunedì mattina** giorno che si fa il **mercato a Torriglia** io mi partì (partii) di **Parasolo** (Parazzuolo di Val d'Aveto) con due cavalle et una mula **carriche di arbaxi...tre baloni (balle) per soma et un homo il quale havea un balone in spalla, che in tutto herano n.<sup>o</sup> 10 baloni.**

E in mia compagnia li hera **Antonino da Ciregna** e **Gioaneto di VadeSturla** (Val di Sturla) il quale hera quello che havea quel balone di arbasio in spalla<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> Indi, si suppone che **Giovannetto Repetto di Val di Sturla** svolgesse l'attività di "spallone", ossia trasportasse sulle spalle dei *carichi* su commissione. Ed è probabile che abitasse nel comprensorio di **Acero**.

E quando fussionsi in loco dove si dice **la Corsica** da una **Fornaxa** si contramo (incontrammo) tre homini armati di archibuggi e pugnali et haveano le banere (bandane) in volto che non si conossevano.

**E poi questi fecero butare in terra l'arbaxo al Repetto.**

Il quale lo havea in spalla.

E poi ne fecero assetare in terra (sedere a terra) con li archibuggi al petto dicendone che ne volevano amassare (amazzare) e ligare (legare) e far conto con noi nanti si partissemo (e fare i conti con noi prima che partissimo).

E poi domandorno ad **Anton.**<sup>o</sup> da **Ciregna** li qual'hera (chi era) e lui li disse il suo nome.

E poi lo dissero a me.

E io li dissi che hera **Michele Sbarbaro.**

E poi dissero che ne volevano amassare.

E poi capitò serti (capitarono certi) chi venivano da **Neirone** con **un'asino et due mule carriche di castagne.**

E poi doi di quelli ladri si partirno e andorno incontra a quelli delle castagne e restò uno di loro in nostra guardia.

E poi domandorno chi era (chi fossero) quelli delle castagne, li quali dissero che erano delle **Fregere** (località presso Roccatagliata?).

E poi li lassiorno (lasciarono) andare.

E poi dissero a serti soi (certi loro) compagni quali herano un pocho lontano che cosa doveano far di noi et uno li disse: **lassiateli andare tutti e cossi si partimo** (ci avviammo).

E quando fussionsi un pocho lontani **ne tornò doi adietro** li quali ne fecero fermare e dissero **fermate le mule delli arbasi**, et io spontai inanti con le **cavalle** (andai avanti incitando le cavalle) e la scapai (e riuscii a fuggire) e presero lo **Antonino** da **Ciregna** e li scarricorno (scaricarono) la mula e li pigliorno (presero) **due pezze di arbaxi.**

E poi lo lassiorno (lo lasciarono) con **una pezza solla** (sola) et la mula, **li quali arbasi herano di Nicolino Biggio di Vadalto** (Val d'Aveto).

**Intr.<sup>to</sup>:** Se lui conobe (riconobbe) detti ladri o alcuno (o qualcuno) di quelli.

**Responde/** Io non li conobi, ne alcuno di loro e se li conobi possi io essere inpicato per la gola.

**Intr.<sup>to</sup>:** se lui sa che **il locho dove ruborno** (rubarono) **detti arbasi** sia **Jur.<sup>one</sup>** (giurisdizione) **di Rocc.<sup>ta</sup>**.

**Responde:** **Io so serto** (son certo) che è **Giurisditione di Roccatagliata** perchè se li dice **le Prè del S.<sup>or</sup>** (I prati del Signore) e cossi ho sempre mai sentito dire.

**Intr.<sup>to</sup>:** Se lui è parente di detto **Nicolino Biggio.**

**Responde:** S.<sup>or</sup> no (Signor no).

**Inter.<sup>to</sup>:** Se alcuno delli soi compagni conobe alcuno di quelli ladri.

**Responde:** Io credo di no.

**Inter.<sup>to</sup>:** Della sua ettà. E quanto vale li soi beni.

**Responde:** sono di ettà de **anni quaranta in circa.** Vale li mei beni Libre ducento (Lire duecento).

+ a di detto

**Rocca Gardella, Lodisio (Luigi) Pensa, Agostino Gardella, Andrea Gardella, Bartolomeo Gardella, Ag.<sup>no</sup> (Agostino) Gardella q.<sup>m</sup> Jo: (Giovanni)** della **Villa di Rocc.<sup>ta</sup>**, **tanto a loro nome come a nome de tutti li homini et Università di detta Villa costituiti** (costituiti) - rispondeno che requerono (richiedono) che li p.<sup>pri</sup> (proprietari) che sono stati rubati mostrano il p.<sup>pio</sup> (proprio) locho dove furno rubati (mostrino il luogo ove vennero rubate le merci) in presentia del **Podestà** et del **messo della Corte** acìo che sia dechiarato **se veram.<sup>te</sup>** (veramente) sono stati rubati **in la Villa e Giur.<sup>one</sup>** (Giurisdizione) **di Rocc.<sup>ta</sup>** (Roccatagliata) o no.

+ a dì detto

Sopradetto **Nicolino** requere (richiede) a noi sudetto **Podestà** che si dia (sia prestato) Jur.<sup>to</sup> (Giuramento) a **Batino Lavag.<sup>no</sup> (Lavagnino) q.<sup>m</sup> Jo:** et a **Jo: Maria Lercaro del q.<sup>m</sup> Bastiano** che dicano in qual locho li mostrò li detti molatieri onde furono rubati (quale fu il luogo dove i mulattieri mostrarono di essere stati derubati).

+ a dì detto

Noi sudetto **Podestà** ordiniamo alli detti **Batino** et **Jo: Mar.<sup>a</sup>** qui p.<sup>nti</sup> (presenti) che Jurano sopra le dette cose allora lette.

Sopradetto **Jo: Maria** Jura che lui a trovò (incontrò) **li detti molatieri** in loco dove si dice in **“ni Barai”** e diss.<sup>ro</sup> che **erano stati rubati nel prato della Corsica** del resto io non so altro.

Sopradetto **Batino** Jura che lui à trovò (incontrò) **li molatieri** nella **callata del Carmino** (*discesa del Carmine*).

E dissero li **detti molatieri** vedete qui dove ne hanno trovato (qui ci hanno incontrati).

E quì ne hanno lassiato andare. E quando habiamo fatto **il Costigliolo** ne hanno fato fermare.

E uno disse **io ho fato andare via le mule** et l'altro **disse che li haveano rubato doi canelli di arbasio.**

+ a dì 12 d.<sup>o</sup> (detto)

Noi sudetto **Podestà** a instantia (ad istanza) di detto **Nicolino Biggio** siamo andato **con il messo della Corte** nel p.<sup>pio</sup> locho (proprio nel luogo) **dove fu rubato li detti arbasii** como qui apresso si dichiara.

+ a dì d.<sup>o</sup>

Nel **prato della Corsica** **Podestaria di Rocc.<sup>ta</sup> Dominio della Sig.<sup>ria</sup> Ser.<sup>ma</sup>** (Signoria Serenissima) p.<sup>nte</sup> (presente) li sudetti **Michele Sbarbaro** et **Anton.<sup>o</sup>** da **Ciregna** li quali furno (furono) quelli a cui fu rubato li **doi baloni di arbasii** à quali per noi sudetto **Podestà** habiamo dato Ju.<sup>to</sup> a l'uno et a l'altro (li habbiamo fatti giurare).

E per loro Jur.<sup>to</sup> dicono et affermano che in questo p.<sup>nte</sup> (presente) locho **li fu rubato li detti doi baloni di arbasii nella maniera (nel modo) che hanno detto nella p.<sup>a</sup> (prima) loro testificatione la quale affermano et ratificano in tutto e per tutto.**

E più per noi sudetto **Podestà** habiamo dato Jur.<sup>to</sup> alli sudetti **quanto ponno (possono) valere li detti doi baloni di arbasii.**

Il sopra detto **Anton.<sup>o</sup>** da **Ciregna** Jura che lui non sa quello che si possino (possano) valere perché non è suo mistiero (non è il suo mestiere).

Il sopra detto **Michele Sbarbaro** dice che **un delli detti baloni hera canne n.<sup>o</sup> 17 da palmi nove l'una** e dice haverla misurata lui p.<sup>pio</sup> (proprio) **a casa di d.<sup>o</sup> Nicolino<sup>12</sup>** e l'altra pezza **dice che le pezze di quella sorte devono essere canne n.<sup>o</sup> 14 l'una** et che lui tiene (ritiene) che non fusse meno et che **le pezze di n.<sup>o</sup> 14 canne<sup>13</sup> valeno (valgono) scuti nove l'una e più (e forse più) e l'altra po' (può) valere scuti dieci** e che lui non li haveria date per questo precio (prezzo) se fuss.<sup>ro</sup> (fossero) state sue p.<sup>che</sup> (perché) **questo è il costo.**

E cossì Jura (così giura) sopra della conscienza sua essere vero (di quanto è a sua conscienza esser vero) quanto ha detto sopra.

**Intr.<sup>to</sup>:** Como lui sa detti precij (prezzi).

<sup>12</sup> “a casa di detto Nicolino”, cioè nel paese di **Codorso in Val d'Aveto.**

<sup>13</sup> La **canna** era un'unità di misura dell'epoca.

**Responde: Perché io ne faccio mercanzia di compra e di vendita<sup>14</sup> e ne ho serto scientia** (certa conoscenza).

+ a dì d.º

E più per noi sudetto **Podestà** si è dato Jur.<sup>to</sup> alli infrascritti se il pr.<sup>nte</sup> (presente) locho del **prato della Corsica** è **Pod.<sup>ria</sup> (Podesteria) di Rocc.<sup>ta</sup> (Roccatagliata) dominio della Sig.<sup>ria</sup> Ser.<sup>ma</sup>**.

E p.<sup>a</sup> (prima) **Paolo Pensa q.<sup>m</sup> Ferexino** della **Villa di Rocc.<sup>ta</sup>** di etta (età) de anni 40.

E più Jura che **il p.<sup>nte</sup> locho è Podestaria di Rocc.<sup>ta</sup> dominio della Sig.<sup>ria</sup> Ser.<sup>ma</sup> (Signoria Serenissima).**

**Lodisio Pensa q.<sup>m</sup> Paolino** di detta Villa di etta de anni quaranta.

E più Jura in tutto e per tutto como sopra (come sopra).

**Rocca Gardella q.<sup>m</sup> Pasquale** di detta villa Jura in tutto e per tuto como sopra.

E a tutte le predette cose li herano pr.<sup>nti</sup> (presenti) **Dom.<sup>co</sup> Raffetto q.<sup>m</sup> Ben.<sup>to</sup> (fu Benedetto), Matheo Raffetto de Batino (Battisitino) et Gioane Schiapacazza q.<sup>m</sup> Fran.<sup>co</sup> (Francesco) messo pub.<sup>co</sup> (pubblico) della Corte.**

+ a dì 4 di Gen.<sup>to</sup> (gennaio) ...

Per parte di noi sudetto **Podestà**... Si comanda alli soprad.<sup>i</sup> **Rocca Gardella** e compagni se voleno più dire et allegare cosa alcuna p.<sup>che</sup> (perchè) **non debiano pagare detti arbasi che compaiano in Corte domatina** altramente (se Rocca Gardella e compagni han qualcosa da esibire per non risarcire le cose rubate lo facciano).

E questo a instantia di detto **Nicolino Biggio** (e ciò su richiesta di Nicolino Biggio - il danneggiato)

+ a dì d.º

**Gioane Schiapacazza messo pub.<sup>co</sup> (pubblico)** refere haver comandato alli sopra detti **Rocca** e compagni a tutti, parte in p.<sup>sona</sup> (persona) e parte alle loro p.<sup>pie</sup> (proprie) case e solite abitazioni (abitazioni) pr.<sup>nte</sup> soi di casa (alla presenza dei familiari).

+ a dì detto

**Rocca Gardella** e compagni sopradetti costituiti - tanto a propio nome come a nome de tutta la **Villa di Rocc.<sup>ta</sup>** **respondeno che loro non pretendono di pagare detti arbasi ma che pretendono che li debba pagare tutta la Comunità di Rocc.<sup>ta</sup>** atento che il locho in quale furono rubati detti arbasi, è terra della Comunità (atteso che il luogo dove furono rubati **detti arbasi** appartiene alla Comunità).

E cossi dicano (e così dichiarano).

+ a dì d.º

Sopradetto **Nicolino Biggio** costituito - dice che lui pretende che **la villa di Rocc.<sup>ta</sup> li debia pagare li detti soi arbasi** p.<sup>ché</sup> (perché) **il loco dove son stati rubati è in lo quartiere (quartiere) di d.<sup>a</sup> Villa** come intende jurare et fa comandare a **Bonè Gardella, Juliano Bastia et Tognino Corsiglia** per esaminarsi in detta Causa.

+ a dì 6 detto

**Gioane Schiapacazza messo pub.<sup>co</sup>** refere haversi Comd.<sup>to</sup> (Comandato).

<sup>14</sup> Apprendiamo che **Michele Sbarbaro** oltre ad essere **mulattiere** era anche **mercante**.

+ a di d.°

**Bonè Gardella q.<sup>m</sup> Lucho** (Luca) della **Corsiglia** test.° (testimonio) citato à instantia de **Nicolino Biggio** per infor.<sup>onc</sup> (informazione) della Verità sopra detta causa datoli Jur.<sup>to</sup> (Juramento) - (ossia: fattolo giurare).

Per suo Jur.<sup>to</sup> testificando dice, **il locho del prato della Corsica è più rente** (è più vicino) alla **villa di Rocc.<sup>ta</sup>**, che ad altra Villa che sia sopra questa Corte (che dipenda da codesta Corte).

E credo che quelli di **Rocc.<sup>ta</sup>** (Roccatagliata) cià conciano (ci acconciano, ossia aggiustano) le vie quando sonno guaste e cossì ho sentito dire e credo che loro li sieno obligati a consarle (ripararle), e se le **Ville** sono obligate a pagare li furti che si fanno in quelle io gredo che d.<sup>a</sup> (io credo che detta **Villa** sia obligata a pagare **quelli arbasi** perché il locho della **Corsica**, dico del **Prato della Corsica**, è più rente (vicino) a detta **Villa** che a ogni altra.

E quando è stato rubato alle **Portigiole** sulla n.<sup>ra</sup> (presso la nostra) **Villa della Corsiglia** abbiamo pagato noi, e cossì quando è stato rubato à **Neirone** et in **la Valle** sempre a pagato le p.<sup>pie</sup> (proprie) **Ville** dove è stato rubato (han sempre pagato le ville del circondario dove avveniva il furto), e cossì ancora a detta **Villa di Rocc.<sup>ta</sup>** a pagato del'altri furti seguiti nel **suo Monte** (*nei suoi monti* – ossia nel loro territorio) senza questo di adesso (salvo questo di cui discutiamo adesso) e cossì è la verità.

**Intr.<sup>to</sup>** (Interrogato) della sua età e quanto possiede in beni.

**Responde** sono di età de anni **sentanta** (settanta) in circa. E vale li mei beni cento scuti e più.

+ a di d.°

**Giuliano Bastia q.<sup>m</sup> Fran.<sup>co</sup>** della **Corsiglia** test.° citato et exam.<sup>to</sup> como sopra (testimonio citato ed esaminato come sopra) datoli Jur.<sup>to</sup>, testificando dice **il Prato della Corsica è più rente** (è più vicino) alla **Villa di Rocc.<sup>ta</sup>** che ad altra **Villa** che sia in questa Corte e so serto (son certo) che li homini di d.<sup>a</sup> **Villa** li vanno a consare (riparare) le vie quando sono guaste et li hanno li soi prati (e vi posseggono i loro terreni).

E quando è stato rubato in questa Corte **nelle monti di Rocc.<sup>ta</sup>**, cioè di d.<sup>a</sup> **Villa** hanno pagato loro, cioè li homini di essa, li danni e similm.<sup>te</sup> (similmente) quando è stato rubato sulla n.<sup>ra</sup> (nostra) **Villa della Corsiglia** et in la **Villa di Neirone** e in altre **Ville** della Corte sempre a pagato quelle ville più prosime al locho dove è seguito li furti (prossime al luogo ove sono avvenuti i furti) e cossì (così) ho sempre mai visto (è sempre stato) in questa Corte.

**Intr.<sup>to</sup>** della sua età et quanto possiede in beni.

**Responde** sonno di età de anni **sisanta** in circha (anni sessanta circa). Vale li mei beni cento scuti e più.

+ a di d.°

**Anton.° Corsiglia q.<sup>m</sup> Pantalino** (Pantaleo) della **villa della Corsiglia** test.° citato et esaminato. Como sopra datoli Jur.<sup>to</sup>.

Per suo Jur.<sup>to</sup> (Giuramento) testificando dice **il Prato della Corsica è più rente** alla **Villa di Rocc.<sup>ta</sup>**, che ad alcuna altra **Villa** che sia sopra la Corte et li homini di essa hanno li soi prati contigui al detto **Prato della Corsiglia** (errore del notaio che voleva forse scrivere **Corsica**) et li homini di detta **Villa di Rocc.<sup>ta</sup>**, vanno a consare (acconciare) le strade quando sono guaste in detto **Prato della Corsica** e sempre che è stato rubato in questa **Corte di Rocc.<sup>ta</sup>** **quelle ville le quali sono state più apresso al locho dove è seguito lo rubam.<sup>to</sup>** (vicino al luogo dove è avvenuta la ruberia), hano quelle pagato li danni sempre.

E cossì è seguito (è toccato) più volte alla n.<sup>ra</sup> **Villa della Corsiglia** e similm.<sup>te</sup> (similmente) a quella di **Neirone** e cossì alla **Crovara** et altre **Ville** della Corte.

**Intr.<sup>to</sup>** de *Causa Scientia*. **Responde** sono di età de anni **cinquanta** in circha. E vale li mei beni Cento fiorini e più.

+ a di detto

Noi sopra detto **Podestà** in suplimento (supplemento) della verità diamo Jur.<sup>to</sup> al detto **Nicolino Biggio** che debba dire **quello che vale li detti doi baloni di arbasio che li furno rubati**.

Il quale **Nicolino** Jura in sua coscienza che de **li detti doi baloni di arbasio che li furno rubati** -

Il quale **Nicolino** Jura in sua coscienza che **li detti doi baloni di arbasio lui ne cavava più scuti tre d'oro di quello che li à valutati il detto Michele Sbarbaro** e che in effetto valeno più e cossì Jura.

Testimonij **Vesconte Corsiglia q.<sup>m</sup> Anton. (Antonino), et **Pietro Caramella q.<sup>m</sup> Simone** v.<sup>ti</sup> (vocati, ossia convocati).**

+ a di 6 detto

Per parte di noi **Podestà** si comanda alli detti **Rocca Gardella** e Compagni che debiano comparere da noi il p.<sup>o</sup> giorno Juridico a .... sentenza et se voleno qui dire et allegare cosa alcuna in sua difesa et sopra li testimoni esaminati.

+ a di d.<sup>o</sup>

**Gioane Schiapacazza messo pub.<sup>co</sup> della Corte** refere haverli Comandato a tutti sei.

+ a di 8 detto

Noi **Fran.<sup>co</sup> Poggio Podestà** e not.<sup>o</sup> **di Rocc.<sup>ta</sup> (Roccatagliata)** sedendo.

Visto la deno.<sup>ta</sup> fataci per detto (la denuncia fatta da detto) **Nicolino Biggio** et la sua richiesta, li testimonij esaminati et il jur.<sup>to</sup> dato a d.<sup>o</sup> (detto) **Nicolino** e tuto (tutto) quello che l'una e l'altra parte hanno voluto dire.

Visto la citatione per hoggi (citatione per oggi), **la forma del statuto** messo sotto la rubrica (rubrica) *quod incole loco per J.<sup>ti</sup> (?)*.

A ogni miglior modo **habiamo Condanato e condanemo li homini et Università di Rocc.<sup>ta</sup>** (Università di Roccatagliata – si intende la Comunità di Roccatagliata) **a dare e pagare al detto Nicolino** scuti diecenove (diciannove) **dico s.<sup>ti</sup> (scudi) 19 d'oro per la valuta di detti arbasio**.

e per quanto possa contra di detta Villa pretendre (pretendere) per causa di essi. E più le spese fate (fatte) per detto **Nicolino** con cond.<sup>one</sup> (condizione) che se non pagarano (pagheranno) fra tre giorni dal ter.<sup>ne</sup> (termine) che harano (avranno) di q.<sup>sta</sup> (questa) sentenza si possa contra di detti homini eseguire (eseguire) detta sentenza senza altra citatione et F.<sup>ta</sup> (formalità?).

Pr.<sup>nite</sup> (presente) il detto **Nicolino** instante et assettante (accettante) et absente (assente) la parte però citata como sopra.

Testimonij **Giacomino Cressio q.<sup>m</sup> Pietro** et **Pantalino Barbanaria q.<sup>m</sup> Perrino** V.<sup>ti</sup> (vocati – ossia convocati).

+ a di d.<sup>o</sup>

Per parte di noi sudetto **Podestà** si fa notificare et intimare alli sudetti **Rocca Gardella** e Compagni qualmente (come) hoggi per noi detto **Podestà** è stata data la sentenza del tenore sopradetto.

E questa à istanzia del detto **Nicolino**.

+ a di d.º

**Gioane Schiapacazza** (Giovanni Schiappacasse) **messo pub.º** refere havere intimato et notificato la detta sentenza alli detti **Rocca Gardella** e Compagni in la detta **Villa di Rocc.ª** (Villa di Roccatagliata).

+ a di d.º

Sopradetto **Rocca Gardella** costituito tanto a suo p.º (proprio) nome come a nome della **Villa et Università di Rocc.ª** **si appella** della detta sentenza denanti alli **Ill.º SS.º Proc.º** (dinanzi agli Illustrissimi Signori Procuratori) **della Ser.ª Rep.ª di Gen.ª** (Serenissima Repubblica di Genova), la quale **app.º** (appellatione – o appello) noi **Podestà** li habiamo ademisso e li ademetiamo in quanto sia di **raggione e non altramente** (noi Podestà l'abbiamo ammessa e la ammettiamo per quanto sia di ragione e non altrimenti).

\*\*\*\*\*



---

*Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro*

Da trasposizione in JPG eseguita da Liliana Minetti, da foto su *lastra* di anonimo.  
(archivio Parrocchia S. Gio: Batta di Priosa)

***Calzagatta - primi decenni del Novecento –  
Sullo sfondo Ca'de Bertè***

## LISTA DEI BANDITI DI VAL DI STURLA – anno 1580

Trascriverò una lista di **banditi di Val di Sturla** dell'anno **1580**, che rinvenni all'Archivio di Stato di Genova nel lontano **1998** - mentre timidamente facevo i primi passi nel campo della *storia* -

A.S.G., Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223.

**1580 die 20 Maij**

### **Villa de Porcille (Porcile)**

Gianni Begino ordinatore di detta Villa dice che in la sua Ordinaria li sono doi banditi/ cioè

**Gioanni Sbarbaro**

**Manfrino Brisolaro**

### **Villa de Lavaggi (Lavaggi)**

Gregorio Corroto (Currotto) q. Benedetto ordinatore di detta Villa dice che li bandito\_

**Andrea Corroto** quale fu forestato e den.<sup>10</sup> per tre anni in galera e che paghi £ 100

### **Villa de Borzone**

Batta ... q. Jac.<sup>o</sup>(?) ordinatore di detta Villa de Borzone dice che in detta sua Villa li è bandito/  
Batta Longinoto

### **Villa de Querrallo (Corerallo)**

Martino Thealdo ordinatore di detta Villa di Querrallo dice che in detta sua Villa no' li è bandito ne forestato alcuno/

### **Villa de Vignolo**

Petro Pucheto (Picchetto) ordinatore di detta Villa dice in detta Villa esserli doi banditi  
Agostino Spinetta q. Laur.<sup>o</sup> e Batta Spinetta q. Vinc.<sup>o</sup>

### **Villa de Mo[n]te moggio**

Ger.<sup>o</sup> Lagore ordinatore di detta Villa de Mo[n]te moggio dice che li è suo bandito che si chiama **Agostino Oxello (Uccello) q. Jo:** quale habita a Luca **(che abita a Lucca)/**  
**Antonio Lagore** (Lagorio) figlio del q. Ag.<sup>no</sup> q[ua]le **habitava a Chiavari bandito e hora habita a Napoli**

### **Villa de Rezascho (Reisasca) Val de Sturla**

**Benedetto Badaraco** ordinatore de la Villa dice son(?) esser in detta Villa bandito alcuno

### **Villa de Temossi**

Simone Araldo ordinatore della Villa de Temossi dice non esserli bandito alcuno in detta Villa \_\_\_\_\_

### **Villa de Stiebiero (Stibiveri)**

Stephano Campario ordinatore della detta Villa dice non essere bandito alcuno in detta Villa

### **Villa de Castagneto**

Bertone Pas[alaa]ua(?) ordinatore di detta Villa dice non esserli bandito alcuno

### **Villa de Ponte giacomo**

Fran.<sup>o</sup> Zenoggio ordinatore di detta Villa dice non esserli bandito alcuno

### **Villa della Forca**

Francesco Bovero ordinatore della Forca dice in detta Villa non esserli bandito alcuno

### **Villa de Mezanego**

Barth[olom]jeo Bogiano ordinatore di detta Villa dice non esserli bandito alcuno

### **Villa de Campello**

**Marco Gazolo** ordinatore di detta Villa dice non esserli bandito alcuno

### **Borgo del Pomeo**

**Ottavio Gazolo** ordinatore di detto Borgo dice esserli Vinc.<sup>o</sup> Solaro q. Petro nepote di Meoloso(?) del Solaro e lo figlio di Galiano(?) de Questa pure bandito che habita a Pomeo/

+ adi **25 di maggio**

Bar.<sup>o</sup> de Honeto della **Villa de Borsonascha (Borzonasca)** in nome di **Andrea Gatto** ordinatore della Villa del Borgo di Borsonascha, dice essere banditi de detto loco **Gioanni e Cesare fratelli B[er]neri(?)** Vinc.<sup>o</sup> Botto d.<sup>o</sup> Moro, B[er]nardino Botto **Perrino de Honeto**, Cesare Devoto e

**N.B. Dalla lista dei banditi apprendiamo che nel 1580 nella Villa di Porcile era stato bandito tal Giovanni Sbarbaro e nella Villa di Borzonasca il famoso Pietrino Oneto (Perrino de Honeto) poi Commissario di Gio Batta Doria.**

1890 dei nomi  
nella Capriata  
Giamm. Caprio ornatore di detta  
nella die da Vallo fra ornatore  
di fono con banditi / Ave  
Giamm. Sbarbaro  
Marfeno bisfolano

nella delavaggi  
Gregorio Corrota ornatore  
di detto die di Vallo bandito  
Moroa (omero) quale fu preparato yambo  
Giamm. Fogliera delavaggi 2.000

nella de laogue  
Bato e de laogue ornatore di detta  
nella de laogue die da motta su  
nella li bandito  
Bato Longino

nella de laogue  
Marino e de laogue ornatore di detta  
nella de laogue die da motta su  
nella li bandito nel  
preparato alcuni

nella di cognolo  
Petro quidero ornatore di detta nella  
die da motta nella effetti con banditi  
Agostino Spivetta Stam. bandito  
Spivetta d'Amico

nella di motta  
Caro laogue ornatore di detto nella  
nella motta die da motta banditi  
de fi di motta agostino ornatore  
quale labita a Luca pfo  
Antonio Caprio figlio del pfo agostino  
Labiano ornatore bandito di motta  
Labiano a Napoli

nella de re e fozido meoquida  
Lionello laogue ornatore di detto nella  
nella motta die da motta banditi  
alcuno

nella de laogue  
Giamm. Corrota ornatore di detta nella  
nella die da motta banditi alcuni  
Moroa nella  
nella de laogue

Gregorio Corrota ornatore di detta nella  
nella die da motta banditi alcuni  
Moroa nella

nella de laogue  
Giamm. Corrota ornatore di detta nella  
nella die da motta banditi alcuni  
Moroa nella

nella de laogue  
Giamm. Corrota ornatore di detta nella  
nella die da motta banditi alcuni  
Moroa nella

Francesco Corrota ornatore di detta nella  
nella die da motta banditi alcuni  
Moroa nella

Carlo Corrota ornatore di detta nella  
nella die da motta banditi alcuni  
Moroa nella

Mario Corrota ornatore di detta nella  
nella die da motta banditi alcuni  
Moroa nella

Borgo del pomeo  
Ottavio Corrota ornatore di detta nella  
nella die da motta banditi alcuni  
Moroa nella

Adriano Corrota  
Giamm. Corrota ornatore di detta nella  
nella die da motta banditi alcuni  
Moroa nella

Elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

Estratto - Lista dei Banditi di Val di Sturla

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

Altre Liste di presunti banditi o fiancheggiatori:

A.S.G., Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223. *“Atti di Gio: Batta Dinegro Com.<sup>rio</sup> Gen. Riviera di Levante 1580...”*:

+ MDLXXX die 14 a[pri]lis –

Siano subito li infr[ascrip]ti dinanti  
al **Molto Mag[nifi]co S.<sup>r</sup> Gio B[at]ta  
di Negro** C[ommiss]ario E sotto pena  
de scuti Cento p[er] ogn'un di  
loro app[lican]do (?)  
questo ex Off[iti]o

**Silvestro Perrazzo**  
**Gio: Giacomo Cella**  
**Xofforo Brisolaro**

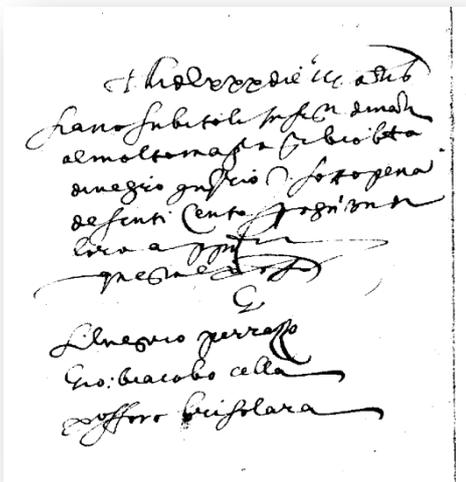
\*\*\*

A.S.G., Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223. *“Atti di Gio: Batta Dinegro Com.<sup>rio</sup> Gen. Riviera di Levante 1580...”*:

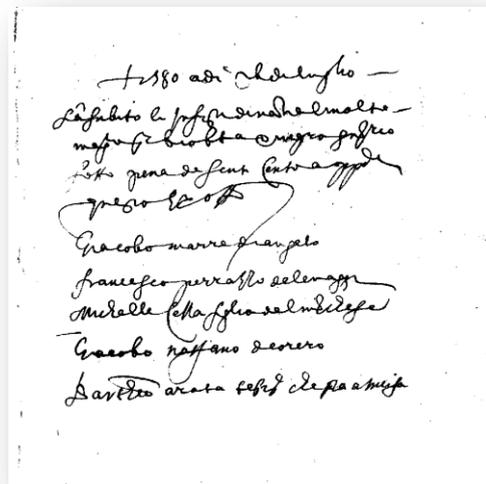
+ 1580 adi .. di luglio –

Sian subito li infr[ascrip]ti dinanti al **Molto  
Mag[nifi]co S.<sup>r</sup> Gio Batta di Negro** C[ommiss]ario  
sotto pena de scuti Cento app[lican]do (?)  
questo ex Off[iti]o

**Giacobo Marrè** di Angelo  
**Francesco Perrazzo de Levaggi**  
**Michelle Cella figlio del M[ar]chese**  
Giacobo Nassano de Orero  
Barth[olom]eo Arata ..... che sta a Sussisa



A handwritten manuscript snippet in cursive script. The text is partially obscured by a large, dark scribble. Below the scribble, the following names are clearly legible:  
Dinegro perrazzo  
Gio: Giacomo Cella  
Xofforo Brisolaro



A handwritten manuscript snippet in cursive script. The text is partially obscured by a large, dark scribble. Below the scribble, the following names are clearly legible:  
Giacobo marre franco  
francesco perrazzo de levaggi  
Michelle Cella figlio del marchese  
Giacobo Nassano de orero  
Bartholomeo arata figlio del marchese

*Elaborazione di Sandro Sbarbaro*

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223  
Estratto – Liste presunti Banditi o fiancheggiatori di Val di Sturla e Fontanabuona  
(Autor. N° 29/99- prot. 3768. V/9.99).

Nota: Abbiamo citato le su riportate come *Liste presunti "banditi" o fiancheggiatori*, perché all'epoca essere citati di fronte al Commissario Gio: Battista Di Negro significava non essere certo degli "angioletti".

Presentiamo altra lista:

A.S.G., Rota criminale, f. 1223- "+ 1580 die 2.<sup>a</sup> aprilis- Siano subito li infrascritti dinanzi al **molto Magnifico Sig.<sup>r</sup> Gio Batta di Negro** **Commissario Generale in tutta la Riviera di Levante**/ Sotto pena de scuti Cento per ciascaduno di loro applicando altramente- questo ex officio - Moreto Longinoto, Manfrini Spineto, Gioanni Lagoro, Driolo Massa, Rolando Gandolfo, Gio Longinoto detto *Grillo*, **il Marchese Cella e suo fratello**, Bartholomeo Marrè, Gregorio Fossato, **Bartheo Bixo (Biggio)**, **Francesco Ravaschiero**, Gioanni de Lozo, Berton Paterna, Battino Zignago"

Ecco un altro estratto:

A.S.G., Rota criminale, f. 1223- "+ 1580 die sabbati 9 marci - Interrogatus **Gregorius de Cella q. Marci** de **villa Montis Pensis (Montepenso)** **Capelle Stibiverii Valis Sturle** testium productus ..... ad Instantiam **Pelegri de Cella** procurator dicti **Pasqualis Begini** .... qui iuravit". Viene nominato **Parissino dalla Cella** che abita nella nella **villa di Brizzolara** sposato con **Catterina**. Inoltre è nominato **Michele Cella, fratello di Gregorio de Cella**.

Ad un certo punto **Gregorio** risponde: "Andai è vero a casa del **Moro Leverone** (bandito) dove era **Vescontino Cella** mio parente al quale ero venuto a ...."

Compare **Domenico de Cella q. Jacobi** de villa Giarole (**Ghiare**). Viene citato anche certo **Marchese<sup>15</sup> dalla Cella**."

N.B.

All'epoca, faceva parte del **ramo dei nobili della Cella di Val di Sturla** tal **Marchese Agostino della Cella**, figlio di **Bartolomeo** e **Luchina della Cella**.

**Bartolomeo della Cella** era figlio di **Giorgio della Cella** (1453 †1519), del **fu Luca della Cella** detto *Luchino* e di **Clementina Rivarola**.

**Giorgio della Cella** aveva sposato **Girolama Malaspina di Gio Francesco di Mulazzo** ex **Marchese di Ottone**.

I figli di **Giorgio della Cella** furono: Agostino, **Bartolomeo**, Giuliano, Antonio, Bianchina, Maddalena, ed infine **Gio: Batta** detto **Prette bianco**, famoso per aver fatto parte della banda del **"Crovo"** e "bandito" dalla Repubblica di Genova.

Il **prette bianco**, ossia **Gio: Batta della Cella**, ebbe un figlio tal **Marco Domenico** anch'egli **"bandito" dalla Repubblica di Genova**, che partecipò alla **presa della Porta di S. Tommaso in Genova** durante la **Congiura dei Fieschi** del 1547 ed alla successiva **difesa del castello di Montoggio**.

A sua volta **Bartolomeo della Cella, fratello del prette bianco**, e sposo di **Luchina della Cella**, ebbe **Giorgio**, celibe, **Gio: Giacomo** (presunto "bandito" o *fiancheggiatore*, come si potrebbe evincere dalla *lista* del **14 aprile 1580**) sposo di **Maddalena della Torre**, e **Marchese Agostino** (presunto "bandito" o *fiancheggiatore*, come si potrebbe evincere dalla *lista* del **luglio 1580**)

**Marchese Agostino della Cella** ebbe i seguenti figli: Bartolomeo, Michele e Domenico.

Rammentiamo che in atti del **1530 Not. Bernardo da Regio** (ASG- f. 256, cavati e registati da G. FERRERO) si cita come teste **Bartolomeus de Cella q. D. Georgii, Alexander de Rezoaglio q. Jo et Andreas de S. Michaelle ... de Lavania**. L'atto riguarda il *Dominus presbiteri* **Stefanus de Ripparolia**.

Ricordiamo ancora che, **Alexander de Rezoaglio**, è il famoso Alessandro de Rezoaglio citato da G. PESSAGNO, al quale il capitano **Sebastiano Lercaro** **atterrò e distrusse la "caminata" in Borzonasca**.

**Sebastiano Lercari<sup>16</sup>** era intimo amico di **Giannettino Doria**, **ucciso alla Porta di S. Tommaso** dai partigiani dei **Fieschi** fra i quali **Marco della Cella** figlio del **Prette bianco**, e nipote di **Bartolomeo della Cella fu Signor Giorgio**.

---

<sup>15</sup> Nell'anno **1580**, **Marchese** e **Vesconte** erano dei nomi propri di persona e non titoli nobiliari.

<sup>16</sup> Il capitano **Sebastiano Lercari** aveva sposato certa **Lisetta**, che in prime nozze era stata moglie di **Erasmus Doria Galleano**. E la cosiddetta **Villa del Gigante**, posta alle spalle della **Villa del Principe Andrea Doria**, pare appartenesse al **Lercari**. La **Villa del Gigante** - così detta per l'imponente statua mitologica raffigurante Andrea Doria - era stata costruita intorno alla metà del Cinquecento dall'architetto perugino **Galeazzo Alessi**, lo stesso della **chiesa di S. Maria Assunta di Carignano**, e di **Strada Nuova**. Nel **1603 l'ammiraglio Gian Andrea Doria**, figlio del defunto **Giannettino**, acquisì dal **Lercari** la villa ed i giardini con la grotta artificiale decorata con "mosaici" di conchiglie e la statua raffigurante Nettuno. Il tutto divenne parte integrante del palazzo del Principe. In seguito, la costruzione della ferrovia tagliò in due i giardini e ne snaturò la continuità e la bellezza. (Cfr. Laura Stagno - intervista a Primocanale -).

Ricordiamo altresì che alla *Congiura dei Fieschi* del 1547 parteciparono alcuni valligiani di **Val di Sturla** e del *Distretto* di **Santo Stefano d'Aveto**.

### GRIDA CONTRO I BANDITI – anno 1580

Havendo notitia Il Molto Mag.<sup>co</sup> et Prest.<sup>mo</sup> S.<sup>or</sup> **Gio: batta di Negro Com.<sup>rio</sup>** **G[er]n[er]ale in tutta la Riviera di levante Montobio et Roccatagliata per la Ser.<sup>ma</sup> Rep.<sup>ca</sup> di Genova** che **li banditi ladri et assassini** non mancano continuamente di stare et venire per il paese, **et che sono fomentati et aggiutatti sì del vivere come di loro altri bisogni, da loro parenti et amici** et che per tal causa non mancano di fare grandissimi danni, E volendo a tutto suo pottere obviare tali Inconvenienti, et ogni sorte de scandali, per ciò per parte di sua S.<sup>ria</sup> Prest.<sup>ma</sup> si ordina e comanda ad ogni et singula persona di qual stato, grado et conditione si sia de l'uno e l'altro sesso, quali haverà[n]no notitia di banditi ladri et assassini o, li vederanno o, saperanno dove fussino debbano subito farne notitia alla Corte di sua S.<sup>ria</sup> Prest.<sup>ma</sup> in atti del suo Canc.<sup>ro</sup> **sotto pena di diece anni di Gallera o, di ducento scudi Et ogn'altra pena si corporale come peccun.<sup>ria</sup> In arbitrio di sua S.<sup>ria</sup> Prest.<sup>ma</sup>** In la quale se intendino cadutti tutti coloro che haverà[n]no contrafatto p. contrafaranno alla presente prohibition Et Crida et seranno senza remissione alcuna con severità castigati/

Per chi si saperà o, haverà notitia che qual si voglia persona parli o, tratti con banditi in qual si vogli modo o, maniera Et non ne farà notitia di subito alla Corte di sua S.<sup>ria</sup> Prest.<sup>ma</sup> se intendino esser caduti in le pene dette di sopra, dichiarando però che a tutti coloro che ne faranno notitia a sua S.<sup>ria</sup> Prest.<sup>ma</sup> Et metteranno in chiaro il delitto li sarà dato per premio del publico scuti vinti cinque Et saranno tenutti secreti così importando al servizio publico/

**Per che se saranno fatti latrocinij robamenti o, qual si voglia altra sorte di danni in qual si vogli terra villa borgo, casa, saranno tenutti li parenti e vicini al dannificato risarcirli li soi danni** In arbitrio però sempre di sua S.<sup>ria</sup> Prest.<sup>ma</sup> oltre la pena sopra dichiarata/

**Per che tutti li sindici regitori ordinatori et ufficiali di qual si vogli borghi o , ville della detta Riviera e Montobio et Roccatagliata debbano fra il termine di doi giorni prossimi comparere dinantia sua S.<sup>ria</sup> Prest.<sup>ma</sup> in atti del Canc.<sup>re</sup> infrascritto et darli notta di tutti li banditi Et forestati delle loro valle rettorie et ordinarie borghi o, terre della detta Riviera sotto la pena di scuti cinquanta o, di tre tratti di corda** Et ogn'altra pena si corporale come pecuniaria in arbitrio



Elaborazione grafica da cartolina - Il Palazzo del Principe e la statua del Gigante –  
S'ipotizza che la villa rosa col tetto a pagoda fosse un tempo la villa di Sebastiano Lercari.

di sua S.<sup>ria</sup> Prest.<sup>ma</sup>

Per che tutti coloro quali saranno robati o, li sarà datto travaglio da ladri banditi  
[2]

Et assassini debbano di subito farne notitia alla Corte di sua S.<sup>ria</sup> Prest.<sup>ma</sup>  
con dirli li nomi et cognomi et contra segni di detti ladri banditi et assassini  
sotto pena di scuti vinticinque o, di tre tratti di corda Et ogn'altra pena  
arbitraria a sua S.<sup>ria</sup> Prest.<sup>ma</sup> como sopra, Et tutte le predette cose ordina  
et comanda sijno osservate sotto le pene sopra contenute non derogando però  
all'ordini per innanti fatti quali restino in loro forza e vigore, **In Recco** –  
li **22 di luglio 1580/**

in li atti di **Gio batta Bicio**(?) not.<sup>o</sup> Canc.<sup>ro</sup>

+ 1580 die XXij Julij

**Bapta Figarius** unus ex nuntijs pu.<sup>cis</sup> Curie(?) **Rapalli** retulit  
hodie proclamas suprad.<sup>i</sup> proclama in p.<sup>nri</sup> Burgo Rapalli  
In locis solitis et consuetis sono tube(?)/

Augustinus .....

+ Mdlxxx die xxij Julij

Ane.s comes cintracus lo[c]is et cur[i]e Clav[ar]i retulit et reffere  
hodie alta et intillegibili voce sonu corni publicasse  
sup[ra] scr[i]pta proclama in **burgo Clav[ar]i** et burgijs & in locis  
solitis et consuetis/ **Joem Canitia** Not.<sup>s</sup>

+ die ea

**Benedictus Gallus** nu[n]tius retulit hodie se die heri alta  
intelligibili voce in burgo **Recu** loci solitis c[on]sueti  
publicari sup[ra] scripti p[ro]clama in .....

Ita \_\_\_\_\_

Haucndo notitia <sup>de</sup> Molo Mag<sup>r</sup> & Prest<sup>r</sup> ma<sup>o</sup> <sup>de</sup> Lisbatta di negro Com<sup>and</sup> <sup>de</sup>   
 Inale In tutta la Riviera di Levante Montobbio & Roccatagliata per la Ser<sup>ma</sup> Rep<sup>ca</sup>   
 di Genova che li banditi ladri et assassini non mancino continuamente di stare et   
 venire per il paese et che sono fomentati et aggiustati di del nuere uno di loro altri   
 bisogni da loro parenti & amici et che per tal causa non mancano di fare grandissimi   
 danni Evolendo @ tutto suo potere obviare tali inconuenienti et ogni sorte de   
 scandali per cio per parte di sua S<sup>ua</sup> Prest<sup>r</sup> ma<sup>o</sup> si ordica & manda ad ogni & singola   
 persona di qual stato grado & condition si sia de l'uno & l'altro sesso, quali hauerano   
 notitia di banditi ladri & assassini o li vederanno o saperanno doue fussino debbano   
 subito farne notitia alla corte di sua S<sup>ua</sup> Prest<sup>r</sup> ma<sup>o</sup> in atti del suo Can<sup>do</sup> sotto pena di   
 diece ami di galera o di ducento scudi Et ogn'altra pena si corporale como pecuniaria   
 In arbitrio di sua S<sup>ua</sup> Prest<sup>r</sup> ma<sup>o</sup> In la quale se intendino caduti tutti coloro che hauerano   
 contrafatto o contrafaranno alla presente prohibitione & Grida et seranno senza   
 remissione etana in seueritate castigati

Et che si sapera o hauerà notitia che qual si vogli persona parli o tratti con banditi in   
 qual si vogli modo o maniera & non hi fara notitia di delitto alla corte di sua S<sup>ua</sup>   
 Prest<sup>r</sup> ma<sup>o</sup> se intendino esser caduti in le pene dette di sopra, dichiarando però che   
 tutti coloro che ne faranno notitia @ sua S<sup>ua</sup> Prest<sup>r</sup> ma<sup>o</sup> si metteranno in chiaro il delitto   
 li sarà dato per premio del subito Riti di duce cinquie & saranno tenuti secreti così   
~~per quanto loro seruirà publico~~

Et che si faranno fatti et posti rotamenti di questa voglia in tre sorte di danni in   
 quali si vogli uno cosa della sospo<sup>sa</sup> la s<sup>ua</sup> p<sup>ro</sup> m<sup>o</sup> et tutte li paradi & gratii al   
 lam<sup>o</sup> ratato refar<sup>o</sup> et li di danni in arbitrio però sempre di sua S<sup>ua</sup> Prest<sup>r</sup> ma<sup>o</sup>   
 oltra la pena sopra dichiarata

Et che tutti li sindici regitori ordinari et officiali di qual si vogli borghi o ville   
 della detta Riviera di Levante Montobbio & Roccatagliata debbano fra tre giorni di doi   
 giorni prossimi comparere sananti Roba sua S<sup>ua</sup> Prest<sup>r</sup> ma<sup>o</sup> in atti del Can<sup>do</sup>   
 In quali delli & darne notitia di tutti li banditi & forchati delle loro parte retione &   
 ordinarie borghi o terre della detta Riviera sotto la pena di tutti cinquanta   
 o di tre tratti di corda Et ogni'altra pena si corporale como pecuniaria In arbitrio   
 di sua S<sup>ua</sup> Prest<sup>r</sup> ma<sup>o</sup>

Et che tutti coloro quali saranno robati o li sarà dato trouaglio da ladri banditi,

Elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223  
 Grida conto i Banditi della Riviera di levante, Montoggio e Roccatagliata

(Autor. N° 29/99-prov. 3768. V/9.99).

## Una ruberia in Val di Sturla (anno 1580)

A.S.G., Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223; (anno 1580)

+ MDLXXX die Jovis VI a[pri]lis(?) .....

**Joannes Borus (Boro) q. Gulli'de Villa**  
**Carosi Valis Sturla/**

Const[itu]tus/

Denuntiat qualm[en]ti alli 17(?) di

agosto p[rossim]o passato **fu robato**

a esso c[on]s[itu]to e al q. (fu) suo padre

**dodeci pecore** le quale

haveva in detta **villa de**

**Caroso** alle **Crate** e **furono**

prese di notte e quando

furono prese li erano

**Battino Boro q. Perrino**

**Agostino Boro figlio di Gio.**

**Biochero(?) q. Antonio**, e **Battè**

**Brizolara che è pregione** (che è ora in prigione)

disse che sapeva chi erano

stati coloro che havevano

preso **dette bestie**

E per quanto ho inteso sono

stati **Battinolo Ghecio (Ghezzi)**

**figlio del Tenna de Bertighe** (di Bertigaro)

e il figlio del **Ronchia**

**de Repetti** / E

dappoi alli **5 di 7<sup>bre</sup>** 4<sup>o</sup>

**Battinolo Ghecio e Andrea**

**Gatto figlio di Calza** tirorno

delle archibugiate a mio padre

[2]

p[er] amasarlo e dissero poi a

**Giacobina Ghecio** figlia di

**Xoffaro** (Cristoforo) che lo volevano

amasare detto mio padre

se l'archibugio prendeva

foco<sup>17</sup> e **Sentino Boro** vide

---

<sup>17</sup> **Se l'archibugio prendeva foco**, è un'espressione usata per dire **se la miccia dell'archibugio si accendeva**.

Riguardo l'uso dell'archibugio da parte dei "banditi", nel *Processus Nicolai de Cella bannitus*, estrapolando si cita:

«Inter[rogatu]s /

R[espond]it in casa del **Cavallotti** non vi entrono e perciò no[n] le presero niente e p[er] quanto mi dissero li presero uno **archibugio** il quale restò a **Antonio Brignolo Repetto figlio di Brignolo** il quale lui ancora intervenne in d[ett]o homicidio, il quale archibugio p[er] quanto mi ha detto d[ett]o **Ant[oni]o di Brignolo** l'ha venduto a **Bertero Scala**.

[...]

Interrogato dica quanti erano quando egli e altri uccisero **Paquale Perrazzo** nella **villa di Cichero** -

Risponde fattime calar giù che vi dirò come é andata che no[n] me ne recordava e mi é venuto a memoria. e deposto su mandato.

Interrogato dica quando successe detto omicidio.

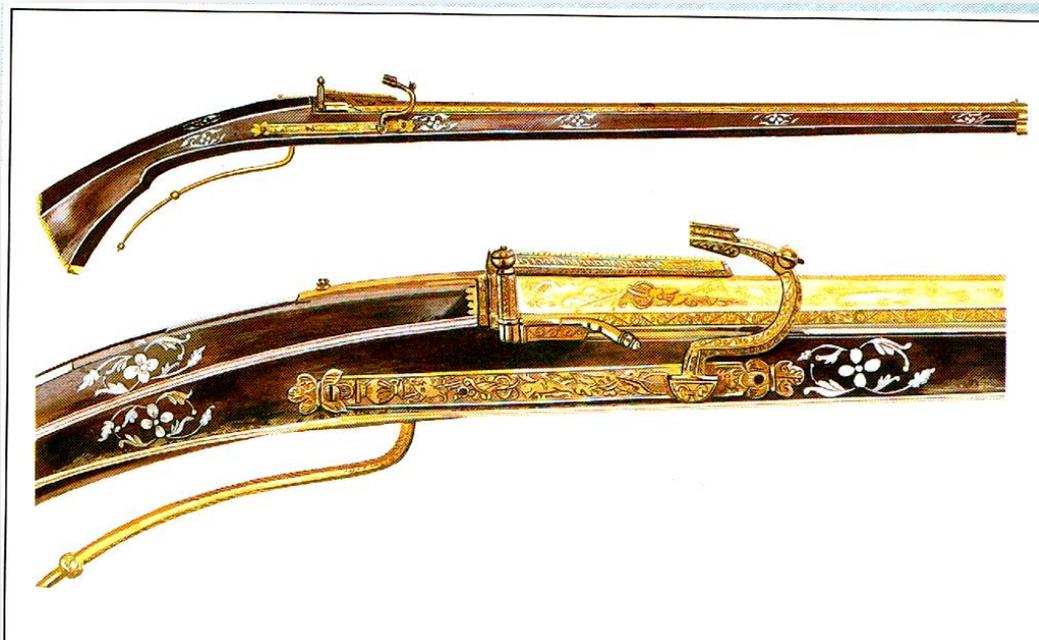
**16 Risponde** è uno anno c[ir]ca più o' meno di estate (estate) essendo nella **Liggia di Chiechero** (Cichero), io il **Discavigliato Leverone**, **Benedetto Malatesta**, **Rolando Barbero**, **Paolo Solaro**, **Berthero Scala**, **Sabbadino Porcella**, **Gio: Agostino Signago**, **Batta Porcella**, essendo io andato à una fontana à bere **senti sparare un'archibusata** et così andai dove erano questi miei compagni, e trovai che il **Scavigliato Leverone** havea dato una pugnalata e sparato una archibusata a **Pasquale Perrazzo** povero vecchio, pensando che fussi uno delli **Longinotti** parenti di **Bachione**, de quali ferite poi de quaranta giorni detto Pasquale se ne morse et se no[n] li arrivava io e doi o tre altri d[ett]o Pasquale era amazzato subito. /

[...]

Int[errogatu]s **Chi mai nel Dominio della Serenissima Repubblica provvede banditi ed assassini di polvere, piombo e altro, e acconcia gli archibugi**

fugire detto mio padre  
quando li volevano tirare  
le archibugiate/

\*\*\*



Archibugio a miccia (anno 1570 circa) – elab. da: **Armi da fuoco**, Mondadori, Milano 1991, p.12

+ **Spese fatte alle bestie** del molto **Mag.<sup>co</sup> S.<sup>r</sup> Gio Batta di Negro** Com.<sup>o</sup> per feno (fieno) e biava (biada) sino quando soa<sup>18</sup> s'era qui per **la Sanità**<sup>19</sup>

	£	4 - 11 - 6
Per giorni passati	£	1 - 14
Per un altro viaggio	£	1 - 4
Per il viaggio p[rese]nte	£	<u>2 - 3</u>
		9 - 12 - 6

R[espon]dit Io no so ne ho mai inteso dalli banditi chi sieno quelli che **li p[ro]vedono di polvere** ne di altre cose nel Dominio della Repubblica, **ma loro se ne provedono in la Val di Verzi** p[er]ché **vi sono p[er]sone che conciano (sistemano) li archibusi** (schioppi) e vendono polvere”».

**N.B.** Riguardo il sopra citato “bandito” **Antonio Repetto de Brignolo**, riproduciamo il salvacondotto fornitogli dal **Commissario Pietro Maria Ferrari** nel **1583**, all’epoca del *Processus Nicolai de Cella bannitus*.

Il detto Antonio Repetto si apprestava a tradire, forse, qualche compagno?

Archivio di Stato di Genova, A. S. Rota Criminale, filza 1226.

«Pietro Maria Ferrari

Com[missari]o

Acorati da degni rispetti **concediamo ampio libero e general salvacondutto a Antonio Repetto figlio del q[uondam] Brignolo di Val d’Alto (Val d’Aveto) “bandito”,** che no’ ostante d[ett]o bando in che si trova et ogn’altra causa per quale fussi o potesse essere ingiunto incolpato e accusato. **Possi venire inanzi di noi e nel Dominio della Ser[enissi]ma Rep[ubli]ca;** e starvi e ritornarsene a suo piacere e questo duri per tutto lunedì prossimo che viene che sarà li 6 del p[rese]nte mese, senza che le sia dato **impedimento ne molestia alcuna e così ordiniamo a Podestà e giudicenti,** e comandiamo a ufficiali e ministri di giustizia et ad ogni altra persona sia che si vogliono che durante questa nostra gratia non diano a detto **Antonio “bandito”** alcuna molestia, ma lo lascino andar per fatti suoi per quanto tengono cara la gratia della **Ser[enissi]ma R[epubli]ca**

In fede di **Pianezza** li **3 febbraio 1583**».

<sup>18</sup> **Soa**, vuol forse dire **Sua** [Eccellenza].

<sup>19</sup> La **Sanità**, in questo caso è intesa come **“Prevenzione e Cura dalla piaga dei banditi”**.

Tholypopia/ombiorato  
p/ta  
Juanagloria G. Gulli sexta  
Carotij valis amle p

Contingit  
quand'at quante: alli 12 di  
agosto propofato furorato  
a capo g/ta nel suo padre  
vassio pecore la quale  
Lavana la detta villa se  
Caroli alle crete furono  
prege di notte quando  
furono prege li erano  
battuto loro p/terreuo  
Agostino loro figlio di Gio:  
Bucchero G. Antonio, batte  
Buplara de e regione  
vite de fazana crevano  
raicolina de ranenans  
prefo de e baronia

quanto lo p/terreuo  
p/ta battuto greco  
Lina e benestilo (bartho  
Lina del fonna de hort gree  
il figlio del riconna  
dece p/ta quante e  
so p/ta alli 5 di g/ta de  
battuto greco ranera  
gatto figlio di calfo tirano  
della andubogata anno 1580

quant'at quante p/ta a  
Ciacolino greco figlio di  
Coffero de lo salenans  
ammfare detto mio padre  
se l'andubogata prendeno  
foco e feruoboro vide  
fugre detto mio padre  
quando li colenans tirare  
la andubogata p

Elaborazione di Sandro Sbarbaro  
Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223  
Ruberia di pecore a Caroso (1580) - fra i ladri compaiono un Repetto ed un Brizzolaria  
(Autor. N° 29/99- prot. 3768. V/9.99).

Vengono citati in Corte a Chiavari Nicolò Ferretto fu Pietro, Bernardino Botto di Bertone e Battista Brizzolara di Gio: Maria tutti di Val di Sturla (anno 1579)

Trascrivo un atto del 1579, che individuai nel 1998 all'Archivio di Stato di Genova, ove vengono citati **Nicolò Ferretto fu Pietro, Bernardino Botto di Bertone e Battista Brizzolara di Gio: Maria di Val di Sturla**, quali falsi testimoni nell'inchiesta istruita contro **Falconetto Devoto fu Vincenzo** per aver sparato un'archibugiata a suo padre **Vincenzo**. I tre non si presentano in *Corte*, indi vengono dichiarati confessi e contumaci. La strada verso la vita raminga dei "banditi" partiva pure da episodi del genere.

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223.

+

Havendo il Molto Mag.<sup>co</sup> S.<sup>r</sup> **Antonio Ginni(?)** al d.<sup>o</sup> **Cap<sup>o</sup> di Chiavari** e in la in[frascri]pta cau[s]a(?) **Com[missa]rio** como consta in li atti del notaro in p.<sup>to</sup> visto un processo formato innanti sua S[ignoria] molto M[agnifi]ca contra di **Nicolao Ferretto q. Petro d[ett]o Pochettino, Bernardino Botto figlio di Berthone e Battista Brissollara del q. Gio: Maria** a istanza di **Falconetto Devoto del q. Vinc.<sup>o</sup> tutti di Val de Sturla**, per haver testificato il falso in una cau[s]a(?) inchiesta formata contro d.<sup>o</sup> **Falconetto per haver sparato una archibugiata contra d.<sup>o</sup> Vinc.<sup>o</sup>** et come de ciò ne consta in li atti della **Corte di Chiavari**, et essendo d.<sup>i</sup> Nicolò e compagni statti cittati per tre cittationi non hanno como colpevoli curato comparere, anzi sono statti contumaci per ciò il p[re]fato molto M.<sup>co</sup> S.<sup>r</sup> Com[missa]rio ha pronontiato e dichiarato detti Nicolò e compagni confessi, e convitti(?) di quanto in d.<sup>o</sup> processo et accusa si contiene e consequentem[en]te como contumaci li ha condemnati ogn'un di loro nella pena o pene del Statutto posto sotto la rubrica de *perhi.onte falsum testimonium*, con conditione però che se fra il termine de giorni sei prossimi da venire doppo la publicatione della p[rese]nte si constituerano ogn'un di loro o' qualsivoglia di essi e p[er]sonalm[en]te si presenterà nelle forse della giustitia e purgerano, o purgerà (purgherà) la loro contumacia fra d.<sup>o</sup> termine, siano amessi non obstante la loro contumacia a d[ett]a sentenza rispetto a q[ue]lli che comparessero o comparese resti nulla e di niun vallore altrim[en]te non comparendo, passato d.<sup>o</sup> termine passi in *rem indicatu[m]* et habbi il suo vigore **d[at]a in Cittadella di Chiavari il di XI agosto 1579/**

*Copia*

In li atti della Corte di Chiavari

## Geronimo Sciutto di Marco minaccia con l'archibugio i famuli del Bargello di Chiavari (1579)

Trascriviamo un atto del **1579**, che individuai nel 1998 in Archivio di Stato a Genova, ove viene citato **Geronimo Sciutto di Marcolino**, citato anche come **Giromino**, che minaccia in **Borzonasca** i *famigli* del *Bargello* di Chiavari, alzando il cane dell'**archibugio a ruota** e poi fugge via.

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223.

1579

+ die 21 septembre

**Joannes de Putata(?) e Aug[ustinus](?) de Sang.<sup>to</sup> famuli barricelli Clavari**

Cons[titu]ti/ denuntiam qualmenti a hore 20 in circa havemo .....

**sopra dello ponte de Borzonascha** e havemo veduto **Gieromino**

**figliolo de Marcollo Sutto con uno archibugio longo de quatro palmi**

**in circa da rotta<sup>20</sup> con un pugnale acanto** e li havemo detto da p[ar]te

del S.<sup>r</sup> C[ommissa]rio deponesse l'arme e ne ha risposto che non

lo vole deponere e li siamo andati apresso sino da Santo J.<sup>mo</sup>(?)

al'hora detto **Gierolamo** se ne' voltato **e tirato lo cane**

**de l'archibuggio** dicendo che stesemo indietro altram[en]ti che ne

**amaserebbe**. E poi se ne fugito via/ e Ita \_\_\_\_\_ cu[m] Iur[amen]to

quam de ap[licand]o/



Archibugi a ruota (XVII secolo – Roma, Museo Nazionale Castel Sant'Angelo)

elab. da: **Armi da fuoco**, Mondadori, Milano 1991, p. 29

<sup>20</sup> **Armi da fuoco**, Mondadori, Milano 1991, pag. 17, estrapolando: «È l'invenzione del **meccanismo a ruota** che avvicina ulteriormente le classi dirigenti all'arma da fuoco. Il **meccanismo a miccia** era ingombrante e pericoloso (anche se continuò a dominare i campi di battaglia per tutto il Cinquecento e buona parte del Seicento soprattutto a causa della sua economicità) e per il nobile cacciatore, o per il sicario o per il ricco che **voleva difendersi da assalti improvvisi** occorreva un'arma che fosse pronta al tiro, senza dover tenere in mano una miccia accesa, scomoda, pericolosa e visibile di notte, da **inserire all'ultimo momento nella serpentina**. Così, quasi contemporaneamente, vari inventori sfruttarono le proprietà della pirite, un minerale che, sfregato contro il metallo, produce scintille.».

## Antonio Repetto e Gio: Angelo Repetto di Val di Sturla testimoni a favore di Geronimo Sciutto (1580)

Trascrivo un atto del **1580**, che individuai nel 1998 all'Archivio di Stato di Genova, ove sono citati **Antonio Repetto fu Giorgio** di **Villa Porcile**, e **Gio: Angelo Repetto** di **Villa Tigliolo in Valle Sturla**, che testimoniano a favore di **Geronimo Sciutto**, il quale nel **Marzo del 1580** si era trasferito in **Val Trebbia**. Geronimo aveva lavorato tempo prima per **Valente Repetto fu Giorgio fratello di Antonio** di **Porcile** ed era stato vicino di casa di **Gio: Angelo Repetto** di **Villa Tigliolo in Val di Sturla**. I testi Antonio Repetto d'anni 40 e Gio: Angelo Repetto d'anni 33 erano parenti, e vengono citati ad istanza di Geronimo Sciutto per discolparlo dalle accuse, entrambi testimoniano a suo favore dicendo che è "uomo dabbene". Una frase nel corso dell'interrogatorio d'**Antonio Repetto** farebbe sospettare però che lo **Sciutto** fosse accusato dalle autorità di essere un "bandito". Infatti, Antonio cita "**e non sa che sia mai andato con i Cat[t]ivi**". Di fatto lo **Sciutto** s'invola verso la **Val Trebbia, Marchesato di Torrighia**, dopo aver minacciato con l'archibugio i *famigli* del *baricello* di Chiavari sul **ponte di Borzonasca** nel **settembre 1579**.

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223.

+ Testes

ad Inst[anti]am **Ger[oni]mi Sutti** e ad  
eius defenza

+ **MDLXXX** die sabb[at]i 12 M[ens]sij a[pri]lis  
In[terroga]tus d[elat]o Iur[amen]to

**Antonius Repetus q. Georgi de**  
**Villa Porcilis Vale Sturle**

testis ex[amina]tus ad Instantiam  
di **Ger[oni]mi Sutti**

Admonitus e qui iuravit/

In[terroga]tus e ex[amina]tus

e pro(?) sup[ra] p[re]d[ict]o titolo(?)

e pre

d[ict]o titolo/

Suo Iuram[en]to testi[fic]ando dixit

Se hec fare e p[er]che lui

testiu[m](?) cognosse il detto

**Gier[oni]mo Sutto** doppo che è

nato in qua, che lo ha sempre

tenuto e tiene p[er] homo

dabene de bona qualità

**e no[n] sa che sia mai**

**andato co[n] cativi(?)** e questo

**Inverno lavorava in casa**

[2]

**di Valente mio fratello**

**e poi andò in Val de Trebia**

e p[er] tale lo ha tenuto e tiene

e questo è quanto sa \_\_\_

In[terroga]tus de ca[us]a sci[enti]a

**R[espo]ndit** sa p[er]che predette(?)

p[er] quanto ha detto sopra

e p[er]che lo ha cognosciuto

e cognosse ex quo/

sup[ra] ultimo/

Sup[ra] g[e]ne[r]alib[us] In[terroga]tus et etat[em](?) **R[espo]ndit**

est ettatis annor[um] **quadrag[im]ta**

e habe[t] in bonis librar[um] Cent[um]

e ultra/

Sup[ra] alijs

+ die ea

**Jo: Ang[el]us Repetus Andr[e]æ de**

**Villa Tigioli** testis ex[amina]ti

..... ad Inst[anti]a dicti

**Ger[oni]mi** Sup[ra]d[ict]us titulus in d[ict]a Ca[usa](?)

Admonitus e qui Iuravit

In[te]rogatus e ex[amina]tus

e pro sup[ra] p[redict]o(?) titolo

e p[redict]o

d[ict]o titolo/

Suo Iur[amen]to test[ific]ando dixit

Se hec fare e p[er]che lui testiu[m]

ha cognosciuto e cognosse detto

**Gier[oni]mo Sutto** lo quale ha

tenuto e tiene per homo da

[3]

bene di bona voce e di sua(?)

fama e p[er]sona che attende

a lavorare/ **E tutto questo**

**Inverno ha lavorato in casa**

de uno suo p[ar]jente e poi

**questo mese di M[ar]so p[rossim]o**

**passato andò in Val de**

**Trebbia**<sup>21</sup> e hoc est/

<sup>21</sup> Si potrebbe ipotizzare che la fuga verso la **Val Trebbia** del “ricercato” **Geronimo Sciutto di Marco**, si presume originario di **Tigliolo di Val di Sturla**, abbia in parte originato la discendenza degli **Sciutto/ Sciutti** a **Canale** di Val Trebbia e zone circostanti, ma occorrerebbero altre significative pezze giustificative a supporto.

Sta di fatto che tal **Domenichino Sciutto fu Bartholomei “bandito”**, vien citato tra i firmatari della cosiddetta **“Pace di Casanova” nel 1571**.

GIOVANNI FERRERO, **“La pace di Casanova”**, Storia Locale N° 17, Genova 2000, Libretto prodotto in proprio, pagg. 7-17, estrapolando cita: «[...] L’esame del documento porta in evidenza il gran numero di gruppi o “clan” famigliari interessati, **nonché la presenza di un gran numero di persone “bandite”**».

In questo accordo non appaiono le motivazioni per le quali si giunse a codificare l’osservanza di future regole di reciproco rispetto.

La storia ci ha tramandato sia con descrizioni che con ricordi orali le notizie dei tremendi agguati e feroci uccisioni consumate nelle strade solitarie ai danni di viaggiatori inermi. Il pagamento per un tranquillo attraversamento dello spazio dei feudi imperiali non si risolveva con l’obbligo del pedaggio. Restavano pur sempre in agguato le incognite di poco raccomandabili incontri.

**Casanova**, poteva essere il luogo adatto a risolvere le controversie. **Situato negli ormai esigui possedimenti Malaspiniani della Alta Val Trebbia** poteva considerarsi un luogo neutrale e proporre quindi una sicura accoglienza alle parti contendenti.

La presenza di illustri personaggi quale il **Marchese Marcantonio Malaspina**, Signore del luogo, e quella del **Nobile Luca della Cella**, che appaiono tra i testimoni, garantivano la validità dei patti stipulati.

L’avvenimento riunì, quel giorno di un lontano novembre, una grande quantità di persone e forse tra commercianti, signori, mulattieri, banditi, mercanti quel giorno fu un giorno di tranquillità e regnò una armonia inusitata.

Il notaio conclude il suo operato con una descrizione che oltrepassa la formalità. Infatti volle puntualizzare che l’accordo venne anche consacrato con un atto che ci riporta ad una ritualità avente radici certamente remote descrivendolo con questa osservazione: **“Pervenerunt ad bonam et amicabilem pacem..... et biberunt in eodem ciato”**.....

Era questo rituale un frammento di quella cultura così profondamente radicata nelle “Parentelle” delle zone montane. In questo particolare rito possiamo pensare che, il documento scritto era certamente necessario, ma che forse la “Pace” era più schiettamente conclusa con una semplice bevuta nello stesso bicchiere.

[...]

**Molti dei cognomi che appaiono nell’atto sono ancora rintracciabili in molte località del nostro immediato entroterra**. Le “Parentelle” menzionate in effetti controllavano le intricate vie di comunicazione formate da quella sorta di treccia stadale che si diramava nelle vallate e raggiungeva i passi appenninici.

**In[te]rogatus** de ca[usa] sci[enti]a  
**R[espo]ndit p[er]esse suo vicino e**  
p[er]chè lo cognosse ex quo/

sup[ra] g[e]ne[ralib]us **In[terro]gatus** et etat[em] **R[espo]ndit**  
est etatis annor[um] **33** et  
~~habet~~ est filius Familias(?)  
non attinet/  
Sup[ra] alijs/

Vi troviamo menzionati i “de Rato” (**Ratto**), i numerosi “**Garbarino**”, i “**Casazza**”, i “de Podio” (**Poggi**), i “**Draghi**”, i “**Petranigra**” (**Pietranera**), i “**Muttus**” (**Muzio**), gli “**Ognij**” (**Ogno**), la presenza di un **Dominighinus Suttus** ci riporta sia agli **Sciutti** di **Canale** e **Fontanigorda** che agli **Sciutti** della **Valle Sturla**. Alcuni partecipanti sono stati evidenziati dal soprannome, e con il soprannome sono state anche evidenziate alcune “Parentelle”.

Se ne può trarre l’immagine di un eterogeneo complesso di persone riunite per comporre una situazione che ormai aveva reso invalicabile un’ampia zona appenninica.

[...]

Il documento prevede le varie pene in caso di inadempienza a quanto stipulato da parte delle “Parentelle”.

Vengono pure stabiliti gli obblighi relativi al mantenimento della pace da parte dei sudditi della **Repubblica di Genova** e di quelli appartenenti alle giurisdizioni del **Pincipe Doria** (Ill.<sup>mo</sup> **D. Pagano**), non chè gli obblighi nei confronti dei **marchesi Malaspina**, sia di **CASANOVA** che di **PREGOLA**.

[...]

“*Actu in vila Casanove in Plano de Casatia a.d. 1571 ..... testibus D. Marcantonio Malaspina q.d. Rolando e Luca de Cella q.d. Jo .....* ”

*Joseph de Aliano Not.*”

Resta difficile comprendere le ragioni che portarono alla formazione di profonde inimicizie tra le “Parentelle” di una così vasta zona appenninica.

Il Dr. Aldo Agosto nel suo intervento esprime un suo commento considerando questa “Pace” come il termine di una lotta avvenuta tra le “parentele” legate ai Fieschi e quelle della fazione dei Doria. Ricordando che proprio degli appartenenti alla “Parentella” dei GARBARINO persero la vita nell’estrema difesa del **Castello di MONTOGGIO** ultimo ed estremo baluardo di difesa della lotta fliscana.

**I FIESCHI ebbero di certo un profondo legame con gli abitanti dell’Alta Val Trebbia** nel quale territorio trovarono fedeli e sicuri servitori.

I loro servizi furono utilizzati in molte occasioni e le “Parentelle” fedeli ai Fieschi, dai quali avevano avuto particolari esenzioni, certamente non accettarono il nuovo sistema imposto dai DORIA.

Il fenomeno del banditismo non ebbe certamente termine con questa ostentazione di intenti appena descritta. Certamente fissò delle regole di comportamento che restarono retaggio delle “Parentelle”.

Nonostante i buoni propositi si mantennero attive tra questi monti quelle bande di “**Stradaroli**” che assalivano, uccidevano e derubavano viandanti, o colpivano con le loro nefandezze in nome di vecchi rancori come ci è stato tramandato dal documento datato **28 Settembre 1578**:

**Jacobinis GARBARINUS qm. Ruffini da Montebruno assalito dai “Banditi”:**

*1578 die dom. 28 Sep.<sup>is</sup> vespers*

*Jacobinus Garbarinus qm Ruffini da Monterbuno.*

*Const. Jur.to*

*“accusat Batte PORCELLA del CROXATO e Venturino PORCELLA di Gio accompagnati co’ sei altri banditi; qualmente in ..... essendo in compagnia di Meolino mio fratello e mia moglie co’ tre figlioli.*

**Venuti da Montebruno alla volta del Favale per castagnate le nostre castagne, in un luogo dove si dice lo Pozzo delli Pozaregli** (il passo de Posarelli) detti doi Porcella... altri ne sparano doe archibugiate et no’ havendone potuto afferrare, **ne rubbarno diece canne di tela**, una lavezza che vale doi scudi di rame, **quindeci libre di formaglio**, pane, un paro di calzoni novi e se li portarno via et vi era anche presente .... Ag.<sup>na</sup> mia moglie”.

(Devo questa documentazione all’amico Sandro Sbarbaro cultore della storia delle nostre valli).».

**N.B.** Il documento citato, “Pace di Casanova”, si trova in Archivio di Stato a Genova, Senato Atti, filza 1455, doc. 41.

*[Handwritten text in Italian, likely a legal document or testimony. The text is written in a cursive script and is partially obscured by a vertical line on the left side of the page. Legible fragments include:]*

*Antonio Repetto fu Giorgio di Porcile e Gio: Angelo Repetto d'Andrea di Tigliolo in Val di Sturla testimoni  
a favore del presunto "bandito" Geronimo Sciotto, "emigrato" in Val Trebbia (anno 1580)*

Elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

Antonio Repetto fu Giorgio di Porcile e Gio: Angelo Repetto d'Andrea di Tigliolo in Val di Sturla testimoni  
a favore del presunto "bandito" Geronimo Sciotto, "emigrato" in Val Trebbia (anno 1580)

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

## Grida riguardo il lasciar le barche incustodite di notte e girar con gli archibugi (anno 1580)

Trascriviamo una “Grída” del 1580, che individuai nel 1998 in Archivio di Stato a Genova, ove vengono date istruzioni di non lasciare di notte sulle spiagge barche incustodite atte a navigare, per timore che ne approfittino i “banditi”, e altresì è fatto divieto di girar di notte con l’archibugio onde evitare le pene previste.

A.S.G., Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223; (anno 1580)

+  
Considerando Il Molto Mag.<sup>co</sup> e Prest.<sup>mo</sup> S.<sup>or</sup> **Gio: Batta di Negro Com[missa]rio g[e]n[er]ale in tutta la Riviera di Levante, Montobio e Rocc[atalia]ta** per la Ser[erissi]ma Rep[ubli]ca di Genova il danno che possa apportare in questa parte della detta **Riviera di Levante**, non solamente in terra ma in mare, ancora causato per difetto di coloro che per malitia (malizia) o, per trascuragine (trascuratezza) **lassano reme (remi), et altri apparati da navigare, sopra li liuti (leudi) che tirano per terra di notte sopra le spiagge**, per ciò in virtù della presente **publica Crída** per parte di **sua S[igno]ria prest.<sup>ma</sup>** si ordina prohibisse e comanda ad ogni e singula persona di che qualità stato grado e condition si sia che tengono o, maneggiano liuti barche o, altro, qual si vogli vaso navigabile che si tiri in terra, che non osino ne presumino in qual si vogli modo di notte lassar reme, timone, velle (vele) ne altro armamento o, apparato da navigare sopra li loro liuti barche o, altro qual si vogli vassello **sotto pena di tre tratti di corda o, tre anni di Gallera et ogn'altra pena si corporale como pecuniaria** In arbitrio di **sua S.<sup>ria</sup> Prest.<sup>ma</sup>**, In oltre havendo inteso **sua S.<sup>ria</sup> Prest.<sup>ma</sup>** che **di notte molti vanno atorno con archibugi** Il che apporta grandissimo danno al paese, per ciò In virtù della p[rese]nte parimente si ordina e comanda ad ogni e singula persona di qual stato grado e condition si sia che non debba ne presuma di notte passato l’ave Maria da sera In qual si vogli modo o, loco **portare** qual si vogli sorte d’arme e **massime archibuggij da ruota ne grandi ne piccoli sotto ogni gravissima pena sino alla morte inclusiva** In arbitrio di **sua S.<sup>ria</sup> prest.<sup>ma</sup>**, Notificando a coloro che havessino havuto licensa di potter portar **arme se intendino tali license per di notte concesse a qual di vogli revocate como in virtù della presente la revoca lanulla (l’annulla)** restando però in suo vigore per il giorno tanto Avertendo che **se alcuno fussi di notte ritrovato portare archibuggij di qual si vogli sorte si concede licensa a tutti i barrigelli et altri ministri di Giusticia di potter assalire li portatori di essi et amazzarli senza pena alcuna** \_\_\_\_\_  
Dichiarando ancora che sarà creduto alla semplice parolla del barrigello o, ministro con Giuramento e de uno famiglia che parimente con Giuramento [2]  
**dica haverli visto tali archibuggij** E di più saranno tenuti li delinquenti oltre la perdita delle arme pagare al barrigello la sua dovuta mercede como per altre per parte di sua S.<sup>ria</sup> Prest.<sup>ma</sup> è stato dichiarato, Dichiarando che per la presente non si intendi derogato alle altre Crìde<sup>22</sup> di già per parte di **sua S.<sup>ria</sup> prest.<sup>ma</sup>** publicate E soi antecessori, Avertendo ciascaduno ad essere ubediente perché altram[en]te Contrafacendo saranno con severità castigati (castigati)

Data in **Recco** adi **29 di luglio 1580**

In li atti di **Gio: batta Bicio** (Bixio o Biggio) not.<sup>o</sup> e Canc[ellie]re  
*publicata in locho **Nervi** adi p.<sup>o</sup> agosto*  
*publicata i[n] **Bogascho** (Bogliasco) adi pr.<sup>o</sup> agosto*  
*Lorenzo Risso*  
*pubichata in locho **Solij** (Sori)*  
*adi primo agosto*

<sup>22</sup> Riguardo l’efficacia delle Crìde (o Grìde), basta leggere il gustoso commento del MANZONI ne **“I promessi sposi”**. Il ripetersi pedissequo delle “Crìde” si trova anche nella filza 1223, Rota Criminale. Pertanto, pare ovvio che i “banditi” avessero ben strutturate “connivenze” in ogni strato della popolazione e perciò erano assai difficili da sradicare.

## La brutta avventura coi “banditi” di Giacomo Marrè a Borzonasca (anno 1580)

Trascriviamo un atto del 1580, che individuai nel 1998 in Archivio di Stato a Genova, ove viene citata l'avventura di **Giacomo Marrè di Angelo di Borzonasca**, che giunto da **Levaggi** per dare la caccia ai “banditi”, viene affrontato in *caruggio dritto* a **Borzonasca** da **Silvestro Devoto di Stefano** armato di **archibugio** e **Pietro Gio: Ferretto di Antonio**, armato con una “partigiana”, o “picca”, i quali lo minacciano di morte e lo mettono in fuga. Al fatto erano presenti **Francesco Brignole fu Nicoloso**, e **Vincenzo Currotto di Bertone**.

A.S.G., Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223; (anno 1580)

+ MDLXXX die Viiiij **setemb[ris](?)**

### **Andrea Gatto ordinatore di Borzonasca**

denuntia qualmenti esendo questa

matina (mattina) **Giacobo Marrè di Angelo**

**dal canto de la sua Casa a Borzonasca**

**nel Carrogio dritto** che era

**venuto da Levaggi p[er] dare adoso**

**ai banditti (banditi) che erano in d[ett]o**

**luogo di Borzonasca**, a avuto

ardire **Silvestro Devotto figlio**

**di Stefano, Piet[r]o Gio: Ferretto<sup>23</sup> di**

**Ant[oni]o armatti il Silvestro co[n]**

**uno archibugio da rotta** (ruota) CO[n]

il cane calatto et il **Ferreto**

**co[n] una arma in astatta(?)<sup>24</sup>**

insultare como anno fatto

d.° **Giacobo che se no[n] se ne**

**fugiva lo amazavano**, gli

erano p[rese]nti **Fr[ances]co Brignole q. Nicheroso**

et **Vincenzio Corrotto filio di Bertone**

---

<sup>23</sup> Altro Ferretto un po' *discolo*, ossia **Geronimo Ferretto di Bartolomeo**, venne convocato davanti al **Commissario Di Negro** qualche mese prima.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale filza 1223, estrapolando:

+ 1580 adi **31 di luglio**/

Siano subito **Gier[oni]mo Fereto di**

**M[astro] Barth[olom]eo e Gio: Pietro Passaggi**

dava[n]ti al molto **Mag[nif]ico S.<sup>r</sup> Gio: Batta**

**di Negro C[ommissa]rio g[e]n[er]ale in tutta la**

**Riviera di leva[n]te sotto pena de**

**Scuti Cento d'oro** app[licand]o(?)

e questo si fa ex offi[ci]o/

<sup>24</sup> Col termine **in astatta**, probabilmente s'intende un'arma posta su un'asta, ovvero una **picca**, o un' **alabarda**.

## Denuncia di Angelo Marrè e Domenico Molinelli contro i “banditi” (anno 1580)

Trascriviamo un atto del **1580**, che individuai nel 1998 in Archivio di Stato a Genova, ove viene citata una denuncia fatta da **Angelo Marrè** e **Domenico Molinelli** contro diversi “banditi”, che spararono loro delle **archibugiate** presso l’orto di **Andrea Gatto, ordinatore di Borzonasca**. S’ipotizza che i due, con altri “mercanti”, si stessero recando a **Chiavari**. Ricordiamo che i Marrè erano attivi nel mercato della lana. Nella lista compaiono diversi banditi i più importanti dei quali son **Bachione Longinotti** e **Giuanino Bacigalupo**.

A.S.G., Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223; (anno **1580**)

+

Molto Mag.<sup>co</sup> S.<sup>re</sup> mio Oss.<sup>mo</sup>

Da **Angelo Marrè** et **Dominicho Morinello** mi vie[n] rifer[i]to qualle me[n]ti debia no[n]ciar[e] (annunziare) a V. S. como **andando essi in co[n]pagnia de altri a Chiavari** che poteva es[s]er[e] una ora di giorno in circha del p[rese]nte, quando sono stati ali in co[n]tro (per contro, presso) del mio orto discosti però uno pecio (pezzo), sono stati asaltati co[n] arche= bugate (archibugiate) da una porta mesa in fondo del deto orto, i nomi de li qualli insultori (insultatori) sono questi cio è (cioè) **Bachione Longinotto, Joani** e **Cesero fr.<sup>li</sup> Serveri, Juanino Bacigalupo, Bertholameo Verme, Batino Longinotto** e **Joane** et ditto **Carlotta Brisolaria, Julio Ravaschiero, Marcho Macia** (Massa) filio di **Driollo, Biadino q. Luciano** et **Andrea di Io[a]ne** et **Michelle di Pietro** tutti e trei(?)<sup>25</sup> di **Gatti** et **Pasquale Costa** co[n] altri asai/ nomi de i qualli al p[rese]nti no[n] si esprimeno e ciò ano (hanno) visto paleche (parecchie) persone di deto (detto) borgo e **homini del Pometo** e **done (donne) de la Villa di Levagi** qualli po[n]tata= me[n]ti al te[m]po si nomineranno in volta, p[er] parte di **Iachobo Marr[e]li** deno[n]cio quanto si co[n]tiene ne la p[rese]nte lista in cluso (incluso) anchora **Silvestro Devotto** et **Pietro Ioane Serveri**, mi vie[n] ditto che facia deno[n]cia a Vostra Sig.<sup>ria</sup> che vene[n]do p[er] dar[e] co[n]tro ali (ai) banditi es[s]e[n]do in **lo po[n]te di Santo Iachobo** et **li fili (figli) di Ang[e]ro Marrè** co[n] al qua[n]ti altri es[s]e[n]do in una strada quale si chiama **da la Ripa** qualle resta in co[n]tra (presso) al orto p[rese]nte **li fui tirato una archebugata** (archibugiata) et dano (danno) testimonia (testimonianza) \_\_\_\_ et **Ioane Devotto di Anto= nio** et **Geronimo Magnascho**, et no[n] es[s]e[n]do questa p[er] altro a V. S. mi ric[oman]do di **Borzonascha** a li **9 sete[m]br[e] 1580**

Di V. S. servitor[e]  
Andrea Gatto

<sup>25</sup> trei, probabilmente *l’Ordinatore Andrea Gatto* usa un genovesismo, **trei** vuol dire **tre**. Dal testo messo giù *alla carlona* si evince che *l’Ordinatore* non era certo “uomo di lettere”.

A

Molto Mag<sup>co</sup> s<sup>re</sup> mio or<sup>no</sup>

D<sup>o</sup> Angelo Marrè et Domenico Molinelli ~~quelli~~ in cui riflette quelli nudi della  
 nozioni a c<sup>o</sup> s<sup>re</sup> come andando essi in compagnia de' altri a Chiavari che  
 paterna esso con ora di giorno in chiesa del forte quando sono stati ali  
 in cotto del mio orto viscosti però come precio sono stati asaltati e arbez  
 bugate da una parte messa in fondo del detto orto i nomi de' quali in subterf  
 sono questi cio è banchione longinotto Giovanni e cesare ~~di~~ sereni Juanito bacigalupo  
 benedictolano venice battino bacigalupo et juane ditto carlotto bisolavia Giulio  
 ra vaschero marchese maccaffili ~~di~~ or<sup>no</sup> diadimo b. luciano et andrea d'io  
 et michelle di pietre tutti ~~di~~ gatti et pasquale costa et altri vari  
 nomi de' quali al forte ~~non~~ sono stati presi uno certo padre che possiede di  
 detto borgo e hamo del ~~parco~~ ~~di~~ domo e delle ville di leuaggi quelli portati  
 nudi al forte si nominano in subterf<sup>o</sup> ~~di~~ parte di iachabo harrle ~~di~~ nozio  
 quanto si contiene in la forte ~~l'ora~~ in ~~chiesa~~ ~~anchora~~ ~~sin~~ ~~altro~~ ~~di~~ ~~forte~~  
 ioane sereni mic<sup>o</sup> ~~di~~ ~~forte~~ che fuca ~~andrea~~ ~~accostia~~ ~~di~~ ~~che~~ ~~comesso~~ ~~di~~  
 con in cotto ali bandetti esser in la forte di santo iachabo et li fili di aneto  
 minire co' al quelli altri esser in ~~una~~ ~~storia~~ ~~quale~~ ~~si~~ ~~chiamano~~ ~~di~~ ~~la~~ ~~ripa~~  
 quale resta in cotto al detto forte li fui tirato con archibugarda et  
 sono testimonio ~~di~~ ~~forte~~ ~~di~~ ~~forte~~ et ioane ~~di~~ ~~forte~~ ~~di~~ ~~forte~~  
 et giovanni magnasco et no' esser questa ~~di~~ ~~forte~~ ~~di~~ ~~forte~~ ~~di~~ ~~forte~~  
 di borzonasca a li 9. setobr 1580

Di c<sup>o</sup> s<sup>re</sup> scrivito

Andrea gatti

Elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

Denuncia di Angelo Marrè e Domenico Molinelli di Borzonasca contro i "banditi" di Val di Sturla (1580)

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

## Riguardo Angelo Marrè di Borzonasca ed il bandito Bacchione Longinotto

SANDRO SBARBARO, Banditi di Val d'Aveto e loro rapporti con la Serenissima Repubblica di Genova: scorribande fra l'Appennino e la Riviera di Levante - *Processus Nicolai de Cella* -, saggio in parte inedito, pagg. 91-97, estrapolando cita:

«A proposito dell'**Honeto** logotenente del Commissario di Santo Stefano **Ercole Spina** presentiamo un documento che lo vede protagonista nel **1580**, come **Commissario alla Sanità della giurisdizione del marchesato di Santo Stefano d'Aveto**. ASG, Rota Criminale, filza 1223.

ASG, Rota Criminale, filza 1223.

### *Testimonii examinati contra di **Angelo Marre** di Val de Sturla-*

*† MDLXXX die iovis XX<sup>a</sup> febr[uar]ii  
in terciis in pallatio in camera cubiculari  
Mag[nific]i d[omini] pretoris?*

*Cum ad Aures mag[nific]i pretoris Sancti Stephani devenerit  
ch[e] **Angeletto Marrè** di **Borzonasca** et altri han trattato  
e dato danari a banditi per far amazzar **M[esse]r Pietro  
Oneto** **Co[m]missario sopra la Sanità** elletto e deputato  
per l'**Ecc[ellentissimo] S[ign]or Gio: Batta Doria** **n[ost]ro s[igno]re e p[at]rone  
per conservatione della sua Giurisdizione di questo  
marchesato** e onde M. S. *ordinavit sum super n[ostra]s?  
debitas informationes omnis via et ordinavit  
citari inferius describen[t]es proni ad sui no[m]tia[m]  
devenit, informatos et illos recepi.**

*† die ea paulo post in loco  
de quo supra (stesso giorno poco dopo nel luogo  
(di cui sopra)*

*D[ome]neghinus Barrilarius quon[dam] Simonini / Const[ituto]s  
cittatus per curreriu[m] (**Domenichino Barillaro fu Simonino** Costituito citato per corriere)*

Delato eidem iuram[en]to (Dato il suo giuramento)  
**Int[errog]atus** si scit (*se sa*) che **Angeletto Marrè, Vincenzo Cozzo**  
et altri habbino trattato (trattato) e trattino di far amazzar  
**M[esse]r Pietro Oneto** cossi in questa giur[isditi]one come altrove  
**Responde** e dice possono essere quaranta giorni in  
circa che **mi ritrovai in Pianezza** et vi capitò **Andriolo  
Vacca di Rovereto villa di Chiavari** e disse a **M[esse]r  
Paulettino Cella alghieri delle Cabane** (Cabanne) che volea  
gli facesse un servitio (servizio) et l'*alghieri* (alghiere) disse che  
dicesse quello volea. L'Andriolo disse. Son stato  
incaminato (incaricato) da certi mei (miei) amici di veder[e] di far

amazzar **M[esse]r Pietro Oneto** perché noi intendemo (sappiam) che vene (viene) ogni settimana doe volte sopra la **Ventarola**

[1 v.] et ho ragionato con certi mei amici di **Borzonasca**

che se vi bastasse l'animo (aveste il coraggio) a dar recatto alli (di uccidere i) banditi questi nostri amici di Borzonasca

deponerebbero in mani de chi se volesse cento scuti

per darli alli banditi e l'*alphieri* disse. **Di**

**questi servitii contra gli officiali de mio p[at]rone (G. B. Doria)**

**voglio pregarvi che non me ne tratatte (trattate) ne voi**

**ne nessuno.** E l'Andriolo disse. *Se non mi volette* (volete)

*far questo servitio ne impacchiarvi in questo* (ne interessarvi a ciò)

*voglio che mi fatte un piacer[e] che (ossia che) ritrovando*

*li banditi gli diciate che sabbato gli mandarò*

*un rubbo (8 Kg.) di polver[e] con cinq[ue] o sei banditi di Val*

*de Lavagna e gli mandarò a dire quello haran (avran) da*

*fare et che stiino lesti (stan pronti) et mi andarò (andrò) dominica*

*mattina a **Borzonasca** a parlare con **Angeletto***

**Marrè et maestro Vincenzo Cozzo.** Et l'alfieri

disse. *Io non son bono da mancinar* (a fare) *questi servitii* (servizi).

**Casa mia non e mai stata tradditor[e]** (i Della Cella non hanno mai tradito). *Non mi fatte*

*(fate) impacchiar (impicciare) in questi negocii (trattative).* **Se noi altri dalla Cella**

**fussimo lontani cento migghia (miglia) da questa giur[isditi]one**

**e M[esse]r Pietro fosse amazzato bisogneria che fussimo**

**stati noi** (darebbero la colpa a noi), et l'Andriolo se partì dicendo che volea andar (andare) a

**Rapallo** e noi restassimo (restammo) in **Pianezza** et vi (dormimmo) e l'*alphieri* gli (vi) restò

più presto per non ritrovar (più per non incontrare) li banditi che per altro, perché haveamo

anco hora (eravamo ancora in tempo) di venirsene a casa /

**Int[errog]atus** diceri. Se partissimo il giorno seguente /

Detto *alphieri*, il **Tasso Cella**, **Berthomè Cella**

**di M[esse]r Scipione**<sup>26</sup> et io et è vero che scontrassimo (incontrammo)

<sup>26</sup> Scipione della Cella fu poi bandito dalla Repubblica di Genova, lo si evincerebbe in detto passo:

«Chiavari

Dal Capitano de 27 novembre 1607

Tratta de banditi, e di aggiustarsi con **Scipione Cella commissario in Fontanarossa**

Al Serenissimo Signor Duce, Eccellentissimi Signori Governatori et Illustrissimi Signori Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova

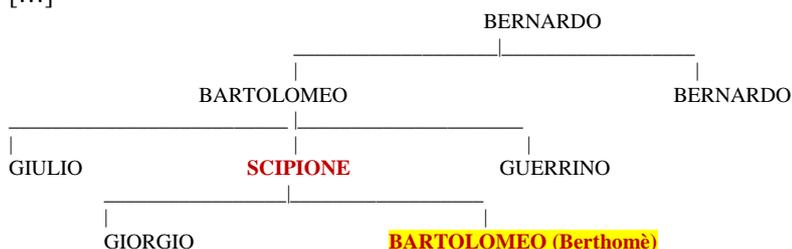
Serenissimi et Eccellentissimi Signori

Seguitando in obedire a quanto Vostre Signorie Serenissime mi hanno Comandato, così in perseguittare li banditi come in estinguerli, havendo notizia che soggiornano nell' luochò di **Fontana rossa** che è del Magnifico **Luise Centurione**, et havendo inteso che di esso luochò (quel luogo) è Commissario **Scipione dalla Cella**<sup>26</sup> che resta **bandito di costì**. [...]

**N.B.** (aggiunta posteriore al testo suddetto) G.B. MOLINELLI, **Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto) e Relazione morale e finanziaria del Comitato Pro Asilo e Scuola**, Genova 1928, pagg. 26-28, estrapolando cita, omettendo **Bartolomeo** figlio di **Messer Scipione** che aggiungiamo noi in base a quanto citato dal testimone nell'atto del **20 febbraio 1580**:

ALBERO GENEALOGICO DEI NOBILI DELLA CELLA DI CABANNE

[...]



[...]

4\*) Che **Scipione - Giulio e Guerrino** fossero figli **del q.m. Bartolomeo** è provato da una locazione in forza della quale detti fratelli concedevano in affitto a certo **Domenico Fossato** una terra posta a **Cabanne**. Atto Not. **Antonio Mario della Cella** 10 giugno 1601.

[2 r.] li banditi **in fondo della Zanella** e non gli parlò  
eccetto che gli offerse da bere perché havea  
una soma di vino ch[e] havea compro in **Pianezza**  
et essi bevettero e tra loro non gli fu altro  
ragionamento ne parlorno altrimenti (parlarono d'altro) insieme  
eccetto che **Batollino de Lorsega** (Lorsica) gli domandò  
certi denari che gli deve et io fui p[rese]nte al tutto  
e s[e] havessero parlato d'altro li harei (avrei) sentiti  
**Int[erroga]tus** diceri quando **l'alphieri** et **Andreolo** parlorno  
insieme non vi era altri che me.

**Int[erroga]tus** diceri. Ragionando l'alphieri et mi (ed io) venedosene a casa di (da) **Pianezza**.

Esso mi disse vorrei mo

che **M[esse]r Pietro** sapesse queste cose per il che io alla  
mattina per compiacer a detto **alphieri** et anco per  
debito mio ritrovai detto **M[esse]r Pietro** e ghe (gli) dissi  
tutto ciò che havea sentito/

**Int[erroga]tus** diceri. Non so altrimenti che (se) li cento scuti  
siino usciti (stati pagati) ben ho inteso da un **Beggino** (Bigino)  
da Xoio (**Soglio**) il nome non so Interrogandolo io se  
**Andriolo Vaccaro** era stato la d[omi]nica a **Borzonasca**  
e dicendomi che sì ( mi rispose di sì) e dicendoli, dove l'havese  
visto. Lui disse *è stato a casa d'Angeletto Marrè*  
*e di maestro Vincenzo Cozzo* e dicendo io, *a che*  
*fare*. Egli (egli) disse *non lo so* /

**Int[erroga]tus** diceri. È vero che **l'alphieri** mi domandò  
s'havea detto niente a **M[esse]r Pietro** di quello  
havea detto **l'Andriolo in Pianezza** et io gli dissi  
che sì e lui disse. Tu hai fatto bene –

*Sup[ra] generalibus –*

[2 v.] *non attinet dicto D[omino] Petro est et[a]tis? annor[um]*

**37** *in circa habet in bonis libras centum et*

*ultra /*

*Sup[ra] aliis*

*† die eo (stesso giorno)*

**Bap[tis]ta Repettus Andree de Aveto** / (Battista Repetto di Andrea di Val d'Aveto)

*Constitutus - M[andat]us?*

*Delato eidem iuramento –*

**Int[erroga]tus** *si scit cano[sce]m? sue citationis*

**Responde** e dice *S[igno]r non /*

**Int[erroga]tus** *si scit p[er] tractatum f[a]c[tu]m contra p[er]sonam D[omino] Petri Oneti*

**Responde** e dice *S[igno]r non è ben vero che giorni*

*fa essendo io in Valle Sturla* in loco detto in le

**Verranne** E ragionando con **Meneghino Repetto**

**che sta in Valle Sturla** mi disse se **M[esse]r Pietro**

Oneto era mio amico et io gli dissi che sì (di sì)

e dicendo io perché mi dicete (dite) questo e lui fermatosi

alquanto mi disse poi che si faceva un

tratato a soi danni e dicendo io, chi è

costui che fa questo tratado. Disse *tu lo lo poi*

ben pensar[e], è, quello chi ha danari **Angeletto Marrè**, e domandandoli che maneggie fa (cosa organizza) disse **di farlo amazzar dalli banditi in la giurisdizione di San Steffano o vero sopra la Ventarola** perché hanno nottitia che gli va venendo (che li si reca). Dicendo; *Vi so dar una nova che gli erano (c'erano) hoggi cinquanta huomini banditi di Fontanabona ed altri luoghi* a questo [3 r.] effetto e gionto a casa dissi quanto sopra al **B[ert]one? Repetto** perché lo facesse intender[e] (sapere) a detto **M[esse]r Pietro** et cossì ghe lo (glielo) fecece intend[er]e-  
 Int[errog]atus diceri S[igno]r non so alt[r]o e s[e] altro sapessi il direi. È quello che ho detto /  
*Sup[ra] g[ene]ralibus non attinet dicto d[omino] Petro, est et[a]tis annor[um] 40 in circa e est salvis s.a su[pra] aliis*

*† die lune XXVIII dicti  
 in vesp[er]is? in loco de quo  
 supra*

**D[omino] Paulus Cella D[omino] Stephani.**<sup>27</sup> / *Const[ituto]s Delato eidem iuramento. Int[errog]atus*  
*Suo iuramento test[ific]ando dixit.* Quel che so di quello mi domanda V[ostra] S[ignoria] e, ch[e] essendo giorni fa in **Pianezza** ragionando con **Andreolo Vacca**. E esso **Andreolo** mi chiese volesse dar agiutto e favor[e] alli banditi p[er]ché certi suoi amici di **Borzonasca** haveano (avevano) pensato di far amazzar **M[esse]r Pietro Oneto** o in questa **giurisdizione di San Steffano** o altrove. Dicendo che detti suoi amici deponerebbero in man de chi se volesse (chi si sia) per dar alli banditi per questo effetto (raggiunger l'effetto) scuti cento e ricusando io non volermi inpachiar (impicciare) in simili negocii mi disse che [3 v.] ritrovando (trovando) li banditi ghe dovessi dir[e] che ghe manderia (gli manderebbe) un rubo o sia doi (ossia due) di polvere con altri banditi et che stessero desti ch[e] anderebbe a parlar ad **Angeletto Marrè** et **Vincenzo Cozzo**, e poi gli farebbe intender[e] quello dovessero far[e] altro non so /  
 Int[errog]atus diceri / L'è vero ch[e] andandomene a casa di **Pianezza** scontrai li banditi ma non gli dissi cosa alcuna di quello m'havea detto esso **Andreolo** /

<sup>27</sup> G. B. MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto) e Relazione morale e finanziaria del Comitato Pro Asilo e Scuola*, Genova 1928, pag. 27, estrapolando cita:

[...]

<sup>3°</sup> Che **Bartolomeo** [della Cella] fosse figlio del **q.m Bernardo** [del **q.m Andrea fu Giuliano**] consta da una compera fatta dallo stesso da **Stefano** e **Giov. Paolo della Cella (Rezoaglio)** dei loro diritti, fitti ed omaggi nelle **ville Ertola – Esola e Magnasco**. Consta in modo ancor più chiaro dall'atto Not. **Bartolomeo de Campero** 23 giugno **1532**, intervenuto tra i detti Nobili e la **Chiesa di Cabanne in Valle di Avanto**. (Vedi pure atto Notaro **Gaspare di Sanguineto**).

† *Ex salvo*  
*Thomas Carrosius Not[ariu]s*

La ragione per cui il **Vaccà** o **Vaccaro** si interessava tanto all'uccisione di **Pietro Oneto**, forse veniva da lontano ed era legata alle faide fra *lighe* e parentelle affiliate che imperversavano intorno alla metà del **1500**.

Gli Oneto facevan parte della *Ligha de Honeti*, collegata fra l'altro alla *Ligha de Bacigalovi*, o Bacigalupo, e alla *Ligha de Zenogii*, o Ginocchio e ad altre. I Vaccaro, o Vaccà, facevano parte della *Ligha de Vachari*, collegata alla *Ligha de Solari*, alla *Ligha de Celaschi* e alla *Ligha de Linali*, in contrapposizione con quella degli Oneti e compagni.

Alla luce di ciò è plausibile il rifiuto di **Paolettino della Cella** detto **l'Alfiero** che declina l'offerta di fare da tramite coi banditi per paura che venga implicata la famiglia **della Cella**, che lui orgogliosamente chiama *Casa mia*. I della Cella e i Vaccaro facevan parte di una stessa fazione alleati dei Rivarola, contrapposta a quella degli Oneto e dei Bacigalupo alleati dei Ravaschieri. In caso di omicidio del Commissario Perrino Oneto la colpa sarebbe ricaduta su quella della Cella, visto che l'assassinio si doveva effettuare in territorio della Giurisdizione di Santo Stefano di Val d'Aveto. Da quanto detto sopra si comprende anche perchè il bandito **Nicolò della Cella** e compagni facessero parte della banda capitanata dai **Solari**.

**Andrea Vaccaro** era di **Rovereto** presso Zoagli. Era nella legazione che contrattò le condizioni col capitano di Chiavari **Antonio Grimaldi** acciòchè cinquanta banditi al seguito di **Nicolino Consigliero** potessero girare indisturbati nelle ville intorno a Chiavari (Rì, Leivi e Costasecca). Nicolino Consigliero si era recato coi compagni in Chiavari a consegnare la testa del bandito capitale **Michele Cappellino**, ciò garantiva il salvacondotto.

Nel Marzo del **1580** nella camera dove risiedeva il magnifico Commisario **Gio Batta Di Negro**, in **Pianezza**, si svolse il *Processus Angelus de Marreli, Vincentium Cotiu, Driolo Vaccarius* (Cfr.: ASG, Rota Criminale, filza 1223). Dal processo si evince che **Angelo Marrè**, mercante di Val di Sturla, e **Andrea Vaccaro**, tessitore di Rovereto, si erano incontrati nella taverna di **Martino Tassara** detto **Zoppo** a **Rapallo**, circa tre mesi prima ed infine si incontrarono nuovamente presso **Borzonasca** venendo il Marrè da Levaggi in Val di Sturla. In Rapallo avevano conversato riguardo al bandito **Bachione Longinotti** e alla sua banda, a Borzonasca avevano perfezionato l'accordo per ucciderlo in Val d'Aveto.

Durante l'interrogatorio si apprende che **Pietro Oneto**, detto **Perrino**, Commissario di Santo Stefano d'Aveto, era nemico di **Angelo Marrè** perchè riteneva responsabile quest'ultimo della morte di suo figlio.

Una domanda pare particolarmente interessante. Il Commissario Di Negro, chiede ad Angelo se lui e i suoi figli sono mai entrati in scaramuccia con Perrino Oneto da quando egli è bandito, la risposta è no. Alla successiva domanda Angelo Marrè risponde "Né io né mei figlioli mai se siamo posti alla campagna per amassare detto Perrino, ma si bene per amassare detto Bachione [Longinotto] et altri suoi compagni banditi".

Pare evidente che fra Pietro Oneto e Angelo Marrè non scorresse buon sangue, a causa della morte del figlio di **Perrino** imputata ad Angelo.

**Perrino** Oneto, originario di Val di Sturla, è bandito dallo Stato della Serenissima Repubblica di Genova, forse proprio a causa della faida con i Marrè. È riparato in Val d'Aveto, dove Gio Batta Doria lo ha eletto a Commissario per la Sanità del luogo, ossia presiede alla pubblica incolumità, con occhio particolare ai banditi, che imperversano in quel tempo ai valichi, in specie alla Ventarola. È ovvio che le sue antiche amicizie lo portano a privilegiare coloro che appartengono o sono in relazione con la sua fazione o parentella, si spiega forse così la sua presunta amicizia con **Bachione Longinotto** e la sua banda.

Nel processo però si indovina che **Bachione Longinotto**, più volte citato dai testi come destinatario degli agguati, sia in realtà un falso scopo, il vero obiettivo è **Perrino Oneto**, che probabilmete

grazie al suo ruolo impedisce ai commercianti della fazione a lui aversa di praticare il loro commercio liberamente, attraversando in sicurezza la terra d'Aveto.

Ciò forse spiega il tentativo d'eliminarlo da parte dei Marrè e dei Vacca, o Vaccaro. **La faida fra i Marrè e gli Oneto e loro affiliati, ebbe uno strascico nell'anno 1607**, quando presso il **Lago della Nava**, al limitar del territorio fra il marchesato di Santo Stefano d'Aveto e quello di Torriglia, venne assassinato il mercante **Vincenzo Marrè fu Cesare** di **Borzonasca** di ritorno dalla **fiera di Bergamo** dopo aver transitato per **Ottone** e dormito a **Casanova di Rovigno** “giacchè le vestigie del suo corpo si sono ritrovate nel **monte di Fregarolo**, preso in (presso) un luogo detto **la Nave**, territorio e giurisdizione del Ecc[ellentissim]o sig[no]r Prencipe Doria”.

Cfr.: FRANCESCO MARIA FERRETTI, *Ferretti. Origine e diffusione di un cognome nell'Italia centro-settentrionale*, Genova 1994, p. 37.

Cfr.: GUIDO FERRETTI, *L'assassinio di Vincenzo Marrè di Borzonasca*, in “Raccolta di notizie storiche”, opera in attesa di stampa.

Fra gli autori dell'assassinio figurava **Pietrino Pastorino** con l'ausilio di **Giacomo Ferreto** e altri. Ricordiamo che i Ferretti nel **1578** risultano far parte della fazione degli **Oneto** di **Val di Sturla**, con la quale sono imparentati.

La loro trasmigrazione verso Aveto e Trebbia, in parte fu provocata probabilmente da quest'appartenenza alla fazione perdente degli Oneto. La stessa sorte forse toccò ai **Repetto**, di **Borgonovo** e **Prati di Mezzanego** in Val di Sturla, che vicini ai **della Cella**, subirono l'ostracismo da parte dei **Ginocchio**, o **Zenoglio**, vicini ai **Bacigalupo**.

Fra i **Celaschi**, ossia di della Cella, e i **Zenogii**, ossia i Ginocchio, era già stata fatta una Pace, prima del **1552**, così fra i **Bacigalupo** e i **Solari**, ma le “Paci” spesso erano disattese, e gli antichi rancori venivano a galla.

Interessante notare che nella *Ligha dei Zenogii* appaiono i *Gandolfi*, i *Brisolara*, i *Gazoli*. Alcuni di questi ceppi li ritroveremo in Val d'Aveto.

I Gandolfo presso Santo Stefano d'Aveto, i Brizzolara fra Magnasco e Cerisola, i Gazzolo, oltre Mileto, nella zona di Scabbiamara presso il confine con la Val Trebbia.

Stessa sorte per alcuni ceppi della *Ligha degli Honeti*, o Oneto, quali i *Negri*, i *Cazareti* e i *Cazaregii*. I Negri, i Casareto e i Casareggio, si ritrovano nelle ville di Ertola e Casareggio intorno a Rezzoaglio.

I Ferretti, sistematisi fra Brugnoni, Salto e Cardenosa, in Val d'Aveto, e a Casoni di Fontanigorda e Canale di Val Trebbia, non compaiono nella lista del 1552, ma il termine generico “et altre casade”, fa intendere che a detta ligha appartengano altri parentadi.

Lo stesso succede ad alcuni ceppi della *Ligha che così pubblicamente se domanda*, affiliata dopo la morte del Conte Fiesco con la *Liga de gateschi*. Rileviamo i *Brignadelli*, i *Bigini*, i *Loxii*, i Brignadello si insedieranno presso Santo Stefano d'Aveto, i Bigini, a Magnasco, Villa Cella e dintorni, i Losi, presso Casareggio e Rezzoaglio.

Della *Ligha de Solari* solo i *Monteverdi* si insediano fra Amborsasco e Montegrosso.

Della *Ligha de Celaschi*, oltre a Cella, il cognome che risulta presente in Val d'Aveto è *Morinelli*, ma i Molinelli furono presenze sporadiche, legate ad esigenze d'ufficio.

Ritornando al ***Processus Angelus de Marreli, Vincentium Cotiu, Driolo Vaccarius***, si apprende che uno degli imputati, ossia **Vincenzo Cottio**, o Cotti, abita in Val di Sturla, è maestro di legnami, ed è vicino di casa di Angelo Marrè, del quale è amico. È nemico di **Bachione Longinotto**, perchè gli ha ucciso il figlio e il genero come si apprende, in seguito, dall'interrogatorio del Vaccaro. Al processo sostiene che aveva appoggiato Andrea Vaccaro detto *Driolo*, che voleva mandare in Val d'Aveto dei banditi di Fontanabuona per ucciderlo e chiedeva uomini disposti ad unirsi alla brigata. Rivela che già diverse volte era stato in compagnia di molti suoi amici per uccidere **Bachione**

**Longinotto** in **Val di Taro** sia nello stato del Signor conte (Claudio) **Landi**, che nella giurisdizione del signor **Giobanni Battista** (Doria). Ricordiamo che i *Cocci*, o *Cotii*, facevano parte della *Ligha dei Celaschi*, ossia dei **della Cella**, a maggior ragione si capisce la ritrosia di **Paolettino Cella** detto **l'alfiero** di prestarsi in una trattativa coi **banditi di Val Fontanabuona**.

## Lista di presunti “banditi” o “fiancheggiatori” (anno 1580)

Trascriviamo un atto del 1580, che individuai nel 1998 in Archivio di Stato a Genova, ove vengono citati di fronte al *Commissario generale in tutta la Riviera di Levante*, Signor **Gio Battista di Negro**, diversi “rei”, evidentemente per essere interrogati e rispondere di presunte “collusioni” con i “banditi”. Nel caso non si presentassero la penale è di scudi cento.

Fra costoro vi sono: **Marchese de Cella**, suo fratello **Gio: Giacomo**, e **Francesco Ravaschieri**, *nobili rampolli* di Famiglie altolocate, che ruotavano attorno alla “**galassia Fieschi**”.

Interessante la presenza di **Bartolomeo Bixo (Biggio)**, che si presume in seguito presente in **Val d’Aveto**.

In fondo all’atto vengono appuntate le *consegne* della convocazione presso il Commissario **di Negro**; effettuate singolarmente dal “nunzio” della Corte di Chiavari **Battistino Uccello**, eccetto che nel caso dei fratelli **de Cella**. Il nunzio della Corte, solo nel caso di **Marchese (Agostino) de Cella** e suo fratello **Gio: Giacomo**, viene sostituito da **Agostino Bonagorius**<sup>28</sup> (o **Lagorio**).

A.S.G., Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223; (anno 1580)

† Mdlxxx die s[ecu]nda a[pri]lis

Siano subito li infr[ascrip]ti dina[n]ti al

**molto mag.<sup>co</sup> S.<sup>r</sup> Gio batta di Negro** **C[ommissa]rio g[ene]rale in tutta la Rivera di leva[n]te** e sotto pena

di Scuti Cento p[er] ciascaduno di

loro app[licand]o

altramente

e questo ex off[ici]o/

~~Gioanni Longinoto~~

Moreto Longinoto

Mafatin Spineto

Gioanni Lagoro

~~Driolo Massa~~

Rolando Gandolfo

Gio: Longinoto d.<sup>o</sup> grillo

**Il Marchese Cella e suo fr[atel]lo**

Barth[olom]eo Marrè

Gregorio Fossato

**Barth[olom]eo Bixo**

**Francesco Ravaschiero**

Driolo Massa

Gioanni de Boro

B[er]ton Paterna

Battino Zignago

+ die ea

**Baptinus Oxellus** .... p[er]sonaliter

d[ict]is **Ioh[ann]i Longinoto, Moreto Longinoto -**

**Rolando Gandulpho, Fran[cesc]o Ravaschiero**

e dimixit(?) eidem

[2]

+ die 4 d[ict]i

**Aug[ustin]s Bonagorius** ... dimixit(?) in

domo **Marchionis de Cella** e **Io Iac[hom]o(?)**

eius sub e ibid[em]

+ die 5 d[ict]i

**Baptinus Oxellus** ... p[er]son[alite]r d[ict]u **Bar[tholome]o**

**Bixio** e eid[em]

<sup>28</sup> **Bonagorius**... Si potrebbe ipotizzare che l’antico cognome derivasse da **Buon augurio** (**Bonagorius**), che il volgo pronunciassero “l’**agurio**” e gli scribi trascrissero in “**Lagorio**”. Ma son ipotesi su cui riflettere.

Tholozani fida dno  
Lano subito li' infel: quadrat  
molto mafa & beo bessa de  
negro g'no gnale mtula  
l'annera de l'ende q' f' p'una  
di f'ent' Curo g'no admoda  
Cora a p'p'it  
Alcanti  
quasi cast)

Gianni Langosto  
Moreto Langosto  
Mafatru f'gnato  
Gianni Lagoro  
erulo maffa  
rolando g'ndolfo  
Caro langosto g'ullo  
Jl marcolaga Cella f'no f'lo  
Sart' dei marise  
Gregorio f'gnato  
Bartolo b'isso  
francesco canafidoro  
Dioniso maffa  
Gianni de boro  
Dion paterna  
Lattino Lagoro

Idi a  
Bartolo g'ndolfo f'no g'ndolfo  
di boro Langosto Moreto Langosto  
rolando g'ndolfo f'no canafidoro  
Gianni f'gnato maffa f'gnato  
Dioniso maffa f'no  
f'no g'ndolfo  
di Bartolo g'ndolfo f'no g'ndolfo  
f'no g'ndolfo

Idi a d  
Ang' bonaganti & d'no g'ndolfo  
dono v'nditione scella f'no  
ant' f'no f'no  
f'no g'ndolfo  
Bartolo g'ndolfo f'no g'ndolfo  
f'no g'ndolfo

Elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

Lista di presunti "banditi" o fiancheggiatori di Val di Sturla, convocati dal Commissario Di Negro (1580)

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

Ruberie di ladri in casa di Andrea Sbarbaro a Porcile (anno 1580)

Trascriviamo un atto del **1580**, che individuai nel 1998 in Archivio di Stato a Genova, ove si denunciano due episodi di ruberie effettuate dai ladri nella casa di **Andrea Sbarbaro fu Gio: Battista** a **Villa Porcile in Val di Sturla** nell'anno **1579**. Il valore della merce rubata ammonta a circa 200 lire dell'epoca.

A.S.G., Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223; (anno **1580**)

f Mdlxxx die 4 a[pri]lis

**Andreas Sbarbarus q. Bap[tis]ta de  
Villa Porcilli Valis Sturla/**

Const[itu]tus/

Deno[n]tia qualme[n]te del mese  
di giugno de l'anno de **1579**  
introrno (entrarono) i ladri in casa di esso  
c[onstitu]to posta **in detta Villa**  
havendo rotto il muro e li  
ruborno lensole (lenzuola), camisie (camicie)  
e altre sorte di robbe  
di vestire, e da poi in'altra  
volta li fu robato uno  
pano(panno?) de capio(?) raxia(?)  
carse?(?)calze), giuconi (giubbe), camisie  
berrete (berrette), calsoni (calzoni) e robbe  
di vestire p[er] più di ducento  
libre e no[n] sa chi sieno  
*et si quare/*

Il giorno di 4 d'oto  
Andrea Sbarbaro, bapra de  
sita porulle vado d'una  
Ponbino  
senza qualunche deludga  
d'ingugio del anno 1589  
Intorno la sua persona si  
g'è posto in detta villa  
tenendo in casa di  
cuborno. Lungo i campi  
altre forte di robbe  
diverse ad ogni altra  
colto li furubato uno  
poco de copia rancia  
caga gungon sempre  
bevare calfoi e robbe  
diverse e g'rimo d'incanto  
libre in la casa  
del mare

Elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

Andrea Sbarbaro fu Battista di Porcile derubato dai ladri (1580)

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

## Interrogatorio a Cabanne di Nicoloso Ferretto fu Pietro di Val di Sturla (anno 1580)

Trascriviamo un atto del 1580, che individuai nel 1998 in Archivio di Stato a Genova, ove è riportato l'interrogatorio al ladro **Nicolò Ferretto fu Pietro**<sup>29</sup> di **Val di Sturla**. Il fatto si svolse a **Cabanne** nella casa d'abitazione di **Pietrino Oneto di Val di Sturla**<sup>30</sup> *Commissario di Sanità di Gio: Batta Doria*. Al reo si chiedono chiarimenti riguardo a suo zio, il ladro **Nicolò Semino**. Dall'interrogatorio si evince che **Nicolò Ferretto**, in base a sue dichiarazioni, verrà chiamato in correità per le ruberie in combutta con lo zio.

A.S.G., Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223; (anno 1580)

*† MDLXXX die ve[ner]is(?) XV m[ar]tij  
in tertijs in loco Cabane in domo  
habitationis Mag.<sup>ci</sup> Co[m]miss[ar]is Sanitatis*

*Constitu[tu]s ...*

*Nicolosius Ferretus quon[dam] Petri qui detinet in .... /*

*Delato ei Iuram[en]to*

*Int[er]rogatus /*

*Respondit /*

*Int[er]rogatus si cognoscit Nicolò Cemin(?) (Semino?) bonanim[a](?)/*

*Responde e dici S.<sup>f</sup> si et è mio barba (zio)/*

*Int[er]rogatus diceri – non l'ho per guari (non lo considero abbastanza) da bene/*

*Int[er]rogatus diceri cazzando (addrizzando) io le mule di Gieronimo*

*Gatto* esso che io so(?) **mi prese una volta**

**una coperta che mi bisognò pagare**

so anco che **una volta prese et io faceva la**

**goardia un pezzo longo di tela di Vincenzo**

**Botto scalabrino**<sup>31</sup> **ch'era disteza nella giera (ghiaia)**

**di Peonà et la portò via** e da poi per la mia

[2]

parte me ne dette lib[r]e otto in moneta et mi disse

che **l'havea venduta a Francescheto Perrazzo**

detto *maschetta* a soldi trenta la canna

*Int[er]rogatus diceri* detto mio barba (zio) mi disse

che n'havea lassata la sua parte al detto **Franc[es]cheto**

*maschetta* di detta tela/

+ Et.... / salvo \_\_\_

/ Thomas Carrosius not[ariu]s

<sup>29</sup> Rammentiamo che alcune pagine sopra abbiám descritto “l'avventura di **Giacomo Marrè di Angelo di Borzonasca**, **che giunto da Levaggi per dare la caccia ai “banditi”, viene affrontato in caruggio dritto a Borzonasca da Silvestro Devoto di Stefano** armato di archibugio e **Pietro Gio: Ferretto di Antonio**, armato probabilmente con una “partigiana”, o “picca”, i quali lo minacciano di morte e lo mettono in fuga”. Quelli erano i tempi. Si fa notare che la *mafia* era ancora da venire, ma il sistema delle “Parentelle” del Cinquecento ligure la ricorda assai da vicino.

<sup>30</sup> Infatti, abbiám riscontrato più sopra che nel 1580 risultava: «[...] **M[esse]r Pietro Oneto Co[m]missario sopra la Sanità** eletto e deputato per l'Ecc[ellentissimo] S[ign]or **Gio: Batta Doria n[ost]ro s[igno]re e p[at]rone** per conservatione della sua **Giurisdizione di questo marchesato...**»

<sup>31</sup> Il *Vocabolario della lingua italiana, compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, p.1429, estrapolando cita: **scalabrino**, m. **Uomo scaltro**.

Et Ad hoc prode cogit de mlti  
 mlti tpe in loco cabanne in 1580  
 Sabatino mag. com. y pombati  
 Constata  
 Nico lo suis ferritus quon petri qm' de buctu  
 delato et hiam  
 futo ml  
 respondere  
 futo ml  
 futo ml p' cogros di nico locum bauerini  
 Respondere d' p' ex anno b' m' b'  
 futo ml dicen non lio per quon e abene  
 futo ml or en cassando io le mlti di Sierosimo  
 gatto esse esordio mi prese una altra  
 una coperta esse mi bisogno p' agone  
 se anni esse una sola prese et io f'neca la  
 goudia. confesso longo distela di amonio  
 fatto scilabimio es' eradi. Pa nella g'ora  
 et p' ona' et la posto era e di poi per la man

Elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

Interrogatorio in Cabanne del ladro Nicolò Ferretto fu Pietro di Val di Sturla (1580)

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

## Testimoni a difesa di Pasquale Biggini di Val di Sturla (anno 1580)

Trascriviamo un atto del **1580**, che individuai nel 1998 in Archivio di Stato a Genova, ove appaiono alcuni **de Cella di Val di Sturla** citati quali testimoni a difesa di **Pasquale Biggini di Val di Sturla** da **Pellegro de Cella** suo procuratore e dalla madre di Pasquale. Il **Biggini** era stato arrestato dagli **sbirri**, con la collaborazione di alcuni appartenenti alla parentela dei **Brizzolara** suoi nemici per questioni di *faida*.

A.S.G., Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223; (anno **1580**)

+

*Testes*

*Ad Instantiam e deffensam Pasq[ua]lis*

*Begini \_\_\_\_\_*

*† MDLXXX die Sabb[at]i XVIII(?) maij*

*In[terro]gatus*

**Gregorius de Cella q. Marci**

de **Villa Mo[n]tis Pensis Capelle**

**Stibiverij Valis Sturle** testis

*p[ro]ductus e exhibitus ad Ins[tanti]am*

**Pelegri de Cella** *p[ro]cur[at]oris(?) dicti*

**Pasqualis Beginis**

*Admonitus e qui iuravit*

*In[ter]rogatus e ex[amina]tus*

*ipso sup[ra] p[rim]o titulo*

*ipso(?)*

*d[ict]o titulo*

*Suo iuramento test[ific]ando dixit*

**che lui cognosse il detto**

**Pasquale e sono già diece**

**anni et è homo di Villa**

**e no[n] l'ha mai visto a Chiavari**

**ne p[er] la Corte** *e hoc est<sup>32</sup>/*

*In[ter]rogatus de causa scie[n]tiæ*

*R[espo]ndit p[er]ché lui testi[moni]o*

*lo cognosse e p[er] no[n] haverlo*

*visto alla Corte*

[2]

*In[ter]rogatus an posset dictus **Pasqualis***

*c[on]versari in Curijs Clavari*

*e Multu[m] Mag.<sup>ci</sup> D[omin]i C[om]missarij e in alijs*

*locis ipso testes ignorans*

*R[espo]ndit m<sup>s</sup> si(?)*

**Sup[ra] sexto titulo**

*omissis alijs*

*Item/*

*d[ict]o titulo*

*Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*

*Io mi trovai in uno(?) loco detto*

**le Prie**, del tempo (dell'epoca) non mi

ricordo, e sentei (sentii) che lo

**Pasquale Begino** domandò

**al detto Bar[tholome]o Campatio** che

**dovesse darli** (gli doveva dare) **sette libre** (lire)

<sup>32</sup> **e hoc est**, significa all'incirca **e questo è quanto [so]**.

che diceva havere da lui  
 e lo **Bar.**<sup>o</sup> disse che non  
 ne haveva e lo **Begino** li disse  
 che li daresse (doveva dare - in cambio -) tanto grano  
 e lo **Bar[tholome]o** li disse che **lo grano**  
**no' era suo e che era di**  
**P[ar]jissino dalla Cella** e lo **Pasq[ua]le**  
 li disse che li daressi (doveva dare) sua  
 sigortà (una garanzia) **e che lo aspetterebbe** (avrebbe aspettato)  
**anchora doi** (due) **mesi** e lo **Bar.**<sup>o</sup>  
 ricercò una sigortà e  
 no[n] la trovò e lo **Bar[tholome]o**  
**disse che si pigliasse il grano**  
**che poi cercherebbe di darli**  
**li denari** e da poi il sabbato  
 o la d[ome]nica seguente mi

[3]  
 ritrovai in uno loco detto  
**Tigiolo** dove che il detto **Risoso** (*Rissoso*<sup>33</sup>)  
 haveva il detto grano in  
 casa di **J[oa]netto Repetto**  
**e venne la moglie del**  
**detto Cella che si chiama**  
**Cat[er]ineta** a pigliare lo suo  
 grano e lo **Risoso** ghe lo desse (glielo diede)  
 e Io lo portai **in Brisolara**  
 a casa sua de uno ... **Jo(?)**  
**Brisolara** e hoc est  
*In[ter]rogatus de causa scie[n]tia*  
*R[espo]ndit* per q[uan]to ho detto  
 sopra e p[er]chè era p[re]sente  
*In[ter]rogatus dictus Pasq[ua]le*  
*haberit(?) aliqua arma*  
*R[espo]ndit* Io no[n] lo vidi **salvo**  
**il pugnale cinto**  
*In[ter]rogatus au se rep[ar]verit(?)*  
*in principio rixe dictor[um]*  
*R[espo]ndit* dal principio Io  
 no[n] me li trovai e q[uan]do  
 li capitai (vi giunsi) sentei (sentii) che fra  
 loro ragionorno (ragionavano) nel modo

<sup>33</sup> L'appellativo di **Pasquale Bigino** è *il Rissoso*, ed inquadra abbastanza il personaggio, che dalle deposizioni risulta girar la **Val di Sturla** e la **Val d'Aveto con pugnale ed archibugio**. E, date le "inimicitie" con i **Brizzolara** e famiglie aderenti, si può ben giustificare il fatto che con **l'archibugio** si recasse pure a messa. Rammentiamo altresì che all'epoca ben pochi giravano disarmati.

Controversa è l'etimologia del cognome **Begino**, o **Bigino**. Che potrebbe rifarsi al colore "bigio", o alle "beghine". Le "Beghine", in origine furono "piè donne caritatevoli", che "traversarono" il medioevo per giungere fino al Settecento distinguendosi nel "laicato" al servizio dei poveri. Etimologicamente, parebbe traessero l'appellativo dal vestito "bigio" che indossavano, così come le "Pizzocchere" veneziane del Quattrocento pur vestite di lana grezza "bigia" – ricavata incrociando lana nera e bianca -. Ricordiamo che **Borzonasca** fu un centro di lavorazione della lana.

Nel **1774**, all'età di 5 anni, **Napoleone Bonaparte** entrò nel *Pensionato delle Beghine* ad **Aiacejo in Corsica**. Rammentiamo che nel **1714** si registrò l'emigrazione coatta di seicento abitanti di **Prato Sopralacroce** verso la **valle di Coti** in **Corsica**; ed in seguito, dopo il fallimento di quella tragica esperienza, nel **1852** fu fondata **Coti-Chiavari**. Cfr.: *Prato Sopralacroce e la triste emigrazione in Corsica nel 1714*, Atti del Convegno - Sopralacroce 10 agosto 2003, Genova 2005.

che ho detto sopra/  
*In[ter]rogatus et no[m]in[e] omnes  
qui eram in loco p[re]dicto  
temp[or]e capture dicti grani  
e eos no[m]in[e]*  
**R[espo]ndit** li **era uno(?) mio fratello**

[4]  
**Michelle Cella** e delli altri  
che no[n] mi ricordo/  
*In[ter]rogatus q[uo]d imo(?) dictus  
Pasquale c[on]gressus(?) fuit dictum  
Bar[tholomeu]m cu[m] archibusio/  
R[espo]ndit* Io dal principio no[n]  
li ero (non c'ero) e ci capitai da poi  
e sentite (sentii) dire le p[ar]olle (parole) che  
ho sopra detto/

#### **Supra Septimo titulo**

*Item  
d[ict]o titulo/  
Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*  
Essere la v[er]ità che il detto  
**Bar Pasquale Begino c[on]signò  
alla moglie del detto Parissino  
lo detto grano e io lo portai  
in Brisolara e la detta moglie  
del Parissino mi diede un  
soldo p[er] il porto e hoc est/**  
*In[ter]rogatus de causa scie[n]tia  
R[espo]ndit* sop[ra] le p[re]dette cose  
per quanto ho detto sop[ra]/

#### **Sup[ra] octavo titulo**

*Item  
d.º titulo  
Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*  
p[er]ché si diceva pubblicamente  
che **il detto Ant.º B[er]nardo<sup>34</sup>  
al tempo che fu amassato  
era bandito p[er] avere  
amasato (amazzato) uno suo p[ar]ente**

[5]  
**e per avere amasato Bar[tholome]o  
Fossato<sup>35</sup> e hoc est**

<sup>34</sup> Qui lo *scrivano*, probabilmente si confonde, copiando il testo. Si ipotizza che sia **Antonio Bernero** (bandito), come vedremo più oltre nell'interrogatorio, e non **Bernardo**.

<sup>35</sup> SANDRO SBARBARO, *Il Crovo e i Zenogì tra "lighe" e potere - Banditi e parentele in Chiavari e nel suo entroterra nel Cinquecento*, saggio apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) intorno al 2014, riguardo l'anno 1552, pagg. 8-9, estrapolando cita:

«[...] Della *Ligha de' Zenogij* facevano parte **Zenogij**, *Rebexoni*, *Gandolfi*, *Gatti*, *Devoti*, **Brisolara**, **Gazoli**, **Fossati**, *Picchetti*, *Barberi*, *Dalla Noce*.».

Dal che parrebbe di evincere che i **Bernerì** fossero **collegati** con i **Biggini**, e forse i **Repetto**, in una *Ligha* aderente ai **Celaschi** o **Della Cella**. E si comprende la **faida** con i **Fossati** e i **Brizzolara** aderenti alla Liga dei **Zenogì** (**Ginocchio**).

*In[ter]rogatus de causa scie[n]tia*  
*R[espo]ndit* p[er] quanto ha publicamente  
inteso dire/

**Sup[ra] nono titulo/**

*Item/*

*d.º titulo/*

*Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*

Che lui testi[moni]o **lo cognosse**

lo detto **Pasquale p[er] uno**

**homo da bene e no[n] l'ha mai**

**visto andare in c[on]pagnia**

**de Cativi**<sup>36</sup> ma li può ben

essere andato che no[n] lo so/

*In[ter]rogatus de causa scie[n]tia*

*R[espo]ndit* p[er]ché lo cognosse

come ha già detto e

testato sopra/

*In[ter]rogatus an sit solitus*

*ipse testis c[on]versari cu[m] dicto*

**Pasquale Begino** e an eum(?)

*umq[ua]m(?) viderit cu[m] archibusio*

*R[espo]ndit* **Io no[n] sono solito**

**c[on]versare co[n] lui e lo ho visto**

**lo detto Pasquale in Parassolo (Parazuolo)**

**co[n] lo archibuggio e in Val de Sturla**

**e in altri lochi e in le Giere (Ghiare)**

**e una volta lo vidi in c[on]pa[gn]ia**

<sup>36</sup> L'interrogatorio è del **18 Maggio 1580**. Il **28 Agosto 1580** il reo **Pasquale Bigino**, detto il **Rissoso**, veniva candannato dal **Commissario Gio: Batta di Negro** a **dieci anni di voga sulle triremi della Serenissima Repubblica di Genova**; lo apprendiamo dal documento che segue.

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223, estrapolando:

+ Mdlxxx die **20 aug[us]ti**

Fidem facio ego not[ari]s Con[stitut]is(?) infr[ascri]ptus

qualiter p[er] **multu mag.<sup>cus</sup> S.<sup>r</sup> Io: Ba[pt]ja**

**de Negro C[om]missarium/** anno p[rese]nti

diebus inferius describendis

**fuer[un]t c[on]dennati ad triremes**

**Ill[ustriss]ime D. Ser[eniss]ime Reipu[blic]e Gen[ua]e**

Infr[ascri]pti p[er] temp[or]e(?) rep[re]s[en]t[ati] inferius

cu[m] describendo .....et(?) ex actis

~~selvato libris criminalibus~~

p[er] Infr[ascri]pti d. dicti C[om]missari appa[re]t

quibus habeat rell[ation]e

in quorum fidem \_

Et primo die **27 M[ar]tij 1580 Bap[tis]ta**

**Rovegnius q. Jo:** c[on]dennatus p[er]

annos sex \_\_\_\_\_

Item die Vj maij **Alexander de**

**Martinis** c[on]dennatus p[er] annos

tres \_\_\_\_\_

Item die eo **Jacobus Canitia**

c[on]dennatus p[er] annos decim

Item **28 dicti Pasqual Beginus**

c[on]dennatus p[er] annos decem [...]

del S.<sup>r</sup> Gio: B[at]ta d'Oria che  
aveva l'archibuggio<sup>37</sup>

sup[ra] ultimo

[6]

*In[ter]rogatus si attinet dicti Pasquali  
si con eius socius, a qui fuerit  
requisitus ad testando(?) e an fuerit  
sibi aliquid datu[m] vel p[ro]missunt(?)*

*R[espo]ndit Io no[n] sono p[ar]ente del  
detto Pasquale e me ha ricercato  
lo Pelegro Cella il quale mi  
ha detto se so di questo grano  
e no[n] mi ha dato cosa alcuna  
e me ha ritrovato a casa del  
Moro Leverone<sup>38</sup>*

*In[ter]rogatus ubi esset ipse testis  
q[ua]ndo dictu Pelegrus eum  
requisivit/*

*R[espo]ndit Io ero a casa del  
Moro Leverone dove che era  
Vescontino Cella<sup>39</sup> mio p[ar]ente*

<sup>37</sup> “e una volta lo vidi in c[on]pa[gn]ia del S.<sup>r</sup> Gio: B[at]ta d'Oria che aveva l'archibuggio”. Sembra che Pasquale Biggino frequentasse la Val d'Aveto, visto che il teste Gregorio de Cella fu Marco l'ha visto in Parazzuolo con l'archibugio, che aveva pure quando era in compagnia del Signor Gio: Batta Doria. Si ipotizza che in tal frangente Pasquale Biggino fosse stato assoldato qual “guardaspalle” da Gio: Batta Doria, che impiegava banditi di Val di Sturla per rimpolpare le sue esigue “fila”. All'epoca (1580) Gio: Batta Doria, signore di S. Stefano d'Aveto, aveva assoldato il “bandito” di Val di Sturla Perrino Oneto, della “Ligha degli Honeti”, qual Commissario alla Sanità del feudo, La moda di assoldare “banditi di Val di Sturla” per fare il “lavoro sporco” era stata inaugurata dai Fiesch intorno al 1465, quando Gian Luigi Fieschi col cugino Ettorino Fieschi ed Azzo Malaspina avevano messo a ferro e fuoco la Val d'Aveto per guerreggiare contro Francesco Malaspina ed i della Cella all'epoca suoi alleati.

<sup>38</sup> SANDRO SBARBARO, *Banditi di Val d'Aveto e loro rapporti con la Serenissima Repubblica di Genova: scorribande fra l'Appennino e la Riviera di Levante -Processus Nicolai de Cella-*, inedito, tratto dall'interrogatorio a Nicolò della Cella di Giovan Angelo, della Cabanna, “bandito”, pag. 5, estrapolando si cita:

«*Inter[ro]gatu[s]*

**3** *R[espo]ndit* siamo anche stati à Serreie di Fontana bona in compagnia di Nicolino Consigliero detto Locinotto, il Discapigliato et Agostino Leverone una volta sola l'anno passato e ne portò da mangiare la moglie di d[ett]o Ag[ost]ino Leverone bandito, nel qual luogo essendo gionti di notte vi stetemo il giorno sequente sino alla sera verso il lume scuro, il qual giorno venne il Moro Leverone che parlò con detto Discavigliato suo nepote accio si partisse (si allontanasse) dal dominio della S[igno]ria, in compagnia di qual Moro era anche il Moretto Leverone, e poi andassimo à casa del prete Barbero, e seguì questo la estate passata / Sono anche stato à Soglio in compagnia di detti banditi guidati da Lorenzino del Conio p[er] doa volte di notte, e dormivamo alla campagna, et ne era provisto da mangiare dalla moglie di d[ett]o Lorenzino che ne lo portava di ordine di detto suo marito il quale restava in casa sino alla mattina / ».

Nota: Il dominio della S[igno]ria, è il territorio appartenente alla Serenissima Repubblica di Genova, che comprendeva fra le altre la Val di Lavagna, la Val di Sturla e la Val Fontanabuona, ove in genere si riparavano e agivano detti banditi.

N.B. In base a questo estratto e alla testimonianza su riportata, appaiono evidenti le collusioni fra i della Cella, i Leverone e le compagnie dei “banditi” dalla Repubblica Genovese. Li troveremo in seguito nei documenti riguardanti la consegna in Chiavari della testa del “bandito” Michele Cappellino, ove sono citati sia i fratelli Descavigliati Leverone sia Nicolino Consegiro, ed il “Moro” Leverone, “banditi”.

<sup>39</sup> In atti del Notaio Bernardo da Regio (cavati da GIOVANNI FERRERO in ASG, f. 252, doc. 120) «27 novembre 1518, viene steso un repertorio dei beni del q. Domenico de Bernabove nella casa ove era solito abitare [in Chiavari] che conducebat, ossia aveva in locazione, e che adesso ha in affitto Caterinetta sua moglie da i figli ed eredi del q. domino (signor) Angelo de Gaudio. Il repertorio è fatto su istanza e richiesta di detta Caterinetta figlia del detto q. domino Angelo de Gaudio e moglie del detto q. Domenico, tutrice e pro tempore curatrice dei suoi figli in virtù delle ultime volontà di detto Domenico espresse nel testamento fatto nell'anno suddetto il giorno 19 del presente mese, e anche [ad istanza] di Geronimo de Bernabove fratello del detto q. Domenico, Antonio de Bernabove q. Nicolai, e

al quale ero venuto a p[ar]lare/

*In[ter]rogatus*

*R[espo]ndit* che è de età d'anni

48 ha in beni circa la valuta

de scuti Cento/

*Sup[ra] aliis*

+ die ea *In[ter]rogatus*

*R[everend]us D. P[re]s[b]iter[i] Doninus Bagarellus*

de *C[on]plano* (Compiano) *capellanus excl[es]ie*

*Santi Lo[rent]is(?) de Vale Sturla*

*testis p[ro]ductus e ex[ibi]tus(?) ad inst[anc]ia*

di *Pelegri* don ....(?) *sup[ra]d[ict]o titulo*

*in d[ict]a causa*

*Admonitus e qui iuravit*

*in pectore*<sup>40</sup> *more religiosit*

[7]

*In[ter]rogatus e ex[amina]tus*

*E p.<sup>o</sup> sup[ra] primo titulo*

*E p.<sup>o</sup>(?)*

*d[ict]o titulo/*

*Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*

Che lui test[imoni]o **cognosse lo**

**Pasquale Begino da cinq[ue]**

**anni in qua e no[n] ha mai**

**visto c[on]versare in la Corte**

**ne del C[om]missario ne di**

**Chiavari e hoc est/**

*In[ter]rogatus de causa scie[n]tia*

*R[espo]ndit p[er] quanto ha detto sop[ra]*

*In[ter]rogatus au[t] posset esse*

*p[re]dictus Pasquali c[on]versari*

*in Curtis p[re]d[ict]is(?) inf[rascript]o teste*

*ignorans/*

*R[espo]ndit* che li può pur

essere stato e conversato/

*Sup[ra] s[ecundu]do titulo*

*Item*

*d[ict]o titulo*

*Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*

Che lui testim[oni]o **vide li giorni**

**passati detti Xoffaro (Cristoforo) B[risolar]a e**

**Laur[enti]o Brisolaria et altri**

**che in tutto erano sette del**

---

**Gio Ludovico e Nicolao de Gaudio fratelli di detta Caterinetta**, ossia i quattro fideicommissari ed esecutori testamentari e consiglieri di detta Caterinetta. Segue un lunghissimo elenco dei beni presenti nella casa. Segue una **lunga nota di debitori nei confronti del fu Domenico de Bernabove**, fra i quali notiamo: **Bartholomeus et Vesconte de Cella fratres** libras septuaginta nove et soldos duodecim Janua sive LXXVIII, XII; **Simon de Gazolo** soldos decem Janua sive X; **Bap.<sup>ta</sup> de Barbazelata** libras decem et soldos undecim Janua sive X, XI, **Lucas Ravascherius** libras tres Janua sive III; **Jacobus dela Costa** dictus **Meistro dassia**, et **Bartholomeus eius fratres** dictus Bertosso.... libras septem Janua sive VII; **Jacobus Repetus molinari** libras una soldos decem septem quartarios sex sive I, XVII, 6; **Isabeta de Bertigalis** dicta **Fransa** soldos decem octo et quartarios novem, **Andreas Luxardus** **vacas duas habitas in socidam** uts, **Thomas de Laoraria** **capras quinque et pecudes tres habitas in socidas** uts....».

<sup>40</sup> All'epoca i preti non giuravano con la mano sulla Bibbia; bastava si toccassero il petto.

**p[ar]entado de Brisolara** li  
nomi de quali Io no[n] so **et**  
**tre altri che erano sbirri**  
**o como si fussero, tra tutti**

[8]

**diece** (dieci), **li quali andorno** (andarono)  
**alla casa dove habitava**  
**il Pasquale** e no[n] so quello  
che se li dissessero (dicessero), **e erano**  
**armati di archibuggi escluso**  
**lo Xoffaro quale haveva**  
**una alabarda**, e vidi che  
**li posero foco alla porta** (che incendiarono la porta)  
e visto il foco (fuoco) il detto **Pasqua]le**  
disse che si rendeva (arrendeva) alla  
giustizia (giustizia/ossia alla legge) **e che facessero**  
**alargare** (arretrare) **li soi nemici**  
**e si buttò giù dal suo barcone** (balcone/ finestra)  
**havendo p[oi] dato l'archibugio**  
**alli sbirri**, e tene (ritiene) lui  
testimonio che ogn'homo anchor  
che forse havendo visto il  
foco alla porta e soi  
nemici si haverebbe preso  
paura e haverebe fatto  
como fece il d[ett]o **Pasqua]le**  
*e hoc est/*

*In[ter]rogatus de causa scie[nti]a*

*R[espo]ndit* Sap[er]e le p[re]dette  
cose p[er] q[uan]to ha detto sop[ra]  
e p[er] havere visto e p[er]ché  
così anchora tene (ritiene) *ex quo/*

*In[ter]rogatus an dictus Pasqual* **exploxu[m]**  
**archibusiu[m]** *q[ua]m satelites e unu[m]*  
*ex eis vulneratu[m]*

[9]

*R[espo]ndit* sentei (sentii) bene dire che lo  
**Pasquale haveva sparato**  
**una archibugiata** e che **haveva**  
colto (colpito) con sbarro (sparo), **ma io non**  
**lo so altrim[en]te salvo p[er]**  
**udir dire** \_\_\_\_\_

***Sup[ra] t[er]tio titulo***

*Item*

*d[ict]o titulo*

*Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*

essere la v[er]ità che quando  
lo detto **Pasquale** hebbe  
conosciuto la giustizia (riconobbe gli sbirri)  
se li diede nelle mani (si arrese)  
butandosi giù del barcone (balcone)  
**e così li sbirri lo ligorno** (legarono)  
**e lo c[on]dussero pregione** (in prigione)

*e hoc est/*

*In[ter]rogatus de causa scie[n]tia*

*R[espo]ndit p[er] quanto ha detto sopra  
e p[er]ché vide che si buttò giù  
dal barcone (balcone) e si diede in  
le mani de sbirri* como

ha detto/

*In[ter]rogatus audiverit satelites<sup>41</sup>*

*dicente d[ict]o Pasquali hec  
seu similia v[er]ba siamo la  
Iusticia renditi alla giusticia*

*R[espo]ndit S.<sup>r</sup> si*

#### **Sup[ra] quarto titolo**

*Item(?)*

*d[ict]o titolo*

*Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*

[10]

/ essere la v[er]ità che lo detto Xoffaro

Brisolara diede della labarda<sup>42</sup>

sop[ra] la testa al detto Pasquale

doppo che fu in le mani de

sbirri e li fece uscire del

sangue *e hoc est/*

*In[ter]rogatus de causa scie[n]tia*

*R[espo]ndit p[er] quanto ha detto sopra  
ex quo/ e p[er]ché vide q[uan]do il*

Xofaro li diede della alabarda

p[er] la testa/ *ex quo/*

#### **Sup[ra] quinto titolo**

*Item*

*d[ict]o titolo*

*Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*

Che lui test[imoni]o tiene (ritiene) che li

detti Brisolara che erano alla

casa del Pasquale q[uan]do fu

preso fussero soi inimici

p[er]ché altra volta fu

amasato uno p[ar]ente del detto

Pasquale da coloro de

Brisolara e altri in c[on]pagnia

p[er] quanto ha inteso dire

e ha anchora inteso dire

dal detto Pasquale che li

Brisolara erano soi inimici (nemici)

p[er] la detta causa *e hoc est/*

*In[ter]rogatus de causa scie[n]tia*

*R[espo]ndit p[er] q[uan]to ho detto sopra*

*ex quo/*

#### **Sup[ra] octavo titolo**

<sup>41</sup> *satelites*, qui si intendono gli *sbirri*, che ruotano come satelliti intorno al *bargello* che li comanda.

<sup>42</sup> *labarda* o *alabarda*, specie di "picca" con asta.

Item  
d[ict]o titolo  
obmissis aliis/

[11]  
*Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*  
havere inteso pubblicamente  
dire che **lo Antonio Bernero**  
**quando fu amazato era**  
**bandito** e p[er] tale era tenuto  
*hoc est/*  
*In[ter]rogatus de causa scie[n]tia*  
**Che lui testimone cognosse lo detto**  
**Pasquale già sono sei anni**  
**incirca e l'ha sempre tenuto**  
e tene (ritiene) p[er] **homo da bene** e p[er] **homo**  
di Villa che lavora in le  
terre e lui *testimone no[n]* l'ha  
**mai visto andar con banditi**  
e lo detto **Pasquale alle**  
**volte è stato in giornata**  
**a lavorare in le terre di esso**  
*test[imoni]o e hoc est*  
*In[ter]rogatus de causa scie[n]tiæ*  
*R[espo]ndit* Sap[er] le p[re]dette cose  
p[er] quanto ha detto sop[r]a *ex quo*  
*In[ter]rogatus an unq[uam] viderit dictum*  
*Pasquale[m] cu[m] archibusio*  
*R[espo]ndit* che l'ha visto alle volte  
**andare a messa co[n] lo**  
**archibuggio e in altri lochi** \_

[12]  
anchora/

*Sup[ra] ultimol*  
*In[ter]rogatus a quo fini(?) req[ues]tus*  
*ad testandis(?)*  
*R[espo]ndit* **Io sono stato ricercato**  
dal **Marchese della Cella**<sup>43</sup>

<sup>43</sup> «*R[espo]ndit* **Io sono stato ricercato dal Marchese della Cella**<sup>43</sup> che venghi a testificare p[er] il **Risoso**». In base alla risposta, parrebbe evidente che, se all'epoca **Marchese della Cella insieme al fratello** era considerato fiancheggiatore di **“banditi”, Pasquale Bigino**, che godeva della fiducia e della “protezione” di **Marchese della Cella** e ruotava attorno al **Signore di S. Stefano d'Aveto Gio: Batta Doria**, non era certo “un angioletto”. D'altro canto, in seno alla vasta parentela dei **Brizzolara** c'erano alcuni “banditi”. In Val d'Aveto i nostri vecchi avrebbero sentenziato *“ne gh'èru di bun”*. Insomma un “quadretto edificante”, frutto di quei tempi.

Lo “strano schieramento” di parentele contrapposte si ripropose a **Magnasco in Val d'Aveto**, loro seconda patria, con le famiglie dei **Biggini** che si installarono in capo alla **villa** ed i **Brizzolara** che occuparono il resto del villaggio, inframezzati coi **Berneri**. Una *replica* della patria di origine, la **Val di Sturla**, lasciata a causa di faide e per il probabile impiego nella foresta delle **Lame**, quali taglialegna e operai nell'industria dei remi. All'epoca nell'industria dei remi si distinguevano i **Ramezzano** di **Chiavari** appoggiati forse dai loro parenti **della Cella**, **che in seguito affittarono dai Doria** la segheria e lo sfruttamento delle **Foresta delle Lame**.

A proposito dell'importanza che assunsero i **Ramezzano** ed i **Della Cella**, in **Chiavari**, supportati dai **Rivarola**, RANIERI DEGLI ESPOSTI, *Chiavari vicende del territorio, delle istituzioni e degli abitanti*, Rapallo 1991, estrapolando: «Nel 1466, subito dopo il trasferimento della sovranità **per la morte di Francesco Sforza**, il consiglio della città, integrato da altri venticinque particolari scelti nelle migliori famiglie deliberò all'unanimità la spesa di lire genovine cento cinquanta per fare un bacile

che venghi a testificare  
 p[er] il **Risoso** di quello saprò  
 e sarò demandato/  
*In[ter]rogatus quot anni/  
 R[espo]ndit sono de età d'anni  
 40* ho in beni la valuta  
 de scuti Cento e no[n] mi ha datto  
 ne p[ro]messo cosa alcuna p[er]  
 la p[re]sente testifica[tion]e  
*sup[ra] aliis*



Elab. Foto *Rob Roy Mac Leod* (Roberto Rossi)  
 -Merano (BZ)-

**Alabarde picche, scudo e spade**

+ die ea *In[ter]rogata*  
**Barbara filia B[er]nardi Cotii** (Cozio) e  
 uxor **Joannis Begini** vocati  
**Polon** testes ex[ibi]ta ad Ins[tanti]am  
 d[ict]i **Pelegri** don ....(?) in d[ict]a ca[usa]m  
 Admonitas e que iuravit  
*In[ter]rogata* e ex[amina]ta  
 e p[rim]o **sup[ra] s[ecu]ndo titolo**  
**obmisso p[rim]o**  
 Item  
 d[ict]o titolo  
 Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit

d'argento con lo stemma della città da consegnare a **Gian Galeazzo signore di Genova e duca di Milano**, presentando la richiesta della *scribania* per sei anni il cui reddito doveva servire a rinforzare le mura.

Ambasciatori furono **Lodisio Ramezzano e Pietro Rivarola, Visconte Della Cella** fu designato oratore.».

che lei testimone vide **al tempo**  
**che fu preso** (catturato) **detto Pasquale**  
diversi **de Brisolara** e fra li  
altri **Xofforo Brisolara** e suo

[13]

**fratello** e alli altri no[n] li so il  
nome **quali li andorno a casa**  
**e co[n] loro li erano tre altri(?)**  
**o famigli** e altri chi no[n] so chi  
se fussero, e cridavano (urlavano) contra  
detto **Pasquale** che era  
in casa **e havevano atorniato** (accerchiato)  
**la casa e li missero foco** (e gli apiccarono il fuoco)  
**alla porta** *e hoc est/*

*In[ter]rogatas de causa scie[n]tia*

*R[espo]ndit* p[er] quanto ho detto  
sopra p[er]ché gli era  
assai vicina *ex quo/*

*In[ter]rogata*

*R[espo]ndit* S.<sup>r</sup> si che pensai  
**che tre di quelli homini che**  
**erano co[n] li detti Brisolara**  
**dissero che erano la giustizia**

*Sup[ra] t[er]tio titulo*

*Item*

*d[ict]o titulo*

*Suo iur[am]ento testi[fic]ando dixit*

**Che intese dire che lo detto Pasquale**  
**il quale diede l'archibuggio**  
**e il pugnale alli**  
**sbirri e da poi si buttò giù**  
**dal barcone** (balcone) **e se diede**  
**in mano della giustizia** *e hoc*  
*est/*

*In[ter]rogatas de causa scie[n]tia*

*R[espo]ndit* sap[er]lo p[er] haverlo  
e inteso dire *ex quo/*

*Sup[ra] quarto titulo/*

[14]

*Item/*

*d[ict]o titulo*

*Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*

Che intese dire che lo quando  
fu lo detto **Pasquale** in mano  
della giustizia **li fu datta da**  
**Xfforo Brisolara della**  
**alabarda per la testa e sentite** (sentì)  
**il corpo** (il colpo) **che fece la alabarda**  
*e hoc est/*

*In[ter]rogata de causa scie[n]tia*

*R[espo]ndit* p[er]ché lo sentite (sentì) dire  
e p[er]ché sentite il corpo che

fece la **allabarda** sop[ra] la  
testa del **Pasquale** essendoli  
assai vicina **ma in modo**  
**che no[n] potei vedere** ex  
quo

**Sup[ra] quinto titolo**

Item

d[ict]o titolo

Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit

Che lei testi[moni]a ha sentito

dire che li **Brisolara**<sup>44</sup> **sono**

**inimici del detto Pas[qua]le**

**p[er]ché avevano fatto amazzar**

**un suo cugino** e hoc est/

In[ter]rogata de causa scie[n]ti[a]

R[espo]ndit sap[er]lo perché l'ha

inteso pubblicamente dire

ex quo/

**Sup[ra] nono titolo**

Item/

[15]

d[ict]o titolo/

Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit

che lei testi[moni]a **cognosse lo detto**

**Pasquale p[er] homo da bene** (uomo per bene)

**p[er] quello che lo cognosse** (conosce)/

e hoc est/

In[ter]rogatas de causa scie[n]ti[a]

R[espo]ndit p[er] quanto ha detto sop[ra]

ex quo/

**Sup[ra] ultimo**

In[ter]rogata quot annis

R[espo]ndit **che di età d'anni 26**

**ha in beni la sua dotte** (dote)

**e mio marito mi ha detto che**

**venghi** (venga) **qui a dire la v[er]ità**<sup>45</sup>

<sup>44</sup> SANDRO SBARBARO, *Il Crovo e i Zenogi tra "lighe" e potere - Banditi e parentele in Chiavari e nel suo entroterra nel Cinquecento*, saggio apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) intorno al 2014, riguardo l'anno 1552, pagg. 8-9, estrapolando cita:

«[...] Della *Ligha de' Zenogij* facevano parte *Zenogij*, *Rebexoni*, *Gandolfi*, *Gatti*, *Devoti*, **Brisolara**, **Gazoli**, **Fossati**, *Picchetti*, *Barberi*, *Dalla Noce*.».

In base alle affinità di parentela descritte nel documento riguardante **Pasquale Biggino** detto il **Rissoso**, parebbe di evincere che i **Biggini** ed i **Repetto**, nel 1580 facessero parte della *Ligha de' Celaschi*, anche se le due parentele non sono affatto citate nel documento del 1552. È però noto che i **Repetto**, qualche tempo dopo, fossero in faida con i **Zenoglio** ed i **Bacigalupo**, e visto che **Pasquale Biggini** ricovera il grano consegnatogli da **Bartolomeo Campazio** presso un **Giovanni Repetto**, si suppone quantomeno affinità di parentela.

SANDRO SBARBARO, *Il Crovo e i Zenogi tra "lighe" e potere...*, Op. cit, pag. 9 estrapolando: «[...] iniziava il territorio sotto il dominio-controllo dei Della Cella, raggruppati nella *Ligha de' Celaschi* che comprendeva **Cella**, *Sanguineti* (aderenti ad ambo le fazioni), *Barbagelata*, *Morinelli*, **Cocij** (o Cozzio), *Levagij*.»

<sup>45</sup> «**e mio marito mi ha detto che venghi qui a dire la v[er]ità**». Visto che il marito di **Barbara**, figlia di **Bernardo Cozio**, è **Giovanni Biggini**, forse parente del **"Rissoso"**, si può capire qual "verità" possa aver fornito la signora **Barbara**. Quantomeno, si presume che abbia evitato di danneggiare l'imputato, così come pare abbiano cercato di fare

sup[ra] aliis/

+ die ea (lo stesso giorno) **In[ter]rogatus**

**Augustinus Campatius q. Thomasini**

de **Villa Campatji** testis ut(?) d[ict]i

p[ro]ductus e ex[amina]tus ad ins[ta]nciam d[ict]i

**Pelegri** don...(?) in d[ict]a c[aus]a

Admonitus e qui iuravit/

**In[ter]rogatus** e ex[amina]tus

e p.<sup>o</sup> **sup[ra] sexto titolo/**

Item

d[ict]o titolo

obmissis aliis

Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit

..... **che li mesi**

**passati mi trovai in uno loco**

**ditto** (detto) **le Prie** in lo quale

**loco li era Gregorio Cella**

**Michele Cella** e **B[artolo]mmeo Cella**

[16]

il **Risoso Begino** e gli ne poteva

essere delli altri che non

mi ricordo, e vi era anchora

**Bar[tholome]o Campatio**, il quale **Bar.<sup>o</sup>**

**mi disse che lo manlevassi**

**p[er] libre** (lire) **sette** che detto **Bar[tholome]o**

**doveva dare al Risoso**

**p[er] conto di certo grano che**

**era li in terra** e Io al' hora

li voltai le spalle **e dissi**

**che no[n] volevo ma[n]levarlo**

e mentre che me ne andavo

mi parse (parve) che sentisse (sentii) lo

**Bar[tholome]o** che dicesse al **Pasq[ua]le**

che tenisse (tenesse) lo (il) grano sino

allo sabbato (sabato) **che li daria** (gli avrebbe dato)

**li denari o' sigortà**<sup>46</sup>/

e hoc est\_\_

**In[ter]rogatus** de causa scie[n]tia

**R[espo]ndit** Sap[er]lo p[er] quanto ha

detto sopra, *ex quo*

**In[ter]rogatus**

**R[espo]ndit** in detto [loco] **dalle Prie**

Io gli trovai li sopra nom[i]nati

**e li capitai a caso como** (come) **ho**

**detto/**

**Sup[ra] septimo**

---

gli altri *testi* invitati a testimoniare su pressioni dei **della Cella**, o della madre del **“Risoso”**. Rammentiamo che i **Cozio** facevano parte della **“Ligha de Celaschi”** o **della Cella**, indi il cerchio si chiude.

<sup>46</sup> **Il Vocabolario della lingua italiana compilato da Nicola Zingarelli**, Bologna 1965, pagg. 1503-1504, estrapolando cita: **sicurtà**, f. \* SECURĪTAS –ĀTIS. **Sicurezza**, Tranquillità.../ *prendere sicurtà/ Cauzione. / ricevere la sicurtà/ sotto sicurtà/ ...* Garante, Mallevadore.

Item

*d[ict]o titulo*

*Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*

che lo detto **Bar[tholome]o Campatio**

disse a esso testiu[m](?) (teste) che

[17]

**haveva havuto lo grano in**

**c[on]pagnia della moglie del**

**Parissino Cella** anchora che (perché) io

non l'haveva voluto manlevare

*e hoc est/*

*In[ter]rogatus de causa scie[n]tia*

*R[espo]ndit p[er] quanto ha detto sopra*

*ex quo/*

**Sup[ra] nono titulo**

Item

*d[ict]o titulo*

**obmisso octavo**

*Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*

**Io cognosso (conosco) lo Pasquale**

**Begino p[er] uno homo da bene**

p[er]ché no[n] mi ha mai fatto

ne piacere ne dispiacere

alcuno *e hoc est/*

*In[ter]rogatus de causa scie[n]tia*

*R[espo]ndit p[er] quanto ha detto*

sopra

*In[ter]rogatus unq[uam] fuerit in*

*societate dicti Pasqualis*

*R[espo]ndit M.<sup>r</sup> no/*

**Sup[ra] ultimo**

*In[ter]rogatus quot annis*

*R[espo]ndit che è di età d'anni*

**25** ha in beni la valuta

de libre Cento e **sono stato**

**ricercato (chiamato) dalla madre**

**del Risoso quale mi ha**

**detto che dica (dica) la v[er]ità**

di quello che seguite (seguì/accadde) q[uan]do

mi trovai in detto loco

*Sup[ra] aliis/*

[18]

+ die ea *In[ter]rogatus*

**Dominicus de Cella** ~~fil~~ **q. Jacobi**

de **Villa Giarole (le Ghiare)** testes ut d[ict]i

*p[ro]ductus e ex[ibi]tus ad inst[anc]iam*

de **Pelegri** don.....

*Admonitus e qui iuravit*

*In[ter]rogatus e ex[amina]tus*

**E p.<sup>o</sup> sup[ra] sexto titulo**

Item

*d[ict]o titulo/*

*Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*

..... lui testi[moni]o(?)

si trovò p[re]sente li mesi

passati in uno loco ditto **la**

**Pianella sotto Campori**

dove che era **Michelle**

**Cella, Ag[ost]ino Campatio** e altri

e **Bar[tholome]o Campatio** e il

**Risoso** e sentei (sentii) **che lo**

**Risoso** disse al **Bar[tholome]o**

**che no[n] li haveva mai**

**datto** (dato) **li soi denari** e che

li haveva detto di dare

e lo **Bar[tholome]o** rispose

**che no[n] ghe li (glieli) haveva datti**

**p[er]ché no[n] li haveva** e che

ghe li daria (li avrebbe dati) e **lo Risoso**

**li disse che ghe li daresse** (glieli doveva dare)

**p[er]ché ne haveva bisogno**

e lo **Risoso** replicò dicendoli

che gli daressi (gli doveva dare) tanto

grano che lo pagheria (per ripagarlo)

[19]

e **lo Bar[tholome]o** disse che **lo grano**

**no[n] era suo e che era de**

**P[ar]issino Cella**, e li disse

che lo pigliassi e che

lo tenisse fino al sabato

che sabato li porterìa (sabato gli avrebbe portato) li

soi denari e **il suo grano**

o **li darebbe una sigortà**

*e hoc est/*

*In[ter]rogatus de causa scie[n]ti)a*

*R[espo]ndit* p[er]ché se li è

ritrovato p[re]sente e sa

e ha visto q[uan]to sop[ra]

**Sup[ra] Septimo**

*Item*

*d[ict]o titulo*

*Suo iuram[en]to testi[fic]ando dixit*

Che lui testi[moni]o sa che il

**detto Risoso** diede il

**grano alla moglie del**

**detto Parissino** p[re]sente

**lo Barth[olome]o** e li disse che

**cercasse di darli li soi**

**denari p[er]ché ne haveva**

**bisogno** *e hoc est/*

Handwritten text in Italian, likely a transcript of a testimony. The text is written in a cursive script and is organized into several paragraphs, some of which are separated by horizontal lines. The content appears to be a detailed account of an event, possibly related to the arrest of Pasquale Biggino. The text is somewhat faded and difficult to read in many places due to the quality of the scan and the handwriting.

Elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

Testimonianze riguardo Pasquale Biggino arrestato dagli sbirri (1580)

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99)

## La piaga delle “leghe” fra Lavagna - Chiavari e la Val di Sturla

Per conoscere le parentele, le “lighe” di appartenenza ed avere un’idea dell’ambiente in cui si muovevano i personaggi del documento sopra riportato ci affidiamo ad un vecchio saggio dello scrivente pubblicato su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net).

SANDRO SBARBARO, *Il Crovo e i Zenogi tra “lighe” e potere - Banditi e parentele in Chiavari e nel suo entroterra nel Cinquecento*, è stato già pubblicato col titolo *Il Crovo e i Zenogi tra “lighe” e potere* sul libro *Mezzanego in Valle Sturla*, a cura di Barbara Bernabò, Mezzanego 2008. Quest’ultima versione presenta alcune interessanti aggiunte. L’autore, pagg.7/10, estrapolando cita:

«[...] **Intorno ai primi mesi del 1540 in Chiavari e dintorni si riaffacciarono le fazioni.**

I **Zenoglio**, in specie il **Crovo** e la sua banda, militavano al servizio dei **Bacigalupi** alleati dei **Ravaschieri** in una lega, o *ligha*.

Il PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Il Commissariato di Troilo Negrone*, in “Gazzetta di Genova – Rassegna dell’attività ligure”, LXXXIV (1916), n. 2 (febbraio), estrapolando cita, p. 5:

*“Alla fine di Agosto l’ardire delle fazioni era aumentato e il Capitano prevedeva brutti guai per la «terra». Fu così costretto a rimandare una sua gita a Genova. Appunto il Consiglio di Chiavari lo aveva supplicato di rimanere «alegando che potrebe esser che verebbero li Solari e li Bacigalupi in questa terra... che se li apicierebe qualche grossa costione, dove non essendoli io nessuno dei borgesesi non oserebbe uscir di casa». Non fu tuttavia quella la volta buona ma continuavano, fuori, i delitti; al 31 giunge notizia che il **Crovo** e il **Cagnino** – un altro compare della banda – avevano incendiato la casa di **Francesco Rivarola** e un complice minore, certo **Michele Podestà**, appena incarcerato, aveva trovato modo di svignarsela. Fu presto ripreso, ma il Capitano temeva assai per una grossa banda che stava a **Carasco** e aveva intenzione di venirlo a liberare. Nemmeno in casa propria **Benedetto Spinola** si credeva sicuro, tant’è vero che consiglia al Governo di mandare il delinquente a **Genova in Malapaga**, «cossì se leveria il sospetto de qualche dishonore... per esser cosa... molto masticata da ognuno». I primi giorni di Settembre sono segnati da altre zuffe sanguinose di **Bacigalupi** e **Solari** in **Val di Lavagna**. Inoltre il **Crovo**, che fa sempre più spesso la sua comparsa in questi disordini, tratta a tu per tu col **Conte di Compiano** andando ad accordarsi «con sette de cavallo» cioè con sette banditi a cavallo, tutto il suo stato maggiore!*

*Al 23 Settembre le condizioni erano ancora peggiorate: «a tale che non ardischo ussir fora dala tera havendo l’altro giorno... certi banditi... in **Carasco**, deto al barrixello de amazarlo sel presumiva de accostarsi e che se io li andava il medesimo farebono de me».*

***Benedetto Spinola** dissimulava «sperando con finger di non saper di ciò nulla, posser prender di loro qualchaduno et castigarlo». Ma ci rimise l’umiliazione.*

*Intanto quello stesso giorno a **Chiavari** tutti erano «sopra per esser stato morto uno **Marengo** da uno de **Lina** (Linaro) detto el brutton, homo de mala vita... e quelli del **Podestà** (del casato **Podestà**) hano poi morto un de **Trisconia** per vendetta del **Marengo**. E... si son giunti «insieme da 500 homini» delle leghe dei **Bacigalupi**, **Solari** e **Linari**. **A S. Salvatore** questi 500 armati «beverno pubblicamente con altri che portavan arme fregose». Questo richiamo agli antichi moti politici pareva al Capitano addirittura «cosa ignominiosa».*

*Fra queste leghe successe verso il 23 Settembre, «costione con morti da ambe le parti». Ormai il paese era terrorizzato e «in tanto desordine come egli è che aconcia una questione se ne apicia un’altra».*

*Infatti proprio in quei giorni «doi **Bacigalupi** in compagnia di un altro **Podestà** sono andati in casa di un dala **Rocha**, et fento (finto) di voler con lui bere, mentre li aparechiava, l’han morto».*

*Il Capitano confessava che dava «contro volontà simili annuntii» e ripete il solito ritornello d’impotenza: «io fo quello che posso ch’è molto pocho»!*

*Un mese dopo a **Lavagna**, sbarcavano quaranta malfattori in rinforzo alla banda dei **Bacigalupi**, composta di sessanta uomini. Come sempre il Capitano non poteva opporsi, perché temeva per la città.*

*Al 2 Novembre le bande avevano fatto la loro «giontione» e si aggiravano sulle pendici di **Leivi**. **Benedetto Spinola** prevedeva che «ne resterebbono morti per l’una parte et per l’altra asai... Idio sia quello che li proveda».*

*Intanto per cause ordinarie e non di fazione, venivano assassinati due individui a **Lavagna**. Ma quelli di **Leivi** non si erano battuti, contentandosi di guardarsi in cagnesco.*

*L’8 Dicembre «a un hora de note in circa venendo **Gio Antonio Ferechio** di età d’ani 70, sintrago e messo de Corte, da **Rivarola**, fu morto nel locho de **Caperana**».*

*Anche **Rì** era malfamato, allora, perché «in quelle circumstantie se agirano gente bandita et de mala sorte».*

I **Linaro**, alla cui *Ligha* appartenevano i **Tiscornia**, li vedremo nel **1552** alleati della *Ligha* dei **Solari** (alla quale appartenevano i **Rocca**), di quella dei **Cella** e dei **Vachari**, o **Vaccà** (**Vaccaro**). I

Podestà, alla cui *Ligha* appartenevano i Marengo, furono nel medesimo anno alleati della *Ligha* dei Bacigalupi e di quella dei *Zenogi*, o Ginocchio, e di altre.

Ciò si evince da un documento redatto dal Capitano di Chiavari nel **1552**, nove anni dopo la morte del *Crovo* (avvenuta nel **1543**). Della *Ligha de' Zenogij* facevano parte *Zenogij*, *Rebexoni*, *Gandolfi*, *Gatti*, *Devoti*, *Brisolara*, *Gazoli*, *Fossati*, *Picchetti*, *Barberi*, *Dalla Noce*. Chi ha dimestichezza con le cose di val di Sturla e con i suoi cognomi, ne ricava che la zona controllata da questa fazione si spingeva da Borgonovo sin alle soglie dell'alta valle Sturla. Qui cessavano le famiglie degli aderenti a detta *Ligha*, ed iniziava il territorio sotto il dominio-controllo dei Della Cella, raggruppati nella *Ligha de' Celaschi* che comprendeva *Cella*, *Sanguineti* (aderenti ad ambo le fazioni), *Barbagelata*, *Morinelli*, *Cocij* (o Cozzio), *Levagij*.

Pare ovvio constatare che nelle mani dei Della Cella erano i passi del Bozale e di Ventarola, importanti arterie di transito, e tutta l'alta val di Sturla, da Levaggi a Malanotte-Ghiare fino a Temossi. La *Ligha de' Celaschi*, così come quella *de' Zenogij*, a sua volta era alleata con altre *lighe*, la più importante delle quali era la *Ligha de' Solari*, a cui appartenevano *Solari*, *Canneva*, *Nespoli*, *Copeli*, *Merizi*, *Trabuchi*, *Rocha*, *Monteverdi*.

Detta *Ligha de' Solari* con altre associate - quelle *de' Vachari* e *de' Linali* - e con i rami dei Della Cella stanziati in Chiavari, afferente ai Rivarola, cercava di contrastare il potere dei Ravaschieri, a loro volta alleati sia della *Ligha de' Zenogij* sia di quella *de' Bacigalovi*.

I **Ravaschieri**, uno dei rami dei Conti di Lavagna, erano presenti da tempo nella zona di Borzonasca e in quella di **Santa Maria del Taro**, e l'abate di Borzone spesso era un rappresentante di questa nobile famiglia. (7)

La *Ligha dei Zenogij*, a sua volta era collegata con la *Ligha de' Bacigalovi*, o Bacigalupo, composta pure dai *Botti*, *Parpalioni*, *Cafferata*, *Bogiani*, *Granelli*, *Raffi*, *Lagori*, *Mangini*, che naturalmente **controllavano il territorio posto fra Carasco e Chiavari**, ma avevano aderenti fra **Mezzanego e Borzonasca**.

Il Capitano di Chiavari, **Andrea Spinola**, in un suo documento cita le *parentelle* principali e accanto alla *Ligha dei Zenogij* annota: “*Et altri diversi parentadi como apare per la pace feceno con li Celaschi*”, mentre vicino alla *Ligha de' Solari* annota: “*Con altre casade como apare per la pace fatta con Bacigalupi in Genova*”.

La *Ligha de' Zenogij* e quella *de' Bacigalovi* a loro volta erano collegate con la *Ligha de' Gateschi*- abitanti in Lav[an]gia Cogorno, composta dalle famiglie *Petra*, *Chiapa*, *Vermi*, *Pinaschi*, *Cressi*, *Valle*, *Gropo*, *Mosti*, *Berici*, *Morchi*, *Frugoni*, *Bargoni*, *Marino*, *Merli*. Altre tre *lighe*, a queste collegate, erano la *Ligha de' Podestà*, la *Ligha de' Honeti*, e la *Ligha che così pubblicamenti se domanda*, che il capitano di Chiavari così definiva: “*Questa ligha è ligha nova fata da pocho tempo in qua e pozo la morte del conte Fiesco se sono conligati con li gateschi*”.

Ciò indica che queste ultime *lighe* erano apertamente schierate con la fazione fliscana. (8)

Controllare il territorio significava essere costantemente presenti sulle strade e nei punti nevralgici del territorio con propri uomini.

Poteva accadere però che individui di *lighe* o *parentelle* diverse si frequentassero in **Chiavari** o altrove, in specie dopo una delle “paci” imposte d'autorità dal governo centrale genovese.(9) Poteva anche accadere che, per giungere ad una pace, avvenissero apparentamenti tra famiglie di fazioni diverse; però, in caso d'interessi politici o di gestione blanda dei propri privilegi a causa di una “pace”, si ritornava agli omicidi o ai ferimenti qual sistema per rimetter in gioco alleanze ed interessi.

## Interrogatorio di Bartolomeo Repetto fu Antonio riguardo la connivenza coi “banditi” (anno 1580)

Trascriviamo un atto del 1580, che individuai nel 1998 in Archivio di Stato a Genova, ove è riportato l'interrogatorio del **Signor Bartolomeo Repetto** fu signor **Gio: Antonio**, **negoziante**, che aveva interesse, scrivendo una lettera al *fiscale*, perché il “bandito” **Gio: Batta Solari** potesse albergare senza noie in **Compiano**, Stato del Conte **Landi**. E ciò su richiesta di **Nicolosio Solari**, padre del bandito.

+ MDLXXX die sabbati quarta  
Junij in vesperis in studio p[re]fati  
Mag[nifi]ci d[omi]ni Cap[itane]i esistentem p[ro]p[ri]e sala \_\_\_

Constitutus coram Mag[nifi]co d[omi]no Cap[itane]o **Bar[tholome]us  
Repetus extractus ex carceribus in quibus  
de ordine Serenissimi Sanat[us] fueret positus** \_\_\_

et **Inter[ro]gatu[s]** de quibus infra mandato In p[re]fati **Senatus**  
ut ac literis subs[cri]ptis Antonius sub die p[ri]ma  
Junij constat/ delato iur[amen]to/ ac Iuravit \_\_\_

Et primo **Interrogatus** dicat causam sue  
carcerationis et an possit eam cogitare \_\_\_

**Respondit** Io non lo so ne la posso pensare et Dio  
perdoni a chi me ha Imputato che già non  
merito di essere travagliato<sup>47</sup> \_\_\_

**Interrogatus an habeat familiaritatem et  
amicitia (amicizia) cum bannitis** et dicat nomen illorum  
et advertat dicere veritatem / qua Seren[issimu]s  
Senatus esset informatus de omnibus ad  
plenum \_\_\_

**Respondit** Io non ho ne amicitia ne inemicichessa (inimicizia)  
con banditi ne vi saperei (saprei) dire il nome de  
alcuno eccetto di **Steffano Leverone**<sup>48</sup> et **Gio: Batta  
Solaro figlio di Nicolosio** \_\_\_

**Interrogatus an ad favorem dicto[rum] Stephani  
et Jo: Baptiste scripsit litteras Comiti Lando**  
[2]

seu officialibus dicti Comitis et pariter p[ro]curavit  
ut supra dicti et alij banniti possent t.<sup>nre</sup> ?

co[m]morare in **loco Tarij Iurisditio dicti Comitis**

**Respondit** Io ho scritto al fiscale in **Co[m]piano**  
**che volesse esser contento che Gio: batta  
Solaro potesse andare a stare in Compiano**  
et questo lo feci a richiesta di **Nicolosio suo  
padre** In tempo che il detto **Gio: batta non  
era ancora bandito**, come ne ancho e statto  
bandito a questa hora, **era ben processato**  
**in questa Corte per haver morto** (ucciso) **un cuxino** (cugino)

<sup>47</sup> “Non merito di essere travagliato”, si potrebbe *rendere* con “non merito di essere sottoposto a tortura”.

<sup>48</sup> OVALDO RAGGIO, *Faide e parentele - Lo Stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990, estrapolando cita: «Proprio nel 1580 il capitano di Chiavari in una lettera allegata ad una lista di una sessantina di banditi attivi nel vicariato spiega che in Fontanabuona “[i banditi] sono divisi, d’una parte è capo i **Leveroni** e fra lor **Battista** e **Stefano** con quali è ancora accompagnato **Agostino Lercaro** il quale come che sia statto e sia tuttavia stradarolo eccellente ha accumulato denari e aquistato fra loro seguito, vi è ancora in compagnia di sudetti **Battista** figlio di **Gio Maria del Sollaro** di **Leivi**, il quale è di parentella numerosa in questo paese e fra loro stimato [...], l’altra parte sono li **Barbazelata**, **Fopiani**, **Casazza** e dipendenti e fra loro già era capo principale **Federico Garbarino** ma da mesi in qua dicono che si è retirato nel stato del principe d’oria dove ha preso moglie, e de loro hora credo resti capo **Giulliano Foppiano** e hanno li suddetti colligatione con quei di **Nervi**”».

di **Bachione Longinoto bandito**. Il quale **Gio: Batta** sono più giorni che è morto a **Co[m]piano** et si dice che è statto atosecato (avvelenato) ne si troverà che Io habbi scritto ne procurato che **il Conte [Claudio Landi]** o, suoi ufficiali p[er]mettano che i **banditi** stiano in **Taro** o, in altro luogo della sua giurisditione perché como la si potrà informare Io attendo a mei negotij et desidero quiete, e non rumori **ne io** pretendo haver de simili huomini che mi faciano spalla (siano amici) ma desidero che li tristi sieno castigati et che gli huomini che attendano a suoi fatti possino andare alla libera senza ansietà per il paese. **Interrogatus** - **Respondit** nessuno mi ha ricercato se non il **Nicolosio** che vi ho detto perché li faccia havere sicuressa (sicurezza) di stare nel **Stado di Conte Lando** \_\_\_\_\_

**Interrogatus** quod dies sunt quod ipse const[ituto]s non fuit in loco **Compiani** et alijs Jur[isditi]oni Comiti Landi \_\_\_\_\_

**Respondit** Io mi partì de qui il giorno apresso delle **feste di Resurecione (Pasqua)** et sono statto fra **Bardi**, e **Compiano** un mese \_\_\_\_\_

**Interrogatus** an in dictis locis tunc ad essent banniti Jur[isditi]one *Seren[issim]i Senatus*

**Respondit** Io ne ho visto molti in **Compiano** ma non vi saprei dire li loro nomi p[er]ché loro non li conosco \_\_\_\_\_

**Interrogatus**

**Respondit** Io trattai pur con il Fiscale como comportavano che li banditi della Rep[ubli]ca stessero ivi **mi rispose che lo consentivano con questo** che si ponessero in modo che non andasse querelle al **Principe**/ et poi che fui ritornato di quello paese qui a **Chiavari** havendo li **banditi** che hanno ricetto in quello paese rubato alla strada certi mulateri di questa Giur[isditi]one scrissi a **Compiano** al Fiscale del Conte che li facesse restituire li denari che quelle erano acioni (azioni) che il Conte ne la Sig[no]ria le haveriano (avrebbero) comportate (tolerate) \_\_\_\_\_

*Qui D. acceptatis/ mandavit dictum **Bar[tholomeu]m** reponi ad locum suum \_\_\_\_\_*

+

*In Nomine D[omi]ni Amen **D[ominus] Bar[tholomeu]s** **Repettus q[ua]nda[m] d. Jo: Antonij** Constitutus ad p[rese]ntiam Multum **Mag[nifi]ci D[omi]ni **Petri Maria de Ferrarijs** Cap[itane]i **Clavari** ex carceribus extractum in quibus detineba[n]t dem.<sup>10</sup> \_\_\_\_\_ sponte promissit et promittit p[re]fato Multo **Mag[nifi]co D[omino] Cap[itane]o presenti et acceptanti \_\_\_\_\_*****

me notario stipulante \_\_\_  
 se personaliter p[rese]ntare p[er] totam  
 p[rese]ntem diem in **loco Rechi**  
 coram **Multo Mag.<sup>co</sup> D[omino] Joanne**  
**Baptista de Nigro Comm[issa]rio** \_\_\_  
 et carceres servare seu locum  
 quem ipsi assignabitur loco  
 carceris p[ro] p[re]fatum Multum  
 Mag.<sup>co</sup> D. Comm[issa]rium \_\_\_  
 hoc **sub pena scutorum**  
**sex millium** applicandorum in  
 casu cantafactionis M[agnifi]ce Camere  
 sub \_\_\_  
 R[enuntian]tes \_\_\_  
 Pro eo intercesser[un]t et  
 fideiusser[un]t p. p.<sup>is</sup> omnibus  
 observandis et adimplendis  
**Joseph Repetus q[uonda]m Joannis**  
**Jo: Bap[tis]ta Nespulus<sup>49</sup> filius de**  
**Andree** maior ettatis annoru[m]  
 vig[in]ti quinq[ue] et qui palam **et pub[li]ce**  
 [2]  
**negociatur** d[ict]o eius vidente sciente  
 et non contradicente p[ro] ut cum  
 Iuram[en]to affirmat \_\_\_  
**Jo: Ant[oni]us Repetus q. Antonij et Jo:**  
**Repetus frater d[ict]i Bar[tholom]ei** ivi p[rese]ntes  
 Sub \_\_\_  
 R[enuntia]ntes \_  
 Juri de p[rinci]pali ~~et quod~~  
 p[ro]miserint factu alienu[m] \_\_\_  
 de quibus omnibus \_\_\_  
 Per me **Lodixiu[m] Canitia[m] Not[ariu]m**  
**Actum Clavari in sala Cittadelle**  
 Anno dom[in]ice nativitatis **Millesimo**  
**quingent[esi]mo octuag[esi]mo** Inditione  
 septima secundum Janue cursu[m]  
 die dom[in]ica XVII Julij in tertijs \_\_\_  
 p[rese]ntibus testibus **Simone de**  
**Ripp[aroli]a D. Fran[cis]ci et Benedicto**  
**Noxeto q.d Nicolai** v[oca]tis \_\_\_  
 Ex actum in o[mn]ibus ut sup[ra] est  
 licet / salvo /  
**Lod[ovic]u de Canitia** Not[ariu]s

<sup>49</sup> SANDRO SBARBARO, *Il Crovo e i Zenogi tra "lighe" e potere - Banditi e parentele in Chiavari e nel suo entroterra nel Cinquecento*, estrapolando cita: «[...] La **Ligha de' Celaschi**, così come quella de' Zenogij, a sua volta era alleata con altre *lighe*, la più importante delle quali era la **Ligha de' Solari**, a cui appartenevano *Solari*, *Canneva*, **Nespoli**, *Copeli*, *Merizi*, *Trabuchi*, *Rocha*, *Monteverdi*.»

Notiamo che a versare la *fideiussione* di **Sei mila scudi** per "estrarre" dal carcere il reo, il **negoziante Bartolomeo Repetto fu Gio: Antonio**, che per ordine del **Serenissimo Senato di Genova** era stato imprigionato perché ritenuto in combutta con i banditi ed in specie con **Gio: Batta Solaro figlio di Nicosio**, compare pure il **negoziante Gio: Battista Nespulo figlio di Andrea**. I **Nespoli** o **Nespulo** facevano parte della **Ligha de' Solari**, alleata con la **Ligha de' Celaschi** (della *Cella*), pertanto si evince una *relazione* fra i fideiussori ed il **Repetto** che va ben oltre l'amicizia e gli interessi commerciali. Gli altri fideiussori fanno parte della parentela dei Repetto, e sono: **Giuseppe Repetto fu Giovanni**, **Gio: Antonio Repetto fu Antonio** e **Gio: Repetto fratello** dell'imputato **Bartolomeo Repetto fu Gio: Antonio**.

In 1580

Il 20 di die sabbati quarta  
Giovanni Repetto di Gio: Antonio  
magro di capri episcopium ppetua

Condennatus coram magro dno capro bar?  
requis et tradit et carceribus In quibus  
de ordine servitum factis fuerit potius  
et Inquisitio de quibus supra mandatis Inquisitio  
de aciliis subditis antonius subditus pa  
Giovanni conditio delato Inquisitio Inquisitio  
Et primo Inquisitio dicit carcerum In  
carcerationis et an possit eam cogitare  
Respondit non loquere se la possit sentire et di  
perdomi ad hunc Inquisitio Inquisitio Inquisitio  
videtur di esse Inquisitio

Inquisitio an habeat familiaritatem et  
amicitiam cum Gammis et dicit nomen Moris  
et ad veritatem dicitur dicitur Inquisitio  
Inquisitio esse Inquisitio de omnibus ad

Ille non ha  
Respondit non ha ne amicitiam ne familiaritatem  
con Gammis ne Inquisitio dicit Inquisitio de  
aliqua ecclesia di Gammis Lanerone et Gio: Gammis  
di Gammis di Inquisitio

Inquisitio an ad favorem quorundam Gammis  
et di Gammis scripsit litteras comiti Gammis

Elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

Interrogatorio del negoziante Bartolomeo Repetto di Gio: Antonio di Chiavari (1580)

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99)

## L'assassinio di Tognò Porcella in Ravinello presso Montebruno (anno 1580)

Trascriviamo un documento del **1580**, che individuai nel 1998 in Archivio di Stato a Genova, ove viene riportato l'omicidio di **Tognò Porcella** nei pressi del **Convento di Montebruno**.

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

+ **1580** adi **4 di Giug[n]o in Neirone**

**Villa di Rocc[ataglia]ta**

**Anton[i]o Dondero del q. Marcho** fa comandare a **Gio: Maria Garbar[i]no q. Lisandro** ditto *lobino* et **Fran[ces]co Barbero q. Stefano de Montebruno**

che venghano a essaminarsi di q[ue]llo che sano sopra la caosa di **Stefano**

**Dondero** carserato (carcerato) in potere del **S.<sup>or</sup>**

**Gio: batta di Negro Com[missa]rio** \_\_

+ adi detto **Gioane Schiapacasse**

n[ost]ro publico messo reffere (riferisce) haverli comandatto (ordinato) \_\_\_\_\_

+ a di detto \_\_

È comparso di nanti a me **Fran[ces]co Pog[gi]o**

**Podestà e notaro di Rocc[ataglia]ta Gio:**

**Maria Garbarino** sudetto il q[ua]le con Giuramento testimifica le infra scritte cose/

Io dico che doi anni sono in circa mi trovai al **Monasterio di Montebruno** una matina a messa la q[ua]le matina è q[ue]lla **quando fu morto**

**Anton[i]o Porcella in uno loco ditto**

**lo Ravinello** E in mia compagnia (compagnia)

li hera **Stefano Dondero** et **Fran[ces]co**

**Berbero** e delli padri di detto

**Monasterio** che videmo (assistemmo alla) messa

in sieme, al d[et]to **Monasterio** E q[ua]ndo

hevemo visto messa stetemo (ebbimo assistito messa stemmo) ancora

nel chiosaro (chostro) della chiesa uno gran

pesso (pezzo) E videmo (vedemmo) **certi banditi fra**

**quali vi era Federico Garbarino**

e tutta la sua compagnia (compagnia), li q[ua]li

venero al p[ro]pio(?) **Monasterio** E quando

furno in esso loco dissero molti di

essi banditi che haveano morto (ucciso), uno

delli **Porcella nominato Tognò** –

**figlio di Gioane**, e il d[et]to **Stefano**

**Dondero** stette tutto q[ue]llo matino

in n[ost]ra compagnia como ho detto di

[2]

sopra, e poi li detti banditi se ne

andorno (andarono) alla volta (verso) di **Val di Trebia**

E mi ricordo che dissero che haveano

morto ditto **Tognò Porcella al cazione**

**de Gioane Porcella suo padre** E q[ue]sto

è quanto io so e cossi giura essere

vero, d[et]to testimonio dice essere di etta

de anni **70** in circa, a in beni p[er] £ 1000

e più \_\_\_\_\_

+ a di detto \_\_\_\_

È comparso **Fran[ces]co Barbero** (Barbieri) sopra nominato **q. Stefano** il quale Giuram[en]to testifica le infras[cri]tte cose Io dico cossì qualmenti da doi anni in circa po' essere de più, o meno e poco, **mi trovai in la chiesa di Monte bruno una matino acentir** (a sentire) **la messa in conpag[ni]a di Gio: Maria Garbar[i]no** dito *lobino* e **Stefano Dondero** e diversi di q[ue]lli padri di detto **Monastiero**<sup>50</sup>, puoi di haver centito (dopo aver sentito/ascoltato) messa ussimo (uscimmo) fuori di chiesa nel chiosaro (chostro), E quando furmo (fummo) in d[et]to

<sup>50</sup> e diversi di q[ue]lli padri di detto **Monastiero**, si tratta dei **padri Agostiniani**, ossia i frati che gestivano il **Monastero di Montebruno** sin dalla sua fondazione da parte di padre **Poggi**, ossia il frate che fondò in **Genova** la **Chiesa della Consolazione**.

**Montebruno** continuò ad essere ricettacolo di banditi anche anni dopo, nel **1607**.

SANDRO SBARBARO, *“Banditi della Serenissima Repubblica di Genova in transito, o ricettati, nei Feudi Imperiali d’Aveto, Trebbia e Taro - l’anno 1607 -”*, saggio già apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), nel 2014, Pag. 16, estrapolando:

«Chiavari

*Dal Capitano 23 di settembre 1607*

*De banditi, e del riscatto di uno di loro preso*

*Al Serenissimo Signor Duce et Eccellentissimi Signori Governatori della Serenissima Repubblica di Genova*

*Serenissimo et Eccellentissimi Signori*

*Per dar notitia (notizia) a Vostre Signorie Serenissime di quel che segue, le dico che quel figlietto **Steffano Gianino** (Giannini) alla fine è stato riscattato per £ 400 e più dopie cinque de Spagna a **Montebruno** territorio del **Principe Doria**. E resta chiarito esser stato preso da **Battino** e **Tognino Marragliani**, **Tomaso Ferrero** della **Celesia**, e **Perrino Tacino** (Traxino) un suo nepote et altri, e tutti li maneggi (le trattative) si fanno in detto loco di **Montebruno** per quanto sono informato. E sono anche assicurato che, oltre l’aiuto [che] hanno in detto loco di **Montebruno**, vi hanno assai in **Besagno**, dove dall’esame d’esso figlio cavo (ricavo) che sono stati, e sono anche aiutati da Gente di **Fontanabuona** inimici (nemici) delli **Gianini**, e ho qualche speranza di questi haverne nelle mani. Sarebbe necessario restringere (catturarli, o allontanarli tramite bando) tutti li parenti di detti **Marragliani** per levarli da questi paesi.*

*Ho avuto anche notitia hoggi che li **Rovegni** sono partiti da **Compiano** per passare alla volta di **Bezagno** per andare alla **Croce** (Crocefieschi) et a **Savignone**, e perché fanno i loro viaggi di notte, se ben li mando li Corsi, è difficile poterli far dare nella rete. Se parrà a VV: SS: Serenissime far dar qualche ordini in **Bezagno** acciò non causino qualche altro disordine, faran[n]o VV: SS: Serenissime quanto le piacerà, e per fine le prego dal cielo salute*

*In Chiavari a 23 di settembre 1607*

*Di VV.SS. Serenissime*

*Sempre aff.<sup>mo</sup> **Bartholomeo Garibaldi***

Risposta del Senato:

*† 1607 a 24 settembre*

*Letta al Serenissimo Senato*

*Per il particular de banditi si lega (legga) e si racconti(?) cioè de la preza del putto e rescatto,*

*Il transito di banditi per Bisagno, si avisi subito al Capitano di Bisagno*

*Per Serenissimus Senatium ad calculos».*

SANDRO SBARBARO, *“Banditi della Serenissima Repubblica di Genova in transito...”*, Op. cit., Pag. 23, estrapolando:

«[...] Risposta del Senato:

*† 1607 a 22 di ottobre*

*Letta al Serenissimo Senato*

*Si accosii (accusi) il particular che tratta delli banditi che hanno ricetto in **Montebruno** e da chi, e sulla ..... si dia a persona. Si censuri la lettera quando compaino le parte (si fanno i nomi), nel resto se ne accusi la ricevuta al Capitano che le dica che comparendoli supplicherà menar di quello serve, et farà dar notitia alli agenti del Principe delli ricettatori de banditi di **Montebruno**, tacendo l’autore e se penserà (si studierà) qualche rimedio, del **Marrè** havendo scritto pure in un’altra essendo qui il **Marc’ Antonio** li procurerà haver a lui quello si potrà. Lui mandi quello che ha in quelli atti, perché li possi dare co’ ministri del Principe. Contro li Corsi fug[g]iti proceda per li termini; sta bene li ordini dati conto banditi nella **Podesteria di Rapallo** procuri siano osservati- Per Serenissimus Senatium ad Calculos.».*

chiosaro (chostro) videmo capitare **Federico Garbarino** e diversi altri in sua compagnia banditi li quali venero alla chiesa sudetta E poi essi banditi parte di loro dissero che haveano morto (ucciso) **Anton[i]o Porcella** figlio di **Gioane** a **uno casone** di detto **Gioane** nominato *lo Ravinello*<sup>51</sup> E puoi essi banditi si fessero (fecero) dar da bere (bere) ali padri (dai frati) e puoi se ne andorno (andarono) verso **Val de Trebia**, e il d[et]to **Stefano Dondero** era di continuo con noi e li centite (e li senti/ ascoltò) messa, E p[er]ché io hera **Camparo della Villa** me ne andai al fatto mio e lassiai (lasciai) il d[et]to **Stefano** in lo d[et]to chiosaro (chostro) della chiesa E q[ue]sto è vero [3]  
E cossì giuro, di etta di anni **35**(?)  
in circa et a' in beni p[er] £ 160 e più  
Et hoc/

*Fran.<sup>co</sup> Poggio Podestà e notaro  
di Rocc[ataglia]tta/*

---

<sup>51</sup> Dato che si legge:«... a uno casone di detto **Gioane** nominato *lo Ravinello*», si potrebbe ipotizzare che l'etimologia del luogo derivi da un **casone in rovina**, detto dai villici **Ruinellu** (da rovina), ossia **Rovinello**. Ma occorrerebbero altre pezze giustificative a supporto dell'ipotesi.

+ 1580 ad E di Gugl in Hevrae -  
Villa di ro. 7.  
Inven. don de ro del C. marchofa  
comandare a Gio: ma na Barbero  
Giacinto ditto lobino et Fran  
barbero Stefano de montebruno -  
che seghano a ess amiranti nello  
che sano sopra la casa di Stefano  
dondero carcerato per ordine del  
Suo padre di regno com. no -  
+ ad detto Gioane schiappacore  
vno publico messo a essere haue di  
comandato -  
+ ad detto  
Giorpaso di neri. Come san' p' p' -  
prode Grotaro di ro. 7. Gio:  
maria barbarino fructo Ngle  
con Giurant' testifica le p' fra  
P' a cose /  
Io dico che doi anni sono in circa  
mi trouai al monasterio di monte  
bruno vna matina a messa la quale  
matina e' quella quando fu morto  
entro porcella in vno loco detto  
lo raiucello e' in vna compagnia  
li hera Stefano dondero et Fran  
barbero e' delli padri di detto  
monasterio che videmo nella  
pi' prime al d. monasterio e' Gio:  
lebemo vrblo messa videmo anora  
nel chiaso della chiesa vno Brun  
pello e' videmo certi banditi fra  
quali vi era federico Barberino  
et vna la sua compagnia li gl.  
venero al p' monasterio e' quando  
furno in esso loco dissero molti di  
essi banditi che haueano morte vno  
delli porcella nominato togno -  
figlio di Gioane e' M. Stefano  
dondero et vna matina  
in vna compagnia como ho detto di

figlio e' p' delli banditi se ne  
andorno alla volta di val d' Trebia  
E mi ricordo che dissero che haueano  
morte detto togno porcella il fratello  
de' Gioane porcelli suo padre e' Gio:  
Eguardo p' p' et vno Gioane effese  
vero d. testimonia die essere di eta  
de' anni 20. in circa, a' p' berij p' t' 1000  
E p' n' -  
+ ad detto  
Giorpaso fran' Co Barbero sopra  
nominato e' Stefano Ngualels  
Giurant' testifica le p' fra P' a cose  
Io dico che in qu'amenti da doi anni  
in circa vno essere de' p' p' meno  
poco, mi trouai nella chiesa di monte  
bruno vna matina accanti messa  
in compagnia di Gio: maria Barbero  
ditto lobino e' Stefano dondero -  
Ed in vna di gl' padri di detto  
monasterio puoi di haue centita  
messa v' vno fuori di chiesa nel  
chiaso, e' quando furmo in d.  
chiaso videmo Capilare federico  
Barbarino Ed in vna altri in vna  
compagnia banditi li quali venno  
alla chiesa sudetta e' p' v' altri  
banditi parte di loro dissero che  
haueano morte entro porcella  
figlio di Gioane e' vno Cabone  
di detto Gioane nominato lo -  
vno nello e' p' v' altri banditi li  
fessero dar de' bene e' li padri -  
e' p' v' se ne andorno verso val de  
trebia, e' M. Stefano dondero -  
era di continuo con noi di centite  
messa, e' p' che li hera Camparo -  
della villa nere andici al fatto -  
mio e' l' altri M. Stefano p' l' d.  
chiaso della chiesa e' p' v' p' vno

Elaborazione di Sandro Sbarbaro  
Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223  
L'assassinio di Togno Porcella in Ravinello presso Montebruno (1580)  
(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99)

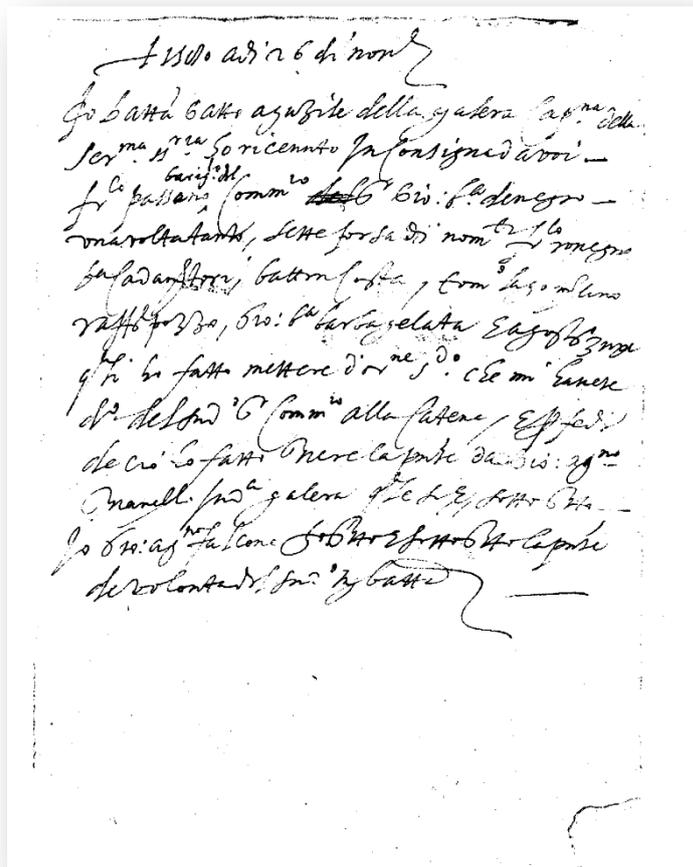
Trasferimento di sette “forzati” sulla galera “Capitana” della Repubblica di Genova (anno 1580)

Trascriviamo un documento del 1580, che individuai nel 1998 in Archivio di Stato a Genova, ove è riportato il trasferimento presso la galera “Capitana” della Serenissima Repubblica di Genova di sette “forzati” ai remi, destinati alla voga su detta galera. La voga alle triremi della flotta della Serenissima Signoria di Genova, era una delle punizioni che toccava ai “banditi”, o ai “fiancheggiatori”, che ancor non avevano commesso omicidi.

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

+ 1580 adi 26 di nov[embr]e

Io **Batta Gatto agozile** (aguzzino) della galera Cap[ita]na della Ser[enissi]ma Si[gn]oria ho ricevuto in consegna da voi **Fr[ances]co Passano barig[el]lo del Comm[issar]io S.<sup>r</sup> Gio: B[att]a di Negro** una volta tanto, **sette forsadi i nom[ina]ti Fr[ances]co Rovegno B[att]a Cadam[ar]tori, Battin Costa, Tom[as]o Lagom[ar]cino, Raff[ael]e Pozzo, Gio: B[att]a Barbagelata e Agost[in]o .....(?)** q[ua]li ho fatto mettere d’or[di]ne s[econ]do che mi havete d[ett]o del sud[ett]o S.<sup>r</sup> Comm[issar]io alla catena/ E p[er] fede de ciò ho fatto s[cri]vere la p[rese]nte da **Gio: Ag[ost]ino Granello** in d[ett]a galera q[ua]le si e sotto s[crit]to –  
Io **Gio: Ag[ost]ino Falcone** ho s[crit]to e sottos[crit]to la p[rese]nte de volontà del sud[ett]o Sig. Batta/ \_\_\_\_\_



Elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223  
Trasferimento di sette “forzati” sulla galera “Capitana” della flotta genovese (1580)

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99)

## I galeotti alla voga sulle galee della Serenissima Repubblica di Genova

Per renderci conto, sommariamente, quale poteva essere la vita a bordo delle *triremi*, o *galee*<sup>52</sup> della Repubblica genovese, estrapoliamo un articolo tratto da:

DARIO G. MARTINI – DIVO GORI, *La Liguria e la sua anima – Storia di Genova e dei Liguri*, Sabatelli Editori, Savona 1966, pagg. 436-439, estrapolando:

« **Emilio Pandiani**, autore di un pregevole studio sull'argomento, così ha descritto le condizioni dei **galeotti** della marina ligure: “Senza dubbio la vita dello **schiaivo da galera** era durissima: non per nulla ancora oggi si dice *vita da galera* la condizione più disagiata di un uomo. **Lo schiaivo era incatenato al banco di voga**. La voga era **a monta e casca**, cioè **l'impulso al remo era dato dal peso del rematore** che, montato in piedi sulla pedana o sul banco precedente, si gettava all'indietro, traendo seco il remo, e andava a cadere seduto sul proprio banco. **se lo schiaivo non lavorava bene era percosso dal guardiano o aguzzino**<sup>53</sup> con nerbate o colpi di corda. Egli doveva vivere giorno e notte, con qualsiasi tempo, sul suo banco e riceveva il cibo preparato per tutta la ciurma sul *fogone* o focolare che era verso il centro della galea e poteva accadere che qualche colpo di mare spegnesse il fuoco.

**In caso di scontri con galee nemiche lo schiaivo non poteva difendersi, doveva stare al suo posto, eseguire la voga arrancata** e, secondo quanto narra il **Manfroni**, doveva porsi un tappo in bocca, perché non si sentissero i lamenti nel caso fosse ferito. L'agglomerato di persone in breve spazio poteva causare terribili infezioni, che non di rado decimavano gli equipaggi, e perciò **in navigazione si faceva una pulizia sommaria della galea**, pulizia che doveva essere compiuta rapidamente dai forzati in poche ore, sotto una grandinata di nerbate.

**Quando le galee erano tirate a secco per lo sverno**, si compiva a bordo una pulizia rigorosa, si smontavano gli alberi, si toglieva la zavorra composta di sabbia, lavandola nell'acqua di mare, infine si disponeva stabilmente la grande tenda che trasformava la coperta della nave in un immenso camerone. Là dormivano gli schiavi, sempre incatenati, e siccome non si teneva il fuoco a bordo, se non nel *fogone*, quei disgraziati soffrivano crudelmente il freddo.

Tuttavia lo schiaivo ed il forzato non erano tenuti in nessun conto dai loro padroni, **Il comito e il capitano avevano in questi rematori gli oggetti di lavoro, sapevano l'importanza del loro benessere**. Davano loro pane in abbondanza e nelle galee di ponente (cioè genovesi) raramente minestra ed era di riso e ogni otto o dieci giorni di riposo li purgavano con minestra di erbette.

**Durante la navigazione i rematori non vogavano tutti insieme, salvo nei momenti di pericolo**. Ordinariamente i rematori vogavano a *quartieri*, cioè un terzo per volta (poppa, centro, prora) e si davano la muta di frequenza. **Quando il vento era favorevole veniva alzata la vela dell'albero e la ciurma si riposava**.

Quando giungeva l'inverno, le galee erano tirate a secco e gli schiavi avevano riposo e qualche ora di libertà. **I musulmani avevano persino una piccola moschea nell'arsenale di Genova**, come appare da una carta topografica dell'arsenale stesso esistente nell'archivio di Stato di Genova. **I galeotti genovesi potevano esercitare qualche mestiere che fosse di loro genio e vendere e comperare qualche prodotto artigianale**. Non potevano tuttavia avere alloggi ed essere ospitati da osti e tavernieri.

Alcuni disegni del pittore fiammingo **Corneille De Wael**, che dimorò per qualche tempo a **Genova**, ci danno l'immagine degli schiavi delle galee genovesi. Essi hanno la testa rasata, eccetto un lungo ciuffo di capelli nel centro del capo; il corpo snello e muscoloso e il torso nudo, Non portano alcun vestito che brevi brache al ginocchio. Accanto a loro è sempre una guardia che porta al fianco una daga”.

A detta del **Van Loon** il ciuffo distingueva dagli altri galeotti i prigionieri di guerra che all'occasione potevano venire scambiati contro altrettanti cristiani catturati da galee turche o algerine.

Proprio dalla “storia della navigazione” del **Van Loon** sappiamo che ben più triste di quella della “Gente da catena” genovese era la sorte dei galeotti di **Marsiglia, Tolone, Brest e Rochefort**.

**Luigi XIV**, noto come “**il re Sole**”, nel diciassettesimo secolo condannò alle galee “chiunque predicasse un sermone protestante”. Migliaia di **ugunotti** furono condannati al remo e **morirono sotto le sferze degli aguzzini**.

### Le “galee della libertà”

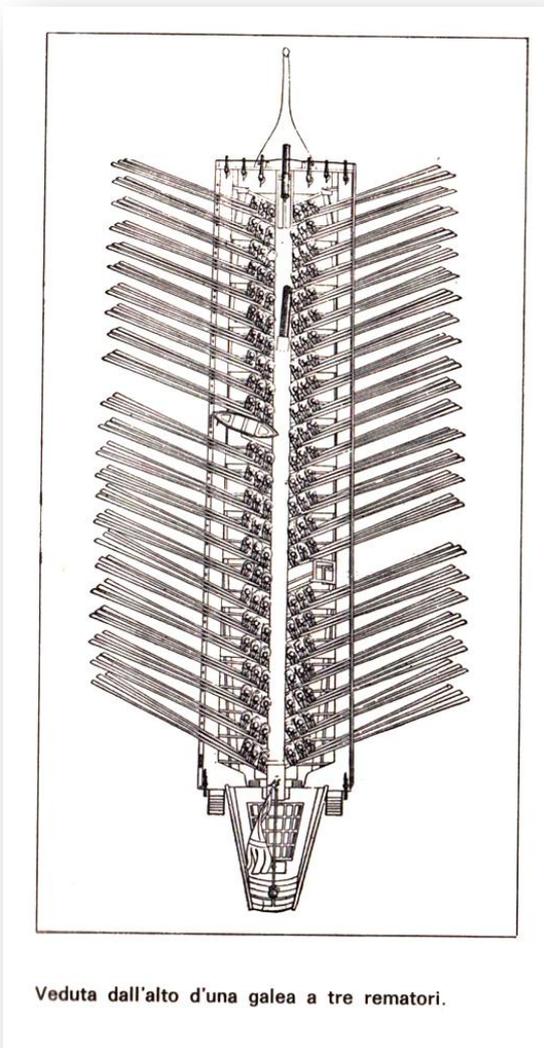
In quel periodo **Genova** subì le ire dello stesso **Luigi XIV** anche per aver armato quattro “**galee della libertà**”, concretando una iniziativa suggerita nel **1638** da **un armatore privato, Galeazzo Giustiniani**, secondo il quale ogni nave avrebbe dovuto avere un intero equipaggio di uomini liberi.».

<sup>52</sup> CARLO BRIZZOLARI, *Storia di Genova sul mare*, Firenze 1980, Vol. 1, pag. 127, estrapolando cita: «**La galea**, che deriva il suo nome dalla parola bizantina *galeya*, che significa **pesce-spada**, era un legno sottile a remi ed a vela ausiliaria, completamente pontato. Costituì il principale strumento della marina da guerra genovese durante il Medioevo, come del resto di tutte le marine mediterranee, ed aveva secondo un documento del **1454**, le seguenti dimensioni: **galea sottile** lunghezza massima m. 40,92 [...] larghezza massima m. 4,46 – **galea grossa** lunghezza massima m. 40,92 [...] larghezza massima 4,96. La galea aveva una portata massima che non raggiungeva le 200 tonnellate attuali ed era munita solitamente di due alberi mobili che, durante il combattimento, venivano abbassati e stesi nel mezzo della corsia.».

<sup>53</sup> L' **aguzzino**, nel documento del **1580** citato in precedenza, vien detto **agozile**.



Estratto da Carlo Brizzolari, *Storia di Genova sul mare*, Firenze 1980, Vol. 1  
Anonimo – Assedio di Corone (Grecia) anno **1533**, galee genovesi.



Estratto da Filippo Donaver – *Storia di Genova*, Vol. I  
Galea o triremi

La Repubblica di Genova relega a Ventimiglia un Antonio Devoto di Val di Sturla (anno 1580)

Trascriviamo un documento del 1580, che individuai nel 1998 in Archivio di Stato a Genova, ove è riportato il trasferimento al “confino” a **Ventimiglia** di due fiancheggiatori dei “banditi”, uno è certo **Antonio Devoto fu Domenico** “barbiere” di **Val di Sturla**.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1223.

+ Molto Mag[nifico] S[ign]or Comm[issari]o mio Oss[equiosiss]i<sup>mo</sup>

Son comparsi da noi e se (si) son presentati in questa Città **M.<sup>o</sup> Perroto**<sup>54</sup>  
**Capurro del q. Ant[oni]o de Reccho (Recco)**, e **M[astr]o(?) Ant[oni]o Devoto q. Domenico barbero**<sup>55</sup> **de Val de Sturla** stati da V.S. qua releggati (relegati) p[er] osservar la relegazione per quella impostoli (impostogli), e all’or richiesta e, per far fede del’vero (del vero) si son fatte le p[rese]nti quali dal nostro Canc[elle]ro serano (saranno) sottoscritte, e senza altro a quella (quella) me li racc[oman]do, Da **Vintimiglia** (Ventimiglia) al **pr[im]o di novembre 1580/**

**Mattheo Semino** Cap[ita]no

Angelus Capurru Canc./

---

<sup>54</sup> **Perroto**, vuol dire **Pietro**.

<sup>55</sup> **barbero** vuol dire “**barbiere**”, ma nel Cinquecento era pure inteso nell’eccezione di “**piccolo chirurgo**”.

Infatti il “barbiere” maneggiava attrezzi da taglio, rasoi e quant’altro, pertanto incideva pure le ferite e nel caso estraeva pallotole di archibugio, penetrate nelle carni dei “banditi” o dei civili. Come nei tempi moderni, accadeva che costoro talvolta fossero collusi con i “banditi”, o dietro “compenso”, o “sotto la minaccia di un archibugio”.

7. Nobis Mag. G. <sup>in</sup> <sup>offi.</sup> <sup>com. nris</sup>

Son compariti da noi e se impredentati in questa città al Portico  
Capuro dello Ant. de Decato e n. Ant. deuto lo. Giovanni  
Carbieri de valdeborla. Ant. da n. f. que relegati p. governar  
la relegatione per quella imposti e. all'or richiesta e. per far  
fede deluero si son fatti legati quali dal nostro Ant. de nro  
Hastente, e se ora altro a quella ne li ruc. Ha ventimiglia  
al pr. di novembre 1580.

Matteo Semino Capuro

Angelo Capuro Cand.

Elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

Relegazione a Ventimiglia di due fiancheggiatori dei "banditi" (1580)

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99)

Denunce contro alcuni “banditi” della Repubblica di Genova nel territorio di Val di Sturla (anno 1580)

Trascriviamo alcuni documenti del 1580, che individuai nel 1998 in Archivio di Stato a Genova, ove vengono citate denunce contro diversi “banditi” della Serenissima Repubblica di Genova.

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

Molto Mag.<sup>co</sup> S.<sup>re</sup>

Già sono tre anni che **Bacchione Longinotto e, compagni amazzorno e assassino Geronimo Zolezzi del q. Angeletto** e da quel tempo in qua **sempre ha tenuto quei poveri contadini in molti travagli** e non ha mancato **li tredici del mese di 7<sup>embre</sup> passato non ostante la pace seguita fra loro col bando di cento scudi** prendere **Gio: Zolezzi** vecchio e supplicante come V.S. vedde, **et menatolo p[er] lo mondo con battiture e, fattolo riscattare di scuti cinquanta oltre le spese** si como a V.S. si presentano scritture pub[li]che dil pagam[en]to e, non di meno d[ett]o **Bacchione** accompagnato da' **Carlotto Brizolaria, Gio: e, Cesare** fratelli **Semerij, Macino (Tommasino) Vignolo, Battino Longinotto, Pasquale dalla Costa** et **Bartolomeo Verme** il p[rim]o di marzo p[ro]ssimo passato assaltorno d[ett]i poveri Zolezzi nelle sue case e non potendo fare altri delitti **amazzorno Filippo Zolezzi figlio di esso.**-

\*\*\*\*\*

Molto Mag.<sup>co</sup> S.<sup>re</sup>

La sconsolata **veddova** e afflita (afflitta) **Geronima Benacia (Benazzi)** **serva già tanti anni sono dil S.<sup>re</sup> Andrea Lomelino (Lomellini)** supplica prostrata a piedi di V.S. qualmente li otto del p[re]sente **venendo un suo figliollo da Chiavari carico di sei figliollini** povero e miserabile **fu' in strada sotto Borgonuovo a[m]mazzato e, rubbato da Bacchione Long[inot]to e, compagni** cosa che dovrà muovere a pietà non che l'humano seme ma tutta la divinità non havendo mai d[ett]o suo figliolo havuto con **Bacchione** ne con compagni che fare ne con alcuno che a loro si attenghi ma' solam induto (solamente indotto) dalla sua crudeltà, prega donq[ue] V.S. sij spinta con la solita diligenza investigare da chi esso **Bacchione** e, compagni sono mantenuti e, favoreggiati e, d[ett]i **Bacchione** e, compagni e, fomentarij (fomentatori) castigare e, punire como meritano simili assassinam[en]ti e, si como di già hanno fatto como predecessori di V.S. il che sperando essendo cosa giusta ne sarà

Molto Mag.<sup>co</sup> S.<sup>or</sup> Comm[issa]rio

Compare nanti l' S.<sup>ria</sup> V. **Alexandro Macia** (Massa o Mazza)  
suddito e vassallo della **Sereniss[im]a Rep[ubli]ca di Gen[ov]a**  
e narra con gran lamentatione qualmenti  
**siando** (essendo) **esso povero supplicante il fine di**  
**febraro prossimo passato nel luogo di Taro**  
**in uno suo casone** con soa moglie e suoi  
figliolli e uno **Thomasino Lussardo**, li andarono  
**Gio: Batta d.° Bacchione Long[inot]to, Battino Long[inot]to**  
**Carloto Brizolaria, Juanino Bacigalupo,**  
**Cesare, e Gio: fratelli Semerij, e Pasquale**  
**Costa** quali temerariamente senza haver  
rispetto ne a dio la giustizia, assaltorno  
d[ett]o **Alexandro** e, **Thomasino** adio piacque (piacque)  
che d[ett]o **Alexandro** campò ma però **fu'**  
**amazzato e, asassinato d[ett]o Thomasino** et non  
contenti entronno in casa mentre lo  
**Alexandro** se ne era fuggito e, fecero  
della famiglia e della robba quel che  
a loro piacque (piacque), ne questo li bastò che  
d'indi (da quel dì) a giorni venti in circa tornorno

Molto Mo<sup>Co</sup> Commo

Compare ranti Gio: Allecandro maria  
subito e usalle della serenissima Rep<sup>ca</sup> di Gen<sup>ova</sup>  
e ranti con gran lamentatione que menti  
siano esso povero supplicante si come di  
Febroo prossima passato nel luogo di taro  
in uno suo case con sua moglie e suoi  
figliuoli mio thomasino usardo e anzone  
Gio: batta d' bacchione Longinotto Longinotto  
Carlo Trilona, Jacchino bacca lupu,  
cesare, Gio: Fratelli seruezi, Pasquale  
coba quali temerariamente senza haver  
rispetto ne a Dio e giustizia assaltono  
d' Allecandro e thomasino dadi oisero  
che d' Allecandro camio ma però d' d' d'  
anna nato e assassinato d' thomasino et non  
contenti entro in casa mentre so  
Allecandro se ne era impedito e decero  
della famiglia e della roba quel che  
a loro piacque ne questo babo che  
india giorni venti in circa tornorno

Elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

Lettera di supplica riguardo le gesta di "Bacchione" Longinotto e compagni (1580)

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99)

## Lista di alcuni “Banditi” inviati a vogare alle triremi della Repubblica di Genova (anno 1580)

Trascriviamo un documento del **1580**, che individuai nel 1998 in Archivio di Stato a Genova, ove vengono riportati i nomi di alcuni dei condannati alla voga alle triremi della Serenissima Repubblica di Genova.

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

+ Mdlxxx die 20 aug[us]ti  
Fidem facio ego not[ariu]s Con[stitutu]s(?) infr[ascrip]tus  
qualiter p[er] **multu mag.<sup>cus</sup> S.<sup>r</sup> Io: Ba[pt]a  
de Nigro C[om]missarium/** anno p[rese]nti  
diebus inferius describendis  
**fuer[is]t c[on]dennati ad triremes**  
**Ill[ustrissi]me D. Ser[enissi]me Reipu[bli]ce Gen[ue]**  
Inf[rascripti] p[er] temp[or]e(?) rep..... inferius  
cu[m] describendo .....et(?) ex actis  
~~selvato libris criminalibus~~  
p[er] In[frascripti] d. dicti C[om]missari appa[ret]  
quibus habeat rell[ation]e  
in quorum fidem \_

Et primo die **27 M[ar]tij 1580 Bap[tis]ta**  
**Rovegnius q. Jo:** c[on]dennatus p[er]  
annos sex \_\_\_\_\_

Item die Vj maij **Alexander de**  
**Martinis** c[on]dennatus p[er] annos  
tres \_\_\_\_\_

Item die ~~eo~~ **Jacobus Canitia**  
c[on]dennatus p[er] annos decim

Item **28 dicti Pasqual Beginus**  
c[on]dennatus p[er] annos decim

Item die ~~predieto~~ **Bart[holomeu]s Marrè** c[on]dennatus  
p[er] annos sex

Item die ~~dieto~~ **Rolandus Canitia** c[on]dennatus  
p[er] annos tres

Item **Joannes C[on]segierius** c[on]dennatus  
p[er] annos sex

Item die ~~ea~~ **Bar[tholomeu]s Massa** c[on]dennatus  
p[er] annos tres

Item die ea **Vicinus(?) Cazatia** fuit  
[2]  
c[on]dennatus ut transunto ad triremes  
predicta in quibus fuerit(?) c[on]dennatus p[er]  
restanti temp[ore] a definendum

Item die Xvij Julij **Ioannes Grafigna**  
c[on]dennatus p[er] quinquennium

Item **Antonius Bicius q. Andree** c[on]dennatus  
p[er] triennium

Item **Lazarus Morr[i]nellus** c[on]dennatus  
p[er] annos viginti

Item die Xi augusti **Dominicus Schiapacassa** c[on]dennatus p[er] annos quatuor \_\_\_\_\_

Item **Bar[tholome]o de Aste de Recho (Recco)** c[on]dennatus p[er] annos octo

Item **Andreas Gardella** c[on]dennatus p[er] annos octo

Item **Stephaninus Pensa** c[on]dennatus p[er] annos quinque

Item **Petrus Gardella q. Zaneti** c[on]dennatus p[er] annos decem

Item **Gardella de Gardella** c[on]dennatus p[er] annos tres

Item **Pasqual Lavagninus** c[on]dennatus p[er] annos sex ad solvendum **Liso Domeneghino Lavagnino/**

Nota. Come si evince dai cognomi...

#### Erano originari di Val di Sturla:

**Pasqual Beginus (Pasquale Biggini), Bart[holomeu]s Marrè (Bartolomeo Marrè), Bar[tholomeu]s Massa (Bartolomeo Massa), Ioannes Grafigna (Giovanni Grafigna), Antonius Bicius q. Andree (Antonio Biggio fu Andrea)<sup>56</sup>, e Lazarus Morr[i]nellus (Lazzaro Molinelli).**

---

<sup>56</sup> I fenomeni di banditismo continuarono per tutto il Seicento. Pubblichiamo un estratto apparso in nota sul saggio di SANDRO SBARBARO, *Remi, galere, banditi, e selve d'Aveto*, pubblicato su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), nell'agosto del 2004, ove appaiono "banditi" con cognomi presenti sia in Val di Sturla che in Val d'Aveto:

«*Bannitorum Originis ab anno 1660 an 166.*

**Barth[olom]eus Repetus** Anno 1663 28 februarii dam[natu]s a Cap[itane]o Clavari in 5.lem releg[atione]m in Regno Corsica cum conmi.° triremi ut in Sum.° Clavari anni 1662 in 63 n°4 Anno 1663 28 febbraio- Bartolomeo Repetto è condannato, dal Capitano di Chiavari, alla relegazione nel Regno di Corsica su una trireme.

**Jo[an]nes Antonius Cella Cesaris** Anno 1674 a Cap. Clavari dam[natu]s in perpetuo Remigis ut in Sum.° Clavari anni 1674 in 75 n°12- Anno 1674 - Giovanni Antonio Cella di Cesare, dal Capitano di Chiavari è condannato alla pena perpetua di vogatore [sulle galere o trireme della flotta della Repubblica di Genova].

**Nicolinus Sbarbarus** Anno 1661 13 Januarii a Cap[itane]o Clavari dam[natu]s in penam perpetui Remigis ut in Sum.° Clavari anni 1660 in 61 n°2 Anno 1661 13 Gennaio- Nicolino Sbarbaro dal Capitano di Chiavari è condannato alla pena perpetua di rematore [sulle galere o trireme della flotta della Repubblica di Genova].

**Jo[an]nes Maria Bitius** Anno 1669 a Cap. Bisani: dam[natu]s in penam an[nos] 8.° Remigis ut in Sum.° Bisani: anni 1669 in 70 n° 15 Anno 1669 - Giovanni Maria Biggio dal Capitano del Bisagno è condannato alla pena d'anni otto ai remi [sulle galere o trireme della flotta della Repubblica di Genova].

**Jo[an]nes Bapt[ist]a Feretus** Anno 1671 a Pretore Roccatiate dam[natus] in annos 5.e Remigis et in £ 100 ut in Sum° Roccatiate anni 1670 in 71 n°2 Anno 1671- Giovanni Battista Ferretto dal Pretore di Roccatagliata è condannato a cinque anni ai remi [sulle galere o trireme della flotta della Repubblica di Genova]. Bapt[ist]a Cella q. Jo[hannis] Anno 1672 a Cap[itane]o Clavari dam[natu]s in annos 10 Remigis ut in Sum.° Clavari anni 1672 in 73 n°1 Anno 1672 - Battista Cella fu Giovanni dal Capitano di Chiavari e condannato a dieci anni ai remi [sulle galere o trireme della flotta della Repubblica di Genova].

**Barth[olom]eus Cella** Anno 1673 a Cap[itane]o Bisannis dam[natus] in an[nos] 15 Remigis ut in Sum.° Bisannis 1673 in 1674 n.°2 Anno

**Erano originari di Val Fontanabuona:**

**Bap[tis]ta Rovegnius q. Jo: (Gio: Battista Rovegno - Moconesi ecc.), Alexander de Martinis (Alessandro de Martini - Lorsica ecc.), Jacobus Canitia (Giacomo Canessa - Lumarzo/Uscio ecc.), Rolandus Canitia (Rolando Canessa - Lumarzo/Uscio ecc.), Joannes C[on]segierius (Giovani Consiglieri - Favale di Malvaro), Vicinus(?) Cazatia (Vicino Casazza), Dominicus Schiapacassa (Domenico Schiappacasse - Podesteria di Roccatagliata), Andreas Gardella (Andrea Gardella - Podesteria di Roccatagliata), Stephaninus Pensa (Stefanino Pensa - Podesteria di Roccatagliata), Petrus Gardella q. Zaneti (Pietro Gardella fu Gioanetto - Podesteria di Roccatagliata), Gardella de Gardella (Gardella dei Gardella - Podesteria di Roccatagliata).**

---

**1673- Bartolomeo Cella** dal Capitano del Bisagno è condannato a 15 anni di remeggio[sulle galere o trireme della flotta della Repubblica di Genova].».

## Riguardo la “parentella” dei Biggio ed i banditi (anno 1583)

Tratto da SANDRO SBARBARO, «*IL COMIZIO ELETTORALE TENUTOSI NEL 1798 AD OTTONE NE' MONTI LIGURI ORIENTALI - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti*», saggio già apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 131-132, estrapolando:

«[...] **N.B.** Che alcuni elementi della parentela dei **Biggio** fossero probabilmente dei *banditi* nel genovesato ma “uccel di bosco” nel **Marchesato di Santo Stefano d'Aveto**, ove probabilmente fungevano da “guardiani dei confini” per il marchese **Gio: Batta Doria**, lo si evince da questa lettera indirizzata al signore di Santo Stefano dai cugini Biggio della Ventarola nel **1583**.

In quell'epoca richieste di portare armi erano state fatte dai sudditi di **Gio: Batta Doria, Signore di Santo Stefano d'Aveto**, col pretesto di difendersi dai banditi che infestavano la zona di **Ventarola** e dintorni. Ecco un documento che mi è stato gentilmente concesso dal signor **Walter Repetti** di **Parazuolo**, appassionato conoscitore della storia dell'Alta Val d'Aveto.

*Magnifico et Eccellentissimo Signore*

**Stefanino q.m Gironimo, Antonio, Giovanni, e Stefano figli di Gio:**

**Maria tutti Bisi** (Biggio), e cugini **della Ventarola** abitano vicino al **monte**, et essendo su la strada publica frequentata da negozianti e mulatieri, vengono questi assassinati da i ladri, à i quali più volte essi supplicanti per dar'addosso, hanno messo la vita à rischio, et col loro aggiuto anni sono ne furno presi due, et in altri tempi hanno oviato à molte altre robbarie, e venendo per questo minacciati da ladri, che di mano in mano vanno scorrendo per quel monte (da quali due mesi sono furno anche sparate due archibugiate al detto Antonio) per poter maggiormente perseguirli nell'avvenire ricorrono da V. E. ha supplicarla voler gracciarli di poter portare ogni sorte d'armi benchè prohibite, della qual grazia può Vostra Eccellenza esser certo che non se n'abuseranno, e mentre la sperano, fanno à Vostra Eccellenza humilissima riverenza

-----  
Concediamo licenza ai suplicanti di poter portare ogni sorte d'armi anco prohibite, per le mie giurisdizioni, e duri per un'anno.

**Montebruno** 29 luglio **1583**

**Gio: Batta Doria**

-----  
*Eccellentissimo Signore*

Hanno detti Bisi cosa maggiore di guardarsi da ladri, poichè havendo loro ammazzato il **Paramino bandito**<sup>57</sup>, e ladro famoso, vengono minacciati dal **Lagorino** pur ladro, e bandito, che restò anche lui ferito, come da compagni: onde di nuovo

Supplicano humilmente V.E., concederle detta licenza dell'armi à beneplacito. Il che sperano.

Concediamo di nuovo ai supplicanti la medesima licentia per un altr'anno. **Genova** 11 Novembre **1584**.

**Gio: Batta Doria**

L'antico sangue dei Biggio passò agli eredi, tant'è che nel **1691** fra le carte del Notaro **Nicolò Repetto**, Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi filza 13190, si trova questo appunto, probabilmente una supplica da indirizzarsi al feudatario **Gio Andrea III Doria**:

«Eccellentissimo Signore - Saranno di già circ'anni dieci, che **Geronimo Biggio quondam Steffano** humilissimo suddito di Vostra Eccellenza **resta in contumacia multato in scuti cento d'oro** a causa di **non esser comparso a dare idonea sigortà di non offendere li figli del quondam Gio: Maria Cella della Calcinara, che l'havevano ucciso un suo fratello**, et ancorché fosse absente per ritiro».

<sup>57</sup> Riguardo al **Paramino** bandito, citato dai **Biggio** della **Ventarola**, presentiamo una denuncia fatta da dei mercanti nel **1579** (ASG, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1224), estrapolando:

†1579 die m[ar]tis vigesima Jan[uar]ii in vesp[er]is in mediano  
(† 1579 giorno martedì 20 gennaio ad ora di vespero nel mezzanino)

**Gregorius Rep[et]us Georgi** (Gregorio Repetto di Giorgio)

Const[ituto]s (Costituito)

Denuntiat (Denuncia) qualmente venardi (venerdì) sono stati otto giorni all'hora di mangiare **venendo esso da Fontanabona da vendere in compagnia di Rolando Sbarbaro una peza di arbaso** (panno grossolano), **et essendo gionti in lo monte di Soglio sopra le case, sopravvennero adosso doi armati di archibuso, e ne sparorno una archibusata, de quale no[n] ne colsero (colpiro), e fuggendo ne venero appresso e ne colzero (fermarono) e ne rubbarno nove libre (lire) che havea d[ett]o Sbarbaro, e, li diedero delle botte, e ne conobbi uno che si nomina Geronimo Paramino bandito, e l'altro intendo che fussi, p[er] quanto si dice Gianone da Casele chi è grande co[n] uno capello in testa, vestito di turchino** quare (per cui), **e quando ne assaltorno era ivi una figlia che guardava bestiami, et haveva un cane negro/**

## APPENDICE

### **Le parentele nel Quattrocento fra Val d'Aveto, Val di Sturla e Chiavari**

#### La Val di Sturla e Valli contermini nel Quattrocento

Affidandoci alla penna di valenti studiosi quali Ranieri degli Esposti, Mario Chiappe, e Italo Cammarata, cercheremo d'inquadrare il periodo storico del Quattrocento in Val di Sturla, Val d'Aveto e valli limitrofe, per capire gli *antefatti* che portarono poi al sorgere delle "parentele" e dei "banditi" che imperversarono nel Cinquecento e buona parte del Seicento nell'areale chiavarese e nel suo retroterra.

RANIERI DEGLI ESPOSTI, *Chiavari. Vicende del territorio, delle istituzioni e degli abitanti*, Rapallo 1991, pagg. 110-112:

Nel **1450** [Chiavari] fu dotata, per la sua amministrazione, di un consiglio di cittadini; due anni dopo **Matteo Ravaschieri**, Teramo Robo, Cristoforo Murta e Gio Pietro Cervara, delegati dal consiglio di Chiavari, presentarono al doge e agli anziani di **Genova** alcune richieste, in particolare che il **Vicario di Chiavari**:

1 pro tempore sia "civis janua, possident", non possa starvi che un anno e, questo trascorso, subisca il sindacato;

2 sia **obbligato a tenere un giudice idoneo, cavallari e 25 servienti, quattro domestici per la sua famiglia** e, per tutti, provvedere ad una casa propria come le buone consuetudini esigono;

3 non possa fare, o far fare, alcun affare mercantile;

4 non sia lecito esigere nessun dono in natura, sia frutta, carne, latte e pesce;

5 non sia lecito avere rapporti con gli imputati né intervenire nella loro difesa.

Oltre a questi **obblighi per il vicario**, i **Chiavaresi** per sé stessi chiesero il diritto di conservare le armi "senza che né il vicario né i suoi armati possano toglierle", **di armare navi di vario tipo** ed infine **di limitare "avarie" a quelle assegnate al borgo dalla repubblica** con l'esenzione di qualsiasi altra imposta, né reale né personale. Il doge **Pietro Campofregoso** e gli **anziani di Genova** convennero di accettare in linea di massima alcune condizioni richieste confermando i privilegi, ma rifiutarono pretese che suonavano quasi sfiducia verso il potere centrale.

[...]

**Chiavari** riuscì, quindi ad avere un'amministrazione relativamente autonoma da Genova e ad esercitare sulla giurisdizione del vicariato una notevole pressione. **Nuovi ceti sorsero a Chiavari in questo periodo, in lotta tra loro nelle contese cittadine**, ma uniti di fronte ai governanti di Genova, fossero essi locali o stranieri. Inoltre furono sensibili a seguire le evoluzioni del dominio genovese messo in crisi dalle lotte fra le fazioni e destinato a cadere presto o tardi.

Caduta **Genova** sotto il governo degli **Sforza**, i Chiavaresi, preoccupati che i nuovi dominatori intendessero intervenire nell'amministrazione della comunità, si mossero diplomaticamente per conquistare le simpatie dei Milanesi,

Nel **1464** **Gaspare Vicomereto**, **vice Governatore di Genova** per il **duca di Milano Francesco Sforza**, comparò con il consiglio degli anziani le concessioni ed i privilegi concessi agli abitanti di Chiavari approvandoli tutti tranne uno. Lo stesso anno gli amministratori del comune che erano otto furono ridotti a cinque e chiamati **padri del Comune**, come un tempo; i consiglieri furono detti aggiunti e il loro numero fu fissato in trentadue, **i cappellani presero il nome di ordinatori** e furono stabiliti in quindici.

Nel **1466**, subito dopo il trasferimento della sovranità **per la morte di Francesco Sforza**, il consiglio della città, integrato da altri venticinque particolari scelti nelle migliori famiglie deliberò all'unanimità la spesa di lire genovine cento cinquanta per fare un bacile d'argento con lo stemma della città da consegnare a **Gian Galeazzo signore di Genova e duca di Milano**, presentando la richiesta della *scribania* per sei anni il cui reddito doveva servire a rinforzare le mura.

Ambasciatori furono **Lodisio Ramezzano e Pietro Rivarola, Visconte Della Cella** fu designato oratore. Il dono fu molto gradito e il reddito della *scribania*, che secondo il deliberato del senato era diviso tra la **chiesa di San Giovanni Battista** e il comune, fu devoluto per intero alla comunità per "*murorum preparationem*".

Il Della Cella nel riportare per esteso sia la lettera credenziale di **Visconte Della Cella**, sia la risposta di **Galeazzo Sforza duca di Milano**, commenta con garbata ironia "per conoscere come colli donativi si plachino presto anche gli Monarchi".

**Ucciso il Duca Gian Galeazzo**, la sua vedova **Bona di Savoia nel 1476** approvava i capitoli e le leggi del comune, **riconoscendo a Chiavari notevoli privilegi** che resero sempre più marcata la funzione chiavarese nel levante.

RANIERI DEGLI ESPOSTI, *Chiavari. Vicende del territorio, delle istituzioni e degli abitanti*, Rapallo 1991, pagg. 115-116:

[...] Al fine di determinare la giurisdizione in modo più possibile esatto, una diligente determinazione delle Ville poste nel territorio confinante al borgo [di Chiavari], si iniziò nei primi decenni del **1330**.

Nel **1346** la regolamentazione fu così distinta nei sette comuni legati a Chiavari: **Rovinale** (Rupinaro); **Lavagna**; **Calasco** (Carasco); **Garibaldo**; **Valle Sturla**; **Valle di Lavagna**; **Leivi**. Ogni singola comunità eleggeva quattro consiglieri tra i quali fu scelto uno tra i più saggi e benestanti che assunse, in un primo tempo, il titolo di abate o Capopolo; poi il titolo di **Capellano**. Ogni rappresentante doveva venire a **Chiavari** ogni ultimo giovedì del mese per trattare, congiuntamente con gli altri otto Nobili del podestà, gli interessi riguardanti la giurisdizione.

La giurisdizione così delineata comprendeva **oltre sessanta parrocchie**, e **Chiavari risultò la comunità con il territorio più vasto di ogni altra della Repubblica di Genova**.

Nella **valle Sturla** giungeva fino a **Campori** e **Temossi**, confinando a **Sopra la Croce** con il **feudo di Santo Stefano d'Aveto appartenente ai Fieschi** [in realtà apparterrà fino al **1496** ai **Malaspina**]; verso l'attuale passo del Bocco giungeva oltre **Montemoggio** a **Ponte Giacomo**, confinando con il feudo di **Santa Maria del Tarò** appartenente in quel tempo ai **Ravaschieri**: in **val Graveglia** giungeva fino a Reppia e al Monte Chiappozzo, confinava con il feudo di Varese Ligure. Nella **valle di Fontanabuona**, oltre Carasco, arrivava a San Colombano, Certenoli e Romaggi.

**Il borgo** compreso nella giurisdizione, nel **1376** **fu diviso in tre quartieri**: **San Giacomo** (dal fossato di Rupinaro sino alla chiesa di San Giovanni); **San Giovanni** (partiva dalla chiesa più importante della comunità per giungere sino alla Compagnia della Valle); **San Marco** (giungeva sino alla Villetta delle Monache). Il terreno che si estendeva dal convento delle monache sino al **fiume Entella**, non era considerato un quartiere ma una contrada ed era chiamato **Pertinenza della Cadè**.

Alla istituzione della carica di **capitano di guerra**, nel **1380**, e nel determinare la giurisdizione da Recco a Pietra Colice Citra, fu fatto esplicito riferimento alla **podesteria Chiavari e Lavagna**, e a tutti i comuni dipendenti amministrativamente. Negli atti per la costruzione della **Cittadella** risulta una deliberazione degli anziani in data dicembre **1402** che stabilisce un importo di cento fiorini d'oro ripartito tra le **capelle** nelle quali era raggruppata la popolazione.

Nel **1464** i **Capellani presero il nome di Ordinatori** e furono stabiliti in numero di quindici. Nel verbale di una riunione svoltasi nella **Cittadella** il **24 settembre 1479**, sono indicati, oltre al priore, agli anziani, ai **capellani ordinatori** e al rappresentante di ogni casa di borghesi di Chiavari, tutti i nomi dei partecipanti ed è possibile ricavarne l'ordinamento e la giurisdizione del comune. Ecco gli ordini

. **Lavagna**; suddivisa in Lavagna, Cogorno Breccanecca, Santa Giulia, San Salvatore.

. **Carasco**, con Paggi e San Pietro di Sturla.

. **Valle di Sturla**, con **Levaggi, Vignolo, Borzonasca, Sopra la Croce**.

. **Val di Lavagna**, con Villa, Costa, Romaggi e Villa Torre.

. **Leivi**, con Villa Costa di Coturio; Villa Costaguta; Leivi inferiore.

. **Maxena**, con Maxena, Sanguineto e Rovereto.

I rapporti con le **capelle** non furono sempre facili; divergenze di interessi e di mentalità furono spesso causa di conflitti. Anche l'autorità centrale intervenne a volte accentuando i dissidi, come è il caso del **doge Adorno**. in quel periodo **Chiavari era un centro fortemente in contrasto con il doge il quale ricorse agli abitanti della Valle Sturla che, sobillati, si ribellarono e uniti alle milizie genovesi costrinsero i Chiavaresi a sottomettersi**.

Nell'estate del **1506** scoppiò a **Genova** la **rivolta detta delle Cappette** per il modo di vestire dei partecipanti, nella maggior parte artigiani e popolo minuto. **Dopo aver avuto successo a Genova, i loro tribuni si proposero di scacciare Gian Luigi Fieschi dalla riviera di levante che governava in qualità di vicario**. Gli abitanti delle **capelle**, tra i quali serpeggiava un vivo scontento per la tassa ritenuta troppo elevata, approfittarono della circostanza per insorgere contro le autorità di **Chiavari** e di **Genova**. Per ristabilire l'ordine, in qualità di commissari, vennero inviati a Chiavari **Pantaleo de Franchi** e **Gio Mario Gansino**, al comando di un forte gruppo di armati della **val Polcevera**. Per evitare gravi punizioni venne giurata fedeltà alla repubblica e data assicurazione che la sollevazione non era ribellione al governo. I consigli maggiore e minore, radunati in piazza, deliberarono molte determinazioni vantaggiose per la

repubblica. Ciò non significò pace ristabilita; le lotte tra i locali e gli armati polceveraschi continuarono e solo l'invio, come commissario, di **Bernardo Veneroso**, a fatica, servì a ristabilire l'ordine a **Chiavari** e nelle ville.

Con la costituzione del **1576 Chiavari** venne considerata **Ufficio Maggiore con il titolo di Capitaneato. Al Capitano**, nobile con la qualità per essere eletto al Consiglio Minore, spettava l'assistenza di un **vicario**. La giurisdizione del governo di **Chiavari** era vasta; nell'anno del **Capitaneato**, in occasione dei lavori per la formulazione della nuova costituzione, **Capoborgo e Valle Sturla chiesero al Senato di essere separati da Chiavari e di avere un podestà proprio**. Genova respinse la richiesta.

RANIERI DEGLI ESPOSTI, *Chiavari. Vicende del territorio, delle istituzioni e degli abitanti*, Rapallo 1991, pagg. 246-247, estrapolando, cita:

#### Avarie a carico del Vicariato per l'anno **1465**

Il notaro chiavarese **Francesco Delpino** nel suo "Registro degli atti dal **1463** al **1473**" riporta una relazione all'arcivescovo **Bartolomeo Capra** – **Governatore di Genova** ed ai signori **Damiano Pallavicino** e **Battista de Marinis** reggenti l'ufficio di **Bailia**, ai quali era attribuita con ampia podestà l'amministrazione delle valli e delle riviere.

Oggetto di tale relazione è la **ripartizione delle avarie** tra le varie podesterie che costituivano il dominio genovese, a quel tempo sotto i **Visconti**.

Le podesterie comprese nel vicariato di Chiavari erano così tassate:

Recco £. 550; Rapallo £. 1.250; **Chiavari** £. 2.500; Sestri £. 700; Moneglia e Castiglione (Chiavarese) £. 700.

Alla **podesteria di Chiavari** era stata assegnata la cifra più alta, contro £. 2.125 della Valle Polcevera e £. 2.100 di Porto Maurizio.

Il totale era di £. 24.200, per l'intera repubblica.

La somma assegnata a **Chiavari** era così ripartita.

Capella del Borgo – pro capite	£. 68
Capella di Lavagna – pro capite	£. 49
Capella di Valle Graveglia – pro capite	£. 58
Capella di Carasco – pro capite	£. 31
Capella di Leivi – pro capite	£. 19,5
Capella di Maxena – pro capite	£. 17
Capella di Valle di Lavagna – pro capite	£. 30
<b>Capella di Valle Sturla</b> – pro capite	<b>£. 127</b>

Nota:

Esaminando quanto su riportato da RANIERI DEGLI ESPOSTI, sempre che la cifra sia esatta, e non un refuso di stampa, non si fa fatica ad immaginare che **in Val di Sturla, siano stati "banditi" per inadempienza verso il fisco -data l'esosità della taglia £ 127 pro capite- un numero considerevole di capi famiglia**.

Per cui si potrebbe ipotizzare che i famosi **"banditi" di Val di Sturla**, che in quegli anni imperversarono al seguito dei **Fieschi**, in buona parte siano stati prodotti dalla sciagurata politica fiscale delle Magistrature della Repubblica Genovese al soldo del **Duca di Milano**, che forse volevano far scontare alla **Val di Sturla** l'appoggio dato circa 13 anni prima ai ribelli capeggiati da **Battista Campofregoso, fratello dell'ex Doge di Genova Tommaso Campofregoso**, depresso dai milanesi.

\*\*\*

MARIO CHIAPPE, *Vie di comunicazione e controllo del territorio nell'entroterra del Tigullio tra Medioevo ed Età moderna: la Valle Sturla nel XV secolo, in La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi*. Atti del Convegno Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998 a cura di Daniele Calcagno, Borgo Val di Taro 2002, pagg.110-112 cita:

"Il clima di collaborazione con i governi di differente orientamento politico succedutosi a **Genova** nel primo quarto di secolo viene meno con l'avvento della **dominazione milanese di Filippo Maria Visconti**. Il controllo del **territorio della Valle Sturla da parte della famiglia Ravaschieri**, che finora nessuno mai sembrava aver messo in discussione, inizia ad essere oggetto di contestazione da parte della autorità genovesi che vedono, forse per la prima volta, la posizione di prestigio assunta dalla famiglia in **Chiavari** e nell'entroterra come un ostacolo all'esercizio del proprio potere. Il pretesto per riaffermare il controllo

genovese su questo territorio, dopo ampie aperture di credito accordate alla famiglia nel secolo precedente, è offerto da **una serie di sollevazioni verificatesi nella Riviera di Levante nell'estate del 1432**, cui è stato riservato ampio spazio dai cronisti del tempo. Giovanni Stella riferisce con abbondanza di particolari i convulsi avvenimenti del **1432** nei quali viene coinvolta la valle, ma tace su alcuni importanti particolari quali, ad esempio, **l'istituzione della podesteria**. Fra i numerosi documenti presi in esame nessuno riporta l'atto formale della sua istituzione, ma le prime notizie sembrano porre in relazione **la sua nascita con gli eventi verificatisi negli ultimi anni del dominio genovese di Filippo Maria Visconti**, che si inseriscono nel più ampio scenario di **competizioni fra Milanesi e Veneziani** per il predominio nell'Italia Settentrionale. A fianco dei primi, come è noto, erano schierate **Lucca e Siena**, mentre i secondi erano sostenuti dai **Fiorentini** e da alcuni **fuoriusciti genovesi capeggiati da Tommaso Campofregoso**, ritiratosi, dopo la rinuncia al Dogato, nel suo **feudo di Sarzana**. Dopo una serie di vari tentativi, da parte di costui, di impadronirsi del potere, **le ostilità si concentrano sulla Riviera di Levante e nell'entroterra**. Alcune località costiere vengono occupate dal Campofregoso nel **1427** e restituite al **Visconti** tre anni più tardi dall'esercito capitanato da **Francesco Spinola**. Nel **1429** un altro tentativo di impadronirsi della città da parte di **Barnaba Adorno** fa scattare una serie di dure rappresaglie a danno degli **abitanti della Val Polcevera** a opera del famoso **capitano di ventura Nicolò Piccinino, al servizio dei Milanesi**, che l'anno successivo è in grado di **sferrare dall'entroterra una violenta offensiva che lo porterà in breve tempo a impadronirsi dei feudi fliscani di Carrèga (Ligure), Montoggio, Torriglia, Pontremoli e Varese (Ligure)**. Nell'ottobre del **1431**, infine, la stessa sorte tocca ai sostenitori di **Giacomo Adorno, che spinto dal marchese del Monferrato, ha aperto le ostilità nei confronti del Duca**. Nello stesso anno **Nicolò Fieschi riesce a recuperare Torriglia**, che, tuttavia, gli sarà tolta nell'aprile dell'anno successivo. I Fieschi, legati in un primo tempo al governo visconteo, a partire dal **1424** si erano infatti avvicinati ai **Fiorentini** e ai **Campofregoso** e andavano molestando i **Milanesi** soprattutto nella Riviera orientale, intralciando le comunicazioni. Siamo giunti così al **1432, anno in cui scoppiano i moti che coinvolgono la valle [Sturla]**, preparati da una serie di avvenimenti narrati dai cronisti contemporanei. **L'11 maggio la flotta genovese, capitanata da Pietro Spinola, salpa alla volta di Porto Pisano**, dove sostano le **navi veneziane**, ma essendosi queste allontanate, l'ammiraglio riceve l'ordine di inseguirle fino in **Adriatico**. **Sei giorni più tardi compaiono a Porto Pisano trentatré imbarcazioni veneziane, sulle quali si imbarca Abramo Campofregoso, fratello del deposto Doge; le navi si dirigono alla volta di Sestri (Levante), che viene cinta d'assedio per mare e per terra nel luglio successivo**. **Battista Campofregoso**, anch'egli fratello di **Tommaso** [l'ex Doge], **preferisce invece trasferirsi nella Valle di Castiglione e della Lagorara, ove raduna molti seguaci grazie ad abbondanti elargizioni di denaro. Da qui si trasferisce in Valle Sturla, dove può contare su molti sostenitori, e raduna un buon numero di armati coi quali si dirige verso Sestri (Levante)** a prestare aiuto agli assediati. A **Genova**, frattanto, si chiedono rinforzi al **Duca di Milano** e si armano tre navi, subito inviate in soccorso del borgo rivierasco, cui si aggiungono rinforzi giunti via terra dalla **Spezia** e da **Chiavari**, dimostratisi ancora una volta fedele al governo ducale. **La preponderanza delle forze milanesi ha la meglio sui Veneziani, molti dei quali vengono fatti prigionieri, mentre ai sostenitori locali dei Campofregoso viene riservata una dura punizione. Fra questi sono compresi gli abitanti della Valle Sturla, che viene sottoposta a saccheggio**".

"[...] Trattando dell'allestimento della flotta da inviare a **Porto Pisano**, il governatore nota con una certa preoccupazione che, **fra gli uomini reclutati a tal fine nel territorio del vicariato, mancano elementi provenienti dalla Valle Sturla**. Informato, forse, da fonti riservate, dello stato di inquietudine che doveva serpeggiare nella **valle** già prima che vi giungesse il **Campofregoso**, pensò di **inviarvi un podestà per mantenere la situazione sotto controllo**. Sembra che le autorità e gli stessi abitanti di **Chiavari** non accogliessero di buon grado tale provvedimento, interpretato come una sorta di lesione del prestigio e dell'autorità del **vicario** e della comunità stessa; probabilmente essi speravano (e cercavano con ogni mezzo) di impedire almeno che l'autonomia concessa per circostanze eccezionali non si consolidasse estendendosi anche alle questioni fiscali. Il **10 maggio** successivo [1432] infatti **i sindaci della valle** (cioè i rappresentanti delle singole comunità in materia economico fiscale) **inoltrano una supplica a Genova chiedendo che la riscossione delle imposte fosse affidata al locale podestà anziché al vicario di Chiavari, per evitare il pagamento dei pedaggi sul tratto di strada che conduceva al capoluogo**. Le autorità milanesi pensarono allora di risolvere la controversia convocando a **Genova** i rappresentanti di entrambe le parti, ma il **2 luglio** i valligiani si lamentavano ancora una volta di esser continuamente **molestati dal vicario chiavarese** «[...] *citationibus et preceptis*[...]». L'istituzione della **podesteria** quale organismo di controllo era forse imposta dal fatto che **il governo visconteo a Genova non poteva contare, come ai tempi del marchese del Monferrato, sull'appoggio** (o sulla mediazione) **della potente famiglia dei Ravaschieri**, definitivamente

schierata dalla parte dei **Campofregoso**. La scelta di condividere, questa volta, la politica dei **Fieschi**, passati come si è detto, al fronte anti-milanese nel **1424**, fu forse dettata dal pericolo rappresentato dalle **incursioni del Piccinino nell'entroterra**, per mezzo delle quali egli mirava a costituire una sorta di dominio personale a spese dei possedimenti delle famiglie feudali, nonché dal timore delle crudeli ritorsioni perpetrate contro gli abitanti delle valli che avevano osato rivoltarsi contro il governo milanese. È possibile, inoltre, che l'occupazione dell'alta **Val di Tarò** da parte del condottiero visconteo avesse intaccato i diritti che la famiglia deteneva da tempo in comproprietà con i **Fieschi** su un'area situata alla testata delle tre valli del Tarò, della Vara e del Graveglia. Rimasti pertanto senza alcuno esito i tentativi, da parte milanese, di ricucire lo strappo, quali il decreto di assoluzione emesso nel **gennaio del 1432** a favore di **Agostino, Prospero, Corrado e Galeazzo Ravaschieri e dei loro seguaci**, responsabili di atti di ribellione nei confronti del governo ducale e da tempo tutti contumaci, il governo tentò almeno di consolidare l'appoggio offerto da alcuni sostenitori locali. **L'8 luglio lo stesso Opizzino d'Alzate esortava Sacardo di Valle Sturla e Michele Gatti a mantenersi fedeli al governo**, informandoli dei preparativi predisposti da **Filippo Maria Visconti** contro i suoi avversari e assicurando loro che entro breve tempo l'apparato bellico predisposto dal Visconti contro di essi avrebbe avuto modo di dispiegarsi in tutta la sua potenza. Analoghe espressioni vengono indirizzate al **podestà della valle, Antonio Marabotto, che si è insediato nella torre o "caminata" di Borzonasca, appartenuta ai Ravaschieri e probabilmente occupata temporaneamente con la forza**. Qualche tempo dopo la custodia del fortilizio viene affidata a uno dei fratelli del marchese **Addo [o Azzo] Malaspina di Petragrue**, sostenitori del governo milanese, con venti armati al suo servizio. **Giovanni Manfredi e Cristoforo di Rezzoaglio<sup>58</sup>**, inviati probabilmente in un primo tempo con cinquanta uomini a titolo di rinforzo, vengono pertanto richiamati a Genova; **Adamo Malaspina marchese di Petragrue** riceve invece l'ordine di rimanere a disposizione del **vicario di Chiavari** con un seguito di sessanta uomini".

**Nota:** In un documento redatto dal **Capitano di Chiavari** nel **1552**, circa nove anni dopo la morte del **Crovo** avvenuta nel **1543** si evince che della **Ligha de Zenogij** facevano parte **Zenogij, Rebexoni, Gandolfi, Gatti, Devoti, Brisolaro, Gazoli, Fossati, Picchetti, Barberi, Dalla Noce**.

\*\*\*

ITALO CAMMARATA, *Nel segno del gatto. Vita spericolata di Ibleto Fieschi (1435-1496)*, Varzi 2010, pagg. 57-58, estrapolando, cita:

SE GLI TOGLIESSE UN SOLO MERLO DEI SUOI CASTELLI

Da **Genova** informano che **Ibleto** "si deve partire da **Torriglia** per andare in **Val di Tarò**, dove starà alcuni giorni e poi si avvierà a **Milano**" ma che in città c'è anche chi mormora che non ci andrà "per dubbio che [il **Duca**] non gli tolga delle Castella e le dia a **Battaglino**". **Ibleto** invece giura che andrà a **Milano** e così "li farà parere tutti bugiardi", questi sparlatori; e aggiunge che "se credesse che il **Duca** gli togliesse pur un merlo delle sue Castelle per darlo a **Battaglino**", egli per la vergogna "andaria in loco che mai più non sarebbe veduto". Ma aggiunge, spendaccione, che se lo **Sforza** volesse dare quei Castelli ai suoi figlioli, cioè ai duchini Sforza, "gli daria quanto ha al mondo". Cose che si dicono.

Non passa molto che da **Chiavari** arriva una notizia riservata: **Ibleto è a Santo Stefano d'Aveto nel Castello dei Malaspina** e lì si è lasciato andare credendo che nessuno lo ascoltasse: "**Il Duca di Milano vuole pur che vada a Milano**", ha sbottato, ma "**lui ne pensa una e io un'altra**. Quando vi andrò, mi piglierà allora", scherza. Insomma non ha nessuna voglia di andare a cacciarsi nella bocca del leone. L'informatore chiavarese suggerisce che, se proprio **Ibleto** non vuole presentarsi a Milano, "saria facile pigliarlo perché, **quando va da Torriglia a Roccatagliata o ad altri suoi luoghi, passa per il territorio di Compiano**", e lì si potrebbe convincere il fedelissimo **Conte Manfredino Landi** a catturarlo. Al **Capitano**

<sup>58</sup> S'ipotizza che il più sotto citato, **Marco di Rezzoaglio figlio di Cristoforo**, sia un erede di quel **Cristoforo di Rezzoaglio** citato nel **1432**.

Archivio di Stato di Parma, Feudi e Comunità f. 98, anno **1562**, estrapolando:

**1562 7. 8<sup>bris</sup>**

*Locatio bonorum emptorum per tutores Domini Antonii Malaspine ab illis della Cella eiusdemmen della Cella venditoris*

Trascrivendo *sui generis* parte dell'atto si evince:

«... **Locavano e a titolo di locazione diedero e concessero** ai Magnifici Signori **Ludovico, Giacomo, Sinibaldo fratelli Malaspina** figli del Magnifico Domino Rolando, a **Polodoro della Cella figlio di Paolo**, a **Marco di Rezzoaglio** figlio di **Cristoforo**, a **Lazarino figlio di Giovanni detto Gallano della Cella** e a **Bonifacio della Cella figlio di Visconte** e...».

della Riviera orientale viene ordinato (ASMi Sforzesco 424. Milano, **14 novembre 1465.**): “Tu ci scrivi che **Ibleto** non vuole venire. Noi vogliamo che con ogni tuo studio e diligenza vedi di intendere bene tutti i deportamenti suoi e se ha in animo di venire qui da Noi o no, perché già più fiate ha risposto di voler venire”. La risposta (ASMi Sforzesco 424. Spezia, **18 novembre 1465.**) è che **i fratelli Fieschi sono stati visti a una riunione in Val d’Aveto, presenti molti banditi della zona.**

Invece di presentarsi a Milano, **Ibleto si mette a guerreggiare. O meglio ne incarica il fratello GianLuigi.** Una pioggia di lettere segnala (ASMi Sforzesco 424. **Borgonovo, 19 novembre 1465; Genova, 21, 22 e 23 novembre 1465.**) alla Corte milanese come **GianLuigi insieme al nipote Ettore Fieschi sta attaccando briga in Val d’Aveto, con morti e feriti.** **Ibleto** non è presente ma da **Borgo Val di Tarò** promette (ASMi Sforzesco 424. **Borgo Val di Tarò, 25 novembre 1465.**) ancora una volta che andrà a **Milano**, come non ha potuto fare finora perché “costretto dalla necessità del denaro” (siamo sempre lì), ma giura che “*infalantly* infra giorni tre o quattro me ne vegnerò”. Ad ogni buon conto **il Duca minaccia** (ASMi Sforzesco 424. **Milano, 26 novembre 1465.**) di “**usare il braccio della forza in castigare i disobbedienti**” che hanno violato la legge “**in Val d’Aveto, con l’aiuto e consiglio di d. Ibleto, GianLuigi e Ettore, tutti Fieschi**” ma da Genova si apprende (ASMi Sforzesco 424. **Genova, 27 novembre 1465.**) che **Ibleto** sta aspettando una certa risposta prima di decidere se venire a Milano e che “alle nozze che **Ibleto** ha fatto in **Val di Tarò** per la sorella erano presenti alcuni personaggi genovesi”.

Anche un’informativa (ASMi Sforzesco 424. **Borgonovo, 30 novembre 1465.**) rivela che **i banditi che hanno messo a soqquadro la Val d’Aveto** “sono consigliati e mantenuti da d. **Ibleto**” mentre un funzionario sforzesco della **Spezia** riferisce (ASMi Sforzesco 424. Spezia, 30 novembre 1465.) che **Ibleto** “è grande nemico di VS e non ha fede alcuna di Quella né voglia di venire a **Milano**, e che **questi di passati ha fatto grandi pratiche [conciliaboli] con Azo [Malaspina] di Mulazzo**”. Non si sa che cosa si siano detti ma pare che “tutti e due non abbiano buona animo” verso lo **Sforza** “e, se potessero, butterebbero il Giovo a monte”, mentre “**di continuo i bandeggiati di Valle Sturla hanno sostegno da loro due**”. All’inizio di dicembre **Ibleto** non si è ancora presentato a Milano: “Io starò a sentire i suoi progressi”, assicura (ASMi Sforzesco 424. **Genova, 2 dicembre 1465.**) il Governatore. **Quello che trattiene così a lungo Ibleto in Liguria è l’agonia dell’Abbate di S. Stefano** (una prebenda che molto gli interessa) che morirà soltanto il **24 dicembre.**

ITALO CAMMARATA, *Nel segno del gatto. Vita spericolata di Ibleto Fieschi (1435-1496)*, Varzi 2010, pag. 101, estrapolando, cita: **Ibleto**, dopo la cocente delusione procuratagli proprio da sua madre, si allontana da **Borgo Val di Tarò**. Da **Chiavari** avvisano (ASMi Sforzesco 432. **Chiavari, 19 ottobre 1467**): **È “passato questa mattina all’alba con circa 30 o quaranta uomini per Valle d’Avanto [Aveto] al cammino di Torriglia e Roccatagliata. Ho subito mandato il mio cavaliere in Valle Sturla, che leverà tutti gli uomini della Valle e perseguirà d. Ibleto in ogni luogo ove sappia sia drizzato”.** **Il capitano di Chiavari, Galeazzo da Cocconato**, suppone che **Ibleto** andrà a rifugiarsi a **Roccatagliata** e lì si prepara ad attaccarlo.

\*\*\*

Ad integrazione di quanto sopra...

ITALO CAMMARATA, *“Una bellissima fortezza” Documenti sforzeschi per la storia di Torriglia & dei feudi Fieschi*, Varzi 2008, pagg. 22-23, estrapolando, cita:

*Una segnalazione sulle reali intenzioni di Ibleto:*

**Giovanni Caimi al Duca di Milano**

**Se le pietre potessero parlare, direbbero che questi banditi di Val di Sturla hanno ricetto nelle terre dei Marchesi [Malaspina] di Mulazzo. A S. Stefano di Vadalto [Aveto], Villa d’essi Marchesi, da dieci giorni in qua si sono trovati secreti in parlamento [a colloquio], in una casa di Ibleto, due de li fioli dei Marchesi et tre di detti bandeggiati, e d. Ibleto ha detto queste parole: “Il Duca di Milano vuole pur che vada a Milano. Lui ne pensa una e mi un’altra; quando vi andrò, allora mi piglierà. Sarebbe facile prenderlo, perché quando va da Torriglia a Roccatagliata o ad altri suoi luoghi, passa per il territorio di Compiano e, se il Conte Manfredò [Landi] gli facesse mettere mente, lo si coglierebbe.**

**Chiavari, 3 novembre 1465.** *Servitor Giovanni Caimi* (A.S.Mi Sforzesco 424)

*Disordini provocati dai Fieschi vengono segnalati in Val d'Aveto*

**Il Commissario sforzesco Agostino Pettinari al Duca di Milano**

In questo dì **Azo Malaspina** da Mulazzo e **GianLuigi** e **[Et]Torino Fieschi** hanno corso in **Valle d'Avanto con circa 400 uomini e banditi di Val di Sturla e fuoriusciti** et hanno brusato e saccheggiato **S. Stefano** con quelli **della Cella** e loro amici, tutti servitori e fedeli di VE, e tuttavia [ancora] **brusano e urtano detti della Cella**<sup>59</sup>, che sono circa **150 uomini**; in modo **che, avendo ancora fatto testa ad un luogo chiamato Rodoagno (Rezzoaglio), sono stati spontati, sicché gli è convenuto ridursi [ritirarsi] al monte verso la Cella**. Quelli **della Cella** hanno ricorso più fiate a me che io li aiutassi; sono restato [fermo], per dubbio di fallire, per non sapere la mente [intenzioni] di VS. Questa mattina scrissi a **Gian Luigi e [Et]Torino Fieschi** mostrando di favoreggiare tutti i **Marchesi di Mulazzo**. Ancora non ho avuta risposta ma VS mi avvisi di quanto ho a fare perché d. **Ibleto** anche consiglia questa malta [pasticcio] e **fa nozze per la sorella che va a marito al Marchese di Fosdenovo** et ha invitato i **Ravaschieri**.

**Borgonovo, 19 novembre 1465.** Agostino Pettinari (A.S. Mi. Sforzesco 424)

*Il Commissario sforzesco cerca di riportare la calma:*

**Agostino Pettinari a Ettore Fieschi e a Gianluigi Fieschi**

Mi è stato riferito che VS **accumula gente per offendere i marchesi di Mulazzo in Valle d'Avanto e i gentiluomini della Cella**.

**Borgonuovo, 19 novembre 1465.** Agostino Pettinari (A.S. Mi. Sforzesco 424)

*Anche da Genova arrivano segnalazioni sui disordini in Val d'Aveto:*

**Il Governatore Corrado Fogliani al Duca di Milano**

**Alcuni Marchesi di Mulazzo** insieme con alcuni di quelli di **Ibleto** e **[Et]Torino** suo fratello **hanno saccheggiata la Valle d'Avanto**. **Ora ho certezza che Torino e GianLuigi Fieschi** con tumulto di gente armata **hanno saccheggiata e brusata gran parte de detta Valle e maxime li gentiluomini da Cella, che erano nemici de' banditi**. A **GianLuigi** e a **Torino** ho scritto che, avendo fatto questo senza licentia di VE, **non hanno fatto bene a far tumulto d'armi** e che debbano desistere. Laudaria [consiglierei] che VE, per honore suo e acciò che non seguitasse maggior inconveniente e per mostrare che Ella fosse patrona del paese, e non altri, La si degni di provvedervi e presto e bene.

**Genova, 23 novembre 1465.** Corrado Fogliani (A.S. Mi. Sforzesco 424)

**Ibleto Fieschi al Duca di Milano**

Fino al presente ho tardato la mia venuta a **Milano** non per propria voluntate ma piuttosto costretto dalla necessità del denaro e per dare una [buona] volta questa mia sorella a marito, la quale darò *infra* giorni 3 o 4, deinde me ne vegnerò da VS.

**Borgo Valditaro, 25 novembre 1465.** Ibleto Fieschi (A.S. Mi. Sforzesco 424)

**Giovanni Caimi al Duca di Milano**

Un amico mi ha detto che d. **Ibleto** è grande inimico di VS e non ha fede veruna di Quella né voglia di venire a **Milano**, e che questi dì passati ha fatto grandi pratiche con **Azo [Malaspina marchese] di Mulazzo**, gli pare che tutti e due non abbiano bon animo verso VS e che, se potessero, buttariano il Giogo a monte **e che i bandeggiati di Val di Sturla hanno continuo ricorso e sostegno a loro due**.

**La Spezia, 30 novembre 1465.** *Fidelis servitor* Giovanni Caimi (A.S. Mi. Sforzesco 424)

<sup>59</sup> Si ipotizza che in dette violente **scaramucce** sia stata assaltato, bruciato e distrutto, il cosiddetto "castello" di **Mileto** posto sulla **Rocca** omonima. Insediamento che probabilmente dominava l'ansa che fa l'Aveto nei pressi di Farfanosa, controllando al contempo l'antica strada che da Villa Piano e Villa Brignole, giungeva a Rezzoaglio, scendendo alla "Croaia", e indi alla "Megoia" ove si suppone esistesse altro "castello" o "ridotta" dei **Signori della Cella**.

ITALO CAMMARATA, *“Una bellissima fortezza” Documenti sforzeschi per la storia di Torrighia & dei feudi Fieschi*, Varzi 2008, pagg. 25-29, estrapolando, cita:

*Attorno a Ibleto si raccolgono alcuni scontenti:*

#### **Il Luogotenente di Chiavari ai Duchi di Milano**

In questi dì avvisai VE di quel **Malfatino e compagni bandeggiati, che erano in Valle Sturla e che andavano rubando**. Avviso che sono partiti e ridotti sotto l'ombra [protezione] di **Ibleto Fieschi** e si sono ritirati a **Torrighia**. Tutta questa Riviera è in pace sotto la vostra ombra.

**Chiavari, 17 giugno 1466**. Francesco Curti, vicario e luogotenente. (A.S. Mi. Sforzesco 424)

*Dalla Riviera giungono le prime segnalazioni di rapine compiute con il favore di Ibleto:*

#### **Il Luogotenente di Chiavari ai Duchi di Milano**

**Avvisai come due banditi, Malfatino e Gregorio**, tra **Valle Sturla** e **Val d'Aveto** andavano robando come ribelli e poi si riducevano [rifugiavano] nei luoghi di d. **Ibleto Fieschi, fautore e ricettatore**, ma fino allora non avevano rubato salvo **mascherpe** [formaggi] e cose mangiative. Al presente occorre [accade] che, **venendo un mercante pellicciaio** con alcuni compagni, **i bandeggiati lo assaltarono**, lo imbavagliarono e **gli tolsero 25 lire**, poi **si ridussero [rifugiarono]** alle Terre di d. **Ibleto**. E con loro c'erano due sudditi e domestici di d. **Ibleto**. Queste cose sono notorie e d. Ibleto non si può scusare. Io credo che il verme sia nel formaggio.

**Chiavari, 3 luglio 1466**. Francesco Curti, luogotenente (A.S. Mi. Sforzesco 424)

*Questa lettera racconta un drammatico interrogatorio di un condannato a morte che scagiona Ibleto:*

#### **Giacomo Bonarelli al Duca di Milano**

**Stamattina ho mandato alla forca Gregorio del Pensa, assassino di strada et famosissimo ladro**. Andai a trovare questo malfattore e feci andare fuori il prete che l'aveva già confessato e comunicato e gli dissi: “Gregorio, tutto il pensiero tuo deve essere a nettarti e purgarti bene dai tuoi peccati perché devi morire ad ogni modo. Tu sai quello che hai detto di m. **Ibleto**. Tu sei in questo termine di morte, di la verità sul carico dell'anima tua”. Gregorio rispose: **“Io conosco che devo morire e mi doglio che a torto ho accusato m. Ibleto e quello che ho detto contro di lui, l'ho detto falsamente e ho mentito per la gola”**.

**Genova, 3 dicembre 1466**. Giacomo Bonarelli (A.S. Mi. Sforzesco 424)

*N.B. **Gregorio del Pensa** era probabilmente originario di **Roccatagliata** o del suo comprensorio, dove intorno la fine del Cinquecento compariranno altri banditi di tal cognome*

ITALO CAMMARATA, *“Una bellissima fortezza” Documenti sforzeschi per la storia di Torrighia & dei feudi Fieschi*, Varzi 2008, pag. 45, estrapolando, cita:

*Anche Borgo Val di Taro viene attaccato da truppe sforzesche:*

#### **Galeazzo da Cocconato alla Duchessa di Milano**

Intendo che a **Borgo Valditaro** giunse il campo mercoledì passato. **GianLuigi Fieschi** passò la notte di Nostra Donna [Natività, **8 settembre**] **con 200 uomini in testa di Valle Sturla**; non ho potuto avere certezza di dove sia poi capitato ma credo che si sia allargato [allontanato] parendogli di non stare ben sicuro a **Torrighia**, ove era venuto.

**Chiavari, 11 settembre 1467**. Galeazzo da Cocconato (A.S.Mi. Sforzesco 431)

ITALO CAMMARATA, *“Una bellissima fortezza” Documenti sforzeschi per la storia di Torrighia & dei feudi Fieschi*, Varzi 2008, pagg. 55-56, estrapolando, cita:

#### **Galeazzo da Cocconato alla Duchessa di Milano**

Essendo avvisato che d. **Ibleto** è **passato questa mattina all'alba con circa 30 – 40 uomini per Valle d'Avanto** al cammino di **Torrighia** o **Roccatagliata**, ho subito mandato il mio cavalero che perseguirà d. **Ibleto** in ogni luogo ove sia drizzato. Ma poiché considero che si ridurrà dentro **Roccatagliata** [infatti **Ibleto** la occupa], non mi sono voluto muovere invano.

**Chiavari, 19 ottobre 1467**. Galeazzo da Cocconato (A.S.Mi. Sforzesco 432)

Anche da **Chiavari** partono rinforzi per **Torriglia** dopo che **Ibleto**, con un colpo di mano, ha preso **Roccatagliata**:

#### **Galeazzo da Cocconato alla Duchessa di Milano**

In quest'ora, mi muovo con tutta questa brigata per andare alla volta di **Torriglia** per soccorso di **Battaglino** [**Fieschi**] e per interrompere a d. **Ibleto** i suoi disegni. **Ibleto** è entrato dentro **Roccatagliata**: **Ho mandato Pietro Malaspina marchese di Mulazzo** a congregare la sua brigata ad un suo luogo chiamato "**la Cabanna**" e domani ci uniremo insieme in cammino e ci troveremo a **Torriglia** e, purché **Battaglino** si sappia conservare senza danno finché saremo giunti lì, non dubito punto che la cosa riesca bene.

**Chiavari, 20 ottobre 1467.** Galeazzo da Cocconato (A.S.Mi. Sforzesco 432)



foto Sandro Sbarbaro

#### **Cattedrale di S. Lorenzo - Genova - Monumento funebre di Ibleto Fieschi**

ITALO CAMMARATA, *“Una bellissima fortezza” Documenti sforzeschi per la storia di Torriglia & dei feudi Fieschi*, Varzi 2008, pagg. 174-175, estrapolando, cita:

*Un prete si offre di liberare Roccatagliata dall'assedio dei ribelli:*

#### **Il Governatore di Genova ai Duchi di Milano**

Poiché io non sto senza grande dubbio di **Roccatagliata**, perché **l'è molto tempo che c'è l'assedio attorno** e non posso sapere come stiano dentro, perché vi fanno grandi guardie attorno, e molte volte che ho mandato [qualcuno a portare messaggi agli assediati], hanno presi e cercato [perquisiti] i messi; pur, per vedere di provare a soccorrerla, mi è venuto un altro partito [stratagemma] alle mani che **essendo qui un prete nominato don Antonio de la Cella**, quale è bono e caldo servitore di VS e animoso e di bono ingegno, essendo seco [con lui] in parlamento [in trattative], **per essere lui di Valle d'Avanti [Aveto] che confina con Roccatagliata**, come si potesse soccorrere Roccatagliata, mi ha risposto che **tre o quattrocento fanti** dal canto di là la soccorreranno liberamente se questa impresa sarà data [affidata] a lui. Comprendo che la cosa è fattibile e lo mando da VE, che si degnino ascoltarlo e dare presto provizione a questo fatto segretamente e saria bene ..... due casse di berrettoni con un barile di polvere e 10 some di farina per mandarli con questo **prete**, e aggiungervi 4 fanti in quella Rocca.

**Genova, 4 febbraio 1477**, Servitor **GianFrancesco Pallavicino** (A.S. MI. Sforzesco 967)

ITALO CAMMARATA, “Una bellissima fortezza” *Documenti sforzeschi per la storia di Torrighia & dei feudi Fieschi*, Varzi 2008, pagg. 187-188, estrapolando, cita:

*La repressione contro i ribelli:*

**Bona et Johannes Galeaz Maria Sfortia Duces Mediolani**  
**Istruzioni a GianPietro Panigarola in partenza per Genova**

Volemo che con ogni prestezza te ne vada ad **Genova**, dove farai capo ai Governatori del nostro esercito e li saluterai da parte nostra e dirai come, avendo Noi inteso con quanti boni ordini si sono condotti a Genova e con quanta animosità hanno proseguito l'impresa e ottenuta la vittoria e recuperata la città e ridottala ad obbedientia, ne prendiamo grandissima allegrezza et consolazione. Non resta mo' che attendano a firmare et stabilire bene quello Stato e a nettezarlo delle cative herbe.

Appresso volèmo che lodi e ringrati **l'Albergo [Casata] de' Spinoli** della fede e devotione verso Noi, confortandoli a stringersi con i nostri nel governo della città.

**Item farai con li altri Alberghi che si sono deportati bene**, e con gli altri simulerai e dirai che saremo clementissimi. Conforterai il **Vicegovernatore GianFrancesco Pallavicino** e ci è stato necessario, per non poter far di meno, dare il titolo di governo a messer **Prospero Adorno**, e che non si parta dal **Castelletto**.

Dirai ai nostri Governatori [dell'esercito] che vedano prima **di recuperare la bastia sopra Castellazzo, Montoglio, Torrighia et Roccatagliata**, le quali **Fortezze**, per bene del stato nostro **e per togliere il nido ai Fieschi et ribelli, è necessario farle ruinare e spianare funditus, riducendo [portando] in Castelletto tutte le munizioni che vi fossero.**

**Item che vedano di saccheggiare la Podesteria e giurisdizione di Rapallo e di Recco e bruciare le case a tutti quelli che sono stati principali auctori di far prendere le armi per i Fieschi**, e il simile si faccia di quelli delle Ville delle Podesterie di **Montoggio e Torrighia, Roccatagliata, Carega**, adoperando le bombarde che sono in **Castelletto** acciò che quella cattiva generazione di **Fieschi** si estirpi *radicitus*.

**Item** che vedano di recuperare **Portofino** e la **Rocca di Ventimiglia**, facciano fornire in nostro nome **Chiavari e Sestri levante**, cioè le Fortezze, e che non si rimuova dalla **Fortezza di Levante Antoniotto Bertolotti**, fedelissimo.

**Item** che facciano procedere contro le persone, beni e robbe di **GianGiorgio, Matteo e Carlino Fieschi** come ribelli, e così di **Gerolamo Gentile, prete Domenico Vaccari e prete Bartolomeo e Pietro Vernazza, fratelli**. **Che facciano sequestrare i frutti [proventi] dell'Arcivescovato e di Vialata** e degli altri benefici che teneva **messer Ibleto a Genova** e nel Genovese, e costituiscano **Economo in Genova e nel Genovese il prete Antonio della Cella**. Infine, poiché la Comunità di Genova, prima della novità [della rivolta], trattandosi di mandare ad espugnare le **Fortezze dei Fieschi**, promise di contribuire alla spesa, mo' si vorrebbe tentare con gli amici che contribuissero alla detta spesa.

**Milano, 13 aprile 1477** (A.S.Mi. Sforzesco 969)

ITALO CAMMARATA, “Una bellissima fortezza” *Documenti sforzeschi per la storia di Torrighia & dei feudi Fieschi*, Varzi 2008, pagg. 212-213, estrapolando, cita:

*Gli sforzeschi discutono della migliore soluzione per riscuotere le entrate dei paesi senza suscitare troppi malumori nella popolazione:*

**Leonardo da Seratico e Gerolamo Griffi a Cicco Simonetta (Milano)**

Quanto a dare l'impresa [incarico] **a prete Antonio de la Cella per il riscuotere le entrate di Torrighia, Roccatagliata e Carega**, dico che parendo a VE conviene piuttosto affittare dette entrate, trovando chi le prenda in affitto, che farle riscuotere per la via e modo che **prete Antonio [della Cella]**, a noi parrebbe che ullo modo si avessero ad affittare né al **Castellano** e neanche al **Podestà** che avessero a stare in detti luoghi di **Torrighia**, perché per l'interesse proprio **si farebbero esecuzioni [sequestri] rigide, e senza misura né compassione de li poveri homini**, per la quale cagione si fanno malcontenti e disperati contro lo Stato.

**Genova, 2 settembre 1477**. Leonardo da Seratico e Gerolamo Griffi (A.S.Mi. Sforzesco 974)

*Si discute ancora del problema delle esazioni fiscali:*

**La Duchessa di Milano a Leonardo da Seratico e Gerolamo Griffi (Genova)**

Abbiamo inteso quanto ci avete scritto circa le **entrate di Torriglia e Roccatagliata e Carega** per dare l'impresa di riscuoterle a **prete Antonio da Cella**. Volendo lui prendere l'impresa, **ci pare che gli debbano bastare 2 ducati al mese per sua mercede, dato che lui ad ogni modo avrà da stare in quelle parti**. Ci pare buono il vostro ricordo [consiglio] di vedere di trovare qualcuno che prenda a fitto dette entrate, perché [così] si potrà meglio pagare il **Castellano** ai termini [scadenze] suoi. Nostra intentione è che non si osservi più esentione a veruno di quegli homini ma vogliamo fuggire le querele che hanno fatto in passato quegli huomini delle estorsioni che dicevano gli erano fatte da quelli che erano fittavoli, li quali erano anche **Podestà**.

**Milano, 5 settembre 1477** (A.S. Mi. Sforzesco 974)

*Un prete 'collaborazionista' chiede qualche beneficio:*

**Prete Antonio da Cella a Cicco Simonetta (Milano)**

Avviso VS che **prete Pietro Bizzi** (Biggi), **che ha il titolo di quella chiesa, è in prigione a Stazzano, luogo del Vescovo di Tortona**, acciò sia punito di molte e grandi insolentie ed eccessi commezzi contro lo Stato con il suonare [le campane alla] stremità in **S. Tommaso** [a **Genova**] contro la volontà delle monache di quel Monastero, ridendo e saltando e dicendo alle Monache che lo riprendevano di tanta festa: "Adesso posso ridere, non sarò più forzato da traditore!" e simili. Se io conseguo il beneficio potrò attendere alle entrate, altrimenti non so come mi possa mantenere. Sono in continua pratica di fare [in modo] che **prete Battista (da Fascia)** e **frate Gaspare** facciano la fine (cioè siano arrestati anche loro) di **prete Pietro**, come sono certo che farò.

**Genova, 13 settembre 1477. Presbiter Antonio da Cella** (A.S.Mi. Sforzesco 974)

\*\*\*

ITALO CAMMARATA, *"Una bellissima fortezza" Documenti sforzeschi per la storia di Torriglia & dei feudi Fieschi*, Varzi 2008, pag. 260, estrapolando, cita:

**Perso il controllo di Genova**, un'altra minaccia si sta addensando sul capo della **Duchessa** vedova di **Milano**. Dopo una fallita congiura, **Bona** ha spedito al confino i cognati **Ludovico il Moro** e **Sforza Maria**, nonché il **cugino Roberto Sanseverino. Ibleto** e **Gianluigi Fieschi** si mettono a tramare con loro. Si mormora che **Ibleto** ha ordinato agli uomini di **Savignone** e di **Casella** di "servare tutti li strami, fieni et altre biade". In **Val Borbera** il **genero di Ibleto, Napoleone Spinola**, depreda "**le ville della Roccaforte**" aiutato da "**uomini di Fontanabuona e Roccatagliata**". Con l'arrivo della bella stagione, **Ludovico il Moro**, esiliato ai confini con la **Toscana**, riunisce attorno a sé gli altri grandi scontenti (**Roberto Sanseverino, Gianluigi e Ibleto Fieschi**) e a metà del **1479** questi ribelli risalgono la Lunigiana verso **Varese ligure**. Il **Podestà di Varzi** apprende dai **mulattieri di Torriglia** che il **Sanseverino** "si deve trovare sopra **Toriglia** con ben **8000 persone**" e che potrebbe puntare "verso la **Valle Staffora**".

**Ibleto Fieschi** "a **Toriglia** e negli altri luoghi dei Fieschi ha comandato che ogni foco [famiglia] dovesse apparecchiare due cantara di fieno e uno di paglia" per i ribelli. Si sa anche "che **tutte le moline di quel paese fino a Recco** erano sequestrate a macinare ed era ordinato che tutti li **forni** facessero pane" per l'armata d'invasione. Il **22 agosto (1479)** i ribelli, i quali fino ad ora "si tenevano sicuri *in culminibus Appennini*, se levarono a li dì **19** et se incaminorno in **Val d'Avanto [Aveto]** verso le terre dei **Fieschi** et sono logiati a uno loco chiamato **Gabana (Cabanna d'Aveto)**, donde si potranno drizzare aut verso **Lunigiana** aut verso **Val Borbera**, per le Terre amiche ai **Fieschi**" ma la **Duchessa** (di Milano **Bona di Savoia**) assicura che "ad qualunque parte de drizzeranno, ogni loro conato speriamo habbi el frustatorio [sia vanificato] poiché l'esercito nostro che è a **Borgo Valditaro**, più forte de l'inimici, gli sarà alle spalle, et il **marchese di Saluzzo**, che è a la campagna verso quelle parti dove de presente sono drizzati essi inimici, provvederà al contrasto et offese loro".

NOTA: Si presume che il **presbiter Antonio da Cella**, o **Antonio de la Cella**, sia tal **Antonino della Cella**, che il MOLINELLI cita qual **Arciprete di Alpepiana**. Se così fosse sarebbe stato il fratello del **nobile Bernardo della Cella fu Andrea di Cabanne** - il maggiorasco - e di **Angelo, Paolo e Gio: Batta della Cella**. Sappiamo che **Bernardo della Cella** compera alcuni fitti ed omaggi dai fratelli **Angelo e Gio: Batta di Galeazzo della Cella** di **Rezzoaglio** (atto **1 Aprile 1491**, Not. Domenico Molinelli). Cfr.: Sac. G. B. MOLINELLI, *Brevi Cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto)*, Genova 1928, pp. 26-27.

## I DELLA CELLA E MILETO



foto Sandro Sbarbaro

### La Rocca di Mileto – vista dalla Cappelletta dei Monatti, bivio Villa Cella

G. B. MOLINELLI, “*Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d’Aveto) e Relazione...*”, Op. Cit., pag. 21, estrapolando cita:

«I detti **Nobili della Cella** riconoscono la loro origine da coloro, che anticamente si chiamavano i “*de Cellasco*”, per un castello che essi possedevano in località nel versante della Riviera Orientale.

Ebbero il titolo di **Nobili** per Diploma concesso dall’imperatore Carlo Magno nell’anno **800**; riconfermato con altro diploma dall’imperatore Enrico nel 1000 e più tardi ancora dall’imperatore Massimiliano II° nel **1470**.

Da convenzioni seguite nel **1201 - 18 febbraio** – e **1215 - 3 dicembre** – fra i **M.M. Consoli della Serenissima Repubblica di Genova** ed i detti **Signori**, costoro vengono dichiarati franchi ed immuni dalle citate convenzioni e riportate per intero in alcune memorie storiche.

Mutarono poi il loro cognome in **nobili De Mileto** per una villa con molte altre che possedevano nella **valle di Avanto** (ora Aveto) chiamata **Mileto**: assunsero in seguito, anche il nome di **nobili della Cella** per l’acquisto della **Villa “Cella”**, ma alcuni di essi si chiamarono semplicemente “**Nobili di Mileto**” per differenziarsi dagli altri rami che nulla avevano a che fare nell’acquisto della **villa De Mileto** e nella **costruzione del Castello** posto sopra la rocca omonima.

**Detto Castello, ora scomparso, era il più bello dei Monti Imperiali, come rilevasi da una carta del 1675.**

Quindi il ramo de Cella e de Mileto fu quello che ebbe giurisdizione piena e incontrastata sulla valle dell’Aveto.

Da questo ramo in linea retta discese la famiglia **Della Cella di Cabanne**.».

Nota dello scrivente:

Abbiamo citato il passo del Molinelli, per mettere in guardia dalle “ricostruzioni storiche” che avvennero tra il Cinquecento e il Novecento, là ove sulla base di dati, a volte fittizi, le famiglie Nobili dell’epoca, ove acceditarsi presso l’imperatore, il papa, o i vari Duchi e Signori che “traversarono” quel torno di tempo, s’inventarono un “Albero Genealogico” costruito ad “hoc”, per vantare “privilegi” o riscuotere “prebende”.

Ci limiteremo ad osservare che la villa di Mileto o “Amareto”, “a Maréiu” nel linguaggio dei valligiani, scompare dai documenti della seconda metà del Cinquecento, sebbene vengano citate le proprietà in S. Stefano d’Aveto degli **del fu Alessandro de Meleto** – forse il villaggio era in fase di ricostruzione dopo **le pesanti scaramucce del novembre del 1465** -.



foto Sandro Sbarbaro

**Rocca di Mileto (anni 2000 circa)**



### **Stemma dei Della Cella**

acquerello di Giovanni Ferrero

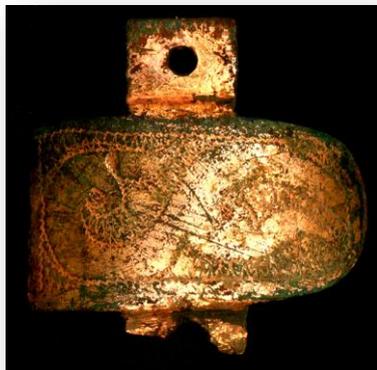


### **Arcieri e balestrieri<sup>60</sup>**

Elab. grafica - da manoscritto *Chronique de Normandie*, XV° secolo

<sup>60</sup> RANIERI DEGLI ESPOSTI, *Chiavari – Vicende del territorio, delle Istituzioni e degli abitanti*, Rapallo 1991, pag. 155-156, estrapolando cita: «La balestra era considerata tra le più efficienti armi offensive; nel loro uso si affermavano i Chiavaresi, tanto che un tale a nome Rubeo divenne celebre anche in Francia. Lo strumento “consisteva in una sorta di arco assai grande, sostenuto da un cavalletto di due corde doppie che tese forte e a un tratto allentate mediante un ferretto da ciò, scoccavano frecce di ferro, dette **quadrelle** se la punta sporgeva da un dado, o **verrettoni**, se aguzze ed a guisa di volano impennate dovevano in aria r avvolgersi pria di colpire” (Cfr.: R. di Tucci - *La nave e i contratti marittimi*, Torino 1933 – G. Doneaud - *Il commercio e la navigazione dei genovesi nel Medioevo* - Onegli 1882.).

[...] La rivalità spesso induceva la gente di mare a darsi alla pirateria; **fu quel che avvenne a Gio della Cella che, partigiano dei Fregoso contro il Doge Nicolò Guasco, fu bandito** e si volse alla *corsa* nel Mar Ligure e lungo le coste provenzali. **Il Della Cella riuscì a conservare la nave sotto mentite spoglie e pochi anni dopo poté condurre a Cipro, agli ordini dell’ammiraglio Maruffo, Giacomo di Lusignano.**».



*-Turbinis guerrarum -*

Archivio di Stato di Parma, Feudi e Comunità f. 98, anno **1562**, estrapolando:

**1562 7. 8<sup>bris</sup>**

*Locatio bonorum emptorum per tutores Domini Antonii Malaspine ab illis della Cella eiusdemmen della Cella venditoris*

Trascrivendo sui generis parte dell'atto si evince:

«... **Locavano e a titolo di locazione diedero e concessero** ai Magnifici Signori **Ludovico, Giacomo, Sinibaldo fratelli Malaspina** figli del Magnifico Domino Rolando, a **Polidoro della Cella figlio di Paolo**, a **Marco di Rezzoaglio** figlio di **Cristoforo**, a **Lazarino figlio di Giovanni detto Gallano della Cella** e a **Bonifacio della Cella figlio di Visconte** e qualsivoglia di loro come sopra presenti, stipulanti e riceventi, ad avere e tenere, godere, e usufruire fino ad anni dieci prossimi futuri nominati, **una casa con mura e solaio, coperta** [significa col tetto in buono stato], **con camere, portico et altri ... in essa esistenti**, nondimeno con un pezzo di terra adibita ad aia ossia **una corte e una cascina con volta, mura e solai e coperta** in detto pezzo di terra **posta e fabbricata** nella villa, ossia **borgo di Santo Stefano di Val d'Aveto** predetto, con suoi annessi la quale **confina con la piazza di detto borgo di Santo Stefano** e in parte con mastro **Giacomo de Strinati** conducente del signor **Lorenzo della Cella**, da una parte la strada pubblica, **dall'altra il rivo che corre presso il castello di detto luogo**, da una **Giovanni Maria de Bianchi** e gli **eredi del fu Michele della Cella**, dall'altra gli eredi del fu **Menini (Domenico) de Pilatis** et in parte **Giovanni Calabria** tenentario o affittuario dell'**Illustrissimo Signor Antonio Doria**, salvo altri migliori confini/ indi un pezzo di terra ortiva posta dove si dice **al di là del Rivo** predetto, o come sia le cui coerenze, da una parte detto rivo, dall'altra gli **eredi del fu Alessandro de Meleto**, da una l'Illustrissimo Domino **Antonio Doria**, dall'altra detto rivo[...]

Infatti Amareto, o Mileto, non compare affatto fra le ville citate nella *Relazione della Giurisdizione e delle Entrate del Feudo di Santo Stefano*, dell'anno **1593**, ove è compresa nei 16 fuochi della località **Fossato**.

GIUSEPPE MICHELLI, *Relazione della Giurisdizione e delle Entrate del Feudo di Santo Stefano in Il Marchesato di Santo Stefano d'Aveto ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, "Atti della Società Economica di Chiavari", VI -1928 , pag. 258, estrapolando:

«[...]Quella di Rezoagli ne hà 19; che sono **Rezoagli, Calcinelle, et Isolarionda**, che come sono assai vicine si contano p[er] una sola, et fanno tutte trè 17 fuochi, **Brignole il piano, et le gravie**, parimente si contano p[er] una sola ne fanno 31, **La Cella** ne fa 10: **La noce 13, esola 12, Lertora 9, Casaleggio 4, chiesa due, pozza trè** che sono in tutta fuochi 142.

La **Chiesa delle Cabanne** ne hà 13 che sono **le Cabanne**, che fa 25 fuochi, **Pallazuolo 10, Ventarola 5, Gogno grosso 10, Ronco Piano 6, il Salto 20, La Cardinosa 10, Codorso 6, Casagatto 20, Li Brignoni 16, Giliberto 6, La priosa 12, et il fossato 16** che sono in tutto fuochi 164, et tutte le Ville insieme di qua da Gramizza 366, che con l'altre di là dal fiume, sono in tutto 582, **e mi paiono tutte molto piene d'homini, et ve ne saranno da 100 tutti atti a' portar armi, et vi è una bella Gioventù, et ben armata.**

Facciamo notare che probabilmente il toponimo **Amareto**, che è una traslitterazione del volgare **"a Marèiu"**, potrebbe derivare da **palude, pantano**, così come il termine francese **"Marais"**. Occorre ricordare che un tempo la piana di Farfanosa era invasa dal **Lago palude della Farfa** - da cui il toponimo **Farfanosa** -. Ma lasciamo ad altri studi più approfonditi al riguardo.

In base a documentazione certa il toponimo (**Amareto**) ricompare verso la seconda metà **Seicento**. E in seguito il villaggio verrà certificato come frazione a se stante del Comune di S. Stefano d'Aveto, separato dalla villa **Fossato**, solo intorno alla **seconda metà dell'Ottocento**. Facciamo notare che all'epoca la **villa Fossato** era abitata dai **Fulle**, e quella di **Mileto** dai **Cella**.

«Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Not. Nicolò Repetto, f. 13191, estrapolando:

n. 445(?)

*Extractus*

Ren[untian]do/ Const[itu]ti/giurando toccate le sacre scritture/ sia esteso/ Delle quali cose tutte/ .....R.n.p. fatto **nella sala del Castello di S. Steff.** l'anno della N[atività] del S[igno]r/ **1694** In[dizion]e . 2 giorno di **Sab[bat]o li 7 del mese d'Agosto** a due hore di n[ott]e circa accessi li debiti lumi – pre[sen]ti (?) per testij il **S<sup>r</sup> Cap.<sup>no</sup> Vittorio Guani** di Torriglia(?) et il **S.<sup>f</sup> Nicolò M[ari]a suo figlio** ...

Essendosi trattato, e concluso a Gloria di Dio, matrimonio da celebrarsi secondo i testi della **S[acr]a Romana Chiesa**, fra la **Sig.<sup>ra</sup> Maria**

**Cattarina** figlia del **Sig.<sup>f</sup> Cap.<sup>no</sup> Carlo Geronimo Cella q.<sup>m</sup> Tomaso** da... et il **Sig.<sup>f</sup> Pellegrino Cella** figlio del **S.<sup>f</sup> Orlando q.<sup>m</sup> Alberto** tutti **del luogo di Rezzoaglio della presente Giurisd[izio]ne di S. Steff<sup>o</sup>** .....

[...] d[ett]o **Sig.<sup>f</sup> Cap.<sup>o</sup> Carlo Ger[oni]mo** hora per all'ora ha' ceduto e cede a d[ett]o suo genero p[rese]nte il **Capitale d'annua pigione di scuti sei d'argento della Corona di Gen[ov]a** che tiene verso di **Gio: Batta Cella q.<sup>m</sup> Giulianino** della **Villa [2] d'Amareto**, del quale ne consta per da Instrum[en]to rogato dal **S.<sup>f</sup> Not[ar]jo Antonio Cella** anno, e giorno, come in quale, [...]

Alla fine del **Settecento** ricompare il toponimo **Mileto**.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *Catastro Cabanne 1798*, estrapolando:

45

Cabanne  
**1798**: 2: della  
R.L. 22 7bre

Denuncia de' beni del Citt.<sup>o</sup> **And.<sup>a</sup> Cella q. Ant.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup>**  
della **Villa di Mileto** fatta dalli estimatori Ant.<sup>o</sup> Querolo q.<sup>m</sup> Gio.; Pietro Querolo  
q.<sup>m</sup> Xfor<sup>o</sup>, Paolo Querolo q.<sup>m</sup> And.<sup>a</sup>, ed And.<sup>a</sup> Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>o</sup>

Una terra prativa, e seminativa posta nel **teritt.<sup>o</sup> delle Cabanne**  
L. d.<sup>o</sup> **Sotto la casa** a' cui di sopra li **eredi del q.<sup>m</sup> Paolo Cella**,  
di sotto il Fossato, da una li eredi del q.<sup>m</sup> Alessandro Merlo, e dall'altra  
la strada publica del valore di \_\_\_\_\_ £ 12:10

Item altra terra simile posta come sopra L. d.<sup>o</sup> **Sotto casa** a cui  
di sopra la costa, di sotto il fossato, da una parte la strada  
con due cassine =  
publica, e dalla [altra] li eredi del Alessandro Merlo \_\_\_\_\_ £ 20:

Item altra terra simile posta come sopra L.d.<sup>o</sup> **la Chiosa**, a cui  
di sopra la Costa, di sotto il fossato, da una, e dall'altra li eredi  
del q.<sup>m</sup> Alessandro Merlo, ed in parte d.<sup>o</sup> denunciante \_\_\_\_\_ £ 25:

Item altra terra simile, e posta come sopra L. d.<sup>o</sup> **la Chiosa** a cui di  
sopra **le ragioni della Chiesa Parochiale delle Cabanne**, di sotto  
il fossato, da una li eredi del q.<sup>m</sup> Alessandro Merlo, e dall'  
altro li **eredi del Pellegro Cella** \_\_\_\_\_ £ 50:

Item altra terra simile, e posta come sopra L. d.<sup>o</sup> **la Righa** a cui di  
sopra la Costa, di sotto li **eredi del q.<sup>m</sup> Alessandro Merlo**, e d.<sup>o</sup>  
denunciante, e dall'una sud.<sup>o</sup> Merlo, e dall'altra le ragg[io]ni  
della sud.<sup>a</sup> Chiesa, e li **eredi del q.<sup>m</sup> Dom.<sup>o</sup> Folle** \_\_\_\_\_ £ 22:

Item altra terra simile L. d.<sup>o</sup> **dal Rapino**, e posta come sopra, a cui  
di sopra la strada publica, di sotto il Rapino, da uno sud.<sup>1</sup> **Merli**, e  
dall'altra sud.<sup>o</sup> Rapino, o' sia Crosa \_\_\_\_\_ £ 5: 10

Item altra terra simile, e posta come sopra L.d.<sup>o</sup> **la Fondegha**, a cui di sopra  
li **eredi del q.<sup>m</sup> Paolo Cella**, di sotto la crosa, da una li eredi del q.<sup>m</sup>  
Pellegro Cella, e dall'altra d.<sup>o</sup> dinonciante con un suo boscho \_\_\_\_\_ £ 6:

[2]  
Item altra terra simile, e posta come sopra L.d.<sup>o</sup> **la Chiosa**, a cui  
di sopra li **eredi del q.<sup>m</sup> Alessandro Merlo**, di sotto **le Anime Pur=**  
**ganti**, e d'ambi i lati d.<sup>o</sup> dinonciante \_\_\_\_\_ £ 5: 10:

Item un **bosco silvestre, ed alberato d'one, faggi, e cerri**, posto  
come sopra L. d.<sup>o</sup> **le Crose, Fondeghe e fondeghette, e Piazza**,  
a cui di sopra la costa, di sotto  
d.<sup>o</sup> dinonciante, e li **eredi del q.<sup>m</sup> Paolo Cella**, e li **eredi del q.<sup>m</sup>**  
**Bart. eo Fole (Bartolomeo Fulle)**, da una la crosa, e dall'altra la crosa \_\_\_\_\_ £ 1: 10

Item altra terra silvestre alberata di one posta comme sopra L. d.<sup>o</sup>  
**il Roccone**, a cui di sopra li **eredi del q.<sup>m</sup> Paolo Cella**, di sotto  
la crosa, da una sud.<sup>1</sup> eredi, e dall'altra una terra simile  
L. d.<sup>o</sup> **il Paschaigo** in cui d.<sup>o</sup> dinonciante ha la raggione di pascolare  
con la famiglia de' **Merli** \_\_\_\_\_ £ 0: 10:

Item le raggioni di pascolare in una terra posta come sopra  
silvestre L. d.° *il Paschaigo* sotto suoi / \_\_\_\_\_ £ 0: 8:

Item le raggioni di pascolare in una terra simile, e come sopra,  
L. d.° *dalla Rocca*<sup>61</sup>, sotto suoi / \_\_\_\_\_ £ 0: 7:

Item una casa di sua abitazione ~~con due cassine~~, a cui d'avanti  
la strada, di sotto gli eredi del q.<sup>m</sup> *Alessandro Merlo*, e *Paolo Cella*,  
da una sud.<sup>i</sup> Merli, ed il med.<sup>mo</sup> denunciante con la sud.<sup>a</sup>  
terra l. d.° *Chiosa*, e dall'altra il d.° denunciante del valore £: \_\_

---

<sup>61</sup> Viene citato il luogo detto: *dalla Rocca*, che individua la cosiddetta *Rocca di Mileto*.



Cabanne  
1798: 2do  
della R.L.  
23: 7bre

Denuncia de' beni di **Gio: M.<sup>a</sup> Cella**  
**q.<sup>m</sup> Antonio** fatta da Antonio  
Queroli (Queiroli) q.<sup>m</sup> Gio:, e Ant.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> D.<sup>co</sup>  
Estimatori \_\_\_

E prima \_\_\_

1 : Una terra prativa, e seminat.<sup>a</sup> posta nel Terr.<sup>o</sup> di del **Costigliolo** L. d.  
**il Rivarò**, aì cui di sopra confina la Costa, di sotto **la strada pu:**  
**:blica**, da una in parte gli **eredi del q. D.<sup>r</sup> (Dottor) Giuseppe Ag.<sup>no</sup> (Agostino) de Cella<sup>62</sup>**, ed  
in parte **Anna M.<sup>a</sup> Cella q. And.<sup>a</sup>**, e gli **eredi del q. Gio: Cella**, e dall'  
altra **Andrea Cella di Gio:** del valore di \_\_\_\_\_ £ 10:

2: Altra c.<sup>e</sup> (come) sopra L. d. **Pian del molino**, a' cui di sopra in parte le **Ani:**  
**:me purganti**, e gli **eredi del q. Paolo Cella**, di sotto il **fossato**, da  
una d.<sup>e</sup> **Anime purganti** e dall'altra gli **eredi del q. Gaetano Cella**  
del valore di \_\_\_\_\_ £ 10:

3: Altra c.<sup>e</sup> sopra L. d. **il Piano di Mileto**, a' cui di sop.<sup>a</sup> **Ant.<sup>o</sup> Cella q.**  
**Dom.<sup>o</sup>**, di sotto **il fiume Aveto**, da una il Rapino, e dall'altra  
**Gio: B.<sup>a</sup> Cella** del valore di \_\_\_\_\_ £ 12:

4: Altra c.<sup>e</sup> sopra L. d. **di là da l'orto**, a' cui di sopra, ed in parte **Gio: Ag.<sup>no</sup>**  
**Cella q. Antonio**, di sotto il **fiume Aveto**, da una **Ludovico Cella**  
**q. Ant.<sup>o</sup>**, e dall'altra **Ant.<sup>o</sup> Cella q. Dom.<sup>o</sup>** \_\_\_\_\_ £ 12:

5: Altra c.<sup>e</sup> sopra L. d. **la Testera**, a' cui di sopra, e da una parte **gli eredi**  
**del q. Gio: B.<sup>a</sup> Cella**, di sotto in parte il **fiume Aveto**, ed in  
parte **Cristoforo Cella q. Cesare**, da una **Gio: Ag.<sup>no</sup> Cella q. Ant.<sup>o</sup>** \_\_\_ £ 9:

6: Altra c.<sup>e</sup> sopra L. d. **dalla Rocca**, a' cui di sopra la Costa, di sotto **Aveto**,  
da una gli **eredi del q. Ant.<sup>o</sup> Cella**, e dall'altra **Lud.<sup>o</sup> Cella q. Ant.<sup>o</sup>** \_\_\_ £ 10:

7 Altra c.<sup>e</sup> sopra L. d. **la Soria** da dividersi tra il denunciante, e **Lud.<sup>o</sup>**  
**Cella q. Ant.<sup>o</sup> fratello del denunciante**, a' cui di sopra, e  
da due parti **Ant.<sup>o</sup> Cella q. Dom.<sup>o</sup>**, e di sotto **Gio: Ag.<sup>no</sup> Cella q. Ant.<sup>o</sup>** £ 2:

8: Altra c.<sup>e</sup> sopra L. d. **la Soria**, a' cui di sopra **Gio: Ag.<sup>no</sup> Cella**, di sotto  
la crosa, da uno **Ant.<sup>o</sup> Cella q. Dom.<sup>o</sup>**, e dall'altro **Lud.<sup>co</sup> Cella**  
**q. Ant.<sup>o</sup>** \_\_\_\_\_ £ 2:

9: Altra c.<sup>e</sup> sop.<sup>a</sup> L. d. **dalla Brugna**, a' cui di sopra **Lud.<sup>co</sup> Cella**, di sotto  
**Ant.<sup>o</sup> Cella q. Dom.<sup>o</sup>**, da una **Lud.<sup>o</sup> Cella q. Ant.<sup>o</sup>**, e dall'altra  
**Gio: Ag.<sup>no</sup> Cella** \_\_\_\_\_ £ 8:

10: Altra c.<sup>e</sup> sopra L. d. **li Pianoni**, a' cui di sopra **Lud.<sup>co</sup> Cella**, di sotto  
d.<sup>o</sup> **Lud.<sup>co</sup> Cella**, da una in parte gli **eredi del q. Ant.<sup>o</sup> Cella**, ed in  
parte **Lud.<sup>co</sup> Cella q. Ant.<sup>o</sup>**, e dall'altra **Gio: Ag.<sup>no</sup> Cella q. Ant.<sup>o</sup>** \_\_\_ £ 0 : 5:

11: Altra c.<sup>e</sup> sopra L. d. **il Spiaggio**, o' sia **la Fila**, a cui di sopra la costa  
in parte, ed in parte gli **eredi del q. Gio: B.<sup>a</sup>**, e **Gio: Ag.<sup>no</sup> Cella**, di  
sotto in parte gli **eredi del q. Ant.<sup>o</sup> Cella**, ed in parte gli **eredi del q.**

<sup>62</sup> Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto: *Mandamento di S. Stefano d'Aveto – Provincia di Chiavari – Nota di tutti gli Individui, che hanno a termini delle R. P. 13 · Luglio 1821 · Fatto il Consegnaimento de Boschi, - Giugno 1822 -* estrapolando: al n. 68 - **Della Cella Gio: Maria fu Gio Giorgio di Cabanne**, al n. 74 - **Della Cella fratelli q.<sup>m</sup>. Gio: Agostino di Cabanne**, e al n° 92 **Della Cella Giorgio fu Giuseppe Agostino Cabanne**, questi ultimi cugini del detto **Gio: Maria** (o Gian Maria volgo **Zammaria**) erede del ramo principale dei Nobili Della Cella.

**Ant.° Cella**, e **Nicola Giffra**, e le **Anime purganti**, da una **Nicola Giffra**, e dall'altra **Lud.° Cella**, e dall'altra in parte, ed in parte **Gio: Ag.° Cella**, e dall'altra gli **eredi del q. Ant.° Cella**, e dall'altra

- [2]  
parimente d.<sup>i</sup> **eredi del q. Ant.°**, perche(?) devesi osservare, che q[ues]ta terra è fatta con diverse code cosiché hà molti confini/ £ 12:  
12: Altra in parte prativa, ed in parte boschiva, L. d. *in cima di Farfanosa*, a cui di sopra in parte, e da una parte **Nicola Giffra**, ed in parte da una parte **Ant.° Cella q. Dom.°**, di sotto in parte **Aveto**, ed in parte **Lud.° Cella**, e **Gio: Ag.° Cella**, da una poi confina **Lud.° Cella** \_\_\_\_\_ £ 2:
- 13: Altra come sopra L. d. *Il Piano di Farfanosa*, a' cui di sopra, e da una **Ant.° Cella q. Dom.°**, di sotto **Gio: Ag.° Cella** in parte, ed in parte l'aria (aia) ancora da dividersi trà d.° denunciante, ed **altri con: :partecipi**, da una **Lud.° Cella q. Ant.°** \_\_\_\_\_ £ 8:
- 14: **Una Casa indivisa** trà d.° denunciante, e **Gio: Ag.° Cella di lui fratello**, con **Cassina** co' suoi siti, ed accessi, a' cui avanti l'aria, di dietro **Gio: Ag.° Cella**, da una **Ant.° Cella q. Dom.°**, e dall'altra gli **eredi di Gio: B.ª Cella** \_\_\_\_\_ £ 0. 10:
- 15: Altra terra silvestre posta c.e sopra in molti pezzi, L.d. *la Lovega, e Tira Vacca, Piazzure, Scarabossi, li Pianoni, li Bocchetti, Cima del bosco*, sotto suoi confini/ \_\_\_\_\_ £ 1: 10:
- 15: Altro bosco silvestre indiviso con **Lud.° Cella**, e **Gio: Ag.° Cella suoi fratelli** L. d. *il Pozzo* sotto suoi confini \_\_\_\_\_ £ 0: 1:
- 16: Altre terre boschive indivise trà d.° d.<sup>te</sup>, e **Gio: Ag.°** e **Lud.° fratelli di d.° denun.<sup>te</sup> Cella** L. d. *la Crosa del Bosco, la Pozza di Mar: :chino, la Pietra de' Castelletti, nella Cassine* \_\_\_\_\_ £ 0: 3:
- 17: Item le ragioni, che d.° denunciante hà insieme con **Gio: Ag.°**, e **Lud.° fratelli Cella** di d.° denunciante di poter pascolare in una terra boschiva L. d. **dalla Rocca**, sotto suoi noti confini \_\_\_\_\_ £ 0: 8:
- Item bosco indiviso trà d.° denun.<sup>te</sup>, e moltissimi altri compartecipi L. d. **il Boscazzo**, sotto suoi confini \_\_\_\_\_ £ 0: 0: 4:

Riguardo il **"castello" di Mileto**, che il MOLINELLI cita essere, secondo una "carta" del 1675, «il più bello dei **Monti Imperiali**», avremmo alcuni dubbi in proposito. Data la conformazione, della **Rocca di Mileto**, è perlomeno improbabile che vi fosse un castello "imponente". Altresì se ipotizziamo che la sua "fine" sia giunta in seguito a "guerrarum et turbines", verso la seconda metà del Quattrocento, si può ipotizzare che fosse ancora costruito con un basamento in conci ed elevato ligneo, come molti *fortilizi* di quell'epoca dato che l'avvento della polvere da sparo era agli albori. Pertanto, si presume che durante l'assalto delle "milizie" al servizio di **Azzo Malaspina** e di **Gianluigi Fieschi**, dopo nutrito lancio di frecce e verettoni, fu incendiato e crollò. È probabile che, in seguito alle devastazioni, del cosiddetto "Castello" rimasero solo rovine fumanti ed alcuni conci squadrati, che i contadini utilizzarono per la ricostruzione del villaggio di **Mileto** o **Amareto**, volgo "**Marèiu**". Ma sono solo ipotesi di un *appassionato cultore della storia d'Aveto*. Occorrerebbero "serie indagini".

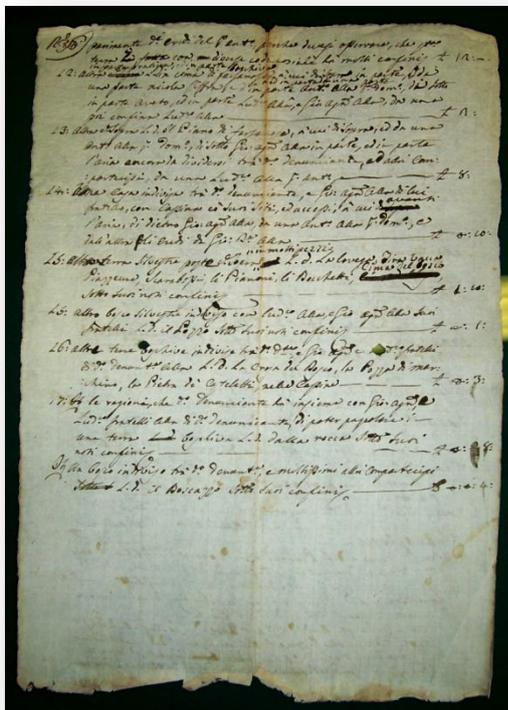
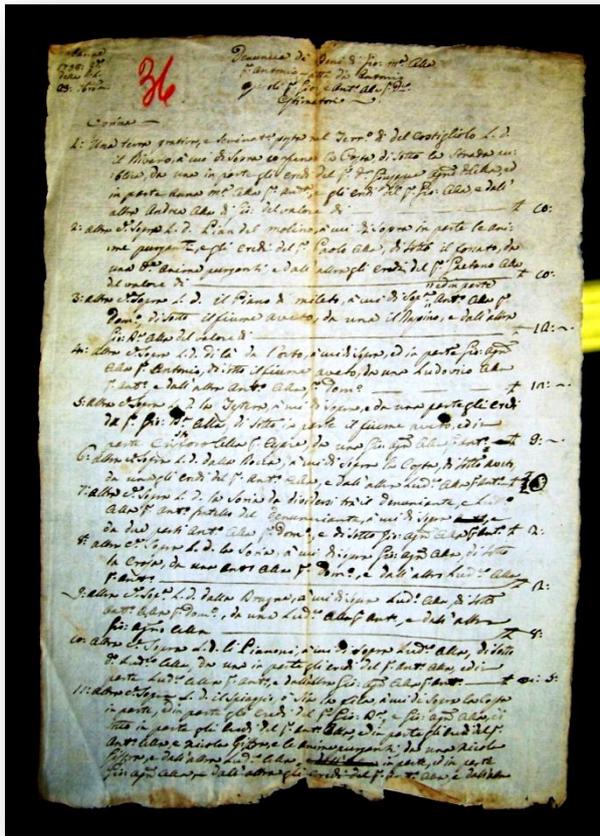


foto Sandro Sbarbaro  
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto  
Il documento citato

## L'emigrazione verso l'America di Boitano Antonio di Gio: Maria colla madre Cella Maria e di Fulle Rosa fu Antonio di Mileto – anno 1870

Tratto dall'inedito di Sandro Sbarbaro *L'EMIGRAZIONE DALLA VAL D'AVETO AL TEMPO DELL'UNITA D'ITALIA 1865/1879*, che verrà pubblicato su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), ecco un estratto:

### Nulla - osta per Passaporti all'Estero

N°	Richiedenti	Età	Domicilio	Condizione	Destinazione	Data
			<b>1870</b> <b>Gennaio</b>			
1	Gazzolo Domenico fu Andrea	37	Garba	Contadino	America con 4 femmine ed 1 maschio	3
2	Cella Andrea fu Gio: Batta	61	Parazuolo	“	America con moglie ed 1 maschio	7
3	Cella Bartolomeo fu Nicola	45	“	“	America con la moglie	7
4	Gazzolo Giovanni fu Andrea	30	Scabbiamara	“	America con moglie, 1 maschio ed 1 femmina	8
5	Fontana Gio: Antonio fu Domenico	58	Cerisola	“	America con 2 femmine	10
6	Gazzolo Antonio di Giovanni colla moglie	27	Scabiamara	“	Stati Uniti di America	12
7	<b>Boitano Antonio di Gio: Batta</b> colla madre <b>Cella Maria</b>	28	<b>Mileto</b>	“	“	12
8	Gazzolo Maria di Giovanni	22	Scabiamara	“	“	12
9	Cella Gerolamo di Bartolomeo colla moglie ed un Ragazzo	24	Parazuolo	“	“	
10	Cella Gio: Battista fu Domenico	44	Parazuolo	“	“	12
11	Fontana Maria Agostina di Giuseppe moglie di Luigi Brizzolara	30	Magnasco	id.	id.	13
12	<b>Fulle Rosa fu Antonio</b>	25	<b>Mileto</b>	Contadina	Stati Uniti di America	15
23	Queiroli Maria fu Bartolomeo con sua figlia Luigia [N.B. qui il copista salta ben 10 passaporti, e probabilmente non li registra, lo si evince anche dal “salto” del numero dei giorni]	60	Brignole	id.	id.	31
24	Queiroli Maria fu Antonio	36	Brignole	“	Stati Uniti di America	31
25	Queiroli Catterina fu Antonio	48	“	“	“	1°
			<b>Febbraio</b>			
26	Garbarini Emanuele fu Luigi	46	Brignole	“	America con 1 figlia	8
27	Raggi Maria in Brignole Bartolomeo	43	“	Nullatenente	America con 1 maschio e 3 femmine	11
28	Tassi Michele di Luigi	14	“	“	“	14
29	Fontana Gio: fu Bartolomeo	57	Noce	Contadino	America con 2 femmine	17
30	Fontana Bartolomeo di Gio:	31	“	Nullatenente	America	17
N°	Richiedenti	Età	Domicilio	Condizione	Destinazione	Data
31	Cella Maria di Gerolamo	22	Parazuolo	Nullatenente	America	19

ALCUNI DOCUMENTI QUATTROCENTESCHI SUI BRIGNOLE, BRIZZOLARA, DE CELLA, FERRETTI, GAZZOLO, REPETTI, SBARBARO, SCIUTTO, TRATTI DALLE FILZE DEL NOTAIO ANDREA DE CAIRO  
(Regesti di Giovanni Ferrero e Note di Sandro Sbarbaro)

Grazie a GIOVANNI FERRERO, storico e ricercatore insigne, presentiamo la trascrizione da lui operata dei regesti di alcuni documenti, in buona parte inediti, da lui reperiti in Archivio di Stato a Genova, e che riguardano in specie la **Val di Sturla** ed i cognomi che andiamo trattando negli anni fra il **1433** e il **1457**.

Archivio di Stato di Genova, d'ora innanzi A.S.G., Notaio Andrea de Cairo, **filza 830 Ter II -1433**:

**Doc. I**

**1433 18 febbraio**

Atto in "Burgo Brozonasche".

Testimoni: Jullio de Gandulfis "dicto Romano" e Johanni de Montemolio.

Appare il *Pbr. Thadeus de CELLA* procuratore a nome di *Paolo, Simone, Battista* suoi fratelli, figli ed eredi del *q.<sup>dam</sup> Leonardo* loro padre.

Vengono fatti dei riferimenti a dei contrasti ereditari con presentazione di istanza presso il *Dn Podestà di Vallesturla*. Viene nominato *Bertonio Devoto* e la relativa pacificazione del contrasto.

**Doc. II**

**1433 22 febbraio**

Atto nella **podesteria di Vallesturla "uz in Villa Porcilis"** cioè nella **chiesa di S. Giovanni de Porcilis**.

Appare *Thadeus de CELLA* "**Commendatarius ecclesie St. Johannis de Porcilis**" egli ottiene il consenso dei parrochiani che sono di seguito elencati:

*Bertonus de Lama*

*Negrotus Repetus*

*Johanninus de Legino*

*Franciscus « dictus Brunus de Porcili »*

*Antonelus de Roteza*

*Bernardus Repetus*

*Castelinus Sutus\*\*\**

*Bertolla de Canis (Cavis ?)*

*Nicolò Repetus*

*Jacobinus Repetus*

*Jacobino de Triolo (Taiolo ??)*

*Antonio de Triolo*

*Johannes « dictus Marcho »*

*Johanne « dictus Johe »*

*Opicelus de Begino*

*Jullus « dictus Niger »*

*Andreolus Sutus\*\*\**

*Johanne de Porcilis « DICTUS FERETO »\*\*\**

*Andreolus de Lama*

*Nicolò Repetus*

*Johanne de Roteza*

*Laurentius de Roteza*

*Simon de Porcilis*

*Conradus de Montemolo*

*Cristoforo de Lama*

*Benedictus de Porcili*

*Benedictus de Toiolo (Triolo ?)*

*Castelinus de Lama*

*Bartholomeus Sutus\*\*\**

*Jullius de Legino*

*Antonio de Porcilis*

In considerazione che **la chiesa** (di **S. Giovanni di Porcile**) "multa detrimenta" ha sofferto "per partem carentiam" da parte dei responsabili massari ed in considerazione per la utilità della stessa chiesa la necessità di avere dei massari che se ne prendano cura si provvede alla loro elezione. Vengono eletti a tale

scopo Bertonum de Lama e **Francescheto de Porcili** “dictus Brunum” ed **Ambrosiun Repetus**. Essi dovranno prendersi cura della amministrazione dei beni della chiesa.

### Doc. III

1433 23 febbraio

Atto in “**Burgo Brozonasche in domo Michael Gati**”.

Testimoni: **Antonio de Philiparis, Bartholomeo de Ricrozo q. Jacobini, Vinaldo de Araxio de Brozono**.

Compromesso nel quale vengono nominati **Leonardus de Maxcio de Brozono** “dictus balistrarius” da una parte e dall’altra parte Leo de Maranoia(?) **de Supracrue**.

Gli arbitri pacificatori sono stati: Augusto de Guigliero “dicto vistandora” e Nicolaum figlio di Brozonini **de Brozonascha**.

**N.B.** Probabilmente, **Brozonascha** sta per **Borzonascha**, **Brozono** per **Borzone**. Inoltre, s’ipotizza che **Bartholomeo de Ricrozo**, starebbe per **Bartolomeo di Recroso** (presso Levaggi), **Vinaldo de Araxio**, starebbe per **Vinaldo de Arado**, e **Leonardus de Maxcio de Brozono**, starebbe per **Leonardo dei Maschio di Borzone**.

### Doc. IIII

1433 23 febbraio

Atto in “**Burgo Brozonasche in domo Michael Gati**”.

Testimoni: **Michael Gato, Francesco???, Livagio de Pometo?, Johanne ???**

**Il consiglio della Podesteria di Vallesturla** aveva eletto **Antonio de Montemolo** che al momento dovrà accedere (partire per) a Genova.

Al suo posto viene designato **Domenico de Montemolo** suo padre.

### Doc. V

1433 23 febbraio

Atto in “**Burgo Brozenasche in audientia curie Valisturle**”.

Testimoni: **Livagio de Pometo ed Antonio de Montemolo**.

**Julius de Porcili** “dicto Niger”, **Johanne de Porcilis “DICTO FERRETO”**, **Franceschinus** « dictus Brunus » de **Porcili**, **Antonio de Porcilis**, **Bertucinus de Legino**, **Laurentio de Porcilis**, **Castelinus Sutus**, **Bertolla de Canis (Cavis ?)** **Johanne de Canis (Cavis ?)** « dictus Mar ?? » **Fengini de Sbarbori de Porcilis**, **“omnes de Villa Porcili”** a loro nome ed a quello degli abitanti di **Porcili** nominano loro rappresentante **Franceschum** «dictum Brunum de Porcili».

### Doc.VI

1433 24 febbraio

Atto in “**Brozonasche uz in domo Michael Gati**”.

Testimoni: **Lavagio de Pometo ed Antonio de Montemolo**.

**Benedictus Repetus** **abitante a Porcilis** a suo nome ed a quello del **figlio Lorenzo**, **Antonelo de Roteza** anche a nome del fratello **Lorenzo** e **Castelino** suoi fratelli e **Julli** suo nipote e **Johanni** detto “**Johe de Porcili**” nominano loro rappresentante, negoziatore e gestore **Franceschino** “dicto Brunum de Porcilis”.

Vengono fatti dei riferimenti al precedente documento e riferito alla loro difesa per una denuncia fatta da **Johaneto de Campineto(?)** contro gli **abitanti della Villa Porcilis**.

**N.B. Campineto** potrebbe essere diventato **Campreveto**.

### Doc. VII

1433 24 marzo

Atto in “**Burgo Brozonasche uz in banchum curie**”.

Testimoni: **D.<sup>no</sup> Johanne de Maraboto** citt. genov., **Nicolò figlio Parpanioni** **abitante a Brozonascha**, **Johaneto de Brozono**.

**Angelinus de Collerallo** nomina suo ampio procuratore il **Pbr. Antonio Boianum** per la completa cura dei suoi interessi e beni.

**N.B. Boianum** potrebbe essere diventato **Boggiano**, cognome che parebbe non centrare nulla con l’originale, che si suppone derivasse da **Boi**, ossia **Buoi**.

Doc. VIII

1433 6 marzo

Atto in “**Burgo Brozonasche uz in domo eredi q.<sup>dam</sup> Antoni q.<sup>dam</sup> (???) “sartoris” sitam ultra e prope pontem Brozonasche**”.

Testimoni: **Johanne de Spignono (Spignano?) q.<sup>dam</sup> Raffaele, Antonio “dicto Lanerio”(?) de Arpixella, Andrea de La Stralira de Compiano.**

Appare **Bertonus** de Beiono “dictus lombardello” q.<sup>dam</sup> **Rubei de Supracrue** erede per la metà di un appezzamento di terra del q.<sup>dam</sup> Antonio de Gusio(?) **de Supracrue** avo materno del detto Bertone.

Egli a suo nome ed a quello di **Thome figlio del q.<sup>dam</sup> Rubei** nonché **suo fratello** in quanto erede per l'altra metà del bene, vende a **Leone de Maranoia de Supracrue** il sopraccitato terreno posto nella **Villa Supracrue** “loco ubi dicitur in gno de sambuxeto”. **Terreno con alberi di castagne** confinante super. ed ad un lato con i beni del detto Leone compratore.

Inferiorm. la terra di Bertone, al lato la terra di **Benedetto Macia**.

**N.B.** Il cognome **Macia** potrebbe essere poi diventato **Massa**, ed in seguito **Mazza**. Occorre ricordare che **Macia**, in dialetto ligure vuol dire **Macchia**, Anche in questo caso si registra una “presunta alterazione” del cognome originario.

Doc. VIII

1433 3 marzo

Atto in “**Burgo Brozonasche sub curia in qua Jus redd. per Dn. Potestate Valisturle**.”

Testimoni: **Barth. de Macis de Brozono, Barth. de Ricrozo ed Antonio de Ricrozo.**

Augustinus de Gugliero **de Supracrue** procuratore a nome del **Rev. Dn. Fre Cristoforo Ravaschieri Abate del monastero di S. Andrea de Brozono** avendone le facultà dispone la locazione a **Francesco de Prato q. Jacobini** la terza parte di un appezzamento di terreno e la **terza parte di una casa** costruita sul detto **terreno di proprietà della chiesa**. Terra ed immobile posti in “**Villa Plezii (Perlezzi?)**” “loco ubi dicitur la sera(?)”. Il terreno e parte del bene è condotto da **Jullius de Sera (Serra?)** e l'altra parte da Antoninus “dictus Barba de Sera”. Il terreno è coltivato con **alberi di castagne** ed in parte privato. Precedentemente il bene era stato condotto sempre per conto della chiesa da **Johanni “dictus Rubeus de Sera”**.

Clausole inerenti il contratto di locazione.

Doc. X

1433 9 marzo

Atto in “**Burgo Brozonasche in curia Potestatem Valisturle**”

Testimoni: **Antonio de Montemolo (Montemoglio?) q.<sup>dam</sup>??, Bertono de Campelio “dicto camixia” abitante in Brozonasche e Paolo Ravaschero di Jeronimo.**

**Antonius “dictus Tonsus” de Supracrue q. Joh. nati de Costa** per se e per i suoi eredi vende e consegna ad Augustino de Guiglerio **de Supracrue** un appezzamento terriero posto in «**Villa Valisplani » Podest. Valisturle**” “loco ubi dicitur in lo cantu” coltivata con **alberi di castagne** e confinante super. con gli eredi del q.<sup>dam</sup> **Gugliemini q.<sup>dam</sup> Jacheto de Costa** nipote di Antonino, infer. la terra di **Conradi “dicto Bruni de Costa”**, ad un lato la terra di **Jacobino figlio di Franceschino de Verdina(?)** all'altro lato la terra di **Perini de Costa**.

Ed un ulteriore appezzamento sempre posto “in loco ubi dicitur lo cantu” con **alberi di castagne** e “**una arbore pirri**” confinante sup. con i beni di Antonino e fratelli, infer. ed ad un lato con la terra di **Bertoni q.<sup>dam</sup> Perrini de Costa**, all'altro lato la terra degli eredi del q.<sup>dam</sup> **Nicola Lijsorni (Licciorno?)**. Contratto e clausole.

Doc. XI

1433 10 marzo

Atto in “**Burgo Brozonasche in curia Potestatem Valisturle**”

Testimoni: **Johanne de Spignano q. Raphaelis, Petro Gato de Stibinderi(?), Cataneo de ??agola ambedue della Podesteria di Vallesturla.**

**Cristophoro de Magnascho “dictus Niger” q.<sup>dam</sup> Antoneli** abitante “**Brizolariis**” vende e consegna a **Jacobino Repeto q. Angereti** abitante a **Toioli** il quale riceve il bene anche a nome di **Ambrosio suo fratello** ed **Antonino figlio del q.<sup>dam</sup> Antonino Repeti fratello di Jacobino**, un appezzamento di terreno posto in “**Villa Porcili loco ubi dicitur Axero**” coltivato con alberi di castagne e pascolo ed in parte confinante super. “**mons Axeri**”, infer. ed attorno le terre di **Jacobino “mediante crosa”**. Clausole contrattuali.

**N.B.** La trascrizione dell'atto fatta da GIOVANNI FERRERO reca **Petro Gato de Stibinderi**, e **Cataneo de ??agola**. Si potrebbe ipotizzare che il villaggio di **Stibinderi**, sia poi diventato **Stibiveri**, e **??agola**, sia diventato **Coagnola**.

**Doc.XII**

**1433 12 marzo**

Atto in “**Chiavari** sub logia in qua Jus redd.”

Testimoni : **Bapta de Solario** e **Laurentio de Solario** abitanti a **Leyvi**.

*Obertus de Garibaldo q.<sup>dam</sup> Nicolai* nomina suo ampio procuratore e gestore **Ambroxium de Garibaldo q.<sup>dam</sup> Stephani** per la cura dei suoi interessi.

**Doc. XIII**

**1433 18 marzo**

Atto in “**Clavari** sub logia in qua Jus redd.”

Testimoni : Simon Spiano q. **Domenico**, **Domenico de Rippolia** (Rivarola) not. **abitanti a Chiavari** ed **Andrea Vacario de Roboreto**.

Appare **Petra figlia del q.<sup>dam</sup> Vesconte de Turri** ed “olim uxor” del q.<sup>dam</sup> **Andrea de Scarpa**, tutrice e curatrice dei suoi figli ed eredi, nomina **Raffaele de Turri q.<sup>dam</sup> Vesconte suo fratello** procuratore ed amministratore dei suoi beni.

**N. B.** Se la trascrizione del cognome, fatta da GIOVANNI FERRERO, è esatta, nel testo si legge **Domenico de Rippolia (Rivarola)**, si potrebbe pensare che il cognome originario fosse **Ripa olia**, derivante forse dalla **Ripa dell’olio di Chiavari**.

Un poco come **d’Oria**, poi **Doria**, deriverebbe da oliva, infatti l’**Oria** in dialetto ligure è l’**oliva**.

**Doc. XIII**

**1433 24 marzo**

Documento legale letto e pubblicato dal Notaio **Andrea de Cairo** in **Chiavari** “sub logia in qua Jus redd.”

Testimoni: **Antonio de Canevali**, **Domenico Ripparolia** e **Fabiano de Boiolis** notari.

*Documentazione relativa ad una sentenza definitiva pronunciata da Antonio de Vale de Cezima “legumprofessor” e giudice, sostituto dello spett.<sup>le</sup> **Add<sup>ae</sup> (Adamo?) Spinule de Luculo Vicario del Dn. Podestà.***

*Controversia che ha visto contrapposti **Francisci de Strata “barillarum” q. Nicolai** procuratore per conto di **Leonardo de Pino** figlio di **Andreolo** erede della q.<sup>dam</sup> **Clarete “olim uxor Andreoli”** da una parte e **Jacobo de Cola** e **Jacobo de Bono** .*

*Johanne Grillo not. è procuratore di **Giacomo de Cola**. Risoluzione del contrasto.*

**Doc.XV**

**1433 29 marzo**

Elencazione dei beni registrati dal Not. **Andrea de Cairo** appartenuti alla q.<sup>dam</sup> **Petrina vedova di Gulli (elmo) “calafati”** su richiesta di **Bartholomeo de Maraxio** fideicomissario ed esecutore delle ultime volontà di **Petrina**.

*Per primo **una casa** posta in “**Burgo Clavari**” confinante davanti con il carrubeus, dietro la quinatana, ad un lato la casa di **Simonis Degano** che è **condotta da Johanni de Campomenozo** , all’altro lato la casa di **Andrea Trabuchi “barberio”**.*

*Segue un dettagliato elenco di beni componenti l’arredamento e altri elementi. Testimoni e presenti alla compilazione sono stati **Johanni de Campomenozo** e **Jeronimo de Garnano** cittadino genovese.*

**Doc. XVI**

**1433 24 marzo**

Atto in **Chiavari** “ad banchum curie”.

Testimoni: **Domenico de Ripparolia** not. e **Jacobo de Scarpa de Sigistro**.

***Pelegrus de Axereto** c. j. nomina suo procuratore **Johanniantonium de Honeto «draperium»** **abitante a Chiavari** per la cura dei suoi interessi.*

**Doc. XVII**

**1433 21 marzo**

**Atto in Chiavari in “platea curie Jux. Domus Michaleis de Vignolo”**

**Testimoni : Johanne de Carrubeo “dicto Guelfo” q.<sup>dam</sup> Antonio, Johanne de Certenulo q. Barth. de Clavari.**

*Appare Jacobus de Scarpa de Sigistro q. Antoni erede per la sua parte spettante dei beni di Rolli(Rolando ?) de Scarpa suo fratello e tutore per conto di Laurentio e Petroantonio suoi fratelli sempre figli ed eredi per la loro parte dei beni del q.<sup>dam</sup> Rolando.*

*Egli costituisce suo procuratore **Federico de Vignolo** q.<sup>dam</sup> **Inofri** cittadino genovese.*

**Doc. XVIII**

**1433 4 aprile**

**Atto in “Burgo Brozonasche sub curie in qua Jus reddit. Dn. Potestate Valisturle”**

**Testimoni: Dn. Fre Andrea Ravascherio Priore della chiesa di S. Maria de Tario (Taro), Laurentio Masculos de Bertigali, Bertono de Ferraris de Themusio (Temossi).**

*Augustinus Masculus **de Bertigali** q.<sup>dam</sup> **Bertini** vende e consegna ad **Antonio Masculo de Bertigali** q.<sup>dam</sup> **Benedicti** un terreno posto nella “**Villa Bertigali** loco ubi dicitur **in le cassine**” con **alberi di castagne** confinate super. con la terra di **Marcheti Masculi**, infer. con la terra di Antonium Jhapuci **de Bertigali**, attorno i posedimenti di Antonio compratore.*

N.B. **Masculo** è il cognome **Maschio**.

**Doc. XVIII**

**1433 13 aprile**

**Atto in “Burgo Brozonasche uz in banchum curie”**

**Testimoni: Guigino de Conforto(e) de Montemolio q.<sup>dam</sup> Lavagnini (Lavagini?) ed Antonio de Lavelo de Supracruce abitante “Plezu”(?).**

***Doley de Boveriis de Levagio** q. **Nicola** abitante a **Levagi** riconosce creditore **Amadeo de Lijhorno** (**Licciorno**) **de Levagio** q.<sup>dam</sup> **Antonio** abitante a **Levagi** per la somma di lire trecentocinque relative alla dote di Johannine figlia di Amadei e moglie di Doley “ad numptia transducte”.*

**Doc. XX**

**1433 13 aprile**

**Atto in “Burgo Brozonasche ad banchum curie”.**

**Testimoni: Antonio Boto q. Simonis abitante in Brozonasche, Guigino de Conforto(e) de Montemolio q. Lavagini, Domenico Boiano q. Luchini de Plano.**

*Antonius de Cagnarelo “dictus Marutius **de Supracruce**” q.<sup>dam</sup> **Johanelli** abitante a **Plezii** (**Perlezzi** ?) vende e consegna a **Johanni Cognarello** q. **Gullielmi de Supracruce** abitante a **Plezii Podesteria di Vallesturla** un terreno posto in “**Villa Plezii** loco ubi dicitur **lo pian de cassina**” confinante super. con la terra di **Bertoni de Luchi** q. **Franceschini**, infer. **la terra appartenente alla chiesa di S. Andrea de Brozono (Borzone)** che è condotta da **Simon de Mireto**(?), ad un lato il fossato, all'altro lato i beni del compratore.*

**Doc. XXI**

**1433 13 aprile**

**Atto in “Burgo Brozonasche in domo Johanni Mangini in qua de presente” risiede il Dn. Potestate di Vallesturla.**

**Testimoni: Johanni figlio di Bartholomeo “dicti Beghini de Brozonascha” prenommato Faridono (????), Antonio figlio del q.<sup>dam</sup> Bartholomeo de Honeto de Brozonascha e ???? figlio di Francesco Parpaioni de Brozonascha.**

***Andriolus Malius** de Montemolio q. **Martini** abitante a **Montemolij** a suo nome ed a quello dei fratelli **Pietro** e **Facino** vende e cede a **Roberto SUTO** de **Lo cazono**(?) q. **Domenico** abitante a **Locazono** del terreno posto nella **Villa de Montemolio** “loco ubi dicitur **lo boscho scuro**” con **alberi di castagne**, confinante super. con i beni degli eredi di **Peyroni de Conforto**, infer. la terra di **Johanni Bincij de Brozono** “dicti **Borroni (Borzoni?)**”, ad un lato la terra di **Manfredi Molij de Montemolio**, **all'altro lato la terra della chiesa cioè del monastero di S. Andrea di Brozono** condotto da **Antonio de Montemolio**.*

Doc. XXII

1433 9 aprile

Atto in “Burgo Brozonasche sub porticu abit. Johanni figlio di Francesco Parpaioni”.

Testimoni: **Antonio Gato** abitante a Brozonasche, Antonio figlio di Brozonini abitante a Borzonasca.

**Antonio figlio di Bartholomeo “dicti Beghini”** abitante a Brozonasche maggiore di venticinque anni nomina suo procuratore **Cristoforo suo fratello** per al cura dei suoi interessi.

Doc. XXIII

1433 14 aprile

Atto in “Burgo Brozonasche ad banchum Jus” .

Testimoni: **Antonino Boto q. Simonis**, Manfredo e Bertono de ??? q. Andreoli.

*Bertonus de Plicherio q. Johanni abitante a Recco vende a **Petro de Ricrozo q. Jacobini** della Podesteria di Vallesturla metà della terra prativa indivisa con **Johanne detto “Macia de Vallisavanti”** posta in “**Villa Plicherii** loco ubi dicitur Ramasco (Ravasco?)” i cui confini sono super. il bene degli **“Illorum de Philipaciis”**, ed in parte i beni di Johanni Galli (Gatti?) not. condotti da Bertone figlio di Johanni “dicti tochama”, infer. ed ad un lato la terra di Bertone venditore e del **“consortium” de Plicherio***

**N.B.** Il cognome **Boto**, attualmente è **Botto**.

**Villa Plicherii**, è la **Villa di Cichero**. Interessante la presenza di cognomi che poi si troveranno pure in Val d’Aveto, ovvero **“Illorum de Philipaciis”**, ossia “i **Filipazzi**”, certo **Johanne detto Macia de Vallsivanti**, ossia **Giovanni detto Macchia**, poi **Mazza, di Val d’Aveto**. Ed altresì si evidenzia il **“consortium de Plicherio”**, ovvero **la Consorteria delle famiglie di Chichero**. Il toponimo come si può notare è già diventato cognome, infatti si legge **Bertone di Cichero fu Giovanni**.

Doc. XIII

1433 18 aprile

Atto in “Burgo Brozonasche uz ad banchum curie”

Testimoni: Bertono “dicto tachino” de Campomesorio figlio di? e Jacobo de Montemolio figlio di Domenico .

*Johannes “dicto Lijhorinus” q. Bartholomeo **abitante a Burginovi** riconosce creditore Antonelo q. Johanni de Facio(?) **abitante a Levagij**. Riferimenti alle terre condotte da Johanni per conto di Antonello.*

Doc. XXV

1433 20 aprile

Atto in “Burgo Brozonasche”

Testimoni: **Antonio de Brizolariis** figlio di **Guglielmo**, Antonio figlio di Bertoni Donati e Perrono figlio di Thomasini de Costa de Bertigali, tutti di Vallesturla.

*Andreas Botus **de Carelio** figlio e procuratore a nome di **Bartholomeo suo padre** vende e consegna a **Domenico de Molinaxio** figlio di Antonio del terreno posto in **“Villa Molinassi de Vallesturla”** coltivato **con castagne** confinante sup. con le terre di **Domenici ed Antonio fratelli de Botis**, infer. i beni di **Johanni Boti**, ad un lato quelli di Antonino ed all’altro lato i beni di **Johanni de Molinarso** (Molinasso?) “patrini dicti Dominici”.*

Doc. XXVI

1433 21 aprile

Atto in “Burgo Brozonasche”

Testimoni: Cristoforo “dicto Vegio de Brozonascha”, **Leone de Fossato de Campori** q. **Bartholomeo**.

*Johanneto de Fossato “dicto Sarreta” q. **Antoneli** nomina suo procuratore il figlio **Benedetto**.*

**Doc. XXVII**

**1433 21 aprile**

Atto in “Burgo Brozonasche”

Testimoni: Bartholomeo de Canexio, **Johanni de Vignolo q. Manuelis** ambedue di Chiavari e **Baptista de CELLA q. Leonardo**.

*Antonius de Casadane q. Barth. “dictus figacinus”* **abitante a Leivy** si costituisce alla presenza del **Dn. Podestà di Vallesturla**.

Viene nominato **Leonardo Cocio de Brozonascha** per il **mancato pagamento di una mula**.

Nella documentazione appaiono citati:

**Bertolla Cocius** fratello di Leonardo

**Johanne Cocius** “dicto braghetta”

**Johanne Cocius q. Bartholomeo**

**Giriforte de Varti** è il Podestà di Vallesturla.

N.B. Il cognome **Cocius**, si traduce in **Cozzio**. Anche se in origine voleva forse dire **Coccio**.

**Doc. XXVII**

**1433 23 aprile**

Atto in “**Burgo Brozonasche in loco Pometi** in domo seu volta domus Antonini”.

Testimoni: **Manfredo de Pometo q. Johanni**, **Bertono de Levagio figlio di Jacobini**, **Simon de Lo Pro** figlio di Antonio, **tutti di Vallesturla**.

*Andriola figlia del q.<sup>dam</sup> Antoneli Bachiochi de Palio (Paggi) e moglie di Antonini de Cornula* è a conoscenza che Andriola ha ceduto a **Johaneto de Nuce q. Martini** del terreno posto in “Villa Cornili (Carnili?)” **con la quarta parte di una “ferriera” e la quarta parte di un “molendino”**.

**Doc. XXVIII**

**1433 21 aprile**

Atto in “Burgo Brozonasche”.

Testimoni: **Castelino de Morinelo**, **Antonio Zenogio q. Lavagnini**, **Petro de Gandulfo q. Bertoni**, **tutti di Vallesturla**.

*Bonifatius Zenogius q. Nicola* **abitante a Mezaneghi** riconosce creditore **Thome, Johanni e Benedicto** fratelli figli del q.<sup>dam</sup> **Obertini Scorcie de Mezanego**. Vengono fatti riferimenti alla dote di **Johanina loro sorella** e moglie di **Bonifatius** che era stata moglie del q.<sup>dam</sup> **Georgi de Labona(?) de Mezanego**.

Dote non ancora versata.

**Doc. XXX**

**1433 29 aprile**

Atto in “Burgo Brozonasche sub porticum domus **Bertoni Gati**”.

Testimoni: **Odoardo Casareto q. Obertini de Clavari**, **Michael de Brignolis q. Barth.** **abitante a Leivy** e **Lagnino q. Baghini Bacigalupi de Carascho**.

**Pasqual de Turri q. Simonini** nomina suo ampio procuratore **Bertone Gatum q. Johanni** **abitante a Brozonascha**.

**Doc. XXXI**

**1433 24 aprile**

Atto in “Burgo Brozonasche”.

Testimoni: **Bertono Masculo de Bertigali** figlio di Francesco, **Antonio Masculo de Bertigali q. Benedicti**, **Paolino Masculo de Bertigali** figlio di Bartholomeo.

*Johannis de Caselis de Valleavanti q. Barth.* vende a **Jacobino Repeto q. Angereti de Villa Teioli** Podest. Vallesturla delle terre poste nella **Villa Porcilis** “loco ubi dicitur lonegheta” con alberi di castagne confinate sup. con la terra di **Castelini q. BIXIJ de Roteza(?)**, infer. ed ad un lato i beni di **Martini de Brizolariis**, al lato la terra di **Johanni** “dicto nigri” q. Francesco de ???ollo.

N.B. Si fa notare che certo **Castelini q. Bixij de Roteza**, potrebbe aver dato origine al cognome **Bixio**, poi **Biggio**, perlomeno in **Val di Sturla**. Infatti, in origine **Bixio** era forse il nome, o meglio l'appellativo, del padre, che probabilmente era detto **Bixio**, ossia **Bigio**, forse a causa dei capelli grigi.

**Doc. XXXII**

**1433 24 aprile**

Atto in “**Burgo Brozonasche in domo Johanni Mangini de Caroso(?)**” nella quale risiede il Podestà.

Testimoni: **Simon Gato q. Joh., Marcheto Maschio de Bertigali, Bapta de CELLA q. Leonardo.**

Appare **Marchetus Badaraca de Reysascha** figlio di **Domenico, della Podest. di Vallesturla.**

Vengono fatti dei riferimenti ad una somma di **quattro ducati d'oro ricevuti da Marchetus** e da essere consegnati al padre **Domenico**. Nella documentazione viene nominato **Marcum de Modulo(Molo)**.

**Doc.XXXIII**

**1433 25 aprile**

Atto in “**Burgo Brozonasche**”

Testimoni: **Francesco “dicto Parpaiono” abitante a Brozonascha e Nicolò de ????**

**Bartholomeo de Carelio** figlio di **Pietro cittadino Genovese “REMOLARIUS”** nomina suoi procuratori **Bertone e Simone** fratelli e figli del q.<sup>dam</sup> **Johanni Gati** abitanti a **Borzonascha** per il recupero di quanto di sua spettanza ed in particolare da **Domenico Badaracha de Reysascha.**

**Doc. XXXIII**

**1433 25 aprile**

Atto in “**Burgo Brozonasche**”.

Testimoni: Dn.<sup>o</sup> Pbr. **Antonio de Philipaciis** e **Johanni Pinello de PonteJac.<sup>o</sup> (??) q. Johanni.**

**Antonius de Canovali q. Joh.** della **Podesteria di Rapallo** nomina suoi procuratori **Brozoninum de Brozonascha e Nicolaus suo figlio** per il recupero di suoi interessi da **Johanni “dicto Joe” figlio Luxiardi de Magnascho abitante a Porcili.** Rifer. alla **vendita di una mula.**

**Doc. XXXV**

**1433 27 aprile**

Atto in “**Burgo Brozonasche**”.

Testimoni: **Francesco de Fossato “dicto Sacardo”<sup>63</sup>, Simone de Campasio q. Pietro, Giugeto de Campori, Domenico de Caroso q. Joh., Gineto e Benedicto Gato q. Joh.; tutti di Vallesturla.**

**Paulinus Devotus** figlio ed erede per la metà dei beni del q.<sup>dam</sup> **Johanni q.<sup>dam</sup> Bernardo de Brozonascha** abitante a **Brozonascha** a suo nome ed a quello di **Antonio** suo fratello e di **Paolino** vende e consegna a **Stefano Arado q. Franceschini** della **Podesteria di Vallesturla** metà della casa indivisa posta nella **Villa Campori** podest. **Vallesturla** confinante davanti con la terra di **Francesco de Fossato “dicto Sacardi”** dietro ed attorno la terra di **Francesco de Fossato.**

<sup>63</sup> MARIO CHIAPPE, *Vie di comunicazione e controllo del territorio nell'entroterra del Tigullio tra Medioevo ed Età moderna: la Valle Sturla nel XV secolo*, in *La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi*. Atti del Convegno Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998 a cura di Daniele Calcagno, Borgo Val di Taro 2002, pagg.110-112, estrapolando cita:

«[...]Rimasti pertanto senza alcuno esito i tentativi, da parte milanese, di ricucire lo strappo, quali il **decreto di assoluzione emesso nel gennaio del 1432 a favore di Agostino, Prospero, Corrado e Galeazzo Ravaschieri e dei loro seguaci, responsabili di atti di ribellione nei confronti del governo ducale e da tempo tutti contumaci**, il governo tentò almeno di consolidare l'appoggio offerto da alcuni sostenitori locali. **L'8 luglio lo stesso Opizzino d'Alzate esortava Sacardo di Valle Sturla e Michele Gatti a mantenersi fedeli al governo**, informandoli dei preparativi predisposti da **Filippo Maria Visconti** contro i suoi avversari e assicurando loro che entro breve tempo l'apparato bellico predisposto dal Visconti contro di essi avrebbe avuto modo di dispiegarsi in tutta la sua potenza»

Probabilmente, l'appellativo “**Sacardo**” o “**Sachardo**” era usato comunemente in **Val di Sturla**. Verrà usato ancora intorno al **1543**. Cita il PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Le bande di Val di Sturla*, in “Gazzetta di Genova – Rassegna dell'attività ligure”, LXXXIV (1916), n. 12 (dicembre), p. 5-6:

“A **Borgonovo**, distante due miglia da **Carasco**, lungo il canale tortuoso che si chiamava allora per antonomasia forse, il **Fossato**, esistevano nei primi anni del '500 le case di un gruppo di famiglie che dovevano poi occupare a lungo i nostri Capitani. Era la vasta parentela dei **Zenoglio** e dei loro aderenti.

Il nome di famiglia è spesso mascherato nelle carte dai soprannomi. Così i capi di queste tribù andavano conosciuti sotto il nome d'uso di **Barranasca, Serafino, Marcheixe, Prete Bianco** e il più famoso di tutti, **Crovo**. Questo ultimo si chiamava al secolo, **Vincenzo Zenoglio**, e Vincenzo del Fossato, pei famigliari. **Crovo** fu, in seguito, il vero nome di guerra che non lasciò più fino alla morte.

Fra gli aderenti figuravano un **Rebosione** detto il **Sachardo**, due **Brizzolara**, e perfino ragazzi di quattordici e tredici anni. **Agostino Reboia** e **Michele Caregli**.

Tutti questi individui raccolti nella piccola frazione del **Fossato**, costituivano il nucleo centrale dell'associazione che divenne col tempo numerosa e potente.».

**Doc. XXXVI**

**1433 28 aprile**

**Atto in “Burgo Brozonasche ad banchum curie”.**

**Testimoni: Antonio de Carnegia(?) q. Obertini, Manfredo suo fratello e Corrado detto “cogia(?)” tutti di Vallesturla.**

*Galeotus de Morinello figlio ed erede per la quinta parte dei beni del q.<sup>dam</sup> Johanni “dicti manini (marini?)” resta obbligato nei confronti di Antonio de Tersogno q.<sup>dam</sup> Lanfranco abitante in Burgonovi per la somma di lire venticinque di Genova. Riferimenti alla divisione dei beni avvenuta con i fratelli. Nella documentazione viene nominato Johanni “dicto Lijhornum (Licciorno?)” abitante a Burgonovi.*

**Doc. XXXVII**

**1433 1 maggio**

**Atto in “Burgo Borzonasche in vicinia Pometo in apotheca domus Johanne de Montemolio” figlio di Domenico.**

**Testimoni: Jacobo de Morinelo “dicto Lavagnino” q. Johanni, Bertolla de Brignolis di Giorgio(?), Petro de Alpe q. Andreoli.**

*Laurentio de Montepodento q. Dominici “dicti erborray” abitante a Montepodenti maggiore di venticinque anni a suo nome ed a quello di Johanni ed Andrea suoi figli e per conto dei figli del q.<sup>dam</sup> Domenico vende e consegna a Johanne Goymondo q. Guglielmi abitante a Montepodenti “dicto staribosa” la terza parte di una casa con piazza, bene indiviso con Bertono Goymondo q.<sup>dam</sup> Berteri. Il bene è posto nella Villa Montepodenti ed è confinante con i beni di Bartholomeo “dicto coraxani” fratello del compratore “mediante via”, dietro vi è la terra di Bertoni Goymondi, super. ed ad un lato la terra di Antonio Goymondi q.<sup>dam</sup> Bartholomeo fratello di Bertoni e Luchello q. Perini(?) Goymondi, infer. ed all'altro lato la terra di Simonis Goymondi ed Orlandi Goymondi. Contratto e clausole.*

**Doc. XXXVIII**

**1433 10 maggio**

**Atto in “Podesteria Vallesturla in Villa Supracruce Jan. dioc. uz in platea domus Conradi de Costa dicto Bruni de Supracroce”.**

**Testimoni: Guillo de Locha de Plezio, Stephano de Crosa, Stephano de Lavello, tutti di Villa Supracruce.**

*Elenco dei sottoscritti parrocchiani della chiesa di Santa Maria di Supracruce della dioc. di Genova che sono:*

Angelo de Gugliero

Antonio “dicto Casatia”

Bertonus de Cà posonerio

Petrus de Costa q. Johaneti

Benedictum de Axero

Franciscus “dictus de Marignanus”

Johanni de Canata figlio di Johannini

Georgius de??petris

Antonio de Costa “dictus tonsus”

Giullielmus “dicto gaiono”

Guillermus de Bemena(?)

Nicolò “dictus marronus”

Nigrinus de Castagneto

Antonio de Casubtanis

Bertonus de Croza figlio Perroni

Benedictus de Macijs

Johanni de Costa q. Johaneti

Lucas de intepetris

Leo de Malanoia

Bartholomeo de intepetris

Jullus de Malanoia

Johanne de Xerio

*Tutti di Supracroce essi rappresentano tutti i parrocchiani.*

*Riferimenti al consenso del rettore. I parrocchiani si sono radunati per designare i loro rappresentanti.*

*Sono stati nominati Conradum de Costa “dicto brunum” ed Oberto de Zulesio de Supracroce.*

*Viene fatto riferimento al Dn. Petro Archiepiscopo di Genova (Pietro de Giorgi) ed al D.<sup>no</sup> Thoma de Zoganus “decretor doctore”.*

**Doc. XXXVIII**

**1433 20 maggio**

Atto in “**Burgo Brozonasche uz ad banchum curie**”

Testimoni: **Johanni de Arpe q. Oberti, Johanni de Baranascha**<sup>64</sup> “dicto proto”, **Pietro Gato q. Zerbu(?)** tutti della **Podesteria di Vallesturla**.

**Johannes de Porcilis** “dictus niger” q.<sup>dam</sup> **Melchionis** **abitante a Porcile nella Podesteria di Vallesturla** si riconosce creditore nei confronti di **Castelino SUTO q. Antonio** abitante nella **Villa Porcili** per la somma di lire dieci di Genova.

**Doc. XXXX**

**1433 20 maggio**

Atto in “**Burgo Brozonasche uz ad banchum curie**”

Testimoni: **Johanni de Brizolaris q. Brizolai** « dicto sarreta »<sup>65</sup>, **Bertono de Croza** figlio di **Perini de Supracruce, Manfredo de Gandulfo**, tutti della **Podesteria della Vallesturla**.

**Bartholomeus de Prato q. Antonini** “dicto Zugani” abitante in **Villa Supracruce Pod. Vallisturla** vende e consegna ad **Antonio de Croza** figlio **Perini** **abitante Supracruce** un terreno posto in detta Villa Supracruce in confine con **Sambuxeti** “loco ubi dicitur **lo prao**” confinante super. **Leonis de Malanoia** (Malavoia?), infer. **Antonino Conforto**, ad un lato la **terra appartenente a S. Andrea de Borzono** condotta da **Bernardo de Murchio**, all'altro lato la terra di **Leonis de Malanogia** (Malavogia?). Contratto.

**Doc. XXXXI**

**1433 6 maggio**

Atto nella **Podesteria di Vallesturla** nella **chiesa di Santa Maria de Mezanego**.

Testimoni: **Oberto Boiano** (Boggiano) figlio di **Bernardo, Oberto Zenogio** (Ginocchio) **q. Johanni, Bapta Sarado(?)** figlio **Angelini, Parrocchiani** della chiesa.

Appare il **Ven. Dominus Fre Andrea Ravascheriis** **Priore della chiesa della S. Maria del Tarò** commissario esecutore delle disposizioni impartite dal **Rev. in Cristo Padre, Pietro** (de Giorgi) **Archiep. Jan.**

Viene fatto riferimento ad un documento a mano di **Johanni de Cario** Notaio, esistente nella **chiesa di Santa Maria di Mezanegò**. Vengono fatti dei riferimenti al **Pbr. Antonium Boianum** **rettore della chiesa**.

**Presa in possesso della chiesa da parte del Presbitero Antonio.**

---

<sup>64</sup> SANDRO SBARBARO, *Il Crovo e i Zenogi tra “lighe” e potere - Banditi e parentele in Chiavari e nel suo entroterra nel Cinquecento* -, pagg. 12-13, saggio apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), a proposito del **Baranascha** e del **Crovo banditi**, estrapolando cita:

«[...] Cita ancora il PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Le bande di Val di Sturla*, in “Gazzetta di Genova – Rassegna dell’attività ligure”, LXXXIV (1916), n. 12 (dicembre), p. 5-6:

“A **Borgonovo**, distante due miglia da **Carasco**, lungo il canale tortuoso che si chiamava allora per antonomasia forse, il Fossato, esistevano nei primi anni del ‘500 le case di un gruppo di famiglie che dovevano poi occupare a lungo i nostri Capitani. Era la vasta parentela dei **Zenoglio** e dei loro aderenti.

Il nome di famiglia è spesso mascherato nelle carte dai soprannomi. Così i capi di queste tribù andavano conosciuti sotto il nome d’uso di **Barranasca**, **Serafino**, **Marcheixe**, **Prete Bianco** e il più famoso di tutti, **Crovo**. Questo ultimo si chiamava al secolo, **Vincenzo Zenoglio**, e Vincenzo del Fossato, pei famigliari. Crovo fu, in seguito, il vero nome di guerra che non lasciò più fino alla morte.

<sup>65</sup> **Johanni de Brizolaris q. Brizolai** « dicto sarreta », che tradotto significa **Giovanni di Brizzolara** «detto **Serretta**», potrebbe indicare la professione di “**Segatore di tavole**” del Brizzolara, e forse chiarire il perché alcuni dei **Brizzolara** si trasferirono a **Magnasco** in Val d’Aveto, presso la **Foresta delle Lame**.

Doc. XXXXII

1433 6 maggio

Atto in “Burgo Brozonasche ad banchum curie”

Testimoni: **Berthono de Campello** “dicto camixia” abitante a Brozonasche, **Conradus de ??mola** “dicto cogia”<sup>66</sup>, **Domenico Zenogio di Rollando(?)** tutti della Vallesturla.

Appare **Johanetus de Boverius de Levagio** abitante in **Ville Carane** “territorio **Brignadelli** (Brugnatello?)” figlio e procuratore a nome di **Franceschino** “dicto poliaschi” suo padre, e con tale possibilità vende e cede a **Johanni de Brignolis q. Nazarii** “dicto pechio(?)” abitante a **Levagi Podesteria di Vallesturla** un appezzamento di terreno posto in **Villa Levagii** “loco ubi dicitur **la marchexana**” con alberi di castagne, confinante super. con i beni di **Johanni compratore**, infer. la terra di **Doley de Boveriis** abitante a **Levagii**, ad un lato la terra di **Conrado de Codeviola** “dicto cogia” mediante il fossato, all’altro lato la terra di **Jacobino de lo Serro** (Serra?).

N.B. **Jacobino de lo Serro**, potrebbe essere trascritto e tradotto come **Giacomino del Cerro**. Ricordiamo che esiste anche la località **Cerro** in Val d’Aveto.

Doc. XXXXIII

1433 8 maggio

Atto in “Burgo Brozonasche ad banchum curie”

Testimoni: **Nicolao Vacaro de Supracruce** “dicto marrono” **q. Barth.**, **Bapta Boto de Carelio** tutti di Vallesturla.

**Stephaninus Repetus de Campelio q. Antonio de Cogucio(?)** abitante **Brignadelli** dispone la locazione e concede ad **Andrea Repeto de Campello** figlio di **Antonello** della **Podesteria di Vallesturla** del terreno posto in **Villa Campelli** “loco ubi dicitur lo ??goso” con alberi di castagne confinante super. con “**illorum de Gazollo**”, infer. il fossatus, ad un lato gli eredi di **Francisci de Coguno**, al lato **Montanari Repeti**.  
Contratto e clausole

Doc. XXXXIII

1433 8 maggio

Atto in “Burgo Brozonasche ad banchum curie”

Testimoni: **Johanni Mangino de Caroso** “callegario” in **Borzonascha**, **Antonio** figlio di **Francesco** “dicto Parpaioni”.

**Stephanusiohane DE CELLA q. Bartholomeo** abitante a **Santo Stephano Podesteria di Vallisavanti** vende a **Thomasino de Costa de Bertigali** del terreno posto in **Valle Avanti** “loco ubi dicitur **insula sub???**”, prativa che è un bene indiviso con i suoi fratelli ed è confinate super. con la **Costa Pizana**, infer. il **fiume Avanti**, ad un lato il **fossato de Bozario**, all’altro lato il **fiume Aveto**.

N.B. Il terreno venduto da **Stefanogiovanni de Cella** (originario di **Rezzoaglio**), si trova presso **Cabanne**, alla foce del **fossato del Bozale**.

XXXXV

1433 8 maggio

Atto in “Burgo Brozonasche in domo **Johanni Mangini** in qua residentie **Dn. Podestate**”.

Testimoni: **Bertarino de Coleralo q. Paulini**, **Conrado de Codeviola** “dicto vegia”, **Bartholomeo** “dicto Bozzano” **de Mezanego**, tutti di Vallesturla.

Appare l’Egr. **Dn. Giriforte de Vartio Podestà di Vallesturla** ed i suoi locali consiglieri che sono: **Bertaminus de Barnaba** in sostituzione di **Leonis Zenogii priore**, **Thomasinus de Costa**, **Castelino de Montemolo** sostituto di **Johanni de Ma????**, **Johanni Cotius q. Bartholomeo**.

Vengono fatti dei riferimenti ad una richiesta presentata da **Obertu de Barbata** (Barbera?) **de Vignolo**. Complessa documentazione relativa alla emissione di una sentenza.

N.B. Si presume che **Giriforte de Vartio**, si possa tradurre in **Giriforte di Varzi**.

<sup>66</sup> *cogia*, forse deriva dal volgare *cuggia*, che vuol dire *scroto*.

Doc. XXXXVI

1433 9 maggio

Atto in “Burgo Brozonasche ad banchum curie”

Testimoni: **Pagano de ?? de Burgonovo e Petro Gato q. Antonio.**

**Bartholomeus de Rezoalio q. Cristofori**<sup>67</sup> « dicto gambini » nomina suo procuratore **Jacobo de Montemolo** figlio di Domenico.

Doc. XXXXVII

1433 11 maggio

Atto in “Burgo Brozonasche ad banchum curie”

Testimoni: **Antonio Gato abit. Stibinderi**?<sup>68</sup> e **Johanni Zenogio.**

Controversia intercorsa tra **Nicolaus Zenogio q. Georgi** da una parte ed **Antonio de Vayrolo (Cairolo???)** “dictus marchixinus” **abitante a Pontisiacobi q. Martini** da altra parte. Arbitri sono **Giuginu de Montemolio e Stephano de Sorayolo(?)**.

**N.B.** Ipotizziamo che, anziché **Antonio de Vayrolo (Cairolo?)**, si possa interpretare **Antobio de Coyrolo** (cognome che poi muterà in **Queirolo**). Il paese di **Stibinderi** diverrà in seguito **Stibiveri**.

Doc. XXXXVIII

1433 14 maggio

Atto in “Burgo Brozonasche ad banchum curie”

Testimoni: **Antonio de Boiano (Boggiano)** “Rector eccl.<sup>e</sup> S. Marie de Mezanego”, **Antonio Boto q. Simonis** e **Bertascha(?)** figlio di **Francesco “dicti Parpaioni” de Borzonascha.**

**Bertonus** ed **Antonio** fratelli figli del q.<sup>dam</sup> **Johannini de Morinelo** riconoscono loro creditore **Bertono de La Bona “sartore” q. Vincentii della Podesteria di Vallesturla** per la somma di lire diciotto di Genova.

**N.B.** Bertono de La Bona “sartore”, sta per Bertone Bona “sarto”.

---

<sup>67</sup> MARIO CHIAPPE, *Vie di comunicazione e controllo del territorio nell'entroterra del Tigullio tra Medioevo ed Età moderna: la Valle Sturla nel XV secolo, in La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi*. Atti del Convegno Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998 a cura di Daniele Calcagno, Borgo Val di Taro 2002, pag.112, estrapolando cita:

« La scelta di condividere, questa volta, la politica dei **Fieschi**, passati come si è detto, al fronte anti-milanese nel **1424**, fu forse dettata dal pericolo rappresentato dalle **incursioni del Piccinino nell'entroterra**, per mezzo delle quali egli mirava a costituire una sorta di dominio personale a spese dei possedimenti delle famiglie feudali, **nonché dal timore delle crudeli ritorsioni perpetrate contro gli abitanti delle valli che avevano osato rivoltarsi contro il governo milanese**. È possibile, inoltre, che **l'occupazione dell'alta Val di Taro da parte del condottiero visconteo avesse intaccato i diritti che la famiglia deteneva da tempo in comproprietà con i Fieschi su un'area situata alla testata delle tre valli del Taro, della Vara e del Graveglia**. Rimasti pertanto senza alcuno esito i tentativi, da parte milanese, di ricucire lo strappo, quali **il decreto di assoluzione emesso nel gennaio del 1432 a favore di Agostino, Prospero, Corrado e Galeazzo Ravaschieri e dei loro seguaci, responsabili di atti di ribellione nei confronti del governo ducale e da tempo tutti contumaci**, il governo tentò almeno di consolidare l'appoggio offerto da alcuni sostenitori locali. **L'8 luglio lo stesso Opizzino d'Alzate esortava Sacardo di Valle Sturla e Michele Gatti a mantenersi fedeli al governo, informandoli dei preparativi predisposti da Filippo Maria Visconti** contro i suoi avversari e assicurando loro che entro breve tempo l'apparato bellico predisposto dal Visconti contro di essi avrebbe avuto modo di dispiegarsi in tutta la sua potenza. Analoghe espressioni vengono indirizzate al **podestà della valle, Antonio Marabotto, che si è insediato nella torre o “caminata” di Borzonasca, appartenuta ai Ravaschieri e probabilmente occupata temporaneamente con la forza**. Qualche tempo dopo la custodia del fortilizio viene affidata a uno dei fratelli del marchese **Addo [o Azzo] Malaspina di Petragrue**, sostenitori del governo milanese, con venti armati al suo servizio. **Giovanni Manfredi e Cristoforo di Rezzoaglio, inviati probabilmente in un primo tempo con cinquanta uomini a titolo di rinforzo, vengono pertanto richiamati a Genova; Adamo Malaspina marchese di Petragrue** riceve invece l'ordine di rimanere a disposizione del **vicario di Chiavari** con un seguito di sessanta uomini».

Indi si potrebbe ipotizzare che detto **Bartolomeo de Rezoaglio fu Cristoforo**, fosse figlio di uno dei due condottieri inviati a **Borzonasca dai Visconti nel luglio del 1432** per la difesa del borgo.

<sup>68</sup> **Stibinderi**, è ora **Stibiveri**.

Doc. XXXXVIII

1433 13 maggio

Atto in “Burgo Borzonasche ad banchum curie”

Testimoni: **Bertono de Brignolis de Vignolo** figlio di **Domenico**, Borzonascho? figlio di Francesco “dicto Parpaioni” abitante a Borzonascha, **Johanni Bacigalupo dicto “Johanibarberio”** abitante a **Burgonovi**.

**Domenicus de Ronchori q. Franceschini** abitante a **Villa Nucis Podest. Valleavanti** vende a **Lorenzo Repeto figlio di Bernardo** abitante in **Villa Porcili podest. Vallesturla** un appezzamento di terreno posto in **Villa Porcili** “loco ubi dicitur in lo casteloynto” con **alberi di castagne** conf. supr. con **Antonello Repeto de Campello** ed in parte con **Domenico** venditore, infer. la terra di **Domenico** ed ad un lato la terra di **Lorenzo** compratore.

N.B. Atto interessante, che evidenzia come **Domenico Roncoli fu Franceschino** di **Villa Noce, Podesteria di Val d’Aveto**, vende una terra che possiede nel territorio di **Villa Porcile**, non sappiamo se acquisita o facente parte di un’eredità materna. La vende a **Lorenzo Repetto di Bernardo** che abita a **Villa Porcile, Podesteria di Valle Sturla**. Ricordiamo che **Villa Porcile** fu poi nominata **Belpiano**.

Doc. L

1433 19 maggio

Atto in “Burgo Borzonasche in apotheca **Jhoanni Mangini “callegarii”**. Testimoni: **Antonio “dicto Cazacia” de Supracruce, Laurentio SUTO de Porcili q. Antonio** e **Manfredi Malio de Montemolio q:??**

**Andriola figlia del q.<sup>dam</sup> Bartholomeo q.<sup>dam</sup> Johanelli de Costa de Plezio** [optiamo per Perlezi] **de Supracruce maggiore di venticinque anni** volendo ringraziare **Benedetto de Costa figlio del q.<sup>dam</sup> Johanelli** dispone delle donazioni in suo favore.

Doc.LI

1433 19 maggio

Atto in “Burgo Borzonasche ad banchum curie”

Testimoni: **Domenico de Brignolis** abitante in **Vignolo q. Stephano**, **Petro Gato q. Antonio** e **Bertono de Montemolio dicto???**

**Antonius de Lugho figlio di Johanni** tutore e curatore di **Domenighina figlia** ed erede universale **del q.<sup>dam</sup> Augustini Lijhorni de Supracruce** nomina suo procuratore **Johanne Cotium** figlio di **Columbinum** abitante nella **Villa Supracruce**.

Doc.LII

1433 19 maggio

Atto in “Burgo Borzonasche in domo **Johanni Mangini “callegarii”** nella quale abita il Podestà.

Testimoni: **Levagio de Pometo** abitante in **Villa Pometo**, **Thomasino de Costa de Bertigali, Johanni Cocio q. Bartholomeo, tutti di Vallesturla**.

**Araxina figlia q.<sup>dam</sup> Andrea de Rezoalio** vedova di **Stefano Bacigalupi** tutrice e curatrice per i figli di **Stefano** riconosce creditore **Johanni de Tericio** figlio di **Johanni “dicti Pechii” de Burgonovo**. Rif. alla rendita delle terre condotte da **Araxina**.

Doc. LIII

1433 19 maggio

Atto in “Burgo Borzonasche ad banchum curie”

Testimoni: **Domenico de Brignolis q. Stephano** abitante a **Vignoli**, **Bertono de Morinelo q. Jeronimo**, **Johanni de Tericio** figlio di **Johanni Peichi**.

**Araxina figlia di Andrea de Rezoalio** vedova di **Stephano Bacigalupi** tutrice e curatrice per i figli del **q. Stephano** e **Manfredi fratello degli eredi** resta obbligata nei confronti di **Augustino de Gaihono q. Dominici** **abitante a Vignolo** per la somma di lire dodici di Genova.

**Doc. LIII**

**1433 19 maggio**

**Atto in “Burgo Borzonasche ad banchum curie”**

**Testimoni: Domenico de Brignolis abit. Vignoli q. Stephani, Antonio “dicto CASACIA” abitante in Villa Supracruce, Antonio Merlo de Bertigali “dicto Clapuceo”.**

*Appare il Pbr. Antonius de Philipacijs q.<sup>dam</sup> Michaele, vengono fatti dei riferimenti agli estimi dei beni di Araxina vedova di Stephano Bacigalupi.*

*Viene nominato Oberto Boiano de Plano figlio di Bernardo abitante a Mezanego debitore di Araxina.*

N.B. Interessante l'appellativo di **Antonio Merlo** che vien detto “Clapuceo”, ossia “Chiapparolo”, indi lavora nelle cave di chiappe. Inoltre rileviamo che vien nominato **Oberto Boiano de Plano**, ossia **Oberto Boggiano di Piani (di Mezzanego)**.

**Doc. LV**

**1433 19 maggio**

**Atto in “Burgo Borzonasche ad banchum curie”**

**Testimoni: Domino Rollandino de Rezoalio de Valleavanti, Thomasino de Costa de Bertigali e Domenico de Brignolis q. Stephano abitante a Vignolo.**

*Araxina figlia del q.<sup>dam</sup> Andrea de Rezoalio vedova di Stephano Bacigalupi vende e consegna a Oberto Boiano de Plano figlio di Bernardo abitante nella Villa di Mezanego un terreno posto in “Villa Carnelli loco ubi dicitur lo negru”, castagneto, confinante super. con gli eredi del q.<sup>dam</sup> Martino de Palio e con gli eredi del q.<sup>dam</sup> Rubei de Palio, infer. la terra di Simonis Bacigalupi ed Antonio de Cafferata ai lati i beni di Julliani de Monleone ed eredi di Oberto Scorcie.*

**Doc. LVI**

**1433 26 maggio**

**Atto in “Burgo Borzonasche in apotheca domus Johanni Mangini de Caroso”**

**Testimoni: Francesco “dicto Parpaiono” abitante a Borzone e Johanni Devoto “ferrario” in Borzonascha.**

*Documentazione definita in tribunale presieduto da Dn. Giriforte de Vartio Podestà di Vallesturla.*

*Richiesta fatta da Antonio de Glaris de Porcilis q. Johanni per la conferma del raggiungimento della maggiore età di venticinque anni. Vengono nominati i testimoni: Domenico di Morinelo, Bertono Repeto, Julli “dicto nigro de Porcili” propinqui di Antonio.*

N.B. Interessante il cognome *de Glaris*, assunto da **Antonio de Glaris de Porcilis q. Johanni**. Infatti certifica che la località **Glaris de Porcilis**, ossia **le Ghiare di Porcile**, diventa in questo caso cognome.

**Doc. LVII**

**1433 30 maggio**

**Atto in “Burgo Borzonasche in domus Johanni Mangini” nella quale abita il Dn. Podestà.**

**Testimoni: Bertola de Brignolis q. Guirermo, Johanni Devoto “ferrario”, Antonio SUTO figlio di Johanni. Tutti di Borzonascha.**

*Johannes de Honeto q. Antoni “dicti Biancardi de Borzonascha” abitante a Levagij vende ad Antonino de la CELLA q. Juliani<sup>69</sup> abitante a Rezoalii un terreno posto in Villa Levagij “loco ubi dicitur lo oriveo” con*

---

<sup>69</sup> Archivio di Stato di Parma, *Feudi e comunità*, documento inedito, **1443 li 14 marzo**, *Copia semplice d'alcune convenzioni seguite tra li Marchesi Ghisello, Azone, Galeaccio, ed Antonio fratelli Malaspina di Mulazzo ricevute dal Notaro di Pontremoli fu Simone de' Nasi estratte in copia semplice: “[...] Actum in Platea Mulatii presentibus Domino Jacobo Lusolo, Bono Joanne quondam Petri de Vesco, Nicolò quondam Bertoni de Valle Avanti, habit... Lusorii, Bartolomeo Mainardo de Mulatio, Antonino della Cella, Cattellino Gogni, et Marco Bernero”*. Nelle stesse convenzioni con riferimento al **13 Marzo 1442** fra i testi compaiono: **“Bocaderba q. Dominici de Valle Avanti [...] Antonius della Cella, Rolandinus de Rezoalio, Castelinus Gogni, Gregorius q. Pasqualis de Sancto Stephano, Marcus Bernerius, Berthonus Antonii Rosii (Rossi) de Gropario, Bartholomeus Opecini de Toreo (Torrio)...”**

G.B. MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto) e Relazione morale e finanziaria del Comitato Pro Asilo e Scuola*, Genova 1928, pag. 26, estrapolando cita, omettendo **Antonino** figlio di

alberi di olive, **castagne** ed in parte prativo, confinante sup. con **“illorum de Lertora” abitanti in Vallisavanti**, infer. la crosa, ad un lato la terra di **Johanni** venditore mediante la crosa, all’altro lato la terra di **Levagij de Levagio de Pometo**. Contratto.

**Doc. LVIII**

**1433 3 maggio**

Atto in **“Burgo Borzonasche in domo seu Hospitio novo Michaelae Gati in qua camera cubiculari”**.

Testimoni: **Antonio “dicto sucharello Lagorio” de Montemolio**, **Benedicto Gato (Gatto) q. Johanni**, **Antonio de lo Zero???q. Oberti**.

**Antonius de Macijs de Borzono q. Bertoroti** erede del **q.<sup>dam</sup> Galeoti suo fratello** è a conoscenza che il fratello aveva venduto a **Thome de Macijs de Borzono q.<sup>dam</sup> Guirardi** certi terreni posti nella **Villa Borzoni** e che la terra era appartenuta al **q.<sup>dam</sup> Gabriele dei Domini de Cugurno**. Complessa documentazione relativa a delle esistenti ipoteche.

**N.B.** Interessante il cognome **de Macijs**, che si trasformerà probabilmente in **Massa** per ciò che riguarda la **Valle Sturla** e **Mazza** per la **Val d’Aveto**. Ipotizziamo che **Antonio de lo Zero q. Oberti**, si debba tradurre in **Antonio del Cerro fu Oberto**. Il **Cerro** è una località della **Val d’Aveto**, e gli abitanti del villaggio hanno assunto il cognome **Cerri**.

**Doc. LVIII**

**1433 ultimo di maggio**

Documento letto e testato reso pubblico da me not. **Andrea di Cairo in Borzonascha uz in domo seu Hospitio novo<sup>70</sup> Michaelis Gato**.

Testimoni: **Johanne SUTO q.<sup>dam</sup> Dominici** abitante in **Borzonascha**, **Johanni de Gazollo (Gazzolo) figlio di Antonello** e **Gillio Repeto q. Johanni**.

“Noi **Michael Gatus de Borzonascha**, **Stephanus de Tericio**, **Antonio de Fossato “dicto balestracius”** e **Johanni “dicto camixia” de Burgonovo** arbitri nella **composizione amichevole** del dissidio sorto tra il **Nobile Dn. Augustinum Ravaschieri conte di Lavagna q.<sup>dam</sup> Dn. Philipponi** a suo nome ed a quello dei fratelli nonché procuratore del **fratello Dn. Conrado** da una parte e dall’altra **Venturinum de Galichano de Vignollo figlio di Conradi**.

**Giuliano** (residente però a **Rezzoaglio**) che aggiungiamo alla Genealogia in base all’atto del notaio **Andrea de Cairo del 30 maggio 1433**, citato da G. FERRERO, e da quello dell’Archivio di Stato di Parma del **14 marzo 1443**, citato da SANDRO SBARBARO.

ALBERO GENEALOGICO DEI NOBILI DELLA CELLA DI CABANNE



<sup>70</sup> Riguardo **la casa o Hospitio novo**, di **Michele Gatto a Borzonascha**, facciamo notare che **circa cento anni dopo** viene citata una “caminata” appartenuta a certo **Michel Gatto**. Quest’ultimo era forse il nipote di **Michaelis Gato**? E la “Caminata” citata era forse l’**Hospitio novo**?

Cita il PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Il Commissariato di Troilo Negrone*, in “Gazzetta di Genova – Rassegna dell’attività ligure”, LXXXIV (1916), n. 3 (marzo), p. 4:

“[...] Un grande nemico delle caminate dovette essere, nel **1541**, quel **Capitano Sebastian Lercaro** divenuto poi famoso per la **Congiura dei Fieschi**, sei anni dopo. Lo vediamo all’opera, in **Borzonascha** sul finire d’Aprile. «Heri mattina gionsi in **Borzonovo** et revidi la Chiesa de ditto locho et certo se fussi stata stantia de mundani certamenti l’haria ruinata perfino a fondamenti, nientedimeno le ho fatto el debito, né li resta altro se non il puro corpo et anticho lavoro. Hogi son giunto a **Borzonascho** et visto la caminata ovvero forteza loro... a quella ho fato ruynar come el debito vole».

In seguito fece anche “el debito” alla **caminata** di **“Alexandro de Rezuagli bandito** rebelle, redutto de banditi et dove da ani in qua non ha ardito homo de justicia accostarsi” ed a “quella di **Michel Gatto**” e l’altra di **“Berton de Marrè in Levaggi”**.

La documentazione vede la presenza di **Giriforte de Vartio**. Vengono fatti dei riferimenti ad una **"Ferriera" posta in Burgonovo** condotta da **Venturini** per conto del **Dn. Augusto**. Vengono elencati gli utensili esistenti tipo: **"rotis, manticis etc. etc."** Contrasto relativo alla scadenza di locazione e conguagli monetari.

Doc. LX

1433 1 giugno

Atto in "Burgo Borzonasche ad banchum curie"

Testimoni: **Jhoe de Jacherijs de Montepodencio q. Barth.** e ??? figlio di **Francesco Parpaioni de Borzonascha**.

**Antonius Repetus** de **Porcilis** **abitante in Villa Teiolti**(Taiolli) "dicto niger" **q. Lanfranci** nomina suo procuratore **Manfredum de Levagio de Pometo q. Joh.**

Doc. LXI

1433 1 giugno

Documento letto e pubblicato dal not. **Andrea de Cairo** in **Borzonasca** "uz in apotheca domus **Johanni Mangini** uz ad banchum curie".

Testimoni: **Antonio de Campomenosi (Campomesorio????)** "dicto **sucarello**" **q. dam Jacobelli** **abitante a Montismolii** e **Conrado de Conforto de Montemolio**.

**Johannes Zenogius "dictus tronchus"** ed **Antonio Zenogius q. Bertuci** **eletti dal Podestà di Vallesturla**.

Complessa documentazione nella quale appare **Nicolla e Johanni de Zenogii**. Vengono fatti dei riferimenti a dei beni e proprietà poste in **"PontisJacobi"** e di **una casa** sempre in **Pontisjacobi** indivisa con **Johaneto Satello(?)** de **Pontisjacobi**. **Suddivisione dei beni**.

Nota: **Johaneto Satello**, dovrebbe tradursi in **Giovanetto Saltarelli**, ed ecco forse spiegata l'origine dei **Saltarelli** di **La Villa**, presso **Allegrezze** in **Val d'Aveto**.

Doc. LXII

1433 2 giugno

Atto in "Burgo Borzonasche sub **porticu domus Michael Gati**".

Testimoni: **Ambrosio de Gazolo q. Barth.**, **Johanni de Brizolarijs q. Brizolari** "dicto saretà", **Bertono Lagorio q. Johanni**.

**Johannes** figlio di **Castelli de Introclozo de Vallesturla** a suo nome ed in qualità di **marito di Jacobina** figlia del **q. Bertoni de Lo Cazali** avendone le facoltà vende a **Bartholomeo de Bazolaris(?)** figlio emancipato di **Antonino** un terreno posto in **Villa Toiolti** "loco ubi dicitur **le ronchore**" contenente alberi di castagne ed in parte prativa confinante super. con la costa, infer. la terra di **Luigeti de Campori**, ad un lato la terra degli eredi di **Obertino de Introclozo** ed all'altro lato terreno silvestre.

Un'altra terra in **Villa Toiolti** "loco ubi dicitur **Vallis Sancte Marie**" con **castagneto**, confinante super. con la terra del **q. Obertino de Introclozo** "mediante via". infer. **Raffaelis de Introclozo fratello** di **Giovanni**, ad un lato la costa ed in parte **gli eredi di Angereti Repeti**, all'altro lato **Simoninis fratello** di **Giovanni**.

La terra posta in "loco dicto **Valis Sancte Marie**" non è libera ma **appartenente alla chiesa di Santa Maria de Themusio**.

Viene fatto riferimento ad un terreno posto in "**Villa de lo Crozo** loco ubi dicitur la **Jhosa**".

N.B. Come evidenza nell'atto, si cita infine la **Villa de lo Crozo**, che in seguito diventerà **Recrozo** o **Recroso (il Crozo)**. Interessante il cognome assunto dagli abitanti che vengono detti **de Introclozo**, cioè **di entro il Croso**. Ricordiamo che il **croso**, o la **crosa** è un **genovesismo** tratto dalla parlata del volgo e significa appunto **il letto ove scorre un rivo**, e per estensione il budello che scende verso il mare o sale al monte, quando viene "tombato".

Doc. LXVIII

1433 3 giugno

Atto in "Burgo Borzonasche ad banchum curie"

Testimoni: **Jacobino de lo Sero?** figlio di **Antonio** **abitante in Borzonasca** e **Cristoforo de Fossato** "dicto **Marchono**" e **Michele Gatto q. Johanni**.

**Augustinus de Bovena????q. Johanni** **abitante nella Villa Supracruce** vende e consegna a **Conrado de Costa** « dicto **Bruno** » **q. Antonini** del terreno posto in **Villa Bovene(?)** **de Supracruce** "loco ubi dicitur lo gino de **Sambuxeto**"

coltivato con castagne confinante super. con **Johanni** “dicti Barberii de Supracrue” infer. **Bernardo Murchio**, ad un lato **Johanne de Conforto**, all’altro lato **Leonis de Malanogia** (Malavogia?). Altro terreno “loco ubi dicitur **Io pastinelo**” con **castagne**, attorno i beni di **Francesco de Prato** “dicto Bechaa”. Altro terreno piccolo confinante con **Antonio** “dicto Casatia”, con **Petri de Caposomerio** (Campomenoso?) e **Franceschini** “dicti Bechaa”.

N.B. **Augustinus de Boven q. Johanni**, si traduce in **Agostino di Bevena fu Giovanni** (abitante nella **Villa di Sopralacroce**). Ricordiamo che **Bevena** è un villaggio nei pressi di **Borzone**. **Bernardo Murchio**, si potrebbe tradurre in **Bernardo Morchio**.

#### Doc. LXIII

1433 4 giugno

Atto in “**Burgo Borzonasche ad banchum curie**”

Testimoni: **Gaspare de Bona de Mezanego q. Obertino ed Antonio Bacigalupo de ... q. Johanni**.

**Johannis Brizolariis q. Antonini** abitante in **Villa Sereti**, territorio dei **Domini Marchioni de Godilasio** (**Malaspina di Godiasco**) resta obbligato nei confronti di **Doley de Brizolariis** figlio di **Bertucello de Magnascho** per la somma di cinque lire di Genova. Viene fatto riferimento ad un terreno posto in **Villa “seu plebatu” Porcilis** “loco ubi dicitur loneo” con alberi di castagne, confinante super. con **la terra della chiesa di S. Giovanni di Porcilis**, infer. ed ad un lato la terra sempre appartenente alla chiesa, ad un lato la terra di **Rollandi de Ronchori**.

Nota: Riguardo il cognome **Ronchori**, poi **Roncoli**, un passo di un atto precedente cita: «un terreno posto in **Villa Toioli** “loco ubi dicitur **le ronchore**”». Forse prenderemo un abbaglio, ma tant’è ci piace farlo notare.

#### Doc. LXV

1433 5 giugno

Atto in “**Burgo Borzonascha in domo Johanni Mangini in qua Jus reddit.**” per il **Domino Potestate Vallisturle**.

Testimoni: **Andrea de Pometo “dicto bastardo”, Paulino de Zulesio (Zolezzi) figlio di Johanni, Ambrosio Repeto de Toiolo**.

**Johanne de Brizolariis q. Antonini** abitante in **Villa Sereti** territorio dei **Domini Marchioni de Godilasio** vende e consegna a **Antonio de Brizolariis** figlio di **Gulli**: un terreno posto in **Villa Cornaresa** “loco ubi dicitur intuivrame?” confinante con i beni di **Johanne Badarachi, Antonio Repeti, Antonio e Gugino de Brizolariis**.

Nota: è probabile che **Gulli**, stia per **Gulliello**, come ha osservato acutamente Giovanni Ferrero.

#### Doc. LXVII

1433 6 giugno

Atto in “**Burgo Borzonasche in apotheca Johanne Mangini**”

Testimoni: **Georgio de Magnascho figlio di Johanni abitante a Rezoalio (Rezzoaglio), Bertono figlio di Johanni Boti, Petro de Cafferata de Plezio**.

**Antonius de CELLA q. Julliani** resta obbligato nei confronti di **Jacobino de lo Serro** figlio di **Antonio** per la somma di ventidue lire di Genova. Volendo risolvere il debito concede un pezzo di terra posta nella **Villa Levagii** “loco ubi dicitur lorineo” con alberi di castagne e con querce confinate con “**Illorum de Lertora**” abitanti in **Vallisavanti**, con la crosa, con la terra di **Johanni de Honeto q. Antonio** “dicti Biancardi”, mediante crosa, e con la terra di **Levagii de Pometo**.

#### Doc. LXVII

1433 11 giugno

Atto in “**Burgo Borzonascha in apotheca Johanni Mangini “callegarii”**”

Testimoni: **Thoma de Macijs q. Guirardi de Borzono, Cristophoro de Molinarso figlio di Antonino**.

**Galeaxius de Macijs de Borzono q. Marci** « dicti **Bordoni** (Bardoni ?)” vende e consegna ad **Augustino de Guiglerio de Supracrue q. Giulini** metà di un terreno posto **Supracrue** in **Villa Axereti** “loco ubi dicitur la Jhapayrola” con alberi di **castagne** confinate con gli eredi del **q. Nicolla Lijhorni**, infer. il **fossatus**, ad un lato gli eredi del q.<sup>dam</sup> **Nicolla**, all’altro lato la terra degli eredi dello stesso **Nicolla**.

Doc. LXVIII

1433 13 giugno

Atto in “Burgo Borzonasche ad banchum curie”

Testimoni: Conrado Grafigna **de Colleralo**, **Johanni de Gazollo de Campello** ed Antonio dicto Marchixio **de Montemolio**.

**Bertonus de Brignolis q. Simonis** vende a **Simonino de Introclozo q. Castelini della Podesteria di Vallesturla** un terreno posto in **Villa Bertigali** « loco ubi dicitur tanoxo » con alberi di castagne e querce e prativo confinante con i beni di **Themosini de Costa**, gli eredi di **Lanfranchi Masculi** e **Andreoli Seguixij de Bertigali**.

N.B. Indi i **Brignole di Val di Sturla** erano stanziati a **Vignolo, Bartigali (Bertigaro), Porcile**, ecc. **Lanfranchi Masculi**, sta per **Lanfranco Maschio**.

Doc. LXVIII

1433 16 giugno

Atto in “Burgo Borzonascha in apotheca **Johanni Mangini**”

Testimoni: **Bertono Gato q. Johanni** abitante in **Borzonasca**, **Marco q. Antonio de Doley “sartoris”** abitante in **Borzonasca** ed **Antonio figlio di Francesco ??? de Borzonasca**.

**Leo de Brizolariis q. Antonelo** abitante a **Magnaschi** vende a **Antonio de Brizolariis q. Guiglioni** un terreno posto nella **Villa Levagii** “seu **Reysasche** loco ubi dicitur **tegiorius**” con alberi di **castagne** e **querce** confinante super. con **Bertini de Brizolariis q. Johanni**, infer. fossatum, al lato gli eredi di **Angereti de Toiollo [Tigliolo]**, all'altro lato **Benedecti Repeti de Toiollo e fratelli**.

N.B. L' **apotheca**, può voler dire **magazzino**, o **bottega**. In questo caso si traduce probabilmente con bottega essendo il **Giovanni Mangini** un calzolaio.

**Reysasche** è l'attuale **Reisasca**.

**Toiollo**, è l'attuale paese di **Tigliolo** in Val di Sturla, presso **Brizzolara**.

Doc. LXX

1433 19 giugno

Atto in “Burgo Borzonascha ad banchum curie”

Testimoni : **Thoma Zenogio q. Nicola** e **Bartholomeo Zenogio q. Johanni**.

**Leo Zenogius q. Nicola** riconosce creditore **Andriola** figlia di **Benedetto Pechii** e vedova di **Johanne de ???poli** per la somma di lire sette di Genova.

Doc. LXXI

1433 21 giugno

atto in “Burgo Brozonasche ad banchum curie”

Testimoni: **Jacobo de Valsaxina “milanensis dioc.”** q. **Johanni** e **Lorentio de Peregrinis de Stibilver?** figlio di **Lucheti**.

**Simonino de Introclozo q. Castelini** si ritiene obbligato nei confronti di **Antonino Masculo de Bertigali q. Benedicti** di una certa quantità di denaro e per tacitare il debito consegna una terra posta nella **Villa de Bertigali** “loco ubi dicitur **tanaxo**” con alberi di **castagne** e prativo confinante super. con **Themosino de Costa**, infer. gli eredi del **q.<sup>dam</sup> Lanfranchi Masculi**, ad un lato la terra di **Thomasini**, all'altro lato i beni degli eredi del q. **Andreoli Seguixii de Bertigali**.

N.B. Interessante la presenza del testimone **Jacobo de Valsaxina**, ossia **Giacomo di Valsassina**, della diocesi milanese. È probabile che **Lorenzo de Pellegrini** abitasse a **Stibiveri**.

Doc. LXXII

Atto in “Burgo Borzonascha ad banchum curie”

Testimoni: **Nicola Zenogio q. Georgii** e **Nicolò figlio di Borzonini de Araxio de Borzonascha**.

*Johanni Zenogius q. Franc. “dicti vugarini” nomina suo procuratore e rappresentante Laurentium de Campomeisorio figlio di Perrini.*

**N.B.**

Interessante l'appellativo dato a **Giovanni Zenogio (Ginocchio) fu Francesco**, ossia “**Vogarino**”, si potrebbe ipotizzare che sia stato alla voga su una **Galera** della Repubblica di Genova.

Il termine **Campomeisorio**, che talvolta GIOVANNI FERRERO trascrive come **Campomenosi**, si potrebbe tradurre in **Campomessorio** (ossia Campo delle messi). Si potrebbe ipotizzare che il toponimo, allora tramutatosi in cognome, oggi sia diventato **Campori**, ma occorrerebbero ben altre certezze.

Doc. LXXIII

1433 23 giugno

Atto in “Burgo Borzonascha ad banchum curie”

Testimoni: **Jacobo de Montemolio** figlio di **Bartholomeo abitante a Mezanego**, **Bartholomeo de Conforto de Montemolio q.<sup>dam</sup> Lavagnini**.

*Domenico de Gandulfis q. Johanni nomina suo procuratore Petrum de Gandulfis q. Bertoni.*

*Viene nominata Alterixia figlia del q.<sup>dam</sup> Benedicti de Garibaldo e “olim uxori” del q.<sup>dam</sup> Dominici de Segujno “dicti Menoti”, riferimenti alla sua dote.*

Nota: L'appellativo “**Menoti**”, è un diminutivo di “**Domenico**”, così come altre volte si trova scritto qual diminutivo il termine “**Menini**”, o “**Menè**”.

Dc. LXXIII

1433 25 giugno

Atto in “Burgo Borzonascha ad banchum curie”

Testimoni : **Ambrosio Repeto q. Antonio** e **Bapta Repeto figlio di Bertoni civ. jan.**

*Appare Johanni Repetus q.<sup>dam</sup> Andreoli abitante a Genova ed Antonio suo figlio che viene ad abitare presso Luciano de Gnio “carzatore” per essere avviato “ad dictam artem carzatorie”.*

*Viene costituito procuratore Melchion Repetus figlio di Bertoni. Riferimenti all'arte “carzatorie”.*

**N.B.** Questo atto è d'estremo interesse, perché certifica che i **Repetto** si erano **inurbati in Genova**, almeno dalla prima metà del **Quattrocento**. Infatti ne sono citati almeno quattro, ossia: **Battista Repetto di Bertone, cittadino genovese, Giovanni Repetto fu Andrea** che nel **giugno del 1433** con figlio **Antonio abita a Genova**, e **Melchione Repetto di Bertone**.

Supponiamo che il **Luciano de Gnio** sia, come i Repetto, originario della **Val di Sturla**. Infatti il suo cognome probabilmente diventerà **Ghio**. La sua professione è “**Carzatore**”, ossia “**Cardatore**”, indi lavora la lana, così come molti altri in Val di Sturla.

Doc. LXXV

1433 26 giugno

Atto in “Burgo Borzonascha ad apotecam Johanni Mangini”

Testimoni: **Bertono de Collerallo q. Paulini de Spalavania(?)** e **Johanni de Barberi(?) de Vignolo**.

*Andrea Jexinus de Grossis de Montemolio q.<sup>dam</sup> Martini riconosce creditore Petro de Oxello de Montemolio q. Bertoni per la somma di sei lire di Genova.*

Doc. LXXVI

1433 26 giugno

Atto in “Burgo Borzonasche in apotheca Johanni Mangini”

Testimoni: **Bertono de Collerallo q. Paulini** e **Johanni de Barberi(?) de Vignolo q. Johanni**.

*Jexinus de Grossis de Collerallo q. Johanni riconosce creditore Andrea Jexino de Grossis de Montemolio q. Martini*

**Doc. LXXVII**

**1433 26 giugno**

Atto in « **Burgo Borzonascha in domus Johanni Mangini** »

Testimoni: **Johanni Bacigalupo** dicto “**Johannibarberio**”, **Andrea Jexino de Montemolio q. Martini** e **Petro de Oxello de Montemolio q. Bertoni**,

*Bertonus de Collerallo q. Paulini Spalavanie vende a Petro de Oxello de Montemolio q. Bertoni un terreno posto in Villa Colleralli “loco ubi dicitur in JhanRoseto (Raeto? Razoto?)” con alberi di castagne che confina super. con la costa, infer. con la terra di Stephanini Spalavanie de Collerallo, da un altro la terra di Andrea Jexini e Conrado suo fratello, all’altro lato Antonio Boiani (Boggiano) de Collerallo.*

N.B. **Antonio Boiani de Collerallo**, si traduce in **Antonio Boggiano di Corerallo**.

**Doc. LXXVIII**

**1433 25 giugno**

Atto in “**Burgo Borzonascha uz in apotheca domus Johanni Mangini callegarii**”

Testimoni: Nobile Dno. (Domino) **Conrado Ravascherio Lavania Comite q. Dn. Philipponi**, **Bertero de Barnaba de Borzonascha q. Barnaba, Johanni Devoto “Ferrario” in Borzonascha.**

*I sottoscritti “Conductores seu minatores lignanimen” che qui di seguito vengono elencati: Johanni SUTO q, Dominic, Augusto de Gaiono, Darmacius de Borzonascha, Paulinus q.<sup>dam</sup> Ferregii de Campomeshorio, Conradus “dictus Grafigna de Coleralo”, Antonio figlio di Beghini de Borzonascha a suo nome ed a quello di Cristoforo e Giovanni suoi fratelli; Ramasotus figlio “dicti Darmacii”, Bertolla Cocius, Jacobinus “dictus Tonsus figlio dicti Darmacii”, Manfredus de Honeto “dicto Machinardus”, Antonio suo fratello, Jullus q.<sup>dam</sup> Antonio de Doley “sartor?? de Pometo?”, Franceschinus “dictus Morredonus” figlio Pedroli de Campomeishorio (Campomihorio? Campominorio?), Jacobus de Burgonovo, Robertus SUTUS de Borzono, Bertonus de Guigerio e Columbinus de Honeto.*

*Essi si sono “congregati” in “loco supscripto” e si accordano tra loro per costituire ed ordinare i consoli della loro “arte” cioè Johanne SUTUS e Augustinus de Gaiono che accettano l’incarico.*

*Essi sono nominati per rappresentare i diritti di questa arte.*

*Interessante documento relativo alla arte dei “minatores seu conductoris lignanime” e discipline che la regolano.*

N.B. L’**apotheca**, può voler dire **magazzino**, o **bottega**. In questo caso si traduce con **bottega** essendo **Giovanni Mangini** un **calzolaio**.

Come ha già rilevato a suo tempo GIOVANNI FERRERO, il documento citato è di estremo interesse, perchè rivela i nomi di alcuni dei « **Conductores seu minatores lignamine** »; che tradotto pressapoco vuol dire « **Gli appaltatori, ossia i conduttori di legname** », che operavano in **Val di Sturla** e in specie in **Val d’Aveto** nelle **Foreste della Penna e delle Lame**.

**Doc. LXXX**

**1433 5 luglio**

Atto in “**Villa Collarally Podest. di Chiavari uz in quad. castagneto Gregorii Jexini loco ubi dicitur lo Jhan prope ecclesiam St. Margherite de Collerallo**”.

Testimoni : **Simonino de Introclozo q. Casteleti, Johanni Mangino “callegario” figlio di Bartholomeo. Johanni figlio Parpaioni abitante in Borzonascha.**

*Antoninus Merlus de Bertigali q.<sup>dam</sup> Johanni vende e cede ad Antonio Masculo di Bertigali q. Benedicti un terreno posto in Villa Bertigali “loco ubi dicitur in la Cassinae” con alberi di castagne i cui confini sono: super. la terra di Antonio venditore, infer. il fiume Sturla, ad un lato la terra di Antonio de Fossato ed il fratello Sacardi, all’altro lato la terra di Baptista Merli di Bertigali.*

*Contratto relativo.*

## Doc. LXXXI

1433 ?? Serie di documenti

Documenti letti e pubblicati dal Not. **Andrea de Cairo** not. in **Borzonascha ad banchum curie**.

Documento relativo ad una serie di testimonianze effettuate dal **Dn. Podestà di Vallesturla** a seguito di richiesta di **Johanni de Barberii(?) de Vignolo q. Thome**.

Negli interventi appaiono i nominativi di:

**Domenico di Monetolo q. dam Manfredi**, testimonio.

Testimonianza relativa alla definizione dell'età di **Johanni**.

Viene fatto riferimento al tempo in cui **Petrina madre di Johanni** era stata moglie "per verba" di **Thoma** padre di **Johanni**.

Viene fatto riferimento alla dote di **Petrina**.

Viene nominato **Bertonus de Barberi(?) de Vignolo** "dicto **Robexonus**" testimonio che conferma che **Johanni è figlio di Thome** marito della stessa e morto quando **Johanni** aveva due o tre anni.

Viene nominato **Johanni de Bindelis de Porcili** che porta la sua testimonianza che **Petrina** era stata la madre di **Johanni**.

Viene nominato **Bartholomeo de Montemolio** che depono come testimonio.

Viene fatto riferimento ad un "bulla a quad. felici recordationis D.no **Pilleus** Archiep. Jan." relativa alla **chiesa di Santa Maria de Themusio** in "acomanda" alla **chiesa di S. Johanni de Porcili** "de collationem dicte eccl. St. Marie de Themusio" Rierimenti alla data del **1429???** (Rif. al notaio **Simon de Campagnario**)

**Petrina era madre di Johaneti** ed era **parrocchiana della chiesa di S. Johanni de Porcili** ed era stata "transducta ad nuptias".

Vengono nominati **Bertono de Brignolis** figlio di **Dominici** e **Johanni** "dicto **camixia**" **abitante a Mezaneghi**.

Viene confermato che **Johaneto de Barberii(?) de Vignolo q. Thome** ha meno di venticinque anni.

Viene nominato **Johanni Ferrus** che conferma che **Johaneto** ha meno di venticinque anni.

Nota: Nell'atto si cita "Viene nominato **Bertonus de Barberi(?) de Vignolo** "dicto **Robexonus**". Facciamo notare che l'appellativo **Rebexoni** intorno alla metà del Cinquecento, diventa cognome ed indica una parentela<sup>71</sup>.

## Doc. LXXXII

1433 24 giugno

Atto in "Villa Porcili in castagneto di Opiceli de ??? de Magnascho loco ubi dicitur lo Pian de Porcili".

Risoluzione di un dissidio intercorso tra **Antonello de Gazollo (Gazzolo) q. dam Francescheli** abitante ga pelli?? Da una parte e **Guglielmo Repeto q. Johanni de Obertello** dall'altra parte.

Viene fatto riferimento alla dote di **Antonia figlia di Andreoli** e **moglie di Guglielmo**.

Arbitraggio per il quale sono stati nominati a derimere il dissidio **Berthone Gatum di Johanni** e **Bertolla de Brignolis q. Guirardo**.

\*\*\*\*\*

Le note a compendio del testo di Giovanni Ferrero, che è stato ritoccato ed evidenziato con i colori, sono frutto di supposizioni di Sandro Sbarbaro stese in base all'esperienza di più di venticinque anni di lavoro. Non vogliono essere *esaustive*, in specie su argomenti come i cognomi ed i toponimi che sono estremamente iperscrutabili e sfuggenti.

Vorrebbero esser la base per un *ragionamento futuro* sulla storia delle nostre Valli, visto che la *Storia* è un "cammino accidentato" col quale bisogna "fare i conti", talvolta non accontentandosi del già scritto o di ciò che è stato elaborato.

<sup>71</sup> SANDRO SBARBARO, "Il Crovo e i Zenogi tra "lighe" e potere... , pagg. 8- 36 , estrapolando:

«[...] I Linaro, alla cui *Ligha* appartenevano i Tiscornia, li vedremo nel 1552 alleati della *Ligha* dei Solari (alla quale appartenevano i Rocca), di quella dei **Cella** e dei **Vachari**, o Vaccà (Vaccaro). I Podestà, alla cui *Ligha* appartenevano i Marengo, furono nel medesimo anno alleati della *Ligha* dei Bacigalupi e di quella dei **Zenogi**, o Ginocchio, e di altre.

Ciò si evince da un documento redatto dal Capitano di Chiavari nel 1552, nove anni dopo la morte del **Crovo** (avvenuta nel 1543). Della *Ligha de' Zenogij* facevano parte **Zenogij**, **Rebexoni**, **Gandolfi**, **Gatti**, **Devoti**, **Brisolara**, **Gazoli**, **Fossati**, **Picchetti**, **Barberi**, **Dalla Noce**.

## ALTRI DOCUMENTI INEDITI

Grazie a GIOVANNI FERRERO storico e ricercatore insigne, ecco il regesto di un documento inedito da lui reperito in Archivio di Stato a Genova, che riguarda certo **Bicio**, forse poi **Bigio** o **Biggio**?

Doc. 66

**1448 4 marzo**. Atto in Genova in “**contrada colle**”. Testimoni **Clemente de Farcono di Benedetto** de Acato **de Bisanne**, **Lorenzo de Valle** fratello di Damiano e Barth. Fenogeto “**laniero**”<sup>72</sup>.

Appare **Marieta figlia del q. Benedeto de Sigestro, moglie di Simone de Falcono, che affitta a Gabriele Bicio de Recho q. Lanfranchi “textor pannorum septe” una casa con orto e “viridario vineato e arborato contiguo” ubicata in “contrada colle” ed avente l’orto ed il viridario confinante con la via pubblica, superiorm. ed a un lato sempre la via pubbl. e all’altro lato la casa e la terra degli eredi “Octobonj”.**

Vengono menzionati in qualità di consiglieri di Marieta, **Antonio de Caneto di Rapallo “laniero” e Damiano de Valle di Nervi “textori pannorum”.**

Grazie a GIOVANNI FERRERO storico e ricercatore insigne, ecco il regesto di un documento inedito da lui reperito in Archivio di Stato a Genova, che riguarda **Paolo Sbarbaro** di **Val di Sturla**.

A.S.G., Notaio Andrea de Cairo **filza 784**:

«Doc. 71

**1448 8 marzo** Atto in Genova in “**claustru superiori eccl.<sup>a</sup> Jan.**”. Testimoni: V.V. Dn. **Antonio Tarigo** Canonico di detta chiesa e **Andrea Squarzafico “hostiario claustru”** di questa chiesa.

*Johannes SBARBARO figlio di Paolo “di Vallesturla Pod. Clavari” nomina suo ampio procuratore Dn. Pbr. Antonio de Mazascho Capellano nella chiesa di Genova. Riferimenti alle cause vertenti nei confronti di **Bartholomeo Ferraro (Ferrario) detto “tachino” di Vallesturla riguardanti la vendita di un appezzamento di terreno posto in Villa Porcilis di detta Valle Sturla. Viene menzionata la chiesa di S. Salvatore di Lavagna dalla quale era derivata la spettanza di uso del terreno.**»*

\*\*\*

Grazie a GIOVANNI FERRERO storico e ricercatore insigne, riproduciamo il regesto di un documento inedito da lui reperito in Archivio di Stato a Genova, che riguarda **Andrea fu Antonio Ferretti** di Sestri (Levante).

A.S.G., Notaio Andrea de Cairo **filza 785**:

«Doc. 240

**1449 30 agosto** Atto in Genova in “**sala super. palatii causarum**” . Testimoni: **Jacobo de Fortunaygo “cintraco pubblico” Guiliermus de Monte q. Dn. magistri Mathej e Jacono Rondanina di Antonio.**

*Viene menzionato **Andreas q. Antoni de Ferretus de Sigestri, marito e procuratore a nome di Blanchina q. Pelegri q. Dn. Georgii de Insula Sigestri.** (Riferimenti ad atto del not. **Juliano de Fredericis de Sigestro** di questo stesso anno al 27 di agosto). Documentazione nella quale viene nominato il q. Ven. V. Dn. **Georgiu de Sigestro “olim canonicus maioris et presbiter B. Marie Magdalene” di Genova** con riferimenti a **Margherita “olim ancille ipsius Dn. Georgii” alla quale egli ha fatto donazione di una casa e del mobilio in essa contenuto.** (Rif. a atto di donazione scritto a mano del **q. Quilici de Furnaris de Albingana** not. **1448 14 settembre**). **Complessa suddivisione dei beni secondo l’asse ereditario.**»*

---

<sup>72</sup> Ricordiamo che le **sette Arti Maggiori, in Genova**, erano le seguenti: **1) Giudici e Notai; 2) Mercadanti; 3) Cambiatori; 4) Lanaioli; 5) Setaioli; 6) Medici e Speziali; 7) Vaiai.**

N.B. I **Vaiiai** erano i **Conciatori** o **Venditori di pellicce di vaio**, ossia i **Pellicciai**.

Dall’atto su riportato si evince che molti cittadini provenienti dal contado di Genova (**Nervi, Recco, Rapallo**) erano impiegati nell’industria tessile, qual tessitori di panni di lana o di seta.

Grazie a GIOVANNI FERRERO storico e ricercatore insigne, riproduciamo il regesto di un documento inedito da lui reperito in Archivio di Stato a Genova, che riguarda **Bertone (Albertone) Repetti** di **Val di Sturla**, e gli **Sbarbaro**.

A.S.G., Notaio Andrea de Cairo filza **785**:

«Doc. 323

**1449 11 dicembre**. Atto in Genova in “claustrum super. eccl.<sup>e</sup> Jan.” Testimoni: V.V. Dn. **Baptista de Viali** Archidiacono eccl.<sup>e</sup> Saonensem, Jacobo de Franchis de Viali q. Dn. Benedictis, **Dominico figlio di Bertoni Repeti de Valle Sturle**.

Il V.V. Dn. **Spineta Malaspina** magiscola eccl.<sup>e</sup> Jan. <sup>e</sup> **Canonico della chiesa nuova di San Salvatore di Lavagna** a suo nome e in qualità di Canonico di detta chiesa di San Salvatore affitta e concede a **Bapta Repeto figlio del q. Bertoni Repeti** abitante in **Villa Porcellis Vallis Sturle Podesteria di Chiavari** che accetta per se e per i suoi eredi e successori degli appezzamenti di terra alberati con **alberi di castagne** di spettanza a detto Canonico della chiesa di San Salvatore ed al Dom. **Spineta**.

Si tratta di una terra posta in detta **Villa Porcellis Vallis Sturle** “**loco ubi dicitur in lo Conio**” confinante superiormente con la terra “**illorum de Sbarboris**” a un lato ancora la terra di detti “**de Sbarboris**”, all’altro lato la **terra di questa chiesa** condotta da predetti **Sbarboris** ed inferiormente il “**Fossatus de Frasineto**”.

Altra terra con **alberi di castagne** posta in detta Villa confinante super. con la terra “**illorum de Lagoriis**” ad un lato la terra di detti **Sbarboris**, all’altro lato la **terra della chiesa di San Salvatore** condotta da detti **Sbarboris**, inferiormente la terra di **Conradi Cavi q. Johannes** dicti ??(Machie?) ed in parte da **Bartholomei dicti Cavi q. Gambini** ed in parte inferiore “**Fossatus Crosis**”

Affitto per anni nove e clausole varie.»

\*\*\*

Grazie a GIOVANNI FERRERO storico e ricercatore insigne, riproduciamo il regesto di un documento inedito da lui reperito in Archivio di Stato a Genova, che riguarda **Giovanni Brignole**.

A.S.G., Notaio Andrea de Cairo filza **786**:

Doc. 20

**1450 10 gennaio** Atto in Genova in “Bancis sub porticu domus **Nobiliu de Ususmaris** ad Bancu e residentie **Johanne de Brignolis**<sup>73</sup> not.”- Testimoni: **Johanni de Brignolis** not. e Thoma Durasino (Durasmo??) q. Bapta.

Il **Nobile Manfredus Spinula q. Francisci** procuratore dei **nobili Johanni e Jacobi Spinule** suoi fratelli (Rif. ad atto di procura datato **1449**) nomina un procuratore nella persona di **Philippus de Vivaldis (Vivaldi)** dimorante in **Chio**.  
Riferimenti al recupero di lire tercento da **Simon Calvo q. Mathei**.

\*\*\*\*\*

<sup>73</sup> SANDRO SBARBARO e GIOVANNI FERRERO, **I Brignole dalla Val d’Aveto al mondo**, saggio inedito che verrà pubblicato su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pag. 51, estrapolando:

«Documenti relativi alla famiglia Brignole.

- I - (Anno 1384). Die XXVIII Junii. Testis **Guilielmus de Brignolis faber**. = Dal Liber Therami de Maiolo= (P.R.)
- II - (Anno 1400). Die XXVIII Octobris. Extimum favore **Claræ filiae qm. Bartholomæi Carbonis uxoris qm. Bartholomæi de Brignolis qm. Guilielmi de Clavaro**. = Dal Liber Oberti Foliettæ. = (P.R.)
- III - (Anno 1409). Instrumentum dotale praedictæ qm Bartholomeæ in **Johanne de Brignolis notario**. = Dal Liber Francisci de Camulio. = (P. R.)
- IV - (Anno 1450). Die XXVI Maj. **Johannes de Brignolis filius Juliani**. = Dal Liber Oberti Foliettæ. = (P. R.)
- V - (Anno 1453). Brignole **Franc[esc]o qm. Antonio**, da Rapallo, emancipa **Giovanni e Nicolò** suoi figli; ivi **Antonio**, altro suo figlio. = in Atti di Oberto Foglietta. = (P. R.) [N. B. vedi i n. 5-6-8-10-13 della Genealogia della Famiglia Brignole; dal ramo di Giovanni deriverà il Doge di Genova, Gio Francesco Brignole]
- VI - (Anno 1454). Die XXV Septembris. Testis **Franciscus de Brignolis filius Johannis**. = Dal Liber Oberti Foliettæ. = (P. R.)».

Grazie a GIOVANNI FERRERO storico e ricercatore insigne, riproduciamo i regesti di due documenti inediti, da lui reperiti in Archivio di Stato a Genova, che riguardano gli **Sciutto** ed i **Ferretti**.

A.S.G., Notaio Andrea de Cairo **filza 787**:

Doc. 22 (in fascetta).

**1451 27 gennaio**. Atto in Genova in “Platealonga sive nobilium de Cataneis uz in aula domus hab. Bernardi e Mariola coniugi”. Testimoni: Leone Grimaldo de Rapallo “callegario in contrada Clavice (Chiavica) q. Maximi e Simone SUTO (Sciutto) de Vallesturla figlio di Giovanni “etiam callegario in dicta contrada” c.h.j.

Appare Bernardus Cataneus q. Alberti procuratore del Nob. Babilani Catanei suo fratello assente da Genova.

Riferimenti ad atti stipulati in Majorca. Viene menzionata Mariola figlia del q.<sup>dam</sup> Francischi Italiani e moglie di Bernardo Catanei nonché il nobile Gaspare Catanei.

Viene fatto riferimento ad una casa di proprietà di Bernardo posta in contrada “Platealonga seu nobilium de Cataneis” confinante davanti con il “carrubeus” ad un lato con la casa di Paridis Catanei, all’altro lato la casa di Antonio Catanei.

La casa era pervenuta a Marieta moglie di Alberto Catanei a Madre di Bernardo.

A.S.G., Notaio Andrea de Cairo **filza 787**:

Doc. 108

**1451 6 aprile** Atto in Genova “in Audientia Archiep. Curie Jan.”. Testimoni: Jacobo Bonvino not., Nicolao Bonvino figlio di Jacobo, Andrea Ricio de Bisanni “subscribis Archiep. Curie Jan.” e Nicolao de Cario de Bisanni figlio di Benedetto.

Appaiono Manuel, Simon, e Benedictus de Canallo fratelli figli del q.dam Antonio de Canallo c.j. eredi e successori da una parte e dall’altra Nicolaus de Maxena de Clavaro “faber” (fabbro) figlio di Giovanni. Documentazione relativa alla permuta e sostituzione di una casa e di terreni.

La casa si trova in Chiavari nel quartiere di “capite Burgi” confinate davanti e di lato con il “carrubeo” dall’altro lato con la “quitana”, dietro la casa degli eredi del q. Lazarum Conte de Cucurno (Cogorno?). Il cambio della casa è stato fatto con un appezzamento di terreno con vigna ed alberi di olive, fichi, ed altri alberi ed una “domo diruta” posta in Villa Levi (Leivi?) vicina a Chiavari che confina da una parte con i possedimenti dei fratelli Menini de Sardo, infer. la terra di Martini de Ferreto “accimatore” in Chiavari.

\*\*\*\*\*

Nella stessa filza **787** del notaio Andrea De Cairo, Gianni Ferrero ha individuato e trascritto un regesto che riguarda la **Val di Sturla** e ci pare importante.

Doc. 165 (\*)

**1451 16 giugno** Atto in Genova in “contrada S. Lorenzo in fundaco domus hab. Jacobi de Caneto de Flisco”. Testimoni: Antonio de Novaria “dicto Tamberlano”, Johanni de Rocha “barbero” figlio di Serafino c.h.j.

Appare **Manfredo Ravaschieri** e vengono fatti dei riferimenti alla Cappella di Levaggi (Levaggi) di Vallesturla della Podesteria di Chiavari.

Angelo de Ravaschieri appare in qualità di erede di Manfredi.

Vengono nominati nella documentazione Antonio di Lausodio(?) ed Augusto de Morinelo(?) abitanti in questa Villa di Levaggi.

Vengono inoltre elencati altri eredi di **Manfredo Ravaschieri**<sup>74</sup>

<sup>74</sup> RANIERI DEGLI ESPOSTI, *Chiavari – Vicende del territorio, delle Istituzioni e degli abitanti*, Rapallo 1991, pag. 214, estrapolando cita: «Di importanza particolare, per il suo carattere e per le conseguenze, fu l’avventura di **Manfredi Ravaschieri quondam Leonardo** nipote del **doge Tommaso Campofregoso**. Nel **1433** egli uccise il figlio del capitano della città di Chiavari, perché era salito da un balcone per violentare sua sorella.

Per tale delitto egli fu **bandito** con un salvacondotto a condizione che abitasse in **Valle Sturla** senza rientrare a Chiavari.

Catturato dentro le mura fu condannato a morte e condotto sul molo, a quel tempo situato nella zona che è attualmente piazza N.S. dell’Orto, per essere decapitato. La famiglia **Ravaschieri**, raccolta molta gente nel borgo e nei dintorni, assalì e sbaragliò gli sbirri mentre svolgevano i preparativi per l’esecuzione. Per prima cosa fu ucciso il boia, quindi

\*\*\*

Inoltre in detta filza **787**, del notaio Andrea De Cairo, *Gianni Ferrero* ha individuato e trascritto un regesto assai importante. Lo evidenziamo non tanto per la presenza nell'atto di un **Colombo**, bensì per la massiccia presenza di **tessitori di Val di Sturla**.

Doc. 253 (in fotocopia)

**1451 13 Ottobre** (Documento estratto dal Dott. Agosto per la raccolta Colombiana)

Atto in Genova in "**Contrada Mascharona** in domo hab. **Cristofari de Insula** pannorum textoris"  
Testimoni: **Nicolao Graffioto** q.<sup>dam</sup> **Bartholomei** ed **Andrea de Castello** q.<sup>dam</sup> **Jacobini** "textor pannorum septe" c.h.j.

**Appaiono i Consoli, Consiglieri ed uomini della università dei tessitori di panni di lana della città di Genova:**

*Johanne de Vancellino e Pasqual de Terrili (Consoli) Bertonus de Quinto, Johannes Bocarius, Bartholomeus de Bracellis, Symon de Fossano (Consiglieri) Symon de Colona, Antonius de Cumis, Barth. de Ver...a, Bassanus Balisterius, Petrus de Spira (Spina?), Nicolaus de Caneva, Lucas de Terrilj, Cristophorus de Insula, Benedictus de Monteburgo, Martinus de Corvaria, Lucianus Fenogius, Antonius sartor de Bargalio, Johannes de Carata, Johannes de Bertigalli de Vallesturle, Simon de Cunio, Conradus de Alamania, Bertinus de Vignolo, Baptista de Vignoli, Pasqual de Vignoli, Johanetus de Turio, Lazarus Ricius, Barth. de Telia, Matheus de Pinu de Sigistri, Franciscus de Gazolo de Vallesturle, Leo de Cigarijs, Andreas Masculus de Vallesturle, Cressius de Casela de Mochonexi, Nicolaus de Treve da Alaia(?) , Johannes Rebegianis, Johannes de Terrili dicto "sygafen", Angelinus de Bertigali de Vallesturle, Marinus de Avancino, Niclaus de Vexina, Bertinus de Alamania, Johannis de Costa de Montobio, Garnanus de Cazareto, Ambrosius Morelus, Symon de Viganego, Baptista de Palio, Jacobus Cappanigra, Visconte Capellarius, Antonius Pozerbus, Benedictus de Staiano figonus, Barth. Carocius de Clavari, Antonius Speronus, Antonius de Zimbaro de Turrilia, Antonius de a Sato (Asato), Jacobus de Asa(t)o eius fre., Franciscus de Levagio, Johannes de Consiliario, Abraam de Panzanigra, Jacobus de Romano, Guglielmus de Pentema, Stefanus de lo Vernum, Antonius Squarsonus de Obertasio de Turrilia, Barth. de Tachino de Rochataliata, Johanetus de Jhcherio, Bar. de Fossato, Theramus de Carvari, Guglielmo de Turrilia, Johannes Antonius de Ferro, Franciscus de Conforto de Bargaglio, Quirinus de Mochonexi de Cazela, Angelinus de Costa, Barth. Taberna, Barth. de Pentema, Pasqual Boiolus, Matheus de Pentema, Oppinus de Romano, Johannes de Monsia, Joh. de Mediolano, Augustino de Cunis (Cumis) Thomasinus de Conforto, Obertus Barbeta de Panexio, Lazarus de Levagio, Dyonisius de Flandria, Cristoforus de Fregariis, Barth. de Notus, Bendictus de Viganego, Nicolaus Guercius(?) Bendictus de Columbo, Johannes Boilus, Johannes de Sanctopetro, Thomas de Zoalio, Johanetus de Romano, Joh. de Garibaldo, Symon de Fregarijs de Valle Lavanie.*

**Omnes artefices artis textor.**

\*\*\*

In detta filza **787**, del notaio Andrea De Cairo, *Gianni Ferrero* ha individuato e trascritto tre regesti riguardanti la presenza del presbitero **Giovanni Brignole di Chiavari** presso la **Chiesa di S. Torpete in Genova**, ed altresì la presenza in Genova del **barbitonsore Raffaele Brignole** e del "**laniere**" (lavoratore della lana) **Giovanni Brignole figlio di Giuliano**<sup>75</sup>.

---

furono ricacciati gli armati del Comune; il **Manfredi** fu liberato, imbarcato su una feluca che lo portò a **Napoli** ove visse a lugno dando origine ai **Ravaschieri di Napoli**.

Un suo discendente **Torrino**, comperò per 30000 ducati il **feudo di Belmonte**; nel **1611** un **Ravaschieri** fu creato **Duca di Cardinali** e nel **1627**, acquistato il feudo, i **Ravaschieri** furono **Principi di Satriano** e nel **1625** **Marchesi di Cropani**.

Il **Principe Ettore**, discendente del nostro fuoriuscito, nel **1634** fu creato da **S.M. Cattolica Filippo IV Cavaliere del Toson d'Oro**, la prestigiosa onorificenza che dava a quel tempo eccezionali diritti e facoltà. Ogni volta che un ramo si estingueva i titoli e le proprietà passavano al ramo collaterale.»

<sup>75</sup> Più sopra, rammentiamo che abbiamo citato:

«**Documenti relativi alla famiglia Brignole.**

[...]

**III** - (Anno 1409). Instrumentum dotale praedictæ qm Bartholomeæ in **Johanne de Brignolis notario**. = Dal Liber Francisci de Camulio. = (P. R.)

**IV** - (Anno 1450). Die XXVI Maj. **Johannes de Brignolis filius Juliani**. = Dal Liber Oberti Foliettæ. = (P. R.)[...]».

E che all'epoca non era insolito passare dal notariato all'arte della lana e viceversa.

Doc. 159 (\*)

**1451 10 giugno?** Atto in Genova nella **chiesa di S. Maria delle Vigne**. “in claustro inferiori”.  
Testimoni: Laurentio de Costa **de Rapallo** e Barnaba de Paluscho presbiteri.

Riferimenti alle prebende del canonicato del *q.<sup>dam</sup> Georgius de Vegiis*. Nella documentazione vengono nominati: **Pbr. Johannis de Brignolis de Clavari cappellano nella chiesa di S. Torpete** ed i componenti del **Capitolo di S. Maria delle Vigne** cioè il **V.V. Dn. Ludovico de Flisco**, Marco de Franchis de Burgaro, Domenico Folieta, Jacobo de Judicibus, Melchion Fatinanti, Antonio de Multedo, Bartholomeo de Senis e Modesto Honesto.

Doc. 208

**1451 11 agosto** Atto in Genova “in Audientia Curie Archiep.” Testimoni: **Bartholomeo de Gazolis di Rapallo cappellano nella maggiore chiesa di Genova** e **Johanne de Brignolis de Clavaro cappellano nella chiesa di S. Torpete di Genova** ed Andrea Ricio di Dexerino e Nicolao Bonvino “subscribis Archiep. Curie”.

Appare **Bernardus de Scona** preposito nella chiesa dei **Santi Nazario e Celsio di Genova**.

Vengono fatti dei riferimenti ad una lettera apostolica (descrizione della bolla)

Nella documentazione sono evidenziati il Ven. Dom. Modestum Honestum Rettore parrocchiale della chiesa di S. Antonino de Palatio “extra muros Jan.” e Dominicus de Rotignis rettore in questa chiesa.

Doc. 263

**1451 29 ottobre** Atto in Genova in “Curia Archiep. Jan.” Testimoni **Oberto de Valletari**, Andrea Ricio q. Dexerini, Nic. Bonvino di Jacobo.

Guglilemus de Lancia e Jeronimus de Sancto Michael e **Raffael de Brignolis “barbitonsores”** prendono accordi per una amichevole composizione del dissidio sorto tra **Blasium de Turri «barbitonsore»<sup>76</sup>** ed il **Dn Fre Jacobum de Magdalena**.

Vengono fatti dei riferimenti ai **“medicaminis”** fatti da **Blasio** e destinati a **Clara** madre di fre Jacobo.

Vengono fatti riferimenti alla infermità di Clara **“ex peste”**. La risoluzione del dissidio avviene con il pagamento di otto lire di Genova da parte di Fre Jacobum de Magdalena nei confronti di **Blasio** per le sue prestazioni **“occasione dicti medicaminis”**.

Doc. 304

**1451 1 dicembre** Atto in Genova in **“Burgo St. Stephani in contrada Marine Sarzani** in carrubeo recto uz in domo dicte Francha”.

Testimoni: **Johannes de Brignolis “lanerio” figlio di Juliano**, **Antonio Bicio<sup>77</sup>** figlio di **Gabrielis “textor pannorum septe”** abitante nella contrada “Marina Sarzani”.

**Francha** figlia del *q.<sup>dam</sup> Petri de Plateis de Isu* e moglie del *q.<sup>dam</sup> Petri Joardi de Reco* **“magister axie”** abitante a Genova in **“Contrada Marine Sarzani”** vende e consegna a **Bartholomeo de Plateis q.<sup>dam</sup> Johannis** abitante nella **“rectoria Marensani in Villa Casalis Podest. Pulciferia”** un appezzamento di terreno prativo ed **alberato con querce** posto nella villa di Isu seu rectoria Marensani “loco ubi dicitur lo podium”. I confini sono super. altri beni del compratore. Altro terreno **con casa “diruta”** posta nella **Villa Marensani** confinante da tutte le parti con i beni di **Bartholomeo** ed in parte con la **terra della chiesa di S. Maria di Castello**.

Altro terreno con **alberi di castagne** avente da due parti i confini con i beni di **Bartholomeo** ed è confinante con **i beni della chiesa di S. Maria di Castello**

Altra terra con **castani** “loco dicto **li donegae**” confinante super. con **i beni della chiesa di S. Maria di Castello**, infer. con la via pubblica, al lato **la terra della chiesa di S. Maria de Jsù**.

Ed ancora una terra indivisa con **alberi di castagne** “loco dicto **la Jhapa**” indivisa con **Bartholomeo** e confinante con **le terre di S. Maria di Castello** e con Janini de Arduyno, infer. il “**Fossatus Clape**”.

La vendita è stata effettuata con il consiglio di **Simonis de Casali q.<sup>dam</sup> Thome** abitante in questa **Villa Casalis** e **Baptista de Plateis** figlio di **Johannis** abitante in **Villa Comagi** “propinqui” di **Francha**.

<sup>76</sup> **Barbitonsore**, occorre tenere presente che all’epoca, ed almeno per tutto il Cinquecento, il barbitonsore, oltre ad esercitare l’arte del **barbiere** propriamente detto esercitava pure quella di **piccolo chirurgo**, praticando probabili incisioni sul corpo della malata ed effettuando i successivi medicamenti.

<sup>77</sup> Questo **Antonio Bicio** figlio di **Gabriele**, potrebbe in seguito aver trasformato il cognome in **Bigio**, poi **Biggio**. Ma è ipotesi da verificare.

\*\*\*

Inoltre in detta **filza 787**, del notaio Andrea De Cairo, Gianni Ferrero ha individuato e trascritto un regesto importante, che riguarderebbe la presenza dei **Repetti**, presso **Lavagna**.

**Doc. 281 (\*)** (3 documenti notarili)

[...]

2) **1451 10 novembre** Atto in Genova in “claustru super. eccl.<sup>e</sup> Jan.” Testimoni: **Dn. Ludovico de Flisco** Archidiacono eccl.<sup>e</sup> Jan., e **Antonio Navono** c.j.

*Viene fatto riferimento ad un altro **appezzamento di terreno coltivato con ulivi ed altri alberi e con una casa condotto da Stefano e fratelli De Plateis**. **La terra si trova in località “Fabrice” nel Plebato di Lavagna “loco ibi dicitur Sanctus Bernardus”** e confina sup. con la via, infer. con il “fossatus” ad un lato con la terra di **Nicolai de Murchio**, all’altro lato con la terra degli eredi del **q.<sup>dam</sup> Stephani de Marino**.*

*Un’altra terra sempre in questa villa “**loco ubi dicitur Cassini**” confinante super. con la via, infer. con il “fossatus” a un lato con i beni di **Stephanus** e fratelli **De Plateis**, all’altro lato la terra degli eredi del **q.<sup>dam</sup> Pasqual de Maiolo**.*

*Un’altra terra in “**loco lo cassini**” confinante super. con la via, infer. con il “fossatus” ad un lato con la terra condotta da **Stephano** e suoi fratelli ed in parte la terra degli **eredi del q.<sup>dam</sup> Michaelis de Jzeto**. Altra terra con **alberi di castagne** in “**loco cassini**” conf. sup. con la via, infer. con la terra di **Bernardo Marracij de Carodio**, ad un lato la terra di **Stephano** e fratelli ed in parte la terra degli **eredi del q.<sup>dam</sup> Michaele de Jzeto**, all’altro lato la via pubbl. **Un’altra terra con castani** in “**loco cassini**” confinante sup. ed infer. con la via, ad un lato la terra di **Thome Repeti** all’altro lato la terra degli eredi del **q.<sup>dam</sup> Stephani de Marino**.*

*Nella ampia documentazione appaiono **Stephanus, Andreolus, Benedictus e Sentinus fratelli De Plateis q.<sup>dam</sup> Antoni**. Essi ottengono il benessere per costruire una casa. Termini per il contratto di locazione del terreno.*

Grazie a GIOVANNI FERRERO storico e ricercatore insigne, riproduciamo i registi di alcuni documenti inediti da lui reperiti in Archivio di Stato a Genova, che riguardano **cognomi presenti anche in Val di Sturla.**

A.S.G., Notaio Andrea de Cairo **filza 793:**

**Doc. 14**

**1457 24 gennaio**

**Atto in Genova in : Carrubeo Papie Burgi St. Stephani.**

**Testimoni: Jacobo de Borlascha “fillatore” di Barth., Domenico di Bardi “lanerio” di Franc., Antonio Casela di Nicolò.**

*Documentazione relativa ad una dote nei quali sono nominati **Simon de Brignolis “lanerio” q. Oberti** e Brigida figlia del q. Raffaele de Verpiano moglie del q. Johanni Fronti.*

**Doc.15**

**1457 24 gennaio**

**Atto in Genova in : “Carrubeo Papie”**

*Riferimenti al precedente documento nel quale appare **Simon de Brignolis.***

**Doc. 46**

**1457 3 marzo**

**Atto in Genova in contrada S. Siro nella aula della abitazione del q. Jacobo Centurioni e di Mariola sua vedova.**

**Testimoni: Domenico Ricio “barbiere” q. Guirardi, Andrea Ricio de Bisanne q. Dexerini.**

*Appare il “ legumdoctoris” **Jacobus de Scrineis de Plumbino** vicario del Podestà.*

*Disposizione di **Mariola** figlia del q. Antonio Centurione e moglie del q. Jacobo Centurione “q. alterius Jacobi”.*

*Riferimenti al testamento di **Jacobo Centurione** (Not. **Lazaro Ragii q. Nicolai** not. 1456). Erede universale risulta nominata **Manfrineta** sua figlia.*

***Mariola** ne è la curatrice assieme ai consiglieri **Filippo Centurione, Pancrazio Falamonico e Galeotum Centurione.***

**Doc. 100**

**1457 30 aprile**

**Atto in Genova in Burgo St. Stephani extra porta S. Andree in domo hab. mei not.**

**Testimoni: Stephano Casela “lanerio” e Barth. Verro q. Luchini “callegario”.**

***Berthola de Turri de Pelio** q. **Benedicti** abitante nella villa di Pegli Podest. **Vulturi**, riconosce **Benedetto de Honeto** de **Clavaro** abitante in Bisagno nella villa di Marasi padre e legittimo amministratore di **Caterina** sua figlia sposa e moglie “per verba legitime” del detto **Berthola**. Riferimenti alla dote.*

**Doc. 125**

**1457 22 maggio**

**Atto in Genova in “platea Bisanne in villa Terralba in domus Georgi de Honeto”**

**Testimoni: Nicolao de Andoria q. Lodisii, Simon de Varti? di Monte figlio di Antonio abitante in contrada S. M. del Monte, Petro Coyrolo di Rapallo “navigante” di Antonio, Petro de Fontanelio “canavaerio” di Joh., Odone Rugo de Rocha rancij Ripar. Occident. di Joh. “laborator terrarum”.**

*Testamento di **Domeneghina** figlia del q. **Jacobini de Fontanarubea** (Fontanarossa) e vedova di **Gaugnini de Fontanarubea** suo primo marito e ora moglie di **Joh. de Bergante de Bisanne** ortolano.*

*Inumazione nella **chiesa di S. Fruttuoso di Bisagno.***

*Esequie regolate da **Georgio de Honeto** suo genero e **Simoneta** sua figlia.*

*Dispone beni per **Mariola** figlia di **Stephano de lo Vegio(?)** di **Bavari** educata nella casa della testatrice per 10 anni e “tamque filia” lascia tutte le sue vesti e 10 lire di Genova per il suo matrimonio.*

*Dispone per **Moysa** figlia del q. **Antonio de Fontanarubea** “olim” suo fratello e moglie di **Rolando de Semino** “**coyrazarij**” 10 lire . Dispone elemosine **all’hospitale di S. Maria de Scario** i restanti beni vadano a **Simoneta** e **Georgio de Honeto.***

Doc. 227

1457 5 settembre

Atto in Genova in “audientia Archiep.”

Testimoni: **Lodisio de Rapallo** q. <sup>dam</sup> **Manuelis**, **Antonio de Turrilia** q. **Johannimartini** c. j.

**Benedetto de Honeto** de **Clavaro** q. **Antonio** abitante nella **Villa di Marasii** in contrada **Pavayrano Pod. Bisanne** vende a **Domenico de Honeto** di **Chiavari** q. **Joh. “dicto Balani”** abitante nella **Villa Rovereto Pod. Chiavari** ed a suo fratello **Joh. de Honeto** del terreno posto nella **Villa di Honeto** “loco ubi dicitur **li lavagii**” confinante sup. con la terra degli eredi di **Antonio de Campodonego** ed in parte con con quella di **Vesconte de Campodonego**, infer. la **terra della chiesa di S. M. de Campozascho**, ad un lato la terra degli eredi del q. **Antonino de Campodonego**.

Altro terreno che **Benedetto** detiene indiviso con gli eredi del q. <sup>dam</sup> **Johannis de Carderino** i cui confini sono con gli eredi del q. <sup>dam</sup> **Bertuci de Cazareto** ed in parte con la **terra di S. Fruttuoso de Capitemontis** (S.

Fruttuoso di Capodimonte) e gli eredi di **Bernardo de Peyrano (Peirano)** e quelli di **Leonardo Bianchi**.

Contratto e clausole.

N.B. Il cognome **Honeto**, è attualmente **Oneto**, **Compdonego** è **Campidonico**, **Cazareto** è **Casaretto**, **Peyrano** è **Peirano**, **Bianchi** è **Bianchi**.

Doc. 228 (due docum)

1457 5 settembre

Atto in Genova in “**Burgo St. Stephani carrubeo recto extra porta S. Andrea** in apotheca **Bartholomei Verri “callegari”**”.

**Bartolomeus Baldarachus** di **Clavaro** q. **Joh. “callegarius”** in **Burgo St. Stephani** maggiore di venticinque anni riconosce **Benedetto di Honeto** di **Chiavari** abitante nella **Villa Pavarayni Pod. Bisanne** legittimo amministratore di **Blanchineta** figlia di **Benedetto** “ac sponse per verba de futuro dicti **Bartholomei**”.

Riferimenti alla dote accordata.

N.B. Si potrebbe ipotizzare che il “**carrubeo recto extra porta S. Andrea**” sarebbe poi diventato per i genovesi il famoso “**Vicu dritu Puntexellu**”, ossia il “**Vico dritto Ponticello**” (ora scomparso).

Occorre tenere presente che quando il notaio cita **de Clavaro**, ossia **di Chiavari**, può voler dire la **Podesteria di Chiavari**, indi il vasto comprensorio comprendente le Ville poste intorno Chiavari, e talvolta lembi di Podesterie vicine.

I **de Honeto** erano già stanziati nel Quattrocento in **Val di Sturla**, ma si può supporre che fossero originari della **Villa di Honeto (Oneto)** in **Val Fontanabuona**. Ricordiamo che l’**Ona** nella parlata del volgo è l’**Ontano**.

Nell’atto sopracitato si evince che un **Bartolomeo Badaracco di Chiavari**, sposa in **Genova** una **Bianchina Oneto** di **Chiavari**. Pertanto, la storia dell’emigrazione è quasi sempre uguale a se stessa. In una città ove si emigra si creano forti legami fra *consimili*, e ci si riconosce attraverso la *Comunità* che si è ricreata con *gente* della stessa terra. Si potrebbe ipotizzare che si formino autonomamente “ghetti” di *paesani*. Indi, se si deve prender moglie, vale il detto “**Moglie e buoi dei paesi tuoi**”.

Doc. 231

1457 7 settembre

Atto in Genova in “**plana Bisanne St. Fructuosi in domus hab. mei not.**”

Testimoni: **Baptista Morelo “carzatore”** q. **Joh.** e **Johanni de Curlo de Clavaro “callegario”** q. **Oberto**.

Appaiono:

**Jacobus Tarigus di Rapallo “carzator”** figlio di **Quilici** maggiore di venticinque anni da una parte e **Gregorius de Honeto de Clavaro “carzator”** abitante in **Bisanne** q. **Antoni** dall’altra parte.

Jacobo vende a Gregorio due appezzamenti di terra ortiva e con vigna oltre a due pozzi posti in **plana Bisanni** in villa **Terralba** in **S. Fruttuoso “prope montata S.M. del Monte”** i cui confini sono davanti la “**Via Publica Romana**”, da un lato la “**crosa seu via per qua itur ad S. M. de P(?)Monte?(Monte)**” all’altro lato **la terra del detto Gregorio de Honeto che conduce per conto della chiesa di S. Giovanni de Pavarayno** ma che è condotta da **Baptistina** figlia di **Clemente Falcono** moglie di **Jeron. de Borrono**.

Trattasi di due terreni “**seu masculate ex pertinentys possessione cum domo**” “condotte da **Jeron. Burrono** per **la chiesa di S. Joh. de Paverayno**”.

I terreni erano stati migliorati dalla conduzione di **Joh. de Argirofo “speciarius”**. Vengono fatti dei riferimenti ad atti del notaio **Petro de Maiolo (Maggiolo)**. Contratto e clausole.

## LOCATIO ANNO 1449 et altri documenti

(I Repetto e gli Sbarbaro abitano nel *Giesciale* della Villa di Porcile in Valle Sturla)

di Sandro Sbarbaro & Giovanni Ferrero

Grazie all'amico Giovanni Ferrero, che lo rilevò nel marzo 2006 in A.S.G.<sup>78</sup> e me ne donò copia, presentiamo la trascrizione di un atto del 1449 del Notaio **Andrea de Cairo**, Filza 785, n° 323.

Il documento tratta della locazione di due pezzi di terra presso *Porcile* (ora **Belpiano**) a **Battista Repetto fu Bertone** che abitava a **Villa Porcile in Val di Sturla, Podesteria di Chiavari**.

Il contratto d'affitto è steso **giovedì 12 dicembre 1449**.

Alla stesura dell'atto intervengono il **Signor Spinetta Malaspina magiscola del Capitolo Genovese** e **canonico** del **Capitolo di S. Salvatore dei Fieschi di Lavagna**, che agisce a suo nome e a nome del **Capitolo**, e l'affittuario **Battista Repetto**.

Le terre sono affittate dal **Capitolo di S. Salvatore** per nove anni. Una è *castagnativa*<sup>79</sup> e vien detta **in lo Connio**,<sup>80</sup> l'altra terra, pur *castagnativa*, s'evince che si trova **in lo Connio**, dato che vien citata come "posta in detta Villa e detto loco".

Le coerenze, o confini, della terra chiamata **in lo Connio a Porcile**, sono: di sopra la terra degli **Sbarbaro**, da un lato altra terra degli **Sbarbaro**, dall'altro lato una terra del **Capitolo di S. Salvatore** condotta dagli **Sbarbaro** (che evidentemente l'affittano), di sotto il **fossato di Frassineto**.

L'altra terra, posta *in detta Villa e detto loco* (ovvero **in lo Connio**), ha per confini: di sopra la terra dei **Lagorio**, da un lato la terra degli **Sbarbaro**, e dall'altro la terra del **Capitolo di S. Salvatore** condotta dagli **Sbarbaro**, di sotto in parte la terra di **Corrado Cani(?) fu Giovanni** e in parte **Bartolomeo Cani<sup>81</sup> fu Gambino**, il **fossato Croso** ed altri confini.

La terre sono affittate dal **Capitolo di S. Salvatore** a **Battista Repetto** per il **canone annuo di lire otto di Genova**.

L'atto è steso **giovedì 12 dicembre del 1449** nel **chostro superiore del Capitolo Genovese**, alla presenza dei seguenti testimoni: il **Venerabile Signor Battista Viale Arcidiacono del capitolo Savonese**, il **cittadino Genovese Giacomo de Franchi Viale fu Benedetto**, e **Domenico figlio di B[er]tone Repetti di Val di Sturla**.

+ Locatio 323

In Nomine domini amen/ Venerabilis vir[um]  
d[omin]us **Spineta de Malaspinis magiscola**  
**ca[pito]lu[m] Janu[ense]m** ut **canonicus ca[pitu]lu[m] nom[ine]**  
**Sancti Salvatoris de Lavania** Janu[ensi]s  
dioc[esis], nom[ine] suo .....  
sui canonicatus dicti **ca[pitu]lu[m] Sancti Salvatoris**  
salvis...omni Ju[r]e? via mo[do] e forma  
pub[lic]us melius? posint e ..... locavat(?)  
titulo locationis dedit e concessit(?) ac  
dat e concedit **Bap[tis]ta Repeto filio**

<sup>78</sup> A.S.G., sta per Archivio di Stato di Genova.

<sup>79</sup> Col termine *terra castagnativa*, viene indicata una terra con alberi di castagne atta alla raccolta del prodotto.

<sup>80</sup> **in lo Connio** (dal volgare *in tu Cugno*).

<sup>81</sup> Il cognome **Cani** è diventato poi, forse, **Cané**?

**quondam Bertonis Repeti**<sup>82</sup> **ha[bita]tori Villa Porcillis Valli Sturle Pot[esta]tem Clavari**  
 p[rese]nti stipulanti c[on]ducenti recipienti p[er] se  
 h[er]editibus e successoribus suis infrascriptos  
 duas petias terrarum **arboratorum castaneis**  
 Inferius coherentias ad dictu[m] canonicatu[m]  
**ca[pito]lu[m] Sancti Salvatoris** .....  
 dictu[m] d[omi]nus **Spineta** spectantis cum pertinentis  
 et primo utz petia[m] una[m] **terra arborata castaneis** po[si]tam in dicta **Villa Porcillis Valli Sturle** loco ubi dic[i]t[ur] **in lo Con[n]io** cui coh[er]ent sup[er]ius terra **illor[um] de Sbarboris** ab una latere etiam terra dictor[um] **de Sbarboris** ab alio latere terra dicti ca[pito]lu[m] c[on]ducta p[re]dictos **de Sbarboris**  
 Inferius **fossatus de Frasineto Item alia[m] petia[m] terra arborata castaneis po[s]itam in dicta villa e loco** cu[m] coherent sup[er]ius terra illor[um] **de Lagorijs** ab uno latere dictor[um] **de Sbarboris** ab alio latere terra dicti **ca[pito]lu[m] S[an]cti Salvatoris** c[on]ducta per [2]  
 dictos de Sbarboris Inferius terra **Conradi Cani(?) quonda[m] Johoannis** dicti .....  
 in parte et in partem **B[ar]tholomei dicti Cani quondam Gambini(?)** ..... in p[ar]te inferius **fossatus crosus** et in parte alis dict[arum] terris sunt sui ipsi c[on]secur(?) et variores(?) c[on]finis

Ad h[abe]ndum tenend[um] gaudend[um] possidend[um] utz usufructuand[um] p[re]dictu[m] **Bap[tis]tam** ac dictos h[er]editibus e successores suos dicta locationes utz ..... **usque annos novem p[ro]ximi venturos** pro suis h[er]editibus in Christo nativitate[m] d[omi]ni p[ro]ximu futuro

Pro pensione annua sui canone .....

<sup>82</sup> Il cognome **REPETTO** apparirebbe nell'anno **998** nei registri della **chiesa di S. STEFANO a LAVAGNA**, (Remondini, Vol. V, p. 180); nell'anno **1182** nei registri della **chiesa di FAVALE** (Remondini, Vol. IX, p. 199); nell'anno **1184** nei registri dell'**ABBZIA DI BORZONE** (Remondini, Vol. VIII, p. 216).

Il cognome **SBARBARO** appare nell'anno **1261** nei registri della **chiesa di S. MARTINO a RAPALLO**, (Remondini, Vol. IV, p. 74), e nell'anno **1374** nei registri della **chiesa di BACEZZA** (Remondini, Vol. V, p. 98).

Il cognome **DELLA CELLA** appare nell'anno **1182** nei registri della **chiesa di STRUPPA** come **DE CELLIS** (Remondini, Vol. X, p. 147); nell'anno **1323** nei registri della **chiesa di NEIRONE** come **DE CELLA** (Remondini, Vol. IX, p. 281); nell'anno **1377** nei registri della **chiesa di GRAVEGLIA** (Remondini, Vol. V, p. 116), e nell'anno **1411** in quelli della **chiesa di PORCILE** (Remondini, Vol. VIII, p. 238).

Cfr.: FRANCESCO GRILLO, "Origine storica delle località e antichi cognomi della Repubblica di Genova", *Comuni, Frazioni, Parrocchie e loro eventuali controversie Dal 958 al 1787*, (3033 località – 12839 cognomi – 27451 riferimenti) \* IV Edizione, 1965 - Collegio Calasanzio Ge - Cornigliano.

Il GRILLO estrapolando cita: **451**. – «Dagli atti Notarili e Registri Parrocchiali in 16 volumi dei **fratelli Remondini**. (*Parrocchie dell'Arch. Genovese, Tip. Letture Cattol.*, Genova 1882)».

pensionis(?) sui annui **canonis librarum**  
**octo Januor[um]** in anno et sing[u]lis annis  
daudar[um](?) et solvendor[um] p[re]dictu[m] **Bap[tis]tam** ac  
dictos h[er]edes et successores suos  
p[re]fato d[omi]no **Spineta** canonicus .....  
suo ..... pro ...dicto suo canonicatu  
in quolibet Xristo nativitatem d[omi]ni .....  
suum fuit

Promittens solemniter(?) convenes(?)  
prefatus d[omin]us **Spineta** canonicus dicto  
**Bap[tis]ta** p[re]senti et uts stipulanti sup[ra]dictas  
duas pecias terrar[um] sibi e dict[orum] h[er]edibus  
suis usq[ue] ad dictu[m] tempus dictor[um] **nove[m]**  
**annor[um]** dicto locationis titulo dimittere(?)  
et non auferre nec auferenti(?) su.... auferre  
volente consent[i]re pensionem p[re]dicta no[n] .....  
e pacta no[n] mutar[em] suo pretius dictas  
petias terrar[um] ..... **Baptista** et dict[orum] h[er]edib[us]  
suis legitime defendere/ ex..... / auctorizare(?)  
et desbligare(?) a ..... p[er]sona corpore/ .....  
et omnia potestate expen[s]is ..... dicti d[omi]ni  
**Spineta** et sui dicti sui canonicat[um] .....  
..... **Baptista** et dict[um] h[er]edibus suis  
..... denuntiandi(?) et appellandi

[...]  
**Actum Janue** in claustro sup[er]iori ca[pitu]lum  
**Januens[em]** **Anno a Nat[ivitat]e D[omin]is Mcccc**  
**xxxviiiij** Indict[ion]e duodecima secund[um]  
Jan[ue] cursus – Jovis duodecima  
decembris in vesperis. P[re]sentibus testibus  
**Ven[erabili] viro d[omi]no Baptista de**  
**Vialis Archidiacono ca[pitu]lis Saon[ens]is**  
**Jacobus de Franchis de Viali q. d[omin]us**  
**Ben[e]dicti civis Jan[ue] et Dominico**  
**filio B[er]tonis Repeti de Vallesturla** -  
ad premissa vocati et rogati/

In nomine domini Amen  
 Ego Spiritus Sanctus in persona  
 mea et in persona...  
 fidei salutis...  
 dicitur...  
 qui...  
 vos ad omni...  
 quibus...  
 habulo...  
 vos...  
 quando...  
 vocalis...  
 sua...  
 habens...  
 dies...  
 Insuper...  
 velle...  
 dicit...  
 cupimus...  
 castimus...  
 vocalis...  
 vocalibus...  
 in...  
 an...  
 p...  
 d...  
 d...  
 Insuper...  
 f...  
 p...  
 in...  
 ter...  
 d...  
 d...

Notatio Andrea de Cairo Filza 785

dicitur et...  
 cui...  
 dicitur...  
 quidem...  
 f...  
 p...

Ad...  
 cupimus...  
 et...  
 locum...  
 non...  
 in...

Pro...  
 p...  
 velle...  
 d...  
 d...

P...  
 in...  
 in...  
 in...

P...  
 P...  
 B...  
 d...  
 p...  
 in...

- 1449 -

Scansione di Sandro Sbarbaro  
 Archivio di Stato di Genova – Notaio Andrea de Cairo, filza 785  
 La prima pagina del documento citato  
 (Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

Grazie all'amico GIOVANNI FERRERO, che me ne ha fatto dono in copia, tratto da A.S.C.<sup>83</sup> presentiamo la trascrizione di un atto del **1519** del **Notaio Bernardo da Regio**, Filza 253, doc. 16.

Il documento tratta della **cessione della terza parte di una terra detta in cima alla Moglia posta nel territorio di Temossi** che **Tommaso Biggini fu Antonio** detto **Sabinotto** che abita nella **Villa Magnasco in Val d'Aveto** cede, per un debito di **lire ventitre di Genova** contratto col **Signor Menello<sup>84</sup> de Cella fu Signor Gio: Maria**. La terra confina di sopra con tal **Colonello Petrosello de Ferrari**, di sotto con **Giannello Arado**, da un lato in parte con **Giulianino de Cella fu Signor Giorgio<sup>85</sup>**, ed in parte con **Giacomo Arado**.

L'atto è steso nel **1519**, nella **Villa Ghiare in Val di Sturla**, sotto il portico della casa di **Gianettino Campazzi fu Simone**. Testimoni sono i signori **Antonio Marelli fu Domenico** che abita a **Borzonasca**, e **Lazzarino Biggio fu Agostino** che abita nell'ecclesiale<sup>86</sup> della chiesa di **S. Giovanni di Porcile**.

Datio 16

In nom[ine] D[omi]n[i] Ame[n]/ **Thomas de Beginis**  
cog[ni]tus(?) **Sebinotus(?) q.<sup>m</sup> Ant[oni]s ha[bita]tor in Valle**  
**Ava[n]ti et in Villa Magnaschi** .....  
vero conosca sit teneri(?) et obligatus  
e[s]t **D[omino] Menello(?) de Cella D. Jo. Maria de**  
**librijs viginti tres Jan[ua]e** et no[n] h[ab]u[is] inpo[r]tu  
pecu[n]ia nu[m]las unde melius posit tu[n]c .....  
d[ictu]m vole[n]s et[iam] eid[em] bonis(?) fidem rec[on]oscere(?)  
et solutionib[us] facere de dicti librijs viginti tres  
Jan[ua]e uts ... .. dictus et fo[r]mas prose heredes et successo-  
res suos habe[n]tes et habe[n]t .. om[n]iam(?) ab eo vol-  
t[i]s in solutu[m] et tit[o]lo p[ro] soluto in solutio[n]e  
dictaru[m] librar[um] viginti tres Jan[ua]e uts  
**dedit cessit ac dedit et mandavit seu quasi**  
**Jura proprio et imp[ro]p[ri]us dicto Me[n]ello** p[rese]nti et  
stip[ulan]ti ac acep[an]ti pro se suis quo  
**o[mn]ia et singula Jura et actiones et alior[um] utiles(?)**  
deco[r]sas reales et p[er]sonales que et qua[s] h[ab]et et  
qua sibi c[om]putus vel unq[uam]? melius **c[on]puteru[n]t**  
**in tribus pa[r]tijs ter[r]a** solitiva (?) et qua... c[om]puteru[n]t) **quas h[ab]et in Villa**  
**Temoxi et loco ubi d[icitu]r in cima de la**  
**Moglia** et via quoru[m] sup[ra] coh[eren]t **Collonelu(?)**

<sup>83</sup> A.S.G., sta per Archivio di Stato di Chiavari (ora A.S.G. sezione di Campi)

<sup>84</sup> **Menello**, potrebbe essere il diminutivo di **Domenico**.

<sup>85</sup> **Giuliano de Cella** fu **Signor Giorgio**, era il **fratello** di **Gio: Batta de Cella**, detto il "**prete bianco**". **Gio: Batta de Cella fu Giorgio** faceva parte della banda di **Vincenzo Zenoglio** detto "**il Crovo**", che insanguinò e terrorizzò la **Valle Sturla**, la **Val Fontanabuona**, la **Val di Taro**, e il contado di **Chiavari** negli anni fra il **1540** e il **1543**.

In atti del Not. Bernardo da Regio (cavati da G. FERRERO in ASG, f. 253, doc. 149) **20 Luglio 1519** registriamo il testamento del **Nobilis Domino Georgius de Cella q. Luchinini habitator in vila Glarium Valli Sturla**. Lascia ad **Ursina figlia Jeronimi de Cella ex eius generi libras decem Janua**; ad **Antonio eius filio naturali ... suis libras quinquaginta Janua**; a **Bartholomeo eius filio libras quadraginta**. Ed ancora cita **dictorum Augustini, Jo Baptista, Julianini, Bartholomei filii et heredibus suis**. L'atto è steso **in Vila Glarium uts in domo habitationis ipsus testatoris in camera**.

<sup>86</sup> **L'Ecclesiale** è il territorio sottoposto all'amministrazione di una determinata chiesa, nel nostro caso S. Giovanni [Battista] di Porcile. Equivarrebbe, genericamente, al **territorio parrocchiale**.

**Perosello de Ferralis** infer[iu]s **Zanotus de Araldij**<sup>87</sup>  
ab uno lat[ere] **Julianino de Cella D[ominus] Georgij**  
in p[ar]te et in p[ar]te **Jac[obu]s de Araldis** et si qui  
su[n]t/  
.... vero(?) sub suis c[on]finibus  
Ad h[abe]nd[um]

Liberas expedita(?) ab o[mn]i onere in ullo .....  
et exentionis p[re]terq[uo] .....  
Re[nu]n[tiante]s

Pro precio et finito precio ... libraru[m]  
viginti trius Jan[ua] quos h[ab]et in mod[o] p[re]dicti

Re[nu]n[tiante]s

Et si plus valet

Re[nu]n[tiante]s Lege

Possissione quo

Constitutus

Promitens

Rimissa

Cu[m] .....

R[a]tis

Et sub hiphotecha

Actu in **Villa Plateijs Glarioru[m] Vall[e] Sturla**  
utz sub porticu **Zanetini de Ca[m]patijs q.<sup>m</sup>**  
**Simo[n]is** Anno D[omi]n[i]ce Nat[ivitat]is **Mill[esim]o D<sup>o</sup> decimo**  
**nono** Indic[tion]e sexta(?) sep[ti]ma p[rim]a  
decima sep[ti]ma mensis Jan[uari]s circha vesperis  
p[rese]ntibus testib[us] **Ant[oni]o de M[are]lis (Marrè) q.<sup>m</sup> D[o]m[ini]ci**  
**hab[itato]r(?) in Borzonacha et Lazarino de**  
**Bisis q.<sup>m</sup> Aug[usti]ni hab[itato]r(?) in Ecc[lesia]le S[an]cti Joh[ann]is de**  
**Porcilis**<sup>88</sup> vocati/ et rogati/

<sup>87</sup> È probabile che dal cognome **Araldi**, sia derivato l'attuale cognome **Arado** presente in Val di Sturla.

<sup>88</sup> Indi, nel **1519** è attestato che un **Lazzarino Biggio fu Agostino**, abitava già nell'Ecclesiale (Parrocchia) di S. Giovanni [Battista] di Porcile.

Grazie all'amico GIOVANNI FERRERO, che me ne ha fatto dono in copia, tratto da A.S.C.<sup>89</sup> presentiamo la trascrizione di un atto del **1519** del **Notaio Bernardo da Regio**, Filza 253, doc. 23.

Il documento tratta della **vendita di un pezzo di terra castagnativa detta Il Tiglieto, posta nelle vicinanze della Villa di Tigliolo in Val di Sturla**, ad **Andrea Brizzolara fu Bernardo(?)** che abitava a **Villa Magnasco in Val d'Aveto** e che era ora presente in **Villa Brizzolara**.

La terra è ceduta da **Giovanni Battista de Cella fu Signor Giorgio**, che abitava all'epoca nella **Villa Cabanne in Val d'Aveto**, e da **Giovanni Maria Brizzolara fu Tommasino**, che è maggiore di diciotto anni ed **abitava nella Villa di Magnasco in Val d'Aveto**.

Essendo **Giovanni Maria Brizzolara** ancora in minore età - all'epoca la maggiore età la si raggiungeva a 25 anni - riceve l'autorizzazione alla vendita da parte dei suoi consulenti e consiglieri, **Antonio fu Giacomo**, detto **Lino**, e **Giannettino di Antonio** ambi **Brizzolara**.

Le coerenze della terra detta **il Tiglieto** sono: di sopra **Giovanni Brizzolara**, di sotto **il fossato**, da un lato **Bertone Repetti**, mediante la valle, e dall'altro **Maxino (Tommasino) Brizzolara**.

L'atto è steso nel **1519**, in **Villa Piazza Ghiare Val di Sturla**, nella piazza di **Giannetto Campazi fu Simone**, testimoni **Antonio Marelli (Marrè) fu Domenico** abitante nel **Borgo di Borzonasca**, e **Bertone Repetti**, detto **Re**, fu **Tommasino**, abitante a **Villa Tigliolo Valle Sturla**.

V[edit]a 23

In no[m]i[n]e D[omi]ni Ame[n] / **Joh [ann]es Bap[tis]ta de Cella**  
**D[ominus] Georgij ha[bita]tor in Villa Capana (Cabanna) Vall[e] Ava[n]ti**

In .. palam(?) ... p[rese]nti negotius et factus .....

fuit ..... a dicto **D. Georgio** eius pat[r]e

ex eo(?) et **Joh[ann]is Maria(?) de B[er]zolaria q.<sup>m</sup> Mazini**

**maior annis decem octo** ut ... **ha[bita]tor**

**in Vall[e] Ava[n]ti et loco Magnaschi** et ut q[uo]

ip[s]orum in solidi p[ro]se heredes et successores

suos h[abe]ntes et ha[ben]tuos(?) cau[s]a a ... vel ip[s]i

vendideru[n]t no[n] tit[u]lo et ex cau[s]a vendit[i]onis

dederu[n]t ceseru[n]t et ac dederu[n]t et ma[n]daveru[n]t

seu q[ui]i(?) Jure proprio et imp[ro]p[ri]o **Andree**

**de B[er]zolaria q. B[ernard]i(?)** ha[bita]tor qu[o] in eid[em] **Villa**

**Magnaschi** uts et quo in ip[s]a **Villa B[er]zolaria**

p[rese]nti c..... stip[ulan]ti et acipienti ac acceptanti pro se

suis quam(?) loca[n]tibus

**petiam una[m] t[er]ra cast[aneati]va site in p[er]tine[n]tis**

**Villa Tegoli** et loco ubi d[ic]itu[r] **lo Tigietio(?)** cui

sup[er]ius coh[eren]t **Joh[ann]is de B[er]zolaria inferius**

**fossatus** ab uno lat[er]e **B[er]thonis de Repetis**

mediantem quadam valis

et ab alio ..... **q.<sup>m</sup> Maxini de B[er]zolaria**

et si qui

Ad h[abe]nd[um] .....

Libera expedita ab o[mn]i onere(?) in ullo .....

et exatio[n]is p[re]terq[ue] ac .....

Quam et quos \_

<sup>89</sup> A.S.G., sta per Archivio di Stato di Chiavari (ora A.S.G. sezione di Campi)

Re[nu]n[tiante]s

**Pro precio** et finito ac justo precio **librarum quinq[ua]g[ini]ta**

Jan[ua]e quas dict[us] **Joh[ann]is Bap[tis]ta** et **Joh[ann]is Maria**  
venditores c[on]fessi su[n]t dicto c[on]..... **Andree** emptori p[rese]nti  
et stip[ulan]ti prose ~~suisque~~ heredibus suis et successoribus h[ab]uisse  
et recepisse et se et se de ip[s]is a dicto **Andree**  
in pace(?) ... .. quietos tacito c[on]tentus solutus  
et satisfatos, vocantiu[n]t et vaca[n]t in p[rese]ntia mei  
not[ariu]m et sc[r]iptum infr[ascriptu]s ad hoc s[cri]p[ti]b[us] vocantem et

[2]

Ren[un]tiantes raptioni..... dictu ...

Et si plus

R[e]n[untian]tes lege dicasi exentione utz(?)

Possessione quib[us]

Co[n]stituentes

In super et ... p[re]dicta

Ita ut de p[re]dicti

Constituentes

Promittentes et jurans quo dictus **Jo M[ari]a**  
de ..... et ..... ..

[3]

Remissa mihilhominus

Sub pena dupli

Cu[m] R[efatio]ne

R[... ]tis

Et sub hiphoteca obligavit

~~Et quia ip[s]e~~

..... quo Jura solidi nove(?) c[on]stituens

Facie[n]s dictus **Joh[ann]es Maria** predicta o[mn]ia et  
singula te[r]ra p[rese]nti c[on]sensum autorizata et volu[n]tate  
i[n] ... de c[on]silio **Ant[oni]s q.<sup>m</sup> Jac[o]mi** dicto **Lino** et  
**Janetini Ant[oni]i** anbor[um] **de B[er]zolaria** pa[r]tium

c[on]s.... et c[on]sule[n]tis in pretium/ ad ....  
ta[m](?) corporalis

[4]

.....o[mn]i et sing[u]la ... petium(?) .....  
ad c[om]modo vel utilitate d[ic]tor[um] .....  
ad .... raxione(?) .....

### Actu[m] in Villa Plateijs Glariorum Vall[e] Sturla utz in platea Janetini de Campatijs<sup>90</sup> q.<sup>m</sup> Simo[n]is

<sup>90</sup> Rammentiamo che una proprietà detta *Possessione dei Campazzi* era presente pure a **Fabbrica in Val Trebbia**. Pertanto si evince che in quelle epoche la gente si spostava con facilità, spesso a piedi, talvolta a cavallo, **oltre le catene dei monti** per commerciare o per lavoro. Dette catene montane, come ha ben individuato qualche storico accorto, rappresentavano più un punto di transito fra una valle e l'altra che una cesura o un confine fra Stati.

SANDRO SBARBARO *“La fine delle filze dell’archivio dei Doria, allocate in castello a S. Stefano d’Aveto - Truppe Francesi, Austriache ed Inglesi (1797-1814) - Le Famiglie: Biggio, Brignole, Brizzolara, Cella, Della Cella, De Rezoagli, Fontana, Fugazzi, Malaspina, Milanese, Monteverde, Neri, Nobili, Pastorini, Peirani, Rossi, Sbarbaro, Tassi, ecc. (1600/1900) - La ricostruzione del Ponte d’Alpeiana (1821/1831) - I Ponti di Esola e Gramizza (1824) - Il Ponte di Cabanne (1858/1864) - I Boschi Demaniali delle Lame e del Penna (1820/31) - Il Bosco Fontana (1638/1947).”*, saggio già apparso sul sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) pagg. 617-631, estrapolando:

«[...] L’atto del 1689 che andremo a trascrivere, steso dal notaio **Nicolò Repetto**, riguarda la **cessione di un fitto gentilizio**, fatta dal **marchese Antonio Maria Malaspina fu Pierfrancesco** del luogo di **Orezzoli**, al **Signor Notaio Carlo Antonio della Cella fu Gio: Maria di Rezzoaglio**. Il notaio **Carlo Antonio della Cella** ora dimora a **Cerignale**, e svolge la carica di **Commissario del feudo di Carrega** che appartiene ai **Doria Landi**, così come quello di **Santo Stefano d’Aveto**.

Come risulta da un atto del 1683, rogato dal **fu** Notaro **Bartolomeo Guarnieri di Ottone**, **Antonio Maria Malaspina** aveva contratto **un debito** verso **Carlo Antonio della Cella di scudi 146** della Corona di Genova. Indi, il **Malaspina** per sanare il debito, **cede a Carlo Antonio de Cella** un credito, ossia **un capitale di quattordici staia di frumento derivante da un fitto**, ossia reddito gentilizio, di venti staia di frumento che gli debbono **Benedetto fu Giorgino**, ed i **fratelli Giorgino e Giovanni Antonio fu Giovanni Battista**, zio e nipoti dei **Mosconi di Villa Fabbrica in Val Trebbia**.

Detto fitto gentilizio è dovuto al **marchese Antonio Maria Malaspina**, dai succitati villici, per la “conduzione” e l’affitto di una **possessione**, così detta **dei Campazzi** dal nome di coloro che in precedenza la detenevano e possedevano in base ad un atto di investitura.

La **Possessione delli Campazzi** consiste in diverse terre prative, ortive, seminative e coltivate con **cascine**, sotto i confini citati nell’atto di investitura ai **de Campatijs**, come in atti del notaio **Giacomo Baracchi**.

Fra i testimoni si citano **Giovanni Battista Castelli di Lorenzo**, **Giovanni Battista Biggio di Bartolomeo**, e **Pietro Maria Rossi fu Francesco**.

[...]

ipsi **D. Malaspina** in quan=  
titate **stariorum viginti**  
**omni anno – Benedictus**  
**q<sup>m</sup> Georgini**, ac **Georginus**, et  
**Joannes Antonius fratres** isti  
duo **q<sup>m</sup> Jo: Bap[tis]tæ patruus**,  
et **nepotes de Mosconibus**  
**Villæ Fabricæ Vallis Trebbiæ**  
ex causa possessionis ab eis  
modo conductæ, **alios possessæ**  
per illos **de Campatijs** nun=  
cupatæ **la Possessione delli**  
**Campazzi** consistentes in  
**diversis terris prativis, hortivis,**  
**seminativis, et cultivis**  
**cum cassinis**, et sub con=  
finibus, ut continetur in  
Instrumento quodam Inves=  
tituræ seu/ factæ illis

[v.]

sup[er]i]s **domus** eius Anno D[omi]n[i]ce Nat[ivitat]is **Mill[esim]o**  
**q[ui]nge[n]te[sim]o decimo nono** Indic[ti]o[n]e sexta(?) sep[ti]ma p[ri]ma  
no... more Jan[ua]ri ..... decima octava  
mensis Jan[ua]ri ..... paulo post  
vesperis P[rese]ntib[us] testib[us] **Ant[oni]o de M[are]llis q.<sup>m</sup> D[o]m[in]ici**  
**ha[bit]ators in burgo Bo[r]zonascha et B[er]thone Repetis**  
**dicto Rex q.<sup>m</sup> Maxini ha[bit]ators in Villa Tegioli**  
vocatis et ad hoc ..... rogati(?)/

---

de Campatijs, ut dicitur,  
apparere in acto **D. Notarij**  
**Jacobi Barrachij** anno, et  
die, salvis/

[...]

Trascriviamo un atto del 1689 del notaio Nicolò Repetto intercorso fra il **marchese Antonio Maria Malaspina fu Pierfrancesco** e il **notaio Carlo Antonio della Cella**. Riguarda la cessione di una terra, e di fitti gentilizi presso la **Villa di Fabbrica** dovuti da villici al **Signor Marchese Antonio Maria Malaspina fu Signor Pierfrancesco**, al **Signor Notaio Carlo Antonio della Cella fu Signor Gio: Maria** di **Rezzoaglio**, residente in **Cerignale**.

Il **Domino Marchese Antonio Maria Malaspina, Condomino di Orezza, Fabbrica e Moglia**, era nipote del **Nobile Signor Alberto Della Cella di Rezzoaglio**, infatti, sua madre **Anna Maria Della Cella** era figlia del **Nobile Alberto**. La cessione, o vendita, vien fatta per il prezzo di **scudi duecentonovantuno** della **Corona di Genova**.

L'atto è steso nell'aprile del 1691 nella **Villa di Fabbrica in Val Trebbia**, nella casa dei **Magnifici Signori Reverendo Marco e Antonio Maria Malaspina fu Giovanni** e dei loro **fratelli**. Fra i testimoni compaiono il **cugino di Pierfrancesco Malaspina**, ossia **Michele Cella fu Alberto di Rezzoaglio** e **Giovanni Battista Castelli fu Lorenzo di Cerignale**.

La terra chiamata **Quazzà** è sita nel territorio di **Villa Fabbrica (Orezza)**. È in parte seminativa e in parte alberata, confina di sopra e da un lato con la via, di sotto con l'artigiano **Mastro Antonio Mosconi**, e dall'altro lato con **gli eredi del fu Magnifico Signor Giovanni Malaspina**; è posseduta a titolo di locazione da detto **Mastro Giacomino Antonio Mosconi e nipoti** per l'annua pensione, o corresponsione, di **stara due e mezzo di frumento**.

Inoltre:

L'annuo terratico, ossia fitto gentilizio di **staia numero sei di frumento alla misura di Val Trebbia**, che solvono e pagano amichevolmente **Benedetto fu Giorgino**, come **Giorgio e Gio: Antonio fratelli fu Battista**, zio e nipoti dei **Mosconi di Villa Fabbrica**, per il residuo di un annuo terratico di **staia venti**, derivanti da un bene concesso in **enfiteusi** chiamato **la Possessione dei Campazi**, come risulta da Atto d'Investitura ricevuto antecedentemente dal Notaio Repetto.

Indi, un altro annuo terratico, ossia fitto gentilizio di **copelli undici di frumento** pagati allo stesso **Signor Marchese**, da **Benedetto Mosconi**, per un bene da antico *possesso*.

Indi, altro terratico annuo, ossia fitto gentilizio, di **copelli undici di frumento**, soluti e pagati allo stesso **Signor Marchese** da **Michele Mosconi fu Gregorio, e consanguinei di Villa Fabbrica**, per antico *possesso*.

Indi, altri **copelli undici** come sopra soluti e garantiti al solito annualmente allo stesso **Signor Marchese** da **Domenico Mosconi fu Giovanni** ed altri suoi consanguinei per antico *possesso*.

Indi, altri **copelli undici** simili soluti e garantiti annualmente da **Filippo fu Antonio, e Domenico fu Antonino zio, e nipote similmente dei Mosconi** della stessa **Villa**, per antico *possesso*.

Indi, altri **copelli simili undici di frumento** soluti e garantiti al solito annualmente come sopra allo stesso **Signor Marchese** dai sopradetti **Giorgio, Giovanni Antonio, e Giacomino**, e da **Martino loro fratello fu Giovanni Battista Mosconi**, come da antico *possesso* \_

Indi, altro annuo terratico, ossia fitto gentilizio, di **stara due e copelli quattordici e mezzo di frumento** secondo la detta *misura*, che solvono e pagano gli **eredi del fu Bartolomeo Campazi** di detta Villa come da Investitura dello stesso **Signor Marchese**.

[...]

Presentibus suprad[ict]os **Bened[ict]o**  
**Moscono q. Georgino, Michaele**  
**q. Georgij, Dom[en]ico q. Joannis**  
**quoque omnibus de Mosconis, ac**  
**Marietta vidua** suprad[ict]i q.<sup>m</sup>  
**Bartholamei Campatij, qui**  
et ipso **Bened[ict]is** etiam nomine  
dictorum **Georgini, et Joannis**  
**Antonij eius nepotum, ac**  
dicta **Marietta, uti mater**

Grazie all'amico GIOVANNI FERRERO, che me ne ha fatto dono in copia, tratto da A.S.C.<sup>91</sup> presentiamo la trascrizione di un atto del **1520** del **Notaio Bernardo da Regio**, Filza **253**, doc. 49.

Il documento tratta di una **quitanza**, o rinuncia, di **soldi 20**, che **Antonio Gazzolo figlio di Montanaro**, abitante nell'**Ecclesiale di Sant'Antonio di Campalli**, fa a favore dell'erede del **fu Bernardo Biggini di Magnasco**<sup>92</sup>. I **soldi** appartenevano alla dote di **Caterina Biggini figlia del fu Bernardo**, e vengono affidati a **Berto di Coagnola fu Giovanni**, che abita a **Tagliolo**. Fra i testi, chiamati nella casa del **Notaio Bernardo da Regio** nel **Borgo di Campori**, figurano **Antonio de Fossato fu Guglielmo signore di Bertigarò**, e **Andrea Sbarbaro** ambi abitanti a **Campreveto**.

Q[uitati]o        49

In no[m]i[n]e D[omi]ni Ame[n]/ **Antonius de Gazolis**  
**Montanari**(?) ha[bitat]or in Ecc[lesi]a Sa[nc]ti **Antonis**  
**Ca[m]palli**(?) Sponte et certa supra et nullo Juris vel facta error ductus vel modo aliquo  
in cognitus(?) fuit et veritate p[rese]nti  
recognovit **B[ert]ho de Coag[no]la q.<sup>m</sup> Joh[ann]is** habita-  
tori **Villa Tagioli** p[rese]nti et .... ac ac[ce]p[ta]nti no[m]i[n]e  
.....(?) **heredem q.<sup>m</sup> B[er]nardi de Beginus de**  
**Magnascho** quo sunt infra solidor[um] **dotibus**  
**Catherina filia dicti B[er]nardi** et v[iginti]m(?) ipsius  
**Ant[oni]s** jam di[ct]u renu[m]ptias(?) tra[n]s..... ut ap[pa]ret  
...

R[e]n[un]tia[s]

Quare dicto Ant[oni]s quitavis tradevit(?)

Promitentes

Rens

Cum R...

.....

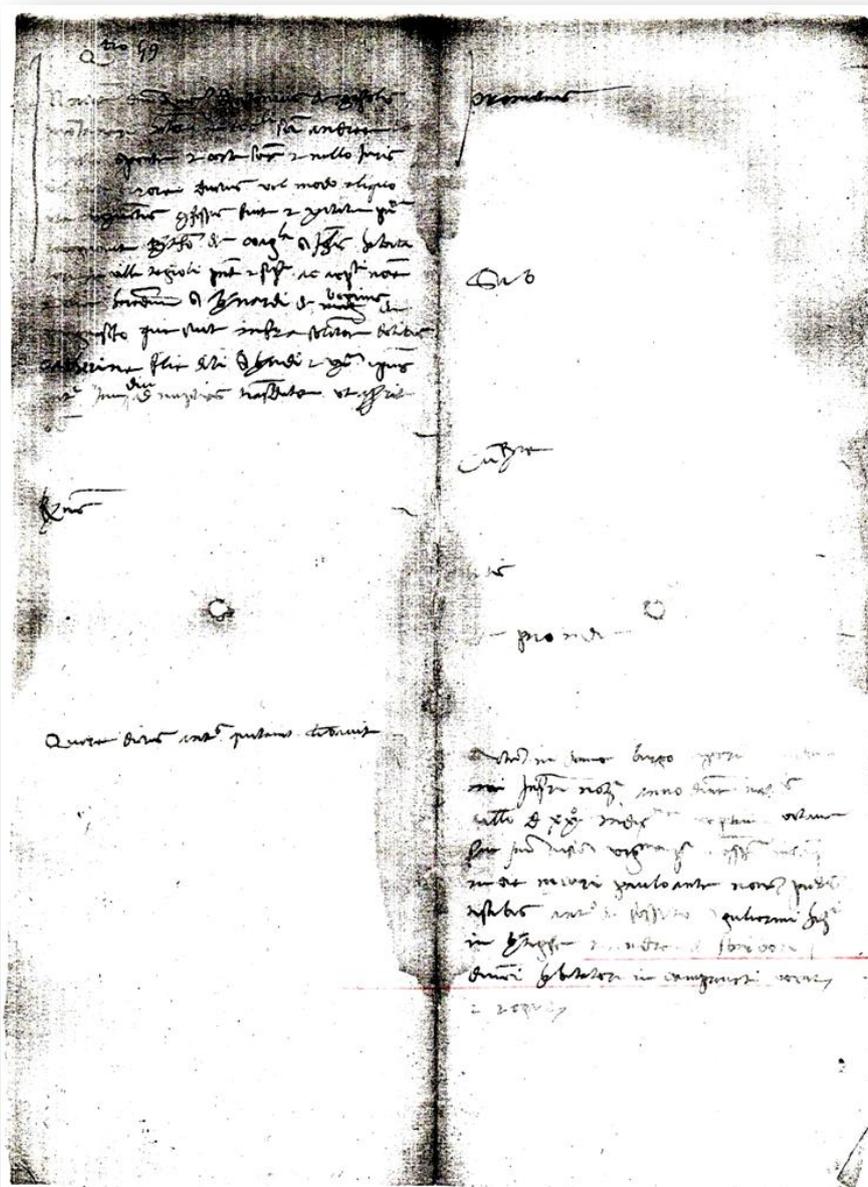
Et pro inde

Actum in domo **Burgo Ca[m]pori** in domo  
mei Inf[rascript]u Not[ar]i Anno Dom[ini]ce Nat[ivitat]is  
**Mill[exim]o D CC<sup>o</sup>** Indic[ti]o[n]e septima octava  
p[ri]ma su ..... vig[esi]ma p[ri]ma mense Maij  
in die marci paulo ante nona Pre[senti]bus  
Testis **Ant[oni]o de Fossato q.<sup>m</sup> Guliermi Sig.<sup>i</sup>**

<sup>91</sup> A.S.G., sta per Archivio di Stato di Chiavari (ora A.S.G. sezione di Campi)

<sup>92</sup> Erede di cui non abbiamo individuato il nome a causa della scoloritura del testo.

in B[er]tigali et **Andrea de Sbarbori**<sup>93</sup>  
omni habitatori in **Campreveti** vocati  
et rogati/



Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova – Notaio Andrea de Cairo, filza 253

### La prima facciata del documento citato

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

<sup>93</sup> Nel **giugno dell'anno 1580** certo **Andrea Sbarbaro fu Batta**, di **Villa Porcile**, denuncia che certi ladri gli hanno rubato in casa.

Sempre nel **1580** certo **Nicola Sbarbaro** da **Borzonasca Vallesturla**, viene citato come teste. È probabile che con **Borzonasca** s'intenda l'**Ordinaria** presso cui lo Sbarbaro abita.

Grazie all'amico GIOVANNI FERRERO, che me ne ha fatto dono in copia, tratto da A.S.C.<sup>94</sup> presentiamo la trascrizione di un atto del **1520** del **Notaio Bernardo da Regio**, Filza 253, doc. 56.

Il documento tratta dell'**obbligazione**, di **lire ventitre** del corso di Genova, che **Giacomo Repetto di Giovanni** deve a **Pasquale Sbarbaro fu Antonio**. Detto **Giacomo Repetto** abita nell'**Ecclesiale di S. Giovanni [Battista] di Porcile**. L'atto d'obbligazione era stato rogato dal **Notaio Giorgio Coagnola**.

L'atto di quitanza è steso dal notaro Bernardo da Regio presso **la porta della stalla** di **Giulianino de Cella fu Signor Giorgio** a **Villa Ghiare in Val di Sturla**. Testimoni dell'atto sono lo stesso **Giulianino de Cella fu Signor Giorgio** e **Simonino de Cella fu Signor Leone**, entrambi di **Villa Ghiare**.

Q[uitati]o 56

In nom[ine] Domi]ne Ame[n]/ **Jac[obus] de Repetis q.<sup>m</sup>**

**Jo ha[bitat]or in Ecc[lexia]li Sa[nc]ti Joh[anni]s de Porcillis**

Spontem et .....(?) vero(?) supra(?) et nullo

Juris vel facta error(?) ductus vel modo

aliq[u]o(?) ita cognitus p[ri]mo(?) de suo motu

proprio confessus fuit et in veritate

p[rese]nti recognovit **Pasquali de Xbarborijs**<sup>95</sup>

**q.<sup>m</sup> Ant[oni]s** p[rese]nti stipulanti et accep[tan]ti prose suis

<sup>94</sup> A.S.G., sta per Archivio di Stato di Chiavari (ora A.S.G. sezione di Campi)

<sup>95</sup> MARIO CHIAPPE, *"Viabilità e controllo del territorio nell'entroterra del Tigullio fra XIII e XV secolo: la fondazione dei borghi nuovi di val di Sturla"*, in *"Mezzanago in Valle Sturla"*, a cura di Barbara Bernabò, Mezzanago 2008, pag. 44, estrapolando: « 1445. Settembre I- Chiavari

*La Comunità degli uomini della valle Sturla, radunata nel borgo di Borzonasca, dinanzi alla casa di Simone Gatti, elegge i propri rappresentanti per prestare il giuramento di fedeltà davanti al Doge e dal Consiglio degli Anziani del Comune di Genova.*

COPIA: Archivio di Stato, Genova: *Archivio Segreto*, 364, Buste Paesi, valle Sturla.

NOTE: sulla prima pagina: "Illorum de Valesturla instrumentum sindacatus".

In nomine Domini amen. Spectabilis et nobilis dominus **Prosper Ravascherius, ex comitibus Lavanie, quondam domini Leonardi**, suo proprio nomine et nomine et vice fratrum et nepotum suorum, pro quibus de rati habicione promisit item sub ipoteca et obligacione omnium et singulorum bonorum suorum presentium et futurorum, Michael Gatus, **Simon Gatus**, Berthanus Camixia de Borzonasca, Nicolaus de Borzonino de Borzonasca, Petrus de Castello quondam Vecius, Berthonus Botus de Carosso, Iacobus de Bornana, Nicolaus Prevetus de Parpaliono, Manfredus Mastracius de Borzonasca, **Anthonius de Honeto**, Anthonius quondam Corrobini de Honeto de Borzonasca, Christoforus quondam Nisus de Borzonasca, Icobus quondam Vecius, Franciscus de Gazolo Ambroxii, Ioannes Ferrarius Devotus, Batista Botus, Berthonus Botus de Carosso, Anthonius Botus quondam Simonis, Dominicus Devotus, Paulinus Devotus, Anthonius de Alpis, Manfredus Gatus, Manfredus Botus, Anthonius Gatus, Carossus de [...]inis, Ravaschius de Fossato, Simon Callegaro de Cerro, Nicolaus de Costalunga, Anthonius de Mangino, Benedictus de Costa de Temosino, Paulinus de Buscarino, Bertherius Lagorius, Conradus eius filius, **Iohannes de Brisolaria, Batista de Brisolaria**, Iacobus Botus, Andreas Botus, Robertus de Borzono, **Anthonius de Beghino, Iohannes eius frater**, Berthonus Gatus, Iacobus filius Simonis Gati, Petrinus Gatus, Iohannes Antonius Gatus, Raffael Benisus, Franciscus Garardus de Fossato, Anthonius eius frater, Iacobus Aradus, Iohannes Farreta, Frescherius de Fossato, **Angelinus de Baratino**, Batestinus Saradus, **Batista Bernerius, Michael de Gazolo**, Dominicus de Gazolo, Johannes de Gazolo, Pellegrinus de Campaso, Niger de Campaso, Franciscus Devoto, Franciscus de Araxiis, Niger de Araxiis, Raffael Benisus, Iohannes de Macia, Iullianus de Maranolia, Bertonus quondam Gaioni de Perlecio, Stefanus de Belaganba, Anthonis de Spagnolo Boianus, Bernardus de Coagnola, Anthoninus de Coagnola, Andreas de Coagnola, Christoforus de Morinasco, Berthaca de Morinasso, Iairolus de Carpineto, **Iohannes Dexbarbo**, Iohannes de Scarabosa, Berthonus Carexanus, Stefanus de Bertigali, Anthonius de Cazali, Giullelmus, de Cazali, Bertherius de Podio, Christoforus de Fossato, Berthonus Tamaxius de Campori, Giullelmus de Perlecio de Supracruce, **Guillelmus de Magnasco**, Antonius Boianus, Simon Bacigalupus, Iohannes Scorsus, Anthonius Satelus, Augustinus Zenogius, Anthonius de Fossato, Laurentius de Barberiis, Manfredus Zenogius, Peiranthonius de Vignolo, Peirotus Boianus, Bonifacius Zenogius, Iohannes quondam Longareme Zenogii, Colaralus de Colaralus, Berthonus Vulpis Boianus, Anthonius Ihaparius eius frater, Dominicus Bataginus Boianus, Iohannes de Somovigo dictus Boianus, **Dominicus Beghino de Temosio, Iohannes filius Andre de Brignolio, Simon Ragius Venturini** de Vignolo, Berthonus de Cafferata, Franciscus eius filius, Berthonus Serverius Zenogius, Franciscus Granelus, Thomas de Cagocio, Steverius de Burgonovo, Marchetus de Merheta, Bertonus eius frater, Berthonus de Carixi, Batista Baronsus Bacigalupis, Ianonus de Gazolo, Berthonus Testa de Garibaldo, Manfredus de Cagocio, Manfredus de Moglana, Iohannes de Moglana, Iohanetus de Fulo et Petrus Zenogius, [/] **omnes habitatores in Valesturla, Potestatie Clavari**, suis propriis nominibus et nomine et vice omnium et singulorum hominum et **universitatis hominum Valistrurle** predictae, [...]

Dalla lista su riportata sembrerebbe che nell'anno 1445 nel territorio di **Borzonasca** i **Repetto** non compaiono ancora. Ma è solo un'ipotesi. Dalla **Locatio** del 1449 fra i testimoni si cita un **Repetto** di **Val di Sturla**, ma non si indica la località, che potrebbe anche essere **Borgonovo di Mezzanago** o suoi dintorni.

suos her[edi]bus  
est **Jacobu[m]** et ac **Pasquali** sup[radict]is  
et ..... **libras vigniti tres Jan[ua]**  
quo su[n]t infra solidum librarum  
**q[ua]draginta sex Jan[ua]** ad quos ipso  
**Pasqualis** tit.º In[strument]o tombale(?) et obliga[va]t  
tunc(?) pro ut aparet *ex* titulo Infra[scrip]tum **Ja[cubu]s(?)** per  
manu **Georgi de Coagnola Not[ariu]m**  
p[rese]nti ad quod .... relatio  
**Jo Barth[olome]o** de .....

**B[ertho]nus(?) de Cagnoni** p[rese]ntis .....

Quare dictus **Jac[obu]s** quitavit

Promitens

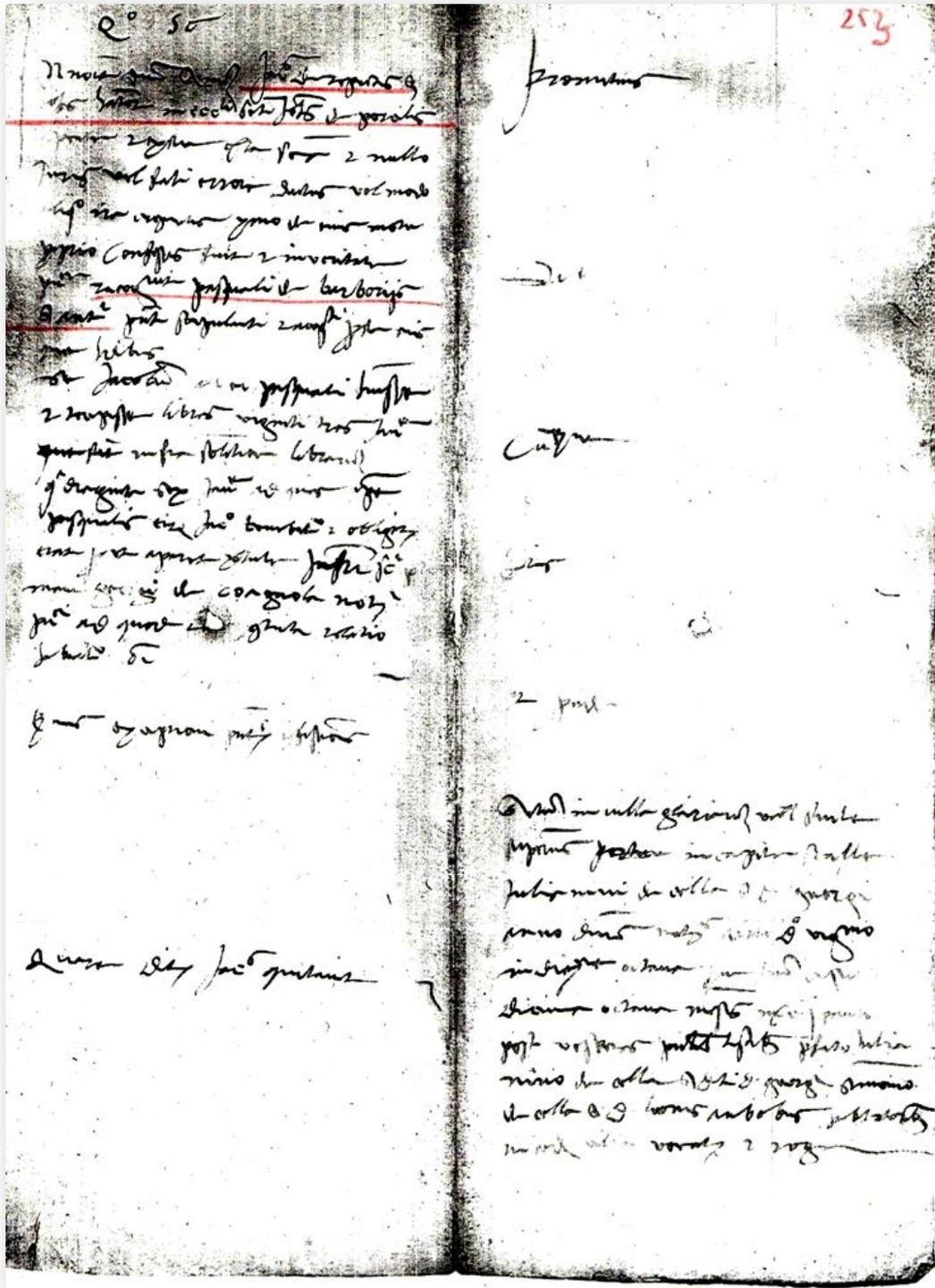
Ren[untia]s

Cum R[efatio]ne

.....

.....

Actum in **Villa Glariorum Valle Sturla**  
superius portam **in capite stalla**  
**Julianini de Cella q.<sup>m</sup> D. Georgi**  
Anno D[omin]ice Nati[vitat]is **Mill[exim]o Dº Vigesimo**  
Indictione octava p[ri]ma Ind. Apr[ili]s  
Decima octava mensis Maij paulo  
post Vesperis - P[rese]ntibus testibus prefato **Julia-**  
**nino de Cella q.<sup>m</sup> dicti D[omino] Georgi, Simonino**  
**de Cella q.<sup>m</sup> D[omino] Leonis** ambobus habitatoribus  
in pred[ict]a **Villa** vocati et rogati/



Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova – Notaio Andrea de Cairo, filza 253

La prima pagina del documento citato

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

Grazie all'amico GIOVANNI FERRERO, che me ne ha fatto dono in copia, tratto da A.S.C.<sup>96</sup> presentiamo la trascrizione di un atto del **1500** del **Notaio Bernardo da Regio**, Filza 253, doc. 60.

Il documento tratta di una **locazione in enfiteusi perpetua** (ossia a riscatto) che **Giacomino Sbarbaro fu Agostino**, **della Parrocchia di S. Giovanni di Porcile**, fa a **Lazzaro Repetto di Giovanni**, per una *pensione*, ovvero affitto, di **lire cinque annue**. **Lazzaro Repetto** deve inoltre lire venticinque di Genova, più un'agnella pregna e due galline **per poter castagnare** nella terra del **nobile Gio: Battista de Cella fu Domino Giorgio**. Inoltre **Lazzaro** deve sborsare a **Giacomino Sbarbaro** lire centodieci di Genova, più una paga di lire dieci annue. La località presa in affitto enfiteutico da **Lazzaro Repetto** è **una possessione con casa in paglia sita in Valle Sturla<sup>97</sup> detta fossato di Malanotte**. Le cui coerenze sono di sopra **Monti e prati e ...** in faccia al *fossato di Malanotte*, da un lato ciò che possiede **Bartolomeo de Cella fu Pellegro**, e che conduce per suo conto **Marco(?) Brizzolara fu Manfredino**, dall'altro lato **Giacomo Repetti** conduttore per conto del **fu Bertone**.

L'atto è steso nell'anno **1520** nel territorio della **Cappella di S. Giovanni di Porcile**, presso la casa di **Gio: Battista de Cella** di fronte al **prato** detto *La Fossa*. Testimoni **Gianettino Biggini**, e **Marco Brizzolata fu Manfredino**.

Q[uita]tio 60

In nom[ine] Domi]ne Ame[n]/ **Jac[obinu]s de Sbarborjs**  
**q.<sup>m</sup> Aug[usti]ni ha[bita]tor in Parrocchie S[an]cti**  
**Joh[ann]is de Porcilis** p[ro]se he[re]des et successores  
..... locavit et locat in t[er]rit[or]io p[er]p[et]ua emphiteosis  
..... dedit et concessit ac dat et concedit  
**Lazaro de Repetis Joh[ann]is** p[re]senti st[ipulan]ti  
et accep[er]unt p[ro]se .....  
posse[ssi]one unam seu tenuta **con domo** una **pagiata(?)**  
sit. **in Valis Ava[n]ti** et loco dicto **in fossato**  
**de Mara note** cui sup[er]ius coh[erent] Mons prata  
... tectis in fac[ie]s **fossatus de Mala note**  
ab uno lat[er]e quadam possidet(?) **B[ar]th[olom]ei de Cella**  
**q.<sup>m</sup> D[ominus] Pelegro** ... ab eo c[on]ducit **Mc.<sup>s</sup> de B[ri]zolaria**  
et ab alio lat[er]e **Jac[obu]s de Repetis** c[on]ductor  
... **q.<sup>m</sup> B[er]thoni** ita error  
.... cum o[mn]ia et singula .... et ... quo et  
quas ip[s]e **Jac[obinu]s** locator h[ab]et vel h[ab]et  
..... in dicto loco et territorio

Ad h[ab]en[du]m

**Sub annua pensione librarum quinque**  
**c[urs]um Janue in anno** dandum et pagandum  
pro ip[s]um **Lazarum** ad **Jac[omi]no** locatori et  
heredibus suis in quo lib[ram] fassu(?) not[ari]s dictum  
cuius(?) lib[ram] (?) anni  
**et librarum viginti quinque castri pregni(?)**

<sup>96</sup> A.S.G., sta per Archivio di Stato di Chiavari (ora A.S.G. sezione di Campi)

<sup>97</sup> **Erroneamente il notaio scrive che la terra è posta in Val d'Aveto.**

et **duobus galinis** daudarum(?) et pre.....  
ac castagnandum pro ip[s]um c[on]ductor \_\_  
... **Nobili D. Jo Bap[tis]ta de Cella q.<sup>m</sup> D[ominus]**  
**Georgi** in quolibet anno et fasso not[ari]s  
d[ictu]m

[2]  
Q[ua]m quia locatis et ....

Remissa

C[on]stituit dictus **Lazarus** c[on]ductor p[rese]n[te]s  
acceptans(?) p[ro]misit eis[em] **Jo. Bap[tis]ta**  
et **Jac[obin]us** locatoribus  
Con hoc lege post(?) ip[s]o c[on]ductor dederit eid[em] locatorem(?)  
libras CX Janua tunc aut l[ibram] X Janua tenes  
illos acere et statutos dicti l[ibram] CX dictum **Jac[obu]m**  
constituit a dicta soluti[on]e **postea uts pro**  
**trium annum** c[on]duc[tu]m(?) cedat  
testiu(?) intus

Que o[mn]ia

Sub

Cum R[efatio]ne (?)

R[enuntian]tis

Et pro inde

Actum in **Capela S[anc]ti Joh[anni]s de Porcilis**  
in domo in[frascriptu]s(?) **Joh[anni]s** D. antea(?) prae  
**loco dicto la Fossa** Anno D[omi]nic[ae] Nat[ivitat]is  
Mill[esim]o D<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> (**1520**) indi[ctio]ne octava p[ri]ma  
more Janua vigesima qui[n]ta mensis Maij  
..... nona Presentibus testibus **Janetino de Begini**  
..... et **Mc.<sup>o98</sup> de B[ri]zolaria q.<sup>m</sup> Ma[n]frini**  
anobus habitatoribus in eod[em] et t.<sup>a</sup> vi[ll]a(?)  
vocati

Con hoc lege et c[on]tractu q[uo] senp[er] et quoc[um]q[ue](?)  
dictus **Lazarus** sive h[er]edis suis dederit ad  
**Jac[obu]m** locatori sive legitime p[er]sona pro  
libras centum decem Janue tenent[e]s illis ropa  
et aut libras decem iam pro qualitat[is]  
paga tenent[e]s illis acere(?) et acetare  
et pensione pro pagiis solutum .....  
et solutos totas lib[ram] CX Janue uts  
tot.<sup>o</sup> dictum possessiones aut Jura pro illis  
preciu[m](?) vendere o[mn]i \_

<sup>98</sup> **Mc.<sup>o</sup>**, vuol forse dire **Marco**? **Manfini** vuol forse dire **Manfredini**?

Grazie all'amico GIOVANNI FERRERO, che me ne ha fatto dono in copia, tratto da A.S.C.<sup>99</sup> presentiamo la trascrizione di un atto del **1520** del **Notaio Bernardo da Regio**, Filza 253, doc. 96.

Il documento tratta di **un'obbligazione**, o debito, per **Lire centodieci** che **Giacomino Sbarbaro fu Agostino** ha nei confronti del **Nobile Giovanni Battista della Cella**. Detto **Giacomino Sbarbaro** abita **nell'Ecclesiale**<sup>100</sup> di **San Giovanni Battista di Porcile**.

Nell'atto si cita una terra **in Valle Sturla** che *conduce* per conto del Nobile **G.B. della Cella** l'affittuario, ossia certo **Lazzarino Repetto di Giovanni**, il luogo è detto **Fossato di Malanotte**.

L'atto è steso in **Villa Brizzolara** ad ora di vespro, il giorno **4 Maggio 1520**, sopra il portico di **Andrea Brizzolara fu Antonio**, presenti i testimoni **Bertone** detto **Rega Repetto**, **Maxino**<sup>101</sup> **Battista Raggi fu Giovanni** e **Galeazzo** ..... **Raggi fu Angelino** tutti abitanti nella **Villa Tagliolo** (presso **Brizzolara**).

Datio 96

In nom[ine] Domi[ne] Ame[n]/ **Jacobino de Sbarborjs**  
**q.<sup>m</sup> Aug[usti]ni ha[bita]tor in Ecc[lexia]li S[an]cti Joh[ann]is de Porcilis**  
Con[stitu]tus et vero cognoscas seu teneri  
obligation[em] cu[m](?) **Jo Bap[tis]ta de Nobilibus de Cella**<sup>102</sup>  
..... de **lib[ram] centum decem Janue**

<sup>99</sup> A.S.G., sta per Archivio di Stato di Chiavari (ora A.S.G. sezione di Campi)

<sup>100</sup> Il termine **Ecclesiale** (volgo **Giexiale**) equivale a **Parrocchia**.

<sup>101</sup> **Maxino** sta per **Tommasino**.

<sup>102</sup> Il **nobile Giovanni Battista de Cella fu domino Giorgio** era detto **il Prete bianco**, fu **bandito** dalla **Serenissima Repubblica di Genova**.

**Gio: Battista della Cella**, originario di **Villa Ghiare** (presso i **Casali di Malanotte**), apparteneva alla famigerata **banda del "Crovo"**, tal **Vincenzo Zenoglio** originario di **Mezzanego**, che agì fra **Chiavari**, **Val di Sturla**, **Val d'Aveto** e **Val di Taro** per diversi anni fra il **1540** e il **1543**.

Trascriviamo ora alcune note e regesti che interessano **Gio: Battista de Cella** e la sua parentela:

**Gio Batta de Cella**, è citato nel **1533**, in atti del notaio **Vincenzo Flisco Barbagelata**, come procuratore di **Moruello Malaspina q. Corrado**, per l'affare della **cavalla del marchese Corrado Malaspina assalita da un lupo**. Cfr.: G. FERRETTI, G. FERRERO, S. SBARBARO, *Racconti del lupo, tratti dalla tradizione locale*, Storia locale n° 6 Nuova serie, articolo apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pp. 31-32:

Nel **1541 G. B.** risulta essere un **bandito** della **banda del Crovo**, al secolo **Vincenzo Zenoglio**, Cfr.; G. PESSAGNO.

«A **Borgonovo**, distante due miglia da **Carasco**, lungo il canale tortuoso che si chiamava allora per antonomasia forse, il **Fossato**, esistevano nei primi anni del '500 le case di un gruppo di famiglie che dovevano poi occupare a lungo i nostri Capitani. Era la vasta parentela dei **Zenoglio** e dei loro aderenti.

Il nome di famiglia è spesso mascherato nelle carte dai soprannomi. Così i capi di queste tribù andavano conosciuti sotto il nome d'uso di **Barranasca**, **Serafino**, **Marcheixe**, **Prete Bianco** e il più famoso di tutti, **Crovo**. Questo ultimo si chiamava al secolo, **Vincenzo Zenoglio**, e Vincenzo del Fossato, pei famigliari. **Crovo fu**, in seguito, il vero nome di guerra che non lasciò più fino alla morte.[...]».

Il **bandito** detto **Marcheixe** potrebbe essere il nipote di **Gio: Battista de Cella**, detto **Prete Bianco**, tal **Marchese Agostino Della Cella figlio di Bartolomeo**.

In atti del Not. **Bernardo da Regio** (cavati da G. FERRERO in A.S.C., f. 253, doc. 23) **18 giugno 1519** è citato **Johes Bapta de Cella Dominus Georgii habitator in villa Capana Valle Avanti** che compra una terra posta nella **villa Brizzolara**, da certo **Johes Maria de Brizolaria q. Maxini habitator in Valle Avanti et loco Magnaschi**. L'atto è steso a **Villa Ghiare in Valle Sturla**. ovvero **Villa Plateis Glariorum Valis Sturle subtus porticu Johanetini de Campaliis q. Simonis**.

In atti del Not. **Bernardo da Regio** (cavati da G. FERRERO in A.S.C., f. 253, doc. 149) **20 Luglio 1519** è riportato il testamento del **Nobilis Domino Georgius de Cella q. Luchinini habitator in villa Glarium Valli Sturla**.

-Lascia ad **Ursina** figlia **Jeronimi de Cella** ex eius generi libras decem Janua; ad **Antonio eius filio naturali** ... suis libras quinquaginta Janua; a **Bartholomeo** eius filio libras quadraginta. Ed ancora cita dictorum **Augustini, Jo Baptista, Julianini, Bartholomei filii et heredibus suis**. Cita pure **D.na Jeromina iugalem**. Cita altresì le figlie **Bianchina e Maddalena**.

Vengono citate Libras quinquagintas Janua pro dotibus **Jacomina**...a **Magnifico D.D. Jo Francisci(?) de Mullatio ex marchionibus burgii Octoni**. L'Atto è steso in **Villa Glariorum uts in domo habitationis Ipsus testatoris in camera et supra cubicullum eius in quo infirmus**.

Et volens dictus **Jac[obinu]s .... Jo Bap[tis]ta**  
..... et solutione[m] //...../ tradit libris  
centum decem Janua uts pro se heredes et  
sucessores non ha[bu]tis ac habituri omni  
.... vel eis insolutu[m] .....  
in solum dictarum **librarum centum decem**  
.... utz dedit cessit ac dedit et ..... seu  
ipsi Jura proprio(?) et in proprio dicto **Jo Bap[tis]ta**  
pre[se]nte justa(?) recip[ien]ti et recip[ien]ti pro se suis quo(?)  
heredibus et successores o[mn]ia et singula Jure  
estimo ratione valles .... raubas(?)  
et prestancias singulas uti presentem penibus(?)  
et a normales quos h[ab]et et quo sibi  
computus vel unquam melius computuerunt(?)  
in q[ua]dam territorio sive quadam tanctu sit.  
**in Valle Sturla** et loco su[pradict]o ut dicitur(?) **Lo fossato**  
**di Malla note** sub suis confinibus quos(?)  
et conducit **Lazarino de Repetis(?) Joanni**  
et quam sive solvit o[mn]i(?) anno lib[ram] quinque Janua cur[en]tis(?)  
in perp[et]tum ut latius .....  
Infrascripti rogati manu mei not[ari]s de  
Anno MD

Ad habendum

Libera

R[e]n[untia]s

Pro pretio e finito dictarum libram centum  
decem Janue quos pro ... ha[be]nt in  
more conditu(?)

R[e]n[untia]s

Et si plus

R[e]n[untia]s .... ..

Possessione

Constitutus

Pro

Constitutus

Renuntias

.....

Sub poena

Renuntiantis

.....

Et sub .....

Actu[m](?) in **villa B[er]zolaria Vale Sturla** utz  
 sup[er]i[u]s porticu **And[re]a de B[ri]zolaria q.<sup>m</sup> Antonis**  
 Anno D[omi]ni **Mill[exim]o D<sup>o</sup> Vig[esi]mo (1520)** Indic[ti]one  
 septima cur[s]um Janua .... diem quarta me[n]sis  
 Maij ..... circha vesperis Pre[sen]tibus  
 test[ibu]s **B[er]thono(?)** dicto **Rega(?) de Repetis** et  
**Maxini Bap[tis]ta de Raggis q.<sup>m</sup> Jo[hann]is** et **Galvago(?)**<sup>103</sup>  
 ..... **Raggis q.<sup>m</sup> Angelini** o[mn]i]bus habit[at]ori]bus(?)  
 in **Villa Tagioli** vocatis e rogatis

\*\*\*\*\*

Breve genealogia dei **de Cella** di **Villa Ghiare**:

**Giorgio de Cella fu Luca** (detto **Luchino**) oo **Geronima**



**Giorgio della Cella**, di **Villa Ghiare**, aveva altresì le figlie:

....., sposata a **Geronimo della Cella** da cui ebbe **Orsina**

**Bianchina**

**Maddalena**

**Giacomina**, sposata al **marchese Pier Francesco Malaspina di Mulazzo**, *ex* **signore di Ottone**.

**N.B.** S'ipotizza che gli **Sbarbaro** ed i **Repetti** essendo *sottoposti* ai **Della Cella** di **Cabanne** e **Val di Sturla**, oltre che ai **Fieschi**, ne seguirono per qualche tempo la sorte. Specie per questioni di *parentella*, i **Repetto**, in faida con i **Zenoglio** (Ginocchio) ed i **Bacigalupo**<sup>104</sup>, furono costretti a

<sup>103</sup> **Galvago**, potrebbe anche essere **Galeazo**.

<sup>104</sup> RANIERI DEGLI ESPOSTI in *Chiavari vicende del territorio, delle Istituzioni e degli abitanti*, Rapallo 1991, pag. 104:  
 “Nel 1542, quale successore di **Benedetto Spinola** e **Troilo Negrone**, il capitano **Gerolamo Cibo**, dopo l'occupazione di **Chiavari** da parte del **bandito Crovo** e dei suoi accoliti della **valle Sturla**, diede un insolito impulso alla giustizia. Riprese e riordinò tutti i processi di dodici anni, fece copie degli atti per **Genova** e, in particolare, compilò una specie di “libro nero dei delinquenti” al fine di poter procedere ad una sorveglianza di maggior sicurezza. “*Infra scripta sunt nomina bannitorum in loco Clavari repertorum in scripturis criminalibus Clavari*”. Nell'elenco risultano i nomi di appartenenti a ventisei famiglie chiavaresi: **sei Repetto**, **sei Bacigalupo**, **quattro Ravaschieri**, **sei Podestà**, **quattro Ginocchio**.

Si tratta di famiglie i cui possedimenti terrieri si estendevano alla valle dello Sturla.

Per esempio i **Bacigalupo** di **Carasco** avevano un edificio, ancora esistente, all'inizio della valle, edificio che era vera e propria fortezza.

Altre famiglie, con abitazione in **Chiavari**, avevano proprietà terriere in collina; fra le quali: i **Podestà**, oriundi della parrocchia di **Paggi**, e gli **Zenoglio**, originari di **Borzonasca** dove avevano casa e terreni. Questa famiglia nel corso dei secoli, si divise in due rami: i **Costa-Zenoglio** le cui proprietà si estendevano nella valle del **Gromolo** a **Casarza Ligure**; i **Ginocchio**, rimasti in **Borzonasca** e ai quali rimasero i possedimenti della **valle Sturla**. **Assalire i viandanti o depredare le carovane di muli che portavano dalla costa alla pianura del Piacentino e del Parmense le merci sbarcate**, in quel tempo fu un'attività proficua e assai diffusa.

lasciare **Borgonovo** di **Mezzanego** e zone contermini e a risalire la **Val di Sturla**, fino a stabilirsi nel territorio dei **Della Cella** prossimo alla **Val d'Aveto**, ed infine nella **Val d'Aveto** propriamente detta.

---

I **Ravaschieri** erano tradizionalmente rissosi, turbolenti e faziosi; per essi la lotta armata era come un impegno di famiglia. Feudatari un tempo di **S. Maria del Tarò**, poi ceduta, avevano terre sulle pendici dello **Zatta** sino alla **Valle Sturla** oltre **Borgonovo**. L'osservanza della legge genovese e il comportamento tranquillo, in ogni epoca non fu mai la caratteristica di questo gruppo familiare.



*Gio: Batta de Cella detto prete bianco e la cavalla del Malaspina assalita dal lupo (anno 1533)*

Grazie all'amico GIOVANNI FERRERO, presentiamo un documento del **maggio del 1533** con l'atto di procura a **Gio: Battista de Cella**, detto il **prete bianco**, da parte del **marchese Moruello Malaspina fu Corradino** perché si interessi *in loco* del recupero della cavalla di pelo baio rubata al defunto marchese **Corrado Malaspina**, che era stata morsa ad una coscia da un lupo. L'atto è steso sulla piazza della **chiesa di S. Onorato a Torriglia**, fra i testimoni **Vincenzo da Torriglia fu Giovanni** e **Nicolò de Lago di Bartolomeo**.

Tratto da G. FERRETTI, G. FERRERO, S. SBARBARO, *Racconti del lupo, tratti dalla tradizione locale*, Storia locale n° 6 Nuova serie, articolo apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), estrapolando pp. 31-32:

Archivio di Stato di Genova  
Notaio Vincenzo Flisco Barbagelata  
Filza 1719, Doc. 166 Procura  
31 maggio (1533)

In nomine domine amen - **Magnificus Morruel Marchio Malaspina q. D. Corradini** uti eres **et hereditario nome in solidum ab intestato dicti q.**

**D. Corradini eius patris**, sponte vel omnimodo et constituit et sol, ordinavit hoc fecit constitutum et solvere ordinate suum verum certum legitimum nuntiu et procuratorem actorem factorem et negotiorem quorum infrascriptus gestore et loco **sui dicto nomen posuit et ponit Johanne Baptam de Cella** dicto **pretebiancho q. Georgi presentem et omnes presentis mandati et procurator in se**, sponte: suspiciente specialiter et espresso adet pro prefato costituente dicto hereditario nomine potterendu habendum recipiendum **et recuperandum quidam equam pili baij dicti q. D. Corradino quam Lupus momordisse dicitur in cossia, furto subtracta, asseritu**(?) superioribus annis dicto **q. D. Corradino** patris suo a quacumque persona seu personis dicta **equa** seu pro ea quom libera tenetur et obligata esset.

(*Seguono varie forme notarili*)

**Actum in Turrilia** videlicet **in platea ecclesie Sancti Honorati** eiusdem loci anno dominice nativitat<sup>is</sup> **millesimo quingentesimo trigesimo tertio (1533)** inditione quinta secundum Janue cursum die sabati ultimo maij hora vigesima quarta in circa.

Presentibus **Vincenzio de Turrili q. Joannis** et **Nicolao de Lacu** (Lago-Pc) **Bartholomei** testibus ad premissa vocati specialiter quem rogatim.

Grazie all'amico GIOVANNI FERRERO, che ne ha fatto dono in copia, tratto da A.S.C.<sup>105</sup> presentiamo la trascrizione di un atto del **1520** del **Notaio Bernardo da Regio**, Filza 253, doc. 98.

Il documento tratta di **un debito di lire trentuno di Genova**, che sono a saldo di lire centodieci di Genova **che Gio: Battista della Cella fu Giorgio**, detto il **prete bianco**, **che ora abita in Val d'Aveto**, doveva a **Giacomino Sbarbaro fu Agostino**. Il debito derivava da **una terra venduta da Giacomino Sbarbaro a Gio: Battista della Cella in località Malanotte in Val di Sturla**.

Per saldare il debito **G. B. della Cella** cede allo **Sbarbaro** tutte **le ragioni che ha nella quinta parte dei suoi beni**, in specie in ciò che detiene e gode **Bernardo Repetto fu Giacomino** obbligato con un censo di **tre boglioli di castagne e lire quindici di Genova**, ed il censo di **Giovanni di Coagnola fu Luchino**, che per il quinto gli deve un'annualità di **ventuno [boglioli] di castagne**.

L'atto è steso dal notaio **Bernardo da Regio**, nella **Villa di Brizzolara**, sopra il portico della casa degli **eredi del fu Andrea Brizzolara**. Fra i testimoni **Bertone Repetto** detto **Rega**, **Masino Battista Raggio fu Giovanni**, e **Galeazzo Raggio fu Angelino** tutti di **Villa Tagliolo in Val di Sturla**.

*Datio* 98

In nom[ine] Domi]ne Ame[n]/ **Jo Bap[tis]ta de Cella**  
dictus **prete biancho** q.<sup>m</sup> **Georgij ha[bita]tor in**  
**Valle Ava[n]ti** fa[ss]us(?) et vero conoscat seu teneri(?)  
et obligatus est **Jac[obi]no de Sbarboris** q.<sup>m</sup>  
**Aug[usti]ni de libra triginta unius c[urs]um Janua** quo  
su[n]t pro rapto(?) libra centum decem Janua  
**pro tenuta una per ipsum Jac[obinu] ac dicto Jo: Bap[tis]ta**  
**venduta/ et pr[esen]s in eola in Valle**  
**Ava[n]to** loco dicto **lo Fossato de Mala note**  
pro ut aparet ..... infra sc[ri]pti manu mei  
not[ar]i de .... manu .... ante  
no[n] obstata(?) in aliquo .....  
cu[m] ..... est/

et vol[e]ns dictus **Jo. B[aptis]ta** ad **Jac[obi]no**  
solutione face[re] de dictas libra[m] triginti unius  
..... infra solutione .....  
totum triginta un[i]us p[redic]ti Janua uts  
c[on]cedit cessit ac (?) dedit et mandavit seu pro(?)  
Jure(?) proprio et in proprio dicto **Jac[obino]** p[rese]nti et  
stip[ulan]ti pro se et he[redi]bus suis  
om[ni]a et sing[u]la Jura quo ha[be]t in bo[ni]s  
**B[er]nardi de Repetis** q.<sup>m</sup> **Jacobini** in .....  
..... gauderi ..... **pro quintus sibi solvit**  
**bugiolas tres castagnarum et lib[ras]**  
**quindecim Janua** no[bilu]bus(?) p[rese]nti **Joh[anni]s de**  
**Coag[no]la** q.<sup>m</sup> **Luchini** pro quinta p[ro] quis ad  
solvit **anuatum viginti(?) unum(?) casta[gnar]um** ut  
..... of[mni]bus(?) et si[n]g[u]lis ..... aparere  
pu[blicu]m supra rogatu manu mei not[ar]is

<sup>105</sup> A.S.G., sta per Archivio di Stato di Chiavari (ora A.S.G. sezione di Campi)

Ad ha[ben]d[um]

Liberas

R[e]n[untia]s

Pro pretio e finito p[re]tio dictarum librarum  
triginta Jan[ua] quos promisit .....

P[re]dictu

R[e]n[untia]s

Et si plus

R[e]n[untia]s .....

Possessione

Constitutus

Pro ut

Constitutus

Promitens

.....

Sub

Cu[m] ....

Pro[miten]s

.....

Actum in **Villa B[er]zolaria Vale Sturla** sup[ra]  
porticu **hered[em] q. Andr[e]a de B[er]zolaria** anno  
D[om]ini Nat[ivitat]e **Mill[exim]o D° Vig[esi]mo [1520]** Indic[tio]ne septima  
p[ri]ma cursum Jan[ua] ..... diem quarta mensis Maij ....  
lune post vesperis P[resenti]bus pro testibus **B[er]tono** dicto **Rega**  
de **Repeto, Maxini Bap[tis]ta q.<sup>m</sup> Jo[anni]s, et Galeazo** de  
[2]  
**q.<sup>m</sup> Angelini** a[mbo]bus **de Raggis** e habit[at]oribus  
in **Villa Tagioli**, vocati/

Grazie all'amico GIOVANNI FERRERO, che ne ha fatto dono in copia, tratto da A.S.C.<sup>106</sup> presentiamo la trascrizione di un atto del **1500** del **Notaio Bernardo da Regio**, Filza 253, doc. 111.

Il documento tratta di una quietanza di lire trentacinque di Genova che il **Nobile Giovanni Battista de Cella** del **Domino (Signor) Giorgio** – **che abita a Cabanne in Val d'Aveto** - fa **Pietro Repetti fu Bartolomeo** che abita **nell'Ecclesiale di San Giovanni di Porcile**. Dette lire trentacinque sono a saldo di lire quarantacinque di Genova, che il **Repetto** doveva a detto **Gio: Battista de Cella**. L'atto è steso nell'anno **1500** a **Villa Tagliolo** [in Valle Sturla], presso la via pubblica nei pressi della casa d'abitazione di **Bertone Repetto** detto **Re** del **fu Tommasino**. Fra i testimoni risultano **Giuliano de Cella fratello di Giovanni Battista** e **Pasquale Sbarbaro fu Antonio** che abitano **nell'Ecclesiale di S. Giovanni di Porcile**.

Q[uitatio] CXI

In nom[ine] D[omi]ne Ame[n]/ **Nobilis Joh[ann]es Bap[tis]ta de Cella D[ominus] Georgij ha[bita]tor in Valle Ava[n]ti, et Loco Capane** sponte et ex sit(?) vero c[ons]ta(?)  
... et nullo Jurijs error .....  
vel modo aliquo ita cognitus(?) et confessus  
fuit et in veritate p[rese]nti recognovit  
**Pet[r]o de Repetis q.<sup>m</sup> B[ar]t[holom]ei habit[ato]r in Ecc[lexia]li S[an]cti Joh[ann]is de Porcilis** p[rese]nti stip[ulan]ti et accep[tan]ti prose suis su[ccessores]  
Et(?) **Jo. Bap[tis]tam** ab ..... pot<sup>o</sup>. h[ab]uisse et recepisse **libras triginta quinque Jan[ue]** que sit infra **solidor[um] librarum q[ua]drigi[n]ta quinque Janue** ad quos ip[s]o pot<sup>o</sup> ...  
**Jo Bap[tis]ta** tenebat[ur](?) c[ar]tula infr[ascript]a et laud[.] in ... rogati et .....manu mei not[ari]s Infr[ascript]u de hoc anno et de ut constat(?)  
o[mn]i ..... de ..... remoti

R[e]n[untia]s

Quare dictus **Jo. Bap[tis]ta** quitavit liberavit et a..... dictum **Pet[ru]m** et quo ... bona sui ap.....

Promitens

Sub

Cu[m] R[efatio]ne

R[enuntian]tis

<sup>106</sup> A.S.G., sta per Archivio di Stato di Chiavari (ora A.S.G. sezione di Campi)

Et pro inde

Actu in **Vila Tigioli** in via pu[blic]a justa  
domus hab[itatio]ni **B[er]toni de Repetis dictus**  
**Rex q.<sup>m</sup> Maxini** anno D[om]inic[e] Nat[ivitat]is  
**Mill[exim]o D<sup>o</sup>** de anno nono Ind[ictio]ne sexta  
p[ri]ma Janua cursus Decima septima die  
mensis ap[ri]lis in vesperis P[rese]nt[i]bus testibus  
**Juliano de Cella fra[trem] dicto Jo. Bap[tis]ta**  
et **Pasquali de Sbarboris dicto potentaro(?)**  
**q.<sup>m</sup> Ant[oni]s** hab[itatori]s in **Ecc[lexia]li S[an]cti Joh[ann]is de Porcilis**  
vocati et rogati/

Grazie all'amico GIOVANNI FERRERO, che me ne ha donato copia, tratto da A.S.Ge.<sup>107</sup> presentiamo la trascrizione di un atto del **1511** del **Notaio Vesconte Platono**, Filza 1461, doc. 166

Il documento tratta dell'atto di cessione da parte di **Bartolomeo de Cella fu Antonio della quota parte ad esso spettante di un terzo del Dazio e della Gabella di S. Stefano d'Aveto** che spettava ai **Della Cella**. La sua quota parte **Bartolomeo de Cella** la cede al **castellano di S. Stefano d'Aveto Gio: Filippo Platoni** che agisce a nome del **Conte Signor Geronimo Fieschi<sup>108</sup> Signore del luogo di S. Stefano d'Aveto**.

**Dal Dazio di S. Stefano** spettante a tutti i **Della Cella** si cavavano lire diciotto, la terza parte era pertanto lire sei, dalle quali a **Bartolomeo spettavano soldi sette e danari sei di Genova**.

L'atto è steso in Genova, il **22 Marzo 1511**, in contrada **San Lorenzo nella Farmacia di Geronimo da Monte speciale**. Testimoni sono **Gregorio Pescino fu Giovanni, Bartolomeo Fiorentino ..... fu Lorenzo e Bartolomeo Muzio fu Luigi speciale**.

---

<sup>107</sup> A.S.Ge., sta per Archivio di Stato di Genova.

<sup>108</sup> Il **Conte Geronimo Fieschi** era il **figlio primogenito del famoso Gian Luigi Fieschi seniore detto "il grande"**, ossia di colui **che aveva acquisito il castello ed il feudo di S. Stefano d'Aveto** da **Francesco Malaspina fu Guisello** nell'anno **1495**.

Cfr. EMILIO PODESTA, *La Valle dell'Aveto: dai de Meleto, vassalli dei Malaspina, a Gian Luigi Fieschi*, in *I Fieschi tra Papato ed Impero*, Atti del convegno (Lavagna, 18 dicembre 1994), a cura di D. CALCAGNO, prefazione di G. AIRALDI, Lavagna 1997, pp. 391/410, estrapolando:

[...] **Dai Malaspina ai Fieschi**.

La richiesta di un exemplum del suddetto atto del 1251, fatta da Sebastiano della Cella, (16) è da attribuire a data assai vicina al **21 agosto 1495**, (17) quando, con **rogito del notaio Lorenzo Gentile di Tortona, il marchese Francesco Malaspina di Mulazzo, figlio del fu Guisello, addivene alla vendita del "Castrum Sancti Stefani Vallis Avanti"** a favore di **Gian Luigi Fieschi detto il grande, conte di Lavagna e di San Valentino**, grande protagonista della storia genovese in questo scorcio di secolo: tale vendita, effettuata in esecuzione ed a conferma di capitoli concordati cinque giorni prima nel borgo di Santo Stefano, **comprende infatti, oltre allo stesso borgo di Santo Stefano, tutte le pertinenze costituite da ville, luoghi, terre, possessioni allodiali, molini e pedaggi, per il prezzo di 5687 ducati d'oro, soldi 14 e denari 3**. Nell'atto suddetto viene esplicitamente dichiarato che nei redditi del castello rientrano i **settantacinque fiorini** che gli uomini del luogo pagano annualmente **per il salario del podestà** " et solverunt annis superioribus ut haberent potestatem meliorem et honorabilem".

[...]

**Gli ulteriori acquisti di Gian Luigi Fieschi.**

Gian Luigi Fieschi, rimanendo di diritto e di fatto nel possesso del castello e luogo di Santo Stefano, provvede ad incrementare le sue proprietà in Valle dell'Aveto mediante tre importanti acquisti, consacrati da altrettanti rogiti notarili che hanno luogo in Genova, nel sontuoso **palazzo di Via Lata**, dove nell'agosto del **1502**, con largo seguito di cavalieri e di principi, era stato ospite **Luigi XII, re di Francia**: Eccone in succinto il contenuto:

a) Il 26 maggio **1505**, Barnaba Spinola quondam Acellino **vende a Gian Luigi Fieschi i fitti ed i pedaggi di cui era titolare Gerolamo della Cella quondam Vesconte**, ivi presente assieme a **suo fratello Gregorio**: Si tratta, più precisamente di **"terratica, et fictus ac redditus cum pedagio, fullo et serra posita et positos in loco et districtu Sancti Stephani de Valle Avanti"**. Il pedaggio rende lire 1 soldi 2 e denari 6 annui. Nel prezzo complessivo di lire 520 e soldi 11 di moneta genovese è anche compresa la "quarta parte et ultra pro placiarìa" dovuta da **Vincenzo de Tassis**.

b) il 31 maggio **1505**, il nobile **Gerolamo della Cella quondam Vesconte vende a Gian Luigi Fieschi un mulino sito in "Sancto Stephano de Valle Avanti"**, già posseduto, quando era in vita, da **Simone della Cella, suo zio paterno**, di cui si dicono eredi lo stesso **Geronimo e Gregorio, suo fratello**, ivi presente. Il prezzo di lire 250 di genovini viene contestualmente quietanzato, con liberazione dei venditori da un debito di circa lire 250 o 300 contratto dal quondam Simone verso il Fieschi, il quale dona anche a **Gerolamo della Cella** 25 ducati ovvero 75 lire a tacitazione di qualsiasi sua pretesa. Inoltre Gerolamo e Gregorio potranno macinare gratis i loro grani per uso loro e dei loro famigliari. **Barnaba Spinola quondam Acellino** dichiara, a sua volta, di non aver nulla ad opporre o a pretendere in ordine alla vendita in questione.

c) il 14 giugno **1507 Bartolomeo della Cella quondam Pelegro, anche per conto dei suoi fratelli minori Riccardo e Lorenzo, vende a Gian Luigi Fieschi la metà di un mulino sito "in loco Sancti Stephani de Valle Avanti"**, già posseduta pro indiviso con lo stesso **Gian Luigi Fieschi**. L'importo di lire 105 moneta di Genova, corrispondente al prezzo, risulta contestualmente accreditato al venditore da Gian Luigi Fieschi sul banco di Ansaldo Grimaldi.

In Nom[ine] D[omi]ni Amen **Bartholomeus**  
**de Cella quondam Antonij**  
 Jure proprio et in p[er]petuum  
 Dedit cessit et mandavit  
 seu quasi titulo et ex causa  
 pura ac mera venditionis  
 dat vendit et tradit p[er]se  
 et eius heredes ac sucessores  
**Jo Filippo de Platono castell[an]o**  
**S[an]cti Stefani Vallis Ava[n]ti**  
 pro Ill[ustrissimo] **Hieronymo**  
**Flisco comites<sup>109</sup> / ac dicti**  
**Loci S[an]cti Stefani dominio p[refa]ti**  
 ac eme[ri]ti(?) de proprijs pec[un]ijs(?)  
 p[refa]ti Ill[ustrissimi] d[omi]ni **Hieronymi**  
 necno[n] stipul[an]ti et re[ci]pientj  
 no[m]i[n]e et vice ip[s]ius **D. Hier[oni]mi**  
 ac heredu[m] et sucessoru[m] suor[um]  
 et habentiu[m] causam ab eo  
 seu ... **partim sua[m] qua[m]**  
**ip[s]e Barthol[omeu]s habet in**  
**Datio Cabelle in tertia**  
**parte librar[um] dece[m] octo Jan[ue]**  
**spectantiu[m] omnib[us]**  
**illis de Cella** et que **tertia**  
**pars dictar[um] librar[um] dece[m] octo**  
**est seu sunt libr[am] sex**  
**Janue** uts in quibus libris  
 sex dictus **Bartholomeus**  
 solum modo habet **soldos**  
**septem et denarios sex**  
**Janue** uts et tantum  
 pro sua p[ar]te uts sibi

<sup>109</sup> Un sentito grazie all'amico DANIELE CALCAGNO per l'impegno profuso nella trascrizione e divulgazione dell'opera del Federici.

FEDERICO FEDERICI, *Trattato della famiglia Fiesca*, pagg. 173-174, estrapolando si legge:

«*Testamentum quondam domini Comitis Iohannis Ludovici Flisci.*

XXVII

In nomine Domini, amen.

[...]Et primo quia prefatus magnificus dominus **Hieronimus est sibi primogenitus**, ipsum principem sive dominum in solidum et solum in castris et bonis infrascriptis instituit et esse voluit, et primo in et de locis, terris **Turrilie, Montobii**, Carreghe, Garbanie, Grondone, Varghi, Roccatagliate, Varisii, **Sancti Stephani Vallis Avanti** (Santo Stefano di Val d'Aveto), Burgi Vallistari, Calexi, Vepulli, octave partis Savinioni et Clamontis, **cum omnibus castris, iuribus, iurisdictionibus, hominibus**, mero et mixto imperio et gladii potestate, et demum **cum omnibus pertinentiis ad dictas terras, loca et castra spectantibus**, et que ipsi testatori spectant, tam de iure quam consuetudine et privilegio Maximiliani regis Romanorum.

[...]Item voluit, legavit, mandavit et ordinavit dictus dominus testator quod **debeat restituere heredibus quondam domini Petri Malaspine de Mulatio (Pietro Malaspina di Mulazzo) eam partem que dicto domino Petro, sive dictis eius heredibus, spectabat seu spectat in datio seu pedagiis Sancti Stephani Vallis Avanti** et ad quam restitutionem teneatur dictus dominus **Hieronimus** sive succedens, ut supra, tam pro tempore futuro quam pro tempore quo ipse testator gavisus fuit dicto pedagio, et etiam intrata spectante dicto quondam domino Petro et heredibus eius et demum pro omni tempore quo distulerit facere dictam solutionem, salvo si dicti heredes venderent aut se convenirent cum dicto domino **Hieronimo (Geronimo)** vel successore predicto, ut supra, de dicta parte datii.»

spectant et no[n] ultra  
pro precio ac no[m]i[n]e finiti

[2]

precij librar[um] septe[m] soldor[um]  
dece[m] Janue ad ratione[m] quinq[ue]

pro cento: et quas quidem  
librar[um] septem et soldos dece[m]

Janue dictus **Bartholomeus**

confessus fuit ac contentur

imp[rese]ntia mei notarij et testiu[m]

infrascriptor[um] habuisse et

recepisse a dicto **Jo. Filippo**

ac de dictis **libris septem et**

**soldus dece[m] Janue ip[s]e Barth[olomeu]s**

se bene solutum et contentur

vocavit et vocat a dicto **Jo.**

**Filipo** no[m]i[n]e p[refa]ti **Ill[ustrissimi] D[omi]ni Heir[ony]mi**

uts: Quitans liberans

ex absolves ip[s]i **Bartholomeus**

venditore dictum **Jo. Filipum**

emptore[m] no[m]i[n]e p[refa]ti **Ill. D. Hier[ony]mi**

uts/ et similiter ip[s]um **D. Hier[ony]mi**

ac heredes et sucessores suos

pro dictis libris septe[m] et soldis

decem Janue uts: Ad habendu[m]

tenendu[m] gaudendu[m] usufructuandu[m]

vendendu[m] ac allienandu[m] et q[uo]que

**de dicta parte dicti Dacij ip[s]ius**

**Cabelle uts spectante dicto**

**Bartholomeo** p[er]petuo faciendu[m]

et disponendu[m] et p[ro]ut et sicut

facere p[re]terat dictus **Barth[olomeu]s**

anti p[rese]ntem venditionem

cum omnibus Juribus i[n]gressibus

et egressibus ac honoribus(?)

iurisdictionibus colletis(?) utilitatib[us]

et emolumentis ad ip[s]um **Barth[olomeu]m**

**spectantibus et p[er]tinentibus**

**in dicta sua parte dicti**

[3]

**Dacij ip[s]ius Cabelle** uts quomodoquib[us]

et qualiter q[uo]que pro ip[s]is **soldis**

**septem et denariis sex Janue**

uts/

R[e]nuntians

Sub

Et si plus valet

Promitens

Sub

Constituens

Possessione quoq[ue] domi[niu]m

Que omnia

**Actum Janue in contracta**

**S[an]cti Laurentij** u[t]z ad **Appoteca[m]**

**Hieronymi de Monte** **speciarij**

An[n]o D[omi]nice Nativitatis **Millesi[m]o**

**q[ui]ngentesimo undecimo** Inditio[n]e

decima tertia se[cun]du[m] Janue

[4]

cursus die v[er]o sabati vigesimo

secundo mensis Martij in vesp[er]is(?)

seu hora vespero(?) presentibus

**Gregorio de Pexine** quon[dam] **Joh[ann]is**

**Bartholomeo Florentino** .....

quonda[m] **Laurentij** et **Barthol[ome]o**

**Mutio** speciarario quond[dam] **Lodixij**

testibus vocatis et rogatis/

In nomine domini Amen. Nos Johannes de Civitate quondam Antonii  
 Juris perceptor et impetrator  
 pedis officii et mandatum  
 seu quasi titulo et exco[m]muni-  
 catione ac inter conditiones  
 dat vendit et tradit p[ro]p[ri]o  
 et eius heredes ac successores  
 Jo. Filipo de Platona castelli  
 S[an]cti Stefani vallis d[omi]ni  
 p[ro]p[ri]o d[omi]ni Hieronymo  
 filio committit ac dicit  
 loco S[an]cti Stefani dominum  
 ac emeti de proprijs p[ro]p[ri]o  
 p[ro]p[ri]o d[omi]ni Hieronymo  
 necno stipul[ati]o[n]e et rep[re]s[en]-  
 tate et v[er]o ip[s]ius d[omi]ni  
 ac heredes et successores  
 et habentibus consensu  
 seu t[er]tis parvam p[ar]tem  
 ip[s]e Bartholo[m]eo habet in  
 d[omi]no Cabelle in ecclesia  
 parte librarij d[omi]ni octo p[ar]tes  
 spectantiu[m] illis omnib[us]  
 illis de cella et que t[er]cia  
 pars d[omi]ni librarij d[omi]ni octo  
 est seu sunt lib[er]i s[er]v[er]e  
 Janne ut d[omi]ni in quibus lib[er]is  
 s[er]v[er]e d[omi]ni Bartholomaeus  
 solum modo habet s[er]v[er]e  
 septem et denarios s[er]v[er]e  
 Janne ut d[omi]ni et v[er]o  
 p[ro]p[ri]o s[er]v[er]e ut d[omi]ni s[er]v[er]e  
 spectant et no[n] aliter  
 p[ro]p[ri]o ac no[n] s[er]v[er]e

p[ro]p[ri]o librarij septem et s[er]v[er]e  
 d[omi]ni Janne ad rationem quinq[ue]  
 p[ro]p[ri]o cento: et quas quidam  
 librarij septem et s[er]v[er]e  
 Janne d[omi]ni Bartholomaeus  
 confessus fuit ac cont[ra]t[ur]  
 imp[ro]p[ri]a mei notarij et testiu[m]  
 infra scripto[r]u[m] habuisse et  
 recepisse a d[omi]no Jo. Filipo  
 ac v[er]o d[omi]ni lib[er]is septem et  
 s[er]v[er]e d[omi]ni Janne ip[s]e Barth[olomaeus]  
 s[er]v[er]e bene solutum et contentu[m]  
 v[er]o d[omi]ni et vocat a d[omi]no Jo.  
 Filipo no[n] p[ro]p[ri]o d[omi]ni h[er]e[n]t[ur]  
 v[er]o: Quoniam librarij  
 et absoluit ip[s]e Bartholomaeus  
 d[omi]ni d[omi]ni Jo. filij in  
 no[n] p[ro]p[ri]o d[omi]ni h[er]e[n]t[ur]  
 et similiter ip[s]e d[omi]ni h[er]e[n]t[ur]  
 heredes et successores suos  
 d[omi]ni lib[er]is septem et s[er]v[er]e  
 d[omi]ni Janne ut d[omi]ni: Ad habend[um]  
 tenend[um] gaudend[um] v[er]o  
 vendend[um] ac alienand[um] et quicquid  
 de d[omi]ni parte d[omi]ni d[omi]ni ip[s]ius  
 Cabelle ut d[omi]ni spectant d[omi]ni  
 Bartholomaeo p[ro]p[ri]o faciend[um]  
 et disponend[um] et p[ro]p[ri]o et sicut  
 facere poterat d[omi]ni Barth[olomaeus]  
 ante p[ro]p[ri]o conditionem  
 cum omnibus iuribus ingressib[us]  
 et egressib[us] ac honoribus  
 iurisdictionibus collectis qualitatib[us]  
 et emolumentis ad ip[s]um Barth[olomaeum]  
 spectantibus et pertinentibus  
 in d[omi]ni sua parte d[omi]ni

Notario Vesconte Platone p[ro]p[ri]o 1461  
 Anno 1461

scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova –  
 Notaio Vesconte Platone, filza 1461  
 (Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

## I dazieri di S. Stefano sconfinano nel territorio del marchese Ghisello Malaspina (1511)

SANDRO SBARBARO: *Documenti inediti seicenteschi sulla Scuola dei Tasso, o Tassi, e l'Oratorio di S. Lorenzo a Santo Stefano d'Aveto et altri importanti documenti sette/ottocenteschi. Un affresco su circa due secoli di storia in Val d'Aveto*, tratto dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 165-166, estrapolando:

«Giorno 16 Maggio (1511)

**Antonio Avanzini**<sup>110</sup> figlio di Bernardino che abita a Zibello nella diocesi di Cremona. Teste prodotto, fatto giuramento. Interrogato ed esaminato riguardo detto *breve* e supplica del soprascritto tenore, e letto a lui volgare sermone che pienamente udiva ad intellegibile voce e consapevole delle conseguenze del suo giuramento testimoniando risponde e dice ciò che sa, vale a dire in relazione a ciò che fu la verità e cioè che: quando l'estate passata il predetto Bernardino Parasacco di Zibello condusse detta quantità di pecore e asini nel numero di circa settecento al luogo di Torrio e Noceto diocesi di Piacenza e giurisdizione del Magnifico signore Ghisello marchese Malaspina/ perché dette pecore nel territorio di detto luogo si pascessero e pascolassero, concessione fatta in detto luogo e nel suo territorio secondo la convenzione che giustamente fu fatta tra predetto signor marchese e detto Bernardino Parasacco, e con dette pecore condusse anche moltissimi asini in effetti la detta estate e nel mese di agosto prossimo passato. Dette pecore erano nei pascoli predetti e come ho detto nella giurisdizione del predetto signor marchese/

Vennero molti uomini del luogo di Santo Stefano in detti luoghi, come nominato in detto *breve* e nella supplica, nel numero di cinque o meglio sei, armati con scudi, picche e spade o meglio pugnali, verso dette pecore qui radunate in una mandria e rinchiuso entro corde poste intorno. E con essi, così armati, in quel luogo vi furono fra i quali uno nominato Racherio e uno figlio di Guglielmo il cui nome esso teste non ricorda. Entrambi all'epoca dazieri del detto luogo di Santo Stefano giurisdizione del figlio del fu Magnifico signor Gian Luigi Fieschi ed altri i quali dicevano che erano i famuli del Castellano del luogo di Santo Stefano predetto. Rivelarono e dissero detti due dazieri che volevano che esso teste e Bernardino de Saratis di detto luogo di Zibello e altri che erano in custodia di dette pecore solvessero il dazio di detto luogo di Santo Stefano per dette pecore che essi possedevano e tenevano nel predetto pascolo, e ad esso teste e agli altri suoi soci predetti dissero e riferirono detti dazieri e gli altri armati di cui sopra che volevano ricercare detto Bernardino Parasacco a cui appartenevano dette pecore che erano in quel momento in detto luogo di Torrio e in effetti detti tali armati volevano esso Bernardino aspettare fino al suo arrivo e di fatto a mano armata e contro la volontà di esso teste e dei suoi soci condussero tre asini di quelli presenti al detto luogo di Santo Stefano. E con ciò sollecitarono, detto Bernardino Parasacco fu al detto luogo di Santo Stefano, e i detti tre asini non poté avere, e nemmeno un solo asino, e successivamente capì esso teste che gli altri due asini erano stati posti all'incanto in detto luogo di Santo Stefano e quando detti asini furono condotti via come sopra erano presenti detto teste, detto Bernardino e molti altri pastori destinati alla custodia delle dette pecore e che i predetti videro e questo è quanto conosce di ciò che avvenne, in detto *breve* e supplica e che dice [...] Risponde ha circa trenta anni e ricorda dai ventanni in circa. Possiede lire duecento e più, fu ammonito e giurava.»

### IL FATTO

Nell'agosto del 1510, vengono assaliti, da 5 o 6 uomini di Santo Stefano d'Aveto, armati di pugnali (coltelli), lance (partigiane) e scudi (rodelle), fra i quali figura Racheo [Tassi] daziere, alcuni pecorai che nella giurisdizione di Torrio e Noceto, appartenente all'epoca a Ghisello Malaspina di Pietro, stavano pascolando circa settecento fra pecore (almeno 600) e asini. Il pretesto è che il proprietario delle pecore tale Bernardino Parasacco di Zibello, presso Cremona, che aveva un normale contratto di affitto su quelle terre col Malaspina, non aveva pagato il dazio<sup>111</sup> di Santo Stefano d'Aveto, le cui terre sono limitrofe a quelle di Torrio e Noceto ove stavano pascolando detti armenti. Si suppone che la zona in questione fosse quella del Monte Crociglia (PC) che confina con la zona del Monte Roncalla (GE). La scorribanda finisce col sequestro di tre asini, di cui due vengono messi all'incanto, in Santo Stefano d'Aveto, per rifondere dei danni il Castellano di Santo Stefano d'Aveto, giurisdizione del figlio del fu Gian Luigi Fieschi detto il Grande (morto nel 1508). I soccombenti si rivolgono in corte a Re Luigi XII di Francia, che all'epoca è anche Duca di Milano, per aver giustizia. Richiedono l'arresto degli uomini di Santo Stefano d'Aveto che hanno

<sup>110</sup> Archivio di Stato di Genova, Sala Senarega, filza 1076, grazie a GINO RODOANO COPPEDÈ, ecco un interessante documento sugli Avanzino e i Tasso. Anno 1607 Capitanato di Recco – Notta di tutte l'anime huomini Donne, e figlioli che sono nelli luoghi di Sori, e, di Bogliasco ogni quartero separato e l'età di ogni uno-[...] Quartero di Bogliasco [...] foglio 40) Cristofaro Avancino (età degli huomini - 80), Batta suo figlio (40), Pellegra moglie di detto Batta (età delle donne 32); Luizetta di detto (15), Barbaretta di detto (8), Gio: Tomaso di detto (6), Tomasina di detto (4), Gio: Andrea di detto (2) – foglio 42) Pantaleo Tasso (40), Angeleta sua moglie (30), Nicolosina sua figlia (11), Pelegrina di detto (9), Gio: di detto (3). Indi gli Avanzino e i Tasso erano vicini a Bogliasco.

Al 2016 almeno 4 famiglie Avanzini abitavano a Roccabianca e una a Ragazzola, presso Zibello, ma in provincia di Parma.

<sup>111</sup> Riguardo al dazio riscosso dai Tassi in Santo Stefano d'Aveto, ricordiamo che ancora nel 1782 nell'Indice degli atti del notaro Simone Tassi, si legge: "Tassi Antonio Maria, ab Antonio Domenico Bertucci, datio insolutum, et pro Jo Bertucci Quitatio debiti- n° 322". Tradotto: "Antonio Maria Tassi [riceve] da parte di Antonio Domenico Bertucci (o Bertuzzi), il dazio insoluto, e da parte di Giovanni Bertucci una quietanza sui debiti - [atto] n° 322". Indi, parrebbe che nel 1782 Antonio Maria Tassi riscotesse il dazio. Quest'ultimo potrebbe essere quello che sarà il Maire di S. Stefano d'Aveto.

partecipato alla razzia a mano armata, e il sequestro dei loro beni o delle loro bestie - se queste perverranno nelle mani degli ufficiali e feudatari della "Maestà Vostra", ossia di Re Luigi XII di Francia -. Anche se ritengono che la causa contro gli uomini del figlio del fu Gian Luigi Fieschi (ossia **Geronimo Fieschi**) sarà assai dispendiosa.

Ricordiamo, per inquadrare meglio gli avvenimenti dal punto di vista storico, che il **9 agosto del 1510 Papa Giulio II** lancia la scomunica contro il duca d'Este, **fa assalir Genova e le città della Riviera con forze di terra e di mare e induce gli Svizzeri a scendere in Lombardia**. L'impresa della Liguria fallisce. Gli Svizzeri, spintisi fin nella Brianza tornano alle loro montagne comprati dall'oro francese. Le truppe dello **Chaumont** rientrano nel **ducato di Milano**. (Cfr. PAOLO GIUDICI, *Storia d'Italia, Vol. III*, Edizioni Nerbini, Op. cit., p. 357).

Forse fu questa una delle ragioni per cui **Bernardino Parasacco**, partendo da **Zibello** (CR), portava le sue bestie fra i monti dell'Appennino Ligure-Piacentino.

N.B. L'argomento merita una trattazione più approfondita che mi riservo di fare quando avrò meglio trascritto alcune parti per ora incomprensibili, data la mia scarsa conoscenza del latino e l'arzigogolare del notaio. Interessante sarebbe analizzare il passo **ac si inter homines dictarum Iurisdictionum esset publicum bellum**. Sembrerebbe che fra la giurisdizione di Santo Stefano d'Aveto, appartenente al **Fieschi**, e la limitrofa di Torrio e Noceto, appartenente al **Malaspina**, all'epoca vi fosse perlomeno **pubblica inimicizia**.

Prudentemente però, nell'atto in questione, si ritiene che lo scandalo, provocato dalla rapina dei tre asini fatta dagli uomini di Santo Stefano d'Aveto che armati sono entrati in un altro Stato agendo sotto lo scudo protettivo di **Gerolamo Fieschi**, debba essere risolto con metodi giuridici, tant'è che si ricorre in Corte. Interessante ci pare pure il passo **ad dictas peccudes ad huc existentes in mandria inclusas cordis circu[m]circa**. Sembrerebbe che i pecorai che giungevano da **Zibello** (CR) ai pascoli della Val d'Aveto (PC - GE) usassero radunare le loro greggi in recinti di corda.

Da quanto su descritto si evince che **Racheo** o **Racherio** (Alberto) **Tassi esercitava nel 1511**, forse con l'ausilio del fratello **Antonio fu Guglielmo**, **l'attività di daziere per conto di Gerolamo Fieschi signore di Santo Stefano d'Aveto**. Indi, come si evince pure dagli avvenimenti che precedono **la vendita del Castello di Santo Stefano d'Aveto a Gian Luigi Fieschi nel 1495**, i Tasso o **Tassi** sembrano essere diventati **fedeli ai Fieschi**, i nuovi feudatari. In seguito saranno fedeli ai **D'Oria**.

N.B. Per avere un'idea ove si trova **Zibello (CR)** vedi: <http://www.maplandia.com/italy/emilia-romagna/parma/zibello/>



-Elab. Antica stampa armeria Uboldo-

Grazie all'amico GIOVANNI FERRERO, che me ne ha donato copia, tratto da A.S.G.<sup>112</sup> presentiamo la trascrizione, incompleta, di un atto del 1532, Filza *Finanza* 8.

Il documento tratta di una **supplica inviata al Doge e ai Magnifici Governatori della Eccellentissima Repubblica di Genova**, nell'anno 1532, da parte del **castellano e podestà di S. Stefano d'Aveto Gio: Filippo Platoni**, che agisce per conto del **conte Gian Luigi Fieschi**, detto "**il giovane**",<sup>113</sup> perché non siano sottoposti alle **avarie** i poveri sudditi di Santo Stefano d'Aveto che da più di trentanni hanno possedimenti e terre in Val di Sturla e Val di Lavania, nelle Podesterie di Chiavari e Rapallo. E ciò, in virtù del fatto che già pagano gli oneri dovuti nel luogo di S. Stefano laddove abitano.

1532

Vobis Ill[ustrissi]mo D[omi]no Duce et Mag[nifi]cis D[omini] Gubernatorib[us]  
Ex[cellentissim]e Reipu[bli]ce Ian[ue]

Reverenter Exponit **Io Philippus de Platono** castellanus et potestas  
loci S[anc]ti Steph[an]i Valis Avanti pro Ill[ustrissim]o D. **Io: Alvixio Flisco** comite ac  
no[mi]ne et vice homini subditor[um] et habitator[um] dicti Loci. Scienti(?)  
multi ex predict[orum] hominib[us] subdit[orum] ac habitatorib[us] ab annis triginta  
citra h[abe]nt possessionis et terras in Vale Sturle et Lavanie potestate  
Clavar[is] et Rapali pro quibus ip[s]i sustinent onera realia imposito  
dict[orum] terras et possessionib[us] **et illa solvunt in dicto loco Clavari  
et dicto loco Rapali** / Verum ac? tempor[e] citra(?) dicti  
homines et habitatoribus ..... singulis annis accedunt ad recoligendu[m]  
fruct[um] in dict[orum] terris et morant[...] in dict[orum] terris ..... recoligerent  
inquitant[...] et **indebite molestant[...]** a capelanis seu exactoribus  
avariar[um] dictar[um] potestatiar[um] ne d[...] pro avariis realib[us]  
sed est pro avariis capitis et persone quod c[ui]dem(?) **et ab omni  
Iusticia et equitate alienu[m] quia con ip[s]i habitant in loco  
S[anc]ti Steph[an]i et in eo loco solvant onera personalia no[n] debeant  
agravar[e] solver[e] in aliis locis ubi no[n] habitant** ... illos paucis di...s  
ubi morant[e] pro recolectio[n]e fructum et mor[...] non semp[er] fuerint  
in possessio[n]e no[n] solvendi et quia ... ip[s]e **Io Philippus habuit recursu[m]**  
ad **mag[nifi]cos D[ominos] P[ro]cur[at]ores** qui audito q[uo] alias p[er] Ill[ustrissim]o D. V.  
fuerat facto  
ordinatio ex predict[orum] sup[ra] q[uo]dam c[ons]uli **supp[licati]one capelanor[um] Valis  
Sturle** q[uo] .... **fuit facta con grano salis** con clausula iustificativa  
In aliquis seu serit? se gravatu[m] remisser[un]t ad Ill[ustrissim]o D. V[obis] ip[s]as .....  
..... **humili[ter]? supp[lic]at pro interesse dictor[um] pauperu[m] hominu[m]** ut  
diguent[...] (?) **co[m]mitet et ordinat M[agnifi]co Cap[ita]neo Clavari et pot[est]ate Rapali  
ut no[n] p[er]mitant dictos habitatores et subditos dicti loci S[anc]ti Steph[an]i  
ab exactorib[us] dictar[um] avariar[um] q[uan]tu sit pro avaria  
capitis et persone et q[uan]tum ad ip[s]os supplicantes suspendant**  
[2]  
**dicta[m] ..... ordinatio[n]em** qua[m] alias fecer[un]t . et qua[m] exhibet ne indebite  
gravant[...] (?) p[ro] ut no[n] redit esse .... mente Ill[ustrissim]a D. V. **pro fide**

<sup>112</sup> A.S.G., sta per Archivio di Stato di Genova.

<sup>113</sup> **Gian Luigi Fieschi** detto "**il giovane**", era nipote di **Gerolamo Fieschi fu Gian Luigi** detto "**il grande**", che è più sopra nominato nell'atto del 1511. **Gian Luigi Fieschi** "il giovane" fu **Sinibaldo** fu il promotore della **Congiura dei Fieschi** del 1547.

et observantia p[refa]ti D[omino] **Io Alvixii** p[re]fata **versus p[re]fata Ex[cellentissim]am Reipu[bli]cam**

et quib[us] se ip[s]e Come[n]dat et quas dens conservet

+ MDXXXII .... Aug[ust]i

**Parte Ill[ustrissi]mi D[omi]ni ducis et M[agnifi]cor[um] D[omi]nor[um] Gubernator[es] ex[cellentissi]me**

**Reipu[bli]ce Genuen[se] ..... Capellano et ordinatorib[us] ville**

**Valis Sturle**<sup>114</sup> q[uo]ts .....dies(?) tres prox[imo] venturos ac

numerando a die ..... a p[rese]nti ..... c[on]parere debeat

cora[m] **Ill[ustrissi]ma D.** p[ro] se vel p[ro] ..... procur[ator]em ad rendendo

d[icta] sup[licatio]nis scripta[m] supp[licati]one hoc est? depo[s]ite et p[rese]ntate cora[m]

p[refa]ta **Ill[ustrissi]ma D./** supradictis **Io:** p[resen]tem dict[orum] no[m]in[e] et ad opponendu[m] ..... voluerint

Alia \_\_\_\_\_

Et hoc ad inst[umentum] ad dict[orum] **Io:** p[resen]tem dict[orum] no[m]in[e]

<sup>114</sup> RANIERI DEGLI ESPOSTI, *CHIAVARI Vicende del territorio, delle istituzioni e degli abitanti*, Rapallo 1991, pagg. 115-166, estrapolando cita: « Nel 1346 la regolamentazione fu così distinta nei sette comuni legati a **Chiavari**: Rovinale; Lavagna; Calasco; Garibaldi; **Valle Sturla**; **Valle di Lavagna**; Leivi. Ogni singola comunità eleggeva quattro consiglieri tra i quali fu scelto uno tra i più saggi e benestanti che assunse, in un primo tempo, il titolo di Abbate o Capopopolo, poi il titolo di **Capellano**. Ogni rappresentante doveva venire a Chiavari ogni ultimo giovedì del mese per trattare, congiuntamente con gli altri otto Nobili del podestà, gli interessi riguardanti la giurisdizione.

La giurisdizione così delineata comprendeva oltre sessanta parrocchie, e **Chiavari risultò la comunità con il territorio più vasto di ogni altra della repubblica di Genova**. Nella **valle Sturla** giungeva fino a **Campori e Temossi**, confinando a **Sopra la Croce con il feudo di Santo Stefano d'Aveto** appartenente ai **Fieschi**; verso l'attuale **passo del Bocco** giungeva oltre **Montemoggio a Ponte Giacomo**, **confinando con il feudo di S. Maria del Taro appartenente in quel tempo ai Ravaschieri**. In **val Gravaglia** giungeva fino a Reppia e al Monte Chiappozzo, confinava con **il feudo di Varese Ligure**. **Nella valle di Fontanabuona, oltre Carasco, arrivava a San Colombano, Certenoli e Romaggi**.

Il borgo compreso nella giurisdizione, nel 1367 fu diviso in tre quartieri: San Giacomo (dal fossato di Rupinaro sino alla chiesa di San Giovanni); San Giovanni (partiva dalla chiesa più importante della comunità per giungere sino alla Compagnia della Valle); San Marco (giungeva sino alla Valletta delle Monache). Il terreno che si estendeva dal convento delle monache sino al **fiume Entella**, non era considerato un quartiere ma una contrada ed era chiamato Pertinenza della Cadè.

Alla istituzione della carica di **capitano di guerra**, nel 1380, e nel determinare la giurisdizione da Recco a Pietra Colice Citra, fu fatto esplicito riferimento alla **podesteria Chiavari e Lavagna**, e a tutti i comuni dipendenti amministrativamente.

**Negli atti per la costituzione della Cittadella** risulta una deliberazione degli anziani in data **dicembre 1402** che stabilisce **un importo di cento fiorini d'oro ripartito tra le capelle nelle quali era raggruppata la popolazione**.

**Nel 1464 i Capellani** presero il nome di **Ordinatori** e furono stabiliti in numero di quindici. Nel verbale di una riunione svoltasi nella **Cittadella** il **24 settembre 1479**, sono indicati, oltre il priore, agli anziani, ai **capellani ordinatori** e al rappresentante di ogni casa di borghesi di Chiavari, tutti i nomi dei partecipanti ed è possibile ricavarne **l'ordinamento e la giurisdizione del comune**. Ecco gli ordini:

- . **Lavagna**, suddivisa in Lavagna, Cogorno, Breccanecca, Santa Giulia, San Salvatore.
- . **Carasco**, con Paggi e San Pietro di Sturla.
- . **Valle Sturla**, con Levaggi, Vignolo, **Borzonasca**, Sopra la Croce.
- . **Val di Lavagna**, con Villa, Costa, **Romaggi** e Villa Torre.
- . **Leivi**, con Villa Costa di Coturio, Villa Costaguta, Leivi inferiore.
- . **Maxena**, con Maxena, Sanguinetto e Rovereto.

**I rapporti con le capelle non furono sempre facili**; divergenze di interessi e di mentalità furono spesso causa di conflitti. Anche l'autorità centrale intervenne a volte accentuando i dissidi, come è il caso del **doge Adorno**. **In quel periodo Chiavari era un centro fortemente in contrasto con il doge il quale ricorse agli abitanti della Valle Sturla** che, sobillati, si ribellarono e uniti alle milizie genovesi costrinsero i Chiavaresi a sottomettersi.

**Nell'estate del 1506 scoppia a Genova la rivolta detta delle Cappette** per il modo di vestire dei partecipanti, nella maggior parte artigiani e popolo minuto. Dopo aver avuto successo a **Genova**, **i loro tribuni si proposero di scacciare Gian Luigi Fieschi dalla riviera di levante che governava in qualità di vicario**. **Gli abitanti delle capelle**, tra i quali serpeggiava un vivo scontento per la **tassa ritenuta troppo elevata**, approfittarono della circostanza per insorgere contro le autorità di **Chiavari** e di **Genova**. Per ristabilire l'ordine, in qualità di commissari, vennero inviati a Chiavari **Pantaleo de Franchi** e **Gio Mario Gansino**, al comando di **un forte gruppo di armati della val Polcevera**. Per evitare gravi punizioni venne giurata fedeltà alla repubblica e data assicurazione che la sollevazione non era ribellione al governo.»

N. B. Pare evidente che, nelle varie epoche, i dogi ed i governatori della Repubblica di Genova - così come i vari feudatari - abbiano utilizzato il *popolo diseredato*, spesso attaccato a "piccoli interessi di bottega", aizzandolo verso altre frange di popolo che si erano dati alla rivolta contro il potere e le eccessive imposizioni.

**Gian Luigi Fieschi il grande, vicario della Riviera di Levante** nell'anno 1506, era anche **feudatario di S. Stefano d'Aveto**.

Grazie all'amico GIOVANNI FERRERO, che me ne ha donato copia, tratto da A.S.C.<sup>115</sup> presentiamo la trascrizione di un atto del **1520** del **Notaio Bernardo da Regio**, Filza 253, doc. 115

Il documento tratta di un atto di **locazione in enfiteusi perpetua** che il **Nobile Giovanni de Cella fu Signor Rolandino**, che abita in **Val d'Aveto** nelle pertinenze di **Cabanne**, fa ai fratelli **Simonino** e **Giovanni de Recrozo fu Luca**, che abitano in **Val d'Aveto**. **I fratelli affittano una possessione boschiva e coltiva con una casa posta nel territorio della Cardenosa**.

La terra confina: di sopra la via pubblica ed in parte **Giovanni de Cella fu Signor Antonio**, di sotto il **fossato della Cardenosa**, da un lato il **Signor Angelo de Cella** e dall'altro il **Signor Giorgio de Cella fu Luchetto**, salvo errori di confine.

Qual prezzo dell'affitto, ad ogni Festa della Natività del Signore (cioè a **Natale**), i fratelli **de Recroso** dovranno dare in perpetuo al **Nobile Giovanni de Cella** e ai successori: **una pigione di lire tre del conio di Genova, lire cinque di formaggio grasso, e un capretto per singolo capo ossia da ogni famiglia pregnante**.

**L'atto è steso in Val d'Aveto**, presso la proprietà di **Domenico de Cella nel prato che si dice di San Giacomo**. Testimoni sono il notaio **de M...** che **abita a Borzonasca**, e **Luchetto de Cella fu Signor Giorgio**, e **Gioanetto Merli di Antonio**, che **abitano in Val d'Aveto**.

L[oca]tio 115

In nom[ine] Domi[n]e Ame[n]/ **Johannes de Nobilibus de Cella q.<sup>m</sup>**  
**D[omino] Rolandini ha[bita]tor in Valle Ava[n]ti et in p[er]tinentijs**  
**Cabane** pro se heredes et successores suos h[abita]ntis et  
ha[bi]tuos cau[ta]m ab eo vel eijs locavit et t[er]ritu[m] et  
ex causa(?) locat[ion]ibus(?) dedit et concessit ac dat et c[on]cedit  
**Simonino et Johanni fratres de Rec<sup>o</sup>zo<sup>116</sup> q.<sup>m</sup> Luce**  
**habitoribus in Valle Ava[n]ti p[re]sentibus stip[ulan]tibus ac ...**  
et in se sponte recipientibus prose suos quo her[edi]bus  
et successoribus **possessione sive tenuta unam boschiva**  
**et coltiva ... in dicta Valis Ava[n]ti** et loco aut  
territorio dicto **la Cardenosa<sup>117</sup> con domo una in ....**  
Cui sup[er]io[rum] coh[er]ent via p[ub]lica Infra ac in p[ar]te  
**Joh[ann]is de Cella q.<sup>m</sup> D. Ant[oni]s Inferius fossatus dicta**  
**Cardenosa** ab uno latere **D[omin]us Ang[e]lus de Cella<sup>118</sup>** ab  
alio **D. Georgius q.<sup>m</sup> Lucheti<sup>119</sup>** et si qui sit(?)

<sup>115</sup> A.S.G., sta per Archivio di Stato di Chiavari (ora A.S.G. sezione di Campi)

<sup>116</sup> **Rec<sup>o</sup>zo**, vuol forse dire **Recrozo**. Probabilmente il toponimo **Recrozo**, località della **Val di Sturla** posta presso **Levaggi**, divenne cognome ed in seguito ridiventò toponimo in **Val d'Aveto**, infatti vien citata **"Ca' de' Recrosi"**. Tale località era posta fra **Villa Pianazze** e il **rio Codorso**, ma dell'antica casa si son perse ormai le tracce.

<sup>117</sup> A seguire, si evince che compartecipi nel territorio di **Cardenosa in Val d'Aveto**, erano sia i **della Cella** del ramo di **Cabanne** in **Val d'Aveto** che quelli di **Villa Ghiare in Val di Sturla**.

<sup>118</sup> G. B. MOLINELLI, **"Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto) e Relazione..."**, Op. Cit., pag. 27, estrapolando cita: «2°) Che **Bernardo** fosse **figlio del fu Andrea** ne consta ad evidenza nella compera da lui fatta, a nome anche dei fratelli **Angelo** e **Gio Batta** da **Galeazzo della Cella (Rezoaglio) q.m. Andrea**, di alcuni fitti, omaggi ecc., come da atto 1. Aprile **1491** del Not. **Domenico Molinelli**.».

<sup>119</sup> Nel Manoscritto 766 A.S.G., viene citato: **1503 4 Dicembre - Giorgio q. Luchino [della Cella], abitante in Villa Glarearum (Ghiare), Vallis Sturle**, 50 anni c.a., possiede beni per oltre 500 fiorini. **Giorgio della Cella** di **Villa Ghiare** (1453 †1519), era il padre di **Gio: Batta**, detto **"Prete bianco"**. **Luca della Cella**, detto **Luchino**, il padre di **Giorgio**, aveva sposato **Clementina Rivarola**.

Ad h[abe]ndum

heredes suo ac festo Nat[ivitati]s D[omi]ni p[ro]xim]e futuri  
et sit successive usque in p[er]petuu]m  
pro c[on]stat et no[m]i[n]e **pensiones libram trium c[on]iu]m(?)**  
**Janue et librarum quinque casei pingui et unus capris(?)**  
**pro sing[u]lo capite aut familia dandarum(?)**  
**pregnandorum et cosegna[n]darum pre dictos Simoninum**  
et **Johannem** c[on]ductores et hered[e]s suorum eid[em] **Joh[ann]em**  
locatori sive heredibus et successoribus suis aut  
legitime p[en]sione(?) pro eo o[mn]i anno in quo libet festo  
Nat[ivitati]s D[omi]ni]s cuius lib[raru]m annis ips[e] **lib[ram] tres c[on]iu]m**  
**Janue** uts(?) et ..... et opera vero aut  
..... ad omnis et singula requissione  
Inf[rasci]ptu(?) **Joh[ann]is c[on]ductores** in p[er]petuum in **enfiteosim(?)**  
**et in secula seculorum** uts  
Quam quid tenuta /suis possessione .....  
uts locatas dictus **Joh[ann]is locator** promisit et  
promittit dictos **Simo[n]ino** et **Joh[ann]is** p[rese]ntibus et uts  
stip[ulanti]bus dicto locationis(?) t[er]t[u]lo in p[er]petuum in **enfiteosim(?)**  
et in secula seculorum dimittere et non auferre nec  
auferenti modo aliquo c[on]sentire pensione non augere  
[2]  
...aut parte ... p[er]petuis ip[sarum] legitime defendere  
... et desobligare a quibus ... p[re]s[enti]bus ...  
..... ullo(?) et universitate suis p[ro]pris expensis

P[re]missa

... ..... dicti **Simonis** et **Joh[ann]is** et  
ac a[m]plis(?) p[rese]ntem locationem et o[mn]i et singula in p[rese]nte  
Inst[rumen]to con[s]ta p[ro]miseru[n]t ..... dicto **Joh[ann]e** locatores  
p[rese]nte uts stp[ulan]ti **dictas tenuta et domo conducere**  
et tenere pro se et h[er]edes suos et dicto **Joha[n]em in p[er]petum**  
**in emphiteosim et in secula seculorum dictas quam**  
**domo et tenuta** no[n] devastare(?) nec disonorare  
p[er]petuis ip[s]is in bono statu et gradu manu-tenere et  
diligenter gubernare hoc(?) est et .... more  
et capitulorum **Valle Ava[n]ti** in esta(?) habitare et  
dictas quo lib[ras] tres c[on]iu]m Janue et lib[ras] quoq[ue]  
ratione[m] pensio[n]is uts dare et solvere dicto **Joh[ann]em**  
sua locat[i]on]ibus aut legitime p[en]sione pro in o[mn]i  
anno in quo lib[rarum] ..... d[ict]u(?) cuius librarum  
in p[er]p[etuu]m in emphiteosim in ..... cu[m] expense(?)  
domu remota(?)

Que o[mn]i

Sub

Cum R[efation]e(?)

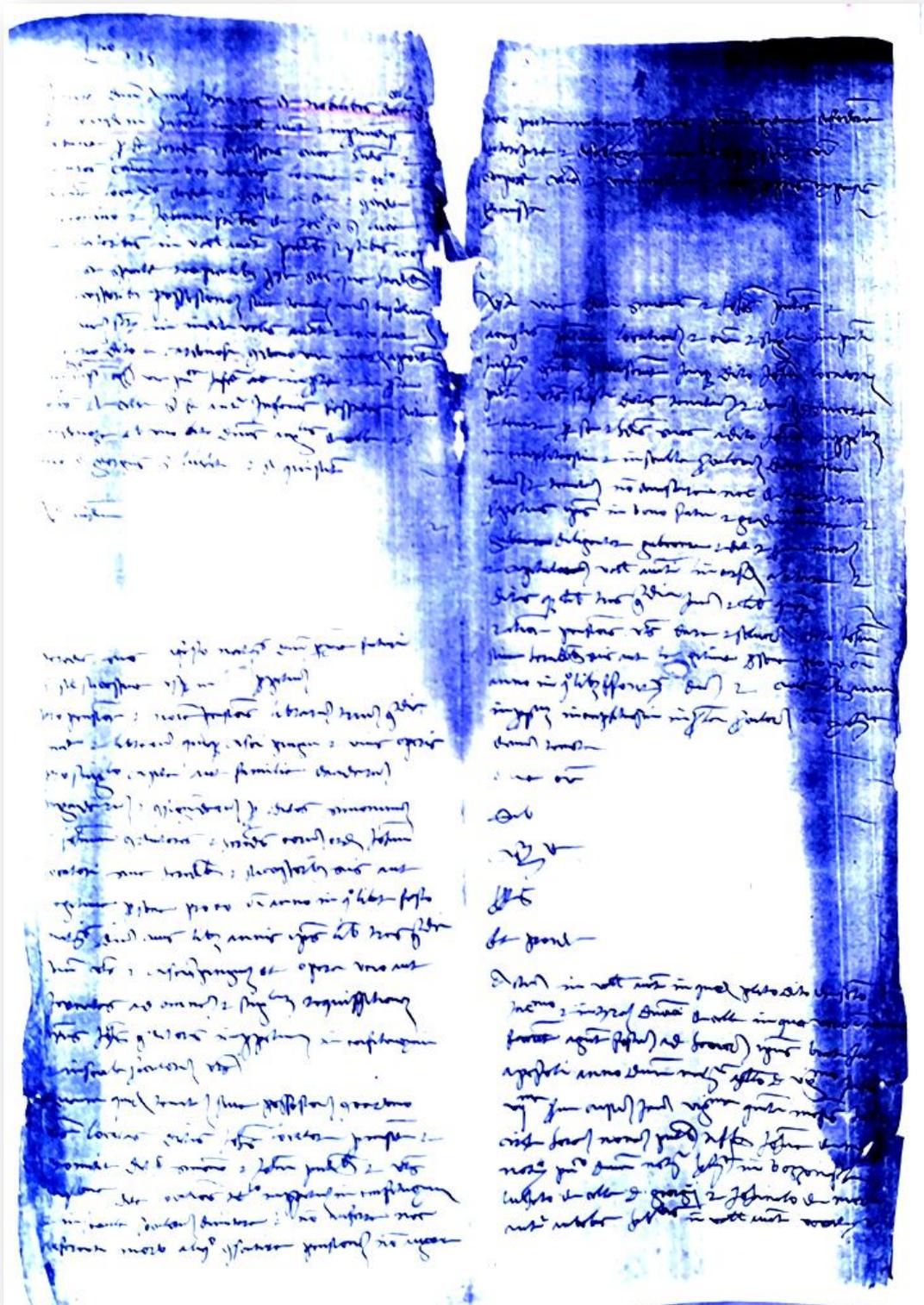
R[enuntia]s

Et pro ut

**Actum in Val[le] Ava[n]ti** in quod **plato (?) dicto de S[anc]to Jac[om]o** et in .... **D[om]i[n]ici de Cella** in que vero et anno ..... ag[e]nt(?) festu[m] ad honor ip[s]us **beati Jac[om]u[s] Apostoli** anno D[om]i[n]ic]e Nat[ivitat]is **Mill[esim]o D Vig[esi]mo** Indi[ctio]ne vig[esim]a p[ri]ma cursus Janue vig[esi]ma qua[r]ta mensis Julij circha hora nona P[rese]n[ti]bus testibus **Joh[anne]m de M.....(?)**<sup>120</sup> **not[ari]o pu[blic]u[s] Dom[in]u not[ari]s hab[itato]re[s](?) in Borzonascha Lucheto de Cella D[ominus] Georgij et Johaneto de Merli Ant[oni]s** ambobus **hab[itato]ri]bus in Val[le] Ava[n]ti** vocati/

---

<sup>120</sup> **Johannem de M.....**, si potrebbe supporre **Johannem de Morinelli (Molinelli)**. Oppure **de Marelli (Marrè)**.



Archivio di Stato di Chiavari – Notaio Bernardo da Regio, filza 253

La prima pagina del documento citato  
(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

Grazie all'amico GIOVANNI FERRERO, che me ne ha fatto dono in copia, tratto da A.S.C.<sup>121</sup> presentiamo la trascrizione di un atto del **1521** del **Notaio Bernardo da Regio**, Filza **254**, doc. 115

Il documento tratta di un atto di vendita da parte di **Simonino de Cella fu Leonardo** di **Villa Ghiare in Val di Sturla** a **Leonardo de Cella fu Pellegrino** di **Chiavari**. Lorenzo acquisisce da **Simonino una terra campiva, boschiva e seminativa, con una casa ossia casone, sita nel territorio di Cabanne** luogo detto **i Brugnoni**. La terra è indivisa con **Giorgio de Cella**. Le sue coerenze, o confini, sono da una parte **Alessandro de Cella** dall'altra parte la terra dell'**Illustrissimo Sinibaldo Fieschi Signore di Santo Stefano di Val d'Aveto** e il monte, fino alla crosta e il cuneo. Detta terra **è condotta in enfiteusi perpetua** da **Antonio Badaracco fu Giuliano** per un corrispettivo, o censo, di lire quattro di Genova in moneta e **lire dieci di formaggio grasso** per ogni e singolo anno.

Inoltre **Lorenzo de Cella fu Pellegro** acquisisce da **Simonino de Cella fu Leonardo**, un altro pezzo di terra con suoi omaggi, sita nel **territorio di Villa Cabanne, luogo detto la Garba**, sotto suoi confini, che son soliti **condurre in enfiteusi perpetua** **Cappeta** e **Gio Antonio Corbellini**, per il terratico canone di Lire venti quattro e soldi tre di Genova, **più once quattro di formaggio grasso**, ogni e singolo anno.

Nella terra detta **la Garba** detto **Simonino de Cella** è partecipe per una quota parte insieme a **Giorgio de Cella** ed altri **Della Cella** di **Cabanne**.

Vx ...

Venditio 31 Jan[uar]ij

In nom[ine] D[omi]ne Ame[n]/ **Simoninus de Cella q.<sup>m</sup>**

**Leonar[du]s Ville Glarijs Valisturle** spontem

Iure p[ro]r[i]o et in p[er]p[etuo] per se et h[er]edes suos

vendit utz ex cau[s]a vendi[tio]nes dedit

cessit traddidit atq[ue] ma[nda]vit seu quaxi

vendit dat cedit traddit et ma[n]dat

**Laur[enti]o de Cella q.<sup>m</sup> Peleg[ru]s de Cla[va]ri**

p[rese]nte ... stip[ulante]m cap[iente]m et recep[iente]m pro se et

h[er]edibus suis, dimidia(?) unus petie

ter[r]e ip[s]ius **Simo[n]is cu[m] suos domibus seu**

**cazonis in ea sup[ra](?) port[ion]is, sita in teritor[i]o**

**Valis Ava[n]ti utz in loco et tenuta Cabane**

campiva boschiva et seminativa **in loco**

**ubi d[icitu]r li Brigno[n](?)**, indivissa consistente

in ..... pro alia ... cu[m]

**Geo[r]gio de Cella** seu ip[s]ius **Simo[n]is**, cui

tote(?) cho[er]et ab una p[ar]te ter[r]a **Alexa[n]dri**

**de Cella** ab una alia p[ar]te ter[r]a Illu[st]ris

**D[ominu]m Sinibaldi de Flisco D[om]ini S[anc]ti Stefanis**

**Valis Ava[n]ti** m[on]te quada[m] crosta est c[on]ni

alij su[n]t seu ad c[on]suoru[m]que(?) ...

c[on]fine sita q[uod] error i[n] c[on]finibus no[n] noceat

c[on]... est illa p[re]f[ata] ter[r]a et poss[ess]io **cum domibus**

et seu **cazonis** c[on]... ab ip[s]o **Simonino**

<sup>121</sup> A.S.G., sta per Archivio di Stato di Chiavari (ora A.S.G. sezione di Campi)

pro una dim[idi]a/ et a dicto **Geo[r]gio** eius face[t](?)  
 pro reliqua dim[idi]a solitus(?) est tenere  
 c[on]ductor in p[er]petu[u]m et in emphiteosim  
**Ant[oni]s Badarachus q.<sup>m</sup> Giuliani** ad com[t]u  
 seu pensione ter[r]aticum sive(?) sensu **librar[um]**  
**quatuor Jan[ua]e in pec[uni]e m[one]ta et librar[um]**  
**decem casei pingui<sup>122</sup> om[n]i et sing[u]lo**  
**anno** pro ut latius app[ar]et et c[on]tinet ex  
 Instr[ument]o dicte p[er]petue locationis et c[on]cessio[n]is  
 in **emphiteosim** sup[er] inde c[on]facto(?) est pro  
**Ma[stro] B[er]thonis** dicto **Cotti(?) de Camporo not[ari]s(?)**  
 ..... ad p[redict]a relat[i]one h[abeb]at / ex qua[m]  
 pensione seu teratico annuo spectat  
 ip[s]i **Simo[n]is** soldi(?) quadraginta Jan[ua]  
**librarum quinq[ue] casei pingui om[n]i et**  
**singolo anno**/ Ita dimidia homagij  
 qua[m] ip[s]e **Simonis** h[ab]uit et h[ab]et in dicto **Ant[oni]o**  
**Badaracho** emphituore suo ac suis descendentib[us]  
 in dicta c[on]ductione con Ju[r]ibus(?) et pro heminentis(?)  
 suis quosquas ha[be]nt et ha[be]t in dim[idi]a dicta[rum]  
 homag[iu]m dicti **Ant[oni]s**  
 Ita om[n]ia et singula Jura et cesar[e]a(?) con[t]us et  
 actionus cu[m] aliis et p[er]sonales utiles et  
 [2]  
 dirrectas mixtas et no[n] mixtas tacitas  
 et expos[it]as(?) ... p[er]sequutores et penales ...  
 anormalas et c[on]ve[n]tionalis et alias ....  
 ac que et quas(?) habuit et h[ab]et ac eud[em]  
 spectant et quo tenet(?) in quadam **alia petia**  
**ter[r]e et poss[ess]ionis cu[m] homagio suo in dicto loco et**  
**teritorio Valis Ava[n]ti in loco et tenuta**  
**Cabane ubi dicit[ur] la Garba sub suis**  
 c[on]finibus/ que et quas ab ip[s]o **Simo[n]i[n]o**  
 venditor[em] solitus sunt tenere et **c[on]ducere**  
**in p[er]petu[u]m et in emphiteosim** quidam(?)  
 vocatus **Cappeta de Corbelinis** / et  
**Jo. Ant[oni]s de Corbelinis, sub annuo ter[r]atico**  
**canone pensione sub sensu(?) solidor[um]**  
**vigintaquatuor Jan[ua]e librar[um] triu[m] et**  
**uncior[um] quatuor casei pinguis om[n]i**  
**et sing[u]lo anno** p[ro] parte et seu p[ar]ticipatione  
 ip[s]ius **Simonini** / quia dicta Jura sud.  
 in corone(?) et no[n] dimissa cu[m] **dicto Geo[r]gio**  
 seu(?) **ip[s]ius Simonini et cu[m] alijs de Cella**  
**de Cabana p[ro] alijs suis participationibus**  
 cu[m] homagio dictor[um] **Cappeta et Jo. Ant[oni]s**

<sup>122</sup> Questa suppongo sia la risposta a coloro che hanno **vagheggiato** per anni sulla massiccia presenza delle **vacche** in **Val d'Aveto** sin dai tempi remoti. **Caxei Pingui**, vuol dire **Formaggio grasso**. Cioè formaggio di pecora o capra. E siamo nel **1520**. Se ben ce ne fossero state un certo numero intorno alla metà del **Quattrocento**, con le **scorribande** delle truppe **Viscontee** in trasferimento dalla Padania alla Riviera di Levante e con quelle delle **milizie** al seguito dei **Fieschi** e di **Azzo Malaspina** sono state probabilmente **saccheggiate**, o son finite nella pancia dei **soldati**.

in quib[us] quide[m] Ju[r]ibus dictas ter[r]e et poss[essi]onis  
locate **la Garba** cu[m] homagio ditor[um]  
c[on]ductor[um] et emphiteor[um] ip[s]o **Simo[n]inis**  
solvis et p[ro] sua rata p[ar]tecipat **pro dictis**  
**sol[idorum] viginta quatuor Ja[nua] et libras trib[us]**  
**et oncijs quatuor caxei pinguis** seu(?)  
uts dictu[m] est cu[m] sua rata dicti homagis  
ad rata alior[um] p[ar]tecipam p[ro] vis(?) et c[on]fortus(?) et  
deгна sua p[ar]tecipatione declarata uts  
et specificata /Intelligats et sit(?) ac declarari  
ac vendita et declarata dicto **Laur[entio]**  
per dictu[m] **Simoni[n]um** venditore tanta  
po[r]tio(?) et pars quibus(?) su[n]t solidi  
viginti nove Ja[nua] tantu[m] .... ult[r]a  
**ex dicta poss[essione vocata la Garba** cu[m] tota  
sua rata homagij dictar[um] **Cappete** et  
**Jo. Ant[oni]s** ad dictis sol[idorum] viginti nove  
Ja[nua] d[ict]um laxat spectantis et pro tenete  
reliqua ... portio que est seu  
su[n]t solidi quinq[ue] Ja[nua] et libre tres  
**et oncie quatuor dicti caxei** -----  
----- restat  
et restare debeat ad dictu[m] **Simoni[n]um**  
venditore[m] pleno et optimo suo Jure  
et no[n] intelligat inclusa in p[rese]nte  
vendite et alienac[ti]o[n]e imo(?) exclusat  
reservata ip[s]i **Simo[n]i[n]o** venditor nisi(?) est  
p[rese]nti dict.... pro pactu[m] exp[re]ssus/

[3]  
Ad h[abe]ndum

Cum om[n]ibus

Libera liberat liberas

Pro q[uo]q[ue](?)

Et p[ro] p[re]tis quo ac Ju[r]ibus ip[s]i hemine[n]t[i]s quo spectat  
et c[on]tenuta ad dictos emphiteosis et quolib[et]  
eor[um] c[on]ducenti dictos supras et poss[essi]ones c[um] **domibus**  
**et cazonis in p[er]petu[u]m et in emphiteosim**  
p[re]cis(?) c[um]..... a dicto **Simo[n]i[n]o** et in d[ict]u[s]  
sui stilis D.....

quo et quas

Sub

Ren[untia]ns

Et hoc om[n]ia et singula m[odi]s(?) sup[er]ius dicti et  
 declarata ac specificata p[ro]p[re]cio et nomi.....  
 finiti p[re]cis librar[um] quinquagintanove  
 Ite[m] quas dictis **Simon[i]n[us]** venditor .....  
 recepit a dicto **Laur[entio]** emptor et Instr[umentu]m  
 recepisse c[on]fessus fuit et c[on]fitens(?)  
 in toti d[icte]s(?) libras quinquagintanove Ita  
 de quibus hoc **Simon[i]nis** eid[em] **Laur[entio]** dare(?) et  
 solvere tenebat et obligatus erat  
 pro ut pu[blic]o Instr[umentu] sc[r]ipti manu **Pauli de**  
**M[ar]relo**(?) not[ari]s seu alius not[ar]i ..... quo  
 restat cassum(?) et nullu[m] et nullus mome[n]ta  
 ac efficientie, c[on]putatis utz in dictis  
 libras quinquagintanove[m] Ian[ua] p[ro]cessis  
 ex p[re]cio p[re]dicto om[n]ibus et singulis p[er]titus(?)  
 ac debitus et creditus/ debitus p[re]dictu  
**Simoninum** eud[em] **Laur[entio]** quibus(?) de census  
 et dignibus ager[e] Instr[um]ento simil ...

[4]  
 simil et int[er] nos de p[ro] tacito(?) tempore  
 usq[ue] in diem et hora p[rese]ntis solidatata(?)  
 calculata r.... de acordio quoc[um]que et  
 qua lire(?) quoque/ exclusis iamd[ic]ti rep[ro]vatis  
 p[er]titis debitis per ip[su]m **Simonimu[m]** tam q[uo]  
 fideiussore aliar[um] p[ro]poner[em] eid[em] **Laur[entio]**  
 et alijs venditionibus factis similit[er]  
 p[ro]eu[m] q[uo] remane[v]at in suo robo ... et  
 rep[ro]vata ac illesa eid[em] **Laur[entio]**/ et  
 sic de p[re]dictis om[n]ibus et singulis modis  
 et formis p[re]dictis .... bene .....  
 solutu[m] tactu[m] et c[on]ut[u]m vocavit et  
 vocat/ Declarato tantu[m] int[er]  
 eos quo p[ri]ma petiam ter[r]e vendita...is et  
 homagio dicti **Ant[on]i Badarachi** intelligat  
 ista vendita p[ro] libras viginta ....  
 Ite[m] reliquo p[re]cio p[ro] libras vigi[n]ti ...  
 Jan[ua] quo ambe p[ar]tite capuu[m] facint  
**Simon[i]n[us]** dictar[um] librar[um] quinquag[in]ta nove Ja[nua]

Ren[untia]s

Et si plus

Ren[untia]s

.....

Constitu[t]us

Insuper

Ita

Constitu[t]us

P[ro]mite[n]s

Cu[m].....

Deffen[de]re

[5]

.... Paulo ante ... in totu[m] relac.°

.../ denar(?) voles(?) premissa p[ro] eud[em]

actender[e] c[on]plet[am] et effectuab[ile] ab p[ro]vare(?)

ac ..... demandar[e] erga ve[r]sus dictum

**Simoninu[m]** venditore/ J[am]dicto om[n]i Jur[e]

via m[od]o forma quibus melius pot[est] et potuit

eid[em] quo liceit et licet sponte(?) .... pro

deliberato p[ro]misit(?) et p[ro]mitit dicto **Simo[n]i[n]o**

p[rese]nte et stip[ulante] prose h[ere]dibus suis/ p[er] semp[er]

et qua[l]ibus quoque(?) dictus **Simo[n]i[n]us** dederit

et solvit sive dicti eius h[ere]des ded[e]ru[nt]

et solve[r]unt in pec[uni]a(?) m[one]ta et de c[on]tanti

dicto **Laur[enti]o** aut h[ere]dibus suis infra

annos viginta p[ro]xim]e ven[tur]os toti de

libras qui[n]quagintanovem Ja[nua] su[i]s et

eo ca[s]u illas caper[e] et acceptare et dictas

teras et posse[sio]nis **con domibus et cazonis** et

Jura p[re]dicta et homagia sic vis ... ac.....

dicto **Simo[n]i[n]o** aut dictis eius h[ere]dibus

redder[e] restituir[e] ... vender[e] rec[c]eder[e](?)

et penitus relaxare ma[n]u pu[blic]o not[ari]s

cu[m] solem[n]itatibus opportu[n]is ... Ju[r]is

..... in se rete[n]do(?) / sub tante(?)

pacto et declarato quo se dictus **Simo[n]i[n]us**

aut dicti eius h[ere]des eidem **Laur[enti]o** aut

dictis eius h[ere]dibus dederu[nt] et solv[er]unt

sive dar[e] et solver[e] et solvi[n]t quad[am]q[uo]que

Jure(?) dictos viginti annos p[ro]xim]o venturos

vis(?) ex dictis libras qui[n]quagintanove[m]

J[anu]a aliqua q[uan]titate pec[uni]e in... aut

plu[r]ibus vicibus quo no[n] sit minus de

libris dece[m] ../ pro eo ca[s]u dictus **Laur[enti]o**

et suc eius h[ere]des tene[b]at(?) caper[e] et

acceptat/ et dicto ca[s]u p[ro] rata .....

et relaxare dictas t[er]ras et poss[essi]ones Jura

et homagia/ et p[ro] rata defalcare et

.. relaxare dictas pensionis sue dicta

teratica

In acto ex pacto ...

quo si ip[s]is .. dictos annos viginti p[ro]s[im]e  
venturos vis dicte tere et posse[sio]nes Jura quo  
et homagia p[re]dicta rederi(?) pro ut  
seu recusare no[n] ..... ab ip[s]o **Laur[enti]o**  
p[re]dicto **Simone** et seu eius h[ere]des/ p[re]dictus  
et eo ca[s]u .... p[ro] ut ..... et  
..... / ..... aliud Jus dictis  
**Simo[n]i[n]is** ad suo h[ere]des et ... spectat et  
p[er]tinet/ et seu de quo ad suo restat

[6]  
p[ar]ticeps(?) in dictis teris et poss[essi]onibus ac  
Ju[r]ibus p[ro]ut declaratu[r] et inte[r] eos in  
Instr[ument]o dicte venditio[n]is de quo sup[er]e dicit  
et fit me[n]tio intelligar[i]s et sit vendita  
et alienat[i]o[n]u eid[em] **Laur[enti]o** et seu dictis suis  
h[ere]dibus et sibi deliberatu[m] et cautelatu[m]  
p[re]dictu **Simo[n]i[n]um** ad rata p[re]cis p[ro]ut  
reliqua dictis **Simo[n]i[n]us** ac **Laur[enti]o** ve[n]debat  
et alienavit p[ro] t[a]nte(?) m[od]o p[ri]me vendit[i]o[n]is  
facte pro dictes libras .... qui[n]quag[inta]  
nove J[anu]a p[ro] d[ic]to p[re]cius restans p[ro] rata  
solu[tio]n]is/ dictus **Laur[enti]o** solvere debeat  
de m.... eid[em] **Simo[n]i[n]o** aut dictis eius  
h[ere]dibus in c[on]tine[n]t ad eius volu[n]tate  
ullo p..... dictis viginti annis/ que  
pro termi[n]o reputare cu[m] sic de p[re]missis  
om[n]ibus inter se se ..... et de aco[r]dio  
restave[r]unt/

Que om[n]ia .. ad .....

Sub

Ratis

Ex inde

Actu[m] in totu[m] vis/

[7]

Remissa

Que om[n]ia

Sub

Ratis

Et p[ro] inde

Acto ex pacto vox(?)

Quo **totu[m] caxeu[m]** ta[m] fine p[ar]tite(?) quo se[con]de(?)  
non abe[n]tibus quibusq[ue] p[re]dictis ....  
eu[m](?) debeat ac intelligat[us] eu[m] ac spectar[e]  
et pertiner[e](?) debet(?) ad dictu[m] **Simoninum**  
venditore no[n] ante[m] in aliq[ui]o ad dictu[m]  
**Laur[entio]** emptore/ una cu[m] dictis soldis  
qui[n]q[ue] J[anu]a qui .... sunt(?) ex dictis soldis  
v[ig]intaquatuor J[anu]a ex sec[on]da p[ar]tita  
vendita vis(?)/

I[te]m acto ...

quo homagia et Jura homagior[um] c[on]petentis  
eid[em] **Simo[n]is** et p[ro] sua rata et portione  
de dictis **Ant[oni]o Badaracho/ Cappeta** et  
**Jo. Ant[oni]o de Corbelinus** et quolib[et] eor[um]  
intelligat[ur] ip[s]ius vendita i[n] totu[m] dicto **Laur[entio]**  
et in p[rese]nti vendic[i]o[n]i inclusa c[on]p[re]hensa  
Ita quo dictis homagijs nullu[m] Jus a ... h[ab]eat(?)  
no[n] abe[n]tis p[re]dictor[um]

I[te]m acto ...

q[ui] dictus **Simo[n]i[n]us** tene[re]t et debeat ac  
obligatus sit semp[er] imp[er]petu[um] om[n]i  
et singulo anno et eius h[er]edes et successores  
facere et curare op[er]e(?) et cu[m] effectu ita et  
talli quo faciendo possibilia no[n] exceper[er]e(?)  
p[re]dicti c[on]ductores et quilib[et] eor[um] dab[er]e(?)  
p[re]stab... et solvere eid[em] **Laur[entio]** .....  
pensionis et seu m[od]o et pratica silicet  
unis quisq[ue] sud. declarata vis .....  
et sue aliquali ..... In Judic[i]o  
aut ex ip[s]is sive p[ro] aud[em] **Laur[entio]** ip[s]is  
c[on]ductore sive emphiteosis nec alicui  
ex vis(?)/ p[ro] se no[n] feceri[n]t(?) solvere ad implic... (?)  
de suo p[ro]p[ri]o[rum] semp[er] in p[er]p[etuo] dictus **Simo[n]i[n]us**  
eid[em] **Laur[entio]** et h[er]edibus suis tene[re]t cu[m] sic

[8]

de p[ro]missis om[n]ibus et singulis Jure et  
se de acordio restav[er]int(?)

De quib[us] om[n]ibus

**Actu in Burgo Clav[ar]i** utz **in volta domus et**  
**ad scagnu[m] mei not[ariu]m** isti(?) anno D[omi]ni Nat[ivitat]is  
**M[illesim]o D. XX p[ri]mo** Indic[i]o[n]e octava p[ri]ma Janue  
cursus die Jovis i[n] seximap[ri]ma(?) et  
ultima Januarij in vesp[er]is/ testes  
**Pantalinus de Ferrechio** filius **Jo. ambi**  
**de Clav[ar]o** **Stefanus Berner[i]s q.<sup>m</sup> Amb [ros]i**

de Temussio Valisturle et Jo[hann]es de  
Borzono q.<sup>m</sup> B[er]tolla vocati/

..... P[ro]missio 31 Jan[ua]rij

In no[m]i[n]e D[omi]ni ante Laur[enti]o de Cella q.<sup>m</sup> D[omino] Peleg[ri]n<sup>123</sup>  
de Clav[ar]o sciens et cognosutis se  
emisse et tit[ul]o emptio[n]is ac cognosivisse  
a Simo[n]i[n]o de Cella q.<sup>m</sup> Leonar[d]i de Glarijs  
Valisturle dim[idi]a unius petie tere  
et poss[essi]onis con suis domib[us] seu cazonis  
sita[m] in teritor[i]o Valis Ava[n]ti utz in loco et  
tenuta Cabane campiva boschiva et  
seminativa in loco ubi dic[itu]r li Brigno[n](?)  
sub suis c[on]finib[us] qua dim[idi]a ab eo erat  
solitus tenere et c[on]ducere in p[er]petu[u]m et  
i[n] emphiteosi Ant[oni]us Badarachus q.<sup>m</sup> Giulianj  
sub annuo teratico canone vel sensu(?)  
sol[di] quadrag[i]n[t]a J[anu]a et librar[um] quinq[ue]  
caxe[i] pinguis et q[ua]dam(?) hamagij dicti  
Ant[oni]i/ It[em] certa alia Jura .....  
et actiones ..... alius te[r]re in poss[essi]ones  
c[um] homagijs .... uts in loco ubi d[ic]itu[r] la  
Garba sub suis c[on]finib[us]/ et que soliti erat  
c[on]ducere imp[er]petu[u]m et emphiteosiim ab ip[s]o  
Simo[n]i[n]o Cappeta et Jo. Ant[oni]us de Corbelinus  
et cu[m] sua rata homagij que h[abe]bat in dictis  
Cappeta et Jo. Ant[oni]o p[ro] p[re]tio et no[m]i[n]e p[re]cis  
librar[um] qui[n]quaginta nove J[anu]a et sub certis  
pactis mo[d]is formis de quib[us] latius  
app[ar]et et fit me[n]tio in Instr[ument]o vindit[ion]is  
de p[re]dictis eid[em] Laur[enti]o p[re]dictu[m] Simo[n]i[n]um  
faciet scripto m[an]o mei not[ar]i est hoc/

<sup>123</sup> Lorenzo de Cella fu Signor Pellegrino di Chiavari, era detto Giacomo. Era figlio di Pellegrino de Cella del fu Silvestro e di Oriettina Ramezzano q. Antonio di Chiavari. Ricordiamo che i Ramezzano di Chiavari all'epoca erano dei riconosciuti imprenditori nel campo della fabbricazione dei remi per le galee della flotta genovese, e non solo. Rammentiamo altresì che proprio in quell'epoca la Consorteria dei nobili de Cella (compresi quelli di Chiavari, di Val di Sturla e Val d'Aveto) acquisisce dal Capitolo di S. Salvatore di Lavagna, immense proprietà in Val d'Aveto, corrispondenti pressappoco al territorio dell'attuale Comune di Rezzoaglio. Pertanto si può immaginare un eventuale sfruttamento dei faggi delle foreste delle lame, atti appunto alla fabbricazione dei remi da galea, o "galera".



## Riguardo tal Lorenzo de Cella fu Domino Pellegrino citato degli atti del 1520/21

**Lorenzo de Cella fu Signor Pellegrino** di Chiavari, era detto *Giacomo*. Era figlio di **Pellegro de Cella** del fu **Silvestro** e di **Orietтина Ramezzano q. Antonio di Chiavari**.

**Silvestro de Cella fu Bartolomeo** e **Linò Centurione**, detto poi **Bartolomeo**, da **Orietтина** ebbe i seguenti figli: **Bartolomeo**, **Giovanni**, **Lorenzo**, e appunto **Pellegro de Cella**, detto *Pellegrino*.

**Pellegro de Cella** il 6 Agosto 1482, in atti del Not. **Domenico Rivarola**, sposò **Brigidina Rivarola di Pietro fu Nicola**.

Loro figli furono: **Gironima** – sposa di **Bernardo Rivarola fu Luigi** -; **Ricardo** – celibe -; **Bartolomeo**, **Antonio** detto *Antonino* - sposo di una **Rivarola di Oberto fu Luigi** -, e **Lorenzo** detto *Giacomo*.

**Lorenzo de Cella fu Pellegrino**<sup>124</sup>, sposò in prime nozze **Catterinetta de Gaudio di Angelo** – in atti not. Bernardo da Regio **14 settembre 1534** – e in seconde nozze **Geronima Canezza di Lorenzo** – in atti not. Gio: Antonio Salvago **1567 12 Giugno**.

**Lorenzo della Cella** ebbe, probabilmente dalla prima moglie: **Battina** - sposa di **Filippo della Torre di G.B. fu Filippo** in atti **9 Novembre 1565** not. Nicola Campodonego -; **Chiarettina** – sposa di **Agostino Rivarola fu Ambrosio**<sup>125</sup> in atti **26 Agosto 1563** not. Gironimo Campodonico -; e dalla seconda moglie **Giuseppe**<sup>126</sup> – sposo di **Eliana o Elisabetta Varese fu Vincenzo** in atti not. Domenico Fossati **25 Aprile**

<sup>124</sup> Rammentiamo che **Lorenzo della Cella fu Pellegro** viene citato nel **1507**, per la **vendita della metà di un mulino a Santo Stefano d'Aveto a Gian luigi Fieschi il grande**.

<sup>125</sup> **Agostino Rivarola fu Ambrogio**, fu **Proveditor Generale dell'Armata di Don Giovanni d'Austria contro i Barbari**. Ricordiamo che tal **Ambrogio Rivarola**, vien citato qual capo della famiglia **Riparola** in opposizione ai **Ravaschieri** di **Chiavari**, e la sua casa è assaltata dal **bandito Malatesta Ravaschieri** sodale del **bandito "Crovo"**. Proprio in quell'epoca i **della Cella** di **Val di Sturla** espressero tra le loro fila alcuni **banditi** - vedi **Gio: Batta** detto il **"Prete bianco"**, sodale del **Crovo**, i **fratelli Marcheise**, sodale del **Crovo**, e **Giacomo della Cella** -, ed infine **Marco** figlio del **"Prete bianco"**, ma le loro gesta vanno inquadrare in un "disegno più grande" di egemonia "politica" su parte del territorio della Riviera di Levante, in cui erano di fatto inseriti anche i **della Cella** della **Val d'Aveto**.

RANIERI DEGLI ESPOSTI, *Chiavari vicende del territorio, delle istituzioni e degli abitanti*, Rapallo 1991, pag. 225, estrapolando cita: «Sempre nel **1533**, **Ambrogio Rivarola q. Oberto** si trasferì a **Siviglia** mentre un altro ramo prese dimora a **Cadice**, dando origine al casato spagnolo che si estinse alla fine del settecento.».

<sup>126</sup> **Giuseppe de Cella** da **Eliana Varese** ebbe **Paolo della Cella** marito di **Geronima Nespolo**, da cui **Vincenzo**. Ricordiamo che tal **Giuseppe de Cella**, forse omonimo, nel dicembre del **1552** si scontrò a bastonate in **Chiavari** con **Pietro Agostino Sanguineti**.

O. RAGGIO, *Faide e parentele – Lo Stato genovese visto dalla Fontanabuona* -, Torino 1990, pagg. 186-187, estrapolando cita:

«Nell'estate del **1552** il **Capitano di Chiavari** per pacificare il borgo convoca gli aderenti alle lighe "de casada in casada, e homo per homo, a prometter', e, dar' idonea sicurtà di levarsi d'esse lighe, e che mai loro, né li soi heredi nò si intrometteranno in aggiuto ne in favor' de roba ne de vita...", sotto pena di confisca dei beni, incluse le doti delle mogli. A fine dicembre dello stesso anno, il capitano coglie in uno scontro a bastonate tra **Giuseppe Cella** e **Pietro Agostino Sanguineti** le avvisaglie di una nuova ruina di questo loco [...], attese le grandi parentele di ambidoi" e per la "commozione" generale che il fatto ha provocato dentro e fuori il borgo.

La pacificazione è riproposta quasi come unica strategia di intervento, seppure con maggior forza, **dopo il 1575**. L'intervento coordinato dei Genovesi consente di cartografare i "principali" e le parentele dominanti in campo nell'intero vicariato. Dalla cittadella di Chiavari i giudicenti e i commissari trattano la pace fra i **Basso** e gli **Schiaffino di Camogli**; i **Lusseto** e i **Chiavario** (nemici "ab antiquo"), i **Costa**, i **Tassara**, i **Ratto**, i **Garbarino** e i **Canessa** (che "come più ricchi e potenti procedono tutti li consigli") di **Rapallo**; i **Rovigno** e i **Lagomarsino**; i **Solaro**, gli **Oneto** e i **Bafico del borgo di Rupinaro**; i **Sanguineti**, i **Solaro** e i **Castagnola delle ville di Chiavari**; i **de Martino**, i **Barbazelata**, i **Pessolo**, i **Fopiano** e i **Leverone della Fontanabuona**; gli **Oneto** e i **Marrè della valle Sturla**... Ogni caso, ogni faida rivela una realtà socioterritoriale, un campo di forze in conflitto.».

Visto che le alleanze erano variabili... a volte accadevano imprevisti.

O. RAGGIO, *Faide e parentele – Lo Stato genovese visto dalla Fontanabuona* -, Torino 1990, pagg. 184-185, estrapolando cita: «In effetti il capitano e commissario **Gaspere Oliva**, inviato a **Chiavari [1576]** per pacificare il borgo e le ville, aveva trovato "un paese quale restava molto sospeso et disordinato per le fattioni", e aveva scelto l'unico percorso possibile di un alterno rapporto di scontro e negoziazione con le stesse fazioni, Dapprima aveva cercato di promuovere paci particolari e di evitare "sententie vigorose"; si era proposto come arbitro e aveva ottenuto alcuni successi, ma "sorro occasione e coperta d'innimicite particolari"; aveva liberato, fidandosi delle loro promesse e dell'impegno ad operare per la "quiete pubblica", **tutti i carcerati**. Poi si era reso conto che le fazioni avevano "già preso tanto campo nel petto degl'huomini", e per ristabilire l'ordine aveva favorito in modo scoperto una delle fazioni: nel proemio della sentenza che concludeva un processo di oltre cinquecento carte aveva anche escluso la possibilità di appello per i **Bancalari** e i loro aderenti accusati di aver "assaltato" i **Brignole** e i loro "compagni". I **Bancalari** sostenuti pubblicamente dal nobile **Pietro Ravaschiero**, nell'occasione consulente legale della fazione **Fregoso** – avevano chiesto l'intervento dei Sindicatori delle Riviere e avevano accusato **Gaspere Oliva** di aver "excesso li termini di giustitia" e violato le *Leges novae*. Contemporaneamente avevano mobilitato l'esercito dei loro aderenti in gran parte del vicariato.

**1600** -; e **Simone** – sposo in prime nozze<sup>127</sup> di **Marietta Cybo Ottone di Francesco fu Gabriele** in atti Notari Agostino Lomellino e Sebastiano Geronio **11 Maggio 1559** -.

**ATTI RIGUARDO IL RAMO DI ORIETTINA RAMEZZANO MOGLIE DI SILVESTRO DE CELLA, DETTO POI BARTOLOMEO**

**1453 25 Febbraio** negl'atti del Not. Gio Pietrocervara – **Oriettina Ramezzano** è erede universale del padre Antonio

**1467 6 Marzo** negli atti del Not. **Antoniotto Rivarola** Testamento della detta **Oriettina**, nel quale istituisce suoi eredi **Pelegro**, e **Lorenzo suoi figli**.

Detta **Oriettina** a nome de suoi figli, e detto **q. Bartolomeo suo marito** sono nominati nella sentenza delle franchigie

**1474** negli atti del Not. Gabrielle Oneti.

**1490 4 Dicembre** negl'atti del Notaro Francesco Grillo - Appigionò detto **Pelegro** insieme con **Lorenzo suo fratello** le ragioni utili del **ius di scuodere il dazio, ò sia piaggio in Rezoagli Valle d'Avanto** à loro fratelli spettante *pro indiviso* con gl'**eredi del q. Pietro della Cella**, riservatosi il diretto dominio. **1491 15 Agosto** negl'atti del Notaro Agostino Robo.

Item **1493 27 Giugno** negl'atti del Notaro **Domenico Morinelli** -

Item detto anno **9 Luglio** negl'atti del medesimo - Locazioni diverse con promessa di fedeltà, e vassalaggio *ergà Nobiles Dominos Pelegrum, et Laurentium fratres de Cella q. D. Bartholommei*.

**1495 12 gennaio** negl'atti del Notaro Gabriele Oneti **comprò detto Pellegro ragioni di vassalli**, omaggi, e fitti **nella Valle di Avanto**.

**1496 8 Aprile** negl'atti del medesimo comprò altresì ragioni di vassalli, e fitti in **Centanaro** [in Val Nure].

**1498 24 Gennaio** negl'atti dello stesso **restò erede del suddetto Lorenzo suo fratello**.

---

[...] L'accenno ripetuto alle **conventicole** fa del resto pensare a forme di organizzazione **preesistenti al 1575**, relativamente stabili e istituzionalizzate, che continueranno a dominare la scena politica nel borgo e nelle ville nei decenni successivi. **Nel 1605 un assalto dei Cella ai Rivarola sulla piazza pubblica di Chiavari** "ha apportato – scrive il capitano – non solo alla fattione contraria ma a tutte le altra famiglie del luogo grandissimo disgusto [...] suscitati li antichi odij et malevolenze, perché non solo si vede chiaro ne volti, et portamenti loro, ma anche dell'istesse mogli, et figli piccioli, che pubblicamente ne parlano, et trasparlano, mostrando un'ardentissima rabbia l'un contro l'altro": **una generale commozione che, aggiunge il capitano, ha coinvolto anche i parenti e gli alleati delle montagne del vicariato**. Episodi simili saranno registrati nel **1624** e nel **1632**, quando le parentele del borgo e delle ville saranno divise tra **Verdi e Turchini**: "colori [...] che quasi abbracciano tutto questo paese".».

<sup>127</sup> In seconde nozze, **Simone de Cella fu Lorenzo**, sposò **Ippolita Promontorio Buzalini di Lorenzo** in atti Not. Gio: Agostino Palinaro **1 Giugno 1570**.

## Riguardo tal Simone de Cella, forse il *Simonino* citato negli atti del 1520/21

EMILIO PODESTÀ, *La Valle dell'Aveto: dai de Meleto, vassalli dei Malaspina, a Gian Luigi Fieschi*, in *I Fieschi tra papato ed impero*, Atti del Convegno (Lavagna, 18 dicembre 1994), a cura di D. CALCAGNO, prefazione di G. AIRALDI, Lavagna 1997, pp. 391-410, estrapolando:

«[...]

Queste testimonianze ci rivelano molti ed interessanti particolari della vicenda contrattuale e contengono numerose notizie, altrettanto interessanti, circa la vita della Comunità di Santo Stefano d'Aveto ed i redditi percepiti dal suo feudatario nonché in merito alla vendita di altri castelli limitrofi. (24)

Meritano perciò di essere adeguatamente riassunte, come segue:

a) Testimonianza del nobile **Giorgio della Cella quondam Luchino**<sup>128</sup>, abitante in "**Villa Glarearum, Vallis Sturle**", di circa **cinquantanni**, che possiede beni per oltre cinquecento fiorini, raccolta in **Genova**, nel palazzo del comune, a istanza dello spettabile domino **Viscontino de Platoni**, procuratore di **Gian Luigi Fieschi**, lunedì **4 dicembre 1503**, con rogito del notaio **Giovanni Parisola**: Il teste riferisce che, nel corso dell'anno antecedente **la vendita del castello di Santo Stefano con le sue pertinenze** effettuata da **Francesco Malaspina** a favore del **Fieschi**, egli venne a sapere da più persone che **Simone della Cella**, nell'interesse suo e del **Malaspina**, cercava di combinare tale vendita: Un giorno, **avendo incontrato questo Simone alle Cabanne**, gli chiese dove andasse ed ottenne come risposta che stava andando dal **Fieschi** per quella vendita che il **Malaspina** desiderava concludere: **Il teste afferma di essere stato presente alla vendita stessa e alla consegna del castello** e racconta che prima che si addivenisse al giuramento di fedeltà, il Malaspina "ibi presens astante populo et hominibus suis" arringò la gente con parole simili a queste " ho homini mei, io ve facio intendere **come habio venduto et consignato la possessione di questo castello de Sancto Stephano con le sue pertinentie**, chè al signor **Iohan Loizo**, sichè pertanto iurereti al signor sua la fidelità. Con ghe saretì fideli et obedienti cossì como setti stato in el passato a me, et est signore da bene et non dubitate saretì ben tractati". **Dopodichè tutti i presenti, ed il teste stesso, giurarono la fedeltà a Gian Luigi Fieschi.**

b) Testimonianza di **Anneleto della Cella**, abitante alle **Cabanne**, il quale ha **quarantadue anni** ed è possessore di beni per oltre lire 500, raccolta come sopra. Il teste dichiara che anche lui, **circa un anno prima della vendita del castello, ha sentito da Simone della Cella, essendo con lui in**

<sup>128</sup> **Giorgio della Cella** era figlio di **Luca della Cella del fu Giuliano** (fu Bartolomeo) e **Franceschetta della Torre**. **Luca della Cella**, detto **Luchino** aveva sposato **Clementina Rivarola**, i coniugi ebbero appunto **Giorgio** (1453-1519) che sposò **Geronima** (o Girolama) **Malaspina** di **Gio Francesco di Mulazzo ex marchese di Ottone**. I figli di **Giorgio de Cella** e **Geronima** furono: **Agostino**; **Bartolomeo** (che sposò **Luchina Della Cella** ed ebbero i seguenti figli: **Marchese Agostino**, **Giorgio**, e **Gio Giacomo** che sposò **Maddalena della Torre**); **Giuliano** (detto **Giulianino**) che abitava a **Villa Ghiare** –vedi atto Sbarbaro/Repetti 1520-, **Gio Batta**, detto **il Prete bianco**, **Antonio**, **Bianchina**, **Maddalena**, e altra figlia che sposerà **Geronimo de Cella** col quale avrà **Ursina**.

Sia **Marchese Agostino** che lo zio **Gio: Batta de Cella** dai documenti dell'epoca risultano **banditi**. **Marco de Cella** il figlio di **Gio: Batta de Cella** detto **il Prete Bianco**, sodale del bandito "**Crovo**" di **Mezzanego**, partecipò alla difesa del **Castello di Montoggio**.

**Marco Domenico** era probabilmente fra i banditi riscattati da **Gian Luigi Fieschi**, grazie alla collaborazione data dai suoi "huomini" all'uccisione del bandito "Crovo", cita il PESSAGNO:

«Il patto venne corroborato anche da un decreto registrato dal Cancelliere della repubblica, Ambrogio Gentile Senarega. Tutte queste manovre erano finite verso il giugno del 1543.

Gli uomini del conte erano: Reynone dei Reynoni; **Marco Domenico, di Gio. Batta della Cella**; Baldassarre e Ludovico qm. Gio. Maria della Cella; Orlando figlio di Ludovico; Gio. Maria qm. Andrea Della Cella; Luchino qm. Viscontino Della Cella; Gio. Paolo qm. Giuliano Della Cella; Luchetto, Lazaro, e Battolo qm. Giorgino Della Cella; Gerolamo di Cordano detto Rinaldo, Gaspere di Retiliario, Giovanni di Cereghino detto Figieto, Giovanni di Cereghino detto Ramella.»

**prigione, che tramite suo si stava cercando di vendere il castello**, e lo stesso glielo ha ripetuto trovandosi alle **Cabanne**.

[...]

Il teste riferisce che, nel corso degli anni precedenti la vendita, certi uomini "**parentatus de Tassio et nobilium de Cella**", allora sudditi e uomini di **Francesco Malaspina marchese di Mulazzo**, erano "in contumacia" con il suddetto Francesco ed essendo stati esiliati non osavano rimanere ad abitare nelle loro case. **I nobili della Cella fecero quindi ricorso a Gian Luigi Fieschi e gli chiesero di favorirli scrivendo al Malaspina ed impegnandosi con lui**, per quanto di lecito, affinché permettesse di tornare alle loro case "et parcere et oblivioni preterrita traddere". Il Fieschi scrisse al Malaspina, ma questi non aderì ed anzi continuò a perseguire tanto **i Tasso che i della Cella**, i quali si affidarono al **Fieschi** che li accettò nel suo territorio. **I della Cella, sostenuti dal Fieschi, tentarono di prendere il castello di Santo Stefano al Malaspina ed insieme ai Tasso fecero quasi un esercito e il Fieschi diede loro per capo Bernardo de Flisco e Giovanni Maria Teutonico, che assalirono il Malaspina e il castello**, tuttavia nulla poterono perché il Malaspina informato radunò i suoi uomini e chiese aiuto agli altri marchesi, tra i quali si trovò lo stesso testimone, ed i **della Cella** furono costretti a desistere dall'impresa. Dopo un certo tempo **Francesco Malaspina**, vedendosi ancora molestato dai **della Cella**, invitò il testimone ad andare dal Fieschi per chiedergli **se voleva comprare il castello**, "dando ei bonum precium", che glielo avrebbe venduto "bono animo". **Egli si recò quindi nel castello di Torriglia e fece la proposta, ma il Fieschi al momento non aveva denaro**. Quando riferì l'esito della sua ambasceria, **constatò che effettivamente il Malaspina era intenzionato a vendere, facendo occupare della cosa un certo Simone della Cella**: Il teste precisa, a questo punto, che quanto riferito accadde prima che il **Malaspina** "cecidisset in exilium cum illustrissimam dominatione Mediolani", **la quale, per la ribellione del Malaspina, fece donazione del castello di Santo Stefano al Fieschi**. Vedendosi abbandonato dai suoi uomini e dagli altri marchesi, il **Malaspina** rimandò il teste dal **Fieschi** e trovò che questi, **in relazione alla vendita (sic!) che gli era stata fatta da Milano, aveva pronto un esercito per andare a prendere il castello**. Gli rinnovò comunque la proposta per la vendita ed il **Fieschi** andò a fare una dimostrazione con l'esercito davanti al castello. Il Malaspina ebbe un colloquio con lui ed essendo rimasti d'accordo sulla vendita, **lo stesso Malaspina mise il Fieschi in possesso del castello**.

[...]

e) Testimonianza del **nobile Giorgio della Cella**, resa il **2 settembre 1504**, in **Asti**, davanti a **Secondino de Cavaleris**, i.u.d., vicario del podestà, "in hac parte regius dellegatus". **Il teste abita in valle Sturla, "in loco Cabane", non è "homo subditus fidelitate" di Gian Luigi Fieschi**, non è suo feudatario, né tiene alcun feudo da lui, **essendo del Capitaneato di Chiavari**; ha cinquantanni e possiede beni per 1.500 ducati. Il teste dichiara che l'apposizione di clausole penali è consueta, anche tra gente di "Rivarolo [Rivarola] de loco Clavari, de la Turre [della Torre] et de Rasvagerio [Ravaschieri]" e che la forma " Calere Sedis Apostolice" e la penale vennero richieste dal quondam **Francesco Malaspina** per poter più sicuramente convenire **Gian Luigi Fieschi**, ove ciò fosse stato necessario per ottenere il pagamento del saldo. **La vendita venne conclusa nell'agosto del 1495 "in domo domini Petri Marchisii, fratris dicti Francisci", presenti, assieme al teste, diverse persone di Valle Sturla e di Santo Stefano, domino Paolo de Flisco e Simone della Cella e altri tre o quattro della Cella, famuli di Gian Luigi Fieschi**.

f) Testimonianza resa come sopra dal **nobile Giovanni Maria della Cella**, il quale ha circa 45 anni e possiede beni per 2.000 ducati. Il teste dichiara che la penale può anche essere superiore al valore della sorte, cita **Antonio de Bertuzio** (Bertucci), i figli di **Palaviciniis Gromelli**. **Anche lui era presente alla conclusione di vendita, di cui Simone della Cella "fuit mediator"**.

[...]

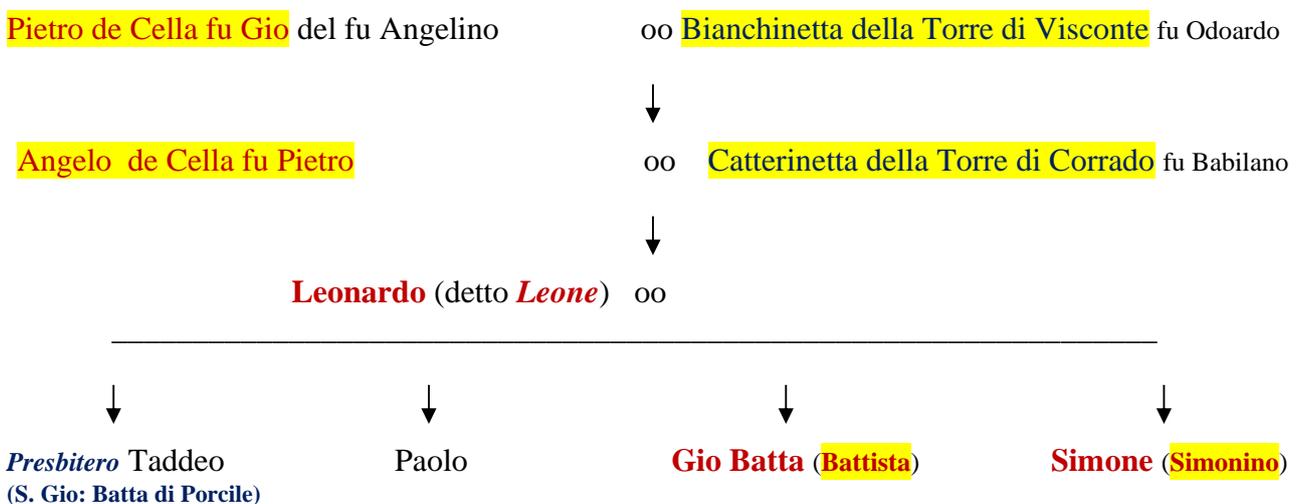
b) il **31 maggio 1505**, il nobile **Gerolamo della Cella quondam Vesconte** vende a **Gian Luigi Fieschi un mulino sito in "Sancto Stephano de Valle Avanti"**, già posseduto, quando era in vita, da **Simone della Cella, suo zio paterno**, di cui si dicono eredi lo stesso **Geronimo e Gregorio**, suo fratello, ivi presente. Il prezzo di lire 250 di genovini viene contestualmente quietanzato, con liberazione dei venditori da **un debito di circa lire 250 o 300 contratto dal quondam Simone verso il Fieschi**, il quale dona anche a **Geronimo della Cella** 25 ducati ovvero 75 lire a tacitazione di qualsiasi sua pretesa. Inoltre **Gerolamo e Gregorio potranno macinare gratis i loro grani per uso loro e dei loro famigliari**. **Barnaba Spinola quondam Acellino** dichiara, a sua volta, di non aver nulla ad opporre o a pretendere in ordine alla vendita in questione.

\*\*\*\*\*

### Riguardo altro Simonino de Cella fu Leone

Esistette probabilmente in **Val di Sturla** altro **Leonardo de Cella**, detto **Leonis (Leone)**, omonimo del padre di **Simonino**, e forse appartenente alla stessa parentela. Dato che temporalmente pare improbabile che il **Simonino** citato nell'albero genealogico di **Pietro Cella** sia lo stesso attore dell'atto di quietanza dell'anno **1520**.

Traceremo parte dell'albero genealogico di costui, con alcune note riguardo gli eredi.



In atti del Notaro **A. De Cairo, 1433 18 febb.**, A.S.G., Filza 830 (cavati da G. Ferrero) appare il presbitero **Thadeus de Cella** procuratore a nome di **Paolo, Simone, Battista** suoi fratelli, figli ed eredi del **q.<sup>m</sup> Leonardo** loro padre. Si fa riferimento a contrasti ereditari con presentazione di istanza presso il **Podestà**. Viene nominato **Bertonio Devoto** e la relativa pacificazione del contrasto.

In atti del Notaro **A. De Cairo, 1433 21 aprile**, A.S.G., Filza 830 (cavati da G. Ferrero) appare come testimone **Baptista de Cella q. Leonardo**

## IL MANOSCRITTO 766 E LA VENDITA DEL CASTELLO DI S. STEFANO D'AVETO

Trascriviamo il testo originale<sup>129</sup> della testimonianza resa in Genova nell'anno 1504 al cancelliere e notaio **Visconte Platoni** dal Signor **Lodisio Malaspina fu Antonio**, marchese di **Ottone** e condomino di **Casanova**, riguardo **la vendita del castello di S. Stefano d'Aveto** da parte del Signor **Francesco Malaspina**, marchese di **Mulazzo** e signore di S. Stefano, al Signor **Gian Luigi Fieschi**, conte di **Lavagna**.

Archivio di Stato di Genova, Manoscritto 766, estrapolando:

*1504 aprile  
Malaspina dei  
Marchesi di Ottone*

In Nomine D[omi]ni Amen: Ex hoc publico Instr[ument]o tesim[onia]li p[rese]ntibus & futuris patrat evidenter & sit notu[m] que[m] ad modu[m] in(?) mei not[ari]ij & testiu[m] infr[ascript]or[um] ad hoc sp[eci]a[lite]r vocator[um] & rogator[um] p[rese]ntia p[er]sonal[ite]r constitutus Sp[ectabi]lis **D. Lodixius de Mallaspinis ex marchionibus Octoni ex cond[omi]nis Casanove q. D. Ant[on]ij** testis summar[i]e & ad eterna[m] rei memoria[m] productus ad Instantiam Sp[ectabi]lis **D. Vescontini de Platono cancell[er]ij & procuratoris Ill. D. Jo Lud[ovi]ci de Flisco Lavanie Comit[is]** & regij ord[in]is ... probare volens & fidem facere ad e[ter]na[m] rei memoria ne fides veri pereat de Inf[rascript]is testific[ation]is pro ip[su]m testem dicentur inferius/ Et delato ordini testi corp[or]ali Jur[amen]to de veritate dicenda suo Jur[amen]to testificando dix[er]it se hoc scire u[t]z veru[m] esse his **annis prox[im]e p[assa]tis q[uo]d cu[m] certi nomine parentatus de Tassio & nobiliu[m] de Cella tunc subditi & homines M[agnifi]ci **D. Fran[cis]ci ex marchionibus Mallespine Mulatij**: essent in contumacia cum d[i]c[t]o **D. Fran[cis]co** & ab eo exulati fuissent ad eo q[uo]d ad eor[um] domos & habitat[i]ones stare & habitare no[n] andebant p[ro]p[ter](?) q[uo]d d[i]c[t]i **Nob[il]es de Cella**<sup>130</sup> recursu[m] h[ab]uerunt ad p[re]fatu[m] **Ill. D. Jo Lud[ovi]cum** q[uo]d ip[s]os faveret(?) rogando p[re]fatu[m] **D. Jo: Lud[ovi]cum q[uo]d dignaret scriber[e]** aut facer[e] cu[m] d[i]c[t]o **D. Fran[cis]co** q[uo]d eu liceret ut p[er]mitteret ip[s]os ad eor[um] domu[m] revertere(?) & parcere & oblivioni p[re]fata traddere: qui p[re]fatus **Ill. D. Jo: Lud[ovi]cum** persuas[i]onibus & requisitionibus d[i]c[t]or[um] **nobiliu[m] de Cella** annuens scripsit d[i]c[t]o **Fran[cis]co** ip[su]m hortando(?) respectu & amore sui quod parcere vellet p[re]d[i]c[t]is **de Tassio & de Cella & quod permitter[e] eos ad eor[um] Domu[m] revertere**: Et est veru[m] q[uo]d d[i]c[t]o **D. Franc[is]cu[s]** voluit essentare nec requisir[e] & exortar[e] p[re]fati **D. Jo: Lud[ovi]ci** nec parcere d[i]c[t]is **de Tassio & Cella** sed imo eos persecuabatur: quibus attis(?) dicti **nobiles de Cella** iter[um] se reconisserunt p[re]fato **D. Lud[ovi]co** **qui ip[s]os acceptavit & in eius Territor[i]o favebat** Et d[i]c[t]o **D. Franc[is]cu[s]** & illi **nobiles de Cella** cu[m] illis **de Tassio** ad invicem inibicabant. Adeo q[uo]d d[i]c[t]i **nobiles de Cella** cum favore d[i]c[t]i **D. Jo: Lud[ovi]ci** **temptabant amper[e] Castru[m] S[anc]ti Stephani** a d[i]c[t]o **D. Franc[is]co** & est veru[m] quod d[i]c[t]i **nobiles de Cella** cu[m] illis **de Tassio** se ad invicem **adunaver[un]t & fecer[un]t****

<sup>129</sup> La trascrizione del testo, così come di altri testi che troverete nel *saggio*, è dovuta alla mia caparbieta e alle molte ore di lavoro (non "conoscendo" il latino che da autodidatta). Ho cercato di trascrivere l'originale così come era, "slegando" le abbreviazioni del notaio, per "rendere giustizia" alla *storia*. Soltanto "decodificando" ed "interpretando" gli originali si capirà, un giorno, la Storia.

<sup>130</sup> I rapporti dei **Fieschi** con i **de Cella**, erano antichi. Anni dopo troviamo alcuni del *parentado de Cella*, che agiscono qual *famuli* al servizio della *famiglia Fiesca*. Nel testamento di **Sinibaldo Fieschi**, uno dei figli di **Gian Luigi "il grande"**, in FEDERICO FEDERICI, *Trattato della famiglia Fiesca*, pag. 189, - ringraziamo DANIELE CALCAGNO per l'impegno - estrapolando si legge: « *Testamentum illustris Comit[is] domini Sinibaldi de Flisco* - XXX - In nomine Domini, amen.

«[...] Item voluit et ordinavit quod **Iohannes Paulus de Cella**, **Annibal de Cristina** et Saturninus Marrana de Recco, **eius pueri seu regatii retineantur in domo ad servitia dicte domine Marie et filiorum** et quod bene tractentur et quos eisdem **domine Marie** et filiis recomendavit.».

Ancor prima nel testamento di **Sinibaldo Fieschi**, *Conte di Lavagna*, estrapolando si legge:

«[...] Item **legavit illustris. dom. Io. Ludovico de Flisco filio suo legitimo et naturali castra et loca infrascripta**. Et primo **Montobium**, **Turriliam**, **Carregam**, **Roccatiatam**, **octavam partem Savignoni**, **locum Cremonis**, **Grondonam**, **locum Sancti Stephani Vallis Avanti**, **Burgum Vallis Tari**, **locum Calicis** et **Vepuli**, **locum Varisii**, **locum Crucis Vallis Scivie** et partem acquisitam per ipsum dominum testatorem in loco Ottoni, et predicta omnia castra et seu arces cum eorum artaliariis tam ereis quam ferreis, munitionibus et aliis spectantibus conservacioni et defensionis predictorum castrorum.».

N.B. **Gio Ludovico de Flisco**, è **Gian Luigi Fieschi "il giovane"** artefice della *Congiura dei Fieschi* del 1547.

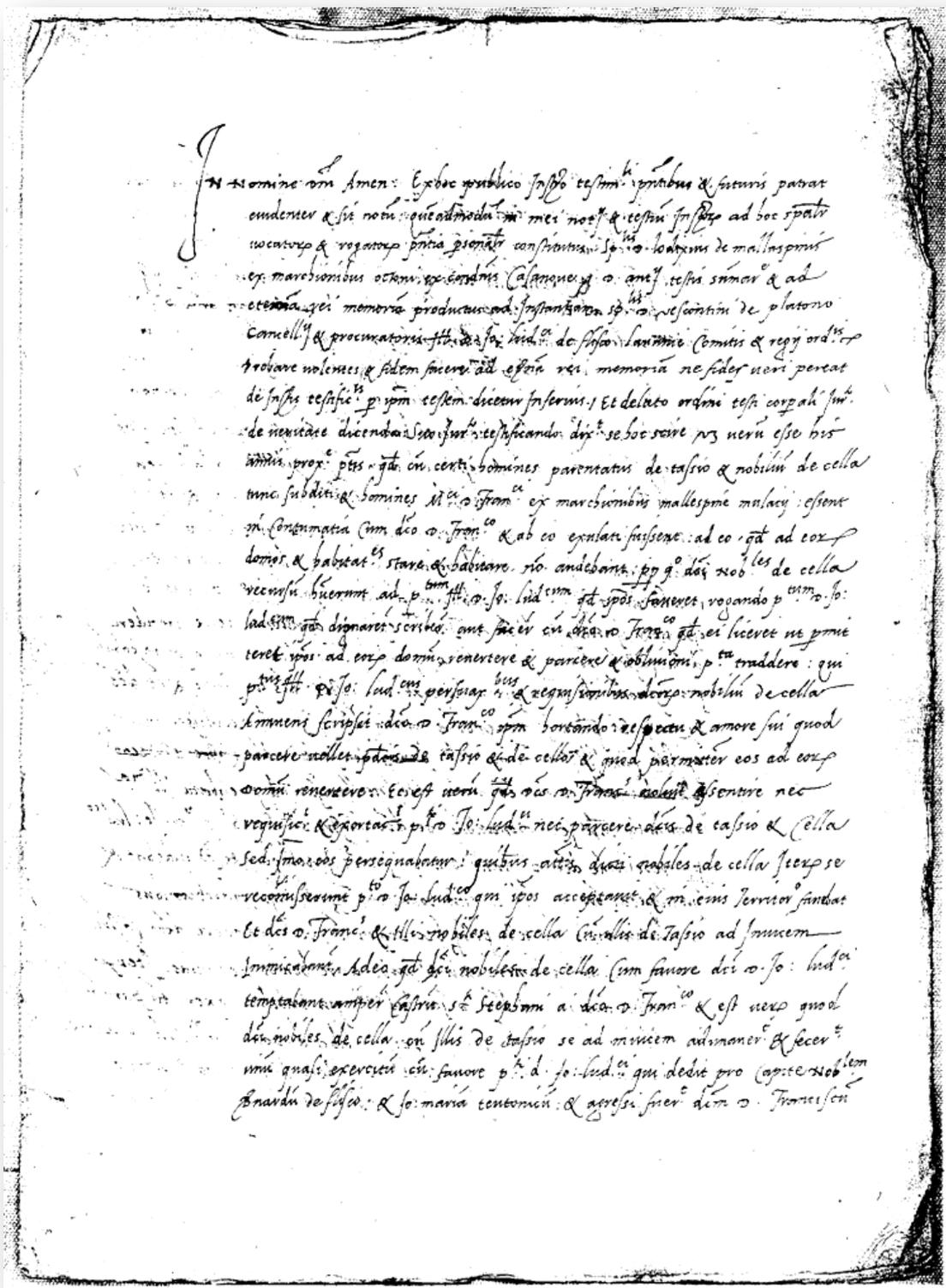
**unu[m] quasi exercitu[m] cu[m] favore p[refa]ti D. Jo: Lud[ovi]ci qui dedit pro Capite Nob[i]lem B[er]nardu[m] de Flisco: & Jo: Maria[m] Teutonicu[m]: & agressi fuer[en]t d[i]c[tu]m Franciscu**

[2]

& **d[i]c[tu]m Castru[m] S.<sup>ii</sup> Steph[an]i** tamen quiq[uo](?) facere no[n] potuerunt atto(?) q[uo]d d[i]c[tu]s **D. Franc[iscu]s de his prius certioratus congregavit suos homines & requisivit alios marchiones in eius favore:** Int[er] quos ip[s]e testis int[er]fuit in favore d[i]c[t]i **D[omi]ni Franc[is]ci & expuleru[n]t d[i]c[t]os de Cella** cu[m] eor[um] Dicens et q[uo]d post p[re]d[i]c[t]a deinde **ad certu[m] tempus d[i]c[t]u]s D. Franc[iscu]s accessit ad d[i]c[tu]m D. Jo: Lud[ovi]cu[m]** videns quotidie a' p[re]d[i]c[t]is molestari: req[ui]sivit ip[su]m teste quod pro sui parte iret ad p[re]sentim **D. Jo: Lud[ovi]ci & ei denotificaret intentione sua[m] scilicet si ip[s]e emere vellet d[i]c[tu]m suu[m] Castru[m] S.<sup>ii</sup> Steph[an]i dando ei bonu[m] preciu[m]** q[uo]d illud venderet bono a[n]i[m]o: Et est veru[m] q[uo]d ip[s]e sitis requisit[i]onib[us] d[i]c[t]i **D. Franc[is]ci** Accessit ad d[i]c[tu]m **D. Jo. Lud[ovi]cu[m] ad locu[m] seu Castru[m] Turrilie:** In q[uo] inu[er]it d[i]c[tu]m **D. Jo. Lud[ovi]cu** cui retulit & dixit p[re]d[i]c[t]a: que d[i]c[t]u]s **D. Franc[iscu]s** dixe[re]t dixisset: Et tunc d[i]c[t]o **D. Jo: Lud[ovicu]s r[espo]ndit quod in p[re]sentiar[um] no[n] habebat pecunias & ab eo recessit** ex retulit d[i]c[t]o **D. Franc[is]co** que habuerat a d[i]c[t]o **D. Jo: Lud[ovi]co:** Dicens et esse veru[m] intellexisse d[i]c[tu]m **D. Franc[iscu]m** esse in opinione velle vendere **d[i]c[tu]m Castu[m]** d[i]c[t]o **D. Jo: Lud[ovi]co** & quod huiusmodi vendicio praticaba[n]t per **Symone[m] de Cella** prout diceba[n]t ip[s]i testi(?) d[i]c[t]o **D. Franc[iscu]s** & et d[i]c[t]o **Symone** Et p[re]d[i]c[t]a interveneru[n]t anteq[ue]m d[i]c[t]o **D. Franc[iscu]s cecidisset in exiliu[m] cum Ill.<sup>ma</sup> D[omi]natione(?) Mli (Milani?) donatione fecit de d[i]c[t]o Castro S.<sup>ii</sup> Steph[an]i p[re]f[er]to D. Jo: Lud[ovi]co** Dicens e[ss]e(?) veru[m] esse intellexisse q[uo]d prelibata **Ill[ustriss]ima Dominatio Mli fecit donatione** de d[i]c[t]o Castro S.<sup>ii</sup> Steph[an]i p[re]f[er]ti **D. Jo: Lud[ovi]co p[ro]p[ter] rebellionem d[i]c[t]i D. Franc[is]ci** qui **D. Franc[is]ci** intelligens & q[uo]d videbat & intelligebat o[mn]i[us] fure ta[m] a' **suis hominibus q[uo]s ab alijs marchionibus derelictus** dixit ip[s]i testi postq[ua]m hec sequunt velle vendere **d[i]c[tu]m Castru[m]** d[i]c[t]o **D. Jo: Lud[ovi]co** si emere vult & mihi dare bonas pecunias interum ip[s]e testis accessit ad d[i]c[tu]m **D. Jo: Lud[ovi]cu[m] qui habebat exercitu[m] paratu[m] p[ro]p[ter] d[i]c[t]a[m] venditio[n]em uts factam per prelibata[m] Dominat[i]o[n]em Mli(?)** accedendi ad o[mn]i pendu[m](?) **d[i]c[tu]m Castru[m] S[anc]ti Steph[an]i:** & eidem **d[omi]no Jo: Lud[ovi]co** denuo dixit pro parte d[i]c[t]i **D. Franc[is]ci** si emere intendebat d[i]c[tu]m Castrum

[3]

quod d[i]c[t]u]s **D. Franc[is]cus de eo sibi venditione faceret:** Cui testi d[i]c[t]o **D[omi]n[u]s Jo: Lud[ovicu]s dixit: haber[em] exercitu[m] paratu[m]: Et intendo ire ad d[i]c[tu]m Castru[m]:** Et si d[i]c[t]u]s **D. Franc[iscu]s** erit huius opinionis q[ua] illu[m] ero: no[n] p[ro]p[ria] hoc dimitta[m] illu[m] emeris: **Et est veru[m] q[uo]d d[i]c[t]u]s D[omi]n[u]s Franc[is]cus Jo: Lud[ovicu]s cum d[i]c[t]o exercitum fuit ad d[i]c[tu]m Castru[m] Sancti Stephani** & post q[ua]m in eodem loco **fuit mille(?) facta armor[um] demonstrat[i]o[n]e(?)** dictus **D. Franc[iscu]s** colloqui[um] habuit cum d[i]c[t]o **D[omi]no Jo: Ludovico** & simil **concordes restaverunt de venditione d[i]c[t]i Castri S.<sup>ii</sup> Steph[an]i** & vidit q[uo]d d[i]c[t]u]s **D. Franc[iscu]s** dedit poss[ess]io[n]es d[i]c[t]i Castri d[i]c[t]o **D. Jo: Lud[ovi]co** p[ro]p[ter] venditione[m] de eo facta: Cui ip[s]e testis se refert **& ita est rei veritas:**  
**Interogat[um]** de causa sc[ie]ntie r[espo]ndit per ea q[uo] supra dixit & quia p[re]d[i]c[t]us testifican[dum] per eu[m] interfuit ea q[uo] audit & dici audivit prout test[imonia]tus est: ex quo scit testificata per eu[m] esse vera: **Int[er]ogatu]s** si ad eu[m] spectat co[m]modu[m] vel inco[m]modu[m] ex quem vellet obtiner[e] **R[espo]ndit** quod sic u[er]u[m] quia potuis vellet q[uo]d esset veru[m] d[i]c[t]u]s **D. Franc[iscu]s** q[uo] d[i]c[t]i **D. Jo: Lud[ovi]ci** quia d[i]c[t]u]s **D. Franc[iscu]s** attinet ip[s]i testi **Interogat[um]** quotenis est & q[ua]ntum h[ab]et in bonis **R[espo]ndit** etat[em] **Annor[um] sexaginta in circa** & habet in bonis **valore[m] florenor[um] mille & ultra:** Sup[ra] g[e]n[er]alibus(?) de quibus o[mn]i[us] d[i]c[t]u]s **D. Vescont[is]** d[i]c[t]o n[omin]e rogavit me not[ariu]m inf[r]ascriptum ut inde de p[ro]missis confitia[m] hoc p[re]s[en]s Pub[li]cu[m] Inst[umentu]m in fidem & testimoniu[m] premissor[um]: **Actu[m] Janue u[er]u[m] in scriptoria mei not[ari]s infr[ascript]i: sub palatio archiep[iscop]ali Januen[si]** po[s]ito(?) Anno d[omi]nice Nat[ivitate] **Mill[esi]mo quingent[esi]mo quarto** Ind[ition]e sexta secu[n]du[m] Janue cursu[m]: Die martis trigesima ap[ri]lis in ves[er]is p[re]s[en]tibus **Nicholao de Prato not[ari]o & Umantio de Albara q. Jac[om]i Civibus Janue** testibus p[re]missa vocat[orum] sp[ecia]l[ite]r q[ui] rogatis/



Scansione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova – Notaio Vesconte Platono, Manoscritto 766

La prima pagina del documento citato

(Autor. N° 29/99- prot. 3768. V/9.99).

**SANDRO SBARBARO, “Il Crovo e i Zenogi tra “lighe” e potere -Banditi e parentele in Chiavari e nel suo entroterra nel Cinquecento –”,** articolo già apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 8- 36, estrapolando:

«[...]

I Linaro, alla cui *Ligha* appartenevano i Tiscornia, li vedremo nel **1552** alleati della *Ligha* dei Solari (alla quale appartenevano i Rocca), di quella dei **Cella** e dei *Vachari*, o Vaccà (Vaccaro). I Podestà, alla cui *Ligha* appartenevano i Marengo, furono nel medesimo anno alleati della *Ligha* dei Bacigalupi e di quella dei *Zenogi*, o Ginocchio, e di altre.

Ciò si evince da un documento redatto dal Capitano di Chiavari nel **1552**, nove anni dopo la morte del *Crovo* (avvenuta nel **1543**). Della *Ligha de' Zenogij* facevano parte *Zenogij*, *Rebexoni*, *Gandolfi*, *Gatti*, *Devoti*, *Brisolara*, *Gazoli*, *Fossati*, *Picchetti*, *Barberi*, *Dalla Noce*. Chi ha dimestichezza con le cose di val di Sturla e con i suoi cognomi, ne ricava che la zona controllata da questa fazione si spingeva da **Borgonovo** sin alle soglie dell'alta valle Sturla. Qui cessavano le famiglie degli aderenti a detta *Ligha*, ed iniziava il territorio sotto il dominio-controllo dei Della Cella, raggruppati nella *Ligha de' Celaschi* che comprendeva **Cella**, *Sanguineti* (aderenti ad ambo le fazioni), *Barbagelata*, *Morinelli*, *Cocij* (o Cozzio), *Levagij*.

Pare ovvio constatare che nelle mani dei **Della Cella** erano i passi del Bozale e di Ventarola, importanti arterie di transito, e tutta l'alta val di Sturla, da Levaggi a Malanotte-Ghiare fino a Temossi. La *Ligha de' Celaschi*, così come quella *de' Zenogij*, a sua volta era alleata con altre *lighe*, la più importante delle quali era la *Ligha de' Solari*, a cui appartenevano *Solari*, *Canneva*, *Nespoli*, *Copeli*, *Merizi*, *Trabuchi*, *Rocha*, *Monteverdi*.

Detta *Ligha de' Solari* con altre associate - quelle *de' Vachari* e *de' Linali* - e con i rami dei Della Cella stanziati in Chiavari, afferente ai *Rivarola*, cercava di contrastare il potere dei *Ravaschieri*, a loro volta alleati sia della *Ligha de' Zenogij* sia di quella *de' Bacigalovi*.

I **Ravaschieri**, uno dei rami dei Conti di Lavagna, erano presenti da tempo nella zona di Borzonasca e in quella di **Santa Maria del Taro**, e l'abate di Borzone spesso era un rappresentante di questa nobile famiglia. (7)

La *Ligha dei Zenogij*, a sua volta era collegata con la *Ligha de' Bacigalovi*, o Bacigalupo, composta pure dai *Botti*, *Parpalioni*, *Cafferata*, *Bogiani*, *Granelli*, *Raffi*, *Lagori*, *Mangini*, che naturalmente **controllavano il territorio posto fra Carasco e Chiavari**, ma avevano aderenti fra **Mezzanego e Borzonasca**.

Il Capitano di Chiavari, **Andrea Spinola**, in un suo documento cita le *parentelle* principali e accanto alla *Ligha dei Zenogij* annota: “*Et altri diversi parentadi como apare per la pace feceno con li Celaschi*”, mentre vicino alla *Ligha de' Solari* annota: “*Con altre casade como apare per la pace fatta con Bacigalupi in Genova*”.

La *Ligha de' Zenogij* e quella *de' Bacigalovi* a loro volta erano collegate con la *Ligha de' Gateschi*- *habitanti in Lav[an]ja Cogorno*, composta dalle famiglie *Petra*, *Chiapa*, *Vermi*, *Pinaschi*, *Cressi*, *Valle*, *Gropo*, *Mosti*, *Berici*, *Morchi*, *Frugoni*, *Bargoni*, *Marino*, *Merli*. Altre tre *lighe*, a queste collegate, erano la *Ligha de' Podestà*, la *Ligha de' Honeti*, e la *Ligha che così pubblicamenti se domanda*, che il capitano di Chiavari così definiva: “*Questa ligha è ligha nova fata da pocho tempo in qua e pozo la morte del conte Fiesco se sono conligati con li gateschi*”.

Ciò indica che queste ultime *lighe* erano apertamente schierate con la fazione fliscana. (8)

Controllare il territorio significava essere costantemente presenti sulle strade e nei punti nevralgici del territorio con propri uomini.

Poteva accadere però che individui di *lighe* o *parentelle* diverse si frequentassero in **Chiavari** o altrove, in specie dopo una delle “paci” imposte d’autorità dal governo centrale genovese.<sup>(9)</sup> Poteva anche accadere che, per giungere ad una pace, avvenissero apparentamenti tra famiglie di fazioni diverse; però, in caso d’interessi politici o di gestione blanda dei propri privilegi a causa di una “pace”, si ritornava agli omicidi o ai ferimenti qual sistema per rimetter in gioco alleanze ed interessi.

Alla luce di quanto esposto cercheremo di inquadrare la vicenda del **Crovo** e le sue gesta risalenti agli anni fra il **1535** e il **1543**, che paiono esser sottoposte ad una certa regia nel campo della “galassia” *fregosa*. <sup>(10)</sup>

Quelli che appaiono meri atti di banditismo di strada, o dimostrazioni di forza di un bandito che tende ad intimorire le istituzioni, sembrano inquadrarsi in una più articolata realtà, sullo sfondo delle vicende politiche dell’epoca.

Ad un’attenta lettura pare evidente che il *Crovo*, uno dei capifamiglia dei *Zenogi*, si sia alleato con i Bacigalupi per favorire la propria parentela nello sfruttamento del territorio che gravita intorno alle *ville* poste fra **Borzonasca**, **Borgonovo** e **Carasco**.

Le sue azioni sembrano ricevere il *placet* dagli antichi signori della bassa val di Sturla, i **Ravaschieri**, che pur vivendo in **Chiavari** gestiscono ancora il territorio, formalmente parte della Serenissima Repubblica di Genova, non più tramite milizie al soldo, ma attraverso famiglie a loro vicine riunitesi in fazioni.

Al loro interno, a causa della *rissosità* dell’epoca, sono espressi alcuni *banditi*.

Furono proprio i loro mercenari che - autofinanziandosi con ruberie, richieste di “pizzo” e sequestri - avrebbero dato agio agli antichi *signori* o a feudatari prossimi alla valle Sturla - **Gian Luigi Fieschi il Giovane** in Aveto e a **Borgo Val di Taro**, **Manfredo Ravaschieri** in Santa Maria del Taro <sup>(11)</sup> - di intessere le loro trame grazie ad una manovalanza fedele e a basso costo.

Scriva il PESSAGNO, in *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Il Commissariato di Troilo Negrone*, in “Gazzetta di Genova – Rassegna dell’attività ligure”, LXXXIV (1916), n. 2 (febbraio), pp. 5-6:

*“Vediamo infatti che in pratica, oltre le mura di Chiavari, non esisteva autorità. Quando il Capitano, in occasioni straordinarie, si limita a chiedere al suo Governo «50 uomini per tener a freno la terra», quando le squadre dei bargelli inviati a spedizioni punitive in Fontanabuona sommano a 12 o 16 armati al più, si capisce come i banditi facessero quello che loro talentava meglio. Meraviglia anzi [che] il Crovo e soci non rapinassero a man salva tutte le vallate di cui erano in fatto padroni. Invece si attaccavano solo ai loro nemici, ordinariamente, fatto che in un certo modo torna ad onore della loro correttezza di... banditi.*

*Nella gran massa dei cittadini pacifici, lavoratori e alieni dalle novità, esistevano pure gli irrequieti o meglio gli irregolari: figli di antichi banditi, clienti dei feudatari confinanti, debitori del fisco, discoli; tutte specialità che impareremo mano a mano a conoscere. Questi elementi aggregati sotto il nome delle famiglie che primeggiavano: **Solari**, **Rivarola**, **Cella**, **Bacigalupi** costituivano, direi, un ottimo terreno di cultura per i veri facinorosi: ed ebbero presto il loro piccolo esercito permanente.*

**Il Crovo** – al secolo, **Vincenzo Zenoglio** o **Vincenzo del fossato**, di **Val di Sturla** – fu il capo fortunato di questi bravi. La sua carriera comincia nel 1537 e lo vediamo al servizio dei Bacigalupi insieme a due soci - Il Belecha e il Carcagno - con quaranta uomini a cavallo, impadronirsi di **Borgonovo**. Anzi darò in seguito nomi di altri affigliati che costituivano il nucleo della banda, poi famosa. Pel momento noterò che questa banda godeva spesso l’ospitalità del Conte da Fiesco: particolare significativo quando **si tenga presente che «il Conte» era Gian Luigi II, il Congiuratore del ’47**”.

Cita ancora il PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Le bande di Val di Sturla*, in “Gazzetta di Genova – Rassegna dell’attività ligure”, LXXXIV (1916), n. 12 (dicembre), p. 5-6:

“A **Borgonovo**, distante due miglia da **Carasco**, lungo il canale tortuoso che si chiamava allora per antonomasia forse, il Fossato, esistevano nei primi anni del ‘500 le case di un gruppo di famiglie che dovevano poi occupare a lungo i nostri Capitani. Era la vasta parentela dei Zenoglio e dei loro aderenti.

Il nome di famiglia è spesso mascherato nelle carte dai soprannomi. Così i capi di queste tribù andavano conosciuti sotto il nome d’uso di **Barranasca**, **Serafino**, **Marcheise**, **Prete Bianco** e il più famoso di tutti, **Crovo**. Questo ultimo si chiamava al secolo, **Vincenzo Zenoglio**, e **Vincenzo del Fossato**, pei famigliari. **Crovo** fu, in seguito, il vero nome di guerra che non lasciò più fino alla morte.

Fra gli aderenti figuravano un **Rebosi** detto il **Sachardo**, due **Brizzolara**, e perfino ragazzi di quattordici e tredici anni. **Agostino Reboia** e **Michele Caregli**.

Tutti questi individui raccolti nella piccola frazione del Fossato, costituivano il nucleo centrale dell’associazione che divenne col tempo numerosa e potente.

Da quanto tempo fossero in contrasto coll’Autorità, non ho potuto trovare: si trattava molto probabilmente di una tradizione di famiglia.

Sta di fatto che il **Prete Bianco**, parente e affine del **Crovo**, era stato suddito dei **Fieschi** con quell’assoluta devozione di cliente, che non ha limiti e si perpetuò in famiglia, giacché **il figlio era alla difesa di Montoggio nel 1547**. Veri amici quindi più che sudditi, nella buona e nell’avversa fortuna.

[...] Comunque, nel **1535** (il **Crovo**) era riuscito a diventare un minuscolo condottiere, e possedeva una banda fissa, accresciuta, nei casi straordinari, da rinforzi racimolati in tutti i dintorni. Nel **1536** poi, la sua attività si accrebbe straordinariamente e possiamo, sulle testimonianze esatte dei documenti, seguire la sua carriera fino al termine,

In quel tempo si era collegato a altri capi-parte, il **Calcagno**, varesino, e il **Belleccha** – evidentemente un soprannome. Disponevano di quaranta armati a cavallo. Questo particolare è significativo. Dimostra che frequentavano liberamente le strade senza troppe noie dal Capitano di Chiavari. La banda era armata di archibusi a ruota, partigiane, e serviva nelle fazioni delle parentelle.

[...] Si era aggiunto alla banda un certo **Dom Buxon**, cugino del **Castellano di Val di Taro** che aveva portato un rinforzo di 80 armati. Che cosa potevano contro queste forze i dodici o quindici birri della Signoria, poco pratici dei luoghi, osteggiati e vilipesi dagli abitanti?

[...] In quel tempo la vita e le occupazioni della banda mi paiono assai efficacemente descritte dalle parole del Capitano **De Fornari** che qui riproduco:

«Siamo informati apieno che deti banditi fano residencia quando in un loco et quando in un altro delli Signori da Fiescho» (7 aprile **1537**).

«Faccio intender a V. S. come deti banditi di qua da **Carascho** qui preso dua migia, questa note hano morto doi fratelli de **Simoneti** mulateri perché facevano resistencia a non volerse rischatar, toltoli le loro doe mule cariche de olei... facendo intender il cappo de essi banditi esser il **Crovo** e il **Belecha**».

[...] «questi banditi prezono uno maestro banchalaro di questa tera qui mezo migio et lo menorno pregione a **Borgonovo**. Il quale poi, che fu là, si reschatò per sexanta scudi, per manchar deli tormenti quali ge davano. Intexo per li parenti il reschato facto, subito ge lo mandorno: poi de receputo el reschato fu relasciato, quando fo lontan da loro uno migio il povereto fo morto».

Da queste note apprendiamo che il **Crovo** era alleato con **Dom Buxon** cugino del castellano di (Borgo) Val di Taro, **Tommaso Alamanno Cartesi** di Monferrato, il quale - ricordiamo - avrebbe partecipato all’ultima difesa di Montoggio con **Girolamo Fieschi** (1547).

Si evince dunque che il **Crovo**, oltre a godere delle simpatie di **Gian Luigi Fieschi** dei Conti di Lavagna, signore di Borgo Val di Taro e **Santo Stefano** (d’Aveto), era inserito in un sistema di protezioni notevoli.

Al contempo egli era protetto, come vedremo, da **Manfredo Ravaschieri** dei Conti di Lavagna, signore di Santa Maria del Taro. Rammentiamo però che il conte **Pompeo Landi**, signore di Compiano, a quel tempo costringeva **Manfredo** ad una posizione di vassallaggio.

Lo scaltro **Crovo** ebbe aderenze anche con il successore di **Pompeo**, il conte **Agostino Landi**, se tratta a tu per tu col Conte di Compiano andando ad accordarsi «con sette de cavallo».

Agostino Landi con Giovanni Anguissola e Gerolamo Pallavicino sarebbe stato protagonista della congiura che il 10 settembre 1547 mise fine all'esistenza di Pier Luigi Farnese, duca di Parma e Piacenza, alleato ed ispiratore di Gian Luigi Fieschi nella *Congiura dei Fieschi*.

Non è escluso che il *Crovo* frequentasse anche Gian Luigi Fieschi; sibillina appare una relazione del 1541. Cita il PESSAGNO, in *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Il Commissariato di Troilo Negrone*, in "Gazzetta di Genova – Rassegna dell'attività ligure", LXXXIV (1916), n. 3 (marzo), p. 5:

*«Al 22 di Luglio si annunciavano novità della banda del Crovo: «Il Crovo con li duoi figli di Pelota Ravaschiera et uno giovane al quale tutti dicevano: Signore, compagnia fino al numero di 13 cavali, veneno il Sabato a hore 22 in Bardi dove trovorno Carcagno et compagni et con essi cenati si partitero». Il giovane era, forse, un Fregoso e Troilo Negrone non manca di avvisare: «non tacerò a V. S. che io ho promeso premio a cui ho tentato che si facci morir deto Carcagno e il Sbigliotto, non possendoli haver vivi».*»

Il bandito poteva dunque permettersi di scorazzare indenne negli *Stati Fieschi* e Landi alle spalle della valle Sturla, sua zona d'influenza, in caso di pericolo.

Si potrebbe ipotizzare che accordi segreti con questi *signori* feudali comprendessero una sorta di percentuale sulle ruberie ai mulattieri che la banda del *Crovo* avesse assalito ai passi fra Aveto e Taro, anche considerando l'avidità dei Landi, sempre a caccia di denaro per impinguare le loro casse esauste, e i sotterranei preparativi del Fiesco per un ritorno alla grande sulla scena genovese che avrebbe implicato l'esborso di notevoli somme.

Inoltre, la riscossione del denaro da parte dei mulattieri alle poche dogane presenti all'epoca in Val d'Aveto (Cabanne, Rezzoaglio, Santo Stefano e Tomarlo, quelle note) 12 non era certa: i mulattieri preferivano aggirare per non pagare il pedaggio, tanto è vero che sotto i Doria, nel primo '600, sarebbero state bandite un buon numero di *strade traverse* frequentate dai mulattieri.

Cita il PESSAGNO, in *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Il Commissariato di Troilo Negrone*, in "Gazzetta di Genova – Rassegna dell'attività ligure", LXXXIV (1916), n. 1 (gennaio), p. 3:

*«Già dai primi mesi del 1540, sotto il capitanato di Benedetto Spinola, gli omicidi raggiungevano una cifra spaventosamente insolita negli annali della nostra regione. [...] Il primo di Gennaio trovo una grave rissa a Lavagna con parecchi morti e ricorre il nome famoso del Crovo [...] Al 28 Gennaio si annunzia un'altra grave «costione con morte di due Della Cella in territorio del Sig. Conte da Fiesco». Il Capitano tende insidie inutilmente «perché tengono spie» e le perquisizioni in casa loro non frutterebbero «un pontal de strincha». Quando i bargelli andavano di notte per sorprenderli... «faccio sapere... che tuto questo paese sta adeso ala note per questo caso seguito, in arme... dubitando di non esser amasati in leto... si che varrebbero pocho». [...] Il Crovo e i banditi - una grande compagnia - erano scesi a Borgonovo e terrorizzavano la vallata ma non pensavano, pel momento, che a vendicarsi degli avversari. Non bastando la «famiglia» del bargello a cacciarli, verso la metà di Febbraio il Capitano dovette forzatamente cambiare tattica e «li ha reducti a non offendersi per tuto il mese». [...] Ai 17 di Marzo altro ferimento a Castiglione e, come al solito, i tre delinquenti che vi avevano preso parte, uccelli di bosco! Ma un mese dopo, «a unhora de note venero sul borgo de Ruinà da vinticinque o trenta banditi dei Cellaschi», sotto pretesto di «comprare vituaglie». Questa volta il Capitano dovette uscir fora e «cacciarli per un pezzo. Et li feci intender che se vegnirano più con arme ala tera e borghi, io li faria dar sopra la testa». Il risultato della minaccia fu... inaspettato. Capitarono i banditi di Valdistrula in trecento, accampanandosi sulla Costa di Leivi per far imboscata ai Cellaschi, infischandosi del Capitano. Si venne alle mani. A quelli di Valdistrula si erano aggiunti i Garbarini di Fontanabuona e altri forestieri; i Cellaschi erano sostenuti dai vicini Torraschi, Solari e Sanguineti.»*

Ancora il PESSAGNO, in *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Il Commissariato di Troilo Negrone*, in “Gazzetta di Genova – Rassegna dell’attività ligure”, LXXXIV (1916), n. 2 (febbraio), p. 6:

“Ritornando all’argomento, cioè all’invasione di **Chiavari** conviene sapere che il **Crovo** si trovava, sul finire del **1540**, alle dipendenze dei Bacigalupi in quel momento amici e alleati dei **Ravaschieri**. E i **Ravaschieri** di Chiavari avevano dei vecchi conti da aggiustare coi **Rivarola**.

Pare che «un certo Bernachochio de **Rivarolo** per tempo dell’Adorni desse uno mostaccione alo **Octaviano** (**Ravaschiero**)». E non essendo riusciti i figli dell’offeso a uccidere il **Rivarola** ammazzarono qualche altro della parentela.

Avvennero naturalmente rappresaglie e caddero **Torrino** e **Troilo Ravaschieri**. (13) Per vendicare i quali, **Giovanni e Pietro Ravaschieri**, figli di **Ottaviano**, pensarono sempre che «li convenisse per remediar al honor di la casa loro ammazzarne qualcun altro, ala fogia di questo paese» e si associarono segretamente al **Crovo**.

[...] Il 26 dicembre, seconda festa di Natale, **Giovanni Ravaschiero** si presentava a certo Gio Batta Gozo e gli chiedeva la chiave di una sua casa disaffittata «per condurli done». Invece vi entrarono una sessantina di uomini armati che in città, nelle gozzoviglie del **Natale**, erano passati inosservati.

E con loro venne il **Crovo**. La terza festa, tanto solennizzata da noi, cominciò male pel Capitano.

Al mattino per tempo un gran tumulto scosse la città ancora addormentata. Bande di armati correvano le vie e le chiese. A S. Giovanni, i fratelli **Ravaschieri**, spada e daga alla mano, scompigliarono le funzioni mattutine mettendo in fuga i devoti e maltrattandone alcuni che si erano rifugiati in sacrestia. Il Capitano volendo uscire di Cittadella, si trovò faccia a faccia col **Crovo** e lungamente rintronarono gli androni per gli urla del bandito che «biastemando Dio di amazarlo» coll’archibuso spianato lo teneva in rispetto. Nei punti strategici di **Chiavari** «le guardie opportune» dei **Ravaschieri** vegliavano impedendo qualunque resistenza. Ma l’obiettivo degli invasori era altrove. **Giovanni e Pietro Giovanni Ravaschieri e Gerolamo** – figlio di quel **Torrino** già ucciso, come abbiamo veduto, nei tumulti di parte – davano la caccia ai **Rivarola**. Ne ferirono due, giovinetti, per le strade e poi andarono a cercare il capo della famiglia, **Ambrogio**, in casa sua. Il portone fu subito rotto. «Et cossi introrno dentro et non ritrovandolo li saccheggiarono la casa». Terminata a tutt’agio la loro impresa se ne partirono tranquillamente per **Borgonovo**, mentre il Capitano non si attentava ancora a uscire di Cittadella e i «borgesi erano tuti sbigottiti e chiusi nelle case». Voci paurose circolavano per **Chiavari**. Si parlava di 200 e più banditi, di uccisioni e di saccheggio generale. **Benedetto Spinola** trovò modo di mandare due lettere a **Genova**, la prima mentre stava ancora rinchiuso, l’altra a cose finite. Chiedeva istantaneamente «sinquanta o sessanta homini a ciò si tenga in freno la tera». Per parte sua aveva organizzato «da cento homini dela vila vicina... per obviar a che non segua più simile disordine di prenderne ala sprovista, dove non è stato in mano mia uscir dela citadela né manco nisuno borgese a osato uscir de casa! ».

Non pensava certo Capitan Benedetto a prendere l’offensiva. Tutti i banditi, cui si erano aggiunti i **Ravaschieri**, alcuni Podestà e Gio Batta Gozo, stavano sicuri a **Borgonovo**. E **Giovanni Ravaschiero**, detto il Malatesta, di là mandava un curioso biglietto a un **Della Cella** (**Antonio**), documento caratteristico che qui riproduco perché dà un’idea dell’audacia di quei giovani. Viveva anche a **Chiavari** quel cinquecentesco «animo bravosissimo» che la bizzarra «Vita» del Cellini ci ha insegnato a conoscere!

Trascrizione: Nobile da fratello honorando, heri matina mi ritrovai in **Chiavari** con cinquanta compagni per amassar de questi **Riparola**, et non heremo li cento per loro, et ho inteso che haveti ritrovato al Capitano le disesti: che stamo a far che non li andiamo amassar? io non me lo credo, però se così he vi prego mi date la risposta, perchè sapie da chi aguardarmi. Non mi accade altro, a voi mi aricomando. Da **Borgonovo** adi 28 di **Dezembre** de 1540.

Al Comando vostro **Joanne Ravaschiero**.

[...] cita ancora il Pessagno:

Quello che avvenne dopo l'invasione [di Chiavari] del 27 dicembre, riguarda specialmente l'amministrazione del Commissario Troilo Negrone, di cui ho parlato estesamente. Chiusa così la parentesi – che mi è sembrata necessaria per inserirvi alcuni particolari lumeggiati col colore locale delle testimonianze – torniamo al principio del 1542 sotto il nuovo Capitano di Chiavari Gerolamo Cibo, successore di Benedetto Spinola e di Troilo Negrone.

I primordi di quell'anno sono tutti occupati da un'insolita attività della giustizia. Per la prima volta, forse dopo 12 anni, si misero in ordine le carte, molto imbrogiate, dei processi, e se ne spedirono riassunti e copie a Genova. Si poté così compilare una specie di libro nero dei delinquenti, con l'intenzione di procedere a una sorveglianza più sicura. Questo libro nero, l'ho qui sotto gli occhi mentre scrivo, e ne comunico un estratto che può interessare pei nomi e le località:

**Infrascripta sunt nomina bannitorum in loco Clavari.... Repertorum in scripturis criminalibus Clavarie**

o meliori modo quo fieri potuit.....: Augustinus de Garibaldo Torrini – **Augustinus Repetus** [Repetto] – **Andreas Repetus** [Repetto] – Antonius de Aliano quon Pantaleonis - Antonius Bacigalupus [Bacigalupo] qm. Petri - Augustinus de Arbicoo Antonii - Ambroxius de Taxaria [Tassara] qm. Hieronimi - Ambroxius de Cereghino - Antonius Maria Malius - Ambroxius de Ussio [Uscio] - Alexander Castrucius [Castruccio] - Augustinus de Castagnelo - **Andrias de Brissolaria** [Brizzolaria] **qm. Petri** - **Andreas de Brissolaria** [Brizzolaria] **qm. Simonis** - Augustinus de Barberiis [Barbieri] - Antonietus Beraldus - Augustinus Castrucius - **Antonius de Rezoaglio** [Rezzoaglio]- Antonius Paterius – Angeletus Ravaschierus [Ravaschieri] – **Andreas de Costa de Valdesturla** - **Bertherus de Potestate** [Podestà] - **Bernardus Repetus** [Repetto]<sup>131</sup> - **Benedictus de Brissolaria** [Brizzolaria] – Baptista Zenogius [Ginocchio], Manganela – Bernardus de Carvaro – Bernardus Beraldus – Berthonus Bacigalupus [Bacigalupo] qm. Bapte – Bernardus de Sanguineto Thomasi – Bartholomeus de Sanguineto Ambrosii – Bapta de Perraciis [Perazzo] de Castilione – Bapta de Pilo [Dapelo] – Bapta de Pinu – Bernardus de Ruysicho - Bartholomeus de Arbicoo [Arbocò] - Benedictus Luxardus [Lusardo] – Baptinnus de Barbazelata [Barbagelata] – Berthonus de Chiereghino [Cereghino] – Berthonus de Fontanabona [Fontanabuona] – Baldasar de Dezerega – **Bozia de Foliacis** [Fogliacci] – Bernardus de Solario [Solari] de Castilione – Bernardus de Cepeiis – Bapta Bozonus – Bapta de Potestate [Podestà] Antonii – Bapta Castagninus [Castagnino] Francisci – Benedictus Poltus – Bertinus Bugna – Bapta Succareius de Canevali [Canevale] – Benedictus de Perictio – Clemens Ravaschierus [Ravaschieri] – **Cesar Bacigalupus** – **Crovus de Fossato** – **Calcaneus Zenogius** [Ginnocchio] – Corsus de **Cordano** – Desiderius de Ragiis [Raggi] – **Domenicus Repetus** [Repetto] – **Driolus Campaninus** [Campanino] dicto **Massacanare** – Dominicus Stancus [Stanchi] de Castilione [Castiglione] – Francus Bacigalupus [Bacigalupo] qm. Petri – Figietus de Chiereghino [Cereghino]– Francus de Carnixia – Francus de Lagoreria, il Moreto – Francus Bacigalupus [Bacigalupo] qm. Stephani – Ferrarius de Guernatio – Filius Florentini de Valdesturla – Gregorius Bogianus [Boggiano] – Gregorius **Menagiotus** [Menagliotto] – **Gregorius de Gazorio** [Gazzolo] – Gaspar de Ghio – Gaspar de Rochatagliata dictus Gentilhomme – Joannus Ragiis [Raggio] – Jacobus de Paterna – Joannes Peleranus [Peirano] – Joannes de Potestate [Podestà] qm. Antoni – Joannes de Barberiis [Barbieri] Berthoni – Joannes Zanonus [Zanone] – Joannes de Aliano Prosperi – Jeronimus de Anthola [Antola]- Joannes Beraldus – Jo Andrias Bacigalupus [Bacigalupo] qm. Bapte – Jacobus de Sanguineto – Joannes de Pilo [Dapelo] Nicolae – Jo: Bapta de Janelo – Jo: de Fopiano, Pasavolante – Jero Malius [Maglio] Martini – Jero Ricius [Ricci] de Ussio – **Jacobus Garbarinus** [Garbarini] **de Fontebono** – Joannes Graffigna qm Thomasini – Joannes de Valetari [Valditaro] – Jo: Bapta Bozonius – **Jo Maria Ravascherius** [Ravaschieri]– Jacobus de Caferrata – **Joannes Repetus** [Repetto]– **Jacobinus de Brissolaria** [Brizzolaria] – Jacobinus Costaguelus – Joannes de Honeto [Oneto] Bapte – Jeronimus de **Cordano** –

<sup>131</sup> Nell'anno 1520, in atti del notaro Bernardo da Regio, A.S. C., doc. 98, compare un **Bernardo Repetto fu Giacomino che conduce terre presso il fossato di Malanotte, dove ha le proprietà pure il bandito Giovanni Battista de Cella fu Giorgio, detto Prete Bianco. Sarà un caso?**

Jeronimus de **Barbagelata** – Joannettinus de Dezerega – Joannes Bozelus de Lagoraria – *Joannes Ravascherius* [Ravaschieri] – Jo: Maria de Clapa – Joannes ditto Manzo – Joannes de Garibaldo ditto Guerso – Joannes de Solario [Solari] – Jo: Vincentius de Federiciis [Federici] – Lazarus Vernengus de Monilia – Laurentius Bottus [Botto] – Leo de Rocha [Rocca] – Laurentius de Pilo [Dapelo] – Leo **Cordano** – **Lodixius Coagnola** – Leonardus de Campari [Campori] – Lazarus de Tenninis de S. Victoria – Martinus Baficus [Baffico] – **Matheus Repetus** [Repetto] – **Manfrinus de Brissolaria** [Brizzolaria] – Martinus Massonus – Michelonus de Barbagelata - Molinus de **Cordano** – Michel de Cunnio [Cuneo] – Magagnapasta de Campasso – Mathelinus Zenogius [Ginocchio] – Marianus de Marchono – Matheus de Costa – Michel de Potestate [Podestà] – Michel de Pedeverzi – Michel Fano dictus Venturinus – Martinus Zenonus [Zenone] – Menegolus de Campasso – Marianus de Saturninis de Monilia – Nicolinus Lavezarius qm. Andreae – Nicolaus Vianus – Nicolaus Honetus [Oneto] qm. Jacobi – Nicolaus Domo Alba de Ferreto [Ferretto] – Nicolaus Schiafinus [Schiaffino] – Nicolaus Bensus dictus Preve – Nicolaus Bottus [Botto] – **Oliverius Repetus** [Repetto] – *P. Bapta Ravascherius* [Ravaschieri] – Pantaleo de Caferrata Gabriciis – Pasquarolus Zenogius [Ginocchio] – Petrus de **Cordano** – Pantaleo Schiafinus – Perinus Garbarinus [Garbarino] – *Perrinus Gattus* [Gatto] – Petrus Antonius de Janelo – Pelotus Reboxinus – Pantalinus de Buscho – *Rolandus de Potestate* [Podestà] – Rolandus de Potestate [Podestà] qm. Antoni – **Reveyconus Repetus** [Repetto] – Rolandus Cerverius [Cervero] – Rochus Devotus [Devoto] – Rolandus de Cunio [Cuneo] ditto Venturin – Stradiotus – *Stanga de Foliaccio* [Fogliacci] – Simon Ratus [Ratto] – *Sciorela de Rezoaglio* – Thomas Paterna – Thomas Zacconus – Thomasinus de **Barbagelata** – Thogninus Zenogius [Zenoglio o Ginocchio] de Vignolo – Vincentius de Conselleriis [Consigliero] ditto Forein – Venturinus de Favari [Favale] – Vincentius de Palietino – Zanelus de **Barbagelata** qm. Thomasi – Zanelus de **Barbagelata** qm. Lodixii – Zanolus de Chiereghino [Cereghino].

*I nomi in carattere corsivo segnano i più facinorosi, quasi tutti, nell'originale, accompagnati da una piccola croce: la condanna a morte. Questo repertorio sarebbe dunque il ruolo di tutte le bande del Chiavarese ma evidentemente non è completo; mancano i moltissimi irregolari e i favoreggiatori, che erano legione. Come abbiamo veduto, in certe occasioni i banditi agivano in massa di quattro o cinquecento individui [...]”.*

Dal *Repertorio* sui banditi descritto dal PESSAGNO si evince che, nel **1542**, fra i banditi primeggiano i seguenti gruppi familiari, o “parentele”: **Repetto** (8), Zenoglio (6); Bacigalupi (6); Podestà (6); Ravaschieri (5); **Brizzolaria** (5); Barbagelata (5); Cordano (5). Cereghino (4).

[...]

Ritorniamo ora alle imprese del Crovo affidandoci al PESSAGNO.

Cita il PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Il Commissariato di Troilo Negrone*, in “Gazzetta di Genova – Rassegna dell’attività ligure”, LXXXIV (1916), n. 3 (marzo), p. 4:

*“La compagnia del Crovo aveva un po’ dappertutto le sue minuscole fortezze: case padronali o coloniche, munite di feritoje e piombatoje; ordinariamente poste in siti deserti, comandavano le vie e i valichi dell'intricatissimo sistema montano della Fontanabuona. Allora si chiamavano caminate.*

*[...] Un grande nemico delle caminate dovette essere, nel 1541, quel Capitano Sebastian Lercaro divenuto poi famoso per la Congiura dei Fieschi, sei anni dopo. Lo vediamo all’opera, in Borzonasca sul finire d’Aprile. «Heri matina gionsi in Borgonovo et revidi la Chiesa de ditto locho et certo se fussi stata stantia de mundani certamenti l’haria ruinata perfino a fondamenti, nientedimeno le ho fatto el debito, né li resta altro se non il puro corpo et anticho lavoro.*

*Hogi son giunto a Borzonascho et visto la caminata overo forteza loro... a quella ho fato ruynar come el debito vole».*

*In seguito fece anche “el debito” alla caminata di “Alexandro de Rezuagli bandito rebelle, ridotto de banditi et dove da ani in qua non ha ardito homo de justicia accostarsi” ed a “quella di Michel Gatto” e l’altra di “Berton de Marrè in Levaggi”.*

In quei giorni **Capitan Lercaro** era alle prese con certo **"Prete Bianco"**<sup>(16)</sup> sempre per questioni di caminate, ma non pensava certo che il figlio del **"Prete Bianco"** sarebbe stato fra gli uccisori di suo fratello alla porta d'Arco in Genova, la notte del 2 Gennaio 1547 e che lui stesso sarebbe caduto prigioniero e legato sul pagliolo della Galera Fiesca, in potere degli antichi avversari di Val di Sturla, che gli ripagarono così generosamente «el debito» con gli interessi!

Ed ancora a proposito del Lercaro, il PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Il Commissariato di Troilo Negrone*, Op. Cit., p. 5, estrapolando, cita:

"[...] Anche sulla spedizione punitiva delle caminate sorgevano lagnanze pel modo parziale con cui procedeva **Capitan Lercaro. Le chiese di Borzonasca e Borgonovo** «nonostante che l'una et l'altra sian sempre state receptacolo de banditi» avevano ancora pressoché intatte le loro hercere (feritoje) invece **Berton di Marrè** che risultava «pacifico huomo et mercadante et da bene et sempre nemico de' tristi» aveva ricevuto «gran ruina» e così altri, mentre molti banditi autentici si salvavano «con scuse false e frivole» e conclude il documento che sarà bene «si ritorni (**Sebastiano Lercaro**) a Chiavari con li fanti e il baricello per non dar maggior materia a quegli homeni di tanto querelarsi così dela ruyna dele case, et de le spese, come dela inequaletà vedeno ussar, la quale non gli è manco molesta, et meritamente».

Questi saggi avvertimenti venivano dal Vicario di Val di Sturla e Troilo Negrone vedendo che il tempo si annuolava anche colà, decise il richiamo del Lercaro[...]"

Rammentiamo che il **capitano Sebastiano Lercaro** distruttore di caminate in val di Sturla, è quel capitan Lercaro grande amico di **Giannettino Doria**, nipote prediletto d'Andrea, perito nella *Congiura dei Fieschi*. Secondo le cronache, **capitan Sebastiano Lercaro** fu il primo ad entrare in **Montoggio** espugnandone il castello nel 1547<sup>132</sup>, (17) ma già dal 1541, il suo destino s'incrociava con i banditi aderenti alla fazione fliscana.

[...]

E risulta poi da certi indizi che fin dal 1543 il Fiesco tendeva a preparare qualche cosa su cui non desiderava attirare l'attenzione di Genova. Era per lui molto importante che certi suoi uomini fidati girassero indisturbati e insospettati in territorio genovese.

[...] I nuovi documenti - che qui per brevità non posso se non riassumere molto sommariamente - provano che intervenne un patto fra il governo genovese e il Conte da Fiesco per tramite del Commissario Italiano o

<sup>132</sup> Aggiunta posteriore - MARIO TRAXINO, a proposito del **Capitan Sebastiano Lercaro**, estrapolando cita: «La presa della porta ci viene descritta da uno dei soldati sudditi appenninici del conte, Lattanzio Belmesseri di Pontremoli, che così ricorda: "Il signor conte Gian Luigi ci fece chiamare in Vialata e ci trovammo, noialtri di Pontremoli, radunati in una stanza. Poi fummo chiamati e ci fu detto che pigliassimo le armi, che esso signor conte ci fece presentare di molte sorte e ci disse che andava a vendicarsi di un suo nemico personale. Così ci armammo e il conte chiamò Vincenzo Calcagno, al quale disse: "Questi soldati verranno con noi". **Ci dirigemmo allora alla porta di San Tommaso**, dove uno, che se ben mi ricordo si chiamava Buonaventura da Urbino, ci aprì l'ingresso delle inferriate e noi tutti entrammo nel corpo di guardia e facemmo prigionieri i soldati e ferimmo coloro che volevano far difesa. Poi il detto Vincenzo mi indicò la casa di **Ambrogio de Luca**, dove si trovava il **capitano Lercaro**, e mi ordinò di andarlo a prendere. Così, con altri, **andammo alla detta casa e dissi ad Ambrogio di aprire e di consegnarci il capitano Lercaro, altrimenti avremmo gettato giù la porta. Allora Lercaro si affacciò e chiese se poteva venire sicuro e noi gli demmo la parola, così uscì e fu da noi condotto in darsena sulla galea del conte.**

Ma l'ordine era stato diverso. Racconta Tommaso Cartesi (1) di aver saputo da Vincenzo Calcagno "che egli aveva avuto l'ordine di ammazzare il capitano Lercaro, ma non aveva voluto eseguirlo (2)".

Durante l'assalto **alla porta di San Tommaso fu ucciso il fratello del Lercaro**, che prestava servizio come alfiere, e vennero catturati quattro ufficiali, anch'essi condotti sulla galea del conte.

(1) Tommaso Cartesi, castellano per i Fieschi di Borgo Val di Taro, si trovò nel castello di Montoggio durante l'assedio del quale scriveremo ed ebbe modo di parlare con Vincente Calcagno.

(2) **Sebastiano Lercaro** aveva infatti ricevute ordine da Giannettino di uccidere Gian Luigi Fieschi (vedi precedenti post), che evidentemente lo voleva perciò morto».

**N.B.** Detto estratto di **MARIO TRAXINO** si trova esposto nella pagina Facebook gestita dall'amico **FABRIZIO CARRARO** di **Torriglia**, dal titolo "La Congiura del Fiesco".

per altra via non si può precisare. Questo patto, ufficialmente stipulato da pubblici notai è disgraziatamente andato smarrito, diversamente avremmo uno splendido modello di mandato d'assassinio legale. Il contenuto ci è egualmente noto.

Il patto venne corroborato anche da un decreto registrato dal Cancelliere della repubblica, Ambrogio Gentile Senarega.

Tutte queste manovre erano finite verso il giugno del **1543**.

Gli uomini del conte erano: Reynone dei Reynoni; **Marco, Domenico, di Gio. Batta della Cella**; Baldassarre e Ludovico qm. Gio. Maria della Cella; Orlando figlio di Ludovico; Gio. Maria qm. Andrea Della Cella; Luchino qm. Viscontino Della Cella; Gio. Paolo qm. Giuliano Della Cella; Luchetto, Lazaro, e Battolo qm. Giorgino Della Cella; Gerolamo di Cordano detto Rinaldo, Gaspare di Retiliario, Giovanni di Cereghino detto Figieto, Giovanni di Cereghino detto Ramella.

I particolari della morte del Crovo mancano. È però probabile che i banditi venissero assaliti a tradimento. Ne è prova il modo con cui qualche mese dopo fu ucciso lo Sbigliotto, come vedremo.

**Nella notte dal 15 al 16 giugno si trovavano radunati in Rezoaglio il Crovo, il Calcagno, il Massacanare, il Bozano, il Tonso di Brignara, lo Stanga dei Fogliacci.**

Da certi frammenti di lettere pare che gli uomini dei Fieschi si tenessero pronti a fare il colpo dopo un tentativo dei bargelli genovesi. I quali ebbero la peggio e in pochi tornarono a **Chiavari**, a vantarsi dell'estinzione della banda.

Intervenuti gli altri, completamente inaspettati, circondarono forse i banditi nelle loro case, di notte, e li uccisero tutti.

Al mattino dopo, Ludovico Italiano ne dava l'avviso a Genova.

Questa fine ebbero Vincenzo Zenoglio detto il Crovo e i suoi compagni: il destino si mostrò, in certo modo, clemente con quelli che tanto coraggiosamente lo avevano sempre sfidato!

Ebbero risparmiata così l'umiliazione, gli strazi inumani delle carceri e l'orrore del supplizio.

**Chiusero gli occhi nella conca selvaggia di Rezoaglio in mezzo ai loro monti famigliari [in] cui erano sempre stati liberi e padroni assoluti di sé, di tutti e di tutto, per otto anni.**

Il furore di una rapida mischia improvvisa attenuò forse per essi l'angoscia della fine.

Quando furono morti, il Capitano e il Commissario da Chiavari, ne vollero i cadaveri, Come già successe in altri casi, i corpi furono probabilmente trasportati legati a delle scale, e i cittadini poterono vedere finalmente penzolare dalle forche, come macabri spauracchi, i famosi banditi di **Val di Sturla!**

Tutte queste circostanze da me raccolte valgono a commentare le poche parole del Commissario di Chiavari, in data del **17 giugno 1543**:

**«Il Crovo, Carcagno, il Masacanare, Stanga Foliaccio et lo Tonso de Brignara banditi et asasini tanto famosi sono stati per divina giustizia la notte passata morti in Rezoagli... et poi impiccati come meritavano: che si pò laudar Iddio che simili assassini restino extinti et questo paese resterà in bona quiete et pacifico».** Il Governo, avuta prova dell'uccisione per atti 26 e 30 giugno 1543 dei notari Guasco e Cabrana liberò i banditi del Fiesco.

\*\*\*\*\*

## **I PIVALI E IL PALIO DONATI IN N.S. DELL'ORTO RICHIAMANO LE ANTICHE LIGHE? (1795)**

RANIERI DEGLI ESPOSTI, *Chiavari. Vicende del territorio, delle istituzioni e degli abitanti*, Rapallo 1991, pag. 218, estrapolando cita:

« Nel **1795** i mercanti chiavaresi residenti a **Tunisi, Giuan Devoto, Felice Borzone, Antonio Podestà** e **Marcello Lanata** fecero fare e donarono al **Santuario di N.S. dell'Orto** cinque pivali ed un palio di seta ricamata con **l'arme Oneto** e **l'arme Borzone** in ringraziamento per essere sfuggiti alla **peste**.<sup>133</sup>»

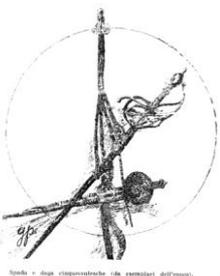
<sup>133</sup> (2) G. Rocca – Memorie di Chiavari – Mns. Pag. 295 – Bibl. Soc. Ec. Di Chiavari.

## IL TENTATO ASSASSINIO DI AMBROGIO RIPAROLA (1540)

**SANDRO SBARBARO**, “Il Crovo e i Zenogi tra “lighe” e potere -*Banditi e parentele in Chiavari e nel suo entroterra nel Cinquecento* –“, articolo già apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 18- 25, estrapolando: A proposito dell’*Invasione di Chiavari*, cita ancora il PESSAGNO, in *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Le bande di Val di Sturla*, in “Gazzetta di Genova – Rassegna dell’attività ligure”, LXXXV (1917), n. 2 (febbraio), pp. 1-2:

“[...] *Veniamo così al 1540 e all’invasione di Chiavari*. Anche di questa mi sono occupato, di sfuggita, parlando del Commissariato di **Troilo Negrone**. Ulteriori ricerche fortunate mi hanno procurato tutto l’incartamento del processo di lesa maestà «agitato» contro il **Crovo**, il **Cagnola** e il **Malatesta**. Le testimonianze dei cittadini chiavaresi sono abbastanza interessanti per dare una idea del terrore improvviso che paralizzò tutta una popolazione, la mattina del **27 Dicembre**.

**Gerolamo Borzone** di **Rupinaro** e **Gaspere di Sanguineto** erano entrati di buon’ora nella **chiesa di S. Giovanni** e mentre aspettavano la messa videro **Giovanni Ravaschiero**, il **Malatesta**, armato di spada, daga e rotella [specie di piccolo scudo a ruota]. Il buon **Gaspere** voltandosi al compagno fece questa



giudiziosa osservazione: «Per Iddio, non è però questo un bel atto a passeggiar in questo modo uno homo armato in chiesa!». Ma tosto lo interruppe il tumulto nella strada vicina e il grido di certo **Argiroffo**: «ah che son qui li **banditi!**». Successe allora nel piccolo mondo dei fedeli uno scompiglio straordinario. Chi corse alla «porta della campana» chi alla «porta grande». Ovunque però si imbattevano in individui armati di partigiana che gridavano «ammassa ammassa» e li respingevano.

Illustrazione da Gazzetta di Genova, p. 6

Le donne furono buttate a terra «colle mani e coi piedi» e presto la sacrestia si riempì di devoti che cercavano scampo sotto le panche: anche **Gaspere Sanguineto** stava secondo la sua pittoresca espressione «quadruple sub banchia» e da quella posizione vide il **Malatesta** irrompere nel «Sancta Sanctorum».

Il prete, il rettore **Opizzo**, tentò di affrontarlo mettendogli le mani al petto e gridando: «A questo modo...!» e il **Malatesta** si fermò, temendo compiere un sacrilegio.

Ne approfittarono gli assediati di sacrestia, passando in canonica, raggiunti dal prete, e di là, pei tetti, ponendosi in salvo mentre, sotto, la via risonava sempre di tumulto. L’**Argiroffo** e il **Sanguineto**, di tetto in tetto, andarono a finire su una terrazza di **Francesco Rivarola** e di là videro il **Capitano Benedetto Spinola** tenuto in iscacco dal **Crovo** sul portone della Cittadella. E il **bandito** diceva al primo magistrato, con una certa ironia, che era inutile arrovellarsi e bisognava aver pazienza!

Subito dopo si levarono altre grida: «e vano in casa de **Ambrosio!** botano giù la casa de **Ambrosio!** amazano **Ambrosio!**». Infatti stavano saccheggiando le camere dei **Rivarola** **donde i padroni erano riusciti a fuggire**. Sempre dalla terrazza, **Gaspere di Sanguineto** riconobbe molti dei **banditi**, e nella sua testimonianza ne rivelava i nomi, senza farsi pregare: **I Ravaschieri, Bertero di Podestà, Perello Gatto, Gregorio Menalio, Gio: Batta Gozzo, il Fogliaccio**, ed altri. Tutti nomi che impareremo a conoscere. Di

lì a poco il «furore cessò alquanto» e **Gaspare** poté tornare alla sua casa, avendoci lasciato un quadretto fatto sul vivo dell'invasione di **Chiavari**, vista... dall'alto.

Il processo di cui ho parlato mette bene in luce certe circostanze che precedettero il complotto e l'azione di uno dei complici, il **Cagnola**, del quale i lettori conoscono le ulteriori vicende. Fu il **Cagnola** a combinare la parte finanziaria della congiura, negoziando il compenso del **Crovo** e della sua banda, e, secondo i testi d'accusa, tale contratto venne stipulato tranquillamente fra il **Maestro Luise** e il **Gio: B. Gozo**, a un banco di mercato sulla piazza della **Cittadella**.

Il **Gozo** accolse in casa sua alla sera, i congiurati chiavaresi e i banditi in numero di cinquanta, comandati dal **Crovo**. Quest'ultimo era venuto da **Carasco** e al ponte della **Maddalena** aveva incontrato i fratelli **Ravaschieri** che lo introdussero in città, a notte alta, attraverso il portello attiguo alla Torre, aprendo con chiave falsa. Nella casa del **Gozo**, mentre i chiavaresi dormivano tranquilli, covando i pranzi delle Feste, avvenne una scena che richiama stranamente quella famosa di sette anni dopo nel **palazzo Fieschi in Via Lata**, ma più modesta. Sulla tavola stava approntato un sacco di pane e due conche di vino; furono caricati gli archibugi e distribuite le armi in asta. Dopo di che il **Malatesta** fece il discorso di rito: «Giovani et compagni, si è nessun di voi chi habie inimico lo debia lassar star, perché siamo qui solamenti per amassar il **Rivarola** et se noi non daremo impachio ad altri nissuno se moverà et non darà impachio a noi, perché voglio dezentegrar il **Rivarola** et amassarli tuti, et fato lo ufficio nostro metetive a pigliar la roba.... le colane et le gioje ve saranno sempre, che porrei pigliar ale done in chiesa».

A questa veglia prendevano parte **Gregorio Menalioto** e cinque dei **Garbarini**, tutti uomini dei **Fieschi**, che si illustrarono nella congiura del '47.

Poche ore dopo, davanti alla porta della **Cittadella**, il **Crovo**, secondo un altro testimonio, diceva al Capitano **Benedetto Spinola**, accorso al rumore: «Capitano non uscir fora che adesso non se po' dà remedio: se tu uscissi, rengo Dio che noi te amazemo». Ed è questa la terza variante raccolta dalle carte, ma tutte concordano nel senso che bastò una semplice parola del **Crovo** per paralizzare il rappresentante della **Serenissima**.

[...]



Bandito – disegno di Giovanni Ferrero

L'edificante quadro dipinto pocanzi dal PESSAGNO, d'altronde, conferma l'odio fra le varie fazioni che albergavano in **Chiavari** e dintorni.

Il **Crovo** e la sua banda sembrano un tramite per il regolamento di conti fra i **Ravaschieri** ed i **Rivarola**, i **Cellaschi**, ossia i **della Cella**, s'inseriscono nella faida quali alleati dei **Rivarola** e nemici giurati dei **Bacigalupi** di Carasco a loro volta alleati dei **Ravaschieri**.

Al contempo, l'equazione si potrebbe rovesciare. È evidente che gli interessi commerciali dei **Bacigalupo** e quelli dei rivali **Della Cella**, famiglie emergenti che controllavano il traffico dei mulattieri da Chiavari verso la Pianura Padana, erano supportati dai loro grandi protettori, ossia i **Ravaschieri** in contrasto con i **Rivarola**.

Questo schema è rimasto immutato fino al **1552**, anno in cui si svolse un processo per *lesa maestà*, in seguito alla denuncia effettuata da **Ambrogio Rivarola**. **A lui il Crovo e la sua banda saccheggiarono la casa il 27 dicembre 1540.**

Cita O. RAGGIO, *Faide e Parentele. Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990, pp. 161-162:

*“Da un processo del 1552 l'organizzazione in fazioni del borgo di Chiavari e del territorio fuori le mura emerge con grande chiarezza. Sembra che la causa sia iniziata in seguito ad una denuncia anonima, il cui autore si rivelerà poi essere il nobile chiavarese Ambrogio Rivarola. In una lettera fatta pervenire al capitano si sosteneva che tutta la popolazione del borgo era organizzata e divisa in lighe. La denuncia delle conventicole si inseriva al culmine di un profondo scontro di potere fra casate nobili di Chiavari, ma il suo significato consisteva nel fatto che metteva in causa il principio della piena sovranità repubblicana. E il suo autore era stato ben presto identificato.*

*In un successivo interrogatorio Ambrogio Rivarola dirà di aver scritto la lettera «per salvatione della mia vita e per il pacifico del paese». Undici anni prima la sua casa era stata circondata e saccheggiata da una compagnia di banditi introdotti a Chiavari da «diversi che sono in queste lighe». Le stesse lighe - aggiunge Ambrogio - che erano state proibite da Genova nel 1549, ma che non sono mai state estirpate e che anzi sono «vive come mai». Ora teme che l'attacco possa ripetersi.*

*[...] Dietro la denuncia di Ambrogio ci sono le rivalità fra le due maggiori casate nobili del borgo, i Rivarola appunto e i Ravaschiero, e i legami di questi ultimi con i conti Fieschi (spogliati dei loro feudi dopo la congiura del 1547 e su posizioni apertamente filofrancesi). Le case dei Ravaschiero occupavano un'intera strada sotto il castello e dietro la chiesa di San Giovanni: la «strada ravaschiera» con i portici e le logge nelle quali essi avrebbero organizzato la fazione fregosa e fomentato moti contro la sovranità del Principe. Ma questi nobili provinciali, rissosi e ricchi (membri delle due casate partecipavano agli affari finanziari genovesi in Italia), non erano gli unici protagonisti della congiura e, in generale, della fortissima conflittualità locale.*

*Dalle informazioni del capitano e dal processo emerge un quadro nitido dello schieramento di tutte le parentele del borgo in due fazioni, dei loro legami con le ville e le valli dell'entroterra, delle loro forme di organizzazione e pratiche cerimoniali. Alla base delle due fazioni - una fregosa e filofrancese e l'altra adorna e filospagnola - ci sono appunto le parentele, l'appartenenza alle quali è definita dal comune cognome. Ogni parentela ha un capo o colonnello, e diverse parentele sono tra loro riunite («conligate») in lighe: almeno sette dentro e fuori il borgo, anch'esse guidate da un capo elettivo, che concorrono a formare le due fazioni.”*

## Banditi, Podestà e Commissari fra il Cinquecento e il Seicento

### *Il coinvolgimento dei Repetto e dei de Cella nell'incendio della canonica di Coli (anno 1643)* *-Cent'anni dopo-*

Per sviscerare i rapporti fra alcune delle “*Parentelle*” di Val di Sturla, in seguito insediatisi in Val d’Aveto e Val Trebbia talvolta anche a causa di episodi di “banditismo”, ci affideremo ad un vecchio saggio dello scrivente.

SANDRO SBARBARO, «*IL COMIZIO ELETTORALE TENUTOSI NEL 1798 AD OTTONE NE’ MONTI LIGURI ORIENTALI - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell’alta Val d’Aveto attraverso i documenti*», saggio già apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 198-201, estrapolando:

[...]

Un “*Giallo*” nella Bobbio del ‘600. La tragica vicenda di **Domenico Repetto** detto “il Verde”, a cura di G. L. OLMI, Banca di Piacenza, Piacenza 2002, p. 68, a proposito dell’uccisione del bandito **Domenico Repetto** detto il “Verde”, estrapolando, si cita:

«*Int. – Se esso sa poi di chi sij venuto (cioè “che ne sia avvenuto”) del detto Messer Domenico.*

*Risp. – Ho sentito dir pubblicamente in questa città ed anco per via di Piacenza e per una lettera che mi scrisse il Rev. Don Gregorio Marrè che Messer Domenico era stato consegnato nelle mani de’ suoi nemici in detto loco di Coli la sera di S. Antonio prossimo passato e questi lo condussero a S. Stefano [d’Aveto] ed indi a Borgonovo o sij le Prà e ivi li tagliarno la testa e la consegnarono all’ufficio di Chiavari.*

*Int. - Che dichì se sa chi sijno questi nemici del detto Domenico.*

*Risp.- Ho sentito dire che è uno appellato la Volpe di S. Stefano, li Genogi [Zenogi] e altri Genovesi de’ quali non so i loro nomi».*

*Idem, p. 46: «Nel secondo atto si verbalizza la risposta del Capitano di Chiavari relativa al riconoscimento della testa di Domenico Repetto. Il documento fatto pervenire al tribunale si può così riassumere: Domenico Repetto, fu Battista, detto il Verde, esule di Borgonovo Valle Sturla giurisdizione di Chiavari, ucciso da Gregorio Bacigaluppi e Vincenzo Zenoglio da loro consegnato a Chiavari il 23 gennaio 1644 e riconosciuto da Marco Antonio e da Benedetto Zenoglio. Il Capitano Doria aggiunge esplicitamente che il capo presentato dai sopra detti Vincenzo Zenoglio e Gregorio Bacigaluppi è il capo di Domenico Repetto. Tale riconoscimento viene pure autentificato dal notaio d’ufficio Gerolamo Cavera».*

*Idem, p. 110: «Mandato del Procommissario della Val Nure ai seguenti: Antonio Cella di Gerolamo di Marrè, commissariato di S. Stefano d’Aveto, Agostino Cella detto il Prevetto, al marchese Pietrino (si intende Malaspina) di Orezzoli, commissariato di Val d’Aveto, Bartolomeo Repetto, Simone Repetto di Capo d’Orso in Val Sturla, abitanti nello Stato genovese, ad Antonio Repetto detto Sgavene, abitante nel commissariato di S. Stefano.*

*Tale intimazione è inviata a ciascuno di essi ed anche affissa nella casa della chiesa di Coli, ove fu compiuto il delitto, alla porta della Torre Farnese e all’angolo della piazza del mercato di Bettola, luoghi ove si è soliti convocare i forestieri che non hanno domicilio nello Stato di Piacenza».*

Nell’uccisione di **Domenico Repetto**, detto *il Verde*, s’intravede l’antica faida fra le Famiglie dei **Cellaschi** e dei **Bacigalovi**, che si trascinava dai tempi delle “*Lighe in Chiavari*”, ossia dai primi decenni del Cinquecento. I **Repetto** erano simpatizzanti dei **Cella**, i **Zenoglio** erano alleati dei **Bacigalupo**.

I suddetti appartenenti alle parentele dei **Cella** e dei **Repetto** incendiarono la canonica di Coli per rappresaglia contro l’arciprete **Malchiodi**, ovvero colui che per *cento cinquanta doppie* aveva tradito il bandito **Domenico Repetto** detto il “Verde” vendendolo a **Vincenzo Zenoglio** e compagni.

In realtà il paese di **Capo d’Orso** o **Codorso**, citato erroneamente nel bando, in Val di Sturla, è in Val d’Aveto nella parrocchia di Priosa.

A **Codorso** evidentemente si erano trasferite parentele dei **Repetto** di Val di Sturla, forse bandite dal Genovesato.

Alcuni indizi sulle famiglie **Repetto**, o **Repetti**, e **Biggio**, che avevano all’epoca possedimenti in Valle Sturla, in specie nell’**Ordinaria di Porcile** (ora **Belpiano**), e parte delle quali abitavano già nel **Marchesato di S. Stefano**, si potrebbero trovare nella **Caratata di Borzonasca** terminata il **15 Aprile 1647**, di cui pubblichiamo uno stralcio

**Archivio storico del Comune di Borzonasca**, si ringrazia il funzionario Marco Bacigalupo per la cortesia, estrapolando.

«Ordinaria di Porcile –

**Gio: Maria Biso q. Bartolomeo** terra prativa e seminativa detta **L’arpetta** confina di sopra e da un lato il Commune di sotto la via dall’altro lato li **heredi di Bartolomeo Biso**, vale lire venti quattro \_\_\_\_\_ £ 24

**Bartolomeo Repetto q. Gio:** terra prativa castaneativa detta **Pezza grande** confina di sopra il Comune di sotto **Geronimo Biso** da un lato la crosa, dall'altro **Simone Repetto q. Agostino** vale lire ducento venti  
£ 220

**Simone Repetto q. Agostino** terra prativa e seminativa detta **la Ca' del Gogna** confina di sopra la via, di sotto **Geronimo q. Bartolomeo** da un lato **Gio: Repetto q. Gioanettino** dall'altro la crosa vale lire trecento  
£ 300

**Geronimo Biso q. Bartolomeo** terra castaneativa detta **li Pozzi** confina di sopra **Simone e Gio: Repetti** di sotto li heredi di **Benedetto Repetto** da un lato **Agostino Repetto q. Valente**, dall'altro **Manè Biso** e parte detti heredi vale lire settecento  
£ 700

**Agostino Repetto q. Valente** terra castaneativa detta **li Pozzi**, confina di sopra li heredi di **Battino Repetto** di sotto **Bartolomeo Repetto q. Pasquale** da un lato **Geronimo Biso** dall'altro **Cesare Brizolara q. Domenico** vale lire ducento  
£ 200

**Cesare Brizolara q. Domenico** terra castaneativa detta **li Pozzi**, confina di sopra **Sentino Repetto**, di sotto, e da un lato il fossato, dall'altro **Agostino Repetto q. Valente**, vale lire ducento  
£ 200

**Agostino Repetto q. Valente** terra castaneativa detta **la Fornasora** cofina di sopra e da un lato il Comune di sotto il fossato dall'altro **Gio: Maria Repetto q. Antonio** vale lire trecento  
£ 300

**Heredi di Antonio Repetto q. Andrea** terra castaneativa detta **la Zigiorasca** confina di sopra **Bartolomeo Cella q. Gio: Giacomo** e in parte **Agostino Repetto q. Valente** di sotto e da un lato la valle, dall'altro il fossato, e parte **Marco Cella q. Domenico**, e parte **Bartolomeo Cella** vale lire venti  
£ 20  
£ 1.964».

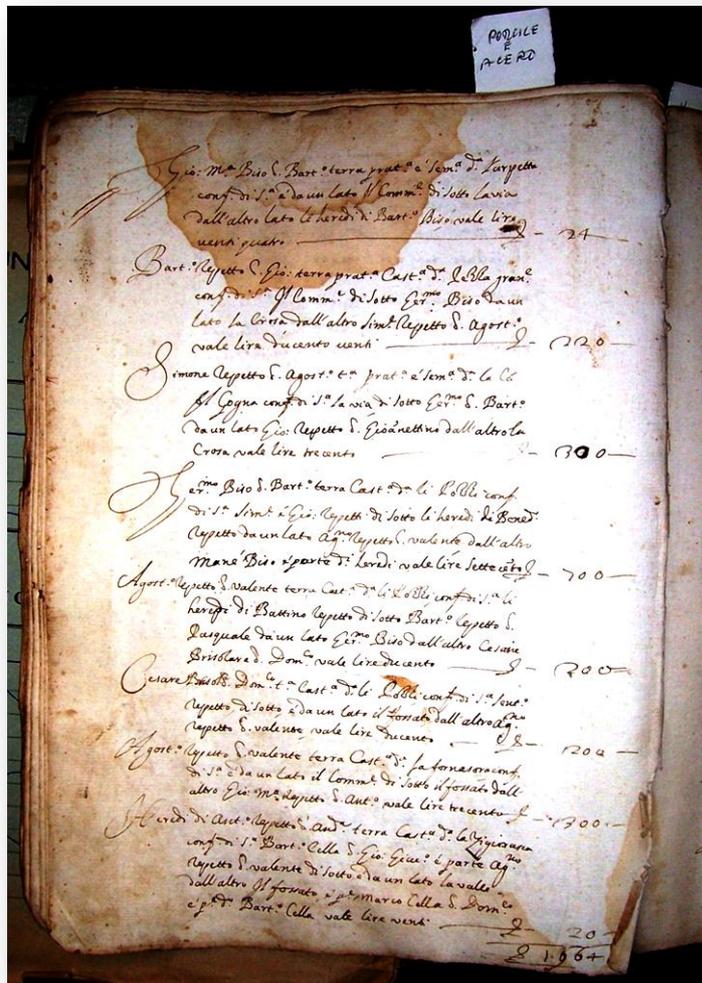


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Borzonasca

La pagina della **Caratata di Borzonasca** del 1647 che riguarda **Simone Repetto fu Agostino**

Nella **Caratata di Borzonasca** dell'anno **1647**, vengono citati sia un **Simone Repetto fu Agostino**, probabilmente di **Codorso**, che un **Bartolomeo Repetto fu Gio:**, forse di **Val di Sturla**. Fra l'altro i due hanno appezzamenti di terra confinanti. Potrebbero essere i due Repetto citati nel libro **Un "Giallo" nella Bobbio del '600. La tragica vicenda di**

**Domenico Repetto detto "il Verde"**, a cura di G. L. OLMI, estrapolando: «Mandato del Procommissario della Val Nure ai seguenti: **Antonio Cella di Gerolamo** di Marrè, **commissariato di S. Stefano d'Aveto**, **Agostino Cella detto il Prevetto**, al **marchese Pietrino** (si intende Malaspina) di **Orezzoli**, **commissariato di Val d'Aveto**, **Bartolomeo Repetto**, **Simone Repetto di Capo d'Orso in Val Sturla**, abitanti nello Stato genovese, ad **Antonio Repetto detto Sgavene**, abitante nel commissariato di S. Stefano.[...]

Altro **Bartolomeo Repetto fu Battista**, forse fratello di un **Domenico Repetto fu Battista**, all'epoca abitava pure in **Val di Sturla** e precisamente nell'**Ordinaria di Coreallo**, presso la cui chiesa fu confessato **Domenico Repetto fu Battista** detto **il Verde**, prima di essere portato alle **Prè** (di Mezzanego), dove gli fu poi tagliata la testa.

Archivio storico del Comune di Borzonasca, **Caratata di Borzonasca**, terminata il **15 Aprile 1647**, estrapolando: «**Ordinaria di Coreallo** –

[...] **Domenico Repetto q. Battista** terra arborata di Nizzole, e olive detta **la Costa**, confina di Sopra **Bartolomeo Repetto q. Gio**: di sotto **Gio: Andrea Gazzolo q. Riccardo**, da un lato **Gio: Agostino Zenoglio q. Gaspare** e dall'altro **Bartolomeo Boggiano q. Oberto**, lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 800

**Bartolomeo Repetto q. Battista** terra arborata di olive e nizzole detta **la Costa**, di sotto **Domenico Repetto q. Battista**, da un lato **Bartolomeo Zenoglio q. Gregorio**, e dall'altro **Raffaele Repetto q. Pietro**, lire otto Cento \_\_\_\_\_ £ 800».

N.B. Occorre tenere presente che la stesura della **Caratata di Borzonasca** ha richiesto almeno un anno, pertanto **Domenico Repetto fu Battista**, o **Batta** (o Gio: Battista), detto **il Verde**, all'epoca della stesura della **Caratata** potrebbe essere stato ancora "intestato". Occorre verificare l'ipotesi.

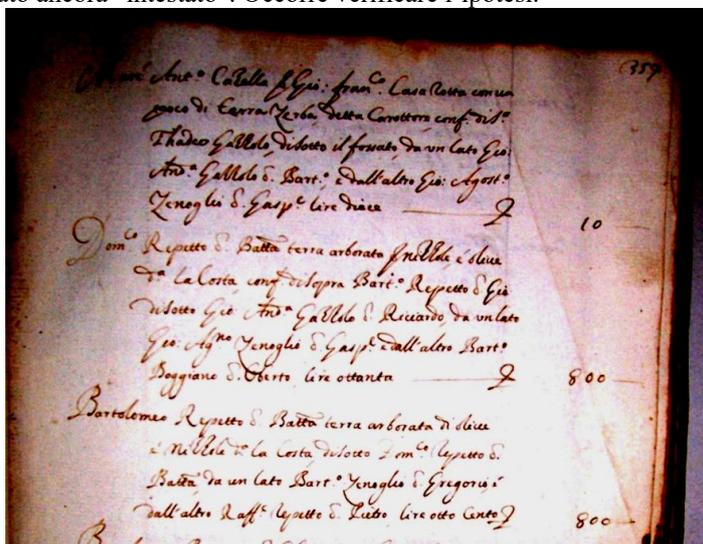


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Borzonasca

La pagina che riguarda **Domenico Repetto** e **Bartolomeo Repetto di Battista di Coreallo**

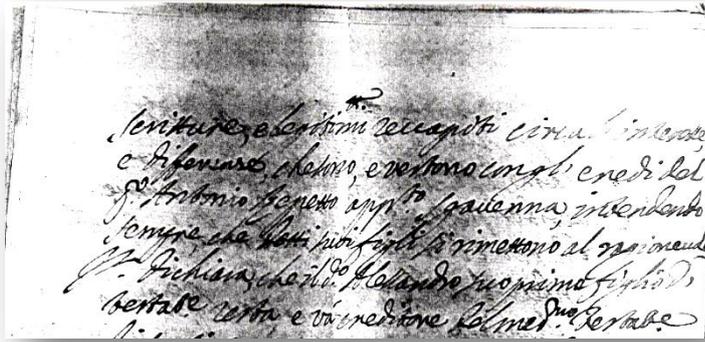
\*\*\*\*

**Antonio Repetto fu Gio:**, detto probabilmente **Sgavene**, o meglio **Sgavenna**, abitava a **villa Celexia** (villa Celesia), detta dal volgo **Cerescia**, sposò **Maria Repetto fu Lazzarino** di villa **Insula Communis** (Isola comune), detta dal volgo **Isura Cuminn-a**. Ebbero probabilmente i seguenti figli: Anna Maria; **Gio Battista**, detto **Battistino** che nel **1682** viveva a **Taliolo Ducato di Milano**; **Andrea** che nel **1681** viveva a **Lerma** nel **Ducato di Mantova**; **Tomasina** che sposò **Agostino Repetto fu Michele** e viveva pure a **Lerma**; **Geronima** che forse sposò **Simone Repetto fu Agostino di Codorso**; **Agostina** che sposò **Cesare Repetto fu Benedetto** di **Ghiriverto**; e forse **Elisabetta** che sposò **mastro Gio: Batta Repetto fu Alessandro** di **Casagatta**, poi **Calzagatta**. In un documento del notaio Repetto risulta che **il fratello di Maria Repetto fu Lazzarino**, ossia **Giovanni Agostino Repetto**, proprietario di terre in località **Sambuco**, abitava a **Lerma**, **Marchesato del Monferrato**.

Si potrebbe supporre che **Antonio Repetto**, detto **Sgavene**, e il genero **Simone Repetto fu Agostino**, riparassero a **Lerma** dopo esser stati banditi, ma accorrerebbe un'indagine approfondita su documenti certi.

Della **casa di villa Celesia** rimangono alcuni ruderi su un poggio sul lato destro del **Rio Codorso**, verso la fine del suo corso. Della **casa di Isola Comune** non rimangono neppure i ruderi, era situata lungo la **maceria** della strada vicinale che immette verso la località **Ronchi**, posta all'incirca sotto il villaggio di **Pianazze**; e fu spianata per ricavarvi un pascolo.

Di **Antonio Repetto** detto **Sgavenna** si parla in atti del Notaio Nicolò Repetto, a proposito del codicillo al testamento di **Mastro Gio: Batta Repetto fu Alessandro** di **Calzagatta** il quale, probabilmente, ne aveva sposato la figlia **Elisabetta**.



Elaborazione documento del notaro Nicolò Repetto ove si cita **Sgavenna** (A.S. Ge, Notai Antichi, f. 13191)

Il **codicillo al testamento** di mastro **Gio: Batta Repetto fu Alessandro** di **Calzagatta**, testamento che in prima stesura fu fatto nel **1692**, e poi venne ripreso dal notaro Repetto nel **1694**, cita: «[...] Item dichiara, **che detti Alessandro, Antonio Maria e Gio: figli d'esso testatore debbano stare alle scritture**, e legittimi reccapiti **circa l'interesse e differenze, che sono, e vertono con gl'eredi del quondam Antonio Repetto** **appellato Sgavenna**, intendendo sempre, che detti suoi figli si rimettono al ragionevole/».

Trascriviamo un atto che riguarda **Nicolò, il fu Agostino, e Antonio** figli del fu **Simone Repetto** di **Codorso** e **Antonio Repetto fu Andrea** di **Lerma**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 13 – 1680 1° 8bris in vesperis – In nomine Domini Amen. **Antonius Repettus quondam Andreae loco Lermæ Status Monferrati** sponte/ fatetur habuisse a **Nicolao Repetto quondam Simonis** de **villa Codursi Sancti Stephani** £ sexaginta una/ quæ omnia/ per me Nicoluas Repettus / **Actum in villa Codursi in platea domus heredum quondam Simonis, supra macera**, anno a nativitate **1680** Indictione 3.<sup>a</sup> 2<sup>dum</sup> Genuæ/ In vesperis die martis 2 8bris. Testes Dominicus Repettus, et Andrea Repettus vocati rogatis/ Ego Nicolaus Repettus Notarius

Ibidem eodem loco, et prædicta hora

Idem **Antonius** fatetur habuisse ac **Augustina vidua quondam Augustini quondam Simonis Repetti** ut de bonis eius viri £ 25 monetæ Genuæ/ et de eis/ vocans/ actum ut supra/ testes dicti ut supra Ego Nicolaus Repettus Notarius

n. 14

Ibidem ac in eodem loco, et prædicta hora

Idem **Antonium**/ fatetur habuisse ab **Antonio Repetto quondam Simonis** libras viginti sex dictæ Monetæ et de eis dictum Antonium quondam Simonis/ vocans/ faciens/ promittentes/ quæ omnia/ de quibus omnibus/ Testes Dominicus Repetus quondam Jo., et Andreas Repetus quondam Bartholamei noti – Ego Nicolaus Repettus Notarius».

Tradotto *sui generis*:

«n 13 – 1680 1° ottobre ad ora di vespero – Nel nome del signore così sia. **Antonio Repetto fu Andrea** del luogo di **Lerma, Stato del Monferrato** spontaneamente/ confessa di aver ricevuto da **Nicolao Repetto fu Simone** di **villa Codorso** di **Santo Stefano** £ sessantuna/ le quali tutte/ da me Nicolò Repetto/ **Atto nella villa Codorso nella piazza della casa degli eredi del fu Simone, sopra la maceria [il muretto a secco]**, l'anno della Natività **1680** Indizione terza secondo Genova/ Ad ora di vespero giorno martedì 2 ottobre. Testimoni Domenico Repetto, e Andrea Repetto chiamati e richiesti/ Io Nicolò Repetto Notaro

Stessa occasione e stesso luogo, alla stessa ora

Il medesimo **Antonio** confessa aver ricevuto da **Agostina vedova del fu Agostino fu Simone Repetti** come da sostanze di suo marito £ 25 moneta di Genova/ e di questo/ invocano/ Atto come sopra/ testimoni detti sopra Io Nicolò Repetto Notaio

n. 14

Stessa occasione e stesso luogo, alla stessa ora

Il medesimo **Antonio** confessa aver ricevuto da **Antonio Repetto fu Simone** lire ventisei di detta moneta e di ciò detto Antonio fu Simone/ invoca/ fa/ promette/ quali tutte/ delle quali cose tutte/ Testimoni Domenico Repetto fu Giovanni, e Andrea Repetto fu Bartolomeo noti – Io Nicolò Repetto Notaio». [...]

## Il rapimento di Domenico Repetto, detto il “Verde”, e l’assalto alla canonica di Coli

Un “Giallo” nella Bobbio del ‘600. La tragica vicenda di Domenico Repetto detto “il Verde”, a cura di G. L. OLMI, Banca di Piacenza, Piacenza 2002, pagg. 87-93, estrapolando:

Tredici giorni dopo l’interrogatorio della Borrè<sup>134</sup>, il 16 luglio 1644, il Provicario della Curia Andrea Fellegara ordina che si debbano presentare, sotto pena di scomunica, i seguenti testimoni: Zanino Peveri, abitante a Porcile<sup>135</sup>. Camillo Scrocchi, Colombano Zerbarini, Nicrosio Scrocchi, Iacopino Grassi, Giovanni Grassi e Pierino Peveri, tutti abitanti di Coli.

Il giorno stesso il messo del tribunale consegna ai sopra detti l’atto di comparizione; tuttavia nel manoscritto che riporta gli atti del processo le prime audizioni portano la data del 19 novembre di quell’anno. Sono ignote le ragioni di questa lunga pausa di quattro mesi.

Zanino Peveri, di anni 40, elencato come primo teste nell’atto di convocazione, dopo aver esordito dicendo di ignorare il motivo della sua convocazione, così riferisce:

Int. – Se sa che siano state abbrugiate le case della Chiesa di Colli sua parochia.

Risp. – Sig.r si che so che sono state abbrugiate.

Int. – In che modo lo sa.

Risp. – Io lo so perché quella notte che fu abbrugiata venne a Porcile a casa mia dove io era in letto a dormire Bertoldino da Brugneto ad avisarmi che era stato attaccato il fuoco alle case della Chiesa e io subito saltai fuori con le mie armi e corsi verso la Chiesa ed ivi gionto trovai il Commune<sup>136</sup> ivi già radunato che tentava di estinguere il fuoco e io mi feci imprestare una laveza dalla moglie di Jacomi (Giacomo) per portar acqua da estinguere il d.o fuoco, ma a pena potessimo salvar dal fuoco un camerino da basso dove si faceva granaro per il resto tutto bruggiò ogni cosa salvo le muraglie e tre mezzene di salvazzina (selvaggina?) e tre rossi di salami e stara due e cinque mine di formento e qualche tre mine di mistura, e qualche due o tre stara di farina di castagna qual era in una cassa e un poco di rame ma questo qui era brusato.

Int. – Chi era in detta casa quando vi fu attaccato il fuoco.

Risp. – Vi era il Sig.r Arciprete e la sua serva nominata Lucia ma non so il suo cognome, ma so che è figlia d’una donna che sta in casa del S.r Serafino Bertolasio.

Int. – Come fece il d.o Sig.r Arciprete e sua serva a sottrarsi dal d.o incendio.

Risp. – La detta Lucia la mattina seguente doppo detto incendio mi disse che essendo lei in casa in un camerino contiguo al camerino dove era a dormire il d.o Arciprete sentì da basso in casa genti che venivano in casa e subito saltò nel camerino del S.r Arciprete che dormiva e lo svegliò dicendogli al S.r Arciprete saltate su che habbiamo gente in casa e siamo assassinati, e che d.o Arciprete saltò dal letto e diede mano al schioppo e vedendo dalle fessure dell’uscio che rispondeva in un altro loco dove si faceva la cucina, del lume e che vi erano genti e li tirò un’archibugiata e poi saltò fuori di casa da una finestra per la quale lo seguitò poi anco la d.a Lucia e si salvarono in questo modo.

Int. - Dove si salvò poi il d.o Arciprete e serva.

Risp. – Il d.o Arciprete accompagnò la d.a Lucia sua serva a casa di Iacopino Grasso e la lasciò ivi e lui poi se n’andò al Castello di Colli e ivi si salvò.

Int. – Se saltando dalla finestra d.o Arciprete e serva portarono via alcuna cosa.

Risp. – L’arciprete mi disse che era saltato fuori e fugito nudo e la d.a serva Lucia portò via le scarpe che aveva ai piedi e un vestoncello in dosso, così mi disse anco il d.o Iacopino Grasso e il d.o Arciprete.

Int. – Se è tempo assai che d.a Lucia stava per serva con il d.o Sig.r Arciprete.

Risp. – Sono due anni in circa.

Int. – Che tempo può avere la detta Lucia.

Risp. – Può avere 18 o vinti anni.

Int. – Di qual qualità era d.a Lucia. (se ne richiedono le qualità morali)

<sup>134</sup> Lucia Borrè era la serva dell’Arciprete Malchiodi, sorpresa in casa discinta la notte dell’assalto alla canonica di Coli.

<sup>135</sup> Si legge “abitante a Porcile”, e pare che la Storia si riavvolga su se stessa... Qui si intende non il Porcile di Val di Sturla (patria dei Repetto), ma quello in Val Nure.

<sup>136</sup> “trovai il Commune”, si intende la Comunità.

Risp. - Io non so veramente di qual qualità si fosse, ma per il Comune si diceva che il d.o **Arciprete** l'aveva scandalizzata e che la teneva per sua femina e per coprire questa poltroneria avea operato di darli marito cioè **Giacomo** suo famiglio se ben poi il detto incendio scompigliò il tutto e non ebbe poi effetto il matrimonio per cui uno andò di qua e l'altro il là.

Int. - Se sa o ha sentito dire da chi siano state abbrugiate le dette case.

Risp. - Io non lo so altrimenti ma ho sentito dire che è stato per causa di d.o **Arciprete** cioè perché lui habbi venduto un certo huomo domandato il **Verde** e che perciò dei fratelli e figlio di d.o **Verde** siano poi venuti per vendetta ad abbrugiarli le case e questo l'ho sentito dire pubblicamente con pensiero di abbrugiarlo in casa lui ancora.

Int. - Se sa come habbino nome li fratelli e figlio di d.o **Verde**.

Risp. - Signor no.

Int. - Se sa o ha sentito dire che alcuno habbi veduto li detti fratelli del morto e suo figlio quando vennero ad abbrugiar dette case.

Risp. - Sono stati veduti senz'altro, anzi diedero delle botte a **Vincenzo** e a **Iacopino Scroccho** e ruppero la testa a detto **Vincenzo Scroccho** e al detto **Giacomino** diedero bastonate e cassate, ma non li conobbero essendo in tempo di notte.

Int. - Se quelli che abbrugiarono le sodette case portarono via cosa alcuna.

Risp. - Io non lo so dire a V.S. ma l'**Arciprete** mi disse che avevano portato via del peltro.

Richiesto di fornire altri ragguagli sul **Repetto**, il teste, dopo aver detto di saperlo in precedenza al servizio del **Cavagna** e del **Monticelli**, di essere al corrente del suo stato di **bandito dal Genovesato** e della sua morte seguita al tradimento del **Malchiodi** ottenuto con la somma delle doppie, così prosegue:

Int. - Se esso ha mai veduto il d.o **Verde** in casa di d.o **Arciprete**.

Risp. - S.r no che non l'ho mai veduto, ma ho ben sentito dir pubblicamente che vi stava iu casa ma segretamente che non voleva esser veduto.

Int. Per qual causa stava in casa segretamente.

Risp. - Non lo so dir a V.S.

Int. - Se sa la causa perché il d.o **Verde** stasse in casa di d.o **Arciprete**.

Risp. - Sig.r no ma ho sentito dire che si era amalato<sup>137</sup> a casa del S.r **Giulio Monticello** e che lo fece poi portare colà su a **Colli** a casa di d.o **Arciprete** ma non so la causa.

Int. - Se esso ha mai veduto per la valle di Coli la d.a **Volpe di S. Stefano** e compagni.

Risp. - Colà intorno a **S.to Antonio** prossimo passato vidi colà un di sopra a **Colli** su la Costa una mano di genti armati di archibugi quali numerai al n° di tredici, ma non li poteva conoscere perché era di notte e mi erano lontano un qualche tiro di schioppo, era perché era la neve e luciva la luna li vidi e numerai e sentei poi dire che erano gli inimici di d.o **Verde**.

Int. - Se sa che cosa facesse quella gente armata in tempo di notte e di neve in la d.a Costa.

Risp. - Credo che fossero per pigliar quella notte come credo pigliassero il d.o **Verde**, perché quando li vidi sulla Costa vidi anco che calavano a basso verso **Colli** e poi intesi da un figlio di **Girolamo della Brà Chioccarella** chiamato per nome **Gerardino**<sup>138</sup> che quella stessa notte erano poi passati in d.a **Villa della Brà Chioccarella** ed anco ho inteso che la sera avanti ch'io vedessi la detta gente alla Costa, detto **Arciprete** andò con **Giacomo** suo famiglio a **S. Agostino**<sup>139</sup> a portare pane e vino da dar da mangiare alle sod.e genti, e che d.o pane lo comprarono da B....? (Bartolomeo) **Severone** ma il vino non so da chi lo pigliassero e questo l'ho sentito dire pubblicamente.

Int. - Se in quei contorni di **Colli** è solito praticar genti fuoriusciti e stranieri.

Risp. - Ve ne praticava d'ogni sorte e particolarmente vi ho veduto praticar **Brosio Badaracco**<sup>140</sup> e suoi compagni malviventi ai quali d.o **Arciprete** dava da mangiare e bere.

<sup>137</sup> GIAN LUIGI OLMI, cita in nota 72: Il **Repetto** non era ammalato bensì convalescente in seguito ad una ferita da arma da fuoco.

<sup>138</sup> GIAN LUIGI OLMI, cita in nota 73: Tale **Gerardo Bellocchio** è il teste sentito in precedenza che aveva affermato di aver accompagnato la banda dei genovesi insegnando loro la strada per **S. Stefano**.

<sup>139</sup> GIAN LUIGI OLMI, cita in nota 74: **L'oratorio di S. Agostino sorge a monte di Coli**, ad una altitudine di m. 1010, in una località che prima del **1622** portava il nome di "valle del Vescovo" in quanto proprietà della mensa vescovile di Bobbio...

<sup>140</sup> Rammentiamo che nella seconda metà del Seicento, in atti del notaro **Nicolò Repetto**, vengono citati gli **eredi di Ambrosio Badaracco**, a villa **Salto** parrocchia di Priosa d'Aveto.

Terminata la testimonianza di **Zanino Peveri**, viene ammesso a deporre **Camillo Scrocchi** di anni 32 “vel circa”, abitante a **Coli**.

Int. – *Dove esso abita.*

Risp. – *Io abito a **Colli**, diocesi qui di **Bobio**.*

Int. – *Che dica chi è suo Parocho e **Arciprete**.*

Risp. – *È il prete **Annibal Malchiodo**.*

Dopo tale introduzione anche **Camillo Scrocchi** riferisce quanto da altri già detto. Afferma cioè di aver conosciuto il **Verde**, di saperlo **catturato e giustiziato dai genovesi perché tradito dal Malchiodi dietro pagamento di centocinquanta doppie**. Quindi così prosegue:

Int. – *Se ha mai veduto nel territorio di **Coli** il d.o **Volpe** e compagni<sup>141</sup>.*

Risp. – *Sig.r no ma ho ben inteso dir che pria seguisse la consegna di d.o **Verde** fu gente in d.o loco di **Colli e S.to Agostino** e che colà fu portato da mangiare e da bere.*

\*\*\*\*\*

**Un “Giallo” nella Bobbio del ‘600**, Op. cit., pagg. 108-111, estrapolando:

[...]

Teste **Jacopino Grassi**, “... quella notte... io subito saltai di letto e sentei al mio uscio la fantesca dell’Arciprete chiamata **Lucia** che picava il mio uscio e diceva ah per l’amor di Dio apritemi e fate presto e non così tosto ebbi aperto che subito lei saltò in casa e sarò (chiuse) me fuori...”

Lo stesso teste, a proposito di questo irrompere in casa della servetta, aggiunge: “Vi venne per salvarsi da tal pericolo.” A specifica domanda su chi fosse in casa al momento dell’incendio, aggiunge: “Vi era detto **Arciprete** e d.a sua serva quali saltarono giù da una finestra e fuggirono, per quanto mi disse la d.a **Lucia**.”

Teste **Giovanni Grassi**: “Ho sentito dir che vi era l’**Arciprete** e la sua serva, quali scapparono da una finestra l’Arciprete nudo e la serva con un vestino e **d.o Arciprete fuggì al Castello** e la serva a casa di **Jacopino Grasso**.” Nonostante la forma indiretta della testimonianza, il teste conferma la versione di Iacopino Grassi.

Teste **Giacomino Platè**: “... Vi era (nella casa) d.o **Arciprete** con la sua serva **Lucia** per quanto disse la mattina seguente l’Arciprete pubblicamente presente il popolo **colà dalla casa abbrugiata** e disse anco in detto loco e presente il d.o Popolo che la sua serva lo svegliò perché lui dormiva e che se lei non lo svegliava vi lasciava la vita perché gli arrivavano adosso...”

Teste **Manfredo Ballarino**: “vi era (nella casa) d.o **Arciprete** e **Lucia** sua serva che come disse la mattina seguente lo stesso Arciprete vicino alla casa alla presenza del Popolo, e disse anco che era fuggito fuori nudo per una finestra di casa insieme con Lucia sua serva quale parimente diceva lo stesso alla presenza di d.o Popolo in d.o loco.”

Pur tralasciando di riportare altre testimonianze che confermano il fatto in modo indiretto con la formula del “si dice”, quanto sopra riportato non sembra dar adito a dubbi su come realmente siano andate le cose.

E seppur il caso di questo rapporto tra la giovane domestica e il **Malchiodi** non abbia attinenza con la vicenda del Verde, il negare reiteratamente l’evidenza dei fatti da parte del prete getta su di lui una grave ombra di sospetto, facendolo apparire persona adusa a dichiarazioni false per giunta rilasciate sotto giuramento.

Verso la fine di **novembre** dello stesso anno **1644**, escussi i precedenti testimoni, sul verbale manoscritto vengono alcuni atti in lingua latina che qui di seguito si riportano in libera traduzione:

“**1644**, die .... (manca giorno e mese ma dovrebbe trattarsi del **25 novembre**)

“Davanti al **Rev. Gian Andrea Fellegara** arcidiacono e provicario generale della Curia vescovile di **Bobbio**,

<sup>141</sup> GIAN LUIGI OLMI, a pagg. 28-29, riguardo l’identità de **la Volpe di S. Stefano**, estrapolando cita: «Anche in merito ai personaggi che dirigono la cattura del **Repetto**, il **Cella** [Andrea] afferma il vero seppur con generiche indicazioni sul nome di costoro. Dice: “**uno dimandato la Volpe del loco di S. Stefano ed un suo genero del loco della Prè**”. Come dopo sarà appurato, la “**Volpe di S. Stefano**” è il soprannome di **Vincenzo Zenoglio da Ronco Longo di S. Stefano** mentre l’altro è **Gregorio Bacigaluppi dalla Prè**, toponimo che può identificarsi con l’odierna località **Prati di Mezzanego, presso Borgonovo Ligure**.»

Compare il promotore fiscale della causa per il processo contro **Annibale Malchiodi**, Arciprete di **Coli**, trasmettendo la richiesta del **Commissario di Val di Nure** contro gli incendiari della canonica della chiesa parrocchiale di **Coli**, inquisiti che sono dell'agnazione e partito del **fu Domenico Repetto**, dal momento che si dice che **l'incendio è stato causato come atto di vendetta per la morte del Repetto**, consegnato dal **Malchiodi** ai suoi nemici.

Esibisce la fede rilasciata dal notaio della **Curia Criminale di Bobbio**, attestante **che non era mai stato emanato in Bobbio alcun proclama contro i banditi esteri**; invece **il Malchiodi**, asserendo che questo proclama c'era stato, **aveva ingannato il Repetto** convincendolo a rifugiarsi da lui a **Coli** abbandonando la casa di **Giulio Monticelli** ove abitava.”

Al sopra citato documento fa seguito la trascrizione di un mandato di comparizione stilato dal Procommissario della Val Nure, in quanto la zona di **Coli** ricadeva allora sotto la giurisdizione del piacentino.

Il testo così riporta

“Mandato del **Procommissario della Val Nure** ai seguenti: **Antonio Cella di Gerolamo di Marrè**, commissariato di **S. Stefano d'Aveto**, **Agostino Cella detto il Prevetto**, al marchese **Pietrino** (si intende **Malaspina**) di **Orezzoli**, commissariato di **Val d'Aveto**, **Bartolomeo Repetto**, **Simone Repetto** di **Capo d'Orso** in **Val Sturla**, abitanti nello stato genovese, ad **Antonio Repetto** detto **Sgavene**, abitante nel commissariato di **S. Stefano**.

Tale intimazione è inviata a ciascuno di essi ed anche affissa **nella casa della chiesa di Coli**, ove fu compiuto il delitto, alla **porta della Torre Farnese** e all'angolo della **piazza del mercato di Bettola**, luoghi ove si è soliti convocare i forestieri che non hanno domicilio nello Stato di Piacenza.

Entro tre giorni devono presentarsi al **Tribunale Penale nella Torre Farnese di Bettola** (... e figuriamoci se si son presentati!). **Costoro, in una notte d'aprile dello scorso 1644, armati di schioppi lunghi e di pistole, assieme ad altri complici, sono andati a Coli e, fatto un buco nel muro del cortile delle case della parrocchia dei SS. Vito, Crescenzo e Modesto, sono entrati in tali case per uccidere il Malchiodi per cause note alla Curia. Non essendovi riusciti, danno fuoco alle case, alla stalla e cascina provocando un danno di tremila lire imperiali.**

Sottoscrivono **Alberto Rossi** Procommissario e **Gazzola** notaio.”

Quest'ultimo documento non ci consente naturalmente di conoscere le prove di colpevolezza per le quali i predetti personaggi vengono citati a comparire. Per quanto tutti i testimoni di **Coli** sentiti al processo abbiano in precedenza sempre negato d'aver potuto vedere gli incendiari durante quella notte, qualcuno evidentemente (non potendosi escludere lo stesso **Malchiodi**) li riconobbe segnalandoli poi – molto discretamente – agli organi giudiziari di **Bettola**. Non si può altrimenti giustificare il circostanziato elenco di nomi riportato nell'atto, nomi che quasi certamente corrispondono realmente ai responsabili dell'incendio e del tentato omicidio. Lo confermerebbe non solo l'origine ligure del gruppo, ma anche l'evidente legame parentale con il **Verde** dei vari **Repetto** richiamati nell'atto di citazione.

Estratto da Cartina allegata a “Cronache militari della Resistenza in Liguria”, Genova 1969, di G. Gimelli



SANDRO SBARBARO, *Banditi di Val d'Aveto e loro rapporti con la Serenissima Repubblica di Genova: scorribande fra l'Appennino e la Riviera di Levante -Processus Nicolai de Cella-*, inedito in attesa di pubblicazione su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 91 – 97, estrapolando:

«[...]

A proposito dell'**Honeto**, in seguito **logotenente del Commissario di Santo Stefano Ercole Spina**, presentiamo un documento del **1580** che lo vede protagonista come **Commissario alla Sanità della giurisdizione del marchesato di Santo Stefano d'Aveto**. ASG, Rota Criminale, filza 1223.

*Testimonii examinati contra  
di Angelo Marre di Val de  
Sturla-*

† MDLXXX die iovis XX<sup>a</sup> febr[uar]ii  
in terciis in pallatio in camera cubiculari  
Mag[nific]i d[omini] pretoris?

Cum ad Aures **mag[nific]i pretoris Sancti Stephani** devenerit  
ch[e] **Angeletto Marrè di Borzonasca** et altri han trattato  
e dato danari a banditi per far amazzar **M[esse]r Pietro  
Oneto Co[m]missario sopra la Sanità** elletto e deputato  
per l'Ecc[ellentissim]o **S[ign]or Gio: Batta Doria** n[ost]ro s[igno]re e p[at]rone  
per conservatione della sua **Giurisdizione di questo  
marchesato** e onde M. S. ordinavit sumi super n[ost]ra[s]  
debitas informationes omnis via et ordinavit  
citari inferius describen[t]es proni ad sui no[m]ina[m]  
devenit, informatos et illos recepi.

† die ea paulo post in loco  
de quo supra (stesso giorno poco dopo nel luogo  
di cui sopra)

**D[ome]neghinus Barriliarius** quon[dam] **Simonini** / Const[ituto]s  
cittatus per curreriu[m] (*Domenichino Barillaro fu Simonino Costituito citato per corriere*)

Delato eidem iuram[en]to (Dato il suo giuramento)  
**Int[er]rogatus** si scit (*se sa*) che **Angeletto Marrè, Vincenzo Cozzo**  
et altri habbino trattato (trattato) e trattino di far amazzar  
**M[esse]r Pietro Oneto** cossi in questa giur[isditi]one come altrove  
**Responde** e dice possono essere quaranta giorni in  
circa che mi ritrovai in **Pianezza** et vi capitò **Andriolo  
Vacca di Rovereto** villa di Chiavari e disse a **M[esse]r  
Paulettino Cella alphieri** delle **Cabane** (Cabanne) che volea  
gli facesse un servitio (servizio) et l'*alphieri* (alfiere) disse che  
dicesse quello volea. L'**Andriolo** disse. Son stato  
incaminato (incaricato) da certi mei (miei) amici di veder[e] di far  
amazzar **M[esse]r Pietro Oneto** perché noi intendemo (sappiam) che vene (viene) ogni  
settimana doe volte **sopra la Ventarola**  
[1 v.] et ho ragionato con certi mei amici di **Borzonasca**

che se vi bastasse l'animo (aveste il coraggio) a dar recatto alli (di uccidere i) banditi questi nostri amici di **Borzonasca** deponerebbero in mani de chi se volesse cento scuti per darli alli banditi e l'*alphieri* disse. *Di questi servitii contra gli officiali de mio p[at]rone (G. B. Doria) voglio pregarvi che non me ne tratatte (trattate) ne voi ne nessuno.* E l'**Andriolo** disse. *Se non mi volette (volete) far questo servitio ne impacchiarvi in questo (ne interessarvi a ciò) voglio che mi fatte un piacer[e] che (ossia che) ritrovando li **banditi** gli diciate che sabbato gli mandarò un rubbo (8 Kg.) di polver[e] con cinq[ue] o sei **banditi di Val de Lavagna** e gli mandarò a dire quello haran (avran) da fare et che stiino lesti (stan pronti) et mi andarò (andrò) dominica mattina a **Borzonasca** a parlare con **Angeletto Marrè** et maestro **Vincenzo Cozzo**. Et l'alfieri disse. *Io non son bono da mancinar (a fare) questi servitii (servizi). Casa mia non e mai stata tradditor[e]* (i Della Cella non hanno mai tradito). *Non mi fatte (fate) impacchiar (impicciare) in questi negocii (trattative). Se noi altri **dalla Cella** fussimo lontani cento migghia (miglia) da questa giur[isditi]one e **M[esse]r Pietro** fosse amazzato bisogneria che fussimo stati noi (darebbero la colpa a noi), et l'**Andriolo** se partì dicendo che volea andar (andare) a **Rapallo** e noi restassimo (restammo) in **Pianezza** et vi (dormimmo) e l'*alphieri* gli (vi) restò più presto per non ritrovar (più per non incontrare) li **banditi** che per altro, perché haveamo anco hora (eravamo ancora in tempo) di venirsene a casa / **Int[eroga]tus** diceri. Se partissimo il giorno seguente / Detto *alphieri*, il **Tasso Cella**, **Berthomè Cella** di **M[esse]r Scipione** et io et è vero che scontrassimo (incontrammo) [2 r.] li **banditi** in fondo della **Zanella** e non gli parlò eccetto che gli offerse da bere perché havea una soma di vino ch[e] havea compro in **Pianezza** et essi bevettero e tra loro non gli fu altro ragionamento ne parlorno altrimenti (parlarono d'altro) insieme eccetto che **Batollino de Lorsega** (Lorsica) gli domandò certi denari che gli deve et io fui p[rese]nte al tutto e s[e] havessero parlato d'altro li harei (avrei) sentiti **Int[eroga]tus** diceri quando l'*alphieri* et **Andreolo** parlorno insieme non vi era altri che me. **Int[eroga]tus** diceri. Ragionando l'*alphieri* et mi (ed io) venedosene a casa di (da) **Pianezza**. Esso mi disse vorrei mo che **M[esse]r Pietro** sapesse queste cose per il che io alla mattina per compiacer a detto *alphieri* et anco per debito mio ritrovai detto **M[esse]r Pietro** e ghe (gli) dissi tutto ciò che havea sentito/ **Int[eroga]tus** diceri. Non so altrimenti che (se) li cento scuti siino usciti (stati pagati) ben ho inteso da un **Beggino** (Bigino) **da Xoio** (Soglio) il nome non so Interrogandolo io se **Andriolo Vaccaro** era stato la d[omi]nica a **Borzonasca** e dicendomi che sì ( mi rispose di sì) e dicendoli, dove l'haveve visto. Lui disse è stato a casa d'**Angeletto Marrè** e di maestro **Vincenzo Cozzo** e dicendo io, a che fare. Egli (egli) disse non lo so /**

**Int[erroga]tus** diceri. È vero che l'*alphieri* mi domandò  
s'havea detto niente a **M[esse]r Pietro** di quello  
havea detto l'**Andriolo** in **Pianezza** et io gli dissi  
che si e lui disse. Tu hai fatto bene –  
Sup[ra] generalibus –  
[2 v.]non attinet dicto D[omino] **Petro** est et[a]tis? annor[um]  
**37** in circa habet in bonis libras centum et  
ultra /

Sup[ra] aliis

† die eo (stesso giorno)

**Bap[tis]ta Repettus Andree de Aveto** / (Battista Repetto di Andrea di Val d'Aveto)

Constitutus - M[andat]us?

Delato eidem iuramento –

Int[erroga]tus si scit cano[sce]m? sue citationis

Responde e dice S[igno]r non /

**Int[erroga]tus** si scit p[er] tractatum f[a]c[tu]m contra p[er]sonam **D[omino] Petri Oneti**

**Responde** e dice S[igno]r non è ben vero che giorni

fa essendo io in **Valle Sturla** in loco detto in le

**Verranne**? E ragionando con **Meneghino Repetto**

che sta in **Valle Sturla** mi disse se **M[esse]r Pietro**

**Oneto** era mio amico et io gli dissi che si (di si)

e dicendo io perché mi dicete (dite) questo e lui fermatosi

alquanto mi disse poi che si facea un

tratato a soi danni e dicendo io, chi è

costui che fa questo tratado. Disse *tu lo lo poi*

*ben pensar[e]*, è, *quello chi ha danari* **Angeletto**

**Marrè**, e domandandoli che maneggie fa (cosa organizza)

disse **di farlo amazzar dalli banditi in la**

**giurisdizione di San Steffano o vero sopra**

**la Ventarola** perché hanno nozzitia che gli

va venendo (che li si reca). Dicendo; *Vi so dar una nova*

*che gli erano (c'erano) hoggi* **cinquanta huomini**

**banditi di Fontanabona ed altri luoghi** a questo

[3 r.] *effetto* e gionto a casa dissi quanto sopra

al **B[ert]one? Repetto** perché lo facesse intender[e] (sapere)

a detto **M[esse]r Pietro** et cossì ghe lo (glielo) fecece

intend[er]e-

Int[erroga]tus diceri S[igno]r non so alt[r]o e s[e] altro

sapessi il direi. È quello che ho detto /

Sup[ra] g[ene]ralibus

non attinet dicto d[omino] **Petro**, est et[a]tis

annor[um] **40** in circa e est salvis s.a

su[pra] aliis

† die lune XXVIII dicti

in vesp[er]is? in loco de quo

supra

**D[omino] Paulus Cella D[omino] Stephani.** / Const[ituto]s

Delato eidem iuramento. Int[erroga]tus  
 Suo iuramento test[ific]ando diceri. Quel che so  
 di quello mi domanda V[ostra] S[ignoria] e, ch[e] essendo  
 giorni fa in **Pianezza** ragionando con **Andreolo**  
**Vacca**. E esso **Andreolo** mi chiese volesse dar agiutto  
 e favor[e] alli banditi p[er]ché certi suoi amici di  
**Borzonasca** haveano (avevano) pensato di far amazzar  
**M[esse]r Pietro Oneto** o in questa **giurisdizione di San Steffano**  
 o altrove. Dicendo che detti suoi amici deponerebbero  
 in man de chi se volesse (chi si sia) per dar alli **banditi** per  
 questo effetto (raggiunger l'effetto) scuti cento e ricusando io non  
 volermi inpachiar (impicciare) in simili negocii mi disse che  
 [3 v.] ritrovando (trovando) li **banditi** ghe dovessi dir[e] che ghe  
 manderia (gli manderebbe) un rubo o sia doi (ossia due) di polvere  
 con altri **banditi** et che stessero desti ch[e] anderebbe  
 a parlar ad **Angeletto Marrè** et **Vincenzo Cozzo**,  
 e poi gli farebbe intender[e] quello dovessero far[e]  
 altro non so /  
 Int[erroga]tus diceri / L'è vero ch[e] andandomene a casa  
 di **Pianezza** scontrai li **banditi** ma non gli dissi  
 cosa alcuna di quello m'havea detto esso  
**Andreolo** /

† Ex salvo  
 Thomas Carrosius Not[ariu]s

La ragione per cui il **Vaccà** o **Vaccaro** si interessava tanto all'uccisione di **Pietro Oneto**, forse veniva da lontano ed era legata alle faide fra *lighe* e *parentelle* affiliate che imperversavano intorno alla metà del 1500.

Gli **Oneto** facevan parte della *Ligha de Honeti*, collegata fra l'altro alla *Ligha de Bacigalovi*, o **Bacigalupo**, e alla *Ligha de Zenogii*, o **Ginocchio** e ad altre. I **Vaccaro**, o **Vaccà**, facevano parte della *Ligha de Vachari*, collegata alla *Ligha de Solari*, alla *Ligha de Celaschi* e alla *Ligha de Linali*, in contrapposizione con quella degli **Oneti** e compagni.

Alla luce di ciò è plausibile il rifiuto di **Paolettino della Cella** detto l'*Alfiero* che declina l'offerta di fare da tramite coi banditi per paura che venga implicata la famiglia **della Cella**, che lui orgogliosamente chiama **Casa mia**. I **della Cella** e i **Vaccaro** facevan parte della stessa fazione alleata con i **Rivarola**, contrapposta a quella degli **Oneto** e dei **Bacigalupo** alleati con i **Ravaschieri**. In caso di omicidio del Commissario **Perrino Oneto** la colpa sarebbe ricaduta sui **della Cella**, visto che l'assassinio si doveva effettuare nel territorio della **Giurisdizione di Santo Stefano di Val d'Aveto**. Da quanto detto sopra si comprende anche perchè il **bandito Nicolò della Cella** e compagni facessero parte della banda capitanata dai **Solari**.

**Andrea Vaccaro** era di **Rovereto** presso **Zoagli**. Era nella legazione che contrattò le condizioni col capitano di Chiavari **Antonio Grimaldi** acciochè cinquanta banditi al seguito di **Nicolino Consigliero** potessero girare indisturbati nelle ville intorno a Chiavari (**Rì, Leivi e Costasecca**). **Nicolino Consigliero** all'epoca si era recato coi compagni in **Chiavari** a consegnare la testa del bandito capitale **Michele Cappellino**, ciò garantiva il *salvacondotto*.

Nel Marzo del **1580** nella camera in **Pianezza** ove risiedeva il magnifico Commissario **Gio Batta Di Negro** si svolse il *Processus Angelus de Marreli, Vincentium Cotiu, Driolo Vaccarius* (Cfr.: ASG, Rota Criminale, filza 1223). Dal processo si evince che **Angelo Marré**, **mercante di Val di Sturla**, e **Andrea Vaccaro**, **tessitore di Rovereto**, si erano incontrati nella **taverna di Martino Tassara** detto

**Zoppo** a **Rapallo**, circa tre mesi prima ed infine si incontrarono nuovamente presso **Borzonasca** venendo il **Marrè** da **Levaggi** in **Val di Sturla**. In **Rapallo** avevano conversato riguardo il **bandito** **Bachione Longinotti** e la sua banda, e a **Borzonasca** avevano perfezionato l'accordo per ucciderlo in **Val d'Aveto**.

Durante l'interrogatorio si apprende che **Pietro Oneto**, detto **Perrino**, Commissario alla Sanità della giurisdizione di Santo Stefano d'Aveto, era nemico di **Angelo Marrè** perchè lo riteneva responsabile della morte di suo figlio.

Una domanda pare particolarmente interessante. Il Commissario **Di Negro**, chiede ad **Angelo** se lui e i suoi figli sono mai entrati in *scaramuccia* con **Perrino Oneto** da quando egli è **bandito**, la risposta è no. Alla successiva domanda **Angelo Marrè** risponde "Né io né mei figlioli mai se siamo posti alla campagna per amassare detto **Perrino**, ma si bene per amassare detto **Bachione [Longinotto]** et altri suoi compagni *banditi*".

Pare evidente che fra **Pietro Oneto** e **Angelo Marrè** non scorresse buon sangue, a causa della morte del figlio di **Perrino** imputata ad **Angelo**.

**Perrino Oneto**, originario di **Val di Sturla**, è **bandito** dallo Stato della Serenissima Repubblica di Genova forse proprio a causa della faida con i **Marrè**. È riparato in **Val d'Aveto**, dove **Gio Batta Doria** lo ha eletto a Commissario per la Sanità del luogo, ossia presiede alla pubblica incolumità, con occhio particolare ai **banditi**, che imperversano in quel tempo ai valichi e in specie alla **Ventarola**. È ovvio che le sue antiche amicizie lo portano a privilegiare coloro che appartengono o sono in relazione con la sua fazione o *parentella*, si spiega forse così la sua presunta amicizia con **Bachione Longinotto** e la sua banda.

Nel processo però si indovina che **Bachione Longinotto**, più volte citato dai testi come destinatario degli agguati, sia in realtà un falso scopo. Il vero obiettivo è **Perrino Oneto**, che probabilmente grazie al suo ruolo impedisce ai commercianti della fazione a lui aversa di praticare il loro commercio liberamente, attraversando in sicurezza la terra d'Aveto.

Ciò forse spiega il tentativo d'eliminarlo da parte dei **Marrè** e dei **Vacca**, o **Vaccaro**. La faida fra i **Marrè** e gli **Oneto** e loro affiliati, ebbe uno strascico nell'anno **1607**, quando presso il **Lago della Nava**, al limitar del territorio fra il marchesato di Santo Stefano d'Aveto e quello di Torriglia, venne assassinato il mercante **Vincenzo Marrè fu Cesare** di **Borzonasca**, di ritorno dalla **fiera di Bergamo**, dopo aver transitato per **Ottone** e dormito a **Casanova di Rovegno** "giacchè le vestigie del suo corpo si sono ritrovate nel monte di **Fregarolo**, preso in (presso) un luogo detto **la Nave**, territorio e giurisdizione del Ecc[ellentissimo]mo sig[no]r **Prencipe Doria**".

Cfr.: FRANCESCO MARIA FERRETTI, *Ferretti. Origine e diffusione di un cognome nell'Italia centro-settentrionale*, Genova 1994, p. 37.

Cfr.: GUIDO FERRETTI, *L'assassinio di Vincenzo Marrè di Borzonasca*, in "Raccolta di notizie storiche", opera in attesa di stampa.

Fra gli autori dell'assassinio figurava **Pietrino Pastorino** con l'ausilio di **Giacomo Ferreto** e altri. Ricordiamo che i **Ferretti** nel **1578** risultano far parte della fazione degli **Oneto** di **Val di Sturla**, con la quale sono imparentati.

La loro trasmigrazione verso Aveto e Trebbia fu provocata probabilmente dall'appartenenza alla fazione perdente degli **Oneto**. La stessa sorte toccò ai **Repetto** di **Borgonovo e Prati di Mezzanego in Val di Sturla** che, vicini ai **della Cella**, subirono l'ostracismo da parte dei **Ginocchio**, o **Zenoglio**, vicini ai **Bacigalupo**.

Fra i **Celaschi**, ossia i **della Cella**, e i **Zenogii**, ossia i **Ginocchio**, era già stata fatta una **Pace**, prima del **1552**, così fra i **Bacigalupo** e i **Solari**, ma le "Paci" spesso erano disattese e gli antichi rancori venivano a galla.

Interessante è notare che nella **Ligha dei Zenogii** appaiono i **Gandolfi**, i **Brisolara**, i **Gazoli**. Alcuni di questi ceppi li ritroveremo in **Val d'Aveto**.

I **Gandolfo** presso **Santo Stefano d'Aveto**, i **Brizzolara** fra **Magnasco** e **Cerisola**, i **Gazzolo**, oltre Mileto, nella zona fra **Garba** e **Scabbiamara** presso il confine con la Val Trebbia.

Stessa sorte per alcuni ceppi della *Ligha degli Honeti*, o *Oneto*, quali i *Negri* e i *Cazaregii*. I *Negri*, e i *Casaleggi* si ritrovano nelle ville fra *Ertola* e *Casareggio* intorno a Rezzoaglio.

I *Ferretti*, sistematisi fra le ville di *Brugnoni*, *Salto* e *Cardenosa* in Val d'Aveto, e fra *Casoni* di Fontanigorda e *Canale* di Val Trebbia, non compaiono nella lista del 1552, ma il termine generico "et altre casade", fa intendere che a detta *ligha* appartengano altri parentadi.

Lo stesso succede ad alcuni ceppi della *Ligha che così pubblicamente se domanda*, affiliata dopo la morte del Conte Fiesco con la *Liga de gateschi*. Rileviamo i *Brignadelli*, i *Bigini*, i *Loxii*, i *Brignadello* si insediarono presso *Santo Stefano d'Aveto*, i *Bigini*, a *Magnasco*, *Villa Cella* e dintorni, i *Losi*, presso *Casaleggio* e *Rezzoaglio*.

Della *Ligha de Solari* solo i *Monteverdi* si insediarono fra *Amborsasco* e *Montegrosso*.

Della *Ligha de Celaschi*, oltre ai *Cella* il cognome che risulta presente in Val d'Aveto è *Morinelli*, ma i *Molinelli* furono presenze sporadiche, legate ad esigenze d'ufficio.

Ritornando al *Processus Angelus de Marreli, Vincentium Cotiu, Driolo Vaccarius*, si apprende che uno degli imputati, tal *Vincenzo Cottio* o *Cotti*, abita in *Val di Sturla* ed è *maestro di legnami*, è altresì *vicino di casa di Angelo Marrè* del quale è amico. È nemico di *Bachione Longinotto*, perchè gli *ha ucciso il figlio e il genero* come si apprende, in seguito, dall'interrogatorio del *Vaccaro*. Al processo sostiene che aveva appoggiato *Andrea Vaccaro* detto *Driolo*, che voleva mandare in Val d'Aveto dei *banditi di Fontanabuona* per uccider il *Bachione* e chiedeva uomini disposti ad unirsi alla brigata. Rivela che *già diverse volte* era stato in compagnia di molti suoi amici per uccidere *Bachione Longinotto* in *Val di Taro* sia nello stato del *Signor conte (Claudio) Landi*, che *nella giurisdizione del signor Giovanni Battista (Doria)*. Ricordiamo che i *Cocci*, o *Cotii*, facevano parte della *Ligha dei Celaschi*, ossia dei *della Cella*, a maggior ragione si capisce la ritrosia di *Paolettino Cella* detto *l'alfiero* di prestarsi ad una trattativa coi banditi della Val Fontanabuona.

### A proposito del bandito Juanino Bacigalupo

SANDRO SBARBARO, *Banditi di Val d'Aveto e loro rapporti con la Serenissima Repubblica di Genova: scorribande fra l'Appennino e la Riviera di Levante -Processus Nicolai de Cella-*, inedito in attesa di pubblicazione su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 13-14, estrapolando:

«[...]»

Nicolao Cella è ora minacciato, prima di essere legato, di essere inviato a tormento se non dice la verità, (pp.16-17-18):

“ **R[espond]it** ho detto la verità, ne sono intervenuto mai in altri delitti se no[n] a quelli che vi ho detto. *E allora detto [Nicolao] fu legato nuovamente.*

**Inter[rogatu]s** *che dica altro oltre al già detto e vada oltre.*

**R[espond]it** S[igno]r tutto quello che ho d[ett]o e confessato in detti miei esami è vero è verissimo ne si troverà mai che habbi fatto altro ne mi credeva mai questo. / *Qui vista la sua pertinacia fuori dal pregiudizio, come sopra, e accettatala, lo manda a sollevare e pone l'orologio (la clessidra) in posizione, e elevato iniziò a urlare o me che muoro o' Nostra Donna ( oh! Madonna).* /

**Inter[rogatu]s** *dica quanti erano quando uccisero **Rolando Bacigalupo** detto **Cavallotti**.*

**R[espond]it** alla morte di d[ett]o **Rolando io no li sono intervenuto per[ché] io ero alla **Cabanna****, et intervennero in d[ett]o omicidio **Paolettino Cella** d[ett]o l'*Alfiero* e li altri che vi ho detto una volta in d[ett]i esami

**Inter[rogatu]s** *chi li condusse.*

**R[espond]it** no[n] me dissero che alcuno ghe li conducesse è ben vero che andorno p[er] far vendetta delli nostri parenti e in loro compa[gni]a vi era **Paolo Solaro bandito** -

**Inter[rogatu]s - R[espond]it** d[ett]o **Paolettino l'Alfiero, Gio: Batta de Parasolo, Dom[en]ico di Batta, Borraxio, Anibale Cella** mi hanno detto che loro in compagnia di **Paolo Solaro amazorno detto Rolando Bacigalupo** e sparorno una archibugiata à un altro **Bacigalupo** nel medesimo tempo e in loro compagnia vi era Paolo Solaro e questo me lo dissero alla **Cabanna** il giorno sequente che fu co[m]messo detto delitto/

**Inter[rogatu]s** *egli stesso fu con detti assassini?*

**R[espond]it** questo no[n] si troverà mai e darò cinquanta testimoni che in d[ett]o tempo che seguì detto omicidio **io era alla Cabanna co[n] salvo condotto.**

**Inter[rogatu]s** /

**R[espond]it** in casa del **Cavallotti** non vi entrorno e perciò no[n] le presero niente e p[er] quanto mi dissero **li presero uno archibugio il quale restò a Antonio Brignolo Repetto figlio di Brignolo** il q[ua]le lui ancora intervenne in d[ett]o omicidio, il quale archibugio p[er] quanto mi ha detto d[ett]o Ant[oni]o di Brignolo l'ha venduto a **Bertero Scala**. (15)

**Inter[rogatu]s** /

**R[espond]it** io no' so la notte antecedente di detto delitto [ove] dormissero detti **Paolettino** e compagni, neanche chi li dessi da mangiare.

**Inter[rogatu]s**

**R[espond]it** in detto omicidio vi intervenne anche **Paolino Corbellino di Baratto** che no[n] so se fussi bandito /

**Inter[rogatu]s**

**R[espond]it** la notte appresso vengo detti **Paolettino** e compagni alla **Cabanna** et il giorno sequente mi dissero che haveano fatto detto omicidio in la persona del **Cavallotti** et che haveano ferito un altro **Bacigalupo**.

**Inter[rogatu]s** *dica quanti erano quando uccisero **Giovanni Bacigalupo** figlio del **Pippa**.*(16)

**R[espond]it** quando fu m[or]to d[ett]o **Giovanni Bacigalupo** io no[n] vi era e darò testimonii come ero alla **Cabanna** et intervennero in d[ett]o omicidio **Paolettino** detto l'*Alfiero*, **Gio: B[att]a de Parasolo, Gio: Batta di Giulio, Borraxio, Anibale, Battista di Paolettino** e **Dom[en]ico d[ett]o il Tasso Cella**, e **Paolo Solaro bandito** e lo am[m]azorno à **Caperana** -

**Inter[rogatu]s** *per quale causa lo ammazzarono.*

**R[espond]it** **lo amazorno p[er] fare vendetta di quelli havea amazzato **Iuanino (Giovannino) Bacigalupo**** / (17)

**Inter[rogatu]s** *dica in che luogo fu fatto il trattato di commettere detto omicidio /*

**R[espond]it** non lo so.

Ed ancora, pagg. 61 – 62, estrapolando:

«[...]

(17) Riguardo **Iuanino Bacigalupo**, OSVALDO RAGGIO, *Faide e Parentele - Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Einaudi, Milano, pp.16-17, estrapolando cita:

“Sul terreno della grande politica i banditi si muovono all’ombra degli schieramenti filoimperiale e filofrancese e, in un quadro variegato di alleanze mutevoli e di congiure, sono reclutati e protetti o perseguitati dai principi. Conti e signori scrive da **Bettola** nell’ottobre del **1584** il Commissario **Stefano Camogli**- si servono dei banditi “nelli loro appetiti disordinati”. Per questo cerca di scavalcare i signori dei feudi e, facendo “meno rumore che si può”, apre trattative dirette con **Milano** e col **duca di Parma**. Da **Ranuccio Farnese** ottiene di poter interrogare **Iuanino Bacigalupo**, bandito a Chiavari nel **1578**. **Stefano Camogli** dirà di non aver ricavato nulla dall’interrogatorio perché privo di autorità (la revisione del processo e la sentenza spettavano al duca). In effetti, sottoposto a tortura, **il Bacigalupo confesserà ben 28 omicidi**, ma tutti commessi fuori del territorio genovese e del ducato e dunque non perseguibili.

La lunga confessione di **Iuanino Bacigalupo** è tuttavia piena di particolari sul vasto orizzonte di possibilità aperte ai banditi della Repubblica nei territori feudali. Dopo la partenza da **Carasco** (una villa vicina a Chiavari dove viveva con i parenti) per sottrarsi alla cattura, **Iuanino**- che dimostra una conoscenza perfetta della geografia politica dell’area compresa tra la Liguria e la pianura padana – è stato al servizio di **Giovan Battista Doria marchese di Santo Stefano d’Aveto**, del conte **Albertino Caracciolo** e infine a **Piacenza** nella casa del signor **Pietro Francesco Nicelli**. Ha partecipato con altri banditi a razzie sui territori del **conte Claudio Landi** e del **marchese degli Edifici**. Ha avuto “parlamento” con i **signori Spinola**, munito di un salvacondotto fattogli avere da **Giovan Battista Doria**. Nei sette anni trascorsi dal bando è anche rientrato più volte nel territorio genovese per far visita ai parenti, per reclutare altri banditi o per unirsi, per brevi periodi, a bande specializzate nel furto di sete, velluti e bestiame e nel taglieggiare i mercanti e i mulattieri. Si è anche sposato ed ha una “figlietta” di pochi mesi. Quando il duca- dopo le trattative con Genova - pubblica una *grida* che obbliga i banditi genovesi a partire dal suo stato, su consiglio della signora **Fulvia Nivella** si rifugia a **Bettola**. Al momento della cattura stava per andare al seguito del suo signore nelle **Fiandre**. L’interrogatorio che dura quasi quattro mesi e termina senza sentenza rivela che **Iuanino** ha ancora amici e protettori. Molti a cui ha reso servizio si danno da fare per liberarlo; in particolare i **conti Caracciolo** ed altri “huomini principali di quel stato” fanno pressioni sul duca. **Juanino** – scrive **Stefano Camogli** al **de Ferrari** – “ha favori per tutto, è stato medicato e ben custodito (...) che se fosse un santo, non harrà tanti favori”.

I banditi genovesi fuoriusciti conosciuti da **Iuanino** sono organizzati in compagnie rivali guidate da capi (**Pantalino Massa** e **Antonio Pozzo**, descritti come “diavuli in forma humana”, **Battino Bazzorro** e **Bacchione Longinotto**) che conducono le scorrerie, fissano la spartizione del bottino e trattano con i signori feudali. La loro forte mobilità attraverso aree di estrema frammentazione politica e una vasta rete di amicizie e protezioni spiegano come essi riescano a sottrarsi con una certa facilità alla cattura, almeno per lunghi periodi. Quando, ad esempio, il **duca di Parma** pubblica il decreto di espulsione una parte dei banditi genovesi passa al servizio del **conte Claudio Landi** che, rientrato **dall’Allemagna**, sta radunando uomini, vettovaglie e munizioni per cercare di recuperare **Borgotaro**, passata ai **Farnese** dopo la ribellione del **1577**.”

Dal *Processus Nicolai de Cella banniti formati in loco S[anc]ti Stephani p[er] me Simonem Carnilia noct[ariu]m e cancellariu]m m[anda]to*, svoltosi nel **maggio 1584**, che per brevità abbiamo chiamato *Processus Nicolai de Cella* si evince l’esistenza di **Iuanino Bacigalupo**, o meglio **Giuanino Bacigalupo**. Potrebbe trattarsi del **Iuanino** citato da Osvaldo Raggio.

O forse membri della parentela dei **Cella**, o **dalla Cella** di **Cabanne**, in risposta all’uccisione di alcuni dei **della Cella** da parte di **Iuanino**, provvidero a far vendetta, uccidendo **Giovanni Bacigalupo**.

**Iuanino** aveva forse condiviso un tempo, con alcuni di loro, alcune *avventure*, grazie alla protezione del **Signore di Santo Stefano Gio: Batta d’Oria fu Antonio**.

### Testo di Guido Ferretti a proposito del furto subito dai mulattieri

Per correttezza, riportiamo ciò che scrisse riguardo il furto dei **“baloni d’arbasio”** l’amico GUIDO FERRETTI su **“Le antiche mulattiere vie di carovane commerci e saperi”**, SAGEP, Genova 2007, pagg. 71-72, estrapolando:

«[...] Il giorno di lunedì, **19 novembre del 1584**, prima dell’alba, partirono da **Parazzuolo** in Val d’Aveto tre mulattieri con due cavalle e una mula cariche di balle contenenti tessuti di lana.

In totale le balle erano dieci: tre per soma, più una portata a spalle alternativamente dagli stessi mulattieri.

**La piccola carovana era diretta alla fiera di Torriglia** che a quei tempi si faceva di lunedì.

Uno di loro veniva dalla **Val di Sturla** ed era **Gianetto Repetto**. Gli altri due abitavano in Val d’Aveto ed erano: **Antonio da Cisegna**, nato in Val Nure, ma residente a **Cabanne**, e **Michele Sbarbaro fu Giuliano**, originario di **Casa Gatta** (Calzagatta).

Giunti sopra **Roccatagliata**, nella località detta **“Fornace della Giassina”**, situata nelle vicinanze di una tavernetta, furono assaliti da tre malviventi armati di archibugio a ruota e pugnale, assistiti da altri complici, apparentemente disarmati, che non intervennero, ma rimasero a una certa distanza. Parte della merce portata dalla carovana venne loro sottratta. I tre mulattieri, onde evitare guai peggiori, non reagirono perciò non ebbero lesioni. Loro, però, riconobbero tra i malviventi persone di Roccatagliata.

Nello stesso giorno fu informato del fatto il proprietario della merce, **Biggio Nicolino** di **Codorso**, notabile dell’Alta Val d’Aveto, Marchesato di S. Stefano.

**Biggio Nicolino** sparse denuncia al **podestà di Roccatagliata**, **Francesco Poggio**, che chiamò in causa il **console del paese Rocco Gardella**. Ebbe inizio una lunga istruttoria, dove vennero interrogati molti testimoni.

Terminata l’istruttoria, senza aver trovato i colpevoli, tutti i capi famiglia di Roccatagliata, rappresentati da Gardella Rocco, vennero condannati dal Podestà a pagare una multa e risarcire i danni al mercante di Val d’Aveto, ossia **Biggio Nicolino**.

(A.S.G., Fondo Finanze, f. n° 622).»

## Testo di Guido Ferretti a proposito di Nicolino Biggio fu Stefano di Codorso

Riportiamo un estratto di ciò che scrisse l'amico GUIDO FERRETTI riguardo **Nicolino Biggio fu Stefano di Codorso** in Val d'Aveto, in *"La cattura del Billo"<sup>142</sup> - Storia locale n° 20*, testo apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), l'anno 2001, pagg. 1-26, estrapolando:

«Correva l'anno **1584**. In quel tempo il paese di **Barbagelata**, oltre ad essere posto su una delle più importanti strade che univano la riviera con la valle Padana, si trovava, dopo l'ultimo assetto politico, vicino ai confini di quattro diverse giurisdizioni: la **podesteria di Roccatagliata**, alla quale apparteneva, il **capitanato di Rapallo** e i due **marchesati di Torriglia e di Santo Stefano d'Aveto**, possedimenti dei **Doria**.

Nel paese facevano sosta molti viandanti che trovavano alloggio e ristoro nelle due **taverne dei fratelli Boitano**.

Il giorno **12 giugno** di quell'anno, capitarono a **Barbagelata** i **Biggi**, provenienti da **Toriglia**. **Erano in sei: Nicolino e Agostino di Codorso, Giovanni, Batta, Andrea** e il **Bixo** della **Cardenosa**, tutti appartenenti alla stessa "parentella" e uomini di fiducia, in quel periodo, di **Giobatta Doria marchese di Santo Stefano**.

1

**Quattro di loro**, dopo aver **pranzato nelle taverne dei Boitano**, ripartirono con un certo **Giò Pietro di Tribogna**, che andava per la stessa strada, diretto a **Montebruno**, **a vendere cavoli**.

Dopo breve percorso lungo la strada del Cifalco, in località chiamata "**li termini**", incontrarono il **bandito Stefano Cordano**, detto "**il Billo**", di **villa Castello di San Vincenzo** (Favale di Malvaro) che, ritenendosi in territorio della **podesteria di Roccatagliata**, non evitò l'incontro.

Nonostante ciò, i **Biggi**, avendolo riconosciuto, **lo arrestarono** ugualmente e lo portarono nel **castello di Santo Stefano**.

Secondo le testimonianze, questa cattura avvenne, per breve distanza, nella **Giurisdizione di Roccatagliata**: perciò i **Biggi avevano commesso un abuso**, violando il territorio della **Serenissima Repubblica di Genova**.

A seguito di una denuncia fatta dal **taverniere Batino di Barbagelata** presso la **Corte di Roccatagliata**, ebbe inizio l'istruttoria del processo, dove l'imputato non fu il reo **bandito**, ma i **Biggi** della **Val d'Aveto** che l'avevano arrestato. Segue ora la trascrizione dall'originale della denuncia presentata dal taverniere:

+ **1584 addì 14 di Giugno**

**Batino Boitano del fu Fran.co di Barbazelata Giur.ne di Rocc.ta denuncia a me Podestà qualmente il giorno che fu martedì alli 12 del presente, passando in detto loco Nicolino de Codorso, Batta et Andrea tutti Bixi et altri in compagnia, li quali sono di San Steffano in Val d'Alto.**

**Presero in detto loco di Barbazelata in loco detto li termini**

2

**giur.ne como sopra, un bandito nominato il Billo Cordano della villa di Castello di San Vincenzo di Fontana bona giur.ne di Rapallo, e l'hanno condotto in detto loco di San Steffano e così dice.**

*Testimonii:*

*Nicoloso Schenone fu Bart. eo et Pasquino Croco fu Domenico.*

[...]

<sup>142</sup> Ipotizziamo che "**Billo**" sia la trascrizione dal dialetto della Fontanabuona dell'appellativo "**Bullo**".

+ 1584 adì 26 di Giugno

**Cattarina** moglie di **Batino Boitano** di **Barbazelata**, testa citata per informazioni come sopra, datoli Giur.to – Interrogata sotto suo giuramento testando dice.

Il **martedì** che fu **li 12 del presente mese** capitò in casa mia a disnare (desinare) in **Barbazelata** dove faccio hostaria **Giò Pietro** di **Trebogna** il quale havea porretto da trapiantare da vendere et vi capitò tutti in un tempo **Gioanni e Andrea** e il **Bixo tutti della parentella dei Bixi li quali sono di val d'Alto**. Li quali disnorno (desinarono) ancor loro in casa mia e poi comprono del porretto da detto **Giò Pietro** il quale disse che andava a **Montebruno** e li dissero se gli e lo voleva portare tanto quanto andeviano di compagnia perché **li Bixi andavano in val d'Alto e lui andava a Montebruno**.

In casa di **Giancardo Boitano** mio cognato il quale fa ancora lui hostaria appresi vi disnò in quel medesimo posto **Nicolino** di **Codorso** et **Agostino suo fratello** et **Batta** della **Cardenosa** tutti della parentella delli **Bixi**, li quali dissero che venivano da **Torriglia** da far pace.

E tutti a un tempo, quelli che disnorno in casa mia et quelli che disnorno in casa di detto mio cognato uscirono fuori insieme con il detto **Giò Pietro** et **Andrea** e **Agostino** fratello del detto **Nicolino** si partirno da loro per altri soi servitij.

E restò il **Giò Pietro**, **Gioanni**, il **Bixo**, **Nicolino** e **Batta** li quali tutti cinque andorno insieme verso la strada che camina a **Montebruno** et in **val d'Alto** ancora.

E poi fra il spatio de quattro o cinque hore ritornò il detto **Giò Pietro** da **Montebruno** il quale disse a noi di **Barbazelata** che **li detti quattro Bixi** haveano preso il **Billo Cordano bandito** di

9

sopra dalla fontana in loco dove si dice **li termini in la Giurisdizione di Roccatagliata dominio della Signoria di Genova** et che lo haveano menato via a **San Steffano** como poi subito si disse pubblicamente e como si dice anco a presente.

E poi fra doi o tre giorni capitò un'altra volta a casa nostra li detti **Nicolino**, **Gioanni** il **Bixo** et **Battista** in compagnia de altri, li quali mi dissero et affermorno che avevano menato il detto **Billo** a **San Steffano** e vi era presente ancora **Maxina** mia cognata, moglie del detto **Giancardo** et il detto **Giancardo** ancora, e dissero detti **Bixi** che andavano a **Genova**, et che haveano benissimo trovato il **Billo** in quello della Sig.ria

10

Ser.ma, ma che non lo havean ligatto salvo quando furno in quello de suo patrone.

Interrogata risponde: il detto loco dove si dice **li termini di Barbazelata** è dominio della Sig.ria Serenissima e passa più avanti un miglio in circa dal loco dove detti **Bixi** presero detto **Billo**, **andando verso val d'Alto**, e andando verso **Montebruno** passa più avanti di una miglia e più. É quanto detta testimonia. D'età d'anni 48 vel circa.

[...]

In questo stesso giorno venne interrogata l'altra locandiera, la cognata di Cattarina.

Segue la trascrizione della sua deposizione:

+ adì detto

**Maxina** moglie di **Giancardo Boitano** di **Barbazelata** testa citata per informazione, como sopra, dattoli Giur.to.

Per suo giur.to testificando dice il **martedì** che fu **li 12 del presente mese** capitò in casa mia a disnare in **Barbazelata** dove

12

faccio *hostaria*, **Nicolino de Codorso et Agostino suo fratello** et **Batta della Cardenosa** tutti della parentella dei **Bixi di val d'Alto** li quali dissero che venivano da **Torriglia** da far pace con li **Ferretti**.

Et in casa di **Batino Boitano** mio cognato il quale ancor lui fa *hostaria* appresso alla mia, vi disnò in un medesimo punto **Gioanni, Andrea et il Bixo** tutti della parentella de **Bixi di val d'Alto** ancora, li quali dissero ancor loro che venivano da **Torriglia** per detta causa.

E poi quelli che disnorno in casa mia et quelli che disnorno in casa del detto mio cognato et insieme con **Giò Petro di Tribogna** il quale ancor lui disnò in casa di mio cognato uscimo di casa tutti a un tempo e doi di loro adorno a una banda e restò **Giò Petro, Giovanni, il Bixo, Nicolino et Batta Bixi**.

Li quali tutti cinque adorno insieme per la strada che camina verso **Montebruno** et in **val d'Alto**.

E poi fra il spacio di quattro o cinque hore ritornò il detto **Gio : Petro** il quale disse che veniva da **Montebruno** e disse a noi in **Barbazelata** che li detti quattro **Bixi** haveano preso **il Billo Cordano** bandito, di sopra della fontana in loco dove si dice **li termini** in la giur.ne di **Roccatagliata** dominio della Sig.ria **Serenissima di Genova**.

Et che lo haveano menato via a **San Steffano**, como poi subito si disse pubblicamente e como si dice anco al presente.

E poi fra doi o tre giorni capitò un'altra volta a casa nostra li detti **Nicolino, Giovanni, il Bixo et Batta** in compagnia di altri.

Li quali mi dissero et affermorno che haveano menato il detto **Billo a San Steff.o** e vi era presente ancora **Giancardo**, mio marito et mia cognata **Cattarina** et altri.

13

E detti **Bixi** dissero che andavano a **Genova** et che haveano benissimo trovato detto **Billo** in quello della Sig.ria **Serenissima**, ma che non lo haveano legato salvo quando furno in quello di suo patrone.

Interrogata.

Risponde il detto loco dove si dice **li termini** in **Barbazelata** è dominio della sig.ria **Serenissima** e passa più avanti doe miglia e più verso **Montebruno**, et verso **val d'Alto** un miglio in circa dal loco dove detti **Bixi** presero detto bandito.

È questo e quanto – di età d'anni 30 vel circa.

Le testimonianze delle due cognate, mogli dei tavernieri Boitani di **Barbagelata**, corrispondono perfettamente.

Ambedue vennero a sapere dell'arresto del bandito **Cordano**, detto "il **Billo**" da **Gio Pietro**, venditore ambulante di **Tribogna**.

Egli, da buon camminatore, in meno di cinque ore riuscì a far ritorno da **Montebruno**, dove ebbe anche il tempo di vendere i suoi cavoli.

Giunto a sera nelle taverne di **Barbagelata**, non mancò di raccontare a tutti quanto era successo.

14

[...] Da una successiva lettera del Podestà al Doge (**Girolamo Chiavari** 1583 – 1585) e ai Ser.mi Collegi, scritta il **17 novembre** dello stesso anno, si apprende che il processo a carico dei **Biggi** fu celebrato in prima istanza a **Roccatagliata**, proprio in quei giorni.

Leggiamo nella seguente pagina la trascrizione del manoscritto:

20

*Ser.mo et Ecc.mi SS.ri P.roni mer.tissimi*  
*Quelli **Biggi** di **val d'Aveto** quali violarono la giurisdizione di*  
*VV. SS.rie Serenissime per la presa di **Stefano Cordano bandito***  
*furono li giorni passati da me condanati in £ 125 per ogni uno*  
*di loro, meno assai del sommo rigore della pena incorsa per il*  
*statuto messo sotto la rubrica de tradat curre (lasciar correre)*  
*e ancor che delinquenti sieno e da me troppo ben trattati si*  
*apelorno della giustissima condanna fatali a VV. SS.rie*  
*Serenissime come quelle devono sapere.*  
*Et hoggi per il messo di questa corte mi hanno fato dare una*  
*citazione che qui inclusa gli mando et ho assetata (accettata)*  
*senza mio pregiudizio.*  
*La qual cosa mi è parso strana poi che le appellationi di questa*  
*corte sono a VV. SS.rie Serenissime e non ad altro magistrato*

21

*et hanno a essere giudicate senza mirare a nullità di processo,*  
*sollo mirare alla verità del fatto como si pono chiarire per li*  
*statuti di questa Corte al cap. 27 e 69 essendone così copia in*  
*canc.ria in li atti di m. **Leonardo Chiavari** già canc.rio.*  
*E perciò l'appellatione interposa per detti **Biggi** nanti al molto*  
*Mag.co S.or **podestà di Genova**, sotto loro benigna*  
*corresponsione non deve aver loco e pur quando lo debba havere*  
*supp.ca quelle siano servite.*  
*(Supplico) Sua benignità prorogarmi il tempo di detta*  
*citazione per quindici o venti giorni poi che al presente piace*  
*alla maestà de Dio che mia moglie si trovi amalata e in termine*  
*di morte non vorrei in questo abbandonarla, e se pur diverrò*  
*comparere sarano servite darmi licenza acìò che migliorata che*  
*sia possi quanto prima partirmi racordandoli che questa **corte***  
***di Roccatagliata** è capitoleggiata differentemente da tutti l'altri*  
*lochi delle rivere, massime nelle appellazioni como li ho detto*  
*sopra e sperando della benignità loro ottenere non li ne farò*  
*maggior istantia.*  
*Con che facendo fine, con riverenza gli bascio le mani.*  
*Che il Signor idio le felicitì e prosperi con pacifico quieto stato.*  
*Da **Roccatagliata** li **XVII di nov. 1584**.*  
*D V Ser.ta et SS.ri ecc.mi –*  
*hum.mo C.re - **Francesco Poggio Podestà***

22

[...]  
I **Biggi** della **Val d'Aveto**, a metà novembre dello stesso anno,  
dalla **corte di Roccatagliata**, presieduta dal **podestà Francesco**  
**Poggio**, vennero giudicati colpevoli per aver violato il territorio  
della **Serenissima Repubblica di Genova** e furono condannati a  
pagare una multa di £ 125 cadauno.  
Loro non accettarono la pur lieve condanna e ricorsero in  
appello per essere giudicati dal podestà di Genova, secondo lo  
statuto della Serenissima.  
Di questo il podestà di Roccatagliata informò il Governo della  
Repubblica, asserendo che, secondo i capitoli 27 e 69 dello  
statuto di Roccatagliata, i **Biggi** potevano appellarsi soltanto alla  
**Magnifica Magistratura della Repubblica di Genova** e non ad  
altro Magistrato.  
Nella stessa lettera egli si rammaricò di aver trattato con  
indulgenza i **Biggi**, che non avevano riconosciuto ciò ed erano  
ricorsi in appello.  
Infine, chiedeva che la sua udienza fosse rinviata di quindici o  
venti giorni per motivi familiari.

23

[...] Il **Governo di Roccatagliata** fin dal **1576** si era dotato di un suo statuto che comprendeva settanta capitoli, i quali raccoglievano usanze e leggi adattate alle nuove idee della **Repubblica di Genova**.

Questo documento manoscritto è oggi conservato presso la Biblioteca Berio – Sezione manoscritti rari.

Il documento fu redatto da **Batta Riccio**, cittadino di Genova, allora **podestà di Roccatagliata**, con l'assistenza di diversi notabili del posto (fra questi il notaio **Giuseppe Ferreto** del fu **messer Battista**, personaggio di spicco dei Ferretti di Lazzeruole).

Il **podestà Francesco Poggio** era notaio e a lui si deve, in quello stesso anno **1584**, la stesura della “caratata” dei terreni della **Podesteria**, uno dei più antichi “catasti” del **Genovesato**, voluto dalla **Serenissima Repubblica di Genova**.

Dai documenti finora esaminati non è possibile sapere come finì il processo per la cattura del “**Billo**” **Cordano** e quali conseguenze dovette egli stesso subire.

25

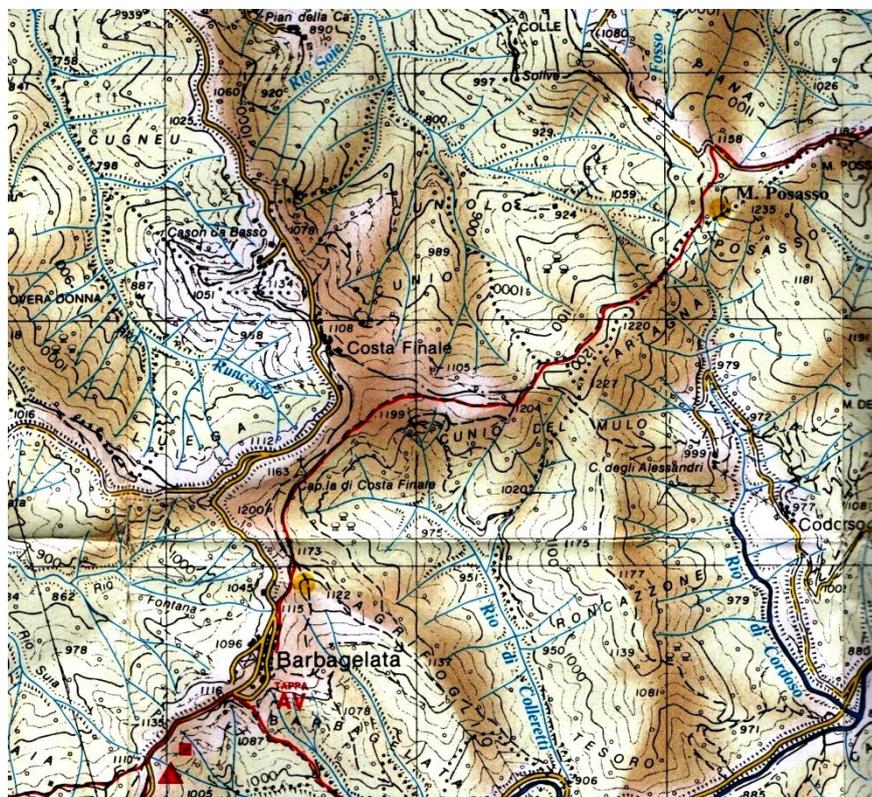
Certamente la condanna dei **Biggi** colpiva indirettamente anche il governo del **marchese Giobatta Doria di Santo Stefano d'Aveto** che, **in quell'anno, aveva ricevuto l'investitura imperiale**, col sigillo di **Rodolfo d'Asburgo**.

Ciò accrebbe la sua arroganza e la tirannia nei confronti dei suoi sudditi, che sarebbe durata fino al **1591**, anno in cui gli Avetani insorsero cacciandolo da **Santo Stefano**.

A lui sarebbe succeduto suo cugino, il **principe Gian Andrea I Doria, marchese di Torriglia**.

Gli originali dei documenti qui trascritti sono conservati presso l'Archivio di Stato di Genova, Sala Senarega, filza n° 526.

26



*Estratto da Carta dei sentieri e rifugi 1:25000 - Appennino Ligure – Multigraphic Firenze*

**Barbanelata - Monte Posasso - Codorso**

## ALTRE NOTIZIE SUI BANDITI E BARBAGELATA

SANDRO SBARBARO, *Banditi di Val d'Aveto e loro rapporti con la Serenissima Repubblica di Genova: scorribande fra l'Appennino e la Riviera di Levante -Processus Nicolai de Cella-*, inedito, a nota 14, estrapolando:

(14) Il prete **Barbero**, causa le sue frequentazioni, fu infine ucciso da **Bernardino Garbarino** e **Thognino de Marino di Rapallo**, come si evince da un bando contro di loro emesso, dato in **Recco** li **X di Feb[rar]o 1584**. ASG, Rota Criminale, filza 1226.

Da detta filza presentiamo la denuncia dell'assassinio da parte del fratello **Raffaele Barbieri**.

*Molto Mag[nifi]co S[ign]or Co[m]missario*

*È stato alli 29 di settembre prossimo passato morto (ucciso) il rev[eren]do prete Gio: Barbieri in Fontanabuona in uno luogo detto Gagera (Gallinaria), essendo in compagnia di Constant[in]o Cazela (Casella), e Gio: Schiapacaze (Schiappacasse), da duoi huomini vestiti di bianco, sbarbati, havendoli date doe archibugiate e poi diverse semiterrate (scimitarrate) qualli delinquenti subito che l'ebbero morto (ucciso) andorno (andarono) nela vila (villa) di Cornia e furono visti da Gio: Grasso e Gioannettino Consegiere, e Torrino Dondero, e passeggiorno appresso alle case d'uno chiamato Rato (Ratto) Cazatia e di Bar[tholome]o Cazatia e sono stati visti da Michele et Giac[om]o fratelli Cazatia figli di detto Bar[tholome]o Cazatia prenom[ina]to Puistè (Podestà) et alla sera al tardi sono gionti in Barbazelata (Barbagelata) e sono stati visti da Mineta moglie del q[uondam] Chiecolo Baitano (Cecco, o Francesco Boitano), e da Batino, e Giancardo figli del Francescolo o sia Chilano Baitano che stano in Barbazelata et Carletto Fopiano ch'è in pregione saperà (saprà) dire qualche cosa di detto delitto, requere perciò Rafaele Barbieri fratello di detto prete alla Mag[nificen]cia V[ost]ra che vogli vedere sotto quello miglior modo li parerà (parrà) di mettere un tanto [2] delito in chiaro acciò i tristi siano d[e]i loro deliti castigati che N[ost]ro S[igno]r Iddio la prosperi*

*D[i] V[ost]ra Mag[nificen]cia P[regiatissi]ma?*

*S[ervit]or il detto Rafaele*

† **MDLXXXIII** die martes decima Ian[uar]ii in  
terciis in **loco Rapalli** in aula  
(† **1584** giorno martedì 10 Gennaio ad ora  
terza **nel luogo di Rapallo** in aula)

*P[re]sentata in Iure e in presentia Multu[m] Mag[nificu]m d[omino] Petri M[arie] de Ferraris Comm[issariu]s et p[re] d[ictu]m Raphaelem eum parentem petentem requerentem et alia facientem in omnib[us] ut sup[ra] Qui p[re]fatus d[omino] Comm[issariu]s stante atrocitate delicti maxime in p[er]sona dicti p[re]te Ioannis ecclesiastica, Intendit dicta[m] Causa[m] in se assumere, e alliu[m] in claris ponere, e ita ordinat M[agnifi]co potestate Roccatagliate qua emittas e traddit visitat[i]onem cadaveris e informati[on]e captas in d[ict]a Causa[m] e ita.*

Tradotto:

*Presentata secondo la legge e in presenza del molto Magnifico signor Pietro Maria de Ferrari commissario e per detto Raffaele suo parente e richiedente e per altra via prodotta sotto ogni aspetto come sopra. Per cui il prefato signor Commissario stante l'atrocità del delitto e principalmente essendo il detto prete Giovanni un ecclesiastico, intende detta causa assumere a se, a altro porre in chiaro, e così ordina al magnifico podestà di Roccatagliata che emetta e trasmetta la ricognizione al cadavere e l'informazione ottenuta in detta causa e così.*

Nota:

I due assassini del prete **Giovanni Barbieri**, come si evince dalla denuncia **“alla sera tardi son gionti in Barbazelata”**.

E qui entrano in scena **Batino** e **Giancardo Boitano**, **osti e tavernieri**, le cui osterie, essendo **presso il confine fra la Podesteria di Roccatagliata, dominio della Signoria Serenissima, il marchesato di Santo Stefano d'Aveto e il marchesato di Torriglia**, erano frequentate da **banditi** di ogni sorta. Lo rileviamo dal saggio di GUIDO FERRETTI, *La cattura del “Billo”*, Storia Locale n° 20, Biblioteca della Comunità Montana Alta Val Trebbia, Montebruno-Ge, pp. 6-8.»

## Altre notizie su Nicolino Biggio ed altri della parentella dei Biggio della Villa di Codorso

Tratto da SANDRO SBARBARO, «IL COMIZIO ELETTORALE TENUTOSI NEL 1798 AD OTTONE NE' MONTI LIGURI ORIENTALI - *Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti*», saggio già apparso su www.valdaveto.net, estrapolando:

### *IL LIBRO DEI MORTI della PARROCCHIA di S. GIOVANNI BATTISTA DI PRIOSA e documenti originali sei/settecenteschi inerenti atti che attestano l'esistenza in vita o nei ricordi dei defunti*

a pag. 159, estrapolando:

**1679** die 21 8bris – **Blanchina uxor Nicolini Bisii** (Bianchina moglie di Nicolino Biggio) **Codorsi** (Codorso) *animam Deo reddidit eius corpus sepultum fuit in ecclesia Priosae* —

*Tradotto sui generis:*

*Bianchina moglie di Nicolino Biggio di Codorso<sup>143</sup> rese l'Anima a Dio il suo corpo fu sepolto nella chiesa di Priosa -*

a pagg. 147-149, estrapolando:

**1678** die - **Andreas Bisius<sup>144</sup> filii Pantolini** (Andrea Biggio figlio di Pantalino) *ville Codorsi* (Codorso) *in comunione Sancta Matris Ecclesia animam Deo reddidit relictus Sanctissimis Sacramentis cuius corpus sepultum fuit in ecclesia Sancti Jo: Baptistae Priosae* —

<sup>143</sup> **Nicolino Biggio fu Stefano**(?) di **Codorso** sposò **Bianchina**, ebbero **Pantaleo**, detto **Pantolino**, che sposerà altra **Bianchina**. Nel **1680**, **Pantolino Biggio, risiede e lavora a Genova**. Suoi figli furono: **Andrea** che morrà nel 1678; e **Gio: Maria Biggio** che nel **1690** affitta le sue proprietà alle **Case di là** (dal fossato di Codorso), oggi **Ca' degli Alessandri**, volgarmente dette **Ca' de là**.

<sup>144</sup> **Andrea Biggio** era figlio di **Pantaleo Biggio fu Nicola**, o Nicolò, di **Codorso**, detto **Pantolino**, e di **Bianchina**. Nel **1680**, in atti del notaro Nicolò Repetto, **Pantolino risiede a lavora a Genova**. Nel **1681**, **Pantolino**, affitta le sue terre in **Codorso** ad **Agostino e Gioanettino Biggio fu Nicolino** di **Ghiriverto**. Il fratello di **Andrea Biggio**, di **Pantolino**, era **Gio: Maria** che, in atti del notaro Nicolò Repetto, nel **1690** affitta le **terre di là dal fossato** (volgo **Ca' de là**, ora **Ca' degli Alessandri**) a **Simonino Biggio quondam Battino** della **villa Vaccarile**.

Trascriviamo l'atto del **1681** che riguarda **Pantolino Biggio fu Nicola**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 59 – quitatio **1681** die 11 Martii – In nomine Domini Amen – **Pantalinus Biggius quondam Nicolai ad praesens incola Genuae mihi Notario notus/ Sponte/ ac omni/ perse/ quitat Augustinum, et Joanettinum fratres de Bigiis quondam Nicolini, seu Colini – villa Ghiriverti Jurisdictionis Sancti Stephani** praesentes/ de omnibus et singulis pensionibus terrarum nonnullorum positae in territorio **villae Codursi** dictae Jurisdictionis – alios praedictum Pantalinum dictis fratribus lacorum ut ex Instrumento apparere asserunt recepto pro Notarium Domino **Nicolaum Garbarinum** anno, et ex die quibus/ quare/ de eis/ renuntiantes/ faciens finem/ cum pacto/ Promittentes/ quae omnia juravit tacts/ attendere/ sub/ et cum refactionem/ ratis/ extendatur/ et inde/ De quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium/ Actum in **villa Codursi – Jurisdictionis Sancti Stephani** – utz domi solitae habitationis **Antonii Repetti quondam Simonis** – Anno a Nativitate Domini Millesimo Sexcentesimo octuagesimo primo – Indictione 4. Die vero Martii undecima mensis Martii in vesperis/ Praesentibus dicto Antonio Repetto quondam Simonis, et Augustino Biggio quondam Lazarini, testibus notis, vocatis et rogatis/».

Traduciamo *sui generis* l'atto.

«n 59 – quitanza **1681** giorno 11 marzo – Nel nome del Signore sia – **Pantolino Biggio fu Nicola** che presentemente dimora a Genova a me Notaro noto/ Spontaneamente e in ogni miglior modo/ per se e i suoi eredi/ quita Agostino, e Gianettino fratelli Biggi fu Nicolino, o meglio **Colino** di villa **Ghiriverto** Giurisdizione di **Santo Stefano** presenti/ di tutte e le singole pigioni sulle terre talvolta poste nel territorio di **villa Codorso** di detta Giurisdizione o altrove come il predetto **Pantolino** e detti fratelli locatari asseriscono apparire in atto ricevuto dal notaio Signor **Nicolò Garbarino** anno, e giorno che non ricordano/ per cui/ di ciò/ rinunciando/ facendo fine/ con patto/ Promettendo/ le quali cose tutte giuravano toccate le scritture/ sotto pena doppia/ e con rifazione/ sia valido/ sia esteso/ e indi/ Delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto notaio/ Atto steso nella **villa Codorso, Giurisdizione di Santo Stefano**, e presso la casa dove solitamente abita **Antonio Repetti fu Simone** – Anno della natività del Signore Milleseicento ottantuno – Indizione 4<sup>a</sup> giorno di martedì undici del mese di marzo ad ora di vespero/ Presenti detto Antonio Repetto fu Simone, e Agostino Biggio fu Lazzarino, testi noti, chiamati e pregati/».

Trascriviamo un atto che riguarda **Gio: Maria Biggio fu Pantalino**, di **Codorso**, Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 424 – **1690** 30 7mbre – Nel nome del Signore sempre sia –

**Gio Maria Biggio quondam Pantolino** altre volte della **villa di Codorso, Marchesato di S. Stefano** Giurisdizione dell'Eccellentissimo Signor Principe Doria, Domino nostro, et **hora habitante in la Città di Genova, tanto a proprio, come a nomi di Bianchina, Domenico, e Gio: Batta quondam Andrea Biggi suoi rispettivamente madre, e nepoti da fratello**, per quali del suo proprio promette e sotto obbligazione/ renunziando/ Spontaneamente, et in ogni miglior modo, ch'ha potuto, e perciò **ha dato e concesso, come da e concede a pigione, et ad affitto a Simonino Biggio quondam Battino della villa del Vaccarile** del medemo Marchesato di S. Stefano presente e ch'accetta/ **una possessione con casa e cassina** posta nel territorio e pertinenze della detta **villa di Codorso** chiamata la possessione **da Casa di qua dal fossato**. Sotto confini del medemo fossato, del bosco Commune, delle Communaglie, e **dell'heredi del quondam Simone Repetto** salvo/ Parimente altri pezzi di terre prative seminatve, e selvatiche situate nel medemo territorio e pertinenze di detta villa chiamate **le terre di là dal fossato**, cioè **Soria, sotto, e sopra le Case con sua testera, e sue dependenze**, sotto suoi rispettivi confini/ Parimente ogn'altra terra, e beni tanto domestici, come campestri, selvatici, e boschivi, ne quali detto Gio: Maria locatore, o sia detti sua madre, e nepoti habbino ragioni, azioni, et come si dice regarie – Sotto suoi rispettivi confini, e posti in qualsivoglia luogo/ Ad havere, godere, tenere, e possedere a detto titolo di locazione, et affitto alla forma/ **Per anni cinque prossimi venturi, da cominciare il giorno d'hoggi, e da finire similmente in tale giorno del 1695** – Delli quali beni detto Simonino conduttore confessa havere avuto il possesso, e chiavi, renunziando/ **Per l'annua pigione di lire sessanta quattro moneta corrente in Genova** cominciando la prima paga, o sia pigione dell'anno prossimo venturo **1692** – nelle feste della Natività di Nostro Signore, et infine di qualsivoglia anno sino alle dette feste del **1696**, da pagarle al detto Gio: Maria locatore presente, o sia senza eccezione, e contraddizione alcuna/ sotto/ renunziando/

Inoltre detto **Simonino conduttore** confessa d'havere ricevuto cantara numero cinquanta di fieno dal detto **Gio: Maria locatore** presente per il quale fieno il medesimo Simonino conduttore promette restituire altre cinquanta cantara al medesimo Gio: Maria locatore nella fine della medema locazione – sotto/ renunziando/ et a nomi come sopra/

Promettendo detto **Gio: Maria locatore** durante detto tempo di detta locazione non cambiarle patti, non accrescerle dette pigioni, e non toglierle detti beni, ne meno acconsentire, a chi volesse toglierli, **anzi mantenerlo in quieto, e pacifico possesso/** e versa vice detto **Simonino conduttore** promette a detto Gio: Maria locatore presente/ durante detto tempo di detta locazione, come sopra, di pagare a suoi dovuti tempi la pigione, e di deportarsi in detti beni in bona forma come ancora di difendere, e mantenere dette cose, e beni alla forma, e stile delle locazioni, **e finita la medesima locazione restituire detti beni piuttosto migliorati che peggiorati** e così/

**Cum pacto/ che detto Simonino conduttore possa squigare, e roncare nella detta possessione di qua dal fossato da casa, ma non già delle terre di là dal fossato, nelle quali ne meno vi possa pascolare negli prati, e solamente nella terra chiamata la Testera** con obligo però, che quelle terre, che squigherà, e roncherà della sodetta possessione da Casa, come sopra, sia tenuto detto locatore ingrassarle, e rimetterle in buon stato a qual fine **non debba vendere il fieno, ma quello farlo mangiare come s'usa in detta possessione** perché così/ fatto etiam patto/ che detto **Gio: Maria locatore** possa alienare e vendere detta terra, o sia parte di detta terra chiamata **la Soria**, e ciò senza che si possa dire contravenisca alla presente locazione stando fermo/ con obligo però di dedurre in tal caso al detto locatore la pigione ad rata/ e così/ le quali cose tutte/ sottopena/ con rifazione/ ratto e fermo/ **giurando l'uno e l'altro tocche le sacre scritture/** sia esteso/ Delle quali cose/ me Nicolò Repetto notaro publico/ Fatto nel **Borgo di Torrighia**, cioè in casa dell'habitazione di **Michel'Angelo Guano quondam Domenico** l'anno della Natività di nostro **Signore Mille seicento novanta**

correndo la 13 indizione, giorno di sabato li 30 7mbre (settembre) ad hora di nona circa/ Presenti Steffano quondam Agostino, et Gio: Batta quondam Battesto ambi due delli Biggii testimonii conosciuti et alle predette cose chiamati e rogati/».

N.B. A **Codorso**, un tempo, risiedeva probabilmente anche altra famiglia Biggio, ossia quella di **Giovanni Biggio, detto Gioanettino**.

**Gioanettino Biggio** di **Codorso** sposò **Pasquina** Repetto probabilmente originaria di **Calzagatta**, e forse sorella di Alessandro Repetto padre di mastro Gio Batta. **Gioanettino Biggio** da **Pasquina** ebbe **Agostino**, che nel 1681 già dimorava a **Genova**, ed **Agatina**.

Trascriviamo il probabile atto di matrimonio di **Agostino Biggio di Gioanettino** con **Maria Biggio di Andrea**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari.

«**Milleseximo sexcentesimo sexagesimo sexto** die septima mensi Januarii. Denunciationibus premissis 3bus diebus festivis, ac comperto impedimento secundi, et tertii gradus consanguinitatis inter **Augustinum Bisium quondam Joanettini**, et **Mariam Bisiām Andreæ Priosæ** obtentoque pro eos Apostolicæ sedis mandato de dispensando et cum eis pro **Reverendissimum Dominum Reverendum Vicarium Generalem Derthonæ** autoritate dispensato ut ex actis **Dominio Francisci Maria Mungini** predictæ. Ego Stefanus Barberius rector Priosæ curiæ eos matrimonio coniunxi servatis omnibus servandis. Testes Augustinus Bixius Nicolini et Bartholæus Bixius Jacobi Priosæ \_\_\_\_\_».

Traducendo *sui generis*:

«**Milleseicento sessantasei** giorno sette del mese di gennaio. Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, ed accertato impedimento di secondo, e terzo grado di consanguineità fra **Agostino Biggio fu Gioanettino**, e **Maria Biggio di Andrea** della **Priosa**, ottenuto per essi mandato di dispensa dall'Apostolica sede, e con esso dal **Reverendissimo signor Reverendo Vicario Generale di Tortona** l'autorizzata dispensa predetta, come in atti del **signor Francesco Maria Mungini**. Io Stefano Barbieri rettore della curia di Priosa essi in matrimonio unisco osservando tutte le raccomandazioni. Testimoni Agostino Biggio di Nicolini, e Bartolomeo Biggio di Giacomo di Priosa \_\_\_\_\_».

N.B. Da ciò che si evince nell'atto, essendo il grado di consanguineità di secondo e terzo grado, si desume che gli sposi **Agostino fu Gioanettino** e **Maria Biggio di Andrea** fossero cugini per via della parentela degli zii che avevano in comune.

Trascriviamo un atto che riguarda **Agostino Biggio fu Gioanettino** di **Codorso**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 139 – 1681 Indictione 4.ª 30 Junii – in vespere - seu **in bottega magistri Jo: Baptistæ Repetti quondam Alexandri – Casagattæ**/ In nomine Domine Amen –

**Augustinus Bixius quondam Joanettini, villa: Codursi Jurisdictionis Sancti Stephani mora commorans Genuæ, vendidit Nicolino Repetto quondam Simonis de dictæ villa petium terræ sitam in eodem loco, luocum vocatum *Sopra le Ca'*, cui superius dicti emptoris, inferius domus, et mura indivisa(?) dictum de dicta villa, ab uno latere dicti emptoris, et in parte via, et ab altero dicti vendoris mediantibus terminis/ ita quod error/ ad habendum/ libera – **Præterquam onere conducendi boves cum feno**/ pro pretio librarum centum quatuordecim monetæ currentis – sic æstimatam pro Augustinum Bixium quondam Dominici, et Alexandrum Sbarborum quondam Stephani electum, quorum £ sexaginta dictus vendor confessus habuisset ante præsens, in ab eodem emptore, integrum et reliquas alius £ quinquaginta quattuor promissit solvere medietate ad **festam Resurrectionis 1682**, et alteram medietatem ad **festam S. Michaelis 1682**, pro pensione 4 pro singulo centenario, et cum maturandæ ..... et pro singulo centenarium/ dominum/ ...../ constitutum/ ...../ de quibus omnibus me Nicolaum Repettum notarium/ Actum **Casagattæ** ut supra/ testes Stephanus Bixius quondam Augustini, et Jo. Baptistæ Repetti quondam Alexandri/ Nicolaum Repettum Notari».**

Traducendo *sui generis*:

«n 139 – 1681 Indizione 4.ª 30 giugno – ad ora di vespero – ossia **nella bottega di mastro Gio: Battista Repetti fu Alessandro – in Calzagatta**/ Nel nome del Signore sia

**Agostino Biggio fu Gioanettino, di villa Codorso giurisdizione di Santo Stefano, che ora dimora in Genova, vende a Nicolino Repetto fu Simone di detta villa un pezzo di terra sita nello stesso luogo, luogo chiamato *Sopra le Ca'*, cui di sopra detto compratore, di sotto la casa, e il muro indiviso con detto in detta villa, da un lato detto compratore, e in parte la via, e dall'altro detto venditore mediante i termini/ Così salvo errori/ ciò avendo/ libera – **oltre alla concessione di poter condurre i bovi col fieno, per il prezzo di lire cento quattordici moneta corrente**/ fu stimata da Agostino Biggio fu Domenico, e Alessandro Sbarbaro fu Stefano a ciò eletti, delle quali £ sessanta detto venditore confessò di aver ricevuto prima del presente atto dallo stesso compratore integralmente, e le restanti £ cinquanta quattro promette di saldare metà alla **fešta della Resurrezione** (Pasqua) **1682**, e l'altra metà alla **fešta di S. Michele del 1682**, con un interesse del 4 per singulo centinaio, e con le maturande ....., e per singulo centinaio/ dominio/ ...../ costituito/ ...../ della quali cose io Nicolò Repetto notaio/ Atto steso in **Calzagatta** come sopra/ Testimoni Stefano Biggio fu Agostino, et Giovanni Battista Repetti fu Alessandro/ Nicolò Repetto Notaio».**

N.B. A **Codorso**, appena sopra le case del paese, esiste ancora nell'anno 2018, sebbene si stia *perdendo* ed imbarbando, la cosiddetta **Strà di bæ**, ossia la "Strada dei buoi". Strada che all'epoca, nel 1681 attraversava la terra così detta ***Sopra le Ca'*** (volgo ***Sùre Ca'***).

Trascriviamo altri atti che riguardano **Agostino Biggio fu Gioanettino**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 140 – 1681 30 giugno in **Casagatta nella bottega di Mastro Gio: Baptista Repetto quondam Alessandro**/

**Confessa Nicolino Repetto quondam Simone della villa di Codorso, Giurisdizione di Santo Stefano, d'esser reale debitore ad Agostino Bixio quondam Gioanettino di scuti argento n° sei per haverli imprestati; e così detto Nicolino promette pagarglieli alla fiera di S. Michele del presente 29 7bre (settembre) in pace e senza lite, con patto di pagarglieli in Genova, e più peso formaggio n° uno a detto tempo – et con la presenza di Stefano Bixio quondam Stefano et Gio: Baptista Repetto quondam Alessandro, et in fede \_\_\_\_\_ io Nicolò Repetto notaio.**

N 141 – 1681 30 Junii die ea in eodem locum – In nomine domini Amen – **Augustini Bixius quondam Joanettini præsentis, vendidit Stephano Bixio quondam Augustini, Dominico Bixio quondam Menæ, et Jo: Bixio quondam Jacobi de villa Cardenosæ absentis**/ pro eis meque notarium/ petium terræ silvestris, sive jura ab eius portione, locum dictum **il Connio del Cerro**, cui superius prata Sbarborum, inferius fossatus, ab uno latere **jura Monasterii Montisbruni**, et ab latere hæredum quondam Simonis [Repetti] si qui/ ad habendum – libera/ pro pretio £ 4 monetæ currentis/ sic inter eos/ dominum/ quæ omnia/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum notarium/ Actum ut supra/ Testes Jo: Baptistam Repettum quondam Alexandri, et Nicolaum Repettis quondam Simonis/ \_\_\_\_\_ Nicolaum Repettum notarium.

Traducendo *sui generis*:

n° 141 – 1681 30 giugno stesso giorno e stesso luogo – Nel nome del Signore così sia/ **Agostino Biggio fu Gioanettino presente vende a Stefano Biggio fu Agostino, a Domenico Biggio fu Menè (o Manè), e Gio Biggio fu Giacomo di villa Cardenosa, assenti**/ per essi accettante io notaio/ **un pezzo di terra silvestre**, ossia le ragioni che riguardano la sua porzione, nel luogo detto **il Connio del Cerro**, cui di sopra i prati delle famiglie Sbarbori, di sotto il fossato, da un lato le ragioni del **Monastero di Montebruno**, e dall'altro gli eredi del fu Simone [Repetto] e così/ così avendo – libera/ **per il prezzo di £ 4 moneta corrente**/ così fra di essi/ cede il dominio/ la quali cose tutte/ delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto notaio/ Atto steso come sopra/ testimoni Gio: Battista Repetto fu Alessandro, e Nicolò Repetto fu Simone / Nicolò Repetto notaio.

n° 142 – 1681 Indictione 4. Domi ut supra 1 Julii jovis/

**Augustinus Biggus quondam Joanettini de villa: Codursi/ commorans Genuæ/ Sponte animoque deliberato/ renunciavit, et renunciavit Jo: Baptistæ Repetto quondam Alexandri de villa Casagattæ/ omnia jura, rationes, actiones, quæ habet in dicta villa, immobilia quæ habet, et eum spectare possant occasione dotium quondam Pasquina matris dicti Augustini, pro medietate de £ 400 – libras ducentum tam prosequenti pro Agatina(?) sore di Augustini, quare predictas £ 200 dictis Augustini quitavit, et quitat dicto Jo: Baptistæ vocans/ faciens/ et cum onere quod dictis Jo: Baptistam teneatur celebrare facere missas relictas predictas quondam Pasquina quare spectare predicti Augustini, et eius sorori/ promissit Augustinus de evicitione/ et legum defendere – Testes Jo: Baptistam Repettus, et Joannis Baptistam Repettus Joannis - Nicolaus Repettus notarium».**

Traducendo *sui generis*:

n° 142 – 1681 Indizione 4.ª nella casa come sopra, 1 Luglio di giovedì/ **Agostino Biggio fu Gioanettino di villa Codorso che ora dimora a Genova/ Spontaneamente con animo sereno/ rinunciava, e rinuncia nei confronti di Gio: Battista Repetto fu Alessandro della villa Calzagatta/ secondo la legge tutte le ragioni, e azioni, che ha in detta villa, e gli immobili che ha, ed ad esso possano spettare a causa delle doti di Pasquina madre di detto Agostino, per la metà di £ 400 – lire duecento tanto più derivano dalle doti di Agatina sorella di detto Agostino, le quali predette £ 200, detto Agostino quitava, e quita a detto Gio: Battista chiamato/ facendo/ e con l'onere che detto Gio: Battista sia tenuto a far celebrare le messe che restano a predetta fu Pasqualina le quali spettano al predetto Agostino, e a sua sorella/ promette Agostino di evitar rivendicazioni/ e le leggi respingere/ Testimoni Gio: Battista Repetto, e Giovanni Battista Repetto di Giovanni – Nicolò Repetto notaio».**

Trascriviamo un atto che riguarda **Agostino Biggio fu Gioanettino** di **Codorso**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 279 – 1682 Indictione quarta die Martii 7 Aprilis – In nomine Domini Amen – **Augustini Bixius quondam Joanettini commorans Genuæ/ Sponte/ quitavit de libris septaginta quinque ac de omnibus hæreditatis(?) quæ occursis inter illos Jo: Baptistam Repetto quondam Alexandri** ut constat agire in Instrumenti recepti per me

---

infrascriptum Notarium/ quæ omnia/ de quibus omnibus – Me Nicolaum Repettum Notarium/ Præsentibus Jo: Baptistam Repetto Joannis, et Joanne Badaracco quondam Alexandri vocatis – Nicolaus Repettus notarium/

**De omnibus quæ ipsi Augustini spectare pro medietate dicti quondam Pasquinæ eius matris** occasione cuius dictam terræ sitæ in **villa Casagatta** ut constat ex Instrumento ~~recepto per~~ renuntians Augustini et eius sororis ut constat – per me recepto per notarium **Lazarum Merellum** genuensis de anno **1681** 21 Junii/».

Tradotto *sui generis*:

«n 279 – **1682** Indizione quarta giorno martedì 7 aprile – Nel nome del Signore così sia – **Agostino Biggio fu Gioanettino** che **dimora a Genova**/ Spontaneamente quitava di lire settantacinque per via di tutto ciò che è l'eredità presentatasi ad esso e a **Gio: Battista Repetto fu Alessandro** come consta essere nell'Atto ricevuto da me infrascritto Notaio/ le quali tutte/ delle quali cose tutte- io Nicolò Repetto notaio/ Presenti Gio: Battista Repetto di Giovanni, e Giovanni Badaracco fu Alessandro chiamati – Nicolò Repetto notaio/

**Di tutto quello che ad esso Agostino può spettare per via della metà della detta Pasquina sua madre** sopra una così detta terra sita nella **villa Casagatta** come consta nell'Atto - rinunciano detto **Agostino e sua sorella** come consta nell'atto da me ricevuto dal notaio genovese **Lazzaro Merello** l'anno **1681** il 21 giugno/».

## Banditi appostati in Acquapendente (anno 1584)

Tratta da A.S.G., Rota Criminale, filza 1226, riportiamo la testimonianza del **16 Aprile 1584** del teste **Vesconte Croziglia** (Crociglia) **fu Antonio** del luogo di **Croziglia**, Podestaria di Roccatagliata, estrapolando:

«[...] **Vesconte Croziglia q[uondam] Antonii** de loco **Croziglie** podestarie **Rocc[atalia]te** testis ...  
*Dellato Iuram[en]to e qui Iuravit (Formulato il giuramento e qui giurava)*

### **Interrogatus**

**Respondit** quella mattina che fu morto (fu ucciso) il **Rolando Bacigalupo** e ferito **Antonio Bacigalupo** in **Fontanabona** nel loco di **Casottana** venne a casa mia **Antonina d'Auto (Aveto) Giur[isditio]ne del S[igno]r Gio: Batta d'Oria** la quale era in quelle parti a cogliere castagne, e giunta in casa mi disse che li facesse piacere **di andare a Neirone** et fare intendere a **Ber[nardi]no, Geronimo, e Fran[cesc]o dalla Cella** che stano (abitano) ivi che erano statti morti (uccisi) **doi Bacigalovi (Bacigalupi) dalli Celaschi (i della Cella)** e che questo glielo mandavano a dire **Dom[enico] Cella della Perosa (Priosa d'Aveto)**<sup>145</sup>, **Gio: Batta Cella, il Tasso Cella, li quali li haveva contratti (incontrati) sopra il monte di Barbazellata (Barbagelata) nel loco detto Acqua pendente** che erano in compagnia di molti altri **armati di archibuggi** ma che non li aveva conosciuti.

E così io andai a **Neirone** a fare intendere a quelli<sup>146</sup> quello che quella donna mi haveva detto p[er]chè sono mei nepoti figli di una mia sorella.

**Interrogato** da chi è pubblica voce che fu ucciso detto **Rolando** e ferito detto **Antonio** oltre ai predetti.

**Risponde** si dice che sono **li Celaschi** cioè li tre nominati e li compagni e lo **Antonio Bacigalupo** chi fu ferito mi disse che haveva conosciuto **Nicolò Cella de lo Gio: Angelo**. *E costui (il teste) è d'eta anni 40 in circa.*

### **Interrogatus**

**Respondit** la **d[ett]a Antonina** habita in **Auto (Aveto)** et è **cia (zia) del sud[ett]o Dom[enico] della Pelloza (Priosa)**, et a **Neirone** vi sole venir solo alla raccolta delle castagne/».

Nota:

**Antonina** compare, con i figli, nella “Relazione della Giurisd[itio]ne e delle Entrate del Feudo di S. Stefano” documento prodotto da GIUSEPPE MICHELI in *Il marchesato di Santo Stefano ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, in “Atti Società Economica di Chiavari”, VI (1928), pp. 65-80.

Estrapolando dalla *Relazione*, datata **1593**:

«Riscuotea il **Sig[no]r Gio: Batta**<sup>147</sup> in questa giurisdizione cento libbre dalla **Comunità delle Brignole** p[er] **un Mulino** della propria Comunità così affittatole in perpetuo, che come cosa nuova, et ingiusta pretende non pagarle.

Riscuotea di più L. 1166 p[er] **sei altri Mulini** cioè L. 276 p[er] quello di **Stefano Cella** acquistato da lui p[er] L. 400; et così affittato al med[esim]o p[er] due anni, L. 143 p[er] quello della **Priosa** acquistato da **Gio: Maria, et Paolo fratelli, et Antonina lor Madre della Cella** p[er] L. 550; et L. 145 per quello di **Tomaso Feretto**, et altri partecipi acquistato per L. 275 et L. 600 p[er] li 3 di **Rezoagli**, stimati tutti Tre p[er] L. 1550 et sborzatone solamente 1055,2 di maniera, che per L. 2280, che hà sborzate p[er] d[ett]i Mulini, ne tirava (scuoteva) ogn'anno 1166, et di questi tutti così acquistati hò preso il possesso, et ne hò trovati due tanto mal essere, che non possono macinare...».

Cfr.: MASSIMO BRIZZOLARA, *La Val d'Aveto, Frammenti di storia dal medioevo al XVIII secolo*, Gruppo Ricerche Civiltà Ligure Yvon Palazzolo, 1998, p.259.

<sup>145</sup> **Domenico della Cella di Batta**, in una lista dei banditi del **Podestà di Roccatagliata Francesco Poggio** è detto della **Priosa** (d'Aveto), località presso cui si era stabilito, e dove aveva una zia tal **Antonina Cella**.

Da un interrogatorio effettuato nel **1584** dal **Commissario Pietro Maria Ferrari**, o *de Ferraris* (giacente in Archivio di Stato a Genova, Rota Criminale, Archivio Segreto, filza 1226) estrapoleremo alcune notizie riguardo a **Domenico**.

A domanda:

“*Re[spo]n[d]it mi chiamo Domenico della Cella del Battista delle Cabanne di Santo Stefano di Vadalto*”, il chè farebbe supporre che **Domenico** fosse originario delle **Cabanne**. Dalla descrizione del carcerato, sappiamo che è un uomo di alta statura con barba nera, d'età di circa **36 anni**, ma ne dimostra 38, indossa un *tabarro* (mantello a ruota) di panno verde consunto e calzoni turchini.

<sup>146</sup> Probabilmente i fratelli **Della Cella** abitavano a **Neirone**.

<sup>147</sup> **Gio Batta Doria fu Antonio**, Signore di S. Stefano d'Aveto.

## La caratata di Roccatagliata del podestà Francesco Poggio (anno 1584)

Cav. Arturo Ferretto, *Il Distretto di Chiavari preromano, romano e medioevale*, Parte I<sup>A</sup>, Chiavari 1928, pagg.405-447, estrapolando:

### Capitolo XIII

#### I VILLAGGI DELLA GIURISDIZIONE NEIRONE- ROCCATAGLIATA

[...] Faccio conoscere ai lettori i Registri delle *Carattate* che formano la migliore delle suppellittili del R. Archivio di Stato, e che precedettero i *Catastri* del 1798, questi con meno esattezza di quelli.

Uno dei più importanti è quello, tracciato nel 1584, da **Francesco Poggio, podestà di Roccatagliata e Neirone**, il quale nell'elencare le terre, nel periziarle, nel descrivere l'ubicazione, nell'assegnare ad esse i confini si addimosta intelligente, e di una perizia non comune.

Egli descrive la  
*Villa di Neirone.*  
*Corsiglia.*  
*Rosasco.*  
*Ceresola.*  
*Roccatagliata.*  
*Carpeneto.*  
*Montefinaro.*  
*Ortexeto.*  
*Ogno.*  
*Valle, cioè Bossola, Le Serole, Orri e la Ceresa.*  
*Crovara.*  
*Craviasco.*  
*Lumarzo.*  
*Consolaria di Cornia.*  
*Campodesasco.*  
*Barbagelata e Santa Brilla.*

[...]

### **La Villa di Corsiglia.**

Riscontrasi le terre di *Tabin*, d'*Onei*, con one e faggi tra la via pubblica ed il fossato *dell'Isorella*, *lo Piano*, *le Frechiete*, *le Croxe* con faggi, *Intrariva*, *lo Chiapparo*, *li Oxelli*, *la Serexa*, *Dentro Scaglia*, *lo Persego*, presso la via p., *Intraprezza*, sotto la via p. *Vernazzano*, *la Piazzairola*, *li Assensi*, *in Cò della Villa*, *in lo prò*, *Porci*, *in Pè del Piano*, *la Bastia* presso la via p., *Tortovecchio*, *Copallo* con casone da bestie presso la via p. e il foresto, *Rivapaganella*, *Malsarò* con alberi di faggi, *lo Pianello* presso il foresto, in tro cosso, *in la Moglia*, *lo Chiosello*; *Gairalo*, *Lareta*, *lo Portiginoli*, con faggi e one tra la via p. ed il foresto, *il Poggio* sopra la via p., *lo Cosso*, *Codevilla*, *la Pria del Cavallo* con faggi, *Roncaglia* tra la via p. e il fossato vivo, *la Ravinetta* presso la via p. **la Costa di Feia**, con faggi e one, *Sessaviola*, *Entro Fossato*, presso la via, *In lo Prò*, *lo Nespolo*, sopra il fossato

vivo, la **Costa delle Portigliole**<sup>148</sup> con faggi ed one, *la Cà del Bosco in lo piano* con casa da bestie, *Porcì, le Arze od Arzi* con cassina e area da battere, presso la via; *Le Cassine* con faggi ed one e pascoli da bestie, *Piana del Boasallo, lo Pianello, Le Rive* con casone da bestie, *il Foriondo, ai Crosi* con faggi e one, terre selvatiche per pascolo di bestie nel luogo detto *li Colare di Fò riondo*, confinanti col foresto da ogni parte.

Confini delle *Cassine*: di sopra la **Costa di Acquapendente**, *le Serexe, Bernaeano* con faggi ed one; terre *alli Casoni* presso il foresto; *al Gaiarolo, all'Orto* sulla via p. *alli Scaggi di Fò, alla Scariola* sotto la *Costa delle Rive*, che parte (divide) la **giurisdizione di Roccatagliata** da quella di **Rapallo**.

Inoltre terre a *Malsaro* con faggi, *alli Scaglioni* con faggi ed *alla Posa*, sotto **l'Acquapendente**<sup>149</sup>.

Le Comunaglie della **Villa di Corsiglia** si chiamano *Fera* e arrivano sino alle **Portigliole** «in quali sono foi (faggi), brughi, e pascoli di bestie e non ronchi da seminare».

Pongo il rilievo l'esistenza di una **Bastia**, che lasciò il nome alla frazioncella, e la ricchezza dei faggi che ombreggiavano quelle alture e delle pesche, dei nespole e delle ciliegie.

---

<sup>148</sup> Dalla deposizione dei testimoni riguardo **l'assalto dei banditi ai mulattieri alle Portigliole**, Podesteria di Roccatagliata, nel **1685**, estrapolando:

«Altra testimonianza di **Nicola Garbarino**.

"Dato di mano alle nostre armi s'incaminammo (c'incaminammo) verso detto **Monte di Barbazelata**, quando avessimo passato (passammo) il posto della **Casa bruggiata** [2], **trovassimo due spalaroli** (portatori di carichi) **genovesi** e da questi prendessimo lingua (ci informammo), e ci dissero **che c'erano i ladri in due squadre** una cioè dalle **Portigliole** e l'altra a **Fò freddo** e poi seguendo il viaggio **verso le Portigliole** vi trovassimo **Benedetto Fossa della Scoffera**, figlio del figlio del **Minuto** che chiamava i cani da caccia [3], quando s'incontrassimo (c'incontrammo) disse anche lui che v'erano i ladri e che dovessimo haversi l'occhio (stessimo all'occhio) perché era pericoloso, soggiungendo che egli era con altri sei o sette compagni, i quali viddi ma non conobbi, **Gappea di Roccatagliata**, e un altro di **Rozzi** (Rossi) che non conosco, giunti che fossimo alle **strade borche** (strade che si biforcano, località presso **Barbagelata**), vi trovassimo **Agostino Moglie** (Moglia), **Pasquino Barbero** (Barbieri) di **Montebruno**, un tal **Perinello di Mencaldo** et altri mulattieri Piacentini...»

<sup>149</sup> Dalla deposizione del **16 aprile 1584**, del testimone **Visconte Crociglia** riguardo l'uccisione di **Rollando Bacigalupo** detto "**Cavallotti**", estrapolando: «[...] **venne a casa mia Antonina d'Auto (Aveto) Giur[isditio]ne del S[igno]r Gio: Batta d'Oria** la quale era in quelle parti a cogliere castagne, e giunta in casa mi disse che li facesse piacere di andare a **Neirone et fare intendere a Ber[nardi]no, Gieronimo, e Fran[cesc]o dalla Cella** che stano (abitano) ivi che erano statti morti (uccisi) doi **Bacigalovi** (Bacigalupi) dalli **Celaschi** (i della Cella) e che questo glielo mandavano a dire **Dom[eni]co Cella della Perosa** (Priosa d'Aveto)<sup>149</sup>, **Gio: Batta Cella, il Tasso Cella**, li quali li haveva contratti (incontrati) **sopra il monte di Barbazelata** (Barbagelata) nel loco detto **Acqua pendente** che erano in compagnia di molti altri armati di archibuggi ma che non li aveva conosciuti.»

[...]

## La Villa di Roccatagliata.

La Carattata s'inizia con un castagneto a *Somergo*, presso il fossato, che porta lo stesso nome.

Segue un altro castagneto *nelli Nassi*, ed una terra campiva *alla Chiosa*; **altra tra la via e il Castello**; una terra domestica *in no spado* tra la via p., e *al rivazzo*; una terra campiva con alberi fruttiferi tra la via p. ed **il fossato di Roccatagliata**; altra *a Preli* tra gli stessi confini; altra a *Rapallo* sopra lo stesso fossato, altre al *Repasso alla Piana*, *alla Ravina*, *alla Fornaxeta* tra la via p. e la **via delli Bovi**, terra domestica con alberi fruttiferi *in ne Chiappe*, tra la via p. e il fossato *delle Chiappe*; una terra campiva a *Quidesego*, al *Conicolo della Monaria* presso il fossato della *Monaria*, *il piano della Monaria* tra la via p. e le *Comunaglie*, *in li Castiglioli*, *in rio Cornello il campo de l'Erbelia*, *lo Cosso*; terra domestica e fruttifera *alli Bestagni*; terre campive con frutteti a *Campo bello*, ***alla Piana della Scaffa***, tra la via p. ed il foresto, *allo Casaro*, *alle Tanne*, *lo Cornaxeta*, case rotte, *all'Airora*; terre campive *al Rapasso*, *alla Ravinetta*, *li Arzi*, *in tre scaglie*, *Ca delle Chiappe* e *li piaggi*.

Le tane erano forse le grotte; l'erbelia è il pisello; la scaffa era la barca, che serviva per far passare i viandanti dall'una all'altra sponda.

Sintomatica una località chiamato Rapallo. Ad Albenga ***i rapalli* erano le paludi**.

Segue la carattata:

Terra con castagni, roveri e rocce, ***alle Ferrere*** e alle *Mandre* sopra l'acqua di **Roccatagliata**, terra campiva alla *Piana del Mulino*, e casa rotta *allo Spado*, sopra la via p., terra campiva nel luogo detto la *Chiumaglia*, un castagneto alle *Ferrere delle Mandre* sopra il fossato di Somergo, terra campiva *alla Fontana del Pozzo* ed altra *alla Pianeta*, una terra in cò del Connio, **con entro castagne novelle da trapiantare**, altra *a Moresco*, *al Campo delle Bestie*, *Zetanne*, *Quidesego*, *Sapelletto*, *Piano della Spina*, *le Ortighè*, *il Piano della Susena*.

Le infrascritte parentele, cioè **Pensa, Gardella, Lercari, Grossi**, ora si chiamano **Rissi, Bastia, Brondi**, che ora si fanno chiamare **Corsiglia, Fregosi, Bassi e Grechi**, che tutti furono della **podesteria di Roccatagliata**, possiedono una campagna di terra, la maggior parte arborata di cerri e parte campiva, **con alquanti casoni di bestie, entro i quali abitano alcuni delle dette parentele con li lor bestiami**, e vi sono ancora dei pascoli da bestie e qualche alberi selvatici come faggi, one, nizole, e siimili, ma pochissima quantità alla rata della campagna, loco chiamato *La Serrè* di Roccatagliata, ***in Sestri***, e po' essere in circa tre miglia per ogni verso e resta quasi tutta pendente. Confina di sopra la ***Costa delle Barche***<sup>150</sup> ed in parte *il Prato della Corte*, nominato ***il Prato della Corsica***<sup>151</sup>,

<sup>150</sup> ***Costa delle Barche***, significa ***Costa dei fienili***. La ***Barca*** era il ***fienile a tetto mobile*** tipico dell'Appennino di Levante.

di sotto *il Fossato di Feia*, dall'altro *la Costa di Terrile*, stata stimata L. 6000, già loro investita dai **Conti Fieschi**.

**Le Comunaglie di detta Villa di Roccatagliata** si chiamano *le Carriè. Costalunga, Dopo lo Becco* fino alla confine di **Barbazelata, la Baiola e le Brugiate**, in quali sono alcuni alberi di foi (faggi) ed altri arboscelli selvatici, e brughi e pascoli da bestie.

Terra prativa con faggi **alla Giacina**<sup>152</sup> tra la via p. ed il **fossato della Giacina, che divide la giurisdizione della Serenissima da quella del Principe Doria**; terra prativa *in tro giaccio* sopra il foresto; terre prative *al Becco*, sopra alla via p. *alli Barsi, alle Connie* tra la via p. ed il foresto, *le Banche* tra la via p. ed il foresto, *li Cornè*, tra la via p. ed il foresto, *alla Lesmaria* sopra il foresto, *alle Lionette, al Protobiscia*, sopra il foresto.

---

<sup>151</sup> Estrapolando dal procedimento intentato dal **Podestà di Roccatagliata Francesco Poggio**, per accertarsi con prove testimoniali della ruberia dei “due baloni di arbasi” a **Nicolino Biggio** di **Codorso** di Val d’Aveto:

« + a di 12 d.° (detto)

Noi sudetto **Podestà** a instantia (ad istanza) di detto **Nicolino Biggio** siamo andato con il messo della Corte nel p.<sup>prio</sup> locho (proprio nel luogo) **dove fu rubato li detti arbasi** come qui apresso si dichiara.

+ a di d.°

Nel **prato della Corsica** Podestaria di Rocc.<sup>ta</sup> Dominio della Sig.<sup>ria</sup> Ser.<sup>ma</sup> (Signoria Serenissima) p.<sup>mte</sup> (presente) li sudetti **Michele Sbarbaro** et **Anton.°** da **Ciregna** li quali furono quelli a cui fu rubato li **doi baloni di arbasi** à quali per noi sudetto Podestà habiamo dato Ju.<sup>to</sup> a l’uno et a l’altro (li habbiamo fatti giurare).

E per loro Jur.<sup>to</sup> dicono et affermano che in questo p.<sup>mte</sup> (presente) locho li fu rubato li detti **doi baloni di arbasi** nella maniera (nel modo) che hanno detto nella p.<sup>a</sup> (prima) loro testificazione la quale affermano et ratificano in tutto e per tutto.

<sup>152</sup> **Giacina**, o anche detta **Giassina**.

Estrapolando dal procedimento intentato dal **Podestà di Roccatagliata Francesco Poggio**, per accertarsi con prove testimoniali della ruberia dei “due baloni di arbasi” a **Nicolino Biggio** di **Codorso** di Val d’Aveto:

«+ 1584 a di 19 di Nov.°

**Nicolino Biggio** q.<sup>m</sup> **Stefano** di **Vadalto (Val d’Aveto)** da notitia a me **Fran.° Poggio** Podestà e Not.° di Roccatagliata qualmente hoggi **mandando lui serti (certi) soi arbasi à Torriglia, cioè doi baloni di arbaso bianco**, per **Antonino da Ciregna** et **Michele Sbarbaro** e **Gioaneto Repetto** con due cavalle et una mula quale portavano **detti arbasi** et altri quando sono stati in loco dove si dice la **Fornaxa della Giassina** in la **Villa e Podestaria di Rocc.ia** a presso alla taverneta **si sono contrati almeno con vinti ladri armati di archibuggi da rota e cimitarre li quali li hanno rubato dette due balle di d.° (detto) arbaxo e cossi dice.**»

[...]

### La Villa di Barbagelata e Santa Brilla.

Terre selvatiche con faggi e pascoli da bestie *alla Fornaxa*, sopra il fossato d'Aveto ed *alla Costa Sperella*, sul fossato d'Aveto; terra prativa *al Gacio*, tra la via principale ed il fo-resto; terra prativa e campiva *al Connio di Pasquà*, altra *al-l'Agrofolio*; altre selvatiche con pascoli da bestie al *Pozzo della Guardia*, tra la costa e la *Crosa di Fofreggiò*; *alla Fontana d'Aveto* tra la via p. ed il fossato vivo; terra selvatica e prativa con faggi, cerri e pascoli di bestie *alla Costa della Casella*, confina sopra e sotto con la strada p[ubblica] di sotto **l'acqua del Trebbia** e in parte il fossato della *Corsica*; terra con cerri e faggi *alla Scortegà* tra la strada p. ed il fossato *del Conniasso*; terra selvatica con cerri e faggi *al Connio de Castagnelli e Serrate di Batillo*, tra la strada p. ed il fossato del Conniasso, terra prativa e selvatica con faggi *a Santa Brilla* e *alle Prepiche della murassa*; terra prativa e campiva sulla **Costa del poggio di Santa Brilla**; terra con faggi e cerri *alla Frechicià*, confina in parte con **l'acqua di Trebbia** ed il fossato della *Fiorenta*; terra in parte selvatica con faggi e pascoli di bestie, in parte prativa con cerri *alli Conni del Casinasso* e *la Casinetta del Chiappusso*, confina sopra la **Costa di Montefinà** e sotto il fossato della *Fiorenta*; terra con cerri, faggi e one **a Costafinà**, in confina *del Pozzo della Cha*, confina di sopra la Costa, in mezzo la strada p., sotto il fossato morto; terra campiva *al Sorillo* sopra lo Croso; **due casine** con terra prativa e campiva *al cornà* sotto la via p.; terra campiva *alli Piani delli Cavagnari* sopra il fossato; terre selvatiche *allo Connio delli Batteghi* tra la costa ed il fossato della *Fiorenta*, al **Colletto delle Prè** tra la costa e **l'acqua del Trebbia**; **casa e due casine con terra prativa e campiva** *alla Crosa*; terra selvatica con faggi e pascoli di bestie *allo Connio della Colletereta*, sopra **l'acqua della Trebbia**; terra con faggi e prativa *alla Costa delli termini*<sup>153</sup> tra la via p. e le terre della **Chiesa di Montebruno**; terra prativa e campiva *al Pozzo della Riva* di **Barbagelata**; terra selvatica con faggi *alla Fornaxa*, confina sotto **Costa Sperella**; terra prativa *al Boggio*, tra la via p. e **le terre della Chiesa della Maddalena**; terra prativa e cam-

<sup>153</sup> Guido Ferretti, *La cattura del Billo*, op. cit., estrapolando:

« + 1584 addi 14 di Giugno  
Batino Boitano del fu Fran.co di Barbazelata Giur.ne di Rocc.ta  
denuncia a me Podestà qualmente il giorno che fu martedì alli  
12 del presente, passando in detto loco Nicolino de Codorso,  
Batta et Andrea tutti Bixi et altri in compagnia, li quali sono di  
San Steffano in Val d'Alto.  
Presero in detto loco di Barbazelata in loco detto li termini

2

giur.ne como sopra, un bandito nominato il Billo Cordano della  
villa di Castello di San Vincenzo di Fontana bona giur.ne di  
Rapallo, e l'hanno conduto in detto loco di San Steffano e così  
dice.

Testimonii:

Nicoloso Schenone fu Bart.eo et Pasquino Croco fu Domenico.

piva con pascoli di bestie *in Barbagelata*, presso la *Via della Fontana* ed il fossato vivo; terra prativa *in to Pozzo d'Agri-foglio*; terra di sotto il *Fossato della Piscaria*, della parentela dei *Barbagelata*; terre con faggi e pascoli da bestie *alla Costadina*; terra prativa e selvaggia con faggi *allo Pei*; **due case** con terra prativa e campiva *alla Barbazetta*; terra selvatica con faggi *alla Fontana di Aveto*, tra la via p. ed il fossato vivo; terra selvatica con faggi e pascoli da bestie *alla Selva della Fontana d'Aveto* tra la costa ed il fossato della *Losnaria*; terra prativa con faggi *al Poggio della Guardia*, tra il poggio ed il **fossato di Acquapendente**; terra selvatica con faggi *all'Arietta* tra la strada p. e la crosa morta; **casa rotta** con terra prativa e faggi *al Caprepichio* tra la Costa ed il Croso delli *Connii*; terra prativa e selvatica con faggi *all'Azenara* sotto la via p.; terra prativa *al Chiappone*; terra selvatica *al Connio del Cavallo*, tra la costa e il fossato della Fiorenta; **casa con portico, piazza ed aia da battere, con terra ed orto al Possazzo**; terra prativa e con faggi *sulla cima del monte Agrifoglio*, confina da un lato la via p.; terra selvatica con faggi *alli Tratuagni*, sul fossato delli Tratuagni; terra selvatica con one e cerri *a Porcission*; terra prativa e selvatica con pascoli di bestie *all'Arnai*, terra selvatica *allo Freggio* tra la Costa e la Crosa di Freggio, terra prativa *in cima d'Acquapendente* tra la Costa e la strada p.; terra prativa *alle Piaggiè* confina sopra il *Pozzo delli Muti* e sotto la strada p.; terra con faggi *al Pozzo delle Prepiche*; terre selvatiche con faggi e pascoli da bestie *dal Conio delle l'Arzie* e dal *Connio delle Sarese*; terra con faggi *allo Porcilion* **sopra l'acqua della Trebbia**; terra prativa e campiva *alla Colletta delle Pré*, sopra la costa, *al Pra della Costa* e *Piano dei Cavagnari* sopra la Trebbia; **un casone ed una casina con terra campiva e prativa** con faggi e pascoli di bestie *alla Cassinella* presso il fossatello della Fiorenta; terra prativa con faggi *ai Prati della Fiorenta* e *al Casone di Casiano*; terra prativa e selvatica con faggi e pascoli per bestie *alla Pozza di Barbagelata*; terra campiva e prativa con faggi e pascoli *al Connio di Crosello* tra la via p. ed il fossato delli *Tartog[n]i*; terra con faggi *alli Castagnolli*, confina sotto **il fossato della Maddalena**; terra con faggi alla *Selva delle Freghiere*; terra selvatica e prativa con pascoli per bestie **al Fò Freddo**, tra la strada pubblica e il **fossato della Gava**; terra con cerri e faggi *allo Ravinello* tra la via p. e **l'acqua della Trebiora**; terra selvatica con faggi, cerri e nocchie **al Connio di Crescio** tra la Costa, la via p. e **l'acqua della Trebiora**; terra campiva e selvatica con faggi *al Piano della Rocca*, confina **sotto l'acqua di Trebia**; terra *alli doi Connii* tra la via p. ed il croso morto; terra con faggi e pascoli **alli Conni delli Mutti** tra la strada p. ed il **Croso della Maddalena**; terra prativa e selvatica con faggi *alli Tratuagni (Tartogni)* confina di sopra la Costa e la strada, **la quale divide la Giurisdizione della Serenissima da quella del sig. Principe Doria**, di sotto il fossato; terra con faggi *in capo del Fossato delli Tartuegni*<sup>154</sup>, tra la Costa ed il Croso morto; terra con cerri faggi e pascoli *al Connio della Castagna* ed *alla Rovere*, confina di sopra alla Costa, in mezzo la via p. di sotto il fossato della Fiorenta;

<sup>154</sup> *Tartuegni*, o *Tartogi*, sono espressioni per indicare il villaggio dei **Tartogni**, presso il crinale fra Aveto e Trebbia.

terra con faggi e pascoli *allo Gorreio* sotto la strada p.; terre prative *alla Gratola*, *al Connio della Fiorenta*; terra con faggi e pascoli **al Montefinà** tra la via p[ubblica] ed il fossato morto; terra con cerri e faggi *al Connio di Crosello*; terra con faggi, cerri e pascoli *al Fò di Mezza via*; terra campiva *al piano delli Forni*.

«In li detti lochi nostri sono le Comunaglie poichè sono quasi tutte terre selvatiche ed ognuno conosce il suo».

## Fatti, fattacci e “banditi” a Borzonasca, nella Valle Sturla e nelle valli contermini d’Aveto e Fontanabuona (anni 1564 -1580)

La piaga del banditismo, in Val di Sturla e valli contermini, è molto antica, come dimostrano le vicende *fliscane* (1465) e la vicenda del *Crovo* (1540/1543). Per completare ed illustrare al meglio il quadro andremo a trascrivere altri episodi di banditismo, che insanguinarono la Val di Sturla e le valli interne intorno al 1564.

### Un duello fra le fazioni opposte dei Casassa e dei Leverone (anno 1564)

Riguardo il fenomeno su accennato, trascriviamo un documento che rinvenni in Archivio di Stato a Genova nel gennaio del 1998. Illustra un duello nel territorio di Roccatagliata fra i rappresentanti delle fazioni dei Casassa e dei Leverone. È probabile che in seguito all’*inchiesta* venne emesso un “bando” contro i trasgressori. Indi *ex novo* la creazione d’altri “banditi”.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1220, *Atti della Comm[un]e di Chiavari / 1564-1566*, estrapolando:

+ MCLXIII die xxii febr[uar]ij

Ad aures/ Qualmenti **Jacomo** (Giacomo) **Cazatia** (Casassa) figlio di **Tognolo** e **Perego** (Pellegro) **Leverone di Agostino** che stano sul territorio di Roccatagliata se sono sfidati a combattere e preso l’armi e andati nel *Prato de Gaglinara* (Gallinara) e volteggiato insieme però furon partiti<sup>155</sup> e ne l’andare il **Jacomo** fu seguito da alq[uan]ti de **la parentella de i Cazatia** e fra gli altri **Baptino** figlio di **Perrada** con una spada e ancora in mano **Franc[esc]o Casatia del Sartanesi(?)** che fesse(?) co’ **Gregorio Casatia** e **Bartholomeo Cazatia d[ett]o Polastro** figlio de **Perrada**, che parim[en]te haveva la spada e **Stephanino Fopiano q. Ferraro(?)**, **Agostino Fopiano q. Gatto** e **Carlo Fopiano/**  
Qui ..... e ordinavit ..... infor[...]nes/(?)

+ die ea

P[er] ad informanda Curia/

+ MDLXiiii die p[rim]a martij

Fidem facio no[ta]ri infr[ascrip]tus quale Instrumento Informationes cau[s]a rixe sequente inter illos de **Cazatia** e **Leverones/ Crovus Leveronus, Johannis Andreas de Lacumarcini, Pasqual Cazatia e Petrus Cazatia** nom[ina]to **Perrada(?)** testes ex offi[ti]o recepti e examinati/ deponerunt medio eorum resp[ectiv]e iur[amen]to verum esse di[ctor]um **Jacobum** e **Pelegr[in]um** accessissi arma in d[ict]o plano in quo loco se se vocaverant ad singulare certamen’ v[er]um quia dicunt q[uo] no’ se se offenderum e ita est rementa(?)/ e ibidem/ de cau[s]a scie[ti]e q[ua] viderunt

..... criminalis **Rappalli** (Rapallo?)/  
**Jo: bapta Cast[eli]nus** not[ari]us

<sup>155</sup> «e preso l’armi e andati nel *Prato de Gaglinara* (Gallinara) e volteggiato insieme però furon partiti», ossia «e prese le armi sono andati nel *Prato di Gallinara* e hanno iniziato a volteggiare (a tirar di scherma), però furono divisi».

Il “bando” contro i chirurghi, i barbieri, i sindaci, e gli ordinatori inadempienti (anno 1564)

Riguardo il fenomeno della mancata denuncia dei “banditi” da parte dei *chirurghi* o dei *barbieri* trascriviamo un documento, che rinvenni in Archivio di Stato a Genova nel gennaio del 1998, che illustra le pene a cui venivano sottoposti in caso di inadempienza.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1220, *Atti della Comm[un]e di Chiavari / 1564-1566*, estrapolando:

+  
Havendo il **Mag.<sup>co</sup> S.<sup>r</sup> Antonio Vinaldo**  
**Cap.<sup>eo</sup> di Chiavari** inteso che in la  
**Podestaria di Sestri** sono stati co[m]messi  
molti enormi e gravi delitti, con pericolo di vita  
e frattura d’osso smembrature et  
debilitazioni di membra e altri delitti  
dove si conviene dar pena corporale  
attinenti e spettante alla Jurisdizione  
e cognizione del p[re]f[er]to **S.<sup>r</sup> Cap.<sup>eo</sup>**, quali  
delitti per colpa e difetto delli barbieri  
e chirurgici e anche delli sindaci et  
ordinatori sono stati occultati, E  
volendo sua M.<sup>cia</sup> provvedere a tali  
eccessi e inconvenienti e a ciò che li  
malfattori siano castigati secondo le  
loro colpe, Per tanto si comanda  
e ordina per parte del S. M. **ad ogni**  
**singulo barbiero o chirurgico, o, altra**  
**persona che medicasse e ad ogni sindaco**  
**e ordinatore di detta Podestaria che**  
**debbiano hevere fra il termine de**  
**tre giorni manifestato e notificato**  
**al preffato S.<sup>r</sup> Cap[itano]eo tutti li sudetti**  
**delitti occorsi dal principio del p[rese]nte**  
**ano (anno) sino al dì d’hoggi (oggi)** e così  
successivamente debbino e siano obligati

[2]  
far nel’avenire (avvenire) fra il termine  
cioè alli barbieri d’un giorno et  
a detti sindaci e or[dina]tori di doi (due) doppo  
che sarà comesso il delitto **E questo**  
**sotto pena de scuti vinti cinque d’oro**  
p[er] ciscaduno contrafaciente così  
delli **barbieri e chirurgici** e d’ogni  
altra p[er]sona che medicasse come si è  
detto di sop[ra] quali hano medicato  
e medicheranno come di detti sindaci  
e ordinatori notificando che essa pena  
si exigerà irremissibilmente da ogni  
contrafaciente, e che a chi accuserà  
e manifesterà tali barbieri et  
altri como di sop[ra] e sindaci e or[dina]tori

che no' heverano manifestato come  
di sop[r]a al p[refa]to **S.<sup>r</sup> Cap.<sup>eo</sup>** se li darà  
la 3<sup>a</sup> parte delle pene e saranno  
tenuti secreti/ ognu[n] si guarda/

Da **Chiavari** alli **xxij di febraro**  
**del 1564**

*Joanne bapta de Turri* notar[ius]

+ **MCLXIIIJ die XXV febr[uar]ij**

**Bertonus de Mari** nu[n]tius publicis .... retulit M.s no[titi]a se hodie publicasse  
alta e intelligibili voce sup[er]scrip[tum] p[ro]clama p[ro] eo ..... in locis solitis

In quorum fide[m]/

*Bar[tholomeu]s de Castello* Not.<sup>s</sup> Actuar[iu]s cur[ie].../

### *Il bando contro Bartolomeo Ferretto della villa di Banna (1564)*

Trascriviamo un documento, che rinvenni in Archivio di Stato a Genova nel gennaio del 1998, che illustra il diffondersi delle parentele, che albergavano principalmente in **Val di Sturla**<sup>156</sup>, anche nelle valli contermini sulle direttrici verso **Rapallo** e **Recco**. Il documento che illustreremo descrive la presenza sia dei **Ferretto** che dei **Gazzolo** nella **Villa di Banna**<sup>157</sup> nell'anno **1564**.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1220, *Atti della Comm[un]e di Chiavari / 1564-1566*, estrapolando:

*Bannu contra Bartho[lomeu]m  
Ferretum*

+

Havendo il **Mag.<sup>co</sup> Ant[oni]o Vinaldo Cap.<sup>o</sup>**  
**di Chiav[ar]i e Sp. D. Vicario** formata una inquesta  
**ex officio contra Berthone Ferreto figlio di**  
**Andrea** della **Villa di Banna p[er]** cauzà di  
**uno homicidio per lui comesso in la persona**  
di **Lorenzo de Gazolo di detta Villa** e essendo  
stato citato tre volte e dattogli  
quelli termini che si convengono secondo  
la forma delli **statuti di Genova** non ha  
curato come colpevole del sudetto delitto  
comparere Per onde il p[re]fato **S.r Cap.<sup>o</sup>** di  
consiglio del p[re]fato **Sp Vicario** lo ha como  
contumace confesso e convito di quel che  
in la sudetta Inquesta e atti si contiene  
**Dechiarato contumace et successivamente**  
**bandito p[er]petualme[n]te dal Dominio Jannese**  
**e condannato alla morte e confiscatogli**  
**tutti i soi beni alla Camera** in tutto e  
per tutto secondo la for[z]a delli predetti Statuti  
di maniera tale che se il sudetto **B[er]thone**  
**p[er] alcun tempo p[er]venirà in le forze della**  
**giustitia sia conduto in lo loco deputato**  
**della giustitia e qui separatogli il capo**  
**dal busto tal che mora e l'anima sua**  
**si separi dal corpo** aciò che sia la sua pena  
ad altri exempio como delle p[re]dette  
cose ne appare in la sente[n]tia p[er] mano

[2]

de uno de i notari della Corte il giorno  
de **viiij** del p[re]se[n]te **mese di ap[ri]le** alla q[u]ale  
si habbi rella[tio]ne con conditione però  
che se il detto **B[er]thone** fra il termine  
de giorni q[ui]ndeci proximi da venir dalla  
publicatione della p[re]se[n]te **p[er]sonalme[n]te**  
**comparerà dina[n]ti il p[re]fato S.<sup>r</sup> Cap.<sup>o</sup> a**

<sup>156</sup> In realtà è assai difficile stabilire “*chi provenga da chi o da che*”. Sui toponimi e le parentele, spesso si fanno delle supposizioni, che altri studiosi un giorno dimostreranno essere errate in base a loro ragionamenti, documenti, o elucubrazioni. Certo è che il continuo *spostarsi*, dalla *Costa* ai *Monti* e viceversa, delle genti di Liguria nel corso dei secoli non facilita il compito.

<sup>157</sup> La **Villa di Bana** è posta tra **Rapallo** e **Recco**. Era luogo di scollinamento al limitar fra la Fontanabuona e la Riviera Ligure. Un tempo, data l'importanza della via di transito che l'attraversava, era dotata d'un antico *Hospitale* e nei pressi v'era la famosa *Chiesa Millenaria*.

**purgarsi di dette imputazioni<sup>158</sup>, in tal caso detta sententia sia nulla e p[er] non data** Altrame[n]te passato il detto t[er]mine resti vallida e sortischi il suo effe[t]to come più ampiamente consta in li atti de l'infr[ascrit]to not[ar]o a quali si habbi r[e]laz[ion]e Per onde di detta dechiaratione e sententia se ne notischa(?) al sudetto **B[er]thone** aciò che in alcun tempo no' ne possi p[re]tendere ignoranza ne in alcun modo excusarsi, Comandando ad ogniuno sia che si voglia che in l'avenire **no[n] ardiscano** detto **B[er]thone** recettare ne dargli agiuto consiglio o favore ne mangiare ne bere ne conv[er]sare in modo alcuno con lui, anzi come nemico della giustitia perseguitarlo sotto le pene contenute in **li Statuti della predetta Citta di Genova** notificando che cont[r]a li disubbedienti si p[ro]cederà rigidame[n]te senza rimissione alcuna

[3]  
dalla **Corte N[ost]ra di Chiavari** alli **viiij di aprile 1564/**

In li Atti di **Gio batta Torre** Not.°

+ **1564 die X ap[ri]llis**

**Antoni[u]m Bacig[alupu]s** cintracu[m] pu[bli]cum .....

**Clavari** r[e]tulit mihi /addito e insito not. se hodie publicasse e p[ro]clamasse alta e inteligibili voce sono cornu p[er] burgu[m] e suburbii Clav[ar]i ac in alijs locis solitis e c[on]sueti super s[crip]tus(?) p[ro]clamate(?) in o[mn]ib[us] e p..... p[ro]ut in eo c[on]tinet

**Joannes bapta de Turri** not.°

<sup>158</sup> Certo è che i legislatori dell'epoca erano tipi "abbastanza curiosi"! e a ben vedere non è che i "moderni" siano da meno. Quale interesse poteva avere un **"bandito" omicida** a presentarsi in **Corte** di fronte al **Magnifico Capitano di Chiavari Antonio Vinaldo?**

Qual'era il nesso? Se era notorio che dopo essersi presentato *spontaneamente*, perché confessasse il delitto ed avere gli estremi giuridici per incolparlo, il reo veniva spogliato e sottoposto al "tratto di corda" - supplizio dolorosissimo ed *invalidante - tortura* a volte replicata per giorni. E, dopo l'estorta confessione, lo si "condannava" comunque a morte, pena riservata agli omicidiari. Viste le premesse sembrerebbe ovvio che il "bandito", date le circostanze, restasse "uccel di bosco". In tal *guisa* avrebbe incrementato le imputazioni a suo carico, infatti "stare alla macchia" implicava allearsi con altri "banditi" e proseguire l'infausto "mestiere" di procurarsi da vivere con "rapine ed omicidi".

*Alberto Devoto barbiere di Borzonasca medica Agostino Repetto di Porcile da una ferita (1564)*

Trascriviamo un documento che rinvenni in Archivio di Stato a Genova nel gennaio del 1998. Illustra il ferimento di **Agostino Repetto** dell'**Ordinaria di Porcile** nel marzo del **1564**, che vien medicato dal **barbiere Alberto Devoto** che denuncia l'accaduto come da prassi.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1220, *Atti della Comm[un]e di Chiavari / 1564-1566*, estrapolando:

+ Illust[rissi]mo signor Dio vi salvi

Hieri passato hora di vespro medicali uno p[er] nome chiamato **Agostino Repetto del'Ordinaria de Porcile di una piaga in testa** dalla parte sinistra la qual' no[n] è da indicar' di periculo p[er]ch[è] no[n] vi è rotura di oso (osso) no[n] altro basio (bacio) la ma[n] di q[ue]lla di **Borzonascha** alli **24 di ma[r]zo del 64**

*Alberto Devotto* barbiero<sup>159</sup>

---

<sup>159</sup> *barbiero*, rammentiamo che il *barbiere* all'epoca esercitava l'arte di incidere e medicare le ferite ed estrarre palle di archibugio, pertanto era una sorta di *chirurgo*, o perlomeno agiva come tale laddove il chirurgo non c'era. Ecco un documento, tratto da Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1224, *Atti di Pietro Maria de Ferrari Comm.<sup>io</sup> di Chiavari*, estrapolando:

**1579 die 9 aprilis in burgo Rapalli**

*Ego Mag.<sup>r</sup> Bap[tis]ta Licetus chirurgus Confiteor, et dico visitasse ac medicasse Joannem Andream Costam*

*Vallis Lavanie vulnerati ictu archibusij, tribus vulneribus in coxa sinistra cu[m] periculo vite*

*et debilitatis membri affecti, in quor[um] fidem*

*p[rese]ntem manu p[ro]pria scripsi et subscripsi \_\_\_\_*

*Ego Mag.<sup>r</sup> Bapta*

~~Alberto~~ ~~di~~ ~~Genova~~ ~~il~~ ~~27~~ ~~di~~ ~~luglio~~ ~~del~~ ~~64~~

Alberto Genovese di Genova, mercante di Genova, ed altri  
negotio rispetto del suddetto de' processi di una fanga in terra  
della quale si tratta in quale non è di indicarsi di fessicolo  
di terra non è soluzione di terra non altro caso a sua di altri  
di Genova alla 27 di luglio del 64

Alberto Genovese Barboso

Scansione ed elaborazione. di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova  
il documento citato

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

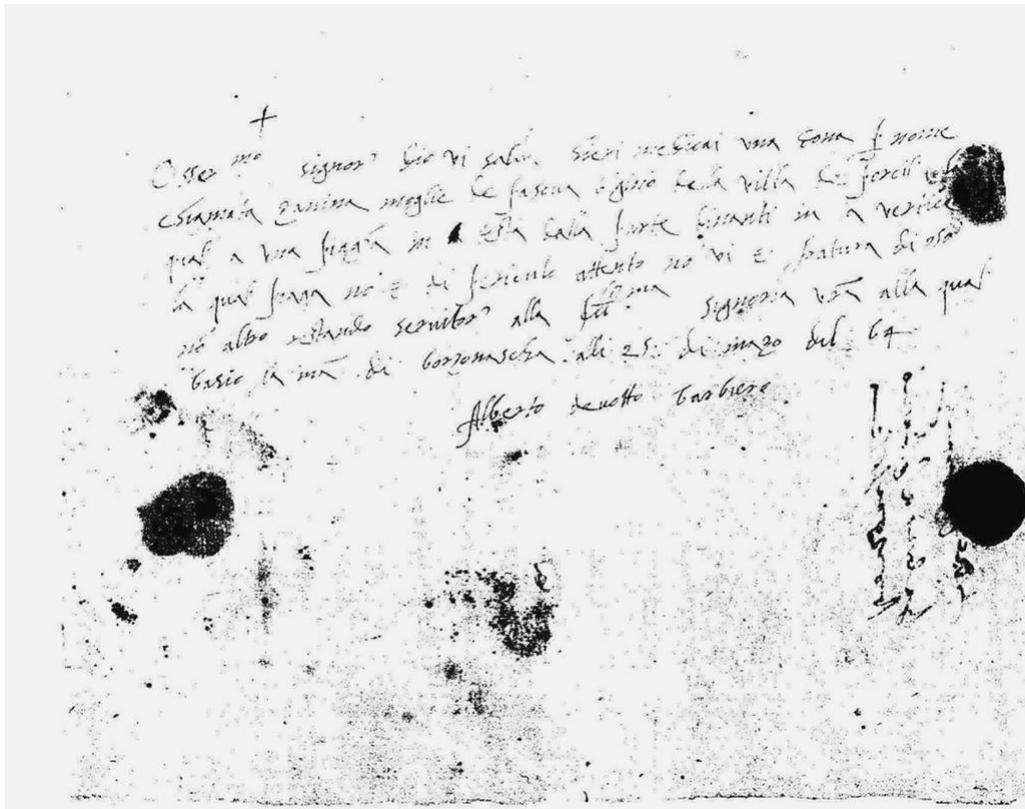
Alberto Devoto barbiere di Borzonasca medica Zanina moglie di Pasqual Bigini di Porcile (1564)

Da questa seconda denuncia - di una ferita dovuta a percosse con bastone o arma impropria - si potrebbe evincere una *bega* di villaggio fra le famiglie dei **Repetto** e dei **Biggini** in quel di **Porcile**. Visto che la signora **Giovannina**, moglie di **Pasquale Biggini**, si fa medicare una ferita in testa il giorno dopo che si è presentato al *barbiere* **Devoto** tal **Agostino Repetto** di **Porcile**, sempre per una ferita in testa.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1220, *Atti della Comm[un]e di Chiavari / 1564-1566*, estrapolando:

Osser.<sup>mo</sup> Signor' Dio vi salvi Hieri medicali una dona (donna) p[er] nome chiamata **Zanina** moglie de **Pascua Bigino** della villa de **Porcile** la qual a (ha) una piagha in testa dalla parte dinanti (davanti) in lo vertice la qual piagha no' è di periculo attento (essendo che) no' vi è fratura di oso (osso) no' altro restando Servitor' alla Ill[ustriss]ma Signoria V[ost]ra alla qual basio la ma[n] di **Borzonascha** alli **25 di ma[r]zo del 64**

**Alberto Devotto** barbiere



Scansione ed elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova  
il documento citato  
(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

**Banditi di Val d'Aveto sottoposti a "bando" in Val di Sturla nell'anno 1564**

Riguardo il banditismo in **Val di Sturla** trascriviamo un documento, che rinvenni in Archivio di Stato a Genova nel gennaio del **1998**, che illustra il fenomeno nell'anno **1564**. Si tratta di "banditi" venienti dalla **Val d'Aveto**.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1220, *Atti della Comm[un]e di Chiavari / 1564-1566*, estrapolando:

2.<sup>a</sup> oct[obr]is  
Bannu contra Joanne[m]  
Batta d.<sup>o</sup> Gigione et  
Paulo de Pillati

+  
Havendo **Il Mag.<sup>co</sup> S.<sup>r</sup> Cap.<sup>o</sup>** e in questa parte e **Co[m]missario di Chiavari** formata una In questa (inchiesta) ex officio contra **Gio: Batta** d[ett]o **Gigione** e **Paolo de Pillati de S.<sup>to</sup> Stefano** per causa di un homicidio per loro co[m]messo in la persona del **q. Rocho Devoto di Borzonasca** Et essendo stati citati tre volta e dattoli quelli termini che si convengono **secondo la for[m]a delli Statuti della Ecc.<sup>ma</sup> Repu[bli]ca di Genova**, no[n] hanno curato come colpevoli del sudetto delitto comparere Per onde **Il P[refa]to S.<sup>r</sup> Cap.<sup>o</sup> e Com[missa]rio** gli ha come contumaci confessi e conviti di quel che in la sudetta In questa e atti si contiene dichiarati contumaci, Et successivamente **banditi perpetuamente dal dominio Jannese** e condanati alla morte e confiscatoli tutti i lor beni alla Camera in tutto e p[er] tutto **secondo la forma delli p[re]detti Statuti** di maniera tale che se li sudetti **Gio: e Paolo** o v[er]o ogniun di loro per alcun tempo p[er]venirano in le forze della giustitia **siano menati in lo loco**

[2]  
**deputato della giustitia e ivi impicati p[er] la golla (gola) talme[n]te che morano et l'anime loro si separi[n]o dal corpo**, acio che sian le loro pene ad altri exempio como d[e]lle predette cose ne appare pu[bli]ca sententia scritta per mano del' infrascritto nottaro (notaro) alli **xxviii** del passato mese Con conditione però che se li detti **Gio: e Paolo** o' sia ogniun di loro rispettivam[en]te fra il termine de giorni quindeci

prossimi da venire dal giorno della  
publicatione della p[rese]nte personalmente  
compariranno dinanti detto **Mag.<sup>co</sup> S.r Cap.<sup>o</sup>**  
**e C[om]miss[ar]io** a purgarsi di tal imputazione  
In tal caso detta sentenza sia nulla  
e per no[n] data, Altrime[n]te passato  
il detto termine detta sentenza  
sia v[al]ida (valida) e sortischi il suo effetto  
come più ampiame[n]te consta in li atti  
del' infr[ascrit]to n[ot]taro a' quali si habbi  
relatione Per onde de detta dichiarat[i]on[e]  
e sentenza si fa notitia alli sudetti  
**Gio:** e **Paolo** aciò che in alchun tempo  
no[n] possino p[re]tendere ignoranza ne

[3]

in modo alcuno exentarsi Comandamo (comandiamo)  
ad ogniuno sia che si voglia che in  
l'avenire no[n] ardiscano detti **Gio** e  
**Paolo** recettare ne dargli agiuto  
conseglio o favore ne mangiare ne  
bere ne conv[er]sare in modo alcuno  
con loro anzi come nemici della  
giustitia p[er]seguitarli sotto le pene  
contenute in li Statuti delle p[re]detta  
**Città** notificando che cont[r]a li  
desubbedienti si p[ro]cederà rigidame[n]te  
senza remissione alcuna, dalla Corte  
n[ost]ra di Chiavari adi **2 di ottobre**  
del **1564**

*Joanne Bapta de Turri* not.<sup>us</sup>

+ die 2<sup>a</sup> oct[obr]is

*Anto[ni]us Bacigalupus cintracus r[e]tulit se  
hodie p[ro]clamasse alta e inte[li]gibili voce  
sono cornu p[er] burgu[m] e suburbij Clav[ar]i  
ac in loci solitis e c[on]suetis sup[er] d[ic]tus  
p[ro]clama e in o[mn]ib[us] p[ro] ut in eo c[on]tinet(?)  
Idem Jo: Bapta not.<sup>us</sup>*



## La presenza dei Pilati a Santo Stefano d'Aveto nell'anno 1562

Gli eredi di **Menino (Domenichino) de Pilati** avevano nel 1562 proprietà in **S. Stefano d'Aveto**, lo si evince dall'estratto dell'atto a seguire, che cavai con l'amico Guido Ferretti all'Archivio di Stato di Parma, intorno al 2001.

Archivio di Stato di Parma, Feudi e Comunità f. 98, anno 1562  
1562 7. 8<sup>bris</sup>

*Locatio bonorum emptorum per tutores Domini Antonii Malaspina ab illis della Cella eiusdemmen della Cella venditoris*

Istrumentum locationis pro **filiis et heredibus q. d. Antonii Mallaspina de Casanova** contra Malaspinas et alios consortes die 7.º 8<sup>bris</sup> 1562 pro pensione scuta 45.

In nomine Domini Amen Anno ab incarnatione eiusdem Milleximo quinquagesimo secentesimo secundo Inditione sexta die septimo mensem 8<sup>bris</sup> **in Burgo S. Stephani valis Avanti episcopatus Bobiense** uts in domo habitationis Magnifico Ludovici Comm. Domino Antonio Gogna fig. Pasqualis, Pasquale de Campomaroso de Cavadello fig. Joannis Iacobi, Alexandro fig. Benedicti et Jo Pietro fig. Andreoti ambobus de Molinello omnibus habitatoris **Valis Nuceti episcopatus Placentia** testibus notis Idoneis vocatis et rogatis asserentis infrascriptis partes et me notarium conoscere.

Ibique **Magnificus D. Marchus Antonis marchio Malaspina de Casanova fig. Magnifici D. Rolandi** tutor et testamentarius executor et fideicommissarius **Magnifici q. Domino Antonii fig. D. Aluisii marchionis Mallaspina de Casanova** pro **testamentum prefati D. Antonii de quo apparet publico instrumento rogato per D. Dominicum de Molinello notarium Januensen** die vigesimo quinto mensem martii de anno Millesimo quinquagesimo sexagesimo primo Indictione tertia secundum Janua cursus et D. Cristophorus de Petranigra fig. D. Columbani civis Bobiensem procurator et procuratio nomine Magnifici D. Antonii Cicade alterius tutoris et testamentarii executoris et fideicommissarii prefati q. D. Antonii virorum dicti testamenti de qua procura apparet publico instrumento rogato pro D. Albertum Sucium notarium Bobiensem die quarto aprilis ... viso prius dicto testamento dicti Domino Antonii Malaspina et maxime in illa parte quando ordinavit eius bona vendi deberem et de coram pretio e in tot loca in comperis Sancti Georgi Januae seu alia loca tuta et stabilia ex quibus possint commode haberi proventus pro alimentandis personis de quibus in dicto testo ac solvendis dotibus filiabus dicti D. Antonii et aliis fiendis iuxta formam dicti testi, visaquibus emptione x eos facta de denariis premissi ex bonis dicti quondam D. Antonii ..... de qua emptione apparet publico instrumento rogato per me notarium infrascriptum die hodie paulo ante et volentes pro executione dicti testi dicti quondam Domino Antonii dicta bona locarem ut proventus ex eis commode possint haberi et dispensari iurem formam dicti testamenti factaque per eos omni diligentia pro habendis maioribus proventibus que fieri possit et non invento aliquo qui voluit dare tot proventus quot infra et infram locationem cedere in evidenti utilitate et colloquio cum infrascripto D. praetore et aliis personis peritis esperti ac benevoli et infrascriptas proprietates cognoscentis qui maxime visis et auditis predictis et eis plene cognitis et intellectis presentem locationem fieri laudaverunt et approbaverunt etiam previdenti utilitate et beneficio dictorum heredum sponte et ex certa scientia et aliis omnibus Iure in modo et forma quibus et pro ut melius de ei fieri et esse possit intervenientibus quibus quoque solemnitatibus etiam substanti alibus tam Iuris quo facti de iure in premissis vel de consuetudine solitis et opportunis nomine et vice heredum predictorum locaverunt ex titulo locationis dederunt et concesserunt Magnificus Domini Ludovico, Jacobo, Sinibaldo fratibus de Malaspinis filii Magnifici Domini Rolandi, **Polidoro della Cella filius Pauli**, Marchi de Rizoalio filis Christophori, **Lazarino filis Joannis dicti Gallano della Cella et Bonifacio della Cella filis Vescontis** et cuilibet eorum ut infra presentibus stipulantibus et recipientibus ad habendum tenendum gaudendum et usufructuandum usque ad annos decem proxime futuri nominatim **unam domum muratam soleratam copertam cum cameris porticu et aliis caseribus in eis existentibus** nec non cum una petia terrae areata seu curtariae **et una cassina ac vulta murata sollarata et coperta** in dicta petia terrae posita et fabricata positam in villa seu **burgo loci Sancti Stephani Valis Avanti** predicti omnibus annexis **quibus coherent ab platea dicti burghi Sancti Stephani** Valis Avanti predicti omnibus et in parte **Mastri Jacobi de Strinatis** tenentis à domino **Laurentio della Cella**, ab strata publica, ab rivi decurentis penes castrum dicti loci, ab **Joannis Marie de Blanchis et heredum quondam Michaelis della Cella**, **ab heredum quondam Menini de Pilatis** et in parte **Joannis Calabria** tenentis ab **Illustrissimo Domino Antonio Doria** salvis aliis melioribus coherentis/ Item unam petiam terrae ortiva positam uts ubi dicitur **dellà del Rivo** predicto

quantacumque sit cui coherent ab dicti rivi, ab heredum **quondam Alexandri de Mareto**, ab prefati **Illustrissimi Domini Antonii Dorie**<sup>160</sup>, ab dicti rivi salvis uts/ Item unam petiam terrae cultas positas uts ubi dicitur in **li Sancti Pietri** quae est perticae sexdecim ut circa cui coherent ab una **Jo: Petri dicti Lagaso de Rubeis** et consortum suorum ab **Jacomi de Scortiis** et in parte **Christophori de Bonziliis** tenentis à dicto **D. Polidoro**, ab **Hieronimus de Tassis**, ab alia dicti **Jacomini** salvis uts/ Item unam petiam terrae cultam positam uts ubi dicitur in **la Chiosa** quae est pertica tres vel error cui coherent ab **Jo: Maria de Blanchis ab Pasqualis** predicti, ab strata publica, ab dicti **Jo: Mariae** salvis aliis uts/ Item unam petiam terrae cultam positam uts ubi dicitur dal **molino de Lagasio** quae est pertica duae ut circa cui coherent ab dicti **Joannis Mariae de Blanchis** a duabus **Bassaori de Bertuciis**, ab **Stevanini de Berneriis** salvis aliis uts/».

---

<sup>160</sup>L' **Illustrissimi Domini Antonii Dorie** è Antonio Doria del fu G. B. **signore di Santo Stefano e della Val d'Aveto**, all'epoca non ancora marchesato. Il **dominio** gli fu concesso dall'**imperatore Carlo V** nel **1548**, pare su *consiglio* di **Andrea Doria**, dopo la famosa **Congiura dei Fieschi** del **1547**.

*Nella Lista delle robe rubate ad Andrea Gazzolo risultano palmi 24 di arbaxio bianco - 1578 -*

Riguardo le ruberie perpetrate dai “banditi” presentiamo un documento, che rinvenni in Archivio di Stato a Genova nel gennaio del **1998**, che illustra una lista di robe rubate presentata da certo **Andrea Gazzolo** al Commissario **Pietro Maria de Ferrari** nel **1578** ove son citate **pezze d'arbaxio**.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1224, *Atti di Pietro Maria de Ferrari Comm.<sup>io</sup> di Chiavari*, estrapolando:

Molto mag.<sup>co</sup> sig.<sup>r</sup> com[m]issario \_\_\_\_\_

Doi mesi fa in circa, **da banditi furono rubbate a Andrea Gazzolo i beni, et robbe che nella denontia per lui fatta nelli atti del cancelliere della M.V. si contiene**, e perche a notitia della M.V. è pervenuto, che furono essi banditi, che tal furto co[m]misero, et per li danni fatti da banditi, **essendo obligati i parenti d'essi banditi, ad emendarli, e soddisfarli al damnificato come ne consta per publico proclama emanato per parte della M.V.** Però esso **Andrea** humil[men]te supplica la M.V. che voglia condannare, essi parenti di detti banditi chi hanno co[m]messo detto furto, ad emendare, e pagare, a esso **Andrea** il danno ricevuto da essi banditi, per detti beni et robbe a lui come sopra rubbati, in tutto come detto proclama si contiene<sup>161</sup> **qual danno ascende alla som[m]a di libre quattrocento**, come giura remettendosi però sempre alla estimazione d'esso, secondo parerà al prudente giudicio della M. V. e p[er] che quanto supplica è giusto, et ragionevole, spera ciò ottenere che n[ost]ro S.<sup>r</sup> Iddio la prosperi, et felicitì /

D. V. M.

Humile servitor

Il suddetto Andrea suplicante/

+ **1578** die Iovis XVIIJ dec[embr]is in  
ter[ti]j in aula/

*P[re]sentata[m] in Iuræ et in p[re]sentiam p[re]fatus D. Comm[issar]ij p[er] d[ictu]m Andrea[m] petentem dicentem requirentem et alia facientem in omnib[us] ut sup[ra] qua[m] .....  
\*\*\**

Mag.<sup>co</sup> S.<sup>r</sup> Com.<sup>io</sup> le robbe che mi son state rubate sono  
le infr[ascrip]te

Et p[rim]a un giupone di drapo di color' *paonasso*<sup>162</sup> co' le maniche di tela bianca  
Un paro di calsoni di *cadis gamelino*<sup>163</sup> di palmi 15 fodrati di palmi 15  
di tela  
Item una camixola di fustanio turchino fodrato di tela  
Item un' camixola di panno *bianchetto*  
Item una camixola di panno *gamellino*<sup>164</sup>  
Item **palmi n° 24 di arbaxio bianco**

<sup>161</sup> Allora come adesso entrare in possesso dei “beni”, in genere intestati ai *parenti* da parte dei banditi, per il risarcimento di eventuali danni, probabilmente non era affatto semplice.

<sup>162</sup> Il *Vocabolario della lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 1124, estrapolando cita: «**paónazzo**, ag. m. \*PAVONACĒUS sim. a coda di pavone. Colore azzurro e nero, Pavonazzo, **Violaceo**, Azzurrigno./ ».

<sup>163</sup> *Cadis gamellino*, potrebbe voler dire *tela di Cadice grigio/argento*, visto che il *gamellino* è una gavetta di stagno color grigio/argento.

<sup>164</sup> **gamellino**, si potrebbe per similitudine pensare che il colore suddetto fosse grigio argento o simile, ossia il colore della *gammella* di stagno.

Item **palmi 21 di arbaxio negro**

Item un paro di calsoni di *cadis* turchino dove(?) erano p[alm]i sei di *cadis*

Item palmi n° 4 di *cadis* verde p[er] far un par di calsette

Item due canne di tella bianca cioè una di lino et l'altra di *cancelta*(?)

Item palmi n° 4 di tela bianca di 18

Item palmi n° 4 di panno bianco bello/

Item libre due di stopetta di filo zella(?)

Item **due camixie de un putto del'uspitale**<sup>165</sup>

Item una camixia di mia madre/

Item altri palmi 4 di tella bianca/

Item due para di calsette (calzette) p[er] mio uso cioè un paro di tela l'altro di *scamas*.(?)

Item camixie n° 3 p[er] mio uso

Item un rubbo di carne salata

Item una tovagliola da spechio di mia madre

Item un'altra tovagliola da dona (donna) bella Et fatta p[er] portar quando si va a comunicarse<sup>166</sup>/ Et lavoratta (lavorata)/

[2]

Item un **par' di scarpe cioè bottine**<sup>167</sup> **nove da donna**

Item **un altro par di bottine nove del mio fante**/

Item palmi altri palmi n° 21 di tella bianca quale era della moglie di **Torrin (Ettorino) Dondero**/

Item palmi n° 14 di *bambaxina* negra p[er] fare un par di calsoni

Item binde di tela p[er] acconeras(?) donne/ n° 8

Item un colaro di tella lavorato di mia moglie

Item tre uvette(?) di mia moglie

Item palmi 2 di tella a mia moglie

Item pigliati a mia madre libre tre et soldi dui di Gen[ov]a

re[ser]vandosi p[er]o' ragione di poterli aggiunger' l'altre cose che p[er] adesso no' mi ricordo essendo mal disposto<sup>168</sup> Et maxime p[er] le cose che erano in lo bancale di mia madre/

<sup>165</sup> «due camixie de un putto del'uspitale», interessante questa citazione di «due camicie per un bimbo dell'Ospedale», si intende «un trovatello senza famiglia».

<sup>166</sup> «Item un'altra tovagliola da dona (donna) bella Et fatta p[er] portar quando si va a comunicarse», si suppone sia «una bella "veletta" da donna, fatta per indossarla quando si va a confessarsi»

<sup>167</sup> Indi in Liguria le scarpe a guisa di stivaletto si chiamavano **bottini** già nel 1578. Espressione forse poi mutuata in *boot* nello *slang* americano. Ricordo che mio zio **Italo Sbarbaro**, che abitava il villaggio di **Sbarbari** parrocchia di Priosa d'Aveto, spesso citava i **botti**, intendendo gli stivali. Il *Vocabolario Genovese-Italiano compilato per la prima volta da GIOVANNI CASACCIA*, Genova 1851, pag. 59, estrapolando: «*bottinn-e* s. f. al plur. Uosa, Bottaglie. Stivali, o stivaletti, che son calzari di cuoio per difendere le gambe dall'acqua, dal fango, ecc. »

<sup>168</sup> «adesso no' mi ricordo essendo mal disposto», da questa frase sembrerebbe che **Andrea Gazzolo** fosse stato percorso dai "banditi" nel corso della rapina.

Maglo di ... le robe che mi son state ordinate sono  
 e le giuste  
 Un paio di pantaloni di drago di color pascotto e le maniche di tela bianca  
 un paio di calsoni di cadis gamelino di palmi 15. fodrati di panni 15.  
 di tela  
 Un caniccola di panno mezzino fodrata di tela  
 Un caniccola di panno bianchetto  
 Un caniccola di panno gamelino  
 Un palmi n. 27 di arborio bianco  
 Un palmi n. 21 di arborio negro  
 Un paio di calsoni di cadis ~~arborio~~ ~~negro~~ ~~crudo~~ ~~per di cadis~~  
 Un palmi n. 7 di cadis verde e far un par di calsette  
 Un due can. 20 di tela bianca cioè una di ling. e palma di canesa  
 Un palmi n. 4 di tela bianca di 18.  
 Un palmi n. 4 di panno bianco bello  
 Un berretto di Popeta di filo della  
 Un due caniccole di un frutto del ospedale  
 Una caniccola di mia madre  
 Un altri palmi 4 di tela bianca  
 Un due para di calsette simile a cioi un paio di tela l'altro di canesa  
 Un caniccola n. 3 di panno rosso  
 Un ruboo di carne salata  
 Un una tonaciola da specchio di mia madre  
 Un un altra tonaciola di dona letta e fatta a posta grande  
 e sia a comunicare. e lavorata

Scansione ed elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova  
 La prima facciata del documento citato  
 (Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

Presentiamo altra lista di robe rubate nel 1578 tratta da:

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1224, *Atti di Pietro Maria de Ferrari Comm.<sup>io</sup> di Chiavari*, estrapolando:

Anelle d'oro a n° 5 tre n[ost]re et due che haveva in pegno, come se li farà fede.

Una verga che costava doi scuti

Doe corezze, una con le magie larghe che ha el sent[r]o rosso l'altra corezza ha el cent[r]o del colore cremessino.

Gioie con le sue soi fornimenti d'argento come questi n[ost]ri **della Cervara** ne faran fede.

**Una roba di Mochariato<sup>169</sup>** che hà comprato il p. D. **Eusebio Monaldo** di **S.<sup>to</sup> Giuliano**, et **professo della Cervara**. \_

Una gonella di ponazzo

Una penna fodrata di rassa (raso?) turchina

Una roba di rassa

Uno scossaro di setta

Colari di più colori n° 12

Uno scosaro bianco

Maniche di setta

Tovagliole da spalle n° 2

Tre camisse da donne nove

Camisse nove da homo n° 12 , 6 nove, et le altre un poco usate.

Lenzoli da letto n° 12 parte novi et parte vecchi

Uno paro di calsoni di rassa rossa

Uno paro di calsoni (calzoni) turchini

Guponi turchini in n° 2

**Pezze 5 di fromaggio (formaggio) grasso**

**E più un pezzo di fromagio (formaggio) salato<sup>170</sup>**

Rubi (rubbi) di lino n° 2 .

Una tovaglia da tavola con sei tovaglioli

Uno orechiero (cuscino) picciolo da letto con doe fodrete.

[2]

Scuti n° 12 fra li quali se V.S. ne vorrà sapere la certezza li farò dire da **Ms.<sup>r</sup> Antonio Gimello** come el giorno avanti m'haveva dato una dobla spagnola per il grano che ci haveva venduti, \_\_\_\_\_

Et molte altre cose di poca valuta, che io non me ne arricordo, como scarpe, calsete, scarpete, tesuire (cesoie?) \_\_\_\_\_

una capa di drapo negro (nero)

scofie (cuffie) in gran n.° (numero)

berete (berette) in n.° 2

uno pugnale

uno capello di fetro (feltro).

<sup>169</sup> Il *Vocabolario della lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 999, estrapolando cita: «**mocaiardo**, m. ar. MOKHAYYAR, stoffa di pelo di capra (cfr. camoiardo).

<sup>170</sup> «**Pezze 5 di fromaggio (formaggio) grasso** - **E più un pezzo di fromagio (formaggio) salato**», dal testo del 1578 si potrebbe evincere ciò, e cioè che furono rubate «5 pezze di formaggio di pecora e un pezzo di formaggio di vacca».

Anelle d'oro a n<sup>o</sup> 5. tre nre et due che haueua in pegno, come se le  
 fara fede.  
 vna uerga che costaua doi scuti  
 Due corezze una con le mape larghe che ha el sento rosso l'altra corezza  
 ha el cento del colore cremellino  
 vna coronata d'argento  
 Gioie con le sue sei fornimenti d'argento come quella pri della Ceruara  
 ne faran fede.  
 vna roba di Machariato che ha comprato il p. d. Cusi Gio: Michallo di  
 Giuliano, et professo della Ceruara.  
 vna gonella di ponazzo  
 vna penna fodrata di rassa turchina  
 vna roba di sua  
 vno scottaro di setta  
 Colari di piu colori n<sup>o</sup> 12.  
 vno scottaro bianco  
 Maniche di setta  
 Touagliote da spalle n<sup>o</sup> 2.  
 Tre camisse da donne noue  
 Camisse noue da homo n<sup>o</sup> 12. 6 noue, et le altre un poco usate.  
 lenzoli da letto n<sup>o</sup> 12. parte noue et parte uecchi  
 vno paro di calsoni di rassa rossa.  
 vno paro di calsoni turchini  
 Gijoni turchini in n<sup>o</sup> 2.  
 Pezze. 6. di fromaggio grasso  
 Epui un pezzo di fromaggio salato  
 Rubi di lino n<sup>o</sup> 2.  
 vna touaglia da tauola con sei touaglioli  
 vno orn eliero picciolo da letto con due foliate.

Scansione ed elab. di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova  
 La prima pagina del documento citato  
 (Autor. N<sup>o</sup> 29/99-prot. 3768. V/9.99).

*Il furto ad Andrea Gazzolo della villa di Gazzolo in Val di Sturla da parte dei “banditi” - 1578 -*

Presentiamo un documento, che rinvenni in Archivio di Stato a Genova nel gennaio del 1998, che illustra l’assalto dei banditi alla casa di **Andrea Gazzolo** abitante nella **Villa di Gazzolo in Val di Sturla**, nell’ottobre del 1578. Dall’inchiesta che ne seguì pare di evincere che **Andrea Gazzolo** svolgesse l’attività di **mugnaio**, altrimenti non si comprende come potesse avere in casa un corredo di gioie e vestiti di livello. Altresì analizzando la minuziosa descrizione della “roba insaccata” dai banditi e la sommaria descrizione degli stessi e dei vestiti indossati - sorta di identikit *ante litteram* - pare di “nuotare in un quadro d’epoca” in cui “i personaggi” rimandano al “passato” quali attori d’un film in “costume”.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1224, *Atti di Pietro Maria de Ferrari Comm.<sup>io</sup> di Chiavari*, estrapolando:

*MDLXXVIIJ die sabati xj octobris*  
*in v[esper]is in quadam domo fr[atr]um S.<sup>ti</sup> Jer[onim]i*  
*po[si]ta[m] in quartero Paragij loco ubi*  
*dicit[ur] il molin’ de Aneo/*

*Visitatus fuit p[er] Sp. D. Vic[ariu]m Clav[ar]i et*  
*me Bernardus Castelli iuvenem loco*  
*Not[ar]ij/ una cu[m] famulis / Andreas*  
*Gazolus de Villa Gazoli Valis Sturla*  
*iacens in lecto habens macatura[m]*  
*brachio dextero super spallam*  
*nec non testiculos emplato, adeo*  
*ve co[m]mode non potest ite nex[er]e(?)*  
*deambulare absque periendo vite*  
*ve ipse Andreas asserit*  
*Delato Iuram[en]to ve \_\_\_\_\_*  
*Interrogatus qui ei dedit qua de*  
*causa q[ua]ndo in quo loco quo(?)*  
*genere armor[um] quibus p[rese]ntibus*  
*et narret seriem facta et/*  
*R[espo]ndit Mag.<sup>co</sup> Giovedì notte prossima*  
*passatta che fu’ li viiiij del p[rese]nte*  
*e verso le cinq[ue] hore o sei in cir[c]la*  
*essendo io in questa casa con*  
*mia moglie et una mia neza (nipote)*  
*garzonetta (ragazzina) mi fu pichiato (bussato) alla*  
*porta, et io risposi chi è là*  
*fumi (mi fu) risposto siamo la giustizia*  
*apri che vogliamo vedere*  
*se ha (hai) banditi in casa a q[ua]li*  
*risposi la giustizia io la porto(?)*  
*sopra la testa e no’ ho banditi*  
*in casa, fu replicato un’altra*

[2]  
volta **apri che gli vogliamo veder**  
**altrime[n]te vi abrugieremo in casa**  
et all’hora io gli aperse (aprii) et subito (e appena)  
ch’io hebbi aperto la porta **introrno (entrarono)**

**in casa quattro huomini armatti di  
 archibugi longhi da ruota et con  
 pugnali** un' di quali havea un  
 giuppone per gicasso(?) mi parse (parve)  
 turchino con calzoni gamelini  
 per quello mi parve, et era di  
 statura più presto grande che  
 altrim[en]te con barba rossetta et  
 mostassi (mustacchi) longhi e compresso(?) di volto  
 di età d'anni trenta doi o trenta  
 quattro, quale subito che fu entratto  
 in casa prese il mio capello di  
 feltro negro di Spagna et se lo  
 pose in capo **al quale li altri  
 dicevano cap[itane]o**, un altro giovane  
 magro con barba negra palidetto  
 in volto ne mi raccordo di che  
 fusse vest[i]o (vestito)/ un altro bruno  
 ritondo di chi era di statura  
 mediocre con poca barba negra  
 et delli altri non mi raccordo per  
 che all'hora io era alterato **et  
 subi[to] mi presero e legorno le mani  
 dietro et si posero ad  
 insaccare la roba che era in**

[3]

**questo forsero (forziere) che vedette** (vedete) e quod  
*visum fuit votu[m]*(e che alla vista appare vuoto)/ havendo preso  
 prima li miei sacchi, et in quello  
 che insaccavano la roba  
 trovorno (trovarono) doe doble (due doppie) da doi scuti (scudi)  
 l'una, un scuto d'oro di Venetia (Venezia)  
 et un' da quattro libre (lire), dodeci  
 libre di *Cavalotti*, e tutti se  
 posero a veder' qu[a]nti(?) erano<sup>171</sup> et  
 in quello (in quel momento) io mi posi (misi) a fugire (fuggire)  
 et havendo le mani legatte (legate)  
 dietro q[ua]ndo fui fuori della porta  
 cascai et loro mi presero et  
 condussero dentro et mi legorno  
 a questa colona (colonna) di legno che ved[et]e  
*que visa fuit/ sustentas testiu[m]*/  
 ben stretto, et di nuovo si  
 posero atorno (attorno) un'altra cassietta (cassetta)  
 quale era chiavatta (chiusa a chiave) et la  
 guastorno (l'apirono gustandola), et presero tutto q[ue]llo  
 vi era dentro, *que visa fuit/*

<sup>171</sup> "...e tutti se posero a veder' qu[a]nti(?) erano", vuol dire all'incirca "...e mentre tutti stavano contando quanti erano i danari trovati...".

*habent ruptum/ ut vulgo di[ci]t* il  
cadenasso (catenaccio), et poi che hebbero  
preso tutta la roba un di essi  
cio è quello dalla barba rossetta  
tagliò un poco di corda et mi  
legò i testicoli, e mi disse trovami  
ducento scuti che hai sotterrato  
et cominciò a tirarmi e dirmi  
**io ti voglio amazare con le**

[4]

**mie mani se non mi trovi li denari**

al quali (quale) resposi fa' quello che ti  
piace Io non ho denari e poco  
me importa il morire poiché  
io sono mezo (mezzo) morto, et mi diede  
trei (tre) o quattro strapate, al q[ua]le  
verso li suoi compagni disse che  
..... fare se non ha denari,  
et all' hora mi slegò i testicoli  
et presa la roba in spalla  
quale era in tre o quattro  
sacchi legorno mia moglie et  
mia neza a quella medema (medesima)  
colona (colonna) dove io era legatto (ero legato)  
et se n' andorno (ne andarono) per fatti suoi  
*Ad interrog[ati]onem et(?)*

*R[espo]ndit* subito (appena) che introrno (entrarono) in casa  
**presero delle candele che haveano**  
**et le accesero alla mia lucernetta**  
**et le posero per casa et(?)**

*Ad interrog[ati]onem et(?)*

*R[espo]ndit* mia neza (nipote) era in la  
medema casa in un' tinello  
et q[ua]ndo mi davano (picchiavano) si pose (mise)  
a cridare (gridare) et così la cavorno (tirarono)  
fuori di d[ett]o tinello e la  
legorno in mia compagnia/

*Ad interrog[ati]onem et(?)*

*R[espo]ndit* q[ua]ndo mi presero di fuori

[5]

**ch'io fugii mi diedero molte botte**  
**con li seppi (i ceppi) delli archibugi per**  
**tutta la vitta (il corpo) et**

*Ad interrog[ati]onem et(?)*

*R[espo]ndit* mia moglie fu menata (condotta) fuori  
di casa da loro poiché mi hebbero (dopo che mi ebbero)  
legatto (legato), **et gli dissero ch'andasse**  
**ad aprir il molino che resta qui**  
**appresso** perché voleano vedere

se vi erano banditi et

*Ad interrog[ati]onem et(?)*

*R[espo]ndit* io non conosco alchun di loro

*I[n]ter[ogat]um fuit admonitus ut dicat*

*verit[at]em remota(?) quacu[m]q[ue] passione(?)*

*et speciali timore et*

*R[espo]ndit* io non li conosco ne li ho

mai più vedutti (visti), è ben vero

che parlavano alla Genovese

*Ad interrog[ati]onem et(?)*

*R[espo]ndit* mi hanno preso cinque

anelle d'oro di valuta di

un' scuto l'uno/ una verga

che valea scuti doi/ un' par'

di gioie di valuta di scuti

sei/ una coronetta d'argento

di valuta di libre cinque/

doe correze (correggia/ cintura) una d'argento

[6]

con le mappe piccole di valore

di libre cinque, et l'altra

con la senta (cinta) batuta (ribattuta?) con le

mappe grandi di valuta di

libre venti duoe (due) \_\_\_\_

Item in una borsa mi hanno

preso da scuti tre

e più lensuoli (lenzuoli) dodeci, parte

di lino et parte di stoppa -

sei de quali erano nuovi -

camiscie (camicie) da huomo dodeci, cinq[ue]

de' quali erano nuove

Item tre da donna/

una tovaglia di valuta di libre

cinque \_\_\_\_

tovaglioli cinque \_\_\_\_

un par' di calzoni rossi di *rexia(?)*

fodrati (foderati) di tela di lino -

un' altro par' di ~~to~~ calzoni

turchini fodrati di tela

bianca \_\_\_\_\_

duoi (due) giupponi (giubbe) turchini di

corddatta(?) fodrati -

duoe(?) para di calzette et

diverse altre robe \_\_\_\_

un mocaiale<sup>172</sup> *boraxetto*<sup>173</sup> di

ponente con liste di veluto \_\_\_\_

<sup>172</sup> Il *Vocabolario della lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 999, estrapolando cita: «mocaiardo, m. ar. MOKHAYYAR, stoffa di pelo di capra (cfr. camoiardo).

<sup>173</sup> *Boraxetto*, s'intende forse di color "celeste", il colore dei fiori di boraggine.

una gonella turchina di  
drappo, con le liste di veluto \_\_\_  
una pa[n]na(?) fodrata di *raxia*

[7]  
verde/  
una *raxia* (panno) turchina \_\_\_  
dodici colaretti (piccoli colletti) da donna  
otto scoffie (cuffie) \_\_\_\_\_  
tre velete (velette) una negra et duoe (due)  
bianche et \_\_\_\_\_  
tre scosali (grembiuli) un' di tafetale (taffetà/ tela di seta)  
un' di tela bianca con la grixella (graticola)  
et l'altro di *raxia* (panno) verde  
tre para (paia) di calzette duoe (due)  
fatte all'agochia (con l'ago) et un'  
paro di drappo \_\_\_\_\_  
una toagliola (tovagliola) bianca da coprersi (una specie di *mezaro*)  
et una da mettersi in testa -  
duoi mandilli (due fazzoletti) uno ricamatto (ricamato) di  
bianco, et l'altro di negro \_\_\_\_\_  
un oregliero (cuscino)/ duoe (due) .....  
un' barracano<sup>174</sup>, due berrette  
una cappa di drappo negro  
et molte altre cose che al  
p[rese]nte no' mi raccordo/

+ *die ea in eodem loco/*

*Nicheroxina* (Nicolosina) *uxor d[ict]i Andrea*

*Gazoli* *testis ut* \_\_\_\_\_

*Admonita et* \_\_\_\_\_

*Delato Iur[amen]to et* \_\_\_\_\_

*R[espo]ndit* Giovedì notte a' hore

cinque o sei di notte ne fu

batutto (bussato) alla porta di questa

[8]  
casa et havendo mio marito (marito)  
risposo (risposto) chi è là gli fu detto  
siamo la giusticia et all'hora  
mio marito rispose la  
giusticia no ha da far niente  
qui, al quale fu risposo  
ti abrugieremo (brucieremo) in casa et  
così all'hora se gli aperse (gli si aprì)<sup>175</sup>

<sup>174</sup> Il *Vocabolario della lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 120, estrapolando cita:  
«**baraccano**, m. \*ar. BARACAN, Panno fatto di pelo di capra. / Specie di tessuto. / Ampio indumento, per lo più di lana  
bianca, in cui si avvolgono gli Arabi come in un mantello.

<sup>175</sup> **La procedura di dar fuoco alla casa, per farsi aprire e catturare i banditi**, era in voga a fine Cinquecento da  
parte dei *barricelli* (o *bargelli*) o dei rappresentanti della Giustizia, tanto è vero che nell'inchiesta riguardo la cattura di  
**Pasquale Biggini**, si dice che venne messo il fuoco alla porta di casa per obbligarlo a consegnarsi alla "giustizia".

la porta et introrno (entrarono)  
 quattro huomini in casa  
 et si lansorno (lanciarono) alla vitta (verso)  
 a mio marito et lo legorno (legarono)  
 et poi mi vennero alla  
 vitta (vicino) et mi dissero **da[m]mi**  
**li denari altrim[en]te ti amazeremo**  
 et, io risposi non ho denari  
 alchuni **pigliatevi della roba**  
 et loro mi risposero se no' ne  
 dai li denari amazeremo hora  
 tuo marito/ a qual mi gittai (a quali parole mi gettai)  
**in gionochione** (in ginocchio) e mi dissero  
 non dubitar' della vitta (rischi la vita), et  
 all' hora **mi menorno (condussero) al**  
**molino** e mi dissero apri  
 che vogliano vedere se  
 vi sono banditi, e havendogli  
 aperto la porta vi entrorno  
 dentro et risercorno (cercarono) per  
 tutto detto **molino** et poi  
 ritornorno (ritornarono) in d[ett]a casa et  
 #

[9]

#

mi legorno apresso (legarono presso) mio marito \_  
 et havendo preso quattro  
 sacchi pieni di robe se ne  
 andorno (andarono) et noi restamo legatti (restammo legati)  
 insieme con la fante (fanciulla), et  
 essendosi d[ett]a fante (fanciulla/ la nipote) sligatta (slegata)  
 ne sligò (slegò) anche noi/ *et hoc est/*  
*Ad interrog[ati]onem uts(?)*  
*R[espo]ndit* erano in tutto da sei  
 huomini **armatti (armati) con archibugi**  
**da ruota longhi, et co' pugnali**  
 un' de quali havea in testa  
 un' capello negro un giuppone  
 turchino indosso, di statura  
 co[m]mune con poca barba \_\_\_  
 un altro vestito di negro, bruno  
 con barba negra, un altro  
 con un par' di calzoni rossi -  
 et ~~tutti~~ li altri no' mi raccordo uts/  
*Ad interrog[ati]onem uts(?)*  
*R[espo]ndit* io no gli ho mai più vedutti (veduti/ visti)  
 ne so chi si siano *et/*  
*Ad interrog[ati]onem et(?)*  
*R[espo]ndit et co[n]numeravit o[mn]ia[m]*  
*bona sup[er] descripta et*

*magis* **doi rubi de formagio**  
**in cir[ca] di pecora** **doi rubi**  
**di lino et altre cose**  
che non mi ricordo et \_\_\_\_\_

[10]

*est etatis* **annor[um] trig[in]ta (30)**/

*Ad interrog[ati]onem et(?)*

**R[espo]ndit** li vicini sono lontani  
e quelli huomini ne minaciavano  
se noi cridavamo (gridavamo)/

+ *die ea/ (stesso giorno)*

**Blanca filia q. Xphori Gazoli** (*Bianca figlia del fu Cristoforo Gazzolo*)

*testis et/*

*Admonita et/ (Ammonita e)*

*Delato Iur[amen]to / (Dato giuramento)*

*Ad interrog[ati]onem et(?)*

**R[espo]ndit** Giovedì notte io **ho**  
**visto sei huomini** quattro de  
quali introrno (entrarono) in casa et  
ligorno mio barba (legarono mio zio) e **gli**  
**diedero molte botte** et poi  
presero quattro sacchi pieni  
di robe e se n'andorno via  
*et hoc est et/*

*Ad interrog[ati]onem et(?)*

**R[espo]ndit** uno era vestito di  
rosso et delli altri io non  
mi ricordo

*Ad interrog[ati]onem et(?)*

**R[espo]ndit** **erano armatti di**  
**archibugi longhi** et no' gli  
ho mai più visti et ho  
visto che hanno aperto \_

[11]

una cassetta (cassetta porta gioie) dove presero molte  
robe e denari et disca[n]cavorno (ruppero)  
quella cassetta che era  
apresso il balcone et  
pigliorno quella roba vi  
era dentro *et/*

*Ad interrog[ati]onem et(?)*

**R[espo]ndit** si partirno de ivi (si allontanarono da lì)  
a poco havendo prima legato  
mio barba (zio) mia *amita(?)* et  
me a quella colona et se  
io vedessi essi huomini  
no' li conoscerei *et/*

*est etatis* **annor[um] duodecim (12)**

*ex aspectu et/*

La denuncia della ruberia in casa di Andrea Gazzolo (1578)

+ 1578 Adì 10 . di Octobre

Si fa denonsia (denuncia) como (come) in questo po[n]to è stato arobato (derubato) **Andria Gazzolo** e di più **li ano dato de'** (l'hanno colpito con) **lo archibugio** (l'archibugio) parecie (parecchie) volte sopra la vita (sul corpo) Anchora lo ano (hanno) stretto in legarle da baso demmodo(?) che la co[n] grande periculo de la vita de li quali lo dito (il sopradetto) no[n] li a (ha) cognosuti (conosciuti) salvo che li diseno (dissero) che erano la gustisia (giustizia) così lo dito (il suddetto) li aprite (gli aprì) di manera (in modo che) li ano (gli hanno) portato via dinari (denari) oro argento e tuti (tutti) li soi fornimenti di caza (casa) chi erano asai (assai) di tute (tutte) queste cose si fano (fanno) intendere a V[ost]ra S[ignoria] overo (ovvero) a lo Sindicho di lo quartero chi pe[n]sino che subito lo debi (debba) fare intendere dove bizogna (ove bisogna - che intendano)

V f.º Meduxeo Schiafino(?)

1578 Adì 10. di ottobre  
Si fa denonsia como in questo po[n]to è stato  
arobato Andria Gazzolo e di più li ano dato de'  
lo archibugio parecie volte sopra la vita Anchora  
lo ano stretto in legarle da baso demmodo(?) che la  
co[n] grande periculo de la vita de li quali lo dito no[n]  
li a cognosuti salvo che li diseno che erano la gustisia  
così lo dito li aprite di manera li ano portato via  
dinari oro argento e tuti li soi fornimenti di caza chi  
erano asai di tute queste cose si fano intendere  
a V[ost]ra S[ignoria] overo a lo Sindicho di lo quartero chi pe[n]sino  
che subito lo debi fare intendere dove bizogna  
V f.º Meduxeo Schiafino

Scansione ed elab. di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova  
Il documento citato  
(Autor. N° 29/99- prot. 3768. V/9.99).

## La piaga degli Archibugi

Il problema del **porto abusivo di archibugi**, sia da parte dei “banditi” che di semplici cittadini del Vicariato di Chiavari e delle Podesterie circonvicine, assillava il Commissario **Pier Maria de Ferrari**. Per cui, intorno al **1578**, vengono emesse *gride* di proibizione a tal proposito emanate ed altri atti per la consegna alle autorità di queste armi letali.

Per avere qualche ragguaglio ci affideremo ad un mio vecchio inedito.

SANDRO SBARBARO, *Banditi di Val d'Aveto e loro rapporti con la Serenissima Repubblica di Genova: scorribande fra l'Appennino e la Riviera di Levante* -Processus Nicolai de Cella-

« [...] Detto proclama è la spia di un disagio sociale, molto forte. Acuitosi a partire dalla guerra civile del **1575** fra i seguaci dei nobili del Portico Nuovo ed quelli del Portico Vecchio. Cfr.: OSVALDO RAGGIO, *Faide e Parentele - Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Op. cit. Gli strascichi della guerra civile avevano alimentato il fenomeno del banditismo, vera spina nel fianco dello Stato Genovese. Dal proclama però si evince che probabilmente la situazione di degrado era tale che ognuno mirava a farsi i propri interessi. Preoccupante è l'accento a coloro che seppur non banditi si travestono da banditi per commettere delitti e ruberie. Pare quasi che data l'incapacità dello Stato della Repubblica di Genova a reagire, con gli uomini e i mezzi appropriati o se non altro con l'*intelligenza* e i compromessi necessari, anche altri strati della popolazione si dedichino al banditismo per sopravvivere in quell'emergenza.

Ancor prima ad Agosto del **1578**, a proposito del porto abusivo di archibugi, **Pietro Maria De Ferrari** aveva emesso questo bando.

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1226.

†

*Considerando* **Havendo havuta notitia** il molto Mag[nifi]co s[igno]r **Pietro Maria Ferrari Comm[issari]o** per la S[igno]ria Ill[ustrissi]ma nel Vicariato di Chiavari **che in questo luogo di Borzonasca, e tutta Val di Sturla, si portano archibusi**, da quali per l'audatia alle volte de chi li porta sogliono seguire risse, questioni, e, morte. Per onde desiderando d[ett]o s[igno]r Comm[issari]o oviare a tutti li inconvenienti che potessero seguire, **ordina e comanda à qualsivogli persona di qual stato, grado, e, condition si sia, che da hora inanzi, non ardisca ne presuma portar di giorno ne di notte archibusi da rotta ne da micchia** (miccia), ~~ne da fuoco~~, sotto pena di perdere dette arme e di tre tratti di corda, et di ogni altra tanto pecuniaria quanto corporale arbitraria a sua Sig[no]ria molto M[agnifi]ca, **per ciò si fa di questa pu[bli]ca grida** accio che niuno no[n] possi pretendere ne in modo alcuno iscusarsi, avertischi adonq[ue] ogn'uno à no[n] fallire p[er]ché sarà rigidamente castigato.

Di **Borzonasca** li **17 di Agosto 1578**/

† dicta die

Agustinus Ghetius et Philipus Lombardus nunti Borsonasche retulerunt et refferunt p[ro]clamasse suprad[ic]tum p[ro]clama in burgo Borzonsche Super[iu]s e Inferius sono cornu alta et intelligibili voce ut mon[it]o/

† stesso giorno

Agostino Ghezzi e Filippo Lombardo nunzi di Borzonasca riportano e riferiscono aver proclamato il sopradetto proclama nel **borgo di Borzonasca superiore ed inferiore** **al suono del corno** ad alta ed intellegibile voce come monito/

Interessante ci pare riportare una nota sugli archibugi denunciati nell'agosto del **1578** in alcune ville di **Val di Sturla**.

Archivio di Stato di Genova, A. S. Rota Criminale, filza 1224.

**Li archibusi**

† **MDLXXVIII** a dì 11 d'agosto.

**Rolando Bacigalovo** (Bacigalupo) **di Cipriano** ha p[re]sentato al s[igno]r Com[missari]o uno archibuso da rota co[n] la chiavetta in fiocco bianco e negro.

~~Steffano Bacigalovo un'archibuso da micchia (miccia)~~

~~Lorenzo Podestà q[uondam] Quilici (Quirico) de villa Rip[ar]olie (Rivarola) archibusi uno a micchia~~

~~Dom[eni]co Bacigaluovo de Rivarola un'archibuso da roda (ruota)~~

~~Georgio Magnaseo Iac[omet]i de d[ic]ta villa cu[m] uno da roda.~~

~~Martino Podestà q[uondam] Io: un'altro +~~

~~Ant[oni]o Podestà q[uondam] Ben[edic]to un'altro.~~

~~Laz[ar]o de Busca Fr[anc]is[ci] un'altro.~~

~~Pasqual Busco (Brusco?) q[uondam] Georgii un'altro~~

~~Hie[ronim]i Podestà q[uondam] Michaelis un'altro.~~

~~And[re]a Podestà Bar[tholame]i un'altro~~

~~Rolando Devotto q[uondam] Thoma un'altro.~~

#

**Pagli (Paggi)**

~~Lorenzino Gandolfo uno archibuso à rota.~~

~~Batta[m] Bacioeco un'altro.~~

~~Ant[oni]o Podestà uno archibuso senza rota.~~

~~Et a quale s'è ordenato che debba portarlo soto fra doi giorni.~~

~~Sentino Podestà q[uondam] B[erthom]e? un'altro~~

† a dì XX° d[ett]o

Dati (consegnati) a **Fr[ances]co Cassinello**

{2}

**Della villa di San Martino de Monte**

~~Bar[tholome]o Devotto q[uondam] Martino uno à rota~~

~~Thomaso Canesolo? q[uondam] ... un'altro~~

~~Dati (consegnati) a Bar[tholome]o Devotto~~

**Della villa di San Pier de Sturla**

~~Fran[ces]co dalla Rocca doi archibusi.~~

~~Fran[ces]co Sturla un'altro~~

~~Dati (consegnati) a Dom[eni]co Sturla ac q[uondam] Ag[ostin]o~~

**Della villa di Pianello**

~~Dom[eni]co Magnaseo mez'archibuso~~

~~dato (consegnato) a Bar[tholome]o suo fratello~~

[3]

**Di Carasco**

**Agostino Bacigalupo** q[uondam] **Francolini** un'archibusio da micchia.

**Marciano Bacigalupo** ~~uno~~ e **Bar[tholame]o** e **Io: Batta[m]** doi archibusi da rota.

**Bernardino Bacigalovo** de **Francolini** un'archibusio à rota doi da micchia.

**Giulio Bacigalovo** uno archibuso à rota.

**Marco Ant[oni]o Bacigalovo** uno da micchia (miccia).

*Batta Bacigalovo doi da micchia.*  
*Cipriano Bacigalovo doi da micchia.*  
*Francescollo Bacigalovo uno da fuoco.*  
*Bar[tholome]o Bacigalovo q[uonda]m Sentini uno da fuoco*  
*Marciano Bacigalovo tre archibusi da micchia.*  
*Luchettone de Sturla un'altro da fuoco.*  
*Giuliano Bacigalovo co[n] uno archibuso da micchia.*

[4]

~~de Villa di San Martino de Monte~~  
~~Bar[tholome]o~~

#### # Di Rivarola

*Martinus Cassinellus q[uondam Bar[tholome]i archibusiu[m] a rota.*

Parebbe che gli archibugi furono sequestrati quasi ovunque, salvo ad alcuni membri della *parentella* dei Bacigalupo di Carasco.

Intorno al 1552, i **Bacigalovo** o Bacigalupi facevano parte della *Ligha dei Bacigalovi*, i **Podestà** della *Ligha delli Podestà*, i **Gandolfo** e i **Devoto** della *Ligha de Zenogii*, i **Cassinelli**, gli **Sturla** e i **Brusco** della *Ligha che così pubblicamente se domanda* (collegata alla *Ligha de Gateschi*, ossia i fautori del conte **Gian Luigi Fiesco**, delle ville di Lavagna e Cogorno), che insieme alla *Ligha de Honeti* si contrapponevano all'altra fazione composta dalla *Ligha de Solari*, a cui appartengono i **Rocca**, dalla *Ligha de Vachari*, dalla *Ligha de Linali* e dalla *Ligha de Celaschi*, quest'ultima composta dalle parentelle dei **Cella**, **Sanguineti**, **Barbagelata**, **Morinelli**, **Cocci**, **Levaggi**.  
Cfr.: OSVALDO RAGGIO, *Faide e Parentele...*, op. cit., pp.167-168.

I poveri *bargelli* intanto cercavano di far il loro dovere sequestrando archibugi. Archivio di Stato di Genova, A.S. Rota Criminale, filza 1224.

† die dom[ini]ca 5 de nov[embr]is  
In t[erc]iis in aula

*Nicolaus Cavaturta baricelus Const[itutu]s*

*Refere qualmente stamane andando in busca in la villa di S[an]ta Maria ~~et~~ della podestaria di Rapallo. Esso in c[om]pagnia di soi famegli ha sentito doi tirare doe archibuxiate una distante dal'altra p[er] un sesto de hora, cuosì (così) io e li detti famegli si è messo alla posta (si è appostato) p[er] vedere chi tirava e finalmente visto B[er]nardo Indice di detta villa chi havea uno archibuxio se li siamo messi apresso (abbiamo cercato di raggiungerlo) e lui come ne ha visto si è messo a fugire e noi incalzando (incalzandolo) lo havemo prezo (preso), poi di esser fugito un pezo (dopo che era fuggito un pezzo) e havea detto archibugio da rotta (ruota) caricato che si presenta qual'era .... di rotta (ruota) con il cane carato (calato).*

† d[ict]a die hora et loco

*Aug[ustinu]s Ghietius, Io: del Intento? et B[er]nardinus del Bono famuli dicti Cavaturta retuler[un]t cu[m] ins[trumen]to et*

[1 v.] attestant et a d[ict]a? vera esse escluso su d[ict]o Io: qui quando d[ictu]s B[er]nardus Fu[er]it captus ipse erat extra via[m] et cu[m] ipse apulit in locu[m] ubi Fu[er]it captus d[ictu]s B[er]nardus iam barricelus et alii famuli levaverant archibugiu[m] d[ict]o B[er]nardo et viddi tenevant et habebat et duos cladios unu[m] cu[m] pontea et aliu[m] sine.

† detto giorno ora e luogo

Agostino Gezzi, Giovanni dell'Intento e Bernardino del Bono famuli di detto Cavatorta riconoscono gli atti e attestano riguardo ciò detto che è la verità escluso il sudetto Gio: il quale quando detto Bernardo fu catturato egli era lontano dalla via e quando egli raggiunse il luogo ove fu catturato detto Bernardo già il barricello e gli altri famuli avevano levato l'archibugio a detto Bernardo e vidi che teneva e aveva due spade una con la punta e l'altra senza.

Presentiamo un caso di relegazione di banditi della Fontanabuona in Genova.

A.S.G., A. S., Rota Criminale, filza 1224.

*Confinis Michaelis d[e] Martino*  
(Il confino di **Michele de Martini**)

† MCDLXXVIII die martis  
ultima marci in terciis in Clavaro  
in aula/ († 1579 giorno martedì ultimo di marzo  
ad ora terza in **Chiavari** in aula).

Multum mag[nific]us d[omino] **Petrus Maria de Ferrariis** Comm[issariu]s

Sedens visis

ex omni facultate ipsi melius attributa ab **Ill[ustrissi]ma Dominat[i]o[n]e Ex[celentissi]me Reipu[bli]ce**  
**Genuensis** cui semp[er] inheret

p.<sup>ne</sup>

Vz: (videlicet) quia **confinavit et confinavit** **Michaelem de M[ar]tino** p[re]sentem ta[m]qua[m]  
consanguineum germanum, **Bissolarii de Martino** et **Ioannettini de Martino** filii dicti **Bissolarii** **bannitor[um]**,  
**in civitate Gen[ue]** ex qua recedere non possit sine licentia Ill[ustrissi]me dominationis et seu p[re]f[ati]  
d[omino] Comm[issari]i ad quam se transferre debeat per totam diem quintam aprilis p[ro]xim[ae] venturi e  
transmittere fidem de appulsa **m[agnifi]co d[omino] p[re]tori Rapalli** sub pena

[1 v.] scutorum ducentor[um] auri in auro? Casu contrafactionis e ita.

Et qui **Michael** hic p[re]sent[em] et p[re]f[ati]o intelgens? volens obs[er]vare suprad[ic]ta mo[nitio]nem  
p[re]mittit p[re]f[ati]o multu mag[nifi]co d[omino] Comm[issari]o e mihi not[ari]o e cancell[er]o infrasc[ri]pto  
stip[ulanti]b[us] in omnib[us] p[er] omnia p[ro] ut in dicta ordinatione continent subsc[ri]pta? et p[er] eo  
**Stephanus Cavagnatius q[uondam] Simonis** della **Aiugua** ordinarie **Sancti Andrea de Verzi** hic  
p[re]sentem

Sub Renuntians e Iure de pl.<sup>i</sup>

e quem **Stephanum** dem **Michael** p[ro]mittit indemnem cons[er]vare sub R[e]n[untian]s et Iurantes

Presentib[us] ibidem **N[obilis] Ioanne Bapt[ist]a Flisco q[uondam] d[omino] Andree**, et **Franc[isc]o de**  
**Varisio q[uondam] Vincentii** testib[us] ad premissa vocatis.

Il molto **magnifico signor Pietro Maria de Ferrari Commissario**

Sedendo e visto

Fuori da ogni facultà ad esso meglio attribuita **dall'Illustrissima Dominante la Eccellentissima**  
**Repubblica Genovese** a cui sempre è associato

p.<sup>ne</sup>

È chiaro perchè **confinava e confina Michele de Martini** presente così come i consanguinei germani  
**Bissolero de Martini** e **Gioanettino de Martini figlio di detto Bissolero banditi, nella città di Genova** e  
che recedere non possano senza licenza del'Illustrissima Dominante ed anche del prefato signor  
Commissario e che debbano trasferirsi entro il giorno **cinque di aprile** prossimo venturo e trasmettere fede  
dell'approdo al magnifico **signor pretore di Rapallo** sotto pena di

[1] scudi duecento d'oro in oro in caso facciano il contrario e così.

E il qui presente **Michele** et il prefato si intendono volendo egli osservare la sopradetta ammonizione  
promette al prefato molto **magnifico signor Commissario** e a me notaro e cancelliere infrascritto stipulante  
in tutto e per tutto e per come in detta ordinanza si contiene sottoscritta e perciò **Stefano Cavagnaro fu**  
**Simone** di **Acqua** ordinaria di **Sant'Andrea di Verzi** qui presente

Sotto Proclama e Giura di più.

E così **Stefano** e **Michele** promettono indenne conservare.

Sotto, Proclamano, Giurano.

Presenti anche **il nobile signor Giovanni Battista Fieschi fu Andrea**, e **Francesco Varese fu Vincenzo**  
testimoni alla premessa chiamati.

Il ferimento di Gregorio Isola di Cassingheno da parte dei “banditi” - 1578 -

Presentiamo un documento che rinvenni in Archivio di Stato a Genova nel gennaio del **1998**, che illustra il ferimento di **Gregorio Isola di Agostino**, veniente da **Cassingheno**, da parte dei “banditi”. In località “**Fosco**”, presso il **Passo della Ventarola**, a **Gregorio** furono sparate due archibugiate da banditi appartenenti alla parentela dei **de Martini** di **Lorsica**. Per cui riportò una ferita con palla penetrante nella coscia destra, ed un'altra alla natica sinistra con copioso versamento di sangue,

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1224, *Atti di Pietro Maria de Ferrari Comm.<sup>io</sup> di Chiavari*, estrapolando:

*Gregorius de Insula Augustini vulneratus*

+ MDLXXVIII die p[rim]a dicembris in vesperis  
In domo **Stephani Arate q[uondam] Ioanetini**  
in **Villa Lencize Vallis Fontisboni** -

Visitatus fuit p[er] me **Ioannem Andr[e]am**  
**Raggium** juvene/ loco D[omini] **Simonis Carnilie**  
Canc[ellar]i m[anda]to e **Lazaro Taphinu[m](?)** barricello  
cum eius famulis, **Gregorius de Insula**  
**Augustini** de **Villa Cassingheni** iacens in  
lecto in domo supradicti **Stephani**, **vulneratus**  
**duabus vulneribus** unum scilicet in  
coscia dextera transeunt intus et  
penetrante usque ad altera p[ar]tem  
et alter[a] in natica sinistra cum  
magna ex fluxione sanguinis et  
**dicta vulnere videntur facte**  
**duabus archibuxates**, et **Interr[ogatu]s**  
dictus **Gregorius** a quo .....?  
fuit p[er]cusus et **quo genere armoru[m]**  
e quod narret seriem facti \_\_\_\_  
Et delato prius ei iuramento  
**Respondit** sabbato passato che fu alli  
**29 di novembre** del mese p[ros]simo passato  
mi partì da caza (casa) mia p[er] venire a  
**Lencisa** a vedere **mia sorella** et  
quando gionse **dalla caza** (casa) di **M.<sup>s</sup> Batt[ist]ja**  
**della Cella**<sup>176</sup> in loco dove si dice **Atto'** (Aveto)

<sup>176</sup> «dalla caza (casa) di **M.<sup>s</sup> Batt[ist]ja della Cella**<sup>176</sup> in loco dove si dice **Atto'** (Aveto)». Si ipotizza che detto **Battista della Cella** faccia parte del ramo dei **della Cella** di **Cabanne**, visto che gli vien dato l'appellativo di **Messere**, titolo che non viene dato per esempio a **Paolettino della Cella** di **Parazzuolo**. Il termine **Atto'**, è forse la trascrizione di **Aitu**, così i vecchi valligiani pronunciavano la parola **Aveto**.

**1584 4 maggio**- (ASG, Archivio Segreto, *Rota Criminale*, f. 1226, *Processus Nicolai de Cella banniti*)- è citato: "**Nicolò dalla Cella q. Ioannis Angeli** della **Cabanna** giurisdizione dell'III.<sup>mo</sup> **Signor Gio Batta Doria** "Io non ero mai stato altra volta nel Dominio della Serenissima Reipublica a commetter delitti come neanche ero stato in compagnia de banditi in detta giurisdizione, ma li andai per far vendetta di **Gio Giacomo dalla Cella mio parente** che era stato amazato da **Bellè Drago** in **Fontanagorda**".

"Respondit io ho sentito dire che in detto homicidio [**Manfrino Fopiano**] vi era l'**Alfiero Paolettino Cella**<sup>176</sup>, **Paolo Solaro**, **Battista Cella figlio di Giulio**, **Borrascio di Alessandrino**, **Adorno suo** fratello tutti dalla Cella, **Antonio Repetto figlio di Brignolo**, **Paolino Baratto Corbellino**, **Anibale Cella** da Ca' de sotto, **Gio Batta Cella** de **Parasolo**, **Domenico Cella** di Batta..."

"Respondit detto **Paolettino Cella**, **Vesconte di Bonifacio e Gio Batta di Giulio** che ne venero a ritrovare a Cerignale furno quelli a prieghi de quali si restitui detto velluto a detto **Gatto** [Battista di Val di Sturla]".

che poteva esser' vinti doe ore e meza

[2]  
in circa vidi doi giovani **uno de quali**  
**è stropiato di uno braso** quale q[ua]le  
havea passato **di ettà d'anni 25** in c[irc]a  
vestito di turchino e in gipone de  
bambasina (bambacina) negro e, l'altro haveva  
il gipone del simile, un' paro di calsoni  
turchini e, le calsete rosse li q[ua]li  
mi credo che sieno delli **M[ar]tini (de Martini)**  
e uno di loro p[er] soprano me gli dicono  
**il Brisorelo**<sup>177</sup> e subito che li gionse  
apreso gli dice (dissi) buona sera e, loro  
me resposero buona sera e buon anno  
e io me ne andai p[er] il mio camino e  
quando fu discosto un poco da l'oro  
mi sopragionse (raggiunse) un certo p[er] quel che  
lui mi disse essere delli **Ghicheri (Cichero)**  
il q[ua]le era ancora (anche) lui dalla **caza**  
di detto **Batta Cella**, e parlava con  
detti doi, il q[ua]le mi disse che **la**  
**sera passata era statto morto (ucciso) il**  
**fratello di uno di qu[el]li doi** cioè q[ue]llo  
che non è stropiato e che lo stropiato  
era in compagnia dello m[or]to e che  
haveva mezo rotto la vitta e di poi  
me lasciò e andò verso la via di

---

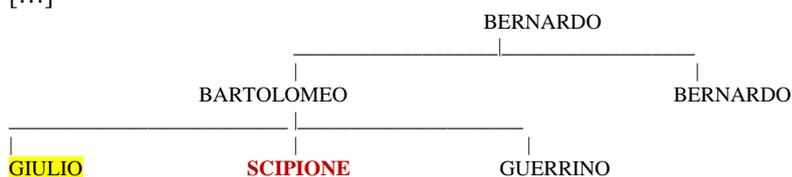
"Respondit dicono che l'hanno morto colla zù a Caperana [omicidio **Ioahne Bacigalupo di Stefano**] et si dice che sono stati Paolo Solaro, **Paolo Gieronimo di Polidoro, Borrascio, Gio Batta di Paolettino, Anibale, Gio Battista di Giulio, Paolettino detto l'Arfero, Domenico di Batta dalla Cella**".

Pertanto si potrebbe ipotizzare che detto **Messer Gio: Battista**, fosse figlio di **Giulio della Cella**, fratello di **Scipione il maggiorasco**, e di **Guerrino** dei **Nobili della Cella di Cabanne**.

G. B. MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto) e Relazione morale e finanziaria del Comitato Pro Asilo e Scuola*, Genova 1928, pagg. 26-28, estrapolando cita, omettendo **Bartolomeo** figlio di **Messer Scipione** che aggiungiamo noi in base a quanto citato dal testimone nell'atto del **20 febbraio 1580**:

ALBERO GENEALOGICO DEI NOBILI DELLA CELLA DI CABANNE

[...]



[...]

4\*) Che **Scipione - Giulio e Guerrino** fossero figli **del q.m. Bartolomeo** è provato da una locazione in forza della quale detti fratelli concedevano in affitto a certo **Domenico Fossato** una terra posta a **Cabanne**. Atto Not. **Antonio Mario della Cella** 10 giugno 1601.

Rammentiamo che il **nobile Scipione della Cella di Cabanne**, nel **1607** risulta **bandito** dalla **Repubblica di Genova**. Il citato **Poretino (Paolettino)**, potrebbe essere il cosiddetto **Paolettino della Cella** detto **l'Arfero (l'Alfiere)**.

<sup>177</sup> O. RAGGIO, *Faide e parentele - Lo Stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990, estrapolando cita: «Dalla spartizione del bottino **di de Martino** avevano avuto 2000 scudi. **Scarabino** aveva finanziato l'avventura genovese di **Stefano** in cambio della terra e della casetta che aveva pagato in scudi d'oro "di diverse stampe"; il contratto di vendita (ma la somma pattuita era di molto superiore al reale valore dei beni) era stato regolarmente stipulato dal **notaio Gio Angelo della Cella**, a nome del **padre di Scarabino, Gio detto Bissolero**».

**Ghichero** (Cichero) et io seguitai il mio camino

[3]

e quando fu gionto in uno luogo dove  
si dice **lo Feisco** (il Fosco)<sup>178</sup> **mi fu sparato**  
**doe archibuxate** (archibugiate) **tutte doe in un**  
**medemo tempo e mi colsero in di**  
**tutte doe como nella visita si**  
**c[on]tiene** e io me mesi (misi) a fugire e  
non potei ben conoscere chi  
fusero q[ue]lli i q[ua]li sparorno ma  
tengo (ritengo) che sieno quelli doi **delli**  
**M[ar]tini** i q[ua]li vidi da **caza** (casa) di detto  
**M.<sup>s</sup> Batista Cella** *hoc est/*  
*Int[er]rogatu[s] de c[on]testibus*  
*Respondit* gli era **Poretino** (Paolettino) **della**  
**Cella** **habitante in Parasolo**  
et alquanti di **Val de Nuro** (Val di Nure)

+ die ea

P[re]dicto **Poretino** qu... statim habito p[re]sen]ti(?)  
p.º conoscit(?)/ ad informandum curia  
sub pena scutorum Centu[m] app[licand]um  
aliter(?)/  
Et hoc ex offi[ci]o p[re]fati M. D. Com[missarij]

<sup>178</sup> La località detta dai valligiani **“u Feuscu”**, ossia **“Il Fosco”**, si trova nei pressi del **Passo di Ventarola**, sulla spalla che conduce al **Monte Ramaceto**, ove si trova il bivio che porta verso il paese di **Lencisa**.



## Note storiche sui della Cella di Cabanne e la parentela

Proponiamo alcune note che riguardano le implicazioni dei **della Cella** di Cabanne e Parazuolo con i **“banditi”**.

**Annibale della Cella** è uno dei protagonisti, con **Paolo Geronimo della Cella** e col notaio **Antonio della Cella** (di Cabanne) della rivolta di Santo Stefano (d'Aveto) contro **Gio Batta d'Oria** nel 1591/92- Verranno **banditi**, ma **Gio Andrea Doria** nuovo **signore di S. Stefano** li **“rimetterà dal bando”**, ossia li libererà da accuse ed imputazioni.

O. RAGGIO, *Faide e parentele - Lo Stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990, estrapolando cita: «Dalla spartizione del bottino i **de Martino** avevano avuto 2000 scudi. Scarabino aveva finanziato l'avventura genovese di Stefano in cambio della terra e della casetta che aveva pagato in scudi d'oro "di diverse stampe"; il contratto di vendita (ma la somma pattuita era di molto superiore al reale valore dei beni) era stato regolarmente stipulato dal **notaio Gio Angelo della Cella**, a nome del **padre di Scarabino, Gio detto Bissolero**. Anche **Battolino** si era messo a fare "negocij" a nome del padre (Martino), come prestatore e compratore di terre e case: aveva prestato denaro a Bernardo de Martino, Gio De Martino, Corseghino de Martino, Gio Volpone, Massimo Cavagnaro, e ai **della Cella** di **Cabanne**; aveva comprato delle terre da Rebello, Lorenzo e Lazaro de Martino e una casa da **Sartore de Martino**. I relativi contratti erano stati rogati, sempre a nome del padre, dai **notai Antonio della Cella** e Gio Batta Arata.»

**1584 4 maggio-** (ASG, Archivio Segreto, *Rota Criminale*, f. 1226, *Processus Nicolai de Cella banniti*)- è citato: **"Nicolò dalla Cella q. Ioannis Angeli** della **Cabanna** giurisdizione dell'III.<sup>mo</sup> **Signor Gio Batta Doria** "Io non ero mai stato altra volta nel Dominio della Serenissima Reipublica a cometter delitti come neanche ero stato in compagnia de banditi in detta giurisdizione, ma li andai per far vendetta di **Gio Giacomo dalla Cella mio parente** che era stato amazato da **Bellè Drago** in **Fontanagorda**".

"Respondit io ho sentito dire che in detto homicidio [*Manfrino Fopiano*] vi era **l'Alfiero Paolettino Cella**<sup>179</sup>, **Paolo Solaro, Battista Cella figlio di Giulio, Borrascio di Alessandrino, Adorno suo** fratello tutti dalla Cella, **Antonio Repetto figlio di Brignolo**, Paolino Baratto Corbellino, Anibale Cella da Ca' de sotto, **Gio Batta Cella** de **Parasolo**, Domenico Cella di Batta..."

"Respondit detto **Paolettino Cella, Vesconte di Bonifacio e Gio Batta di Giulio** che ne vengoro a ritrovare a Cerignale forno quelli a prieghi de quali si restituì detto velluto a detto **Gatto** [Battista di Val di Sturla]".

"Respondit dicono che l'hanno morto colla zù a Caperana [omicidio **Ioahne Bacigalupo di Stefano**] et si dice che sono stati Paolo Solaro, **Paolo Geronimo di Polidoro, Borrascio, Gio Batta di Paolettino, Anibale, Gio Battista di Giulio, Paolettino detto l'Arfero, Domenico di Batta dalla Cella**".

"Respondit non ho mai fatto delitti a istanza de borghesi di Chiavari".

"Respondit passato Natale **Giovanni della Pessia de Rapallo** mi ha mandato per Guglielmo suo fameglio di val de Nuro da far uno paro de calzoni verdi che ho indosso perché li faccia favore con li altri banditi acciò non li dieno fastidio alle sue mule e me li lassò in la **hostaria di Galletto Cella**, e me li diede cioè da farli **Antonio Cella di Zanollo** havendoglieli mandati a domandare".

\*\*\*

Da quanto accennato sopra, pare evidente la *commistione* fra i **della Cella**, anche dei rami affini al ramo nobile di **Cabanne**, con i **“banditi”** sia **d'Aveto** che di **Fontanabuona**.

Il notaio **Gio: Angelo della Cella** di **Cabanne**, colui che roga l'atto in cui è implicato **Gio: de Martini** detto **Brissolero** citato nel documento sul ferimento di **Gregorio Isola da Cassingheno**, aveva un figlio **“bandito”**. Infatti nel **1583**, il **bandito Nicolò de Cella fu Giovan Angelo** verrà sottoposto alla tortura del **“tratto di corda”**, nella **“torre del folletto”** del Castello di S. Stefano d'Aveto, perché riveli tutto quello che sa sui rapporti fra **“banditi”** e loro fiancheggiatori.

**Gio: Batta della Cella di Giorgio**, citato nel documento riguardante **Gregorio Isola**, è il nipote di **Scipione della Cella fu Bartolomeo**, il maggiorasco dei **Nobili della Cella di Cabanne**, a sua volta **“bandito”** e poi **“Commissario di Fontanarossa”**<sup>180</sup>. L'altro fratello di **Scipione** è nominato **Guerrino**<sup>181</sup>, nome significativo data l'epoca

<sup>179</sup> Citato nel documento che riguarda il ferimento di **Gregorio Isola** come **“Poretino (Paolettino) della Cella habitante in Parasolo”**.

<sup>180</sup> Riguardo **Scipione della Cella**, Commissario del marchese **Luigi Centurione** in **Fontanarossa**, estrapolando: «Chiavari  
Dal Capitano de 27 novembre 1607

Tratta de banditi, e di aggiustarsi con **Scipione Cella commissario in Fontanarossa**

## Informativa sui banditi (anno 1578)

Presentiamo un documento, che rinvenni in Archivio di Stato a Genova nel gennaio del 1998, che illustra una *informativa* che riguarda alcuni “banditi” nell’anno 1578.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1224, *Atti di Pietro Maria de Ferrari Comm.<sup>io</sup> di Chiavari*, estrapolando:

**Battino, Cardanino e Domenico** suo fr[ate]llo e **Stroso** fr[ate]lli(?)  
**E lliogiotto (Luigiotto?) tutti della Casa delli Leveroni di Fontanabona abitanti al Ponte Cichagna, e banditti p[er] assassinj** —  
E più **Antognotto, Lor[enz]ino, Broxino (Ambrogino), Battino** tutti delli **Canessa** Castagna, dua delli **Simonetti, Domenico Ricio/ Nicolino Sculacetto detto Luxotto** figlio dello **Luxo Collosetto/ Giocem, e Agostino Lercari, Battino Bazorro, e Lazo de Bisagno** Francescho **Moia (Moglia), Lore[n]zo Moia, Domeneghino, e Batesto** detto **lo Sardo**, fr[ate]lli **delli Barbieri/ Zerbarino Barbiero, Christoforo et Jacomino suo fr[ate]llo Barbieri che habitano sullo Marchesatto de Pregola Mallaspina in una Villa detta Tartego**<sup>182</sup> **Ant[oni]o** figl[i]o del **q. Martino** della **Villa de Trasolio del S.<sup>or</sup> Gio.** **Andrea, Giovan[n]e e Martino dello Sogino e suo fr[ate]llo Francesco** detto **Minollo delli Rovegni/ Perino** detto **lo Basternor della Ca**<sup>183</sup> / **El Moro Rovello (Revello) qual adesso è prigionio in Genova** se dice che possi esserne lo sapeva del robamento/ **Mariotto Rovegno** qual in quel te[m]po **era capo delli sop[racita]ti adesso in galera/ p[er] an[n]i 8/**

**Arghenta moglie di Lorencino Consegiro della villa di San Vicenso (Vincenzo) di Fontana bona** fu quella che portò il calice a vendere \_\_\_\_\_

ad informa[n]da Curia[m] siano prese **Mina moglie del q. Luchino Rovegno, e della moglie de Lorenzo Rovegno** habitante in **la Spinarolla (la Spinarola) sop[r]a la villa de Aveno (Avegno)** \_\_\_\_\_

---

*Al Serenissimo Signor Duce, Eccellentissimi Signori Governatori et Illustrissimi Signori Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova*

*Serenissimi et Eccellentissimi Signori*

*Seguitando in obedire a quanto Vostre Signorie Serenissime mi hanno Comandato, così in perseguittare li banditi come in estinguerli, havendo notitia che soggiornano nell' luochò di Fontana rossa che è del Magnifico Luise Centurione, et havendo inteso che di esso luochò (quel luogo) è Commissario Scipione dalla Cella<sup>180</sup> che resta bandito di costì, [...]».*

<sup>181</sup> G. B. MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto) e Relazione morale e finanziaria del Comitato Pro asilo e Scuola*, Genova 1928, pag. 28, estrapolando cita: “ 4°) Che Scipione – Giulio e Guerrino fossero figli del q.<sup>m</sup> Bartolomeo è provato da una locazione in forza della quale i detti fratelli concedevano in affitto a certo Domenico Fossato una terra posta in Cabanne. Atto Not. Antonio Mario della Cella 10 giugno 1601.”.

<sup>182</sup> Interessante questo accenno a tre banditi Barbieri che abitano a Tartago villa del Marchesato Malaspina di Pregola. Il Malaspina all'epoca era anche marchese di Pej e di Zerba, per cui il soprannome di uno dei tre fratelli Barbieri, detto Zerbarino.

<sup>183</sup> O. RAGGIO, *Faide e parentele - Lo Stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990, pag. 204, estrapolando cita:

«Ma quettro giorni dopo Arghenta [moglie di Lorenzo Consegiro] è trasferita a Chiavari e rinchiusa nella cittadella, «in loco torture». Interrogata una seconda e terza volta, e «stressolata», Arghenta cede: «calatime giù che vi dirò la verità». Cerca di difendere il marito e il figlio («no sono mai andati in compagnia di detti banditi ladri a rubbare che io sappia ma andavano co' loro quando si scaramucciava»), ma fa i nomi di tutti i membri della banda: Rosso, Meneghino, Cardanino, Battino, Cesare e Strozo Leverone; Scarabino, Gioannetino e Battolino de Martino; Venturino e Battè Porcella; Scipione e altri due Barbero; Giovanni Crovo; Gallo e Travaglino Boitano; Nicolino e Bozino Canessa; Drietta, Musetta e Andrea Scarlasato; Domenico Rizzo; Gio Consegiro...»

Battino Cardano e Tommaso suo figlio e Prof. fitt  
Eliogisto tutti della Casa delli Loueroy di Fontanabon Ribanti a  
ponti cialagno. Ebanditi e affaffini  
e poi Androgoto, Lorino, Brozino, battino tutti delli (anche  
Caspagne, due delli Simonetti, Domenico vicio  
Nicolino Scalacotti detto Luxotto figlio d'illo Luxo Collozetto  
Crocco e Agostino leccoy, Battino Saporre, e Lagin de b'lega  
Jamesto moia, Lorenzo moia, Domenico moia, e Babito detto  
Lo Sardo, fitt d'elli Barbieri, Bernardino Barbieri  
Cristoforo e Jacomino suo figlio Barbieri et Babitano Sudo  
mar. Babito de prozia malleppino in una villa detta tathigo  
Aut. figlio d'illo Martino della villa de trofio d'el 507 fig.  
Andrea, Giovanni e Martino detto Sogino e suo figlio  
Jamesto detto muello d'elli ronegoy, Berino detto lo  
lo bastonot della (e) ed Moro donotte qual adiffa  
e prigione in Genova e dice che possi d'illoro e pagere  
de robamete donotte ronegno qual in quest'ho  
ora Carlo d'elli Sog. ti adiffa in galera genij e

Assenta moglie di Lorenzino Confessore della villa  
di San Decorso di Fontana bona fu quella e posto  
Michele suondre

ad Infonada (aria) hano gora Anna moglie d'el  
Lodovico ronegno, e d'ella moglie de Lorenzo ronegno  
Babitano in la Spina della sog. villa de sueno

## A proposito di Arghenta Consigliero moglie di Lorenzino

O. RAGGIO, *Faide e parentele - Lo Stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990, pagg. 202-206, estrapolando cita:

### 2. Arghenta Consigliero.

La prima confessione che permette a **Pietro Maria de Ferrari** di ricostruire l'organigramma della compagnia dei Leverone non è di un bandito, ma è quella estorta alla madre di un bandito: **Arghenta** della **villa di Favale**, moglie di **Lorenzo Consigliero** e madre di un bandito giovanissimo, **quel Nicolino Consigliero** che nell'estate del **1579** porterà a **Chiavari** la testa di **Michele Capellino** per ottenere la liberazione dal bando.

L'interrogatorio di Arghenta – che si svolge all'inizio di settembre del **1578** nel solaio di **Galeazzo Arata a Pianezza** – è costruito tutto intorno ad un'unica prova: la donna era stata denunciata, probabilmente dal console dell'arte dei *fraveghi* (orafi), per aver cercato di vendere a **Genova** un calice d'argento «tutto spezzato»; una cosa proibita, come le aveva detto anche un suo parente, **Bernardo Consigliero**, che a **Genova** abitava stabilmente. A costringerla ad andare a vendere il calice, rubato in una chiesa, **era stato il Rosso Leverone, nipote del Moro, entrambi banditi**. **Arghenta** dice di averlo fatto perché temeva di essere ammazzata: «**me hanno tirato delle archibusate** qualche volta»; poi aggiunge: «per andare a vendere il calice a **Genova** mi promisero di comprar un paio di scarpe».

**I Consigliero** possedevano **cinque case, un mulino** e diversi appezzamenti di terra nelle parrocchie di **Favale e Cicagna**; ma **Arghenta** era una povera donna che, da qualche mese, dopo che il figlio si era aggregato alla banda dei **Leverone** e il marito si era allontanato da **Favale, faceva taverna nella sua casa**. In più punti dell'interrogatorio **Arghenta** sembra voler sottolineare la sua povertà; come quando dice di aver preso il calice dal **Rosso Leverone** a **Ponte Cicagna** in compagnia di **Maria Boitano** e di una sua nipote piccola «tutte stracciate», o quando accusa, come vedremo tra breve, le mogli dei **Leverone** di possedere dei bei lenzuoli e gioielli rubati.

La confessione di **Arghenta** illumina a tratti il contesto denso di una socialità quotidiana - che si esprimeva in spazi di forte competizione e pertanto anche in forme violente -, che era il bersaglio frequente delle grida di ispirazione controriformistica pubblicate dalla Repubblica, dai giudicenti e dai commissari. **La casa taverna** di **Arghenta** a **Favale** era frequentata prevalentemente da giovani e banditi; il figlio **Nicolino** vi aveva portato più volte durante l'estate la compagnia dei **Leverone**: «in casa mia – dice la donna – **vi hanno amazzato doi vitelli** [rubati a **Nicola Stanghelino**, un contadino-pastore di **Favale**] e scortegato, e mangiato e portato delle galline assai [...] io li ho venduto del pane e del vino e devo ancora avere da questa compagnia tre scudi». Ma poi aggiunge contraddicendosi: «sono molti mesi che no' vengono in casa mia e stavano più all'**Orsegha [Lorsica]** in casa de **Bregida de Martini** et in casa di **Chiechino delli Crovi** à **Figarolo** [una villa della parrocchia di Lorsica]». Anche **Bregida e Chiechino** (che l'accusa di **Arghenta** fa inserire automaticamente nella lista dei futuri inquisiti) **sono tavernieri in tempo d'estate**; non sono comunque tra coloro che esercitano con regolare licenza e che devono pagare alla Repubblica la tassa delle galere. Poi **Arghenta** tace con ostinazione: «io nò vi posso dir' altro salvo quello che vi ho detto». Nega, in particolare, di aver mai avuto o visto i «panni serici, lensoli et camise» che i banditi avrebbero rubato nelle loro scorriere, o di sapere chi li abbia nella valle.

Ma quattro giorni dopo **Arghenta** è trasferita a **Chiavari** e **rinchiusa nella cittadella**, «in loco torture». Interrogata una seconda e terza volta, e «stressolata», **Arghenta** cede: «calatime giù che vi dirò la verità». Cerca di difendere il marito e il figlio («no sono mai andati in compagnia di detti banditi ladri a rubbare che io sappia ma andavano co' loro quando si scaramucciava»), ma fa i nomi di tutti i membri della banda: **Rosso, Meneghino, Cardanino**, Battino, Cesare e **Strozo Leverone; Scarabino**, Gioannetino e Battolino **de Martino**; Venturino e Battè Porcella; Scipione e altri due Barbero; Giovanni Crovo; Gallo e Travaglino Boitano; Nicolino e Bozino Canessa; Drietta, **Musetta** e **Andrea Scarlasato**; Domenico Rizzo; **Gio Consigliero**... I sentimenti della donna verso i banditi dovevano essere stati fin all'inizio ambivalenti: «in casa mia – dichiara – vi hanno usato molto tutti li banditi e sono ben vestiti et hanno belle camise e lenzoli che li ho visti all'**Orsegha** sono di quattro tele l'uno e grandi [...] non fanno mai altro che giocare e poi vanno a rubare [...] mi promisero ben un paio di scarpe ma nò me li hanno dati». Nell'estate precedente la compagnia aveva rubato panni, lenzuoli, camicie e gioielli nelle case dei Genovesi in villeggiatura nella **valle del Bisagno**, e sete e velluti direttamente dai telai in alcune case della **valle di Recco**. **Una parte del bottino era stata venduta a Pavia**, una parte era stata distribuita tra i parenti dei banditi in Fontanabuona, una parte era stata affidata ad alcuni **tavernieri** fra i quali **Chiechino Crovo** e **Bregida de Martino**. **I de Martino, tessitori per conto dei mercanti seatieri genovesi, avevano acquistato tutti i velluti e le sete**. I gioielli e i lenzuoli più belli erano finiti alle mogli dei **Leverone**. **Arghenta** aveva avuto soltanto una camicia, un collare ricamato di rosso, la promessa di un paio di scarpe e il calice «tutto spezzato» da vendere, che ora le costava il carcere e la tortura. Con rabbia mista a gelosia **Arghenta** chiede che siano fatte «chiamare» le mogli dei **Leverone** e accusa in particolare **Pomina** moglie di **Batta, Maxolla** moglie di **Domenico**, e la moglie del **Rosso**: sono loro, dice, che hanno le tovaglie, le camicie di seta, i lenzuoli e le «gioie».

A questo puntola donna svela anche la sua difficile posizione all'interno dei vincoli di parentela e matrimonio che intercorrevano tra i membri della compagnia. **Arghenta** era **cognata di Meneghino Leverone**, uno dei capi della compagnia; ma era soprattutto una **Fopiano**, costretta a scegliere tra solidarietà e lealtà in quel momento contrapposte e

inconciliabili. Era in effetti presente, nella **villa di Ballano**, quando i **Leverone** si spartirono il bottino e vendettero ad altre donne una parte delle tovaglie e dei lenzuoli rubati in **val Bisagno**; ma ad un certo punto era stata scacciata. «Credo – dichiara al commissario – che dicessero che me ne andassi perché ero figlia di un **Fopiano**». Era poi rientrata a **Favale** e aveva raccontato tutto al marito, che l’aveva percossa con un bastone. Così era rimasta sola ed era stata arrestata.

L’interrogatorio si conclude il **2 ottobre** con la condanna di **Arghenta alla gogna**, la pena prevista per i reati di furto: «fustigari per loco **Clavari** et eius burgis, et inde conduci in platea eiusdem loci et **poni ad berlinas**, et per hore une ibi morari debeat». Sarà rilasciata l’**8 ottobre** con una fideiussione (per 240 lire) del **nobile Ottaviano della Torre**<sup>184</sup>.

La socialità della **compagnia dei Leverone** assomiglia per alcuni lati – la frequentazione assidua delle taverne, i banchetti alle feste religiose (**Arghenta** ne descrive uno alla **festa di San Rocco**), il vagabondaggio, l’aggressività, le «scaramucchie» con altre compagnie – a quella dei giovani della Francia nord-occidentale del XII secolo descritta da Georges Duby e a quella della Francia del Cinquecento studiata da Natalie Zemon Davis. Ma questi due esempi, in riferimento al caso della Fontanabuona, sono forse più illuminanti per le differenze che per le somiglianze. Le compagnie della Fontanabuona non erano organizzazioni di gruppi di età o di celibi e cadetti (Anche se in alcune bande erano la maggioranza); ma comprendevano segmenti più ampi e stratificati della popolazione delle ville o interi ceppi e gruppi parentali, come nel caso dei **Leverone**. Col termine *compagnia* venivano comunemente designati i gruppi misti di giovani e adulti che si formavano in occasione delle feste e che, da **maggio a ottobre**, si spostavano da una parrocchia all’altra per partecipare ai balli; i gruppi che organizzavano le veglie invernali, le celebrazioni del carnevale, il rito delle frasche di maggio, i gruppi di parenti che partecipavano armati e schierati militarmente alle feste dell’ascensione e del *Corpus Domini* a **Cicagna**; le squadre di parenti e vicini che si scambiano prestazioni di lavoro, per esempio per la **fienagione o la raccolta delle castagne**; le squadre di capi-casa che praticavano le colture temporanee sulle terre comuni; le forme di organizzazione di stampo militare che raggruppavano sotto la guida di un *caporale* o *colonnello* i parenti coinvolti in una faida (si veda il prossimo capitolo); infine le bande cementate da legami di parentela e matrimonio e da vincoli territoriali, che praticavano il brigantaggio e taglieggiavano i mercanti restando all’interno della famiglia, della parentela e della comunità di villaggio.

Gli elementi comuni di queste compagnie erano i vincoli di parentela, matrimonio o vicinato; **la parentela larga come base di reclutamento**; il contesto fortemente competitivo in cui operavano, sia nelle attività quotidiane sia in quelle illegali; la stretta convivenza tra gli individui colpiti dal bando, che erano spesso sposati e avevano una residenza fissa nelle ville dove erano nati<sup>185</sup>, e il resto della popolazione, ma nel quadro di relazioni abbastanza rigide orientate dagli schieramenti fazionari e dalle **inimicizie tra le parentele dominanti**. La storia delle compagnie e i contenuti narrativi degli interrogatori dei banditi possono dunque chiarire alcuni caratteri complessivi della società locale, di quella che potremo definire una «forma di vita».

---

<sup>184</sup> Cita O. RAGGIO - nota 28 -: «**I nobili della Torre** di **Calvari**, una villa al confine tra il **capitanato di Chiavari** e la **podesteria di Rapallo**, svolgevano funzioni politiche e giudiziarie formali e informali in **val di Lavagna** e **nelle cappelle** di **Soglio**, **Canevale** e **Coreglia**; ma tra i loro “clienti” c’erano anche i **Consigliero** ed altre parentele della Fontanabuona.»

Occorre ricordare che **Gio Giacomo della Cella**, fu **Bartolomeo** e **Luchina della Cella**, aveva sposato **Maddalena della Torre**, dalla quale ebbe **Bartolomeo**, **Giorgio** ed **Annibale della Cella**.

**Gio Giacomo della Cella** era fratello del “bandito” **Marchese Agostino della Cella** di **val di Sturla**, e fu egli stesso “bandito”.

**Giò Giacomo della Cella** potrebbe essere colui che compare più volte nel “Processus Nicolai de Cella banniti”, ed in specie: «**1584 4 maggio** - (ASG, Archivio Segreto, *Rota Criminale*, f. 1226, *Processus Nicolai de Cella banniti*)- è citato: “**Nicolò dalla Cella q. Ioannis Angeli** della **Cabanna** giurisdizione dell’**Ill.<sup>mo</sup> Signor Gio Batta Doria** “Io non ero mai stato altra volta nel **Dominio della Serenissima Repubblica** a cometter delitti come neanche ero stato in compagnia di banditi in detta giurisdizione, **ma li andai per far vendetta di Gio Giacomo dalla Cella mio parente che era stato amazato da Bellè Drago in Fontanagorda**”...».

<sup>185</sup> «[...] la stretta convivenza tra gli individui colpiti dal bando, che erano spesso sposati e avevano una residenza fissa nelle ville dove erano nati [...]». Ad una prima analisi, sembrerebbe che la “mafia” siciliana abbia mutuato gli “usi e i costumi” delle “parentele genovesi”. Non va dimenticata l’importante presenza dei “genovesi” nel contesto palermitano, o meglio nella Sicilia occidentale. Già nel 1200 le “famiglie” dei mercanti genovesi avevano stretti contatti con l’isola, ed in seguito, almeno fino a metà del Seicento, le “famiglie genovesi” gestirono il mercato del grano fra Genova e Palermo. A Termini Imerese e nei dintorni v’erano importanti latifondi e “baronie” di stampo genovese. Ed è noto che alcuni “banditi” genovesi vennero “relegati” in Sicilia, Calabria, Campania, e Corsica. “Una rondine non fa primavera”, ma alcune rondini?

## Stefano Repetto, detto “Marcho”, “bandito” di Fontanabuona (1580)

O. RAGGIO, *Faide e parentele - Lo Stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990, pagg. 207-208, estrapolando cita:

«Nel gennaio 1580 nella casa di **Pianezza** dove stava **Pietro Maria de Ferrari** – diventato commissario generale e ora impegnato a coordinare gli interventi nell’intero Levante e a trattare con i signori dei feudi appenninici – c’è **Gio Batta di Negro**. «Giovane e poco esperto nel governare», lo giudicherà tre mesi dopo il suo successore, **Ambrosio Lomellino**, che lo accuserà di aver lasciato mano libera ai **soldati corsi**. Ma torniamo ora agli interrogatori dei banditi.

**Stefano Repetto** «chiamato **Marcho**», catturato con l’aiuto di una «spia», è inquisito dal **di Negro** verso la fine di **gennaio**. La sua confessione, che non varrà a salvarlo dalla forca, rivela diversi aspetti di un’economia del banditismo il cui terreno era quello dell’intermediazione mercantile. **Marcho** era accusato di aver dato cibo e ospitalità ai banditi: nella sua casa il **bargello** aveva trovato come prova i resti di un maiale che la banda dei **Leverone** aveva rubato a **Agostino Stanghelino**. «Mia arte – dichiara – è sapere (zappare) et **fare taverna**». **Ha i parenti in alta valle Sturla e in val d’Aveto**, ma **abita a Favale da tre anni**, dove oltre a fare taverna lavora le terre di **Lorenzo Consegiro**, il marito di **Arghenta**: questo particolare sarà raccontato da **Gio Consegiro** un paio di settimane dopo, e secondo **Gio** è questo il motivo per cui **Marcho** non poteva rifiutare l’ospitalità ai banditi. Dopo essere stato appeso per le braccia alle travi del soffitto, **Marcho** racconta di aver sentito i banditi – gli stessi denunciati da **Arghenta** – che, mentre si scaldavano al fuoco nella sua casa-taverna, «ragionavano insieme di certo grano rubato». Non era mai stato in compagnia dei banditi, ma aveva «inteso» che il grano sottratto ai **mercanti** e ai **mulattieri al passo della Scoffera** e al **passo della Ventarola** era stato in parte smistato a **Moconesi** e **Verzi** ed in parte macinato nel **mulino di Lorenzo (Locino) Consegiro** sul **torrente Malvaro**, nei pressi di **Favale**. Sul **passo della Ventarola**, dove la mulattiera che partiva da **Pianezza** e passava per **Orero** immetteva in **val d’Aveto**, i **banditi** avevano «spoliato» più volte i **mulattieri dei Cagnone e dei Pessia** (i **mercanti di Rapallo**: cfr. capitolo quinto); poi dalla *depredatio* erano passati all’*esazione di una sorta di pedaggio sulle merci in transito*. Al terzo «tratto di corda», **Marcho Repetto**, che finora aveva negato di aver mai partecipato a rapine e spogliazioni, dichiara: «**presemo una sicurtà dalli Cagnoni**, la quale fu riscossa da **Locino** et altri **banditi** et me ne dettero poi in mia parte doi scudi».

I fulcri di questa economia di rapina erano i **mugnai** e gli **osti**: ai nomi di **Chiechino Crovo** e **Bregida de Martino**, **Marcho** aggiunge quelli di **Bino Boitano**, **taverniere nella villa di Arena**, prossima al **passo della Ventarola**, e **Bertone Canessa**, **taverniere a Arbocò**, una villa sul versante di **Rapallo**. Essi offrivano uno spazio di socialità, cibo, vino e fuoco per scaldarsi; e garantivano la trasformazione o **un rapido riciclo delle merci rubate**: **Lorenzo Consegiro** macinava il grano e **Marcho Repetto** aveva messo sotto sale metà del maiale rubato a **Agostino Stanghelino**. L’economia del banditismo integrava la sussistenza di interi nuclei familiari, come nel caso dei **Consegiro** e dei **Leverone**: le donne si disputavano le «gioie» e i lenzuoli di quattro tele, ma con le stoffe rubate cucivano pantaloni e giubbotti; e **le panetere** nascondevano la polvere da sparo per gli **archibugi** nelle ceste del pane. Una logica di consumo diretto, immediato – come nel caso dei piccoli furti di animali da cortile arrostiti nelle taverne – conviveva con una logica di mercato e di accumulazione. Su scala più ampia **le attività delle compagnie**, che spesso si intrecciavano o coincidevano col contrabbando, **alimentavano dei veri e propri mercati locali periodici, come quello che si teneva a Cerignale in val Trebbia** e a **Cabanne in val d’Aveto**, dove c’erano dei magazzini di merci rubate<sup>186</sup>.

<sup>186</sup> Facciamo notare che entrambi i paesi citati, **Cerignale** e **Cabanne**, erano sotto **l’influenza** dei signori **della Cella**.

## L'INTERROGATORIO DI GIO: CONSEGLIERO E MARCHO REPETTO (1580)

SANDRO SBARBARO, *Banditi di Val d'Aveto e loro rapporti con la Serenissima Repubblica di Genova: scorribande fra l'Appennino e la Riviera di Levante -Processus Nicolai de Cella-*, pagg. 104- 123, inedito, da pubblicarsi un giorno su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), estrapolando:

[...] A proposito di **Gio: Consiglieri di Fantino** e **Marcho Repetto** ecco l'interrogatorio a cui furono sottoposti. A.S.G., Rota Criminale, filza 1223.

22

† **MDLXXX die mercurii 2.<sup>a</sup> Martii**  
in tertii In Camera Caminate  
domus magne **Galeatii d[e] Arata**  
sitte **Planitie**

**Io[hann]es Conseglierius filius Fantini** (Giovanni Consiglieri figlio di Fantino)  
Const[itu]tu[s] cora[m] Multus m[agnifi]co d[omino] **Io Bap[tis]ta d[e] Nigro Co[m]missario/**  
ductus ex carceribus in quibus repositus Fuit die ult[im]a **februarii** de m[anda]to pre[fa]ti  
d[omino] Co[m]m[issa]ris (**captus p[er] barricellu[m]** in quada[m] caverna in qua se abscondevat  
metu Iustitie).

Int[errogatu]s cu[m] Iur[amen]to eide[m] delato p[er] me inf[rascript]to not[ari]um et  
Can[cellere]m sup[ra] inf[rascript]tis/

Tradotto sui generis: **Giovanni Consiglieri** figlio di **Fantino** - Costituito presso il Molto  
Magnifico Signor **Giovanni Battista Di Negro** Commissario/ condotto dalle carceri in cui fu posto  
l'ultimo giorno di febbraio, secondo il mandato del prefato signor Commissario/ dopo che fu  
**catturato dal barricello** nella caverna nella quale si nascondeva per paura della Giustizia/.  
Interrogato sotto giuramento, accusato da me infrascritto notaio e Cancelliere come sopra  
infrascritto/ [...]»

Et p[rim]o si sciat causa sue capture vel ea[m] putet/(E primo, se conosce la causa della sua cattura  
o piuttosto cosa crede)

**R[espo]nde** no[n] so la causa ne la penso p[er] quale possi essere carcerato.

Int[errogatu]s qua de causa ~~quando~~ efugit amenit? **Barricelli se abscondendo et subter fugiendo.** (a  
causa di che fuggì ..... dal barricello nascondendosi e sottraendosi fuggendo)

**R[espo]nde** p[er] una querella che ho à **Chiavari**

Int[errogatu]s que querella est illa que h[ab]et **Clavari**/ (che querela ha in Chiavari)

**R[espo]nde** p[er] essermi una mattina ritrovato in la **giexa (chiesa) d[e] S[an]to Vinc[enz]o de  
Favale** à messa che può essere da doi anni in circa dove ~~volendossi levare~~ dicendosi la santiss[im]a  
messa **fu tirato una archibugiata à Raffaello d[e] Martino** ch'era sopra la porta d[e] d[ett]a giexia  
et colto (che lo colpì) in la cossea (nella coscia) et cossì (così) tutte le p[er]sone erano in d[ett]a **villa** [di  
**Favale**] presero l'arme (le armi) essendosi d[ett]o che fu sparato d[ett]a archibugiata da **Stefano  
Barbazelata bandito**

[I v.] et usciti fuori se cognobbe veram[en]ti era d[ett]o **Stefano** appoggiato in certe castagne in  
co[m]pag[n]ia d[e] **altri banditi** et **Ag[osti]no Cordano** et cossì tutti se posemo in scaramuccia  
co[n] d[ett]i banditi et co[m]pag[n]i ~~et io~~ **havendo io il mio archibugio**, et **essendo restato ferito il  
d[ett]o Ag[osti]no Cordano in una mano** p[er] no[n] essere lui **bandito** ne fu fatto la deno[n]tia à  
**Chiavari** et citati d[e] molti ~~quali p[er] no[n]~~ et io p[er] uno et no[n] ostante mio padre li  
p[ro]ducessi testimonii che haveamo scaramusato (battagliato) con **li banditi** me co[n]danò in  
co[m]pag[n]ia d[e] molti altri in **£ 50** p[er] ogni uno, dove mai io co[m]parse (mai comparsi in corte).

*Int[errogatu]s q[uan]tu[m] tempus est q[ue] Fu[er]it in societate ba[n]nitorum comedendo et eos associando/ (quanto tempo è che fu in società con i banditi mangiando e associandosi ad essi)*

*R[espo]nde li **banditi** l'ho visti molte volte et parlatoli et contra mia volontà, spesse volte **da tre o' quattro anni in qua** venivano in la mia piassa (piazza) et sopra la mia porta dove li conduceva **Locino Consigliero mio parente** et poi della **soa morte** no[n] l'ho mai più visti/*

*Int[errogatu]s quando d[ict]i ba[n]niti ad era[n]t in d[ict]a **cap[ellani]a S[anc]ti Vinc[ent]ii** ubi habitabat et comedebat (quando detti banditi venivano nella detta **cappella di San Vincenzo** ove abitavano e mangiavano?)*

*R[espo]nde in casa d[e] d[ett]o **Loacino** et d[ett]o **Marchetto Repetto**/*

[2 r.] *Int[errogatu]s si umq[uam] vidit d[ictu]m **Marcu[m]** in societate d[ict]os ba[n]nitoru[m] cu[m] **archibugio** et q[ue]nominet d[ict]os ba[n]nitos/ (se vide mai detto **Marco** in società con detti **banditi con l'archibugio** e che nomi detti banditi)*

*R[espo]nde ho più volte visto che il d[ett]o **Marcho** se partiva da soa casa in co[m]pag[ni]a d[e] **Nic[olin]o** et **Lissoto** ~~Scarla~~ **Co[n]seglieri, Ag[ost]ino Lercaro, Sabadino, Vent[urin]o** et **Batta Porcella** et molti altri **banditi con il suo archibugio** ma no[n] so dove andassero/*

*Int[errogatu]s si umq[uam] intellexit q[uo] d[ict]i ba[n]niti fu[rar]ent in ~~via Vent~~ **loco Ventarola** et in loco ipso co[m]miser[er]ent furta/ (se mai intese che **detti banditi** rubarono nel **luogo di Ventarola** e in detto luogo commiserò furti)*

*R[espo]nde ho sentito dire p[er] il paese **che li Cagnoni et molti altri mulatieri** sono stati robbati **sopra la Ventarola** ma no[n] so chi li robassero ho ben sentito dire che li sudetti **banditi** era (erano) stati loro/*

*Int[errogatu]s si h[ab]et notitia d[e] certo grano furato p[er] d[ict]os ba[n]nitos in **molino Lachii** (se ha notizia di certo grano rubato da detti **banditi** al **molino di Laccio**)*

*R[espo]nde no[n] ne so niente/*

*Int[errogatu]s si intellexit dicere q[uo] d[ict]o **Marcho Repetus** Fu[er]it in societate d[ict]or[um] ba[n]nitoru[m] ad co[m]miten[do] furta et alia delicta/ (se intese dire che detto **Marco Repetto** fu in società con detti banditi a commettere furti e altri delitti).*

*R[espo]nde ho più volte ripreso d[ett]o **Marcho** che no[n] dovea tenere scorta d[e] **banditi** et andare in loro co[m]pag[ni]a p[er]ché no[n] harieno? fatto tanti da[n]ni se da lui no[n] fussero recetati in casa et me rispondeva che no[n] li poteva far[e] altro stando lui in le terre (in quel luogo)*

[2 v.] *Int[errogatu]s si umq[uam] fuit in societate **Marchetti Repeti** ad furan[do] in **via Ventarole** (se mai fu in società con **Marchetto Repetto** a rubare sulla **via della Ventarola**)*

*R[espo]nde questo no[n] è vero ne si troverà (proverà) mai/*

*Int[errogatu]s q[uo]d negare no[n] pot[e] stante co[n]fession[e] d[ict]i **Marci**/ (Non può negare ciò stante la confessione di detto **Marco**)*

*R[espo]nde è un ladro traditore/*

*Qui p[refa]tus d[omino] Co[m]m[issariu]s p[er] enuenda Veritate ordinavit accessiri d[ictu]m **Marchu[m]** p[er] facien[do] co[n]frontat[i]o[n]e ad d[ict]o **Io**. (Qui il prefato signor **Commissario** per conoscere la verità ordinava di far accedere detto **Marco** per un confronto con detto **Gio**).*

*Et sic apulso d[ict]o **Io**. Et delato d[ict]o **Marcho** Iur[amen]to facta Iuri[um] recognit[i]o[n]e/ et *Int[errogatu]s d[ict]o **Marchus** si veru[m] q[ue] Fu[er]it in societate d[ict]i **Io** ad furan[do] **in via seu loco Ventarole** (e così avvicinato detto **Gio**, e dato detto **Marco** giuramento e fatta una ricognizione di Legge/ e interrogato detto **Marco** se è vero che fu in società con detto **Gio** **rubando sulla via ossia luogo di Ventarola**)**

*R[espo]nde questo è vero essendoli stato doe volta come lui sa/*

*Qui **Io** dixit (Qui Gio disse) Giuto (Giuda) forfante te menti p[er] la gola che io no[n] son solito di fare queste cose tu sei bene un ladro/*

*Qui p[refa]tus d[omino] Co[m]m[issariu]s ordinavit d[ictu]m **Marchu[m]** spoliari et ligaris p[er] substinen[da] veritate, qui s[p]oliatus et lig[atus]*

*Int[errogatu]s si p[redic]ta su[n]t vera/*

(Qui il prefato signor Commissario ordinava di spogliare e legare detto **Marco** per vedere se sosteneva la verità, così spogliato e legato Interrogato se le cose predette son vere)

**R[espo]nde** s[igno]r si/

*et d[ict]o*s **Io R[espo]ndit** (e detto **Gio** risponde) te menti p[er] la gola/

*Qui p[re]fa*tus **d[omino] Co[m]m[issari]us** mandavit d[ictu]m **Marchu[m]** alciari, posito prius horologio fui alciatus d[ictu]s **Marchus** dixit

(A questo punto il prefato **signor Commissario** ordinava di alzare detto **Marco**, azionato prima l'orologio fu sollevato e detto **Marco** disse)

questo è vero se lo tirerete sin alla corda troverete che questo traditore dirà la verità p[er]ché Iddio farà miraculi tu no[n] sai che **sei stato doe volta à robare meco sopra la Ventarola** et una volta ne spettò uno scudo p[er] ogniuno d[e] noi et l'altre da diece in dodeci soldi, et quando ne spettò il scudo **tu, il Scarlassato et me p[er] no[n] volere essere cognosciuti se ascosemo** (nascondemmo) et sei altri co[m]pagni **banditi** fecero il bottino

[3 r.]... loco in eius societate deambulabat **Ben[edic]tus** eius filius/

**R[espo]nde** sempre ~~andava~~ vado fuori d[e] mia casa p[er] **mei negocii** me fasso co[n]durre meco (conduco con me) d[ett]o mio figlio **Ben[edet]to**/

**Int[er]rogatu]s** si h[ab]et notitia de **certo caxeo** furato certis **Ferretis de Canali**/ (se ha notizia di **certo cacio** rubato e certi **Ferretti di Canale**)

**R[espo]nde** anni fa sentite dire in la **Cap[pellania]** che fureno d[ett]i **Ferretti** robbati/

**Int[er]rogatu]s** umq[ue] intellexit q[uo] **ba[n]niti** p[re]fa]ti furave[ru]nt/ (intese mai che i prefati **banditi** rubarono)

**R[espo]nde** s[igno]r si spesse volte/

**Int[er]rogatu]s** q[ue] nominet illos vident in societate d[ict]o[rum] **ba[n]nitoru[m]**/ (che nomi quelli che vide in società con detti **banditi**)

**R[espo]nde** no[n] l'ho mai visto p[er]sona che no[n] fussi **bandito** se no[n] **Marcheto**/

*Qui p[re]fa*tus d[omino] **Co[m]m[issari]us**

**Int[er]rogatu]s** si umq[ue] fu[er]it in societate ~~alium~~ **ba[n]nitoru[m]** in scaramutiis cu[m] d[ict]o eius filio/ (se fu mai in società con i banditi in scaramucce con detto suo figlio)

**R[espo]nde** questo no[n] se troverà mai/

*Qui p[re]fa*tus d[omino] **Co[m]m[issari]us** p[re]dictu]s **Io** nu[n]c dimissit examen, et mandavit d[ictu]m **Io** carcerari a[n]i[m]o t[ame]n/

(A questo punto il prefato **signor Commissario** dimise subito il predetto **Gio** dall'esame e mandava il detto **Gio** in carcere pur tuttavia in animo<sup>187</sup>)

† **die martis VIII** d[ict]i hora p[rim]a

noctis in circa loco pred[ict]o

(† detto giorno martedì 8 ad ora prima di

notte in circa nel luogo predetto)

Tu[n]c co[n]stituto]s d[ict]i]s **Io Co[n]sigliarius** cora[m] p[re]fa]to **d[omi]no Co[m]m[issari]o** ~~et eide[m] Iur[amen]to delato~~ ductus ex carceribus de m[anda]to reus quo ad se et testis quo ad aliis/

*Eide[m] Iur[amen]to delato*/

(Quindi costituito detto **Gio Consigliari** presso il prefato **signor Commissario**, condotto dalle carceri su mandato, il reo per se e i testi per gli altri/

Allo stesso modo dato giuramento)

**Int[er]rogatu]s** si intendit dicere veritate[m] (se intende dire la verità)

**R[espo]nde** s[igno]r si desidero che me cognoscete

<sup>187</sup> Date le parole del testo "il prefato **signor Commissario** dimise subito il predetto **Gio** dall'esame e mandava il detto **Gio** in carcere pur tuttavia in animo", **si presume che Gio Consigliario abbia avuto un mancamento**, causa la prolungata tortura, pertanto il **Commissario Gio Batta di Negro** sospende l'interrogatorio, mandandolo in cella.

[4 r.] essendo la notte antecedente dormito in Arena, l'altra volta l'era[va]no tutti con li nostri archibuggi, li quali doi robam[en]ti (furti) segoitero (furono fatti) tutti in mulatieri della Caba[n]na può essere da un anno in circa, tu non sai tristo quante volte sei andato in co[m]pagnia d[e] Locino et altri banditi co[n] l'archibuggio/ cridando son morto Iddio fa miraculi/ s[igno]r Co[m]m[issa]rio se lo tirate dove sento ge la farete dire à questo tristo/

Qui p[refa]to Qui **Io** dixit (Qui **Gio** disse) te mente (tu menti) p[er]la gola forfante ladro sono homo da bene/

Qui p[refa]tus Co[m]m[issariu]s post q[ue]m d[ic]ti **Marchus** stetit ad tortura[m]..... quarti unius hore mandavit eu[m] deponit qui dep[osi]tus .... si p[re]dic[ta] sin[t] vera/

(A questo punto il prefato **Commissario** dopo che detto **Marco** stette alla tortura ... un quatro d'ora ordinava di deporlo, e deposto [dica] se le predette cose sono vere/)

**R[espo]nde** s[igno]r si

Qui p[refa]tus d[omin]i Co[m]m[issariu]s ordinavit d[ic]tu[m] **Io** spoliari et ligari p[er] enuenda veritate/ qui spoliatus et ligatus (A questo punto il prefato signor **Commissario** ordinava di spogliare e legare il detto **Gio** per conoscere la verità/ così spogliato e legato)

**Int[errogatu]s** q[uod] dicat veritate (che dica la verità)

**R[espo]nde** Io no[n] posso dire altro se no[n] quello ho d[ett]o no[n] me fatte torto, queste cose se le fa dire dal prete **Barbazelata**, prego a Iddio che mi facci morire/

Qui p[refa]tus d[omin]i Co[m]m[issariu]s ordinavit d[ic]tu[m] **Marcu[m]** reponi ad locu[m] suu[m] a[n]i[m]o

(A questo punto il prefato signor **Commissario** ordinava di deporre detto **Marco** al suo luogo, in animo).

Et **Int[errogatu]s** d[ic]tu]s **Io** si intendit dicere veritate[m]

(E interrogato detto **Gio** se intende dire la verità)

**R[espo]nde** s[igno]r si no[n] si torverà mai che habbi fatto le forfantarie (furfanterie che) dice questo tristo

Qui p[refa]tus d[omin]i Co[m]m[issariu]s mandavit d[ic]tu[m] **Io** alciari/

Qui alciatus, prius horlogio

(A questo punto il prefato signor **Commissario** ordinava di sollevare detto **Gio**/ E così alzato, azionando prima l'orologio)

**R[espo]nde** N[ost]ra Do[n]na me agiuta (la Madonna mi aiuti) che son posto in croce à torto, misericordia, cridando continuamenti (gridando continuamente) misericordia, O S[igno]r che me sono fatte a torto/

**Int[errogatu]s** q[uod] dicat veritate[m] se intervenit in societate illoru[m] qui occiseru[n]t **Maxina de Barbazelata** (che dica se intervenne in società di coloro che uccisero **Tommasina Barbazelata**)

**R[espo]nde** no[n] è vero ho quindeci figlioli et me voleno far andare in mal'ora, ho S[igno]r ben[edet]to io li son/

[4 v.] par à torto/

**Int[errogatu]s** dicat veritate

**R[espo]nde** se ge lo tenissi come me li faessi ben dire la veritate no[n] me go[a]state la vita a torto/ (se io ritenessi la verità me la fareste ben dire, non mi straziate il corpo a torto)

**Int[errogatu]s** si intervenit in furto facto **Iacomale Ferreto** d[e] certo caxeo. (se intervenne nel furto fatto a **Giacomo Ferretti** di certo *cacio*<sup>188</sup>)

**R[espo]nde** sentite (sentii) ben dire tempo fa che li fu robbato certo fromaggio ma no[n] so da cui (chi)/

**Int[errogatu]s** si h[ab]et notitia[m] q[ue] d[ic]tu]s **Marchus** fu[er]it in societate ba[n]nitoru[m] ad furan[do] in d[ic]ta via **Ventarola**.

(se ha notizia che detto **Marco** fu in società coi banditi a rubare in detta via di **Ventarola**)

<sup>188</sup> **cacio**, si intende **formaggio**.

**R[espo]nde** ho sentito dire pubblicamenti che **d[ett]o Marcho** andava à robare **sopra la Ventarola con li banditi** havendolo veduto più volte in co[m]pag[ni]a d[e] **Locino Co[n]segliero** et altri banditi andare **con il suo archibuggio** verso d[ett]a **Ventarola**.

S[igno]r ve prego che non me goastate la vita (straziate)/

**Int[errogatu]s q[ui] dicat veritate[m]** (che dica la verità)

**R[espo]nde** no[n] posso dire altro no[n] me goastate la vita (straziate il corpo) p[er] amor d[e] quelli figlioletti ve lo prego p[er] le cinque piaghe d[e] X.po (Cristo) **cri dando misericordia/ continuamenti/**

**Int[errogatu]s** p[er]ché no[n] si assicurava co[m]parere (perchè non voleva comparire)

**R[espo]nde** p[er] una co[n]da[n]na che ho à **Chiavari d[e] £ 50**, no[n] me stropiate la vita **s[igno]r grande misericordia s[igno]r calatime giù** no[n] me passate regione/ ho s[igno]r me goastate pur la vita à torto cossì sia fatto d[e] dirmeli hamettere

[5 r.] il d[ett]o **Marcho** è un traditore/

**Int[errogatu]s q[uo] no[n] po[tui]t? negare veritate[m]**

**R[espo]nde** habiatemi misericordia p[er]ché no[n] ho falito p[er] amor d[e] quelli figlioli, **N[ost]ra Do[n]na agiutatemi alla fine che vado**, S[igno]r habbiatemi misericordia che li altri no[n] me ne ha[n]no niuna, **s[igno]r Co[m]m[issa]rio** pagheria tutto quello ho al mondo et me cognoscessi/ (**signor Commissario** pagherei tutto ciò che posseggo perchè mi conoscesse meglio)

**Int[errogatu]s q[ui] melius cogitet** (che cerchi di ricordare meglio)

**R[espo]nde** il cuore me passa ve prego che me faciate callare giuro me fate questo a torto, dunque me volete goastare la vita a p[er]suasione d[e] **Marchino** mio nemico fattelo mettere alla corda che troverete ho d[ett]o la verità/

**Int[errogatu]s q[uo]**

**R[espo]nde** un homo d[e] **60 anni** non dovessi fare (dovreste fargli) questo/ salvatemi S[igno]r alla fine che vado<sup>189</sup>/

**Int[errogatu]s si umq[uam] fu[er]it in societate ba[n]nitoru[m] cu[m] archibugio/** (se fu mai in **società coi banditi** con l'**archibugio**)

**R[espo]nde** li fu (ci fui) una sola volta quando **si prese il prete Barbazelata et altri banditi in casa d[e] B[at]ta Barbazelata**

**Int[errogatu]s q[ui] co[n]stat fu[er]it in societate d[ict]os ba[n]nitoru[m] p[er] plures alios vices/** (Qui consta che fu in società con detti **banditi** per più volte)

**R[espo]nde** l'ho ben veduti più volte ma non andai mai in loro co[m]pagnia/ **S[igno]r ben[edet]to misericordia/ N[ost]ra Do[n]na**

[5 v.] **socoretemi/ S[igno]r** me vi racc[oman]do non me goastate la vita/

**Int[errogatu]s q[uo] oponet? q[ue] dicat veritate[m] quia ali[um]**(perché si ostina a non dire la verità, dica dell'altro)

**R[espo]nde** no[n] so altro **Nostra do[n]na socoretemi** il prete ha havuto tanto ingenio che ha fatto dire tutto quello vole p[er] farmi apicare a torto/

**Int[errogatu]s q[uo] dicat veritate[m]** (che dica la verità)

**R[espo]nde** **Misericordia son posto in croce a torto** S[igno]r ben[edet]to me vi racc[oman]do ho Padre mio me havete se[m]pre d[ett]o che no[n] facci ad altro quello no[n] vorria fussi fatto à me et l'ho fatto et son posto in croce à torto, **ho Madre mia Nostra Do[n]na** (Madonna)/

**Int[errogatu]s q[uo] dicat p[er] quot vices fuerit in societate ba[n]nitoru[m]/** (che dica per quante volte fu in **società coi banditi**)

**R[espo]nde** no[n] li son mai stato in loro co[m]pag[ni]a l'ho ben incontrati mille volte/ **ho Padre mio/**

**Int[errogatu]s q[ue] dicat veritate[m]**

**R[espo]nde** no[n] posso dire altrimenti fattime dire il giusto/ ho Padre mio/

<sup>189</sup> **“alla fine che vado”**, significa pressappoco **“alla fine muoio”**.

*Int[errogatu]s umq[uam] fu[er]it in Via Ventarola cu[m] d[ict]is ba[n]nitis/* (fu mai sulla strada di Ventarola con detti **banditi**)

*R[espo]nde* no[n] li fu mai se no[n] doe volte che andava in **Val de Sturla** p[er] drappo (drappi)/ **N[ost]ra Do[n]na**, o' Madre mia son posto in croce cossi à torto/ me pare che me passate raglion[e] p[er]ché dovessi mettere

[ 6 r.] alla corda quelli dicono queste cose/ **S[igno]r bagnatime** la bocca/

*Int[errogatu]s q[uo] cogitet de veritate dicenda/* (che cogiti e dica la verità)

*R[espo]nde* no[n] so altro/ **hoimè S[igno]r** agiutatemi/ ho Madre mia/ ho **N[ost]ra Do[n]na agiutatemi** (aiutatemi).

*Int[errogatu]s q[uo] oponet/* (perché vi opponete)

*R[espo]nde* **N[ost]ra Do[n]na agiutatemi son morto**/ s[igno]r ve prego che no[n] me facciate torto, no[n] troverete mai habbi fatto tal cosa son galantuomo et homo dabene/

*Int[errogatu]s q[uo] dicat de furto facto in d[ict]a Via Ventarole/* (che dica del furto fatto in detta **Via Ventarola**)

*R[espo]nde* no[n] me lo farete mai dire p[er]ché no[n] è vero/ **N[ost]ra Do[n]na me agiuta** no[n] me passate ragione (non mi volete dar ragione), **N[ost]ra Do[n]na son morto**/

Qui p[re]fatus d[omino] post [quem] stetit d[ict]us **Io** spaci[u]m hore unius cu[m] dim[idi]a ad tortura[m] mandavit eu[m] deponi qui depositus/

(Qui il prefato **Signor [Commissario]** dopo che stette detto **Gio** lo spazio di un'ora e mezza alla tortura comandava di deporlo, e così deposto)

*Int[errogatu]s si intendit dicere veritate[m] nil respondit* **cri dando son morto hoimè**/ (se intende dire la verità, nulla rispose, **gridando sono morto ohimè**)

Qui p[re]fatus d[omino] **Co[m]m[issari]s** ord[inav]it d[ict]u[m] **Io** disolvi qui disolutus, mandavit eu[m] tradi in carceribus dimittenda[m] examina[n]t[em] t[ame]n/

(Così il prefato **signor Commissario** ordinava di sciogliere detto **Gio** e sciolto, comandava di condurlo in carcere dimettendolo dall'esame, pur tuttavia in animo)

[6 v.] † **die mercurii VIII Martii**  
*in tertii in aula d[ict]e domus*  
(† **giorno mercoledì 9 Marzo**  
ad ora terza nell'ingresso di detta casa)

Denuo Const[ituto]s d[ict]is **Io** cora[m] p[re]fatus d[omino] **Co[m]m[issa]rio** ductus ex d[ict]is carceribus de m[anda]to reuus quo as se et testis quo ad alios/ delato eidem Iur[amen]to

(Di nuovo costituito detto **Gio** presso il prefato **signor Commissario** condotto dalle carceri su mandato, il reo per se e i testimoni per gli altri/ formulato il suo iuramento)

*Int[errogatu]s si intendit dicere v[erita]tem*

*R[espo]nde* s[igno]r si/

*Int[errogatu]s p[er] quot vices fuerit in societate* **Loaccini Co[n]seglieri et eius filii ba[n]niti ac alior[um] ba[n]niti et Marchetti** ab anno uno citra/ (per quante volte fu in società con **Loccino Consiglieri** e suo figlio **banditi ed altri banditi e Marchetto** da circa un anno)

*R[espo]nde* non ci fu mai

Qui p[re]fatus d[omino] **Co[m]m[issari]s** p[er] enuenda veritate ordinavit d[ict]u[m] **Io** spoliari et ligari qui spoliatus et ligatus

(Qui il prefato **signor Commissario** per ricercare la verità ordinava di spogliare e legare detto **Gio**, così spogliato e legato)

*Int[errogatu]s si h[ab]et notitia de essit? facto* **Greg[ori]o Pezzolo** ... in superibus diebus/ (se ha notizia di cio che fu fatto a **Gregorio Pezzolo** nei giorni passati)

*R[espo]nde* **ho sentito dire p[er] la Cap[pellani]a** essere stato tirato delle archibugiate in casa d[e] notte al d[ett]o **Greg[ori]o** ma no[n] ne so altro/ et **lui è mio nepote**/

*Int[errogatu]s* si intervenerit in societate illoru[m] **qui co[n]buraverunt domu[m] P[re]te d[e] Barbazelata** in qua adera[n]t ..... **de Barbazelata, Belletus de Barbazelata ba[n]nitus** et co[n] ulli? alii/ (se intervenne in società di coloro **che bruciarono la casa del Prete Barbagelata** nella quale erano ..... **Barbagelata, Belletto Barbagelata banditi** ed con ... altri)

*R[espo]nde* detta casa fu brugiata et posto lo foco può essere da **20 mexi in circa** da **Cardanino, Loggio, Battino Leveroni** in co[m]pag[ni]a d[e] **altri banditi** et sentito che havevano astecato (stretto) li **banditi** in d[ett]a casa **l'andai con il mio archibugio** il quale mai sparai/

*Int[errogatu]s* à quo fu[er]it interfecta **Maxina**

[7 r.] *de Barbazelata que fu[er]it interfecta in scaramucia facta Pre co[n]burat[ion]is d[ict]e domus/* (da chi fu uccisa **Tommasina Barbagelata**, che fu uccisa nella scaramuccia prima dell'incendio della detta casa)

*R[espo]nde* **no[n] so da chi fussi morta** et al'ora sentite (sentii) dire essere stata morta (uccisa) da una archibugiata uscita da d[ett]a casa/

*Int[errogatu]s* si d[ict]o **Pre?** in societate **Cardanini Leveroni** comedit manza furata[m] **Paladino de Pessoli/** (se detto **Prete?** in società con **Cardanino Leverone** mangiò la manza rubata a **Paladino Pezzolo**)

*R[espo]nde* no[n] ne so niente anzi **quando fu d[ett]o Paladino morto** ne hebbi grande despiacere **essendo mio co[m]pare et cugnato/**

*Int[errogatu]s* p[er] melius cogitet de veritate dicer[em] quia ... coactus fu[er]it illam dicere via Iuris

*R[espo]nde* no[n] so altro/

*Qui p[re]fatus d[omino] Co[m]m[issariu]s p[er] haben[da] veritate videns obstinat[ion]em d[ict]i Io posito prius horlogio in adictu mandavit d[ictu]m Io alciari qui alciatus clamavit hoimè N[ost]ra Do[n]na me vi racoma[n]do/*

(Qui il prefato **signor Commissario** per ricever la verità vista l'ostinazione di etto **Gio** posto prima l'orologio in moto comandava di alzare detto **Gio**, ed alzato gridava **Ohimè Madonna mi raccomando a voi**)

*Int[errogatu]s* si umq[uam] comederit et biberit cu[m] **ba[n]nitis/** (se mai mangiò e bevve coi **banditi**)

*R[espo]nde* non l'ho mai mangiato se no[n] p[er] forza/

*Int[errogatu]s* p[er] quot vices co[m]medit cu[m] d[ict]is **ba[n]nitis** et in quo loco p[er]veni p[ro] ut dixit (per quante volte mangiò con i **banditi** e in che luogo fu, per ciò che si dice)

*R[espo]nde* no[n] l'ho mai mangiato/ **N[ost]ra Do[n]na**

*Int[errogatu]s* si umq[uam] fu[er]it in societate d[ict]i **Marci cu[m] archibugio/** (se mai fu in società con detto **Marco con l'archibugio**)

*R[espo]nde* S[igno]r si che alle volte andava

[7 v.] in co[m]pag[ni]a d[e] d[ett]o **Marco con li nostri archibugi p[er] la Cap[ellani]a/**

*Int[errogatu]s* quo mo[do] pot[ui]t esse p[er] d[ict]is **Io no[n] fu[er]it deambulavant societate d[ict]or[um] **ba[n]nitoru[m] cu[m] d[ict]is Marchus** esse co[n]tinue in societate d[ict]or[um] **ba[n]nitoru[m]****

*R[espo]nde* no[n] andai mai in co[m]pag[ni]a d[e] detto **Marcho** che li fusse **banditi/**

*Int[errogatu]s* si umq[uam] comedit in domo d[ict]i **Marcu** et in societate cuius (se mai fece baldoria nella casa di detto **Marco** e in società di chi)

*R[espo]nde* s[igno]r si che **l'ho mangiato diece volte** in co[m]pag[ni]a d[e] d[ett]o **Marcho certi Repetti<sup>190</sup>, certi Baiitani, certi Mangini/**

<sup>190</sup> Si ipotizza che i **Repetti** citati nel **1580** da **Gio: Consigliero di Fantino**, siano stati dei “banditi” di **Val d'Aveto**, o di **Val di Sturla**. Un di costoro potrebbe essere stato **Antonio Repetto figlio di Brignolo**, che è citato nel **1584** nell'interrogatorio al **bandito Nicolò della Cella di Giovan Angelo** della **Cabanna**.

*Int[errogatu]s si ... esset in d[ict]a domo umq[uam] veneri[n]t in ea **ba[n]niti**/* (se quando furono in detta casa vennero mai in essa i **banditi**)

*R[espo]nde* li sono venuti più volte che me li ha[n]no ritrovato (e li mi hanno trovato) ma come li vedeva me ne fugiva **essendo nemico d[e]** **Loacino Co[n]segliero** il quale era cappo d[e] detti **banditi** e prego la S[igno]ria V[ost]ra no[n] dia credito alli mei nemici/

*Qui p[re]fatus d[omino] **Co[m]m[issariu]s** ordinavit d[ictu]m **Io** deponi post q[ue]m stetit ad tortura mediam hora, qui dep[osi]tus*

(Qui il prefato signor **Commissario** ordinava di deporre detto **Marco**, dopo che stette a tortura per mezz'ora, e deposto)

*Int[errogatu]s q[uo] dicat veritate[m]* (che dica la verità)

*R[espo]nde* no[n] so altro

[8 r.] Qui p[re]fatus d[omino] **Co[m]m[issariu]s** ordinavit d[ictu]m **Marchu[m]** accesseri p[er] favenda co[n]frontatione? cu[m] d[ict]o **Io** et sic delato Iur[amen]to eide[m] in ordi? facta invicem recognit[i]o[n]e

(Qui il prefato signor **Commissario** ordinava di far accedere detto **Marco** per sostenere un confronto con detto **Gio** e così formulato il suo Giuramento e in ordine fatta a sua volta la ricognizione)

*Int[errogatu]s d[ictu]s **Marchus** si intendit dicere veritate[m]* (Interrogato detto **Marco** se intende dire la verità)

*R[espo]nde* s[igno]r si

*Int[errogatu]s* si veru[m] est q[ue] d[icti]s **Io** Fu[er]it in eius societate ad co[m]mitten[da] delicta in d[ict]o **loco Ve[n]tarola** (se è vero che detto **Gio** fu in sua società a commettere delitti in detto **luogo di Ventarola**)

*R[espo]nde* S[igno]r hier sera dissi che d[ett]o **Io** era venuto à robbare meco alla Ventarola in co[m]pag[n]ia d[e] **banditi** ma lo dissi p[er]ché sono nemico d[e] detto **Gio** et hora me ne sono apensato meglio essendomi co[n]fessato et dico no[n] essere lo vero/

*Int[errogatu]s* si d[ict]o **Io** fu[er]it in eius societate cu[m] **ba[n]nitis**/ (se detto **Gio** fu in sua società con i **banditi**)

*R[espo]nde* s[igno]r si che gh'è stato delle volte assai **co[n] il suo archibuggio** cossì atorno (insieme) come in casa mia à mangiare et bere meco (con me) et con detti **banditi**/

*Int[errogatu]s* a quo fu[er]it instructus quo ~~dicat d. m. Io~~ dicat d[ictu]m **Io** non fuisse ad co[m]mitten[da] d[ict]a assasinia in eius societate/ (da chi fu istruito a dire che detto **Gio** **non fosse a commettere detti assassini in sua società**)

*R[espo]nde* no[n] me l'ha detto niuno/

*Int[errogatu]s* d[ict]o **Io** si veru[m] est q[ue] fu[er]it in societate **ba[n]nitoru[m]** cu[m] d[ict]o **Marcho** et mass[im]e in d[ict]a eius domo/

(Interrogato se è vero che detto **Gio** fu in **società con i banditi** e con detto **Marco** e principalmente nella detta sua casa)

*R[espo]nde* s[igno]r no[n] è vero

*Qui d[omino] **Co[m]m[issariu]s** ordinavit d[ictu]m **Io** carcerari a[n]i[m]o t[ame]n* (Qui il prefato signor **Commissario** ordinava di incarcerare detto **Gio**, tuttavia in animo)

*Qui p[re]fatus d[omino] **Co[m]m[issariu]s** ordinavit d[ictu]m **Marchu[m]** spoliari et ligari p[er] enuenda? veritate /*

---

1584 4 maggio- (ASG, Archivio Segreto, Rota Criminale, f. 1226, *Processus Nicolai de Cella banniti*)- è citato: "**Nicolò dalla Cella q. Ioannis Angeli** della Cabanna giurisdizione dell'Ill.<sup>mo</sup> Signor **Gio Batta Doria** "Io non ero mai stato altra volta nel Dominio della Serenissima Reipublica a cometter delitti come neanche ero stato in compagnia de banditi in detta giurisdizione, ma li andai per far vendetta di **Gio Giacomo dalla Cella mio parente** che era stato amazato da **Bellè Drago** in **Fontanagorda**".

"Respondit io ho sentito dire che in detto homicidio [**Manfrino Fopiano**] vi era l'**Alfiero Paolettino Cella**<sup>190</sup>, **Paolo Solaro**, **Battista Cella figlio di Giulio**, **Borrascio di Alessandrino**, **Adorno suo** fratello tutti **dalla Cella**, **Antonio Repetto figlio di Brignolo**, **Paolino Baratto Corbellino**, **Anibale Cella da Ca' de sotto**, **Gio Batta Cella de Parasolo**, **Domenico Cella di Batta...**"

*Qui spoliatus et ligatus* (qui il prefato signor **Commissario** ordinava di spogliare e legare detto **Marco** per conoscere la verità / così spogliato e legato)

*Int[errogatu]s q[uo] dicat veritate[m] si d[ictu]s ~~Io~~ Fu[er]it in societate d[ict]i **Marci** in **loco Ventarole** ad co[m]mitten[da] assasinia de qua supra et q[uo] dicat*

[8 v.] *veritate[m] iux[t]a eius conscientia[m]* (che dica la verità se detto **Gio** fu in società di detto **Marco** nel **luogo di Ventarola** a commettere i delitti di cui sopra e che dica la verità secondo la sua coscienza)

*R[espo]nde* no[n] so altro. Volete già s[igno]r **Co[m]m[issari]o** che dica la buggia/

*Qui p[re]fatus d[omino] **Co[m]m[issariu]s** ad enuen[da] veritate[m] ordinavit d[ictu]m*

***Marchu[m]** alciari, posito prius horologio in adita/*

(Qui il prefato signor **Commissario** ricercando la verità ordinava di sollevare detto **Marco**, posto prima l'orologio in movimento)

*Qui **Marchus** statim dixit* (Qui **Marco** iniziò a dire) **calatime giù che dirò tutto** p[er]ché è vero che d[ett]o **Gio** è stato doe volte in co[m]pag[ni]a mia et delli **banditi** sudetti et una volta **erano sei**, et se ha male sia suo da[n]no, no[n] lo dovea fare.

*Int[errogatu]s si [veru]m est q[ue] d[icti]s **Io** fu[er]it in d[icti]s assasiniis/*

(se è vero che detto **Gio** fu [presente] a detti delitti)

*R[espo]nde* s[igno]r si che gl'è stato doe volte come ho detto et lui sa/

*Int[errogatu]s à quo fuerit instruitus/* (da chi fu istruito)

*R[espo]nde* questa notte il **prete Barberi ch'è pregione** me ha detto **doveressi dire che no[n] doveressi è vero che d[ett]o **Gio** sia stato in soa co[m]pagnia à robbare** et havendoli io risposto che à dire la verità no[n] è peccato me ha detto doveressi salvare d[ett]o **Gio** et cossi havea pensato salvarlo ma no[n] me voglio far goastare la vita p[er] l'altri, chi ha fatto male facci la penitenza/ **cri dando continuamente/ hoime Dio son morto/hoimè Dio/**

*Qui p[re]fatus d[omino] **Co[m]m[issariu]s** post q[uem] d[ictu]s **Marcus** stetit ad ..... hore madavit eu[m] deponi/*

(Qui il prefato signor **Commissario** dopo che detto **Marco** stette [alla tortura.....] ore comandava di deporlo/)

*Int[errogatu]s si d[ict]i **Io** nocte p[re]dic[ta] allocutas fu[er]it cu[m] d[ict]o **Marcho*** (se detto **Gio** la notte predetta fu a colloquio con detto **Marco**)

*R[espo]nde* questa notte me ha detto **Marco** no[n] me vogli incarricare (non incolparmi)

*Qui p[re]fatus d[omino] **Co[m]m[issariu]s** ad enuen[da] veritate[m] mandavit denuo accessiri d[ictu]m **Io** p[er] faven[da] vera co[n]frontatione cu[m] d[ict]o **Marcho** et sic*

(Qui il prefato signor **Commissario** per conoscere la verità faceva di nuovo accedere detto **Gio** per sostenere un vero confronto con detto **Marco** e così)<sup>191</sup>

[9 r.] *a[d] pulso dicto **Marcho** d[ict]o eide[m] **Io** iur[amen]to facta invice[m] recognit[ion]e et*

*Int[errogatu]s d[icti]s **Io** si veru[m] est q[ue] fuit in societate d[ict]o[rum] **ba[n]nitoru[m]***

(avvicinato detto **Marco** a detto **Gio** formulato giuramento e fatta a propria volta la ricognizione e

*Interrogato* detto **Gio** **se è vero che fu in società con detti banditi**)

*R[espo]nde* s[igno]r no[n]/

*Qui p[re]fatus d[omino] **Co[m]m[issariu]s** mandavit d[ictu]m **Marchu[m]** deponi ~~et~~ et disolvi qui depositum et desolutus*

(Qui il prefato signor **Commissario** mandava a deporre e sciogliere detto **Marco** e deposto e disciolto)

*Int[errogatu]s q[uo] dicat veritate[m]* (che dica la verità)

*R[espo]nde* tutto quello ho detto contra il d[ett]o **Gio** è veriss[im]o

*Int[errogatu]s d[icti]s **Io** q[uo] negare no[n] pot[uit]* (detto **Gio** non può negare ciò)

<sup>191</sup> Gli **Americani** non hanno inventato un bel nulla! Era già tutto scritto nei processi del **Cinquecento**. Altro che **"Confronto all'Americana"**! Semmai **"Confronto alla Genovese"**!

*R[espo]nde* s[igno]r no[n] se troverà mai che io habbi robbato e fatto cose cative/

*Int[errogatu]s d[icti]s* **Marchus** quod dicat veritate[m] (Che detto **Marco** dica la verità)

*R[espo]nde* **Gio** habbi patiensia (paziensa) tu no[n] sai che siamo stati à robbare doe volte in la **Ventarola** insieme et noi doi stavamo ascosi à tempo d[e] d[ett]o robam[en]to, no[n] sai che gh'era il **Gallo Baiitano** l'ult[im]a volta che stette ascoso con noi, et quante volte sette (siete) stato con me in co[m]pag[ni]a delli **banditi** in la **villa del Favale**, et altri luoghi et mass[im]e **a ma[n]giare in casa mia** no[n] lo potete negare/

*Int[errogatu]s d[icti]s* **Io**

*R[espo]nde* te menti p[er] la gola traditore **questo è un tristo et matto** s[igno]r **Co[m]m[issa]rio** se trovate che habbi robbato tanto che importi denaro appiccatemi (impiccatemi) p[er] la gola che vi p[er]dono/

*Qui p[re]fatus d[omino]* **Co[m]m[issariu]s** mandavit ~~d[ictu]s~~ **Io** dictu[m] **Marchu[m]** carcerari a[n]i[m]o t[ame]n

(Qui il prefato signor **Commissario** mandava detto **Marco** in carcere, ancora in animo).

*Int[errogatu]s d[icti]s* **Io** q[uo] dicat veritate[m] (Interrogato detto **Gio** che dica la verità)

*R[espo]nde* no[n] se troverà mai habbi

[9 v.] **robato ne andato con banditi**

*Qui p[re]fatus d[omino]* **Co[m]m[issariu]s** dimissit examen p[re] in[frascript]o nu[n]c et mandavit d[ictu]m **Io** carcerari a[n]i[m]o t[ame]n/

(Qui il prefato signor **Commissario** lo dimetteva dall'esame pre infrascritto e mandava detto **Gio** in carcere, tuttavia in animo)

† **die sabati XII martii** in v[esper]is

loco p[re]d[ict]o

(† **giorno sabato 12 marzo** a vespro

nel luogo predetto)

*Denuo Const[itu]to]s d[icti]s* **Io** **Co[n]selierius** ~~ductus~~ cora[m] p[re]fatus **d[omi]no** **Co[m]m[issa]rio** ductus ex d[ict]is carceribus de m[anda]to/ reus quo ad se et testis quo ad alios/ citra preiudictiu[m] Iuriu[m] fisci/

*eidem Iur[amen]to delato*

(Di nuovo costituito detto **Gio Consiglieri** presso il prefato **signor Commissario** condotto dalle carceri su mandato, il reo per se e i testi per gli altri/ senza pregiudizio di legge e del fisco/

Nel medesimo luogo formulato giuramento)

*Int[errogatu]s* si cognoscit **Batt[ist]am** et **Nic[oli]ni fr[at]res de Ben[edict]is** et **Mineta** d[icti]s **n[epo]te?**, et si eos h[ab]et p[er] ho[m]i[ni]bus bone vocis condit[ion]is et fame/ (se conosce **Battista** e **Nicolino** fratelli **de Benedetti** e **Mineta**<sup>192</sup> di essi **nipote**, e se essi abbiano presso gli uomini buona voce, condizione e fama)

*R[espo]nde* li cognosco et no[n] so se sieno (siano) ne homini da bene ne tristi/

*Int[errogatu]s* si umq[uam] fuit in domo solite habit[ation]is d[ict]or[um] fr[at]rum/ (**se mai fu nella casa dove abitavano detti fratelli**)

*R[espo]nde* li sono stato et può essere **uno anno in circa** che li sono dormitto (vi ho dormito) doe volta (due volte) in co[m]pag[ni]a d[e] **Ben[edet]to** mio figlio no[n] assicurandomi (non fidandomi a) dormire in casa mia **p[er] li nemici**/

*Int[errogatu]s* ~~si unq[uam] fuit~~ si fu[er]it in d[ict]a domo p[er] alias vices et in societate cuius/ (se fu in detta casa altre volte e in compagnia di chi)

*R[espo]nde* può essere **doi anni in circa** che essendo io una sera ~~in co[m]pagnia~~ sopra la piassa (piazza) d[e] d[ett]i **B[at]ta** et **Nic[olin]o** capitò ivi **Loacino** (Locino) **Co[n]segliero**, **Nic[olin]o** suo

<sup>192</sup> **Mineta** probabilmente sta per **Giacomineta**.

**figlio, Cardanino et Cogio Leveroni et altri banditi** ~~quelli~~ che poteva essere **hore 24 in circa** o' poco più **quali andarno**

[10 r.] **in casa d[e] d[ett]i fr[atel]li** et p[er] forsa me li (mi) fecero andare ancor (anche) io et poi fureno (poiché furono) in casa **se fecero cocere (cuocere) delle castagne** et li bevetero (bevvero) del vino ma io non volsi ~~ne~~ mangiare ne bere/

*Int[errogatu]s si **Marchus Repetus** tunc ip[s]is esset in societate d[ict]or[um] ba[n]nitoru[m]* (se **Marco Repetto** pur esso era **in società con detti banditi**)

*R[espo]nde* no[n] me ne ricordo (ricordo) però li (vi) poteva essere/

*Int[errogatu]s si d[ict]a nocte d[ictu]s **Io** dormivit in d[ict]a domo/* (se in detta notte detto **Gio** dormì in detta casa)

*R[espo]nde* s[igno]r no[n]

*Int[errogatu]s ubi dormivit/* (dove dormiva)

*R[espo]nde* **dormite (dormii) solo in una fassia** (fascia) dove stette (rimasi) sino à giorno essendo sino della sera partito (allontanatomi) d[e] co[m]pag[ni]a d[e] d[ett]i **banditi**/

*Qui p[refa]tus d[omino] **Co[m]m[issariu]s** dimissit examen et mandavit eu[m] carcerari a[n]i[m]o t[ame]n/ Et sinc.e ordinavit accersiri d[ictu]m **Marchu[m] Repetu[m]** qui reperitar in carceribus/* (Qui il prefato signor **Commissario** lo dimise dall'esame e mandava egli in carcere tuttavia in animo/ E .... ordinava di far accedere detto **Marco Repetto** che fu reperito in carcere)

† die, hora et loco pred[ict]o

et paulo post/

(† **giorno, ora e luogo predetto**

e poco dopo)

*Const[ituto]s d[icti]s **Marchus Repetus** cora[m] p[refa]to d[omi]no **Co[m]m[issari]o** ductus ex carceribus de m[anda]to/*

*Citra preiudictiu[m] Iuriu[m] fisci/ reus quo ad se et testis quo ad alios/ eidem Iur[amen]to delato/* (Costituito detto **Marco Repetto** presso il prefato **signor Commissario** condotto dalle carceri su mandato/ senza il pregiudizio della legge e del fisco/ Nello stesso luogo formulato giuramento)

*Int[errogatu]s si h[ab]et memoria[m] q[uo] no[n] pot[uit]*

[10 v.] **esse annus in circa** q[ue] fuit in societate **Loacini Co[n]selierii** et socioru[m] ad comeden[da] in domo B[at]te et Nic[olin]i de Ben[edet]ti et q[uo] nominet socios/

(Interrogato se ha memoria e **non può essere che un anno in circa** che fu in società con **Locino Consiglieri** e soci a mangiare nella casa di **Battista e Nicolino de Benedetti** e che nomini i soci)

*R[espo]nde* **può essere un'anno in circa** che andai in co[m]pag[ni]a d[e] **Loacino Co[n]segliero** et suo figlio et **molti altri banditi** et **Gio Co[n]segliero** et suo figlio **Ben[edet]to** in casa d[e] detti **Nic[olin]o** e **B[at]ta fr[atel]li** dove si **fecemo coxere delle castagne et bevetemo del vino**/

*Int[errogatu]s ubi inveniunt d[ictu]m **Io** quando se associavit cu[m] d[ict]is ba[n]nitis/* (dove si trovava detto **Gio** quando si associò con detti **banditi**)

*R[espo]nde* tutto il giorno era stati tutti li nominati d[e] sopra **in la villa del Favale insieme**/

*Int[errogatu]s si umq[uam] fuit in societate d[ict]or[um] ba[n]nitoru[m] in aliqua domo ad manducan[do] et biben[do] una cu[m] d[ict]o **Io*** (se è vero che fu in società di detti **banditi** in altre case a mangiare e bere insieme a detto **Gio**)

*R[espo]nde* son stato più volte **in co[m]pag[ni]a d[e] banditi** et d[e] d[ett]o **Gio** **à mangiare et bere in casa d[e]** molte p[er]sone et specialm[en]ti in **Li arie** (ad **Alvari**)/

*Qui p[refa]tus d[omino] **Co[m]m[issariu]s** p[re] inf[asc]rip[to] dimissit examen a[n]i[m]o t[ame]n et mandavit eu[m] carcerari/*

(Qui il prefato **signor Commissario** pre infrascritto lo dimise dall'esame, tuttavia in animo, e lo mandava in carcere)

† *die eo et paulo post/(stesso giorno poco dopo)*

*Denuo co[n]st[itu]to s d[ictu]s **Io** (Nuovamente costituito detto **Gio**)*

[11 r.] *Int[errogatu]s q[uo] dicat veritate quo co[n]stat q[uo] d[ict]a sera d[ict]is **Io** comedit et bibit in domo d[ict]or[um] **B[at]te et Nic[olin]i una cu[m] **Ben[edic]to eius filio**, et q[uo] tota illo **du Favato?** stetit in societate d[ict]or[um] **ba[n]nitoru[m]** ~~ad comeder~~ in **villa Favalis** quia ali... coactus fuit illa[m] dicere via tormentoru[m]/***

(Interrogato che dica la verità, che consta che in detta sera detto **Gio** mangiò e bevve nella casa dei detti **Batta** e **Nicolino** insieme a **Benedetto suo figlio**, e con tutti quelli **del Favale** e stette in società con detti **banditi** nella **villa Favale** e quale altro(?) fu costretto a dire per via dei tormenti)

*R[espo]nde* questo no[n] è vero è ben vero che ne pare ricordare **che mio figlio li fussi/**

*Qui p[re]fatus d[omino] Co[m]m[issariu]s mandavit d[ictu]m **Io** spoliari et ligari qui spoliatus et ligatus* (Qui il **signor Commissario** mandava detto **Gio** a spogliare e legare, così spogliato e legato)

*Int[errogatu]s q[uo] dicat veritate[m]/* (che dica la verità)

*R[espo]nde* no[n] si troverà mai/

*Qui p[re]fatus d[omino] Co[m]m[issariu]s ~~mandavit~~ posuit horlogiu[m] et mandavit d[ictu]m **Io** alciari, qui alciatus clamaverit /* (qui il prefato **signor Commissario** azionava l'orologio e comandava di alzare detto **Gio**, che alzato urlava) **Pace misericordia/ N[ost]ra Do[n]na agiutatemi/ misericordia metetemi alla corda con quelli me li fano mettere/ ho N[ost]ra Do[n]na questa è una forza/ S[igno]r misericordia facendo lamenta/**

*Int[errogatu]s si umq[uam] fu[er]it in societate **Cardanini Leveroni/***

*R[espo]nde* s[igno]r no[n]

*Int[errogatu]s si veru[m] est q[uo] fu[er]it in societate **Marci Repeti ad locu[m] Ventarola/*** (se è vero che fu in società con **Marco Repetto** nel **luogo di Ventarola**)

*R[espo]nde* s[igno]r no[n]/**misericordia fattime strepare tutto ....** ma la co[m]porterò

[11 v.] *Int[errogatu]s q[uo] dicat veritate[m]* (che dica la verità)

*R[espo]nde* no[n] posso dire altro/ **N[ost]ra Do[n]na mi son morto/**

*Int[errogatu]s si ab **annis duobus** umq[uam] stetit in societate **Loacini/*** (se da **due anni** fu mai in società con **Locino**)

*R[espo]nde* se li son stato **li son stato p[er] forza p[er]ché me ha forsato ce[r]to? volta** (certe volte)/ **O' figlioli mei/ S[igno]r Ben[edet]to habiate misericordia dell'anima mia/ N[ost]ra Do[n]na succorretemi** (soccorretemi)/

*Int[errogatu]s si umq[uam] comedit cu[m] **ba[n]nitis** in domo dict[i] **Marci Repeti/*** (se fece mai baldoria con i **banditi** nella casa di **Marco Repetti**)

*R[espo]nde* s[igno]r no[n] **N[ost]ra Do[n]na son posto in croce à torto/**

*Int[errogatu]s si umq[uam] stetit in **villa Arena** et in domo cuius comedebat in d[ict]o loco/* (se fu mai in **villa Arena** nelle case in cui si faceva baldoria)

*R[espo]nde* li son stato delle volte assai in **Arena**, et ho mangiato più volte in casa d[e] **Travaglio, Rosso, Gicho** et **Bichio Baiitani (Boitano)/** **cri dando continuamente son morto/ s[igno]r Co[m]m[issa]rio** ne passate giustizia (**signor Commissario** oltrepassate la giustizia).

*Int[errogatu]s si umq[uam] locutus fu[er]it **ban]nitis** et cu[m] quibus ~~ba[n]nitis/~~* (se mai parlava coi **banditi** e con chi)

*R[espo]nde* quando li contrava parlava à mio dispetto (parlavo obbligato dalle circostanze), cioè con il **Morello, Loggio, Cardanino**, li **Descapigliati**, et altri banditi, **S[igno]r son morto**

[12 r.] *Int[errogatu]s q[uo] dicat veritate[m]* (che dica la verità)

*R[espo]nde* no[n] dirò altro/

*Qui p[re]fatus d[omino] Co[m]m[issariu]s mandavit d[ictu]m **Io** deponi qui depositus* (Qui il prefato **signor Commissario** mandava a deporre detto **Gio** e deposto)

*Int[errogatu]s q[uo] dicat veritate[m] si fuit in societate ba[n]nit[or]um/* (che dica la verità se fu in società con i banditi)

*R[espo]nde* no[n] li son mai stato se no[n] à mio dispetto (obbligato dalle circostanze)/

*Qui p[re]fatus d[omino] Co[m]m[issariu]s mandavit denuo d[ictu]m **Io** alciari, qui alciatus/* (Qui il prefato signor Commissario mandava di nuovo a sollevare detto **Gio**, e alzatolo)

*Int[errogatu]s in quo loco fuit in societate d[ict]or[um] ba[n]nitoru[m]/* (in che luogo fu in società con i banditi)

*R[espo]nde* io no[n] si (ci) son mai stato salvo se l'ho contrati/ **me raccomandando à Iddio/**

*Int[errogatu]s si umq[uam] invenit d[ict]os ba[n]nitos in loco Ventarola/* (se mai incontrò detti banditi nel **luogo di Ventarola**)

*R[espo]nde* s[igno]r no[n]/

*Int[errogatu]s si ba[n]niti fueri[n]t **ab anno uno citra** in domo d[ict]i **Io*** (se i banditi furono **circa un anno prima** in casa di detto **Gio**)

*R[espo]nde* li sono ben stati qualche volta à mio dispetto ma no[n] credo sii seguito (stato) da un anno in qua/

*Int[errogatu]s qui era[n]t d[ict]i ba[n]niti/* (chi erano detti banditi)

*R[espo]nde* li sono stati **Loggio, Cardanino, li Descapigliati, Laocino** et altri che li venivano **p[er]ché me volevano rovinare** co[n] la giustitia, perdonatemi s[igno]re che me passate ragione/ **misericordia N[ost]ra Do[n]na/**

[12 v.] *Qui p[re]fatus d[omino] Co[m]m[issariu]s post q[uem] d[ictu]s **Io** stetit p[er] spatium triu[m] quartiu[m] hore unius ad tortura[m] videns eu[m] ostinatione[m] ordinavit **apendi debere lapides ad pedes p[er] enuen[da] veritate qui lapidem pensi et elevatus***

(Qui il prefato signor Commissario dopo che detto **Gio** stette per lo spazio di circa **un'ora e tre quarti a tortura**, vista la sua ostinazione **ordinava di appendere una pietra ai suoi piedi per conoscere la verità/ dopo che la pietra fu appesa fu elevato**)

**N.B.** Appendere pesi ai piedi del *reo* era l'ultimo espediente per farlo confessare. Legato con le mani dietro la schiena e sollevato verso la trave a cui era *incardinata* la carrucola, già pativa le pene dell'inferno. Si possono dunque immaginare le pene provocate da un peso suppletivo che tendeva ad allungare e strappare ancor più i legamenti e la muscolatura.

La tortura non è invenzione moderna, bensì è parte del *bagaglio* di quasi tutte le *culture*, e non va mai giustificata.

*Int[errogatu]s q[uo] dicat veritate[m]* (che dica la verità)

*R[espo]nde* **S[igno]r Ben[edet]to/** fattime strepare in meso (mi fate stracciare a metà)/ fattime strepare (strappare) le braccia apendetemeli (e appendetele in) tutta la casa/

*Int[errogatu]s si umq[uam] stetit in societate ba[n]nitoru[m]/* (se mai stette in società coi banditi)

*R[espo]nde* no[n] li fu mai se no[n] à mio dispetto/

*Int[errogatu]s si quando fuit in societate ba[n]nitoru[m] in domo d[ict]or[um] **B[at]te et Nic[olin]i de Ben[edic]tis** fu[er]it in **Villa Favalis** tota illo die **cu[m] archibugio/*** (se quando fu in società coi banditi nella casa di detti **Batta** e **Nicolino de Benedetti** fu nella **villa di Favale** tutto quel giorno **con l'archibugio**)

*R[espo]nde* questo no[n] è vero la ..... co[n]tinuamenti/

*Int[errogatu]s si vult dicere veritate[m] mass[im]e q[uo] co[n]stat p[er] plures vices fuisse in societate ba[n]nitoru[m]/* (se vuole dire la verità in particolare perché consta che per più volte fosse in compagnia dei banditi)

*R[espo]nde* no[n] so che dire no[n] fu (fui) mai **in co[m]pag[n]ia d[e] banditi/**

*Qui p[re]fatus d[omino] Co[m]m[issariu]s post q[uem] d[ictu]s **Io** stetit elevatus p[er] spatium quartu[m] unius ore cu[m] d[ict]os lapides ad pedes ligatos, mandavit d[ict]os lapides disolvi et deponi/ qui disolutus et depositus ordinavit eum in carceribus traddi dimitten[do] examen a[n]i[m]o t[ame]n/* (qui il prefato signor Commissario dopo che detto **Gio** stette sollevato per lo spazio di un quarto d'ora con la detta pietra legata ai piedi, comandava di sciogliere e deporre la

pietra/ Così disciolto e deposto, ordinava di portarlo in carcere dimettendolo dall'esame tuttavia in animo)

[13 r.]

† *die m[er]curii XXVII aprilis in  
t[ert]iis in domo Galeatii de Arata  
(† giorno mercoledì 27 aprile ad ora  
terza nella casa di Galeazzo Arata)*

*Vincentius Cordanus q[uondam] Luca de villa Favali testis ex off[ici]o receptus et .....tus /  
d[ela]to Iur[amen]to*

*Int[errogatu]s*

*Re[spo]ndit* che **molte mesi sono** essendo in casa mia una sera circa le venti una hora capitorno (giunsero) **da venti in c[irca] armati** fra quali conobi **Battino Leverone, Battolino de Martini, Locino Consigliero e Nicolino suo figlio** et altri et **andorno a torno alla casa di Batta Barbazelata** e, la bruggiorno (bruciarono) e, venero anche a torno alla mia e, la dirupero meza (ruppero per metà) e, fato questo capitò, **Giovani Consigliero (Consiglieri) figlio di Fantino cu[m] uno archibugio** cu[m] altri che no[n] conobi (conobbi) e, cominciorno a gridare fuoco (fuoco) amazza e bruggia (brucia) e, circondorno dette case et **io me ne fuggite (fuggii) p[er] paura che no[n] mi amasero** et, al indomani intesi che **havevano morto** (ucciso) **Maxina figlia di Batta Barbazelata** e l'amazzorno di giorno alla matt[in]a et essendo la medema sera sopra la piasa quando arrivorno, **cu[m] uno archibugio il Giovani (Giovanni) me lo prese di mano, e, mi dissero che mi andase co[n] Dio p[er]ché mi amaser[ebber]o.**

E poi il padre di d[ett]o **Giovani** mi dette ta[n]ta terra in pagam[en]to p[er] d[ett]o

[13v.] **archibugio** e hoc est/

*Int[errogatu]s* de cau[s]a scie[ntie] *Re[spo]ndit* p[er] quello ho detto p[er]ché era p[re]sente e vide q[uan]to s[opr]a/

*P[ro]pter ? quo? agit annos 36 e ultra/*

† *nullu[m]? p[osi]to? die Lune s[econ]da maii  
in ves[per]is in d[ict]o loco/*

*Pelina ux[o]r Leonis Cordani filia q[uondam] Laur[enci] de Pezzolis teste sup[ra] quo?  
infr[ascriptu]s*

*Dellato eidem Iuram[en]to/*

*Int[errogata]*

*Re[spo]ndit* sono doi anni in c[irca] che essendo **Laur[enti]o de M[ar]tino e Scarabino e suo fr[atel]lo de M[ar]tino, Locino Consigliero e suo figlio, li doi Descavig[li]ati (Scapigliati), Batino Leverone e Paulo Boitano e Gio Consigliero detto Fantino tutti di Compag[ni]a** e molti altri che io non cognobbi li q[ua]li haveano assediato il **prete Barbaz[ela]ta il figlio d[e] Alexandrino Barbazelata e Gio figlio d[e] Batta Barbaz[ela]ta** e altri in doe case ch'erano una d[e] **Vinc[enti]o Cordano** l'altra del **prete G[io] B[at]ta Barbazelata** li q[ua]li getaro (gettarono) focho (il fuoco) in una casa del detto **G[io] B[at]ta Barbazelata** e ~~la~~ ne brugiario (bruciarono) doe testate? in sieme e in quello tempo **amazzero (amazzerono) Maxina figlia del G[io] B[at]ta Barbazelata d'una archib[ug]ia**ta p[er]ciò? io non vidi chi sparasse detta archib[ug]ia ta p[er]chè portava l'acqua p[er] amozzare (spegnere) il focco (fuoco)

*Int[errogata] an dict[orum]? ..... quod posuerint fochu[m] amplius erant in domo.*

(e suddetti ..... quando posero ampio fuoco, erano in casa.)

*Re[spo]ndit* signor si p[er]ciò venne la ragione che li pigliò, *de cau[s]a scie[ntie] quia ad erat e vidit est e[t]tate anno[rum] 46 in c[irca]a/*

† die ea in q.ti

**Angeleta filia q[uondam] Bapte d[e] Arata uxor Hier[oni]mi Cordani testes ac p[re]dicti?/  
Dellato eidem Iuram[en]to/**

**Int[er]roga]ta**

**Re[spo]ndit può essere doi o tre anni** che **Card[ani]no, Batino** e li **doi Descavigliati Leveroni** li **M[ar]tini<sup>193</sup>** e **diversi altri ban[di]ti** con li q[u]ali era ancora (anche) **Gio Consegliero** detto **Fantino** havev[an]o stecato (sorpreso) il **prete** e altri **Barbaz[ela]ta in casa di Batt[ist]a Barbaz[ela]ta**, **posero focho alla casa di detto B[at]ta** e la brusaro (bruciarono), **et amazzaro** (ammazzarono) **Masina figlia di detto B[at]ta**, ma no[n] sò chi se fosse et in Compag[n]ia di detta casa ne bruxò una parte della mia **che bruxano (bruciava) tutta se noi donne no[n] lo**

[14 r.] **amorzzavamo (spegnevamo) il focho.**

**Int[er]roga]ta an dicti insidiati? erant p[re]dictus**

**Re[spo]ndit** signor si e vi era il **prete** e altri **non sò se fussero banditi o no/**

**Sup[ra] .....  
P[er]ché vi era e ho visto e portato dell'aqua p[er] amorzzare il focho et quali **Leveroni** e **M[ar]tini** e altri l'arsavano (lo rattivavano) q[uan]to potevano de..... Et[t]a[te] anno[rum] **trig[in]taqu[in]que uno/****

**† .....p.<sup>to</sup> die ven[er]is VI maii hora  
p[rim]a' post nona[m]?)  
(† .....p.<sup>to</sup> **giorno venerdì 6 maggio** ad ora  
prima dopo la nona?)**

**Int[er]roga]tu[m] c[on]stitu]tus dicto **Ioannes Consegliaris** eidem dellato Iuram[en]to/**

**Int[er]roga]tu[m] an c[on]sta in dicti suis c[on]stitutio facta die s[econ]da martii octava dicti, nona XII e ea die XII, dicti mensis iuni v[igesim]a ..... e lecti dicti examine? et indictione? XXV°**

(Interrogato come consta in detti suoi interrogatori fatti il giorno due e otto di marzo, il nove, e 12 e lo stesso giorno 12, del detto mese di giugno ventesima.... E letti detti esami et indizione 25.<sup>a</sup>)

**Re[spo]nde** tutte quele cose che ho detto sono vere e le rattifico come in esse si contiene/  
de.....

**† 1580 die m[ar]tis XVIII ac ve[sp]e]ris  
in loco Pontis Sicanie in domo  
solita hab[itatio]nis Multu mag[nifi]co d[omino]**

**Io B[at]te de Nigro C[om]missarii**

(† **1580 giorno martedì 19** a vespro

nel **luogo di Ponte Cicagna** nella **casa** del Molto magnifico **signor**

**Gio Batta di Negro Commmissario)**

**Constit[ut]us ... dictu **Gioannes C[on]segieriu[m]/****

**E dellato Iur[amen]to**

**In[ter]rogato se mai è stato in c[om]pagnia di **Cardanino Leverone, Laur[enti]o M[ar]tino, e Scarabino** suo fr[atell]o, **Locino C[on]segliero**, suo figlio e **li Descavigliati, Battino Leveroni, e Paulo Baiitano/****

**Re[spo]ndit tempo fa sono stato in c[om]pagnia** havendoli ritrovati qualche volta p[er] strada.

**In[ter]rogato** che dica q[uan]to tempo è che no[n] li è stato co[n] loro e cosa li è stato a fare

**Re[spo]nde sono anni** e no[n] so quanti siano ~~che~~ e co[n] loro in sua

<sup>193</sup> **li Martini**, intende i **De Martini**.

[14 v.] c[om]pagnia no[n] li sono stato, e sono circa tre anni e no[n] mi ricordo haver mangiato co[n] loro ne stato co[n] loro e far cosa alcuna/

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* s[igno]r si che io fui in c[om]pagnia del detto **Cardanino** e c[om]pagni q[uan]do assediemo il **p[re]te B[ar]bazelata** e altri in le case di **Vin[cen]zo Cordano del G[io] B[at]ta B[ar]bazelata/**

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* io no[n] so chi li mettese foco in la casa p[er]ché io ero alquanto lontano anchor che fussi andato lì dove erano il **p[re]te** e altri assediati in le case dove che li ritrovai il **Cardanino** e c[om]pagni.

*Intesi* che li haveva posto il foco **Cardanino, Battino Leverone** e il **Retagiato**?/

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* io li andai p[er]ché havevo inteso che li era **li banditi quali havevano amazzato uno mio fratello, e uno mio cugino e mi havevano tirato delle archibugiate**

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* s[igno]r si che **io havevo lo mio archibugio/** ma no[n] lo sparai mai/

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* s[igno]r si che **fu morto una figlia di Batta B[ar]bazelata de una archibugiata** ma io non so chi l'ama[z]zasse

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* s[igno]r si che io sono stato

[15 r.] in casa di **Batta de Benedetti** e **sono più di doi anni** e li sono dormito più di tre volte e li andavo p[er]ché no[n] me incalavo (fidavo) stare in casa mia p[er] **li banditi**, un'altra volta una sera che era già scuro volendo io andare a dormire in casa di detto **Batta** trovai lì sopra la piazza di detto **Benedetto, Cardanino Leverone, li doi Descavigliati, uno de Tartari, Locino C[on]segliero** cioè il **figlio** e altri assai che erano circa **in nu[mer]o de 22 ò 23** e no[n] mi ricordo il nome loro.

Non ricordarsi il nome di alcuni banditi è un *classico* ripetuto negli interrogatori. Si può supporre che, in base a leggi di omertà, **coloro che non erano ancora stati banditi** non venissero nominati durante gli interrogatori onde evitare altri processi, ed eventuali **archibugiate** sparate ai delatori per ritorsione.

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* s[igno]r si che detti **Cardanino e c[om]pagni** detti sopra intra[r]no (entrarono) in la casa di detto **Bap[tis]ta** e io li intrai anchora co[n] loro e **si fecero cocere delle castagne e mangiorno e bevetero** ma io no[n] mangiai ne bevei co[n] loro/

**Giovanni Consiglieri** si guarda bene dal dire che ha mangiato e bevuto coi banditi, perchè ciò costava un'imputazione di correatà.

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* io no[n] sentei dire al' hora che fussi preso il b[or]soto (la borsa) al detto **Batta**, ma de indi a giorni intesi che **li era statto preso la borsa**, lo intesi dire dal detto **Batta**, al quale dissi che io no[n] ne sapevo cosa alcuna/

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* no[n] è vero che io hebbi havuto la detta borsa che fu detto essere stata presa al detto **Batt[ist]a**, e no[n] si troverà mai tal cosa/

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* s[igno]re in tutte le cattiverie

[15 v.] che sono state fatte me li hano sempre posto, ma no[n] è vero e **quando fu preso il formaggio** alla **Giacomola de Ferreto** io ero quel giorno in casa di **Andrieta Baiitano** dove che

steti tutto quel giorno a *repelare*? E venne la nova che era stato preso il detto formaggio alla detta **Iacomola**.

*In[ter]rogato* e d[e]man[da]to che dica la v[er]ità tanto del formaggio preso alla detta **Giacomola** como della **morte di detta Maxina** e de altri furti e deliti c[om]messi p[er] esso c[on]stitu[to] in c[om]pagnia de banditi e altri tristi/

*Re[spo]nde* s[igno]r io ho detto la v[er]ità e no[n] sono in[ter]venuto in queste cose.

~~Qui p[re]fatus m[agnifico] d[omino] C[om]missarius citra~~

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* il **Vin[cen]zo Cordano** me lo dette lo **archibuggio** e no[n] ghe lo pigliai (lo presi)

*In[ter]rogato* che cosa disse esso c[on]stitu[to] quando gionse dove che fu brugiato le case e chi era in sua c[om]pagnia

*Re[spo]nde* io no[n] mi ricordo che io dicessi altro salvo che cercassimo di prendere quelli che erano in dette case se erano **banditi** e quando io li andai in mia c[om]pagnia li vene un **mio fratello Gier[oni]mo** e uno **mio figlio Benedetto**

[16 r.] ma loro no[n] si accostorno (non s'accostarono)/

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* erano li **banditi** che dicevano foco, foco, amazza, amazza, ma io no[n] dissi .... cosa

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* s[igno]r nò che io no[n] dissi amazza amazza, foco, foco, brugia, brugia, ma erano uno **Gioanone da Cazale**, il **Retagliato**, **li Tartari** e **Cardanino Leverone** che cridavano (gridavano) e si sarebeno (sarebbero) sentiti di longi un miglio.

Qui p[re]fatus m[agnifico] d[omino] C[om]missarius acceptatis infr[ascrip]tis p[er] fisco c[on]fessatis p[re]dictu[m] c[on]stitu[to] e citra p[re]fatu.... p[ro]bataru[m], mandavit dictu[m] c[on]stitu[to] spoliari e ligari et spoliatus e ligatus mandavit eu ellevari/ et ellevatus

(Qui il prefato magnifico **signor Commissario** accettato a nome del fisco l'infrascitto confessato da predetto costituito, e circa il prefato ..... provato, mandava detto costituito a spogliare e legare e spogliato e legato, lo mandava a sollevare/ e sollevato)

*In[ter]rogatus* q[uo]d dicat v[er]itatem (che dica la verità)

*Re[spo]nde* lo detto, ò Nostra Do[n]na si mi agiuti, ò Nostra Do[n]na, ò N[ost]ra Do[n]na, ò N[ost]ra si mi agiutti (o Madonna se mi aiuti), ò S[igno]r, ò S[igno]r benedetto, ò S[igno]r benedetto, ò S[igno]r benedetto, ò S[igno]r benedetto, ò S[igno]r grande grande, ò S[igno]r grande benedetto, ò S[igno]r grande, ò Dio, ò S[igno]r grande, ò S[igno]r mi son crucificato como voi con testimonii falsi a torto Oi, Oi, Oi, Oi/

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* lo **archibuggio Vin[cen]zo**

[16 v.] **Cordano** me lo dette volentieri e no[n] glielo presi altrimenti<sup>194</sup>

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* **Io no[n] ne so nie[n]te che mio padre li habbi dato t[er]ra in pagam[en]to al Vin[cen]zo**, misericordia S[igno]r grande, ò Ma dona (Madonna) agiuteme (aiutami) alla fine che vado (che muoio), ò traditore de **mei inimici che hano amazato mio fratello e mi hano tirato delle archibugiate** hora a torto mi fano far questo/

*In[ter]rogato*

*Re[spo]nde* s[igno]r no[n] è vero che fussi a robar il **formaggio a Giacomola**, io ero in casa di **Andrieta Baiitano** dove steti (rimasi) tutto q[u]el giorno/ ò Dio, ò Dio, Oi, Oi, Oi, ò o ò Ma dona, ò Ma dona, ò Ma dona, ò S[igno]r grande, S[igno]r grande sei crucificato nanti (dinanzi) di noi, ò S[igno]r benedetto, Oi, Oi/

*In[ter]rogato*

<sup>194</sup> **Non glielo presi altrimenti**, significa **non glielo rubai**.

**Re[spo]nde** io no[n] sparai mai l'archibuggio quando ero- fu amazzato la Mazina ne inanti ne poi/ Oi, Oi non fui quando fu robato il formaggio a **Giacomola**, io non li ero che ero in casa di **Andrieta Baiitano** (Boitano)-

Ò S[igno]re, ò S[igno]re, ò S[igno]re, li **Cordani sono miei inimici che ne hano morto (ucciso)**, ò Dio, ò Dio/

**In[ter]rogato**

**Re[spo]nde** io no[n] so nie[n]te della manza di **Paladino Pezzolo**, ne manco lo sparato archibugiate a **Gregorio Pesolo**, ne mai sono stato a casa sua a farli dispiacere, ò Dio, ò Dio a torto sono qui, Oi, Oi, ò S[igno]r Dio -

[17 r.] e .....*submissa voce dixit*, (e ... con voce sommessa dice) **Oi, Oi/**

**In[ter]rogatus**

**Re[spo]nde** s[igno]r no[n] è vero che Io... stano sopra lo stesso tetto di **Gregorio Pezzolo** ne che li habbi sparato archibugiate e dicono le bugie/ ò Dio, mi no[n] so nie[n]te, ò Ma dona agiutame, o Ma dona agiuteme, ò S[igno]r grande lo mi passa pur la ragione, **crede pur alli mei inimici**, ò Dio, ò S[igno]re, ò S[igno]re **si crede tutto quello che dicono li mei inimici che sono venuti cento volte p[er] amasarme**, ò Beneito, ò S[igno]re disgrupame (slegami) li calsoni (i calzoni) che schioppo, ò S[igno]re, ò S[igno]r, o ò S[igno]r che sono crucificato a torto, à torto, S[igno]re son crucificato, S[igno]r grande fatime morir presto, fatimi morir hora che p[er]dono tutti, S[igno]r grande fatime morire hora, S[igno]re p[er]dona hora a tutti, a tutti p[er]dona, S[igno]re fatime morire hora, ò S[igno]re fatime morir presto, io son morto, S[igno]r fatime morire, ò S[igno]r donq[ue] vi fidate de mei inimici che mi hano morto (ucciso), ò S[igno]r Dio no[n] posso più, **credete più a mei nemici che hano m[or]to mio fratello, che hano morto mio cugino, che mi hano rubato, che mi hano tirato delle archibugiate/**

Ò Dio fatime morire presto, ò S[igno]r, ò S[igno]re mi passate la ragione p[er] li mei inimici donq[ue] mi fatte que[s]to e *submissa voce dicendo* Oi, Oi, ò S[igno]re, ò S[igno]re, ò S[igno]re mi no[n] so che dire sono quelli traditori de mei inimici che me vorrebeneo (vorrebbero) far impicar a torto, ò Dio-

[17 v.] ò S[igno]r Dio li dia lume de cognoscim[en]to.

Ò **s[igno]r Co[m]missario** credete pur alli mei inimici, ò Dio, ò, ò, ò ò S[igno]r, ò S[igno]re no[n] credete a mei nemici.

Qui p[re]fatus m[agnifico] **d[omino] C[om]missarius** mandavit dictu[m] c[on]stitutu[m] cu[m]petisset ad tortura p[er] spatiu[m] duoru[m] horaru[m] deponi disolvi e reponi, prius acceptas favorabilibus p[er] fisco tacitu[m]?

(Qui il prefato magnifico signor Commissario mandava il detto costituito, sottoposto a tortura per lo spazio di due ore, a deporre e sciogliere, dopo aver accettato tacitamente a favore del fisco.

† **die m[er]curii XVIII Maii** in t[er]tiis  
in loco p[re]dicto  
(**giorno mercoledì 18 Maggio** ad ora terza  
Nel luogo predetto)

*Iteru[m] c[on]stitutus dictus **Iohes Consegiarius*** (Nel frattempo costituito detto **Gio Consigliero**)  
*E dellato iuram[en]to/* (E dato giuramento)

**In[ter]rogatus** an ... anni? à que in suo ex[ami]ne c[on]stitutu die heri deposuit fuit veru[m] e ac dellit? s[upra] ea rattificat[i]o[n]e e p[ro]bat[i]o[n]e

**Re[spo]nde** s[igno]r io tutto quello che ho detto heri in lo mio esame che mi havete legiuto (letto) è vero e como vero lo rattifico e approvo/

*Qui p[re]fatus m[agnifico] **d[omino] C[om]missarius** accept[at]us? mandavit dictu[m] c[on]stitutu[m] reponi ad locu[m] suu[m]. et eid[em] statuit terminu[m] diaru[m] triu[m] ad*

*c[onstitutu]s? qua c[on]s[e]q[ue] suaa deff[entio]nes crida d..... inf[rascript]ti .... ad ..... p[re] repeti[ti]one? testiu[m] q[uo]d alias habebant? P[ro] repetitis e ..... e de ex noti?*

† **MDLXXX die sab[a]ti VIII**

**maii** in vesp[er]is in loco **Pontis**

**Sicanie** e in domo solite reside[n]tie

Multu[m] Mag[nifi]cu[m] **d[omino] Io B[at]ta d[e] Nigro**

**C[om]missarii**

(† **1580 giorno sabato 8**

**Maggio** a vespro nel luogo di **Ponte di**

**Cicagna** e nella casa solita di residenza

del molto Magnifico **signor Gio Batta di Negro**

**Commissario**)

**Multu[m] Mag[nifi]cu[m] d[omino] Io B[at]ta d[e] Nigro**

[18 r.] **C[om]missarius g[ene]ralis in tota R[e]ip[ubl]i[c]a Ori[e]n[tali]**

(il Molto Magnifico **signor Gio Batta di Negro**

**Commissario generale in tutta la Repubblica Orientale)**

...../ *Sedens d[ict]i tribunali in loco sup[ra]scripto que lec[t]u[m]? visso p[ro]cessu formato contra dictum **Ioanne[m] C[on]segieriu[m]** vissis examinib[us]? P[er] eum factis, testis examinatis stante mala fama dicti **Ioannis** e ..... in p[ro]cessu a p[re]sentib[us]? E de m... ..hidendis?*

(...../ Sedendo in detto tribunale nel luogo soprascritto il quale letto e visto il processo intentato contro detto **Giovanni Consiglieri**, visti gli interrogatori da esso sostenuti, ii testi esaminati stante la mala fama di detto **Giovanni** e ..... nel processo al presente E di m.....)

*Sup[er] p[re]missis* (Stante le premesse)

*X.<sup>ii</sup> (Christi) No[m]i[n]e invocato* (invocato il nome di Cristo)

*V[idelice]t quia c[on]dennavi e c[on]dennat dictu **Ioanne[m] C[on]segieriu[m]** ad remigandu[m] in triremi[n]is ..... de **Ser[enissi]me Reipu[bli]ce Gen[uens]is** p[er] annos Sex p[ro]xim]e venturos occ[asi]one de qua in d[ict]o p[ro]cessu eo omni meliori modo*

(Risulta chiaro che condannava e condanna detto **Giovanni Conseglieri a remare sulle triremi della Serenissima Repubblica di Genova** per sei anni prossimi venturi in virtù di ciò che appare in detto processo e in ogni miglior modo).

*Lecta/* (Letta)

*P[er] me **Io Bapt[ist]am Biciu[m] no[tariu]m et Canc[elle]ri*** (stesa da me **Gio Battista Biggio** notaro e cancelliere)

*P[rese]ntis **Ioanne del Caro q[uondam] B[ap]ta e Ioseph de Podio And[r]ei** testis ad p[re]missa vocatis e rogatis.* (Presenti **Giovanni de Cairo fu Battista** e **Giuseppe Poggi di Andrea** testi alla premessa chiamati e rogati).

## LE PARENTELE DEI PEZZOLO E DEI CORDANO VENTISETTE ANNI DOPO

SANDRO SBARBARO, *Banditi della Serenissima Repubblica di Genova in transito, o ricettati, nei Feudi Imperiali d'Aveto, Trebbia e Taro - l'anno 1607* -, pagg. 22-23, estrapolando:

Chiavari

Dal Capitano 16 di ottobre 1607

De **Gio Pezzolo** n.e

De banditi

Di **Vincenzo Marrè**

De Corsi

Alli Serenissimo et Eccellentissimi Signori miei Oss.mi il Duce e Governatori della Repubblica di Genova

Serenissimo et Eccellentissimi Signori

Con la lettera de 9 presente, e supplica in essa incerta, vedo quanto è stato supplicato a Vostre Signorie Serenissime da **Gio: Pezzolo** in nome suo, e delli **Chiereghini** (Cereghino), **Cordani e Pezzoli**, e se ben altro VV: SS: Serenissime non mi commandano, per essa ecetto che procedi di Giustitia, per quel figlio che fu preso con haver mira che gl'huomini di quelle tre fameglie non siano indebitamente molestati, niente di meno dò volontieri un poco di conto susintamente (succintamente) a VV: SS: Serenissime di quello [che] segue; fu preso quel garzone de **Gianini** (Giannini), ligato, e menato via da banditti, però ben si conobbe chiaro che loro erano huomini pratici (uomini pratici) di quella Villa, perché in errore (per sbaglio) li banditi che introrno (entrarono) in casa pigliorno (presero) un altro figlietto, ma povero, e come furno in piazza con esso quelli che non si lassavano vedere (che erano nascosti) le dissero che non era quello il figlio, e così tornorno (ritornarono) in casa a cambiarlo, e la madre della fenestra li parve conoscere un **Spampanino Garbarino** pur di quella Villa, in la quale vi sono molti contrarii a detti **Gianini**, e fra gl'altri li **Cordani**, **alli quali pochi giorni prima dalli Rovegni fu preso molti bestiami**, e, condutti in **Compiano** como io scrissi a VV: SS: Serenissime, e nel processo sono qualche inditti che li **Cordani** dissero di volersene vendicare contro li suoi contrarii, anzi li proprii banditti quando pigliorno detto figlio le dissero siamo banditi, e la parte contraria delli **Rovegni** che pigliorno li bestiami alli **Cordani**, e siamo qua per vendicarli.

Nel resto li banditi erano li **Marragliani, Battino e Tognino, Tomaso delle Ferrere, un Tassino** (Traxino), et altri se ben non si mostrorno qualche altri, **e questo aviso l'hebbi da Torriglia, et il rescatto è statto fatto con questi istessi banditi presso Montebruno, paese del prencipe Doria**, per mezzo di **Giri Garbarino**, spia di questi fatti che stà a **Montebruno, Giberto Casaza**, e, tien taverna in la montagna di **Rondanina** Giurisditione di **Torriglia, montagna dove non è ne case, ne chiese, ne habitatione alcuna, stanza particolare di banditi dove si va a far li contratti, e ne è mediatore anchora **Benedettino de Barberi**<sup>195</sup> di Montebruno, e **Desiderio Garbarino** tavernaro. In detto loco di **Monterbuno**, e per parte di questi, è statto fatto il riscatto di detto putto (ragazzo), e perché in quel cotesto tempo che li **Gianini** andavano a ricercar detto putto, **deversi (diversi) delle dette tre fameglie, di **Chiereghini, Cordani e Pezzoli** andorno a **Montebruno**, et a **Fontanarossa**, e si hebbe qualche inditio che si viddero con li detti banditi, e per molte altre circostanze constano (che si rilevano) in questi processi. Mi parse bene, riscattato il figlietto, dar travaglio a dette fameglie per chiarire (scoprire) li colpevoli di questo delitto, e quelli che non havevano voluto andarli a dar soccorso alle stromite (al suono delle campane a stormo) che furono datte subito seguita detta presa; perché oltre che si poteva metter in chiaro il delitto, si atteriva chi pensassi a vendicarsi per queste vie, e si dava sodisfatione alle parti offese le quali quando vedono che la giustizia intraprende la lor difesa per vendicarla si aquitano di farsela da loro, però sappino Vostre Signorie Serenissime all'incontro che subito che furono condutti qua, assai subito (prima) si spedì (si rilasciarono) le donne, e poi di mano in mano prontamenti son stati spediti tutti li huomini, e solamente resta in carcere dui colpatti (due incolpati) d'altro delitto, sono però tutti sotto scurtà di presentarsi ad ogni novo inditio che venisse al fisco (alla giustizia), che tutto serve a VV: SS: Serenissime le quali se le paresse, informate adesso di quello che segue a **Montebruno**, et altri luoghi del **Prencipe Doria**, procurarle qualche remedio, stimo io che il levare ai banditi quella commodità di quelli luochi (luoghi) li venirebbe a restringere li passi tanto più (si costringerebbero alla prudenza), e****

<sup>195</sup> Rammentiamo che tal **Benè (Benedetto) de Barberi** compare nel processo tenutosi in Chiavari riguardo lo scandalo della presenza di 50 banditi in Chiavari e dintorni, grazie al salvacondotto per la consegna della testa del **bandito capitale Michele Capellino**. Estrapolando dal testo:

«Dicit quod ipse dictis no[m]i[n]ibus  
venit et est, liberandus  
non enim **banniti fuere**  
**in loco Clavari sed tantu[m]**  
**Nicolinus Consiglierius** cu[m]  
**presbitero de Barberijs**  
**Nicolino Porcella** et **Benè**  
**de Barberijs**, qui non erant  
**banniti**»

quanto ho riferito (riferito) di sopra, è stato narrato in questi processi, se ben a me a (ha) scritto da **Torriglia** [il funzionario del Doria] che in quelli luoghi (luoghi) non è (non ci sono) banditi, ma perché desidero esser havisato di continuo da quelle parti supplico VV: SS: Serenissime, se così le piacerà, che non si tratti, ne che io scriva à questo, ne che habbi havisato da niuno di quelli lochi, e con questa occasione rispondendo anche alla Carissima de VV: SS: Serenissime delli otto prossimo presente, **in la quale mi comandano che procuri di chiarire l'assassinamento del Vincenzo Marrè**, già havisai VV: SS: Serenissime che havevo mandato a pigliar li sospetti di tal delitto nella Giurisdizione del Principe **Doria**, che erano quel bandito **Pessino**, e certi **Ferretti** di quelli luoghi che furno presi e consegnati a quel Giusdicente del Principe, como havisai VV: SS: Serenissime acciò che parendogli procurassero si havessero alle mani, di che non havendo mai havuto altra risposta, e pure se è trovato il cadavero in quelle parti, non posso io far di vantaglio (ottenere vantaggio) como desidererei per esser l'assassinamento così grande, et intorno alli Corsi fugiti io seguito di processarli, e proveder di Giustizia.

Circa de banditi di presente non posso eccetto confermare quanto ultimamente scrissi a VV: SS: Serenissime che li **Rovegni** si partirno da **Compiano**, e temo assai che siano nel Dominio di VV: SS: Serenissime, massime in la **Podesteria di Rapallo** dove si è dato quelli ordini che mi è parso a proposito perché non li riesca farli qualche danni, e vado spingendo li per questo effetto in quelle parti, oltre di haver fatto dar sigurtà alla maggior parte delli Parenti loro che non si accosteranno al Dominio, e rinfrescato (rinfrescato) li ordini delle stromite subito (appena) che se ne ha notitia, e con qualche castighi a quelli che li han introdutti si può sperare piglieranno qualche partito che tutto servi a VV: SS: Serenissime, e per fine le prego dal cielo salute

In **Chiavari** li **16 ottobre 1607**

Di Vossignorie Serenissime

Sempre affezionatissimo **Bartholomeo Garibaldi**

Risposta del Senato:

† **1607 a 22 di ottobre**

Letta al Serenissimo Senato

Si accosii (accusi) il particolare **che tratta delli banditi che hanno ricetto in Montebruno** e da chi, e sulla ..... si dia a persona. Si censuri la lettera quando compaino le parte (si fanno i nomi), nel resto se ne accusi la ricevuta al Capitano che le dica che comparendoli supplicherà menar di quello serve, **et farà dar notitia alli agenti del Principe delli ricettatori de banditi di Montebruno**, tacendo l'autore e se penserà (si studierà) qualche rimedio, del **Marrè** havendo scritto pure in un'altra essendo qui il **Marc' Antonio** li procurerà haver a lui quello si potrà. Lui mandi quello che ha in quelli atti, perché li possi dare co' **ministri del Principe**. **Contro li Corsi fug[g]iti proceda per li termini**; sta bene li ordini dati conto banditi nella **Podesteria di Rapallo** procuri siano osservati - Per Serenissimus Senatam ad Calculos

## La supplica di Ottaviano della Torre e compagni

Presentiamo un documento che rinvenni in Archivio di Stato a Genova nel gennaio del **1998**, ossia la supplica di **Ottaviano della Torre** al commissario **Pietro Maria de Ferrari** nel **1578**.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1224, *Atti di Pietro Maria de Ferrari Comm.<sup>io</sup> di Chiavari*, estrapolando:

Molto M.<sup>co</sup> Sig.<sup>r</sup> Comm.<sup>rio</sup>

Essendo gl'huomini della **valle di Fontana bona**, e **valle di Lavagna** statti per diversi mesi con gl'armi in mano per offendersi per disordini fra loro occorsi fra qualli successero alcune scaramucce dove **da una banda e l'altra furono sparate diverse archibugiate**, e se tutti quelli che le sparorno senza far no documento alcuno fussero banditi ne restarebbe gran pregiudicio publico e rovina di esse povere valli e numero infinito de banditi, onde ciò prevedendo **Ottaviano Torre, Pasquale Casatia, Galeatio Arata, Carlo Fopiano, et Simone Coriolo**, huomini di dette ville, ricorrono dalla M. V. qualle ha sempre havuto a cuore la quiete et il pacificio di esse valli come l'effetto ha dimostrato conforme anche alla autorità che l'ie statta conferta per la Sig.<sup>ria</sup> Ill.<sup>ma</sup> con pregarla e suplicarla che vogli degnarsi, per utile publico, conservazione di dette valli, **e per non fare numero di banditi**, a tutti quelli di esse valli che in esse scaramucce o in qual si voglia altro modo **havessero sparato archibugiate senza dar morte o ferire l'uno contra l'altro**, tanto accompagnati, quanto soli, farli libero perdono et absolverli d'ogni pena nella qualle fussero incorsi per conto di dette archibugiate facendo anche libero perdono et absolutione come sopra a tutti coloro qualli havessero dato da mangiare o bere et havessero praticato o, havuto comercio con banditi, il che sperano dalla clementia della M. V. dover ottenere alla quale umilmente se racc[omanda]no, che Iddio la felicitì/

D. V. M.

aff.<sup>mi</sup> et humili S.<sup>ri</sup>

Li suddetti Ottaviano e compagni/

Volto mio sig. Comm.<sup>ro</sup>

Vendo gli uomini della valle di Fontana bona, e valle di Langua, stati per diversi mesi con gl'arme in mano per offendersi per disordini fra loro stessi, frequentati successi alcune scaramucce dove da una banda et altra furono sparate diverse archibugiate, etc. et tutti quelli che le sparano senza far nemmeno alcuna paroliera bandiera ne indicherebbe gran pregiudicio publico, e nonna di esse ponere valle e numero infinito de banditi, onde ho procedendo ottaviano corso, pasquale castro, La leatis arata, Carlo fopiano et Simone corso, uomini di dette valle, ricorrono dalla medesima valle ha sempre hauuto a loro la grida et il partito di esse valle come l'effetto ha dimostrato, conforme anche alla autorità che ho stata conferita per la suddetta valle, con speranza e supplicanti che voss. degnati, per bene publico, considerationi di dette valle, opor non fare numero de banditi a tutti quelli di que valle che in esse scaramucce o in qual si voglia altro modo havesse sparato archibugiate senza dar morte a ferite l'una contra l'altro, tanto accompagnati quanto soli, fari libero perdono et absoluzioni d'ogni pena nella quale fusero incorsi per conto di dette archibugiate facendo anche gli libero perdono et absoluzioni a tutti coloro quelli havesse d'acco da mangiare o bere et havesse gratiato o hauuto commercio con banditi, il che sperano dalla clemenza della m. d. Lioner ottenere alla quale s'infinitamente se racuno, che Iddio la feliciter.

D. V. M.  
aff. et sum. s.

Lisudetti ottaviano e compagni

+ MDLXXIII adi xxp.º di Novembre venardì alla mattina  
in **Rapallo** in la sala della casa di **M.<sup>r</sup> Ant[oni]o Torre** in la quale  
al presente fa' residenza il p[refa]to molto **M[agnifi]co S.<sup>r</sup> Comm[issa]rio/**

È stata p[res]entata la sopradetta richiesta inanzi il molto **M.<sup>co</sup> S.<sup>r</sup> Pietro Maria Ferrari Comm[issa]rio** / per detti **Ottaviano Torre, Pasquale Casaccia Galeazzo Arata, Carlo Fopiano, e Simone Queyrolo**, che dicono espongono supplicano e richiedono in tutto come nella sopradetta richiesta si contiene

+ detto giorno et hora poco di poi

Il p.<sup>to</sup> molto **M.<sup>co</sup> S.<sup>r</sup> Pietro Maria Ferrari; Comm.<sup>rio</sup>** per la **S.<sup>ria</sup> Ill.<sup>ma</sup> di Genova nel Vicariato di Chiavari, Podestarie di Rapallo, Recco, Roccatagliata**

Visto la sopradetta richiesta inanzi a lui proposta per detti **Ottaviano** e compagni soprannominati et il contenuto in essa; Havuto anche p[er] il passato molte volte et al presente la dovuta considerat[ion]e nella materia contenuta di sopra e finalmente/ Per ogni bailia e facoltà concessali dalla prefata S.<sup>ria</sup> Ill.<sup>ma</sup> in le predette cose come ne consta lettera o' sia decreto sottoscritto **Antonio** l'anno presente li cinq[ue] di sett[embr]e prossimo passato per utile pu[bli]co/ Et ad ogni miglior modo/ Chiamato il nome de Idio / In virtù della p[rese]nte fa libero indulto et assoluzione agl'huomini della **pieve di San Gio: Battista di Lavagna** delle capelle di **San Martino de Zerega. di Santa Margaritta de Mocconesi, di San Vincentio del Favale, di Santo And[re]a di Verzi, di Santo Ambr[osi]o d'Orero, di San Michele di Soglio e di San Nicoloso di Coregia**, membri della **Podestaria di Rapallo**, sia che si vogliono e di qual stato grado qualità e conditionn' si sieno, che dalli tre di settembre prossimo passato, p[er] inansi havessero sparato in dette scaramuccie o' in qual si vogli altro luogo, e modo archibusate senza però haver dato m[or]te o' ferite ad alcuno nel uno contra l'altro stando accompagnati

[2]

quanto soli, ed a ogni pena in quale p[er]detto contro(?) potessero esser incorsi tanto pecuniaria quanto corporale in virtù delli Statuti decreti della città di Gen[ov]a ed altri p[ro]hibiti sopra li fatti Come fa anche libera assoluti[on]e e indulto agl'huomini di dette Capelle come sop[r]a quali havessero dato mangiare bere praticato e havuto comercio co' banditi, **dalla qual però gratia et indulto de banditi se intendono esclusi come sua S.<sup>ria</sup> ne esclude li hosti e tavernari et albergatori che haveranno dato mangiare e bere e ricetto a' detti banditi, e ricevuto in casa loro robe rubbate per detti banditi come anche ogn'altra persona ch'havessi comprato, havuto o in lei fosi p[er]venuto robe rubbate da detti banditi**; Contra quali sua S[igno]ria si risalva autorità de punire e castigare in suo arbitrio E così/ Delle quali cose ha ordinato d[ett]o **S.<sup>r</sup> Comm[issa]rio** a' me **Simone Carneglia not.º e cancellero** ne facci la p[res]ente scri[ttur]a a p[er]petua memoria, Presenti il **Capitan Pietro M[ari]a de la Casta q. Martineti** e **Gio: Batta Veglio de Triora q. Joannis** testimonij chiamati/

### Furto in casa degli Stanghelino a Villa Castello (anno 1579)

Presentiamo un documento, che rinvenni in Archivio di Stato a Genova nel gennaio del 1998, che illustra un furto perpetrato nell'anno 1579 da alcuni "banditi" in casa di **Giacomo Stanghelino** e **Nicolino suo fratello** nella **villa di Castello**, presso **Favale di Malvaro**.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1224, *Atti di Pietro Maria de Ferrari Comm.<sup>io</sup> di Chiavari*, estrapolando:

#### *Furti Villa Castellij*

+ 1579 die sabbati xxiiij

Ian[uarij] in vesp[er]is in **Recco** in cam[er]a

Ex rellati[on]e **Bar[artholomej] ordinato[r]is**

**Ville Castelli Capella Santi**

**Vinc[ent]ij**<sup>196</sup> devenit qualmente

Hier sera all'ave Maria, **sono**

**entrati quatro armati d'archibusi**

**in casa di Giacomo Stanghelino**

e **Nicolino suo fratello** li quali le

ruinatole (rovinatole?) la casa alla fine

in casa di d[ett]o **Giacomo** li pigliorno (presero)

**una formaglia e quatro libre** e poi

se ne andorno, e no' li conobbero

**e vi erano in d[ett]a casa doi di val daveto** (val d'Aveto)

**Gio: q. And[re]a Biso**<sup>197</sup> (Biggio), il **Crovo Biso** figlio di

**Bar[tolome]o/**

<sup>196</sup> **Santi Vinc[ent]ij**: anticamente l'attuale paese di **Favale di Malvaro** veniva detto semplicemente **San Vincenzo**. I vecchi di **Villa Sbarbari**, assidui frequentatori delle "botteghe" del villaggio, dicevano "*anà a San Visensu*".

<sup>197</sup> In **Val d'Aveto** all'epoca albergavano pure altri **Biggio**, GUIDO FERRETTI, *La cattura del Billo*, Op. cit., pagg 12-13: «+ adì detto [1584 a dì 26 giugno] Maxina moglie di **Giancardo Boitano** di **Barbazelata** teste citata per informazione, como sopra, dattoli Giuramento. Per suo giuramento testificando dice il martedì che fu li 12 del presente mese capitò in casa mia a disnare in **Barbazelata** (Barbagelata) **dove faccio hostaria, Nicolino de Codorso et Agostino suo fratello et Batta della Cardenosa** tutti della **parentella dei Bixi di val d'Alto** li quali dissero che venivano da **Torriglia** da far pace con li **Ferretti**. Et in casa di **Batino Boitano** mio cognato il quale ancor lui fa hostaria appresso alla mia, vi disnò in un medesimo punto **Gioanni, Andrea et il Bixo** tutti della **parentella de Bixi di val d'Alto** ancora, li quali dissero ancor loro che venivano da **Torriglia** per detta causa.».

N.B. Dalla denuncia suddetta, si potrebbe ipotizzare che all'epoca i **Biggio** della **Val d'Aveto** fossero quantomeno "amici" degli **Stanghelino**.

Francesco Caracciolo  
 1859 di Sabatini  
 [unclear] [unclear] [unclear] [unclear]  
 [unclear] [unclear] [unclear] [unclear]

Scansione ed elab. di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova  
 Il documento citato  
 (Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

*Furto in casa degli Stanghellino a Villa Castello (anno 1579)*

Presentiamo un documento, che rinvenni in Archivio di Stato a Genova nel gennaio del 1998, che illustra un furto perpetrato nell'anno 1578 da alcuni "banditi" in casa di **Tommasiola moglie del fu Pasquale Barbagelata** nella **villa di Favale di Malvaro**.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1224, *Atti di Pietro Maria de Ferrari Comm.<sup>io</sup> di Chiavari*, estrapolando:

*Furti/*

+ 1578 die quinta sept[embr]is  
*in ter[t]is in aula/*

*Maxola uxor q. Pasqualem de  
Barbazellata de Favali*

*Const[itut]a/*

*Accusat Battino Leverono, Andr[et]ta  
Scarlazao figlio del Liscio, et uno  
figlio de Hie[ronimo] Leverone sono hora  
vinti giorni e più, sono intrati in  
casa mia, e mi rubborno una(?)  
vitella che la menò via Orseghino  
de Martino e la mangiorno in casa  
di Lorenzino Consigliero, e me p[or]torno (portarono)  
via una vacca e la mangiorno a'  
Verzi in casa di Nicolino P[or]cella  
figlio di Tirinè, mi portorno  
anche via doe laveze vinti libre  
di formaglio (formaggio) tre galline  
uno capretto, quaranta uno soldo  
uno lensolo, e presero(?) altri beni  
e portatoli via, Quare/*



*Furto in casa di Gregorio Garbarino a Verzi (anno 1578)*

Presentiamo un documento, che rinvenni in Archivio di Stato a Genova nel gennaio del 1998, che illustra un furto perpetrato nell'anno 1578 da alcuni "banditi" in casa di **Gregorio Garbarino fu Rolando** nella **villa di Verzi**.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1224, *Atti di Pietro Maria de Ferrari Comm.<sup>io</sup> di Chiavari*, estrapolando:

*Querella/*

+ 1578 die lune octava sept[embr]is  
in vesp[er]is in aula/

**Gregorius Garbarinus q. Rolandi**  
de **Verzi**

*Const[itu]t[us] denuntiat e accusat*  
**Scalabrinu[m] de Martino, Battino**  
**e Cardanino, Dom[en]ico e Carraro del Chione(?), il Rosso**  
**Leveroni, Venturino Porcella figlio**  
**di Gio:, Batta Porcella figlio di**  
**M[ar]co Porcella d[ett]o il Croxato, And[re]a Scarlazato, et**

**alios bannitis**, qualmente sono doi  
mesi e più, un giorno mi vengoro detti  
**banditi** e altri alla mia casa  
posta in **la capella di S[an]to Andrea**  
**de Verzi**, e mi rubborno tra  
le altre **dieci libre di stoppetta**  
**di sete, dodeci para di polostri(?) una**  
**gonella d'arbaso, doi rubi di lana**  
una bollacca (secchio) di rame grande  
un cantaretto, una catena, uno  
saccone co' la paglia guasto, quatro  
o' cinq[ue] bancali, una merzera (madia), guasto (rovinato)  
porte muri e fatto altri danni, et  
**uno porcello**, dodeci tavole de castagna  
*Quare/*

testim[on]ij **Steffan[i]no Porcella** figlio  
di **Tirine**, e d[ett]o **Battè Porcella** figlio  
di **Nicola/**



*Furti e taglieggiamenti a Giovanni Stanghelino della villa di Castello (anno 1580)*

Presentiamo un documento, che rinvenni in Archivio di Stato a Genova nel gennaio del **1998**, che illustra una inchiesta del marzo **1580** riguardo ruberie e taglieggiamenti a **Giovanni Stanghelino** della **villa di Castello di Val Fontanabuona**. Compagno fra i “banditi” **Gio**: e suo figlio **Nicolino Consegiro**, i fratelli **Geronimo e Rolando Barbieri**, il **Rosso Leverone**, **Batta Porcella** ed altri.

ASG. Rota Criminale, filza 1223, **1580 .... - Atti di Gio Batta di Negro Comm.<sup>rio</sup> Generale Riviera di Levante**, estrapolando:

20

† **1580** die martis p[rima] martij in v[esper]is in  
mediano domus magne **Galeatii de**  
**Arata** sitte **Planitie**/

Ad aures et ex rel[ation]e **Ioannis Stangelini** qualmente essendo i giorni passati **in la villa d[e] Favale che pastinavo castagne**, capitò ivi **Loccino Co[n]segiro Nic[olin]o suo figlio, Batta Porcella, Gier[onim]o et Rolando Giac[om]o Barberi, Xo.foro (Cristoforo) et Giac[om]o fr[ate]lli da Tartaro, Martino d[e] Martini hab[itan]te in Terra rossa**, li quali presero pregionero d[ett]o **Gio** et no[n] lo volsero relaxare (rilasciare) se no[n] li prometeva scudi diece p[er] il che **fu costretto lasciare loro pregione Battino suo figlio** sino à tanto (a che) si ritrovasse et pagasse (trovasse e pagasse) **d[ett]i scudi diece** li quali li pagò, et più (ed ancora) **del mese d[e] maggio prox[im]o pass[a]to conducendo d[ett]o Gio doi bovi dalla fera (fiera) d[e] Torriglia à soa casa (a casa sua) fu quando fu in Barbazelata (Barbagelata) ritrovò (trovò) li sud[ett]i Batta Barberi (Barbieri) et Tartari che li et Ben[edet]to Malatesta e altri co[m]pagni che ge li (glieli) presero et roborno (rubarono)/ et più d[ett]i Barberi l'hanno (gli hanno) ~~in co[m]p[agn]ia d[e] d[ett]i co[m]p[agn]i~~ **preso doe (due) capre** a d[ett]o Gio/**

† die ea (stesso giorno)

**Bap[ti]sta Stangelinus** testis ex off[iti]o receptus/ lecta denu[n]tia suo iur[amen]to dixit che venendo questo **maggio dalla fera d[e] Torriglia** li trovai **B[apti]sta** et li **Descavigliati Leveroni**,

[1 v.] **Batta Porcella, Xo.foro (Cristoforo) et Giac[om]o da Tartaro** che menavano seco (con) loro **doi detti bovi** d[e] **Gio Stanghelino** che d[ett]o **Gio** co[n]doceva dalla fera à soa casa, et have[n]doghe (avendogli) d[ett]o che facevano male **me sparorno (spararono) tre archibugiate p[er] offendermi (colpirmi)** et più ho visto li giorni pass[a]ti d[ett]i **Batta Porcella**, li doi **Tartari, Nic[olin]o Co[n]segiro, Rolando et Gier[onim]o Barberi et Loccino Co[n]segiro** che **haveano preso pregione d[ett]o Gio in la villa d[e] Favale et poi me disse haverli lasciato suo figliolo pegno** (suo figlio in pegno) acciò potessi lui mandarli **scudi diece** p[rim]a fussi relaxato, li quali scudi me ritrovai (seppi) poi che d[ett]o **Gio** li diede à **Mariola moglie d[e] And[re]a Stangelino** che li portò a d[ett]i banditi/ et hoc est (e ciò è)

**Int[er]rogat]us de c[aus]a scie[n]tie/**

**R[espo]ndi[t] p[er] quello ho di sopra d[ett]o/**

**Est ettatis annoru[m] 30 in cir[c]a/** (è di età di circa 30 anni)

† die ea (stesso giorno)

**Aug[ustinu]s Stangelinus** testis ut s[upr]a p[ro]ductus ex off[ici]o lecta d[ict]a denu[n]tia (Agostino Stanghelino teste come sopra prodotto ex officio, letta detta denuncia).

**Suo iur[amen]to dixit** (dato giuramento dice) che li giorni pass[a]ti ritrovai **Gio Co[n]segiro Stangelino in la villa d[e] Castello** che andava lamentandosse (lamentandosi) et havendogli domandato che cose havea (cosa avesse) me rispose che era stato preso pregione da **B[at]ta Porcella, Nic[olin]o Co[n]segiro** et altri soi co[m]pagni che lo havevano batuto volendo da lui den[ar]i p[er] il che no[n] havendone era stato forsato lasciarli pegno suo

[2 r.] figlio p[er] **diece scudi** li quali poi me disse d[ett]o **Gio** et **Bar[tholom]e Cordano** ge li (glieli) havea m[anda]ti, et più (e ancora) **vene[n]do questo maggio pass[a]to dalla fera d[e] Torriglia** essendo in co[m]pag[ni]a d[e] d[ett]o **Gio che co[n]doceva à sua casa in la villa d[e] Castello** uno paro d[e] **bovi** capitò ivi, **B[at]ta Porcella**, il **Rosso Leverone**, il **Liss[o]to Scarlassato** et molti altri co[m]pagni d[e] quali no[n] so bene il nome li quali li **presero d[ett]i bovi** essendosene il d[ett]o **Gio fugito**/  
*et hoc est* (ciò è quanto)/ *redentes causa[m] eor[um] scien[ti]e p[er] ea que sup[radicti]s dixit/*  
*est ettatis annor[um] 28(?)* (è d'età di anni 28)/

## *Gli arbaxi e l'assassinio del mercante Vincenzo Marrè di Borzonasca - anno 1607 -*

Riguardo gli **arbaxi**, tratto dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), riportiamo un estratto dal saggio di GUIDO FERRETTI, "*L'assassinio del mercante Vincenzo Marrè di Borzonasca nell'anno 1607*", estrapolando:

### *«I Marrè di Borzonasca*

**I Marrè di Borzonasca** appartenevano ad **un potente casato di lanieri della Valle Sturla**.

Essi, da molti anni, **trattavano la lana prodotta nelle valli circostanti**, trasformandola in coperte e altri manufatti che venivano venduti sui mercati liguri e lombardi.

**Vincenzo**, uno dei principali esponenti di questa parentela, nel **settembre del 1607**, mentre ritornava dalla **fiera di Bergamo** portando con sé una grossa somma di denaro, fu assassinato lungo la strada che porta al **valico del Fregarolo**, allora **territorio del Principe Doria di Torrighia**.

L'inchiesta del caso fu affidata a **Bartolomeo Garibaldo**, **Capitano di Chiavari**.

### *L'assassinio di Vincenzo Marrè*

Relazione sul fatto, allegata alla lettera del **18 settembre 1607** scritta dal Capitano di Chiavari al Governo della Repubblica di Genova.

*Domenica li 9 di sett.e Vinc.o Marrè si trovò in Ottone dove insaccò quel giorno certe sue lane in casa del hoste nom.to.... de qui poi l'istesso giorno si partì e andò a dormire a Casanova lontana da Ottone sei miglia che è presso a Fontana ingorda mezo miglio, tutte ville del Principe d'Oria dove dormite voe in detto loco di Casanova in casa del hoste di dove il lunedì mattina si partì andando verso il detto loco di Fontana ingorda in quel loco passò per mezo solo a piedi che se ne veniva verso sua casa in val di Sturla poi che veniva da Bergamo dalla fera, a vendere i suoi arbaxi (orbace, tipico tessuto di lana), e portava seco li denari, che non poteva essere meno di scuti 200 sino in 300, e può haver scosso anche sino a 400 in tutto, e di poi che è passato in detta villa per la strada romea dove è stato visto da molti che si nomineranno, lontano meno de mezo miglio da d.ta villa di Fontana ingorda e nel voltar della collina non si è mai più visto ne hauto nova di lui.*

Nella sua lettera il Capitano di Chiavari, Bartolomeo Garibaldo, commenta il fatto come segue:

*...Domenicha mattina prossima passata venendo Vincenzo Marrè dalla fera di Bergamo passando a Ottone del Principe doria come vederanno VV. SS. Ser.me su l'aligatto cap.lo si judiche che sia statto preso e amazzatto non essendosi più avuto alcuna nova di lui.*

*È comparso da me Marc'antonio Marrè suo fratello per agiutto e soccorso avendo lui qualche indizio in certi homini di quella Jurid.ne, ho dato ordine che li vada 18 o 20 corsi e sei famigli che sono in della parte di Compiano, a cioè se avendo qualche notizia di questi assassini gli faciano prigioni, comprendendosi questi casi nella patente che io ho dal S.or Principe doria, e mi dispiace che il comm.io di Torrighia non sia in quelle parte, il quale passò qui tre giorni sono e se ne passo a Levanto per condurvi sua moglie in quelle parte, il quale mi ha promesso di agiutar per la estintione di questi tristi (banditi), io ragguaglierò le VV. SS. Ser.me di tutto quello che seguirà, a ciò mi possono comandare come mi doverò contenere che le chui per inform.ne di quello possa, e mi pare poterli dire che da un pelo in qua essi banditi vanno molto più ritenutti in venire sopra questa Jurid.ne e quella del Principe Doria, escluso ancora la Jurid.ne di Torrighia in qualche parte verso il Bizagno, e se VV. SS. Ser.me haveranno ottenuto dal Conte di Fuentes e Duca di Parma che non siano ricettatti in loro paesi, anzi che le sia dato adosso, facilm.ti si partiranno del tutto e intendo chelli banditi Cogorna e con li detti Rovegni in Compiano. E per fine le prego da Iddio salute. In Chiavari il dì 18 di 7bre 1607.*

*DD. VV. SS. Ser.me*

*SV aff.mo*

*Bar.eo Garibaldo*

Segue la denuncia del ritrovamento del cadavere di **Vincenzo Marrè** di cui il Capitano di Chiavari invia rapporto ai Serenissimi Governatori della Repubblica di Genova, insieme ad altre informazioni.

*Ser.mi et Ecc.mi Proc.ri*

È poi capitata la denontia da uno di *quei di Val de Sturla come hanno ritrovato il corpo di Vincenzo Marrè benché di sfigurato nel monte di Fregarolo terr.rio di Torriglia del Principe Doria*, luoco poco lontano da Casanova dove alloggiò q.lla notte in la propria strada che di la veniva in Val de Sturla il quale corpo conducevano in esto luoco di Val de Sturla e per quanto mi reffererono sono andati a ricercarlo per tutte quelle montagne e opinione generale che l'habbiano assassinato **Peirino Pastorino bandito di classe di VV. SS. Ser.me guidato dallo Principe Doria con salvacondotto**, con l'intervento di **Giacobo Ferretto suoi figli e nipoti** che sono quelli istessi che li **Corsi** diedero per prigionj all'agente del **comm.rio di Ottone**, e **come sia ritornato dalla fera Marc'Antonio Marrè** vien data speranza di maggior inditij. Però dal scrivere che informa li comm.ri di detto Principe Doria giudico che li detti non sieno altrimenti ritenuti carcerati ne che vi sia alcuna condizione di farlo, pretendendo **che prima bisogna siano chiariti e sentenziati e banditi**, e per non mancare a questa cura in un simile assassinio li ho pure scritto che mi parebbe dovessero accautelarsi di essi, et attender loro a chiarire la verità, avendoli dato sodisfattione che se il Marrè dico il Marc'Antonio era andato con li Corsi in quelle parti havea parlato di bruciare e fare (ciò che) non era di mio ordine ne scienza, ne li Corsi l'averebbero comportato, poichè non haveano ordine alcuno d'andare alle sue voglie come all'effetto non hanno fatto e solamente li ho esortati a favorire essi **Corsi** per beneficio comune, et non manco di dubitare c'habbino voluto far rumore senza occasione che vi fusse stata per quel che devono sapere loro, il che mi è parso far sapere a VV. SS. Ser.me per aiuto delli loro popoli, **e mi dispiace dirle che quelli paesi sono infetti assai se ben li banditi de giorno non vi sogussiano** (bazzicano) come facevano prima, è che sia vero, **hier sera a hore 22 in circa due miglia sopra la villa d'Orsega** appresso **Parazolo** (Parazzuolo) e **la Ventarolla** (Ventarola) **fu assaltato alcuni mulattieri delli Pessia di Rapallo che venivano di Piacenza da Gioanello de Michele e Benedetto Cavero (Cavè) domandandoli alcune pezze di rassa (dal genovese "raxa" cioè panno) per vestirsi**, e dicendoli i mulattieri che non ven'era, **detti banditi li seppero benissimo dire che ven'era una balla, e così tagliarono tutte le some, e la trovarono, e le ne presero due pezze, e poi se ne andarno verso detti luoghi della Ventarolla e Parazolo**, et evitando che essi mi passassero a **Compiano**, dove come ho scritto a VV. SS. Ser.me si trattengono **li Rovegno**, io ho subito mandato 20 Corsi con cinque famegli in tutte quelle parti, e penso trattenergliele un pezzo per vedere di ovviare il male in dominio di VV. SS. Ser.me, e perché questi **Corsi** cioè una buona parte di loro mi domandano molto spesso licenza per venire costì a pigliare licenza da VV. SS. Ser.me stando più volentieri costì a passeggiare, ho fatto scrivere al loro cap.no che mandi di quelli che vogliono venire, **inoltre mi domandano paghe che non hanno avuto sulle galee, ma senza ordine di VV. SS. Ser.me non li pagherò salvo per quel mi servono e per fine le prego de sempre salute. In Chiavari 5 d'Ottobre 1607.**

D' VV. SS. Ser.me

Servo Vostro Aff.mo  
Bar.eo Garibaldo

*Il soldato corso Luca Ferro passa fra i banditi (anno 1580)*

Trascriviamo un interessante documento che rintracciai nel 1998 fra le filze dei “banditi” all’Archivio di Stato di Genova. Tratta della fuga verso i monti di un soldato **corso**, **il sergente Luca Ferro**, che aveva sparato per sua difesa una **archibugiata** ad **Adorno de Nebio** suo *compagno di ventura* e temendo una “punizione esemplare”, com’era allora in uso nelle *Compagnie* dei militi corsi, fugge prima a **Pianezza** e poi ai monti ove incontrerà i “banditi” coi quali condividerà diverse esperienze. Fintanto che, dopo essere stato ferito in una *scaramuccia* fra “banditi” e dopo la convalescenza in **Val Trebbia**, si consegna volontariamente nelle mani della “Giustizia”. A processo chiama a testimoniare sull’accaduto i suoi compagni, i militi **corsi**. Cosa inusitata, dati i tempi, viene assolto dal **Commissario Gio: Battista di Negro**, forse grazie ai buoni uffici del suo **Capitano Pietro Maria de Casto** che testimonia a suo favore.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale filza 1223.

63

+ **MDLXXX** die XXVII Apr[il]is  
in domo Galeacij de Arata  
in qua ressidet infr[ascriptus]  
**M. D. Jo B[aptis]ta de Nigro**  
Comm[issarij]s /

Ad aures p[re]fati M. D. **Jo B[ap]te**  
**de Nigro Comm[issarij]** e devenit  
qualme[n]te **il Cap[ite] serge[n]te**  
**Luca Ferro corso soldato in la**  
**Compagnia del Cap[ita]neo Petro M[aria]**  
**da Casto è statto co[n] banditi**  
**e andato e, praticato co[n] loro**  
**e ferito Adorno de Nebio da**  
**S[anc]to Petro**, p[er]ciò il p[re]fato M[agnifi]co S[ign]or  
Comm[issari]o intende di procedere  
c[on]tr[ar]o(?) di lui/  
Et in...uit citari d[ictu]m **Luca[m]** ...  
Infra \_\_

+ die ea

P[re]d[ict]o **Luce Ferro** q[uo]tus(?) statim  
habito p[re]senti q[uo]tus(?) p[re]cit(?) cora[m] p[re]fato  
**M.<sup>co</sup> D. Comm[issari]o** ad audie[...] eaq[ue]e(?)  
sibi dicere e inponere volui[n]t(?)  
p[ro] causis concer[n]entib[us] offi[ciu]m  
e hoc sub pena scutor[um] quinquaginta  
auri in auro(?) app[lican]do/  
alijs/  
e hoc ex offi[ciu]o/

+ **MDLXXX** die ea **Int[er]rogat]is**  
ad b[an]cu[m]

**Const[itutu]s cora[m] p[re]fato **Multu[m] M[agnifi]co D[omin]o****

[2]

**Commissario d[ictu]s **Lucas**** et ei  
delato Iur[amen]to de v[er]itate dicenda  
**Int[er]rogatu]s/ Re[spo]ndit **S.<sup>or</sup> io so che****  
**no[n] ho fatto male ad alchuno**

**ecceto (eccetto) che il mese di ottobre**  
**p[ro]ssimo passato seguite (avvenne) quest[ion]e**  
fra me e **Adorno da S.<sup>to</sup>**

**Petro/**

*Int[errogatu]s/ in quo loco sequuta fuit  
d[ict]a rixa quade cau[s]a[m] quib[us]  
p[rese]ntib[us] narrando facti serie*

**Re[spo]ndit** Il p[rese]nte **a Neirone**

**e li erano molti soldati**

**Nicoloso dalli Sani, Cesare**

**da Faringola(?), Ant[on]io da**

**San Fiorenzo e altri** e seguite (avvenne)

come vi dirò apresso/

**Essendo d[ett]o mese andati a Neirone**

**chiamati dal M[agnifi]co P[odest]à di esso**

**luogo io e molti soldati,** q[uan]do

fumo (fummo) in d[ett]o luogo **fermatisi p[er] due**

**hore in circa,** Il d[ett]o **Adorno**

**havendo un paro di scarpe in mano**

con esse tirò alla volta di (le tirò verso) **detto**

**Ant[on]io e lo colse (colpì) ma no[n] so dove**

e si posero (misero) a gridare insieme (a urlare fra loro)

et sentitoli gridare **acciò no[n]**

**seguisse rumore (seguisse una rissa) fra noi mi**

**voltai e li dissi che no[n] gridassero (gridassero)**

e, ghe (glielo) dissi p[er] molte volte \_

amorosamente **e havendo il**

**d[ett]o Adorno un ferraiolo (un mantello) sopra la**

[3]

**spalla pose d[ett]o ferraiolo con l'**

**archibugio (archibugio) da fuoco sopra**

**la macera (il muro a secco) e si voltò v[er]so noi**

**tutti che eravamo ivi e disse**

**che ne incagava quanti eramo (eravamo)**

**et vene alla mia volta cu[n] la**

**mano sopra la spada,** et io li dissi

**Adorno** guarda quel che dici **ehe**

et lui rispose **sono p[er] darti conto**

**a te et a quanti sette (siete) qui,** et

al' hora li dissi di novo (nuovo) che

considerasse quel che diceva

p[er]ché ogni un di noi era bono (buono/ in grado)

a darli conto, e cossi (così) lui replicò

**sono p[er] darvi conto a tutti,** et

visto che ne incarricava tutti

li tirai (lo colpì) co[n] la mano ma no[n] mi

raccordo (ricordo) se lo cogliesse (colpì) **et lui**

**alhora caciò (mise) subito mano alla**

**spada e la sfodrò (la sfoderò), e vene (venne) alla**

**mia volta (verso di me) per offendermi (per assalirmi)** et io

alhora essendo in modo che no[n]

mi poteva agiutare co[n] (che non potevo raggiungere) le altre

**armi li (gli) sparai una archibug[ia]ta**

**e lo ferite (ferì) p[er] mia difesa (per difendermi) e**

capitò il caporale<sup>198</sup> e dubitando  
del d[ett]o caporale como ufficiale  
mi ritirai (mi allontanai) et stetti sin p[er] vinti  
giorni p[er] queste p[ar]ti (in questi luoghi) e in Pianezza  
co[n] il ea luogotene[n]te Greg[or]io  
Spinola, e dubitando della  
Giustitia mi ritirai (aggregai) no[n] potendo  
andar fuori p[er] la peste(?) con  
li banditi Capellini, Federico

[4]  
Garbarino et altri e, sono statto  
quasi co[n] loro p[er] un mese (mese) e poi  
fui ferito e andai a Val di Trebia (Trebbia)  
p[er] guarire e guarito che son  
statto (stato), Il mio capo e, luogotene[n]te  
mi hano (hanno) mandato a d[ett]o mand.<sup>e</sup>  
et cossi (così) sono venuto dal S.<sup>or</sup>  
Comm[issari]o a s[er]vir(?) la S[ignoria] III.<sup>ma</sup><sup>199</sup> /

*Int[errogatu]s/ si temp[or]e quo fuit in d[ict]a  
societate d[ict]or[um] bannitor[um]  
commiserit aliqua delicta/*

*Re[spo]ndit S[ign]or no, ecceto (eccetto) che habb[iam]o  
pensato di amazare li altri  
banditi e in una scaramucia (scaramuccia)  
che si fece con loro fui ferito  
como ho detto, ne si troverà mai  
che io habbi fatto male ad altri  
in cosa alchuna/*

<sup>198</sup> A proposito di *caporali* corsi, ecco una *patente* data ad un **caporale corso** per la caccia ai banditi.  
A.S.G., Rota Criminale, filza 1226.

*Patente del Caporale Gio: Simone  
dalla Penta-*

*Pietro Maria Ferrari Comm[issari]o*

*Mandando noi p[er] servicii p[er]tinenti e alla cura de quali habbiamo carico (presediamo) il Caporale Giovan  
Simone dalla Penta, con squadra de soldati, bargello, e famegli ordiniamo ad ogni ufficiale, e ministro di Giustitia che  
debbino provvedere che in ogni luogo le sia dato alloggiamento senza premio, e comodità di vivere con li loro denari, e  
in ogni occorrenza aiuto, favore e se sarà bisogno, e p[er] tale dovere anche essere riconosciuto et accettato da tutti li  
ufficiali e sudditi del Prencipe Landi in sua Iur[isdit]io[n]e in tutto come viene concesso dalle capitulat[i]o[n]i firmate  
con lo Senato Ser[eniss]mo. In virtù de quali comandiamo che così os[s]ervino p[er] quanto temeno l'indignat[i]o[n]e  
del loro Prencipe con favorirlo e accettarlo à estintione de banditi, e così comandiamo a populi che debbino osservare  
sotto ogni grave pena e in arbitrio nostro-*

*E in fede sarano le p[re]senti firmate di n[ost]ra mano col solito sigillo e sottoscritte p[er] mano del Infr[ascrit]to  
N[ota]ro Canc[eller]o- In Chiavari li X di marzo 1584.*

<sup>199</sup> “Mi hanno mandato a d[ett]o mand.<sup>e</sup> et cossi sono venuto dal S.<sup>or</sup> Com. a s[er]vir la S.<sup>ia</sup> III.<sup>ma</sup>.”, parrebbe quasi  
che i “banditi” nella persona del **luogotenente Gregorio Spinola**, abbiano mandato il “bandito” **sergente corso Luca  
Ferro** a consegnarsi nelle mani del **Commissario Gio Batta di Negro** per una sorta di scambio (lui dice sibillino **a  
servir la Signoria Illustrissima**, ossia la **Repubblica di Genova**).

Dal momento che **Luca Ferro** verrà poi assolto dal **Commissario Di Negro**, si potrebbe ipotizzare che, con l'avvento  
del nuovo capo **Federico Garbarino**, i “banditi” avevano già in animo di “vendere” il vecchio bandito capitale **Michele  
Capellino**, in cambio del *salvacondotto* e dell'allentamento della tensione su di loro da parte dei soldati *corsi* e della  
Giustizia. Ma sono ipotesi.

Si veda il parallelismo con l'attuale *mafia*. Un capo viene “venduto” alla Giustizia quando ormai si sono formate “altre  
gerarchie”.

+ Mill[esim]o(?) p[re]fa]to die m[ar]tis ter[ti]a Maij

*Int[er]rogat]s in scantinatus(?) /*

**Joseph de Sancto Florentio milite(?) corsu[m]**

..... testes ad inst[anti]am dicti **Luce**

**Ferri**/ Admonitus et qui iuravit

**Re[spo]ndit** ..... Iura[me]nto test[ific]ando(?) dixit

..... utz./ mi sono trovato a

**Chiari (Chiavari) tra Natale e Carnevale il gior[n]o**

**non mi raccordo** che lo detto **Adorno**

**B[er]nebio(?) de Santo Pet[r]o remesse (rimise/indirizzò) al**

**detto Luca ogni ingiuria et offesa a lui**

**fatta e in specie p[er] la** ferita che

le fu data p[er] detto Luca del<sup>o</sup> **archibug[ia]ta**

**che li fu data p[er] detto Luca nel luoco (luogo)**

**di Nairone(?) questo mese di ottobre**

**passato, e questo in Cittadella alla p[rese]ntia**

**del Signor Ant[on]io Grimaldo Cap.<sup>o</sup> di Chiav[ar]i**

e del Cap.<sup>o</sup> **Pet[r]o Maria de Casto Capitaneo**

**di essi Corsi** il q[ua]le Cap.<sup>o</sup> **Pet[r]o Maria**

ancora lui p[er]donò al detto **Luca** e questo

e questo so / *In[ter]rogat]s de cau[s]am sc[ie]ntia/*

**Re[spo]ndit** P[er]ché io vi era(?) udi(?) e vidi p[re]fa]to(?)

d<sup>i</sup> Cap.<sup>o</sup>/

[6]

*sup[ra] g[ener]alib[us] est miles e est de*

~~eodem~~ *cognitus e ambor[um] si dicti **Luce***

*e dictus **Adorni** e .... sub cap.<sup>m</sup> p[re]fati(?)*

*ma d. post mane ut sese/ **etat[em]***

*annorum **vig[in]ti octo in cir[ca]***

+ die ea *In[ter]rogat]s*

**Scipio de Santo Pet[r]o corsu[m]** testis

*voc[ati]s(?) / dellato iuram[en]to*

*Suo iuramento test[ific]ando dice in tutto*

e p[er] tutto como ha sop[ra] testificato il

detto **Giuseppe**/ .....

*dicendi quia(?) ip[s]e videret(?) .....*

*sit ..... no[n] attinet(?)*

*p[ro]ducenti sed esse eiusdem **Luce** dicti*

**Adorni** sese **etat[em] anno[rum] vig[in]ti qua[tu]or**

**in cir[ca]**/

+ die ea *In[ter]rogat]s*

**Bastiano Samna(?) corsu[m]** testis *voc[ati]s(?)*

*Admon[it]us et qui iuravit*

*Suo iur[ame]nto test[ific]ando dixit/ *In[ter]rogat]s**

**Re[spo]ndit** p[ro] ut sup[ra] dixerunt(?) et

*testat[um] fuerunt dicti **Ioseph** et*

**Scipio** de verbo ad verba

..... redde...(?) q[ua]o ad erat(?)

e vidit e sicut(?).....

**Etat[em] anno[rum] vig[in]ti tres in c.<sup>a</sup>**

+ Mill[esim]o(?) p.<sup>to</sup> die m[ar]tis ... maij p.<sup>ta</sup> in  
vesp[er]is in **Caminata domino Galea[ti]o**  
**de Arata** solite residentie p[re]fati  
**Multu[m] Mag[nifi]ci C[om]mis[sar]i**

**P[re]fatus Multu[m] Mag[nifi]cus d[omino] Jo. Bap[tis]ta de Nigro**  
**Commissariu[m] viso p[re]fato processu formato cont[r]a**  
**dictum Lucam Ferru[m] corsum e ..... in eo**  
**e attendens q[uo] in ea fuit secunda inter**  
**millites que potius discutere(?) erat p[er] eor[um]**  
**Cap[it]ani qui accomodatis p[ro] lites dicto[rum] Luce**  
parcuit ut c[on]stat p[er] testes p[ro]ductis qui  
p[ar]iter deposuerunt de ..... e attende[n]tis  
eu[m] q[ue] dictus **Lucas** sponte se p[re]sentavit  
e talis animu[m] sine moventi  
e de ...../ omni meliori modu  
**Ip[s]um Lucam ab omnis contentis in dicto**  
**processu penitus absolvit / et**  
**liberavit e absolvit e liberat**<sup>200</sup>  
e ita

Lata  
e testata p[er] me **Ioseph de Aliano** notar[ium]  
canc[ellariu]m  
t[est]es **Bar[holomeu]s Ca..tolus(?) q. Luce(?) e Io Bap[tis]ta**  
**de Aliano** filijs mei not[ar]i dictum(?)

<sup>200</sup> Sintetizzando ed estrapolando dalla formula dell'assoluzione del soldato corso **Luca Ferro**: «**P[re]fatus Multu[m] Mag[nifi]cus d[omino] Jo. Bap[tis]ta de Nigro Commissariu[m] viso p[re]fato processu formato cont[r]a dictum Lucam Ferru[m] corsum e ..... in eo e attendens q[uo] in ea fuit secunda inter millites que potius discutere(?) erat p[er] eor[um] Cap[it]ani qui accomodatis p[ro] lites dicto[rum] Luce...**

**[...] e attende[n]tis eu[m] q[ue] dictus Lucas** sponte se p[re]sentavit e talis animu[m] sine moventi e de ...../ omni meliori modu **Ip[s]um Lucam ab omnis contentis in dicto processu penitus absolvit / et liberavit e absolvit e liberat...**», traducendo sui generis: «Il prefato Molto Magnifico Signor **Gio: Battista di Negro Commissario**, visto il prefato processo conto detto **Luca Ferro** corso e.... in esso, e dal processo, atteso che seguì una discussione fra militi e che era stata accomodata la lite riguardante detto **Luca** dal loro Capitano.

**[...] e atteso che detto Luca** si presentò spontaneamente di buon animo e senza interesse e di ...../ e che in ogni miglior modo detto **Luca** in detto processo si presentò pentito e pronto ad ogni risultanza, **lo assolveva e liberava come lo assolve e libera...**».

Il giorno die 24 apr  
in domo galeaciele arata  
in quassera et in  
de d. fo. bla de m gro  
Com?

Ad aures p. d. fo. b. te  
de m gro com. zoeueme  
qualmete il capo serg. te  
Luca ferro corso soldato in la  
compagnia del cap. petrona  
da capo e stato co. banditi  
e andato e patricato et loro  
e ferito adorno de mebis da  
st. petro. per il q. m. lo. g. o.  
com. p. te. ende di processere

Ordi mi?  
Et omni. te. an. in. m. d. t. a.  
In pa

In re ca  
Luca ferro q. bis statim  
hab. m. te. op. eat. cor. a. q.  
m. o. com. d. a. u. r. e. d. e. g. e.  
sibi d. i. c. t. e. r. i. m. p. r. o. p. o. n. e. r. e. s. t. i. t.  
I. c. a. u. s. i. s. c. o. n. t. r. a. d. i. b. z. e. m. s. o. f. f. a.  
I. h. o. c. p. u. b. l. i. c. a. s. e. n. t. e. n. s. q. u. i. n. q. u. a.  
a. n. n. i. p. a. u. s. a. p. p. o. s. i. t.  
a. l. i. j.

Il giorno die 24 apr  
ad b. in  
Com. d. cor. a. q. m. u. l. t. a. d. l. l. o. &

Elaborazione di Sandro Sbarbaro  
Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223  
Soldato corso entra a far parte della banda del bandito Capellino (1580)  
(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99)

I “banditi” scendono in Chiavari, con salvacondotto, capeggiati da Nicolino Consegliero (1580)

Trascriviamo un interessante estratto da un documento tratto dall’Archivio di Stato di Genova. Riguarda la consegna della testa del “bandito capitale” **Michele Capellino** al Magnifico Capitano di Chiavari, nonché Commissario, **Antonio Grimaldo**. Il testo del processo che ne seguì, dato lo *scandalo* che fece lo scorazzare di cinquanta banditi in Chiavari, capeggiati da **Nicolino Consegliero** figlio di **Locino**, più molti altri nelle ville di **Leivi, Rì e Costasecca**, racconta che l’uccisione del “bandito capitale” **Capellino** era avvenuta da parte dei “banditi” della banda capeggiata da **Nicolino Consegliero**, detto **Locinotto**, da i **Descavigliati Leverone** e **Cardanino**<sup>201</sup> **Leverone**, in cambio della remissione del bando. Michele Capellino faceva parte di altra banda con a capo lo stesso **Capellino** e **Federico Garbarino**, come rivela il soldato corso **Luca Ferro**, nel processo formato contro di lui dal **Magnifico Commissario G. B. Di Negro**. Luca Ferro, rivela che in seguito al suo ammutinamento dalla Compagnia in cui militava, per paura di una punizione esemplare da parte del caporale, si era trovato sui monti ed era entrato a far parte della *banda* di **Michele Capellino**, **Federico Garbarino** & soci, ed era alle dipendenze del luogotenete **Gregorio Spinola**.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale filza 1223.

[...] d.i + tituli/

Supra dictus d. **Antonius** d[ict]i  
nominibus \_\_\_\_\_

Constitutus coram p[re]f[er]to multum  
Mag.<sup>co</sup> d[omino] **Co[m]missario** sec[ur]it[er]ne(?)  
aperte indebite Inquisitionis  
contra eius principales formate  
et omnium sub se quarum, quibus  
omnibus brevitatis causa  
In herendo/  
Dicit quod ipse dictis no[m]i[ni]bus  
venit et est, liberandus  
non enim **banniti fuere**  
**in loco Clavari sed tantu[m]**  
**Nicolinus Consiglierius** cu[m]  
**presbitero de Barberijs**  
**Nicolino Porcella** et **Benè**  
**de Barberijs**, qui non erant  
**banniti** Et dictus **Nicolinus**  
**accessit accessit ad locum Clav[ar]i**  
**cun salvo conductu sibi**

<sup>201</sup> Interessante è analizzare i soprannomi dei banditi di **Val Fontanabuona**, così come di altri. Nel caso di **Locino**, citato anche come **Louacino**, il soprannome potrebbe derivare dall’appellativo genovese “**Luasu**”, che non è propriamente un complimento. Il *Vocabolario Genovese - Italiano compilato per la prima volta da GIOVANNI CASACCIA*, Genova 1851, pag. 277, estrapolando cita: «**LOASSO** s. m. Lupo marino, *Tosc. Ragno. Rom. Spigola* e Lupazzo. T. Ittiol. *Perca labrax*. Pesce di mare del genere de’ Centropomi, che frequenta l’Adriatico, e tutto il Mediterraneo: **ama le foci dei fiumi**, e delle larghe fiumane, presso cui depone le uova. Ha la carne delicatissima, ed è perciò molto ricercato per le imbandigioni delle mense.[...]». I *genovesi* davano alla parola “**luasu**” valenza negativa perché, come evidenzia il Casaccia, frequentando il pesce le foci dei fiumi si alimentava dei liquami che in esse scorrevano, infatti a **Genova** si diceva anche “**luasu merdaiè**”. Oppure, in quanto figlio de’ **Loggio**, sia il diminutivo dell’appellativo del padre **Gio Consegliero**. L’appellativo **Loggio** potrebbe derivare dal termine genovese **Loeggio**, che vuol dire **Loglio** o **Zizzania**. Il *Vocabolario Genovese - Italiano compilato per la prima volta da GIOVANNI CASACCIA*, Genova 1851, pag. 278, estrapolando cita «**LOEGGIO** s. m. Loglio, e Zizzania. T. Botan. *Lolium tumulentum* Pianta viziosa bastantemente conosciuta da’ contadini. [...] È comune ne’ campi specialmente fra l’orzo e il grano.».

Indi con l’appellativo **Loeggio** si intenderebbe **Mala pianta**.

Per **Cardanino**, il soprannome parrebbe derivare dal mestiere che forse esercitava, ossia quello di *cardare la lana*, o simili. Per i **Descavigliati** (Scapigliati), si fa probabilmente riferimento alle capigliature incolte dei due fratelli “banditi”, uno detto “**il Rosso**” e l’altro “**Meneghino**”.

concesso a Mag[nifi]co **Antonio Grimaldo** capitaneo et Co[m]m[issar]io Clavari ut constat fide[m] qua[m] producit<sup>202</sup>, non tantum ad hoc demonstrandum sed etiam ad ostentandum notarium qui fuit rogatus de tali/ salvo conductu de co(?) non

[2] tenuisse copiam, verum alij(?) ex premissis satis(?) constat de innoce[n]tia principalium ipsius constituti quia tamen abundans cautella non sollet nocere fidem facere Intendit de infr[ascip]tis tam per(?) testes, quam omni alio meliori modo/

et primo probare et fidem facere intendit quo salvus conductus his mensibus p[re]teritis(?) concessus **Nicolino Consigliero** per Mag[nifici]bus **Antonium Grimaldum** Co[m]missarium et loci Clavari Cap[itane]um quando d[ic]tu[s] **Nicolinus** voluit defferre et ostendere caput quondam **M[iche]lis Capellini** a d[ic]to Nicolini interfati d[ic]tu[s] salvus conductus fuit concessus dictu[m] **Nicolino**, et quod in eius societate possit conducere quor[um]q[ue] bannitos usq[ue] ad numerum quinquag[im]ta du[m] modo non ingredi in opidum Clavari<sup>203</sup> et testas p[re]dic[ta] sciunt quia viderunt d[ic]tu[m] salvum

<sup>202</sup> «Et dictus **Nicolinus** accessit accessit ad locum Clavari cun salvo conductu sibi concesso a Mag[nifi]co **Antonio Grimaldo** capitaneo et Co[m]m[issar]io Clavari ut constat fide[m] qua[m] producit...», passo che tradotto suona più o meno così: « E detto **Nicolino** (**Consiglieri**) ebbe accesso al luogo di **Chiavari** col salva condotto concesso dal Magnifico **Antonio Grimaldo** capitano e Commissario di Chiavari, come consta da fede che si produce...».

<sup>203</sup> « et primo probare et fidem facere intendit quo salvus conductus his mensibus p[re]sentis concessus **Nicolino Consigliero** per **Mag[nifici]bus Antonium Grimaldum** Co[m]missarium et loci Clavari **Cap[itane]um** quando d[ic]tu[s] **Nicolinus** voluit defferre et ostendere caput quondam **M[iche]lis Capellini** a d[ic]to Nicolini interfati d[ic]tu[s] salvus conductus fuit concessus dictu[m] **Nicolino**, et quod in eius societate possit conducere quor[um]q[ue] bannitus usq[ue] ad numerum quinquag[im]ta du[m] modo non ingredi in opidum Clavari...», che tradotto sui generis, pressappoco suona: « e primo si prova e fa fede e si intende che il salva condotto fu concesso in questo mese presente a **Nicolino Consiglieri** dal **Magnifico Antonio Grimaldo** Commissario e Capitano del luogo di **Chiavari** quando detto **Nicolino** volle presentare ed esporre il capo del fu **Michele Capellino**, in quanto il detto **Nicolino** ne eseguì l'uccisione, e nel detto salva condotto fu concesso al detto **Nicolino** che potesse condurre con se qualsivoglia bandito, fino al numero di cinquanta, purché non entrassero nella città di **Chiavari**...».

**N. B.** In quell'epoca tagliare la testa al "bandito", ucciso spesso da altri "banditi" o dagli stessi compagni in cambio della "liberazione dal bando", e a testimonianza del fatto presentarla poi in **Cittadella** a **Chiavari** al **Capitano** reggente l'ufficio, era la norma. Può sembrare macabra usanza, ma il trasportare il corpo dell'ucciso era impresa non facile indi bastava portare la testa, la quale dopo il "riconoscimento" pare venisse posta sotto sale in un armadio della **Cittadella**, per la conservazione e l'eventuale esibizione ai Magistrati.

conductum eumq[ue] ab alijs legi  
audiveru[n]t et ita est rei  
veritas et de p[resen]tis/

[3]

2° **quod banniti** qui tunc temporis  
erant in societate dicti **Nicolini**  
**non venire nec accessere in loco**  
**Clavari** sed remansere in **villa**  
**Leivi, Rij, et Coste seche**, \_  
circostantijs, **distantibus a d[ict]o**  
**loco Clavari miliaria duo incirca**

et ita est rei veritas, publicu[m]  
notorium et manifestum \_\_  
et de p[resen]tis \_\_\_\_

3° **quod villa Leivi est parrochia**  
**sive capella distincta**, et separata  
pro ut etia[m] e ut **villa Rij** \_  
et **Coste sec[un]de a loco Clavari**

et pro similibus sij pro tolleration[em]  
bannitorum locus pro loco no[n]  
tenet nec villa pro villa  
sed tantum ille locus vel  
villa in quibus banniti  
accedunt seu ibi tollerant  
et ita est rei veritas \_  
# et de p[resen]tis/ \_\_\_\_  
exhibet etiam fidem  
subscriptam per **Battistam**  
**Bargonum tunc temporis**  
**alterum ex curie Clavari**  
**scriban[i]** qui accessit ad

[4]

examinandum testes, **qui**  
**erant banniti et qui attestabat[ur]**  
**d[ictu]m Nicolinum interfecisse**  
**M[iche]lem Capellinum in villa**  
**Rij** quod demonstrat ba[n]nitos  
non fuisse in **loco Clavari**

et p.<sup>ta</sup> \_

#

Item quod dicti homine vilaru[m]  
**Leivij . Costeseche . Rij et Bace[t]ie**  
statim o[r]dina[ri]u[m] videru[n]t dictos  
bannitos o[r]dina[ri] eoru[m] respective  
villis accessere ad **Mag[nifi]cum**  
**Cap[itaneu]m Clava[r]i** cora[m] eo c[on]parveri  
et eidem notitia dederi  
qualiter dicti **banniti** eram  
in dictis villis eisdem  
**fuit responsum per d[ictu]m Mag.<sup>ci</sup>**  
**Cap[itaneu]m** hec seu similia verba

**non importa lasciateli stare**

e ita est rei veritas/

e de p[resen]tis<sup>204</sup> \_\_\_\_\_

**Jacubus Vacca’/**

\*\*\*

*Segue testo di non facile lettura, che tralasciamo, ove sono citate alcune brevi testimonianze*

.....

.....

.....

.....

*Riprende testo*

[5]

habebantur \_\_\_\_\_

item quod dicti **Cardaninus et ceteri nominati in precedenti interrogatori non accessere ad locum Clavari nixi post eorum remissionem**, et ita publice

dicebatur eos accessisse tam q[uam] remissos \_\_\_\_\_

Item nominant expressi(?) quos **ban[n]itos** viderint in **loco Clavari** \_\_\_\_\_

Item **quo die fuere dicti Cardaninus et socij ac alij banniti in loco Clavari** \_\_\_\_\_

Item cum quibus tractavere et an tractaverint cum ipsis testib[us] et an eo tunc dictos **Cardaninu[m]** et socios haberent pro **bannitis** vel restitutis, \_\_\_\_\_

Item **si eos reputabant bannitos** quare contra eos non aclamavere **arma no capere et stormita** (stormita) **non dederunt** \_\_\_\_\_

Item **quod in loco Clav[ar]i a tribus mensibus in circa quando fuit delatum caput seu portatum Michaelis Capellini** non fuere nec accessere **in dicto loco Clavari** nixi **Nicolinus Consiglierius** presbiter **de Barberijs, Nicolinus**

<sup>204</sup> «Item quod dicti homine vilaru[m] **Leivij. Costiseche . Rij et Bace[t]ie** statim o[r]dina[ri]u[m] videru[n]t dictos bannitos o[r]dina[ri] eoru[m] respective villis accessere ad **Mag[nifi]cum Cap[itaneu]m Clava[r]i cora[m] eo c[on]parveri et eidem notitia dederi qualiter dicti banniti eram in dictis villis eisdem fuit responsum per d[ictu]m Mag.<sup>ci</sup> Cap[itaneu]m hec seu similia verba **non importa lasciateli stare** e ita est rei veritas/ e de p[resen]tis — **Jacubus Vacca’**», che tradotto sui generis, pressappoco suona: «Indi quando i detti uomini delle **ville Leivi Costasecca, Ri, e Bacezza**, ossia gli **ordinari** videro detti **banditi**, gli **ordinari** delle rispettive ville si recarono dal **Magnifico Capitano di Chiavari** e, comparsi presso di esso, gli diedero la notizia che i detti **banditi** erano nelle dette ville, dal detto **Magnifico Capitano** fu loro risposto con simili parole **non importa lasciateli stare** e questa è la verità/ e al presente — **Giacomo Vaccaro**».**

Il **Vocabolario della lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli**, Bologna 1965, pag. 1091, estrapolando scrive fra l’altro: «**ordinario**, ag. \*ORDINARIUS .... *giurisdizione* \_\_, competente in genere e normalmente, per la risoluzione di qualsiasi controversia che ha per fine un diritto civile o politico.».

**Porcella** et quidam alius **de**

[5]

**Barberijs et non alij banniti et iam dictus Nicolinus aut Locinus erat remissus(?)** \_\_\_\_\_<sup>205</sup>

Item quod dicti **Nicolinus et socij qui conducere dictum caput ad Magnificum Cap[itane]i semper quod fuerint in loco Clavari continuo tractaveri cum dicto Mag.<sup>co</sup> Cap.<sup>o</sup> et alijs ministris** \_\_\_\_\_

Item an ipsi sint amici vel inimici dictorum **de Leveronis .**

**Consiglierijs . Barberij . Porcelli** \_ vel eorum amici \_\_\_\_\_

Insuper fidem facere intendit de infrascripti tam per testes quam omni alio meliori modo/ et primo probare fidem facere

Item die quod **homines loci Clavari** in comuni et particulari semper fuere viri probi et timorate conscientie, **no soliti recettare bannitos nec eos \_ tollerare minus eis prabare(?) auxilium vel favorem sed semper fuerunt bannitos capitalissimi inimici** et pro talibus semper fuere habiti tractati et reputati, habentur q[uo] et reputant.<sup>s</sup> ab omnibus eos \_

[6]

+ Supra dictus **D[ominus] Antonius Bacig[alupu]s** dictis nominibus \_\_\_\_\_

Constitutus coram p[ro]f[er]a[m]to multu[m] **Magnifico d[omin]o Co[m]missario** occ[asio]ne aperte Inquisitionis contra eius principales indebite et nulliter formate et om[ni] consequtorum In herendo / Dicit quod pro Iusticia non possunt nec debene inquietari

<sup>205</sup> «Item si eos reputabant bannitos quare contra eos non aclamavere arma no capere et stormita (stormita) non dederunt \_\_\_\_\_ Item quod in loco Clav[ar]i a tribus mensibus in circa quando fuit delatum caput seu portatum **Michaelis Capellini** non fuere nec accessere in dicto loco Clavari nixi **Nicolinus Consiglierius presbiter de Barberijs, Nicolinus Porcella et quidam alius de** [2] **Barberijs et non alij banniti et iam dictus Nicolinus aut Locinus erat remissus(?)** \_\_\_\_\_», che tradotto sui generis, pressappoco suona: «Allo stesso modo se essi li reputavano banditi perché contro di essi non gridarono, non presero le armi e non diedero la stormita [con le campane] \_\_\_\_\_»

Allo stesso modo che nel luogo di Chiavari, circa tre mesi fa, quando fu consegnato e portato il capo di **Michele Capellino** non fu neppure impedito l'accesso al luogo di Chiavari a **Nicolino Consigliero** al **presbitero de Barbieri**, a **Nicolino Porcella** e alcuni altri **de Barbieri** e non altri banditi, e il già detto **Nicolino**, ossia **Locino**, era rimesso dal bando (grazie al salvacondotto)\_\_\_\_\_».

ultra enim quod testes curie  
non vera deponunt et maxime  
resp[ect]u[m] **Cardanini Leveroni** qui  
usq[ue] **die q..... septembris**  
**anni p[assa]ti(?) fuit conductus in**  
**carceribus civitatis Genue**  
e quibus nunq[uam] **exijt(?) nisi**  
**quando ad suplicium fuit duct[us]**  
**de mense Januarij anni p[rese]ntis,**  
dictus **Cardaninus** duo **Discavigliati,**  
**Locinus Consiglierius** quando  
**fuere in loco Clavari** et ibi  
tollerati a Iusticia eo iudicib[us]  
criminalibus **erant remissi**  
**et prestituti ad patria[m](?) per**  
**decretum Ill[ustrissi]mi D[omination]i(?) sivi**  
**duorum Ill[ustrissim]us collegiorum**  
quo fit ut Iure premitente  
**fuerint tollerati et tollerent.**<sup>s</sup>

[7]

maxime quod **comune Clavari**  
et nomine eiusdem loci nec  
publice nec private debebant  
contra eos arma capere minus  
acclamare quia ipsi practicabant,  
pro ut ceteri nominati per testes  
cum **Magnifico Cap[itane]o loci et alijs**  
**ministris, et Iudicibus** et quando  
Iudex, tollerat, quos vis contra  
tolleratos per eum non debent  
ceteri arma capere sed debebat  
Iudex, et Cap.<sup>s</sup> **ipsi si erant**  
**banniti** et sine **salvo conductu**  
**eos rettinere, verum,** quia  
abondans cautela non sollet  
nocere, requirit testes curie,  
repeti et examinari super inf[rascript]is  
interrogatorijs salvo ipsi constituto  
dictis nominibus Iure reprobandi  
tam dicta quam personat ipsoru[m]  
et primo de causa scientie \_\_\_\_\_  
**Item quod dictus Cardaninus et**  
**duo Descavigliati Leveroni et**  
**Locinus Consiglierius de anno p[assa]to**  
**de mense Junij vel Julij ex eo**  
**quod alios occiderunt bannitos**  
**fuere remissi et etiam Cogius**  
**Leveronus et ad patriam restituti**  
**et pro restitutis et remissis publici**

[8]

**cognoscentibus** et ita est rei

veritas e de p[resen]tis/  
 2° quod **Cardaninus, Cogius** et  
 duo **Descavigliati Leveroni**  
 ac **Loacinus Consiglierius** de  
 mense Junij vel Julij anni p[assa]ti  
 fuere remissi et restituti nec(?)  
**ante eorum remissionem fuere**  
**in loco Clavari**, et testes, p[refa]ta  
 sciunt, quia(?) decreta remissionu[m]  
 viderunt et ex inde dictos  
**Leveronu[m] et Consiglierium**  
 et ita est rei veritas, et  
 de p[redic]tis ....  
 3° quod semper **quod dicti**  
**Cardaninus, Cogius**<sup>206</sup> **duo Descavigliati**  
**Leveroni, Loacinus Consiglierius**  
**presbiter de Barberijs et quidam**  
**alijs de Barberijs fuere in**  
**loco Clavari** (Chiavari) **semper tractabant**  
**cum Magnifico Cap[itane]o et ministri**  
**eiusdem loci** et ita est rei  
 veritas \_\_\_\_\_  
 4° quod **Locinus Consiglierius**  
**ante quam conduxerit caput**  
**Michaelis Capelini banniti**  
**ad Mag[nifi]cum Capitaneum**  
**Clavari ab eodem mag[nifi]co**  
 [9]  
**antea pro conducendo dicto capito**  
**obtinevit et impetravit salvum**  
**conductum** et ita est rei veritas  
 et de predictis/  
 ultimo  
 et predicto  
*Jacobis Vacca* /<sup>207</sup>  
 die ..... maij in vesp[er]is ....  
 .....

<sup>206</sup> **Cogius** (nel *latinorum* dei notai dell'epoca), altre volte vien detto **Cogio**, è un soprannome. Si potrebbe ipotizzare che derivi dal genovese "**Cuxiu**", ossia "**Cugino**". Occorre tenere presente che la "banda" su citata era prevalentemente formata dalla parentela dei **Leverone** di **Fontanabuona**, indi avrebbe una qualche valenza l'appellativo "Cogio" ossia "Cugino".

<sup>207</sup> «3° quod semper quod dicti **Cardaninus, Cogius duo Descavigliati Leveroni, Loacinus Consiglierius presbiter de Barberijs et quidam alijs de Barberijs fuere in loco Clavari (Chiavari) semper tractabant cum Magnifico Cap[itane]o et ministri eiusdem loci et ita est rei veritas \_\_\_\_\_**

4° quod **Locinus Consiglierius ante quam conduxerit caput Michaelis Capelini banniti ad Mag[nifi]cum Capitaneum Clavari ab eodem mag[nifi]co [4] antea pro conducendo dicto capito obtinevit et impetravit salvum conductum et ita est rei veritas et de predictis/ ultimo et predicto/ Jacobis Vacca / die ..... maij in vesp[er]is .... \_\_\_\_\_**», che tradotto *sui generis*, pressappoco suona: « 3° Che sempre, **quando detti Cardanino, Cogio**, i due **Descavigliati Leverone, Locino Consiglierio** il **presbitero de Barbieri** e quanti altri **de Barbieri furono nel luogo di Chiavari sempre trattarono col Magnifico Capitano ed i ministri [di giustizia] di questo luogo** e questa è la pura verità \_\_\_\_\_

4° **Che Locino Consiglierio prima di condurre il capo del bandito Michele Capellino al Magnifico Capitano di Chiavari**, ossia prima di condurre detto capo allo stesso **Magnifico, chiedeva ed otteneva il salvacondotto** e questa è la pura verità e delle predette [cose]/ Ultimo e predetto / **Giacomo Vacca[ro]**/ il giorno ... di **maggio** [ad ora di] vespero ....».

\*\*\*\*\*

**Nota:** La composizione a “schema variabile” delle “bande”, a seconda dei colpi da effettuare e delle circostanze, la ritroviamo nel “*Processus Nicolai de Cella*” del 1583; ove si cita la presenza di alcuni **de Cella** di **Val d’Aveto**, talvolta di alto lignaggio<sup>208</sup>, aggregati a “banditi” di **Fontanabuona**.

SANDRO SBARBARO, *Banditi di Val d’Aveto e loro rapporti con la Serenissima Repubblica di Genova: scorribande fra l’Appennino e la Riviera di Levante -Processus Nicolai de Cella-*, saggio in parte inedito, estrapolando:

«[...] **4 Interrogatu**s dica quali atti e delitti e in quale tempo commise in detto dominio, distinguendo la qualità, il luogo dei delitti e il nome dei soci.

**Risponde** poiché io sono bandito **l’anno passato** che era di estade (estate) ritrovandomi in compagnia di **Meneghino Leverone** detto il **Discavigliato**, **Giacomo Bisio (Biggio)** di **Valditrebbia (Val di Trebbia)** presso **Montebruno**, e di **Costan[t]ino Cella della Cabanna**, nel **Monte di Chignero de Rapallo** (presso il Monte Lasagna) a uno del canaro (canale) di Rapallo chi **veniva di Fontanabona** et andava verso casa, et lo fecemo fermare et se li prese da venticquattro in venticinq[ue] scudi et in mia parte me ne toccò scudi sei in oro, e poi lo lassamo andare per fatti suoi, et quello à chi (a cui) presemo li denari era uno delli **Tassera (Tassara)**, p[er] quanto disse una donna che era in compagnia di d[ett]o Tassera al Bisio.

[...] **15 R[espond]it** voglio dirve quante ne ho fatte. Cioè, è uno anno che una notte che poteva essere circa hore quatro di notte essendo io in compagnia del **Scavigliato Leverone**, **Giacomo Bisio** e **Costan[t]ino dalla Cella** che **venivamo da Compiano** gionti à **Lavagna** se imbarcassimo co[n] **uno liuto** (leudo) di uno **homo di Lavagna** che conosceva d[ett]o **Discavigliato** il quale ne voleva portare co[n] d[ett]o liuto à **Zoagli**, ma p[er] la maretta si fecemo sbarcare in **la spiaggia di Chiavari** dove erano le **guardie** (guardie poste a guardar il litorale dagli assalti dei corsari turchi o barbareschi) e gionto in terra d[ett]o homo se ne ritornò con detto liuto à Lavagna, e noi presemo tre cappe e doi coltelli cioè uno rasoio et uno coltellino e soldi cinq[ue] **à quelli che facevano le guardie**, e poi andassimo di verso **Madona di Gratia al Monte di Rapallo** e fu quel medesimo tempo che svaligiamo e presemo li vintiquattro ò venticinq[ue] scudi à quel **Tassera** in **Clignero** dove stetemo un giorno **e poi andassimo à casa del prete Barbero** e compramo del pane e lo mangiavamo presso il **Monte (ora Montallegro)** /

[...] **Interrogato** dica quando successe detto omicidio.

**16 Risponde** è uno anno c[irca] più o’ meno di estade essendo **nella Ligia di Chiechero (Cichero)**, io il **Discavigliato Leverone**, **Benedetto Malatesta**, **Rolando Barbero**, **Paolo Solaro**, **Berthero Scala**, **Sabbadino Porcella**, **Gio: Agostino Signago**, **Batta Porcella**, essendo io andato à una fontana à bere sentì sparare un’archibusata et così andai dove erano questi miei compagni, e trovai che il **Scavigliato Leverone** **havea dato una pugnalata e sparato una archibusata a Pasquale Perrazzo** povero vecchio, pensando che fussi uno delli **Longinotti** parenti di **Bachione**, de quali ferite poi de quaranta giorni detto Pasquale se ne morse et se no[n] li arrivava io e doi o tre altri d[ett]o Pasquale era amazzato subito. /

**Interrogato/**

**Risponde** no[n] si andò in detto luogo apostrofatto per amazzare detto Pasquale, **ma eramo di passaggio per Compiano**, e seguì questo il giorno appresso che amazzamo d[ett]o **Manfrino (Manfredino) Fopiano**.

**Interrogato/**

**Risponde** **andavano detti banditi in Compiano perché li erano salvi**.

[...] **Interrogato** dica altri delitti da esso commessi in società con altri (pp.25 –26)

**18 Risponde** voglio dire la verità senza corda (ovvero senza torture), cioè **del mese di dicembre passato dopo che ho havuto il salvocondutto**, **andamo io, Paolo Solaro**, **Berthero Scala**, **Gio: Ag[ust]ino Signago (Zignago)**, **Batté Solaro**, **Lorenzino del Conio (Cuneo)**, **Nicolino Consigliero d[ett]o Locinotto**, **Andrea Cella d[ett]o il Grasso**, **Paolino Corbellino di Baratto** **in una casa app[ress]o Sestri**, di uno de quale no[n] so il nome ne cognome, dove stetemo forse un hora che era di notte essendovi gionti circa meza hora di notte, **et ivi trattamo di mettersi nella strada di Sestri** p[er] vedere se capitava qualche uno per rubbare, e così fecemo essendo à quatro hore di notte in posta (dove eravamo appostati) **capitò l’Ordinario chi veniva verso Genova** quale era accompagnato da tre o’ quatro altri huomini, à cavallo e li mei compagni lo fecero fermare, et io corsi a presso à uno di loro che se ne fuggiva, ma essendo ben a cavallo se ne scapò via, e così ritornai dove erano li miei compagni, et ivi rompendosi le valligie li presemo tre groppi di scudi, doa para di guanti, dell’**ormesino verde**, delle calsette et altre cose e bagaglie (bagagli) che tutte restarno a **Paolo Solaro** in la callega (asta) che fecemo tra di noi, e quelli doi o’ tre chi erano con detto **Ordinario** li presemo delli denari che havevano nelle stacche (tasche), doi ferraioli, e poi li lassamo andare e di detto bottino à me ne toccò venticinq[ue] scudi in mia parte almanco, e le robe restorno tutte à **Paolo Solaro** come ho d[ett]o –

E si partimo poi et **andamo in la Valle de Verzi facendo la strada di Satta (monte Zatta) e p[er] li monti delle Lame (in Val d’Aveto)** e per strada contramo di qua **da casa di Camilla Zenogia** doi à chi domandamo se di sopra vi erano genti, e ne disse di no, et così andamo p[er] fatti nostri.

<sup>208</sup> **Nicolò della Cella**, il “bandito” sotto tortura col “tratto di corda”, era figlio di **Giovan Angelo della Cella**, **notaio**.

E allora fu dimesso detto Nicolao dall'interrogatorio e ricondotto a detto luogo (in carcere) in facoltà mentale.

-**In dicta die in vespis in Camera dicti Castri-** (In detto giorno all'ora di vespero nella Camera di detto Castello)- Nicolao de Cella "bandito" è nuovamente interrogato da **Simone Carnilia cancelliere** ed **in presenza del Domino M[agnifi]co Commissario di Santo Stefano**, (pp. 26-27):

"**Interrogato** le azioni da esso confessate sono vere/

**Risponde** tutto quello che ho d[ett]o e confessato questa mane e anche in li miei antecedenti essami in la tortura e fuori é vero e tutto ratifico approvo e confermo, **e senza che mi date tormenti, voglio dirvi e confessarvi quello che ho fatto/**

**Interrogato** accettata la sua ratifica / dica /

**Risponde** l'anno passato da questi giorni, essendo in compagnia di **Batté Solaro** e **Nicolino Consigliero detto Locinotto**, e **Cattelino della Valle de Verzi, in le Banchelle sopra la villa de Verzi**, che andavamo a **Mocconesi**, essi Batta, **Locinotto** et il **Cattelino** me mostrono il luogo dove **doi anni fa amazono uno delli Sciutti d'archibugiate, e cimitarrate (scimitarrate) gli diede detto Locinotto, e Batté Solaro sparò un'archibugiata à uno delli Ferretti di Fontanaingorda e lo colse (colpì) in una spalla ma non morì**, e questo seguì **perché haveano ritenuto (trattenuto) vintiotto libre (lire) di Genova (coniate a Genova) che doveano dare a Locino padre di detto Consigliero** (ossia, la quota parte del bottino che spettava ai capibanda).

### 19 Interrogato /

**Risponde** passato Natale **Giovanni della Pessia di Rapallo** mi ha mandato per **Guglielmo** suo fameglio **de Val de Nuro** (Val di Nure- PC) **da far un paro de calzon verdi che ho indosso** p[er]ché li faccia favore con li altri banditi acciò no[n] li dieno fastidio alle sue mule e **me li lasso in la hostaria di Galletto Cella**, e me li diede cioè da farli **Antonio Cella di Zanollo** (Giovannollo) havendoglieli mandati à domandare /"

**Nicolò** prosegue ad elencare sue imprese in compagnia d'altri banditi...

Le bande si componevano e scomponevano a seconda dei colpi che si dovevano fare. Vi erano banditi pratici del luogo che indicavano la strada da percorrere a chi veniva da fuori, che per esser sconosciuto ai più poteva passare inosservato mentre studiava il colpo che, se con scasso, si faceva in genere di notte. I capibanda naturalmente si dividevano le zone di influenza (**Val Fontanabuona, Val di Lavagna, Val Sturla e Val d'Aveto**) anche se talvolta agivano in corporazione.

**Nicolò Cella** (o **della Cella**) dipendeva a volte da **Paolo Solaro** e spesso da **Batté Solaro** (bandito di Val Lavagna) che operava ai confini della Val d'Aveto con i suoi "stradaroli". Ma talvolta Batté agiva in combutta con **Nicolino Consigliero, figlio di Locino, bandito della villa di San Vincenzo del Favale di Val Fontanabuona, famoso per essersi recato con cinquanta armati in Chiavari a consegnare la testa del bandito Capellino al Capitano della Cittadella**. Grazie a tal *trofeo* aveva ricevuto un *salvacondotto* che gli permetteva di girare nelle ville del contado, assieme ai suoi scellerati compagni, senza che nessuno potesse infastidirlo.



Archibugieri. Elaborazione da arazzo

[...]21 Sono anche stato del presente anno in compagnia di **Batté Solaro**, Benedetto Malatesta, Rolando Barbero, Sabbadino Porcella, il **Discavigliato Leverone** e io, che in tutto eramo sei, nella **villa di Vignolo in casa di uno delli Picchetti**, che no[n] mi ricordo se si entrassi giettato la porta à terra o', levato la stanghetta perché eravamo in doe poste (appostati da due parti), in la quale presemo **una petia (pezza) di velluto** e certe altre *graminelle*, ma non essendo io entrato in casa non saperei dire che p[er]sone vi fussero, e detto velluto restò in mano di **Batta Solaro** havendone richiesto che ghe lo lassassimo, e in mia parte mi diede da *disdotto* (diciotto) *in dici nove* libre, e quando andamo a rubar detta casa **Batté Solaro** fece piccare alla porta di detta casa da uno della Villa a quale no' so il nome fermam[en]te p[er]ché il Batté lo domandò (chiamò) o' **Andrea**, o' **Francesco** /".».

Supra dicitur d. antonio dicitur  
nominibus

Constitutus coram p. multum  
mag. d. commissario de no  
asserere indebita Inquisitionis  
contra eius principales formate  
eommium subsequorum quibus  
omnibus breuitatis causa  
In herendo

Dicit quod ipse (dicitur) non  
venit et est liberandus  
non enim banniti fuerunt  
In loco clauari sed tantum  
nico linus et righonius et  
presbitero, de barbery  
nico lino, porella et bene  
de barbery, qui non sunt  
banniti sed dicitur nico linus  
accusatus a cum clauari  
cum saluo conductu sibi  
concesso a mag. antonio  
grimaldo capitano credimus  
clauari et constat fide quod  
prodeit non tantum ad hoc  
demonstrandum sed etiam  
ad ostendendum notarium  
qui fuit rogatus de tali  
saluo conductu de eo non

tenuisse copiam, verum h. ex  
premissis satis constat deinde  
principalem ipsius constitutus  
quia tamen abordans cautella  
non sollet nocere fidei facere  
Intendit de Inquisit. tam per  
testes, quam omnimodis meliori  
modo

et primo probare et fidem  
facere Intendit quod saluo  
conduetur hic men. d. p. r.  
concessus nico lino consiglierio  
per mag. antonium grimaldum  
commissarium et loci clauari  
cap. quando d. nico linus  
voluit deservire et ostendit cap.  
quondam n. l. capellani ad.  
nico lino Interfati d. saluo  
conduetur fuit concessus dicitur  
nico lino et quod Intendit dicitur  
potest conduere quos banniti  
usq. ad numerum quinquaginta  
du modo non Ingrederet. quidam  
clauari et testes p. r. saluo  
quia viderunt d. saluum  
conduetur eum ab alys legi  
audierunt et Inquisit. r.  
centis adeptis

## Interrogatori svoltisi in Cicagna riguardo la presenza dei banditi in Chiavari (anno 1580)

A supporto di quanto sopra esposto presentiamo altro documento **crediamo inedito**<sup>209</sup>, rinvenuto dal sottoscritto nel **1998** all'Archivio di Stato di Genova, ove sono chiarite le procedure che portarono alla concessione del **Salvacondotto**, a **Nicolino Consigliero** detto **Locinotto** e ai di "banditi" e non della sua *Compagnia*, da parte del **Commissario e Capitano di Chiavari Messer Antonio Grimaldo**. Il salvacondotto permetteva loro di portare a **Chiavari** la testa del "bandito capitale" **Michele Capellino**, amazzato da **Nicolino Consigliero**, ma con condizioni ben precise, come rivela la testimonianza del prete **Antonino de Regali curato di Verzi**. E cioè **Nicolino Consigliero** poteva portare con se fino a **50 uomini**, "banditi" e non banditi, ma costoro si dovevano fermare a circa un miglio o due da Chiavari, senza entrarvi, cosa che in parte fecero infestando per circa un mese e mezzo le ville della cintura di Chiavari, ossia **Leivi, Ri, Costa secca, Bacezza e S. Pier di Canne**. **Il salvacondotto prevedeva altresì che Nicolino Consigliero potesse entrare in Chiavari con solo quattro altri "banditi" e non**, cosa che probabilmente fece fino ad un certo punto, entrando in **Chiavari** con i **Descapigliati Leverone**, citati più volte nei verbali del processo, ed altri della parentela dei Leverone quali **Cardanino Leverone, Cogio Leverone**, e il **prete Barbieri**, che appartenevano alla sua *Compagnia*. Il teste **Andrea Vaccaro** cita sibillinamente *et altre persone*, indi si può supporre che **il Commissario e Capitano di Chiavari Messer Antonio Grimaldo**, i barricelli ed i Ministri di Giustizia del borgo di Chiavari, abbiano infine sorvolato sulla presenza di altri componenti della *Compagnia*, sebbene il Salvacondotto ne prevedesse solo **quattro** oltre **Nicolino Consigliero**.

Inoltre il salvacondotto prevedeva che potessero **rimanere in Chiavari solo per 5 giorni**<sup>210</sup>, mentre pare che **vi rimasero per più di un mese**, senza che il Magnifico Capitano e i suoi sottoposti intervenissero affatto.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale filza 1223.

+  
*Testes ac dicta et attestat[i]on]es testiu[m]*  
*p[ro]ductor[um] et ex[ibi]tor[um] ad instan[cia]m M[ar]ci Antonij de*  
*Potate[m]*<sup>211</sup> *p[ro]cur[ator]is no[m]i[n]e vica[ria]tis Clavari et ad*  
*eorum deffensa[m] sup[er] titu[us] p.º loco de p.º*<sup>tis</sup>

+ **MDLXXX die m[er]curij xviii maij in**  
*v[esper]is in loco p[rese]ntis Sicanie (Cicagna) ut in* **domo**  
**solite rresidentie Multu[m] M.º D[omi]ni Jo:**  
**Bap[ti]ste de Nigro C[om]m[issa]rij g[e]n[er]alis/**

<sup>209</sup> Ho usato l'espressione "crediamo inedito" per rispetto a chi, "a mia insaputa" *sic!*, abbia avuto la costanza e la pervicacia di portare a termine *l'impresa* a cui mi sono sottoposto per permettere ai lettori di aver un'idea di quello che probabilmente *accadde veramente*. Il termine *veramente* va comunque analizzato, perché la *verità* va sempre cercata fra le "molte verità", pertanto mai fidarsi di ciò che appare o *è stato scritto in un verbale* o in un atto notarile. "Chi fa storia" e se ne sta di ciò che è "il documento scritto", senza aver la costanza di "leggere fra le righe ed interpretare", non fa un buon servizio "alla storia".

Mi sono sottoposto a questo *tour de force* conscio che il mio "decifrare" la scrittura illeggibile di questo o quel *scrivano* di fine Cinquecento - talvolta il notaio stesso - mi avrebbe condotto ad "interessanti scoperte", ma mi avrebbe tolto "mesi di vita sociale". Sarà considerato "un merito"? Lo dubito seriamente!

<sup>210</sup> Così cita **Andrea Vaccaro** nel corso dell'interrogatorio: «*Inter[roga]tus e p[er] quot dies fecerit p[re]fatus M. D. Cap[itaneu]s d[ic]tu[m] salvu[m] conductu[m]- Respo[n]dit* quando il d[ett]o **prette Antonino leggette (lesse) il d[ett]o Salvacondutto disse che era statto fatto e che durava p[er] cinque giorni** \_\_\_\_\_».

<sup>211</sup> **de Potate[m]**, vuol forse dire **de Potestate**, ossia **Podestà**? cognome assai diffuso in **Chiavari** e nel circondario.

**Andreas Vaccarius q. Bap[is]te de Villa Rovereti**  
**Vic[ariat]us Clavari** testes p[ro]ductus et ex[ibi]tus ad instan[cia]m  
dicti **M[ar]ci Ant[on]ij<sup>212</sup>** dicti no[m]i[ni]b[us] in d[ict]a cau[s]a[m]  
Admonitus et qui iuravit  
**Inter[roga]tus et ex[amina]tus** \_\_\_\_\_

**Et p[rim]o super p[rim]o titolo/**  
Et p<sup>o</sup> dicto titulo/  
Suo iuram[en]to test[ifica]ndo dixit **che lui test[imon]io**  
**cognosce la maggior parte delli domini di**  
**Chiavari** et ha sempre tenuto e tiene che siano  
così in Comune come in particolare p[er]sone da  
bene e **che non siano soliti dare aggiutto ne**  
**ricetar' banditi, ma che siano inimici**  
**Capitali de banditi** E p[er] tali sono tenutti  
costi da esso testimonio como da altri  
che li cognosca/ et hoc est/

**Inter[roga]tus de causa scie[n]tia/**  
**Re[spo]ndit** p[er]ché lui test[imon]io pratica in d[ett]o **borgo**  
**di Chiavari** e conosce la magg[io]r parte di d[ett]i  
**homi (uomini)** e tiene (ritiene) quanto ha d[ett]o sopra esser vero

**Sup[er] 2° titolo/**  
Item/ dicto titulo/

[2]  
Suo iuram[en]to test[ifican]do dixit **che lui test[imoni]o**  
**ha conosciuto Cardanino e Cogio Leveroni**  
et ancora **al tempo che vive[va]no<sup>213</sup> et ha**  
**conosciuto e cognosce li doi Discavigliati**  
**Leveroni e Nicolino** ~~o, sia lo~~ **chiamato**  
**Louacino Consigliero** e si ricorda che **la**  
**Estate (estate) prossima pa[ssa]tta stettero nel loco**  
**di Chiavari publicam[en]te passeggiando p[er]**  
**il borgo p[er] on meise e mezo in circa** e si  
diceva publicam[en]te che **erano statti**  
**rimessi dalla S[igno]ria Ill[ustrissi]ma<sup>214</sup> p[er] avere amazzato**  
**banditi**, et le p[er]sone li toccavano (stringevano) la mano  
rallegrandosi con loro di tal remissione  
**Et mostravano la loro pattente della**  
**remissione** et esso test[imon]io un giorno si  
ritrovò **in casa di Hercolino Cella** ~~dove~~  
**tavernaro dove che erano detti Cardalino**  
**e compagni qualli mostrorno la loro**  
**pattente della remissione et esso teste**  
**la sentì leggere** e questo è quanto sa/

<sup>212</sup> D'ora innanzi il testo citerà solo **M[ar]ci Ant[on]ij**, ovviamente si intende **M[ar]ci Ant[on]ij de Potate[m]**.

<sup>213</sup> **Cardanino** e **Cogio Leverone**, all'epoca erano già stati giustiziati. L'esecuzione di **Cardanino** avvenne probabilmente nel gennaio di quell'anno.

<sup>214</sup> **S[igno]ria Ill[ustrissi]ma** si intende **le Magistrate della Signoria Illustrissima di Genova**.

*Inter[roga]tus de cau[s]a scientia/*

*Re[spo]ndit* p[er] quanto ha d[ett]o di sop[r]a  
p[er] avere visto e sentito come sopra

*Inter[roga]tus ut dicat verba formalia* **ecce**  
**continebant[ur] in d[ict]is litteris patentibus/**

*Responde* **Io non so' leggere** e mi rifero (riferisco) a  
quelle/

**Sup[er] 3° titolo/ Item/**

*dicto titulo* \_\_\_\_\_

*suo iuram[en]to test[ifican]do dixit se hoc scire utz/*

che lui test[imon]io nel tempo che ha testificato

sop[r]a del secondo Cap[ito]lo cioè **l'estate p[ro]ss[im]a**

**passata ha visto li detti Cardalino, Cogio**

e doi **Descavigliati Leveroni e Louacino**

**Consegiero e il prete de Barberi** co[n] altre

p[er]sone **che erano sempre insieme nel borgo**

[3]

**di Chiavari dove li stavano public[amen]te**

**e mentre che li stettero sempre**

**trattavano giornalm[en]te con il Mag.<sup>co</sup>**

**Cap.<sup>co</sup> di Chiavari e soi barigelli e**

**Ministri e quasi ogni giorno esso**

**testimonio ghe li vedeva trattare**

**e ragionare** *et hoc est/*

*Inter[roga]tus de cau[s]a scientia/*

*Re[spo]ndit* saper le p[re]d[ett]e cose p[er]ché lui

test[imon]io si è ritrovato p[rese]nte in d[ett]o loco di

**Chiavari** et ha visto quanto ha detto

sopra \_\_\_\_\_

**Super quarto/ Item/**

*Dicto titulo/*

*Suo iuram[en]to test[ifican]do dixit se hec scire*

*utz* che lui test[imon]io **pa[ssa]tto del mese di**

**Nov[embr]e circa li dodeci o, quatordec del d[ett]o**

**mese mi partei (partii) da Chia~~v~~ casa mia p[er] andar**

**in Fontanabona p[er] comprarmi un poco**

**di castagne** Et andai a casa di **Gio:**

**Consegiero figlio di Fantino al quale**

**portai un fiasco de oleo (fiasco d'olio) p[er] baratarlo in**

**tante castagne**<sup>215</sup> E gionto che li fui

ragionando con detto **Gioanni** sentei

far' rumore in un'altra casa vicina

<sup>215</sup> Interessante è il passo seguente: «Et andai a casa di **Gio: Consegiero figlio di Fantino al quale portai un fiasco de oleo (fiasco d'olio) p[er] baratarlo in tante castagne**». Ciò ci permette di capire che i “Processi ai banditi” sono fonte inesauribile d'informazioni riguardo la “vita” che si svolgeva nel nostro entroterra e in Riviera. In questo caso si tratta di un “baratto” d'olio contro castagne, che avviene fra *gente* della Riviera ligure e contadini dell'entroterra. **Gio: Consegiero** figlio di **Fantino**, è colui che viene torturato col “tratto di corda” perché riveli la sua appartenenza alle *Compagnie dei banditi*, e poi condannato dal **Commissario Gio: Batta di Negro** a sei anni di *galera*, al remo.

e domandai al d[ett]o **Gio:** che cosa vi era  
**Il quale me rispose che erano li banditi,**  
**che haveano amazzato Michele Capp[elli]no**  
 banditto (bandito), **E subito capitorno li su' la**  
**piazza di d[ett]o Gio:** li doi **Discapigliati**  
**Leveroni** e **Nicolino** figlio di **Louacino**  
**Conseggiro** e lo figlio di **Gio: Porcella** in  
 compag[ni]a di altri che no[n] cognobbi (conobbi) qualli  
 mi dissero se Io già che ero capitatto (capitato) lì  
 li volevo far un s[er]vicio (servizio), E Io dicendoli  
 che cosa volevano da me mi risposero –

[4]

**se volevo andare a Chiavari**  
**dinanti al M.<sup>co</sup> Cap.<sup>eo</sup> e richiederli**  
**in loro nome che li facessi salvo c[on]dutto**  
**di potter andare in d[ett]o loco di Chiavari**  
**p[er]ché havevano amazzato il d[ett]o Michele**  
**Capellino** e mi mostrarono la testa di  
 d[ett]o **Michele** Et Io li dissi che non vorrei  
 fallire con la Giustizia E che se non  
 dovessi fallire che li haverei fatto il  
 servizio, **E dappoi** (dopo) **mi partei** (partii) **et andai**  
**a Chiavari a l'undomani** (indomani) **mattina**  
 ritrovai **m.s Nicolai Campodonego** al  
 quale Io dissi **como** (come) **detti banditi haveano** (avevano)  
**amazzato il d[ett]o Capellino e che mi haveano**  
**mostratto la testa** E che voleano che  
 il Mag.<sup>co</sup> Cap.<sup>eo</sup> di Chiavari li fecessi  
 Salva condotto Il quale **m.<sup>s</sup> Nicolao** mi  
 condusse con lui **dinanti a d.<sup>co</sup> M.<sup>eo</sup> Ca**  
 Et poi **il d[ett]o M.<sup>co</sup> Cap.<sup>eo</sup> al quale richiese lo d[ett]o**  
**Salvo condotto p[er] d[ett]i banditi, Il quale**  
**M.<sup>co</sup> Cap.<sup>eo</sup> gli e l'ho** (glielo) **concesse E poi Io**  
**lo portai a d[ett]i banditi** \_  
**lo diedi in mano a Nicollino figlio di**  
**Louacino Conseggiro il quale lo fecece**  
**leggere a prete Ant[oni]o Thealdo** che stava  
 alla **chiesa** (chiesa) **di Verzi** il quale li disse  
**doppo haverlo leggiuto che stava bene**  
 Et Io doppo **me ne andai a prender le**  
**castagne** che havea lasciato in casa di  
 d[ett]o **Louacino** e me ne andai a casa \_\_\_\_\_

*Inter[roga]tus de cau[s]a scientia/*

*Re[spo]ndit* per quanto ha d[ett]o sopra e p[er]ché  
 lui test[imon]io sa' et ha visto quanto ha detto  
 sopra *Et hoc est/*

[5]

*Inter[roga]tus e p[er] quot dies fecerit p[re]fatus M. D.*  
*Cap[itaneu]s d[ictu]m salvu[m] conductu[m]*

**Re[spo]ndit** quando il d[ett]o **prette Antonino**  
**leggette** (lesse) **il d[ett]o Salva condotto disse che**  
**era statto fatto e che durava p[er]**  
**cinque giorni** \_\_\_\_\_

**Super ultimo** \_\_\_\_\_

*Suo iur[amen]to* \_\_\_\_\_

*Sup[er] qualib[us]/*

**Interrogatus an habet inter[ess]e in cau[s]a cuius**  
*sit ettatis Et quantu[m] habet in bonis*

**Re[spo]nde** Io non li ho interesse alcuno

**E sono di età d'anni 40** e ho in beni la  
valuta di scuti cinquanta/

*Sup[er] aliijs/*

+ die ea

**Bastianus de Solario q. Bap[tis]te de villa**

**Levi Cap[itana]tus Clavari** test.<sup>is</sup> *ut s[upr]a p[ro]duct[us]*  
*et ex[ibi]tus ad instan[cia]m d[ict]i M[ar]ci Antonij d[ict]is*  
*no[m]i[n]ib[us] sup[ra] d[ict]is titu[l]is*  
*in dicta cau[s]a[m]/*

*Admonit[us] Et qui iuravit/*

**Interrogatus et ex[amina]tus** \_\_\_\_\_

*Et p[rim]o super p.<sup>o</sup> titulo qui incipit*

*Et p.<sup>o</sup> ...../*

*d[ict]o titulo \_*

*Suo iuram[en]to test[ifican]do dixit se hec scire*  
*utz che essendo esso test[imon]io dell'Uff[ici]o di*

**Sanità dell'Ordinaria de Levi innanti**

**Natale** p[ro]ssimo pa[ssa]tto de quindeci o,

vinti giorni in circa **vidde venire una**

**gran quantità d'homini armati che**

**erano circa trenta o, trentacinque e**

**qualli andavano verso Chiavari** et Io

li dissi **se havevano bolletta di potter' passare**<sup>216</sup>

**E mi dissero che havevano Salvo condotto**

**dal M.<sup>co</sup> Com[missa]rio e Cap[itane]o di Chiavari** et Io

p[er] no' fallire mi partei (partii) et andai a parlare

[6]

al detto M[agnifi]co Cap[itane]o e Com[missa]rio e li dissi

che **havevo visto quelli homini armati**

che mi havevano detto **che havevano**

**salva condotto** et che portavano la

**testa di Michele Capellino** bandito

e con me li venne uno che si chiama

**Nicollino** figlio di **Simonino Zignego**

**E detto M.<sup>co</sup> Cap[itane]o mi rispose se detti**

**homini havevano fatto dispiacere ad**

<sup>216</sup> **se havevano bolletta di potter' passare**, ossia che mostrassero "un documento" che autorizzasse l'ingresso in Chiavari.

**alcuno** Et io gli dissi di no' Et all' hora  
d[et]jo M.<sup>co</sup> Cap[itan]jeo mi disse che se li  
dalesse impacchio (se ciò desse impaccio/fastidio) **E che si lasciassero**  
**andare a loro camino** (li si lasciasse tranquilli) **p[er]ché gli havea**  
**fatto salvo condotto** e per questo e q[uan]to  
sa' /

*Inter[roga]tus de cau[s]a scientia/*

*Re[spo]ndit* saper le p[re]dette cose p[er] quanto  
ha detto sopra/

**Sup[er] ultimo** /

*Suo iuram[en]to/*

*Sup[er] qualibus/*

*Inter[roga]tus si attinet/*

*Re[spo]ndit* che non ha inte[ress]e in questa cau[s]a  
che sappia Et **è di età d'anni 45** ha in  
beni la valuta de £ 100 e più/

*Sup[er] alijs/*

+ die ea \_\_

**X<sup>o</sup> forus de Scalsus** (Cristoforo de Scalzi) **q. Bened[ict]i de Villa**

**Santi Petri de Cannis** (Villa S. Pier di canne) test.<sup>i</sup> ut sup[er]a  
p[ro]ducti et ex[ibi]tus ad instan[cia]m dicti

**Marci Antonij** dicti no[m]i[n]ib[us] sup[er]a d[ict]is titu[li]s  
in dicta cau[s]a[m]/

*Admonit[us] Et qui iuravit/*

*Inter[roga]tus et ex[amina]tus \_\_\_\_\_*

*Et p[ri]mo super 2<sup>o</sup> titulo qui incipit 2<sup>o</sup>  
2<sup>o</sup>/ dicto titulo/*

[7]

*obmisso primo de voluntate/*

*Suo iuram[en]to test[ifican]do dixit*

che dell' **anno prossimo pa[ssa]tto** che  
p[re]cisam[en]te non si ricorda da che stagg[ion]e

**vidde in lo loco di Chiavari div[er]si**

**giovani che si diceva che erano li**

**Leveroni di Fontanabona** **qualli**

**havevamo portato** **qualli praticavano** (praticavano)

**p[er] Chiavari e si diceva che erano statti** (stati)

**rimessi dal bando** e che erano

d'accordio (d'accordo) *Et hoc est q[uo] sit/*

*Inter[roga]tus de cau[s]a scientia/*

*Re[spo]ndit* saper le p[re]dette cose p[er] quanto ha  
inteso dire come sop[er]a/

**Super quarto titulo/**

*Item*

*D[ict]o titulo/*

*omisso tertio de v[olunta]te*

*Suo iuram[en]to test[ifican]do dixit* che lui test[imoni]o

intese dire che **Louacino Consigliero**  
avanti che portasse la testa di  
un **Capellino** bandito ch'era statto  
amazato ottenne salvo condotto  
dal M.<sup>co</sup> Cap.<sup>eo</sup> di Chiavari *Et hoc est/*

*Inter[roga]tus de cau[s]a scientia/*

*Re[spo]ndit* p[er] quanto ha d[ict]o di sopra \_\_\_

**Sup[er] ultimo**

*Sup[er] qualib[us]*

*Inter[roga]tus*

*Re[spo]ndit* non ho inte[ress]e in questa caosa

**Et è di età d'anni 35** ha in beni la v[alu]ta  
de £ 200/

[8]

+ die ea

**Laur[entiu]s de Lanata filius Fr[ancis]ci de Villa**

**Bacesi** (Becezza) **Cap[itana]tus Clavari** test.ij p[ro]duct[us]

utz. ex[amina]tus ad instan[cia]m d[ict]i M[ar]ci Ant[on]ij

dicti no[m]i[n]ib[us] sup[er] d[ict]is titu[li]s in dicta cau[s]a[m]/

*Admonit[us] Et qui iuravit/*

*Inter[roga]tus et ex[amina]tus \_\_\_\_\_*

*Et p.<sup>o</sup> super p[ri]mo titulo/ d[ict]o titulo/*

*Suo iuram[en]to test[ifican]do dixit che lui*

test[imon]io cognosce una gran parte delli

**homini di Chiavari** li qualli ha sempre

tenuto et tiene p[er] homini da bene **E**

**p[er]sone che non sono solite dar aggiuto**

**ne favore alli banditi anzi li tengono**

**p[er] inimici** e p[er] tali sono tenuti (ritenuti) trattatti (trattati)

e riputtatti (reputati) da esso test[imon]io *Et hoc est/*

*Inter[roga]tus de cau[s]a scientia/*

*Re[spo]ndit* p[er] quanto ha d[ict]o sopra *ex quo/*

**Sup[er] 2°**

*Item/*

*D[ict]o titulo*

*Suo iuram[en]to test[ifican]do dixit se hec scire*

utz. **che dell'anno p[ro]ssimo pa[ssa]tto del**

**mese di giugno o, di luglio vidde**

**nel borgo di Chiavari div[er]si giovani**

**qualli publicam[en]te si diceva che erano**

**li Leveroni li qualli erano statti**

**rimessi dal bando** *Et hoc est/*

*Inter[roga]tus de cau[s]a scientia/*

*Re[spo]ndit* che lo sa' p[er] haverli visti in d[ict]o

loco *ex quo/*

**Sup[er] 3°**

*Item/*

[9]

*dicto titulo/*

*Suo iuram[en]to test[ifican]do dixit* che al tempo

che ha testificato di s[opr]a del mese di

giugno o, di luglio **vidde d[ett]i giovani**

**che si diceva essere li Leveroni**

**trattare e praticare (praticare) con li barrigelli (bargelli) di**

**Chiavari E mangiare e bere insieme**

*Et hoc est/*

*Inter[roga]tus de cau[s]a scientia/*

*Re[spo]ndit* saper le p[re]d[ett]e cose p[er] haver?

visto Et inteso como ha detto sop[er]a

**Super ult[im]o**

*omisso quarto de volon[ta]te*

*Suo iuram[en]to*

*Sup[er] qualib[us]*

*Inter[roga]tus*

*Re[spo]ndit* sono di età d'anni **65(?)** hō

~~in beni scuti Cento de libre Cento~~

E non ha niente in beni p[er]ché è sotto

padre/

+ die ea

**Jacobus Leveronus q. Cardani de Villa**

**Pontis Sicanie (Ponte di Cicagna) testis ut sup[er]a p[ro]duct[us]**

*et ex[amina]tus ad instan[tia]m d[ict]i **M[ar]ci Antonij***

*dicto no[m]i[n]e sup[er] d[ict]is titu[li]s in d[ict]a cau[s]a[m]/*

*Admonit[us] Et qui iuravit/*

*Inter[roga]tus et ex[amina]tus \_\_\_\_\_*

*Et p.º super p[rim]o titulo/ qui incipit 2º/*

*d[ict]o titulo/*

*Suo iuram[en]to test[ifican]do dixit se hec scire*

utz che **Cardalino Leveroni figlio di esso**

**test[imon]io, Coggio Leverone e Nicollino Conseg[ie]ro**

**figlio di Louacino dell'anno prossimo**

[10]

**passato del mese di maggio**

**furono remissi dal bando nel quale**

**si ritrovavano E così restorno da detto**

**bando liberi como ne appare in**

**Canc[elle]ria della S[igno]ria Ill[ustrissi]ma Et ancora**

li **Descavigliati Leveroni del mese**

**di marzo di d[ett]o anno pa[ssa]tto furono**

**rimessi dal bando in quale si trovavano**

**banditi** cioè il **Rosso** come ne appare

dicharat[ion]e fatta p[er] il **Mag.º M.º Petro**

**Mar[ia] de Ferrari** all' hora **Com[missa]rio**

E lo **Meneghino Leverone** uno di d[ett]i  
**Discavigliati** fu rimesso dal bando  
del mese di luglio di detto anno p[ro]ss[im]o  
pa[ssa]tto del **1579** Come appare in  
**Cancellaria della Signoria Ill[ustri]ss[im]a** E innanti  
che fussino rimessi non andar[on](?)  
mai sud[ett]o **loco di Chiavari** E questo  
è quanto sa’/  
*Interrogatus de cau[s]a scientia/  
Re[spo]ndit* che lo sa’ p[er] avere visto in la  
pattente di d[ett]a remissione **Et p[er]ché**  
detto **Cardanino** era suo figliolo **E**  
**p[er]ché il Cogio e li Discavigliati erano**  
**soi parenti** *ex quo/*

**Sup[er] ultimo/**

*Suo iuram[en]to*

*Super qualibus Interrogatus Re[spo]ndit*  
**est etatis annor[um] sexanta** *et hebet*

*in bonis valorem scutorum*

*Centu[m] e ultra/*

*Sup[er] alijs/*

[11]

+ **die sabb[at]i xxi maij** in  
*v[esper]is* **in loco p[re]sentis Sicanie**

**R[everen]dum D. p[re]sbi[t]er[um](?) Antoninus de Regalib[us]**

**Curator eccl[esi]e Santi Andr[ea]m de Verzi<sup>217</sup>**

**Pot[esta]tie Rapalli, testis ut s.<sup>a</sup>**

*p[ro]ductus e ex[amina]tus ad inst[ancia]m d[ict]i*

**M[ar]ci Ant[on]ij** dicto no[m]i[n]e sup[ra] d[ict]is

*titu[li]s in d[ict]a cau[s]a[m]/*

**habuta(?) prius lic[en]tia suo sup[er]iore** *ut visserit(?)*

*Admonit[us] Et qui iuravit in*

*pectore/*

**Interrogatus** *et ex[amina]tus* \_\_\_\_\_

*Et p.<sup>o</sup> super p[ri]mo titulo/*

*e p.<sup>o</sup>*

*d[ic]to titulo*

*Suo iuram[en]to test[ifican]do dixit*

*se hec scire de p[re]sentis(?) titulo*

*utz* **che del mese di dicembre**

**p[ro]x[im]o passato capitò Andrea**

**Vaccaro alla chiesa di Santo**

<sup>217</sup> Il Reverendo Signor prete **Antonio de Regali** all’epoca era il *curato* della **chiesa di S. Andrea di Verzi**, una delle più antiche pievi della Fontanabuona, attestata intorno all’anno **1100** circa. Ricordiamo che **Verzi**, nel **1583**, era sotto il *governo* del **marchese Riccardo Malaspina** e pare fosse un centro di ricettazione della merce rubata dai banditi - così par di evincere dal “*Processus Nicolai de Cella*” -. **Verzi e Co’ de Verzi** erano la “patria” dei **Porcella**, una delle *parentele* affiliate all’epoca con i **Leverone** ed i **Consigliero** di Favale.

Andrea de Versi (Verzi) dove che  
esso test[imoni]o habita, il quale  
Andrea mi chiamò e mi  
disse che guardassi se  
quel salvo condotto saria(?)  
bene(?), e così mi mostrò  
uno salvo condotto che hera  
stato concesso a Nicolino  
C[on]segiero q. Locino p[er] il  
Mag.<sup>co</sup> M.<sup>s</sup> Antonio Grimaldo  
C[om]missario e Cap[itano] a Chiavari  
il quale Salvo c[on]duto c[on]teneva  
che era concesso salvo c[on]duto  
al detto Nicolao che potesse  
c[om]parire co[n] la testa di

[12]

Michele Capelino bandito  
dinanti al detto Mag.<sup>co</sup> C[om]missario  
e Cap[itano] e che co[n] lui potesse  
esso Nicolao c[on]durre quasi  
vogli sorta de homini  
o' banditi o' no' como li  
piaceva sino al numero  
di cinquanta, li quali  
potessino (potessero) andar sino  
appresso Chiavari uno  
miglio o' sia due, e che  
di essi ne potesse menare  
quatro con lui sino dentro  
de Chiavari, e havendolo  
legiuto (letto) li dissi che stava  
bene; e da poi q[uan]do(?)  
lo detto Nicolino hebbe  
ricevuto lo detto salvo c[on]duto  
dal detto Andrea, il  
detto And[re]ja mi venne  
a chiamare e mi disse  
che lo Nicolino voleva  
che ghe lo legessi anchora  
a lui, e così vi andai  
e ghe lo legeti (glielo lessi)<sup>218</sup>, e subito  
detto Nicolino in c[on]pagnia  
di no[n] so che altri se ne  
andò de là a cercare

<sup>218</sup> Esiste una discrepanza riguardo il cognome del prete che lesse il Salvacondotto, nella testimonianza resa da Andrea Vaccaro si legge: «lo diedi in mano a Nicollino figlio di Louacino Consegiro il quale lo fece leggere a prete Ant[oni]o Thealdo che stava alla chiesa (chiesa) di Verzi il quale li disse dopo haverlo leggiuto che stava bene», mentre qui viene chiamato a testimoniare il prete Antonino de Regali. Si potrebbe ipotizzare un *lapsus menti* del Vaccaro, che ricordava male il cognome del prete, o ben altro.

**c[on]pagni p[er] andare l'in  
domani a Chiavari e**

*hoc est/ q[uo] sit/*

[13]

*Inter[roga]tus de cau[s]a scientia/*

*Re[spo]ndit saper le predette cose  
p[er] quanto ha sop[ra] testificato  
e p[er] havere visto e legiuto (letto)  
detto salvo c[on]duto *ex quo/**

*Inter[roga]tus Cum(?) manus  
fuerit subscriptus ces[sio]nis(?)  
salvus conductus*

*Re[spo]ndit **la sottoscrizione** (sottoscrizione)*

***diceva Ant[oni]o Grimaldo  
C[om]missario e altro no[n] sa'/***

***Super ultimo/***

*obmissis alijs/*

*Inter[roga]tus*

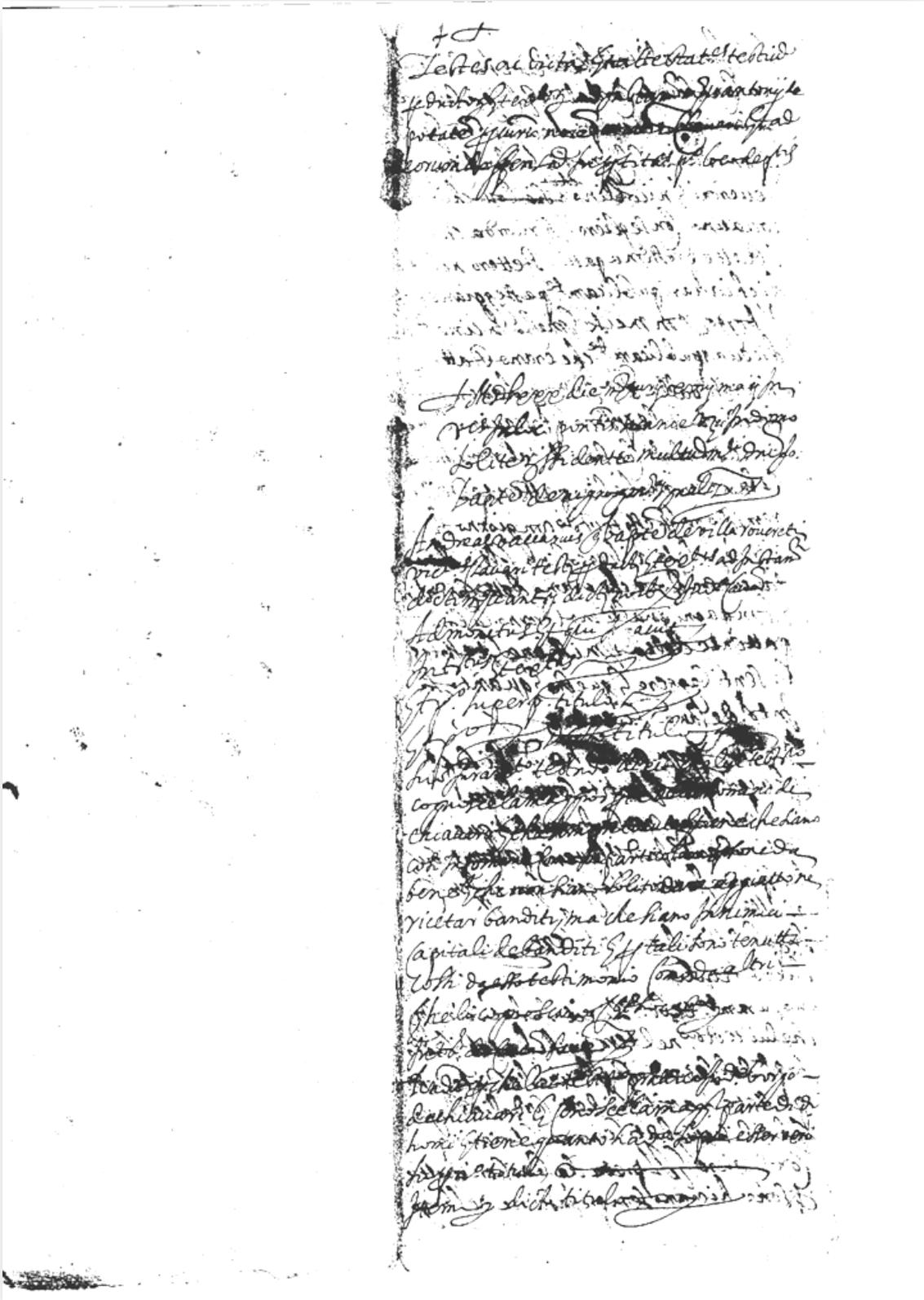
*Re[spo]ndit **Ettatis annor[um]***

***quinqua[ginta] et ultra e habet**  
*in bomis valore scutorum**

*Centu[m] e ultra ius(?)*

*habente[m](?) nullu obtinere/*

*Sup[er] alijs/*



Elaborazione di Sandro Sbarbaro

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223

Processo per l'ingresso in Chiavari di 50 banditi capeggiati da Nicolino Consigliero (1580)

(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99)

## *Gli antefatti riguardanti la morte del “bandito capitale” Michele Capellino*

Per avere una chiara visione del contesto in cui si svolsero gli avvenimenti riportati nei documenti d’archivio riguardanti **Nicolino Consegliero** e **Michele Capellino**, ed altresì capire il gioco delle “fazioni” e delle “parentele” che stavano alle spalle dei “banditi”, ci affidiamo ad OSVALDO RAGGIO un “maestro” nel campo della trattazione del “banditismo genovese”. Ebbi la fortuna di entrare in possesso di una copia del suo libro alcuni anni dopo la mia “avventura” in Archivio di Stato a Genova - sulle tracce dei “banditi” che nel Cinquecento imperversarono in Val d’Aveto e nelle valli limitrofe (Sturla, Fontanabuona e Trebbia) -.

Nel frattempo, avevo già *autoprodotta* un piccolo *libretto* col quale mi affacciai al mondo dello **Pro Loco di Rezzoaglio**, e il cui contenuto l’amico **Lino Maggi** pubblicò su un numero del giornale “*La voce dell’Aveto*”. Grazie all’amico **Giovanni Ferrero** ne fu poi ricavato un *libretto* autoprodotta che assunse il titolo di “*Stradaroli storie di briganti fra Aveto e Trebbia*”. Il piccolo saggio verteva sul “*Processus Nicolai de Cella*”, **bandito di Cabanne d’Aveto**, di cui proponevo ampi stralci.

OSVALDO RAGGIO, *Faide e parentele - Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990, pagg. 195-202, estrapolando:

### «Banditi normali

**Il commissario Pietro Maria de Ferrari** si era installato in **Fontanabuona** con **duecento soldati corsi** nella **tarda estate del 1578**, dopo che soltanto un paio di settimane prima i “paesani” della vicina **val di Lavagna** lo avevano costretto a ripiegare precipitosamente verso **Chiavari**. La seconda volta era entrato nella valle a cavallo, annunciato dal suono del tamburo, con l’imponente scorta e le insegne spiegate, e era andato ad abitare nel “palazzo” di **Galeazzo Arata a Pianezza**. I “banditi” si erano ritirati verso le cime dei monti.

[...]

I “banditi” avevano costituito il pretesto per un intervento così massiccio e inconsueto fino ad allora dell’autorità genovese: **si trattava di individui che erano stati processati e condannati in contumacia**; le liste con i loro nomi erano state affisse nei “luoghi soliti”, la piazza del mercato, le porte delle chiese, gli incroci delle strade. **Il bando li esponeva più di prima alle ritorsioni dei loro avversari, potevano essere ammazzati “impunemente”, ma erano rimasti nella valle, nelle loro case, protetti da vaste solidarietà parentali**<sup>219</sup>. Ad essi i Genovesi imputavano il disordine, i “maleficij”, le violenze, l’insicurezza delle strade; ma ne vedevano anche la funzione, le cause e il contesto sociale: le “discordie de paesani”, i conflitti tra le parentele.

**Quindici parentele avevano dei banditi** (38 secondo una lista del 1578); ma una decina di banditi “più scelerati” appartenevano a due parentele in faida – i **Fopiano** e i **Leverone** – e gli altri alla cerchia dei loro alleati. Alcuni banditi erano “**capi di parte**”, cioè capi delle parentele e degli schieramenti contrapposti.

I primi resoconti e impressioni che il commissario **Pietro Maria de Ferrari** aveva trasmesso al Senato erano improntati di pessimismo: “le inimicizie sono fra gl’homini di questa valle tanto accese che il quietarli l’ho per impresa difficilissima, perché fra loro senza un minimo rispetto di dio e della giustizia si amazzano ogni giorno”; “i banditi stanno sopra quelli monti, et da lontano vedono tutto, et poco gli si può correr dietro”. I **corsi** avevano tentato di inseguire i banditi che si stavano ritirando verso il **passo della Ventarola**, ma si erano fermati di fronte all’ostilità aperta degli abitanti delle ville di **Giare**<sup>220</sup> e **Arena** e dei pastori. **Pietro Maria** era comunque in disaccordo con quei funzionari che sostenevano la necessità di “spiantare” le case e gli alberi (li giudicava inesperti nell’arte di governare). All’inizio aveva sicuramente raccolto informazioni dagli **Arata**, **dai quali aveva preso in affitto il solaio e una stanza del “palazzo”**, e aveva negoziato con i **tavernieri** di questa parentela l’alloggiamento e il vettovagliamento dei soldati che lo scortavano, (è difficile capire quanto di ambiguo e strumentale ci fosse nella posizione e nelle azioni dei “principali” di **Pianezza**; ma la loro figura sembra essere, come risulterà meglio da vicende narrate nel prossimo capitolo, quella che corrisponde di più alla immagine antropologica del Giano bifronte).

<sup>219</sup> Nota del sottoscritto: In questa trattazione pare di “riconoscere” le stesse procedure e le stesse coperture che godono oggidi i “mafiosi”.

<sup>220</sup> Nota del sottoscritto: **Giare**, vien oggi detta **Alvari**. Il realtà il toponimo indicherebbe la presenza nel villaggio di **alveari**. Infatti **Gh’ari**, vorrebbe dire **Le api**. Ma che ne sapevano i *preti* o i *funzionari Sabaudi*, inviati in quei “luoghi inospitali”, del dialetto che si parlava nei nostri monti?

Da **Pianezza** il commissario aveva incominciato a svolgere le sue funzioni arbitrali e aveva aperto trattative con i “**principali**” delle altre parentele della valle. **Non era riuscito a concludere una pace generale** (sollecitata dal Senato) prima di trasferirsi a **Chiavari** all’inizio dell’inverno “scacciato dal maltempo”, ma aveva sfruttato le divisioni e i conflitti interni alla valle e aveva trovato degli interlocutori, oltre gli **Arata**, in una delle “parti”. **In questo modo era riuscito a catturare e a far trascinare al supplizio alcuni banditi in cambio di un salvacondotto o dell’impunità.** Il pragmatismo politico e la capacità di districarsi in una realtà che altri funzionari genovesi descrivevano come un mondo intrattabile di “gente barbara” gli varranno, tra il **1579** e il **1580**, la carica prestigiosa di **commissario generale per tutto il dominio della Repubblica.**

Ma questo non è tutto; l’intervento diretto dei Genovesi sempre più frequente dopo questi anni, incide sensibilmente sui rapporti e gli **equilibri di potere in Fontanabuona**, sulle forme della reciprocità che regolavano gli scambi positivi o negativi tra i gruppi parentali larghi. **Le grida** pubblicate a **Pianezza il 4 settembre 1578** fissavano **pene “in arbitrio” del commissario per chi avesse avuto qualsiasi tipo di contatto con i banditi**, e in particolare per gli osti e i tavernieri; **corresponsabilizzavano i parenti dei banditi “sino ai cugini germani [terzo quarto grado], et tutti quelli della parentella”, e li obbligavano al risarcimento dei danni e delle spese**, vietavano sotto pena di galera perpetua i travestimenti, le maschere, le barbe posticce, e offrivano un compenso di 25 lire a chi avesse denunciato i “contrafacienti”; vietavano di camminare nelle strade senza il lume “passata l’hora della campana”; **imponavano a tutti gli uomini di correre alla chiesa più vicina alla vista dei banditi per suonare le campane a martello**, di inseguirli e catturarli, **con licenza in questo caso di portare gli archibugi** (e sotto pena di 200 scudi). **Un’altra grida approvata dai Collegi garantiva la remissione del bando per sette banditi capitali (Batino e Cardanino Leverone, Stefano Paramino, Federico Garbarino, Michele Capellino, Stefano Barbazelata e Giuliano Foppiano), se si fossero “amazzati l’un l’altro”.** Su questa base, che apriva ampi spazi di manovra per tutti gli attori sociali locali, il commissario trattava con i “principali” delle parentele.

**La questione dei “banditi”,** insieme con quella della sicurezza che erano imposte nelle pacificazioni o come garanzia del rispetto delle relegazioni, **diventa così cruciale:** le parentele che hanno troppi banditi sono sottoposte ad un certo momento ad una pressione interna ed esterna intollerabile. In ogni modo la conflittualità locale aumenta vertiginosamente.

[...]

La punizione dei “banditi” consentiva al Principe di esprimere la sua autorità e di rendere pubblico l’impegno a “provvedere come è nostro ufficio di fare, alla quiete de molti, à quali vien turbata da questi con le loro attioni degne di essere riputate più tosto da fiere, che da huomini”; era insomma il banco di prova della legittimità della Repubblica. Ma la normativa retorica era in genere confinata nel proemio delle **grida** a stampa. La prassi legale e giudiziaria era anzitutto prassi politica, ed era in buona parte determinata dai processi sociali locali e dalle dinamiche anche più minute della conflittualità comunitaria.

Un indicatore importante di una realtà che era ben più articolata di quella definita da una semplice, netta contrapposizione società locale/stato è costituito dal fatto che **i banditi della Fontanabuona** catturati, interrogati, torturati ed infine trascinati “a coda di mulo” all’ultimo supplizio negli **anni ottanta del Cinquecento** sono quasi tutti di una “parte”. Essi non finirono nelle mani del commissario o del boia per l’abilità dei **soldati corsi** – che erano mal pagati, temevano **i banditi** e i loro parenti e conoscevano male il terreno – o per la propria imperizia; furono invece denunciati e consegnati (“venduti” è l’espressione più usata) dai loro avversari o, in un numero minore di casi, **sacrificati dai loro stessi parenti o compagni.** In un contesto analogo (la non lontana **valle di Recco**), negli stessi anni, un altro **commissario genovese** dichiara con crudezza che il vero obiettivo di coloro che aiutano la giustizia è di “far travagliare” i nemici: si tratta di “persone che sono state offese dalli banditi nel sangue e’ nella robba, e’ cercano di vendicarsene per via della giusticia”. Un uso strumentale della giustizia che ha riscontro sia nella “grandissime imposture, e false accuse” sia nelle vane promesse dei parenti dei banditi: **“i parenti hanno preso tempo – scrive al Senato Pietro Maria de Ferrari nel 1584, al tempo della sua seconda missione in Fontanabuona – ma temo che no’ procedino sinceramente,** ma che vadino servendosi con queste offerte [di mandare i banditi fuori dal territorio genovese] per tirar’innanzi la fine del Commissariato, sperando co’ questo mezzo liberarsi da travagli come hanno fatto delle altre volte”.

[...]

Gli interrogatori dei **banditi** avevano tuttavia dei caratteri peculiari. **I commissari esigevano una confessione piena a sostegno e giustificazione del supplizio che,** anche se non contemplava una particolare messa in scena pubblica come nel caso della giustizia criminale di altri stati europei, **doveva essere esemplare.** Ma i **commissari** volevano soprattutto **ricostruire le reti di relazione dei banditi,** parentali o fazionarie, che

quasi sempre si intersecavano o coincidevano con gli schieramenti politici e con le configurazioni di potere locali.

Perseguivano questo scopo sia con i “tratti di corda” sia con la **promessa della libertà; e di solito la pena capitale era comminata soltanto per i crimini “più orrendi”**. Le esecuzioni capitali e le esposizioni in pubblico dei corpi dei condannati erano rare sia, in particolare, perché i funzionari genovesi più che l’effetto terrorizzante dei supplizi ricercavano elementi e occasioni di contrattazione con i “parenti” dei banditi e con i “principali” delle ville.

I **banditi** interrogati dai commissari **Pietro Maria de Ferrari e Gio Batta di Negro in Fontanabuona** negli **anni ottanta del Cinquecento sono figure minori**, protagonisti di secondo piano dei conflitti tra le parentele della valle, ma proprio per questo le loro testimonianze sono importanti. Di fronte alla minaccia di essere impiccati “per la gola”, isolati e privi del sostegno dei loro compagni ed anche, almeno in parte, di quello dei loro parenti – proprio per questo motivo forse erano finiti nella soffitta della casa degli **Arata di Pianezza** dove il **commissario** aveva allestito la prigione o nella **cittadella di Chiavari** -, in risposta alle sollecitazioni, le domande subdole, le profferte di grazia e **dopo essere stati “spogliati”, “ligati”, e “stirati” un paio di volte i banditi fanno i nomi delle persone con cui erano “in societate”**, raccontano brani della loro vita e dettagli delle loro attività quotidiane.

[...]

L’intreccio tra dinamiche familiari o parentali e dinamiche dei poteri – da un lato, locali, che facevano capo a parentele e fazioni; dall’altro, espressioni di autorità e giurisdizioni statali, signorili-feudali ed ecclesistiche -, tra storia locale e grande politica, costituiva il contesto ampio (la società complessa) in cui i banditi agivano. **Le faide**, che rimodellavano continuamente i rapporti sociali e davano coesione agli schieramenti, la debole centralizzazione della politica e della forza coattiva - intrinseca alla società ligure per tutta l’età moderna -, l’alto livello della violenza interpersonale (faccia a faccia), caratteristico delle società di antico regime, sono certamente dati che consentono di spiegare, ma in modo generico, i ruoli dei banditi nelle comunità locali. Fin qui abbiamo incontrato i **banditi** nei conflitti interparentali, nel contesto della competizione per il potere e le risorse locali e in quello delle attività illegali connesse ai circuiti di scambio. Nella confessioni rese ai **commissari** a fine Cinquecento le storie individuali dei banditi hanno a che fare con tutte queste realtà sovrapposte. Ma c’è anche un altro aspetto che è messo in luce da alcune testimonianze e dai comportamenti dei banditi: **l’organizzazione in compagnie, la forte mobilità, l’abilità nell’uso delle armi**, le vaste reti di relazione sovra locali e diversificate in cui erano inseriti consentivano ai **banditi** di conquistare – almeno in alcuni momenti e situazioni - uno spazio di autonomia dalle strutture coesive della parentela e della villa; di sottrarsi ai vincoli territoriali più stringenti e al controllo comunitario. Tutto ciò può forse spiegare l’ambiguità del loro ruolo e posizione nella struttura sociale locale. Restano, infine, delle ampie zone d’ombra – non saprei dire in che misura – alla selezione e al montaggio della documentazione storica o a spazi di indecifrabilità delle vicende individuali del passato.

### *I. “Compagnie” e fazioni.*

Prima di esaminare le confessioni dei banditi e di sostituire quindi un’informazione generale ma grezza con **storie di casi**, mi pare utile considerare un altro elemento del contesto complessivo: **i legami tra i banditi della Fontanabuona e le fazioni dei borghi di Rapallo e Chiavari**. È un aspetto importante perché consente di spiegare l’estensione territoriale delle stesse fazioni e i “favori” di cui i **banditi** godevano anche nelle corti criminali dei borghi, che rendevano difficile ai funzionari genovesi la raccolta di informazioni. Vediamo due esempi pressoché contemporanei, che hanno anche un sapore di sfida all’autorità genovese. All’inizio dell’estate del **1579**, mentre il commissario è a **Genova** per informare di persona i Collegi, **una compagnia di trenta-trentacinque banditi della Fontanabuona “stazionano” a Chiavari**, nella **taverna di Ercolino Cella**, per oltre un mese. L’inquisizione del commissario, al suo rientro al borgo, ottiene versioni contrastanti; ma in molti accusano il **bargello**, i “**ministri**” e lo stesso **capitano** (Il **Magnifico Antonio Grimaldi**) di aver “tollerato” e “praticato” con i banditi. Risulta che **la “compagnia”, formata dai banditi della parentela dei Leverone, dai Porcella, Barbero, Consegihero, e altri aveva avuto dal capitano con la mediazione di Andrea Vaccaro, un capo fazione nel borgo, un salvacondotto per consegnare la testa di Michele Capellino, un bandito capitale di settant’anni. Nicolino Consegihero, che aveva ucciso il vecchio bandito, aveva ottenuto un salvacondotto speciale che prevedeva “potessi condur con lui qual si vogli banditi et non banditi sino al n° de 50 se tanti ne havea di bisogno con conditione però che non dovessino li banditi entrare nel borgo di Chiavari”**. Il salvacondotto era stato letto pubblicamente, una domenica mattina, dal **curato della parrocchia di Sant’Andrea di Verzi**, parente dei banditi **Porcella**. Gli

abitanti delle **ville di Leivi, Costasecca, Ri, Bacezza, San Pier di Canne**, alle spalle del borgo, **avevano visto passare la compagnia** con il macabro trofeo; una parte dei banditi si erano fermati con le armi in queste ville e **gli ordinatori avevano avuto un'ingiunzione dal capitano: "che li lasciassero stare". I banditi**, e tra loro in particolare i "giovani che si diceva essere li **Leveroni**, **si vantavano di aver avuto dalla Repubblica una "remissione" collettiva "per avere amazzato banditi** [...] et stettero nel loco di **Chiavari** pubblicamente passeggiando per il borgo per un mese e mezzo circa, et le persone li toccavano la mano rallegrandosi con loro di tal remissione". Un testimone, **Lorenzo Lanata di Bacezza**, **dice di averli visti "trattare e praticare giornalmente con li barigelli di Chiavari e mangiare e bere insieme"**. Pochi mesi più tardi, nell'aprile del **1580**, un episodio simile ha come teatro il **Borgo di Rapallo**; ma questa volta ne sono protagonisti una diversa **compagnia di trenta banditi della Fontanabuona** e i **borghesi** che aderiscono ad un'altra fazione, **Il giorno del giovedì santo i banditi Fopiano; Garbarino e Capellino entrano armati nel borgo dalla "strada di Monti"** e vi restano fino a tarda notte, mentre il **podestà** è assente, "accaresati come amici" da quei borghesi che sono "parte di loro tanto partiali in queste fattioni che oggidì regnano in questi paesi".

**Questi legami tra i banditi e i borghesi** – che nei due casi citati sono tradotti in una sorta di rappresentazione pubblica – **costituivano un prolungamento dei legami economici tra le parentele della valle e i mercanti dei borghi**. L'organizzazione dei banditi (che come ho detto erano spesso "capi di parte") in compagnie ricalcava sostanzialmente la configurazione dicotomica delle fazioni, nei borghi e nelle ville. Proprio nel **1580 il capitano di Chiavari** in una lettera allegata ad **una lista di una sessantina di banditi attivi nel vicariato** spiega che in **Fontanabuona** "[i banditi] sono divisi, *d'una parte* è capo i **Leveroni** e fra loro **Battista e Stefano** con quali è ancora accompagnato **Agostino Lercaro** il quale come che sia stato e sia tuttavia stradarolo eccellente ha accumulato denari e acquistato fra loro seguito, vi è ancora in compagnia di sudetti **Battista** figlio di **Gio Maria del Sollaro di Leivi**, il quale è di parentella numerosa in questo paese e fra loro stimato [...], *l'altra parte* sono li **Barbazelata, Fopiani, Casazza** e dependenti e fra loro già era capo principale **Federico Garbarino** ma da mesi in qua dicono che **si è ritirato nel stato del principe d'oria** dove ha preso moglie, e de loro hora credo resti capo **Giulliano Foppiano** e hanno li suddetti colligazione con quei di **Nervi**".

Se la "colligazione" con **Nervi**, con la **val di Lavagna**, con **Roccatagliata** e **Bargagli** (attraverso **Agostino Lercaro**) mostrano il carattere sovra locale della compagnie, i nuclei delle bande appartengono alle parentele e agli aggregati di vicini della **parrocchia di Cicagna**: i **Leverone** e i **Fopiano**, i **Porcella**, i **Casazza**, i **Garbarino** (si veda il capitolo terzo, tab. 4). Il passaggio di consegne tra **Federico Garbarino** e **Giuliano Foppiano** è uno degli elementi che sono alla base della faida tra i **Fopiano** e i **Leverone** (le parentele dei "Principali" di Cicagna), che congelerà gli schieramenti nella valle nei primi decenni del Seicento.

Ma la documentazione criminale mostra anche come questi schieramenti emergono sia dalla conflittualità locale sia dall'interazione con la giustizia e le istituzioni esterne; la "parzialità" della giustizia ha un corrispettivo nelle pratiche di legittimazione di gruppi parentali che, seppure in modo strumentale e ambiguo, collaborano con i **commissari**. Ora, **i banditi catturati negli anni ottanta del Cinquecento sono quasi tutti della compagnia e della fazione che fa capo ai Leverone.**»

## **I BANDITI E LORO EREDITÀ NEL SEICENTO**

In questo capitolo cercheremo di illustrare attraverso documenti inediti ed altri già pubblicati che l'epopea dei "banditi", malgrado varie "pacificazioni", continuò nell'arco di tutto il Seicento. Sorvoliamo "sull'effimero gusto" di fissar "date certe" da parte di alcuni "storici", che riportano l'intervento di tal "padre Semeria" o altri frati "pacificatori" nella prima metà del Seicento. I "banditi", o meglio le "parentele di appartenenza" come già nel Cinquecento "giuravano la pace" con l'intento di fare a breve un'altra "guerra". Da sempre la gestione degli interessi "commerciali", da parte di gruppi di potere, è stato il "vulnus" insito nella parola "pace".

\*\*\*\*\*

### **Cento anni dopo l'episodio dei "baloni di arbaxio bianco" rubati alla "Fornaxa della Giassina"**

SANDRO SBARBARO, *"Banditi, mulattieri e archibuggiate nell'anno 1685 – Trascrizione di un documento tratto dalle filze criminali del Castello di Torriglia"*, saggio apparso sul sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net)

Questa trascrizione di un documento tratto dalle *Filze Criminali* del **Castello di Torriglia** venne inviata il **20 ottobre 1999** dall'amico **Mauro Casale** all'amico **Giovanni Ferrero** perché me la consegnasse.

Conobbi **Mauro Casale** e **Guido Ferretti** a **Montebruno** nel luglio di quell'anno grazie a **Giovanni Ferrero**, conosciuto a giugno grazie ad **Agostino Vinzoni**.

E visto che parlavamo un linguaggio comune - la valorizzazione dei nostri monti - entrammo in simpatia promettendo di scambiarci esperienze e materiale.

Recentemente ho *rispolverato* la trascrizione ed ho chiesto a Mauro, incontrato nella sede dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, il permesso a pubblicarla sul sito [Valdaveto.net](http://Valdaveto.net).

Avutane l'autorizzazione la pubblico integralmente con alcune aggiunte fra parentesi (in modo da renderla facilmente comprensibile anche a chi fosse profano) e con alcune note al testo per inquadrare meglio l'intera vicenda.



*foto di Danilo Ziliani*

Uno scorcio di Villa Sbarbari

Il testo si riferisce ad un fatto accaduto nel **maggio 1685**.

Racconta un tentativo di furto effettuato da alcuni banditi in una località presso **Barbagelata** a danno di mulattieri e il successivo arresto di due di loro presso **Casa degli Sbarbori** (Villa Sbarbari) in Val d'Aveto.

I mulattieri, originari della Val Trebbia (Montebruno e Costafinale), con altri mulattieri piacentini stavano ritornando dal mercato del grano di Monleone in Fontanabuona.

I ladri arrestati vennero portati dagli abitanti di Sbarbari al **castello di Santo Stefano d'Aveto** secondo la prassi.

La situazione non differisce molto da quelle solitamente descritte nei film che illustrano il west statunitense del XIX secolo. I cittadini dei villaggi posti sui confini del **marchesato di Santo Stefano d'Aveto, o di quello di Torrighia**, erano anche guardie di frontiera: praticavano la giustizia in prima persona arrestando personalmente i banditi e consegnandoli allo *sceriffo*, al **bargello**, che li rinchiusa nelle segrete dei castelli della giurisdizione di appartenenza [1].

Ecco la trascrizione del documento.

**1685, 25 maggio**

**Nel Castello di Torrighia alla presenza del Commissario Carlo Silva**

"Essendo ieri sera stato assaltato sul **Monte di Barbazelata** in luogo detto **Fò freddo Giurisdizione di Neirone** **Ambrosio Crovo Lorenzo** della **Villa di Montebruno con altri tre mulattieri** in tempo che ritornassero (mentre ritornavano) dal **Mercato di Molione** (Monleone), dove erano andati a vendere il loro grano, dalli ladri; essendo detto **Ambrosio** armato di schioppo si pose su la difesa **e seguirono** (vennero sparate) tra lui, **Giulio Barbero** (Barbieri) **Gio**, et **Andrea Garbarino** appellato il **Gattone** di **Costafinata** (Costafinale) da una parte e detti ladri dall'altra, **alcune archibugiate**, dopo che essendo arrivati in aiuto dei suddetti, **Stefano Garbarino di Domenico**, **Nicola Garbarino d'Andrea**, **Agostino Crovo**, fratto (fratello) di detto **Ambrosio**, e **Stefano Barbero q<sup>m</sup>. Giulino** ed altri, seguitarono (seguirono) detti ladri che si posero in fuga e **li riuscì (si riuscì a) prenderne due in Val d'Aveto sopra la Casa de Sbarbori, Giurisdizione di S. Stefano**, uno è **Tognino Garaventa** della **Villa di Caorsi**, condannato cinque giorni sono in questa Giurisdizione a cinque anni d'essilio (esilio) e l'altro è pure della **villa di Caorsi**".

**Stefano Garbarino** del **Ravinello** stava lavorando a fare **"delli ronchi nel Ravinello"** quando venne chiamato dal **Crovo** e dal **Barbero** per andare a fermare i ladri; **prese lo schioppo** e, con il **cugino Nicola Garbarino d'Andrea**, li seguì su verso il monte; quando furono sulla **Piana delle Portigliole** (giurisdizione di Neirone) incontrarono **Benedettino Fossa** (figlio di **Michele della Scoffera**), solo ed *armato di schioppo...*

"e sentij che chiamava i cani, avvicinandosi al posto si divisemo (dividemmo) in due squadre, io e **Nicola** per la costa, **Benedetto**, **Crovo** e **Barbero** per la strada e **si congiungemmo dove erano state sparate quattro o cinque archibugiate**, **si trovassimo (ci trovammo) incirca dai Mulattieri**, cioè **Ambrosio Crovo di Giò**, **Gio Barbero figlio di Gio**, **Giulio Barbero** ed **Andrea Garbarino** appellato il **Gattone** di **Costafinata**, che s'erano tirati (sparati) con li ladri è vero che quando arrivai i ladri non c'erano più.

Fu ferito qualchuno??

Restò ferito il sudetto **Benedettino Fossa** che arrivò con i compagni sudetti, ma i mulattieri dubitando che fossero anche loro ladri, sparorno (spararono) anche contro di loro, (fu ferito da una palla nella gola e due nella gamba).

Ci fermammo ivi un pezzetto, supponendo che i ladri fossero fuggiti, ma poi fatte parole fra noi, calassimo (calammo) per il fossato dove viddi il cane di **Benedettino**, dove potevamo dubitare fossero andati i ladri i quali però io non potei mai vedere, sentivo bensì che i compagni dicevano sono qui, sono là, **sentendo** di

quanto in quanto **tirare qualche archibuggiata**, in questa maniera **li seguitamo (seguimmo) giù fino in Val d'Aveto, Dominio di S. E. sopra la Casa de Sbarbori, dove furono fermati due e gli altri fugarono a la macchia".**

Altra testimonianza di Nicola Garbarino.

"**Dato di mano alle nostre armi** s'incaminassimo (c'incamminammo) verso detto **Monte di Barbazelata**, quando avessimo passato (passammo) il posto della **Casa bruggiata** [2], **trovassimo due spalaroli** (portatori di carichi) **genovesi** e da questi prendessimo lingua (ci informammo), e ci dissero **che c'erano i ladri in due squadre** una cioè dalle **Portigliole** e l'altra a **Fò freddo** e poi seguendo il viaggio verso le **Portigliole** vi trovassimo **Benedetto Fossa della Scoffera**, figlio del figlio del **Minuto** che chiamava i cani da caccia [3], quando s'incontrassimo (c'incontrammo) disse anche lui che v'erano i ladri e che dovessimo haversi l'occhio (stessimo all'occhio) perché era pericoloso, soggiungendo che egli era con altri sei o sette compagni, i quali viddi ma non conobbi, **Gappea di Roccatagliata**, e un altro di **Rozzi** (Rossi) che non conosco, giunti che fossimo alle strade *borche* (strade che si biforcano, località presso Barbagelata), vi trovassimo **Agostino Moglie** (Moglia), **Pasquino Barbero** (Barbieri) di **Montebruno**, un tal **Perinello** di **Mencaldo** et altri mulatieri Piacentini...

Non so fossero quattro o cinque (i banditi) se bene **Perino d'Otone** in detta sera mi disse ch'erano cinque [...] dicessimo (chiedemmo) ad un pastore qual'io non conobbi se gli aveva veduti e ci rispose di sì che **andavano verso Val d'Aveto** e noialtri tralasciando di ricercare più minutamente fra li costi (arbusti) s'avanzassimo in quella volta (avanzammo da quella parte) **sparando delle archibuggiate** [...] **giunti li ladri sopra la casa degli Sbarbori, Dominio di S. E. Prencipe Doria nostro P[atro]ne, furono fermati dalli huomini di detta villa** [4] .

Arrivati noi facemmo istanza che li custodissero bene e che li consegnassero alla giustizia, come credo l'haveranno fatto, perché subito li disarmarono.

Hebbero sempre buone parole [i banditi], e ci pregavano di lasciarli andare perché loro erano a fare servizio e non c'entravano niente e parole simili. Si che conobbi che **erano due di detti quattro ladri che assaltarono i mulatieri in detto luogo di Fò freddo**, e io viddi che il più grasso di loro **sparò un'archibuggiata** a detto **Andrea Garbarino"**.

La denuncia di Ambrosio Crovo.

"[...] **fui assaltato da quattro ladri**, tre de quali erano momati (mascherati), et uno con la faccia aperta (scoperta), tinta però di negro, come di carbone, che fu anche il primo che m'assalì e doppo avermi più volte detto con il **schioppo** a cane calato, tanto lui come gli altri che mi avevano preso in mezzo, che mi fermassi e **che rimettessi (riponessi) lo schioppo di cui ero armato** per volermi rubbare, non volendo io rimetterlo, stando anzi sempre provisto (all'erta) per difendermi, e vedendo che sempre più mi incalzavano la vita, fui forzato (fuggii) perché non m'afferrassero, e non m'impedissero d'avvalermi dello **schioppo**, nel medesimo tempo, **spararono detti ladri tre archibuggiate contro di me** dalle quali non restai con l'agiuuto di Dio offeso, benché mi trovassi gran paura et avendo sentito dire che costoro cioè **detti ladri siano della Villa di Caorsi** e che anzi fossero cinque bench'io non ne vedessi che quattro, due dei quali sono di presente priggioni (prigionieri) nel **castello di S. Stefano d'Aveto**, faccio istanza che sii contro di loro proceduto".  
[...] **Mulatieri**: **Perrino Castelli** di **Otone**, **Gioacchino Barchi** il **Boellino** di **Otone**, **Bartolomeo** di **Traschio** di cui non so il cognome, **Petrino Mulione** di **Villa Lenzino**, e molt'altri mulattieri forastieri..."

**Gioacchino Barchi** dice: "**Andai quel giorno al mercato di Molione con le mie mule cariche di grano, lo vendetti al Ponte di Cicagna e lo stesso giorno me ne tornai a casa"**.

## Note

[1] Occorre ricordare che sotto i **Doria** venne organizzata una milizia. I paesi facenti parte di uno dei quattro quartieri in cui era suddiviso lo Stato, ovvero il **Marchesato di Santo Stefano d'Aveto**, esprimevano i caporali, il sergente, il capitano ed un alfiere. Costoro comandavano la milizia formata dai giovani dei vari **Quartieri**. Il **Capitano**, a fine '600, in genere era espresso da un membro dei **nobili Della Cella di Rezzoaglio**. Nel **1690** il **Capitano** era **Carlo Geronimo Cella** del **fu** Signor **Tomaso** di **Rezzoaglio**. Il quarto quartiere ossia quello composto dalle ville sopra il Masappello, che comprendeva le Parrocchie di Cabanne e Priosa, esprimeva il Sergente e a volte l'alfiere, attraverso il ramo non nobile dei Cella di Cabanne, e i caporali.

In quegli anni il **Sergente** era **Guerra Cella**, del **fu Guerra**, di **Cabanne**.

Nel '700 diventerà **capitano** il **nobile Paolo della Cella**, **fu** Notaio **Antonio Maria**, di **Cabanne**. Da documenti del Notaro Nicolò Repetto fu Andrea abbiamo rilevato che nel **1691** fu **Caporale del quarto Quartiere Alessandro Sbarbaro fu Stefano** di **Villa Sbarbari**, morto a 60 anni nel **1698**.

Fu **Caporale** pure **Bartolomeo Biggio fu Giacomo** di **Cardenosa**, nato nel **1638** e morto nel **1694**, ed anche **suo figlio Domenico Biggio** eletto **Caporale** nel **1705**.

Il Marchesato di Santo Stefano all'epoca si reggeva su un sistema che, dati i tempi, chiameremmo democratico. Il marchesato era suddiviso in quattro quartieri, in modo che fossero rappresentate le esigenze dei valligiani per aggregazione di esperienze similari.

V'erano i quartieri del Nord della Valle, del Centro e del Sud. Tal sistema si chiamerebbe oggidi *devolution*. I quattro quartieri avevano un Deputato che li rappresentava e aveva una funzione simile, schematizzando alquanto, all'attuale Segretario Comunale. Nel **1692**, per il secondo Quartiere, venne eletto deputato il Notaro Nicolò Repetto fu Andrea di Calzagatta. Ogni quartiere aveva i suoi reggenti, equiparabili agli attuali consiglieri comunali. Per le ville poste sopra il Masappello, ovvero in rappresentanza del quarto Quartiere nel **1692** sono **reggenti Tomaso (Mascino) Ferretti di Brugnoli** e **Gio Biggio fu Giacomo** di **Cardenosa**, Lazzaro Cella e Domenico Cella. Questi ultimi del comprensorio di Cabanne-Parazuolo.

[2] La **Casa bruggiata** di cui parla non è quella assai famosa presso il **Rio dei Colleteretti** e il **Fossato d'Acquapendente**, posta in Val d'Aveto, citata e riprodotta da **Matteo Vinzoni** nel **1725**. Questa si trovava sull'attuale rettilineo che da **Barbagelata** conduce al **passo della Larnaia** (cfr.: Andrea M. Cavagnaro, *Barbagelata il tetto della Liguria. Il racconto appassionato e lucido della civiltà contadina dei nostri monti*, Il Golfo, Genova 2005, pag. 102)

[3] Pare strano ma **anche allora s'andava a caccia**. Ovviamente coloro che vi andavano facevano parte di una elite autorizzata dal feudatario del luogo (vedi il caso dei **Guano** di **Torriglia**) oppure erano bracconieri.

Cfr. Mauro Casale, *La Magnifica Comunità di Torriglia & C.*, Genova 1985, pag. 122:

F.C.C. **1621** - Caccia all' uccelli con li cappelletti di verghe di nocchie

Novembre **1656** - "...*Hieri mattina Vincenzo Guano e Bartolomeo ambidue armati di archibugio si passassimo di qui per andare a caccia di lepri con due cani bracchi e gionti presso la Costa di Trebiola...*"

F.C.C. **3/5/1678** - "*il Capitano Vittorio Guano levatosi alle sei hore per andare a caccia all' uccelli*"

[4] All'epoca (anno **1685**) a **Villa Casa degli Sbarbori**, come si chiamava allora l'attuale paese di Sbarbari in Val d'Aveto, vi erano all'incirca i seguenti uomini validi:

**Bartolomeo Sbarbaro fu Vincenzo**, nato nel **1642** morrà nel **1694**, e suo fratello **Mastro Stefano Sbarbaro fu Vincenzo**, che morrà nel **1709**; **Giuliano Sbarbaro fu Lazarino**, che morrà nel **1719**, e suo fratello **Bernardo fu Lazarino**, detto **Mastro Bernardino**, che si sposerà nel **1691** con **Benedetta Sbarboro di Bartolomeo fu Vincenzo**; il vecchio **Nicolino Sbarbaro fu Giò**, nato nel **1618** morrà nel **1694**, e suo fratello **Gio Maria fu Giò**, che nato nel **1624** morrà nel **1698**; **Gio Maria Sbarboro fu Antonio**, nato nel **1629** morrà nel **1699**, suo fratello **G. B. Sbarboro fu Antonio**, nato nel **1635** morrà nel **1695** e l'altro fratello **Alessandro Sbarbaro fu Antonio** nato nel **1639** morrà nel **1699**; l'altro fratello, **Stefano Sbarboro fu Antonio**, nel **1686** si trova emigrato a **Talioli Status Mediolani**, ma è probabile che lo fosse da prima; **Alessandro Sbarbaro fu Stefano** nato nel **1638** morrà nel **1698**;

**Agostino Sbarboro fu G. B.** e suo fratello **Michele Sbarbaro fu G. B.** probabilmente vivevano già a **Genova** dove **Agostino** risiedeva dal **1680**.

## *Bannitorum de Originis ab anno 1660 –an:166..*

Trascrivo un interessante estratto dal *Bannitorum de Originis ab anno 1660 –an:166..*, che rilevai qual prima esperienza in circa quattro sedute all'Archivio di Stato di Genova fra il 16 di dicembre del 1997 e il 5 gennaio 1998. Ricordo che quel primo giorno in Sala Studio, inesperto della gestione di un archivio, chiesi al sig. Marco Capellari, coadiuvato dalla signora Gabriella Balestra, se avevano qualcosa che riguardasse il *Marchesato di S. Stefano d'Aveto*. Mi fu risposto che dovevo essere più preciso e di consultare prima le *Pandette* dei *Notai antichi*. Spaventato, cambiai obiettivo e chiesi se avevano qualcosa che riguardasse i “banditi”, mi fu risposto che sì! avevano parecchia documentazione. Mi fu portata una *Pandetta* su cui avrei trovato l'elenco delle filze notarili da richiedere per la consultazione. Mi attrasse la scritta *Bannitorum de Originis ab anno 1660 an:166.*<sup>221</sup> E, compilando il modulo, richiesi pertanto al sig. Capellari di reperire gentilmente il volume. Fu l'inizio di una lunga storia densa di accadimenti “strani”. A volte agli “storici” pare che il passato “ti venga incontro”, e che “i morti” vogliano “riprendersi la scena che a loro compete”. All'epoca, nell'antica sede dell'Archivio di Stato di Genova in Via T. Reggio, il *biglietto* di richiesta delle filze in *Sala di Consultazione* recava semplicemente la scritta **STUDIOSO**, terminologia indifferentemente usata sia per i *neofiti* che per i *paludati* professori<sup>222</sup>. Avendo copiato il *Registro* a mano ed essendo alle prime armi avrò probabilmente interpretato male la *scrittura* e gli *svolazzi* dello *scriba* infarcendo il testo con errori di trascrizione. E visto l'intendimento d'iniziare la trascrizione a matita del *Registro* su fogli sparsi, il voler riportare solo alcuni brani e poi averne aggiunto altri, avrò certamente creato un *minestrone* fra i contenuti delle varie pagine difficile da decifrare secondo la sequenza originaria. Ma, dato che ritengo che del *testo* del *Bannitorum* sia importante *assimilarne la sostanza*, non apporterò modifiche alla sua *originale* stesura del 1997/8<sup>223</sup>.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, Archivio segreto, filza 1025, *Bannitorum de Originis ab anno 1660 –an:166..*, estrapolando:

**Angelus M.<sup>a</sup> Porcella** d.° *Sciangallino*

Anno 1662 6 febb.° a Cap.° **Rapalli** **dam:<sup>s</sup> in biennale exiliu.<sup>m</sup> in'ora Orientali**<sup>224</sup> ut in Sum.° Rapalli an: 1661 in 62 n. 14

**Angelus M.<sup>a</sup> Porcella Rolandi**<sup>225</sup>

Anno 1662 6 febb. a Cap.° **Rapalli** **dam:<sup>s</sup> in biennale exilium** ut in Sum.° Rapalli an: 1661 in 62 n. 14

<sup>221</sup> Grazie ad aggiunte successive di alcuni funzionari, il testo del *Bannitorum* in realtà si spinge fino al 1743 circa.

<sup>222</sup> All'epoca l'Archivio era frequentato dal fior fiore degli accademici genovesi, che giravano fra i banchi della Sala Studio in giacca e cravatta e talvolta *papillon*. Io, quel primo giorno, mi presentai con un paio di jeans e una maglietta bianca con stampato un orsetto e la scritta *Fiends*. Credo di non aver dato una “buona impressione”. Ma, spesso, “L'abito non fa il monaco”. Divenni poi “monaco”, nel senso di “*copista e custode della Cultura*, grazie al fascino dei “documenti antichi” e al desiderio di “illustrare” la “povera gente”.

<sup>223</sup> Il *Bannitorum*, è molto più ampio e prego di nomi e cognomi di “banditi” condannati (“*damnatis*”) fra il 1660 e il 1743. Io ne ho registrati buona parte, in base ai cognomi che ritenevo fossero presenti in *Val d'Aveto* e zone limitrofe. È ovvio che mancheranno i cognomi che riguardano la *Valle Sturla* e buona parte della *Fontanabuona*, che allora non trascrissi per ragioni di tempo.

<sup>224</sup> “**dam:<sup>s</sup> in biennale exiliu.<sup>m</sup> in'ora Orientali**”, tradotto: “condannato in biennale esilio nella *regione* Orientale”. Per *regione Orientale* si intende, probabilmente, la *zona* del circondario di *Spezia*.

<sup>225</sup> **Angelus M.<sup>a</sup> Porcella Rolandi**, tradotto dal latino **Angelo Maria Porcella di Rolando**.

**Antonius Repetus** (Repetto)

Anno **1663 28 feb.** a **Cap.° Clavari** **dam:°** in **£ 100**<sup>226</sup> ut in Sum.° Clavari  
an: 1662 in 63 n° 4

**Angelus Cazatia Caroli**

Anno **1662 19 Juli** a **Cap.° Rapalli** **dam:°** in **penam capitis**<sup>227</sup> ut in  
Sum.° Rapalli 1662 in 63 n° 1

**Andreas Costa fil. Aug.<sup>ni</sup>**

Anno **1663 30 Junj** a **Cap.° Bisamnis** **dam:°** in **pena furca**<sup>228</sup> ut in  
Sum.° Bisamnis an: 1663 in 64 n 2

**Angelus Maria Sachus fil. Bapta**

Anno **1662 16 9<sup>bris</sup>** **dam:°** a **Cap.° Rapalli** in **pena capitis** ut in Sum.°  
Rapalli an: 1662 in 63 n° 3

**Antonius Bassus q. Mich:**

Anno **1663 15 7<sup>bris</sup>** a **Cap.° Bisamnis** **dam:°** in **annos tres exilij**  
ut in sum.° Bisamnis an: 1663 in 64 n° 16

**Andreas Raggius**

Anno **1663 23 8<sup>bris</sup>** a **Cap. Clavari** **dam:°** in **pena capitis** ut ex  
sum.° Clavari an: 1663 in 64 n° 3

**Angelus M.<sup>a</sup> Cazatia**

Anno **1664** a **Cap.° Rapalli** **dam:°** in **penam an: duo exilij** ut  
In sum.° Rapalli an: 1664 in 65 n° 5

**Augustinus Gandolphus**

Anno **1665** a **Cap. Rechi** **dam:°** in **penam capitis** ut in sum.°  
Rechi an: 1665 in 66 n° 2

**Andreas Celle**

Anno **1665** a **Cap.° Clavari** **dam:°** in **penam capitis** ut in sum.°  
Clavari an: 1665 in 66 n° 5

**Andreas Celle**

Anno **1665 23 aug.** a **Cap.° Clavari** **dam:°** in **annale releg.<sup>ni</sup> in ora**  
**Occidentali**<sup>229</sup> ut in Sum.° Clavari 1665 in 66 n° 5

---

<sup>226</sup> **Antonio Repetto** era stato condannato dal **Capitano di Chiavari** a pagare un'ammenda di **£ 100**. Rammentio che il **Bannitorum** è una ricapitolazione delle pene a cui venivano condannati i "banditi", probabilmente per "uso d'Ufficio", ossia per veloce consultazione da parte degli organi giudicanti della Repubblica di Genova. Sarebbe interessante "recuperare" i processi dell'epoca, emessi nelle **Preture**, nei **Capitanati** o nei **Commissariati**, visto che si cita a corollario il **Sommario** riguardante la città ove si è comminata la pena, l'anno di registrazione, e il numero di pagina. Forse è chieder troppo? A chi può importare la sorte dei "**banditi**"? Eppure è stato un capitolo **importante** della nostra storia di valligiani, ed ha in parte "forgiato" quel "carattere scontroso" e poco "rispettoso" delle "istituzioni" così "tipicamente ligure".

<sup>227</sup> "**dam:° in penam capitis**", tradotto: "condannato alla pena del taglio del capo".

<sup>228</sup> "**dam:° in pena furca**", tradotto: "condannato alla pena della forca". Ossia "condannato ad essere impiccato".

### **Antonius Cazarettus**

Anno **1666** a **Cap.° Clavari** dam:<sup>s</sup> in annos tres releg.<sup>nis</sup> in ora Occid.<sup>li</sup> ut in Sum.° Clavari an: 1665 in 66 n° 18

### **Andreas Costa**

Anno **1668** a **Cap.° Clavari** riffe(?) dam:<sup>s</sup> in annos quattuor exilij et £ 100 in cond.° ne resolut.<sup>e</sup> ut in r.....  
Clavari 1667 in 1668 n° 7

### **Augustinus Fopiano**

Anno **66** a **Cap.° Rappalli** riffe(?) dam:<sup>s</sup> in annu exilij<sup>230</sup> ut in Sum.° Rappalli 66 in 65 n° 8

### **Andreas Raggius**

Anno **1669** a **Cap.° Bisam.°** i dam:<sup>s</sup> in penam an: 3 exilij ut in Sum.° Bisam.° an: 1669 in 70 n° 11

### **Jeronimus Ragius**

Anno **1677** a **Cap.° Clavari** dam:<sup>s</sup> in an: X Releg.<sup>is</sup> ut in Sum.° Clavari an: 1674 in 75 n° 6

### **Jo: And.<sup>a</sup> Cavagn.° (Cavagnaro) q. B.<sup>ei</sup> (Bartholamei)**

Anno **1673** a **Pretore Roccataliata** dam:<sup>s</sup> in anno.<sup>s</sup> exilij ut in Sum.° Roccataliata an: 1673 in 74 n° 1

### **Andreas Perratius (Perrazzo) q. Nicolini**

Anno **1669** a **Cap.° Clavari** dam:<sup>s</sup> in penam capitis<sup>231</sup> ut in Sum.° Clavari an: 1669 in 70 n° 3

### **Andreas Casatia q. Dom.<sup>i</sup> (Dominici)**

Anno **1669** a **Cap.° Rapalli** dam:<sup>s</sup> in penam capitis ut in Sum.° Rapalli an: 1669 in 70 n° 6, et 7

### **Andreas, et Joseph Casatia**

Anno **1671** a **Capitano Bisamnis** dam:<sup>ti</sup> in penam capitis ut in Sum.° Bisamnis an: 1671 in 1672 n° 4

### **Andreas Raggius**

Anno **1671** a **Cap.° Bisamnis** dam:<sup>s</sup> in annos sex exilij<sup>232</sup> ut in summ.° Bisamnis an: 1671 in 1672 n° 6

### **Angela Mangiamarchi**

Anno **1672** a **Cap.° Levanti** dam:<sup>a</sup> in annale exilium ut in Sum.° Levanti an: 1671 in 1672 n° 9

<sup>229</sup> dam:<sup>s</sup> in annale releg.<sup>ni</sup> in ora Occidentali, tradotto: “condannato ad annuale relegazione nella regione Occidentale”.  
Ossia: “inviato al confino nella zona Occidentale della Repubblica di Genova”, posta fra Savona a Ventimiglia.

<sup>230</sup> riffe(?) dam:<sup>s</sup> in annu exilij, tradotto sui generis: “riferisce condannato in un anno d’esilio”.

<sup>231</sup> **Andrea Perazzo fu Nicolino**, dal **Capitano di Chiavari**, è “dam:<sup>s</sup> in penam capitis”, tradotto: “condannato alla pena del taglio del capo”.

<sup>232</sup> Si evince che **Andrea Raggio** è stato “dam:<sup>s</sup> in annos sex exilij”, ossia è stato “condannato ad anni sei di esilio”.

### **Andreas Biginus**<sup>233</sup>

Anno **1672** a **Cap.° Clavari** **dam.°s in pena capitis**<sup>234</sup> ut in Sum.°  
Clavari an: 1672 in 73 n° 11

### **Antonius Gandulphus Lazari**

Anno **1675** a **Cap.° Clavari** **dam.°s in penam furca** ut in  
Sum.° Clavari 1675 in 76 n° 2

### **Angelus Maria Gandulphus**

Anno **1675** a **Cap.° Clavari** **dam.°s in an: 15 Remigg.** ut in  
Sum.° Clavari 1675 in 76 n° 6

### **Aug.°s Baccigalupos**

Anno **1674** a **Cap.° Clavari** **dam.°s in pena capitis** ut in  
Sum.° Clavari an: 1674 in 75 n° 1

### **Angelus Boitanus**

Anno **1674** a **Cap.° Clavari** **dam.°s in an: X Releg.°is** ut in Sum.°  
Clavari an: 1674 in 75 n° 6

### **Andreas Sbarborus Petri**

Anno **1674** a **Cap.° Clavari** **dam.°s in 5 an: Relg.°m** ut  
in Sum.° Clavari an: 1674 in 75 n° 9<sup>235</sup>

### **Andreas Potestate (Podestà) Lazari**

Anno 1679 a **Cap.° Clavari** **dam.°s in 3<sup>ii</sup> (triennali) Releg.°m (relegationem) in**  
**Capitaneati Portus M.°ij**<sup>236</sup> ut in Sum.° Clavari an: 1678  
in 79 n° 9

### **Andreas Potestate Antonij**

Anno **1679** a **Cap.° Clavari** **dam.°s in annos 5 releg.°is in**  
**Insula Siciliae**<sup>237</sup> ut in Sum.° Clavari 1678 in 79

---

<sup>233</sup> **Andrea Biggini**, dal **Capitano di Chiavari**, è “**dam.°s in penam capitis**”, tradotto: “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>234</sup> Si evince che **Andrea Biggini** è stato “**dam.°s in pena capitis**”, ossia è stato “**condannato al taglio del capo**”.

<sup>235</sup> **Andreas Sbarborus Petri**

Anno **1674** a **Cap.° Clavari** **dam.°s in 5 an: Relg.°m** ut  
in Sum.° Clavari an: 1674 in 75 n° 9  
tradotto:

**Andrea Sbarbaro di Pietro**

Nell'anno **1674** dal **Capitano di Chiavari** è stato condannato in 5 anni di Relegazione come  
nel Sommario di Chiavari anni 1674 / 75 al n° 9

<sup>236</sup> Si ipotizza che **Andrea Podestà di Lazzaro**, dal **Capitano di Chiavari**, sia “**dam.°s in 3<sup>ii</sup> (triennali) Releg.°m (relegationem) in Capitaneati Portus M.°ij**”, ossia sia “**condannato alla triennale relegazione nel Capitaneato di Porto Maurizio**”.

<sup>237</sup> Si evince che **Andrea Podestà di Antonio**, dal **Capitano di Chiavari**, sia stato “**dam.°s in annos 5 releg.°is in Insula Siciliae**”, ossia sia stato “**condannato in 5 anni di relegazione nell'Isola di Sicilia**”. Indi i “genovesi”, fra il Cinquecento ed il Seicento, oltre ai “mercanti” hanno inviato in **Sicilia** anche un certo numero di “**Banditi**”.

### Andreas Gallus

Anno **1680** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam perpetui Remigg.**<sup>238</sup>  
ut in Sum.<sup>o</sup> Clavari an: 1679 in 80 n° 9

### Augustinus Gallus And.<sup>e</sup>

Anno **1682** a **Cap.<sup>o</sup> Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis** ut in sum.<sup>o</sup>  
Clavari an: 1681 in 82 n° 3

### Augustinus Cella And.<sup>e</sup>

Anno **1682** a **Cap.<sup>o</sup> Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis**<sup>239</sup> ut in sum.<sup>o</sup>  
Clavari an: 1682 in 83 n° 2

### Annibal Gandulphus – Angelus Gandulphus – Antonius Gandulphus

Anno **1682** a **Cap.<sup>o</sup> Clavari** **dam.<sup>is</sup> in an: tres exilij** ut in Sum.<sup>o</sup>  
Clavari an: 1682 in 83 n° 6

### Ant.<sup>o</sup> (Antonio) Cella

Anno **1680** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in pen. furca**<sup>240</sup> ut in Sum.<sup>o</sup> Clavari  
an: 1680 in 81 n° 1

### Augustinus Cella vocatus il vechetto

Anno **1683** a **Cap.<sup>o</sup> Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam furca**<sup>241</sup> ut in Sum.<sup>o</sup> Clavari  
1683 in 84 n° 3

### Andreas Garbarinus

Anno **1688** a **Cap.<sup>o</sup> Bisamnis** **dam.<sup>s</sup> in penam furca** ut in sum.<sup>o</sup>  
Bisamnis an: 1687 in 88 n° 2

### Augustinus Gazolus q. Alex (Alexandri)

Anno **1688** a **Cap.<sup>o</sup> Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis**<sup>242</sup> ut in Sum.<sup>o</sup> Clavari  
an: 1688 in 1689 n° 4

### Andreas Peratius (Perazzo) Baptini

Anno **1688** a **Cap.<sup>o</sup> Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis**<sup>243</sup> ut in Sum.<sup>o</sup> Clavari  
an: 1688 in 89 n° 5

---

<sup>238</sup> Si evince che **Andrea Gallo** nell'anno **1680** dal **Capitano di Chiavari** è stato "**dam.<sup>s</sup> in penam perpetui Remigg.**", ossia è stato "**condannato alla pena della voga perpetua**". Pertanto, si suppone che qual "galeotto" fosse imbarcato su una *galera* (o *triremi*) **della Repubblica di Genova** ove "remò tutta la vita", salvo "incidenti vari" di percorso. Infatti, poteva accadere che morisse durante un abbordaggio, o cadesse "schiavo" in mano di "pirati" barbareschi o tunisini.

<sup>239</sup> **Agostino Cella di Andrea**, nell'anno **1682** dal **Capitano di Chiavari** fu "**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**", ossia fu "**condannato al taglio del capo**".

<sup>240</sup> **Antonio Cella**, nel **1680** dal **Capitano di Chiavari**, è stato "**dam.<sup>s</sup> in pen. furca**", ossia "**condannato alla pena della furca** (o impiccagione)".

<sup>241</sup> **Agostino Cella** chiamato il *vechetto*, nel **1683** dal **Capitano di Chiavari**, è stato "**dam.<sup>s</sup> in penam furca**" ossia "**condannato alla pena della furca** (o impiccagione)".

<sup>242</sup> **Agostino Gazzolo fu Alessandro**, nel **1688** dal **Capitano di Chiavari**, è stato "**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**", ossia "**condannato al taglio del capo**".

<sup>243</sup> **Andrea Perazzo di Battistino**, nel **1688** dal **Capitano di Chiavari**, è stato "**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**", ossia "**condannato alla pena del taglio del capo**".

**Angelus Crosilia** relaxatus  
Anno **1691** a **Pretore Raccataliata** de 5 an. ex.<sup>tus</sup> sub fideiussione  
ut in Sum.° Roccataliata an: 1691 in 92 n° 1

**Antonius Garbarinus**  
Anno **1693** processatus a **Cap.° Recchi**, et relaxatus sub fideiuss.<sup>e</sup> <sup>244</sup>,  
ut in Summ.° Recchi 1692 in 93 n° 6

**Antonius Maria Costa**  
Anni **1690** a **Cap.° Bisamnis** dannatus in penam capitis non  
vedendosi del ..... solo in nom. della Rota ut in sommario  
1690 in 91 n° 2

**Augustinus de Martinis q. Simonis**  
Anno **1710** in **1711** a **Cap.° Rapalli** damnatus in contumacia in  
penam furca<sup>245</sup> ut in sum.° n° 1

**Angelus Casatia**  
Anno **1712** damnatus a **Cap.° Rapalli** in contumacia in pena furcorum ut in  
Summ.° Com.° d.<sup>1</sup> (dicti) loci anni 1712 in 1713 n° 1

**Anna M.<sup>a</sup> Ciapori** (Chiappori)  
Anno **1726** damnata in contumacia a **Com.° Sarzana** in pena  
**fororum e confiscationes domus** ea in .....  
p[er]petui exilij in Sumario Sarzana n° 1

**Andreas Ferettus Sentini**  
Anno **1727** damnatus in contumacia a **Pretore Roccataliata**  
in penam capitis et xpetuis exilij ab 3° uba<sup>246</sup> ut in sum.° n° 1

**Angelus Bacigalupus Lazari**  
Anno **1727** damnatus in contumacia a **Cap.° Rechi** in pena annos  
duos publici carcerij ut in Summ.° Rechi n° 4

**Ant. Maria Gazolus**  
Anno **1741** ... damnatus a **Cap.° Bisamnis** in annos duos  
exilij ab 3° uba ..... ipsoque(?) dominio<sup>247</sup>, ut in Summ.° n° 4

<sup>244</sup> Indi detto **Antonio Garbarino** fu “processatus a **Cap.° Recchi**, et relaxatus sub fideiuss.<sup>e</sup>” ossia “processato dal **Capitano di Recco**, e rilasciato su fideiussione (in denaro)”.

<sup>245</sup> Indi detto **Agostino de Martini fu Simone**, dal **Capitano di Rapallo** fu “damnatus in contumacia in penam furca”, ossia fu “condannato in contumacia alla pena della forca”, dato che non si era presentato secondo ciò che recitava il bando “ad emendare le sue colpe”.

<sup>246</sup> **Andrea Ferretto di Sentino**, nel **1727**, è stato “damnatus in contumacia a **Pretore Roccataliata** in penam capitis et xpetuis exilij ab 3° uba”, ossia “condannato in contumacia dal Pretore di Roccatagliata alla pena del taglio del capo ed al perpetuo esilio dal 3° ...”.

<sup>247</sup> **Antonio Maria Gazzolo**, nel **1741**, è stato “damnatus a **Cap.° Bisamnis** in annos duos exilij ab 3° uba ..... ipsoque(?) dominio”, ossia “condannato dal **Capitano del Bisagno** ad anni due di esilio e a 3° .. .... questo **Dominio**”.

**Bapta Chiereghinus nuncu.<sup>us</sup> (nuncupatus) il Ferogiaroto(?)**  
Anno **1660 3 7<sup>bris</sup>** a **Cap. Bisamnis** **dam.<sup>s</sup> in penam furca<sup>248</sup>** ut in  
Sum.<sup>o</sup> Bisamnis an: 1660 in 1661 n<sup>o</sup> 7

**Borzonaschinus Gazolus**  
Anno **1661 28 feb.<sup>o</sup>** a **Cap.<sup>o</sup> Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam biennalis**  
**exilij et in £ 100** ut in Sum.<sup>o</sup> Clavari an: 1660 in 61 n<sup>o</sup> 18

**Bartholomeus de Signori di Garfagnana**  
Anno **1661 29 martij** a **Com<sup>o</sup> Sarzana** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis** ut  
in Sum.<sup>o</sup> Sarzana an: 1660 in 61 n<sup>o</sup> 2

**Barth<sup>eus</sup> de Martinis voc.<sup>s</sup> tre palmi**  
Anno **1661 26 aprilis** a **Cap.<sup>o</sup> Clavari** **dam.<sup>s</sup> in annos qu[atu]or exilij ....**  
ut in Sum.<sup>o</sup> Clavari an: 1661 in 62 n<sup>o</sup> 22

**Bened.<sup>s</sup> Jo Maria**  
**Bened.<sup>s</sup> Stephani } de Martinis**  
**Bened.<sup>s</sup> q. Fran.<sup>i</sup>**  
Anno **1662 26 aprilis** **dam.<sup>ti</sup> a Cap.<sup>o</sup> Clavari** in **mesi decem octo(?) exilij**  
ut in Sum.<sup>o</sup> Clavari an: 1661 in 62 n<sup>o</sup> 21

**Bened.<sup>s</sup> Jo Maria**  
**Bened.<sup>s</sup> Stephani } de Martinis**  
Anno **1661 13 Jan.<sup>ij</sup>** a **Cap.<sup>o</sup> Rapalli** **dam.<sup>i</sup> in penam capitis** ut in  
Sum.<sup>o</sup> Rapalli anni 1661 in 62 n<sup>o</sup> 6

**Bap.<sup>ta</sup> Cordanus**  
**Barth.<sup>eus</sup> Cordanus**  
Anno **1662 p<sup>o</sup> aprilis** a **Cap.<sup>o</sup> Rapalli** **dam.<sup>ti</sup> in annos tres relegat.<sup>is</sup> in**  
**Regnum Corsica cum conn<sup>o</sup> triremis** ut in Sum.<sup>o</sup> Rapalli  
Anni 1661 in 62 n<sup>o</sup> 16

**Bapta Casacia fil. Angeli**  
Anno **1662** a **Pretore Rocc.<sup>te</sup> processatus** ut in sum.<sup>o</sup> Roccatiate  
anni 1661 in 62 n<sup>o</sup> 1

**Bap.<sup>ta</sup> (Baptista) Sbarbarus**  
Anno **1663 p<sup>o</sup> februarij** **dam.<sup>s</sup> a Cap.<sup>o</sup> Clavari** in **penam triennalis<sup>249</sup>**  
**exilij** ut in sum.<sup>o</sup> Clavari an: 1662 in 1663 n<sup>o</sup> 1

**Barth<sup>eus</sup> Repetus**  
Anno **1663 28 feb.<sup>ij</sup>** **dam.<sup>s</sup> a Cap. Clavari** in **5.<sup>lem</sup> (quinquennale) releg.<sup>ni</sup> in Regno**  
**Corsica cum conn<sup>ti</sup> triremi<sup>250</sup>** ut in sum.<sup>o</sup> Clavari an: 1662 in 1663 n<sup>o</sup> 4

<sup>248</sup> **Battista Cereghino** chiamato *il Ferogiarotto*(?), nel **1660** dal **Capitano del Bisagno**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam furca**”, ossia “**condannato alla pena della forca**”.

<sup>249</sup> Indi **Battista Sbarbaro**, nel **1663** dal **Capitano di Chiavari**, fu “**dam.<sup>s</sup> in penam triennalis exilij**”, ovvero “**condannato alla pena di tre anni di esilio**”.

<sup>250</sup> Indi **Bartolomeo Repetto**, nel **1663** dal **Capitano di Chiavari**, fu “**dam.<sup>s</sup> in 5.<sup>lem</sup> releg.<sup>ni</sup> in Regno Corsica cum conn.<sup>ti</sup> triremi**”, ovvero “**condannato a 5 anni di relegazione nel Regno di Corsica con condanna alle triremi**”.

**Barth<sup>eus</sup> Lacumarcinis (Lagomarsino) q. M: A:**

Anno **1662 9 8<sup>bris</sup>** a **Cap. Recchi** **dam.natus** in **3<sup>le</sup> (triennale) exilium** ut in  
Sum<sup>o</sup> Recchi an: 1662 in 63 n<sup>o</sup> 5

**Benedictus Bacigalupus**

Anno **1662 9 feb<sup>ij</sup>** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in annos X<sup>m</sup> Relegat.<sup>nis</sup> in Insulam**  
**Sicilie** ut ex Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1663 in 1664 n<sup>o</sup> 15

**Bap<sup>ta</sup> de Cruce Pantalini (Battista Croce di Pantaleo)**

Anno **1664 16 Junij** a **Cap.<sup>o</sup> Bisamnis** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis** in  
Sum<sup>o</sup> Bisamnis an: 1664 in 65 n<sup>o</sup> 3

**Blaxius Bruna**

Anno **1665** a **Cap.<sup>o</sup> Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in annos 4<sup>o</sup> Releg.<sup>nis</sup> in Insulam**  
**Corsica** ut in Sum<sup>o</sup> Rapalli an: 1664 in 65 n<sup>o</sup> 8

**Baptista Fasce**

Anno **1665** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam perpetui remigiis** ut in  
Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1665 in 1666 n<sup>o</sup> 2

**Bap<sup>ta</sup> Romanus**

Anno **1666** a **Cap.<sup>o</sup> Bisamnis** **dam.<sup>s</sup> in pena Remig.** Sum<sup>o</sup> Bisamnis an:  
1665 in 66 n<sup>o</sup> 3

**Baptinus Cazaretus**

Anno **1667** a **Cap. Clavari** **in comt dam.<sup>to</sup> in pena capitis** in  
Sum<sup>o</sup> Clavari 1667 in 1668 n<sup>o</sup> 3

**Benedictus de Martinij Jo: M.<sup>a</sup>**

Anno **1666** a **Cap.<sup>o</sup> Rapalli** **riff.<sup>e</sup> dam.<sup>s</sup> in annos quinque relegati<sup>nis</sup>**  
**in oram occ.<sup>li</sup> (occidentali)** ut in sum<sup>o</sup> Rapalli 1666 in 67 n<sup>o</sup> 4

**Bernardus e Benedictus Fopiani**

Anno **1666** a **Cap<sup>o</sup> Rapalli** **riff.<sup>e</sup> (riffere) dam.<sup>tis</sup> d.<sup>i</sup> Bernardus in annos**  
**quinque exilij, et Benedictus in annis exili** ut in Sum<sup>o</sup> Rapalli  
66 in 67 n<sup>o</sup> 8

**Bapta sive Baccicia de Barberius op... tre palmi**

Anno **1667** a **Cap. Rappalli** **in corus(?) dam.<sup>ti</sup> in pena furcam**  
ut in Sum<sup>o</sup> Rappalli 1667 in 68 n<sup>o</sup> 15

**Bart<sup>eus</sup> (Bartholomeus) Costa**

Anno **1666** a **Cap<sup>o</sup> Bisamnis** **riff.<sup>e</sup> dam.<sup>s</sup> in triennale relegationem**  
**in ora occidentali** ut in sum<sup>o</sup> Bisamnis :66 :67 n<sup>o</sup> 11

**Bartheus Corsiglia**

Ano **1668** a **Cap.<sup>o</sup> Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in annos vig.<sup>ti</sup> (viginti) remigg.<sup>i</sup> in Sum<sup>o</sup>**  
Rapalli 1668 in 69 n<sup>o</sup> 2

### **Baptestinus Gandulphus**

Anno **1668** a **Cap° Clavari** **dam.<sup>s</sup> in anno tres Remigg.** ut in Sum°  
Clavari an\_ 1668 in 69 n° 13

### **Bernardus Foppianus q. Bh.<sup>i</sup> (Bartholomei)**

Anno **1670** a **Pretore Roccataliata** **dam.<sup>s</sup> in anno cinque exilio remigg.**  
**et £ 100** ut in Sum° Roccataliata an\_ 1670 in 71 n° 1

### **Bap<sup>ta</sup> Cella q. Jo:<sup>251</sup>**

anno **1672** a **Cap° Clavari** **dam.<sup>s</sup> in annos 10 Remigg.** ut in Sum°  
Clavari an: 1672 in 73 n° 1

### **Bap<sup>ta</sup> Badaracus**

Anno **1672** a **Cap.° Clavari** **dam.<sup>s</sup> in pena capitis<sup>252</sup>** ut in Clavari  
1672 in 73 n° 2

### **Benedictus Muzante**

Anno **1672** a **Cap° Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in an: X Releg.<sup>ni</sup> in Regno**  
**Corsica** ut in Sum° Rapalli anni 1673 in 74 n° 3

### **Baptinus Baccigalupus**

Anno **1674** a **Cap° Clavari** **dam.<sup>s</sup> in pena capiti** ut in Sum°  
Clavari anno 1674 in 75 n° 1

### **Barth<sup>eus</sup> Fopiani Jo<sup>nis</sup> (Bartholomeus Fopiani Johannis)**

Anno **1676** a **Cap° Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in pena capitis** ut in Sum°  
Rapalli an: 1676 in 77 n° 2

### **Bap<sup>ta</sup> sive Jo: M.<sup>a</sup> Cella**

Anno **1678** a **Cap° Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam decennalis Releg.<sup>is</sup> in**  
**Insula Corsica<sup>253</sup>** ut in Sum° Clavari an: 1678 in 79 n° 10

### **Bernardinus Bacigalupus q. Giovanni**

Anno **1679** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis** ut in Sum°  
Clavari an: 1679 in 80 n° 1

### **Barth<sup>eus</sup> (Bartholomeus) Repettus**

Anno **1685** a **Cap° Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>254</sup>** in Sum°  
Clavari an: 1685 in 86 n° 5

### **Barth<sup>eus</sup> Baccigalupus vocato il Schiettino**

Anno **1686** a **Cap.° Bisamnis** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis** ut in Sum°  
Bisamni an: 1685 in 86 n° 5

<sup>251</sup> **Battista Cella fu Gio.**, dal **Capitano di Chiavari**, è “**dam.<sup>s</sup> in annos 10 Remigg.**”, ossia “**condannato a 10 anni di voga ai remi (sulle triremi della Repubblica di Genova)**”.

<sup>252</sup> **Battista Badaracco**, dal **Capitano di Chiavari**, è “**dam.<sup>s</sup> in pena capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>253</sup> **Battista**, ossia **Gio: Maria Cella**, dal **Capitano di Chiavari**, è “**dam.<sup>s</sup> in penam decennalis Releg.<sup>is</sup> in Insula Corsica**”, ovvero è “**condannato alla pena di dieci anni di Relegazione all’Isola di Corsica**”.

<sup>254</sup> **Bartolomeo Repetto**, dal **Capitano di Chiavari**, è “**dam.<sup>s</sup> in pena capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

### **Baptestinus Paraminus**

Anno **1686** a **Cap° Rapalli dam.<sup>s</sup> in pena furca**<sup>255</sup> ut in Sum° Rapalli  
1686 in 87 n° 1

### **Bernardus Bixius**

Anno **1688** a **Cap° Rechi damnatu in pena an: quinque**  
**Relleg.<sup>ne</sup> in Regno Corsica**<sup>256</sup> ut in Sum° Rechi anni 1687 in 88 n° 3

### **Bartholomeus Malatesta Dom.<sup>i</sup>** (Dominici)

Anno **1689** a **Com° Sarzana dam.<sup>s</sup> in an: XX remigg.** ut in Sum°  
Sarzane anni 1689 in 90 n° 6

### **Cesar Bacigalupus q. Martiani Ceresoria**

Anno **1661 7 februarij** a **Cap° Clavari dam.<sup>s</sup> in penam amputationis**  
**capitis** ut in sum° Clavari anni 1660 in 61 n° 11

### **Cotardus Giufra**

Anno **1660 die 10 aprilis** a **Pretore Rocc.<sup>te</sup>** (Roccataliate) **dam.<sup>s</sup> in penam furca** ut in  
Sum° Rocc.<sup>te</sup> anni 1660 in 61 n° 1

### **Camillus de Martinis f. M.<sup>a</sup> Maddalena**

Anno **1662 26 aprilis** a **Cap. Clavari dam.<sup>s</sup> in annos tres exilij**  
a M<sup>a</sup> ut in Sum° Clavari anni 1661 in 62 n° 21

### **Camillus spurius Hospitalis**

Anno **1662 13 Jan.<sup>is</sup>** a **Cap. Rapalli dam.<sup>s</sup> in penam capitis**<sup>257</sup> ut in  
Sum° Rapalli anni 1661 in 62 n° 6

### **Cesar Bacigalupus**

Anno **1664 31 mag.** a **Cap° Clavari dam.<sup>s</sup> in penam furcas** ut in  
Sum° Clavari anni 1664 in 65 n° 1

### **Carolus de Cella**

Anno **1667** a **Cap° Clavari in cont.<sup>m</sup> (contumaciam) dam.<sup>s</sup> (damnatus) in pena capitis**  
**conf.<sup>us</sup> (confiscatus) bonas**<sup>258</sup> ut in sum° Clavari 1667 in 1668 n° 1

### **Cesar And.<sup>as</sup>** (Andreas) **Cuneus**

Anno **1670** a **Cap° Clavari dam.<sup>s</sup> in pena capitis** ut in Sum°  
Clavari anni 1670 in 71 n° 7

<sup>255</sup> **Battistino Paramino**, nel **1686** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in pena furca**”, ossia “condannato alla pena della forca”.

<sup>256</sup> **Bernardo Biggio**, dal **Capitano di Recco**, è “**damnatu in pena an: quinque Relleg.<sup>ne</sup> in Regno Corsica**”, ossia “condannato alla pena di anni cinque di *Relegazione* nel Regno di Corsica”.

<sup>257</sup> **Camillo spurio dell’Ospedale**, nel **1662** dal **Capitano di Rapallo**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**”, ossia “condannato alla pena del taglio del capo”. Dunque **Camillo** un tempo era un **bimbo dell’Ospedale**, ossia un esposto.

<sup>258</sup> **Carlo della Cella**, nel **1667** dal **Capitano di Chiavari**, è “**in cont.<sup>m</sup> (contumaciam) dam.<sup>s</sup> (damnatus) in pena capitis conf.<sup>us</sup> (confiscatus) bonas**”, ossia “condannato in contumacia alla pena del taglio del capo e alla confisca dei beni”.

### **Cristophorus Baccigalupus**

Anno **1674** a **Cap° Clavari** **dam.<sup>s</sup> in pena capitis** in Sum<sup>o</sup>  
Clavari anni 1674 in 75 n° 1

### **Chistophorus Ragius**

Anno **1674** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in an: 4 releg.<sup>is</sup>** (relegationis) ut in Sum<sup>o</sup>  
Clavari anni 1674 in 75 n° 1

### **Christophorus Sbarbarus**

Anno **1682** a **Cap° Clavari** **dam.<sup>s</sup> in pena capitis<sup>259</sup>** ut in sum<sup>o</sup>  
Clavari anni 1681 in 82 n° 3

### **Christophorus Cella**

Anno **1682** a **Cap° Clavari** **dam.<sup>s</sup> in annos qua[tuo]rs Releg.<sup>is</sup> in**  
**Civitate Albingam<sup>260</sup>** ut in Summ<sup>o</sup> Clavarian: 1682 in 83 n° 6

### **Carolus Repettus Ant.<sup>s</sup> (Antonis)**

Anno **1685** a **Cap° Clavari** **dam.<sup>s</sup> in annos tres releg.<sup>is</sup> in**  
**Insulam Corsica<sup>261</sup>** ut in Sum<sup>o</sup> Clavarii an: 1684 in 85 n° 7

### **Carolus Molinelli**

Anno **1691** a **Cap° Clavari** **damn.<sup>s</sup> in pena capitis** ut in  
Somm<sup>o</sup> Clavari anni 1690 in 91 n° 4

### **Carolus Matheus Vinzoni q. Jo: F.<sup>ci</sup> (Francisci)**

Anno **1719** a **Cap.<sup>to</sup> Levanti** in contumaciam damnatus  
in pena capitis<sup>262</sup> ut in sum<sup>o</sup> — n° 1

### **Catherina Lolla(?) Chiaponi**

Anno **1726** damnata a **Com° Sarzana** in pena furcam  
ut confiscatione omniu bonos in interim p[er]petua  
exilij in contumacia ut in sumario Sarzana n° 1

### **Carolu Cavanna Mil... Castri Jui<sup>ij</sup>**

Anno **1710** in contumacia damnatus a **Comm° Sarzana**  
in pena exul..... ut in die cur<sup>o</sup> Curie dicti  
loci n° 1

---

<sup>259</sup> **Cristoforo Sbarbaro**, dal **Capitano di Chiavari**, è “**dam.<sup>s</sup> in pena capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>260</sup> **Cristoforo Cella**, dal **Capitano di Chiavari**, è “**dam.<sup>s</sup> in annos qua[tuo]rs Releg.<sup>is</sup> in Civitate Albingam**”, ossia “**condannato a quattro anni di relegazione nella Città di Albenga**”, ovvero al “confino” ad **Albenga**.  
Ed ecco, in parte, spiegata la presenza di cognomi dell’entroterra della Riviera di Levante nella Riviera di Ponente. Occorrerebbe a tal proposito uno studio più approfondito. Certo è che “la *Mafia* eravamo noi”, con largo anticipo.

<sup>261</sup> **Carlo Repetto di Antonio**, dal **Capitano di Chiavari**, è “**dam.<sup>s</sup> in annos tres releg.<sup>is</sup> in Insulam Corsica**”, ossia “**condannato a tre anni di relegazione nell’Isola di Corsica**”.

<sup>262</sup> **Carlo Matteo Vinzoni fu Gio: Francesco**, dal **Capitano di Levanto**, è “**in contumaciam damnatus in pena capitis**”, ossia “**condannato in contumacia alla pena del taglio del capo**”.  
Sarà stato un “**parente**” del colonnello **Matteo Vinzoni**, valente cartografo, originario di **Levanto**?

### **Dominicus Devotus**

Anno **1660 29 Jan.<sup>ij</sup>** a **Cap° Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam annalis exilij<sup>263</sup>** ut in  
Sum.° Clavari anni 1660 in 61 n° 25

### **Dominicus Tonsus fil. Alexandri**

Anno **1660 6 7<sup>bris</sup>** a **Pretore Godani** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>264</sup>** ut in  
Sum° Godani anni 1660 in 61 n° 1

### **Dominicus Bertolanus** sive *Pollanus*

Anno **1666** a **Com° Sarzana** **riff.° dam.<sup>s</sup> in annos sexennal**  
**exilio** ut in sum° Sarzana 1666 in 67 n° 1

### **Dominicus Garibaldus**

Anno **1668** a **Cap° Clavari** **diff.° dam.<sup>s</sup> in annos septes exilij**  
**et £ 150** ut in Sum° Clavari 1667 in 68 n° 9

### **Dominichina Massola**

Anno **1667** a **Cap° Levanti** in cor... **damnata in pena capitis**  
ut in Sum° Levanti 1667 in 68 n° 5

### **Dom.<sup>cus</sup> Brizolaria**

Anno **1668** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in pena capitis<sup>265</sup>** ut in Sum°  
Clavari anni 1668 in 69 n° 4

### **Dominicus Solarius**

Anno **1668** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in anno sex remigg.** ut in Sum°  
Clavari anni 1668 in 69 n° 10

### **Dominicus Mutius**

Anno **1670** a **pretore Godani** **dam.<sup>s</sup> in penam furcas** ut in  
Sum° Godani anni 1670 in 71 n° 1

### **Dominicus Figarius et Pasqualis Casciarinus**

Anno **1672** a **Cap. Bisamnis** **dam.<sup>ti</sup> in penam furcam**  
et confiscat.<sup>onis</sup> bonorum ut in Summ.<sup>io</sup> Bisamnis  
anni 1671 in 72 n° 2

### **Dominicus Perratius (Perrazzo) Ber.<sup>di</sup> (Bernardi)**

Anno **1672** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in pena capitis<sup>266</sup>** ut in Sum°  
Clavari anni 1674 in 75 n° 4

<sup>263</sup> **Domenico Devoto**, nel **1660** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam annalis exilij**”, ossia “**condannato alla pena dell’esilio per un anno**”.

<sup>264</sup> **Domenico Tosi figlio** di **Alessandro**, nel **1660** dal **Pretore di Sesta Godano**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>265</sup> **Domenico Brizzolaria**, nel **1668** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in pena capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>266</sup> **Domenico Perrazzo di Bernardo**, nel **1672** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in pena capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

### Dom.<sup>cus</sup> Gallus

Anno **1680** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam an: X Remigg.** ut in Sum<sup>o</sup>  
Clavari anni 1679 in 80 n<sup>o</sup> 9

### Dominicus Pasquale sine Bixi q. ... .... Stephano

Anno **1684** a **Com<sup>o</sup> Sarzana** **dam.<sup>s</sup> in pena capiti<sup>267</sup>** ut in Summ<sup>o</sup>  
Sarzana an: 1684 in 85 n<sup>o</sup> 1

### Dominicus Sbarbarus

Anno **1691** a **Comm<sup>o</sup> Sarzana** ....., sed **non apparet**  
**sententia<sup>268</sup>** ut in Summ<sup>o</sup> Sarzana an: 1691 in 92 n<sup>o</sup> 6

### Dominicus Fopianus

Anno **1690** a **Cap<sup>o</sup> Rapalli** **dam<sup>o</sup> in penam furcharum** ut in  
Summ<sup>o</sup> Rapalli anni 1689 in 90 n<sup>o</sup> 1

### Dominicus Maggio .....

Anno **1701** **Cap. Porciphera** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis** ut in  
Sum<sup>o</sup> Porciphera anni 1700 in 1701 n<sup>o</sup> 3

### Dominicus Repettus

Anno **1701** a **Cap. Novaij** (Novi ligure?) **dam.<sup>s</sup> in an: 2.<sup>os</sup> exilij<sup>269</sup>** ut in  
Sum<sup>o</sup> Novaij(?) anni 1700 in 1701 n<sup>o</sup> 4

### Dominicus Perazzo di Cesare

Anno **1705** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>270</sup>** ut in Sum<sup>o</sup> **Clavari**  
An: 1705 in 1706 n<sup>o</sup> 2

### Dominicus Garibardus

Anno **1739** **damnatus in contumacia a Cap.<sup>io</sup> Clavari in pena**  
**annos quinque relegationis in Regno Corsica** quare  
transmuttandi(?) de semestre in semestre fidem(?)  
observantia, .....**triennalis remigij in**  
**casu in observantia**, ut in Summ<sup>o</sup> n<sup>o</sup> 6

### Franciscus Zeregha

Anno **1660** **8<sup>bris</sup>** a **Cap. Bisamnis** **dam.<sup>s</sup> in penam X<sup>is</sup>**  
**remigij** ut in Sum<sup>o</sup> Bisamnis anni 1660 in 61 n<sup>o</sup> 2

<sup>267</sup> **Domenico Pasquale** ossia **Biggi** ..... del fu ..... **Stefano**, nel **1684** dal **Commissario di Sarzana**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in pena capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>268</sup> **Domenico Sbarbaro**, nel **1691**, risulta “a **Comm<sup>o</sup> Sarzana** ....., sed **non apparet sententia**”, ossia “dal **Commissario di Sarzana** ..... ma non appare sentenza”.

<sup>269</sup> **Domenico Repetto**, nel **1701** dal **Capitano di Novi** (Ligure), è stato “**dam.<sup>s</sup> in an: 2.<sup>os</sup> exilij**”, ossia “**condannato a due anni di esilio**”. Detto estratto potrebbe certificare l’insediamento, ormai avvenuto, dei **Repetto** nell’area di **Novi Ligure**. Ritengo che i **Repetto** si siano diretti nell’Oltregiogo genovese dalla Val d’Aveto attorno alla metà del Seicento, come certificano documenti parrocchiali ed atti notarili, anche in seguito alla fuga per atti di “banditismo”.

<sup>270</sup> **Domenico Perrazzo di Cesare**, nel **1705** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

**Fran.<sup>cus</sup> de Martini Pelegri**

Anno **1662 26 Aprilis** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in mesi decemocto exilij<sup>271</sup>** ut in sum<sup>o</sup> Clavari anni 1661 in 62 n<sup>o</sup> 21

**Fran.<sup>cus</sup> Casacia q. Cesaris**

Anno **1661 9 maij** a **Cap. Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in annos duos exilij** ut in Somm<sup>o</sup> Rapalli anni 1661 in 62 n<sup>o</sup> 7

**Fran.<sup>cus</sup> Bacigalupus fil. Cotardi**

Anno **1661 28 8<sup>bris</sup>** **dam.<sup>s</sup> a Pretore Rocc.<sup>ta</sup> in annos qu...**  
**Releg.<sup>is</sup> in ora occid.<sup>1</sup>** ut in Sum<sup>o</sup> Roccataliata anni 1661 in 62 n<sup>o</sup> 3

**Franceschetta Granella**

Anno **1664 21 Aprilis** a **Cap<sup>o</sup> Levanti** **dam.<sup>ta</sup> in annali exilio** ut in Sum<sup>o</sup> Levanti anni 1663 in 64 n<sup>o</sup> 4

**Fran.<sup>cus</sup> Bassus**

Anno **1663 17 X<sup>bris</sup>** a **Cap<sup>o</sup> Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis** ut ex Sum<sup>o</sup> Clavari anni 1663 in 64 n<sup>o</sup> 5

**Francisca famula Dom. Jamberti**

Anno **1666** a **Cap<sup>o</sup> Spetia** in contu.<sup>s</sup> (contumacias) **dam.<sup>s</sup> in penam capitis** ut in Sum<sup>o</sup> Spetia anni 1666 in 67 n<sup>o</sup> 5

**Franciscus Baccigalupus**

Anno **1683** a **Pret.<sup>e</sup> Roccataliata** **dam.<sup>s</sup> in annos tres exilij** ut in sum<sup>o</sup> Roccataliata anni 1683 in 84 n<sup>o</sup> 2  
et **in penam capitis** ut in sum<sup>o</sup> Roccataliata 1683 in 84 n<sup>o</sup> 4

**Fran.<sup>cus</sup> Bacigalupus**

Anno **1685** a **Cap. Bisamnis** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis** ut in Sum<sup>o</sup> Bisamnis an: 1685 in 86 n<sup>o</sup> 5

**Fran.<sup>cus</sup> Donderius**

Anno **1691** a **Pretore Neironis** **damnatu in ..... annalis exilij, et £ 300<sup>272</sup>**, ut in Summ<sup>o</sup> Neironis anni 1690 in 91 n<sup>o</sup> 1

**Franciscus Meninus**

Anno **1691** a **Cap<sup>o</sup> Spetia** **dam<sup>o</sup> in an: 4 remig<sup>is</sup>**, ut in Sum<sup>o</sup> Spetie an: 1691 in 92 n<sup>o</sup> 1

**Franchinus Raggius**

Anno **1694** a **Cap<sup>o</sup> Clavari** **dam.<sup>tus</sup> in penam capitis<sup>273</sup>** ut in Summario Clavari an: 1693 in 94 n<sup>o</sup> 3

<sup>271</sup> **Francesco de Martini di Pellegro**, nel **1662** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in mesi decemocto Exilij**”, ossia “**condannato a diciotto mesi d’esilio**”.

<sup>272</sup> **Francesco Dondero**, nel **1691** dal **Pretore di Neirone**, è stato “**damnatu in ..... annalis exilij, et £ 300**”, ossia “**condannato in [contumacia] ad un anno di esilio e £ 300**”.

<sup>273</sup> **Franchino Raggio**, nel **1694** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>tus</sup> in penam capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

### **Franciscus Perratius**

Anno **1695** a **Cap. Levanti** dam.<sup>s</sup> in an: X releg.<sup>s</sup> **Corsica**<sup>274</sup>  
ut in Sum<sup>o</sup> Levanti 1694 in 95 n<sup>o</sup> 17

### **Francus Garbarinus Luciani**

Anno **1701** a **Cap<sup>o</sup> Rechi** dam.<sup>s</sup> in perpetuum Remigirem ut  
in Sum<sup>o</sup> Rechi an: 1700 in 1701

### **Franciscus Merlus**

Anno **1702** a **Cap Novaij** (Novi) dam.<sup>s</sup> in an: **5 in Regno Sicilia**<sup>275</sup> ut  
In Sum<sup>o</sup> Novaij 1700 in 1701 n<sup>o</sup> 5

### **Andreas Cella**

Anno **1665** die **23 aug.<sup>i</sup>** (augusti) a **Cap. Clavari** dam.<sup>s</sup> in **annalem releg.<sup>m</sup> in  
ora occidentale** ut in Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1665 in 66 n<sup>o</sup> 9

### **Gregorius Monteghirfo**

Anno **1678** a **Cap. Rechi** dam.<sup>s</sup> in **annos 5 Remig.** ut in Sum<sup>o</sup>  
Rechi an: 1678 in 79 n<sup>o</sup> 1

### **Joannes Garbarinus – Joseph Garbarinus**

Anno **1662 4 Jan.<sup>ij</sup>** a **Pretore Roc.<sup>ta</sup>** (Roccataliata) ut in Sum<sup>o</sup> Rocc.<sup>te</sup>  
Anno 1661 in 62 n<sup>o</sup> 4

### **Jo. Bapta Gazolus**

Anno **1661 28 Feb.<sup>ij</sup>** a **Cap Clavari** dam.<sup>s</sup> in **penam triennalis  
exilij et in £ 100**<sup>276</sup> ut in Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1660 in 61 n<sup>o</sup> 18

### **Joseph Cella**

Anno **1660 9 Aug.<sup>sti</sup>** a **Cap. Rapalli** dam.<sup>s</sup> in **penam furcas**<sup>277</sup>  
ut in Sum<sup>o</sup> Rapalli an: 1660 in 61 n<sup>o</sup> 1

### **Jo<sup>nes</sup> Bapta – Jones Dom.<sup>cus</sup> Ritis (Ricci)**

Anno **1661 10 Jan.<sup>ij</sup>** a **Cap. Spetia** dam.<sup>ti</sup> in **penam semestri exilij  
et in £ 100**<sup>278</sup> ut in Sum<sup>o</sup> Spetia an: 1660 in 61 n<sup>o</sup> 6

---

<sup>274</sup> **Francesco Perrazzo**, nel **1702** dal **Capitano di Levante**, è stato “dam.<sup>s</sup> in an: X releg.<sup>s</sup> **Corsica**”, ossia “condannato a dieci anni di relegazione in Corsica”.

<sup>275</sup> **Francesco Merlo**, dal **Capitano di Novi** (Ligure), è stato “dam.<sup>s</sup> in an: **5 in Regno Sicilia**”, ossia “condannato a 5 anni nel Regno di Sicilia”.

<sup>276</sup> **Gio: Battista Gazzolo**, nel **1661**, dal **Capitano di Chiavari**, è stato “dam.<sup>s</sup> in **penam triennalis exilij et in £ 100**”, ossia “condannato alla pena di tre anni di esilio e a £ 100”.

<sup>277</sup> **Giuseppe Cella**, nel **1660** dal **Capitano di Rapallo**, è stato “dam.<sup>s</sup> in **penam furcas**”, ossia “condannato alla pena della forca”.

<sup>278</sup> **Gio: Battista** e **Giovanni Domenico Ricci**, nel **1661** dal **Capitano di Spezia**, sono stati “dam.<sup>ti</sup> in **penam semestri exilij et in £ 100**”, ossia “condannati alla pena di un semestre di esilio e a £ 100”.

**Jones Garbarinus q. Orlandi**

**Jones Bapta Carbonis fil.** } Purgaverunt contumaciam

**Joseph Garbarinus fil. Jacobi**

Anno **1661 10 Aprilis** a **Pretore Roccatagliata damnati in**

**penam furcam tracti ad cardani equi**<sup>279</sup> ut in Sum<sup>o</sup> Rocc.ta

an: 1660 in 1661

n<sup>o</sup> 1

**Jones Bapta Mutius**

Anno **1661 23 X<sup>bris</sup>** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam furco<sup>rum</sup>** ut

in Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1661 in 62

n<sup>o</sup> 2

**Julius Cereghinus** (Cereghino)

Anno **1662 13 mar.<sup>ij</sup>** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis** ut in

Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1661 in 62

n<sup>o</sup> 4

**Joannetinus Arata**

Anno **1662 8 aug.<sup>ti</sup>** a **Cap. Rapalli** **dam.<sup>s</sup> ut nuncentur(?) a Mares**

**et nota in facie muratur(?)** ut in Sum<sup>o</sup> Rapalli an: 1661 in 62

n<sup>o</sup> 2

**Julius Arata de Planitia** (Pianezza)

**Joseph Bapta Arata de Ceresola**

Anno **1662 23 Jan.<sup>ij</sup>** a **Cap. Rapalli** **dam.<sup>ti</sup> in penam capitis**<sup>280</sup> ut

in Sum<sup>o</sup> Rapalli an: 1661 in 62

n<sup>o</sup> 6

**Jo: Bapta Sbarbarus**

Anno **1663 p.<sup>o</sup> februarij** **dam.<sup>s</sup> a Cap<sup>o</sup> Clavari in annos tres**

**exilij**<sup>281</sup> ut in Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1662 in 63

**Joseph Garibaldus Fran.<sup>i</sup>** (Francisci)

Anno **1663 die 26 Aprilis** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in pena 3<sup>lis</sup>**

**exilij toto dominio** ut in sum<sup>o</sup> Clavari an: 1662 in 63

n<sup>o</sup> 8

**Joannes Assolinus di Vetta Stato di Modena**

Anno **1662 19 X<sup>bris</sup>** **dam.<sup>s</sup> a Com.<sup>i</sup> Sarzana dam.<sup>s</sup> in penam**

**capitis** ut in Sum<sup>o</sup> Sarzana an: 1662 in 63

n<sup>o</sup> 8

**Jo Bapta – Jo Maria de Martinis**

Anno **1663 13 aprilis** a **Cap. Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in 3<sup>li</sup> (triennali) releg.<sup>ne</sup> (relegazione) in**

**Civitate Genua**<sup>282</sup> ut in Sum<sup>o</sup> Rapalli ut in Sum<sup>o</sup> Rapalli an: 1662 in 63

n<sup>o</sup> 7

<sup>279</sup> **Giovanni Garbarino fu Orlando, Giovanni Battista Carboni, Giuseppe Garbarino figlio di Giacomo**, nel 1661 dal **Pretore di Roccatagliata**, sono stati **“dannati in penam furcam tracti ad cardani equi”**, ossia **“condannati alla pena della forca trascinati al supplizio da un cavallo”**.

<sup>280</sup> **Giulio Arata di Pianezza, e Gio: Battista Arata di Cerisola (Rapallo)**, nel 1662 dal **Capitano di Rapallo** sono stati **“dam.<sup>ti</sup> in penam capitis”**, ossia **“condannati alla pena del taglio del capo”**.

<sup>281</sup> **Gio: Battista Sbarbaro**, nel 1663 dal **Capitano di Chiavari**, è stato **“dam.<sup>s</sup> ... in annos tres exilij”**, ossia **“condannato ad anni tre di esilio”**.

<sup>282</sup> **Gio: Battista e Gio: Maria de Martini**, nel 1663 dal **Capitano di Chiavari**, sono stati **“dam.<sup>s</sup> in 3<sup>li</sup> (triennali) releg.<sup>ne</sup> (relegazione) in Civitate Genua”**, ossia **“condannati ad anni tre di relegazione nella città di Genova”**. Già alla fine del **Cinquecento** i **de Martini** venivano **relegati** nella **Città di Genova**, ovvero **“mandati al confino”**. Non si comprende il perché di ciò che sembrerebbe un **“trattamento di favore”**, visto che a Genova avevano **“parenti”** che

### Jo. Andreas de Barberis

Anno **1665** dam.<sup>s</sup> a **Cap. Rapalli** **in penam X<sup>lis</sup> (decennalis) remigg. (remiggationis)<sup>283</sup>** ut in  
Summ° Rapalli an: 1664 in 65 n° 7

### Joseph Garbarinus

Anno **1664** a **Cap. Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in annos duos exilij** ut  
in Sum° Rapalli an: 1664 in 65 n° 11

### Jo Ant.<sup>s</sup> (Antonius) Cella

Anno **1666** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in 4 annos exilij<sup>284</sup>** ut in  
Sum° Clavari an: 1665 in 66 n° 15

### Joseph Ferretus

Anno **1666** a **Cap. Spetia** **dam.<sup>s</sup> in biennalis exilij<sup>285</sup>** ut in Sum°  
Spetia an: 1665 in 66 n° 4

### Jo: Dom<sup>cus</sup> – Jois Bapta fr<sup>es</sup> (fratres) de Bitij (Biggi) L.<sup>ij</sup> (Lorentij?)

Anno **1666** a **Cap. Levanti** **d.<sup>i</sup> in annos tres exilij<sup>286</sup>** ut in  
Sum° Levanti an: 1666 in 67 n° 5

### Jones Cordanus q. Aug.<sup>ni</sup> (Augustini)

Anno **1668** a **Cap. Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in annos 3 Releg.<sup>ni</sup> in ora  
occide.<sup>li</sup><sup>287</sup>** ut in Sum° Rapalli 1668 in 69 n° 5

### Jacobus Bixius (Biggio o Bixio)

Anno **1669** a **Cap° Bisam:** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>288</sup>** ut in  
Sum° Bisam: an: 1669 in 70 n° 6

### Jones Maria Bitius (Biggio o Bixio)

Anno **1669** a **Cap. Bisam:** **dam.<sup>s</sup> in penam an: 8 o Remigg.<sup>289</sup>** ut  
in Sum° Bisam: an: 1669 in 70 n° 15

---

lavorano nelle botteghe cittadine, indi appoggi e relazioni sicure. Oltretutto i **de Martini** di **Lorsica** erano in stretti rapporti con i ricchi committenti che gestivano il mercato dei “velluti” e dei “damaschi”.

Visto che “a pensar male a volte ci si azzecca”, anche allora come oggi le “conoscenze giuste” e la “corruzione” erano un’arma “letale”.

<sup>283</sup> **Gio: Andrea Barbieri**, nel **1663** dal **Capitano di Rapallo**, è stato “**in penam X<sup>lis</sup> (decennalis) remigg. (remiggationis)**”, ossia “condannato alla pena di dieci anni di voga al remo”.

<sup>284</sup> **Gio: Antonio Cella**, nel **1666** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in 4 annos exilij**”, ossia “condannato ad anni 4 di esilio”.

<sup>285</sup> **Giuseppe Ferretto**, nel **1666** dal **Capitano di Spezia**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in biennalis exilij**”, ossia “condannato a due anni di esilio”.

<sup>286</sup> **Gio: Domenico** e **Gio Battista fratelli Biggi di Lorenzo**, nel **1666** dal **Capitano di Levante**, sono stati “**d.<sup>i</sup> in annos tres exilij**”, ossia “condannati a tre anni di esilio”.

<sup>287</sup> **Giovanni Cordano fu Agostino**, nel **1668** dal **Capitano di Rapallo**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in annos 3 Releg.<sup>ni</sup> in ora occide.<sup>li</sup>**”, ossia “condannato a 3 anni di relegazione nella regione occidentale”.

<sup>288</sup> **Giacomo Biggio**, nel **1669** dal **Capitano del Bisagno**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**”, ossia “condannato alla pena del taglio del capo”.

<sup>289</sup> **Gio: Maria Biggio**, nel **1669** dal **Capitano del Bisagno**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam an: 8 o Remigg.**”, ossia “condannato alla pena di 8 anni di voga ai remi”.

**Jones Bapta Feretus (Ferretto)**

Anno **1671** a **Pretore Roccatiate** **dam.<sup>s</sup> in annos 5<sup>e</sup> Remigg.**  
et in £ 100<sup>290</sup> ut in Sum<sup>o</sup> Roccatiate an: 1670 in 71 n° 2

**Joanina Columbia**

Anno **1670** a **Cap<sup>o</sup> Spetia** **dam.<sup>ta</sup> in sextennale Releg.<sup>ne</sup>**  
ut in Sum<sup>o</sup> Spetia an: 1670 in 71 n° 1

**Jacobus faber murarius Lacumaiori lombardo** (maestro da muro lombardo del Lagomaggiore)

Anno **1670** a **Cap. Bisamnis** **dam.<sup>s</sup> in pena capitis<sup>291</sup>** ut in Sum<sup>o</sup> Bisamnis  
an: 1670 in 71 n° 1

**Joseph et Andreas Casatia**

Anno **1671** a **Capitano Bisamnis** **dam.<sup>ti</sup> in penam capiti** ut in  
Summ<sup>o</sup> Bisamnis anni 1671 in 1672 n° 4

**Hier.<sup>mus</sup> (Geronimo) Garbarinus** nom.<sup>s</sup> (nominatus) **il lupo**

Anno **1671** a **Cap<sup>o</sup> Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam furcam<sup>292</sup>** ut in Sum<sup>o</sup>  
Clavari an: 1671 in 72 n° 2

**Hier.<sup>mus</sup> Giuffra**

Anno **1672** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in pena an: 4 Remigg.** ut in Sum<sup>o</sup>  
Clavari anni 1671 in 72 n° 5

**Jeronimus Lacumarcinus**

Anno **1673** a **Cap. Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in an: 15 Remigg.<sup>293</sup>** ut in  
Sum<sup>o</sup> Rapalli an: 1673 in 74

**Laurentius de Martini q. Jo: Bapta**

Anno **1662 23 Jan.<sup>ij</sup>** a **Cap. Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis**  
ut in sum<sup>o</sup> Rapalli anni 1661 in 62 n° 6

**Luisina famula Cap.<sup>i</sup> Orlandini de Nice(?)**

Anno **1665** a **Com.<sup>is</sup> Sarzana** **dam.<sup>ta</sup> in 5<sup>le</sup> exilij** ut in  
Sum<sup>o</sup> Sarzana anni 1665 in 66 n° 5

**Lazarinus de Bitius** (Biggio o Bixio o Bisio) **q. Jo: B.<sup>a</sup>** (Baptista)

Anno **1666** a **Cap.<sup>o</sup> Lavanti** **dam.<sup>s</sup> in annos 5 exilij<sup>294</sup>** ut  
in sum<sup>o</sup> Levanti anni 1666 in 67 n° 1

<sup>290</sup> **Gio: Battista Ferretto**, nel **1671** dal **Pretore di Roccatagliata**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in annos 5<sup>e</sup> Remigg. et in £ 100**”, ossia “condannato a 5 anni di voga al remo e a £ 100”.

<sup>291</sup> **Giacomo Mastro da muro** lombardo del **Lago Maggiore**, nel **1670** dal **Capitano del Bisagno**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in pena capitis**”, ossia “condannato alla pena del taglio del capo”.

**N.B.** Interessante questa indiretta segnalazione di **mastri da muro lombardi**, presenti in **Genova** ancora nel **1670**.

<sup>292</sup> **Geronimo Garbarino** soprannominato **il lupo**, nel **1671** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam furcam**”, ossia “condannato alla pena della forca”.

<sup>293</sup> **Geronimo Lagomarsino**, nel **1673** dal **Capitano di Rapallo**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in an: 15 Remigg.**”, ossia “condannato alla pena di 15 anni al remo”.

<sup>294</sup> **Lazzarino Biggio fu Gio: Battista**, nel **1666** dal **Capitano di Levanto**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in annos 5 exilij**”, ossia “condannato a 5 anni di esilio”.

### **Laurentius de Bitius**

Anno **1666** a **Cap. Levanti** **dam.<sup>s</sup> in ... 5<sup>e</sup> et in libr. 100<sup>295</sup>**  
ut in sum<sup>o</sup> Levanti anni 1666 in 67

### **Lucianus Perratius (Perrazzo)**

Anno **1669** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>296</sup>** ut in Sum<sup>o</sup>  
Clavari anni 1669 in 70 n<sup>o</sup> 3

### **Lucia Mercante**

Anno **1671** a **Pretore Godani** **dam.<sup>ta</sup> in penam capitis** ut in  
Sum<sup>o</sup> Godano anno 1670 in 1671 n<sup>o</sup> 2

### **Laurentius Feretus And.e**

Anno **1687** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in pena capitis<sup>297</sup>** ut in Sum<sup>o</sup>  
Clavari 1686 in 87 n<sup>o</sup> 2

### **Michael Bixius**

Anno **1660 3 Aug.<sup>i</sup>** a **Cap. Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in penam furcam<sup>298</sup>** ut  
in Sum<sup>o</sup> Rapalli an: 1660 in 61 n<sup>o</sup> 1

### **Michael Bixius**

Anno **1661 13 mar.<sup>ij</sup>** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>299</sup>** ut  
In Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1661 in 62 n<sup>o</sup> 4

### **Maria Beronia**

Anno **1662 27 martij** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>ta</sup> in libras**  
**quin.<sup>te</sup>** ut in Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1661 in 62 n<sup>o</sup> 16

### **Manotus Casacia**

Anno **6 febb.** **dam.<sup>s</sup>** a **Cap Rapalli** **in biennale**  
**exilium** ut in Sum<sup>o</sup> Rapalli anni 1661 in 62 n<sup>o</sup> 14

### **Marcus Baccigalupus**

Anno **1664 3 martij** a **Cap. Bisamnis** **dam.<sup>s</sup> in penam**  
**anni tres releg.<sup>is</sup> in ora occidentali<sup>300</sup>** ut in Sum<sup>o</sup> Bisamnis  
anni 1663 in 64 n<sup>o</sup> 7

---

<sup>295</sup> **Lorenzo Biggio**, nel **1666** dal **Capitano di Levanto**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in ... 5<sup>e</sup> et in libr. 100**”, ossia “condannato ad [anni] 5 e a lire 100”.

<sup>296</sup> **Luciano Perrazzo**, nel **1669** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**”, ossia “condannato alla pena del taglio del capo”.

<sup>297</sup> **Lorenzo Ferretto di Andrea**, nel **1668** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**”, ossia “condannato alla pena del taglio del capo”.

<sup>298</sup> **Michele Biggio**, nel **1660** dal **Capitano di Rapallo**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam furcam**”, ossia “condannato alla pena della forca”. Probabilmente è lo stesso **Michele Biggio** che un anno più tardi sarà condannato dal **Capitano di Chiavari** alla **decapitazione**.

<sup>299</sup> **Michele Biggio**, nel **1661** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**”, ossia “condannato alla pena del taglio del capo”.

<sup>300</sup> **Marco Bacigalupo**, nel **1664** dal **Capitano del Bisagno**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam anni tres releg.<sup>is</sup> in ora occidentali**”, ossia “condannato alla pena di tre anni di relegazione nella regione occidentale”.

### **Maria Jachina**

Anno **1665** a **Pretore Nicis** (Nizza) **damnata in penam fustigationis**<sup>301</sup> ut in Sum<sup>o</sup> Nicis anni 1665 in 66 n° 1

### **Michael de Cella**

Anno **1667** a **Cap. Clavari** in cont.<sup>cia</sup> **dam.<sup>s</sup> in pena capitis**<sup>302</sup> ut in Summ<sup>o</sup> Clavari 1667 in 1668 n° 2

### **Marchinus Bacigalupus**

Anno **1671** a **Cap. Bisamnis** **dam.<sup>s</sup> in pena capitis** ut in Sum<sup>o</sup> Bisamnis anni 1670 in 71 n° 3

### **Michael Cademartori**

Anno **1682** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in perpetuum Remigium** ut in Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1681 in 82 n° 6

### **Maria Sarda**

Anno **1682** a **Pretore Varaxij** **dam.<sup>ta</sup> in penam capitis** ut in Sum<sup>o</sup> Varaxij an: 1682 in 83 n° 1

### **Mattelinus Uccellus q. Pauli**

Anno **1683** a **Pretore Varaxij** **dam.<sup>s</sup> in duos ... f...** ut in Sum<sup>o</sup> Varaxij anni 1683 in 84 n° 7

### **Maria ancilla jonta(?) Antonij Turchi**

Anno **1688** a **Cap. Tuadam(?)** **damnata in pena libraru[m]** 50 ut in Sum<sup>o</sup> Tuada[m](?) anni 1687 in 88 n° 3

### **Maria Hier.<sup>ma</sup> (Geronima) moglie di And.<sup>a</sup> (Andrea) Di Negro**

Anno **1689** a **Cap. Levanti** **dam.<sup>ta</sup> in an: sex releg.<sup>is</sup> in Insula Corsica**<sup>303</sup> ut in Sum<sup>o</sup> Levanti an: 1689 in 90 n° 4

### **Maria De Franchis**

Anno **1691** a **Cap. Levanti** **dam.<sup>ta</sup> in penam furcarum**<sup>304</sup> ut in Sum<sup>o</sup> Levanti an: 1690 in 91 n° 1

---

<sup>301</sup> **Maria Giachina**, nel **1665** dal **Pretore di Nizza**, è stata “**damnata in penam fustigationis**”, ossia “**condannata alla pena della fustigazione**”. Nizza (FR) all’epoca apparteneva alla **Repubblica di Genova**.

<sup>302</sup> **Michele della Cella**, nel **1667** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**in cont.<sup>cia</sup> dam.<sup>s</sup> in pena capitis**”, ossia “**condannato in contumacia alla pena del taglio del capo**”.

<sup>303</sup> **Maria Geronima moglie di Andrea di Negro**, nel **1689** dal **Capitano di Levanto**, è stata “**dam.<sup>ta</sup> in an: sex releg.<sup>is</sup> in Insula Corsica**”, ossia “**condannata ad anni 6 di relegazione all’Isola di Corsica**”. Costei era probabilmente la moglie di un *dignitario*.

<sup>304</sup> **Maria de Franchi**, nel **1691** dal **Capitano di Levanto**, è stata “**dam.<sup>ta</sup> in penam furcarum**”, ossia “**condannata alla pena della forza**”. Costei probabilmente faceva parte delle *elite* dell’epoca. Vi fu una qualche “intelligenza” fra lei e **Maria Geronima moglie di Andrea di Negro**, in una qualche *trama oscura* verso la **Repubblica di Genova**? Due anni di differenza fra le *sentenze* parrebbero negarlo...

### **Michael Celascus**

Anno **1701** a **Cap. Bisamnis** **dam.<sup>s</sup> in penam cap:**<sup>305</sup> ut in Sum<sup>o</sup>  
Bisam: an: 1700 in 1701 n° 2

### **Jo: Bapta Fopianus detto il Babo**

#### **Jo And.<sup>as</sup> Fopianus detto il Bacanotto(?)**

Anno **1700** a **Cap. Rapalli** **dam.<sup>ti</sup> in penam cap.**<sup>i</sup> ut in Sum<sup>o</sup>  
Rapalli an: 1700 in 1701 n° 1

### **Nicolinus Sbarbarus**

Anno **1661 13 Januarij** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam**  
**perpetui remigis**<sup>306</sup> ut in Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1660 in 61 n° 2

### **Nicolaus Garbarinus**

Anno **1687** a **Pretore Neironi** **in pena an: X releg.<sup>is</sup> in**  
**Regno Corsica** ut in Sum<sup>a</sup> Neironi 1687 in 88 n° 1

### **Nicolaus Fopianus detto il Moro di Battino**

#### **Nicolaus Fopianus detto il .....**

Anno **1701** a **Cap. Rapalli** **dam.<sup>ti</sup> in pena cap.**<sup>i</sup> ut in Sum<sup>o</sup>  
Rapalli in an: 1700 in 1701 n° 1

### **Obertus Bassus**

Anno **1663 17 X<sup>bris</sup>** **dam.<sup>s</sup>** a **Cap. Clavari** **in pena capitis**  
ut in Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1663 in 64 n° 5

### **Petrus Fran.<sup>cus</sup> Bitius (Biggio)**

Anno **1662 18 7<sup>bris</sup>** **dam.<sup>s</sup>** a **Cap. Rechi** **in penam biennalis**  
**exilij**<sup>307</sup> ut in Sum<sup>o</sup> Bisamnis anni 1662 in 63 n° 3

### **Petrus de Martinis**

Anno **1665** a **Pretore Nicis** **dam.<sup>s</sup> in penam annos duos**  
**exilij** ut in Sum<sup>o</sup> Nicis anni 1665 in 66 n° 2

<sup>305</sup> **Michele Celasco**, nel **1701** dal **Capitano del Bisagno**, è stato "**dam.<sup>s</sup> in penam cap:**", ossia "condannato alla pena del taglio del capo". Ricordiamo che i **della Cella** a volte venivano chiamati "**Celaschi**".

<sup>306</sup> **Nicolino Sbarbaro**, nel **gennaio 1661** dal **Capitano di Chiavari**, è stato "**dam.<sup>s</sup> in penam perpetui remigis**", ossia "**condannato alla voga in perpetuo**", ovvero "condannato a vogare su una *galera* della **Repubblica di Genova** per tutta la vita".

**N. B.** Rammentiamo che al villaggio di **Casa de Sbarbori** (Parrocchia di Priosa) viveva tal **Nicolino Sbarbaro fu Gio:** (**1618 †1694**), il quale sposò tal **Tomaxina (Maxina) Biggio fu Giovanni (1618 †1688)** di **Cardenosa**.

La coppia ebbe i seguenti figli:

**G.B.** che si trasferisce a **Bobbio** verso il **1681**; **AGOSTINA** - che nel **1671** nella parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa sposa **Agostino REPETTO** fu **Simone** di **Codorso** -; **Mastro GIO:** - che sposò **Lorenzina GARBARINO** fu **Cesare** di **Costafinale** - e che viveva a **Genova** presso **S. Tecla del Bisagno**; **CATARINA** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa **Antonio CAVAGNARO** fu **Domenico** di **Barbagelata**; e - con molti dubbi riguardo l'appartenenza a detta stirpe - **MARIA** che sposò nel **1687** tal **Pietro Maria BIGGIO** fu **Domenico** di **Cardenosa**.

<sup>307</sup> **Pietro Francesco Biggio**, nel **1662** dal **Capitano di Recco**, è stato "**dam.<sup>s</sup> in penam biennalis exilij**", ossia "**condannato alla pena di due anni di esilio**".

### **Pollidorinus de Cella**

Anno **1667** a **Cap. Clavari in cont. dam.<sup>ti</sup> in pena capitis<sup>308</sup>** ut  
in Summ° Clavari 1667 in 1668 n° 1

### **Petrus Fran.<sup>cus</sup> Ferretus Jo: Ant.<sup>ij</sup> (Antonij)**

Anno **1668** a **Cap. Levanti dam.<sup>s</sup> in pena capitis<sup>309</sup>** ut in  
Sum° Levanti anni 1668 in 69 n° 2

### **Paulus Hier.<sup>ij</sup> (Hieronimij – Geronimo) Cella**

Anno **1686** a **Pretore Varaxij dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>310</sup>** ut in Summ°  
Varaxij anni 1686 in 87 n° 2

### **Philippus Bitius (Filippo Biggio) q. Jo:**

anno **1697** a **Cap. Levanti dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>311</sup>** ut in Summ°  
Levanti an: 1697 in 98 n° 1

### **Petrus Cella q. Bened.<sup>ti</sup>**

Anno **1705** **dam.<sup>s</sup> a Cap. Clavari in penam capitis<sup>312</sup>** ut  
in Summ° Clavari an: 1705 in 1706 n° 1

### **Raphael de Martinis**

Anno **1731(?)** **damnatus in contumacia<sup>313</sup> a Cap. Rapalli**  
**in pena capitis** ut in Summ° n° 1

### **Simon Stephani**

#### **Stephanus Jacobi } de Martinis**

#### **Stephanus Baptini**

Anno **1662 26 aprilis** **dam.<sup>ti</sup> in mesi decemoc[to] exilij<sup>314</sup>** ut in  
Summ° Clavari an: 1661 in 62 n° 22

<sup>308</sup> **Pollidorino de Cella**, nel **1667** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**in cont. dam.<sup>ti</sup> in pena capitis**”, ossia “**condannato in contumacia alla pena del taglio del capo**”. È probabile che costui appartenesse ad uno dei rami dei nobili della Cella di Rezzoaglio.

<sup>309</sup> **Pietro Francesco Ferretti di Gio: Antonio**, nel **1668** dal **Capitano di Levanto**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in pena capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>310</sup> **Paolo Geronimo Cella**, nel **1686** dal **Pretore di Varese (Ligure)?**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”. È probabile che costui appartenesse alla consortereria dei della Cella di Rezzoaglio.

<sup>311</sup> **Filippo Biggio fu Giovanni**, nel **1697** dal **Capitano di Levanto**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>312</sup> **Pietro Cella fu Benedetto**, nel **1705** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>313</sup> **Raffaele de Martini**, nel **1731(?)** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**damnatus in contumacia ... in penam capitis**”, ossia “**condannato in contumacia... alla pena del taglio del capo**”.

<sup>314</sup> **Simon Stefano, Stefano Giacomo e Stefano Battino de Martini**, nel **1662** dal **Capitano di Chiavari**, sono stati “**dam.<sup>ti</sup> in mesi decemoc[to] exilij**”, ossia “**condannati a mesi diciotto di esilio**”.

### Stephanus Cuneus

Anno **1662 13 Jan.**<sup>ij</sup> a **Cap. Rapalli dam.<sup>s</sup> in annos quindici**  
**Remigij super triremi**<sup>315</sup> ut in Sum<sup>o</sup> Rapalli an: 1661 in 62 n<sup>o</sup> 4

### Stephanus Gandulphus

Anno **1664 15 martij** a **Cap. Clavari dam.<sup>s</sup> in annos tres**  
**exilij** ut ex Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1663 in 64 n<sup>o</sup> 19

### Scipio de Cella

Anno **1667 a Cap. Clavari in cont.<sup>a</sup> dam.<sup>s</sup> in pena capitis**<sup>316</sup>  
ut in Sum<sup>o</sup> Clavari 1667 in 1668 n<sup>o</sup> 2

### Stephanus Casatia (Casazza) Caroli

#### Stephanus Casatia q. Ces:

Anno **1670 a Cap. Rapalli dam.<sup>is</sup> in anno tres exilij**  
ut in Sum<sup>o</sup> Rapalli an: 1669 in 70 n<sup>o</sup> 1 et n<sup>o</sup> 2

### Julius Arata q. Jo: Bapta

Anno **1662 13 Jan.**<sup>ij</sup> a **Cap. Rapalli dam.<sup>o</sup> in penam cap.**<sup>is</sup> ut in Sum<sup>o</sup>  
Rapalli an: 1661 in 62 n<sup>o</sup> 6

### Thomas Garbarinus

Anno **1665 a Cap. Rapalli in annos duos exilij** ut in Sum<sup>o</sup>  
Rapalli an: 1664 in 65 n<sup>o</sup> 11

---

<sup>315</sup> **Stefano Cuneo**, nel **1662** dal **Capitano di Rapallo**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in annos quindici Remigij super triremi**”, ossia “**condannato ad anni quindici di voga sulle triremi**”.

<sup>316</sup> **Scipione della Cella**, nel **1667** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**in cont.<sup>a</sup> dam.<sup>s</sup> in pena capitis**”, ossia “**condannato in contumacia alla pena del taglio del capo**”.

**N.B.** Visto che nell’anno **1667** ugual pena viene comminata a tal **Pollidorino de Cella**, del ramo dei **nobili di Rezzoaglio**, si potrebbe pensare che i due abbiano agito in combutta nel circondario di **Chiavari** perpetrando l’assassinio di un “nemico” della loro “parentela”. D’altro canto l’associazione dei rami di **Cabanne** e **Rezzoaglio**, per dirimere questioni di “faida”, si era già vista fra il **1580** e il **1584**.

Sessant’anni prima altro **Scipione della Cella**, omonimo e pur “**bandito**”, risulta essere il “maggiorasco” dei **nobili della Cella di Cabanne**.

SANDRO SBARBARO, *Banditi della Serenissima Repubblica di Genova in transito, o ricettati, nei Feudi Imperiali d’Aveto, Trebbia e Taro - l’anno 1607* -, articolo già apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pag. 33, estrapolando cita:

«Chiavari

Dal Capitano de **27 novembre 1607**

Tratta de banditi, e di aggiustarsi con *Scipione Cella commissario in Fontanarossa*

Al Serenissimo Signor Duce, Eccellentissimi Signori Governatori et Illustrissimi Signori Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova

Serenissimi et Eccellentissimi Signori

Seguitando in obedire a quanto Vostre Signorie Serenissime mi hanno Comandato, così in perseguittare li banditi come in estinguerli, havendo notitia che soggiornano nell’ luocho di **Fontana rossa** che è del Magnifico **Luise Centurione**, et havendo inteso che di esso luocho (quel luogo) è Commissario **Scipione dalla Cella**<sup>316</sup> **che resta bandito di costi**, ho procurato intender se per mez[z]o suo si potessi far dare nella rete essi banditi, come io stimo facile, se esso vuole, poiché quello è il passo (percorso) che li banditi fanno di **Besagno** (Bisagno) a tutte queste altre parti, e ultimamente da suoi parenti ho inteso che volentieri esso agiuterrà questa impresa con la sua persona istessa, e, con huomini di essi stessi luochi di **Fontanarossa**, mentre che io le mandassi una squadra di Corsi e famegli, mi è parso prima che innovare cosa alcuna, adesso che sarebbe agiustato ogni cosa, darne parte a VV: SS: Serenissime **così perché esso è bandito come per l’andare in quella giurisdizione senza haver havute Patenti**, è, ben vero che esso **Cella** riffere (riferisce) haver patenti sui libera di esso luocho et esser Commissario, come ho detto, commanderano quanto stimerano che io debba fare che così essequirò (eseguirò), e per fine le prego di continuo salute.

In Chiavari a 27 di novembre 1607

Di VV: SS: Serenissime

Sempre aff.mo Bartolomeo Garibaldi».

### Vincentius Cordanus

Anno **1662** **1° Aprilis** a **Cap. Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in penam annor: trium Releg.<sup>is</sup> in Regnum Corsica<sup>317</sup>** ut in Sum<sup>o</sup> Rapalli an: 1661 in 62 n° 16

### Vincentius Casatie q. Aug.<sup>ni</sup>

Anno **1662** **p° 8<sup>bris</sup>** a **Pretore Rocc.<sup>te</sup> proces.<sup>us</sup>** ut in Sum<sup>o</sup> Rocc.<sup>te</sup> an: 1661 in 62 n° 1

### Vincentius Costa v.<sup>to</sup> (vocato) il Corsetto

Anno **1663** **xj martij** a **Cap. Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in pena capitis<sup>318</sup>** ut in Sum<sup>o</sup> Rapalli an: 1662 in 63 n° 5

### Vincentius Zenolius

Anno **1667** a **Cap. Clavari** **dam.s in cont.<sup>ia</sup> in annos sex Remig.<sup>is</sup> 319** ut in Sum<sup>o</sup> Clavari an: 66 in 67 n° 4

### Vincentius Zenolius

Anno **1668** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>320</sup>** ut in Sum<sup>o</sup> Clavari An: 1668 in 69 n° 2

### Victorius Peruginus miles (milite)

Anno **1670** a **Com.<sup>io</sup> Sarzana** **dam.<sup>s</sup> in annale Remigium** ut in Sum<sup>o</sup> Sarzane an: 1669 in 70 n° 4

### Vincentius Figarius Laurencij

Anno **1685** a **Cap° Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in an: X Remiggium** ut in Sum<sup>o</sup> Rapalli 1685 in 86 n° 6

### Vincentius Cella

Anno **1706** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>321</sup>** ut in Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1706 in 1707 n° 1

### Vincentius Parmegiani

Anno **1717** **damnatus in contumacia** a **Cap° Clavari** **in penam capitis** ut in Summ<sup>o</sup> \_\_\_\_\_ n° 1

<sup>317</sup> **Vincenzo Cordano**, nel **1662** dal **Capitano di Rapallo**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam annor: trium Releg.<sup>is</sup> in Regnum Corsica**”, ossia “condannato alla pena di anni tre di relegazione nel Regno di Corsica”.

<sup>318</sup> **Vincenzo Costa** detto **il Corsetto**, nel **1663** dal **Capitano di Rapallo**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**”, ossia “condannato alla **pena del taglio del capo**”.

<sup>319</sup> **Vincenzo Zenoglio** (**Ginocchio**), nel **1667** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.s in cont.<sup>ia</sup> in annos sex Remig.<sup>is</sup>**”, ossia “condannato in contumacia ad anni sei di voga al remo”.

**N.B.** Ricordiamo che intorno al **1644** tal **Vincenzo Zenoglio** (**Ginocchio**), detto “**la Volpe di S. Stefano**”, rapisce il **bandito Domenico Repetto** detto “**il verde**”, prelevandolo dalla casa del **prete Malchiodi** a **Coli (PC)**. Dopo lunga marcia, attraverso l’Appennino, la **banda** dei “cacciatori di teste” sosta a **Corerallo** e poi finisce a **Prati di Mezzanego** ove uccide il **Repetto** col taglio del capo.

<sup>320</sup> **Vincenzo Zenoglio** (**Ginocchio**), nel **1668** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**” ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”. **N.B.** costui potrebbe essere lo stesso **Vincenzo Zenoglio** di cui sopra.

<sup>321</sup> **Vincenzo Cella**, nel **1706** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**” ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

### Stephanus Blanchinus

Anno **1676** a **Com.<sup>io</sup> Sarzane** **dam.<sup>s</sup> in penam furcam** ut in  
Sum<sup>o</sup> Sarzane 1675 in 76 n<sup>o</sup> 3

### Jeronimus Ragius

Anno **1674** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in an: X<sup>em</sup> (decem) Releg.<sup>nis</sup>** (Relegationis)<sup>322</sup> ut in Sum<sup>o</sup>  
Clavari an: 1674 in 1675 n<sup>o</sup> 6

### Jo<sup>nes</sup> Antonius Cella Cesaris

Anno **1674** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in perpetuum Remigis<sup>323</sup>** ut in  
Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1674 in 75 n<sup>o</sup> 12

### Stephanus Baccigalupus

Anno **1676** a **Cap. Levanti** **dam.<sup>s</sup> in pena capitis<sup>324</sup>** ut  
in Sum<sup>o</sup> Levanti an: 1676 in 77 n<sup>o</sup> 2

### Stephanus Bacigalupus

Anno **1686** a **Cap<sup>o</sup> Bisam:** **dam.<sup>s</sup> in pena capitis<sup>325</sup>** ut in Sum<sup>o</sup>  
Bisamni an: 1685 in 86 n<sup>o</sup> 5

### Stephanus Bacigalupus q. ....

Anno **1686** a **Cap. Bisam:** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>326</sup>** ut in Summ<sup>o</sup>  
Bisam: an: 1685 in 86 n<sup>o</sup> 5

### Jo Antonius Corsiglia

Anno **1686** a **Pretore Roccatiate** **dam.<sup>s</sup> in an: X**  
**Remigg.<sup>327</sup>** ut in Sum<sup>o</sup> Roccatiate an: 1683 in 84 n<sup>o</sup> 1

### Simon Gandulphus

Anno **1682** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in an: tres exilij<sup>328</sup>** ut in Sum<sup>o</sup>  
Clavari an: 1682 in 883 n<sup>o</sup> 6

---

<sup>322</sup> **Geronimo Raggio**, nel **1674** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in an: X<sup>em</sup> (decem) Releg.<sup>nis</sup>** (Relegationis)”, ossia “**condannato ad anni dieci di relegazione**”.

<sup>323</sup> **Gio: Antonio Cella di Cesare**, nel **1674** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in perpetuum Remigis**”, ossia “**condannato a remare in perpetuo**” ovviamente sulle triremi o galee della Repubblica di Genova.

<sup>324</sup> **Stefano Baccigalupo**, nel **1676** dal **Capitano di Levante**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**” ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>325</sup> **Stefano Baccigalupo**, nel **1686** dal **Capitano del Bisagno** è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**” ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”. Probabilmente costui è altro **Stefano Bacigalupo**, anche se non si può escludere che sia lo stesso Stefano, rimasto “uccel di bosco”, che vien processato nel **1676** dal **Capitano di Levante**.

<sup>326</sup> **Stefano Baccigalupo q.....**, nel **1686** dal **Capitano del Bisagno**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**” ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”. Qui appare evidente che il *copista* tende a differenziare, aggiungendo la paternità, che detto **Stefano Bacigalupo** non sia lo stesso citato nella riga poco sopra.

<sup>327</sup> **Gio: Antonio Corsiglia**, nel **1686** dal **Pretore di Roccatagliata**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in an: X Remigg.**”, ossia “**condannato a dieci anni di voga**”.

<sup>328</sup> **Simone Gandolfo**, nel **1682** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in an: tres exilij**”, ossia “**condannato a tre anni di esilio**”.

### Stephanus Barberi

Anno **1687** a **Pretore Neironi** **dam.<sup>s</sup> in perna capitis<sup>329</sup>** ut in Sum<sup>o</sup>  
Neironi an: 1687 in 88 n° 1

### Stephanus Cavagnarius

Anno **1692** a **Cap. Bisamnis** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>330</sup>** ut in  
Sum<sup>o</sup> Bisamni an: 1691 in 92 n° 3

### Stephanus Birruarius Lazzari generus *Barricelli Amadei*

Anno **1688** a **Com<sup>o</sup> Sarzane** **dam.<sup>s</sup> in pena capitis** ut in  
Sum<sup>o</sup> Sarzane 1687 in 88 n° 1

### Stephanus Raggis

Anno **1695** a **Cap. Levanti** **dam.<sup>s</sup> in annos X Remigi<sup>331</sup>** ut in  
Sum<sup>o</sup> Levanti an: 1694 in 95 n° 11 et n° 15

### Steph.<sup>s</sup> Fopianus detto *il Gioancu*(?)

Anno **1701** a **Cap<sup>o</sup> Rapalli** **dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>332</sup>** ut in Sum<sup>o</sup>  
Rapalli 1700 in 17701 n° 1

### Sebast.<sup>s</sup> Chioinus q. Jo: <sup>ni</sup> M.<sup>a</sup>

Anno **1743** **damnatus in contumacia** a **Cap<sup>o</sup> Levanti**  
**in penam anni unius publici carceris<sup>333</sup>** ut in som<sup>o</sup> n° 7

### Hier.<sup>mus</sup> (Hieronimus – Geronimo) Montefinale

Anno **1679** a **Cap. Bisam:** **dam.<sup>s</sup> in perpetuum Remigium** ut  
in Som<sup>o</sup> Bisam: an: 1674 in 75 n° 1

### Hieronimus Ragius

Anno **1674** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in an: X releg.<sup>is334</sup>** ut in Som<sup>o</sup>  
Clavari an: 1674 in 75 n° 6

### Jo Bapta sive Bapta Cella

Anno **1678** a **Cap. Clavari** **dam.<sup>s</sup> in penam sexennales Releg.<sup>s</sup>**  
**in Ins.<sup>a</sup> Corsica<sup>335</sup>** ut in sum<sup>o</sup> Clavari an: 1678 in 79 n° 10

<sup>329</sup> **Stefano Barbieri**, nel **1687** dal **Pretore di Neirone**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**” ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>330</sup> **Stefano Cavagnaro**, nel **1692** dal **Capitano del Bisagno**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**” ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>331</sup> **Stefano Raggi**, nel **1695** dal **Capitano di Levanto**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in an: X Remigg.**”, ossia “**condannato a dieci anni di voga**”.

<sup>332</sup> **Stefano Foppiano** detto *il Bianco*, nel **1701** dal **Capitano di Rapallo**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**” ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>333</sup> **Sebastiano Chioino fu Gio: Maria**, nel **1743** dal **Capitano di Levanto**, è stato “**damnatus in contumacia in penam anni unius publici carceris**”, ossia “**condannato in contumaccia ad un anno nelle pubbliche carceri**”.

<sup>334</sup> **Geronimo Raggi**, nel **1674** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in an: X Releg.<sup>is</sup>**”, ossia “**condannato a dieci anni di relegazione**”.

<sup>335</sup> **Gio Battista** ossia **Batta Cella**, nel **1678** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam sexennales Releg.<sup>s</sup> in Ins.<sup>a</sup> Corsica**”, ossia “**condannato alla pena di sei anni di relegazione all’Isola di Corsica**”.

**Jo Bapta Gattus de villa Borzonascha**

Anno **1679** a **Cap. Clavari dam.<sup>s</sup> in 5<sup>li</sup> (quinquennali) exilio ab toto dominus<sup>336</sup>**  
ut in Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1678 in 79 n<sup>o</sup> 15

**Jones Rebitius**

Anno **1676** a **Cap. Levanti dam.<sup>s</sup> in pena capitis** ut in Sum<sup>o</sup> Levanti  
An: 1676 in 77 n<sup>o</sup> 2

**Jones Maria Malatesta**

Anno **1672** a **Cap. Bisamnis dam.<sup>s</sup> in pena capitis** ut in Sum<sup>o</sup>  
Bisamnis an: 1682 in 83 n<sup>o</sup> 1

**Joannes Badaraccus**

Anno **1685** a **Cap. Clavari dam.<sup>s</sup> in annos tres Releg.<sup>is</sup> in  
Insula Corsica<sup>337</sup>** ut in Som<sup>o</sup> Clavari an: 1684 in 85 n<sup>o</sup> 6

**Jones Ant.<sup>s</sup> (Joannes Antonius) Cella Cesaris**

Anno **1674** a **Cap. Clavari dam.<sup>s</sup> in perpetuum Remigg.<sup>1338</sup>** ut in  
Sum<sup>o</sup> Clavari 1674 in 1675 n<sup>o</sup> 12

**Joannes Bernerius Andrea**

Anno **1683** a **Cap. Clavari dam.<sup>s</sup> in pena capitis<sup>339</sup>** ut in  
Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1683 in 84 n<sup>o</sup> 4

**Jacobus (Giacomo) Repettus**

Anno **1685** a **Cap. Clavari dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>340</sup>** ut in  
Sum<sup>o</sup> Clavari an: 1685 in 86 n<sup>o</sup> 5

**Jones Bapta Cella**

Anno **1686** a **Pretore Varixij (Varese Ligure) dam.<sup>s</sup> in an: 5 Releg.<sup>is</sup>  
in Regno Corsica<sup>341</sup>** ut in Sum<sup>o</sup> Varixij 1686 in 87 n<sup>o</sup> 2

**Jacomina Jacopiana sive Carpena**

Anno **1686** a **Cap<sup>o</sup> Spetie damnata in ... annalis exilij**  
a Cap<sup>o</sup> Spetie ut in Sum<sup>o</sup> Spetia an: 1686 in 87 n<sup>o</sup> 5

<sup>336</sup> **Gio: Battista Gatto** di **villa Borzonascha**, nel **1679** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in 5<sup>li</sup> (quinquennali) exilio ab toto dominus**”, ossia “**condannato a cinque anni di esilio da tutto il Dominio**”.

<sup>337</sup> **Giovanni Badaracco**, nel **1685** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in annos tres Releg.<sup>s</sup> in Ins.<sup>a</sup> Corsica**”, ossia “**condannato a tre anni di relegazione all’Isola di Corsica**”.

<sup>338</sup> **Gio Antonio Cella di Cesare**, nel **1674** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in perpetuum Remigg**”, ossia “**condannato alla voga perpetua [sulle triremi]**”.

<sup>339</sup> **Giovanni Berneri di Andrea**, nel **1683** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**” ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>340</sup> **Giacomo Repetto**, nel **1685** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**” ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>341</sup> **Gio: Battista Cella**, nel **1685** dal **Pretore di Varese (ligure)**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in an: 5 Releg.<sup>is</sup> in Regno Corsica**”, ossia “**condannato a 5 anni di relegazione nel Regno di Corsica**”.

**Jo: Bapta Perratus** (Perrazzo)

Anno **1691** a Pretore Porto Veneris **dam.<sup>s</sup> in an: 6 Remig.<sup>s342</sup>**  
ut in Sum<sup>o</sup> Portu Veneris an: 1691 : 1692 n<sup>o</sup> 1  
**et in pena furcarum**

**Joseph Dagninus**

Anno **1690** a Cap. Bisamnis **damnatus in penam capitis<sup>343</sup>**  
non vedendosi nel proc: solo il *Peroto(?) Marota* ut in Sum<sup>o</sup>  
1690 : 1691 n<sup>o</sup> 1

**Jones Maria Repetus q. Georgino**

Anno **1699** a Cap<sup>o</sup> Clavari **dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>344</sup>** ut in Sum<sup>o</sup>  
Clavari anni 1699 in 1700 n<sup>o</sup> 3

**Jieronimus Repettus**

Anno **1701** a Cap. Novaij (Novi Ligure) **dam.<sup>s</sup> in an: 1 exilij<sup>345</sup>** ut in sum<sup>o</sup>  
Novaij an: 1700 in 1701 n<sup>o</sup> 4

**Jacobus Longinotto**

Anno **1705** a Cap. Clavari **dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>346</sup>** ut in Sum<sup>o</sup>  
Clavari an: 1705 in 1706 n<sup>o</sup> 3

**Jones (Johannes) Bapta Cella**

Anno **1707** a Cap<sup>o</sup> Clavari **dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>347</sup>** ut in Sum<sup>o</sup>  
Clavari anni 1706 in 1707 n<sup>o</sup> 3

**Joes Bap.<sup>te</sup> (Joannes Baptista) Gazolus q. Julius**

Anno **1712** **damnatus** a Cap. Rechi **in contumacia in penam**  
**capitis<sup>348</sup>** ut in Summ<sup>o</sup> Curia d.<sup>i</sup> loci n<sup>o</sup> 1

**Joseph Gardella Laur.<sup>is</sup> (Laurencis)**

Anno **1727** a Pretore Rocc.<sup>te</sup> **in contumacia dam.<sup>s</sup> in annos decem Remig.<sup>s</sup> et**  
**magis in £ 300 et triennalis exilij ab urbe toto que dominum<sup>349</sup>** ut in Sum<sup>o</sup> n<sup>o</sup> 1

<sup>342</sup> **Gio Battista Perrazzo**, nel **1691** dal Pretore di Porto Venere, è stato “**dam.<sup>s</sup> in an. 6 Remigg... et in pena furcarum**”, ossia “**condannato 6 anni di voga [sulle triremi] ... e alla pena della forza**”.

<sup>343</sup> **Giuseppe Dagnino**, nel **1690** dal Capitano del Bisagno, è stato “**damnatus in penam capitis**” ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>344</sup> **Gio: Maria Repetto fu Giorgino**, nel **1699** dal Capitano di Chiavari, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**” ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>345</sup> **Geronimo Repetto**, nel **1701** dal Capitano di Novi (ligure), è stato “**dam.<sup>s</sup> in an: 1 exilij**”, ossia “**condannato ad un anno di esilio**”.

<sup>346</sup> **Giacomo Longinotto**, nel **1705** dal Capitano di Chiavari, è stato “**damnatus in penam capitis**” ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>347</sup> **Gio: Battista Cella**, nel **1707** dal Capitano di Chiavari, è stato “**damnatus in penam capitis**” ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>348</sup> **Gio: Battista Gazzolo fu Giulio**, nel **1712** dal Capitano di Recco, è stato “**damnatus in contumacia in penam capitis**” ossia “**condannato in contumacia alla pena del taglio del capo**”.

<sup>349</sup> **Giuseppe Gardella di Lorenzo**, nel **1727** dal Pretore di Roccatagliata, è stato “**in contumacia dam.<sup>s</sup> in annos decem Remig.<sup>s</sup> et magis in £ 300 et triennalis exilij ab urbe toto que dominum**”, ossia “**condannato in contumacia a dieci anni di voga, ed inoltre a £ 300 e a triennale esilio dalle città di tutto il Dominio [di Genova]**”.

## I DELLA CELLA BANDITI NEL SEICENTO

Cercheremo di individuare alcuni dei de Cella, riportati nel *Bannitorum*, attraverso vecchi saggi stesi dello scrivente.

### **Pollidorinus de Cella**

Anno **1667** a **Cap. Clavari in cont. dam.<sup>ti</sup> in pena capitis<sup>350</sup>** ut  
in Summ° Clavari 1667 in 1668 n° 1

### **Petrus Fran.<sup>cus</sup> Ferretus Jo: Ant.<sup>ij</sup> (Antonij)**

Anno **1668** a **Cap. Levanti dam.<sup>s</sup> in pena capitis<sup>351</sup>** ut in  
Sum° Levanti anni 1668 in 69 n° 2

### **Paulus Hier.<sup>ij</sup> (Hieronimij – Geronimo) Cella**

Anno **1686** a **Pretore Varaxij dam.<sup>s</sup> in penam capitis<sup>352</sup>** ut in Sum°  
Varaxij anni 1686 in 87 n° 2

[...]

### **Stephanus Gandulphus**

Anno **1664 15 martij** a **Cap. Clavari dam.<sup>s</sup> in annos tres**  
**exilij** ut ex Sum° Clavari an: 1663 in 64 n° 19

### **Scipio de Cella**

Anno **1667** a **Cap. Clavari in cont.<sup>a</sup> dam.<sup>s</sup> in pena capitis<sup>353</sup>**  
ut in Sum° Clavari 1667 in 1668 n° 2

---

<sup>350</sup> **Pollidorino de Cella**, nel **1667** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**in cont. dam.<sup>ti</sup> in pena capitis**”, ossia “**condannato in contumacia alla pena del taglio del capo**”. È probabile che costui appartenesse ad uno dei rami dei **nobili della Cella di Rezzoaglio**.

<sup>351</sup> **Pietro Francesco Ferretti di Gio: Antonio**, nel **1668** dal **Capitano di Levante**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in pena capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”.

<sup>352</sup> **Paolo Geronimo Cella**, nel **1686** dal **Pretore di Varese (Ligure)?**, è stato “**dam.<sup>s</sup> in penam capitis**”, ossia “**condannato alla pena del taglio del capo**”. È probabile che costui appartenesse alla consorterìa dei **della Cella di Rezzoaglio**.

<sup>353</sup> **Scipione della Cella**, nel **1667** dal **Capitano di Chiavari**, è stato “**in cont.<sup>a</sup> dam.<sup>s</sup> in pena capitis**”, ossia “**condannato in contumacia alla pena del taglio del capo**”.

**N.B.** Visto che nell'anno **1667** ugual pena viene comminata a tal **Pollidorino de Cella**, del ramo dei **nobili di Rezzoaglio**, si potrebbe pensare che i due abbiano agito in combutta nel circondario di **Chiavari** perpetrando l'assassinio di un “nemico” della “parentela.

Sessant'anni prima altro **Scipione della Cella**, omonimo e pur “**bandito**”, risulta essere il “maggiorasco” dei **nobili della Cella di Cabanne**.

SANDRO SBARBARO, *Banditi della Serenissima Repubblica di Genova in transito, o ricettati, nei Feudi Imperiali d'Aveto, Trebbia e Taro - l'anno 1607 -*, articolo già apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pag. 33, estrapolando cita:  
«Chiavari

*Dal Capitano de 27 novembre 1607*

*Tratta de banditi, e di aggiustarsi con Scipione Cella commissario in Fontanarossa*

*Al Serenissimo Signor Duce, Eccellentissimi Signori Governatori et Illustrissimi Signori Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova*  
*Serenissimi et Eccellentissimi Signori*

*Seguitando in obedire a quanto Vostre Signorie Serenissime mi hanno Comandato, così in perseguittare li banditi come in estinguerli, havendo notitia che soggiornano nell' luochò di Fontana rossa che è del Magnifico Luise Centurione, et havendo inteso che di esso luochò (quel luogo) è Commissario Scipione dalla Cella<sup>353</sup> che resta bandito di costì. [...]*

*Di VV: SS: Serenissime*

*Sempre aff.mo Bartolomeo Garibaldi».*

## Riguardo Polidorino de Cella condannato alla pena capitale nel 1667

In base ai documenti che produrremo si può ipotizzare che il citato **Polidorino de Cella**, “bandito”, condannato al taglio del capo nel 1667 dal **Capitano di Chiavari**, sia il **Cap. Polidorino de Cella fu Sig. Annibale di Rezzoaglio**. Sarebbe buona cosa rintracciare il *processo* per averne conferma.

SANDRO SBARBARO, *La fine delle filze dell'archivio dei Doria, allocate in castello a S. Stefano d'Aveto -Truppe Francesi, Austriache ed Inglesi (1797-1814) - Le Famiglie: Biggio, Brignole, Brizzolara, Cella, Della Cella, De Rezoagli, Fontana, Fugazzi, Malaspina, Milanese, Monteverde, Neri, Nobili, Pastorini, Peirani, Rossi, Sbarbaro, Tassi, ecc. (1600/1900), ecc.*, pagg. 645-647, estrapolando cita:

### IL SIGNOR CARLO CELLA FU SIGNOR ANNIBALE DI REZZOAGLIO MEDIATORE NELLA PERMUTA DI PAOLO ANTONIO FU MARC'ANTONIO MALASPINA DI OREZZOLI (1689)

Trascriviamo un atto rogato dal Notaio **Nicolò Repetto**. Si tratta di una **permuta con riserva** effettuata dal **Marchese Paolo Antonio Malaspina<sup>354</sup> fu Marc'Antonio di Orezza**. Il Marchese, uno dei **Condomini** di Orezza, **si era recato alla fiera di Santa Maria Maddalena in Santo Stefano (d'Aveto) con un paio di buoi vecchi e li aveva permutati con un paio di buoi giovani**, che appartenevano ad **Agostino Cavanna** detto il **Zoppo** o **il Mazzacano della Cavanna**. Non contento dell'avvenuta permuta aveva citato i testi per aver soddisfazione in ragione di ciò che si era contrattato. Infatti, la riserva prevedeva che entro cinque giorni si potesse “disfare il contratto”.

Uno dei testi citati dal **Marchese Paolo Antonio Malaspina fu Marc'Antonio** era il **Sig. Carlo (Carlino) de Cella fu Annibale** del **fu Cap. Polidorino di Rezzoaglio** che agì pure da *mediatore*, l'altro il **Sig. Giovanni Campomenosi fu Giovanni** di S. Stefano d'Aveto.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto filza 13191.

N 420

- 1689 . die Jovis vigesima octava  
Julij in vesp[er]is – **domi habitationis**  
**Mei infrascripti Notarij – site in**  
**Loco S.<sup>ti</sup> Stefani Status Ecc[ellentissimi]mi D.D.**  
**Principis Doriæ Landi** \_\_

In Nom[in]e D[omi]ni Amen – **D. Carolus**  
**Cella q. D. Annibalis loci Rezoalij**  
**Jurisd[iction]is d[ict]i loci S.<sup>ti</sup> Stephani – testis**  
*summarie productus, receptus, et*  
*examinatus per me* **Nicolaum**  
**Repettum Notarium – ad**  
**Instantia, et requisizione D.**  
**Marchionis Pauli Antoni Malaspinae**  
**q. D. Marchionis Marc'Antonij de locis**  
**Orezza** *probare et fidem facere*  
*volentis de infrascriptis/ cum testi*  
*delato Juram[en]to veritatis dicenda, prout*  
*juravit tactis/ pro Juramento*  
*testificando dixit-*  
Esser la verità, **ch'il giorno della fiera di S.<sup>ta</sup>**

<sup>354</sup> Cita il FIORI, *I Malaspina, Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995, pagg. 93-94, estrapolando: «Ramo di Orezza – [...] Così il **marchese Giambattista**, che aveva più volte offeso i cugini materni, **figli dei marchesi Marco Antonio e Paolo Antonio**, fu da loro assassinato nel 1714.»

**Maria Madalena** (Maddalena), che si faceva sotto li  
22 del corrente nel presente luogo di  
S.<sup>to</sup> Stefano il Sig.<sup>r</sup> **Marchese Paulo Ant[oni]o**  
**Malaspina q.<sup>m</sup> Sig.<sup>r</sup> Marchese Marc'**  
**Antonio** del luogo d'Orezoli **diede in**  
**permuta, o sia baratta ad Agostino Canevari**  
**sopranom[inat]o il Zoppo, o sia Mazzacano**  
**della Cavanna di Val di Trebbia uno**  
**suo paro di bovi vecchi, quale**  
**Agostino** diede pure a d[ett]o Sig.<sup>r</sup> **Malaspina**  
un altro paro di bovi più giovani  
osia (ossia) manzi a prezzo per prezzo, e come  
**si dice da capo per capo**, e fra l'altre  
cose pattuirno (pattuirono) in detto contratto, e par=  
ticolarm[en]te d[ett]o Sig.<sup>r</sup> **Malaspina**, che  
[v.]

**si riservava il termine di cinque**  
**giorni a poter disfare detto contratto**  
**se le fosse piaciuto**(?) *et hoc est -*

*Interrog[at]us de Causa scientia*

R[espond]e - **Sò le pred[ett]e cose per esser stato**  
**presente, e mediatore a d[ett]o contratto**

*et pro ea qua supra/ et plus(?)*

*non attinet producenti/ est*

*etatis annorum 41 circa/ possidet*

*in bonis pro scutis 2000 et ultra*

*in vel quis veste(?)*

*Die ea hora, et loco licet paulo-  
post.*

**Joannes Campomenosius q.<sup>m</sup> alt[eriu]s**  
**sup[radict]i loci S.<sup>ti</sup> Stephani testis**

*summariè productus, receptus, et per*

*me jam dictum Notarium examinatus*

*et eidem testi delato Juram[ent]o veritatis*

*dicenda – prout juravit tactis/*

*in Juram[en]to testificando dixit –*

**So ch'il giorno di S.<sup>a</sup> Maria Madalena,**  
**che si faceva la fiera nel presente luogo**  
**di S. Steff[an]o, ritrovandomi nella piazza**  
**di la' dal Ponte, chiamata la piazza**  
**delli Tassi, fui domandato, se mal non**  
**mi ricordo dal Sig.<sup>r</sup> Marchese Paulo Ant[oni]o**  
**Malaspina del luogo d'Orezoli, che**  
**dovessi in compagnia del Sig.<sup>r</sup> Carlo**  
**Cella di Rezouaglij estimare**  
**due para di bovi, che sud[ett]o Sig.<sup>r</sup> Malaspina**  
**permutava con un tal Zoppo chiamato**  
**il Mazzacano della Cavanna di Val**  
**di Trebbia, dal quale precisamente io**  
**non so il nome, anche si habbi**  
**qualche prattica, così io e d[ett]o Sig.<sup>r</sup> Cella**  
**aggiustassimo, che dovessero fare paro per**

paro, come si dice da capo a capo, e

[2]

e poi nel mentre andassimo a bere (bere)  
tutti assieme (assieme) in casa di **Gio: Maria**  
**Tasso q.<sup>m</sup> Dom[eni]co mio nepote del presente**  
**luogo – Sentij d[ett]o Sig.<sup>r</sup> Malaspina,**  
**che disse sani, e senza difetti, e iò è**  
~~a dire che negoziava come si suole~~

*et hoc est-*

*Int[errogatu]s de causa scientia/*

*R[espondi]t Pro ea quo supra*

*non attinet producenti*

*est etatis annorum 52 et ultra/ habet*

*in bonis in scutis 4000 circa<sup>355</sup> /*

*in vel quis vestes/*

*Extractus ex actis meis*

*Nicolaus Repettus Not[ariu]s pub[licu]s/ Salvo/*

---

<sup>355</sup> Interessante notare che le sostanze di **Giovanni Campomenosi fu altro (Giovanni)** sono valutate **circa 4000 scudi**, contro i **più di 2000** del Signor **Carlo Cella** fu Signor **Annibale**, appartenente al ramo cadetto dei **Nobili di Rezzoaglio** quello del **Capitan Tommaso Cella**.

Che detto **Giovanni Campomenosi** non fosse “uno qualunque” lo si evince dalla parentela dichiarata con **Gio: Maria Tasso fu Domenico** di **S. Stefano**. Infatti, Gio: Maria Tasso è probabilmente suo nipote in quanto il fu Domenico Tasso aveva sposato una sorella di Giovanni Campomenosi, e all’epoca la dote della ragazza doveva essere consona al rango della famiglia che la accoglieva. In quel tempo i **Tassi**, o **Tasso**, erano una delle famiglie più in vista di **S. Stefano d’Aveto**.

Ricordiamo che alcuni rappresentanti della **Famiglia Campomenosi** si erano dedicati al *mercato della lana* nelle **Fiandre**, colà trasferendosi.

Inoltre, si evince che il **Signor Carlo Cella fu Signor Annibale di Rezzoaglio**, avendo dichiarato all’epoca (anno 1689) circa 41 anni, presumibilmente era nato nel 1647/48. Mentre, **Giovanni Campomenosi fu Giovanni di S. Stefano**, avendo dichiarato più di 52 anni, poteva esser nato attorno al 1635/36.

SANDRO SBARBARO, *La fine delle filze dell'archivio dei Doria, allocate in castello a S. Stefano d'Aveto -Truppe Francesi, Austriache ed Inglesi (1797-1814) - Le Famiglie: Biggio, Brignole, Brizzolara, Cella, Della Cella, De Rezoagli, Fontana, Fugazzi, Malaspina, Milanese, Monteverde, Neri, Nobili, Pastorini, Peirani, Rossi, Sbarbaro, Tassi, ecc. (1600/1900),ecc.*, pagg. 658-660, estrapolando cita:

ALBERO GENEALOGICO PER DIRITTI EREDITARI DEI DE CELLA DI REZZOAGLIO (1686)

Trascriviamo un atto rogato dal Notaio **Nicolò Repetto** nel **1686**. Si tratta della testimonianza del **Notaro Signor Antonio Maria de Cella fu Signor Polidorone**, che viene chiamato a testimoniare dal notaio **Nicolò Repetto**, per stabilire a chi debba andare l'eredità della **fu Signora Margherita de Cella fu Signor Annibale di Rezzoaglio**.

Si evince che la **Signora Margherita** aveva un **fratello** il **fu Signor Capitan Polidorino**, morto senza lasciar testamento, e una **sorella** la **Signora Eleonora** andata in sposa al **Signor Angelo Antonio de Cella fu Signor Andronico dei Nobili di Rezzoaglio**, **che dimorava a Santo Stefano d'Aveto**.

Il **Signor Capitan Polidorino fu Annibale** ebbe due figli maschi: Tommaso ed Annibale. La sua eredità fu divisa a metà fra gli eredi di **Tommaso** ed **Annibale**.

**Tommaso de Cella**, sposato con la **Signora Anna Maria**, morì prima del padre e lasciò qual erede il **Signor Capitan Carlo Geronimo de Cella**.

**Annibale de Cella**, sposato con la **Signora Maria Francesca de Cella fu Signor Polidorone**, morì lasciando eredi i **Signori Carlino, Michele e Paolino de Cella**. Il **Signor Annibale de Cella** ebbe pure un altro figlio e cioè **Polidoro**, che morì prima del padre Annibale lasciando erede suo figlio **Gio: Maria**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto filza 13189.

N 701

1686 die 30 . Martij in  
Castro Sancti Stephani —

**Notarius D. Antonius Maria Cella**  
**q.<sup>m</sup> D[ominus] Polijdoroni Loci Rezoualij**

*testis sommarie receptus, et exam[ina]tus  
per me/ su' Instan[ci]bus, et requis[itioni]bus(?)*

**D. Capit[an]eo Carolo Hieronijmo**

**q.<sup>m</sup> D. Thomæ, et D. Carolino**

**q.<sup>m</sup> D. Annibalis ambobus de**

**Cella eiusdem loci fide de in p[ac]tis(?)**

*facere volentibus suo iuram[en]to  
tactis/ testificando dixit —*

E' vero, ch'è stata al mondo la

**q.<sup>m</sup> Sig.<sup>ra</sup> Margarita Cella figlia**

**del fù Sig.<sup>r</sup> Annibale del**

**luogo di Rezzoaglio, .....**

**è passata da questa all'altra vita**

**senz'haver preso marito, havendo**

**lasciato doppo di se l'ora q.<sup>m</sup>**

**Sig.<sup>r</sup> Polidorino Cella suo fratt[ell]o**

**et Eleonora sua sorella, quale**

**era maritata nel Sig.<sup>r</sup> Angelo**

**Antonio, et non ha lasciato altri**

**in grado più pross[im]o di succedere**

**nella sua heredità, che detto**

**Cap.<sup>n</sup> Polidorino** suo fratt[ell]o pure non fece, che si sappia alcun testam[en]to, il quale **Polidorino** hebbe due figlij maschi – chiamati uno **Tomaso**, che pre=  
 [v.]  
 morse al padre, el'altro **Annibale** morto pure poch'anni sono havendo lasciato doppo di se cioè il **Tomaso** il sud[ett]o **Sig.<sup>r</sup> Cap.<sup>n</sup> Carlo Geronimo** havuto dalla **Sig.<sup>ra</sup> Anna Maria** sua moglie, el' **Annibale** lasciò li **Sig.<sup>n</sup> Carlino Michele, e Paolino** havuti dall' hora q.<sup>m</sup> **Sig.<sup>ra</sup> Maria Francesca** sua moglie, ch'era per apunto mia sorella, e **Gio: Maria** figlio di **Polidoro** altro suo figlio il quale Polidoro premorse a' detto Annibale suo padre, essendo il sud[ett]o **Sig.<sup>r</sup> Cap.<sup>n</sup> Carlo Geronimo** restato herede per la metà .... ..età di detto q.<sup>m</sup> **Polidorino suo zio paterno**, e d[ett]o **Annibale** .... di d[ett]o **Cap.<sup>n</sup> Polidorino** per l'altra metà, del quale Annibale né sono poi restati heredi ogn'uno cioè per la sua parte li sud[ett]i **Carlino, Michele Paolino**, e d[ett]o **Gio: Maria** figlio del sud[ett]o **Polidoro** altro suo figlio.  
*Int[errogatu]s de causa scientia*  
*R[espondi]t* -Per haver conosciuto la sod[ett]a q.<sup>m</sup> **Sig.<sup>ra</sup> Margarita**, li sod[ett]i q.<sup>m</sup> **Polidorino, Annibale e Tomaso**, d[ett]o q.<sup>m</sup> **Polidoro** figlio dell'**Annibale**, e per conoscere li sod[ett]i **Sig.<sup>r</sup> Cap.<sup>n</sup> Carlo Geronimo**

[2]  
**Michele, Carlino, Paolino e Gio: Maria** figlio del sod[ett]o q.<sup>m</sup> **Polidoro**, che sono restati, cioè questi del sod[ett]o q.<sup>m</sup> **Annibale** loro padre, et avo paterno l'erede per la sua metà del d[ett]o q.<sup>m</sup> **Polidoro** suo padre e d[ett]o **Cap.<sup>n</sup> Carlo Geronimo** herede per l'altra metà di d[ett]o q.<sup>m</sup> **Polidorino** suo avo il quale **Polidorino** restò herede di d[ett]a q.<sup>m</sup> **Sig.<sup>ra</sup> Margarita sua sorella**, e per non sapere che questa habbi fatto alcun testam[en]to

*Non habet interesse in causa –*  
**est patruos dictorum fratrum q.<sup>m</sup>**  
**Annibalis, et affinis d[ict]i D. Cap.<sup>n</sup>**  
**Caroli Hieronijmi**, *habet in bonis*  
*pro scutis mille et vultra, est*  
*Etatis annorum 57<sup>356</sup> eo...*  
*In reliquis recte*  
*Die ea incont[er]enti*  
*loci –*  
**D. Angelus Antonius Cella q.<sup>m</sup> D.**  
**Andronici de d[ict]o loco Rezoalij ad**  
**presens incola S.<sup>ti</sup> Stephani**  
*testis summ[ari]æ receptus, et exam[ina]tus*  
*Per me/ Su[pra] Instan[ci]bus et req[uisitioni]bus*  
*d[ict]is D. Cap[itano] Carlo Hiero[nij]u q.<sup>m</sup>*  
**Thomæ.<sup>357</sup>**

---

<sup>356</sup> Dall'atto del 1686, si evince che detto **Notaio Angelo Antonio de Cella fu Signor Polidorone** di **Rezzoaglio**, era nato circa nel **1628**.

<sup>357</sup> Purtroppo l'atto si interrompe qui, e non ci è dato modo di acquisire altre importanti informazioni.

SANDRO SBARBARO, *La fine delle filze dell'archivio dei Doria, allocate in castello a S. Stefano d'Aveto -Truppe Francesi, Austriache ed Inglesi (1797-1814) - Le Famiglie: Biggio, Brignole, Brizzolara, Cella, Della Cella, De Rezoagli, Fontana, Fugazzi, Malaspina, Milanese, Monteverde, Neri, Nobili, Pastorini, Peirani, Rossi, Sbarbaro, Tassi, ecc. (1600/1900),ecc*, pagg. 662-663, estrapolando cita:

### ALCUNI PRESUNTI ALBERI GENEALOGICI DEI DE CELLA DI REZZOAGLIO

Cercheremo nei limiti del possibile, e in base agli scarni documenti in nostro possesso, di approntare alcune brevi *genealogie* dei **Signori de Cella di Rezzoaglio**, detti più semplicemente **Signori Cella**, forse perché il ramo nobiliare in Rezzoaglio si esaurì e rimasero i rami laterali.

PAOLO GERONIMO DE CELLA fu POLIDORO<sup>358</sup>

OO FRANCESCA MALASPINA di Moroello

Marchese di Zerba e Pregola

⇒ Notaro ANTONIO MARIA

⇒ POLIDORO

viene citato nell'atto del 1624 che riguarda la terra boschiva cosiddetta **le Frascarie**

⇒ STEFANO

viene citato nell'atto del 1624 che riguarda la terra boschiva cosiddetta **le Frascarie**

MICHELE DE CELLA fu POLIDORO

ANNIBALE<sup>359</sup> DE CELLA fu POLIDORO

OO

⇒ MARGHERITA DE CELLA (Nubile)

⇒ ELEONORA DE CELLA

OO Nob. ANGELO ANTONIO DE CELLA fu Andronico

⇒ Notaro **Cap. POLIDORINO DE CELLA**

OO

○ TOMMASO DE CELLA

OO

ANNA MARIA CELLA

Cap. CARLO GERONIMO<sup>360</sup>

OO

GIO: TOMASO

oo

MARIA

.....

oo

DOMENICO CELLA fu GIO: MARIA

MARIA CATTERINA

oo

PELLEGRO CELLA di Orlando fu Sig. Alberto

<sup>358</sup> LEOPOLDO CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero dominio della Repubblica di Genova (30 settembre 1591 – 1 Giugno 1592)*, Estratto dal *GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA* – Nuova serie – anno VI –N. 2 Aprile- Giugno 1955, pag. 56, estrapolando cita: «Et nolens praefatus Ill.<sup>is</sup> Praest.<sup>s</sup> Commissarius petentibus veniam denegare, in primis supplicibus, veniem dat, omnemque culpam, maculam ex contumacia, delictosque ob vulneratum militem vel aliundevis contractam ab eis penitus abolet, abstergisque: eosque omnes in gratiam Ser.<sup>mae</sup> Reipublicae, ac in integrum ante emissam intimationem restituit: beneficiorumque universitati concessorum, quae in instrumento per me Notarium conferto die XXVII. octobris continentur, participes esse voluit. Praecipueque **Pauli Hieronymi a cella q. Polidori** ab exilio revocat, **Gabrielem Gattum exulem, qui cum praedictis erat in arce**, in iurisdictione iandiu habitantem, prius per eum pace ab offensis habita, ex nunc pro ut ex tunc, et e converso in gratiam Ser.<sup>mae</sup> Reipublicae restituit; ambobusque domum reverendi, et in toto dominio Ser.<sup>mae</sup> Reipublicae absque molestia conversandi facultatem concessit. **Antonio q. Bartholomei, Paulo Hieronymo et Michaeli fratribus q. Polidori, et Michaeli q. Orlandi a cella**, permissione **Nobilibus a cella** facta, in eodem supra allegato instrumento, uti frui permittit.»

LEOPOLDO CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero dominio della Repubblica di Genova (30 settembre 1591 – 1 Giugno 1592)*, op. cit., pagg. 60-61, estrapolando cita: «XIII - Essendosi risoluto l'Ill.<sup>mo</sup> s.<sup>t</sup> Gio. battista D'oria marchese di San Steffano val d'avito per inspiratione Divina et anche a richiesta del Ser.<sup>mo</sup> Senato di Genova al quale Sua s.<sup>ria</sup> Ill.<sup>ma</sup> ha sempre havuto mira di compiacere, di far e concedere generale indulto e perdono a tutti li suoi sudditi (sic) e vassalli di san Steffano e tutta sua giurisdizione per la rebellione da loro comessa contra di sua s.<sup>ria</sup> Ill.<sup>ma</sup> loro signore e patrone escluso però otto descritti nella lista firmata di mano di sua s.<sup>ria</sup> Ill.<sup>ma</sup> e sigillata del suo Sigillo consignata al molto Ill.<sup>re</sup> s.<sup>t</sup> Simone Centurione suo luogotenente i quali anche sarano descritti a piedi della presente. [...] Dato nel pallazzo (sic) marchionale di San Steffano il dì quatro di giugno 1592. In li atti di Sebastiano Raggio notaro e Cancelaro. Li nomi delli otto esclusi dal perdono sono questi Giacomo Tasso, Lorenzo Tasso, Agostino Tasso, prete Aurelio Bertuzzo, Antonio Bernero, Paologieronimo Cella, Anibale Cella fratello di detto Paolo Gieronimo, Antonio Cella notaro».

<sup>359</sup> In base a quanto scritto dal CIMASCHI si potrebbe presumere che detto Annibale della Cella di Rezzoaglio fosse colui che venne bandito, con i fratelli Paolo Geronimo e Michele fu Polidoro de Cella, dal marchese Gio Batta Doria per aver partecipato alla cosiddetta "Rivolta di S. Stefano d'Aveto" del 1591/92.

<sup>360</sup> Il capitano Carlo Geronimo de Cella abitava la casa già del fu Cristoforo de Cella, in Rezzoaglio. Forse la fu Pellegrina, madre di Carlo Geronimo, era sorella del fu Cristoforo.

⇒ Notaro **Cap. POLIDORINO DE CELLA** OO

---

○ ANNIBALE DE CELLA OO MARIA FRANCESCA de CELLA fu **Polidorone**<sup>361</sup>

---

MICHELE DE CELLA OO PELLEGRINA

---

PAOLO (Paolino)

---

CARLO (Carlino) (nato nel 1647 circa)

---

\*\*\*\*\*

**N.B.** Il *Dominus* **Carlo de Cella** fu *Signor Annibale*, viene citato nel **1689** nel Notaro Nicolò Repetto.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto filza 13191.

N 420

- **1689** . *die Jovis vigesima octava*  
*Julij in vesp[er]is – domi habitationis*  
*Mei infrascripti Notarij – site in*  
*Loco S.<sup>ti</sup> Stefani Status Ecc[ell]entiss[im]i D.D.*  
*Principis Doriæ Landi* \_\_

*In Nom[in]e D[omi]ni Amen – D. Carolus*  
*Cella q. D. Annibalis loci Rezoalij*  
*Jurisd[iction]is d[ic]t[i] loci S.<sup>ti</sup> Stephani – testis*  
*summarie productus, receptus, et*  
*examinatus per me Nicolaum*  
*Repettum Notarium – ad*  
*Instantia, et requisizione D.*  
*Marchionis Pauli Antoni Malaspinæ*  
*q. D. Marchionis Marc'Antonij de locis*  
*Orezoli* [...]

---

<sup>361</sup> Il signor **POLIDORONE DE CELLA** ebbe pure un altro figlio, ossia il Notaro **Antonio Maria de Cella fu Polidorone**. Il notaio **Antonio Maria de Cella fu Polidorone** era nato circa nel **1628**.

## Riguardo Scipione de Cella condannato alla pena capitale nel 1667

In base ai documenti che produrremo si può ipotizzare che il citato **Scipione de Cella**, “bandito”, condannato al taglio del capo nel 1667 dal **Capitano di Chiavari**, potrebbe essere tal **Scipione de Cella fu Paolo Ambrogio(?)** di **Rezzoaglio**, o del comprensorio.

SANDRO SBARBARO, *La fine delle filze dell'archivio dei Doria, allocate in castello a S. Stefano d'Aveto -Truppe Francesi, Austriache ed Inglesi (1797-1814) - Le Famiglie: Biggio, Brignole, Brizzolara, Cella, Della Cella, De Rezoagli, Fontana, Fugazzi, Malaspina, Milanese, Monteverde, Neri, Nobili, Pastorini, Peirani, Rossi, Sbarbaro, Tassi, ecc. (1600/1900),ecc.*, pagg. 591-593, estrapolando cita:

### TESTAMENTO DEL REVERENDO PRESBITERO COSTANTINO REZOAGLI (anno 1641)

Grazie all'amico ROBERTO BARATTINI, che ha rilevato il prezioso documento all'Archivio di Stato di Genova e ne ha trasmesso copia, pubblichiamo parte del **testamento** del **Reverendo Signor Presbitero Costantino Rezoagli fu Signor Marco** di **Rezzoaglio**. Il documento è steso dal **Notaro Polidoro de Cella** di **Rezzoaglio**.

Il documento indica che **Costantino** apparteneva alla famiglia dei **Nobili de Rezoagli**, di **Rezzoaglio**. **Costantino de Rezoagli** nomina suoi eredi universali i **Signori Costantino fu Paolo** e **Gio Agostino di Giovanni**, della parentela dei **Nobili di Rezzoaglio**.

La copia del documento appare in condizioni non perfette, pertanto è assai complicato capire e trascriverne la grafia arzigogolata e contorta. Per fortuna esiste altra trascrizione dell'atto, che ne permette “lettura” più attenta.

Archivio di Stato di Genova (sez. di Campi), **Notaio Polidoro Cella** –

*Testamentu' 1641 · 31 · 8<sup>bris</sup>*

249

In no[m]i[n]e D[omi]ni Ame[n] R[everendu]s D[ominu]s P[resbite]r **Costantinus**

**Rezoalius q. D[ominu]s Marci** de p[rese]nti loco **Rezzualio**

huis **Jurisd[ictio]nis S[anc]ti Steff[ani]**. Sanus mente

sensu, loquella et intellectu, non ignorans

omnes homine ea Lege notus esse ut ijs

aliquando sit moriendu' si ut nemini(?)

certa(?) sit et explorata(?) hora qua id sit

futura', qua prop[ter] cupier[um] (?) res suos optime

quo ad eius fieri potuit(?) ordinare

p[rese]nti igitur nuncup[at]e testam[en]to sine(?)

scriptis, de se bonorum suis dispo[ne]re

ut supra

**In primis comendæ anima sua Deo optimo**

**mascimo**, qui rogat et precatur(?) success[ore]s(?)

suos dirigit at usque ad extremu' iustæ suæ

..... de sepultura aute' cadaveris sui, se

remittit discretioni heredu' suorum infra[scrip]tis

**It[em] leg[avit] et legat** pro una vice tantu[m] **Hospitali**

**Pammatori** solid.<sup>s</sup> quinq[ue] Gen[ua] solvendis per

infrasc[ri]ptos hered[es] suos \_\_\_

**Ite[m] leg[avit] et legat** pro una vice tantu[m] pro(?) **altari**

**San[cti]ssimi Rosarij** erectus in Ecc[lesi]a S.<sup>ti</sup> **Michaelis**

**loci Rezoalij** librarum dece[m] solvendos ut

sup[er]a sequenta ..... d[ic]ti test[ator]is \_

Ite[m] leg[avit] **Societati Corpus Christi** erecta in  
d[ic]t[a] Ecc[lesi]a pro una vice tantu[m] libra[rum] quatuor(?)  
solvendis ut supra \_\_\_\_\_

Ite[m] gravavit(?) ac gravat(?) infra[scrip]tis eius heredis  
pro celebratione Missarum quadrag[int]a ac  
mortuis celebrandum omni anno

in perpetu[um] et in secula seculorum  
pro anima dicti testatoris, suor[um] defunctorum(?)  
[v.]

et p[rese]tare debeant **D. Rectori dicte Ecc[lesi]æ  
S[anc]ti Michaelis** fide[m] Cellebrationi d[ic]ta[m]  
Missar[um], et pro mercedi .....

d[ic]ta[m] Missar[um] gravamine et  
gravat ac hipp[oteca]t et hipp[otec]a quanda[m]  
ipsorum terra sita' in territoris **Villæ**

**Casaligij** vocata[m] **Piani da Salto** cui sup[er]ius  
lat[er]ibus **Hered[es] q. Bap[tes]tini Covarij**

inf[er]ius **flumine**, ab una parte crosa, et  
de qua[m] eiusdem confinibus(?) verij/ et si quam  
in hoc conditione quod si d[ic]ti infra[scrip]ti heredes  
suos cessit per sup[er]adictos annos, et in casu  
.... et debeant d[ic]tus Rector Rezoalij, pro  
tempore dedit d[ic]tos missa celebrare

[...]

**Instituit sibi heredes universalis ore  
suo proprio nominando, nominavit**

et nominat **D[ominus] Costantinu[m] filium D[ominus]  
Pauli** et d[ic]tu **D[ominus] Jo: Augustinu[m] q. Jo:  
ambo de Nobilibus** et quemlibet(?) eor[um]

pro sua medietati tantu[m] cu[m] hac  
conditioni tantu[m] qua[m] d[ic]ti **D. Jo Aug[ustini]**  
non potuit(?) nec voleat dicta sua  
parte petere(?) d[ic]tæ hereditatis nihi(?) completa  
... annor[um] vig[im]ti quinque sud. f. r. d. e

d[ic]ti **Costantinu[m]** d[ic]tu **D. Jo Augustini**  
olere sui alimentare pro omnibus quibus(?) ...  
necessaris pro victo et vestitu

dicti **D. Jo Augustini**, et d[ic]tus **D. Costantinus**  
**sive eor[um] hered[es]** .....per d[ic]tu  
tempum ad aliqua[m] cu[m] .....  
..... d[ic]ti heredi fac... quie ...

[...]sequentibus ominibus

Me **Pollido[rum] Cella Not[ariu]m**

Actu[m] in loco **Rezoalij** scilicet(?) in domo  
dicti **R[everen]di D. Costantini**<sup>362</sup>, anno Na[tivitate] D[omini]. J.

<sup>362</sup> Anno 1593 - relazione al marchese Gio Andrea Doria figlio del fu Gianettino - G. MICHELI, *Relazione della Giurisdizione e delle Entrate del feudo di S. Stefano, in Il marchesato di Santo Stefano d'Aveto ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, in «Atti della Società Economica di Chiavari», VI (1928), pagg. 78-80, estrapolando cita:

«In queste Ville, et giurisdizione di qua dal Fiume [Gramiza] abitano tutti quelli del **Parentado della Cella et di Rezoagli**, che sono gran numero, et, secondo dicono, ne sono stati anticamente **Patroni**, et vi hanno qualche fitti, et **Mulini**, et altro, et pretendono giurisdizione nella **Giustizia**, che non arriva però à morte, ne a smembratura et dicono, che ne hanno privilegi chiari, che le sono stati confirmati sempre da Signori et sebene il **Signor Gio: Batta [Doria]** le hà qualche volta

Mill[esi]mo Sex[agesi]mo quadrag[esi]mo primo Ind[itione]  
q[uart]a sec[undum] Ja[nuæ](?) ..... .. die vero  
Jovis ultima octobris sup.(?)  
p[rese]tib[us] **P.<sup>o</sup> Pelegro Cella** d. ....**anini**(?)  
**Pelegro q. Dom[ini]ci, Jo: ... q. Pelegri –**  
**Scipione q. Pauli Ambrosio**(?)  
et **Antonio filio Jo: et Annibale**  
..... **filio, omnibus de Cella** pro  
testib[us]..... vocatis/

---

perturbata questa Giurisdizione, tuttavia dicono ancora, che **le hà ultimamente fatta una dichiarazione, et promessa per scritto di dovergli mantenere le loro ragioni, et esenzioni.** Questa giurisdizione non paga fumo, mà solamente qualche pochi fitti che sono in tutto come sotto si distingue. Grano stara 3. 1/5- Segale stara 9.15.10 – Avena stara 5. – Denari di pigioni L. 172: 12: 1 ½ - Galine n. 27. – Polastri n. 11 – Ove n. 287- formaggio libbre 272. 1. – giornate n. 3.

[...] A me pare, che del Dominio della Giurisdizione di qua da Gramizza si averà poco frutto, et poco gusto, mentre che questi **della Cella, et di Rezoagli** abbino parte, et nella Giustizia, **et nelle acque**, come pretendono, et importarebbe molto acquistare le loro ragioni, se sono vere, et buone, et credo, che sarebbe facile, et che si farebbe con poco, massime, che li Vassalli vi inclineranno, come vedono la differenza del trattamento da loro, agli altri, che sono liberi di V.E., et con questo fine, et per l'entrate più grosse, che pagano di là, io gliela hò fatta grande et nella elemosina, e nel resto, et loro se ne accorsero benissimo, et à buon proposito **dicendomi Antonio della Cella delli loro privilegi**, non mancai di dirle, che dovea esser loro di molto poco utile, per le molte parti, che se ne haveva à fare, et di gran danno à Vassalli, et che non sapeno, come se la dovessero passare in pazienza, come vedessero, che i loro vicini fussero meglio trattati, et mi rispose che conosceva tutto questo, et che quanto à lui, ne farebbe volentieri un presente à V. E. et che anco **Paulo Girolamo** sarebbe facile à disfarsene, et che **tutta la difficoltà si riduceva in quelli di Ziroagli (de Rezoagli) et specialmente nel Prete [don Costantino]**, che stava posto di voler morire con quello, che i suoi le avevano lasciato: mà io credo, che se una volta vedesse gli altri cominciare, forse non sarebbe l'ultimo, et forse, che i propri Vassalli lo forzerebbero à risolversi.»

## Riguardo Paolo Geronimo Cella condannato alla pena capitale nel 1686

In base ai documenti che produrremo si può ipotizzare che il citato **Paolo Geronimo Cella**, “bandito”, condannato al taglio del capo nel 1686 dal **Capitano di Chiavari**, potrebbe essere tal **Paolo Geronimo Cella fu Agostino**, di **Rezzoaglio** o del comprensorio, che compare qual teste nel 1683 nell'atto di **Locazione della Serra delle Lame**.

SANDRO SBARBARO, *La fine delle filze dell'archivio dei Doria, allocate in castello a S. Stefano d'Aveto -Truppe Francesi, Austriache ed Inglesi (1797-1814) - Le Famiglie: Biggio, Brignole, Brizzolara, Cella, Della Cella, De Rezoagli, Fontana, Fugazzi, Malaspina, Milanese, Monteverde, Neri, Nobili, Pastorini, Peirani, Rossi, Sbarbaro, Tassi, ecc. (1600/1900),ecc.*, pag. 644, estrapolando cita:

*Estratti* in attesa di trascrizione e pubblicazione definitiva. Documenti rinvenuti dal fu GUIDO FERRETTI e da SANDRO SBARBARO all'Archivio di Stato di Parma intorno al 2001.

**1592- 2 Luglio**-ASP, *Feudi e comunità*, Malaspina, b. 99 - Nel Doc. si evince che il **Cap. Paolo Geronimo Cella** si trova, intorno al **1607** a **Rezzoaglio** con **Antonio Maria Malaspina q. Antonio q. Lodisio**, forse suo *parente*.

*"Qui a Rozagno gli è un perfetto agiero che in fin ora seno da tre giorni in qua. Il Cap.º (Paolo Gieronimo) e io si siamo qualche ore al sole per non avere troppo caldo."*

**1593 12 aprile**- (ASP Feudi e comunità, Malaspina, b. 99) - Nel Doc. vien chiesta la presenza del **Cap. Paolo Geronimo Cella** a **Casanova**, per proteggere il marchese **Antonio Maria Malaspina q. Antonio q. Lodisio**.

*"Ho ricevuto la gratissima di V.S. intorno a mezzogiorno et subito ho mandato a chiamare il Cap. Paolo Geronimo Cella al quale ho poi parlato et il sud.(?) farà che li homini siano a Casanova la notte della Domenica di Pasqua, come V.S. scrive et anderanno alla casa del Sig.º Antonio Maria Malaspina"*

Nota:

Il **Cap. Paolo Geronimo Cella fu Polidoro de Cella**, aveva sposato **Francesca Malaspina di Moroello marchese di Zerba e di Pregola**. Suoi figli furono il notaio **Antonio Maria de Cella, Polidoro e Stefano de Cella**.

Suo fratello, **Annibale de Cella fu Polidoro**, era stato *bandito*, dal marchese di S. Stefano **Gio: Batta Doria fu Antonio**, per aver partecipato alla cosiddetta *“Rivolta di S. Stefano d'Aveto”* del 1591/92.

Furono altresì banditi i **fratelli di Annibale fu Polidoro**, ovvero **Paolo Geronimo e Michele della Cella** (Cfr.: L. CIMASCHI)

Il **Capitano Paolo Geronimo de Cella** era lo zio del **Notaio Cap. Polidorino de Cella** di **Rezzoaglio**, padre di **Tommaso**, essendo quest'ultimo figlio di **Annibale fu Polidoro**, il “bandito”.

A proposito del **Capitan Paolo Geronimo Cella**...

BOBBI, in *Raccolta di Memorie per la storia ecclesiastica di Bobbio. Parte II: pievi e parrocchie della Diocesi, Saronno, 1927*, p. 72, crediamo di fornire implicitamente una risposta: «Esistette pure **l'Oratorio di S. Rocco, e della B. V. degli Angeli**, oltre quello dedicato allo stesso Santo nella frazione di Villanoce, poi Parrocchia, come fu detto, pur esso scomparso. Era stato eretto dal **capitano Paolo Girolamo Cella**, la cui famiglia ne godeva il patronato. **Sorgeva, come già anche la vecchia Canonica, nella villa Rezzoaglio propriamente detta e in capo alla medesima verso la Chiesa parrocchiale.**”

\*\*\*

SANDRO SBARBARO, *La fine delle filze dell'archivio dei Doria, allocate in castello a S. Stefano d'Aveto -Truppe Francesi, Austriache ed Inglesi (1797-1814) - Le Famiglie: Biggio, Brignole, Brizzolara, Cella, Della Cella, De Rezoagli, Fontana, Fugazzi, Malaspina, Milanese, Monteverde, Neri, Nobili, Pastorini, Peirani, Rossi, Sbarbaro, Tassi, ecc. (1600/1900),ecc.*, pag. 499, estrapolando cita:

## I DELLA CELLA DI REZZOAGLIO E LA SERRA DELLE LAME

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaro Nicolò Repetto, filza 13189, estrapolando:  
n° 406

Locazione **1683** 10 Giugno 411

In nome del Signore sia-

Per l'Illustrissimo C. domino **Carlo Geronimo Silva Commissario di Santo Stefano e Agente per l'Illustrissima Camera in detta Giurisdizione**/facendo riferimento alla lettera del M. D. R. e domino **Antonio Maria Tassi** / azioni /generali/dei quali/

Spontaneamente e in ogni miglior modo/

Locava, e a titolo di locazione dava e assegnava a domino **Angelo Cristoforo Cella fu domino (Signor) Alberto del luogo di Rezzoaglio**, presente ed accettante/ a nome proprio come a nome di Domino Domino **Orlando**, e **Michele** suoi fratelli assenti/ per i quali/ delle ragioni avendo promette/

**la Fabbrica, ossia edificio della Serra delle Lame, sita e costruita, nelle pertinenze della villa Magnasco, della presente giurisdizione**- ed una con ogni e singoli emolumenti diritti e altre ..., ragioni e azioni ... e giusta e solita consuetudine spettanti per anni tre a voce prima iniziando per l'annua pensione di lire centosettanta cinque moneta di Genova et solvibili alla Camera dei domini domini Agenti alla fine dei suddetti anni, per il tempo ... .. Camera/

Promettono il Signor Commissario a detto nome e detto **Angelo Cristoforo** [Cella] presenti e a nome come sopra accettanti, **durante detta locazione detta Fabrica ossia Serra** non offrire ne ad offerenti consentire ... in quiete e pacifica possessione con mantenere- la pensione non offrire, e patti non mutare, nonché e dei ..., che attengono alla prefata Illustrissima Camera alla forma di altre locazioni, come dicono ... e patti usati necessari e propri alle spese dell'Illustrissima Camera permettere e mantenere/ sotto [pena] rinunciando/ vice versa detto/

**Angelo Cristoforo** conduttore a nome dei cui sopra, ha promesso, e promette, al domino Commissario e a me notaio/ Stipulanti/ detto edificio Serra durante detto termine di un triennio condurre la pensione predetta sino alla fine dei suddetti anni, come sopra, solvere i Domini Domini Agenti [Camerali] pro tempore dell'Illustrissima Camera di questo Castello, e in detto Edificio bene comportarsi, come buono ... colono, e alla fine della locazione esso deve dismettere e rilasciare alla prefata Illustrissima Camera piuttosto migliorata che peggiorata, in pace/ remota/

E per esso, e per i premissi ed ognuno di essi il prezzo intercede, e fa fideiussione, principalmente e in solido il Notaio Signor **Antonio Maria Cella fu Capitano Rollando** (?) dell'antedetto **luogo di Rezzoaglio**/ presente/ che .../ .../ promettendo/ sotto[pena]/ rinunziano/ e ragioni, delle principali ragioni in solido £ ha detto/ fatto/ alieno promettere non possa/ come ogni altra ragione/ certifica/ approvato dal prefato Signor Commissario per idoneo/

Che il qui detto fideiussore detto Angelo Cristoforo detto come sopra nominata, principale e indenne ... / ... danno serbare, e custodire promette/ sotto/ rinuncia/ quali tutti/ sotto pena/ con .../ ratis/ e .... uno dopo l'altro/ Io **Nicolò Repetto Notaio**

Atto nel castello del detto luogo di Santo Stefano

Anno della natività del Signore **1683** Indizione sesta giorno di giovedì 10 del mese di Giugno ad ora terza-ossia circa - Presenti **Paolo Geronimo Cella fu Agostino**, e **Antonio Tassi di Giovanni Agostino**, per testimoni noti e chiamati e invitati/

fatte/ singole e singoli congrue e debite riferendo/ estendendo/ e indi/ dei quali tutti/

Nicolò Repetto Notaio.

SANDRO SBARBARO, *La fine delle filze dell'archivio dei Doria, allocate in castello a S. Stefano d'Aveto -Truppe Francesi, Austriache ed Inglesi (1797-1814) - Le Famiglie: Biggio, Brignole, Brizzolara, Cella, Della Cella, De Rezoagli, Fontana, Fugazzi, Malaspina, Milanese, Monteverde, Neri, Nobili, Pastorini, Peirani, Rossi, Sbarbaro, Tassi, ecc. (1600/1900),ecc.*, pagg. 688-689, estrapolando cita:

### I DE CELLA E IL REV. PRESBITERO COSTANTINO DE REZZOAGLIO (anno 1624)

Trascriviamo un documento rogato nel 1624, che gentilmente ci è stato messo a disposizione da un *Privato*, che tratta di una *Convenzione*, accordo o patto, fra i *condomini de Cella*, o *Cella*, di *Rezzoaglio* e *Costantino de Rezzoaglio*, perché nella terra boschiva e silvestre detta *delle Frascarie*, rimasta fra loro in comune e indivisa, **non avvengano illeciti come il taglio degli alberi, il far ronchi o legna, o l'esercizio del pascolo abusivo da parte di armenti**; visto che ciò ha portato al continuo deterioramento della terra *delle Frascarie*, volgo "*Frascaie*". Si fa presente che già nel 1600, detta terra *delle Frascarie* era stata posta "*in Banno*", tramite provvedimento emanato dall'allora *Commissario di S. Stefano* (d'Aveto) il *Sig. Ortensio Rusca*, ma senza esito. Indi **si conviene che per almeno dieci anni, rinnovabili**, in detta terra detta *delle Frascarie*, **i sopradetti non possano incidere alberi, né far legna o ronchi**, dal divieto viene escluso l'esercizio del pascolo da parte delle *bestie loro proprie*.

I *de Cella* comparsi sono:

- 1) Il *Notaro Polidoro fu Annibale*, anche a nome di *Polidoro fu Capitan Paolo Geronimo*, e degli *eredi del fu Cristoforo suoi cugini*.
- 2) *Andronico fu Antonio*, e *Stefano fu Paolo Geronimo ancora minore* e per il quale garantisce detto *Andronico suo cugino*
- 3) *Stefano fu Giovanni*, anche a nome dei suoi fratelli, e degli *eredi del fu Giuliano suo zio*
- 4) *Michele fu Antonio*, e *Giovanni Maria fu Pellegro*

Inoltre compare il *Reverendo presbitero Costantino Rezzoagli fu Marco Tutti del luogo di Rezzoaglio*, e che **posseggono detta terra *delle Frascarie* pro indiviso ed in comunione**.

Si fa inoltre presente che in detta terra *delle Frascarie*, non posseggono nessuna *azione Paolo e Domenico fu Pellegro fratelli de Cella*, per aver rinunciato all'eredità paterna, come in atti del 1621 - 1622 ricevuti dal notaro *Domenico Molinari di Cabella*, al tempo in cui era scriba del *Commissario di S. Stefano Gio: Andrea Guano*, e come altresì conferma il *fratello Giovanni Maria fu Pellegro*.

38

In nomine Domini Amen. N. N. *Pollidorus q.<sup>m</sup> Anibalis* suo, et *nominibus Pollidori q.<sup>m</sup> Cap[ita]nei Pauli Hieronymi, et hæredum q.<sup>m</sup> Xtophori* eius *Consobrinorum*, et pro quibus de rato habendo promisit, et promittit sub/ r'ans/ *Andronius q.<sup>m</sup> Antonij, Stephanus q.<sup>m</sup> Pauli Hieronymi minor tamen*, et pro quo promisit, et promittit dictus *Andronius* eius *Consobrinus* de rato habendo/ sub/ r'ans/ nec= non et *Stephanus q.<sup>m</sup> J'ois* suo, et *nominibus eius fratrum*, ac etiam *hæredum q.<sup>m</sup> Juliani* eius *patrui* pro quibus de rato habendo promisit, et promittit/ sub/ r'ans/ *Michael q.<sup>m</sup> Antonij, et Jo[ann]es M[aria] q.<sup>m</sup> Pellegri omnes de Cella*, necnon et etiam *R[everen]dus Presbiter Constantinus Rosoualius q.<sup>m</sup> Marci omnes de Loco Rosouali Vallis Avanti Juris[ditio]næ S[anc]ti Stephani*; Scientes quod cor[am] Auctores usque **de Anno 1600: die 4: Junij in Bannum** posuerunt quandam **Terram boschivam silvestre sitam in pertinentijs dicti Loci Rosouali** vocatam *le Frascarie* sub confinibus suis respective **inter ipsa' in Communi, et pro indiviso**, ut dicitur **banno** apparet publica scriptura recepta per *D. Hortensium Ruscam* tunc temporis *Commissarium S.<sup>ti</sup> Stephani*, et ut latius(?),

et plētius(?) ex Actis dictæ Curiaē videri potest ad quos/

Scientes etiam quod ab illo tempore citra' quo fuit factum dictum **Bannum** de dicta **Terra delle Frascarie**, coq[ue] Spreto, et minime habito respectu pænæ de qua in d[ict]o **Banno**, assidue omnes suprad[ict]i **maximum Damnum dederunt in dicta Terra delle Frascarie incidendo arbores in ea existentes**, et ut vulgo dicit[ur] **il Bosco facendo legna** ac etiam **Roncos faciendo**, et alia huiusmodi, ita quod **remansit, et est multa deteriorata**, imo ad nihilum quasi redacta dicta **Terra delle Frascarie, in grave Damnum eor[um] Armentorum**,

Sed modo volentes omnes sud.<sup>i</sup> **de Cella**, et **Rosoualio** eorum indemnitati consulare, et prævidere, **et per d[ict]a Terra etiam pro Indivisa, et in Communione inter ipsos** in dies deterio [2]

fiat, sed patuis(?) imposterum melior, ~~et uberior fiat, et fit~~ \_

Ideo(?) **omnes supranominati uno ore, unanimiter, et concorditer personaliter constituti coram me Not[ar]o et de p[resen]tibus inf[rascr]iptis non in, dolo, sed sponte. & ac omni meliori modo & per se se eorumque respective hæredes & confessi fuerunt, et confitentur devenisse, et devenire – ad infra[scr]iptam Conventionem Accordium, et Pactum de quibus infra/**

Quod ipsi sup[radict]is nominati, noce eor[um] resp[ect]ive hæredes, seu alior eor[um] non possint, seu possit ullam unquam futuro tempore, et in perpetuum, nec in Secula Seculorum nullo modo tan eos facere, et ut vulgo dicitur **far li Ronchi** in d[ict]a **Terra delle Frascarie** per se se ipsos respective, nec coram hæredes, minusque per interpositos, seu interpositam Personas, seu Personam, sub pœna, et pœnis de quibus infra &

**Item acto quod ipsis, nec aliter ipsor[um] possint, nec possit per se, nec eor[um] resp[ect]ive hæredes, non interposita Personam incidere Arbores cuius in generis, et spetiei existentes in d[ict]a Terra delle Frascarie**, et ut vulgo dicit[ur] **tagliar il Bosco** causa faciendi ligna, nec alia, hinc ad **decem annos proxime venturos**, quibus annis decem laspsis, et finitis, possint omnes ipsi, et eor[um] respective hæredes Ligna incidere, et Arbores, **et in vulgo dicitur il Bosco** ad effectum tantum Ligna faciendi, et alia similia Sed numquam **Roncos** faciendi, **ne far Ronchi**, et sic de Deccennia, in Deccenium usque in infinitum, et in Secula Seculor[um], **nec aliter, nec alio modo possint dannificare dictam Terram**, Sed modo quo supra[m] pari et totu[m] scilicet de Deccenio, in Deccenium ad effectum lignarum possint incidere, et alia facere preterquamq[ue] nunquam possint ut superius dictum fuit **far Ronchi**. [...]

**L'Ordinaria di Porcile e Acero in Val di Sturla intorno all'anno 1647**

di Sandro Sbarbaro

Trascriviamo parte della **Caratata di Borzonasca** terminata nell'anno 1647, ove si citano le parentele dei **Biggio, Brignole, Cella, Ferretti, Raggi, Repetti e Sbarbaro** all'epoca presenti pure in **Val d'Aveto**. Sembrerebbe che gli **Sbarbaro** si fossero stabiliti nel circondario di **Acero**.

Comincia Acero

**Ordinaria di Porcile et Acero**

**Gio: Batta Bigino q.<sup>m</sup> Guglielmo** terra prat.<sup>a</sup>  
e seminativa in luogo detto **dalla Croce**, conf. di s.<sup>a363</sup>  
e da un lato **il Comm.<sup>e364</sup>** di sotto **Ant.<sup>o</sup> Bigino q.<sup>m</sup>**  
**Steff.<sup>o</sup>**, dall'altro lato **Angelino Bisio q.<sup>m</sup>**  
**Bart.<sup>o</sup> Barb.<sup>o</sup>**, vale lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100  
£ 100

[2]

**Andrea Bigino q.<sup>m</sup> Steff.<sup>o</sup>** terra prativa e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la**  
**Croce** conf. di s.<sup>a</sup> Gio: Batta Bigino q.<sup>m</sup> Guglielmo  
di sotto, e da un lato **il Comm.<sup>e</sup>**, e dall'altro **Steff.<sup>o</sup>**  
**Biso q.<sup>m</sup> Batta** vale lire venti \_\_\_\_\_ £ 20

**Angeletto Biso di Gironimo** t.<sup>a</sup> prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a365</sup> **dalla**  
**Croce** conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato Bart.<sup>o</sup> Barbero, di  
sotto la via, e dall'altro Gio: Batta Bigino q.<sup>m</sup>  
Guglielmo vale lire Cinquanta \_\_\_\_\_ £ 50

**Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Batta** terra prativa e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **dalla**  
**Croce**, conf.<sup>a</sup> di s.<sup>a</sup> la via di sotto **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup>**  
**Valente**, da un lato **Angelino Biso di Gironimo**  
e dall'altro Gio: Batta Bigino, e p.<sup>e</sup> **And.<sup>a366</sup> Bigino**  
vale lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Bart.<sup>o</sup> Barbaro q.<sup>m</sup> Nicolino** terra prativa e sem.<sup>a</sup> **con casa**  
**e cascina** in luogo d.<sup>o</sup> **Co' d'Ascero**, conf. di s.<sup>a</sup> **il**  
**Comm.<sup>e</sup>** di sotto, e da un lato la via, e dall'altro  
Angelino Biso, vale lire ducento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 250  
**Marco Cella q.<sup>m</sup> Domenico** terra prativa, e seminativa  
**con arbore di noce e pere** luogo d.<sup>o</sup> **Ascero sovrano**  
confina di sopra Gio: Batta Bigino q.<sup>m</sup> Gugl.<sup>mo</sup>

<sup>363</sup> conf. di s.<sup>a</sup>, significa: confina di sopra.

<sup>364</sup> Il Comm.<sup>e</sup> (Commune), probabilmente si intendono **le comunaglie di Acero**.

<sup>365</sup> t.<sup>a</sup> prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup>, significa: terra prativa e seminativa detta.

<sup>366</sup> e p.<sup>e</sup> **And.<sup>a</sup> Biso**, significa: e parte **Andrea Biggio**.

di sotto, e da un lato **Angelino Biso di Giac.<sup>o</sup>**  
dall'altro detto Gio: Batta Bigino vale lire  
sessanta \_\_\_\_\_ £ 60

**Gio: Batta Bigino q.<sup>m</sup> Guglielmo** terra prativa  
e seminativa **con casa** in luogo detto **Ascero**  
**sovrano** confina di sopra **il Comm.<sup>e</sup>** di sotto  
**Angelino Biso di Giacomino** da un lato  
Andrea Bigino, e dall'altro **Marco Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**  
vale lire ducento ottanta \_\_\_\_\_ £ 280  
£ 740

Andrea Bigino d. Steff. terra pratiua e sem. d. La  
 Croce conf. di S. Gio. Battista Bigino d. Guglielmo  
 di sotto e da un lato il Comune e dall'altro Steff.  
 Bisio d. Battista vale lire venti — 20 —

Angioletto Bisio di Geronimo t. prat. e sem. d. Dalla  
 Croce conf. di S. e da un lato Bart. Barbero di  
 sotto la via e dall'altro Gio. Battista Bigino d.  
 Guglielmo vale lire cinquanta — 50 —

Steff. Bisio d. Battista terra pratiua e sem. d. Dalla  
 Croce conf. di S. la via di sotto Ag. Reppetto d.  
 valente da un lato Angelino Bisio di Geronimo  
 e dall'altro Gio. Battista Bigino e p. And. Bigino  
 vale lire ottanta — 80 —

Bart. Barbaro d. Nicolino terra pratiua e sem. con casa  
 e Cascina in luogo d. in Ca. d'ascero conf. di S. aff.  
 Comune di sotto, da un lato la via e dall'altro  
 Angelino Bisio vale lire duecento cinquanta — 250 —

Marco Cella d. Tommaso terra pratiua e seminatua  
 con arbore di noce e pere luogo d. Ascero Sournano  
 confina di sopra Gio. Battista Bigino d. Guglielmo  
 di sotto e da un lato Angelino Bisio di Giac.  
 dall'altro detto Gio. Battista Bigino vale lire  
 senanta — 60 —

Gio. Battista Bigino d. Guglielmo terra pratiua  
 e seminatua con Casa in luogo detto Ascero  
 Sournano confina di sopra il Comune di sotto  
 Angelino Bisio di Giacomino da un lato  
 Andrea Bigino e dall'altro Marco Cella d. Tom.  
 vale lire duecento ottanta — 280 —  
 740

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[3]

**Bart.° Barbaro q.<sup>m</sup> Nicola** terra prativa e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **in Ascero sovrano**, conf. di sopra **il Comm.<sup>e</sup>** di sotto **Angelino Biso** da un lato **Agost.° Feretto** e dall'altro **Bart.° Bigino q.<sup>m</sup> Pasquale** vale lire trecento \_\_\_\_\_ £ 300

**Andrea Bigino q.<sup>m</sup> Steff.°** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **in Ascero sovrano**, **con casa**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **Angelino Biso**, da un lato **Gio: Batta Bigino**, e dall'altro **Agostino Repetto q.<sup>m</sup> Valente**, vale lire venti \_ £ 20

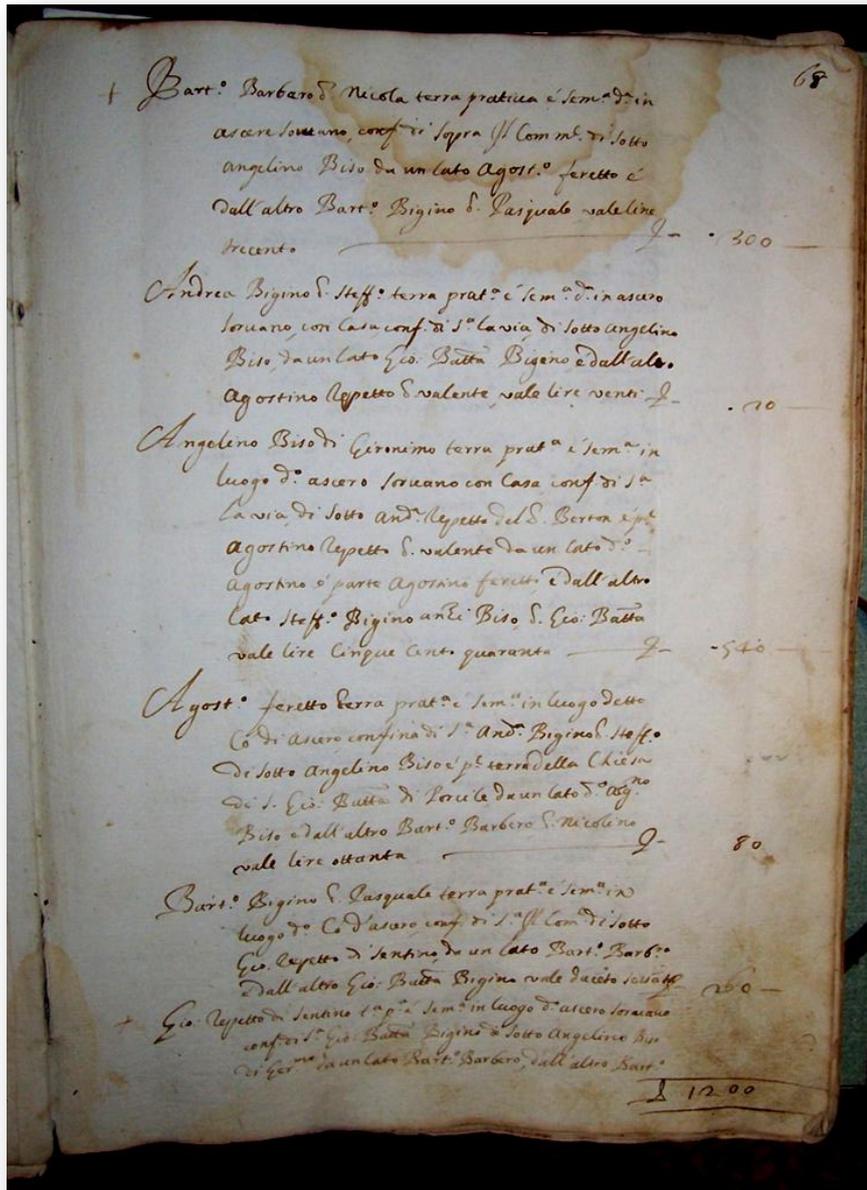
**Angelino Biso di Gironimo** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> in luogo d.<sup>o</sup> **Ascero sovrano con casa**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **And.<sup>a</sup> Repetto del q.<sup>m</sup> Berton** e p.<sup>e</sup> **Agostino Repetto q.<sup>m</sup> Valente** da un lato d.<sup>o</sup> **Agostino** e parte **Agostino Feretto**, e dall'altro lato **Steff.° Bigino anzi Biso q.<sup>m</sup> Gio: Batta** vale lire Cinque cento quaranta \_\_\_\_\_ £ 540

**Agost.° Feretto** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> in luogo detto **Co' di Ascero**, confina di s.<sup>a</sup> **And.<sup>a</sup> Bigino q.<sup>m</sup> Steff.°** di sotto **Angelino Biso** e p.<sup>e</sup> terra della **Chiesa di S. Gio: Batta di Porcile** da un lato d.<sup>o</sup> **Ag.<sup>no</sup> Biso** e dall'altro **Bart.° Barbero q.<sup>m</sup> Nicolino** vale lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Bart.° Bigino q.<sup>m</sup> Pasquale<sup>367</sup>** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> in luogo d.<sup>o</sup> **Co' d'Ascero**, conf. di s.<sup>a</sup> **il Com.<sup>e</sup>** di sotto **Gio: Repetto di Sentino**, da un lato **Bart.° Barb.<sup>ro</sup>** e dall'altro **Gio: Batta Bigino** vale duce<sub>[n]</sub>to sessanta £ 260

**Gio: Repetto di Sentino** t.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> in luogo d.<sup>o</sup> **Ascero sovrano** conf. di s.<sup>a</sup> **Gio: Batta Bigino** di sotto **Angelino Biso di Ger.<sup>mo</sup>**, da un lato **Bart.° Barbaro**, dall'altro **Bart.°** £ 1200

<sup>367</sup> Costui potrebbe essere **figlio** di quel **Pasquale Biggino** che fu condannato a **10 anni di voga** sulle **Galere** della **Repubblica di Genova**, per presunta collusione coi "banditi".



+ Bart. Barbaro & Nicola terra prat. e sem. in  
asero Ioriano, conf. di sopra colla m. di sotto  
angelino Biso da un lato Agost. feretto e  
dall'altro Bart. Bigino & Pasquale sale lire  
trecento 300

Andrea Bigino & Hoff. terra prat. e sem. in asero  
Ioriano con casa conf. di s. la via di sotto angelino  
Biso da un lato Gio. Batt. Bigino e dall'altro  
Agostino Lepetto & valente sale lire venti 20

Angelino Biso di Geronimo terra prat. e sem. in  
luogo d. asero Ioriano con casa conf. di s.  
la via di sotto and. Lepetto del S. Beron e p.  
Agostino Lepetto & valente da un lato d.  
Agostino o parte Agostino feretto e dall'altro  
lat. Hoff. Bigino an. Biso & Gio. Batt.  
sale lire cinquecento quaranta 540

Agost. feretto terra prat. e sem. in luogo detto  
Co di asero confina di s. and. Bigino & Hoff.  
di sotto angelino Biso e p. terra della Chies.  
di s. Gio. Batt. di Porule da un lato d. ag.  
Biso e dall'altro Bart. Barbaro & Nicolino  
vale lire ottanta 80

Bart. Bigino & Pasquale terra prat. e sem. in  
luogo d. Co d'asero conf. di s. colla m. di sotto  
Gio. Lepetto di Santino da un lato Bart. Barbaro  
dall'altro Gio. Batt. Bigino vale duecento sessanta 260

+ Gio. Lepetto di Santino e p. sem. in luogo d. asero Ioriano  
conf. di s. Gio. Batt. Bigino & sotto angelino Biso  
di sopra in un lato Bart. Barbaro, dall'altro Bart.  
1200

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 68 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[4]

**Cella q.<sup>m</sup> Gio Giacomo**, vale lire Cinqua[n]ta      £ 50

**Gio: Batta Bigino q.<sup>m</sup> Guglielmo** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup>  
in luogo detto **Co' d'Ascero**, conf. di s.<sup>a</sup> la via di  
sotto **Gio: Repetto di Sentino**, da un lato Bart.<sup>o</sup>  
Bigino di Sentino, e dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup>**  
**Gio: Giac.<sup>o</sup>** vale lire Cinquanta \_\_\_\_\_ £ 50

**Bart.<sup>o</sup> Cella di Gio: Giac.<sup>o</sup>** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Co'd'**  
**Ascero** conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto Angelino Biso  
da un lato **And.<sup>a</sup>** e **Gio: Repetti**, e dall'altro Gio:  
Repetto di Sentino vale lire Cinqua[n]ta \_\_ £ 50

Item d.<sup>o</sup> **Bart.<sup>o</sup> Cella** altra terra prat.<sup>a</sup>, e sem.<sup>a</sup> nel luogo  
sud.<sup>o</sup> conf. di s.<sup>a</sup> e di sotto la via, da un lato Gio:  
Batta Bigino, e dall'altro **il Comm.<sup>e</sup>** vale lire t[re]nta £ 30

**Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioanetino** terra prat.<sup>a</sup>, e sem.<sup>a</sup> in lo go  
d.<sup>o</sup> **Co' d'Ascero** conf. di s.<sup>a</sup> Gio: Batta Bigino del q.<sup>m</sup>  
Guglielmo, di sotto **And.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Bertone** e dalli  
lati detto Bart.<sup>o</sup> Cella vale lire otto \_\_\_\_\_ £ 8

Item detto **Gio:** terra prativa e seminativa in detto  
luogo, confina di sopra e da un lato **il Comm.<sup>e</sup>**  
di sotto **Marco Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** e dall'altro **And.<sup>a</sup>**  
Repetto q.<sup>m</sup> Bertone vale lire sessanta \_\_ £ 60

**Andrea Repetto q.<sup>m</sup> Berton** terra prativa e sem.<sup>a</sup> in  
luogo detto **Co' d'Ascero**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto  
**Marco Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** da un lato Bart.<sup>o</sup> Cella  
di Gio: Giac.<sup>o</sup> e dall'altro **Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioanet.<sup>o</sup>**  
vale lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60

Item d.<sup>o</sup> **And.<sup>a</sup>** terra prativa e sem.<sup>a</sup> in d.<sup>o</sup> luogo conf.  
di s.<sup>a</sup> **Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioanettino** di sotto Ang.<sup>no</sup>  
Biso e dalli lati **Bar.<sup>o</sup> Cella**, vale lire otto \_ £ 8

POSSIBILE  
A CEE AD

Cella di Gio: Giacomo vale lire cinquanta 50

Gio: Battista Bigina & Guglielmo terra prat. & sem. in luogo detto Co' Casero conf. di s. La via di sotto Gio: Lepetto di sentino da un lato Bart. Bigina di sentino dall'altro Bart. Cella di Gio: Giac. vale lire cinquanta 50

Bart. Cella di Gio: Giac. terra prat. & sem. Co' Casero conf. di s. La via di sotto Angelino Bito da un lato And. Gio: Lepetto dall'altro Gio: Lepetto di sentino vale lire cinquanta 50

sem. Bart. Cella altra terra prat. & sem. nel luogo tut. conf. di s. Di sotto la via da un lato Gio: Battista Bigina dall'altro Comm. vale lire trenta 30

Gio: Lepetto & Gio: Annetta terra prat. & sem. in luogo Co' Casero conf. di s. Gio: Battista Bigina nel Guglielmo di sotto And. Lepetto & Bertone & dalle lati detto Bart. Cella vale lire otto 8

sem. detto Gio: terra pratica & sem. in detto luogo confin. di sopra da un lato Comm. di sotto marie Cella di Don. & dall'altro And. Lepetto & Bertone vale lire settanta 60

Andrea Lepetto & Bertone terra pratica & sem. in luogo detto Co' Casero conf. di s. La via di sotto marie Cella di Don. da un lato Bart. Cella di Gio: Giac. & dall'altro Gio: Lepetto & Gio: Annetta vale lire cinquanta 50

sem. And. terra pratica & sem. in detto luogo Conf. di s. Gio: Lepetto & Gio: Annetta di sotto Ang. Bito & dalle lati Bart. Cella vale lire otto 8

316

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[5]

**Andrea Repetto q.<sup>m</sup> Bertone** t.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup> e s.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Piana** conf. di s.<sup>a</sup> **Angelino Biso q.<sup>m</sup> Valente**, anzi figlio di **Ger.<sup>mo</sup>** di sotto da un lato **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente**, e dall'altro la Crosa vale Lire Cento cinquanta \_ £ 150

**Agost.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> in logo d.<sup>o</sup> **Ascero sottano** conf. di sopra **Angelino Biso di Ger.<sup>mo</sup>** e p.<sup>e</sup> **And.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Bertone**, di sotto la valle da un lato **il Comm.<sup>e</sup>**, e dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio Giacomo** vale lire novecento \_\_\_\_\_ £ 900

**Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giacomo** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> **con Casa, e cazzetta** in luogo d.<sup>o</sup> **Ascero sottano** conf. di s.<sup>a</sup> e di sotto, e dallo lati **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente** vale lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Agost.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente** terra prativa e sem.<sup>a</sup> **con Casa e cazzetta** in logo d.<sup>o</sup> **Ascero sottano**, conf. di s.<sup>a</sup> e dalli lati **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.<sup>o</sup>** vale lire ducento \_\_\_\_\_ £. 200

**Bartolomeo Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giacomo** t.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Ponziglioli**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente** di sotto la via, dall'altro la riva, o sia valle, vale lire otto \_\_\_\_\_ £ 8

**Gio: Maria Repetto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup> e Fran.<sup>co</sup> Repetto del q.<sup>m</sup> Georgino terra Cast.<sup>a</sup>** e prativa e sem.<sup>a</sup> **con arbori di noci** in luogo d.<sup>o</sup> **Ascero sottano**, conf. di s.<sup>a</sup> di sotto e da un lato **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente** dall'altro lato la crosa, vale lire ottanta \_ £ 80

**Agostino Repetto q.<sup>m</sup> Valente** t.<sup>a</sup> Cast.<sup>a</sup> e prat.<sup>a</sup> in logo d.<sup>o</sup> **Ascero**<sup>368</sup>, conf. di s.<sup>a</sup> **il Comm.<sup>e</sup>** di sotto la via

<sup>368</sup> ROSARIA ARENA, *Borzonasca e la Valle Sturla*, Genova 1987, pagg. 30-31-, estrapolando:

«L'itinerario attraverso le altre località della **Valle Sturla**, si sposta ora verso nord: inizia dal confine con la **Valle dell'Aveto** segnato dal **Passo della Forcella** o **Passo della Madonna della neve** a 840 metri s.l.m.

È da questa posizione che durante le giornate luminose, l'occhio può spaziare su un'ampia panoramica fino al mare.

All'interno si allineano, ondulate come una morbidissima danza, le catene montagnose del **Cucco**, del **Ramaceto**, la vasta pineta della **Squazza** col **Monte Bozale** e il tondeggiante cocuzzolo del **monte di Villa Cella** che sembra affacciarsi di prepotenza come se volesse unire le propaggini della vetta del **Bozale** con quelle delle **Giacopiane**. Si scorgono ancora le vette del **Ghiffi**, dello **Zatta** degradante verso **Montemoggio** e **Corerallo**. Si tratta di un grande anfiteatro che ostenta vasti altopiani, conche vallive, paesini di fondovalle, cime nettamente stagliate nel cielo.

---

Giù a valle, in una conca non ampia, il **lago della Malanotte** lascia intravedere il brillante tremolio delle sue acque. Sulle colline è facile scorgere paesi, baite e casolari disseminati qua e là: un vero paesaggio da presepe.

Proprio **ai piedi della Forcella**, sbucca improvvisamente la **Sarvigheia**, una località che trae il nome da “*Silvae nigrae*” per l’abbondanza di boschi. Si tratta di una serie di poche

“linde casette allineate”

che richiamano alla mente i versi del Palazzeschi in “Rio Bò”.

**Badaracco** è il solo cognome degli abitanti il che sta a testimoniare l’antica residenza di un antico casato. Non manca però, considerata la distanza dagli altri centri, la leggenda del “*Prè sarvaigu*” (il prete selvatico), vissuto circa 300 anni or sono.

Rifugiandosi nella remota frazioncina si dedicò a vita agreste alternando la sua attività religiosa, a quella dei campi. Pare fosse lui pure un **Badaracco**.

Dalla **Sarvigheia** si domina il corso del **Torrente Sturla** e si scorgono le due amene località addossate ai **Monti Ramaceto e Cucco**. Si tratta di **Acerò** e di **Belpiano**, due antichi paesi, due antiche parrocchie che godono di un ampio panorama sulla vallata.

Un tempo note per ricchezza di pascoli e di foreste, hanno visto operare un cambiamento notevole motivato da un migliorato tenore di vita delle popolazioni contadine originarie delle località.

Le vecchie abitazioni in parte ristrutturate o sostituite con moderne casette, durante la stagione propizia si riaprono per il soggiorno degli stessi proprietari traferitisi in città.

**Belpiano**, denominato fino a una trentina di anni fa come **Piano Margherita in Porcile**, si apre come un balcone su **Borzonasca**.

Ha ricchezza di boschi e di praterie. **È una delle poche pievi della valle che conserva il proprio Parroco**; è un centro piccolo, ma capace di mantenere viva la fede degli avi, fede che si esprime soprattutto nel rispetto per la tradizione delle sagre paesane: **San Biagio, San Giovanni Battista e la Madonna del Rosario**.

Tra i verdi castagni esiste un locale-albergo modesto, ma funzionale, che richiama sempre un buon numero di buongustai in quanto **Rosa e Maria**, uniscono alla gentilezza di maniere, una bravura culinaria nota a molti cittadini. Sono le figlie del buon **Driin** (Andrea) [**Sbarboro**] e di **Teresita** che hanno dato al paese ben sei figli tre dei quali sacerdoti. Il più giovane dei sacerdoti è da pochi mesi Nunzio Apostolico, **Arcivescovo di Zambia e Malawi**. Quindi un vescovo missionario.

**Acerò** manca invece di un’attrezzatura alberghiera. Sarebbe veramente utile in quanto molti cittadini potrebbero scegliere questa località di villeggiatura situata a circa m. 900 s.l.m.

**Esiste una bella chiesa con un antichissimo organo**. Si accede alla località mediante una strada carrozzabile che si snoda fino al piazzale della chiesa parrocchiale, dal **Passo della Forcella**.»

Nota dell’autore:

- RIGUARDO IL PRETE SELVATICO -

SANDRO SBARBARO, *La famiglia di Eric Badaracco originaria di Temossi in Val di Sturla --Ricerca tra il net e documenti probanti--*, inedito che verrà pubblicato su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net)

«Anno 1825 proprietà dei Badaracco a Reisasca, e zone limitrofe.

Ricerca effettuata da Sandro Sbarbaro il 08/03/2007 presso l’Archivio storico del Comune di Borzonasca (grazie al funzionario del comune Marco Bacigalupo)

Per l’Azienda Interna

Boschi e Selve

Modulo N. 2.

*Art. 14 del Regolamento annesso alle Regie Patenti 15 ottobre 1822.*

Comune di Borzonasca

*Stato generale*

*dei Boschi esistenti nel Comune di Borzonasca approvato*

*e rettificato dal Consiglio Comunale nell’atto Consolare*

*delli 19. Maggio 1825.*

Estratto:

da un lato la valle, dall'altro **Bart.° Cella q.<sup>m</sup>**

**Gio: Giac.°**, vale lire sessanta \_\_\_\_\_ **£. 60**  
**£ 1478**

21	<b>Badaracco</b> <b>Prete Antonio</b> <b>* fu Benedetto,</b> a nome anche de suoi fratelli	Pianone fossa costigliolo? della Soria e <b>Sarvigheia</b> Soria, piazza e Lovega	400 36.	. 35. 46 . 3. 19	Cespugli	in Collina	di sopra la strada pubblica di sotto il fossato come da levante, ed a ponente il Signor <b>Gio: Andrea Marrè</b>
		Valle Firana	20	. 1. 78			
		Canniola e Rossino	30	. 2. 66			
		Campanzone	600	.53. 19			
					Misto	In Montagna	di sopra la costa, di sotto la strada pubblica, da Levante gli eredi del fu <b>Agostino Costa</b> , da ponente <b>Bartolomeo Badaracco fu Gio:</b> di sopra la costa, di sotto la strada, da Levante e ponente <b>Bartolomeo</b> <b>Badaracco fu Gio:</b> di sopra e di sotto la strada, da Levante <b>Bartolomeo Badaracco</b> e li <b>Eredi del fu Antonio Repetto</b> , da ponente <b>Prete Ferretto</b> e gli eredi di <b>Domenico Badaracco</b>
		Piazzola	30	. 2. 66			
					Misto	In Montagna	di sopra la costa, di sotto la strada, da levante gli <b>eredi del fu Antonio</b> <b>Ferretto</b> , da ponente gli <b>eredi del fu</b> <b>Domenico Badaracco.</b>
		Pian Croso	300	. 62. 05			
					Misto	In Montagna	di sopra il monte, si sotto il signor <b>Pietro Marrè</b> , da Levante <b>i beni</b> <b>Comunali di Reisasca</b> ed a ponente detti ....
		Piazzola	50	. 11. 43			
			Misto	In Montagna	di sopra <b>i beni Comunali di</b> <b>Reisasca</b> , di sotto la strada, da Levante <b>Gio: Bernero</b> , da ponente il <b>Signor Giuseppe della Cella</b> di sopra la sommità del monte, di sotto e da Levante gli <b>eredi del fu</b> <b>Domenico Badaracco</b> , da ponente la Valle		
Valle Cassinaria	60	. 5. 32					

N.B. Detto **Badaracco prete Antonio**, era detto dal volgo "**u Prè Sarvaigu**" (il Prete selvatico), e su di lui, in **Val di Sturla**, fiorirono numerose leggende.

A proposito del **prete Antonio Badaracco** citiamo due articoli che lo riguardano:

ROSARIA ARENA, *Borzonasca e la Valle Sturla*, Genova 1987, pagg. 30-31, estrapolando cita: «Proprio ai piedi della Forcella sbuca improvvisamente la Sarvigheia, una località che trae il nome da "silvae nigrae" per l'abbondanza di boschi. Si tratta di una serie di poche "linde casette allineate" che richiamano alla mente i versi del Palazzeschi in "Rio Bò". Badaracco è il solo cognome degli abitanti il che sta a testimoniare l'antica residenza di un unico casato. Non manca però, considerata la distanza dagli altri centri, la leggenda del "**Prè sarvaigu**" (il prete selvatico), vissuto circa 300 anni or sono. Rifugiatosi nella remota frazioncina si dedicò a vita agreste alternando la sua attività religiosa, a quella dai campi. Pare fosse lui pure un **Badaracco**. Dalla **Sarvigheia** si domina il corso del Torrente Sturla e si scorgono le due amene località addossate ai monti Ramaceto e Cucco, Si tratta di Acero e di Belpiano, due antichi paesi, due antiche parrocchie che godono di un ampio panorama sulla vallata [...] Belpiano, denominato fino a una trentina di anni fa come Piano Margherita in Porcile, si apre come un balcone su Borzonasca».

Fin qui la ARENA, che non conosceva, o sottaceva, la vera storia del "**Prè Sarvaigu**", visto che le leggende, ho imparato col tempo, hanno sempre un "appiglio storico"...

MARCO PORCELLA, *Con arte e con inganno, l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano*, SAGEP, Genova 1998, pag. 50, estrapolando cita: «**Antonio Badaracco, detto Prete Selvatico**, si autonoma **cappellano di Stibiveri**, villa di **Temossi** che aspira all'autonomia. **La sua riottosità è tale che lo arrestano e lo chiudono in convento**» (ADC, Temossi, Lettere varie, 1822) - dove ADC sta per Archivio della Diocesi di Chiavari -.

PODEILE  
E  
FACE RD

Andrea Ripetto l. Bertone t. p. e. s. d. la biana conf. di  
s. Angelino Biso s. valente anli figlio di Ger.  
di sotto da un lato Ag. Ripetto s. valente e dall  
altro la Crosa vale lire Cento Cinquanta 2 - 150

Agost. Ripetto s. valente terra prat. e sem. in loco  
d'ascaro sottano conf. di s. Angelino Biso  
Ger. e p. and. Ripetto s. Bertone di sotto la valle  
da un lato s. Comm. e dall'altro Bart. Cella s. Gio.  
Giacomo vale lire noue cento 2 - 900

Bart. Cella s. Gio. Giacomo terr. prat. e sem. con  
Casa e Calceca in luogo d'ascaro sottano conf.  
di s. d. di sotto. Dalli lati Ag. Ripetto s. valente  
vale lire ottanta 2 - 80 -

Agost. Ripetto s. valente terra pratica e sem. con  
Casa e Calceca in loco d'ascaro sottano conf.  
di s. d. Dalli lati Bart. Cella s. Gio. Giac.  
vale lire duecento 2 - 200 -

Barolomeo Cella s. Giacomo t. p. e. s. d. le Longi  
gliti conf. di s. d. da un lato Ag. Ripetto s.  
valente di sotto la via dall'altro Calceca s.  
sua valle vale lire otto 2 - 8 -

Gio. Maria Ripetto l. Ant. e Fran. Ripetto  
del l. Gorgino terra Cast. e pratica e sem.  
con arbori di noci in luogo d'ascaro sottano conf.  
di s. d. di sotto da un lato Ag. Ripetto s. valente  
dall'altro lato la Crosa vale lire ottanta 2 - 80 -

Agostino Ripetto s. valente t. Cast. e prat. in loco  
d'ascaro conf. di s. d. s. Comm. di sotto la via  
da un lato la valle dall'altro Bart. Cella s.  
Gio. Giac. vale lire sessanta 2 - 60 -

2178

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

- Bart.° Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.°** terra C.<sup>a</sup> e prativa d.<sup>a</sup>  
**Ascero sottano** conf. di s.<sup>a</sup> **il Comm.<sup>e</sup>** di sotto e da  
 un lato la valle, e dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente**  
 vale lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60
- Gio: Maria Cella q.<sup>m</sup> Georgio** terra Cast.<sup>a</sup> e prativa  
 d.<sup>a</sup> **la Chiosa** conf. di s.<sup>a</sup> **Marco Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup> q.<sup>m</sup>**  
**Dom.<sup>co</sup>** di sotto la via, e dalli lati la valle, vale  
 lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80
- Marco Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> e prat.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **le Piazze(?)**  
 Conf. di s.<sup>a</sup> **il Comm.<sup>e</sup>** di sotto **Gio: Maria Cella** e  
 p.<sup>e</sup> la valle, e dalli altri lati la valle ancora, vale  
 lire ducento ottanta \_\_\_\_\_ £ 280
- Gio: Maria Repetto q.<sup>m</sup> Antonio** terra Cast.<sup>a</sup> e prat.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup>  
**la Piazza**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **il Comm.<sup>e</sup>** di  
 sotto e dall'altro lato detto **Marco Cella**, vale lire  
 sessanta \_\_\_\_\_ £ 60
- Andrea Repetto** terra prativa e sem.<sup>a</sup> in logo d.<sup>o</sup> **li**  
**Cigioli, con Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto e da  
 un lato la valle, e dall'altra p.<sup>e</sup> la valle e p.<sup>e</sup>  
 d.<sup>o</sup> **Marco Cella**, vale lire ottanta \_\_\_\_ £ 80
- Marco Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> e prat.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup>  
**le Cotture**, conf. di s.<sup>a</sup> la via di sotto **Ag.<sup>no</sup> Repetto**  
**q.<sup>m</sup> Valente**, da un lato **li heredi di Gio: Batta**  
**Marrè**, e dall'altro **Andrea Repetto d.<sup>o</sup> Buscaglino**  
 vale lire ventiquattro \_\_\_\_\_ £ 24
- Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente** t.<sup>a</sup> e p.<sup>a</sup> e C.<sup>a</sup> in logo d.<sup>o</sup> **il Connio**  
 conf. di s.<sup>a</sup> **Marco Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** di sotto e dalli  
 lati la valle, vale lire venti \_\_\_\_\_ £ 20
- Item d.<sup>o</sup> **Ag.<sup>no</sup>** altra terra Cast.<sup>a</sup> e prat.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Digerasca**  
**con una Cazetta**, conf. di s.<sup>a</sup> **Gio: M.<sup>a</sup> Cella q.<sup>m</sup> Georg.<sup>no</sup>**  
 di sotto li heredi di **Ant.<sup>o</sup> Repetto**, da un lato la  
 valle, dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.°** vale  
 lire quaranta \_\_\_\_\_ £ 40  
 £ 644

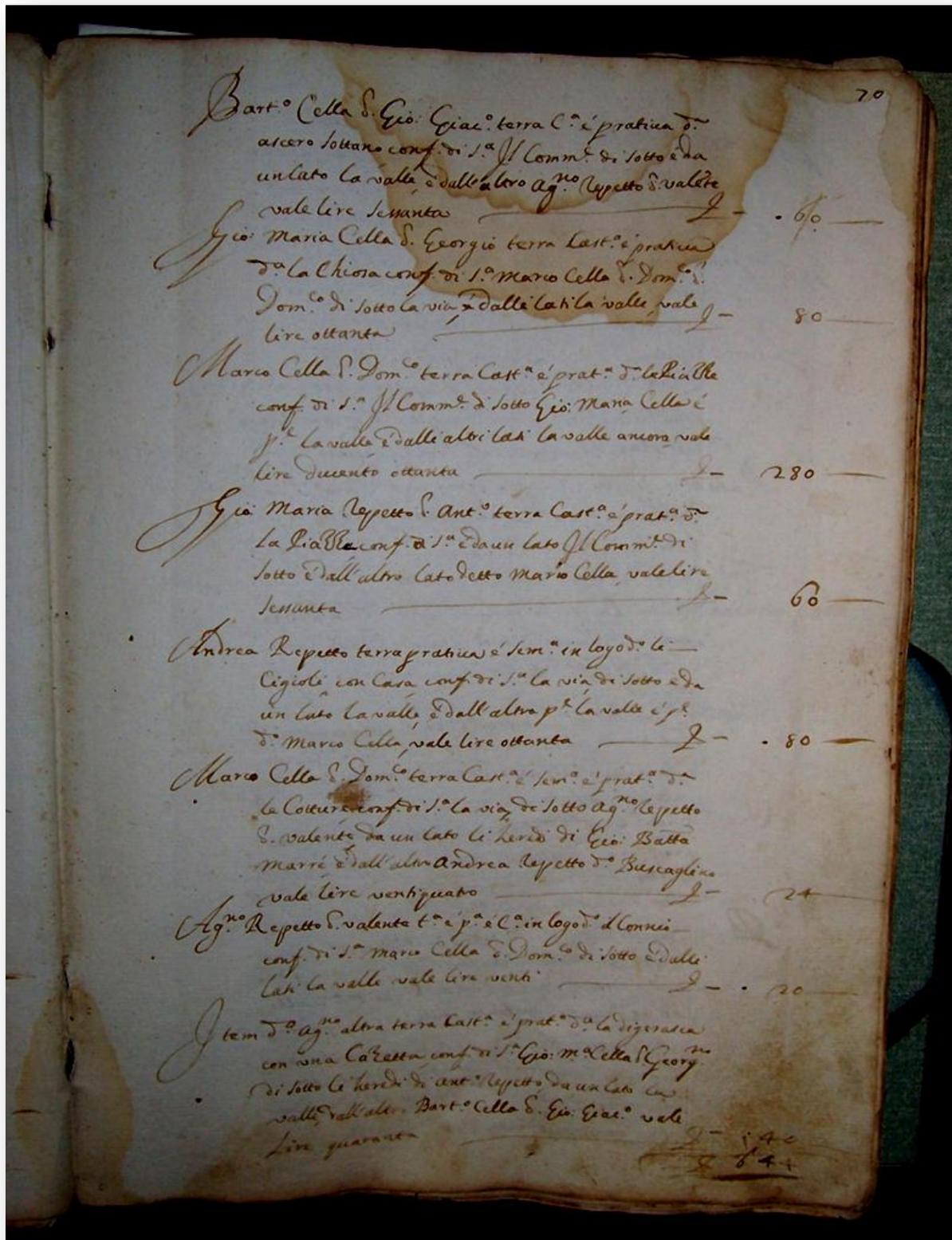


Foto Sandro Sbarbaro

### Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 70 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[7]

**Bart.° Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.°** terra Cast.<sup>a</sup> e prat.<sup>a</sup> detta **la Zigiorasca**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente** di sotto li **heredi di Ant.° Valente** dall'altro lato la valle, vale lire sessanta £ 60

**Gio: Maria Repetto q.<sup>m</sup> Ant.°** terra Cast.<sup>a</sup> e prat.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Moglia**, conf. di s.<sup>a</sup> e dalli lati **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente**, di sotto la valle, vale lire trenta \_ £ 30

**Bart.° Repetto q.<sup>m</sup> Pasquale** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Piazza**, conf. di s.<sup>a</sup> **Vinc.° Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** di di sotto la via, da un lato **Paolettino Repetto q.<sup>m</sup> Georg.°** dall'altro **il Comm.<sup>e</sup>**, vale lire Cinqua[n]ta \_£ 50

**Paolettino Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Piazza**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **il Comm.<sup>e</sup>** da un lato **Bart.° Repetto q.<sup>m</sup> Pasquale**, e dall'altro **Fran.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georgio**<sup>369</sup> vale lire sessanta \_\_£ 60

**Fran.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** terra Cast.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Piazza** conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **il Comm.<sup>e</sup>** da un lato la Costa, dall'altro **Paolettino Repetto q.<sup>m</sup> Georgio**, vale lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** t.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Piazza** conf. di s.<sup>a</sup> la Costa, di sotto la via, da un lato **Bart.° Repetto q.<sup>m</sup> Pasquale** e dall'altro **li heredi di Georgio Repetto** vale lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60

**Vinc.° Repetto q.<sup>m</sup> Georg.°** t.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **il Valetto**<sup>370</sup>, **con Casa** conf. di s.<sup>a</sup> **Paolettino Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** e **Gio: M.<sup>a</sup>** di sotto la via, da un lato **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente** e dall'altro **Paolettino Repetto q.<sup>m</sup> Georg.° q.<sup>m</sup> Ant.°** quara<sup>[n]</sup>ta £ 40

**Bart.° Repetto q.<sup>m</sup> Pasquale**, terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> **con Casa** in logo d.<sup>o</sup> **le Cascine**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto p.<sup>e</sup> la via, e p.<sup>e</sup> **Vinc.° Repetto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** e dalli lati **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente** vale lire Cinqua<sup>[n]</sup>ta £ 50 **Gio: M.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Ant.°** t.<sup>a</sup> prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **le Cascine** conf. di s.<sup>a</sup> la Costa, di sotto la via, da un lato

<sup>369</sup> Fran.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georgio, significa: **Francesco Repetto quondam Georgio**.

<sup>370</sup> Vinc.° Repetto q.<sup>m</sup> Georg.° t.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **il Valetto**, significa: **Vincenzo Repetto quondam Georgio terra pratica e seminativa detta il Valletto**.

Paolettino Repetto q.<sup>m</sup> Georgio q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup> e dall'altro  
 il Comm.<sup>e</sup> vale lire sei \_\_\_\_\_ £ 6  
 £ 436

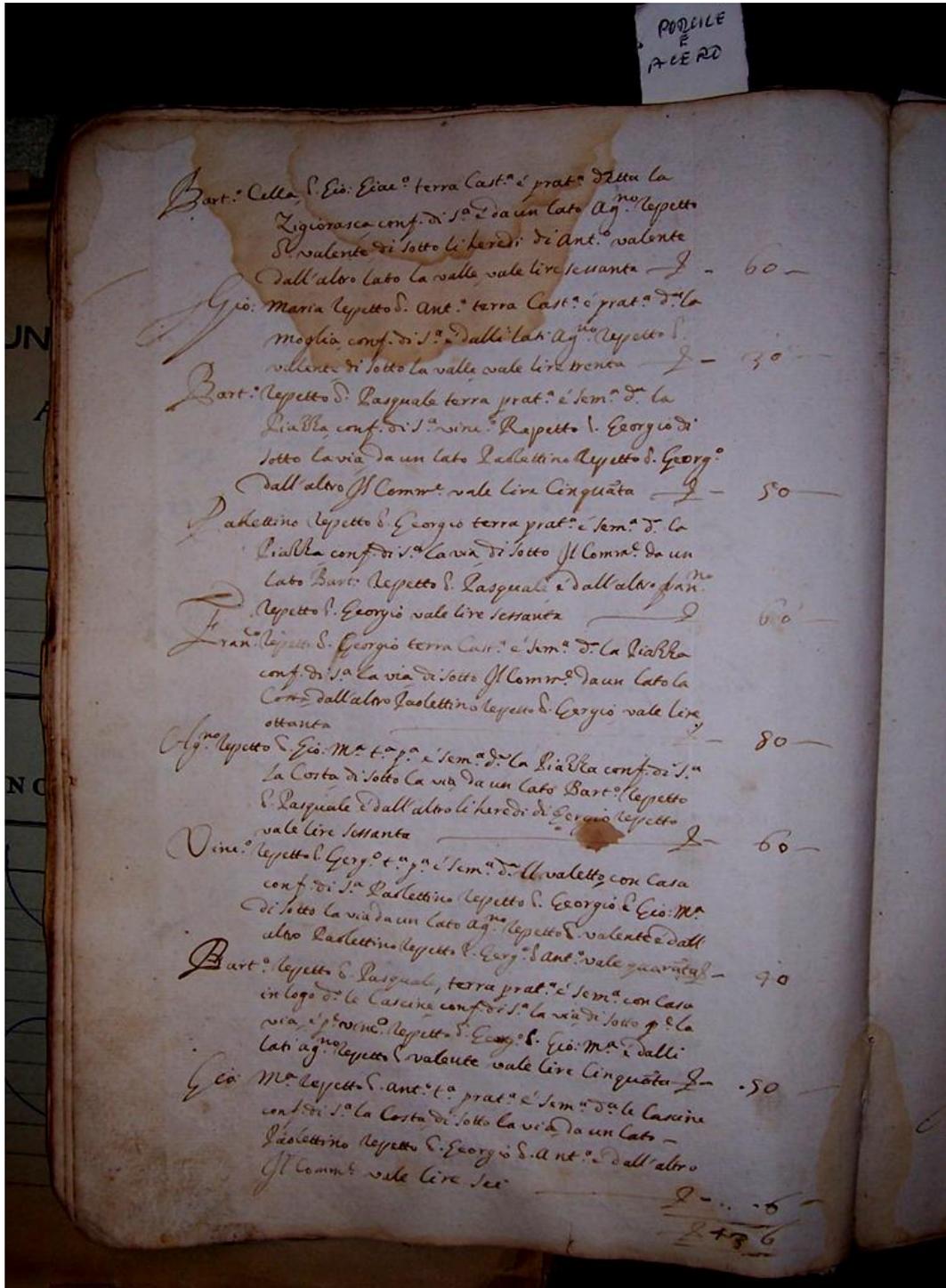


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Paoletto Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** del **q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** terra Prat.<sup>a</sup> sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **i Valetti**, conf. di s.<sup>a</sup> **Paolettino Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** del **q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>**, di sotto la via, da un lato **Vinc.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georgino** e dall'altro **Gio: M.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** vale lire diece \_\_\_\_\_ £ 10

**Andrea Repetto q.<sup>m</sup> Bertone** terra Prat.<sup>a</sup> sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Pezza grande**, conf. di s.<sup>a</sup> **Gio: M.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** di sotto la via, da un lato **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente** e dall'altro li heredi di **Battino Repetto** vale lire duce<sub>[n]</sub>to £ 200

**Agostino Repetto q.<sup>m</sup> Valente**, terra prat.<sup>a</sup> sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Valetti** conf. di s.<sup>a</sup> **Vinc.<sup>o</sup> Paolettino e Bart.<sup>o</sup> fr.<sup>li</sup> Repetti q.<sup>m</sup> Georgino**, di sotto la valle, da un lato **il fossato**, e dall'altro detto **Paolettino**, vale lire duce<sub>[n]</sub>to quar.<sup>ta</sup> £ 240

**Paolettino Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** terra p.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Costa** conf. di s.<sup>a</sup> **Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pasquale**, di sotto **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente**, da un lato d.<sup>o</sup> **Bart.<sup>o</sup> Repetto** e dall'altro **Paolettino Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** vale lire trenta \_\_\_\_\_ £ 30

**Vincenzo Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** terra p.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Costa** conf. di s.<sup>a</sup> **Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pasquale** di sotto **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente**, da un lato d.<sup>o</sup> **Bart.<sup>o</sup>** e dall'altro **Paolettino Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** vale lire trenta £ 30

**Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pasquale** t.<sup>a</sup> prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Piana** conf. di s.<sup>a</sup> **il Comm.<sup>e</sup>** di sotto **Agost.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente**, da un lato **Gio: M.<sup>a</sup> Repetto**, dall'altro **Gio: M.<sup>a</sup> Biso di Ger.<sup>mo</sup>** vale lire Cento venti \_\_\_ £ 120

**Gio: M.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** t.<sup>a</sup> prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Piana** conf. di s.<sup>a</sup> **Gio: M.<sup>a</sup> Biso di Ger.<sup>mo</sup>** di sotto **Andrea Repetto q.<sup>m</sup> Bertone**, da un lato **Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pasq.<sup>le</sup>** dall'altro **Sentino Repetto q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** vale lire trenta £ 30  
£ 660

71

Palletto rispetto S. Giorgio s. l. Ant. terra Prat. s. Sem. d. la  
 i valletti conf. di S. Pallettino rispetto S. Giorgio  
 s. l. S. Gio. M. di sotto la via da un lato ovine rispetto  
 S. Georgino e dall'altro Gio. M. rispetto S. Giorgio  
 vale lire dieci ————— 10

Andrea rispetto S. Bartone terra Prat. s. Sem. d. la  
 Lebbe grande conf. di S. Gio. M. rispetto S. Ant.  
 di sotto la via da un lato Ag. rispetto S. valente  
 e dall'altro li heredi di Baldino rispetto vale lire duecento — 200

Agost. rispetto S. valente terra prat. s. Sem. d. li valletti  
 conf. di S. ovine. Pallettino e Bart. s. l. rispetto  
 S. Georgino di sotto la valle da un lato il fossato e  
 dall'altro detto Pallettino vale lire duecento quarantotto — 240

Pallettino rispetto S. Giorgio terra p. e Sem. d. la Costa  
 conf. di S. Bart. rispetto S. Casquale di sotto  
 Ag. rispetto S. valente da un lato S. Bart. e dall'  
 altro Pallettino rispetto S. Giorgio vale lire  
 trenta ————— 30

Vincenlo rispetto S. Giorgio terra p. e Sem. d. la Costa  
 conf. di S. Bart. rispetto S. Casquale di sotto  
 Ag. rispetto S. valente da un lato S. Bart. e dall'  
 altro Pallettino rispetto S. Giorgio vale lire trenta — 30

Bart. rispetto S. Casquale t. prat. e Sem. d. la piana  
 conf. di S. M. Com. di sotto Agost. rispetto S.  
 valente da un lato Gio. M. rispetto dall'altro Gio.  
 M. Bisio d. Cir. vale lire cento ventotto — 120

Gio. M. rispetto S. Ant. t. prat. e Sem. d. la piana  
 conf. di S. Gio. M. Bisio di Ger. di sotto Andrea  
 rispetto S. Bartone da un lato Bart. rispetto S. Casquale  
 dall'altro Santina rispetto S. Ag. vale lire trenta — 30

680

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 71 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo e il Comune di Borzonasca)

[9]

**Sentino Repetto q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** t.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup> sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Piana**, conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto **And.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Bertone** e dalli lati **Gio: M.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** vale lire trenta      £ 30

**Gio M.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** terra p.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Piana**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Sentino Repetto q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** di sotto **And.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Bertone**, dall'altro **Gio: M.<sup>a</sup>** e fr.<sup>li</sup> **Bisi**<sup>371</sup> vale lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100

**Gio: M.<sup>a</sup> Biso di Ger.<sup>mo</sup>** terra p.<sup>a</sup> sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **il Prato di Paggiano**, conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto **Bart.<sup>o</sup> Repetto** da un lato **Ger.<sup>mo</sup> Biso** dall'altro **Gio: M.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** vale lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Heredi di Bart.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Ger.<sup>mo</sup>** terra p.<sup>a</sup> sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Prao di Paggiano** conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto li her.<sup>di</sup> di **Battino Repetto**, da un lato **Gio: M.<sup>a</sup> Repetto** e parte **Gio: M.<sup>a</sup> Biso di Ger.<sup>mo</sup>** dall'altro **Battino Biso** vale lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Battino Biso q.<sup>m</sup> Ger.<sup>mo</sup>** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Prao di Pagg.<sup>no</sup>** conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>**, di sotto li heredi di **Battino Repetto** da un lato **Gio: M.<sup>a</sup> Repetto** suo fratello dall'altro il **q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup> Biso**, vale lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Gio: M.<sup>a</sup> Biso di Ger.<sup>mo</sup>** t.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Prao di Pagg.<sup>ro</sup>** conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto la valle da un lato **Battino** e dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** vale lire venti \_£ 20

**Gier.<sup>mo</sup> Biso q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** t.<sup>a</sup> prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Croce**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, e p.<sup>e</sup> **Battino Repetto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** di sotto **Sentino Repetto q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** e dalli lati la Crosa, vale lire trecento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 350

**Gio: Giac.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Georgio** t.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **dal Scoglio** conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto e da un lato la via, e dall'altro **Giac.<sup>o</sup> Repetto**, vale lire venti \_\_\_\_\_ £ 20  
£ 760

<sup>371</sup> **Gio: M.<sup>a</sup> e fr.<sup>li</sup> Bisi**, significa: **Giovanni Maria e fratelli Biggio**.

**Giacomo Repetto q.<sup>m</sup> Paolo** t.<sup>a</sup> prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Croce**  
 conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto la via, da un lato **Batt.<sup>o</sup>**  
**Repetto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** e dall'altro **Gio: Giac.<sup>o</sup> Cella**  
 vale lire venti \_\_\_\_\_ £ 20

**Battino Repetto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup>  
**dalla Croce**, conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>**<sup>e372</sup> di sotto, e da un  
 lato **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.<sup>o</sup>** e dall'altro **Giac.<sup>o</sup>**  
**Repetto q.<sup>m</sup> Paolo**, vale lire venti \_\_\_\_\_ £ 20

**Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.<sup>o</sup>** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **dalla**  
**Croce** conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto la via, da un lato  
**Giac.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Paolo**, e dall'altro **Battino Repetto**  
**q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** vale lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60

**Giacomo Repetto q.<sup>m</sup> Paolettino** terra p.<sup>a</sup> s.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **dalla**  
**Croce** conf. di s.<sup>a</sup> **Paolettino Repetto** e p.<sup>e</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>**  
 di sotto **Ger.<sup>mo</sup> Biso**, da un lato **Bart.<sup>o</sup> Cella**, dall'altro  
**Battino Repetto** vale lire trenta \_\_\_\_\_ £ 30

**Battino Repetto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **dalla**  
**Croce** conf. di s.<sup>a</sup> **Paolettino Repetto** di sotto **Geronimo**  
**Biso**, e dalli lati **Giac.<sup>mo</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Paolettino** vale  
 lire sessa[n]ta \_\_\_\_\_ £ 60

**Gi[a]como Repetto q.<sup>m</sup> Paolettino** t.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **dalla**  
**Croce**, conf. di s.<sup>a</sup> **Battino Biso di Ger.<sup>mo</sup>** di sotto  
**Ger.<sup>mo</sup> Biso q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** da un lato la Crosa, e dall'  
 altro **Battino Repetto** vale lire sessanta \_ £ 60

**Paolettino Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** t.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup> e seminat.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **il**  
**Cazone del Pialarin**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato conf.  
 di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto **Giac.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Paolett.<sup>o</sup>**  
 da un lato **Vinc.<sup>o</sup> Repetto**, dall'altro d.<sup>o</sup> **Giacomo**  
**Repetto**, ancora, vale lire trenta \_\_\_\_\_ £ 30  
 £ 280

<sup>372</sup> conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>**, significa: **confina di sopra Il Comune**. L'espressione **Il Comune** viene in questo caso usata per indicare il territorio indiviso appartenente alla **Comunità di Acero**.

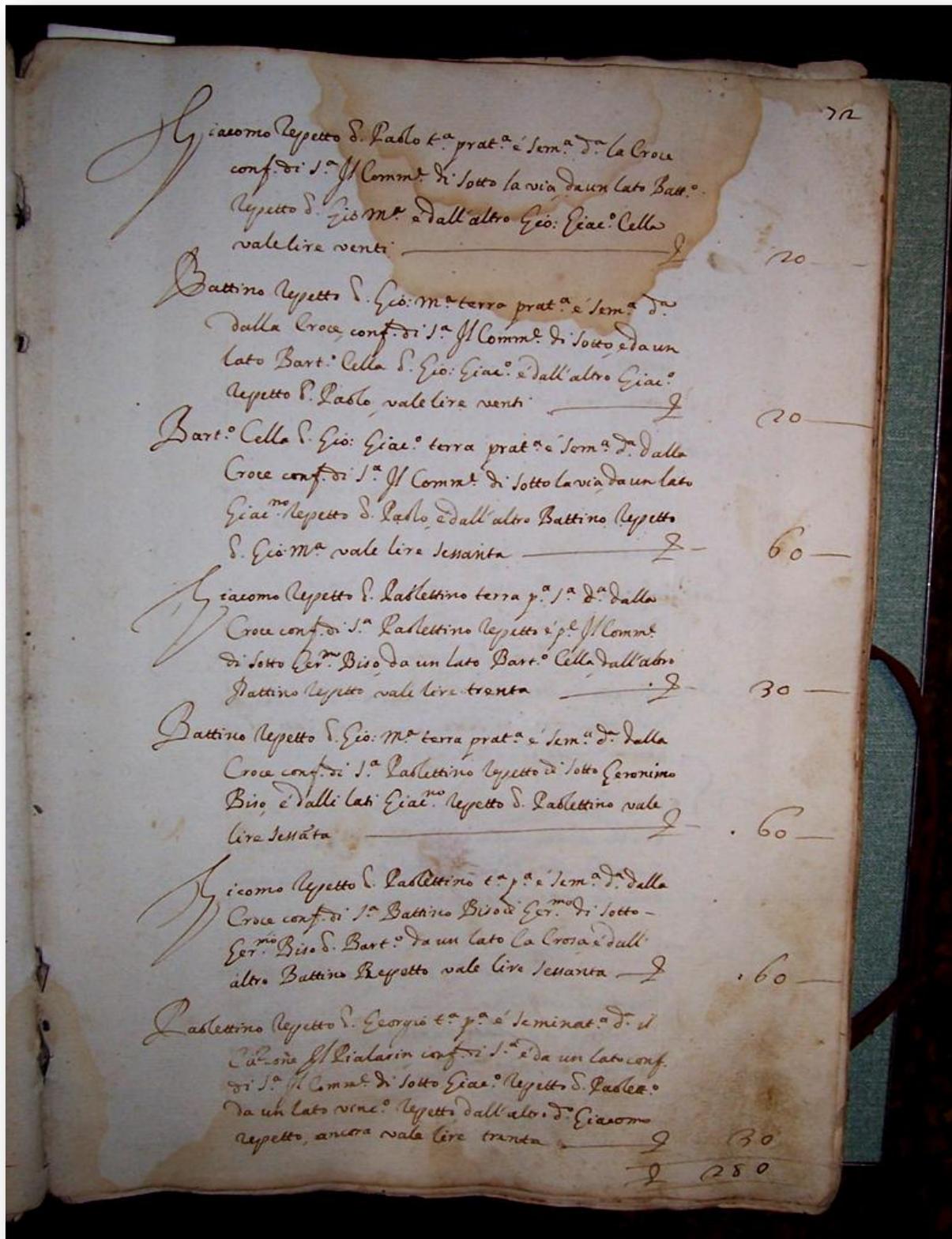


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 72 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[11]

**Vinc.<sup>o</sup> e Paolettino fr.<sup>li</sup> Repetti q.<sup>m</sup> Georgio** t.<sup>a</sup> prat.<sup>a</sup>  
e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Il Cazon del Pianlarin** conf. di s.<sup>a</sup> **il**  
**Comm.<sup>e373</sup>** di sotto **Giac.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Paolettino** e dalli  
lati **Battino Biso di Ger.<sup>mo</sup>** vale lire trenta £ 30

**Battino Biso di Ger.<sup>mo</sup>** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Il Cazon**  
**del Pialarin** conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto **Giac.<sup>mo</sup>**  
**Repetto q.<sup>m</sup> Paolettino**, da un lato **Vinc.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup>**  
**Georg.<sup>o</sup>** dall'altro **B.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pasq.<sup>e374</sup>** vale sessa[n]ta £ 60

**Batta Repetto q.<sup>m</sup> Pasquale** t.<sup>a</sup> prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **l'**  
**Arpetta**, conf. di s.<sup>a</sup> **Battino Biso di Ger.<sup>mo</sup>** di sotto  
**Il Comm.<sup>e</sup>** da un lato **Bart.<sup>o</sup> Repetto**, dall'altro  
la Crosa vale lire Cinquanta \_\_\_\_\_ £ 50

**Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pasq.<sup>le</sup>** t.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **l'Arpetta**  
conf. di s.<sup>a</sup> di sotto e da un lato **Il Comm.<sup>e</sup>** dall'  
altro lato **Batta Repetto suo fr.<sup>lo375</sup>** vale Cinq.<sup>ta</sup> £ 50

**Andrea Repetto q.<sup>m</sup> Bertone** t.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Pozzo** conf.  
di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto la via, dalli lati **il**  
**Comm.<sup>e</sup>** vale lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60

**Sentino Repetto q.<sup>m</sup> Gio:** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup>  
**Piazza grande con Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> **Ger.<sup>mo</sup> Biso q.<sup>m</sup>**  
**Bart.<sup>o</sup>** di sotto **il fossato**, e dalli lati **Il Comm.<sup>e</sup>**  
anzi la Crosa vale lire quattrocento \_\_\_\_\_ £ 400

**Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Giovanino e Sentino Repetto q.<sup>m</sup>**  
**Agostino** terra Cast.<sup>a</sup> e prat.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Pezza grande**  
**con Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> **Battino e Gio: M.<sup>a</sup> Bisi**  
di sotto e da un lato **Agost.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente**  
dall'altro **Sentino Repetto q.<sup>m</sup> Agostino**, vale lire  
ducento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 250  
£ 900

<sup>373</sup> Vinc.<sup>o</sup> e Paolettino fr.<sup>li</sup> Repetti q.<sup>m</sup> Georgio t.<sup>a</sup> prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Il Cazon del Pianlarin** conf. di s.<sup>a</sup> il Comm.<sup>e</sup>, significa: **Vincenzo e Paolettino** fratelli **Repetti quondam (ossia fu) Giorgio**, terra prativa e seminativa detta **Il Casone del Pianlarin**, confina di sopra **il Comune...** . N.B. **Il Comune** sono le terre possedute indivise dalla **Comunità di Acero**.

<sup>374</sup> Vinc.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georg.<sup>o</sup> dall'altro B.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pasq.<sup>e</sup>, significa: **Vincenzo Repetto quondam Giorgio dall'altro Battista Repetto quondam Pasquale**.

<sup>375</sup> Batta Repetto **suo fr.<sup>lo</sup>**, significa: **Battista Repetto suo fratello**.

PORDILE  
E  
ACE RD

Vine. c. Ladeletino fr. li. Repetto. l. Giorgio t. a. prat. a  
 e sem. a. d. il Calcon il Dianlarin conf. di s. il  
 Comm. di sotto Gio. Repetto l. Ladeletino e dalli  
 lati Battino Bisio di Ger. vale lire trenta — 30 —

Battino Bisio di Ger. terra prat. a sem. a. d. il Calcon  
 il Dianlarin conf. di s. il Comm. di sotto Gio.  
 Repetto l. Ladeletino da un lato Vine. Repetto l.  
 Giorgio dall'altro B. Repetto l. vale sessantaf — 60 —

Battino Repetto l. La quale t. a. prat. a e sem. a. d. il  
 Repetto conf. di s. Battino Bisio di Ger. il sotto  
 il Comm. da un lato Bart. Repetto dall'altro  
 La Crosa vale lire cinquanta — 50 —

Bart. Repetto l. La quale t. a. p. e sem. a. d. il Repetto  
 conf. di s. di sotto da un lato il Comm. dall  
 altro lato Battino Repetto suo p. vale cinquaf — 50 —

Andrea Repetto l. Bertone t. a. p. e sem. a. d. il sotto conf.  
 di s. il Comm. di sotto la via dalle lati il  
 Comm. vale lire sessanta — 60 —

Sentino Repetto d. Gio. terra prat. a e sem. a. d. —  
 Liabba grande con Casa conf. di s. Ger. Bisio l.  
 Bart. di sotto il fossato e dalli lati il Comm.  
 anzi la Crosa vale lire quattro cento — 400 —

Bart. Repetto d. Giovanino e Sentino Repetto l.  
 Agostino terra Cast. a prat. a T. La grande  
 con Casa conf. di s. Battino e Gio. M. Bisio  
 di sotto da un lato Agost. Repetto l. valente  
 dall'altro Sentino Repetto d. Agostino vale lire  
 quattro cinquanta — 250 —

900

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Paolettino Repetto q.<sup>m</sup> Georgino** terra Cast.<sup>a</sup> e prat.<sup>a376</sup>  
 d.<sup>a</sup> **Pezza Grande e le Fascine**, conf. di s.<sup>a</sup> **Vinc.<sup>o</sup>**  
**Repetto q.<sup>m</sup> Georgino**, di sotto **il fossato** da un lato  
 Gio: M.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup> e dall'altro Ag.<sup>no</sup> Repetto  
 q.<sup>m</sup> Valente vale lire trecento \_\_\_\_\_ £ 300

**Gio: M.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup> And.<sup>a</sup> ; Fran.<sup>co</sup> ; Paoletto**  
**suoi nepoti** t.<sup>a</sup> prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Pezza gra[n]de**  
 conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto e da un lato Ag.<sup>no</sup>  
**Repetto q.<sup>m</sup> Valente**, dall'altro **Paoletto q.<sup>m</sup> Georg.<sup>o</sup>**  
 vale lire trecento venti \_\_\_\_\_ £ 320

**Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioannettino** t.<sup>a</sup> Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **l'Arpetta**  
 conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto la via, da un lato  
**il fossato** e dall'altro **Vinc.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georgio**  
 vale lire venti quattro \_\_\_\_\_ £ 24

**Battino Biso di Ger.<sup>mo</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> in luogo d.<sup>o</sup> **l'**  
**Arpetta**, conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto la via, da  
 un lato Gio: M.<sup>a</sup> Biso di Ger.<sup>mo</sup> dall'altro  
**Vinc.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georg.<sup>no</sup>** vale lire Cento venti £ 120

**Gio: M.<sup>a</sup> Biso di Ger.<sup>mo</sup>** t.<sup>a</sup> Cast.<sup>a</sup> in luogo d.<sup>o</sup> **l'Arpetta**  
 conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto la via da un lato  
 li heredi di **Bart.<sup>o</sup> Biso** dall'altro **Battino Biso**  
**di Ger.<sup>mo</sup>** vale lire Cento venti \_\_\_\_\_ £ 120

**Heredi di Bart.<sup>o</sup> Biso** t.<sup>a</sup> prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> in luogo d.<sup>o</sup> **l'**  
**Arpetta** conf. di s.<sup>a</sup> **Il Com.<sup>e</sup>** di sotto la via, da un lato  
 Gio: M.<sup>a</sup> Biso di Bart.<sup>o</sup> dall'altro Gio: M.<sup>a</sup> Biso di  
 Ger.<sup>mo</sup> vale lire Cento venti \_\_\_\_\_ £ 120  
 £ 1124

<sup>376</sup> q.<sup>m</sup> Georgino terra Cast.<sup>a</sup> e prat.<sup>a</sup>, significa: **quondam Giorgino, terra Castaneativa e prativa.**

73.

Laletto no rispetto d. Georgino terra Cast. a' prat.  
 d. Lebla grande o le fascina conf. di s. vine.  
 rispetto d. Georgino di sotto il fosso da un lato  
 Gio: M. rispetto d. Ant. dall'altro ag. rispetto  
 d. valente vale lire trecento ———— 300 ————

Gio: M. rispetto d. Ant. And. Fran. Sablato  
 lusi negoli t. prat. a' lon. d. Lebla grande  
 conf. di s. La via di sotto e da un lato ag.  
 rispetto d. valente dall'altro Sablato d. Georg.  
 vale lire trecento venti ———— 320 ————

Gio: rispetto d. Gioannettino t. Cast. d. l'arpetta  
 conf. di s. il Comm. di sotto la via da un lato  
 il fosso dall'altro vine. rispetto d. Georgio  
 vale lire venti quattro ———— 24 ————

Vincenzo rispetto d. Georgio terra Cast. in luogo  
 d. l'arpetta conf. di s. il Comm. di sotto la via  
 da un lato Gio: rispetto d. Gioannettino dall'altro  
 Battino Biso d. Est. vale lire cento venti ———— 120 ————

Battino Biso di Est. terra Cast. in luogo d. l'  
 arpetta conf. di s. il Comm. di sotto la via da  
 un lato Gio: M. Biso di Est. dall'altro  
 vine. rispetto d. Georgio vale lire cento venti ———— 120 ————

Gio: M. Biso di Est. t. Cast. in luogo d. l'arpetta  
 conf. di s. il Comm. di sotto la via da un lato  
 li heredi di Bart. Biso dall'altro Battino Biso  
 di Est. vale lire cento venti ———— 120 ————

Heredi di Bart. Biso t. prat. a' lon. in luogo d. l'  
 arpetta conf. di s. il Comm. di sotto la via da un lato  
 Gio: M. Biso d. Bart. dall'altro Gio: M. Biso di  
 Est. vale lire cento venti ———— 120 ————

1129

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 73 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[13]

**Gio: Maria Biso q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** terra prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **l'Arpetta**  
conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto la via  
dall'altro lato **li heredi di Bart.<sup>o</sup> Biso**, vale lire  
venti quattro \_\_\_\_\_ £ 24

**Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Gio:** terra prat.<sup>a</sup> Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Pezza Gran.<sup>e</sup>**  
conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto **Ger.<sup>mo</sup> Biso** da un  
lato la Crosa, dall'altro **Sim.<sup>e</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Agost.<sup>o</sup>**  
vale lire ducento venti \_\_\_\_\_ £ 220

**Simone Repetto q.<sup>m</sup> Agost.<sup>o</sup>**<sup>377</sup> t.<sup>a</sup> prat.<sup>a</sup> e sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Ca'  
del Gogna** conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **Ger.<sup>mo</sup> q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>**  
da un lato **Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioa[n]netino** dall'altro la  
Crosa vale lire trecento \_\_\_\_\_ £ 300

**Ger.<sup>mo</sup> Biso q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Pozzi** conf.  
di s.<sup>a</sup> **Sim.<sup>e</sup> e Gio: Repetti** di sotto li heredi di **Bened.<sup>o</sup>**  
**Repetto** da un lato **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente**, dall'altro  
**Mane' Biso**<sup>378</sup> e parte d.<sup>i</sup> heredi vale lire settece[n]to £ 700  
**Agost.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Pozzi** conf. di s.<sup>a</sup> li  
heredi di **Battino Repetto** di sotto **Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup>**  
**Pasquale** da un lato **Ger.<sup>mo</sup> Biso** dall'altro **Cesare**  
**Brisolara q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** vale lire ducento \_\_\_\_ £ 200

<sup>377</sup> SANDRO SBARBARO, *IL COMIZIO ELETTORALE TENUTOSI NEL 1798 AD OTTONE NE' MONTI LIGURI ORIENTALI, Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti*, estrapolando, cita:

« **Nicolino Repetto**, nacque nel 1645 circa, era il figlio del fu **Simone Repetto**, e di **Geronima Repetto** che morrà centenaria il 13 di novembre 1693. **Simone Repetto fu Agostino** marito di **Geronima Repetto**, nel 1644, venne bandito in **Bettola** essendo imputato con altri Repetto, Cella e Malaspina per l'incendio e il danneggiamento della **Canonica di Coli**.

**Simone Repetto fu Agostino** ebbe i seguenti figli: **Pellegrina** sposa nel 1671 in Priosa di Giovanni Repetto q. Andrea di **Acerò; Antonio; Agostino** (1642 †1678) che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1671) **Agostina Sbarbaro q. Nicolino del q. Jo di villa Sbarbari; Giovannina** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1677) **Gio: Andrea Biggio q. Angelo di villa Alpetta, Acerò; Nicolò, o Nicolino** (1645 † 1693) che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1671) **Maria Biggio** (1648 †1693) del q. **Agostino del q. Lazarino di Cardenosa.**»

<sup>378</sup> SANDRO SBARBARO, *IL COMIZIO ELETTORALE TENUTOSI NEL 1798 AD OTTONE NE' MONTI LIGURI ORIENTALI, Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti*, estrapolando, cita:

« **Domenico Biggio**, nacque nel 1621 circa. Era, forse, figlio di **Domenico Biggio**, detto **Menè (o Manè)**, di **villa Salto**. Era detto **Menego**, probabilmente nel 1670 sposò, forse in seconde nozze, **Pomina Biggio di Agostino**, andò ad abitare in **Cardenosa**. Loro figli furono **Gio Batta**, detto **Batta**, che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1687) **Domenica Badaracco di Andrea fu Simone del Salto**, e che abitava a **villa Ripa**; **Pietro Maria** che in S. Gio: Batta di Priosa (1687) sposò **Maria Sbarbaro di Nicolino di villa Sbarbari**; **Gio: che nel 1687 sposò Domenichina Ferretti fu Tomasino**; **Gio: Agostino** che sposò **Maria Biggio di Paolo fu Benedetto; Giacomo Antonio; Maria** che sposò **G.B. Casaccia (o Casazza); Tommasina**, detta **Maxina**, che in S. Gio: Batta di Priosa (1687 circa) sposò **Agostino Repetto fu Valente di Acerò**, rimasta subito vedova, in seconde nozze (1687) sposò, in Priosa, **Giorgio Maria Repetto fu Andrea di Acerò**; **Cattarina** che nel 1709 sposò **G.B. Biggio fu Gio: del fu Giacomo di Cardenosa**; **Benedetta** che nel 1709 sposò **Giacomo Biggio fu Gio: del fu Giacomo di Cardenosa**.

Nella **Caratata di Borzonasca** del 1647 circa si evince che **Domenico Biggio**, detto **Menè o Manè**, padre di **Tommasina Biggio**, possiede terre nell'**Ordinaria di Porcile** nei pressi di quelle di **Agostino Repetto fu Valente di Acerò.**»

N.B. Come si evince nella **Caratata** del 1647, **Manè Biggio** possedeva terre nella località **Pozzi**, presso **Acerò** in **Val di Sturla**, che confinavano con quelle di **Agostino Repetto fu Valente**. Pare ovvio che **Tommasina Biggio**, figlia di **Manè**, seguendo il padre per raccogliere le castagne in detta località, abbia conosciuto **Agostino Repetto** suo futuro sposo.

**Cesare Brisol.<sup>a</sup> q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup> t.<sup>a</sup> Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Pozzi**, conf. di s.<sup>a</sup> **Sent.**<sup>o379</sup>  
**Repetto**, di sotto, e da un lato **il Fossato**, dall'altro **Ag.<sup>no</sup>**  
**Repetto q.<sup>m</sup> Valente**, vale lire ducento \_\_\_\_ £ 200**

**Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Fornasera**<sup>380</sup>, conf.  
di s.<sup>a</sup> e da un lato **il Comm.<sup>e</sup>** di sotto **il fossato** dall'  
altro **Gio: M.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** vale lire trecento £ 300

**Heredi di Ant.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> And.<sup>a</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Zigorasca**  
conf. di s.<sup>a</sup> **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.<sup>o</sup>** e parte **Ag.<sup>no</sup>**  
**Repetto q.<sup>m</sup> Valente** di sotto e da un lato la valle  
dall'altro **il fossato**, e p.<sup>e</sup> **Marco Cella**<sup>381</sup> **q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**  
e p.<sup>e</sup> **Bart.<sup>o</sup> Cella** vale lire venti \_\_\_\_ £ 20  
£ 1964

*Estratto da Cartina allegata a "Cronache militari della Resistenza in Liguria", Genova 1969, di G. Gimelli*



<sup>379</sup> Cesare Brisol.<sup>a</sup> q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup> t.<sup>a</sup> Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Pozzi**, conf. di s.<sup>a</sup> **Sent.**<sup>o</sup>, significa: **Cesare Brisolara quondam Domenico**, terra Castaneativa detta **li Pozzi**, confina di sopra **Sentino**...

<sup>380</sup> **la Fornasera**, significa: **la Fornace**.

<sup>381</sup> ARTURO FERRETTO, *Il Distretto di Chiavari. Preromano, Romano e medioevale*, Chiavari 1928, pagg. 455-457 cita: **Marco de Cella**, un buon segugio e conoscitore perfetto di tutti i meandri e gli anfratti della Giurisdizione chiavarese, fu eletto a descrivere i confini e rilasciò il **5 maggio del 1646** il seguente rapporto:

“La **Giurisdizione del Vicariato di Chiavari** e suo confine con la **giurisdizione di S. Stefano** si estende dal monte detto **il Dente** sopra la **villa di Cichero**, contiguo al **vicariato di Chiavari** e continua sino a **Ramaceto**, cappella di Val di Lavagna, e discende per detto confine al colle della **villa di Acero** e poi ascende al **Monte Cavallo** sopra detta villa, **cappella di Val di Sturla** e continua al **Monte della Forzella** ed ivi al detto **Monte delle Castelletti**, che continua sino a quello di **Bozale** e va al monte di **Bucinella**, ascende poi al **Monte delle Lamme**, sopra la villa di **S. Maria di Temossi**, e d'ivi si estende al **monte d'Aviona** e la sommità e filo di detti monti sempre ha servito e serve, per confine cioè L'Acquapendente, e però non si sa che mai vi siano stati i termini, come che siano stati superflui, stante detto ordine che non è memoria d'uomini in contrario. Dal suddetto **monte d'Aviona** sopra la villa detta **Sopralacroce** persino al monte della **Squigarda** e d'ivi al **Montenero**, che continua a quello delle **Porcellette** e segue il **Monte di Pertuggio** e d'ivi al **Monte Ghiffi**. Segue poi **Broccaluppo sull'Abbazia di Borzone**, e seguita sino a questo del **Bocco**, sempre per costera a filo, ossia sommità di detti monti, il filo dei quali monte serve per termine. Dal **Bocco**, ove il fiume della **Tarola** dà principio, segue detto confine, per il colle detto **Costabuona**, che discende e continua sino al **Groppo marcio** per Acquapendente, e discende in detto fiume della **Tarola** il quale fiume serve lui per confine sino al **Lago Pagano**, lontano un miglio dalla **prioria del Tarò**. Al detto lago si giunge il **fossato di Malanotte**, che parimente serve per confine persino alla strada, che va verso Varese, ove sono un paio di termini sotto a detta strada vicini a detto fossato con calcina i quali dividono (con altri che seguono) la **giurisdizione di Varese** dalla suddetta del **Principe Doria**; e, perché il Vicariato finisce ivi a detti termini, e non si è passato più oltre.” (*Confinium*, Ad an., Arch. c.s.)

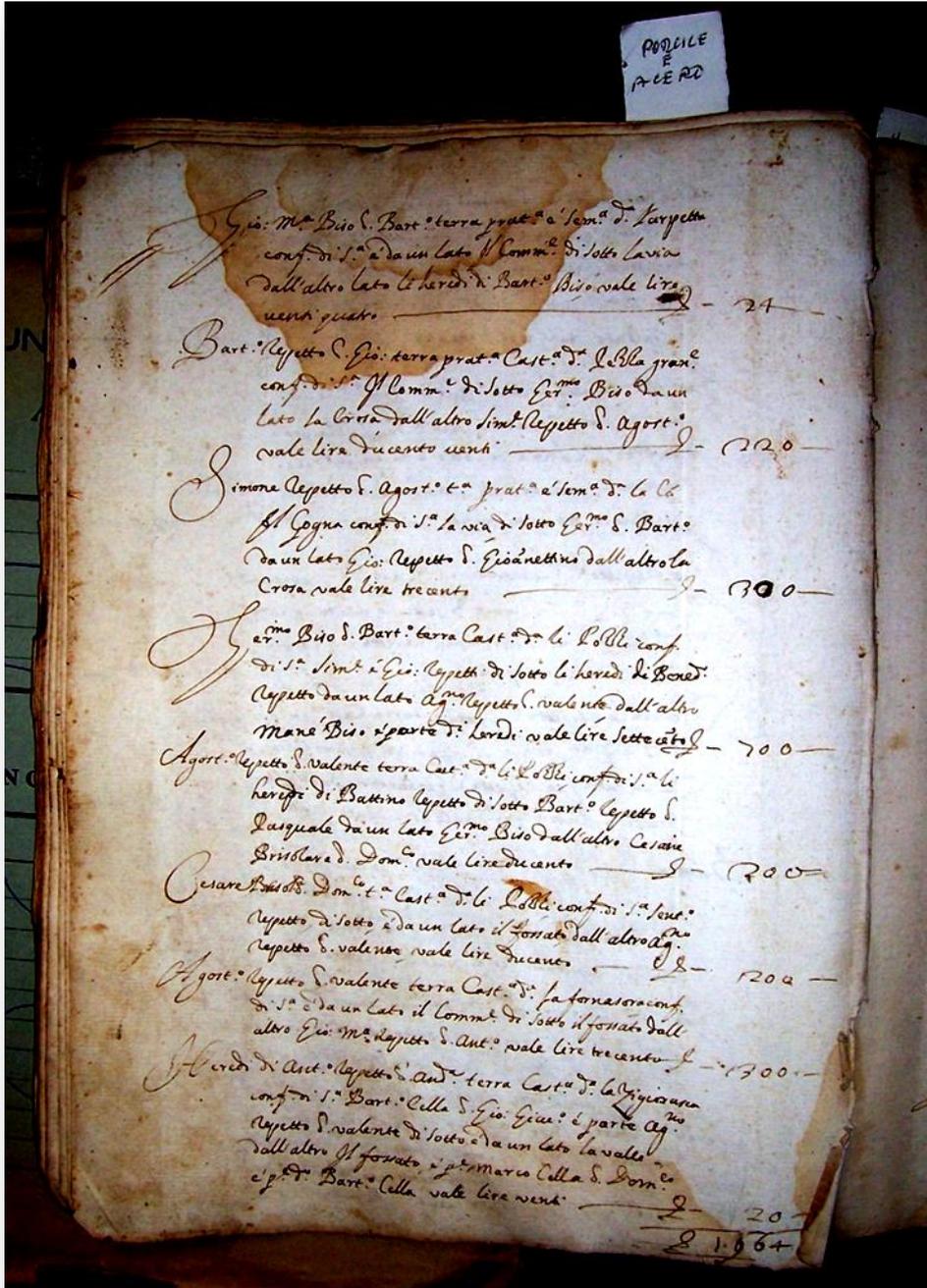


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Bart.° Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.° e Marco Cella q.<sup>m</sup> Dom.°** terra C.<sup>a</sup>  
d.<sup>a</sup> **la Zigorasca**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **li heredi**  
di **Ant.° Repetto**, di sotto e dall'altro la valle, vale  
lire sedici \_\_\_\_\_ £ 16

**Fran.° Marrè e li heredi di Fran.°** anzi **Gio: B.<sup>a</sup>** suo  
**fratello** t.<sup>a</sup> Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Zigorasca**, conf. di s.<sup>a</sup> **Il**  
**Comm.<sup>e</sup>** di sotto la valle, da un lato **Marco Cella q.<sup>m</sup>**  
**Dom.°** dall'altro la Crosa vale lire duce[n]to tre[n]ta £ 230

**Batta Repetto q.<sup>m</sup> Pasq.<sup>e</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Sorvasora** conf.  
di s.<sup>a</sup> e dalli lati **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Valente** di sotto  
**il fossato**, vale lire Cento venti \_\_\_\_\_ £ 120

**Heredi di Bened.° Repetto** t.<sup>a</sup> Cast.<sup>a</sup> **le Vera[n]ne** conf. di s.<sup>a</sup>  
la Costa, di sotto **Agostino Repetto q.<sup>m</sup> Valente** e p.<sup>e</sup>  
**il fossato**, da un lato la Crosa, dall'altro **Cesare**  
**Brisolara q.<sup>m</sup> Giac.°** vale lire Cinque cento £ 500

**Bart.° Repetto q.<sup>m</sup> Pasquale e Agost.° Repetto q.<sup>m</sup> Valente**  
terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **La Piana et il Coniolo con Casa**  
conf. di s.<sup>a</sup> d.<sup>o</sup> **Agostino Repetto** di sotto la valle, e dalli  
lati **il fossato** vale lire trecento cinquanta £ 350

**Agost.° Repetto q.<sup>m</sup> Valente<sup>382</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> **con Casa** in logo

<sup>382</sup> Si potrebbe ipotizzare che detto **Agostino Repetto fu Valente**, avesse qualche “parentela” con il **Valente Repetto fu Giorgio**, fratello di **Antonio**, citato nell'Interrogatorio a seguire dell'anno 1580.

Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 1223, estrapolando:

+ MDLXXX die sabb[at]i 12 M[ens]sij a[pri]lis

In[terroga]tus d[elat]o Iur[amen]to

**Antonius Repetus q. Georgi de**

**Villa Porcilis Vale Sturle**

testis ex[amina]tus ad Instantiam

di **Ger[oni]mi Sutti**

Admonitus e qui iuravit/

In[terroga]tus e ex[amina]tus

e pro(?) sup[ra] p[re]d[ict]o titolo(?)

e pre

d[ict]o titolo/

Suo Iuram[en]to testi[fic]ando dixit

Se hec fare e p[er]che lui

testiu[m](?) cognosce il detto

**Gier[oni]mo Sutto** doppo che è

nato in qua, che lo ha sempre

tenuto e tiene p[er] homo

dabene de bona qualità

e no[n] sa che sia mai

andato co[n] cativi(?) e questo

Inverno lavorava in casa

di **Valente mio fratello**

e poi andò in Val de Trebia

d.° **le Varane**, conf. di s.<sup>a</sup> la Crosa, di sotto e da un lato la valle, dall'altro **Paolettino Repetto**, vale  
lire Cento venti \_\_\_\_\_ £ 120

**Paoletto Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Il Piano con Casa**  
Conf. di s.<sup>a</sup> **terra della Chiesa di N.<sup>ra</sup> Sig.<sup>ra</sup> di Mo[n]te Bruno<sup>383</sup>**, di sotto **il fossato**, e dalli la Crosa vale lire  
Cento venti \_\_\_\_\_ £ 120

**Fran.<sup>co</sup> Marrè q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** et **li heredi di Gio: Batta suo fratello** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Possessione d'abbasso**  
conf. di s.<sup>a</sup> la Costa, di sotto la valle, da un lato **Marco Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**, dall'altro **li heredi di Georgino Repetto**  
vale lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60  
£ 1510

---

<sup>383</sup> **terra della Chiesa di N.<sup>ra</sup> Sig.<sup>ra</sup> di Mo[n]te Bruno**, non deve affatto stupire che nel circondario dell'**Ordinaria di Acero** vi fossero terre appartenenti alla **Chiesa di Nostra Signora di Montebruno**; infatti forte era il legame fra le "parentele" dei **Biggio, Repetto, Ferretto**, ed il Santuario di N. S. di Montebruno, indi, dette terre erano probabilmente il frutto di qualche "Legato" steso in punto di morte a favore del Santuario.

	74
Bart <sup>o</sup> Cella d. Gio. Giac <sup>o</sup> e Marco Cella d. Don <sup>o</sup> terra Ca. d. La Yigiorasca conf. di s <sup>o</sup> e da un lato li heredi d. ant <sup>o</sup> Respetto di sotto e dall' altro la valle vale lire sedici	16
Fran <sup>co</sup> Marre e li heredi di Fran. ant <sup>o</sup> Gio. B <sup>o</sup> suo fratello e Cast <sup>o</sup> d. La Yigiorasca conf. di s <sup>o</sup> e Com <sup>o</sup> d. sotto la valle da un lato Marro Cella d. Don <sup>o</sup> dall' altro la Crosta vale lire due to trenta	230
Batta Respetto d. Pasq <sup>o</sup> terra Cast <sup>o</sup> d. la Louasora conf. di s <sup>o</sup> e dalli lati Ag <sup>o</sup> Respetto d. valente di sotto il fossato vale lire cento venti	120
Heredi di Bened <sup>o</sup> Respetto e Cast <sup>o</sup> leuarane conf. di s <sup>o</sup> la Costa di sotto Agostino Respetto d. valente e p <sup>o</sup> il fossato da un lato la Crosta dall' altro Cesare Brishlana d. Giac <sup>o</sup> vale lire cinque cento	500
Bart <sup>o</sup> Respetto d. Pasquale e Agost <sup>o</sup> Respetto d. valente terra Cast <sup>o</sup> d. la Liana et il Coniolo con Casa conf. di s <sup>o</sup> d. Ag <sup>o</sup> Respetto di sotto la valle e dalli lati il fossato vale lire trecento Cinquanta	350
Agost <sup>o</sup> Respetto d. valente terra Cast <sup>o</sup> con Casa in loco d. la Narrane conf. di s <sup>o</sup> la Crosta di sotto da un lato la valle dall' altro Eabellino Respetto vale lire cento venti	120
Eabellino Respetto d. Giorgio terra Cast <sup>o</sup> d. il Liano con Casa conf. di s <sup>o</sup> terra della Chiesa di M <sup>o</sup> ra Sig <sup>o</sup> En <sup>o</sup> Marro Bruno di sotto il fossato e dalli la Crosta vale lire cento venti	120
Fran <sup>co</sup> Marro d. Bart <sup>o</sup> et li heredi di Gio. Batta suo fratello terra Cast <sup>o</sup> d. la Possessione d'abbasso conf. di s <sup>o</sup> la Costa di sotto la valle da un lato Marro Cella d. Don <sup>o</sup> dall' altro li heredi di Georgina Respetto vale lire cinquanta	50
	1510

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 74 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[15]

**Heredi di Georgio Repetto** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Zigiorino, e la Scabia**, conf. di s.<sup>a</sup> la Costa, di sotto la valle, da un lato li heredi di **Bart.<sup>o</sup> Biso**, dall'altro **heredi di Georgino Repetto**, vale lire ducento cinquanta £ 250

**Paolettino Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Negrino di Magnasco**<sup>384</sup>, conf. di s.<sup>a</sup> la via di sotto la valle da un lato il Costigliolo, dall'altro **Gio: M.<sup>a</sup> Repetto di Ant.<sup>o</sup>** vale lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Heredi di Bart.<sup>o</sup> Biso** terra cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **le Giarie, e Scabia con Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> la Costa, di sotto la valle, da un lato **Gio: M.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** dall'altro d.<sup>o</sup> **Gio M.<sup>a</sup>** e p.<sup>e</sup> **And.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georgino**, vale lire Cento Cinq.<sup>ta</sup> £ 150

**Gio: M.<sup>a</sup> Repetto q. Ant.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Scabia** conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato la Costa, di sotto la riva dell'altro lato **Fran.<sup>co</sup> Marrè q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** anzi li **heredi di Bart.<sup>o</sup> Biso**, vale lire cento quaranta \_\_\_\_\_ £ 140

**And.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Scabia**, conf. di s.<sup>a</sup> Costa, di sotto la riva da un lato **Fran.<sup>co</sup> Marrè q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** dall'altro **li heredi di Bart.<sup>o</sup> Biso** vale lire Cento quaranta \_\_\_\_\_ £ 140

**Cesare Brisolarà q.<sup>m</sup> Giacomo** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Il Guasto con p.<sup>e</sup> di Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> **And.<sup>a</sup> Cella q.<sup>m</sup> Batta** di sotto, e da un lato **il fossato**, dall'altro **Palett.<sup>no</sup> Repetto** e p.<sup>e</sup> **li heredi di Bened.<sup>o</sup> Repetto** vale lire ducento sessanta \_\_\_\_\_ £ 260

**Oberto Brisolarà q.<sup>m</sup> And.<sup>a</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> detta **il Guasto con p.<sup>e</sup> di Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> **And.<sup>a</sup> Cella di B.<sup>a</sup>** di sotto e da un lato **il fossato**, dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Gio M.<sup>a</sup>** mediante la Crosa, vale lire trecento £ 300  
£ 1320

<sup>384</sup> Paolettino Repetto q.<sup>m</sup> Georgio terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Negrino di Magnasco**, significa: **Paolettino Repetto** quondam **Giorgio, terra Castaneativa** detta **Negrino di Magnasco**. Indi nei dintorni di **Acero** esisteva una terra detta **Negrino di Magnasco**; probabilmente un **Brizzolarà** di **Magnasco (Val d'Aveto)**, appellato **il Negrino**, che possedeva terreni in **Val di Sturla**, per diritti ereditari o di parentela, in zone alberate con castagneti. Indi, di notevole valore per l'epoca.

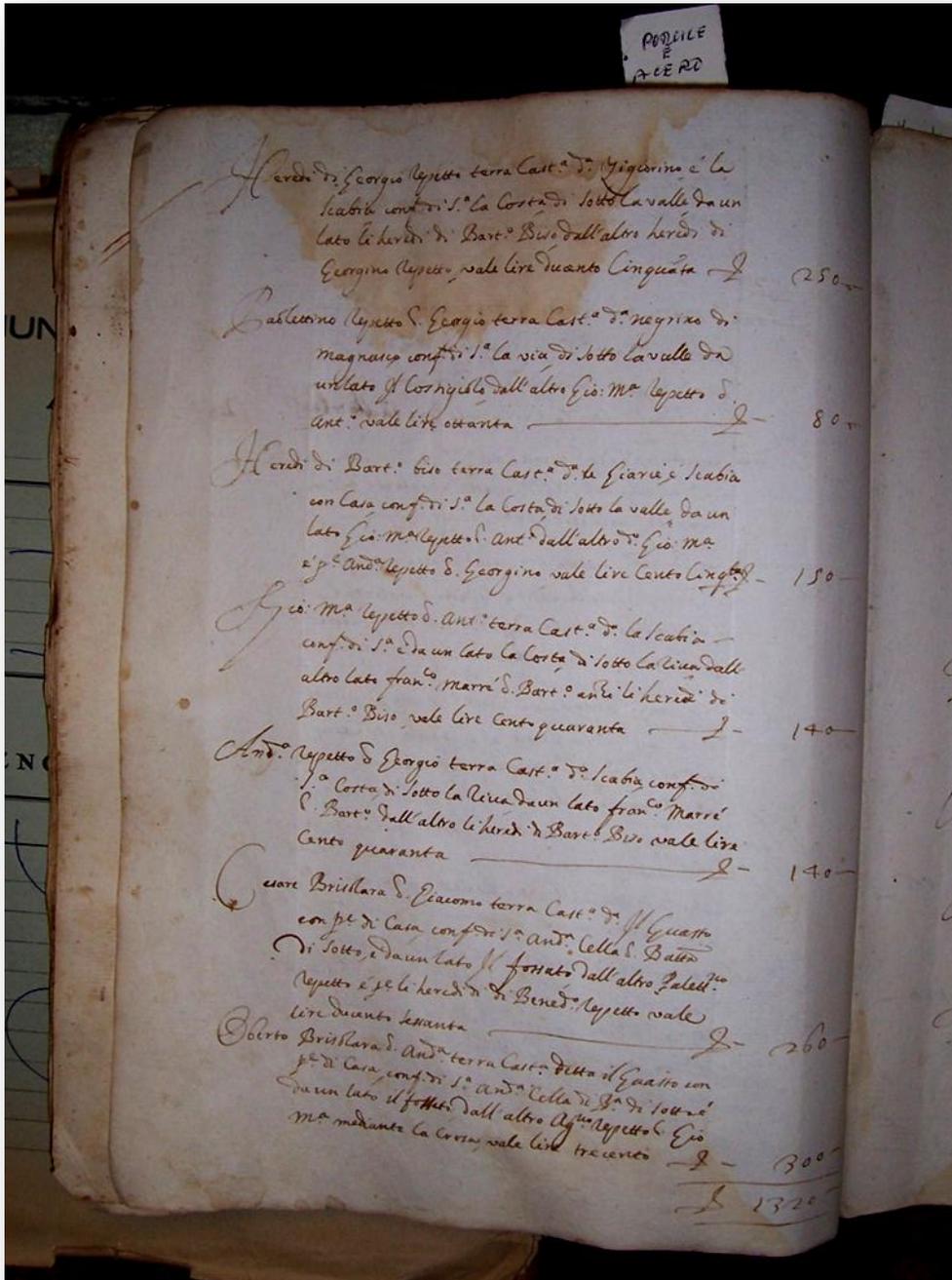


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Agost.° Repetto q.<sup>m</sup> Gio: Maria** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **il Guasto**, conf. di s.<sup>a</sup> **Paolettino Cella di Gio: B.<sup>a</sup>** di sotto e da un lato la valle dall'altro **Oberto Brisolara q.<sup>m</sup> Gio:** anzi **And.a** vale lire ducento trenta \_\_\_\_\_ £ 230

**And.<sup>a</sup> Cella di Gio: Batta** terra Cast.<sup>a</sup> **con Casa**, in luogo detto **il Guasto**, conf. di s.<sup>a</sup> la riva, di sotto **Oberto Brisolara**, da un lato la Costa e dall'altro la Costa dall'altro **Paolettino Cella di Gio: Batta** vale lire quattro cento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 450

**Paolettino Cella di Gio: B.<sup>a</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **il Guasto** conf. di s.<sup>a</sup> **M.<sup>a</sup> mol.<sup>e</sup> del q.<sup>m</sup> Bart.° Biso** e p.<sup>e</sup><sup>385</sup> **Battino Biso di Ger.<sup>mo</sup>** di sotto la valle e p.<sup>e</sup> **Ag.<sup>no</sup> Repetto di Gio: M.<sup>a</sup>** da un lato **il fossato**, dall'altro **And.<sup>a</sup> Cella di Gio B.<sup>a</sup>** vale lire quat[er]o ce[n]to tre[n]ta £ 430

**Gio: Repetto di Bart.°** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Saresello** conf. di s.<sup>a</sup> li **heredi di Bart.° Biso**, di sotto la riva da un lato li **heredi di Manè Biso**, dall'altro **And.<sup>a</sup> Cella di B.<sup>a</sup>** vale lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60

**Heredi di Manè Biso**, terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **il Saresello**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato li **heredi di Bart.° Biso**, di sotto la riva, dall'altro lato **Ag.<sup>no</sup> Valente** anzi **Repetto q.<sup>m</sup> Valente** e p.<sup>e</sup> la Costa, vale lire quattro cento £ 400

**Agost.° Repetto q.<sup>m</sup> Valente** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Il Sarchello** conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **li heredi di Manè Biso**, di sotto la riva, dall'altro lato la Costa, vale sessa[n]ta £ 60

**Gio: M.<sup>a</sup> Biso q.<sup>m</sup> Bart.°** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Il Sarescello** conf. di s.<sup>a</sup> la via di sotto **Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Bart.°** da un lato **li heredi di Mané Biso di Ger.<sup>mo</sup>** vale lire sette cento \_\_\_\_\_ £ 700  
£ 2330

<sup>385</sup> conf. di s.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> mol.<sup>e</sup> del q.<sup>m</sup> Bart.° Biso e p.<sup>e</sup>, significa: confina di sopra Maria moglie del quondam (fu) Bartolomeo Biggio e parte...

75

Agost. rispetto S. Gio. M<sup>a</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d. il Quarto conf.  
 di S. Pabletino Cella di Gio. B<sup>a</sup> di sotto da un  
 lato la valle dall'altro Oberto Brisslara. Gio.  
 an<sup>a</sup> and. vale lire duecento trenta — 230 —

And.<sup>a</sup> Cella di Gio. Batta terra Cast.<sup>a</sup> con casa in  
 luogo d. il Quarto conf. di S. Calice di sotto Oberto  
 Brisslara da un lato la costa dall'altro la costa  
 dall'altro Pabletino Cella di Gio. B<sup>a</sup> vale lire  
 quattro cento cinquanta — 450 —

Pabletino Cella di Gio. B<sup>a</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d. il Quarto  
 conf. di S. M<sup>a</sup> Mogl. Sel. S. Bart. Biso e p.  
 Battino Biso di Ger.<sup>no</sup> di sotto la valle e p. Ag.<sup>no</sup>  
 rispetto S. Gio. M<sup>a</sup> da un lato il fossato dall'altro  
 And.<sup>a</sup> Cella di Gio. B<sup>a</sup> vale lire quattro cento trenta — 430 —

Gio. rispetto S. Bart.<sup>a</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d. Sordella conf. di S.  
 li heredi di Bart. Biso di sotto la valle da un  
 lato li heredi di Manè Biso dall'altro And.<sup>a</sup> Cella  
 di B<sup>a</sup> vale lire settanta — 60 —

Heredi di Manè Biso terra Cast.<sup>a</sup> d. il Sordella conf.  
 di S. e da un lato li heredi di Bart. Biso di sotto  
 la valle dall'altro lato Ag.<sup>no</sup> valente d. S. rispetto  
 S. valente e p. la costa vale lire quattro cento — 400 —

Agost. rispetto S. valente terra Cast.<sup>a</sup> d. il Sordella  
 conf. di S. e da un lato li heredi di Manè Biso di  
 sotto la valle dall'altro lato la costa vale settanta — 60 —

Gio. M<sup>a</sup> Biso S. Bart.<sup>a</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d. il Sordella  
 conf. di S. la via di sotto Gio. rispetto S. Bart.<sup>a</sup>  
 da un lato li heredi di Manè Biso di Ger.<sup>no</sup>  
 vale lire sette cento — 700 —

2330

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 75 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[17]

**Battino Biso di Ger.<sup>mo</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **il Sarascello** conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato li **heredi di Bart.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Gio M.<sup>a</sup>** di sotto Paolettino Cella di Gio: B.<sup>a</sup> dall'altro lato li **heredi di Bart.<sup>o</sup> Biso**, vale lire Cento Cinqu.<sup>ta</sup> £ 150

**Heredi di Bart.<sup>o</sup> Biso di Ger.<sup>mo</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> in luogo d.<sup>o</sup> **l'Arpetta con una Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto Paolettino Cella di Gio: B.<sup>a</sup> da un lato **Batt.<sup>o</sup> Biso**, e dall'altro **Nicolino Repetto**, vale lire trece[n]to cinquanta \_\_\_\_\_ £ 350

**Nicolino Repetto** e **Gio: M.<sup>a</sup> Cella q.<sup>m</sup> Michele** terra cast. con **Cazetta**, d.<sup>a</sup> **l'Arpetta**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto Paolettino Cella di Gio: B.<sup>a</sup> da un lato **li heredi di Bart.<sup>o</sup> Biso del Ger.<sup>mo</sup>** dall'altro **Batt.<sup>o</sup> Biso di Ger.<sup>mo</sup>** vale lire Cinquecento \_\_\_\_\_ £ 500

**Battino Biso di Ger.<sup>mo</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **l'Arpetta**, con un **Cazotto**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto la riva da un lato **il fossato**, dall'altro **Vinc.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georg.<sup>no</sup>** vale lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200

**Vincenzo Repetto di Ger.<sup>mo</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **l'Arpetta** conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **Gio: M.<sup>a</sup> Biso di Ger.<sup>mo</sup>** da un lato **il fossato**, dall'altro **Battino Biso di Ger.<sup>mo</sup>** vale lire sedici \_\_\_\_\_ £ 16

**Lucia moglie del q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup> Repetto** terra Cast.<sup>a</sup> e pr.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Barca**, conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto e dalli lati la valle, vale lire Cento cinqu[n]ta £ 150

**Heredi di Gio Batta Biso** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **le Brugalle**, conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>**, di sotto e dalli lati la Crosa, vale lire Cento cinqu[n]ta £ 150

Battino Bisio di Ger.<sup>mo</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>o</sup> il furascello conf.  
 di 1.<sup>a</sup> da un lato li heredi di Bart.<sup>o</sup> Bisio d.<sup>o</sup> Gio.  
 ma di sotto Labettino Cella d.<sup>o</sup> Gio.<sup>o</sup> B.<sup>o</sup> dall'altro  
 lato li heredi di Bart.<sup>o</sup> Bisio vale lire Ceto Cinqu<sup>ta</sup> - 150 -

Heredi di Bart.<sup>o</sup> bisio di Ger.<sup>mo</sup> terra Cast.<sup>a</sup> in luogo d.<sup>o</sup> l.  
 arpetta con una casa conf. di 1.<sup>a</sup> la via di sotto  
 Labettino Cella di Gio.<sup>o</sup> B.<sup>o</sup> da un lato Batt.<sup>o</sup>  
 bisio e dall'altro Nicolino Repetto vale lire tr<sup>to</sup>  
 Cinquanta - 2 - 350 -

Nicolino Repetto e Gio.<sup>o</sup> ma Cella S. Michele terra Cast.  
 con Calotta d.<sup>o</sup> l'arpetta conf. di 1.<sup>a</sup> la via di sotto  
 Labettino Cella di Gio.<sup>o</sup> B.<sup>o</sup> da un lato li heredi  
 di Bart.<sup>o</sup> bisio d.<sup>o</sup> Ger.<sup>mo</sup> dall'altro. Batt.<sup>o</sup> Bisio di  
 Ger.<sup>mo</sup> vale lire Cinque cento - 2 - 500 -

Battino bisio di Ger.<sup>mo</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>o</sup> l'arpetta con un  
 Calotto conf. di 1.<sup>a</sup> la via di sotto la linea da un  
 lato il formato dall'altro vine.<sup>o</sup> Repetto d.<sup>o</sup> Georg.<sup>mo</sup>  
 vale lire duecento - 2 - 200 -

Nicolino Repetto di Ger.<sup>mo</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>o</sup> l'arpetta  
 conf. di 1.<sup>a</sup> la via di sotto Gio.<sup>o</sup> ma Bisio di Ger.<sup>mo</sup>  
 da un lato il formato dall'altro Battino bisio di  
 Ger.<sup>mo</sup> vale lire tr<sup>to</sup> - 2 - 16 -

uia moglie J. Ant.<sup>o</sup> Repetto terra Cast.<sup>a</sup> e p.<sup>o</sup>  
 d.<sup>o</sup> la Barca conf. di 1.<sup>a</sup> il Comune di sotto e  
 dalli lati la valle vale lire cento Cinqu<sup>ta</sup> - 2 - 150 -

Heredi di Gio.<sup>o</sup> Battino Bisio terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>o</sup> le  
 Brugalle conf. di 1.<sup>a</sup> il Comune di sotto e  
 dalli lati la valle vale lire cento Cinqu<sup>ta</sup> - 2 - 150 -

2 1516

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioanettino** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Ca' del Gogna** conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto **Geronimo Biso q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** da un lato **Sim.<sup>e</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** e dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Repet.<sup>o</sup> q.<sup>m</sup> Valente** vale lire trecento \_\_\_\_\_ £ 300

**Vinc. Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Strazinella** con un **Cazotto**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, o' sia **il Comm.<sup>e</sup>** di sotto **il fossato**, da un lato **li heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Sbarbaro**, dall'altro **Sentino Repetto q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** e **Giac.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Paolettino** vale lire trecento quara[n]ta £ 340

**Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pasq.<sup>e</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Strascinella o' Tornarezzo, o' Lovega**, conf. di s.<sup>a</sup> **Sentino Repetto q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** di sotto **il fossato**, e dalli lati d.<sup>o</sup> **Sentino** vale lire trecento sessanta \_\_\_\_\_ £ 360

**Sentino Repetto q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Tornarezza e Lovega**, con **p.<sup>e</sup> di Cazotto**, conf. di s.<sup>a</sup> **il Comm.<sup>e</sup>** di sotto, e da un alto **Vinc.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georgio**, e dall'altro **Giac.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Paolettino**, vale lire ottoce[n]to ottanta \_\_\_\_\_ £ 880

Item d.<sup>o</sup> **Sentino** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Tornarezza**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pasquale** di sotto il **R.<sup>o</sup> Gio: And.<sup>a</sup> Cella q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>**<sup>386</sup> dall'altro lato d.<sup>o</sup> **R.<sup>o</sup> Prete**, vale lire Cento \_ £ 100

**Giacomo Repetto q.<sup>m</sup> Paolettino** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Tornarezza**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Sentino Repetto q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** di sotto la via, dall'altro lato **Vinc.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Giorgino**, vale lire ducento £ 200

**R.<sup>o</sup> P. Gio: And.<sup>a</sup> Cella q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Torn.sa**<sup>387</sup>

<sup>386</sup> di sotto il **R.<sup>o</sup> Gio: And.<sup>a</sup> Cella q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>**, significa: di sotto il **Reverendo Giovani Andrea Cella quondam Bartolomeo**.

<sup>387</sup> **R.<sup>o</sup> P. Gio: And.<sup>a</sup> Cella q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Torn.sa**, significa: **Reverendo Padre Gio: Andrea Cella quondam Bartolomeo**, terra Castaneativa detta **Tornaresa**.

Il capostipite di questo ramo di **Val di Sturla**, **Bartolomeo de Cella fu Giorgio** e fu **Geronima Malaspina fu Gio: Francesco di Mulazzo**, compare nel 1530 insieme ad **Alexander de Rezoaglio q. Jo:** fra i testimoni in un atto riguardante il *presbitero* **Stephanus de Ripparolia** (Rivarola) steso dal Not. Bernardo da Regio (A.S.G. f. 256) - regesto di GIOVANNI FERRERO -. Ricordiamo altresì che **Bartolomeo de Cella fu Giorgio** era fratello del "**Prete bianco**", al secolo **Gio: Batta de Cella**, famoso "**bandito**" ed accolito del "**Crovo**". E che, probabilmente, **Alexander de Rezoaglio q. Jo:** era il famoso "**bandito**" **Alessandro de Resoualio** citato da G. PESSAGNO, riguardo la vicenda del "**Crovo**", nel *capitolo* riguardante il **Capitan Sebastiano Lercari**, distruttore di "**camate**" in **Val di Sturla** intorno al 1543.

**Bartolomeo de Cella fu Giorgio** aveva sposato **Luchina della Cella**, da cui ebbe fra gli altri **Gio: Giacomo de Cella** che sposò **Maddalena della Torre** da cui ebbe **Bartolomeo** (citato in atti del 1599) che sposò **Bettina della Cella**.

con p.<sup>e</sup> di Casa, conf. di s.<sup>a</sup> la Costa, di sotto il fossato  
da un lato **Gio: Giac.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Georgio<sup>388</sup>**, dall'altro **terra  
della Chiesa di S. Rocco di Porcile** e p.<sup>e</sup> **Giacomo**  
£ 2180

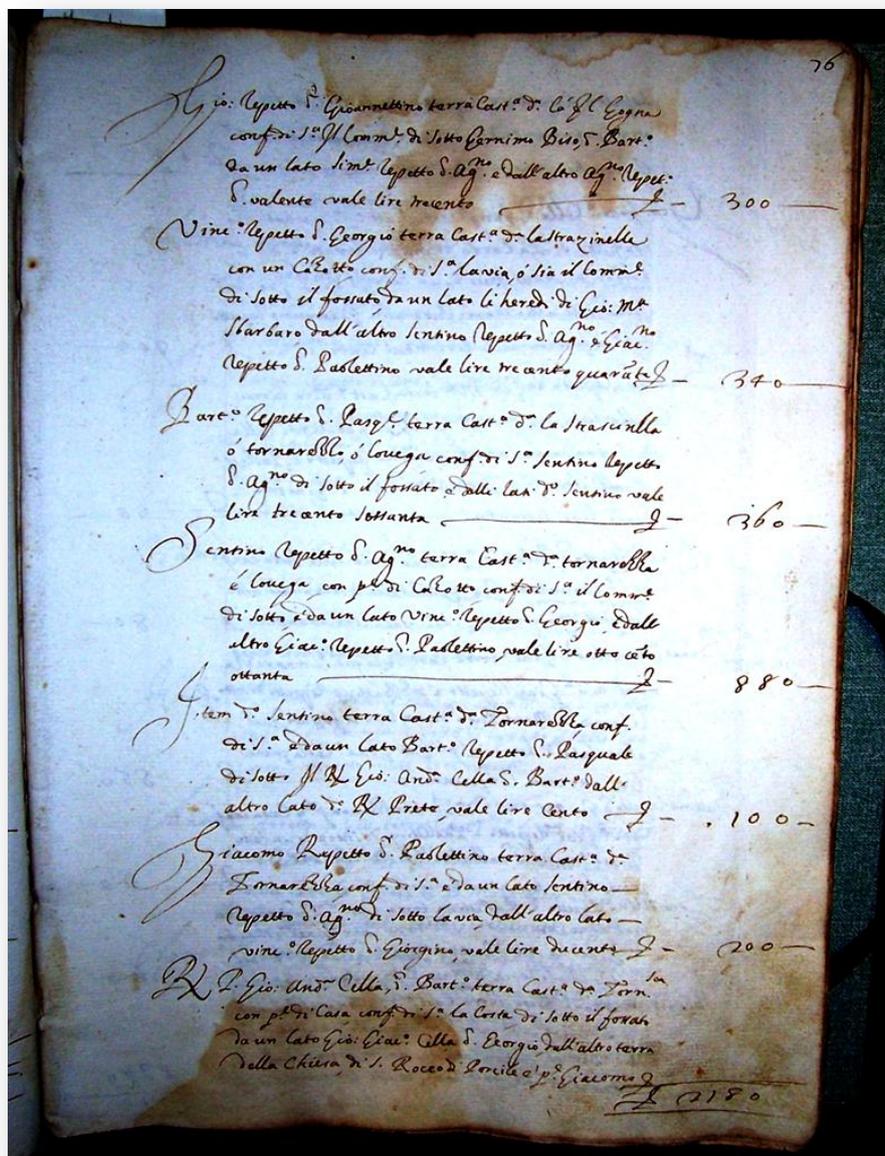


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 76 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Bartolomeo** e **Bettina della Cella** ebbero altro **Gio Giacomo** - il quale generò il **Cap. Giorgio** -; Vincenzo; **Reverendo Gio: Andrea**, Annibale (citato in atti del 1652) sposo di **Maria della Cella**; e Giulio Cesare.

<sup>388</sup> Appare difficile individuare detto **Gio: Giacomo Cella** causa omonimie nella parentela. Potrebbe essere il figlio del **Cap. Giorgio de Cella** ma è da appurare.

[19]

**Repetto e Sentino Repetto**, vale lire Mille  
Otto cento trenta due, quali si passano in conto  
di franchi come a' C.<sup>e</sup> 481 \_\_\_\_\_ £ 1832

**Gio: Giac.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Georg.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Tornarezza**  
conf. di s.<sup>a</sup> la Costa, di sotto **il fossato**, e p.<sup>e</sup> li  
**heredi di Mané Biso**, da un lato **Il R.<sup>o</sup> P. Gio: And.<sup>a</sup>**  
**Cella**, dall'altro **Manè Biso**, anzi **Giacomino Repetto**  
e p.<sup>e</sup> **il fossato**, vale lire Nove cento \_\_\_\_\_ £ 900

**Battino Repetto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **in Cima**  
**della Soria**, conf. di s.<sup>a</sup> **Il R.<sup>o</sup> P. Gio: And.<sup>a</sup>** Cella  
di sotto e da un lato **Giacomino Repetto q.<sup>m</sup> Paolett.<sup>o</sup>**  
e dall'altro **Benedittino Maschio q.<sup>m</sup> Giacomo** –  
vale lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60

**Giac.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Paolett.<sup>o</sup>** t.<sup>a</sup> C.<sup>a</sup> **in Cima della Soria**, conf.  
di s.<sup>a</sup> e da un lato **Gio: Giac.<sup>o</sup> Cella**, di sotto e dall'altro  
**Beneditt.<sup>o</sup> Maschio q.<sup>m</sup> Giac.<sup>o</sup>**, vale lire ottanta £ 80

**Bened.<sup>o</sup> Maschio q.<sup>m</sup> Giac.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> in logo d.<sup>o</sup> **Tornarezza**  
conf. di s.<sup>a</sup> **Giac.<sup>mo</sup> Repetto**, e p.<sup>e</sup> **Battino Repetto**, di sotto  
**li heredi di Manè Biso**, da un lato **il fossato**, dall'  
altro lato d.<sup>i</sup> heredi, e p.<sup>e</sup> **Gio: Giac.<sup>o</sup> Cella** vale  
lire ottocento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 850

**Battino Repetto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** t.<sup>a</sup> C.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Tornarezza**, con **p.<sup>e</sup> di Casa**, conf.  
di s.<sup>a</sup> **Giac.<sup>no</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Paolettino**, di sotto, e da un lato  
**Bened.<sup>no</sup> Maschio**, dall'altra **li heredi di Manè Biso**  
vale lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60

**Giacomino Repetto q.<sup>m</sup> Paolettino**, terra Cas.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Tornarezza**  
con **p.<sup>e</sup> di Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Bened.<sup>no</sup> Maschio**  
**q.<sup>m</sup> Giac.<sup>o</sup>** di sotto **Battino Repetto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** e dall'  
altro lato **li heredi di Mané Biso**, vale lire sessanta £ 60

**Heredi di Manè Biso** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Tornarezza** conf.  
di s.<sup>a</sup> **Gio: Giac.<sup>o</sup> Cella** e p.<sup>e</sup> **Bened.<sup>o</sup> Maschio q.<sup>m</sup> Giac.<sup>o</sup>**  
e d.<sup>o</sup> **Bened.<sup>o</sup>** da un lato ancora di sotto e dall'  
altro **il fossato**, vale lire Mille trecento \_\_\_\_\_ £ 1300<sup>389</sup>  
£ 3310

<sup>389</sup> Se si confronta il valore della terra citata con altre della *Caratata di Borzonasca* del 1647, **gli eredi di Manè Biggio** che in vita abitava a **Villa Salto** – villaggio all'epoca **parrocchia di Cabanne**, infatti l'oratorio di **Priosa** diventerà **parrocchia** solo nel 1659/1660 -, **parrebbe possedessero in Val di Sturla** terre di un certo valore. La **Tornarezza** infatti è valutata **lire 1300**.

Repetto a' sentino Repetto, vale lire mille  
 otto Cento trenta due quali si passano in conto  
 di franchi come a' Ct. 451 1832

Gio: Giac. Cella S. Georg. terra Cast. d. Tornarella  
 conf. di S. Calotta di sotto il fossato, a' p. li  
 heredi di Mani Biso da un lato // Gio: And.  
 Cella dall'altro Mani Biso anco Giacomo Repetto  
 a' p. il fossato, vale lire nove cento 900

Battino Repetto S. Gio. M. terra Cast. d. in cima  
 della Soria conf. di S. // Gio: And. Cella  
 di sotto da un lato Giacomo Repetto S. Sabell.  
 e dall'altro Benedittino Maschio S. Giacomo  
 vale lire sessanta 60

Giac. Repetto S. Sabell. t. c. in la cima della Soria conf.  
 di S. da un lato Gio: Giac. Cella di sotto e dall'altro  
 Beneditt. Maschio S. Giac. vale lire ottanta 80

Bened. Maschio S. Giac. terra Cast. in lo god. Tornarella  
 conf. di S. Giac. Repetto a' p. Battino Repetto di sotto  
 li heredi di Mani Biso da un lato il fossato, dall'  
 altro lato di heredi a' p. Gio: Giac. Cella vale  
 lire otto cento Cinquanta 850

Battino Repetto S. Gio. M. e da Tornarella con p. Casa conf.  
 di S. Giac. Repetto S. Sabellina di sotto da un lato  
 Bened. Maschio dall'altro li heredi di Mani Biso  
 vale lire sessanta 60

Giacomo Repetto S. Sabellina terra Cast. d. Tornarella  
 con p. Casa conf. di S. da un lato Bened. Maschio  
 S. Giac. di sotto Battino Repetto S. Gio. M. e dall'  
 altro lato li heredi di Mani Biso vale lire sessanta 60

Heredi di Mani Biso terra Cast. d. Tornarella conf.  
 di S. Gio: Giac. Cella a' p. Bened. Maschio S. Giac.  
 e Bened. da un lato ancora di sotto e dall'  
 altro il fossato vale lire mille trecento 1300

2531

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Heredi di Steff.<sup>o</sup> Begino**, o' sia **Pelegrina sua moglie** t.<sup>a</sup> Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **le Regiarie**<sup>390</sup>, conf. di s.<sup>a</sup> la Costa, di sotto **il fossato** da un lato **il Comm.<sup>e</sup>**, e dall'altro li heredi di **Bart.<sup>o</sup> Biso**, vale lire venti \_\_\_\_\_ £ 20

**Andrea Repetto q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **le Tecchie** con **Casa et horto**, conf. di s.<sup>a</sup> la Costa, di sotto **il fossato** da un lato **And.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georgino**, e dall'altro **Gio M.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** vale lire ducento ottanta £ 280

**Gio: Maria Repetto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup> And.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georgino** t.<sup>a</sup> C.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Zigiorino** con **Casa, e un poco d'horto**, conf. di s.<sup>a</sup> la Costa, di sotto **Il fossato**, da un lato **Gio: M.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>**, dall'altro **And.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** vale lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200

**Andrea Repetto q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Zigiorino**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un alto **And.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georgino**, di sotto **Il fossato**, e dall'altro lato **Gio: M.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Antonio** vale lire ducento quaranta \_\_\_\_\_ £ 240

**Heredi di Gio Dom.<sup>co</sup> Benasco** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Tagiazzi** conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **Il fossato**, e dalli lati **Agost.<sup>o</sup> Feretto** vale lire venti \_\_\_\_\_ £ 20

**Andrea Feretto q.<sup>m</sup> Gio:** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Tagiazzi**, conf. di s.<sup>a</sup> **Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioa[n]netino**, di sotto la via da un lato **li heredi di Manè Biso**, e dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Feretto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** vale lire ducento cinq.<sup>ta</sup> £ 250

**Agost.<sup>no</sup> Feretto q.<sup>m</sup> Pellegrò** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Tagiazzi** conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **il fossato**, da un lato **li heredi di Manè Biso**, e dall'altro **li heredi di Gio: Donino Benasco**<sup>391</sup>, vale lire venti quatru \_\_\_\_\_ £ 24

<sup>390</sup> *Le Regiarie*, è un termine che nei contratti notarili del Seicento viene indicato come *le Regalie* (o talvolta *Homagi*).

<sup>391</sup> Ricordiamo che in Val Trebbia in direzione Torriglia, dopo Montebruno, esiste la località detta *Benaschi*.

## Nota:

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO all'Archivio di Stato di Genova su mia indicazione, che ebbi in copia e di cui feci la trascrizione, apprendiamo che nel **1681**, circa **34** anni dopo la **Caratata di Borzonasca**, si registrava il **contratto di matrimonio** fra **Pietro Repetto figlio di Giorgio** di **Aceri (Valle Sturla)** e **Angelina Repetto figlia di Benedetto** di **Calzagatta (Val d'Aveto)**. Indi, i rapporti fra la **Val d'Aveto** e la **Val di Sturla**, grazie alle antiche *parentele* ed ai possedimenti in comune, non si sono mai interrotti.

Il contratto di matrimonio prevede che **la dote di Angelina Repetto** venga dal padre di quest'ultima, **Benedetto Repetto di Calzagatta**, consegnato a **Pietro Repetto di Giorgio di Aceri** a matrimonio concluso.

La dote consiste in Lire 550 moneta di Genova corrente, che verranno consegnate al marito in più soluzioni, e cioè: £ 130 come prima paga alla celebrazione del matrimonio, e le restanti £ 420 in rate di £ 56 ogni singolo anno, fino ad esaurimento del debito.

Inoltre, **alla sposa viene consegnato un corredo "secondo la consuetudine e lo stile del luogo", che consiste in otto vesti muliebri, otto sottane, e otto camicie.**

Per le dette Lire 550 e l'apparato nuziale, **Benedetto Repetto**, padre di **Angelina**, obbliga tutti i suoi beni presenti e futuri ed in specie una terra detta **'Isola** che si trova a **Brugnoli** (Parrocchia di San Gio: Batta di Priosa, costituitasi nel **1659**). La terra confina di sopra con la via, di sotto e da un lato con gli **eredi del fu Andrea Repetti**, padre del notaio, e dall'altro con **Giovani Ferretti fu Francesco (di Brugnoli)**.

L'atto viene steso, nell'Agosto del **1681**, sotto il portico posto al piano della casa degli eredi del **fu Andrea Repetto** (padre del notaio Nicolò Repetto). Testimoni **Stefano fu Giovanni** e **Antonio fu Bianchetto Repetti**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, **Nicolò Repetto**, filza 13189, **1680/1688**, estrapolando:

«Matrim.

**1681 28 Aug.**

n. 165

*Extractj*

In Nom.º Dni Amen. Cum ad ...  
omnipotentis Dei tractatu/ ex con-  
clusum fuerit Matrimonium celebrand.  
in faciem Ecclesix et iuxta ritum **Sac[r]um Con[ciliu]m**  
iter **Petrum Repettum filium Georgij**  
**de villa Aceri Capitaneatus**  
**Clavari** ex una et  
**Angelinam Repettam filia Benedicti**  
**Villa Casegate Jurisdictioni S.ºi Stephanis**  
ex altera cum dote ex alijs ut iusta/  
de quibus volentes publicu Instrum[entu]m  
apparere, ut partibus six magis cautum  
hinc est quod dictus **Benedictus**  
sponte animoque deliberato per se  
in dotem, ex pro dote dederunt  
ex constituibat(?) ac dat(?), et cons=  
tituit dicto **Petro** præsent/-  
libras **quinquecentum quinquaginta**  
**ginta** mon[et]e Genuæ Curr[ent]is –  
Item **vestes nuptiales mulieres octo, et subculos,**  
**seu camiscias octo**, faccenda dictas  
vestes et traddentes per dictum **Bened[ictu]m**  
d[ict]o **Petro** **secundum consuetudinem**  
**et stilum loci**, et conditionem personorum  
Quas **£ 550** . d[ictu]s **Bened[ictus]** promissit  
et promittit dare, et solvere d[ict]o  
**Petro** præsent/-, et acceptanti/ in pagis  
ut infra uts £ 130 sunt  
**pro prima paga in die celebrationis**  
**Matrimonij**, et reliquas £ 420 -  
**ad ratione £ 56 in singulo anno**

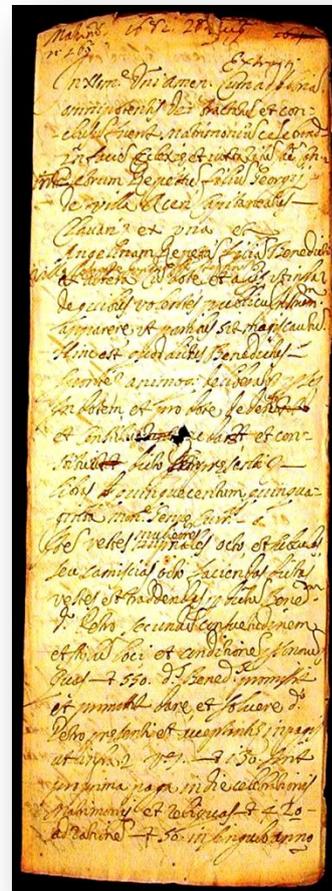
[2]

usque ad integram solutionem, et cum  
plenum dictum £ 550 \_

quas **£ 550 et vestes octo et  
 camiscias octo ut supra**/ recipiendum  
 d[ict]o[s] **Petrus acceptat pro dote**, et  
 patrimonio prædictæ **Angelinae eius  
 fucturæ uxoris**, dictas £ 550 et  
 vestes ut supra semper, et quando  
 in ipsu pervenerit, et non al[ite]r  
 promittit reddere, et restituere dictæ  
 eius futuræ uxori absent[is] vel  
 personæ pro ea legitimæ eiusque  
 hæredibus, et successoribus, seu illi,  
 vel illis, cui, seu quibus de fare  
 solvendæ, aut restituendæ erunt,  
 adveniente die, et quolibet casu  
 dotium restituendarum repetendarum  
 seu solvendarum ad forma legum,  
 et statutorum/ me Not[ari]o stipulante/  
 Ren[un]t[ant]es-  
**Pro quibus - £ 550 et toto appa[ra]tum**  
 d[ict]o[s] **Bened[ict]us obligavit o[mn]ia sua  
 bona præsentia et futura/ et  
 special[ite]r**, et expresse ita ut per  
 speciem, et a contra pro genus  
 speciei non derroge.<sup>r</sup> quandam  
**ipsius terra prativa sit in villa  
 Brignonorum** Jurisd[ic]tionis prædictæ loco vocato  
**l'Isola**, cui sup[er]i[us] via, Inf[er]i[us] et  
 ab uno latere **hæredum q.<sup>m</sup> Andreæ  
 Repetti**, et ab alt[er]o **Jois Ferretti q.<sup>m</sup>**

[3]

**Francisci** – vel si qui/ ita quod  
 Ad habendum/ libera/ præterquam  
 Dominium quoque ex...., pro ut  
 ex tura(?) dedit/  
 Constituens/  
 Quæ omnia/  
 De quibus omnibus/ et extend[atu]r  
 Me **Nicolaum Repettum Not[ari]um**  
 Actum in supra d[ict]a **Villa Casagattæ**  
 uts **sub porticu ad planu domus  
 hæredum q.<sup>m</sup> Andreæ Repetti/**  
 Anno a' Nativit[at]e D[omi]n[i] **Milles[im]o  
 Sex centes[im]o octages[im]o primo** Ind[ic]tion[e]  
 quarta die lunæ decima octava  
 Mensis Augusti – In vesp[er]i[s] vel c[ir]c[um]  
 Præsentibus **Stephano q.<sup>m</sup> Jo[ann]is**, et  
**Antonio q.<sup>m</sup> Blanchetti** ambobus  
**de Repettis** – testibus notis, rogatis,  
 et ad præmissa vocatis/



Elaborazione da foto di Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova  
 Notai Antichi, Nicolò Repetto  
 filza 13189, l'incipit del doc. citato

77

Heredi di <sup>Steffo</sup> Regina o sia Pellegrina sua moglie t.<sup>a</sup> Cast.  
 d.<sup>a</sup> la Regiarua conf. in d.<sup>a</sup> la Costa di sotto il fontato  
 da un lato il Comune e dall'altro li heredi di Bart.  
 Biso vale lire venti ————— 20

Andrea Repetto d. Dom.<sup>a</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> li techie con  
 Casa et orto conf. di d.<sup>a</sup> la Costa di sotto il fontato  
 da un lato and.<sup>a</sup> Repetto d. Georgino e dall'altro Gio  
 M.<sup>a</sup> Repetto d. Ant.<sup>a</sup> vale lire duecento ottanta ——— 280

Gio: Maria Repetto d. Ant.<sup>a</sup> and.<sup>a</sup> Repetto d. Georgino  
 t.<sup>a</sup> C.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> Migliorino con Casa e un poco d'orto conf.  
 di d.<sup>a</sup> la Costa di sotto il fontato da un lato Gio: M.<sup>a</sup>  
 Repetto d. Ant.<sup>a</sup> dall'altro and.<sup>a</sup> Repetto d. Dom.<sup>a</sup>  
 vale lire duecento ————— 200

Andrea Repetto d. Dom.<sup>a</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> Migliorino conf.  
 di d.<sup>a</sup> da un lato and.<sup>a</sup> Repetto d. Georgino di sotto  
 il fontato e dall'altro lato Gio: M.<sup>a</sup> Repetto d. Ant.<sup>a</sup>  
 vale lire duecento quaranta ————— 240

Heredi d.<sup>a</sup> Dom.<sup>a</sup> Bonasco terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> li Tagiabelle  
 conf. di d.<sup>a</sup> la via di sotto il fontato e dalle lati  
 Agost.<sup>a</sup> feretto vale lire venti ————— 20

Andrea feretto d. Gio: terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> li tagiabelle conf.  
 di d.<sup>a</sup> Gio: Repetto e Gioannettino di sotto la via  
 da un lato li heredi di B. Mare Biso e dall'altro  
 Ag.<sup>a</sup> feretto d. Ant.<sup>a</sup> vale lire duecento long.<sup>a</sup> ——— 250

Agost.<sup>a</sup> feretto d. Pelagro terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> li Tagiabelle conf.  
 di d.<sup>a</sup> la via di sotto il fontato da un lato li heredi  
 di Mare Biso e dall'altro li heredi di Gio: Donino  
 Bonasco vale lire venti quattro ————— 24

—————  
 1034

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 77 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[21]

Item detto **Agostino Feretto** terra Castagnativa  
detta **li Tagiazzi**, conf. di sopra la via, di sotto **il  
fossato**, da un lato li heredi di **Gio: Donino  
Benasco**, e dall'altro li heredi di **Angelino  
Marrè**, vale lire ducento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 250

**Heredi di Angelino Marrè** terra Castagnativa detta **li  
Tagiazzi**, confina di s.<sup>a</sup> e da un lato **Andrea  
Feretto q.<sup>m</sup> Pelegro** vale lire tre cento cinq.<sup>ta</sup> £ 350

**Andrea Repetto q.<sup>m</sup> Agostino** terra Castagnativa e  
prativa, e seminativa, detta **Mucchio di Lavag.<sup>o</sup>  
con Casa**, confina di sopra **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto  
**il fossato**, e dall'altro **Antonio Cella q.<sup>m</sup> Pasq.<sup>e</sup>**  
vale lire trecento \_\_\_\_\_ £ 300

**Antonio Cella q.<sup>m</sup> Pasquale** terra Castagnativa d.<sup>a</sup>  
**Mucchio di Lavagio** confina di sopra **il Com.<sup>e</sup>**  
di sotto **il fossato**, da un lato ancora, dall'altro  
**Andrea Repetto q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** vale lire trecento £ 300

**Bartolomeo Barberi q.<sup>m</sup> Nicola** terra Cast.<sup>a</sup> detta  
**la Piana**, conf. di sopra **Andrea Repetto q.<sup>m</sup>  
Agostino**, di sotto, e da un lato **il fossato** e  
dall'altro lato **Antonio Cella q.<sup>m</sup> Pasquale**  
vale lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100  
£ 1300

PODEILE  
E  
ACERD

Item detto Agostino ferretto terra Castagnanica  
 detta la tagliabile conf. di sopra Carvia di sotto il  
 fossato da un lato li heredi di Gio. Donino  
 Benasco, dall'altro li heredi di Angelino  
 Marri, vale lire duecento Cinquanta — L. 250—

Heredi di Angelino Marri terra Castagnanica detta li  
 Tagiabile confina di s.<sup>o</sup> e da un lato Andrea  
 ferretto di Gio. di sotto il fiume dall'altro Ag.<sup>no</sup>  
 ferretto di Delegro vale lire trecento Cinq.<sup>ta</sup> — L. 350—

Andrea Repetto di Agostino terra Castagnanica e  
 prania e Terhinanica detta meluchis di faung:  
 con Casa confina di sopra il Com.<sup>o</sup> di sotto  
 Bartolomeo Barbero & Nicolin, da un lato  
 il fossato, dall'altro Antonio Cella S. Pasgh  
 vale lire trecento — L. 300—

Antonio Cella S. Pasquale terra Castagnanica di  
 meluchis di faungio confina di sopra il Com.<sup>o</sup>  
 di sotto il fossato da un lato ancora dall'altro  
 Andrea Repetto di Ag.<sup>no</sup> vale lire trecento — L. 300—

Bartolomeo Barbero di Nicola terra Cast. detta  
 La Liana conf. di sopra Andrea Repetto di  
 Agostino di sotto e da un lato il fossato e  
 dall'altro lato Antonio Cella S. Pasquale  
 vale lire cento — L. 100—

L. 1300

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gio[n]nettino** terra Cast.<sup>a</sup> detta **le Piazze**, confina di sopra la Costa, di sotto e da un lato **Il fossato**, e p.<sup>e</sup> **li heredi di Manè Biso** e parte **And.<sup>a</sup> Feretto**, e dall'altro **Andrea Repetto q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** vale lire ducento cinq.<sup>ta</sup> £ 250

**Andrea Repetto q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> detta **le Piazze** confina di s.<sup>a</sup> la Costa, di sotto **il fossato**, da un lato **Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioa[n]nettino**, dall'altro la **Chiesa, o' sia Capella di S. Rocco di Porcile** vale lire Cinquecento \_\_\_\_\_ £ 500

**Terra della Chiesa di S. Rocco di Porcile** Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Il Bosco**, confina di sopra la Costa di sotto **il fossato**, da un lato **And.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** e dall'altro **li heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Sbarbaro** vale lire Cinquecento ottanta due V. 482 £ \_\_\_\_\_

**Battino e Gio: M.<sup>a392</sup> fr.<sup>li</sup> Sbarbari e Steff.<sup>o</sup> Sbarbaro q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** loro nepote t.<sup>a</sup> C.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Tagiazzi** conf. di s.<sup>a</sup> **li heredi di And.<sup>a</sup> Sbarbaro** di sotto **il fossato** e in p.<sup>e</sup> **terra della Chiesa sudd.<sup>a</sup>** e p.<sup>e</sup> **And.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>**, e p.<sup>e</sup> **Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioa[n]nettino**, da un lato **Gio: Sbarbaro q.<sup>m</sup> Gio:** e p.<sup>e</sup> **li heredi di And.<sup>a</sup> Sbar.<sup>o</sup>** dall'altro **heredi del q.<sup>m</sup> And.<sup>a</sup> Sbarbaro** vale lire Mille nove cento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 1950

**Gio: Sbarbaro q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> **li Tagiazzi** conf. di s.<sup>a</sup> **li heredi di And.<sup>a</sup> Sbarbaro**, di sotto **Gio: Rep.<sup>to</sup> q.<sup>m</sup> Gioa[n]nettino**, da un lato **li heredi di B.<sup>a</sup> Biso** e dall'altro **li heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Sbarbaro** vale lire Cento venti \_\_\_\_\_ £ 120  
£ 2820

<sup>392</sup> I fratelli **Battino e Gio: Maria Sbarbaro fu Antonio**, potrebbero essere:

**Gio: Maria Sbarbaro fu Antonio (1629 †1699)**, che abitava a **Villa Sbarbari** e, in atti del notaro Nicolò Repetto, nel 1681 risulta essere in *socida* con **Lazarino Repetto q. Jois di Pianazze** con “*duas vacas pili rubei*”; e il fratello

**Gio: Batta Sbarbaro fu Antonio**, che in atti seicenteschi viene citato come **Battistino**.

Il nipote **Stefano Sbarbaro fu Antonio**, attraverso il “Libro dei Morti” della Parrocchia di S. Gio Batta di Priosa, s'ipotizza sia individuabile come segue:

«*1672 die 23 Septembris - Stephanus Sbarborus<sup>392</sup> quondam Antonii (Stefano Sbarbaro fu Antonio) Villæ Casæ Sbarbororum (Sbarbari) etatis annorum Septuaginta quinque circa (anni 75 circa) in communione S. M. E. animam Deo reddidit refectum SS. Sacramentis eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia S. Jo. Baptistæ Priosæ \_\_\_\_\_*».

Indi, **Stefano Sbarbaro fu Antonio**, di villa **Casa de Sbarbori**, nacque nel 1597 circa. Pertanto si presume che gli **Sbarbaro**, di **Villa Casa de Sbarbori**, avessero terre e “parenti” nell'**Ordinaria di Acero**, dalla quale probabilmente provenivano. S'insediarono in **Val d'Aveto** sia con i “banditi” della parentela che con “parenti” giunti al seguito.

78

Gio: Repetto S. Gioanettino terra Carr.<sup>a</sup> detta la  
 Biella, confina di sopra la Costa di sotto da  
 un lato il fossato, e per li heredi di mori brio  
 e parte and. ferretto, e dall'altro Andrea  
 Repetto S. Bart.<sup>o</sup> vale lire duecento cinquanta 250

Andrea Repetto S. Bart.<sup>o</sup> terra Carr.<sup>a</sup> detta la Biella  
 confina di s.<sup>a</sup> la Costa di sotto il fossato da un  
 lato Gio: Repetto S. Gioanettino dall'altro la  
 Chiesa o sia Capella di S. Rocco S. Rocco vale  
 lire cinque cento 500

Terra della Chiesa di S. Rocco S. Rocco Carr.<sup>a</sup>  
 d.<sup>a</sup> il bosco, confina di sopra la Costa di sotto  
 il fossato, da un lato And.<sup>a</sup> Repetto S. Bart.<sup>o</sup>  
 e dall'altro li heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Barbaro  
 vale lire cinque cento ottanta due 582

Battino e Gio: M.<sup>a</sup> ff.<sup>li</sup> Barbari e Stoff.<sup>o</sup> Barbaro S. Ant.<sup>o</sup>  
 loro nepote t.<sup>a</sup> C.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> li tagliabile conf. di s.<sup>a</sup>  
 li heredi di And.<sup>a</sup> Barbaro di sotto il fossato con  
 per terra della Chiesa sudd.<sup>a</sup> e per And.<sup>a</sup> Repetto S.  
 Bart.<sup>o</sup> e per Gio: Repetto S. Gioanettino da un lato  
 Gio: Barbaro S. Gio: e per li heredi di And.<sup>a</sup> Bar.<sup>o</sup>  
 dall'altro heredi ff.<sup>li</sup> Ant.<sup>a</sup> Barbaro vale lire mille  
 nove cento cinquanta 1950

Gio: Barbaro S. Gio: M.<sup>a</sup> terra Carr.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> li tagliabile conf.  
 di s.<sup>a</sup> li heredi di And.<sup>a</sup> Barbaro di sotto Gio: Repetto  
 S. Gioanettino, da un lato li heredi di Br.<sup>a</sup> Biso  
 e dall'altro li heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Barbaro vale lire  
 cento venti 120  
2820

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 78 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[23]

**Bartolomeo, Pietro, e Gio: M.<sup>a</sup> Sbarbari q.<sup>m</sup> And.<sup>a</sup>** terra Castagnativa e seminativa **con due Case** in logo detto **Muggio di Lavaggio**, conf. di sopra **Il Commune**, di sotto **li heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Sbarb.<sup>ro</sup>** e parte **terra della Chiesa di Santo Gio: B.<sup>a</sup> di Porcile**, e dalli lati **il fossato**, vale lire Mille sette cento \_\_\_\_\_ £ 1700

**Terra Castagnata della Chiesa di Santo Gio: Batta di Porcile** detta **li Progagi**, confina di s.<sup>a</sup> e da un lato **li heredi di Andrea Sbarb.<sup>o</sup>** di sotto e dall'altro lato **li heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Sbarbaro**, vale lire Centosessantasei quali li passano in conto di franchi V. 482 £ \_\_\_\_\_

**Battestino e Gio: fr.<sup>li</sup> Sbarbari e Steff.<sup>o</sup> nepote Sbar.<sup>o</sup> q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Strascinella** confina di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto e da un lato **il fossato** e dall'altro **Vinc.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Georgio** vale ducento £ 200

**Andrea Repetto q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** terra Castagnativa detta **Il Pozzo con due Cazette**, confina di sopra la Costa e **li heredi di Gio: Maria Sbarbaro**, di sotto la valle e **li heredi di Gio: Maria Repetto q.<sup>m</sup> Gioa[n]nettino** vale lire Mille sei cento \_ £ 1600

**Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioa[n]nettino** terra Castagnativa d.<sup>a</sup> **Il Pozzo Castellino con Casa**, confina di s.<sup>a</sup> **Andrea Repetto q.<sup>m</sup> Bartolomeo**, e parte la Costa, di sotto la valle et **Antonio Ferretto** da un lato **Andrea Repetto q.<sup>m</sup> Bartolomeo** e dall'altro **Agost.<sup>o</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Pelegro** vale lire Mille sei cento \_\_\_\_\_ £ 1600  
£ 5100

Bartolomeo Pietro e Gio: M<sup>o</sup> Barbari S. And<sup>o</sup> terra  
 Castagnatica e seminaturo con due Case in loco  
 detto muggio di Lavaggio conf. di sopra il  
 Comune di sotto li heredi di Gio: M<sup>o</sup> Barbari  
 e parte terra della Chiesa di Santo Gio: B<sup>o</sup>  
 il Lorile e delle lati il fossato vale lire  
 mille setto cento ————— 1700

Terra Castagnata della Chiesa di Santa Gio:  
 detto il Lorile detta li Rogagi confina  
 di s.<sup>a</sup> e da un lato li heredi di Andrea Barbari  
 di sotto e dall'altro lato li heredi di Gio: M<sup>o</sup>  
 Barbaro vale lire Cento Settanta Settanta Sei  
 quali li passano in Conto di franchi C. 450

Battistino e Gio: e li Barbari e Steff: lo nepote Barbari  
 S. And<sup>o</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> La Trasi nella confina  
 di s.<sup>a</sup> il Comm<sup>o</sup> di sotto e da un lato il fossato  
 e dall'altro vire: Nepetto C. Giorgio vale ducato — 200

Anna Nepetto C. Bart<sup>o</sup> terra Castagnatica detta il  
 Pollo con due Calotte confina di sopra la Costa  
 e li heredi di Gio: Maria Barbaro di sotto la  
 valle e li heredi di Gio: Maria Nepetto C.  
 Gio: netino vale lire mille Sei Cento — 1600

Gio: Nepetto e Gio: netino terra Castagnatica d.<sup>a</sup>  
 il Pollo Castellino con casa confina di s.<sup>a</sup>  
 Andrea Nepetto C. Bartolomeo e parte la  
 Costa di sotto la valle e Antonio feretto da  
 un lato Andrea Nepetto S. Bartolomeo e dall  
 altro Agost: feretto S. Celagri vale lire  
 mille Sei Cento ————— 1600  
 85100

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioa[n]netino** terra Castagnativa detta **li Taggiazzi**, confina di s.<sup>a</sup> **li heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Sbarbaro**, di sotto la via, da un lato **li heredi di Dom.<sup>co</sup> Biso**, e dall'altro **And.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>**  
vale lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200

**Lazaro Raggio di Pelegro** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Taggiazzi**  
confina di s.<sup>a</sup> e da un lato **Gio: Sbarbaro q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** di sotto la via, e p.<sup>e</sup> **Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Batta**, e dall'altro d.<sup>o</sup> **Steff.<sup>o</sup>** vale lire Cinque cento \_ £ 500

**Gio: Maria Biso q.<sup>m</sup> Steff.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Castelinto**  
confina di s.<sup>a</sup> la via, di sotto e da un lato **Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> B.<sup>a</sup>** e dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Biso q.<sup>m</sup> Gioa[n]netino**  
vale lire quatro cento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 450

**Agostino Biso q.<sup>m</sup> Gioa[n]netino** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Castelinto**  
confina s.<sup>a</sup> la via, di sotto **Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Batta**  
da un lato la valle, e dall'altro **Gio: M.<sup>a</sup> Biso q.<sup>m</sup> Steff.<sup>o</sup>** vale lire ducento trenta \_\_\_\_\_ £ 230

**Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Batta<sup>393</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Castelinto con Casa**, confina di s.<sup>a</sup> **li heredi di And.<sup>a</sup> Sbarb.<sup>o</sup>** e p.<sup>e</sup> **Lazaro Raggio**, e p.<sup>e</sup> **Gio: M.<sup>a</sup> et Agostino Bisi**, di sotto **Ant.<sup>o</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Matteo**, e **Ferretto de Ferretti**, da un lato la valle, p.<sup>e</sup> **Gio: M.<sup>a</sup> Biso** e p.<sup>e</sup> **Lazaro Raggio**, e dall'altro **il fossato** –  
vale lire due mila quatro cento \_\_\_\_\_ £ 2400

**Andrea Ferretto q.<sup>m</sup> Gio:** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Galla con Casa**  
confina di s.<sup>a</sup> **Meneghino Ferretto q.<sup>m</sup> Gio: B.<sup>a</sup>**  
di sotto **il fossato**, da un lato **Ag.<sup>no</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Pelegro** e dall'altro **li heredi di Angelino Marrè**  
vale lire quatro cento \_\_\_\_\_ £ 400  
£ 4180

<sup>393</sup> **Steffano Biso q. Batta**, si potrebbe ipotizzare che costui fosse originario di **Villa Cardenosa**.

79

Gio: Lepetto d. Gioanettino terra Castagnarina detta  
 li Taggiarbi confina di 1.<sup>a</sup> li heredi di Gio: Ma  
 Barbaro di sotto la via da un lato li heredi di  
 Don.<sup>o</sup> Biso e dall'altro and.<sup>o</sup> Lepetto d. Bart.  
 vale lire ducento ————— I - 200 —

Langaro Raggio di Pelegro terra Cast.<sup>a</sup> d. li taggiarbi  
 confina di 1.<sup>a</sup> da un lato Gio: Barbaro d. Gio:  
 M.<sup>o</sup> di sotto la via e p.<sup>o</sup> Steff.<sup>o</sup> Biso, d. Batta e dalle  
 altro d.<sup>o</sup> Steff.<sup>o</sup> vale lire Cinque Cento ————— I - 500 —

Gio. Maria Biso d. Steff.<sup>o</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d. Castelino  
 confina di 1.<sup>a</sup> la via di sotto e da un lato Steff.<sup>o</sup>  
 Biso d. B.<sup>o</sup> e dall'altro Ag.<sup>o</sup> Biso, d. Gioanettino  
 vale lire quattro cento cinquanta ————— I - 450 —

Agostino Biso d. Gioanettino terra Cast.<sup>a</sup> d. Castelino  
 confina 1.<sup>a</sup> la via di sotto Steff.<sup>o</sup> Biso l. Batta  
 da un lato la valle e dall'altro Gio: M.<sup>o</sup> Biso  
 d. Steff.<sup>o</sup> vale lire duecento trenta ————— I - 230 —

Steff.<sup>o</sup> Biso d. Batta terra Cast.<sup>a</sup> d. Castelino  
 con casa confina di 1.<sup>a</sup> li heredi di And.<sup>o</sup> Harb.<sup>o</sup>  
 e p.<sup>o</sup> Langaro Raggio, e p.<sup>o</sup> Gio: M.<sup>o</sup> et agostino  
 Biso di sotto and.<sup>o</sup> ferretto l. Matteo e ferretto  
 d. ferretti da un lato la valle p.<sup>o</sup> Gio: M.<sup>o</sup> Biso  
 e p.<sup>o</sup> Langaro Raggio, e dall'altro il fontano  
 vale lire due mille quattro cento ————— I - 2400 —

Andrea ferretto d. Gio: terra Cast.<sup>a</sup> d. la Galla con casa  
 confina di 1.<sup>a</sup> Meneghino ferretto d. Gio: B.<sup>o</sup>  
 di sotto il fontano da un lato il q.<sup>o</sup> ferretto d.  
 Pelegro e dall'altro li heredi di Angelino Maria  
 vale lire quattro cento ————— I - 400 —

I 4180

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 79 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[25]

**Agostino Ferretto q.<sup>m</sup> Pelegro** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Galà con Casa**, confina di s.<sup>a</sup> **Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioa[n]nettino** di sotto **il fossato**, da un lato **And.<sup>a</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Gio** e dall'altro **Ferretto Ferretti q.<sup>m</sup> Meneghino**, vale lire sette cento \_\_\_\_\_ £ 700

**Agostino Ferretto q.<sup>m</sup> Antonio** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Galà** confina di s.<sup>a</sup> **Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioa[n]nettino** e la riva, di sotto e da un lato **And.<sup>a</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Gio:** e dall'altro **Meneghino Ferretto q.<sup>m</sup> Gio:** vale lire trecento \_\_\_\_\_ £ 300

**Meneghino Ferretto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Galà** conf. di s.<sup>a</sup> **Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioa[n]nettino** di sotto **And.<sup>a</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Gio:** da un lato **Ag.<sup>no</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Pelegro** vale lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200

**Antonio Ferretto q.<sup>m</sup> Matteo** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Valetta** confina di s.<sup>a</sup> **Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioa[n]nettino** di sotto **Ag.<sup>no</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** da un lato la valle dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Pelegro** vale lire Cinquanta \_\_\_\_\_ £ 50

Item d.<sup>o</sup> **Ant.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Lovega con parte di Casa**, confina di s.<sup>a</sup> **Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioa[n]nettino** di sotto **Ferretto Ferretti q.<sup>m</sup> Meneg.<sup>o</sup>** e dalli lati **Agost.<sup>o</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Pelegro**, vale lire Cento cinq.<sup>ta</sup> £ 150

**Ferretto Ferretti q.<sup>m</sup> Meneghino** terra Castagnativa detta **Lovega con parte di Casa**, confina di s.<sup>a</sup> **Antonio Ferretto q.<sup>m</sup> Matteo**, di sotto e dalli lati **Ag.<sup>no</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Matteo**, di sotto e dalli lati **Ag.<sup>no</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Pelegro** vale lire Cento £ 100  
£ 1500

+ C. Gostino ferretto S. Pellegrino terra Cast.<sup>a</sup> d. La Galà con  
 Casa confina di S.<sup>a</sup> Gio: Repetto S. Gioanettino  
 di sotto il fonato da un lato And.<sup>a</sup> ferretto S. Gio:  
 Dall'altro ferretto ferretto S. Meneghini vale  
 lire sette Cento ————— 700

C. Gostino ferretto S. Antonio terra Cast.<sup>a</sup> d. La Galà  
 confina di S.<sup>a</sup> Gio: Repetto S. Gioanettino e  
 La Lica di sotto Da un lato And.<sup>a</sup> ferretto S. Gio:  
 Dall'altro Meneghini ferretto S. Gio: vale lire  
 trecento ————— 700

Meneghini ferretto S. Gio: M<sup>a</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d. La Galà  
 conf. di S.<sup>a</sup> Gio: Repetto S. Gioanettino di sotto  
 And.<sup>a</sup> ferretto S. Gio: da un lato Ag.<sup>no</sup> ferretto S.  
 Ant.<sup>a</sup> dall'altro Ag.<sup>no</sup> ferretto S. Pellegrino vale  
 lire duecento ————— 200

Antonio ferretto S. Matteo terra Cast.<sup>a</sup> da la valle  
 confina di S.<sup>a</sup> Gio: Repetto S. Gioanettino di  
 sotto Ag.<sup>no</sup> ferretto S. Ant.<sup>a</sup> da un lato la valle  
 Dall'altro Ag.<sup>no</sup> Ag.<sup>no</sup> ferretto S. Pellegrino vale lire  
 cinquanta ————— 50

Item S.<sup>a</sup> Ant.<sup>a</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d. Fouega con parte di:  
 Casa confina di S.<sup>a</sup> Gio: Repetto S. Gioanettino  
 di sotto ferretto ferretto S. Meneg.<sup>a</sup> Dalla lica  
 Agost.<sup>a</sup> ferretto S. Pellegrino vale lire cento Cinquanta  
 ————— 150

detto ferretto S. Meneghini terra Castagnaria  
 detta Fouega con parte di Casa confina di S.<sup>a</sup>  
 Antonio ferretto S. Matteo di sotto e dalli  
 lati Ag.<sup>no</sup> ferretto S. Matteo di sotto e dalli lati  
 Ag.<sup>no</sup> ferretto S. Pellegrino vale lire Cento — 100  
 ————— 150

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Heredi di Gio Donino Benasco** t.<sup>a</sup> Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Lovega**  
 confina di s.<sup>a</sup> **Gio: Ferretto q.<sup>m</sup> Matteo**, di sotto  
**il fossato** e dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Pelegro**  
 vale lire quaranta \_\_\_\_\_ £ 40

**Agostino Ferretto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Ca' de' Manò**  
 conf.<sup>a</sup> di s.<sup>a</sup> **Ant.<sup>o</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Matteo**, di sotto e  
 dalli lati **Meneghino Ferretto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** vale  
 lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100

**Ferretto Ferretto q.<sup>m</sup> Meneghino** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la**  
**Soria**, confina di s.<sup>a</sup> e da un lato **Ag.<sup>no</sup> Ferretto q.<sup>m</sup>**  
**Pelegro** di sotto e dall'altro lato **Meneghino Ferretto**  
**q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** vale lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60

**Meneghino Ferretto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Ca' de' Manò**  
 o' sia **ra Galà con parte di Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> **Ant.<sup>o</sup>**  
**Ferretto q.<sup>m</sup> Matteo**, di sotto **Pelegro Brignole**  
**q.<sup>m</sup> Georgio**, da un lato **Ant.<sup>o</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Matteo**  
 e **Ferretto Ferretti**, e dall'altro ancora, e p.<sup>e</sup>  
**Agostino Ferretto q.<sup>m</sup> Pelegro**, vale lire trece[n]to £ 300

**Ferretto Ferretti q.<sup>m</sup> Meneghino** terra Castagnativa  
 detta **Ca' de' Manò e Girometta**, confina, di sop.<sup>a</sup>  
**Meneghino Ferretto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** di sotto **Antonio**  
**Ferretto q.<sup>m</sup> Matteo**, da un lato la valle, e dall'  
 altro d.<sup>o</sup> **Meneg.<sup>o</sup>** vale lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100

**Antonio Ferretto q.<sup>m</sup> Matteo** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Botazzi**  
 confina di sopra **Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> B.<sup>a</sup>** di sotto e  
 da un lato **il fossato**, dall'altro **Meneghino**  
**Ferretto q.<sup>m</sup> Gio: Maria**, vale lire ducento £ 200  
 £ 800

80

+ Heredi di Gio: Domino Benasco t.<sup>ra</sup> Cast.<sup>ra</sup> d.<sup>ra</sup> Louaga  
confina di S.<sup>ra</sup> Gio: ferretto S. Matteo di sotto  
il fossato Dall'altro ag.<sup>no</sup> ferretto S. Belegro  
vale lire quaranta 40

Agostino ferretto S. Ant.<sup>o</sup> terra Cast.<sup>ra</sup> d.<sup>ra</sup> Ca' Smario  
conf.<sup>ra</sup> di S.<sup>ra</sup> Ant.<sup>o</sup> ferretto S. Matteo di sotto  
Calle lan. meneghino ferretto S. Gio: M.<sup>ra</sup> vale  
lire cento 100

Ferretto ferretto S. Meneghino terra Cast.<sup>ra</sup> d.<sup>ra</sup> Ca'  
loria confina di S.<sup>ra</sup> Eda un lato ag.<sup>no</sup> ferretto S.  
Belegro di sotto Dall'altro lato meneghino ferretto  
S. Gio: M.<sup>ra</sup> vale lire sessanta 60

Meneghino ferretto S. Gio: M.<sup>ra</sup> terra Cast.<sup>ra</sup> d.<sup>ra</sup> Ca' Smario  
i sia ra Galà con parte di Casa conf. di S.<sup>ra</sup> Ant.<sup>o</sup>  
ferretto S. Matteo di sotto Belegro Brignole  
S. Georgio da un lato Ant.<sup>o</sup> ferretto S. Matteo  
i ferretto ferretti; Dall'altro ancora è p.  
agostino ferretto S. Belegro, vale lire trenta 30

Ferretto ferretti S. Meneghino terra Castagnario  
ditta Ca' Smario e Girometta confina di sop.<sup>ra</sup>  
meneghino ferretto S. Gio: M.<sup>ra</sup> di sotto Antonio  
ferretto S. Matteo da un lato la valle e dall'  
altro d.<sup>ra</sup> Meneg.<sup>o</sup> vale lire cento 100

Antonio ferretto S. Matteo terra Cast.<sup>ra</sup> d.<sup>ra</sup> li Butabbi  
confina di sopra Keff: Biso S. B.<sup>ra</sup> di sotto e  
da un lato il fossato Dall'altro meneghino  
ferretto S. Gio: Maria vale lire duecento 200

800

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 80 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[27]

**Ferretto Ferretto q.<sup>m</sup> Meneghino** terra Castagnativa detta **li Bottazzi**, confina di s.<sup>a</sup> **Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Batta**, di sotto e da un alto **Ant.<sup>o</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Matteo**, e dall'altro **il fossato**, vale lire Cento £ 100

**Pelegro Brignole q.<sup>m</sup> Georgio** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **l'Oneio** conf.<sup>a</sup> di sopra **Meneghino Ferretto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>**, di sotto **il fossato**, da un lato d.<sup>o</sup> **Meneghino** dall'altro la valle, vale lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Gio: Ferretto q.<sup>m</sup> Matteo** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **l'Oneio** conf. di s.<sup>a</sup> **Ferretto Ferretti**, di sotto **il fossato**, da un lato ancora, e dall'altro **li heredi di Gio: Donino Benasco**, vale lire ducento otta[n]ta £ 280

\*\*\*

*Comincia  
la Caratata di  
Porcile*

**Michele Cella q.<sup>m</sup> Agost.<sup>o</sup>** terra Castagnativa detta **Gerlina**, confina di sopra la via, di sotto li heredi di **Gioa[n]ettino Ferretto** da un lato li heredi di **Gio: Donino Benasco**, dall'altro **Gio: Ferretto** e p.<sup>e</sup> li heredi di **Gio: Maria Brisolarà**, vale lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100

Heredi di **Gio: Donino Benasco** terra Castagnativa detta **li Scandorè, o' sia Giarlin**, confina di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **il fossato**, da un lato **Mich.<sup>e</sup> Cella**, dall'altro heredi del **Roscino Magnasco**<sup>394</sup> vale lire venti \_\_\_\_\_ £ 20

Heredi di **Gio: M.<sup>a</sup> Brisolarà** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **le Piazze**, confina di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **il fiume** da un lato la valle, dall'altro **Michele Cella q.<sup>m</sup> Agost.<sup>o</sup>**, vale lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60

<sup>394</sup> **Roscino Magnasco**, si potrebbe ipotizzare che dall'appellativo **Roscino**, ossia **Rossino** (forse per il colore dei capelli), più il luogo di provenienza ossia **Magnasco**, sia nato in questo caso il cognome **Magnasco**.

Ferritto ferritto S. Meneghino terra Castagnatica  
 detta li Botabli con fina di S.<sup>a</sup> Staff. Biso li  
 Batta di sotto e da un lato Ant.<sup>o</sup> ferritto S.  
 Matteo, e dall'altro il fonato, vale lire cento J - 100

Clebro Brigabli S. Giorgio terra Cast.<sup>a</sup> S. Ioneis  
 conf. di sopra Meneghino ferritto S. Gio:  
 in.<sup>a</sup> di sotto il fonato da un lato S.<sup>o</sup> Meneghino  
 e dall'altro la valle vale lire ottanta J - 80

Gio: ferritto S. Matteo terra Cast.<sup>a</sup> S. Ioneis conf.  
 di S.<sup>a</sup> ferritto ferritto di sotto il fonato da un  
 lato ancora e dall'altro li heredi di Gio: -  
 Donino Bonasco, vale lire duecento ottanta J - 180

Concessa  
 Michele Cella S. Agost.<sup>o</sup> terra Castagnatica detta  
 La Carata e di  
 Pericle  
 Gerlina confina di sopra Lavin, di sotto li  
 heredi di Gioanettino ferritto da un lato li  
 heredi di Gio: Donino Bonasco, dall'altro  
 Gio: ferritto e gli heredi di Gio: Maria  
 Brisslara, vale lire cento J - 100

Heredi di Gio: Donino Bonasco terra Castagnatica  
 detta li Scandore, o sia Eiarlin confina di  
 S.<sup>a</sup> Lavin di sotto il fonato da un lato Mich:  
 Cella, dall'altro heredi M. Rosino Magnasco  
 vale lire vent.  
 J - 20

Heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Brisslara terra Cast.<sup>a</sup> li  
 Liabli, confina di S.<sup>a</sup> Lavin di sotto il fiume  
 da un lato la valle, dall'altro Michela Cella  
 S. Agost.<sup>o</sup> vale lire sessanta J - 60

J 60

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Andrea Brisolara q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** terra Castagnativa d.<sup>a</sup> **le Piazze**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **il fiume**, da un lato la valle, e dall'altro li heredi di **Gio: M.<sup>a</sup> Brisolara** vale lire duce<sup>[n]</sup>to ottanta \_\_\_\_\_ £ 280

**Giovanino Ferretto q.<sup>m</sup> Matteo** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Giarlina**, confina di sopra **Michele Cella q.<sup>m</sup> Agostino**, di sotto **il fossato**, da un alto li heredi del **q.<sup>m</sup> Gio: Maria Brisolara**, e dall'altro la valle, vale lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Heredi di Meneghino Brisolara** terra Castagnativa detta **le Piazze, Garbera, e Castellaro<sup>395</sup>**, confina di sopra la Costa, di sotto **Oberto Brisolara q.<sup>m</sup> And.<sup>a</sup>**, e dall'altro **Torre Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**, vale lire trecento ottanta \_\_\_\_\_ £ 380

**Oberto Brisolara q.<sup>m</sup> And.<sup>a</sup>** terra Castagnativa detta **le Piazze del Tigiolo**, confina di sopra li heredi di **Meneghino Brisolara**, di sotto **il fiume**, da un lato **Torre Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** e parte **Antonio Cella di Michele**, e dall'altro la valle, vale lire trecento ottanta £ 380

**Torre Cella q.<sup>m</sup> Domenico<sup>396</sup>** terra Castagnativa d.<sup>a</sup> **Mattarasca**, confina di sopra li **heredi di Dominichino Brisolara**, mediante la via di sotto **Antonio Maria Cella**, da un lato **Gio M.<sup>a</sup> Cella q.<sup>m</sup> Georg.<sup>o</sup>** e dall'altro **Oberto Bris.<sup>ra</sup> e And.<sup>a</sup>**, vale lire trecento ottanta £ 380  
£ 1500

<sup>395</sup> Interessante è il toponimo **Castellaro**, che potrebbe fare pensare alla pre esistenza di un **Castellaro ligure**. Ma **occorrerebbero indagini stratigrafiche per svelare l'arcano**.

<sup>396</sup> **Torre Cella q. Domenico**, sta probabilmente per **Ettore Cella fu Domenico**.

**Torre** era uno degli eredi di **Bartolomeo de Cella** e **Luchina de Cella**, essendo suo padre **Domenico della Cella** (che appare in atti del 1590 e del 1607) figlio di **Marchese Agostino della Cella fu Bartolomeo**. I fratelli di **Torre Cella** furono il Notaio **Marco Cella**, probabilmente citato nella *Visita ai Confini del Vicariato di Chiavari* del 1646 (Cfr. A. FERRETTO, *Il Distretto di Chiavari, Preromano, Romano e Medievale*); e **Bartolomeo** i cui eredi furono in **Roma**. Riguardo **Domenico Cella fu Marchese Agostino**, padre di **Torre Cella**: « In Atti di **Troilo Molinello - 27 Settembre 1590 - Domenico** e **Michele** figli di **Agostino** ricevono la loro porzione di terre e i nipoti **Vincenzo** e **Simonino** si dividono i beni lasciatili da **Agostino della Cella q. Bartolomeo** loro avo paterno. La suddivisione dei beni di **Agostino q. Bartolomeo** è altresì in atti del Notaro **Antonio della Cella di Cabanne, 1602 14 Genaro**.».

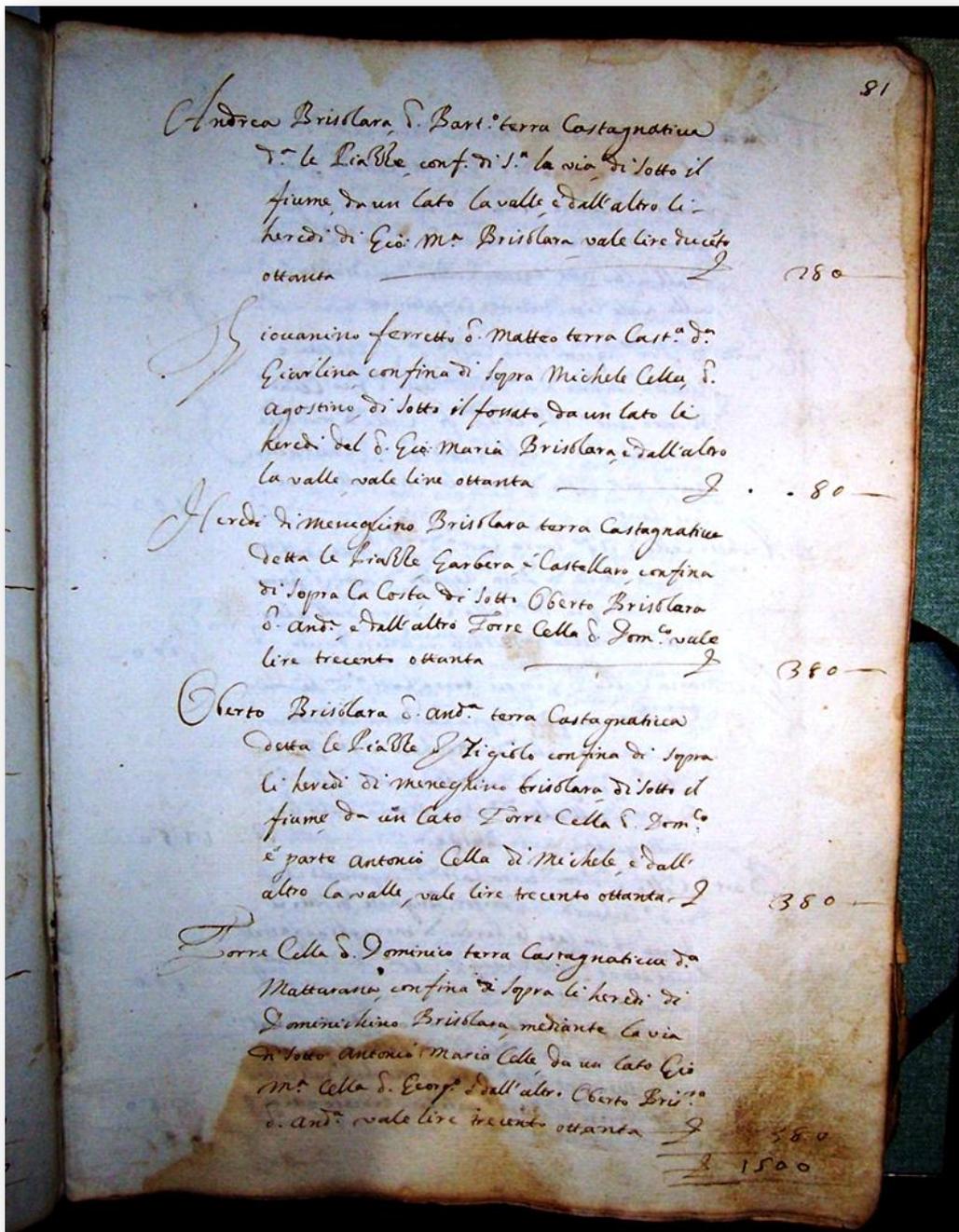


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 81 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[29]

**Antonio Maria Cella di Michele** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Ca' del Gurlà** confina di s.<sup>a</sup> **Gio: M.<sup>a</sup> Cella q.<sup>m</sup> Georgio** e parte d.<sup>o</sup> **Torre Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**, di sotto **il fiume**, da un lato li **heredi di Giac.<sup>o</sup> Brisolara** e dall'altra **Ant.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** mediante la valle, vale lire ducento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 250

**Heredi di Dom.<sup>co</sup> Repetto** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Loveghetta e Rivetta**, confina di s.<sup>a</sup> **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.<sup>o</sup>** di sotto **Ant.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> et Ag.<sup>no</sup> Cella di Michele<sup>397</sup>** da un lato **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.<sup>o</sup><sup>398</sup>**, e dall'altro **Ant.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> Cella di Michele**, o' sia valle, vale lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100

**Gio: Maria Cella q.<sup>m</sup> Georgio** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Boschetti**, conf. di sopra la Costa, di sotto **Ant.<sup>o</sup> Maria Cella di Michele**, e p.<sup>e</sup> **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.<sup>o</sup>**, dall'altro **Torre Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** e dall'altro **Gio: Maria**, vale lire Mille quattro cento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 1450

**Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup><sup>399</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Lago neigro** conf. di s.<sup>a</sup> li heredi di **Georgio Brignole** di sotto **il fiume** da un lato li heredi di **Meneghino Ferreto** dall'altro **t.<sup>a</sup> della Chiesa di S. Gio: B.<sup>a</sup> di Porcile** vale lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100

**Heredi di Giac.<sup>o</sup> Brisolara**, terra Cast.<sup>a</sup> detta **Castel.<sup>no</sup> e Piazza**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **il fossato** da un lato **Ant.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> Cella di Michele**, dall'altro **And.<sup>a</sup> Bris.<sup>ra</sup> q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** vale lire trece[n]to otta[n]ta £ 380  
£ 2480

<sup>397</sup> **Antonio Maria et Agostino di Michele Cella**, sono i nipoti di **Marchese Agostino della Cella** del fu **Bartolomeo** e fu **Luchina Cella**.

<sup>398</sup> **Bartolomeo Cella fu Gio: Giacomo**, probabilmente, era un cugino di **Antonio Maria e Agostino della Cella di Michele**, essendo suo padre **Gio: Giacomo** fratello di **Marchese Agostino de Cella del fu Bartolomeo** e fu **Luchina della Cella**, altro loro fratello era **Giorgio della Cella**.

**Gio: Giacomo**, padre di **Bartolomeo**, sposò **Maddalena della Torre**: loro figli furono **Bartolomeo** citato appunto nella **Caratata di Borzonasca** del 1647 – sposo di **Bettina della Cella** -, **Giorgio**, ed **Annibale**. **Bartolomeo Cella fu Gio: Giacomo** e **Bettina della Cella** ebbero i seguenti figli: **Gio: Giacomo**; **Vncenzo**; **Reverendo Gio Andrea**; **Annibale** sposo di **Maria della Cella**, e **Giulio Cesare**.

<sup>399</sup> **Bartolomeo Cella fu Domenico** era un cugino dei sopracitati, essendo suo padre **Domenico** il figlio di **Marchese Agostino della Cella**. I fratelli di **Domenico** fu **Marchese Agostino della Cella** furono **Michele** e **Bartolomeo**. I figli di **Domenico fu Marchese Agostino** furono **Notaio Marco**, **Torre (Ettore)**, e **Bartolomeo**.

Antonio Maria Cella di Michele terra Cast.<sup>a</sup> D.<sup>a</sup> 2<sup>a</sup>  
 El Gur la confina di S.<sup>a</sup> Gio: M.<sup>a</sup> Cella S. Georgio  
 a parte D.<sup>a</sup> Torre Cella S. Dom.<sup>co</sup> di sotto il  
 fiume da un lato li heredi di Giac.<sup>o</sup> Brislara  
 dall'altro ant.<sup>a</sup> rispetto S. Dom.<sup>co</sup> mediante la  
 valle vale lire duecento cinquanta 250-

Heredi di Dom.<sup>co</sup> rispetto terra Cast.<sup>a</sup> D.<sup>a</sup> Foughetta e  
 Nicetta confina di S.<sup>a</sup> Bart.<sup>o</sup> Cella S. Gio: Gio: Gio:  
 di sotto ant.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> Cella S. Gio: Cella di Michele  
 da un lato Bart.<sup>o</sup> Cella S. Gio: Gio: Gio: dall'altro  
 ant.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> Cella di Michele o sia valle vale  
 lire cento 100-

Michele Cella S. Ag.<sup>o</sup> terra Cast.<sup>a</sup> D.<sup>a</sup> Il Piano conf.<sup>a</sup>  
 di S.<sup>a</sup> li heredi di Dom.<sup>co</sup> rispetto di sotto il fiume  
 da un lato Gio: M.<sup>a</sup> Cella S. Georgio dall'altro  
 ant.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> Cella S. Michele vale lire duecento 200-

Gio: Maria Cella S. Georgio terra Cast.<sup>a</sup> D.<sup>a</sup> li  
 Boschetti conf. di sopra la Costa di sotto  
 ant.<sup>a</sup> Maria Cella di Michele a S.<sup>a</sup> Bart.<sup>o</sup>  
 Cella S. Gio: Gio: Gio: dall'altro Torre Cella S.  
 Dom.<sup>co</sup> e dall'altro S. Gio: Maria vale lire  
 mille quattro cento cinquanta 1450-

Bart.<sup>o</sup> Cella S. Dom.<sup>co</sup> terra Cast.<sup>a</sup> D.<sup>a</sup> la goneiro conf.  
 di S.<sup>a</sup> li heredi di Georgio Brighole di sotto il  
 fiume da un lato li heredi di menughino ferrito  
 dall'altro S.<sup>a</sup> della Chiesa di S. Gio: B. di Torile  
 vale lire cento 100-

Heredi di Giac.<sup>o</sup> Brislara terra Cast.<sup>a</sup> detta Castel.<sup>a</sup>  
 a Riabla conf. di S.<sup>a</sup> la via di sotto il fossato  
 da un lato ant.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> Cella di Michele dall'altro  
 ant.<sup>a</sup> Bris. S. Bart.<sup>o</sup> vale lire trecento ottanta 380-

250-  
 100-  
 200-  
 1450-  
 100-  
 380-  
 1780-

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Bartolomeo Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Giarola**, conf. di s.<sup>a</sup> **Tognetto Sbarbaro**, di sotto **il fossato di Sturla** da un lato **Dom.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Giac.<sup>o</sup>** dall'altro **Lorenzo Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** vale lire ducento £ 200

**Lorenzo Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co400</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Cagnara con Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> li heredi di **Dom.<sup>co</sup> Brisolarà** e p.<sup>e</sup> la Costa, di sotto **il fiume**, da un lato **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**, dall'altro **Gio: Giac.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Georgio** vale lire Mille Cento \_\_\_\_\_ £ 1100

**R.<sup>o</sup> P. And.<sup>a</sup> Cella di Bart.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Castag.<sup>ra</sup> con parte di Casa**, confina di s.<sup>a</sup> la Costa, di sotto e da un lato **Lor.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** e dall'altro **Gio M.<sup>a</sup> Cella q.<sup>m</sup> Georgio**, vale lire Otto cento tre[n]tadue quali si passano in conto per franchi C.<sup>e</sup> 481 £ 832

**Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio Giacomo** terra arborata di Cast.<sup>e</sup> **e rovere** detta **le Tovagliole**, conf. di s.<sup>a</sup> la via di sotto e dalli lati **Gio: Giac.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Georgio** vale lire Cento venti \_\_\_\_\_ £ 120

**Gio Giacomo Cella q.<sup>m</sup> Georgio**, terra arborata di Cast.<sup>e</sup> **e rovere** detta **Tovagliole e la Riva**, conf. di s.<sup>a</sup> la via di sotto **il fiume di Sturla**, da un lato **Lor.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** e dall'altro li **heredi di Dom.<sup>co</sup> Repetto**, vale lire trecento sessanta £ 360

**Heredi di Dom.<sup>co</sup> Repetto** terra arb.<sup>a</sup> di rovere d.<sup>a</sup> **la Riva** conf. di s.<sup>a</sup> la riva, di sotto **il fiume di Sturla** e dalli lati **Gio: Giac.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Georgio** vale sessa[n]ta £ 60

**Torre Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Valle**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giacomo** di sotto **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** e dall'altro **Gio: Maria Cella q.<sup>m</sup> Georgio** vale lire Cinque Ce[n]to sessa[n]ta £ 560  
£ 2400

<sup>400</sup> **Lorenzo Cella fu Domenico**, parrebbe d'evincere che costui fosse un altro dei figli di **Domenico Cella fu Marchese Agostino**, indi fratello del **Bartolomeo Cella fu Domenico**, citato qual confinante; ma occorrerebbe documentazione probante, che al momento non abbiamo. Pertanto è solo un'ipotesi.

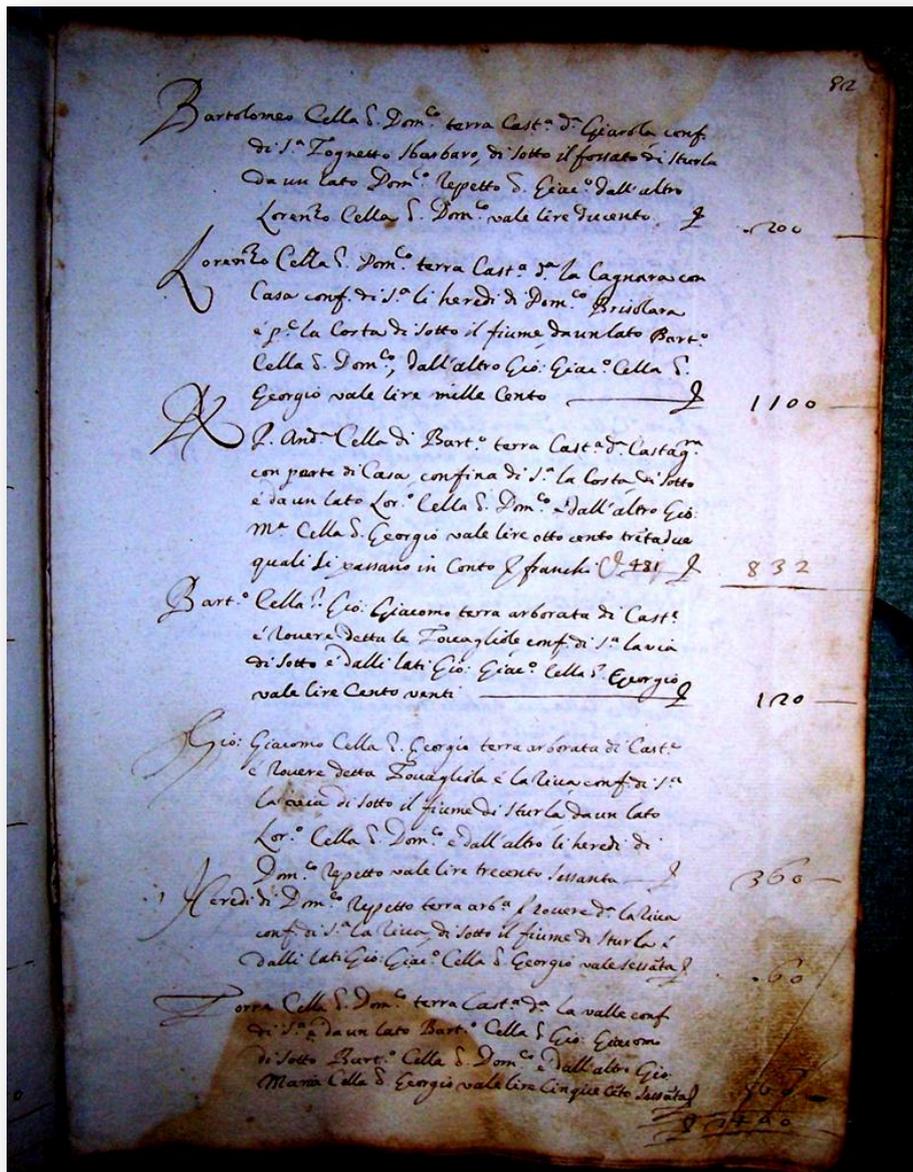


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 82 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[31]

**Gio: Maria Cella q.<sup>m</sup> Georgio** terra Cast.<sup>a</sup> e **vignata** detta **la Ca' del Robertino(?) in Tigiolo**<sup>401</sup>, conf. di s.<sup>a</sup> la Costa, di sotto **Il fiume**, anzi **il fossato**, da un lato **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.<sup>o</sup>** e dall'altro **Michele Cella q.<sup>m</sup> Gio Giac.<sup>o</sup>**<sup>402</sup> e dall'altro **Michele Cella q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** vale lire mille quattro Cento \_\_\_\_\_ £ 1400

**Bartolomeo Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> e **vign.<sup>a</sup> con Casa**, d.<sup>a</sup> **la Valle**, conf. di s.<sup>a</sup> **Gio: M.<sup>a</sup> Cella q.<sup>m</sup> Georgio**, di sotto e da un lato ancora e dall'altro **Bar.<sup>o</sup> Cella e Torre Cella fr.<sup>li</sup> q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**<sup>403</sup> vale lire Mille cinque Cento cinquanta \_\_\_\_ £ 1550

**Antonio Cella q.<sup>m</sup> Michele** terra **vig.<sup>a</sup> et hort.<sup>a</sup> con p.<sup>e</sup> di Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio Giac.<sup>o</sup>** di sotto la via, e dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** vale lire trecento \_\_\_\_\_ £ 300

**Bartolomeo Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> et hort.<sup>a</sup> **con p.<sup>e</sup> di Casa** d.<sup>a</sup> **la Valle, e la Ca' del Ré** conf. di s.<sup>a</sup> **Torre Cella suo fratello**, di sotto **il fiume**, da un lato **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.<sup>o</sup>** e p.<sup>e</sup> **Ant.<sup>o</sup> Maria Cella di Michele**, dall'altro **li heredi del q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup> Repetto**, vale lire Sei cento \_\_\_\_ £ 600

**Lorenzo Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** terra hort.<sup>a</sup> **con parte di Casa** in luogo d.<sup>o</sup> **la Ca' del Ré**<sup>404</sup>, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Ant.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**, di sotto **il fiume** e dall'altro lato **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** vale lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

<sup>401</sup> La località **Tigiolo**, attualmente viene detta **Tigliolo** e si trova nella convalle di **Brizzolara**.

<sup>402</sup> **Michele Cella fu Gio: Giacomo**, parrebbe d'evincere che costui fosse uno dei figli di **Gio: Giacomo Cella fratello** di **Marchese Agostino**, indi fratello del **Bartolomeo Cella fu Gio: Giacomo**, citato qual confinante; ma occorrerebbe documentazione probante, che al momento non abbiamo. Pertanto è solo un'ipotesi, anche perché nella **Genealogia dei della Cella di Val di Sturla** sussistono troppi casi di omonimia, pertanto è assai complicato destreggiarsi.

<sup>403</sup> **Bartolomeo Cella e Torre Cella fratelli fu Domenico**. Qui è indicato chiaramente il rapporto di parentela fra i figli del **fu Domenico Cella fu Marchese Agostino**.

<sup>404</sup> Si ipotizza che il toponimo **la Ca' del Ré** sia nato nella prima metà del Cinquecento, per indicare la Casa di tal **Bertone Repetto**, che nei documenti in latino del **notaio Bernardo da Regio** vien detto **Rex** (Re). Grazie alla **Caratata di Borzonasca** del **1647**, si può notare che in tale località mantengono ancora le proprietà membri della "parentela" dei **Repetto**.

**Antonio Repetto q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **il Cazale**<sup>405</sup>  
con un poco d'horto, conf. di sopra **Gio: Giac.<sup>o</sup>**  
**Cella q.<sup>m</sup> Georgio**, di sotto la via, da un lato **Bart.<sup>o</sup>**  
**Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.<sup>o</sup>**, dall'altro **Lorenzo Cella q.<sup>m</sup>**  
**Dom.<sup>co</sup>** vale lire Cento Cinquanta \_\_\_\_\_ £ 150  
£ 4080

<sup>405</sup> **Il Casale**, il volgo cita il luogo come **"I Casé"**. Attualmente il toponimo si è pluralizzato in **"I Casali"**.

ROSARIA ARENA, **Borzonasca e la Valle Sturla**, Genova 1987, pagg. 33-35-, estrapolando:

«Tanto alle **Ghiare** che alla **Malanotte** si praticavano i giochi della morra e della bazzica, giochi destinati – oltre che a sperpero di denaro – a frequenti litigi, che non di rado, sfociavano in risse cruente. La **Malanotte**, un tempo denominata **"La Pozza"**, era forse considerato luogo di confine.

Oggi alle **Ghiare**, un terreno ghiaioso abitato fin dal **1300**, si è creata un'oasi incantevole grazie alla costruzione di un elegante caseggiato con ristorante, di un palazzotto per esposizione permanente di mobili artigianali. Inoltre, con vera genialità, le acque del vicino lago artificiale sono state in parte convogliate in una cavità appositamente preparata.

In questo suggestivo laghetto circolare, vengono continuamente immerse bellissime trote. Si pesca e si richiede immediatamente la cottura presso il caratteristico locale.

Al di sopra della zona di **Malanotte**, più a sud della **Squazza**, sembrano sbucare improvvisamente due nuclei rurali: **Stibiveri** e **Casali**. A **Stibiveri** esiste la **Chiesa Parrocchiale dedicata a San Pietro e il cimitero**. Sopravvive un gruppo di case che sembrano rimaste tenacemente attaccate alla primitiva terra, un tempo assai ben coltivata per l'ottima esposizione a sud.

Vi abitano ormai tre sole famiglie con persone molto anziane, ma attaccate alla vita di un tempo e alle tradizioni religiose.

Ripensano con nostalgia a quei figli che avevano generato e che rallegravano il paesino coi canti e col lavoro. Parecchi figli vivono in città e **altri nelle Americhe**.

Una scuoletta rustica ma ampia, priva di sussidi didattici e con carte geografiche sbiadite, accoglieva una numerosa scolarecchia. Alla povertà dei locali, faceva riscontro tanta ricchezza di calore umano, tanta cordialità. Fra insegnante, alunni e genitori, esisteva il dialogo fondato sul rispetto, sulla mutua comprensione, sulla reciproca fiducia. **I genitori di fronte all'insegnante e al sacerdote, provavano un senso di venerazione**. Invero si viveva in un clima fatto di serenità e di amicizia sincera.

Unico il cognome degli abitanti: **Gatto**. Si tramanda che avesse avuto origine da due fratelli che, provenienti da **Viterbo** come coloni, si stanziarono in quel remoto paesello.

Poco staccato da **Stibiveri**, è il gruppo di abitazioni dei **Casali** o **Casagli** il cui etimo, identificato con "luogo delle molte case", venne riconosciuto da **un vescovo che spesso officiava nella cappella privata dedicata a N.S. di Caravaggio. Una casa-fortezza rastremata alla base a mo' di castello**, colpisce subito chi entra in quel lindo agglomerato.

L'edificio servi da prigione dalla fine del '700 a tutto l'Ottocento in quanto a **Casali esisteva una sezione distaccata del Tribunale di Chiavari**, per i regolari processi riguardanti liti condominiali o condanne di **banditi** evasi dalle carceri cittadine. **Quel casone conserva, nella parte inferiore, particolari feritoie. Inizialmente di proprietà "Cagnoni", passò alle famiglie Della Cella**.

Gli anziani sostengono che insieme alla **cappella gentilizia dei Della Cella**, ormai cadente ma non priva di valore artistico, esisteva un piccolo cimitero i cui resti, ritrovati durante i lavori agricoli di scavo, vennero inumati in una fossa comune del **cimitero di Stibiveri**.

Abbandonata la zona interna per riprendere la **statale del Tomarlo**, ampie praterie, altri immensi roccioni ofiolitici, la cava di palombino, offrono una visione ampia e completamente nuova. Ed ecco **Proré**, il prato del **"Re dei monti"** individuati, fino da epoca remota, nelle **famiglie Cella** che diffusero poi il nome a quasi tutti gli abitanti di **Bertigaro**.».

**N.B.** Si potrebbe ipotizzare che il toponimo **Proré** abbia qualche attinenza con **"la Ca' del Ré"**.

Gio: Maria Cella S. Giorgio terra Cast<sup>a</sup> e vignata  
 detta la Ca' Ghibetto in Tigislo, conf. di 1<sup>a</sup> la  
 Costa di sotto il fiume anzi il fossato da un lato  
 - Bart<sup>o</sup> Cella S. Gio: Giac<sup>o</sup> e dall'altro Michele Cella  
 S. Gio: Giac<sup>o</sup> e dall'altro Michele Cella S. Ag<sup>o</sup> vale  
 lire mille quattro cento ————— 1400

Bartolomeo Cella S. Gio: Giac<sup>o</sup> terra Cast<sup>a</sup> e vigna  
 con Casa d. Lavallo conf. di S. Gio: M<sup>o</sup> Cella S.  
 Giorgio di sotto da un lato ancora e dall'altro  
 Bart<sup>o</sup> Cella e Torre Cella S. Don<sup>o</sup> vale  
 lire mille cinque cento cinquanta ————— 1550

Antonio Cella S. Michele terra vigna et hort<sup>a</sup> con p<sup>te</sup>  
 di Casa conf. di S. e da un lato Bart<sup>o</sup> Cella S.  
 Gio: Giac<sup>o</sup> di sotto Lavia e dall'altro Bart<sup>o</sup> Cella  
 S. Don<sup>o</sup> vale lire trecento ————— 300

Bartolomeo Cella S. Don<sup>o</sup> terra Cast<sup>a</sup> et hort<sup>a</sup> con  
 p<sup>te</sup> di Casa d. Lavallo e la Ca' S. R<sup>e</sup> conf. di  
 1<sup>a</sup> Torre Cella suo fratello di sotto il fiume da  
 un lato Bart<sup>o</sup> Cella S. Gio: Giac<sup>o</sup> e p<sup>te</sup> ant<sup>a</sup>  
 Maria Cella di Michele dall'altro e heredi S.  
 Don<sup>o</sup> rispetto vale lire Sei cento ————— 600

Lorenzo Cella S. Don<sup>o</sup> terra hort<sup>a</sup> con parte di Casa  
 in luogo d. La Ca' S. R<sup>e</sup> conf. di 1<sup>a</sup> da un  
 lato ant<sup>a</sup> rispetto S. Don<sup>o</sup> di sotto il fiume  
 dall'altro lato Bart<sup>o</sup> Cella S. Don<sup>o</sup> vale  
 lire ottanta ————— 80

Antonio rispetto S. Don<sup>o</sup> terra Cast<sup>a</sup> d. il Calele  
 con un solo d'horto conf. di sopra Gio: Giac<sup>o</sup>  
 Cella S. Giorgio di sotto Lavia da un lato Bart<sup>o</sup>  
 Cella S. Gio: Giac<sup>o</sup> dall'altro Lorenzo Cella S.  
 Don<sup>o</sup> vale lire cento cinquanta ————— 150

1400  
 1550  
 300  
 600  
 80  
 150  
 400

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Gio: Giacomo Cella q.<sup>m</sup> Georgio<sup>406</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> e **vignata con Casa** in luogo d.<sup>o</sup> **Il Cazale**, conf. di s.<sup>a</sup> la Costa di sotto **Ag.<sup>no</sup> Cella di Michele**, e dalli lati li **heredi di Dom.<sup>co</sup> Repetto** vale lire quatro cento £ 400

**Agost.<sup>o</sup> Cella di Michele** terra vig.<sup>a</sup> **con Casa e Molino** in logo d.<sup>o</sup> **da Ca' di Gio: Ag.<sup>no</sup>** conf. di s.<sup>a</sup> **Gio: Giac.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Georgio**, di sotto **il fiume**, da un lato la riva, e dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.<sup>mo</sup>** vale lire Sei cento \_\_\_\_\_ £ 600

**Torre Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup> parte di Casa con terra vignata** nella detta **villa di Tigliolo<sup>407</sup>**, conf. di s.<sup>a</sup> e da

<sup>406</sup> Si ipotizza che costui fosse un *de Cella*, o *della Cella*. Infatti, il presunto capostipite ossia **Luca della Cella del fu Giuliano** (del fu Bartolomeo) e **Franceschetta della Torre**, detto **Luchino** aveva sposato **Clementina Rivarola**. I coniugi ebbero **Giorgio** (1453 †1519) che sposò **Geronima** (o **Girolama**) **Malaspina di Gio Francesco di Mulazzo ex marchese di Ottone**. I figli di **Giorgio de Cella** e **Geronima** furono: **Agostino; Bartolomeo** (che sposò **Luchina Della Cella** ed ebbero i seguenti figli: **Marchese Agostino, Giorgio**, e **Gio Giacomo** che sposò **Maddalena della Torre**); **Giuliano** (detto **Giulianino**) che abitava a **Villa Ghiare** –vedi atto Sbarbaro/Repetti 1520–, **Gio Batta**, detto **il Prete bianco**, **Antonio**, **Bianchina**, **Maddalena**, e altra figlia che sposerà tal **Geronimo de Cella** dal quale avrà **Ursina**. **Gio Giacomo del fu Bartolomeo** e **Maddalena della Torre**, ebbero i seguenti figli: **Bartolomeo** sposo di **Bettina della Cella**, **Giorgio**, e **Annibale**.

Il **Gio: Giacomo** citato nella *Caratata di Borzonasca* del 1647 era forse figlio di **Giorgio fu Gio: Giacomo della Cella?**

<sup>407</sup> ROSARIA ARENA, *Borzonasca e la Valle Sturla*, Genova 1987, pagg. 40-42, estrapolando:

« Per **Campori** come per **Tigliolo, Brizzolara e Campreveto**, esiste una storia più o meno lieta intessuta di fatiche, di lotte, di morte. **Alla fine del 1400 si abbattono terribili pestilenze**. **Campreveto** (allora **Campo Vecchio**), **Tigliolo, Campori**, furono i luoghi distrutti dal contagio.

**Tigliolo**, non annoverata fra le località in interesse turistico, è nota per l'esistenza di un modestissimo lago artificiale che imbriglia le acque del **Torrente Sturla**. Si tratta di una vasca di regolazione che, con i suoi 10.000 metri cubi di acqua, alimenta la centralina situata presso **la chiesuola**, a **Borzonasca**.

Dove il **Torrente Oneto** di **Acerio** confluisce nello **Sturla**, a fondovalle in una piccola conca verde, sorge il nucleo abitato da famiglie contadine dedite alla coltivazione delle viti e degli ortaggi e, soprattutto, alla pastorizia: fino a qualche tempo fa, un ambiente quasi primitivo. Il mutare dei tempi e un miglioramento economico **dei discendenti delle antichissime famiglie**, hanno concorso a trasformare quel piccolo centro di fondovalle in un complesso di case rinnovate in tono moderno, con colori che ravvivano il paesaggio immerso in una quiete invidiabile.

**Tigliolo** offre un brano di storia non certo trascurabile da parte di quanti sono interessati a scoprire cause ed effetti atti a spiegare gli eventi dell'Umanità nel suo sorgere e nel suo tramontare. Un'iscrizione incisa sulla pietra tombale esistente nella cappella del luogo, reca il nome di **"Tigioli"**. È fuor di dubbio una derivazione dal genitivo latino che potrebbe tradursi come **luogo del tiglio**. L'epigrafe sta a testimoniare l'importanza della località, antico crocevia di comunicazione fra i paesi della Fontanabuona, della Val di Sturla e della Val d'Aveto.

**I diversi cognomi: Cella, Sbarbaro, Repetto, Brizzolara, danno ragione degli scambi che avvenivano già in tempi remoti allorchè i matrimoni celebrati in una ristretta cerchia fra consanguinei, davano origine ad una uniformità di patronimie**. Si tramanda che prima dell'epidemia di colera scoppiata verso la fine del 1400, l'abitato di **Tigliolo** si trovasse più ad est dell'attuale frazione.

Situata sulla riva destra del **Torrente Sturla**, pare che l'unico superstite del terribile contagio, ricevesse di che nutrirsi da persone caritatevoli residenti nel paesino della riva opposta. Queste persone generose, facendo uso di una lunga pertica appiattita, porgevano le vivande, invero assai scarse per quei tempi di dura carestia. **Nonostante gran parte della tradizione orale appartenga alla leggenda**, è accertato che i numerosi detriti di calcinaccio ritrovati durante ulteriori scavi, danno ragione della **enorme quantità di calce viva sparsa sulle fosse dei morti per contagio**.

**La chiesetta dedicata alla SS. Trinità**, sorta insieme alla **cappella genilizia ormai cadente dei Casali**, è in ottimo stato di conservazione e **faceva parte delle due Capellanie istituite nella valle per i sacri riti "da adempersi in giorni festivi a comodo delle popolazioni"** (Giovanni Brizzolara: Opera citata – pag. 269).

**Il piccolo tempio di Tigliolo, succursale della Parrocchia di San Giovanni Battista di Belpiano, serviva ben quattro parrocchie tra le quali, Brizzolara.** In quei lontani tempi non mancavano persone pie, desiderose di offrire a Dio voti per grazie ottenute legando parte delle loro sostanze a “vantaggio delle popolazioni” (Giovanni Brizzolara: Opera citata – pag. 269 – nota 2.) di cui facevano parte.

Fu così che un **nobile Della Cella, Annibale Bartolomeo**, nativo di **Tigliolo**, volle onorare il luogo della sua nascita, lasciando una somma cospicua per quei tempi duri. Tornato sano e salvo dalla terribile **battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571** alla quale aveva partecipato **con la flotta genovese**, espresse il desiderio di far erigere una cappella votiva in segno di riconoscenza a Dio e alla **Santa Vergine del Rosario**.

Passarono circa due secoli prima che si realizzasse il sogno del **Della Cella**. Finalmente il **7 maggio del 1731**, un discendente, dopo regolare testamento, **si valse dei beni che i Della Cella possedevano in Belpiano e Brizzolara** e, rispettoso dei desideri dell’antenato, provvide a far erigere la **chiesetta**.

Ora, seduti sul sagrato antistante, si può godere di una deliziosa frescura ed ascoltare il mormorio dei rivi che scorrono ai piedi del santuario e vanno ad alimentare, con le loro limpide acque, la vasca di regolazione.

In alto si snoda la strada statale lungo la quale sorge **Brizzolara** a soli tre chilometri di distanza da **Borzonasca**.

Si ritiene fondata verso il **1000 – 1100** da popolazioni bizantine staccatesi dal numeroso popolo di fuggiaschi da **Bizanzio**, in cerca di pace, dopo le numerose, crudeli invasioni barbariche. La leggenda tramanda che un gruppo numeroso, dopo lungo errare, si fosse stanziato nei vasti pianori della **Rivazza**, là dove **lo Sturla** scorre in un letto ampio, lungo le rive alquanto pianeggianti, ricche di *humus* fecondo.

Lo stemma di **Brizzolara** porta impresso un fascio di luce che, dalla sommità del **Monte Cucco**, spira come brezza in direzione della ridente contrada. Ciò spiegherebbe il toponimo **Brizzolara** come derivante, per metatesi, da **Brixe, Brice, Brezza** secondo il gergo bizantino. **Queste le ipotesi fondate forse più sulla probabilità che sulla certezza.**

**La storia, invece, fa risalire alla metà del 1500 la costruzione del paese** che fino a una trentina di anni fa, era noto centro di villeggiatura. **La ricostruzione si rese necessaria dopo la terribile ondata di peste del 1528 che impose l’esodo totale della popolazione verso la Val d’Aveto.**

La lunga permanenza dei fuggitivi a **Magnasco di Rezzoaglio**, contribuì a diffondere in quella plaga particolarmente favorita da bellezze montane, il **cognome Brizzolara**, ancor oggi presente.

Terminata la pestilenza, la popolazione riprese il suo ritmo normale di esistenza. Nel **1927** nel paese reso accogliente con case confortevoli, con palazzine padronali, venne inaugurato l’albergo.

Iniziò il servizio dell’Ufficio postale e si aprirono negozi di commestibili. Inoltre si instaurò un vero e proprio gemellaggio commerciale con il vicinissimo capoluogo del Comune.

**Chiusa la primitiva chiesa a motivo di un pericoloso movimento franoso**, attualmente spicca elevata su di un costone, **la nuova casa di Dio**, di modernissima architettura, inaugurata il **12 ottobre del 1980**. Vi si venerano la **Madonna della Neve e Santa Margherita.**»

#### **Nota dell’Autore:**

Le cause delle pestilenze, della fine del **1400** e del **1528**, si possono far risalire alle *guerre* che tormentarono la **Riviera Ligure** e la **Val di Sturla** ed ai saccheggi perpetrati durante il transito delle *milizie assoldate*.

Rammentiamo che, nel **1445**, l’**Abbazia di Borzone** gestita dall’abate **Cristoforo Ravaschieri** si ritrova priva di monaci, e si citano devastazioni a causa **“guerrarum turbines, et calamitates”**.

GIOVANNI FERRERO - Pagine Fliscane - **GUERRARUM TURBINES, ET CALAMITATES.... - Note relative al Monastero di S. Andrea di Borzone desunte dai documenti notarili del Notaio Andrea de Cairo, A.S.Ge. - Anni 1445-1451 - Documenti di Archivio - N°7, Storia Locale Nuova Serie N°20, saggio apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), estrapolando cita:**

**«Con il documento datato 3 febbraio 1445 (Filza 782, doc 138) rogato in Genova in “contrada S. Antonio in quandam domo priore S.Maria de Tario” con le testimonianze del Presbitero Guglielmo de Bonoyinis Cappellano della chiesa di San Luca di Genova e Battista de Vignolo q.dam Inofri e Jacobo Scarpa de Sigestro vengono segnalate le difficoltà nelle quali veniva a trovarsi il complesso monastico di Borzone.**

*La consuetudine di disporre le dotazioni e le donazioni agli enti monastici di terreni e di beni immobili aveva costituito l’insieme di possedimenti sparsi nel territorio ed in qualche caso anche ubicati ad una significativa distanza dalla sede monastica stessa. (3)*

**La documentazione mette in evidenza che il Monastero di S. Andrea di Borzone era proprietario di possedimenti e terre poste nella Villa Collerali nella Valle Sturla (Ora Corerello, Isola di Borgonovo, nel Comune di Mezzanego) coltivate con vigna ed altre essenze arboree e con due case contigue ed altri piccoli appezzamenti che erano appartenuti al q.dam Bartolomeo de Collerallo padre di Domenico di Collerallo “pia ipsorum largitive a prefato monastero”.**

*Questi beni si trovavano in cattive condizioni a causa di “guerrarum turbines et calamitates” in quanto queste terre ed i beni subirono delle devastazioni ed “afflicte fuere”.*

**Il Reverendo in Cristo Fr.° Cristoforo Ravaschieri Abate del monastero di S. Andrea di Borzone in qualità di responsabile proprietario del bene dispone per la riedificazione delle case esistenti in questo bene. Nella documentazione viene pure segnalato che in quel periodo il monastero non aveva più monaci.**

*Le proprietà secondo la documentazione vennero locate a Domenico di Collerallo q.dam Bartolomeo a livello perpetuo affinché il fondo potesse essere rimesso in ordine.»*

un lato la via e p.<sup>e</sup> di s.<sup>a</sup> Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Gio: Giac.<sup>o</sup>  
e Ant.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> Cella di Michele, di sotto il fossato, e  
dall'altro Gio: M.<sup>a</sup> Cella q.<sup>m</sup> Georgio vale lire sessanta £ 60

**Andrea Brignole q.<sup>m</sup> Alessandro** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Bagoda**, confina di sopra e da un lato **Lazaro Raggio di Pelegro** di sotto il fossato, e dall'altro **Pelegro Brignole q.<sup>m</sup> Georgio** vale lire ottanta £ 80

**Pelegro Brignole q.<sup>m</sup> Georgio** terra Cast.<sup>a</sup> detta **la Bagoda** conf. di s.<sup>a</sup> **Lazaro Raggio di Pelegro**, di sotto il fossato e dalli lati **And.<sup>a</sup> Brignole q.<sup>m</sup> Alessandro** vale lire Cento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 150

Pochi anni dopo il Capitolo di S. Salvatore di Lavania aliena dei terreni posti in Val d'Aveto, probabilmente devastati sempre a causa del passaggio di eserciti e mercenari, affidandoli ai Della Cella.

GIOVANNI FERRERO, *San Zaccaria di Valle Ardivestra. Da pieve a parrocchia di "Iuris patronatus" malaspiniense, in "Son ferito d'Amore" nel 1400° dall'arrivo di Colombano (612-2012)* - Archivum Bobiense. Rivista degli Archivi Storici Bobiensi, N.ro XXXII, 2010, pagg. 451-452, estrapolando cita:

«Un particolare interesse viene riservato al doc. n° 132 del 29 maggio 1450, avente per titolo «Confirmatio permutationis per Nobilibus de Cella»; atto rogato in Genova «in claustrum super. maiori ecclesie Jan.», quarto anno di pontificato di papa Nicolò V, con le testimonianze di Bartholomeo de Senis e Laurentio de Morello canonici e il Presb. Antonio de Mazascho cappellano in questa maggiore chiesa di Genova.

La documentazione vede la trascrizione di una lettera papale, esaminata nella sua integrità dal notaio, ed indirizzata a «Virorum dominorum Ludovici de Flisco prepos. et Spineta de Malaspinis canonici ex capituli ecclesie nove Sancti Salvatoris de Lavania Jan. dioc. ac Nobilium virorum Petri et Juliani ac Rizardi de Cella necnon singulorum aliorum Nobilium de Cella de Valle Avanti Derthonensem dioc.»

Trattasi della considerazione della vendita a tutti i Nobili de Cella di beni terrieri cioè: «terras, possessionis, prata, pasqua, nemora, boscos partem culta et inculta nec non zerbosas, partem ad cultura ridata et partem silvestre in loco Villa Valisavanti dicte dioc.». Questi beni terrieri di pertinenza di questa chiesa ma in realtà di inutilità per la stessa «et multum distare et extra dominium januensem ac in aliena diocesis nec non loco silvestre».

Da questi terreni i canonici percepivano quindici lire di Genova annualmente. I beni erano ubicati nel territorio dei Dns. Marchesi Malaspina di Mulazzo nella diocesi di Tortona. Il canone di affitto era stato onorato dai Nobili de Cella «ac antecessoris eorum». Vengono sommariamente indicati i confini dei beni «in loco Vallisavanti territorii Dominorum Marchionum de Malaspinis de Mulatio consistentes cultas ed incultas zerbosas, prativa et boschivas domesticas et silvestres in dicto loco vallisavanti in planis et in montibus rippis e collibus existentes quibus omnibus coherent ab una parte territorium Vallisturle, ab alia parte territorium Vallislavania ab alia parte territorium Fontanabone ac ab alia parte territorium dictorum Marchionum de Mulatio mediante quodam flumino Grameza nuncupato». Vennero in accordo commutati con diciassette luoghi di San Giorgio da parte dei Nobili de Cella.»

E che in Val d'Aveto fossero accaduti alcuni episodi guerreschi continuati alcuni anni dopo lo evidenzia ITALO CAMMARATA, «Una bellissima fortezza» Documenti sforzeschi per la storia di Torrighia & dei feudi Fieschi», Varzi 2008, pagg. 22-23, il quale estrapolando cita:

«Disordini provocati dai Fieschi vengono segnalati in Val d'Aveto

#### Il Commissario sforzesco Agostino Pettinari al Duca di Milano

In questo di Azo Malaspina da Mulazzo e GianLuigi e [Et] Torino Fieschi hanno corso in Valle d'Avanto con circa 400 homini e banditi di Val di Sturla e fuoriusciti et hanno brusato e saccheggiato S. Stefano con quelli della Cella e loro amici, tutti servitori e fedeli di VE, e tuttavia [ancora] brusano e urtano detti della Cella, che sono circa 150 homini; in modo che, avendo ancora fatto testa ad un luogo chiamato Rodoagno (Rezzoaglio), sono stati spontati, sicché gli è convenuto ridursi [ritirarsi] al monte verso la Cella. Quelli della Cella hanno ricorso più fiate a me che io li aiutassi; sono restato [fermo], per dubbio di fallire, per non sapere la mente [intenzioni] di VS. Questa mattina scrissi a Gian Luigi e [Et] Torino Fieschi mostrando di favoreggiare tutti i Marchesi di Mulazzo. Ancora non ho avuta risposta ma VS mi avvisi di quanto ho a fare perché d. Ibleto anche consiglia questa malta [pasticcio] e fa nozze per la sorella che va a marito al Marchese di Fosdenovo et ha invitato i Ravaschieri.

Borgonovo, 19 novembre 1465. Agostino Pettinari (A.S. Mi. Sforzesco 424)».

\*\*\*\*\*

Nota: Si presume che Rodoagno sia l'errata trascrizione di Rosoagno, dal termine dialettale Rosagni.

**Andrea Brignole q.<sup>m</sup> Alessandro** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Bagoda**, conf. di s.<sup>a</sup> **Lazaro Raggio di Pelegro** di sotto **il fossato**, da un lato **Steffano Biso q.<sup>m</sup> B.<sup>a</sup>** e dall'altro **Pelegro Brig.<sup>le</sup> q.<sup>m</sup> Georgio** vale lire settanta \_\_\_\_\_ £ 70  
 £ 1360

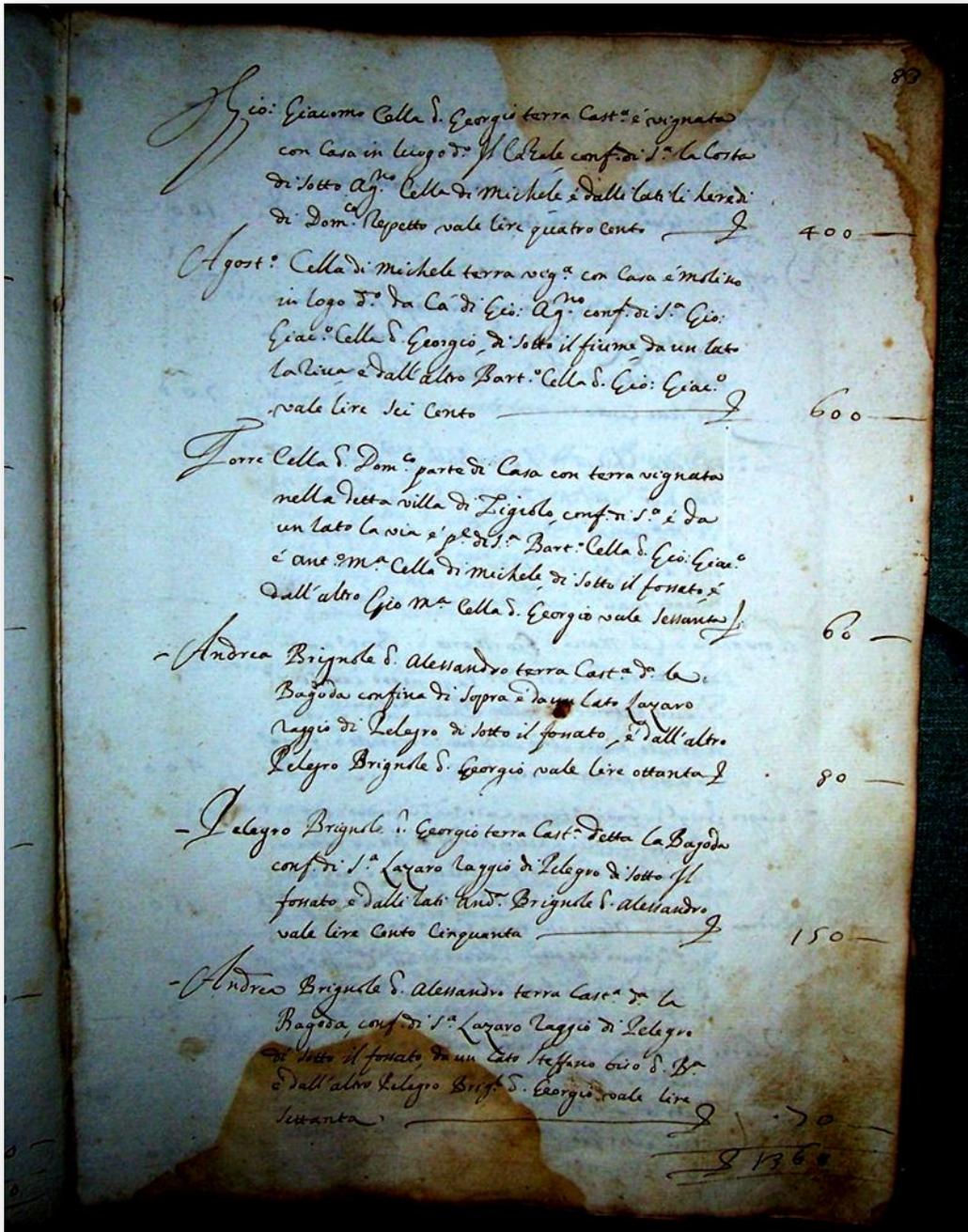


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina n° 83 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[33]

**Steff.° Ferretto di Meneghino** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Bagoda**  
conf. di sopra e da un lato **Steff.° Biso q.<sup>m</sup> B.<sup>a</sup>**  
di sotto **il fossato**, e dall'altro **Meneghino Repetto q.<sup>m</sup>**  
**Gio: M.<sup>a</sup>** vale lire cento \_\_\_\_\_ £ 100

**Steff.° Biso q.<sup>m</sup> Batta<sup>408</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Bagoda, o' sia**  
**Crosetta**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **Il fossato**, da  
un lato **Lazaro Raggio di Pelegro** dall'altro **terra**  
**della Chiesa di S. Gio: Batta di Porcile** vale  
lire Sette cento \_\_\_\_\_ £ 700

**Terra della Chiesa di S. Gio: Batta di Porcile** Cast.<sup>a</sup>  
detta **Por** conf. di s.<sup>a</sup> **Steff.° Biso q.<sup>m</sup> Batta** di sotto  
**Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Bertone**, da un lato **il fossato** e  
dall'altro **Lazaro Raggio di Pelegro**, vale lire  
ducento quali si passano in conto di franchi V. 482 £ \_\_

**Meneghino q.<sup>m</sup> Gio: Maria**, e **Gio: Maria q.<sup>m</sup> Bart.°** ambi  
**Ferretti** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Lago negro** conf. di s.<sup>a</sup>  
e da un lato **terra della Chiesa sudd.<sup>a</sup>** di sotto  
**il fossato**, e dall'altro **Pelegro Brignole q.<sup>m</sup> Georgio**  
vale lire quatro cento \_\_\_\_\_ £ 400

---

<sup>408</sup> SANDRO SBARBARO (inedito da pubblicarsi sul sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net)), "Cenni storici su alcune famiglie insediatesi in Val d'Aveto e dintorni", estrapolando:

La presenza dei **Ferretti** in **Porcile** (ora Belpiano) di **Val di Sturla** la rileviamo da questo interessante documento del Notaro Nicolò Repetto, doc. n° 426 (f. 13190 N. A., ASG), da cui si evince che i **Biggio di Val d'Aveto** avevano proprietà in **Acero** e a **Porcile**. Probabilmente le avevano anche i **Ferretti**, i **Repetto** e i **Brignole**. Estrapolando e trascrivendo dal latino, secondo le nostre limitate possibilità:

Vendita del **16 settembre 1690**

Nel nome del Signore, sia.

**Vincenzo Biggio fu altro** [Vincenzo] di **Villa Cardenosa** **Giurisdizione di Santo Stefano** (d'Aveto) Spontaneamente e in ogni miglior modo per se e i suoi eredi e i suoi successori, secondo la legge, e in perpetuo, ha venduto, ha dato, ha ceduto, ha consegnato, e ha affidato, come vende, da, cede, consegna, e affida, a **Benedettino Biggio fu Stefano suo zio** di detta **Villa [Cardenosa]** presente ed accettante per se e i suoi eredi/

**Un pezzo di terra alberata di castagni** sita nella **Parrocchia di San Giovanni Battista della Villa di Porcile**, Capitanato di Chiavari, nominata **"Il Casale"**, la quale [confina] in alto con i possedimenti di **Domenico Ferretti**, in basso con la via, da una parte con le ragioni della detta **Chiesa** [di San Giovanni Battista], e dall'altra con **Domenico Biggio di Stefano**, salvo errori-

Ugualmente **altro pezzo di terra** parimente **alberata di Castagni**, chiamata **"Chiosello"**, con **una terza parte di casa coperta di Ciappe** posta nelle inerenze, la quale [confina] di sopra con la via, di sotto con gli **eredi del fu Giovanni Biggio**, da una parte con detto **Domenico Biggio [di Stefano]**, e dall'altra parte con **Alessandro Brignole**, salvo errori.

Ed infine un **altro pezzo di terra** alberata e sita come sopra nominata **"Bagoda"**, la quale [confina] di sopra con detto **Benedettino [Biggio fu Stefano]** compratore, di sotto col **fossato**, da un lato con gli **eredi del fu Giorgio Brignole**, e dall'altro lato con **Battistino**, e altri **della famiglia Ferretta**- salvo errori.

[...] Per il prezzo di **lire Mille moneta di Genova** valutate da queste parti scudi argentei corona di Genova a ragione di Lire sette, e soldi dodici per singolo ..., dette proprietà furono estimate per **Domenico fu Stefano, Stefano fu Agostino, e Agostino fu Domenico tutti dei Biggio...**"

**Pelegro Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup> Georgio** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Taggi**, conf. di  
s.<sup>a</sup> la **terra della Chiesa sudd.<sup>a</sup>** di sotto **il fossato**  
da un lato **And.<sup>a</sup> Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup> Alessandro**, e dall'altro  
Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Bert.<sup>e</sup> vale lire Cento cinq.ta £ 150

**Andrea Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup> Alessandro** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Taggi** conf.  
di s.<sup>a</sup> **Lazaro Raggio di Pelegro**, di sotto **Gio: M.<sup>a</sup> Ferr.<sup>to</sup>**  
**q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** e dalli lati **Pelegro Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup> Georgio**  
vale lire settanta \_\_\_\_\_ £ 70

**Pelegro Brignole q.<sup>m</sup> Georgio** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Pian d'Osselin**  
conf. di s.<sup>a</sup> **terra della Chiesa sudd.<sup>a</sup>** e da un  
lato ancora, di sotto **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** e  
dall'altro **Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** vale  
lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60  
£ 146..

- Steffo ferruto di Meneghino terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> Bagoda  
 conf. di sopra da un lato Steffo Biso d. B.<sup>a</sup>  
 di sotto il fonato e dall'altro Meneghino rispetto d.  
 Gio: M.<sup>a</sup> vale lire cento 100

- Steffo Biso d. Bata terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> Bagoda o sia  
 Crociata conf. di s.<sup>a</sup> Lavia di sotto il fonato da  
 un lato Jayaro Raggio d. Delegro dall'altro terra  
 della Chiesa di S. Gio: Bata & Lorile vale  
 lire sette cento 700

Terra della Chiesa di S. Gio: Bata & Lorile Cast.<sup>a</sup>  
 terra Lor conf. di s.<sup>a</sup> Steffo Biso d. Bata di sotto  
 Gio: M.<sup>a</sup> ferruto d. Bertone da un lato il fonato e  
 dall'altro Jayaro Raggio di Delegro vale lire  
 duecento quali li restano in conto d'franchi

Meneghino d. Gio: Maria & Gio Maria d. Bart.<sup>a</sup> ambr  
 ferruto terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> Lago negro conf. di s.<sup>a</sup>  
 Da un lato terra della Chiesa sudd.<sup>a</sup> di sotto  
 il fonato e dall'altro Delegro Brignole d. Georg.<sup>a</sup>  
 vale lire quattro cento 400

Delegro Brigh. d. Georg.<sup>a</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> Li taggi conf. di  
 s.<sup>a</sup> Catera della Chiesa sudd.<sup>a</sup> di sotto il fonato  
 da un lato And.<sup>a</sup> Brigh. d. Alessandro e dall'altro  
 Gio: M.<sup>a</sup> ferruto d. Bart.<sup>a</sup> vale lire cento cinquanta 150

Andrea Brigh. d. Alessandro terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> Li taggi conf.  
 di s.<sup>a</sup> Jayaro Raggio di Delegro di sotto Gio M.<sup>a</sup> ferr.<sup>a</sup>  
 d. Bart.<sup>a</sup> e dalli lati Delegro Brigh. d. Georgio  
 vale lire settanta 70

Delegro Brignole d. Georgio terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> Gian d. d. d.  
 conf. di s.<sup>a</sup> terra della Chiesa sudd.<sup>a</sup> Da un  
 lato ancora di sotto Bart.<sup>a</sup> Colle P. Dom.<sup>a</sup> e  
 dall'altro Gio: M.<sup>a</sup> ferruto d. Bart.<sup>a</sup> vale  
 lire settanta

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Gio: Maria Ferretto q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Lago negro** conf. di s.<sup>a</sup> **la terra della Chiesa suddetta**, di sotto il **fossato**, e da un lato **And.<sup>a</sup> Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup> Alessandro** e dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**, vale lire Cento venti \_\_\_\_\_ £ 120

**Andrea Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup> Alessandro** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Pian d'Osselin**<sup>409</sup>, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato la **terra della Chiesa suddetta**

**Terra della Chiesa di S. Gio: Batta di Porcile** Cast.<sup>a</sup> in luogo d.<sup>o</sup> **Pian d'Osselin**, conf. di s.<sup>a</sup> **Steff.<sup>no</sup> Biso q.<sup>m</sup> Batta**, di sotto il **fossato**, da un lato **Torr.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Thadeo**, e dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**<sup>410</sup> vale lire Cento sedici, quali si passano in conto di franchi V. 482 \_\_\_\_\_

**Torrino Biso q.<sup>m</sup> Thadeo** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Pian d'Osselin** conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **Gio: Giorgio** da un lato **terra della Chiesa suddetta**, e dall'altro **Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Batta** vale lire quattro cento £ 400

**Sentino Repetto q.<sup>m</sup> Agostino** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Pian d'Osselin**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Lazaro Raggio di Pellegrò**, di sotto e dall'altro **terra della Chiesa suddetta** vale lire venti \_\_\_\_\_ £ 20

**Terra della chiesa di S. Gio: Batta di Porcile** d.<sup>a</sup> **Il Pianello** Cast.<sup>a</sup>, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **Steff.<sup>o</sup> Biso** vale lire ventiotto conto di franchi V. 482 £ \_\_\_\_\_

**Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Batta** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Il Pianello**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto e da un lato **terra della Chiesa suddetta**, e dall'altro **Torrino Biso q.<sup>m</sup> Thadeo** vale lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100  
£ 660

<sup>409</sup> **Andrea Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup> Alessandro** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Pian d'Ossein**, significa: **Andrea Brignole quondam Alessandro** terra Castagnativa detta **Pian d'Osselin** (probabilmente **Piano dell'Uccellino**).

<sup>410</sup> da un lato **Torr.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Thadeo**, e dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Cella q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**, significa: **Torrino** (cioè Etorino) **Biggio quondam Taddeo**, e dall'altro **Bartolomeo Cella quondam Domenico...**

84

Gio: Maria <sup>S. Bart.</sup> ferretto terra Cast.<sup>a</sup> d. Lagonegro conf.  
 di S.<sup>a</sup> La terra della Chiesa suddetta di sotto il  
 format. Da un lato and. Brig.<sup>a</sup> S. Alessandro  
 e dall'altro Bart.<sup>o</sup> Cella. Dom.<sup>o</sup> vale lire Cento  
 venti 120

Andrea Brig.<sup>a</sup> S. Alessandro terra Cast.<sup>a</sup> d. Lian d'  
 onelin conf. di S.<sup>a</sup> e da un lato la terra della  
 Chiesa suddetta di sotto e dall'altro lato Pelagro  
 Brig.<sup>a</sup> S. Giorgio vale lire venti 20

Terra della Chiesa di S. Gio: Batt.<sup>o</sup> & Lorile Cast.<sup>a</sup>  
 in luogo d. Lian d'onelin conf. di S.<sup>a</sup> Staff.<sup>o</sup>  
 Biso S. Batt.<sup>o</sup> di sotto il format. da un lato Torr.<sup>o</sup>  
 Biso S. Thadeo e dall'altro Bart.<sup>o</sup> Cella S. Dom.<sup>o</sup>  
 vale lire cento sedici quali si passano in cont.  
 & franchi 0,980

Ferrino Biso S. Thadeo terra Cast.<sup>a</sup> d. Lian d'onelin  
 conf. di S.<sup>a</sup> Lavia di sotto Gio: Giorgio.  
 Da un lato terra della Chiesa suddetta e dall'altro  
 Staff.<sup>o</sup> Biso S. Batt.<sup>o</sup> vale lire quattro cento 400

Sentino Respetto S. Agost.<sup>o</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d. Lian d'  
 onelin conf. di S.<sup>a</sup> e da un lato Lavarò. Laggi  
 & Pelagro di sotto e dall'altro terra della Chiesa  
 suddetta vale lire venti 20

Terra della chiesa di S. Gio: Batt.<sup>o</sup> & Lorile d. S.  
 Lianelli Cast.<sup>a</sup> conf. di S.<sup>a</sup> la via di sotto Staff.<sup>o</sup>  
 Biso vale lire centi otto cento & franchi 0,980

Staff.<sup>o</sup> Biso S. Batt.<sup>o</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d. S. Lianelli conf.  
 di S.<sup>a</sup> Lavia di sotto da un lato terra della Chiesa  
 suddetta e dall'altro Ferrino Biso S. Thadeo  
 vale lire Cento 100

660

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 84 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[35]

Item d.<sup>o</sup> **Steff.<sup>o</sup> Biso** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Chiosa**, conf. di s.<sup>a</sup>  
la via di sotto la Crosa, da un lato **Torrino Biso**  
q.<sup>m</sup> **Thadeo** e dall'altro **Giova[n]netino Biso q.<sup>m</sup> Nicol.<sup>o</sup>**  
e p.<sup>e</sup> **Gio: Batta Biso q.<sup>m</sup> Steff.<sup>o</sup>** vale lire trece[n]to £ 300

**Pelegro Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup> Pelegro** anzi **Georgio** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup>  
**la Piana**, conf. di s.<sup>a</sup> **Steff.<sup>no</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Meneghino**  
di sotto e dalli lati **Gio: M.<sup>a</sup> Biso q.<sup>m</sup> Steff.<sup>o</sup>** vale lire  
ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Steff.<sup>o</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Meneghino** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Chiosa**  
conf. di s.<sup>a</sup> **Gio: Maria Biso q.<sup>m</sup> Steff.<sup>o</sup>** di sotto **Pelegro**  
**Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup> Georgio**, da un lato d.<sup>o</sup> **Gio: M.<sup>a</sup> Biso**, e  
dall'altro **Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Batta**, vale lire duce[n]to quar.<sup>ta</sup> £ 240

**Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> B.<sup>a</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **il Scagno**, con **parte**  
**di Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **Gio: Maria**  
**Biso q.<sup>m</sup> Steff.<sup>o</sup>** e p.<sup>e</sup> **Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>**, da un  
lato **Steff.<sup>no</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Meneghino**, e dall'altro lato  
**Lazaro Raggio di Pelegro** e p.<sup>e</sup> **Torrino Biso q.<sup>m</sup>**  
**Thadeo**, e p.<sup>e</sup> **Pelegro Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup> Georgio**, vale lire  
Mille \_\_\_\_\_ £ 1000

Item d.<sup>o</sup> **Steff.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Chiosa**, conf. di s.<sup>a</sup>  
**Ferretto Ferretti q.<sup>m</sup> Meneg.<sup>o</sup>** di sotto la via, da un  
lato **terra della Chiesa suddetta**, e dall'altro **Laz.<sup>o</sup>**  
**Raggio di Pelegro**, vale lire quatro cento cinq.<sup>ta</sup> £ 450

**Pelegro Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup> Georgio** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Il Cazale** conf.  
di s.<sup>a</sup> **Meneghino Ferretto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** di sotto la  
via da un lato **Gio: M.<sup>a</sup> Biso q.<sup>m</sup> Steff.<sup>o</sup>**, e dall'altro  
**Lazaro Raggio di Pelegro** vale lire ducento  
ottanta \_\_\_\_\_ £ 280

**Lazaro Raggio di Pelegro** t.<sup>a</sup> Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Bagoda** conf. di s.<sup>a</sup>  
la via, di sotto **Pelegro Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup> Georgio** e p.<sup>e</sup> **And.<sup>a</sup>**  
**Brign.<sup>le</sup> q.<sup>m</sup> Alessandro**, da un lato **Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Batta**  
£ 239

*J* cam. Staff. Biso terra Cast. d. La Chiesa conf. di s.  
 la via di sotto la Crosta da un lato Torrino Biso  
 s. Thadeo e dall'altro Giovanettina Biso s. Nicol.  
 e p. Gio. Batt. Biso s. Staff. vale lire trecento *J* . 300-

*J* legro Brig. s. Pelagro anti Georgio terra Cast. d.  
 la Liana conf. di s. Staff. no ferretto s. Meneghino  
 di sotto e dalli lati Gio. M. Biso s. Staff. vale lire  
 ottanta *J* 80-

*S*taff. ferretto s. Meneghino terra Cast. d. La Chiesa  
 conf. di s. Gio. Maria Biso s. Staff. di sotto Pelagro  
 Brig. s. Georgio da un lato d. Gio. M. Biso e  
 dall'altro Staff. Biso s. Batt. vale lire quattrocento *J* 240-

*S*taff. Biso s. B. terra Cast. d. il Scagno con parte  
 di Casa conf. di s. la via di sotto Gio. Maria  
 Biso s. Staff. e p. Gio. M. ferretto s. Bart. da un  
 lato Staff. no ferretto s. Meneghino e dall'altro lato  
 Laxari Raggio di Pelagro e p. Torrino Biso s.  
 Thadeo e p. Pelagro Brig. s. Georgio vale lire  
 mille *J* . 1000-

*J* cam. Staff. terra Cast. d. La Chiesa conf. di s.  
 ferretto ferretto s. Meneg. di sotto la via da un  
 lato terra della Chiesa suddetta e dall'altro Lax.  
 Raggio di Pelagro vale lire quattrocento *J* . 450-

*J* legro Brig. s. Georgio terra Cast. d. M. Calale conf.  
 di s. Meneghino ferretto s. Gio. M. di sotto la  
 via da un lato Gio. M. Biso s. Staff. e dall'altro  
 Laxari Raggio di Pelagro vale lire duecento *J* . 200-

*L*axari Raggio di Pelagro e Cast. d. Bogoda conf. di s.  
 la via di sotto Pelagro Brig. s. Georgio e p. Cal.  
 Brig. s. Alessandro da un lato Staff. Biso s. Batt.

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

e dall'altro la valle, vale lire Sette cento £ 700

Item **Lazaro Raggio** terra Cast.<sup>a</sup> detta **le Crocette** conf.  
di s.<sup>a</sup> e dalli lati **terra della Chiesa di S. Gio: B.<sup>a</sup>**  
**di Porcile** di sotto **And.<sup>a</sup> Brignole q.<sup>m</sup> Alessandro**  
vale lire trenta \_\_\_\_\_ £ 30

Item **Lazaro** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Il Scagno**, conf. di s.<sup>a</sup>  
e da un lato **Pelegro Brignole q.<sup>m</sup> Georgio** e  
p.<sup>e</sup> **Tognino Biso q.<sup>m</sup> And.<sup>a</sup>** di sotto **Gio: M.<sup>a</sup> e Meneg.<sup>o</sup>**  
**Ferretti**, e dall'altro lato **Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Batta**  
vale lire Ottocento \_\_\_\_\_ £ 800

Item d.<sup>o</sup> **Lazaro** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Il Cazale con p.<sup>e</sup> di Casa**  
conf. di s.<sup>a</sup> **Ferretto Ferretti q.<sup>m</sup> Meneghino**, di sotto  
la via, da un lato **Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> And.<sup>a</sup>** e dall'altro  
**Pelegro Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup> Georgio** vale lire Cinquecento £ 500

**Gio M.<sup>a</sup> Biso q.<sup>m</sup> Steff.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Chiosa con**  
**p.<sup>e</sup> di Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **Steff.<sup>o</sup>**  
**Ferretto q.<sup>m</sup> Meneghino**, da un lato **Agost.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup>**  
**Gioa[n]nettino**, e dall'altro **Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Batta**, vale  
lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200

**Gio M.<sup>a</sup> Biso q.<sup>m</sup> Steff.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Piana**, conf.  
di s.<sup>a</sup> **Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Batta**, e p.<sup>e</sup> **Pelegro Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup>**  
**Georgio**, di sotto **Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto q.<sup>m</sup> Bertone**, e da  
un lato ancora, dall'altro **Gioa[n]nettino Biso q.<sup>m</sup> Nicola**  
vale lire quatro cento quaranta \_\_\_\_\_ £ 440

**Gio: Batta Biso q.<sup>m</sup> Steff.<sup>o</sup>** t.<sup>a</sup> C.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Calà**, conf. di s.<sup>a</sup> **Meneg.<sup>o</sup>**  
**Feretto q.<sup>m</sup> Gio: M.<sup>a</sup>** di sotto la via, da un lato **Pelegro**  
**Brig.<sup>e</sup> q.<sup>m</sup> Georgio**, e dall'altro **Torrino Biso q.<sup>m</sup> Thadeo**  
vale lire trecento \_\_\_\_\_ £ 300  
£ 2990

85

Dall'altro la valle vale lire sette cento  $\int$  700

Item d. Jayaro Caggio terra Cast.<sup>a</sup> detta la Crocetta conf. di Jo. e dalle lati terra della Chiesa di S. Gio: B. & Lorcile di sotto And.<sup>o</sup> Brigule d. Alessandro vale lire trenta  $\int$  .30

Item d. Jayaro terra Cast.<sup>a</sup> detta Crocetta conf. di S.<sup>o</sup> e da un lato Steff.<sup>o</sup> Biso d. Balto di sotto e dall'altro terra della Chiesa suddetta vale lire venti  $\int$  .20

Item d. Jayaro terra Cast.<sup>a</sup> d. V. Cagno conf. di S.<sup>o</sup> e da un lato Pelagro Brigulle d. Giorgio e p. Tognino biso d. And.<sup>o</sup> di sotto Gio. M.<sup>o</sup> meneg.<sup>o</sup> ferretto e dall'altro lato Steff.<sup>o</sup> Biso d. Balto vale lire ottocento  $\int$  .800

Item d. Jayaro terra Cast.<sup>a</sup> d. V. Colale con p. di Casa conf. di S.<sup>o</sup> ferretto ferretto d. meneghino di sotto la via da un lato Steff.<sup>o</sup> Biso d. And.<sup>o</sup> e dall'altro Pelagro Brig. d. Giorgio vale lire cinque cento  $\int$  .500

Gio: M.<sup>o</sup> Biso d. Steff.<sup>o</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d. la Chiesa con p. di Casa conf. di S.<sup>o</sup> la via di sotto Steff.<sup>o</sup> ferretto d. meneghino da un lato Agost.<sup>o</sup> Biso d. Gioanettino e dall'altro Steff.<sup>o</sup> Biso d. Balto vale lire dieciante  $\int$  .200

Gio: M.<sup>o</sup> Biso d. Steff.<sup>o</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d. la Piana conf. di S.<sup>o</sup> Steff.<sup>o</sup> Biso d. Balto e p. Pelagro Brig. d. Giorgio di sotto Gio: M.<sup>o</sup> ferretto d. Bertone da un lato ancora dall'altro Gioanettino Biso d. Nicola vale lire quattro cento quaranta  $\int$  :440

Gio: Balto Biso d. Steff.<sup>o</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d. la Cila conf. di S.<sup>o</sup> meneg.<sup>o</sup> ferretto d. Gio: M.<sup>o</sup> di sotto la via da un lato Pelagro Brig. d. Giorgio e dall'altro Tognino biso d. Balto vale lire trecento  $\int$  .300

$\int$  2990

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 85 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

## Riguardo Simone Repetto e Manè Biggio citati nella Caratata del 1647

SANDRO SBARBARO, IL COMIZIO ELETTORALE TENUTOSI NEL 1798 AD OTTONE NE' MONTI LIGURI ORIENTALI, Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti, articolo già apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), estrapolando cita:

[...]

IL "LIBRO DEI MORTI" DELLA PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI PRIOSA (anni 1665-1699)

In nota - i cognomi, e le genti, che albergarono nel circondario di Priosa attraverso documenti inediti seicenteschi -

Pubblichiamo integralmente il primo Libro dei morti della Parrocchia di Priosa, vera testimonianza delle nostre origini. In esso sono elencati i *nostri antenati*. Ossia coloro che popolarono la Parrocchia di San Gio: Batta di Priosa dalla fine del Cinquecento ai primi del Seicento e oltre.[...]

NOTE:

In detto saggio, lo SBARBARO, riguardo i possedimenti in Val d'Aveto e in Val di Sturla di **Domenico Biggio di Cardenosa** figlio del **Manè** del **Salto**, ed i suoi fratelli, estrapolando cita:

«[...]

1686 die 2 Januarii - Dominicus Bixius<sup>411</sup> (Domenico Biggio) Cardenosæ (Cardenosa) etatis annorum 65 circa (anni 65 circa), animam Deo reddidit, refectus SS.<sup>is</sup> Sacramentis, eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia S. Joannis Baptistæ Priosæ \_\_\_\_\_»

<sup>411</sup> **Domenico Biggio**, nacque nel 1621 circa. Era, forse, figlio di Domenico Biggio, detto *Menè (o Manè)*, di *villa Salto*. Era detto *Menego*, probabilmente nel 1670 sposò, forse in seconde nozze, **Pomina Biggio di Agostino**, andò ad abitare in **Cardenosa**. Loro figli furono **Gio Batta**, detto *Batta*, che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1687) **Domenica Badaracco di Andrea fu Simone del Salto**, e che abitava a **villa Ripa**; **Pietro Maria** che in S. Gio: Batta di Priosa (1687) sposò **Maria Sbarbaro di Nicolino di villa Sbarbari**; **Gio: che nel 1687 sposò Domenichina Ferretti fu Tomasino**; **Gio: Agostino** che sposò **Maria Biggio di Paolo fu Benedetto**; **Giacomo Antonio**; **Maria** che sposò **G.B. Casaccia (o Casazza)**; **Tommasina**, detta *Maxina*, che in S. Gio: Batta di Priosa (1687 circa) sposò **Agostino Repetto fu Valente di Acero**, rimasta subito vedova, in seconde nozze (1687) sposò, in Priosa, **Giorgio Maria Repetto fu Andrea di Acero**; **Cattarina** che nel 1709 sposò **G.B. Biggio fu Gio: del fu Giacomo di Cardenosa**; **Benedetta** che nel 1709 sposò **Giacomo Biggio fu Gio: del fu Giacomo di Cardenosa**.

Nella *Caratata di Borzonasca* del 1647 circa si evince che **Domenico Biggio**, detto *Menè o Manè*, padre di **Tommasina Biggio**, possiede terre nell'*Ordinaria di Porcile* nei pressi di quelle di **Agostino Repetto fu Valente di Acero**.

Trascriviamo un atto del 1682 che riguarda **Agostino Repetto fu Valente di Acero**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 320 - 1682 die lunæ decima 2.<sup>da</sup> 8bris mane - In nomine Domini Amen - Joannes quondam Andreae Sponte/ et omni meliori modo/ quitat Augustino filio Valentis ambo de Repettis de villa Aceri Capitanatus Clavari de libris centum quattuordecim monetæ Genuæ/ quos habet coram me/ precedentibus pro residuo maioris pretii ut libris tercentum quattuordecim occasione venditionis unius petii terræ sita in dicta villa loco dicto dalla Colletta - ut .... constat ex instrumento recepto manu mei notarii/ anno/ et de eis/ quæ omnia/ De quibus/ et extendatur/ Actum in villa Casagatte habitationis heredum quondam Andreae Repetti/ presentibus venerabilem clericum Antonio Maria quondam Andreae, et Antonio Repetto quondam Simonis, testibus/».

Tradotto sui generis:

«n 320 - 1682 giorno lunedì due di ottobre al mattino - Nel nome del Signore così sia - Giovanni fu Andrea Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ quita Agostino figlio di Valente ambi dei Repetti di villa Acero Capitanato di Chiavari della somma di lire cento quattordici moneta di Genova/ che riceve presso di me notaio/ che derivano dal residuo di maggior prezzo praticato su lire trecento quattordici in occasione della vendita di un pezzo di terra [di Acero] luogo chiamato dalla Colletta - come consta in atto ricevuto da me notaro e a mie mani/ l'anno/ e di ciò/ le quali tutte/ Delle quali tutte/ sia esteso/ Atto nella villa Calzagatta nell'abitazione degli eredi del fu Andrea Repetti/ presenti il venerabile chierico Antonio Maria fu Andrea, e Antonio Repetto fu Simone, testimoni/».

N.B. Il venerabile chierico Antonio Maria fu Andrea era il fratello del Notaro Nicolò Repetto di Calzagatta.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1687 fra **Gio: Battista Biggio fu Domenico** e **Domenica Badaracco di Andrea** di *villa Salto*, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1687 die 4 februarii - ego ut supra [Stephanus de Barberiis] matrimonio coniunxi Jo: Baptistam Bisium quondam Dominici, et Domenicam Badaracam Andreae ville Sati dispensato supra 2°, et 3ii gradus affinitatis. Testes Paulus Cella Priosæ, et Simoninus Badaracus Sati \_\_\_\_\_».

Tradotto sui generis:

«1687 giorno 4 febbraio - io come sopra [Stefano Barbieri rettore] unisco in matrimonio Gio: Battista Biggio fu Domenico, e Domenica Badaracco di Andrea di villa Salto, dispensati dal 2° e 3° grado di affinità. Testimoni Paolo Cella di Priosa, e Simonino Badaracco di Salto \_\_\_\_\_».

N.B. Dall'atto di matrimonio si evince che i due sposi erano cugini.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1687 fra **Tommasina (Maxina) Biggio fu Domenico** e **Agostino Repetto di Valente di Acero**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1687 - Ego Stefanus de Barberiis Rector Priosæ servatis servendis iuxta Ritu S. C. T. in matrimonium coniunxi Augustinum Repetum Valentis Aceri, Diocesis Genuensis, et Maxina Bixium quondam Dominici Cardenosæ sub parochiam Priosæ cum dispensatione quarti gradus consanguinitatis. Testes Stefanus Bisius, et Joannes pariter Bisius Cardenosæ \_\_\_\_\_».

Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a Reverendo Rectore Aceri, ut ex scriptis quæ pænes me \_\_\_\_\_».

Tradotto sui generis:

«1687 - Io Stefano Barbieri rettore di Priosa osservato ed osservando secondo il rito del Sacro Concilio Tridentino unisco in matrimonio Agostino Repetto di Valente di Acero, Diocesi Genovese, e Tommasina Biggio fu Domenico di Cardenosa della parrocchia di Priosa con dispensa di quarto grado di consanguineità. Testimoni Stefano Biggio, e Giovanni pure Biggio di Cardenosa.».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1687 fra **Pietro Maria Biggio fu Domenico** e **Maria Sbarbaro di Nicolino** di *villa Ca' de Sbarbari*, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1687 die 10 februarii - Ego Stefanus de Barberiis rector Priosæ servatis servendis iuxta ritum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ matrimonium coniunxi Petrum Mariam Bigium quondam Dominici, et Mariam Sbarboram Nicolai Parochiam Priosæ. Testes Joannes Bisius, et Maxinus Ferretus noti \_\_\_\_\_».

Tradotto sui generis:

«1687 giorno 10 febbraio - Io Stefano Barbieri rettore di Priosa osservato ed osservando secondo il rito di Santa Romana Chiesa unisco in matrimonio Pietro Maria Biggio fu Domenico, e Maria Sbarbaro di Nicola della Parrocchia di Priosa. Testimoni Giovanni Biggio, e Masino Ferretto noti \_\_\_\_\_».

Trascriviamo parte del contratto di matrimonio che riguarda le seconde nozze di **Tommasina (Maxina) Biggio fu Domenico** con **Giorgio Maria Repetto fu Andrea di Acero**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 883 – 1687 die ultima Maii – In nomine Domini Amen – Cum ad gloriam Omnipotens Dei **conclusum fuerit matrimonium celebrandum in faciem Ecclesiae** inter **Thomasinam filiam quondam Dominici Bigii villæ Cardenosa, Jurisdictionis Sancti Stephani Feudi Excellentissimi Domino Domino Principis ab Aurea, et vidua nunc quondam Augustini Repetti filii Valentis** ex una, et Georgium Repettum, dico **Georgium Mariam Repettum quondam Andreae de villa Acero Capitanatus Clavari** Domini Serenissima Reipublicæ Genuæ ex altera parte, cum dote, et aliis ut infra/ De quibus volentes infrascriptæ partes ad maiorem bonam cautelam publicum apparere instrumentum –

Hinc est, quod **Joannes, Jo: Baptista, et Petrus Maria filii prædicti quondam Dominici, et fratres dictæ Thomasinæ** tam suis quam nominibus **Jo: Augustino, et Jacobi Antonii aliorum fratrum suorum absentium**, et minorum, pro quibus de proprio respective promittendo in solidum/ sub/ renuntiantes/ ac Jurantes tactis/ tamen habitantes idem Jo: Augustinus, et Jacobus Antonius, cum dicto Petro Maria, iste quoad habitaverint cum ipso, vult teneri dictis Petrus Maria de eius proprio in omnibus, ut supra/

Sponte/ et omni meliori modo/ perse se, et ut supra/ constituerunt, dederunt, et assignaverunt, et solvere promisserunt in dotem, et causam **dotis dictæ Thomasinæ** absentis, ac constituerunt, dant, assignans, et solvere promittunt dicto **Georgio Mariæ** illius futuro viro præsentis, et acceptanti meque Notario/ libras octocentum quinquaginta monetæ currentis in dicto Serenissimo Dominio, ac ultras apparatus nuptialem convenutum in **vestibus decem iuxta stylum, et consuetudinem loci**, et iudicio peritorum/

Quas libras octocentum quinquaginta dicti fratres nominibus respective, ut supra solvere, et exbursare [...].

Tradotto sui generis:

«n 883 – 1687 giorno ultimo di maggio – Nel nome del Signore così sia – Allorchè a gloria di Dio Onnipotente **concluso fu il matrimonio celebrato al cospetto della Chiesa fra Tommasina figlia del fu Domenico Biggio di villa Cardenosa, Giurisdizione di Santo Stefano Feudo dell'Excellentissimo Signor Signore Principe Doria, e vedova del fu Agostino Repetto figlio di Valente** da una, e Giorgio Repetto, dico **Giorgio Maria Repetto fu Andrea di villa Acero Capitanato di Chiavari** dominio della Serenissima Repubblica di Genova dall'altra parte, con dote, ed altro come più sotto/ Delle quali cose vogliono le infrascritte parti a maggior e buona cautela apparecchiare pubblico istrumento –

Quindi, è per questo che **Giovanni, Gio Battista, e Pietro Maria figli del predetto fu Domenico, e fratelli di detta Tommasina** tanto a loro nome come a nome di **Gio: Agostino, e Giacomo Antonio altri loro fratelli assenti, e in minore età**, per i quali del proprio rispettivamente promettono in solido/ sotto pena/ rinunciando/ e giuravano toccate le scritture/ tuttavia abitando gli stessi Gio: Agostino e Giacomo Antonio con detto Pietro Maria, per questi ultimi fintanto che abiteranno con esso, vuole concorrere detto Pietro Maria col suo proprio in tutto, come sopra/

Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ per se e loro eredi, e come sopra/ costituivano, davano, e assegnavano, e promisero di solvere per dote, e a causa di doti di detta **Tommasina** assente, e costituiscono, danno, e assegnano, e promettono di pagare a detto **Giorgio Maria** loro futuro cognato presente, e accettante presso di me Notaio/ lire ottocento cinquanta moneta corrente nel detto Serenissimo Dominio, oltre l'apparato nuziale convenuto in **vesti dieci secondo lo stile e la consuetudine del luogo**, e a giudizio dei periti/

Le quali lire ottocento cinquanta detti fratelli a nome rispettivamente, come sopra promettono di pagare, e sborsare [...].

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1687, delle seconde nozze di **Tommasina (Maxina) Biggio fu Domenico con Giorgio Maria Repetto fu Andrea di Acero**, tratto dal libretto **“Pubblicazioni Matrimonio”** della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1687 die 25 Augusti – Ego Stephanus de Barberiis Rector Priosæ denunciationibus præmissis 3bus diebus festis nulloque comperto impedimento matrimonium coniunxi **Georgium Mariam Repettum quondam Andreae de Parochiam Sancti Rochi Acero** Diocesis Genuensis, et **Maxinam Bixiam quondam Dominici de Parochiam Priosæ** dispensato supra quartum gradum ut ex litteris quæ pænes me S/B. Testes Jo: Baptista Bisius **Cardenosa**, et Jo: Mariam Bixium **Acero** noti \_\_\_\_\_ Publicationes predicti matrimonii, etiam factæ sunt a **Rectore Acero** \_\_\_\_\_ ut S/B».

Tradotto sui generis:

«1687 giorno 25 agosto – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, accertato nessun impedimento unisco in matrimonio **Giorgio Maria Repetto fu Andrea** della **Parrocchia di S. Rocco di Acero**, Diocesi Genovese, e **Tommasina Biggio fu Domenico** della **Parrocchia di Priosa**, dispensati dal quarto grado di consanguineità come in lettere che son presso di me Stefano Barbieri. Testimoni Gio Battista Biggio di **Cardenosa**, e Gio Maria Biggio di **Acero** noti \_\_\_\_\_ Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pur fatte dal **Rettore di Acero** \_\_\_\_\_ e così Stefano Barbieri».

Trascriviamo un Atto del 1687 che riguarda **Giorgio Maria Repetto fu Andrea di Acero** e le doti di **Tommasina Biggio fu Domenico di Cardenosa**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 947(?) – 1687 Indictione X die lunæ nona Xmbris, domi heredum quondam Andreae Repetti – In nomine Domini Amen – **Georgius Maria Repettus quondam Andreae de villa Acero**/ Fassus est ræcepisse a **Petro Maria Bixio quondam Dominici de villa Cardenosa** £ nonaginta monetæ Genuæ quæ procedunt pro dotibus ac debet predictum Petrum Mariam a Georgio Maria debitis ex causa **dotium Maxinæ sororis dicti Petri Mariæ et uxoris dicti Georgii Mariæ** – uts una paga prose, et alteræ duæ pro **Jacobo Antonio, et Joanne Agustino fratribus dicti Petri Mariæ** – et ex Instrumento in actis meis – quibus Instrumento dicta **Maxina** consensit, et consentit ac **renunciavit iuribus sibi competentibus pro hæreditate tam paterna quam materna**, ac omnibus, et quibuscumque aliis iuribus renuntiantes – cum iuramento tactis/ extendatur – addi tamen ...../ testes Bartholameus quondam Andreae, et Benedictus quondam Alexandri ambo de Repettis, testis – Repettus Nicolaus».

Tradotto sui generis:

«n 947(?) – 1687 Indizione decima giorno lunedì nove dicembre, nella casa degli eredi del fu Andrea Repetti - Nel nome del Signore così sia – **Giorgio Maria Repetto fu Andrea di villa Acero**/ Confessa di aver ricevuto da **Pietro Maria Biggio fu Domenico di villa Cardenosa** lire novanta moneta di Genova che derivano dalle doti che deve predetto Pietro Maria a Giorgio Maria, qual debito dovuto per le doti di **Maxina (Tommasina), sorella di detto Pietro Maria e moglie di detto Giorgio Maria** – delle quali una parte paga per se e le altre due per **Giacomo Antonio, e Giovanni Agostino fratelli di detto Pietro Maria** come in atto nei miei documenti – in qual atto detta Maxina consentiva e consente e **rinunciava alle sue ragioni su ciò che gli competeva sull'eredità sia paterna che materna**, come in tutto, e qualsivoglia altre ragioni e rinunciava con giuramento toccate le scritture/ sia esteso - il giorno tuttavia ...../ testimoni Bartolomeo fu Andrea, e Benedetto fu Alessandro ambi dei Repetti, testimoni . Repetto Nicolò».

Trascriviamo un Atto che riguarda l'eredità di **Domenico Biggio**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 294 – 1690 Indictione 13 die veneris 7 Maii domi Jo: Bixii quondam Dominici. Cardenosa - Nel nome del Signore sia – **Gio:, Pietro Maria fratelli Biggi di detto quondam Domenico. Gio: e Bartolomeo, pure Biggi quondam Giacomo tutori di Giacomo Antonio, e Gio: Agostino fratelli dell'i sodetti Gio:, e Pietro Maria** Spontaneamente et in ogni miglior modo – hanno dato, renuntiato, come **danno a Gio: Batta pure Biggio fratello de sodetti** - presente, e che accetta per sua porzione della **heredità di detto quondam Domenico suo padre**

**La possessione della Ripa, cioè una casa coperta di chiappe, e cassina contigua** – di sopra la strada pubblica, di sotto la terra di detta porzione, da una parte l'horto di Benedetto, dall'altra parte detta terra –

Item altra terra prativa sotto la strada, chiamata **Sotto Casa e strada** – di sopra detta strada e casa, e cassina e dall'altre parte le crose –

Item una terra prativa chiamata **le Piane** – di sopra, e dalli lati Benedetto Repetto quondam **Battino**, in fondo la crosa –

Item una terra prativa e selvatica – di sopra gl'heredi del quondam Bartholomeo Biggio, in fondo detto Benedetto e la strada, da un lato detti heredi, e dall'altra parte la crosa, e soprastrada –

Item una terra prativa, e selvatica situata nella **villa del Vaccarile**, luogo detto **Per contro il Salto**, o sia **le Fontane**, di sopra Stefano Repetto quondam Gregorio, detti heredi et le doti di Bianchina vedova del quondam Bartholomeo Repetto, da un lato Tomasio Ferretto quondam Pasqualino, e dall'altro la crosa, o sia detti heredi –

Item una terra prativa chiamata **la Priosa** – di sotto il fossato, di sopra il commune, da una parte Paolettino Cella quondam Gio: Maria, triangolare –

Item le regarie in **le Vallè**, et altre regarie acquistate da quondam Batta Biggio, sopra detta possessione –

Item il credito, o sia capitale di conto di £ 120 dovuto dall'ora quondam Simonino Badaracco del **Salto**, senza la pigione –

Item parte del credito contro d'Andrea Badaracco cioè **doppie tre di Spagna** calculate £ 69 –

Item parte del credito verso l'ora quondam Andrea Repetto, comprese tutte le somme sino a £ 300 moneta di Genova corrente nella presente Giurisdizione di S. Stefano –

Item ... vere, e buone –

E così accetta per sua parte/ renunziando all'altre porzione/

Per gli altri debiti, e crediti debbono stare al testamento fatto dal detto **quondam Gio: Batta loro zio**, et altri Instrumenti/ giurando/ sia qual cotutore/ sia esteso/ delle quali cose tutte/ Me Nicolò Repetto Notario publico/ Fatto come sopra/ Domenico quondam Stefano, Lazarino quondam Agostino ambo de Biggi, et Antonio Maria Repetto di mastro Gio: Batta testimonii, costituiti e chiamati –

E di più detto Pietro Maria sia obligato dare a detto Gio: Batta **tavole undeci di cersa (ciliegio)**, che prima v'erano/

+ R. Nicolò Notaro

**Con patto che sin a S. Michele possi stare in casa, e godere cassine com'al presente, e raccogliere le sue semenze, senza però poter pascolare ne' domestici, ne segare,** e che a S. Michele possi seminare il suo – Notaro (?)

E che dett'altri sono tenuti darle £ 40 **per le spese fatte intorno alla cassina, o sia quintana/**

**Si risalva le castagne**

..... Joes Sbertolus quondam Dominici, et Dominicus Barcu hora quondam Antonini

n 295 die sexta dicti domi Stephani – In nomine Domini amen – **dicto Stephani Bixius quondam Augustini, sponte fassus est Vincentius Bixius quondam alterius** recepisce scuta argentea coronæ Genuæ duodecim cum dimidio sibi debit vigore **cessionis factæ Domenicum Bixium quondam Stephani** ut ex Instrumento recepto per **Notarium Antonium Cellam 1690** ..... Stephanus fassus est recepisce ante ora(?) scuta argentei decem debit dictum Vincentium dicti Stephano vigore Instrumento recepto manu mei infrascripti Notari de annis elapsis/ quæ omnia/ testes **Dominicus Raputius quondam Jacobi**, et Antonius Maria Repettus Jois Baptistæ.

N.B. Anche se poi il notaio Nicolò Repetto *l'ha cassato* proponiamo l'atto a seguire, per capire l'evoluzione della stesura dell'atto di divisione.

Fra l'altro, oltre ad essere scritto in maniera più comprensibile e decente, presenta dei dati interessanti, come il fatto che i fideicommissari dati dalla Curia di S. Stefano a tutela dei minori siano i loro cugini germani **Bartolomeo e Giovanni fu Giacomo del fu Domenico detto Menè (o Manè)**.

Fra l'altro **si evince che i detti sono figli di fratelli** perché il muro divisorio che separa la cosiddetta **Casa vecchia**, è in comune fra i cugini, ciò è rimasto una costante nel tempo in Val d'Aveto; infatti ancor oggi le case di una stessa parentela si presentano affiancate, o meglio addossate l'una all'altra.

n 296 – **1690** Indictione 13<sup>a</sup> die vero veneris quinta Aprilis, in vesperis domi hered. nunc quondam **Dominici Bixii quondam Domenico appellatum Meneci**, sita in **villa Cardenosa** ibique –

Nel nome del Signore sia. **Partimento delli beni et heredità di detto quondam Domenico, fatte fra Gio:; Gio: Batta, Petro Maria, Gio: Agostino, e Giacomo Antonio figli, et heredi di detto quondam Domenico**, a quali per sua porzione di detti beni è **toccata come sotto, cioè a detto Giacomo Antonio il minore**, hanno eletto per sua porzione **Bartolomeo, e Gio: Bixii quondam Giacomo suoi cugini germani, e fideicommissarii, o sia tutori alli medemi dati, dal signor Commissario di S. Stefano** come dalli atti della Curia del presente anno **1690** – del mese

**Metà della Casa vecchia, cioè una casa coperta di chiappe nella detta villa sino allo Pontello dalla parte di levante del muro divisorio con la casa di detto Gio: quondam Giacomo**, da Ponente l'altra metà di detto Pietro Maria, da settentrione la strada pubblica, di sotto la sua piazza, confina la sua metà di cassina, et l'altra metà di detto Pietro Maria –

Item detta **metà della cassina**, da levante detto Gio: quondam Giacomo, da Ponente l'altra metà di cassina di detto Pietro Maria, di sotto detto Giacomo Antonio, di sopra, o sia Settentrione detta Piazza di casa –

Item un pezzo di terra prativa chiamato **il Scagno sotto casa**, di sopra detta cassina

..... extensionem sub n 297

Trascriviamo l'Atto di divisione o *spartimento* dei beni. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 297 – **1690** Indictione 13<sup>a</sup> die vero lunæ octava mensis Maii in vesperis domi heredum magister Dominici Bixii quondam Menè (o Manè)/ ibique/

In nomine Domine Amen – **Partimento fra Gio:; Petro Maria, Gio: Agostino, et Giacomo Antonio fratelli del detto quondam Domenico Biggio della Cardenosa.**

**Primieramente a detto Giacomo Antonio minore per sua parte e porzione de beni di detto quondam suo padre, et legati dell'ora quondam Gio: Batta pure Biggio** .... è **toccato**, et l'hanno eletto Bartholomeo, e Gio: quondam Giacomo fratelli Biggi tutori, e curatori di detto Giacomo Antonio e Gio: Agostino, come **in atti della Curia di Santo Stefano**, cioè: **Una metà di casa coperta di chiappe**, chiamata **la Casa vecchia**, sopra la strada pubblica, sotto la sua metà di cassina, e l'altra metà di detto Pietro Maria, da una parte il muro divisorio della casa di detto Gio: tutore e dall'altra l'altra metà di casa del detto Pietro Maria.

Item **la metà di detta Cassina** (cascina), sopra gl'egressi come sopra da la terra di detto Giacomo Antonio da una parte detto Gio: tutore, e dall'altra l'altra metà di detto Pietro Maria.

Item una terra chiamata **il Scagno sotto casa**, sopra detta cassina, sotto la crosta, da levante detto Gio: tutore, e dall'altra detto Pietro Maria.

Item un'altra prativa e selvatica, [chiamata] **la Barca**, sopra la crosta, o sia Commune, sotto crosta, e fossato, da una parte Commune e dall'altra il Gio: tutore, et in parte Benedetto Biggio quondam Steffano.

Item un'altra prativa **le Fascette**, sopra Gio: Agostino, sotto la strada, da una Gio: fratello –

Item altra prativa **il Cognolo sopra strada**, sopra e sotto e da un lato le strade dall'altro detto Gio: tutore –

Item altra terra prativa e campestre chiamata **l'Asborni**, sopra il bosco Commune, sotto Gio: Agostino fratello, da uno il Commune e dall'altra detto Gio: tutore –

Item altra campestre chiamata **il Crossetto**, e **Prato di Martino**, sopra **il Poggiaccio** (ora detto **Possasso**), sotto detto Pietro Maria et la crosta, da una la crosta, o sia Gio: fratello e dall'altra detto Pietro Maria –

Item **il Canivello** nella casa di Steffano Biggio quondam Steffano –

**Item a detto Gio: Agostino** et hanno eletto detti tutori:

**Una casa chiamata la Casa di mezzo**, o sia la quintana (piazza?) sopra d'in mezzo la cassina contigua, sopra detto Steffano, sotto la strada e da una parte Pietro Maria e parte detto Gio, da una parte l'altra metà di cassina, et in parte detto Steffano –

Item terra prativa **il Scagno di mezzo**, sopra et in parte detto Gio: Agostino, la strada, sotto la crosta, da una Gio: fratello, e dal detto Pietro Maria –

Item **le Fascette**, prativa, sopra il Monte, detto Giacomo Antonio, et la strada, da una la strada e dall'altra il Commune et in parte sopra la strada Pietro Maria –

Item una terra chiamata **gl'Asborni** sopra detto Giacomo Antonio, sotto e da una Gio: tutore, e dall'altra il Commune –

Item una selvatica sotto la strada del **Pozzaccio**, sopra la strada, sotto la crosta o sia detto Steffano, da una detta crosta, e dall'altra il Commune –

Item **il Cassinotto dell'aia** con l'altra parte dell'aia

**A detto Pietro Maria e toccato:**

La metà di detta **Casa vecchia**, sopra la strada pubblica, sotto l'altra metà di Cassina, da una detto Giacomo Antonio, e dall'altra la strada pubblica e l'altra metà di cassina, con facoltà di poter .....

Item una terra chiamata **il Scagno**, sopra detto Gio: Agostino, e detto Gio: fratello, sotto la crosta, da una detto Gio: Agostino, e dall'altra Giacomo Antonio –

Item altra sotto strada **li Cognoli**, sopra la strada, sotto la crosta, dall'altra parte la crosta triangolare –

Item altra prativa **le Chiappe**, sopra il monte, sotto la strada, da una detto Gio: .... e dall'altra detto Gio: Agostino –

Item altra prativa territorio sopra il **Monte della Ceresa** detta **la Piazza**, sopra il monte, o sia **Simone Repetto**, o sia Geronimo Biggio, sotto la strada pubblica, da una Gio Benedetto Biggio, e dall'altra detto Geronimo –

Item **il Crossetto**, sopra la strada, o sia Commune, sotto la crosta, da una la crosta, e Giacomo Antonio, e dall'altra il Commune –

**Item a detto Gio: è toccato** cioè:

**Una casa coperta di chiappe, et cassinetta contigua**, chiamata **il Castelluzzo**, sopra Steffano, sotto la strada, da una parte la Casa del Gio: Agostino, e dall'altra il prato di detto Gio: e strada –

Item la terra contigua a detta **Casa da mezzo alle strade**, sopra [il] monte, sotto la strada della fontana, da una detto Steffano, e detta sua casa, e dall'altra Pietro Maria e Gio: Agostino –

Item **il Scagno sotto casa**, sopra la strada, sotto la crosta, da una Gio: Agostino, e dall'altra detto Steffano –

Item altra campestre, o sia prativa, detta **li Guglielmi**, sopra il monte, sotto la crosta, da una Benedetto Biggio q., e dall'altra –

Item altra **il Crossetto**, o sia **il Prato di Cappone**, selvatica, sopra strada, e bosco, sotto Gio: Steffano Barberi, da una la crosta, e dall'altra la crosta del Commune –

Item **l'aia in commune**, cioè il primo giorno a Giacomo Antonio, 2.<sup>do</sup> Gio: Agostino. 3.<sup>o</sup> Pietro Maria, 4.<sup>o</sup> detto Gio:; et il sito a detti fratelli, escluso il Gio: Agostino fuori del suo cassinotto –

**Item la porta di fuori della Casa vecchia sia commune** –

Item **per li bovi** che detto Gio: Agostino, e Giacomo Antonio siano tenuti darsi **la strada della Fontanella, che detto Gio: Agostino, e Gio: debbono servirsi un mese per ogni uno dell'acqua della fontanella** –

Item che detto Pietro Maria sia tenuto lasciar passare **il bedo** (beudo) di detto Gio: Agostino **in la sua terra del Scagno** –

Che detto Gio: **possi passare per la strada per andare al casone**, o sia in cima alle **Chiappe**, et accomodare dette strade al giudizio de periti –

Che detto Pietro Maria sia tenuto dare a detto Gio: £ 36 e detti Giacomo Antonio, e Gio: Agostino £ 16 a detto Pietro Maria –

**[N.B. da qui iniziano le terre nel territorio di Porcile, Capitanato di Chiavari]**

Item al detto Gio: è toccato per sua parte al Gio: una terra di castagne chiamata **Le Piazze**, sopra Tomasino Ferretto, et altri de Ferretti, sotto Giorgio Maria Repetto quondam Andrea, da una il costigliolo, e Gio: Maria Biggio, dall'altra detto Tomasino e li Benazzi –

Al detto Pietro – **una casa vecchia** e le castagne chiamata **Tornarezza**, sopra Gio: Batta fratello, e Gio: Maria Repetto quondam Bartolomeo, sotto il fossato, da uno detto Gio: tutore, e dall'altra detto Gio: Maria, et il fossato –

Item altra **li Taglioni della Galà**, sopra li Ferretti, sotto il fossato, da una li Benazzi, e dall'altra detto Giorgio Maria e detti Benazzi –  
A detto Gio: Agostino, una terra chiamata **il Guasto**, sopra la riva, o sia Chiesa, sotto Gio: Maria Biggio quondam Angelino, da una detto Gio: Maria, e dall'altra detto Giacomo Antonio con la metà di detta Casa –  
A detto Giacomo Agostino, una terra detta **il Guasto**, sopra la Riva, o sia Gio: Andrea Belletto, e Ferrà – sotto la Chiesa, da una detto Gio: Agostino, e dall'altra detto Gio: Batta con sua metà di casa –  
Item a detto Gio: Batta, [terra] detta **il Guasto con la casonina**, sopra gl'heredi del quondam Gio: Maria Bixio, sotto la Chiesa, da una il fossato, e dall'altra detto Giacomo Antonio –  
Item altra **Tornarezza**, sopra detto Gio: Maria Repetto, e da una parte, et in parte Giulio Cella, sotto Petro Maria, dall'altra Gio: tutore –  
**Con patto che fra due mesi debbano esser rivedute dette terre per quattro huomini periti**, dalle parti, cioè Domenico Agostino e Benedetto fratelli, e per il Genovese Bartolomeo Repetti, e **Michele Cella**, o sia altri in ...../  
Dichiarando che ..... **Antonio loro fratello**, che 18 anni ... non si è saputo .... se si contenterà che altri non possi ..... cos'alcuna – e le doti da darsi a **Maria loro sorella** -  
Dichiarando che sian tenuti li comuni debiti e crediti si .... – come prima escluso però dopo che ogni uno sia da parte/  
Mi danno farla estendere/ giurando/ renunziando/ con le cose predette/ sotto/ .../  
**Per li mobili** – a Gio: Antonio la cassia nova, staia 11., la metà di Pairolo in peso di £ 16 con detto Gio: Agostino – **uno schioppo**, la catena, il **brandan** (ci si riferisce all'**alare**, la parola in *vulgare* deriva da **brando**/ atd. BRANT/ striscia di fuoco, spada, [...] Tizzone – Cfr. *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 154), una zappa, et altri panni  
Gio Agostino il scrignetto stara 15, et un'altra cassia di stara 9 – la metà di Pairolo (Paiole) in solvendo £ 2 in solvendo a detto Petro Maria, una falce e vesti et lenzuoli per n° quattro, 2 coperte.  
Presenti per estimare detto Steffano quondam Augustino, detto Domenico quondam Gio:  
**vacche n° 2 insieme a pecore 12** –  
Testimonii detti Steffano e Domenico, e Vincenzi di Benedetto noti/ Me **Nicolò Repetto notaro**.  
Busti tre, due di *cadiscio*, l'altro bambacina, e tre para faldette, due veluto, bambacina .....  
Un *correzino* (cinghietta), 3 scoffie, collari 15, scosali 2, calzette et altro/ £ 8  
Tovaglioli 4 e **due drappi di lino con il suo bancone** [N.B. Parrebbe che in detta casa si filasse il lino]  
Un paro di pendini (ossia orecchini) - £ 36».

**N.B.** L'atto è steso in modo "indegno", con una scrittura a dir poco "indecente", con aggiunte e ripensamenti che a tutta prima non si riescono a sistemare correttamente fra le righe del vecchio testo. La trascrizione è stata *un atto di fede*.

Trascriviamo un Atto che riguarda **Gio: Batta Biggio di Domenico**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 1141 – **1692** giorno di lunedì 13 8bre in casa di me Notaro posta nella **villa di Casagatta** chiamata la **Casa delli ballò** –  
Nel nome del Signore sia – **Vertendo lite** come nella **Curia di Santo Steffano fra Simonino Biggio quondam Battino** presente, e che promette a nome dei suoi fratelli, et **Gio: figlio del quondam Bartolomeo** che promette a nome degli heredi di detto Bartolomeo, cioè per quelli che vi hanno interesse da una parte, **et Gio: Batta Biggio quondam Domenico dall'altra**, habitante in la **villa della Ripa** – a caosa d'una strada per una terra commune vicino et in vista delle Case di detti Gio: e Simonino, et anche in un'altra terra di detto Gio: luogo detto **le Fontane selvatiche(?)** – Pertanto per mezzo de' communi amici hanno convenuto e detti Simonino e Gio: si sono convenuti di dare la strada a detto Gio: Batta per la detta terra del **Costigliolo** da principiare sulla strada publica a mura delle dette **case del Vaccarile** di qua andando a basso dalla parte delle **Vallae** sino quasi a piano per entrare nella detta terra della **Fontane** sotto alli termini della terra che è **d'Antonio fratello di detto Gio:**, e detto Gio: a nome come sopra **le da passo** di poter passare in detta sua terra delle **Fontane**, **per andare a pascolare nelle sue terre** che detto Gio: Batta possiede sotto alli domestici della **villa del Vaccarile**, e che questo per il prezzo d'uno scuto d'argento al Gio:, et uno **filippo** al Simonino, ricevuti, e che debbano defenderle, e che detto Gio: Batta ha tenuto per .... le spese fatte e da farsi nella Curia di Santo Steffano per detta caosa/ Sia esteso/ Delle quali cose/ Testimonii Maximo Ferretto quondam Antonio, e Lazarino Biggio quondam Agostino noti/  
+ da terminarsi e **da pascolare tutte le terre ch'ha, e che haveva verso quella parte**».

**N.B.** *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 535, estrapolando: «**filippo** [...] Moneta milanese d'argento, dalla dominazione spagnola a Maria Teresa. v. doppio. [Il testo riproduce una moneta chiamata *Filippo di Milano*, dove si legge: sul recto CAROLUS REX HISPANIARUM – **1694**, sul verso DUX ET C. MEDIOLANI].

Trascriviamo un Atto che riguarda **Gio: Agostino Biggio, figlio del fu G.B.**, Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191.  
«n 593 – **1695** die 4 Julii mane – domus **Casagatte** – In nomine Domini Amen – **Andrea Biggio quondam Agostino appiggiona a Gio: Agostino Biggio quondam Domenico** presente/ la possessione sotto suoi confini dei quondam quondam Agostino, e Gioannettino per l'annua pigione di scuti cinque argento, **da pagare al S. Michele**, per anni cinque **con patto che non possa condurvi capre nelli domestici e vendere feno** (fieno), **né strame, né portarne a casa – e portarsi bene – né levare cos'alcuna dalla possessione - ne squigare senza licenza tanto nel domestico, come nel selvatico, anzi nel selvatico mai – con patto, che se vorrà godere detta possessione senza prendere bestie – non possa mangiare né Guelme** (erba novella), **né altro, ne meno farlo mangiare ad altri – et insomma de portarsi bene – e così giura – con patto di darle una vacca a S. Michele, e pecore quattro – e di levare (allevare) un anno si e l'altro no, e per le pecore un frutto l'anno - e così/** Testimonii – risolvendosi il Dominio sopra detta robba – sia esteso – testimonii **Gio: Batta Biggio quondam Domenico, e Gio: Agostino Biggio di Steffano/** noti (sigla N.R.)».

**N.B.** Rammentiamo che **Andrea Biggio fu Agostino si preoccupa che l'affittuario Gio: Agostino Biggio fu Domenico, non debba squigare**, ossia far scassi in terra vergine, perché tale atto secondo la giurisprudenza dell'epoca era ritenuto un atto di possesso, in base al quale si poteva dichiarare come propria la zona interessata dall'opera dello *squigare*, ossia del rivoltare la terra sollevandone la cotica.

Altro Documento che riguarda **Gio: Agostino Biggio fu Domenico**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n. 859 - **1699** die 30 7mbris ad Jurium Bancum ea in vesperis – In nomine Domini Amen – **Joannes Augustinus Biggiis quondam Dominici** / Sponte fatetur habuisse ad dicti **Thoma Conio quondam Jo:** absentis, **de loco Fontis bonae**, pro eo acceptante **Multus Reverendus Domini Orlando rectore S. Martini Treboniae/ vaccas duas pilaminis rubei tenendas in sòccida per annos quinque secundum stilum loci Valdaveti/** extendatur/ jurans tacti ..... pro partibus juram de causa .../ ...../ testes Jo: Maria Repettus quondam Andrea, et Antonis Repettus Augustini , noti/».

Tradotto *sui generis*:

«n. 859 – **1699** giorno 30 settembre al Banco di Ragione ad ora di vespero – Nel nome del Signore sia – **Giovanni Agostino Biggio fu Domenico/** Spontaneamente confessa di avere dato a detto **Tommaso Cuneo fu Giovanni**, assente, **del luogo di Fontanabuona**, e per esso accettante il **Molto Reverendo Signor Orlando rettore di San Martino di Tribogna/ due vacche di pelo rosso da tenere in sòccida per cinque anni secondo lo stile del luogo di Val d'Aveto/** sia esteso/ giurano toccate le Sacre scritture .... per le parti e ragioni in causa ...../ testimonii Gio Maria Repetto fu Andrea, e Antonio Repetto di Agostino, noti/».

Atto di vendita che riguarda **Gio: Agostino Biggio fu Domenico e suo fratello Pietro Maria**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. n 317 – **1707**. 18 Aprilis – In nomine Domini Amen – **Joannes Augustinus Bigius quondam Dominici villæ Cardenosæ Jurisdictionis Marchionatus Sancti Stephani feudi Excellentissimi D.D. Principis Doria Landi/** Sponte/ et omni meliori modo/ pro se hæredes, et successores suos quoscoque/ Jure proprio, et in perpetuum/ vendidit/ cessit/ ac vendit et cedit **Petro Mariae Bigio dicti D. Dominici** eius fratri eiusdem villæ presentis et acceptantis pro se/ Nonnulla petia terram prativam, et cultivam ac campestris, et sitam in territorio dictæ **villæ Cardenosæ** sub nomine delle **Fassiete, Ceglie della appresso il Monte, et in Cima del Coniolo**, contiguam licet .... divisorum, et sub finibus costa à parte superius ditorum emptoris, et venditoris, et silvestris seu communis, salvis – Item **cassinam muratam, et coopertam palea**, ac sitam in dicta **villa Cardenosæ** cum quatuor palmis siti circum circa, ... pro egressu, et regressu, et non aliter/ sub finibus hæredum quondam Jo: Bigis, et dicti venditoris, salvis/ Item aliud petium terræ campestris sitæ **in territorio Montisbruni** locum dicto **Il Crosetto**, cum **parva cassina**, vulgo **cassinotto**, cui superius dicti venditoris, et via publica/ Inferius, et ab alio latere **Joannis Bigii eorum fratris**, salvis/ Ita quod/  
Ad habendum/ omnibus/ libera dicta bona/ **Prædictam ab annuo onere debito erga Camera Illustrissima Turrilia/** respectu dictæ locum dicto **Crosetto** quod ... dicti **Petrus Mariae** emptor promittit solvere/ Me Notaro stipulante/ et hanc venditionem dictus **Jo: Augustinus** fecit et facit pro pretio libram mille centum quadraginta monetæ Genuæ currentis in dicta **Jurisdictione Sancti Stephani** – tanti de consensu ditorum partium, ut asserunt, æstimata dicta pro Stephanum quondam Augustini, et Benedictum quondam Dominici ambos de Bigiis – absentes/ quas £ 1140 monetæ ut supra/ idem Petrus Maria emptor de mandato irrevocabilem eiusdem Jo: Augustini venditoris - solvere promittere **Jacobo Antonio Bigio prædicti quondam Dominici eorum fratri, degenti in urbe Genuæ** (**Giacomo Antonio Biggio del predetto fu Domenico, loro fratello, residente nella città di Genova**) ad rationem librarum quadraginta dicta monetæ in singula paga, et cum fructum recompensativo libram duorum in singulo anno, et singulo centenario, et in omnibus ad formam instrumenti venditionis ditorum terram, et aliorum factæ pro dictum Jacobum Antonium dicto Jo: Augustino, et rogatæ annis tribus circiter retroactis pro quondam **Domino Notarium Antonium de Cella** prædictæ Jurisdictionis – anno, et die ut in eo, cui/ volens idem Petrus Maria emptor teneri ut supra in omnibus iuxta contenta in eodem instrumento sic. pro supradicto pretio £ 1140 – cum promissione indemnem conservare, et relevare dictum Jo: Augustinum presentem/ ab omnibus damnis, impensis (spese), et interesse/ hinc impostam processuris, quia sic/

Ed ancora, lo SBARBARO, riguardo la Val d'Aveto e la **Val di Sturla** e **Nicolino Repetto fu Simonino**, estrapolando cita:

**1693 die 22 8bris – Nicolinus Repetus quondam Simonis**<sup>412</sup> (Nicolino Repetto fu Simone) **villæ Codorsi** (Codorso) *in Communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo reddidit reffectus Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei unzione roboratus per me Rectorem Priorsæ, eiusque corpus sepultum fuit in dicta Ecclesia. Etatis annorum quadraginta octo circa* \_\_\_\_\_

Declarato, quod de supradicto pretio idem Jo: Augustinus penes se habet libras centum dictæ monetæ receptis ab eodem Petro Maria presente ac onere eos solvendi dicto Jacobo Antonio ad computum dicti pretii, prout promittit/ **cum pacto etiam viam che detto Gio: Agostino possa passare in cima della sodetta terra delle Fassette per imporre, e spogliare, e così versa vice, possa il Petro Maria passare nella terra di detto Gio: Agostino luogo detto la Fontanella – similmente puo imporre e spogliare, rispettivamente secondo si usa/**

Et si plus, vel minus dicta bona valent pretium prædicto sibi ipsis ad invicem donavant ac donant pro donationem irrevocabilem inter vivos/ quæ nullo modo revocari possit/ Jurantes tactis/ ac renuntiantes/ et præsentim beneficio £ 2. Cod. de rescindere vendita £ si unq; et £ final cod. de revocanda donatione/ omni Juri ... et Statutum aut et beneficio/ Promittentes dicti Jo: Augustinus venditor de evictione/ In quantum sit pro suo dato et facto tantum/ Dominium, et possessionem dedit/ Constitutus/ In supra cessione omnia Jura/ nil penitus juris/ Stavit dictis juribus/ Constitutus/ et ponent/ renuntiantes dicti contrahentes/ quæ omnia/ sub pœna dupli/ et cum refactione/ ratis/ et Proinde iuraverunt respective tactis/ congrua congruis debite referendo/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium/

Actum in **villa Casagattæ Prædictæ Jurisdictionis Sancti Stephani** ... domi jurium infrascripti mei Notarii – Anno a Nativitate Domini Milleximo sexcentesimo septimo **1707** - Indictione IV die lunæ – decima octava mensis aprilis – in 3iis/ Præsentibus Jo: Baptista Bigio quondam Jo:, et Joanne Maria Repetto quondam Andreae, notis, et ad præmissa vocatis, et rogatis/».

**N.B.** Riassumiamo la prima parte dell'Atto.

«Doc. n 317 – **1707** 18 aprile – Nel nome del Signore sia – **Giovanni Agostino Biggio fu Domenico di Villa Cardenosa Giurisdizione del Marchesato di Santo Stefano feudo dell'Excellentissimo Signor Principe Doria Landi**/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ per sé e i suoi eredi e successori/ del suo proprio e in perpetuo/ vendette/ cedette/ come vende e **cede a Pietro Maria Biggio di detto signor Domenico suo fratello di questa villa** presente ed accettante per sé/ **Alcuni pezzi di terra** prativa, e coltiva, così come campestre, siti nel territorio di detta **villa Cardenosa sotto il nome di Fasciette, Seggio presso il Monte, e in Cima del Coniolo**, contigui sebbene ... divisi, e sotto confini la costa e nella parte di sopra detti compratore, e venditore, e il silvestre ossia comune, salvo – **Indi una cascina in muratura coperta di paglia**, sita in detta **villa Cardenosa** con quattro palmi di sito all'incirca, ... con ingressi ed uscita, e non altro sotto confini gli eredi del fu Giovanni Biggio, e detto venditore, salvo/ **Indi altro pezzo di terra campestre sita nel territorio di Montebruno**, luogo detto **Il Crosetto**, con una **piccola cascina**, volgo **cascinotto**, cui di sopra detto venditore, e la via pubblica/ di sotto, e dall'altro lato **Giovanni Biggio loro fratello**, salvo/ Ciò è quanto/[...].»

Trascriviamo un Atto del **1709** che riguarda **Pietro Maria Biggio fu Domenico**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n 457 – **1709**. Die 13 Novembris – In nomine Domini Amen – **Petrus Maria Bigius quondam Dominici de villa Cardenosa Jurisdictionis Sancti Stephani Feudi Excellentissimi D. Domino Principis ab Aurea Lando** sponte/ et omni meliori modo/ perse/ ac jure proprio, et in perpetuo/ vendidit, dedit, cessit, et tradidit, **ac vendit, dat, cedit**, et tradit, et mandat, seu quasi/ **Christoforo Garbarino quondam Cesaris villæ, seu Casonum Costafinale Potestariæ Roccatialiatæ Domini Serenissimæ Reipublicæ Genuæ** præsentis, ementi?, acceptanti, et stipulanti pro se hæredibus, et successoribus suis/ **Petium terræ prativæ, et arboratæ fagi sitæ in territorio, et pertinentiis prædictæ villæ Cardenosa** loco vocato vulgo **la Piazza**, cui superius Mons vulgo **della Scabia**, Inferius via publica, ab uno hæredes quondam Jo: Baptista Bigii, et alio latere **Simonini Repetti quondam Augustini**, salvis/ Ita quod/ ad habendum/ cum omnibus/ præterquam/ **Pro pretio libram quinquaginta octo monetæ Genuæ currentis in Jurisdictione Turritillæ tanti de consensu partium**, sic æstimata per **Dominicum Repettum quondam Joannis** præsentis et sic fatentem/ ac Jo: Baptista Bigium quondam Joannis absentem/ ut asserint quos £ 58 monetæ Genuæ ut supra dictis Petrus Maria venditor fassus est, et fatetur habuisse, et recepisse prout eos habuit, et recepit ab eodem Xpharo (Cristoforo) emptore præsentis/ coram ne Notario, et testibus infrascriptis in toto pecuniis numeratis in eius satisfactione/ quare ab eis quitavit, et quitata/ faciens finem/ Promittens/ sub/ renuntiantes/ et si plus/ donaverunt ad invicem pro donationem irrevocabilem inter vivos/ renuntiantes cum iuramento respective tactis/ ullo/ certiorati/ dominium, et potestatem dedit/ constitutus/ in supra/ cessit/ nil/ ita ut/ constitutus, et ponens/ Promittentes de evictione in ampla forma/ remissa/ quæ omnia/ sub pœna dupli/ et cum refactione/ ratis/ et proinde/ ut extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium/ **Actum in locum Casagattæ** in scriptorium mei Notari infrascriptum - Anno a Nativitate Domini Milleximo Septuagesimo nono **1709** – Indictione 2.<sup>da</sup> die Mercurii decima tertia mensis 9mbris in 3iis/ Præsentibus **Jo: Baptista quondam Francisci, et Jo: Maria quondam Joanettini ambobus de Garbarinis** testibus notis, et ad præmissa vocatis, et rogatis/»

Traducendo *sui generis* la prima parte dell'Atto.

«n 457 – **1709**. Giorno 13 novembre – **Nel nome del Signore sia – Pietro Maria Biggio fu Domenico di villa Cardenosa Giurisdizione di Santo Stefano feudo dell'Excellentissimo Signor Principe Doria Landi** spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ per se e i suoi eredi e successori/ del suo proprio, e in perpetuo/ **vendeva, dava, cedeva**, e consegnava, come vende, da, cede e consegna, e affida, ossia all'incirca/ **a Cristoforo Garbarino fu Cesare della villa, o meglio Casone di Costafinale, Podestaria di Roccatagliata Dominio della Serenissima Repubblica di Genova**, presente, compratore, accettante, e stipulante per se e i suoi eredi e successori, **un pezzo di terra prativa, ed alberata di faggi sita nel territorio, e pertinenze di predetta villa Cardenosa**, luogo chiamato **la Piazza**, cui di sopra il **Monte** detto dal volgo **della Scabia** (attualmente a Codorso e a Cardenosa vien detto **u munte da Sgabbia**), di sotto la via pubblica, da un lato gli eredi di Gio: Battista Biggio, e dall'altro **Simonino Repetti fu Agostino**, salvo/ Ciò è quanto/ e possedendo/ con ogni/ oltre che/ **Per il prezzo di lire cinquantotto moneta di Genova** corente nella **Giurisdizione di Torriglia**, tal valore col consenso delle parti, così stimata da **Domenico Repetto fu Giovanni** presente e che così confessa, e Gio Battista Biggio fu Giovanni assente [...].»

**N.B. Simonino Repetti fu Agostino di Codorso**, era il nipote di Simone Repetto fu altro Agostino (bandito nel **1644** per l'incendio della canonica di **Coli**). Suo padre Agostino Repetti, fu Simone e Geronima, morì nel **1678**. Da Simonino fu Agostino deriveranno parte degli attuali Repetti di **Codorso**. Nella località **Scabia**, o **Sgabbia**, ancor oggi (2018) gli eredi dei **Repetti di Codorso**, anche quelli che abitano le **Case di là di Codorso** - ora **Ca' degli Alessandri** -, vantano la proprietà di alcuni pezzi di terra. Dette terre, a causa del declino del **mondo contadino** e dell'incuria, sono ora quasi tutte boschive.

**Cristoforo Garbarino fu Cesare**, era il fratello di **Lorenzina Garbarino fu Cesare** di **Costafinata** (termine volgare rilevato in atti del Notaio Nicolò Repetto). Costei aveva sposato **Mastro Gio: Sbarboro fu Nicolino** di villa **Ca' de Sbarbori**. **Gio: Sbarboro** nel **1688** **viveva a S. Tecla del Bisagno, in Genova** (in atti del notaio Nicolò Repetto).

<sup>412</sup> **Nicolino Repetto**, nacque nel **1645** circa, era il figlio del **fu Simone Repetto**, e di **Geronima Repetto** che morrà centenaria il 13 di novembre **1693**.

**Simone Repetto fu Agostino** marito di **Geronima Repetto**, nel **1644**, **venne bandito in Bettola** essendo imputato con altri Repetto, Cella e Malaspina per l'incendio e il danneggiamento della **Canonica di Coli**.

**Simone Repetto fu Agostino** ebbe i seguenti figli: **Pellegrina** sposa nel 1671 in Priosa di Giovanni Repetto q. Andrea di **Acero**; **Antonio**; **Agostino** (1642 †1678) che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1671) **Agostina Sbarbaro** q. Nicolino del q. Jo di **villa Sbarbari**; **Giovannina** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1677) Gio: Andrea Biggio q. Angelo di **villa Alpetta, Acero**; **Nicolò**, o **Nicolino** (1645 † 1693) che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1671) **Maria Biggio** (1648 †1693) del q. Agostino del q. Lazarino di **Cardenosa**.

La parentela dei **Repetto** di **Codorso** abitando nei pressi del confine col **Marchesato di Torriglia**, ebbe forse a che fare con questo assassinio avvenuto verso al giugno del **1619**. Nell'atto si citano i **Barbieri**, alcuni dei quali abitavano ai **Tartogni** presso il confine con le terre di **Codorso**.

G. O. CROSGIOLA, **TORRIGLIA cenni storici – tradizioni - leggende**, Seconda edizione con aggiunte, Bobbio 1932, pagg. 219-220 estrapolando: «Documento I. – Ecc.ma Signora

Se bene l'attocità dell'assassinamento commesso nella persona del q. **Deserino Garbarino** richiedeva che con ogni rigor si procedesse di giustizia per chiarire il fatto, scoprire i complici e castigare li delinquenti, e tanto maggiormente doveva farsi, quantoché per comandamento di V. Ecc. fu incaricata al Magnifico **Commissario di Torriglia** ogni diligenza niente di meno sin all'ora presente, non solo non si vede dimostrazione alcuna, ma anzi si sono havuti, o si possono

avere qualche indici, pare che siano disimulati e se alcuno s'è trovato sospetto, et indicato non si è contra di loro proceduto in quella maniera, che saria stata ragionevole, anzi essendo priggioni sono stati rilasciati particolarmente **Gio: Maria Repetto**, quale condusse al macello il povero vecchio, e così ancora **Gioanni fratello del detto Gio. Maria**, et **Agostino e Batta Barberi** sopra la porta dei quali fu assassinato, che tutti erano carcerati e con pregiaria semplice di cento scuti sono stati rilasciati non si sa vedere la caggione perché finalmente oltre la qualità del fatto, è conveniente ancora che s'invigili tanto in questo negozio

**Un "Giallo" nella Bobbio del '600. La tragica vicenda di Domenico Repetto detto "il Verde", a cura di G. L. Olmi**, Banca di Piacenza, Piacenza 2002, p. 68, a proposito dell'uccisione del bandito Domenico Repetto detto il "Verde", estrapolando, si cita:

*Int. – Se esso sa poi di chi sij venuto (cioè "che ne sia avvenuto") del detto Messer Domenico.*

*Risp. – Ho sentito dir pubblicamente in questa città ed anco per via di Piacenza e per una lettera che mi scrisse il Rev. Don Gregorio Marrè che Messer Domenico era stato consegnato nelle mani de' suoi nemici in detto loco di Coli la sera di S. Antonio prossimo passato e questi lo condussero a S. Stefano [d'Aveto] ed indi a Borgonovo o sij le Prà e ivi li tagliarono la testa e la consegnarono all'ufficio di Chiavari.*

*Int. - Che dichi se sa chi sijno questi nemici del detto Domenico.*

*Risp. - Ho sentito dire che è uno appellato la Volpe di S. Stefano, li Genogi [Zenogi] e altri Genovesi de' quali non so i loro nomi».*

*Idem, p. 46: «Nel secondo atto si verbalizza la risposta del Capitano di Chiavari relativa al riconoscimento della testa di Domenico Repetto. Il documento fatto pervenire al tribunale si può così riassumere: Domenico Repetto, fu Battista, detto il Verde, esule di Borgonovo Valle Sturla giurisdizione di Chiavari, ucciso da Gregorio Bacigaluppi e Vincenzo Zenoglio da loro consegnato a Chiavari il 23 gennaio 1644 e riconosciuto da Marco Antonio e da Benedetto Zenoglio. Il Capitano Doria aggiunge esplicitamente che il capo presentato dai sopra detti Vincenzo Zenoglio e Gregorio Bacigaluppi è il capo di Domenico Repetto. Tale riconoscimento viene pure autenticato dal notaio d'ufficio Gerolamo Cavera».*

*Idem, p. 110: «Mandato del Procommissario della Val Nure ai seguenti: Antonio Cella di Gerolamo di Marrè, commissariato di S. Stefano d'Aveto, Agostino Cella detto il Prevetto, al marchese Pietrino (si intende Malaspina) di Orezzoli, commissariato di Val d'Aveto, Bartolomeo Repetto, Simone Repetto di Capo d'Orso in Val Sturla, abitanti nello Stato genovese, ad Antonio Repetto detto Sgavene, abitante nel commissariato di S. Stefano.*

*Tale intimazione è inviata a ciascuno di essi ed anche affissa nella casa della chiesa di Coli, ove fu compiuto il delitto, alla porta della Torre Farnese e all'angolo della piazza del mercato di Bettola, luoghi ove si è soliti convocare i forestieri che non hanno domicilio nello Stato di Piacenza».*

Nell'uccisione di **Domenico Repetto**, detto *il Verde*, s'intravede l'antica faida fra le Famiglie dei **Cellaschi** e dei **Bacigalovi**, che si trascinava dai tempi delle "Lighe in Chiavari", ossia dai primi decenni del Cinquecento. I Repetto erano simpatizzanti dei Cella, i Zenoglio erano alleati dei Bacigalupo.

I suddetti appartenenti alle parentele dei **Cella** e dei **Repetto** incendiarono la **canonica di Coli** per rappresaglia contro l'arciprete **Malchiodi**, ovvero colui che per **cento cinquanta doppie** aveva tradito il bandito **Domenico Repetto** detto il "Verde" vendendolo a **Vincenzo Zenoglio** e compagni.

In realtà il paese di **Capo d'Orso** o **Codorso**, citato erroneamente nel bando, in Val di Sturla, è in **Val d'Aveto nella parrocchia di Priosa**.

A **Codorso** evidentemente si erano trasferite parentele dei Repetto di Val di Sturla, forse bandite dal Genovesato.

Alcuni indizi sulle famiglie **Repetto**, o **Repetti**, e **Biggio**, che avevano all'epoca possedimenti in **Valle Sturla**, in specie nell'**Ordinaria di Porcile** (ora **Belpiano**), e parte delle quali abitavano già nel **Marchesato di S. Stefano**, si potrebbero trovare nella **Caratata di Borzonasca** terminata il **15 Aprile 1647**, di cui pubblichiamo uno stralcio

**Archivio storico del Comune di Borzonasca**, si ringrazia il funzionario Marco Bacigalupo per la cortesia, estrapolando.

«Ordinaria di Porcile –

**Gio: Maria Biso q. Bartolomeo** terra prativa e seminativa detta **L'arpetta** confina di sopra e da un lato il Commune di sotto la via dall'altro lato li **heredi di Bartolomeo Biso**, vale lire venti quattro \_\_\_\_\_ £ 24

**Bartolomeo Repetto q. Gio:** terra prativa castaneativa detta **Pezza grande** confina di sopra il Commune di sotto **Geronimo Biso** da un lato la crosa, dall'altro **Simone Repetto q. Agostino** vale lire ducento venti \_\_\_\_\_ £ 220

**Simone Repetto q. Agostino** terra prativa e seminativa detta **la Ca' del Gogna** confina di sopra la via, di sotto **Geronimo q. Bartolomeo** da un lato **Gio: Repetto q. Gioanettino** dall'altro la crosa vale lire trecento \_\_\_\_\_ £ 300

**Geronimo Biso q. Bartolomeo** terra castaneativa detta **li Pozzi** confina di sopra **Simone e Gio: Repetti** di sotto li heredi di **Benedetto Repetto** da un lato **Agostino Repetto q. Valente**, dall'altro **Manè Biso** e parte detti heredi vale lire settecento \_\_\_\_\_ £ 700

**Agostino Repetto q. Valente** terra castaneativa detta **li Pozzi**, confina di sopra li heredi di **Battino Repetto** di sotto **Bartolomeo Repetto q. Pasquale** da un lato **Geronimo Biso** dall'altro **Cesare Brizolaro q. Domenico** vale lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200

**Cesare Brizolaro q. Domenico** terra castaneativa detta **li Pozzi**, confina di sopra **Sentino Repetto**, di sotto, e da un lato il fossato, dall'altro **Agostino Repetto q. Valente**, vale lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200

**Agostino Repetto q. Valente** terra castaneativa detta **la Fornasora** cofina di sopra e da un lato il Commune di sotto il fossato dall'altro **Gio: Maria Repetto q. Antonio** vale lire trecento \_\_\_\_\_ £ 300

**Heredi di Antonio Repetto q. Andrea** terra castaneativa detta **la Zigorasca** confina di sopra **Bartolomeo Cella q. Gio: Giacomo** e in parte **Agostino Repetto q. Valente** di sotto e da un lato la valle, dall'altro il fossato, e parte **Marco Cella q. Domenico**, e parte **Bartolomeo Cella** vale lire venti \_\_\_\_\_ £ 20

£ 1.964».

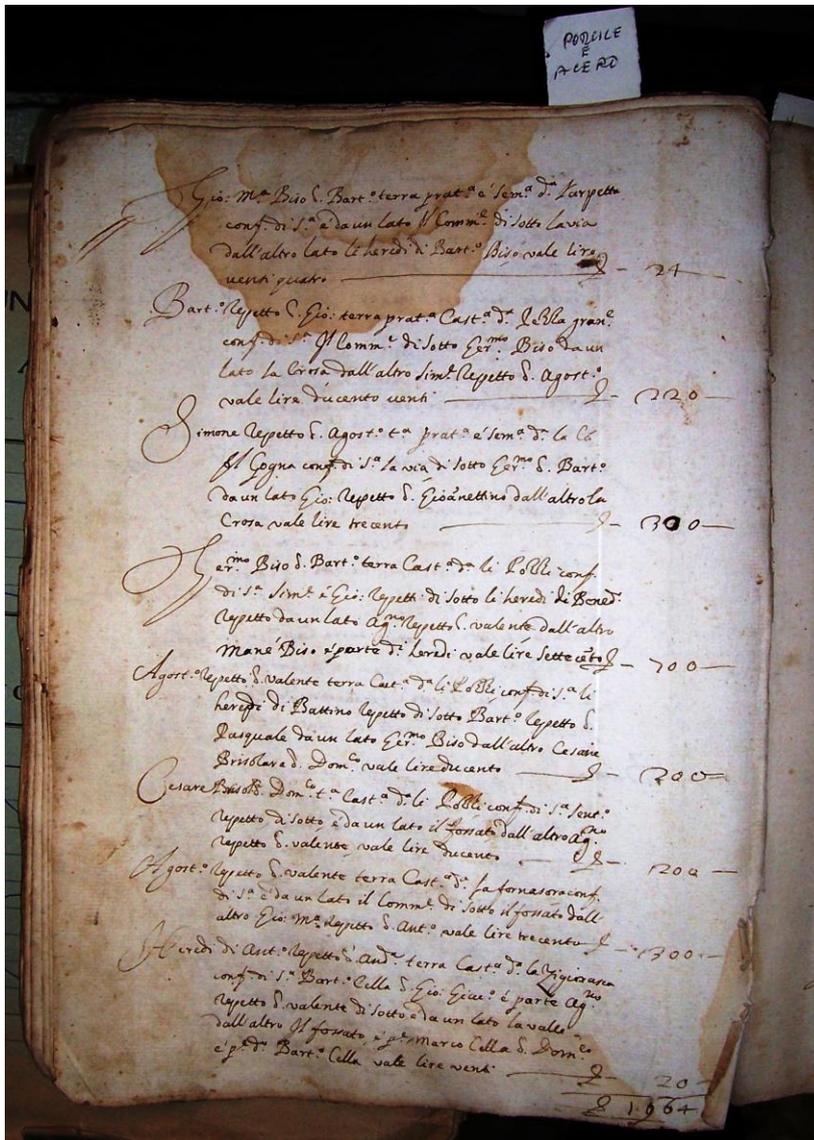


foto Sandro Sbarbaro –

Archivio storico del Comune di Borzonasca

La pagina della *Caratata di Borzonasca* del 1647 che riguarda **Simone Repetto fu Agostino**

Nella *Caratata di Borzonasca* dell'anno 1647, vengono citati sia un **Simone Repetto fu Agostino**, probabilmente di **Codorso**, che un **Bartolomeo Repetto fu Gio:**, forse di **Val di Sturla**. Fra l'altro i due hanno appezzamenti di terra confinanti. Potrebbero essere i due Repetto citati nel libro *Un "Giallo" nella Bobbio del '600. La tragica vicenda di Domenico Repetto detto "il Verde"*, a cura di **G. L. Olmi**, estrapolando: «Mandato del Procommissario della Val Nure ai seguenti: **Antonio Cella di Gerolamo** di Marrè, commissariato di **S. Stefano d'Aveto**, **Agostino Cella detto il Prevetto**, al marchese **Pietrino** (si intende Malaspina) di **Orezzoli**, commissariato di **Val d'Aveto**, **Bartolomeo Repetto**, **Simone Repetto di Capo d'Orso** in **Val Sturla**, abitanti nello Stato genovese, ad **Antonio Repetto** detto **Sgavene**, abitante nel commissariato di **S. Stefano**.[...]»

Altro **Bartolomeo Repetto fu Battista**, forse fratello di un **Domenico Repetto fu Battista**, all'epoca abitava pure in **Val di Sturla** e precisamente nell'*Ordinaria di Coreallo*, presso la cui chiesa fu confessato **Domenico Repetto fu Battista** detto **il Verde**, prima di essere portato alle **Prè** (di Mezzanego), dove gli fu poi tagliata la testa.

Archivio storico del Comune di Borzonasca, *Caratata di Borzonasca*, terminata il 15 Aprile 1647, estrapolando:

«*Ordinaria di Coreallo* –

[...] **Domenico Repetto q. Battista** terra arborata di Nizzole, e olive detta **la Costa**, confina di Sopra **Bartolomeo Repetto q. Gio:** di sotto **Gio: Andrea Gazzolo q. Riccardo**, da un lato **Gio: Agostino Zenoglio q. Gaspare** e dall'altro **Bartolomeo Boggiano q. Oberto**, lire ottanta \_\_\_\_\_  
£ 800

**Bartolomeo Repetto q. Battista** terra arborata di olive e nizzole detta **la Costa**, di sotto **Domenico Repetto q. Battista**, da un lato **Bartolomeo Zenoglio q. Gregorio**, e dall'altro **Raffaele Repetto q. Pietro**, lire otto Cento \_\_\_\_\_  
£ 800».

N.B. Occorre tenere presente che la stesura della *Caratata di Borzonasca* ha richiesto almeno un anno, pertanto **Domenico Repetto fu Battista**, o **Batta** (o Gio: Battista), detto **il Verde**, all'epoca della stesura della *Caratata* potrebbe essere stato ancora "intestato". Occorre verificare l'ipotesi.

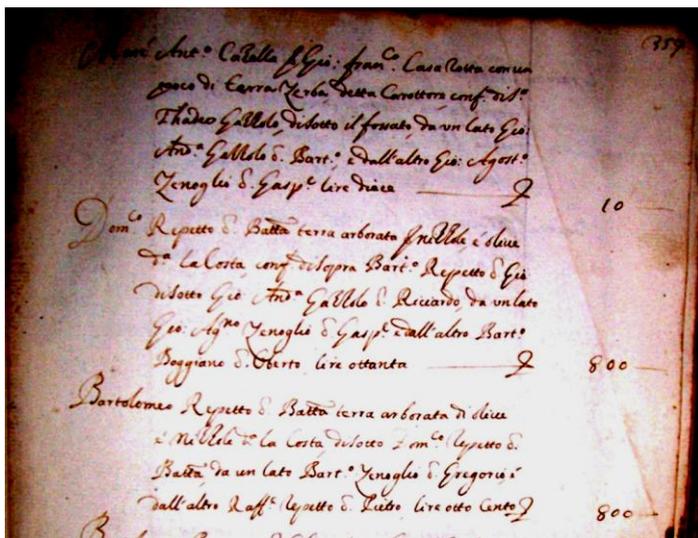


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Borzonasca

**La pagina che riguarda Domenico Repetto e Bartolomeo Repetto di Battista di Coreallo**

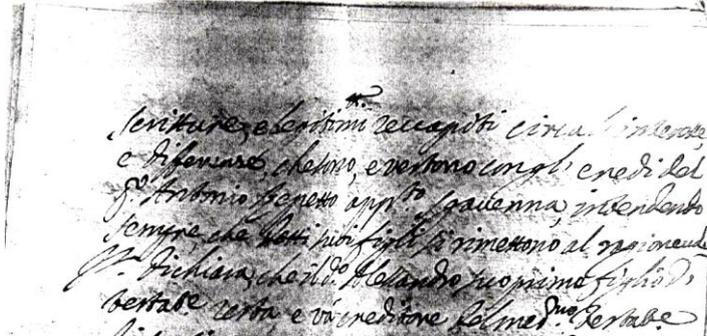
\*\*\*\*

**Antonio Repetto fu Gio:**, detto probabilmente **Sgavene**, o meglio **Sgavenna**, abitava a **villa Celexia** (villa Cesesia), detta dal volgo **Cerescia**, sposò **Maria Repetto fu Lazzarino** di villa **Insula Communis** (Isola comune), detta dal volgo **Isura Cuminn-a**. Ebbero probabilmente i seguenti figli: Anna Maria; **Gio Battista**, detto **Battistino** che nel 1682 viveva a **Taliolo Ducato di Milano**; **Andrea** che nel 1681 viveva a **Lerma** nel **Ducato di Mantova**; **Tomasina** che sposò Agostino Repetto fu Michele e viveva pure a **Lerma**; **Geronima** che forse sposò **Simone Repetto fu Agostino di Codorso**; **Agostina** che sposò Cesare Repetto fu Benedetto di **Ghiriverto**; e forse Elisabetta che sposò mastro **Gio: Batta Repetto fu Alessandro di Casagatta**, poi Calzagatta. In un documento del notaio Repetto risulta che **il fratello di Maria Repetto fu Lazzarino**, ossia **Giovanni Agostino Repetto**, proprietario di terre in località **Sambuco**, abitava a **Lerma, Marchesato del Monferrato**.

Si potrebbe supporre che **Antonio Repetto**, detto **Sgavene**, e il genero **Simone Repetto fu Agostino**, riparassero a **Lerma** dopo esser stati banditi, ma accorrerebbe un'indagine approfondita su documenti certi.

Della **casa di villa Celexia** rimangono alcuni ruderi su un poggio sul lato destro del **Rio Codorso**, verso la fine del suo corso. Della **casa di Isola Comune** non rimangono neppure i ruderi, era situata lungo la **maceria** della strada vicinale che immette verso la località **Ronchi**, posta all'incirca sotto il villaggio di **Pianazze**; e fu spianata per ricavarvi un pascolo.

Di **Antonio Repetto** detto **Sgavenna** si parla in atti del Notaio Nicolò Repetto, a proposito del codicillo al testamento di **Mastro Gio: Batta Repetto fu Alessandro** di Calzagatta il quale, probabilmente, ne aveva sposato la figlia **Elisabetta**.



Elaborazione documento del notaio Nicolò Repetto ove si cita **Sgavenna** (A.S. Ge, Notai Antichi, f. 13191)

Il **codicillo al testamento** di mastro **Gio: Batta Repetto fu Alessandro** di **Calzagatta**, testamento che in prima stesura fu fatto nel 1692, e poi venne ripreso dal notaio Repetto nel 1694, cita: «[...] Item dichiara, che detti **Alessandro, Antonio Maria e Gio: figli d'esso testatore debbano stare alle scritture**, e legittimi reccapiti **circa l'interesse e differenze, che sono, e vertono con gl'eredi del quondam Antonio Repetto appellato Sgavenna**, intendendo sempre, che detti suoi figli si rimettono al ragionevole/».

Trascriviamo un atto che riguarda **Nicolò, il fu Agostino, e Antonio** figli del fu **Simone Repetto** di **Codorso** e **Antonio Repetto fu Andrea** di **Lerma**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 13 – 1680 1° 8bris in vesperis – In nomine Domini Amen. **Antonius Repettus quondam Andreae loco Lermae Status Monferrati** sponte/ fatetur habuisse a **Nicolao Repetto quondam Simonis** de **villa Codursi Sancti Stephani** £ sexaginta una/ quæ omnia/ per me Nicolus Repettus / **Actum in villa Codursi in platea domus heredum quondam Simonis, supra macera**, anno a nativitate 1680 Indictione 3.ª 2<sup>da</sup> Genue/ In vesperis die martis 2 8bris. Testes Dominicus Repettus, et Andrea Repettus vocati rogatis/ Ego Nicolaus Repettus Notarius

Ibidem eodem loco, et prædicta hora

Idem **Antonius** fatetur habuisse ac **Augustina vidua quondam Augustini quondam Simonis Repetti** ut de bonis eius viri £ 25 monetæ Genue/ et de eis/ vocans/ actum ut supra/ testes dicti ut supra Ego Nicolaus Repettus Notarius

n. 14

Ibidem ac in eodem loco, et prædicta hora

Idem **Antonium**/ fatetur habuisse ab **Antonio Repetto quondam Simonis** libras viginti sex dictæ Monetæ et de eis dictum Antonium quondam Simonis/ vocans/ faciens/ promittentes/ quæ omnia/ de quibus omnibus/ Testes Dominicus Repetus quondam Jo:, et Andreas Repetus quondam Bartholamei noti –

Ego Nicolaus Repettus Notarius.»

Tradotto sui generis:

«n 13 – 1680 1° ottobre ad ora di vespero – Nel nome del signore così sia. **Antonio Repetto fu Andrea** del luogo di **Lerma, Stato del Monferrato** spontaneamente/ confessa di aver ricevuto da **Nicolao Repetto fu Simone** di **villa Codorso** di **Santo Stefano** £ sessantuna/ le quali tutte/ da me Nicolò Repetto/ **Atto nella villa Codorso**

nella piazza della casa degli eredi del fu Simone, sopra la maceria [il muretto a secco], l'anno della Natività 1680 Indizione terza secondo Genova/ Ad ora di vespero giorno martedì 2 ottobre. Testimoni Domenico Repetto, e Andrea Repetto chiamati e richiesti/ Io Nicolò Repetto Notaro

Stessa occasione e stesso luogo, alla stessa ora

Il medesimo Antonio confessa aver ricevuto da Agostina vedova del fu Agostino fu Simone Repetti come da sostanze di suo marito £ 25 moneta di Genova/ e di questo/ invocano/ Atto come sopra/ testimoni detti sopra Io Nicolò Repetto Notaio n. 14

Stessa occasione e stesso luogo, alla stessa ora

Il medesimo Antonio confessa aver ricevuto da Antonio Repetto fu Simone lire ventisei di detta moneta e di ciò detto Antonio fu Simone/ invoca/ fa/ promette/ quali tutte/ delle quali cose tutte/ Testimoni Domenico Repetto fu Giovanni, e Andrea Repetto fu Bartolomeo noti – Io Nicolò Repetto Notaio».

N.B. Detto Antonio Repetto fu Andrea, forse era il figlio di Andrea Repetto fu Bartolomeo (1625 f 1695) che abitava a Lerma, e che in S. Gio: Batta di Priosa (1661) sposò Tommasina Sbarbaro fu Stefano. Un figlio di Andrea Repetto, probabilmente, fu Agostino che in S. Gio: Batta di Priosa (1691) sposò Maria Ferretti di Antonio dei Brugnioni, ed ebbero Bartolomeo (1692 f 1696) e Andrea (1688 f 1699).

L'altro figlio di Andrea, ossia Gio: Antonio Repetto, o meglio Antonio, risulta creditore dei figli e degli eredi del fu Simone Repetto di Codorso, citati negli Atti surripotati.

Trascriviamo due atti che riguardano Giovanni Battista, detto Battistino, figlio del fu Antonio Repetto, detto Sgavene.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 242 – 1681 22 9mbris – In nomine Domini Amen – Joannes Baptista, seu Baptestinus Repettus quondam Antonii alios de villa Celexia huius Jurisdictionis Sancti Stephani, et in praesentia moram trahens in loco Lermæ Status Monferrati, ducatus Mantuae/ Sponte/ et omni meliori modo/ Confitetur esse verum purum, ac realem debitorem Magistri Joannes Baptista Repetti quondam Alexandri de villa Casagatta dictæ Jurisdictionis Sancti Stephani presentis, et acceptantis de libris Centum viginti monetæ Genuæ in presentis Jurisdictione Sancto Stephani, solvendis ad omnem simplicem requisitione dicti magistri Joannis Baptista – in pace, et sine lite/ sub/ renuntians/ quos £ 120 dictus Baptestinus fassus est habuisse in solidum cum Andrea Repetto eius fratre absente – ante hoc ut et accordio inter eos/ ut asserunt/ pro quibus £ 120 ad caetelam dicti Magistri Joannis Baptista obligavit omnia eius bona/ et in specie/ quandam ipsum Baptestini, et Andrea fratrum terram silvestre, seu campestre sitam in territorio villa Insula Communis vocatæ da Casa de Recrosi – sub suis confinibus/ ad habendo/ cum omnibus/ libera/ Promittens/ sub/ renuntians/ quæ omnia/ sub pena dupli/ et cum refatione/ ratis/ extendatur/...../ De quibus omnibus/ me Nicolaum Repettum Notarium publicum – Actum in dicta villa Casagatta prædictæ Jurisdictionis Sancti Stephani – utz domi vocatæ da Casa de Bertè jurium mei iam dicti Notarii – Anno a Nativitate Domini Milleximo Sexcentesimo octuagesimo primo Indictione quarta, die lunæ vigesima quarta mensis 9mbris, In vespers, vel circa/ Præsentibus Simonino Biggio filio Baptini, et Dominico Repetto filio Stephani testibus notis, et ad prædicta vocatis, ac rogatis».

Tradotto sui generis:

«n 242 – 1681 22 novembre – Nel nome del Signore così sia – Giovanni Battista, o meglio Battistino Repetto fu Antonio altre volte della villa Celesia di questa giurisdizione di Santo Stefano, e che al presente da qualche tempo lavora nel luogo di Lerma, Stato del Monferrato, ducato di Mantova/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ confessa di essere vero, puro, e reale debitore di mastro Giovanni Battista Repetti fu Alessandro di villa Calzagatta di detta giurisdizione di Santo Stefano presente, e che accetta, di lire Cento venti moneta di Genova nella presente giurisdizione di Santo Stefano, da pagarsi ad ogni semplice richiesta di detto mastro Giovanni Battista – in pace, e senza liti/ sotto/ rinuncia/ le quali £ 120 detto Battistino confessa di aver in solido con Andrea Repetto suo fratello assente, prima d'ora e con accordo fra essi/ come asseriscono e per le quali a cautela di detto mastro Giovanni Battista obbligavano ogni loro sostanza/ e in specie/ detto Battistino e Andrea suo fratello, una certa terra silvestre o meglio campestre sita nel territorio di villa Isola Comune, chiamata da Casa di Recrosi – sotto sui confini/ Ciò avendo/ con tutte/ libera/ promettono/ sotto/ rinunciano/ delle quali cose tutte/ sotto pena del doppio/ e con rifatta/ sia valido/ sia esteso/...../ Delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto notaio pubblico – Atto nella detta villa Calzagatta, predetta giurisdizione di Santo Stefano – nella casa chiamata da Casa di Bertè ragioni di me già detto notaio – Anno della Natività del Signore Mille Seicento ottantuno Indizione quarta, giorno lunedì ventiquattro, mese di novembre, ad ora di vespero, all'incirca/ Presenti Simonino Biggio figlio di Battino, e Domenico Repetto figlio di Stefano testimoni noti, ed a predetta chiamati, e richiesti».

n 243 – 1681 die vigesima quarta 9mbris – In nomine Domini Amen – Joannes Baptista Repettus quondam Antonii alios de villa Celexia huius Jurisdictionis Sancti Stephani, sed in praesentia moram trahens in loco Talioli Status, ducatus Mantuae/ Sponte/ et omni meliori modo/ Fatetur esse verum, purum, ac realem debitorem magistri Jo: Baptæ Repetti quondam Alexandri de villa Casagatta dictæ Jurisdictionis Sancti Stephani presentis, et stipulantis prose/ de libris quadraginta una cum dimidia monetæ Genuæ currentis in Jurisdictione – procedentes ex causa impersorum collationis avenæ, et aliarum/ utz £ 32 pro presenti anno, et £ 9,20 pro anno preterito, et ut ex calculo inter eos, ut fatentur sequuto- renuntiantes errori calculi ac revisio illius/ ad quorum solutionem fatetur idem Joes Baptista debitor etiam teneri pro medietate Andreas Repettus eius frater – quos £ 41.20 dictos Jo: Baptista debitor promittit solvere ac exbursare dicto Magistro Joannis Baptista creditori presentis ad omnem eius simplicem requisitione – omni exceptione remota/ sub/ renuntians/ Pro quibus obligavit omnia eius bona mobilia, et immobilia presentia, et futura/ constitutos/ quæ omnia/ sub pena dupli/ et cum refatione/ ratis/ iurans tactis/ extendatur/ et inde de prædictis/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum – Actum in prima mansione domus iurium iam dicti mei Notarii site in dicta villa Casagatta vocata Casa de Bertè – Anno a Nativitate Domini Milleximo sexcentesimo octuagesimo primo Indictione quarta - die lunæ vigesima quarta mensis 9mbris, in vespers vel circa/ Præsentibus Simonino Biggio filio Baptini, et Domenico Repetto filio Stephani testibus notis, et ad præmissa vocati et rogati/ extracto/ In omnibus ut supra/ in quæ tales/ Nicolaus Repettus Notarius publicus».

Tradotto sui generis:

n 243 – 1681 giorno ventiquattro di novembre - Nel nome del Signore così sia – Giovanni Battista Repetto fu Antonio altre volte della villa Celesia di questa giurisdizione di Santo Stefano, e che al presente da qualche tempo lavora nel luogo di Tagliolo, ducato di Mantova (ora Tagliolo Monferrato)/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ confessa di essere vero, puro, e reale debitore di mastro Giovanni Battista Repetti fu Alessandro di villa Calzagatta di detta giurisdizione di Santo Stefano presente, e stipulante per se ed i suoi eredi/ di lire quarantuno e mezza moneta di Genova correnti nella giurisdizione – che derivano a causa della concessione di un raccolto d'avena, ed altro/ delle quali £ 32 per il presente anno, e £ 9,20 per l'anno passato, come da calcolo fra essi seguito e fatto – rinunciando ad errori di calcolo e alla sua revisione/ alla cui soluzione confessa lo stesso Gio: Battista debitore debba partecipare per la metà suo fratello Andrea – le quali £ 41,20 detto Gio Battista debitore promette di pagare e sborsare a detto mastro Giovanni Battista creditore presente a ogni sua semplice richiesta – tutte le eccezioni rigettate/ sotto/ rinunciano/ delle quali obbligava tutti i suoi beni mobili e immobili presenti, e futuri/ costituiti/ delle quali cose tutte/ sotto pena del doppio/ e con rifatta/ sia valido/ giuravano toccate [le scritture]/ si esteso/ e indi delle predette cose/ io Nicolò Repetto Notario pubblico – Atto [steso] nella prima camera della casa ragioni di me già detto Notaio sita nella villa Casagatta chiamata Casa di Bertè – Anno della Natività del Signore Mille seicento ottantuno Indizione quarta – giorno lunedì ventiquattro del mese di novembre, ad ora di vespero all'incirca/ Presenti Simonino Biggio figlio di Battino, e Domenico Repetto figlio di Stefano, testimoni noti, e alla premessa chiamati e richiesti».

Trascriviamo un atto del 1681 che riguarda Agostina Repetti, figlia del fu Antonio Repetto, detto Sgavene, e suo fratello Andrea Repetto.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 248 – 1681 die decima Xmbris – In nomine Domini Amen – Augustina filia quondam Antonii Repetti, et uxor Caesaris Repetti absentis vultra milliaria quadraginta, alios de villa Ghiriverti Jurisdictionis Sancti Stephani, sed modo moram trahens in Monferrato – Ducatus Mantuae, mihi plene cognita/ constituta coram me Notario, et testibus infrascriptis/ asserens cum eius iuramento tactis/ iusta pro agere de iussu dicti eius viri/ Sponte/ ac omni meliori modo/ Fatetur habuisse, et recipisse antem nunc, seu sub die herina a Joannem Augustino Repetto filio Stephani de villa predicta Vaccarilis maiori/ ac nomine dicti eius patris acceptantis libras quadeaginta quattuor monetæ Genuæ currentis in Jurisdictione – quos £ 40 codem mulier acceptat ad computum maioris summa debita per dictis Jo: Augustinum presentem eisdem Caesaris, et Augustinae jugalibus, ut appareat ex Instrumento recepto per me infrascriptum Notarium de anno preterito 1681, die 2 9mbris – ut in eo, cui/ et de eis eundem Joannem Augustinum presentem nomine ut supra quitavit/ faciens/ vocans/ Promittens/ sub/ renuntiantes/ Et ad caetelam pro ea, eiusque viro, licet absentem intercedit, et fideiusi Andreas Repettus quondam Antonii dictam jugaliam respective frater, et sororis alios de villa Celexia huius Jurisdictionis, sed modo incola loci Lermæ pariter Ducatus Mantuae – hic præsens/ sub/ renuntiantes/ quem fideiussorem dicta muliere illius soror indemnem conservare promisit, etiam ante damnum possam etiam quoque nomine dicti eius viri – sub/ renuntiantes/ quæ omnia/ sub pena dupli/ et cum refatione/ ratis/ extendatur ...../ De quibus omnibus/ me Nicolaum Repettum Notarium publicum – Actum in villa Casagatta Jurisdictionis prædictæ Sancti Stephani – Anno a Nativitate Domini Millesimo sexcentesimo octuagesimo primo Indictione quarta, die vero Jovis decima mensis Xmbris in vespers vel circa/ Præsentibus Petro Cella quondam Benedicti, et Dominico Cella filio Stephani testibus notis et a prædicta vocatis, et rogatis».

Traducendo sui generis:

«n 248 – 1681 giorno dieci di dicembre- Nel nome del Signore sia - Agostina figlia del fu Antonio Repetti, e moglie di Cesare Repetti assente oltre miglia quaranta, già della villa Ghiriverto giurisdizione di Santo Stefano, che ora dimora e lavora nel Monferrato – Ducato di Mantova, da me pienamente conosciuta costituitasi presso di me Notaio, e testi infrascritti/ asserisce con suo giuramento toccate le scritture/ che giusto agisce per volere di suo marito/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ confessa aver avuto e ricevuto prima d'ora, o meglio sotto il giorno di ieri da Giovanni Agostino Repetto figlio di Stefano della predetta villa Vaccarile maggior

d'età/ a nome di detto suo padre e accettante, **lire quaranta quattro moneta di Genova correnti nella giurisdizione** – le quali £ 40 codesta moglie accetta qual acconto di una somma maggiore, debito di detto Giovanni Agostino presenti lo stesso Cesare, e Agostina sposi, come appare da Atto ricevuto da me Notaio infrascritto l'anno passato **1681**, giorno 2 novembre - così in esso, .../ e di ciò essi quitavano Giovanni Agostino presente a nome come sopra/ facendo/ promettendo/ sotto/ rinunciando/ Ed a cautela per essa, e suo marito, lecitamente assente, intercede, e fa fede **Andrea Repetto fu Antonio che con detta sposa sono rispettivamente fratello, e sorella** già di **villa Celesia** di questa giurisdizione, **che ora vive nel luogo di Lerma** parimenti **Ducato di Mantova** – qui presente/ sotto/ rinunciando/ il quale fideiussore di detta moglie, sua sorella, promise conservare indenne, e anche possa pure ante danno in luogo e nome di detto suo marito – sotto/ rinunciando/ le quali tutte/ sotto pena doppia/ e con rifatta/ sia valido/ sia esteso .../ delle quali tutte/ io Nicolò Repetto notaio pubblico – **Atto** steso nella **villa Calzagatta** giurisdizione predetta di Santo Stefano – Anno della Natività del Signore **Mille seicento ottantuno** Indizione quarta, giorno di giovedì dieci, mese di dicembre ad ora di vespero ossia circa/ Presenti Pietro Cella fu Benedetto, e Domenico Cella figlio di Stefano testimoni noti, e alla predetta chiamati, e cercati/».

Trascriviamo un atto che riguarda **Maria moglie del fu Antonio Repetto**, detto **Sgavene**, ed i suoi figli **Andrea e Giovanni Battista**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 347 – **1682** die undecima Xbris – In nomine Domini Amen – **Maria filia quondam Lazarini, et vidua quondam Antonii amborum de Repettis, ac Andreas, et Johannes Baptista, seu Baptistinus, eius filii, ex eodem quondam Antonio, alios de villa Celexia Parrochiæ Priosæ huius Jurisdictionis Sancti Stephani, Status Excellentissimi Domini Domini Principis ab Auria Dominus Nostrum, sed modo habitatores scilicet dictæ Maria, et Andreas in loco Lermæ Ducatus Mantuæ, et dictus Baptistinus in loco Talioli Status Mediolanensis**, uterque eorum coram me Notario, et testibus infrascriptis constituit ac plene cognitis/ Sponte/ animoque deliberato/ pro sese heredes, et successores suos quoscumque/ jure proprio, et in perpetuum/ **titulo permutacionis et cambii**, ac in permutationem, et cambium, cesserunt, transtulerunt, tradiderunt, et dederunt, ac cedunt, transferunt, tradunt, dantque, seu quasi/ **Magistro Johanni Baptistæ Repetto quondam Alexandri de villa Casagatta** supradictæ Parrochiæ, præsentis, acceptantis, et stipulantis prose hereditibusque suis/ **Petium unum terræ castaneativæ** situm in pertinentiis villæ **Giari Parrochiæ Divi Vincentii Capitaneatus Rapalli**, Domini Januensis – loco nominato **l'Albareto**, cui superius coherent bona hereditibus quondam **Jo: Antonii Chierighini**, inferius **Augustini, et fratrum de Benedictis**, ab una **Stephani Baitani**, et ab alio latere eisdem Stephani, et dictorum de Benedictis ac terra Communis, et silvestris, mediantibus terminis, et si qui/ Ita quod error, queque bona **pro pretio librarum Mille quattuor centum monete currentis in Januense**, fuere æstimata pro **Jacobinum Stanghelinum, et Colinum Janinum** de supradicta Parrochia Divi Vincentii, concorditer electos ut fatentur et absentes/ Ad habendum/ cum omnibus, et singulis suis iuribus/ libera dicta bona/ Præterquam ab Avariis, et **ultras ab annua pensione solidorum quindecim dictæ monete ad favorem eisdem Ecclesie Divi Vincentii**, seu quæ et quos dictis **Magister Jo: Baptistam** promisit subire/ me Notario/ et versa vice, ac incontro predictæ terræ in permutationem, ut supra tradidit **dictis Magister Johannes Baptista** titulo permutationis ac in permutationem/ cessit, dedit, trasterit, et tradidit, ac cedit, transferit, tradit, et dat, seu quasi/ **dictis Mariæ, Andree, et Baptistini presentibus**, acceptantibus, et stipulantibus pro sese hereditibusque suis/ tria petia terrarum prativarum, ac positorum in supradicta **villa Casagattæ**, uts unam vocatum **la Chiosa**, cui superius via publica, inferius **flumen Avanti**, ab uno **fossatus Cardenose**, et ab altero latere bona **Magistri Johanni Repetti fratris dicti Magistri Johannis Baptistæ**, mediantibus terminis, seu alii veriores confines/ Ita quod error/

Item aliud petium vocato pariter **nella Chiosa sotto Casa**, cui superius antedicta via publica, inferius dictus **flumen Avanti**, ab uno dicti **Jo: Repetti**, et ab altero latere **Alexandrini Repetti quondam Pasqualini**, mediantibus terminis, vel si qui/ Ita quod error/ et demum alteram petiam nuncupata **Sopra Casa, e Pozzio** triangulare – cui superius dicti Alexandrini, inferius supradicta via publica, ab uno a parte inferius **Augustini Repetti quondam Antonii**, et in parte superius dicti **Magistri Jo: Baptistæ**, et ab alio latere a parte superius dicti Alexandrini, et postea **heredes quondam Andree Repetti**, ac et inferius accessus, et platea domus eisdem **Magistri Jo: Baptistæ**, mediantibus terminis/ vel si qui/ Ita quod error/ Ad habendum/ Cum omnibus/ libera et franca/ æstimata quoque **Stephanum Bixium quondam Augustini, et Alexandrinum Sbarborum quondam Stephani** absentes/ ad id tunc(?) de mutuo consensu electo, ut fatentur, **pro pretio librarum Mille tercentorum quinquaginta supradictæ monete**, .... vero libras quinquaginta supra plus, de pretio supradicti pecunia castaneam – dicti **Maria, Andreas, et Baptistinus** compensant in convenientem quantitatem **cuius dam crediti ad favorem dicti Magistri Jo: Baptistæ contra eosdem matrem et filios procedentes ex causa precii unius vaccæ sibi ipsis pro eumdem, et iam consignatam ut asserunt**, enunciantes exceptioni/ et ita dictæ partes dicunt et compensant omni meliori modo/ quitantes ad invicem/ Promittentes/ sub/ renuntiantes/ et si plus bona, ut supra, permutata valerent, illud supraplus, hinc inde et ad invicem donaverunt/ renuntiantes/ ... l. 2 cum de rescissione vendita l. licet/ et ..... ac titulo dicti tituli et cum juramento factum/ certioratum/ omnique legum statutorum ..... et tempum/ Possessione quoque, et dominium/ constituentes/ in supra ex dicta causa cesserunt sibi ipsis ad invicem/ omnia, et singula jura/ nil penitentis ex dictis iuribus/ constituentes/ presentes/ Promittentes sibi ipsis ad invicem, supradicta bona permutata ..... defendere(?) et si quæ evictio/ in totum, seu in parte, et prout sequeretur restituere/ una cum omnibus damnis, expensis, et interesse in iudicio, et contrafactis(?) remissa (?) quæ omnia/ sub pœna/ et cum refactionem/ ratis/ et pro inde/ jurantes omnes tactis/ et hæc ad cautelam dicta Maria fecit et facit cum consensu, auctoritate, et interventum dictorum eius filiorum **Andree**, et **Baptistini** duorum ex suis melioribus, et proximioribus propinquis, et habilibus, quo dicta mulier habet, presentium, constitutum, auctoritatum(?) ac iurantium, tactis/ **iusta legum, et Statutorum formam** vigore cuiusquoque dicta ad mulier iuravit/ et quæ omnia/ extendatur/ De quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum – **Acto** domi iurium infrascripti me Notarii sita in supradicta **villa Casagattæ**, vocata **la Casa di Bertè** – Anno a Nativitate Domini **Millesimo Sexcentesimo octuagesimo secundo** – Indictione quinta die veneris undecima mensis Xbris in 3iis vel circa. Presentibus Petro Repetto quondam Gregorii, et Bartholomæo Sbarboro quondam Augustini testibus notis, et ad prædicta vocatis, et rogatis».

Traduciamo *sui generis* parte dell'atto.

«n 347 – **1682** giorno 11 Dicembre – Nel nome del Signore sempre sia – **Maria figlia del fu Lazzarino, e vedova del fu Antonio entrambi Repetti, come Andrea, e Giovanni Battista, o meglio Battistino, suoi figli, e del fu Antonio, un tempo di villa Celesia Parrocchia di Priosa della stessa Giurisdizione di Santo Stefano, Stato dell'Excellentissimo Signor Signor Principe Doria signor Nostro, ma che ora abitano chiaramente detta Maria, e Andrea nel luogo di Lerma Ducato di Mantova, e detto Battistino nel luogo di Tagliolo Stato di Milano** (ora Tagliolo Monferrato), gli uni e gli altri dinanzi a me notaio e ai testi infrascritti costituiti, e pienamente conosciuti/ Spontaneamente, con animo sereno/ per se e i loro eredi e successori/ le proprie ragioni e in perpetuo/ a titolo di permutazione e cambio, come in permuta e cambio, cedettero, trasferirono, consegnarono, e diedero, come cedono, trasferiscono, consegnano, e danno e offrono, o meglio all'incirca a **mastro Giovanni Battista Repetto fu Alessandro di villa Calzagatta** della sopradetta Parrocchia, presente ed accettante, e stipulante per se ed i suoi eredi/ **Un pezzo di terra castaneativa sito nelle pertinenze di villa Agliari, Parrocchia di San Vincenzo, Capitanato di Rapallo**, Dominio Genovese, luogo chiamato **l'Albareto**, cui di sopra e contigue le proprietà degli eredi del fu **Jo: Antonio Cereghino, di sotto Agostino, e fratelli De Benedetti**, da una **Stefano Boitano**, e dall'altra parte lo stesso Stefano, e detti De Benedetti come le terre comuni, e silvestri divise mediante termini, e siccome/ Così salvo errori, le quali proprietà per il prezzo di lire **Mille quattrocento moneta corrente nel Genovese** furono stimate da **Giacomino Stenghelino, e Nicolino Giannini** della sopradetta **Parrocchia di San Vincenzo**, concordemente eletti come confermano e assenti/ ed avendo/ con ogni, e singole loro ragioni/ dette proprietà libere/ Oltre le avarie, e **oltre l'annua pensione in soldi quindici di detta moneta a favore della stessa Chiesa di San Vincenzo**, o meglio questo e quello a cui detto mastro Giovanni Battista promise sottomettersi/ presso di me Notaio/ e vice versa, in cambio di predetta terra permutata, e come sopra consegnata detto **mastro Giovanni Battista** a titolo di permutazione come di permuta/ cedette, dette, trasferì, e consegnò, come cede, da, trasferisce, e consegna o meglio all'incirca/ a **detti Maria, Andrea, e Battistino presenti**, accettanti, e stipulanti per se ed i loro eredi/ tre pezzi di terra prativa, posti nelle sopradetta **villa Calzagata**, una chiamata **la Chiosa**, cui di sopra la via pubblica, di sotto il **fiume Aveto**, da un lato il **fossato di Cardenosa**, e dall'altro lato le ragioni del **mastro Giovanni Repetti fratello di detto mastro Giovanni Battista**, divisa mediante termini, salvo altri più certi confini/ così salvo errori/ Indi un altro pezzo chiamato parimente **nella Chiosa sotto Casa**, cui di sopra l'antedetta via pubblica, di sotto detto **fiume Aveto**, da un lato detto **Giovanni Repetti**, e dall'altro lato **Alessandrino Repetti fu Pasqualino**, divisa mediante termini, o all'incirca/ Così salvo errori/ e precisamente un altro pezzo di terra chiamata **Sopra Casa, o Pozzo** che finisce a triangolo – cui di sopra detto Alessandrino, di sotto sopradetta via pubblica, da un lato dalla parte inferiore **Agostino Repetti fu Antonio**, e nella parte superiore detto **mastro Giovanni Battista**, e dall'altra parte nella parte superiore Alessandrino, e dopo gli **eredi del fu Andrea Repetto**, e di sotto l'accesso alla piazza della casa dello stesso **mastro Giovanni Battista**, divisa mediante termini/ o all'incirca/ così salvo errori/ e ciò avendo/ con ogni/ libera e franca/ stimata da **Stefano Biggio fu Agostino, e Alessandrino Sbarbaro fu Stefano** assenti/ a dividere allora di mutuo consenso eletti, come confessano, per il prezzo di **lire Mille trecentocinquanta** della sopradetta moneta, .... reali lire cinquanta in sovra più, del pezzo sopradetto di terre castaneive – i quali detti **Maria, Andrea, e Battistino** compensano in conveniente quantità **dichiarando un credito a favore di detto mastro Giovanni Battista nei confronti degli stessi madre e figli derivante dal compenso di una vacca a loro stessi da lui già consegnata come asseriscono**, e ciò dette parti dicono, e compensa in ogni miglior modo/ quitano reciprocamente/ Promettendo/ sotto/ renunziando/ e se più valessero le terre, come sopra, permutate, il sopra più, da questo momento quindi reciprocamente donavano/ [...]».

Trascriviamo un atto del **1685** che riguarda la **revoca del testamento** da parte di **Maria Repetto fu Lazzarino di villa Isola Comune, moglie del fu Antonio Repetto fu Giovanni**, detto **Sgavene**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 611 – [1685] ea ibique – **Maria filia nunc quondam Lazarini Repetti, et uxor quondam Antonii Repetti quondam Johannis habitator in loco Lermæ Status Monferrati**/ Sponte – Cassavit, et **revocavit testamentum** manu mea alios antedictum(?) revocans et annullans – testes Alexandrinus quondam Pasqualis, et Andreas quondam Bartholamei, Jois Baptistam quondam Alexandri, Benedictinus quondam Baptini de Repettis, et Bernardinus quondam Bartholamei Badaraccus, notis N.R.»

Tradotto *sui generis*:

«n 611 – [1685] stesso giorno – **Maria figlia dell'ora fu Lazzarino Repetti, e moglie del fu Antonio Repetto fu Giovanni che abita nel luogo di Lerma, Stato del Monferrato**/ Spontaneamente – Cassava, e **revocava il testamento** a mie mani, ciò che è in antedetto lo revoca e lo annulla – Testimoni Alessandrino fu Pasquale, Andrea fu Bartolomeo, Gio Battista fu Alessandro, Benedetto fu Battino dei Repetti, e Bernardino fu Bartolomeo Badaracco, noti, sigla Nicolò Repetto».

Trascriviamo un atto del **1682** che riguarda **Andrea Repetto** figlio del fu **Antonio**, detto **Sgavene**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 345 – **1682** die 12 Xbris – In nomine Domini Amen – **Andreas Repettus quondam Antonii, alios de villæ Celesiae, ad præsens commorans in loco Lermæ, Ducatus Mantuæ** – Sponte et omni meliori modo/ **Fatetur esse verum, et realem debitorem Joannis Mariæ Sbarbori quondam Jois de villa vocata la Casa de Sbarbori** præsentis **Jurisdictionis Sancti Stephani**, præsentis, et acceptantis/ **de libris sexaginta monetæ Genuæ currentis in Jurisdictione**, procedentibus ex causa accordis ut fatentur – quos £ 60 dictis **Andreas** solvere promisit dicti **Johanni Mariæ** ad huius simplice requisitionem in pace, et sine litera/ sub/ renuntia/ quos ac £ 60 ut supra **dictis Andreas** in specie **fecit cautus** dicto **Johanni Mariæ** præsentis **supra quadam eius terram selvaticam** sita in pertinentis **villæ Insulæ Communis** vocata **da Ca' de Recrosi** sub finibus – superius costa, inferius via publica, ab uno latere **hæredum quondam Simonis Repetti**, et ab altero **Jois Baptistæ Repetti quondam Alexandri**, vel si qui/ ad habendum/ cum omnibus/ libera/ constitutum/ sub/ renuntiant/ quæ omnia/ sub pœna dupli/ et cum refactione/ ratis/ extendatur/ et de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum/ **Acto in villa Casagatta**, uts in prima mansione domus vocata **da Casa de Bertè** juram mei dicti Notarii – anno a Nativitate Domini **Millesimo sexcentesimo octuagesimo secundo**, Indictione quinta – die Sabbathi duodecima mensis Xbris a mane – Præsentis Lazzarino Repetto magistri Benedicti, et Dominico Repetto filio Stephani testibus notis, et ad præmissa vocatis, atque rogatis».

Traducendo sui generis:

«n 345 – **1682** giorno 12 dicembre – Nel nome del Signore sempre sia – **Andrea Repetto fu Antonio, altre volte di villa Celesia** (volgo **Cerescia o Cirescia**), e che al presente abita a **Lerma, Ducato di Mantova** – Spontaneamente e in ogni miglior modo/ **Confessa essere vero, e reale debitore di Giovanni Maria Sbarbaro fu Giovanni della villa chiamata la Casa degli Sbarbori** della presente **Giurisdizione di Santo Stefano**, presente, ed accettante/ di **lire sessanta moneta di Genova correnti nella Giurisdizione**, che derivano per via di accordi, fra essi fatti – le quali £ 60 detto **Andrea** promise di solvere a detto **Giovanni Maria** a sua semplice richiesta, in pace, e senza nessun atto/ sotto/ rinunzia/ le quali £ 60, come sopra, detto **Andrea** in specie **fece cautela**, a detto **Giovanni Maria** presente, **sopra una sua terra selvatica** sita nelle pertinenze della **villa Isola Comune** (volgo **Isura Cuminn-a**), chiamata **da Ca' de Recrosi** (volgo **Ca' de Recrèsci**) sotto confini – di sopra la costa, di sotto la via publica, da un lato gli **eredi del fu Simone Repetti**, e dall'altro **Gio: Battista Repetti fu Alessandro**, salvo migliori confini/ e possedendo/ con ogni/ libera/ costituiti/ sotto/ rinunzia/ le quali cose tutte/ sotto pena doppia/ e con rifatta/ legalmente valido/ sia esteso/ e delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto notaio pubblico/ **Atto** steso nella **villa Casagatta**, e nella prima stanza della casa chiamata **da Casa di Bertè** ragioni di me predetto notaio – anno della Natività del Signore **Mille seicento ottanta due**, Indizione quinta – giorno di Sabato 12 del mese di Dicembre al mattino – Presenti Lazzarino Repetto di mastro Benedetto, e Domenico Repetto figlio di Stefano, testimoni noti, e alla premessa chiamati ed altresì pregati».

Trascriviamo un atto del **1687** che riguarda **Andrea e Gio: Battista Repetti**, figli del fu **Antonio Repetto**, detto **Sgavene**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 216 – **1687** die 4 Martis in vespers, **domi Casagatta** – In nomine Domini Amen – **Andreas, et Jo: Baptista de Repettis quondam Antonii**, se priverunt de omnibus iuribus quos pretendere possent in terra silvestria vocata **li Pozzetti** si eis aliquod ius sibi competeret in portione nunc **quondam Pasqualini Repetti**, et fatentur recepisse **quondam Benedictina vidua nunc quondam Alexandri Repetti filius dicti quondam Pasqualini** £ 6/ extendatur. Testes Antonius Bixius quondam Baptini, et Dominici Repettis quondam Joannis – N.R.».

Tradotto sui generis:

«n 216 – **1687** giorno 4 di marzo ad ora divespero, nella **casa in Calzagatta** – Nel Nome del Signore così sia – **Andrea, e Gio: Battista Repetti fu Antonio**, si privano di tutte le ragioni che pretendere possano su una terra silvestre chiamata **li Pozzetti**, se ad essi qualche ragione possa loro competere sulla porzione dell'ora **fu Pasqualino Repetti**, e confessano di aver ricevuto £ 6 dalla **fu Benedettina vedova dell'ora fu Alessandro Repetti figlio di detto fu Pasqualino**/ sia esteso. Testimoni Antonio Biggio fu Battino, e Domenico Repetto fu Giovanni/ sigla Nicolò Repetto».

N.B. La citata **Benedettina era figlia di Bernardo Badaracco del Salto**. Aveva sposato in S. Gio: Batta di Priosa (1666) **Alessandro Repetti fu Pasquale** (1641 I 1686), detto **Alessandrino**, di **Calzagatta**. **Pasquale Repetto di Calzagatta**, detto **Pasqualino** aveva avuto anche altri figli, probabilmente, **Antonio** che sposò certa Maddalena, e **Maria** che in S. Gio: Batta di Priosa (1666), sposò Bartolomeo Badaracco di Bernardino di **villa Salto**. Bartolomeo Badaracco morrà a 20 anni nel 1669; indi Maria si risposerà in S. Gio: Batta di Priosa (1682) con Simone Biggio di Gio: Battista del **Vaccarile**.

Trascriviamo un atto che riguarda **Tommasina Repetto** figlia del fu **Antonio** detto **Sgavenn-a**, e suo figlio **Andrea**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n 451 – **1709** 12 octobris – In nomine Domini Amen – **Andreas Repettus quondam Augustini olim Michaelis habitator in loco, seu Districto Lermæ Monsferrati, uti procurator Thomasinæ eius matris, et uxoris relicte ab eodem quondam Augustinis, ac filia quondam Antonii quondam Joannis de villa Celesia Jurisdictionis huius Marchionatus Sancti Stephani, licet tempore eius obitus habitaverit in districto supradicti loci Lermæ** vigore mandati procure rogati per Domino **Matheum Mariam Odicinum publicum Notarium** in dicto **loco Lermæ** sub die octava currentis mensis octobris per me Notarium infrascriptum viso, ac lecto/ Sponte/ et omni/ dicto nomine/ fassus est, prout fatetur/ se esse verum purum liquidum, et realem debitorem **Magistri Joannis Repetti quondam Magistri Jo: Baptiste** præsentis, et acceptantis/ **de filippi impressionis Mediolani novem** dico 9 - **valore tot. bestiam** paulo ante ab eodem **Magistro Joanne** presente, pro eundem Augustinum acceptantem, et consigna coram in eius satisfatione, ut attestatus est/ et de eis/ omni/ promittentes/ sub/ renuntiantes/ et exceptioni non habitæ, neque consignatæ rei/ omnique alii/ pro quibus – filippis novem idem **Augustinus** dicto nomine **fecit cautam**, et ..... **super iuribus dotalibus dictæ Thomasinæ eius matris** debitis pro hæredes eiusdem quondam Antonii patris – supra .... bonis in quocumque loco sitis, et positis, valeat, et possit idem **Magister Joannes** consequi solutionem dictorum Filipporum novem, .... damnum, expensam, et interesse dicta de causa petiendi quia sic/ Dans nunc ..... dominium et possesso renuntiantes/ ..... et eum nomine/ ac promittentes in casu/ restituere/ quæ omnia/ sub/ et cum refactione/ ratis/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me **Nicolaum Repettum Notarium actuarium/ Actum** in ..... domus mei Notarii infrascripti – sitæ in **loci Casagattæ** prædictæ **Jurisdictionis Sancti Stephani** anno a Nativitate Domini **Milleximo septuagesimo nono 1709**, Indictione 2.<sup>a</sup> die sabathi duodecima octobris in vespers – Præsentibus Dominico Repetto quondam Jois, et Joanne Sbarboro quondam Jo: Mariæ noti, vocati, et rogati/».

Traducendo sui generis, la prima parte dell'atto:

«n 451 – **1709** 12 ottobre – Nel nome del Signore sia – **Andrea Repetto fu Agostino del già Michele che abita nel luogo, ossia Distretto di Lerma nel Monferrato, come procuratore di Tommasina sua madre, e moglie, abbandonata, del già detto fu Agostino, e figlia del fu Antonio fu Giovanni della villa Celesia Giurisdizione e al contempo Marchesato di Santo Stefano [d'Aveto]**, sebbene dal tempo della sua morte essi abitino nel distretto su detto del luogo di Lerma, in virtù del mandato di procura rogato del Signor Matteo Maria Oddicini pubblico Notaio nel detto luogo di Lerma il giorno otto del corrente mese d'ottobre da me Notaio infrascritto visto e letto/

Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ a detto nome/ confessa, e perciò dichiara che è vero, puro, liquido, e reale debitore di **mastro Giovanni Repetti fu mastro Gio: Battista**, presente e accettante, **di Filippi della stampa di Milano nove**, dico 9 – **controvalore di tot. bestie**, poco prima date a detto **mastro Giovanni** presente da detto **Agostino** accettante, che consegna personalmente con sua soddisfazione, come è attestato [...].».

Trascriviamo un atto del **1685** che riguarda **Agostina** figlia del fu **Antonio Repetto** del fu **Giovanni**, detto **Sgavene**, originaria di **villa Celexia**, Parrocchia di Priosa, e moglie di **Cesare Repetti** originario di **Ghiriverto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 219 – **1685** die Martis 27 9mbris in 3iis, domi mei – In nomine Domini Amen – **Augustina filia nunc quondam Antonii Repetti, et uxor Cesaris Repetti** fatetur recepisse libras monetæ Genuæ 42 ad comptum a **Nicolao Repetto Stephani**/ ut constat ex Instrumentum **1681 de mense 9mbris** manu mea/ quæ omnia/ testes Simon Badaracus quondam Antonii et Augustinus Bixius quondam Nicolai, notis / R. N.».

Tradotto sui generis:

«n 219 – **1685** giorno martedì 27 novembre, in casa mia [in **Calzagatta**] – Nel nome del Signore sempre sia – **Agostina** figlia dell'ora **fu Antonio Repetti**, e **moglie di Cesare Repetti**, confessa di ricevere in acconto lire 42 moneta di Genova da **Nicolò Repetto di Stefano**/ come consta da Atto del **1681** del mese di novembre a mie mani/ le quali tutte/ Testimoni Simone Badaracco fu Antonio e Agostino Biggio fu Nicolò, noti/ sigla Repetto Nicolò.».

N.B. Il debitore **Nicolò Repetto di Stefano**, detto **Nicolino**, abitava al **Vaccarile**. Aveva sposato nel **1683**, in S. Gio. Batta di Priosa, **Maria Badaracco di Pasquale di villa Scaglionata**. Suo padre **Stefano Repetto**, era originario di **villa Ghiriverto**, paese dal quale proveniva **Cesare Repetto di Benedetto**, marito di Agostina Repetto fu Antonio di **villa Celexia**. **Cesare ed Agostina** ora abitavano a **Lerma, Stato del Monferrato**, Ducato di Mantova.

\*\*\*\*\*

**Tornando ai figli di Simone Repetto di Codorso.**

Trascriviamo un documento ove compare **Giovannina Repetto fu Simone**.

Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13189, inedito:

«n 463 – 1683 – die quarta Septembris – *Extractus* - In nomine Domini Amen – Cum annis sex circiter retroactis, ut infrascriptae partis asserunt, conclusum, ac celebratum fuerit matrimonium iuxta Ritum Sacre Canonici inter nuncupati **Joannina filiam quondam Simonis Repetti villae Codursi, Parrochiae Sancti Jo: Baptistae Priosa, Diocesis Derthonensis, et Jurisdictionis Sancti Stephani status Excellentissimi D. D. Principis Doriae Landi ex una, et Johannem Andream Bigium quondam Angeli, villae Alpettae, Parrochiae Divi Rochi Aceri, Diocesis Januensis**, Capitaneatus Clavari, domini Serenissima Reipublicae quoque Januense ex altera presentae, cum dotibus tunc ..... constitutis dictae Joanninae oretenus, et ..... a nomine quondam Augustino, Nicolao, et Antonio fratribus eiusdem Joanninae, et filiis respecto dicti Simonis, scilicet in libris sexcentum cinquaginta monetæ Genuæ currentis in dicta Jurisdictionis Sancti Stephani, et vultras cum apparatu vestium nuptialium ad usum, et stilum loci; et ut idem Nicolaus, et Antonius fratres, ac Johannes Andreas hic presentes, et sponte constituti ut erga(?) eorum coram me Notario, testibusque infrascriptis/ ac omni meliori modo/ pro sese/ attestati sunt esse verum ad computum quorum quidem librarum sexcentum cinquaginta, idem Jo: Andreas fassus est, et fatetur habuisse, et recepisse ante nunc ab eodem Antonio presente, et acceptante libras centum viginti dictæ monetæ, et a dicto Nicolao quoque presente, et acceptante, libras centum unam, et solidi decem eiusdem monetæ, nec non a dicto quondam Augustino libras quadraginta duos monetæ corrente(?), pro cuius hæredibus/ acceptantibus dictis Antonio, et Nicolao, meque Notario/ et etiam totum dicti apparatus vestium nuptialium in eiusdem Jo: Andreae respective(?) satisfatione/ quare ab eis quitavit/ faciens/ promiserunt/ sub/ renuntians/ et exceptione non habitæ nec receptæ pro eorumque ac rei non tradit/ omnique alii Juriae/ Reliquorum vero librarum tercentum octagintasex cum dimidia complementi dictum dotium solvere promissit dictis Antonius eidem Jo: Andreae presenti, seu libras n° nonagintasettem monetæ/ et dictus Nicolaus libras centum quindecim monetæ in tribus respective annis proximi venturos, et tribus pagis/ qualibus/ sub/ renuntiantes/ et aliis libras centum septuaginta quinque teneantur solvere dictis hæredes prædicti quondam Augustini contra quos, in casu retardatæ solutionis debeat idem Jo: Andreas dirigere actiones pro promittit/ quos teneat tam receptus, quam recipiendis dictis Jo: Andreas fecit cautas, et securas in omnibus eius bonis presentibus, et futuris/ constituti illosque in casu restituendorum stendorum, seu solvendorum dotium, illi, seu illis restituere quibus de Jure restituendæ erunt ad formam legum et statutorum/ me Notario stipulanti/ renuntians/ quæ omnia/ sub/ et cum refactiones/ ratis/ et pro inde/ jurantes respective tactis scripturis/ extendatur/ et inde de prædictis omnibus/ Me Nicolaum Repetum Notarium publicum/ Actum in loco appellatum Casagatta dictæ Parrochiae Priosæ scilicet sub portico domus jurium hæredum quondam Andree Repetti patris mei Notarii – Anno a Nativitate Domini Millesimo sexcentesimo octagesimo tertio, Indictione sexta, die Mercurii quattour, mensis septembris in vespers vel circa/

Presentibus magistro Benedicto quondam Alexandri, et Lazaro quondam Jois ambobus de Repettis eiusdem Parrochiae Priosæ testibus notis, et ad præmissa vocatis, et rogatis ->.

Traducendo sui generis:

«n 463 – 1683 – giorno 4 settembre – *Estratto* - Nel nome del Signore così sia – Circa sei anni fa, come le infrascritte parti asseriscono, fu stabilito e celebrato il matrimonio secondo il Rito Sacro Canonico fra i nominati **Giovannina figlia del fu Simone Repetto di villa Codorso, Parrocchia di San Giovanni Battista di Priosa, Diocesi di Tortona, e giurisdizione di Santo Stefano, stato dell'Excellentissimo Signor Principe Doria Landi da una parte, e Giovanni Andrea Biggio fu Angelo, di villa Alpetta, Parrocchia di San Rocco d'Acerò, Diocesi Genovese, Capitanato di Chiavari, dominio della Serenissima Repubblica pure Genovese dall'altra presente, con le doti in quell'epoca costituite a detta Giovannina e ora tenute, e ..... a nome del fu Agostino, Nicolò, e Antonio fratelli della stessa Giovannina, e figli rispetto detto Simone, cioè lire seicentocinquanta moneta di Genova correnti in detta giurisdizione di Santo Stefano, oltre l'apparato delle vesti nunziali ad uso e stile del luogo;** e gli stessi fratelli Nicolò, e Antonio, a Giovanni Andrea qui presente, e spontaneamente costituito con essi di fronte ed innanzi a me Notaio e testimoni infrascritti/ e in ogni miglior modo/ per se e i suoi eredi e successori/ confermano esser vero il computo e il raggiungimento certo di lire seicento cinquanta, lo stesso Gio: Andrea confessò, e ammette di aver ricevuto prima d'ora dallo stesso Antonio presente, e accettante lire centoventi di detta moneta, e da detto Nicolò qui presente, e accettante lire centouna e soldi dieci della stessa moneta, non di meno da detto fu Agostino lire quarantadue moneta corrente, e per i suoi eredi accettanti detto Antonio, e Nicolò presso di me Notaio/ ed anche in toto detto apparato di vesti nunziali dato allo stesso Gio Andrea con rispettiva soddisfazione/ il quale essi quitava/ fecendo/ promiserò/ sotto pena/ rinunziano/ ed eccezione non avuta ne ricevuta dagli stessi ne rigettata ne consegnata/ e tutte le altre ragioni/ Le restanti lire trecentottanta sei e mezzo a compimento di dette doti promiserò di saldare detto Antonio allo stesso Gio: Andrea presente, o meglio lire novantasette moneta [corrente]/ e detto Nicolò lire cento quindici moneta [corrente] nei tre rispettivi anni prossimi venturi, in tre paghe/ le quali/ sotto pena/ rinunziano/ e le altre lire centosettantacinque sono tenuti a pagarle detti eredi del predetto fu Agostino contro i quali, in caso di ritardata soluzione debba lo stesso Gio: Andrea rivolgere le opportune azioni come promette/ delle quali doti così ricevute, e che riceverà detto Giovanni Andrea fece cauzione, e sicurtà su tutti i suoi beni presenti, e futuri/ costituiti questi nel caso di restituzione degli stipendi, o meglio delle paghe delle doti, a quelli, o meglio che a quelli debba restituire le suddette cose secondo la legge di restituzione che risulterà secondo la forma della legge e degli Statuti/ io Notario stipulante/ rinunziano/ le quali cose tutte/ sotto pena doppia/ e con rifatta/ sia valida/ e di conseguenza/ giurano rispettivamente toccate le scritture/ sia esteso/ successivamente delle predette cose tutte/ io Nicolò Repetto Notaio pubblico/ Atto steso nel luogo chiamato Calzagatta, di detta Parrocchia di Priosa, cioè sotto il portico della casa ragioni degli eredi del fu Andrea Repetti padre di me Notaio – Anno della Natività del Signore Millesimo ottantatre, Indizione sesta, giorno mercoledì 4, del mese di settembre ad ora di vespero all'incirca/ Presenti mastro Benedetto fu Alessandro, e Lazzaro fu Giovanni ambi dei Repetti della stessa Parrocchia di Priosa testimoni noti, alla premessa chiamati, e pregati ->.

Trascriviamo un documento del 1683 ove compaiono **Nicolino, Antonio e Pellegrina Repetto figli del fu Simone Repetto.**

Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13189, inedito:

«n 464 – 1683 – die quarta Septembris – In nomine Domini Amen – Jo: Repettus quondam Andree de villa Aceri Parrochiae Divi Rochi Aceri diocesis Genuæ, Capitaneatus Clavari Domini Serenissimæ Reipublicæ Januensis – Sponte/ et omni meliori modo/ Perse/ fassus et fatetur, ante nunc habuisse, et recepisse ab Antonio, et Nicolao fratribus quondam Simonis villæ Codursi Parrochiae Sancti Jo: Baptistæ Diocesis Derthonæ, et Jurisdictionis Sancti Stephani status Excellentissimi Dominus Domino Principis Doriae Landi presentibus et acceptantibus/ pro sese/ Dotes constitutas Pellegrinæ eius uxoris, et sororis dictum fratrum, ut in actis Domini Notarii Antonii Cellæ – Anno, mense, et die/ quibus/ quare/ quitavit, et quitat eosdem ditorum fratres presentes/ de omni eo quod vigore constitutis dictorum dotium pretendere possit/ nec non a quibus supra capitalibus in eisdem actis apparentibus/ faciens finem/ promittens/ sub/ renuntians/ et exceptioni non habitam neque recepta pro eorumque rei non tradit, omnique alii Juriae/ certioratus/ sub/ constitutus/ renuntiantes jurans tactis/ extendatur – De quibus omnibus – Me Nicolaum Repetum notarium/ Actum in loco dictum Casagatta sub portico domus hæredum quondam Andree Repetti patris mei Notarii, et dictæ Parrochiae Priosæ – Anno a Nativitate Domini Millesimo Sexcentesimo octagesimo tertio, Indictione 6.ª die vero Mercurii quarta 7bris in vespers, vel circa/ Presentibus mastro Benedicto Repetto quondam Alexandri, et Lazaro Repetto quondam Jois, dictæ Parrochiae testibus notis, et ad præmissa vocatis, et rogatis/».

Traducendo sui generis:

«n 464 – 1683 – giorno 4 settembre – Nel nome del Signore così sia – Gio: Repetto fu Andrea della villa Acero, Parrocchia di San Rocco, diocesi di Genova, Capitanato di Chiavari, Dominio della Serenissima Repubblica Genovese – Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ Per se e i suoi successori/ confessò e dichiarò, che prima d'ora ha avuto e ricevuto da Antonio, e Nicolò fratelli del fu Simone [Repetto], di villa Codorso, Parrocchia di San Giovanni Battista, Diocesi di Tortona, e giurisdizione di Santo Stefano stato dell'Excellentissimo Signor Principe Doria Landi presenti ed accettanti/ per loro e i loro eredi/ le doti costituite per Pellegrina sua moglie, e sorella dei detti fratelli, come in atti del Signor notaio Antonio Cella – Anno, mese, e giorno/ delle quali/ le quali cose/ quitava, e quita detti fratelli presenti/ di ogni e quanto riguarda la costituzione di dette doti e nulla pretendere possa/ non meno del sopradetto capitale che in detti atti appare/ facendo fine/ promettono/ sotto pena/ rinunziano/ ed eccezione non avuta ne ricevuta dagli stessi ne rigettata ne consegnata, e tutte le altre ragioni/ certificato/ sotto pena/ costituito/ rinunziano toccate le scritture/ sia esteso – Delle quali cose tutte – io Nicolò Repetto notaio/ Atto steso nel luogo detto Calzagatta, sotto il portico della casa degli eredi del fu Andrea Repetti padre di me notaio, e in detta Parrocchia di Priosa – anno della Natività del Signore, Millesimo ottanta tre, Indizione 6.ª giorno di Mercoledì 4 settembre ad ora di vespero, all'incirca/ Presenti mastro Benedetto Repetto fu Alessandro, e Lazzaro Repetto fu Giovanni, di detta Parrocchia testimoni noti, ed alla premessa chiamati, e pregati/».

Trascriviamo l'atto di matrimonio di Gio: Repetto fu Andrea di Acero, e Pellegrina Repetto fu Simone di Codorso – tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" 1660/1698 della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per aver permesso, in allora la trascrizione.

«1671 die tertia mensis februarii – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ coniunxi matrimonio Joannem Repetum quondam Andree de Parochiæ S. Rochi Aceri Diocesis Genuensis, et Pelegrinam Repetam quondam Simonis Priosæ, Servata forma Sacri Concilii Tridentinum – Testes Simoninus de Badarachis villæ Scaglionate et Christophorus Repetus Mandriolarum, Parochiæ Priosæ \_\_\_\_\_

Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a Reverendo Domini Marco Antonio Peratio Rectore Aceri, ut ex scripto apud me servato apparet \_\_\_\_\_».

Traducendo sui generis:

«1671 giorno tre del mese di febbraio - Io Stefano Barberi Rettore di Priosa unisco in matrimonio Giovanni Repetto fu Andrea della Parrocchia di S. Rocco di Acero Diocesi Genovese, e Pellegrina Repetto fu Simone di Priosa, Osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino – Testimoni Simonino Badaracco di villa Scaglionate e Cristoforo Repetto di Mandriole, della Parrocchia di Priosa \_\_\_\_\_

Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pure fatte dal Reverendo Signor Marco Antonio Perazzo rettore di Acero, come appare in atto conservato a mie mani ».

Nella Caratata di Borzonasca del 1647 circa (Archivio storico del Comune di Borzonasca), riguardo l'Ordinaria di Porcile - che riguarda pure la zona di Acero -, estrapolando si vince:

«[...] **Geronimo Biso q. Bartolomeo** terra castaneativa detta **li Pozzi** confina di sopra **Simone e Gio: Repetti** di sotto li heredi di **Benedetto Repetto** da un lato **Agostino Repetto q. Valente**, dall'altro **Manè Biso** e parte detti heredi vale lire settecento \_\_\_\_\_ £ 700  
[...] **Heredi di Antonio Repetto q. Andrea** terra castaneativa detta **la Zigorasca** confina di sopra **Bartolomeo Cella q. Gio: Giacomo** e in parte **Agostino Repetto q. Valente** di sotto e da un lato la valle, dall'altro il fossato, e parte **Marco Cella q. Domenico**, e parte **Bartolomeo Cella** vale lire venti \_\_\_\_\_ £  
20».

Trascriviamo gli atti di matrimonio dell'anno 1660 di **Bartolomeo Biggio di Giacomo di Cardenosa e Maria figlia di Simone Repetto di Codorso**, dell'anno 1671 di **Agostino Repetto fu Simone** di **Codorso** con **Agostina Sbarbaro fu Nicolino** di **villa Ca' de Sbarbori**, e di **Nicolino Repetto fu Simone** di **Codorso** con **Maria Biggio di Agostino di Cardenosa**; e l'atto dell'anno 1679 di **Antonio Repetto fu Simone** di **Codorso** con **Maria Repetto fu Battista** di **Villa Ripa** – tratti dal libretto “Pubblicazioni Matrimonio” 1660/1698 della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per aver permesso, in allora, la trascrizione.

«**Milleximo Sexcentesimo sexagesimo** ..... februarii - Ego Stephanum Barberium Rectorem Priosæ ..... servatis ordinibus servandis iuxta Sacri Concilii Tridentinum coniunxi matrimonium **Bartholomeum [Bixium] Jacobi Cardenosæ**, et **Mariam filiam Simonis Repeto villa Codorsi** ambos Parochiæ Priosæ – Presentibus et pro testibus Johanni Repeto **CasaGatæ**, et Andrea Repeto **Brignonum** sub Parochiæ Priosæ notis *S/B*».

Traducendo *sui generis*:

«**Mille Seicento sessanta** ..... febbraio – Io Stefano Barbieri Rettore di Priosa ..... osservato e osservando i giusti ordini del Sacro Concilio Tridentino congiungo in matrimonio **Bartolomeo [Biggio] di Giacomo di Cardenosa**, e **Maria figlia di Simone Repetto di villa Codorso** ambi della Parrocchia di Priosa – Presenti per testimoni Giovanni Repetto di **Calzagatta**, e Andrea Repetto di **Brugnoni** della Parrocchia di Priosa noti *S/B*».

**N.B.** Con questo matrimonio inizia il libretto successivamente annotato da altro prete come “Pubblicazioni Matrimonio” 1660 – Facciamo notare che più che “Pubblicazioni di Matrimonio”, son la vera e propria registrazione dell’Atto, con cui si certifica il matrimonio avvenuto.

Questo primo atto è importante per la storia delle **famiglie Repetti di Codorso**, perché ci permette di stabilire che all’epoca, cioè **nel febbraio del 1660**, il capostipite **Simone Repetto era ancora in vita**. Infatti nell’atto si cita **Maria figlia di Simone Repetto di villa Codorso**.

*S/B* è la sigla con cui il Rettore di Priosa Stefano Barbieri si firma in fondo all’atto. Don Stefano Barbieri aveva da poco preso la rettoria della Parrocchia di Priosa, essendosi staccata quest’ultima dalla Parrocchia di Cabanne con **Decreto Vescovile di Tortona** in data **21 Marzo 1659**.

«**Milleximo Sexcentesimo septuagesimo primo** die vero nona Januarii – **Comperito impedimento quarti gradus consanguinitatis inter Augustinum Repetum quondam Simonis**, et **Augustinam Sbarboram Nicolini** ambos de Parochiæ Priosæ obtentoque eos Apostolicæ Sedis mandato de dispensando, et cum eis pro Reverendissimum **Domino Domino Ludovicum Septalam Vicarium generalem Derthonæ auctoritate dispensato**, ut constat ex actis Cancellarii Mungini curiæ episcopalis. Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ eos matrimonio coniunxi servata forma Sacri Concilii Tridentini – Testes Bartholomeus, et Jo: Mariæ Sbarbori de Parochiæ Priosæ \_\_\_\_\_».

Traducendo *sui generis*:

«**Mille Seicento settantuno** giorno nove gennaio – **Accertato impedimento di quarto grado di consanguineità fra Agostino Repetto fu Simone**, e **Agostina Sbarbaro di Nicolino**, ambi della Parrocchia di Priosa e ottenuto per essi dall’Apostolica Sede mandato di dispensa, e con esso dal **Reverendissimo Signor signore Ludovico Settala Vicario generale di Tortona l’autorità e la dispensa**, come consta in atti del Cancelliere Mungini della curia episcopale. Io Stefano Barbieri Rettore di Priosa unisco essi in matrimonio secondo la osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino – Testimoni Bartolomeo, e Gio: Maria Sbarbaro della Parrocchia di Priosa \_\_\_\_\_».

«**1671** die decima Augusti – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ coniunxi matrimonio **Nicolinum Repetum quondam Simonis**, et **Mariam Bixiam filiam Augustini** de Parochiæ Priosæ, nullo comperito impedimento ac sacrata forma Sacri Concilii Tridentinum – Testes Stephanus Bixius quondam Augustini, et Dominicus Bixius quondam Stephani, sub Parochiæ Priosæ \_\_\_\_\_».

Traducendo *sui generis*:

«**1671** giorno dieci di agosto – Io Stefano Barbieri Rettore di Priosa congiungo in matrimonio **Nicolino Repetto fu Simone**, e **Maria Biggio figlia di Agostino** della Parrocchia di Priosa, non accertando impedimento, secondo la consacrata forma del Sacro Concilio Tridentino – Testimoni Stefano Biggio fu Agostino, e Domenico Biggio fu Stefano, della Parrocchia di Priosa \_\_\_\_\_».

«**1679** die 17 Aprilis – Publicationibus præmissis tribus diebus festivis inter missarum Parochialis solemnæ nulloque comperito impedimento, matrimonio coniunxi **Antonium Repetum quondam Simonis Codorsi**, et **Mariam Repetam quondam Baptini Ripæ** ambos Parochialis Priosæ – Testes Andeas Repetus **Brignonum** et Julius Barberius **Montisbruni**».

Traducendo *sui generis*:

«**1679** giorno 17 aprile – Preannunciate le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe Parocchiali solenni, accertando nessun impedimento, congiungo in matrimonio **Antonio Repetto fu Simone** di **Codorso**, e **Maria Repetto fu Battistino** di **villa Ripa** ambi della Parrocchiale di Priosa – Testimoni Andrea Repetto di **Brugnoni**, e Giulio Barbieri di **Montebruno**».

Trascriviamo un documento di quitanza del 1687 che riguarda **Antonio Repetto fu Simone di Codorso**.

Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13189, inedito:

«n 884 – **1687** – die lunæ 2.<sup>a</sup> Junii in vespere – domi meæ **Casegatæ** – In nomine Domini Amen – **Antonius Repettus quondam Simonis quitat Lazzarino Badaracco quondam Alexandri** de £ sexaginta sex monetæ Genuæ currentis, in quibus comprehenditur £ 16.13.4. solutus **nomine Alexandri eius fratris** – procedentibus ex causa cessionis erga dictum Repetum facta pro Benedictum quondam Baptini Repetti contra dictum Lazzarini ut in actis mei Notarii de anno **1684** Maii – pro testes dictus Benedictus quondam Baptini, et Joannes Badaraccus quondam Alexander noti –

n 885 – Dictus **Antonius Repettus quondam Simonis quitat dicto Joanni Badaracco quondam Alexandri** presenti £ septuaginta septem quæ procedunt ex simili causa dotium seu cessionis factam contra dictum Antonium pro Benedictum Repetum contra dictum Jo: ut/ ut/ .../ promittentes et jurantes/ Testes dictus Benedictus Repetto et Lazzarinus Badaraccus quondam Alexandri noti/ Repettus Nicolai».

Traducendo *sui generis*:

«n 884 – **1687** – giorno lunedì 2 giugno ad ora di vespero – nella mia casa in **Calzagatta** – Nel nome del Signore così sia – **Antonio Repetto fu Simone fa quietanza a Lazzarino Badaracco fu Alessandro** di £ sessantasei moneta di Genova correnti, nelle quali sono comprese £ 16 e soldi 13.4 pagati a nome di **Alessandro suo fratello** – che provengono per causa di una cessione per conto di detto Repetto fatta da **Benedetto fu Battino Repetto** a detto **Lazzarino** come in atti di me Notaio l’anno **1684** di maggio – e per testimoni detto Benedetto fu Battino, e Giovanni Badaracco fu Alessandro noti –

n. 885 – detto **Antonio Repetto fu Simone quita detto Giovanni Badaracco fu Alessandro** presente di £ settanta sette che prevengono da causa simile per doti o meglio cessione fatta per conto di detto **Antonio** da **Benedetto Repetto** verso detto **Giovanni/ così/ .../** promettevano e giuravano/ Testi detto Benedetto Repetto e Lazzarino Badaracco fu Alessandro noti/ Repetto Nicolò».

Trascriviamo un’interessante lettera allegata agli atti del marzo 1682 del **notaro Nicolò Repetto**. La carta del retro della lettera ancora intonsa è stata utilizzata per stendervi altro atto. La datazione è del **26 marzo 1682** e riguarda **Nicolino Repetto fu Simone di Codorso**.

Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13189:

«Signor mio – La prego a farmi gratia dire a **Nicolino Respetto de Curdorso** (Codorso) che sono molestato da **Vincenzo Costa** per quelli **rubbi ondecì fromaggio** che il sopra detto **Nicolino** li deve a lui havendoli fatto la promessa io e pretende che lo paghi».

La prego dirli venghi in **Rapallo** a darli soddisfazione, accio non li resto per il meso (accioché non ci vada di mezzo io) e maravigliandomi di quello vâ dicendo alli suoi parenti quali cosse (cose) non sono vere, pregandola a scusarmi dello incomodo e ..... mella (a Lei mi) racomando li Baccio le mani **Rapallo li 26 marzo 1682**

Di Vostra Signoria mio signore

**Tomaso Valle**».

Trascriviamo un documento del 1693 che riguarda un debito di **Nicolino Repetto fu Simone, di Codorso**, che conferma qualche tempo prima di morire:

Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13191, inedito:

«n 40 – **1693** – quinta februarii – In nomine Domini Amen – **Nicolinus Repettus quondam Simonis de villa Codorsi** huius **Jurisdictionis Sancti Stephani/ Sponte et omni meliori modus fatetur esse verum, purum, ac realem debitorem Antonii Mariæ Repetti filii magistri Jo: Baptistæ de villa Casagattæ** dictis Jurisdictionis/ **maiori annorum vigintiquinque**, et qui segregatus a dicto eius patre vivit, ut cum iuramento tactis/ ac qua constat ex actis meis/ presentem et acceptanti pro se heredibus suis **de**



libris quinquaginta monetæ Genua correnti in presentes Jurisdictione solvendis hinc ad festam Divi Michaelis de anno 1694 post presentem sequituro/ in pace, et sine litæ, omni exceptione, et contradictione remotæ/  
Sub [pæna]/ renuntias/ pro quibus omnibus/ £ 50 monetæ ut supras/ in specie fecit cautam dictum **Antonium Mariam** presentem et **supra bestiaminibus in sòccidam receptis ab eodem Antonio Maria, de qua sòccida constare accenent in actis Notarii Domini Antonii Cellæ anno et die**, ut in eis quibus/ Speciem quomque suam portionem sòccida – dictus **Nicolinus** obligavit, et hypothecabat ac etiam in casu defficientiæ ad integram solutionem dictorum £ 50 **hipothecavit fænum, quod colliget, et habebit tunc temporis in eius cassina, seu in quovis alio loco**/ ac etiam in casu ut supram defficientia supradictorum/ fecit eundem **Antonium Mariam** presentem in omnibus eius bonis et interim rationem lucri cessantis, et damni emergentis promisit solvere omnia damno, expensas, et interesse, **dummodo non excedat sex pro centenario in anno**, quia sic/ sub [pæna]/ Promittens/ renuntias/ quæ omnia/sub poena dupli/ et cum refatione/ ratis/ Jurantes tactis/ extendatur/ et inde/ de quibus omnibus/  
Me Nicolaum Repettum Notarium publicum/ **Actum** in supradicta **villa Casagatte** uts in prima mansione domus iurium mei infrascriptum Notarii – Anno à Nativitate Domini **Millesimo sexcentesimo nonagesimo tertio**, Indictione prima, die Mercurii – vigesima quinta mensis Februarii - in vesperis vel circa/ præsentibus Augustino filio Andreae, et Benedictino quondam Benedicti = Baptini testibus notis, et ad præmissa vocatis, et rogatis/».

Tradotto *sui generis*:

«n° 40 – 1693 – 5 febbraio – Nel nome del Signore, Sia - **Nicolino Repetto fu Simone di villa Codorso**, ora **Giurisdizione di Santo Stefano**/Spontaneamente ed in ogni miglior modo confessa essere vero, puro, e per giunta **reale debitore** verso **Antonio Maria Repetti figlio di mastro Gio: Battista della villa di Calzagatta** detta Giurisdizione/ maggiore di anni venticinque, e che vive separato da detto suo padre, come da giuramento toccate [le Sacre scritture]/ e come consta in miei atti/ presente e accettante per se e i suoi eredi, **di lire cinquanta moneta di Genova corrente nella presente Giurisdizione** da saldarsi da qui alla festa di San Michele dell'anno 1694 **prossimo venturo**/ in pace, e senza liti, senza eccezioni, e contraddizioni remote/

Sotto pena/ rinuncia/ delle quali cose/ £ 50 moneta come sopra/ **in specie fece cautela detto Antonio Maria presente come sopra sui bestiami in sòccida ricevuti dal medesimo Antonio Maria, della quale sòccida si accenna e consta in atti del Notaio signor Antonio Cella anno e giorno**, come da sua domanda/ Specie la sua porzione di sòccida - detto Nicolino obbligava, e ipotecava come sovrappiù nel caso come sopra di mancanza di completa soluzione delle dette £ 50, **ipotecava il fieno che raccoglie e teneva allora a quel tempo nella sua cascina, o meglio in qualunque altro luogo**/ come anche nel caso come sopra di deficienza nelle cose sopradette/ fece offerta a detto Antonio Maria in ogni suo bene e nel frattempo a ragione del lucro cessante, e dei danni emergenti, promise di solvere ogni danno, spesa ed interesse **purché non ecceda il sei per cento l'anno**/ perché così/ sotto pena/ promette/ rinuncia/ delle quali cose tutte/ sotto pena duplicata/ e con rifatta/ rato/ giurò [toccate le Sacre scritture]/ sia esteso/ da allora/ delle quali cose/

Io Nicolò Repetto Notaio pubblico/ **Atto** nella sopradetta **villa Calzagatta**, così nel primo soggiorno della casa di abitazione di me infrascritto Notaro – Anno della Natività del Signore **Millesiecentonovantatre**, indizione prima, giorno Mercoledì – 25 del mese di Febbraio – ad ora di vespero all'incirca/ presenti Agostino figlio d'Andrea, e Benedettino fu Benedetto = Battino testi noti, e alla premessa chiamati, e rogati/»

## I RAPPORTI DEI REPETTO E DEI BIGGIO DI VAL D'AVETO CON LA VAL DI STURLA

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, che ebbi in copia e trascrissi, apprendiamo che nell'anno 1681, circa 34 anni dopo la **Caratata di Borzonasca**, si registrava il saldo di un debito di £ 74.10 contratto dal padre, da parte di **Domenico Repetto di Pianazze** anche a nome dei suoi fratelli **Lazzarino** e **Antonio Maria**.

Il debito era stato contratto da **Giovanni**, padre di **Domenico Repetto**, nei confronti di **Agostino Briasco fu Tommasino** della di **Villa Levaggi**, Capitanato di Chiavari, Dominio della Serenissima Repubblica di Genova, posta in **Val di Sturla**. Per *solvere* il debito **Domenico Repetto** cede ad **Agostino Briasco** una terra posta nella **Villa Pianazze**, giurisdizione di **Santo Stefano d'Aveto**, stato di sua Eccellenza Principe **Doria Landi**. La terra è detta **Il Costigliolo**, e confina di sopra e da un lato con la terra di **Lazzarino Repetto suo fratello**, di sotto e dall'altro lato con la terra dello stesso **Domenico**.

La terra **Il Costigliolo** è stata *stimata* da **Mastro Benedetto Repetto fu Alessandro** e da **Agostino Biggio fu Domenico**. L'atto è steso il **28 Agosto 1681**, in **Calzagatta**, presso l'officina posta nella casa d'abitazione di **Mastro Benedetto Repetto fu Alessandro**, i testimoni sono **Stefano Biggio fu Agostino** e **Mastro Alessandro Repetto fu Giovanni Battista**. Dal che si evince che i rapporti fra la **Val d'Aveto** e la **Val di Sturla** non si erano mai interrotti.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189, anni 1680/1688, estrapolando:

1681 /

28 Aug.<sup>ti</sup>

163

In Nom[in]e Domini Amen –  
**Dominicus Repettus q.<sup>m</sup> Joannis** de  
Villa vocata **le Pianazze Jurisdictionis**  
**Sancti Stephanis Status Excell[entissimi]mi D.D.**  
**Principis Doria Landi** – Sciens dictum  
**q.<sup>m</sup> Joannem eius patrem** fuisse, et ad huc  
**remenere debitore Augustini**  
**Briaschi q.<sup>m</sup> Maxini** de Villa vocat.  
**Levaggi Capitan[at]us Clavari Domini**  
**Seren[issim]æ Reip[ublic]æ Genu[ense]m de libris**  
**Septuaginta quattuor cum dimidia**  
**mon[et]æ cur[rent]is in Januensi**, de quibus  
apparere asserunt ex publicis scripturis  
anno, et die/ quibus/  
et non hebens modu poratum in  
presentiorum solvendi d[ict]o **Augustino**  
dictas **£ 74.10** ut s[upr]a nec satisfaciendi  
nisi per viam infrasc[ri]ptæ dationis insolutum,  
Ideo sponte/ ac omni meliori modo/  
per se suosque hæredes/ ac non solum  
**proprio**, sed **etiam nominibus Lazarini**,  
et **Antonij Mariæ eius fratrum absentium**,  
pro quibus de rato habendo, de eius proprio  
promisit et promittit sub/ renun[tiante]s/  
et Jure proprio, et in perpetuum/  
~~vendit/ ac vendit/ semper~~  
insolutum, ac.. tit[ul]o **pro soluto dictam**  
**£ 74.10 dat, cedit, assignat, et**  
**trahit seu quasi/ dicto Augustino**  
**præsenti, et acceptanti/ prose/ me not[ari]o**  
**terram prativam sitam in d[ict]a Villa**  
**Pianazze, loco dicto Il Costigliolo**, cui  
sup[er]ius, et ab uno coherent bona dicti  
**Lazarini**, Inf[er]ius via, et ab alio latere

[2]

dicti **Dominici**, vel si quo/ Ita quod  
Ad habendum/ cum omnibus/ libera/  
Præterquam/ Me notario/  
**Pro pretio librarum septuaginta quattuor  
cum dimidia mon[et]æ ut supra/** tanti de  
consensu d[icti]s contrahentium/ **estimat. per  
Mag[istr]um Benedictum Repettum q.<sup>m</sup> Alexandri  
et Augustinum Biggium q.<sup>m</sup> Dominici<sup>413</sup>**  
electos/ ut asserunt, et absentes/  
et si plus, vel minus/ ad invicem  
donaveru[n]t, et donant tit[ul]o irrevocabilis  
donationis inter vivos, quæ in .....  
donatorij, supraven[ien]tia liberorum, aut alios  
quovis Jure, vel iniuria revocari minime  
possit/ ren[untia]ntes/ propt.<sup>r</sup> d[ict]i contrahentes  
rescind. vendit. l. si unquam tot. tit. cod. de  
revoc. donat: l. penul. tot. tit. cod. de donat.  
et omni alij Juri/ certiorati/  
**Possess[i]one et dominium d[ict]us Dom[inic]us dedit,**  
...../ se inter... **d[ict]a terram**  
In super ex dicta causa cessit, et cedit om[n]ia  
Jura/ nil ex dictis Juribus/ nec exercitis  
directorum actionum/ Ita aut d[ict]is Juribus/  
Const[itu]tus/ procurat[or]e irrevocabi[l]em, ut in rem/  
Promittens in perpetuum leg[iti]me defendere  
et si quæ cautis in totum sea in parte/  
et prout sequeretur dictum pretium  
restituere, una cum om[n]ibus damnis/  
remissa/ et predictis attentis(?) d[ict]is  
**Augustinus eundem Dominicum, ac  
hæredes d[ict]i q.<sup>m</sup> Joannis quitavit,** et  
quitat de omnibus, et quibuscumque  
summis, quibus obligati quovis modo  
remanere posset, et tam vigore  
quocumque Instrume[n]torum, et scripturorum  
tam publicorum, quam privatorum, ac sine(?)  
vel alt. quomodocu[m]que, et in quocumque  
tempore/ vocante/ facies/ Prom[ittente]s(?)  
sub/ ren[nuntia]ns/

[3]

que omnia/ iuraverunt tactis/  
observare, et attendere et in nil  
contravenire/ et hoc sub pæna  
duplis/ et cum ref[atio]ne/ ratis/  
et tenor. et inde/  
De quibus omnibus/  
Me **Nicolaum Repettum, Not[ariu]m pub[lic]um**  
Actum in **Villa Casegattæ Juris[itio]nis**

<sup>413</sup> **Agostino Biggio fu Domenico**, si potrebbe ipotizzare fosse il figlio di **Domenico Biggio**, detto **Menè** o **Manè**, che possedeva diverse terre in **Val di Sturla**. Per una descrizione più accurata di questa *Famiglia* vedere in **Appendice**.

præd[ict]æ Sancti Stephani uts in officina  
 domus habitationis Mag[ist]ri Jo: Bapt[ist]æ  
 Repetti q.<sup>m</sup> Alexandri – Anno a'  
 Nativitatis Domini Mille[si]mo Sexcente[si]mo  
 octuagesimo primo/ In[ditio]ne 3.<sup>a</sup> die  
 martis quinta mensis Augusti in vesp[er]is/  
 vel c[ir]ca/ pre[se]n[ti]bus Stephano Biggio  
 q.<sup>m</sup> Augustini, et Mag[ist]ro Alexandro  
 Repetto Jo[ann]is Bapt[ist]æ<sup>414</sup> testibus notis vocatis  
 et rogatis/



Elaborazione da foto di Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova  
 Notai Antichi, Nicolò Repetto  
 filza 13189, l'incipit del doc. citato  
 (Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

<sup>414</sup> **Alessandro Repetto** di **Mastro Gio Batta** e di **Elisabetta Repetto** fu Antonio, sposò nel **1684** **Bianchina Sbarbaro fu Vincenzo**, la quale morì nel 1701 circa. **Alessandro Repetto** fu priore della Chiesa di **S. Gio: Batta di Priosa** nel **1700**. Suo padre, **Mastro Gio: Batta Repetto fu Alessandro** di **Calzagatta** era nato presumibilmente nel **1627** e morì nel **1697** a circa 70 anni, gestiva una bottega da **fabbro ferraio**. Detta bottega, nel **1680** in atti del notaro Nicolò Repetto, vien detta **fucina**.

## ALCUNE NOTE SUI PROTAGONISTI DELL'ATTO DEL 1681

Riguardo l'estimatore di terre e proprietario **dell'officina** che si trovava a **Calzagatta**, ovvero **Mastro Benedetto Repetto fu Alessandro**, SANDRO SBARBARO *"Il Comizio Elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti"* saggio già apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 48-50, estrapolando cita:

«1686 die 28 7bris – **Angeleta Repeta uxor Benedicti**<sup>415</sup> (Angeletta Repetto moglie di Benedetto) **Casagata** (Calzagatta) animam Deo reddidit refectus SS. Sacramentis, ac sacri olei unzione roboratus per me Rectorem Priosae eiusque corpus sepultum fuit in dicta ecclesia \_\_\_\_\_»

<sup>415</sup> **Angeletta Repetto** era la moglie di **Mastro Benedetto Repetto fu Alessandro di Calzagatta**. Ebbero, probabilmente, i seguenti figli: **Alessandro** che abitava a **Chiavari**; **Giovanni** e **Gio Batta** che vanno ad abitare a **Monleone**; **Elisabetta** che in S. Gio: Batta di Priosa (1668) sposò Giovanni Antonio Cereghino della **Parrocchia di Favale**, e forse nel 1684 sposò Antonio Cereghino fu Giovanni Francesco della **villa San Vincenzo di Favale**; **Geronima** che in S. Gio: Batta di Priosa (1673) sposò **Gio: Maria Repetto fu Giovanni** di **Acero**; **Maria** che in S. Gio: Batta di Priosa (1678) sposò Gio: Batta Raggi fu Luca della **Parrocchia di S. Maria di Certenoli**; **Angelina** che in S. Gio: Batta di Priosa (1682) sposò **Pietro Repetto di Giorgio** di **Acero**; **Lazzaro** che abitava a **Chiavari**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio fra **Geronima Repetto di Benedetto** e **Gio Maria Repetto di Acero**. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia. «**Milleximo sexcentesimo septuagésimo tertio** die vigesima nona Aprilis – Ego Stephanus Barberius Rector Priosae matrimonio coniunxi **Jo: Mariam Repetum quondam Joannis** sub **Parochia S. Rochi Aceri**, Diocesis Januensis, et **Hieronimam Repetam filiam Benedicti loci Priosae** servata forma Sacri Concilii Tridentini. Testes Jo: Baptistae Repetus **Casagata**, et Jo: Baptistae Cella **Priosae**».

Traducendo *sui generis*:

«**Milloseicento settantatre (1673)** giorno ventinove aprile – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Gio Maria Repetto fu Giovanni** della **Parrocchia di S. Rocco di Acero**, diocesi Genovese, e **Geronima Repetto figlia di Benedetto** del luogo di **Priosae** osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni Gio: Battista Repetto di **Calzagatta**, e Gio: Battista Cella di **Priosae**».

Trascriviamo l'atto di matrimonio di **Elisabetta Repetto di Benedetto** e **Giovanni Antonio Cereghino** della **Parrocchia di S. Vincenzo del Favale**, tratto dal libretto *"Pubblicazioni Matrimonio"* della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1668** die undecima februarii – Ego Stephanus Barberius rector Priosae coniunxi matrimonio **Joannem Antonium Chiereghinum** de **Parochia S. Vincentii Favalis Fontisboni**, Diocesis Genuensis, et **Elizabetam Repetam Benedicti Parochiae Priosae** servata forma S. C. T. Testes Alessandrino Repetus quondam Pasqualini, et Michael Sbarborus quondam Augustini loci Priosae \_\_\_\_\_»

Denunciationes supradicti matrimonii etiam factae sunt a **Reverendum Rectorem Fontisboni Parochialis S. Vincentii** sub cuius cura dictus Jo: Antonius habitat, ut ex scripto apud me servado \_\_\_\_\_».

Traducendo *sui generis*:

«**1668** giorno undici febbraio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Giovanni Antonio Cereghino** della **Parrocchia di S. Vincenzo del Favale di Fontanabuona, diocesi Genovese**, e **Elisabetta Repetto di Benedetto** della **Parrocchia di Priosa** osservando la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni Alessandrino Repetto fu Pasqualino, e Michele Sbarbaro fu Agostino del luogo di Priosa \_\_\_\_\_»

Le pubblicazioni del sopradetto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo rettore delle Parrocchiale di S. Vincenzo di Fontanabuona** sotto la cui cura detto Gio: Antonio abita, come in scritto presso di me conservato».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1678** di **Maria Repetto di Benedetto** di **Calzagatta** e **Giovanni Battista Raggi fu Luca** della **Parrocchia di S. Maria di Certenoli**, tratto dal libretto *"Pubblicazioni Matrimonio"* della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**Milleximo sexagesimo septengésimo octavo** die 3.<sup>a</sup> 9bris – Publicationibus premissis 3bus diebus festis inter missarum parochialis solemnibus nulloque detecto canonico impedimento – Ego Rector supradicto matrimonio coniunxi **Joannem Baptistam Ragii quondam Lucae** de **Parochia Sanctae Mariae de Certenoli Diocesis Genuensis**, et **Mariam filiam Benedicti Repetti Parochialis Priosae**. Testes Alessandrino Repetus **Casagata** et Joem Baptistam Barberius **Turrillae** noti \_\_\_\_\_»

Publicationes supradicti matrimonii etiam factae sunt a **Reverendo Rectore Certenoli**, ut ex scriptis quae pænes me S/B».

Tradotto *sui generis*:

«**Milloseicento settantotto** giorno 3 novembre - Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni, accertato nessun canonico impedimento – Io Rettore sopradetto [Stefano Barbieri] unisco in matrimonio **Giovanni Battista Raggi fu Luca** della **Parrocchia di S. Maria di Certenoli Diocesi Genovese**, e **Maria figlia di Benedetto Repetti** della **Parrocchiale di Priosa**. Testimoni Alessandrino Repetto di **Calzagatta** e Gio: Battista Barbieri di **Torriglia** noti \_\_\_\_\_»

Le pubblicazioni del sopradetto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo Rettore di Certenoli**, come in scritti che son presso di me Stefano Barbieri».

Trascriviamo l'atto di matrimonio fra **Angela Repetto di Benedetto** di **Calzagatta** e **Pietro Repetto di Giorgio** della **Parrocchia di S. Rocco d'Acero**, tratto dal libretto *"Pubblicazioni Matrimonio"* della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1682** die 31 Augusti – Præmissis publicationibus tribus diebus festis inter missæ Parochialis solemnibus nulloque comperito legitimo impedimento - Ego Stephanus Barberius rector Priosae in matrimonium coniunxi **Petrum Repetum filium Georgii** de **Parochia Sancti Rochi Aceri** diocesis Genuensem, et **Angelam quoque Repetam filiam Benedicti** de **Parochia Sancti Jo: Baptistae Priosae**. Testes Andreas Cella, et Alessandrinos quoque Cella loci **Priosae** \_\_\_\_\_»

Publicationes predicti matrimonii etiam factae a **Reverendo Domino Rectore Aceri** sub cuius cura Petrus habitat, ut ex litteris quae pænes me».

Tradotto *sui generis*:

«**1682** giorno 31 agosto - Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe Parrocchiali solenni, accertato nessun legittimo impedimento, io Stefano Barbieri Rettore di Priosa unisco in matrimonio **Pietro Repetto figlio di Giorgio** della **Parrocchia di San Rocco di Acero** diocesi Genovese, e **Angela pure Repetto figlia di Benedetto** della **Parrocchia di San Giovanni Battista di Priosa**. Testimoni **Andrea Cella**, e **Alessandrino Cella** del luogo di **Priosae** \_\_\_\_\_»

Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo signor Rettore di Acero** sotto la cui cura Pietro abita, come in lettera che è presso me».

Trascriviamo l'estratto dell'atto dell'atto di matrimonio del **1681** fra **Pietro Repetto di Giorgio** di **Acero**, e **Angela Repetto di Benedetto** di **Calzagatta**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n. 165 - *Matrimonium 1681* 18 Augusti – *Extracti* - In Nomine Domini Amen – Cum ad gloriam omnipotentis Dei tractatum et conclusum fuerit matrimonium celebrandum in faciem Ecclesiae, et iuxta ritum Sacrum Canonicum inter **Petrum Repetum filium Georgii** de **villa Aceri Capitaneatus Clavari**, ex una et **Angelinam Repetam filiam Benedicti villa Casagata Jurisdictionis Sancti Stephani** ex altera cum dote et aliis ut infra de quibus volentes publicum instrumentum apparere, ut paribus sit magis cautum hinc est quod dictus Benedictus sponte/ animoque deliberato/ prose/ In dotem et pro dote dederint et constituerint, ac dat, et constituit dicto Petro presentibus libras quingentesimo quinquaginta monetæ Genuæ currentis – Item vestes mulieris octo, et subculos, seu camiscias octo, faciendas dictas vestes et traddendis pro dictum Benedictum dicto Petro secundum consuetudinem et stilum loci, et conditionem personorum/ quos £ 550 dictus Benedictus promissit et promittit dare, et solvere dicto Petro presentibus, et acceptantibus in pagis ut infra utz £ 130 sunt pro prima paga in die celebrationis matrimonii et reliquis £ 420 ad ratione £ 56 in singulo anno/ usque ad integra solutionem, et complementum dictum £ 550 –

Quos £ 550, et vestes octo, et camiscias octo ut supra recipiendum dictus Petrus acceptat pro dote, et dictus matrimonio predictæ **Angeline eius futuræ uxoris**, dictaque £ 550 et vestes ut supra semper, et quando in ipsam pervenit, et non altera promittit reddere, et restituere dictæ eius futuræ uxori absentis, vel personæ pro ea legitime eiusque hæredibus, et successoris, seu illi, vel illis, cui, seu quibus da jure solvendæ, aut restituendæ erunt, adveniente die, et quolibet casu dotium restituendorum, repetendorum, seu solvendorum ad formam legum et statutorum, me Notarium stipulante/ Renuntiantes/ Pro quibus £ 550 et toto apparatus dictus Benedictus obligavit \_\_\_\_\_»

omnia sua bona praesentia, et futura/ et specialiter, et expresse it aut pro speciem, et a contra pro genus speciei non derogarem quandam ipsius terram prativam sitae in **villa Brignonum** Jurisdictionis praedictae loco vocato **l'Isola**, cui superius via, Inferius et ab uno latere haeredum quondam Andreae Repetti et ab altero Joannis Ferretti quondam Francisci - Vel si qui/ ita quod - ad habendum/ libera/ praeterquam/ dominium quoque et nunc pervenit extua(?) dedit/  
Constituens/ Quae omnia/ De quibus omnibus/ et extendatur/ me Nicolaum Repetum Notarium publicum/ Actum in supradicta **villa Casagatta** utz sub porticu ad planum domus haeredum quondam Andreae Repetti - Anno a Nativitate Domini **Millesimo sexcentesimo octuagesimo Primo**, Indictione quarta die lunae decima octava mensis Augusti - in vespere vel circiter/ Praesentibus Stephano quondam Joannis, et Antonio quondam **Blanchetti** ambobus de Repetti - testibus notis, rogatis, et ad praemissa vocati/».

Tradotto *sui generis*:

«n. 165 - **Matrimonio 1681** 18 Agosto - Estratto - Nel nome del Signore così sia - Allorché a gloria dell' onnipotente Dio fu concluso il trattato di matrimonio da celebrarsi presso la Chiesa, e secondo il rito Sacro Canonico fra **Pietro Repetto figlio di Giorgio di villa Acero, Capitanato di Chiavari** da un parte e **Angelina Repetto figlia di Benedetto di villa Calzagatta giurisdizione di Santo Stefano** dall'altra, con la dote ed altro come vogliono che fra le righe di questo atto appaia, e come dette parti costituiscono a maggior cautela, dal quale si evince che detto **Benedetto** spontaneamente/ con animo libero/ per se/ in dote e per dote diede, e costituì, come da, e costituisce a detto Pietro presente/ **lire cinquecento cinquanta moneta di Genova** correnti - Indi, **vesti muliebri otto, e sottovesti, o meglio camicie otto**, costituendo e consegnando dette vesti detto Benedetto a detto Pietro **secondo la consuetudine e lo stile del luogo, e la condizione delle persone/** Le quali £ 550 detto Benedetto promise e promette di dare, e di pagare al detto Pietro presente, e accettante in paghe come più sotto, delle quali **£ 130** sono per la prima paga **il giorno della celebrazione del matrimonio** e le restanti £ 420 a ragione di £ 56 ogni singolo anno/ fino alla totale soluzione, e a completamento delle dette £ 550 -

Le quali £ 550, e vesti otto, e camicie otto come sopra ricevendole detto Pietro le accetta come dote, e per detto matrimonio con la predetta **Angelina sua futura moglie**, e dette £ 550 e vesti come sopra sempre e quando ad essa pervengano, e non altro, promette di rendere e restituire a detta sua futura moglie assente, o a persona qual i suoi legittimi eredi e successori, o meglio, essi, ossia esse, ai quali, o meglio di legge debba pagare, ovvero restituire, un giorno futuro, e ovunque nel caso di restituzione della dote, restituendo, o meglio pagando secondo forma di legge e di statuti, io Notaio stipulante/ Rinunziando/ Delle quali £ 550 e per tutto l'apparato detto Benedetto obbligava tutti i suoi beni presenti e futuri/ e specialmente, ed espressamente ovvero per specie, e per contro specie della stirpe non derogare sopra una sua terra prativa sita nella **villa Brugnoli** giurisdizione predetta, luogo chiamato **l'Isola**, cui di sopra la via, di sotto e da un lato **gli eredi del fu Andrea Repetti**, e dall'altro **Giovanni Ferretti fu Francesco** - oppure così/ Salvo errori/ ciò avendo/ libera/ oltre che/ pure il dominio ora pervenga, dia e rimanga/ Costituenti/ quali tutte/ delle quali cose tutte/ sia esteso/ io Nicolò Repetto notaio pubblico/ Atto steso nella sopradetta **villa Calzagatta** presso **il sotto portico al piano** della casa degli eredi del fu Andrea Repetti - Anno della Natività del Signore **Mille seicento ottantuno**, Indizione quarta, giorno lunedì diciotto del mese d'Agosto - ad ora di vespero in circa/ Presenti Stefano fu Giovanni, ed Antonio fu **Bianchetto** ambi dei Repetti - testimoni noti, rogati, e alla premessa chiamati/».

Riguardo **Mastro Benedetto Repetto fu Alessandro** ecco un atto del **1693**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191.

«n. 300 - **1693** - detto giorno [martedì 29 dicembre] poco dopo

Essendo vero che dell'anno **1673** - 1 - 26 del mese d'agosto **Dominico Marrè q. Marc'Antonio** di **Borzonasca** in atti del **Signor Vincenzo Marrè Notaro** dette a pigione perpetua, o sia emphiteusi, per annua pigione di £ 12 moneta di Genova corrente in Genovese **una terra** situata nel territorio di **Casagatta**, seminativa e prativa luogo detto **l'Isola del Quaglio**, a quale di sopra la strada, **inferius in parte il fiume d'Aveto**, et in parte **Nicolino Sbarbaro quondam Gio**; da uno detto Nicolino, et dall'altro **Benedetto Repetto quondam Alessandro**, **datta a pigione come sopra a detto Benedetto Repetto** - quale perpetua poi detto Domenico dal **1674**, a 15 8bre, per donazione, o sia vendita a **Bernardo Marrè quondam Marc'Antonio** suo nepote, e poi dal **1675** a 26 Genaro in atti di **Paolo Batta Solaro notaro** riconobbe in Dominio detto Signor Bernardo/

Quale Benedetto costituito/ spontaneamente ha rinunciato, e renuncia detta terra a detto signor Bernardo presente e che l'accetta, libera, e franca et in pristino stato - e così l'accetta/ Emettendo/ renunciando/ dichiarato che si salvano se vi fossero pigioni decorse delle quali promettono saldare il conto, se ve ne fossero - le quali cose tutte/ Sotto/ Promettendo/ renunziando/ giurando l'uno, et l'altro toccate [le scritture]/ sia esteso/ fatto come sopra/ Per Nicolò Repetto Notaro/ Testimonii Gio: Maria Bernero quondam Giacomo, et Agostino Repetti quondam Bartolomeo conosciuti/».

Atto che riguarda **Lazzaro Repetto fu Mastro Benedetto di Calzagatta**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n. 871 - **1699** - die 30 9mbris prima hora noctis/ domi **Vincentii Garbarini in loco Montisbruni** -

In nomine Domini Amen/ **magistri Lazzaro Repettus quondam Magistri Benedicto**/ Sponte/ et omni meliori modo/ **fatetur esse debitorem Monasterii Sanctae Clarae Clavari de £ 102** .... Pensionis terris locatae occasione residui de anno **1698** £ 42, et presentis ad festum Nativitatis prout £ 60 - **Item Augustini Lanerii, manenti di Giulio Spinola** di ..... **de £ 100, quos £ 202 vult esse solvendas, ac solutione consequi meus porzione bonam paternas, et sitorum in loco Casagata et territorii Mandriolae**, cum declaratione tunc, quam per annos decem proximos venturos, valeat redimere eidem bona/ ad quem effectum constituit eius procuratores Jo: Mariam Repetti quondam Andream, et Magistro Alexandrum Repetti quondam Jo: Bapta, presentes, acceptantes, a dicta solutionem ... .... de terminis tantum/ Item constituit **Magistro Alexander Repettum quondam Benedicti eius fratrem ad vendendum reliqua eius bona aut disponendum quomodi illi placerent et de pretium debeat implicare in dote Magdalena eius filiae** - quia fatetur esse debitorem eiusdem Magistri Alexandri de maiori summa et ita juravit tactis/ exdendatur - Me Nicolaum Repetum Notarum/ Testes Dominicus Repettus quondam Joannis, et Vincentius Garbarini, noti».

Tradotto *sui generis*:

«n. 871 - **1699** - giorno 30 novembre ad ora prima della notte/ nella casa di **Vincenzo Garbarini** nel **luogo di Montebruno** -

Nel nome del Signore così sia - **mastro Lazzaro Repetto fu mastro Benedetto/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ confessa essere debitore del Monastero di Santa Clara in Chiavari** di £ 102 .... che sono la pigione di una terra locata in occasione della fine dell'anno **1698** per £ 42, e presentemente alla festa della Natività del Signore per £ 60 - Ed altresì essere debitore di **Agostino Laneri**, manente di **Giulio Spinola** di ....., per £ 100; quali £ 202 vorrebbe solvere, conseguentemente **come paga impegna la sua porzione delle sostanze paterne, nei siti di Calzagatta e nel territorio di Mandriole**, con dichiarazione in tal caso che per gli anni dieci prossimi venturi, possa riscattare queste terre/ a tal effetto costituisce suoi procuratori **Giovanni Maria Repetti fu Andrea, e mastro Alessandro Repetti fu Gio: Battista**, presenti, e accettanti, detta soluzione... .... nei termini stabiliti/ Indi costituisce mastro **Alessandro Repetto fu Benedetto suo fratello come curatore della rimanenza delle sue sostanze disponendo nel modo che a lui piacerà, e detta vendita sia a tutela della dote di Maddalena sua figlia** - qui confessa di essere debitore di esso mastro Alessandro di maggior somma, e così giurava toccate le Sacre scritture/ sia esteso - io Nicolò Repetto Notaro/ Testi Domenico Repetto fu Giovanni, e Vincenzo Garbarini, noti».

Riguardo il testimone **Stefano Biggio fu Agostino**, SANDRO SBARBARO *“Il Comizio Elettorale tenuto nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell’alta Val d’Aveto attraverso i documenti”* saggio già apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg.13-15, estrapolando cita:

«1670 die nona 7bris (9 settembre) – **Augustinus Bisius quondam Stefani**<sup>416</sup> (Agostino Biggio fu Stefano) **Cardenosa** etatis annorum nonaginta (anni 90) in comunione Sancte Matris Ecclesie animam Deo reddidit refectus SS. Sacramentis ac sacri olei unzione roboratus per me Stefanum Barberium Rectorem Priore eius corpus sepultum fuit in predicta Ecclesia \_\_\_\_\_»

<sup>416</sup> **Agostino Biggio fu Stefano** nacque nel 1580 circa.

GUIDO FERRETTI, *La cattura del Billo*, Storia Locale n° 20, gennaio 2001, stampato in proprio, vedi [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), a proposito di **banditi** che si aggiravano fra Aveto e Trebbia intorno al 1580, pagg. 2-3, estrapolando, cita:

«+ 1584 addì 14 di giugno Batino Boitano del fu Francesco di **Barbazelata Giurisdizione di Roccatagliata** denuncia a me Podestà qualmente il giorno che fu martedì alli 12 del presente, passando in detto loco **Nicolino de Codorso**, Batta et Andrea tutti **Bixi** et altri in compagnia, li quali sono di **San Steffano in Val d’Alto** (val d’Aveto). Presero in detto loco di Barbazelata in loco detto **li termini** giurisdizione come sopra, un bandito nominato il **Billo Cordano** della villa di Castello di San Vincenzo di Fontana bona giurisdizione di Rapallo, e l’hanno condotto in detto loco di San Steffano e così dice. Testimonii: Nicoloso Schenone fu Bartolomeo et Pasquino Croco fu Domenico».

GUIDO FERRETTI, *La cattura del Billo*, Op. cit., pagg 12-13:

«+ adi detto [1584 a di 26 giugno] Maxina moglie di Giancardo Boitano di **Barbazelata** teste citata per informazione, come sopra, dattoli Giuramento. Per suo giuramento testificando dice il martedì che fu li 12 del presente mese capitò in casa mia a disnare in Barbazelata (Barbagelata) dove faccio hostaria, **Nicolino de Codorso et Agostino suo fratello et Batta della Cardenosa** tutti della **parentella dei Bixi di val d’Alto** li quali dissero che venivano da **Torriglia** da far pace con li **Ferretti**. Et in casa di Batino Boitano mio cognato il quale ancor lui fa hostaria appresso alla mia, vi disnò in un medesimo punto **Gioanni, Andrea et il Bixo** tutti della **parentella de Bixi di val d’Alto** ancora, li quali dissero ancor loro che venivano da **Torriglia** per detta causa. E poi quelli che disnorno in casa mia et quelli che disnorno in casa del detto mio cognato et insieme con Giò Petro di **Trebogna** il quale ancor lui disnò in casa di mio cognato uscimo di casa tutti a un tempo e doi di loro adorno a una banda e restò Giò Petro, **Giovanni, il Bixo, Nicolino et Batta Bixi**. Li quali tutti cinque adorno insieme per la strada che camina (che si dirige) verso **Montebruno** et in val d’Alto. E poi fra il spacio di quattro o cinque hore ritornò il detto Gio: Petro il quale disse che veniva da **Montebruno** e disse a noi in **Barbazelata** che **li detti quattro Bixi havevano preso il Billo Cordano bandito**, di sopra della fontana in loco dove si dice **li termini** in la **giurisdizione di Roccatagliata** dominio della Signoria Serenissima di Genova. Et che lo havevano menato via a **San Steffano** (Santo Stefano d’Aveto), como poi subito si disse pubblicamente e como si dice anco al presente. E poi fra doi o tre giorni capitò un’altra volta a casa nostra li detti **Nicolino, Giovanni, il Bixo et Batta in compagnia di altri**. Li quali mi dissero et affermorno che havevano menato il detto Billo a **San Steffano** e vi era presente ancora **Giancardo**, mio marito et mia cognata **Cattarina** et altri».

**N.B.** Che alcuni elementi della parentela dei Biggio fossero probabilmente dei **banditi** nel genovesato ma “uccel di bosco” nel Marchesato di Santo Stefano d’Aveto, ove probabilmente fungevano da “guardiani dei confini” per il marchese **Gio: Batta Doria**, lo si evince da questa lettera indirizzata al signore di Santo Stefano dai cugini Biggio della Ventarola nel 1583.

In quell’epoca richieste di portare armi erano state fatte dai sudditi di Gio: Batta Doria, Signore di Santo Stefano d’Aveto, col pretesto di difendersi dai banditi che infestavano la zona di **Ventarola** e dintorni. Ecco un documento che mi è stato gentilmente concesso dal signor Walter Repetti di **Parazuolo**, appassionato conoscitore della storia dell’Alta Val d’Aveto.

Magnifico et Eccellentissimo Signore

**Stefano q.m Gironimo, Antonio, Giovanni, e Stefano figli di Gio:**

**Maria tutti Bisi** (Biggio), e cugini della **Ventarola** habitano vicino al **monte**, et essendo su la strada publica frequentata da negozianti e mulatieri, vengono questi assassinati da i ladri, à i quali più volte essi supplicanti per dar’addosso, hanno messo la vita à rischio, et col loro aggiuto anni sono ne furno presi due, et in altri tempi hanno ovitato à molte altre robarbie, e venendo per questo minacciati da ladri, che di mano in mano vanno scorrendo per quel monte (da quali due mesi sono furno anche sparate due archibugiate al detto Antonio) per poter maggiormente perseguirli nell’avvenire ricorrono da V. E. ha supplicarla voler gracciarli di poter portare ogni sorte d’armi benchè prohibite, della qual grazia può Vostra Eccellenza esser certo che non se n’abuseranno, e mentre la sperano, fanno à Vostra Eccellenza humilissima riverenza

Concediamo licenza ai supplicanti di poter portare ogni sorte d’armi anco prohibite, per le mie giurisdizioni, e duri per un’anno.  
**Montebruno** 29 luglio 1583

Gio: Batta Doria

Eccellentissimo Signore

Hanno detti Bisii caosa maggiore di guardarsi da ladri, poichè havendo loro ammazzato il **Paramino bandito**, e ladro famoso, vengono minacciati dal **Lagorino** pur ladro, e bandito, che restò anche lui ferito, come da compagni: onde di nuovo Supplicano humilmente V.E., concederle detta licenza dell’armi à beneplacito. Il che sperano.

Concediamo di nuovo ai supplicanti la medesima licentia per un altr’anno. **Genova** 11 Novembre 1584.

Gio: Batta Doria

L’antico **sangue** dei Biggio passò agli eredi, tant’è che nel 1691 fra le carte del Notaro Nicolò Repetto, Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi filza 13190, si trova questo appunto, probabilmente una supplica da indirizzarsi al feudatario **Gio Andrea III Doria**:

«Eccellentissimo Signore - Saranno di già cire’anni dieci, che **Geronimo Biggio quondam Steffano** humilissimo suddito di Vostra Eccellenza **restà in contumacia multato in scuti cento d’oro** a causa di non esser comparso a dare idonea sigortà di non offendere **li figli del quondam Gio: Maria Cella della Calcinarà, che l’havevano ucciso un suo fratello**, et ancorché fosse absente per ritiro».

È probabile che **Agostino Biggio fu Stefano** (1580 f 1670) avesse avuto i seguenti figli: mastro Stefano che sposò Maria Biggio fu Giacomo; e **Geronimo** che in S. Gio: Batta di Priosa (1677) sposò Eleonora Biggio fu Bartolomeo del **Vaccarile**.

Trascriviamo l’atto di matrimonio del 1677 di **Geronimo Biggio fu Agostino** con Eleonora Biggio fu Bartolomeo del **Vaccarile**, tratto dal libretto “Pubblicazioni Matrimonio” della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia vivamente don Emilio Coari che ne concesse la trascrizione.

«1677 die quinta Maii – **Hieronimus Bisius quondam Augustini** de villa **Cardenosa** matrimonium coniunxi con **Eleonora pariter Bisia filia nunc quondam Bartolamei** predictae villae, premissis 3bus solitis publicationibus iuxta S. C. T. decreta nulloque comperto impedimento excepto quarto consanguinitatis gradu de’ quo dispensationem obtinerunt a Sommo Pontifice, et con eis pro Reverendissimum **D.D. Ludovicum Septalam** dispensato vicarium generalem civitatis Dertonæ, ut ex scriptis que penes me Rectorem Priosa servatis apparent. Presentibus et pro testibus Dominico Bisio quondam Dominici, et Bartolomeo pariter Bisio quondam Jacobi **villæ Cardenose** notis \_\_\_\_\_».

Tradotto sui generis:

«1677 giorno cinque maggio – **Geronimo Biggio fu Agostino** di villa **Cardenosa** unisco in matrimonio con **Eleonora pure Biggio figlia dell’ora fu Bartolomeo** di predetta villa, premesse nei tre giorni soliti le pubblicazioni secondo il decreto del Sacro Concilio Tridentino, accertato nessun impedimento eccetto il quarto grado di

Riguardo il debitore di **Agostino Briasco**, citato nell'atto del 1681, ossia il **fu Giovanni Repetto di Pianazze**, SANDRO SBARBARO *"Il Comizio Elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti"* saggio già apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 33-34, estrapolando cita:

«1679 die 6 februarii - Joes Repetus quondam Antonii<sup>417</sup> (Giovanni Repetto fu Antonio) de Planatis (Pianazze) etatis annorum quinquaginta circa (anni 50 circa) animam Deo reddidit relictus Sanctissimis Sacramentis, ac sacra olei unzione roboratus per me Stephanum Barberium Rectorem eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priosa \_\_\_\_\_».

---

consanguineità del quale ottennero la dispensa del Sommo Pontefice, e con essa la dispensa del Reverendissimo **Signor signore Ludovico Settala** vicario generale della città di Tortona, come in scritti che presso di me Rettore di Priosa conservati appaiono. Presenti per testimoni Domenico Biggio fu Domenico, e Bartolomeo pure Biggio fu Giacomo di **villa Cardenosa** noti \_\_\_\_\_».

**Mastro Stefano Biggio del fu Agostino**, fu Massaro della Chiesa di S. Gio: Batta di Priosa e sposò Maria Biggio di Giacomo. Probabilmente ebbe i seguenti figli: **Cattarina** che nel 1687 sposò Andrea Biggio di Agostino fu Domenico; Giovanna che in S. Gio: Batta di Priosa (1692) sposò Alessandro Cella di Alessandrino di **Priosa**; Lucrezia che in S. Gio: Batta di Priosa (1695) sposò Bartolomeo Cereghino fu Francesco di **S. Vincenzo del Favale**; e forse Gio: Agostino.

Trascriviamo il contratto di matrimonio del 1687 fra **Andrea Biggio di Agostino** e **Catterina Biggio di Stefano** di **Cardenosa**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n. 864 - Die martis 14 Januarii 1687 in vesperis - In nomine Domini Amen - Matrimonium inter **Andrem filium Augustini**, et **Catherinam filiam Stephani de Bixius Cardenosæ** cum dote £ 650 monetæ currentis Genuæ, et apparatu rauborum decem - de quibus £ 650 fassus est Augustinus recepisse £ 375 et apparatus omnem - reliquos £ 275 ad ratione £ 50 in anno - quæ tam accepta quam accipienda dictus Augustinus fecit cautam dictam Catherinam in omnibus eius bonis presentibus, et futuris - extendatur/

dictus Stephanus confessa d'essere debitore ad Agostino o sia Andrea, e Catarina sua figlia di Camissie quattro, e scosali tre, et uno macramè - testimonii Petro quondam Gregorius e Benedetto quondam Battino de Repetti noti/ Nicolaus Repettus»

Tradotto sui generis:

«n. 864 - Giorno martedì 14 Gennaio 1687 ad ora di vespero - Nel nome del Signore così sia - Si fece matrimonio fra **Andrea figlio di Agostino**, e **Caterina figlia di Stefano dei Biggio di Cardenosa** con dote di £ 650 moneta corrente in Genova, e l'apparato di robe dieci - della quali £ 650 Agostino confessa di aver ricevuto £ 375 e anche l'apparato - le restanti £ 275 a ragione di £ 50 per anno - le quali così accetta qual le riceve e detto Agostino fece cauzione a detta Caterina in tutti i suoi beni presenti e futuri - sia estesio/

detto Stefano confessa d'essere debitore di Agostino o sia Andrea, e Catterina sua figlia di **camicie quattro, e grembiuli tre, e un macramè** - testimoni Pietro fu Gregorio e Benedetto fu Battino dei Repetti noti/ Nicolò Repetto».

**N.B.** Interessante ci pare l'accenno ad un **macramè**, nell'anno 1687. Questa produzione è tipica della Riviera di Levante, ma forse era già praticata in quell'epoca a **Lorsica**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1695 fra **Lucrezia Biggio di Stefano** e **Bartolomeo Cereghino di Francesco** di **S. Vincenzo del Favale**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia vivamente don Emilio Coari che ne concesse la trascrizione.

«**Milleximo sexcentesimo nonagesimo quinto** die undecima mensis aprilis - **Bartolomeus Cirighinus ex natis Francisci Parochiæ Sancti Vincentii Favalis** Diocesis Genuæ, et **Lucretia filia Stephani Bisii villæ Cardenosæ** huius Parochiæ Sancti Jois Baptistæ Priosæ habitis prius trinis denunciationibus tribus diebus festivis continuis inter missarum solemniam ad maiore populi concursu nimiris diebus tertia quarta, ac quinta aprilis nulloque comperto canonico impedimento presentato statu libero ac fide denunciationum habitorum pro illius Rectore in prædicta Parochiali, ac etiam approbate Eccellentissimi Domino Domini Vicarii Generalem Curie episcopalis Dertone receptoque mutuo consensum, servatis quæ servandis iuxta præscripti Sacri Concilii Tridentini, in matrimonium coniuncti fuere a me **Joanne Mariæ Guano** Rectore Priosæ, presentibus, et testibus Benedicto Bisio **Cardenosæ inferioris**, et Augustino Repeto q. Marci Antonii **villæ Brignonum**, postea in missæ benedictionem matrimoniale susceperunt a me supradicto Rectore».

Tradotto sui generis:

«**Mille seicento novanta cinque** giorno undici del mese d'aprile - **Bartolomeo Cereghino nato da Francesco** della **Parrocchia di San Vincenzo del Favale** diocesi di Genova, e **Lucrezia figlia di Stefano Biggio di villa Cardenosa** di questa Parrocchia di San Giovanni Battista di Priosa, fatte prima le tre pubblicazioni nei tre giorni festivi successivi durante le messe solenni con maggior concorso di popolo, sicuramente nei giorni tre, quattro e cinque aprile, accertato nessun canonico impedimento presentato lo stato libero come fa fede la denuncia avuta da questo Rettore della predetta Parrocchiale, ed anche approvata per l'eccellentissimo signor signore Vicario Generale della Curia episcopale di Tortona ricevuto il mutuo consenso, osservato ciò, e osservando giusto il prescritto del Sacro Concilio Tridentino furono uniti in matrimonio da me **Giovanni Maria Guano** rettore di Priosa, presenti e testimoni Benedetto Biggio di **Cardenosa inferiore**, e Agostino Repetto fu Marco Antonio di **villa Brugnoli**, dopo la messa e la benedizione matrimoniale impartita da me sopradetto Rettore».

Trascriviamo un atto con protagonista **Mastro Stefano Biggio**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«1698 Inditione 6<sup>a</sup> - die lunæ 28 Julii - In 3iis - in cantina **Stephani Biggii quondam Augustini** sitæ in **villa Cerdenosæ** -

In nomine Domini Amen - **Joannem Baptista Bixius quondam Baptistæ - Sponte/ et omni/ vendit /Stephano Biggii quondam Dominici eiusdem villæ** presentibus/ annorum viginti unius, ut assenti/ **medietate domus solarjata, ac coperta clapis** sitæ in eadem villa, cui antea heredi quondam Benedicti, retro heredi quondam Andrea cum accessibus, ab uno murum intermedium cum Augustino fratre dicti venditoris, et ab alio ... divisorio cum ipso emptore - pro pretio £ ducentum quinquaginta monetæ currentis £ 250 - estimatæ per Stephanum presentem quondam Augustini et Benedictum Biggium quondam Dominici absente/ quem £ 250 - libras 100 recepit ante nunc per Instrumentum ..... de scuti 8 argentei/ reliquam de £ 250 - cessit nunc annui census £ 100 circa **heredes quondam Joannis Repetti - Planatis** - ut ex actis quondam **Reverendum Domine Stephani Barberii** - ...../ quaræ/renuntiantes/ extendatur/ Testes Vincentiis Biggii quondam alterius, et Pasqualis Repettus quondam Alexandrino, noti - cum deliberatione quod ..... constructa ut fabricata scala possit ..... ante janua, qua ... quondam Andreas - cum tempus unius mensis ad deliberandum?

n. 789

Successive

In nomine Domine Amen - dictis **Jo: Baptista** vendit **Joanni Mariæ quondam Bartholomei Biggii** præsentibus/ petium terræ prativæ, et cultivæ sitæ in territorio **villæ Cardenosæ** locum dicto **Cognolo della Fondega** - superius via, inferius dicti venditoris, et emptoris, et ab aliis ab uno dicti emptoris, et ab alio dicti venditoris - pro £ 52 dictæ monetæ - quam £ 22 recepit ante nunc, et reliquam cessit erga **B..... Chierighino dicto Il Vescovo di Giari**, creditorem dicti venditoris pro quibus £ 30 - ..... indenne?/ et si plus/ liberas/ jurantes/ Testes eidem Vincentius Biggii, et Pasqualis Repettus, noti»

<sup>417</sup> **Giovanni Repetto fu Antonio** di **Pianazze**, nacque nel 1629 circa. Aveva sposato **Lorenza Sbarbaro**. Suoi figli furono: **Domenico** che in S. Gio: Batta di Priosa (1678) sposò Maria Sbarbaro fu Vincenzo di **Sbarbari**, e in seconde nozze (28 aprile 1698) Maria Repetti di Agostino (erano cugini di 3° e 4° grado); **Elizabetta** che in S. Giovanni di Priosa (1684) sposò **Giovanni Perazzo fu Domenico** di **Arena** parrocchia di S. Vincenzo di Fontanabuona (dove risiedeva al tempo del matrimonio, ma era originario di **Cichero**), da cui ebbe Andrea e Paolo Perazzo; **Lazaro**, detto **Lazarino**, sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1684) Giovanna Sbarbaro fu Alessandro del fu Antonio di **villa Sbarbari**; Antonio Maria; e **Geronima** che sposò Gio: Maria Sbarbaro fu Antonio di **villa Sbarbari**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1678 fra **Domenico Repetto di Giovanni** e **Maria Sbarbaro di Vincenzo** di **villa Sbarbari**, tratto dal Libro "Matrimoni 1680 al 1697" - il titolo è un'aggiunta a posteriori di qualche parroco, della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1678 die 21 februarii - Publicationibus premissis tribus diebus festivis inter missæ parochialis solemnibus nulloque detecto impedimento ego Stephanus Barberius Rector Predosæ matrimonium coniunxi **Dominicum Repetus filium Jo:** de **Planatiis**, et **Mariam Sbarbaro Vincenzii** de **villa Sbarbororum** de Parochia ut supra presentibus, et pro testibus Marco Barberio **Montis bruni**, et Bartholomeo Bisio quondam **Batta Cardenosa** \_\_\_\_\_».

Tradotto *sui generis*:

«1678 giorno 21 febbraio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni non rilevato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unico in matrimonio **Domenico Repetto figlio di Giovanni** delle **Pianazze**, e **Maria Sbarbaro di Vincenzo** di **villa Sbarbori** della Parrocchia come sopra, presenti, e per testimoni Marco Barbieri di **Montebruno**, e Bartolomeo Biggio fu Battista di **Cardenosa** \_\_\_\_\_».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1684 fra **Lazzarino Repetto di Giovanni** e **Giovanna Sbarbaro di Alessandrino** di **villa Sbarbari**, tratto dal Libro "Matrimoni 1680 al 1697" – il titolo è un'aggiunta a posteriori di qualche parroco, della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1684 die secunda Xbris – denunciationibus premissis 3bus diebus festivis inter missæ parochialis solemnibus nulloque detecto canonico impedimento, ego Stephanus de Barberiis Rector Priosæ matrimonium coniunxi **Lazarinum Repetum quondam Joannis** de **Planatiis**, et **Jovannam Sbarboram Alessandrini Sbarbori** de **Casa de Sbarbori**. Testes Pasqualinus Repetus et Alessandrinus Cella **Priosæ**».

Tradotto *sui generis*:

«1684 giorno due dicembre – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni, rilevato nessun canonico impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unico in matrimonio **Lazzarino Repetto fu Giovanni** delle **Pianazze**, e **Giovanna Sbarbaro di Alessandrino Sbarbaro** di **Casa de Sbarbori**. Testimoni Pasqualino Repetto e Alessandrino Cella di **Priosa**».

Trascriviamo un atto inedito che riguarda **Domenico e Lazzarino Repetto figli di Giovanni** delle **Pianazze**, e loro sorella **Geronima**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13190.

«n 425 - 1690 Indictione XIII die Martis secundaterzia mensis octobris in domo **Jo: Mariæ Sbarbori quondam Antonii** sit. in **villa Sbarborum**/

In nomine Domini Amen – **Lazarinus, et Dominicus fratres quondam Johannis de Repettis ville Planatiam Jurisdictionis Sancti Stephani, nomine Antonii Mariæ eorum fratris constituens dotes Hieronimæ eius sororis, uxoris dicti Jo: Mariæ [Sbarbori] acceptantis** de anno præterito in libris quattuorcentum monetæ Genuæ currentis in præsentis Jurisdictione, et ultras raubadum septem 2.<sup>um</sup> stilum, de quibus habuit subculos duas, faldettas paria quattuor, scosales tres, busta tria uts uno di soggia, a Dominico, et ultras subculos duos a dicto Lazzarino – relique restant para tria faldette uts uno paro di soggia, quattuor busta, et tres subculos, et quattuor scosales – cum pacto/ ad ratione dictorum £ 400 – ratione £ 200 in prima paga, vel quos £ 25 in singulo anno - quos fecerunt cautas in omnibus eius bonis et in specie in terra prativa sita in dicta **villa Planatiam** locum dicto **sotto Ca'** – sub quos £ 400 dicti fratres promiserunt solvere dicto Jo: Mariæ hinc ad finem mensis Maii proxime venturi **1691** - £ 125 aut estimandum in dicta terra/ et quos predictis **Jo: Maria** quosunque receptas restituere/ extendatur ..... jurantes ad hoc presens dicta **Hieronima** et .... dictis fratris omnia jura/ cum consensu dicti Jo: Mariæ de mandato – testes Bartholomeus quondam Augustini et Vincenzii Bartholameus.

n. 426 paulo post

dictus **Joës Maria [Sbarbori] sponte/ quitat Alexandrinum eius fratrem absente pro eo acceptante Joe Batta eius filio**, meque recepisse £ 40 monetæ Genuæ currentis in Genuense/ debitos dicti Alexandri ut ex instrumento recepto per me [Notaro] annis quattuor circiter/ quæ tam a capte **quam a fusiliis**/ quæ omnia/ de quibus omnibus/ me Nicolaum Repetum/ Acto ut supra – testes Dominicus et Lazzarino Repetti quondam Joannis noti/ + valut. scuta argentei £ 7,15».

Traducendo *sui generis*:

«n 425 – 1690 Indizione 13ª giorno di martedì 23 del mese d'ottobre **nella casa di Gio Maria Sbarbaro fu Antonio**, sita nella **villa Sbarbari**/

Nel nome del Signore sia – **Lazzarino e Domenico fratelli del fu Giovanni Repetto di villa Pianazze, Giurisdizione di Santo Stefano, anche a nome di Antonio Maria loro fratello costituirono le doti di Geronima loro sorella, e moglie di detto Gio: Maria [Sbarbaro] accettante** l'anno passato, in lire quattrocento moneta di Genova correnti nella presente Giurisdizione, ed oltre l'apparato di robe sette secondo lo stile del luogo, delle quali ebbe: due camicie, quattro paia di sottane, tre grembiuli, tre busti di cui uno di "soggia" da Domenico, oltre a due mutande dal detto Lazzarino – pertanto restano tre paia di faldette (sottane) di cui un paio di "soggia", quattro busti, e tre mutande, e quattro scosali (grembiuli) – con patto a ragione delle dette £ 400 – in ragione di £ 200 il primo versamento, e almeno £ 25 ogni singolo anno - delle quali fecero cautela in ogni loro avere, e in specie su una terra prativa sita nella **villa Pianazze** luogo detto **sotto Casa** – quali £ 400 detti fratelli promiserò di saldarle a detto **Gio: Maria** da qui alla fine del mese di maggio prossimo venturo **1691** – detta terra fu stimata in lire 125/ il quale predetto Gio: Maria qualsiasi sia il numero ricevuto debba restituire/ sia esteso/ ..... giuravano, **a ciò presente detta Geronima** e .... detti fratelli, ogni ragione/ col consenso di detto Gio: Maria con mandato – Testimoni Bartolomeo fu Agostino, e Vincenzo di Bartolomeo Sbarbaro-

n. 426 poco dopo – **detto Gio Maria [Sbarbaro] spontaneamente/ quita Alessandrino suo fratello assente per esso accettante Gio Batta suo figlio**, che presso di me riceve £ 40 moneta di Genova corrente nel Genovese/ il debito con detto Alessandro appare in strumento ricevuto da me Notaro circa quattro anni fa/ il quale così proviene per via **di un fucile (?)** le quali tutte/ delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto/ Atto come sopra – Testimoni Domenico e Lazzarino Repetto fu Giovanni noti/ + valutato scudi argentei £ 7,15».

Trascriviamo un atto inedito che riguarda **Domenico Repetto figlio di Giovanni** delle **Pianazze**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13192.

«1695 29 7mbris – In nomine Domini Amen – **Dominicus Repettus quondam Joannis de villa Planatiæ huius Jurisdictionis Sancti Stephani** – Sponte – ac omni meliori modo/ perse heredes, et successores suos/ Jure proprio, et in perpetuum/ vendidit/ ac vendit/ seu presentem **Joanni Perratio quondam Dominici de villa Piccherii Capitanatus Clavari, sed modo moram trahens in villa Arena Capitanatus Rapalli Januensem** presente, et acceptantem/ prose/ petium unum terræ silvestris, et campestris sitæ in territorio predictæ **villa Planatiæ** locum dictum **Il Costigliolo**, superius dicti venditoris, inferius via publica, ab uno dicti venditoris, et ab alio dicti emptoris – salvis/

...../ cum omnibus/ liberis – **Pro pretio libram centum monetæ currentis in Januensi** tanti de consensu dictam postium/ **Estimatæ per Magistro Jo: Bapta Repetti quondam Alexandri, et Benedictum Biggium quondam Dominici** absentes, ut prædictæ partes asserunt quæ £ 100 monetæ ut supra dictis Dominicus venditor fassus est habuisse, et recepisse ante nunc libras quadragintaquinque similium, et de eis/ faciens finem/ vocans se/ Promittens/ sub/ renuntias/ reliquos £ 55 complementum dictæ summæ pretii supradictæ terræ – dicti **Joannes** emptor promisit, et promittit dare, solvere, ac exbursare dicto **Dominico** presentem ad eius simplicem requisitionem – omni exceptione remotam/ sub renuntias/ et singulis, vel minus/ ..... donaverunt / donationem irrevocabile inter vivos/ quæ nullo modo, aut iniuria/ revocari haec possit / renuntiantes proposta dicti contrahentes/ cum coram juramento tactis/ beneficio 1.2 l. si ..... ac si penal: ex tot/ ac omni juri legem Statutum/ auxilii et beneficio/ certioratum/ Possessione, et Dominicum ... constitutum ..... ex dicta causa cessa omnia jura/ nil ex dictis juribus/ ita ut/ Constitutus, et penes/ Promittens de eiusdem/ et si quæ in totu – seu in parte, prout sequeo et ut/ restituere/ malum omnibus damnis – expensis, et interesse/ in iudicio extra ferendis/ Remissa/ quæ omnia/ sub pœna dupli/ et cum refatione/ ...../ et pro inde juraverunt unus pro alteros tactis/ extendatur/ etxtendes/ De quibus omnibus/ Me Nicolaum Repetum Notarium publicum/ Acto **Casagatta** predictæ Jurisdictionis uts in prima mansionem domus habitonii mei infrascripti Notarii – Anno à Nativitate Domini, Milleximo sexcentesimo nonagesimo quinto, Indictione 3ª die lunæ vigesima nona – mensis settembris in 3iis – Præsentibus **Joanne Maria Repetto mei Notarii fratrem, et Joanne Biggio quondam Bartholomei**, noti, et a præmissa vocati, et rogati»

Traduciamo *sui generis*, e riassumiamo, parte dell'atto:

«1695 29 settembre – Nel nome del Signore sia – **Domenico Repetto fu Giovanni di villa Pianazze di questa Giurisdizione di Santo Stefano** – spontaneamente e in ogni miglior modo, per sé e i suoi eredi e successori/ secondo il suo diritto, et in perpetuo/ vendeva/ come vende/ o meglio .... a **Giovanni Perazzo fu Domenico di villa Cichero Capitanato di Chiavari, ma che dimora e lavora nella villa Arena Capitanato di Rapallo nel Genovese** presente ed accettante per se/ un pezzo di terra silvestre e campestre sita nel territorio predetto di **villa Pianazze** luogo detto **Il Costigliolo** - di sopra detto venditore, di sotto la via pubblica, da un lato detto venditore, e dall'altro detto compratore – salvo/ ..... / con tutti/ libera – Per il prezzo di lire cento moneta corrente nel Genovese, secondo il valore che si accetta da queste parti/ stimata da **Mastro Gio: Batta Repetti fu Alessandro, e Benedetto Biggio fu Domenico** [...]

Ecco il contratto di matrimonio attribuibile ad un **Domenico Repetto fu Giovanni**, che potrebbe forse essere il nostro che si risposa.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13192.

«n 782 - 1698 1 Julis – In nomine Domini Amen – **Dominicus Repettus quondam Joannis de Parrochia Sancti Joannis Baptista Priosa Diocesis Derthonensis, qui contraxit sponsalia cum Maria quondam Augustini Repetti eiusdem Parrochiæ consanguinei in triplicato 3º et 4º gradu**/ ac testibus infrascriptis/ promisit, atque promittit mihi Notarium uti persona publica stipulante nomine/ se celebrato matrimonio, ad impleturam pœnitentiam ei impositum iurata formam, et dispositione litterarum Apostolicorum, in hærendoque mandato eminentissimi **Cardinalis Procurarii Diocesis** 30 Aprilis anni currentis, ac decreti, seu ordinationis **Reverendum Domino Vicarii Derthonæ Diocesis** septimæ currentis Julis eis quibus, ut in et hoc obligatione omnium currentis bonam/ quæ tenere constituit/ renuntiando/ et pro, eiusque precibus et mandato interessit, et fideiussis principaliter ac in solidum **Magistri Alexander Repettus quondam Magistri Jo: Baptistæ** predictæ Parrochiæ Priosæ hic p..../ qui licet/ nihilominus/ sub/ renuntias/ ...../ renuntiator juri de principali l. dicenti facem alieni promitti non possæ ac omnia alii/ certioratus/ quem fideiussione idem

---

principali indemne, et .... sive damno continere promisit et in ante damnum possa/ ac hab similibus/ sub/ constitutus reati – et quem fideiussore pro idoneo approbavit, et approbat **Multum Reverendum Domine Joannes Maria Guanus modernus rector dictæ Ecclesiæ Priosæ**, hic presentem ac uti .... deputatis vigore eiusdem decreti, seu ordinationis Reverendissimi Domini Vicarii/ quæ omnia/ sub pœna dupli/ et cum refatione/ ratis/ constituentes/ renuntiantes/ et iuraverunt respective tactis/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium – Actum in loco **Casagatta** Parrochiæ eiusdem Sancti Jo: Baptistæ Priosæ, et Jurisdictionis Sancti Stephani utz domum habitationi quondam Andreæ Repetti quondam Antonis – Anno à Nativitate Domini **1697** Indictione sexta die lunæ vigesima prima mensis Julis in 3iis – præsentibus **Joanne quondam Jo: Mariæ, et Joanne Maria quondam Antonis ambobus de Sbarboris** dicte Parrochiæ testibus notis.....»

Trascriviamo l'atto di Matrimonio fra **Giovanni Perrazzo di Domenico** della **villa Cichero** ed **Elisabetta sorella di Domenico Repetti fu Giovanni** di **Pianazze**.

Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa, Libro **“Matrimoni 1680 al 1697”** – il titolo è un'aggiunta a posteriori di qualche parroco -:

**«1684 die 28 mensis Aprilis – Denunciationibus præmissis tribus diebus festivis inter missæ parochialis solemniam nulloque comperto impedimento ego Stephanus Barberius Rector Priosæ matrimonio coniunxi **Jovannem Peratium filium Dominici de Parochiam Sancti Vincentii Fontis boni** diocesis Genuensis et **Elizabetam Repetam quondam Joannis de Parochiam Priosa**. Testes Alessandrino quondam Alessandrini, et Alessandrino Andreæ de Cella **Priosæ**. Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a Reverendo Rectore Fontis boni ut ex scriptis quæ penes me S/B».**

Tradotto sui generis:

**«1684 giorno 28 del mese d'Aprile – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni, accertato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Giovanni Perazzo figlio di Domenico** della **Parrocchia di San Vincenzo** di Fontanabuona, diocesi Genovese, ed **Elisabetta Repetto fu Giovanni** della **Parrocchia di Priosa**. Testimoni Alessandrino fu Alessandrino e Alessandrino Cella di Andrea della **Priosa**. Le pubblicazioni di predetto matrimonio son pure state fatte dal **Reverendo rettore della Fontanabuona**, come in scritti che conservo io **Stefano Barbieri**».**

## I BIGGIO DI VAL D'AVETO AGLI ALBORI

Individuare con buona approssimazione il percorso delle varie “parentele” giunte in Val d'Aveto è impresa assai rischiosa.

Per la parentela dei **Biggio**, insediatasi nella Parrocchia di Priosa d'Aveto, tenteremo di formulare alcune ipotesi in base a documenti in nostro possesso, Ci affideremo altresì alla “memoria orale” a volte poco considerata dagli “storici”. Secondo Graziano Biggio di Ventarola, il vecchio “**Main**” tramandava che i Biggio erano tre fratelli “banditi” provenienti da **Viterbo**. Uno si fermò a Ventarola, uno s'installò a Cardenosa, e l'altro... Luigina Biggio di Cardenosa sosteneva che i vecchi di Cardenosa raccontavano che il “bandito” Biggio si era installato sul **Monte “Cassun”** presso le **Ca' de là** di Cardenosa, sul confine fra il Marchesato di S. Stefano d'Aveto e quello di Torriglia.

I documenti dicono che i **Biggio** di Val d'Aveto intono al **1584** si trovavano nelle località: **Monte (Ventarola), Codorso, Cardenosa**.

Grazie al signor **Walter Repetti** di **Parazzuolo**, ecco un importante documento sui Biggio che abitavano **vicino al Monte** (Ventarola):

*Magnifico et Eccellentissimo Signore*

**Stefanino q.<sup>m</sup> Gironimo, Antonio, Giovanni, e Stefano figli di Gio:**

**Maria tutti Bisi** (Biggio), e cugini **della Ventarola** **habitano vicino al monte**, et essendo su la strada publica frequentata da negozianti e mulatieri, vengono questi assassinati da i ladri, à i quali più volte essi supplicanti per dar'addosso, hanno messo la vita à rischio, et col loro aggiuto anni sono ne furno presi due, et in altri tempi hanno oviato à molte altre robbarie, e venendo per questo minacciati da ladri, che di mano in mano vanno scorrendo per quel monte (da quali due mesi sono furno anche sparate due archibugiate al detto Antonio) per poter maggiormente perseguirli nell'avvenire ricorrono da V. E. ha supplicarla voler graciarli di poter portare ogni sorte d'armi benchè prohibite, della qual grazia può Vostra Eccellenza esser certo che non se n'abuseranno, e mentre la sperano, fanno

à Vostra Eccellenza humilissima riverenza

-----  
Concediamo licenza ai supplicanti di poter portare ogni sorte d'armi anco prohibite, per le mie giurisdizioni, e duri per un'anno.  
**Montebruno** 29 luglio **1583**

*Gio: Batta Doria*

-----  
*Eccellentissimo Signore*

Hanno detti Bisii caosa maggiore di guardarsi da ladri, poichè havendo loro ammazzato il **Paramino bandito**, e ladro famoso, vengono minacciati dal **Lagorino** pur ladro, e bandito, che restò anche lui ferito, come da compagni: onde di nuovo Supplicano humilmente V.E., concederle detta licenza dell'armi à beneplacito. Il che sperano.

Concediamo di nuovo ai supplicanti la medesima licentia per un altr'anno. **Genova** 11 Novembre **1584**.

*Gio: Batta Doria*

Riguardo ai Biggio di Codorso e Cardenosa, GUIDO FERRETTI, “**La cattura del Billo**”- **Storia locale n° 20**, testo apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), l'anno 2001, pagg. 1-26, estrapolando cita:

«Correva l'anno **1584**. In quel tempo il paese di **Barbagelata**, oltre ad essere posto su una delle più importanti strade che univano la riviera con la valle Padana, si trovava, dopo l'ultimo assetto politico, vicino ai confini di quattro diverse giurisdizioni: la **podesteria di Roccatagliata**, alla quale apparteneva, il **capitanato di Rapallo** e i due **marchesati di Torriglia e di Santo Stefano d'Aveto**, possedimenti dei **Doria**.

Nel paese facevano sosta molti viandanti che trovavano alloggio e ristoro nelle due **taverne dei fratelli Boitano**.

Il giorno **12 giugno** di quell'anno, capitarono a **Barbagelata** i **Biggi**, provenienti da **Torriglia**. **Erano in sei: Nicolino e Agostino** di **Codorso**, **Giovanni, Batta, Andrea** e il **Bixo** della **Cardenosa**, tutti appartenenti alla stessa “parentella” e uomini di fiducia, in quel periodo, di **Giobatta Doria** **marchese di Santo Stefano**.».

In seguito, da documenti seicenteschi del notaro Nicolò Repetto, si apprende che i **Biggio** di **Cardenosa**, si espandono verso le località **Salto, Vaccarile e Ripa**, da cui si dirigeranno verso altre. Mentre quelli di **Codorso** si inurbano in **Genova**, cedendo i loro possedimenti ai **Repetti**.

**ATTO DI QUITANZA DI AGOSTINO REPETTO FU VALENTE DI ACERO ( anno 1682)**

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, di cui feci la trascrizione, apprendiamo che nell'anno **1682**, circa **35** anni dopo la **Caratata di Borzonasca** del **1647**, si registra un atto di quietanza da parte di **Giovanni Repetto fu Andrea** di **Acero**, verso **Agostino Repetto fu Valente** di **Acero**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 320

**1682** - die lunæ decima 3.<sup>a</sup>

8<sup>bris</sup> - mane -

In Nom[in]e D[omi]ni A[me]n – **Joannes q[uonda]m**

**Andrea** Sponte/ et omni [meliori modo]/

quittat Augustino de libris centum

quattuordecim M[oneta] Gen[ua]e

**Augustino filio Valentis**

**ambo de Repettis** de **villa**

**Aceri Capitaneatus Clavari**

de libris **centum quattuordecim**

M[oneta] Gen[ua]e/

quos habet coram me/ procedentibus pro

**residuo maioris pretij uts**

**libris tercentum quattuordecim**

occas[i]one **venditionis unius petij**

**terræ** sit. in d[ic]ta villa loco d[ic]to

**dalla Colletta** – ut .... constat

ex instrum[en]to recepto manu

mei Notarij/ anno/ et de eis/

quæ o[mn]ia/ De quibus/ et extend[atu]r/

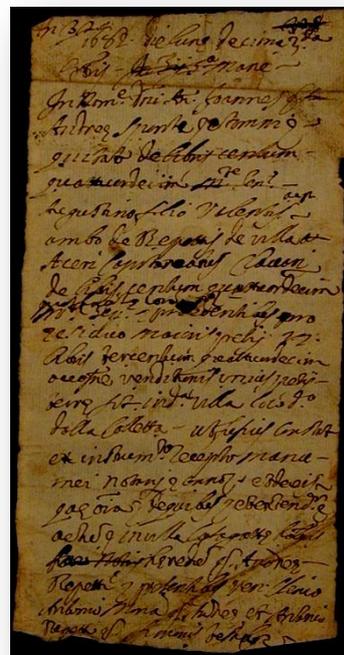
**Actum** in **villa Casagatta** **hab[ita]tionis**

**hæredem q[uonda]m Andrea**

**Repetti**/ presentibus **ven[erabilem] Clerico**

**Antonio Maria q[uonda]m Andrea**, et **Antonio**

**Repetto q[uonda]m Simonis**, testibus/».



Elaborazione foto Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova

Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189

(Autor. N° 29/99- prof. 3768. V/9.99).

*Tradotto sui generis:*

«n 320 - **1682** giorno lunedì due di ottobre al mattino – Nel nome del Signore così sia – **Giovanni fu Andrea** Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ quita **Agostino figlio di Valente ambi dei Repetti di villa Acero Capitanato di Chiavari** della somma di **lire cento quattordici moneta di Genova**/ che riceve presso di me notaio/ che derivano dal residuo di maggior prezzo praticato su lire trecento quattordici in occasione della vendita di un pezzo di terra sita nella detta villa [di Acero] luogo chiamato **dalla Colletta** – come consta in atto ricevuto da me notaro e a mie mani/ l'anno/ e di ciò/ le quali tutte/ Delle quali tutte/ sia esteso/ Atto nella **villa Calzagatta** nell'abitazione degli **eredi del fu Andrea Repetti**/ presenti il **venerabile chierico Antonio Maria fu Andrea**, e **Antonio Repetto fu Simone**, testimoni/».

N.B. Il venerabile chierico **Antonio Maria fu Andrea** era il fratello del **Notaro Nicolò Repetto** di **Calzagatta**.

## Riguardo Giovanni Repetto fu Andrea di Acero ed Agostino Repetto fu Valente di Acero

SANDRO SBARBARO, IL COMIZIO ELETTORALE TENUTOSI NEL 1798 AD OTTONE NE' MONTI LIGURI ORIENTALI, Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti, saggio già apparso sul sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) nel 2020, estrapolando, cita:

«**Nicolino Repetto**, nacque nel 1645 circa, era il figlio del fu **Simone Repetto**, e di **Geronima Repetto** che morrà centenaria il 13 di novembre 1693. **Simone Repetto fu Agostino** marito di **Geronima Repetto**, nel 1644, venne bandito in **Bettola** essendo imputato con altri Repetto, Cella e Malaspina per l'incendio e il danneggiamento della **Canonica di Coli**. **Simone Repetto fu Agostino** ebbe i seguenti figli: **Pellegrina** sposa nel 1671 in Priosa di **Giovanni Repetto q. Andrea** di Acero; **Antonio**; **Agostino** (1642 †1678) che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1671) q. **Agostina Sbarbaro q. Nicolino del Jo** di **villa Sbarbari**; **Giovannina** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1677) **Gio: Andrea Biggio q. Angelo** di **villa Alpetta, Acero**; **Nicolò**, o **Nicolino** (1645 † 1693) che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1671) **Maria Biggio** (1648 †1693) del q. Agostino del q. Lazarino di **Cardenosa**.»

SANDRO SBARBARO, IL COMIZIO ELETTORALE TENUTOSI NEL 1798 AD OTTONE NE' MONTI LIGURI ORIENTALI, Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti, saggio già apparso sul sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) nel 2020, pagg. 41-43, estrapolando, cita:

**Domenico Biggio**, nacque nel 1621 circa. Era, forse, figlio di **Domenico Biggio**, detto **Menè (o Manè)**, di **villa Salto**. Era detto **Menego**, probabilmente nel 1670 sposò, forse in seconde nozze, **Pomina Biggio di Agostino**, andò ad abitare in **Cardenosa**. Loro figli furono **Gio Batta**, detto **Batta**, che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1687) **Domenica Badaracco di Andrea fu Simone** del **Salto**, e che abitava a **villa Ripa**; **Pietro Maria** che in S. Gio: Batta di Priosa (1687) sposò **Maria Sbarbaro di Nicolino** di **villa Sbarbari**; **Gio:** che nel 1687 sposò **Domenichina Ferretti fu Tommasino**; **Gio: Agostino** che sposò **Maria Biggio di Paolo fu Benedetto**; **Giacomo Antonio**; **Maria** che sposò **G. B. Casaccia** (o Casazza); **Tommasina**, detta **Maxina**, che in S. Gio: Batta di Priosa (1687 circa) sposò **Agostino Repetto fu Valente** di **Acero**, rimasta subito vedova, in seconde nozze (1687) sposò, in Priosa, **Giorgio Maria Repetto fu Andrea** di **Acero**; **Cattarina** che nel 1709 sposò **G. B. Biggio fu Gio: del fu Giacomo** di **Cardenosa**; **Benedetta** che nel 1709 sposò **Giacomo Biggio fu Gio: del fu Giacomo** di **Cardenosa**.

Nella **Caratata di Borzonasca** del 1647 circa si evince che **Domenico Biggio**, detto **Menè o Manè**, padre di **Tommasina Biggio**, possiede terre nell'**Ordinaria di Porcile** nei pressi di quelle di **Agostino Repetto fu Valente di Acero**.

Trascriviamo un atto del 1682 che riguarda **Agostino Repetto fu Valente** di **Acero**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 320 - 1682 die lunæ decima 2.<sup>da</sup> 8bris mane - In nomine Domini Amen - **Joannes quondam Andreae** Sponte/ et omni meliori modo/ quitat **Augustino filio Valentis ambo de Repettis** de **villa Aceri Capitanatus Clavari** de libris centum quattuordecim monetæ Genuæ/ quos habet coram me/ procedentibus pro residuo maioris pretii uts libris tercentum quattuordecim occasione venditionis unius petii terra sita in dicta villa loco dicto **dalla Colletta** - ut .... constat ex instrumento recepto manu mei notarii/ anno/ et de eis/ quæ omnia/ De quibus/ et extendatur/ Actum in **villa Casagattæ** habitationis heredum quondam Andreae Repetti/ presentibus **venerebilem clerico Antonio Maria quondam Andreae**, et Antonio Repetto quondam Simonis, testibus/».

Tradotto sui generis:

«n 320 - 1682 giorno lunedì due di ottobre al mattino - Nel nome del Signore così sia - **Giovanni fu Andrea** Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ quita **Agostino figlio di Valente ambi dei Repetti** di **villa Acero Capitanato di Chiavari** della somma di lire cento quattordici moneta di Genova/ che riceve presso di me notaio/ che derivano dal residuo di maggior prezzo praticato su lire trecento quattordici in occasione della vendita di **un pezzo di terra** sita nella detta villa [di Acero] luogo chiamato **dalla Colletta** - come consta in atto ricevuto da me notaio e da mie mani/ l'anno/ e di ciò/ le quali tutte/ Delle quali tutte/ sia esteso/ Atto nella **villa Calzagatta** nell'abitazione degli eredi del fu Andrea Repetti/ presenti il **venerebile chierico Antonio Maria fu Andrea**, e Antonio Repetto fu Simone, testimoni/».

N.B. Il **venerebile chierico Antonio Maria fu Andrea** era il fratello del Notaro Nicolò Repetto di **Calzagatta**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1687 fra **Gio: Battista Biggio fu Domenico** e **Domenica Badaracco di Andrea** di **villa Salto**, tratto dal libretto "**Pubblicazioni Matrimonio**" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1687 die 4 februarii - ego ut supra [Stephanus de Barberiis] matrimonio coniunxi **Jo: Baptistam Bisium quondam Dominici**, et **Domenicam Badaracam Andreae villa Sati** dispensato supra 2.<sup>o</sup>, et 3ii gradus affinitatis. Testes Paulus Cella **Priosae**, et Simoninus Badaracus **Sati** \_\_\_\_».

Tradotto sui generis:

«1687 giorno 4 febbraio - io come sopra [Stefano Barbieri rettore] unisco in matrimonio **Gio: Battista Biggio fu Domenico**, e **Domenica Badaracco di Andrea** di **villa Salto**, dispensati dal 2° e 3° grado di affinità. Testimoni Paolo Cella di **Priosa**, e Simonino Badaracco di **Salto** \_\_\_\_».

N.B. Dall'atto di matrimonio si evince che i due sposi erano cugini.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1687 fra **Tommasina (Maxina) Biggio fu Domenico** e **Agostino Repetto di Valente** di **Acero**, tratto dal libretto "**Pubblicazioni Matrimonio**" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1687 - Ego Stefanus de Barberiis Rector Priosæ servatis servendis iuxta Ritus S. C. T. in matrimonium coniunxi **Augustinum Repetum Valentis Aceri**, Diocesis Genuensis, et **Maxina Bixiam quondam Dominici Cardenosæ** sub parochiam Priosæ cum dispensatione quarti gradus consanguinitatis. Testes Stefanus Bisius, et Joannes pariter Bisius **Cardenosæ** \_\_\_\_

Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Rectore Aceri**, ut ex scriptis quæ pænes me \_\_\_\_».

Tradotto sui generis:

«1687 - Io Stefano Barbieri rettore di Priosa osservato ed osservando secondo il rito del Sacro Concilio Tridentino unisco in matrimonio **Agostino Repetto di Valente** di **Acero**, Diocesi Genovese, e **Tommasina Biggio fu Domenico** di **Cardenosa** della parrocchia di Priosa con dispensa di quarto grado di consanguineità. Testimoni Stefano Biggio, e Giovanni pure Biggio di **Cardenosa**.».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1687 fra **Pietro Maria Biggio fu Domenico** e **Maria Sbarbaro di Nicolino** di **villa Ca' de Sbarbari**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1687 die 10 februarii - Ego Stefanus de Barberiis rector Priosæ servatis servandis iuxta ritum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ matrimonium coniunxi **Petrum Mariam Bigium quondam Dominici**, et **Mariam Sbarboram Nicolai** Parochiam Priosæ. Testes Joannes Bisius, et Maxinus Ferretus noti \_\_\_\_».

Tradotto sui generis:

«1687 giorno 10 febbraio - Io Stefano Barbieri rettore di Priosa osservato ed osservando secondo il rito di Santa Romana Chiesa unisco in matrimonio **Pietro Maria Biggio fu Domenico**, e **Maria Sbarbaro** di Nicola della Parrocchia di Priosa. Testimoni Giovanni Biggio, e Masino Ferretto noti \_\_\_\_».

Trascriviamo parte del **contratto di matrimonio** che riguarda le seconde nozze di **Tommasina (Maxina) Biggio fu Domenico** con **Giorgio Maria Repetto fu Andrea** di **Acero**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 883 - 1687 die ultima Maii - In nomine Domini Amen - Cum ad gloriam Omnipotentis Dei conclusum fuerit matrimonium celebrandum in faciem Ecclesiæ inter **Thomasinam filiam quondam Dominici Bigii villæ Cardenosæ**, Jurisdictionis Sancti Stephani **Feudi Excellentissimi Domino Domino Principis ab Aurea**, et **vidua nunc quondam Augustini Repetti filii Valentis** ex una, et Georgium Repetum, dico **Georgium Mariam Repetum quondam Andreae** de **villa Aceri Capitanatus Clavari** Domini Serenissima Reipublicæ Genuæ ex altera parte, cum dote, et aliis ut infra/ De quibus volentes infrascriptæ partes ad maiorem bonam cautelam publicum apparere instrumentum -

Hinc est, quod **Joannes, Jo: Baptista, et Petrus Maria filii praedicti quondam Dominici, et fratres dictae Thomasinae** tam suis quam nominibus **Jo: Augustino, et Jacobi Antonii aliorum fratrum suorum absentium**, et minorum, pro quibus de proprio respective promittendo in solidum/ sub/ renuntiantes/ ac Jurantes tactis/ tamen habitantes idem Jo: Augustinus, et Jacobus Antonius, cum dicto Petro Maria, iste quoad habitaverunt cum ipso, vult teneri dictis Petrus Maria de eius proprio in omnibus, ut supra/

Sponte/ et omni meliori modo/ perse se, et ut supra/ constituerunt, dederunt, et assignaverunt, et solvere promisserunt in dotem, et causam **dotis dictae Thomasinae** absentis, ac constituerunt, dant, assignans, et solvere promittunt dicto **Georgio Maria** illius futuro viro praesenti, et acceptanti meque Notario/ libras octocentum quinquaginta monetae currentis in dicto Serenissimo Dominio, ac ultras apparatus nuptialem convenutum **in vestibus decem iuxta stylum, et consuetudinem loci**, et iudicio peritorum/

Quas libras octocentum quinquaginta dicti fratres nominibus respective, ut supra solvere, et exbursare [...].»

Tradotto sui generis:

«n 883 – **1687** giorno ultimo di maggio – Nel nome del Signore così sia – Allorchè a gloria di Dio Onnipotente **concluso fu il matrimonio celebrato al cospetto della Chiesa fra Tommasina figlia del fu Domenico Biggio di villa Cardenosa, Giurisdizione di Santo Stefano Feudo dell'Eccellentissimo Signor Signore Principe Doria, e vedova del fu Agostino Repetto figlio di Valente** da una, e Giorgio Repetto, dico **Giorgio Maria Repetto fu Andrea di villa Acero Capitanato di Chiavari** dominio della Serenissima Repubblica di Genova dall'altra parte, con dote, ed altro come più sotto/ Delle quali cose vogliono le infrascritte parti a maggior e buona cautela apparecchiare pubblico istrumento –

Quindi, è per questo che **Giovanni, Gio Battista, e Pietro Maria figli del predetto fu Domenico, e fratelli di detta Tommasina** tanto a loro nome come a nome di **Gio: Agostino, e Giacomo Antonio altri loro fratelli assenti, e in minore età**, per i quali del proprio rispettivamente promettono in solido/ sotto pena/ rinunziando/ e giuravano toccate le scritture/ tuttavia abitando gli stessi Gio: Agostino e Giacomo Antonio con detto Pietro Maria, per questi ultimi fintanto che abiteranno con esso, vuole concorrere detto Pietro Maria col suo proprio in tutto, come sopra/

Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ per se e loro eredi, e come sopra/ costituivano, davano, e assegnavano, e promisero di solvere per dote, e a causa di **doti di detta Tommasina** assente, e costituiscono, danno, e assegnano, e promettono di pagare a detto **Giorgio Maria** loro futuro cognato presente, e accettante presso di me Notaio/ lire ottocento cinquanta moneta corrente nel detto Serenissimo Dominio, oltre l'apparato nuziale convenuto **in vesti dieci secondo lo stile e la consuetudine del luogo**, e a giudizio dei periti/

Le quali lire ottocento cinquanta detti fratelli a nome rispettivamente, come sopra promettono di pagare, e sborsare [...].»



Elaborazione foto di Sandro Sbarbaro

-Val Fontanabuona, Val d'Aveto, Val di Sturla-

**FOGLIO N.° LXVIII. - TORRIGLIA -**

Publicato dal R. Corpo di Stato Maggiore nell'anno 1853, sotto la direzione di apposita Commissione di Uff.<sup>li</sup> del Corpo medesimo e dietro le verificazioni eseguite nel 1852.

## MATRIMONIO TRA GREGORIO REPETTO E MADDALENA REPETTO DI ACERO (1683)

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, di cui feci la trascrizione, apprendiamo che il **10 Maggio 1683**, circa **36** anni dopo la *Caratata di Borzonasca* del **1647**, si registra il matrimonio fra **Gregorio Repetto di Andrea di Ghiriverto** e **Maddalena Repetto di Andrea di Villa Acero**. L'atto venne steso a **Villa Ripa**<sup>418</sup> (località posta sopra **Brugnoli**) presso la casa degli **eredi di Battino Repetto**. Testimoni **Bartolomeo Repetto fu Andrea**, e **Benedettino Repetto fu Battino**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

« n. 397

**1683** – Ind[ition]e 6. die **10 Maij** – in vesp[er]is  
In Nom[in]e D[omi]ni Cum **conclusum fuerit**  
**matrimonium** int[er] **Gregorium Repettum Andreae**  
**Ghiriverti/ et Magdalenam Repetta Andreae**  
**Villae Aceri** – quem(?) d[ic]t[us] **Andreas pater filiae** promissit in dote **libras**  
**Sexcentum m[one]tæ Genuæ currentis in Civitate Genuæ** –  
uts **scuti argentea a £ 7.12** – uts pro prima paga  
scuta quinquaginta – quæ fassus est habuisse – **reliquas**  
**uts £ 400** – **promissit solvere £ 50 pro singulo**  
**anno usque ad ... de extinct[i]one dicti Cap[it]alis**  
**cum apparatu uts nove(?) raubas** – declarans d[ic]t[us] **Andreas**  
constituisse dictam dotem in **£ 600** pro omni et etiam(?) quod  
in actis ex **Vincentium Marre(?)**  
prætendere possit d[ic]t[us] **Magdalena** vigore qui ... que testam[ent]um(?)  
donationum legatum, et quocuis sic formam(?) / quæ £ 600 – acceptas  
d[ic]t[us] **Andreas** fecit cautas in om[ni]bus eius bonis/ cum pacta extend[atu]r  
[2]  
**Actum in Villa Ripæ** domi **hæredum q.<sup>m</sup> Baptini Repetti**  
Præsentibus **Barthol[om]eo Repetto q.<sup>m</sup> Andreae** – et **Bened[ic]tino**  
**Repetto q.<sup>m</sup> Baptino/**

<sup>418</sup> SANDRO SBARBARO *“Il Comizio Elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell’alta Val d’Aveto attraverso i documenti”* saggio apparso nel 2020 sul sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), Pagg. 58-59, estrapolando cita:

«[...] **1700** a 11 luglio - **Soccida della Ripa**: 1 vacca (r.) di quattro anni, con un vitello bello, pregna di febbraio; 1 altra di tre (s.) con vitella ordinaria - pregna per marzo; 1 altra di tre (s.) senza vitello, pregna come sopra; **Una scotona (s.) d’un anno**; **Pecore da frutto n° 4**, altre tre novelle e tre agnelle, **formaggio libre 20**; **Capre da frutto n° 3**, una caprina dell’anno, e tre caprette di questo anno - **formaggio libre 7.6**.

**Sòccida di Codorso**: 1 vacca (b.) di quattro, con suo vitello, pregna; 1 altra vacca (b.) mancata, pregna; 1 altra di quattro, con suo vitello; 1 altra manza pregna di due anni; pecore n° tre da frutto – **libre 2.6**. [formagio]

**Sòccida di Pasqualino**: 1 vacca di cinque: con suo vitello - pregna; 1 manza di p.<sup>mo</sup> - pregna; pecore da frutto n° 7 - una sterile, una novella, **due agnelle**, un crastone;

[**Sòccida**] delle **Mandriole**: 1 una vacca (r.) con suo vitello; una scotona dell’anno.

**Sòccida di casa**: 1 vacca vecchia pregna con suo vitello - pregna; 1 altra vacca di p.<sup>mo</sup> - senza vitello - pregna; 1 altra vacca di due con suo vitello; peccore da frutto 7, due novelle, **due agnelle**, capre n° due da frutto, **formaggio libre 10**, una sterile, **un ariete**».

**N.B.** Nel testo il Notaro ha aggiunto, riferendosi alla **Soccida della Ripa**, per la **vacca di quattro anni** una **r.**, che interpretiamo sia riferita al colore della stessa, ossia **vacca rossa**; per le due **vacche di tre anni**, e per la **scotona d’un anno** ha aggiunto una **s.**, che interpretiamo **di colore sciorbo**. Riferendosi alla **Sòccida di Codorso** ha aggiunto riferendosi alla **vacca di quattro** [anni] e alla **vacca mancata** una **b.**, che interpretiamo **di colore bianco**. Riferendosi alla **Sòccida delle Mandriole** ha aggiunto una **r.** alla **vacca con suo vitello**; che interpretiamo voglia dire **una vacca rossa**.

Riteniamo che p.<sup>mo</sup>, voglia dire **primo pelo**.

**Rammentiamo, che all’epoca, a villa Ripa** vivevano parte degli **eredi di G. B. Repetto** (1624 + 1679) detto **Battino**. Gli eredi di **Battino Repetto** furono **Gio: Andrea**; **Gio: Maria**, che intorno al 1691 abitava a **Pontis Alberola, Status Placentia**; **Nicola** o Nicolao; **Giovanna Maria** che in S. G. B. di Priosa (1688) sposò Gio: Repetto di mastro G.B. di **Calzagatta**; **Maria** che in S. G. B. di Priosa (1679) sposò **Antonio Repetto di Simone** di **Codorso**; **Benedetto**, detto **Benedettino** (1654 + 1698) che nel 1684 sposò Domenichina Badaracco fu Alessandro del **Salto**.

Nel **1702** **Gio: Maria** e **Nicola Repetto fu Battino**, di **villa Ripa**, **ricevono in sòccida** da **Gio: Maria Repetto fu Andrea** di **Casagatta**, fratello del Notaro **Nicolò Repetto**, **n° 2 vacche - una di pelo sciorbo e una di pelo rosso - 5 capre, 4 pecore, 2 agnelle**».



## Riguardo Gregorio Repetto fu Andrea di Ghiriverto

SANDRO SBARBARO *“Il Comizio Elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell’alta Val d’Aveto attraverso i documenti”* saggio apparso nel 2020 sul sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 56-58, estrapolando cita:

**1689 die 13 Aprilis – Madalena uxor Gregorii Repeti<sup>419</sup> (Maddalena moglie di Gregorio Repetti) Ghiriverti** (Ghiriverto) *etatis annorum triginta circa* (anni 30 circa), *in comunione Sancta Matris Ecclesie animam Deo reddidit, relecta Sanctissimis Sacramentis,*

<sup>419</sup> **Maddalena Repetti** [del fu Andrea di **Acero**], nacque nel **1659** circa, sposò **Gregorio Repetto fu Andrea** del fu Gregorio di **Ghiriverto**.  
Trascriviamo il contratto di matrimonio del **1683** fra **Gregorio Repetto fu Andrea** di **Ghiriverto** e **Maddalena Repetti fu Andrea** di **Acero**.  
Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«**1683** Indictione 6 die 10 Maii in vespis – In Nomine Domini Amen – Cum conclusum fuerit matrimonium inter **Gregorium Repettum Andree Ghiriverti**, et **Magdalenam Repettam Andree villæ Aceri** – quam dictis Andreas pater filie promittit in dotem libras sexcentum monetæ Genuæ currentis in Civitate Genuæ – utz scuti argentea a £ 12 – utz pro prima paga scuta quinquaginta quæ fassus est habuisse – reliquos uts £ 400 promittit solvere £ 50 pro singulo anno usque ad ... defectinatione dicti Capitali – cum apparatum – quæ nove raubas – declarans dicti Andree constituisse dictam dotem in £ 600 – pro omni exceptione – in actis **Vincentius Marrè** – quod prætere possit dictas Magdalena vigore qui ..... que testamentum, donationum legatum, et quocuis sic formam/ quæ £ 600 acceptas dictis Andreas fecit cautus in omnibus eius bonis cum pacta/ estendatur/...».

Tradotto *sui generis*:

«**1683** Indizione sesta giorno 10 maggio ad ora di vespero – Nel nome del Signore sia – Allorchè fu concluso matrimonio fra **Gregorio Repetto di Andrea** di **Ghiriverto**, e **Maddalena Repetto di Andrea** di **villa Acero** – il già detto Andrea padre di detta figlia promise in dote lire seicento moneta di Genova correnti nella città di Genova – in scudi d’argento del valore di £ 12 – e per prima paga scudi cinquanta che confessa [Gregorio] di aver avuti - e le restanti £ 400 promette di pagare a £ 50 per singolo anno fino al saldo di detto capitale – con l’apparato di robe nove – dichiara detto Andrea che costiuisce detta dote in £ 600 – per ogni eccezione e per ciò che pretendere possa detta Maddalena – vedi atti di **Vincentio Marrè** – in vigore di ..... qual testamento, donazione, legato, e sotto qualsiasi forma/ le quali £ 600 accetta detto Andrea [in verità è Gregorio di Andrea, qui il notaio fa confusione] e fece cauzione su tutte le sue proprietà con patto/ sia esteso/...».

Trascriviamo 2 atti del **1694** riguardanti **Gregorio Repetto fu Andrea**. Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. n 385 – **1694** Indictione 2.<sup>da</sup> die martii 18 Maii in 3iis – Casagatta, domi iurii infrascripti mei Notarii – In nomine Domine Amen – **Joannes Repettus quondam Andree de villa Ghiriverti**, Sponte vendit **Gregorio Repetto quondam Andree** de eadem villa presenti/ terram prativam sit. in dicta villa locum dicto **Soria**, cui inferius crosa, ab uno dicti venditoris, et ab alio **Petri Repetti quondam Gregorii** tringolaris- ulterius dictis Joem vendit dicto Gregorio servitute in fundo dicta, cum facultate utendi satis seu lapidibus, et pasculandi simil terminata/ Pro pretio scutorum decem octo argentorum coronæ Genuæ estimata per Magistrum Benedictum, Andream de Repettis electos absentes, quos scutos decem octo dictis vendor fatetur habuisse ante nunc et de eis/ et si plus, de .... remissa/ iurantes/ extendatur/ quæ omnia/ de quibus/ Me Nicolaum Repettum notarium/ Testes Stephanus quondam Augustini et Benedictus quondam Andree de Bixii notis/

n 386 Successive –

**Augustinus Repettus quondam Antonii villæ Casagattæ**, sed modo habitam in **villa Barbagellatæ**, sponte vendit **Gregorio Repetto quondam Andree** supradicto eius portionem terram silvestriam vocata **le Selve, e Crose** sub finibus suis/ pro pretio scutorum trium argentei cum pacto redimendi pro biennium sic interesse, quo scutis tres dictis vendor fatetur recepisse ante nunc – et de eis – et si plus – extendatur/ ad forma/ iurantes/ que omnia/ Testes **Benedictus Bixius quondam Dominici**, et **Dominicus Repettus quondam Jois** notis/».

Traducendo *sui generis*:

«Doc. n 385 – **1694** Indizione seconda giorno martedì 18 maggio ad ora terza – in **Calzagatta**, nella casa ragioni di me infrascritto Notaio – Nel nome del Signore sia – **Giovanni Repetto fu Andrea** di **villa Ghiriverto**, **Spontaneamente vende a Gregorio Repetto fu Andrea della stessa villa presente/** una terra prativa sita in detta villa luogo detto **Soria**, cui di sotto la crosa, da un lato detto venditore, e dall’altro Pietro Repetti fu Gregorio che finisce a triangolo – ulteriormente detto Giovanni vende a detto Gregorio **la servitù in fondo a detta terra, con la facoltà di utilizzare con soddisfazione e al meglio le pietre, e di pascolarvi**, similmente terminata [ossia vi son stati apposti i termini divisorii]/ per il prezzo di scudi diciotto d’argento della corona di Genova, stimata per mastro Benedetto e Andrea Repetti eletti e assenti, quali scudi diciotto detto venditore confessa di aver ricevuto prima d’ora/ ed in più, di ... rimessa/ giuravano/ sia estesa/ le quali cose tutte/ della quali cose/ Io Nicolò Repetto notaio/ Testimoni Stefano fu Agostino e Benedetto fu Andrea dei Biggio, noti/

n 386 Successivamente –

**Agostino Repetto fu Antonio** di **villa Casagatta**, che ora abita nella **villa Barbagelata**, spontaneamente vende al sopradetto **Gregorio Repetto fu Andrea**, la sua porzione di terra silvestre chiamata **le Selve, e Crose** sotto suoi confini/ per il prezzo di scudi tre argentei con patto di poterla redimere entro un biennio con l’interesse, e detti scudi tre il venditore confessa di aver ricevuto prima d’ora – e di questi – ed in più – sia esteso/ alla forma/ giuravano/ delle quali cose tutte/ Testimoni Benedetto Biggio fu Domenico, e Domenico Repetto fu Giovanni, noti/».

Trascriviamo altro atto del **1695** che riguarda **Gregorio Repetto fu Andrea** di **Ghiriverto**. Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. n 604 – Successive – In nomine Domini Amen – **Bartholomeus et Joannes fratres de Repettis quondam Baptini** alios de **villa Ghiriverti sed modo moram traubens in Jurisdictione Turrillæ**/ Sponte et omni [milior modo] / **Vendunt Gregorio Repetto quondam Andree** de **villa prædicta Ghiriverti** petium unum terræ silvestris locum dicto **il Ronco nelle Tavernæ** – superius via, ab uno crosa, ab uno dicti emptoris triangularis – Item alium situm ut supra in loco Taverne locum dicto **In lo Prato Grande** - superius dicti **Gregori**, inferius ..... ab uno **heredum quondam Nicolini Repetti**, et **ab alio nemus commune** – salvis – Pro pretio scutorum quattuor cum dimidio coronæ Genuæ – estimate pro **Joanne Repettum quondam Andree**, et **Nicolinum Biggium/** de quibus quitat dictum Gregorium presente/ Promittens/ iuravant tacte/ extendatur – Testes **Joseph Insula Franciscus Antonii**, et **Jo: Baptistam Costa quondam Andree**, noti/».

Traducendo *sui generis*:

«Doc. n 604 – successivo – Nel nome del Signore, sia – **I fratelli Bartolomeo e Giovanni Repetti del fu Battistino**, ambi di **villa Ghiriverto, che attualmente dimorano e lavorano nelle Giurisdizione di Torrighia/** Spontaneamente e in ogni miglior modo/ **Vendono a Gregorio Repetto fu Andrea** della predetta **villa Ghiriverto** un pezzo di terra silvestre luogo detto **il Ronco nelle Taverne** – superiormente la via, da un lato la crosa, dall’altro detto compratore mediante un pezzo triangolare - Indi un altro sito come sopra nel luogo Taverne luogo detto **“Nel Prato Grande”** – superiormente detto **Gregorio**, di sotto ..... da un lato gli **eredi del fu Nicolino Repetto, e dall’altro il bosco commune** (le Comunaglie) – salvo – Per il prezzo di scudi quattro e mezzo della corona di Genova – estimate da **Giovanni Repetto fu Andrea, e Nicolino Biggio/** le quali cose salda detto Gregorio presente/ Promettono/ giuravano toccate le Scritture/ sia esteso – Testi **Giuseppe Isola di Francesco Antonio, e Giovanni Battista Costa fu Andrea**, noti/».

Trascriviamo un documento, dell’anno **1702**, che riguarda **Gregorio Repetto fu Andrea** di **Ghiriverto**. Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. n. 119 – **1702** die 30 Januarii – In nomine Domini Amen – **Constituti coram me Notario, testibusque infrascriptis/ Gregorius quondam Andree ex una, et Nicolaus, Andreas, et Jo: Baptista quondam Jois ex parte altera omnes de Repettis villæ Ghiriverti præsentis Jurisdictionis Sancti Stephani, status Excellentissimi D.D. Principis ab Aurea Dominus Nostrum/**

Fassi sunt, prout fatentur devenisse ad infrascripta permutatione ut eorum describendum ac mutuam convenium ..... Ideo sponte/ et omni modo/ jure proprio, et in perpetuum prose se heredes, et successores sua/ **In primis dictus Gregorius titulo permutationis dedit et assignavit, ac dat, et assignat dictis Nicolaus, Andree, et Jo: Baptista ut supra presentibus, et acceptantibus/ petium terræ campestris, sive silvestris sitæ in territorio dictæ villæ Ghiriverti** loco vocato **Gioneghe e Piana**, cui superius, et à lateribus dicti fratres, Inferius dicti Gregorii mediante **crosta del Pozzone** – salvis/ Item aliud petium terræ prativæ sitæ ut supra locum dicto **la Soria**, cui coherent bona eorumdem fratrum escluso ab uno vetus tramentum **Benedictum quondam Petri Repetti**, salvis/ Item aliud petium terræ prativæ sitæ ut supra locum dicto **la Fascia**, cui superius Mons, Inferius ab uno **hæredum quondam Baptini Repetti**, et **quondam Nicolini Repetti**, triangularis, salvis/ Item aliud petium terræ prativæ sitæ ut supra, loco vocato **il Prato del Giano**, cui superius via publica, Inferius **via fontanæ**, ab uno via dicta fontanæ, et **hæredum dicti Petri Repetti**, at ab alio latere **heredi quondam Nicolini Repetti**, salvis/ item aliud petium terræ prativæ sitæ ut supra loco vocato **li Scagni sopra strada**, cui superius Mons, Inferius via publica, ab uno

*hac sacri olei unzione roborata per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in predicta ecclesia*

hæredum dicti quondam Nicolini sive jure conventus Montisbruni, et ab alio latere dictorum fratrum, salvis/ Item aliud petium terræ campestris, sive selvaticæ, et seminativæ sitæ ut supra, locum dicto **la Piana sopra casa, et appresso al Monte**, cui superius Mons, et ab aliis dictorum fratrum, salvis/ Item aliud petium terræ silvestris arborata fagum, cerorum, et aliud sitæ in territorio villæ Vaccarilis nuncupata **il Ceglie del Vaccarile**, cui superius Mons, Inferius hæredum quondam Baptini, et Bartholomæi Bigii, ab uno dicti hæredum eiusdem quondam quondam Bartholamei, et ab alio latere hæredum quondam Stephani Repetti, salvis – Item cassinam coopertam palca et muratam cum eius accessibus platea, ac terra contigua sitæ in dicta villa Ghiriverti habitata ab hæredibus quondam Jo: Mariæ Repetti, cui superius via publica, Inferius terra dicti Gregorii, et ab uno latere, et ab alio dictorum fratrum, salvis, ut supram verioribus confinibus ut supradicti/

Pro pretio librarum trium mille tercentum viginti quinque monetæ Genuæ currentis præsentis Jurisdictionis tanti de consensu et eundem partium, æstimata supradicta bona per Dominicum Repettum quondam Jois præsentem, et sic referentem/ et Benedictum quondam Dominici, et Andreae quondam Augustini Bigios, nec non et Magistrum Alexandum Repettum quondam Jo: Baptistæ absentes/ad idem omnes electos pro eosdem partes ut fateritur/

Et vice versa dictis Nicolaus, Andreas, et Jo: Baptista titulo permutationis, ut supra/ dederint, et assignaverunt, danteque et assignant predicto Gregorio præsentem et acceptanti/ petium terræ prativæ, seminativæ, et aliqua parte silvestris, ac arborata diversum arborum fructiferum, ac fagum, sitæ in territorio dictæ villæ Ghiriverti loco vocato **la Possessione delli Coturazzi**, sub finibus superius via publica, Inferius crosa medianibus hæredibus Gregorii, sive via publica, et ab alio latere via meridie crosa, salvis verioribus confinibus/ Ita quam error/ Pro pretio librarum trium mille quinguecentum supradictæ monetæ, tanti, ut supra æstimatores, ut asserunt/

Ad habendum/ tenendum/ cum omnibus/ libera omnis supradicta singola bona/ quam libram centum septuaginta quinque suprapluris/ dicti Nicolaus, Andreas, et Jo: Baptista confessi sunt, prout fatentur habuisse, et recepisse ante nunc à dicto Gregorio præsentem/ libras centum in peccuniis numeratis, ac in eorum satisfactionem/

Reliquas libras septuaginta quinque complementum dicta refactiones, sive suprapluris/ compensaverunt, et compensant pro simili concurrenti quantitate debita per eosdem fratres eidem Gregorio vigore Instrumenti recepti Notarium Domino Pelegrum Cellam dictorum annis quattuor circiter elapsis/ quare ab eisdem libris - £ 75 – idem fratres quitavent eundem Gregorium presentem, ac etiam quitantem ipsos fratres pro dicto Instrumento tam pro capitali, qua pro fructibus/ et ab omni eo/ quod prætere posse et si plus, vel minus bona prædicta – superius permutata valent, seu valerent, illud supraplus hinc inde, et vicissim donaverunt per donatioen irrevocabilem inter vivos/ Renuntiantes cum eorum respective iuramento tactis/ ... ac omnium certiorati/ Possessione quoque et dominium constituentes/ In supra et dicta causa cesserunt/ si. ipsis ad invicem omnia et singula iura/ nil ex dictis iuribus/ ita ut/ constitutes, et ponentes vicissim, et ad invicem procuratores irrevocabiles, ut rem, et causam propriam/ Promittentes que ad invicem de evictione perpetuam/ ac de omnibus damnis/ Remissa, ut supra idem contrahentes sibi ipsis ad invicem, et vicissim/ permutare infrascriptas terras fit dicti Gregorii due petios terræ vocatam **li Rebostrini**, et **il Ronco**, et dictorum fratrum alias duo petia terræ vocatam **li Cegli**, et **la Moglia**, sitæ omnia dicta bona in pertinentiis eiusdem villæ Ghiriverti, loco nuncupatum **le Taverne**, o sia **nelle Taverne**, sub suis respective confinibus/ Judicio duorum supradictorum æstimatum/ quia sic pro pactum et pressum/ convenerunt idem contrahentes/ sub/ renuntiantes/ quæ omnia/ obsessione, et ad implere dicti Gregorius, et Nicolaus, Andreas, et Jo: Baptista promiserunt/ sub/ et cum refactione/ ratis/ et proinde/ iurantes espectione tactis scripturis/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum/ Actus in villa Casagata dictæ Jurisdictionis, et domi mei Notarii - Anno à Nativitate Domini Milleximo septingentesimo secundo, Indictione decima, die Martis trigesima prima Januarii in vespers vel circa/ præsentibus Alexandro Badaracco quondam Andreae et Jo: Maria Repetto fratre mei Notarii ad præmissa vocatis, et rogatis/».

Riassumendo in parte e traducendo *sui generis*:

«Doc. n. 119 – 1702 giorno 30 gennaio - Nel nome del Signore sia – Costituiti presso di me Notaio, i testi infrascritti/ Gregorio fu Andrea da una parte e Nicolò, Andrea e Gio: Battista fu Giovanni dall'altra tutti dei Repetti di villa Ghiriverto della presente Giurisdizione di Santo Stefano, Stato dell'Eccellentissimo Signor Principe Doria Signore Nostro/

Son confessi, come confessano di venire alla infrascritta permuta fra essi descrivendo con mutuo accordo .... Perciò spontaneamente/ e in ogni modo/ le proprie ragioni, et in perpetuo, per se e i loro heredi, e successori/ E per prima cosa detto Gregorio a titolo di permuta dava ed assegnava, come da, ed assegna a detti Nicolò, Andrea, e Gio Battista come sopra presenti, e accettanti/ un pezzo di terra campestre o meglio silvestre sita nel territorio di villa Ghiriverto, luogo chiamato **Gioneghe e Piana**, cui di sopra, e di lato detti fratelli, di sotto detto Gregorio mediante la **erosa del Pozzone** – salvo/ Parimente altro pezzo di terra prativa sita come sopra luogo detto **la Soria**, cui confinano le ragioni di essi fratelli escluso da un lato il vecchio ..... di Benedetto fu Pietro Repetti, salvo/ Parimente altro pezzo di terra prativa sita come sopra luogo detto **la Fascia**, cui di sopra il monte, di sotto e da una parte gli eredi del fu Battistino Repetti, e fu Nicolino Repetti, mediante un triangolo, salvo/ Parimente altro pezzo di terra prativa sita come sopra, luogo chiamato **il Prato del Giano**, cui di sopra la via pubblica, di sotto la **via della fontana**, da un lato la via detta della fontana, e gli eredi del detto Pietro Repetti, e dall'altro lato gli eredi del fu Nicolino Repetti, salvo/

Indi altro pezzo di terra prativa sita come sopra luogo vocato **li Scagni sopra strada**, cui di sopra il monte, di sotto la via pubblica, da un lato gli eredi del detto fu Nicolino, o meglio **le ragioni del Convento di Montebruno**, e dall'altra parte detti fratelli, salvo/ Indi altro pezzo di terra campestre, o meglio selvaticæ, e seminativa sita come sopra, luogo detto **la Piana sopra casa, e presso il Monte**, cui di sopra il monte, e dalle altre detti fratelli, salvo/ Indi altro pezzo di terra silvestre alberata di faggi, cerri, ed altro sita nel territorio di villa Vaccarile, chiamata **il Ceglie del Vaccarile**, cui di sopra il monte, di sotto gli eredi dei fu Battistino, e fu Bartolomeo Biggio, da un lato detti eredi del fu Bartolomeo, e dall'altro lato gli eredi del fu Stefano Repetti, salvo – **Indi una cascina coperta di paglia e in muratura con i suoi accessi sulla piazza, e sulla terra contigua sita in detta villa Ghiriverto**, occupata dagli eredi del fu Gio: Maria Repetti, cui di sopra la via pubblica, di sotto la terra di detto Gregorio, e da un lato, e dall'altro detti fratelli, salvo, come sopra, salvo più certi confini come sopra detto/ **Per il prezzo di lire tremila trecento venti cinque moneta di Genova correnti nella presente Giurisdizione**, e tal prezzo col consenso di entrambe la parti, estimate sopradette terre da Domenico Repetto fu Giovanni presente, e che riferisce/ e Benedetto fu Domenico, e Andrea fu Agostino Biggio, nondimeno **Mastro Alessandro Repetto fu Gio Battista** assenti/ a ciò tutti eletti da entrambe la parti come confessano/

E vice versa detti Nicolò, Andrea, e Gio: Battista a titolo di permuta, come sopra/ dettero, et assegnarono, come danno ed assegnano al predetto Gregorio presente ed accettante/ un pezzo di terra prativa, e seminativa, e nella rimanente parte silvestre, ed alberata di diversi alberi fruttiferi, e faggi sita nel territorio di detta villa Ghiriverto luogo detto **la Possessione delli Coturazzi**, i cui confini, di sopra la via pubblica, di sotto la crosa mediante gli eredi di Gregorio, o meglio la via pubblica, e da un lato la via che divide la crosa, salvo più certi confini/ così possibilmente senza errori/ **Per il prezzo di lire tremila cinquecento moneta sopradetta**, e tale è il prezzo come sopra, e come gli estimatori asseriscono/».

**BARTOLOMEO BIGGIO FU GIACOMO CEDE UNA TERRA IN ACERO A SUO FRATELLO GIOVANNI**  
**(anno 1688)**

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, di cui feci la trascrizione, apprendiamo che il **18 Giugno 1688**, circa 41 anni dopo la *Caratata di Borzonasca* del **1647**, si registra il debito di **Bartolomeo Biggio fu Giacomo nei confronti del fratello Giovanni Biggio**. Per detto debito di **£ 100** Moneta di Genova correnti, **Bartolomeo Biggio fu Giacomo cede in cauzione** al **fratello Giovanni** una terra posta a **Villa Acero**, in **Val di Strurla**, detta **Li Tagliazzi**<sup>420</sup>. La terra confina: di sopra il Costigliolo, di sotto il **fossato**, da un lato le famiglie **Benazzi** e **Ferretti**, e dall'altro detto **Giovanni (Biggio)**.

L'atto venne steso a **Villa Casagatta** presso la casa degli **eredi di Andrea Repetto**. Testimoni **Domenico Cella di Alessandro e Antonio Maria Repetto di Giovanni Battista**.

Il foglio del notaio reca *in primis* altro atto, in cui **Giovanni Biggio fu Giacomo** risulta essere debitore di **Lire Cento** Moneta di Genova correnti verso **i figli e gli eredi di Giovanni Biggio fu Stefano, di Cardenosa**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

« n. 1221.

**1688** – Ind[ition]e XI. die  
**Veneris 18 Junij** – in 3.<sup>ijs</sup> **domi**  
**hæredi n[unc] q. Andreae Repetti**/ sit.  
i[n] **Villa Casegattæ** ibiq[ue]  
In/ **Joannes Bixius q.<sup>m</sup>**  
**Jacobi**<sup>421</sup> sponte/ fassus est  
**debitorem filiorum, et hæred[um]**  
**n[unc] q. Joannis Bixij q. Stephani**<sup>422</sup>  
**de £ centum monetæ Genuæ**  
**curr[ent]is in præsent[is] Jurisd[iction]e**  
quos £ 100 d[ict]u[s] recepit coram  
me/ in tanta mo[n]et[is]a argenti a'  
**Dom[en]ico Bixio fratre d[ict]i q. Jois**  
**et tutore d[ict]i filiorum**  
solvente de pecunis hæredit[at]is  
d[ict]i **q. Jois** – recepte absentim **Bened[ict]o**  
cum pacto term[in]o diem uts

<sup>420</sup> Nella *Caratata di Borzonasca*, terminata l'anno **1647**, a pag. 79, estrapolando si legge:

«Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Gioa[n]nettino **terra Castagnativa** detta  
**li Taggiazzi**, confina di s.<sup>a</sup> li heredi di Gio: M.<sup>a</sup>  
Sbarbaro, di sotto la via, da un lato **li heredi di**  
**Dom.<sup>co</sup> Biso**, e dall'altro And.<sup>a</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>  
vale lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200

Lazaro Raggio di Pelegro terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **li Taggiazzi**  
confina di s.<sup>a</sup> e da un lato Gio: Sbarbaro q.<sup>m</sup> Gio:  
M.<sup>a</sup> di sotto la via, e p.<sup>o</sup> **Steff.<sup>o</sup> Biso q.<sup>m</sup> Batta**, e dall'  
altro d.<sup>o</sup> Steff.<sup>o</sup> vale lire Cinque cento \_ £ 500

<sup>421</sup> **Giovanni Biggio fu Giacomo** del **fu Domenico**, detto *Menè* o *Manè*, era nato nel **1648** circa e morì nel **1696**. **Giovanni Biggio** sposò l'anno **1677**, nella chiesa parrocchiale di San Gio: Batta di **Priosa**, **Maria Biggio di Agostino fu Domenico**. Ebbero i seguenti figli: **G. B. (Giovanni Battista)** che nel **1709** sposerà **Catarina Biggio fu Domenico**; **Giacomo** che nel **1709** sposerà **Benedetta Biggio fu Domenico**; ed infine **Lucrezia**.  
**Giovanni Biggio fu Giacomo** era uno degli **eredi di Domenico Biggio (Menè o Manè)** citati nella *Caratata di Borzonasca* terminata l'anno **1647**.

<sup>422</sup> **Giovanni Biggio fu Stefano**, morì nell'anno **1683**. Aveva sposato **Agostina Cella fu Gio: Maria (1643 † 1693)**, che nel **1680** possedeva una terra presso **Porcile** detta **Bagoda**. Ebbero i seguenti figli: **G.B.** nato nel **1670**, che fu **Massaro della Compagnia del Corpus Domini** di S. Gio: Batta di **Priosa**; **Gio: Andrea**, **Benedetta** che sposerà nel **1693** in S. Gio: Batta di **Priosa** **Pietro Maria Biggio di Canale**; **Maria Maddalena**; **Gio: Maria** che si presume visse ad **Acero** e morì nel **1694**; **Stefano (1673 † 1693)**.  
Grazie agli atti del **Notaro Nicolò Repetto** apprendiamo che **G.B. fu Giovanni fu Stefano** abitava in località **Foppiano di Cardenosa**, e che l'anno **1694** anche a nome dei fratelli **Gio: Andrea** e **Gio: Maria**, comprava a **Cardenosa una terra** in località **In cima della Fondegga**, negli atti viene citato pure suo zio, ossia **Domenico Biggio fu Stefano** (fratello di **Giovanni**).

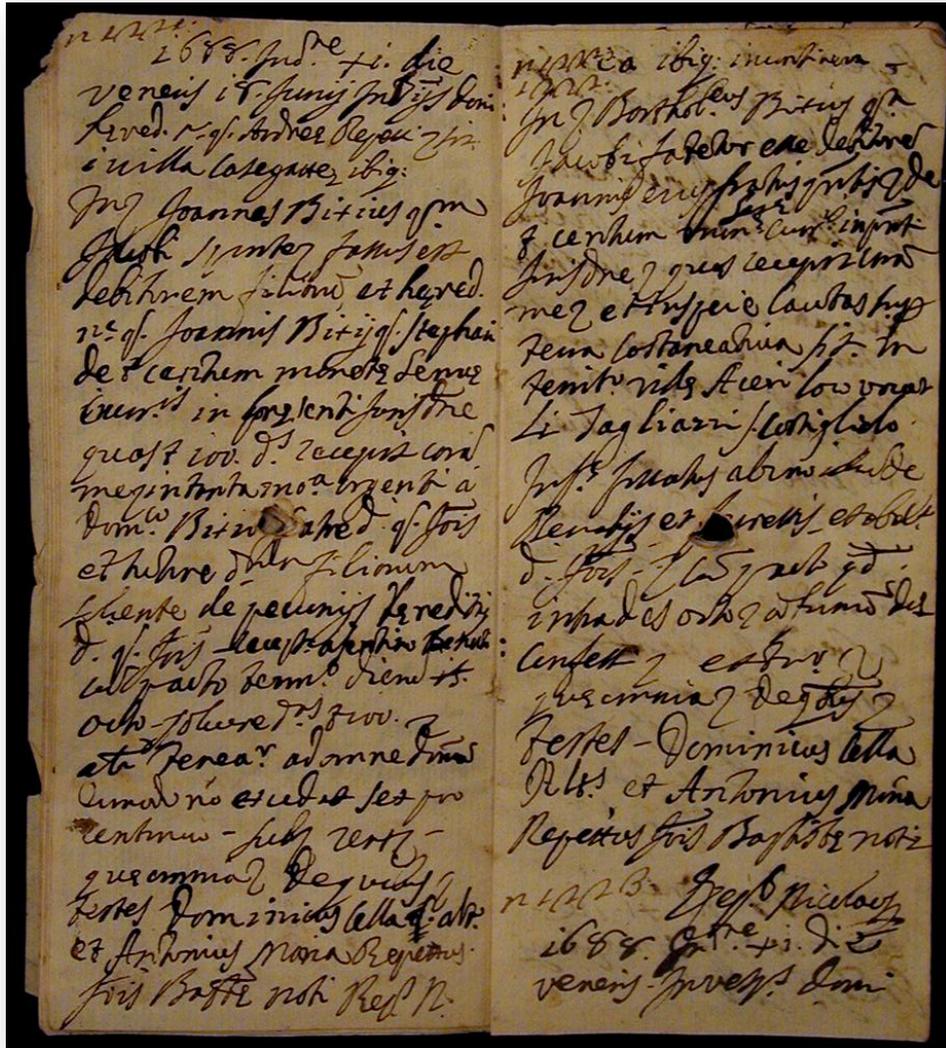
octo solvere d[ict]os £ 100.  
Al[ite]r tenea[tu]r ad omne dom.<sup>a</sup>  
..... non excedat sex pro  
centum – sub/ rens/  
quæ omnia/ De quibus/  
Testes **Dominicus Cella alt[er]ius**  
et **Antonius Maria Repettus**  
**fi[li]is Bap[tis]ta** noti **Rep[ettu]s N[icolaus]**

[2]

N<sup>o</sup> 1222

*ea ibiq[ue] incontinenti –*

In/ **Barthol[am]eus Bixius q.<sup>m</sup>**  
**Jacobi** fatetur esse **debitorem**  
**Joannis eius fratris** p[rese]ntis/ de  
**£ centum** mon[et]æ curr[ent]is in p[ræ]senti  
Jurisd[ict]io[n]e/ quos recepit coram  
me/ et in specie **cautas sup[ra]**  
**terra castaneativa sit. in**  
**territ[ori]o Villæ Aceri loco vocat.**  
**Li Tagliazzi** s[uper]ius Costigliolo  
Inf[er]ius **fossatus** ab uno **illi de**  
**Benatijs et Ferrettis** – at ab alt[er]o  
d[ict]i **Jo[ann]is** -/ Cum pacto q[uo] d[ictu]m  
intra dies octo/ ad fermo deb[iti]  
confessi/ ext[enda]tur/  
quæ omnia/ de q[ui]bus/  
Testes – **Dominicus Cella**  
**Alt[er]ius**, et **Antonius Maria**  
**Repettus Jo[ann]is Baptistæ** noti  
Rep[ettu]s Nicolaus



Elaborazione da foto di Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova  
Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189

(Autor. N° 29/99-prof. 3768. V/9.99).

## Riguardo il fu Giacomo Biggio di Cardenosa ed i suoi figli Giovanni e Bartolomeo

SANDRO SBARBARO *“Il Comizio Elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell’alta Val d’Aveto attraverso i documenti”* saggio apparso nel 2020 sul sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 25-28, estrapolando cita:

**Giacomo Biggio, nacque nel 1607, quando la Val d’Aveto e la Val Trebbia erano infestate dalle bande dei banditi Maragliano e Rovegno.** Sposò Geronima (1602†1682). Ebbe i seguenti figli: **Gio:** detto, forse, **Zanone** (1648†1696) che in S. Gio: Batta di Priosa sposò **Maria Biggio di Agostino di Cardenosa; Bartolomeo** (1638†1694) che in S. Gio: Batta di Priosa (1660) sposò **Maria Repetti di Simone di Codorso; Lucrezia** che in S. Gio: Batta di Priosa sposò **Antonio Laneri di Soglio; Maria** che sposò **Mastro Stefano Biggio fu Agostino, ed Agostino.**

Trascriviamo l’atto di matrimonio del 1662 di **Lucrezia Biggio di Giacomo** e **Nicolino Laneri figlio di Antonio** della Parrocchia di **Soglio**, tratto dal libretto “Pubblicazioni Matrimonio” della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«1662 die 3<sup>a</sup> mensis 7bris – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ servato ritum S.R.E. coniunxi in matrimonium **Nicolinum filium Antonii Lanerii de Parochiæ S. Michaelis Soglii**, Diocesis Genuensis, et **Lucretiam filiam Jacobi Bixii Cardenose** sub Parochiæ Priosæ – Presentibus, et pro testibus **Pasquale Ferretto villa Sati**, et **Augustino Bixio quondam Lazarini Cardenose** – Denunciations huius matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Domino Rectore Soglii**, ut ex scriptis quæ penes me S/B».

Traducendo sui generis:

«1662 giorno 3 del mese di settembre – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa osservando il rito di Santa Romana Chiesa unisco in matrimonio **Nicolino figlio di Antonio Laneri della Parrocchia di S. Michele di Soglio**, Diocesi Genovese, e **Lucrezia figlia di Giacomo Biggio di Cardenosa** della Parrocchia di Priosa – Presenti, e per testimoni **Pasquale Ferretto di villa Salto**, e **Agostino Biggio fu Lazzarino di Cardenosa** – le Pubblicazioni di questo matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo signor Rettore di Soglio**, come in scritti quali io conservo S/B».

Trascriviamo l’atto di matrimonio del 1677 di **Giovanni Biggio di Giacomo** e **Maria Biggio di Agostino di Cardenosa**, tratto dal libretto “Pubblicazioni Matrimonio” della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«1677 die 22 februarii – Publicationes præmissis tribus diebus festivis inter missæ parochialis solemniam iuxta decreta Sacri Tridentini Sinodis nulloque detecto canonico impedimento excepto 4<sup>o</sup> gradu consanguinitatis de quo dispensationem a **Sommo Pontifice Innocencio undecimo** obtinuerunt, ut scriptis quæ penes me – Ego Stephanus Barberius Priosæ Rector matrimonium coniunxi **Joannem Bisium Jacobi filium**, et **Mariam pariter Bisiam Augustini** ambos **villa Cardenose** presentis, et pro testibus **Stefano quondam Augustini** et **Stephani quondam Baptistæ de Bisiis Cardenose** notis \_\_\_\_».

Traducendo sui generis:

«1677 giorno 22 febbraio - Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni secondo il decreto del Sacro Sinodo Tridentino, e accertato nessun canonico impedimento, eccetto il 4<sup>o</sup> grado di consanguineità dal quale ottennero la dispensa dal **Sommo Pontefice Innocenzo XI**, come in atti che son presso di me – Io Stefano Barbieri rettore **unisco in matrimonio Giovanni Biggio figlio di Giacomo, e Maria parimenti Biggio di Agostino**, ambi di **villa Cardenosa** presenti, e per testimoni **Stefano fu Agostino, e Stefano fu Battista dei Biggio di Cardenosa**, noti \_\_\_\_».

Ecco un atto del 1695 che riguarda **Gio: fu Giacomo Biggio**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n. 501 – 1695 Die 14 Aprilis – Nel nome del Signore Sia – Confessa in virtù della presente **Vincenzo Biggio quondam altro (Vincenzo)** di avere ricevuto, come effettivamente riceve da **Gio: Biggio quondam Giacomo** scuti due argento di lire cinquanta moneta di Genova, che detto Giovanni vâ debitore a **Paolettino Biggio quondam Benedetto**, e poi da questo cedute al **quondam Bartolomeo quondam Giacomo fratello di esso Gio:**, o sia al suddetto **Vincenzo**, come asseriscono constare per pubbliche scritture/

Promettendo detto **Vincenzo** di manlevare detto **Gio:** da ogni molestia per la sodetta causa in forma/ sotto/ renunziando/ e così ha giurato tocche le Scritture/ Sia esteso/ delle quali cose/ Io Nicolò Repetto Notaro pubblico.

Fatto nella **villa di Casagatta Giurisdizione di San Stefano/** et in casa di me Notaio infrascritto/ l’anno della Natività del Signore – Mille seicento novantacinque, Indizione terza, giorno di giovedì li quattordici di aprile ad hora vespero – in circa/ Presenti **Domenico quondam Bartolomeo, e Pietro Maria quondam Domenico**, chiamati, e rogati/».

Ecco un atto del 1709 ove viene citato il **fu Giacomo Biggio di Cardenosa**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. 429 – 1709 die nona Julii in vesperis **Casagattæ** – In nomine Domini Amen – **Stephanus Bigius quondam Augustini** sponte/ et omni/ fatetur habuisse libras quinquaginta sex monetæ Genuæ currentis in **Jurisdictione Turriliæ**, procedentium ex pretio unius terræ venditæ prædicti **quondam Augustinus quondam Jacobo Bigio** avo paterno, **Jo: Bapta quondam Jois** dicti **quondam Jacobi** presentis, et acceptantis una cum **Maria eius matre ac Benedicti Biggio quondam Dominici** uno ex contutores filis dicti **Jo:** quæ terra vocatam **li Asborni**, prativa et sita **in territoriis Montisbruni** sub suis/ libera/ præterquam fictu erga **Camera Iurisdictionis Turriliæ** – quod ipse Stephanis promittit solvere/ dummodo ipse Joannis Baptista solvat annuatim pro dicto fictu solidos quatuor in Genuæ, et Cameræ – Promittentes de evictione/ et de omnibus aliis/ et si plus/ Juraverunt/ de quibus omnibus/ Me Nicolam Repetum Notarium. Testes **Stephanus Bigius quondam Dominico, e Lazzarino Bigio quondam Augustino**, vocati/».

Traducendo sui generis:

«Doc. 429 – 1709 giorno 9 Luglio ad ora di vespero **in Calzagatta** – Nel nome del Signore sia - **Stefano Biggio fu Agostino** spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ confessa aver ricevuto lire cinquanta sei moneta di Genova corrente nelle **Giurisdizione di Torriglia**, derivanti dal prezzo di una terra **venduta dal predetto fu Agostino fu Giacomo Biggio suo avo paterno, a Gio Battista quondam Giovanni del detto fu Giacomo presente, ed accettante con Maria [Biggio di Agostino fu Domenico di Cardenosa] sua madre, e Benedetto Biggio fu Domenico** uno dei tutori dei figli di detto **Giovanni/** la qual terra chiamata **li Asborni**, prativa e **sita nel territorio di Montebruno** sotto sui confini/ libera/ inoltre il fitto verso la **Camera della Giurisdizione di Torriglia** – che lo stesso Stefano promette di pagare/ purché lo stesso **Giovanni Battista** paghi le annualità del fitto di soldi quattro di Genova e della Camera – Promettono di rivendicare/ e di tutti gli altri/ e così più/ Giuravano/ delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto Notaro. Testi **Stefano Biggio fu Domenico, e Lazzarino Biggio fu Agostino**, chiamati/».

A proposito dei banditi che circolavano, in Val d’Aveto e dintorni, all’epoca della nascita di **Giacomo Biggio**.

SANDRO SBARBARO, **Banditi della Serenissima Repubblica di Genova in transito, o ricattati, nei Feudi Imperiali d’Aveto, Trebbia e Taro - l’anno 1607** - (opera pubblicata su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) ), pagg. 17-20, estrapolando cita:

«**Chiavari**

Dal Capitano 2 di ottobre 1607

De banditi

**Al Serenissimo signor Duce, Eccellentissimi Signori Governatori et Illustrissimi Signori Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova**  
**Serenissimo et Eccellentissimi Signori**

Mi paio debitore partecipare alle Vostre Signorie Serenissime talvolta qualche cosa, a ciò che informate con la somma loro prudenza se le parrà possano prevedere e provvedere a qualche inconvenienti e porgermi il loro aiuto e consiglio informate di quel che segue. **Io continuo contro banditi et assassini far qualche diligenza**, non solo in mandare di continuo li Corsi, e famegli per infestarli (combatterli), e per tener netto il paese, ma anco procuro per ogni via sapere le traccie loro per poter provvedere.

**Il Cella che fu bandito ultimamente di costì** (da qui, ossia dal Domino della Repubblica di Genova) **per inimicitia che pare sia restata fra suo padre e parenti e Nicolò Marragliano, per cause che sarebbe lungo il volerle dire d’eccessi seguiti in la parti di Montebruno et altri luoghi de lo Stato del Principe Doria, la settimana passata partì dalle Cabanne e da S. Steffano in compagnia di molti loro parenti dalla Cella ed un da Castello ricco in Ottone, e che pare sia anche inimico di detto Marragliano per la morte d’un marchese Steffano, a numero di 36 archibugieri andò ad assaltare a Fontanarossa detto Marragliano, che si fortificò in una casa, e domandò soc[cor]so da suo padre ch’era a Montebruno con occasione della fiera** (fiera di Montebruno), il quale socorso le capitò in tempo di molto bisogno; e lo liberò con molti c’havea seco, se ben vi restò morto un Garbarino e di poca cosa toccò detto Marragliano, e però in quelle parti resta quella Compagnia dell’altri Marragliani fermi a Bezagno, l’altra compagnia de Rovegni et altri è tuttavia nelli luochi (nei luoghi) di Compiano, e qui alligato vederanno VV: SS: Serenissime un capitolo di lettera statami scritta d’Angelo Maria Ferrari Commissario del Principe Doria, il quale si passa (comporta) tanto bene per aiuto contro essi banditi, et intendo esser huomo tanto discreto che mi pare se le possa dare piena fede. Vedano dunque VV: SS: Serenissime quanto conto tengano i banditi delli loro amici. Il che non è altro eccetto il travaglio ch’io ho dato non solo alli huomini delle ville di Rapallo per la morte che detti banditi diedero al Costa, ma eziandio per il travaglio che si dà alli borghesi di Rapallo c’hanno praticato e mangiato con loro/ e che le professano Amicitia. Intorno ai quali doi dellitti io spero in Nostro Signore che darò qualche rimedio che sarà

esempio agli altri e qualche castigo, a, loro, senza sin a qui haver processato alcuno che per .... l'habbi havuto in le mani per non fare banditi, e se ben ho qualche dubbio che detti banditi teneranno d'andar a far qualche eccesso in quella Podesteria non mancherò io per questo in caso alcuno di far quello si deve, e tenerò anche di insidiarli et impedirli.

**Mi duole bene veder che alle confini di VV: SS: Serenissime si debba comportare si trattenghino simili huomini et aponto hoggi in Val di Sturla appresso le Confini delle Cabanne è stato scorso un huomo che faceva legname nelli boschi di VV: SS: Serenissime e l'han tirato (gli hanno sparato) cinque archibugiate però con le gambe si è salvato. Havevo qualche speranza che il Principe di Compiano vi dovesse rimediare, e così aspettando quelli popoli che .... Conte Illustrissimo da loro stati rubati, VV: SS: Serenissime comandino e consolino quel che le pare per rimediare a questo che (perché) quelli di Fontanabuona hanno mai potuto avere li loro bestiami, e per fine da Nostro Signore le prego salute.**

In Chiavari a 2 d'ottobre 1607

Di VV: SS: Serenissime

Sempre aff.mo Bartholomeo Garibaldi

Il Ferrari non harebbe a' caso esser nominato che da questi avisi

Informativa del Commissario di Santo Stefano (d'Aveto) Angelo De Ferrari:

Hora dico che l'amici de che si tratta sono di continuo tra Rovereto e Zanono ville di Compiano, e di raro pernottano fuori d'alcune di dette ville. È vero che da persone loro familiare mi vien riferito (riferito) ch'aspettano che de V. S. sii finito una caosa (causa) camerale che ha contro amici loro, e che poi intendono passare in coteste parte per fare risentimento (delle male azioni) contro di coloro che sono stati caosa che tal caosa se sii agitata (promossa). Sono talvolta sei, e sino in nove-

Risposta del Senato:

† 1607 à 5 d'ottobre

S'accusi la ricevuta e si lodi il Capitano delle diligenze che v'ha usando contro banditi, e se le incarichi la perseveranza e che metta loro ogni sorte d'insidie per farli dar nella rete se verranno in paese, e procuri perciò di esser continuamente avisato dal Commissario del Principe Doria degli andamenti loro. Se le scriva in oltre che si ha disgusto del ricetto che viene dato alli banditi Rovegni nel dominio del Principe di Valditaro, et che s'è fatto et rinovato Instrumento (Capitolato - Trattato) col detto Principe perché voglia farli pigliare, o, almeno scacciarli dal suo Stato e che si spera che debba consentire l'una, o, l'altra cosa, nel che si userà diligenza che ne segua l'effetto.

Il segretario torni dal Signor Ambasciatore [di Spagna] che dia parte di questo nuovo avviso e le faccia nuova diligenza di questo ..... del Principe e procuri di sapere se la ..... haveva li una risposta havendo il Serenissimo Senato così deliberato - a palle».

N.B. La citazione "a palle" significa che il Senato ha deliberato facendo una regolare votazione, i voti sono stati messi in un bussolotto e le deliberazioni sono state prese a maggioranza dei Senatori.

«Chiavari

Dal Capitano 5 di ottobre 1607

Dell'assassinamento del Marrè

Della rapina fatta ad alcuni mulattieri

De Corsi

Al Serenissimo signor Duca, Eccellentissimi Signori Governatori et Illustrissimi Signori Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova

Serenissimi et Eccellentissimi Procuratori

È poi capitata la denotia (denuncia), da uno di quei di Val de Sturla, come hanno ritrovato il corpo del Vincenzo Marrè benché disfigurato (sfigurato) nel monte di Fregarolo, territorio de Torriglia, del Principe Doria, luoco poco lontano da Casanuova, dove alloggiò quella notte in la propria strada (sul suo cammino), che di là veniva in Val de Sturla, il quale corpo conducevano in esto luoco di Val de Sturla e per quanto mi riferono (riferiscono), huomini andati a ricercarlo per tutte quelle montagne, è opinione generale che l'habbiano assassinato Pessino Pastorino (Pastorini) bandito di classe di VV: SS: Serenissime guidato da esso Principe Doria con salvocondotto (salvacondotto), con intervento di Giacomo Ferretto suoi figli e nipoti, che sono quelli istessi che li Corsi diedero per prigionieri all'agente del commissario di Ottone, e come (dopo che) sia ritornato dalla fera (fiera) Marc'Antonio Marrè vien data speranza di maggior inditii. Però dal scrivere, che informa li commissari di detto Principe Doria, giudico che li detti non sieno altrimenti ritenuti carcerati (non siano trattenuti in carcere), ne che vi sia alcuna inclinazione di farlo, pretendendo che prima bisogna siano chiariti e sentenziati e banditi, e per non mancare a questa cura in un simile assassinio li ho pure scritto che mi parrebbe dovessero accautellarsi di essi, et attender loro a chiarire la verità, havendoli dato sodisfazione che se il Marrè, dico il Marc'Antonio, era andato con li Corsi in quelle parti et havea parlato di bruciare e fare [ciò che] non era di mio ordine ne scienza, ne li Corsi harebbero comportato (fatto), poiché non havevano ordine alcuno d'andare alle sue voglie come all'effetto non hanno fatto, e solamente li ho esortati a favorire essi Corsi per beneficio comune, et io non manco di dubitare c'habbino voluto far rumore senza occasione che vi fusse stata, per quel che devono sapere loro, il che mi è parso far sapere a VV: SS: Serenissime per aiuto della loro popoli, e mi dispiace dirle che quelli paesi sono infetti assai, se ben li banditi di giorno non vi soggiornano(?) come facevano prima e che sia vero. Hieri sera a hore 22 in circa, due miglia sopra la villa d'Orsega (Lorsica) appresso Parasolo (Parazuolo) e la Ventarolla, fu assaltato (furono assaltati) alcuni mulattieri della Pessia di Rapallo, che venivano di Piacenza, da Gioanello de Michele e Benedetto Canero (Canè), domandandoli alcune pezze di raffia (rafia) per vestirsi, e dicendole i mulattieri che non ven'era, detti banditi li seppero benissimo dire che ven'era una balla, e così tagliarono tutte le some, e le trovarno, e se ne presero due pezze, e poi se ne andarno verso detti luoghi della Ventarolla e Parasolo, et intendo che d'ivi passeno (passano) a Compiano, dove come ho scritto a VV: SS: Serenissime si trattengono li Rovegni. Io ho subito mandato 20 Corsi con cinque famegli (birri) in tutte quelle parti, e penso trattenerghele (trattenerli li) un pezzo per vedere di ov[er]viare il male in dominio di VV: SS: Serenissime, e perché questi Corsi, cioè una buona parte di loro, mi domandano molto spesso licenza per venire costì (da qui) a pigliare licenza da VV: SS: Serenissime stando più volentieri costì (qui) a passeggiare, ho fatto scrivere al loro Capitano che mandi di quelli che vogliono venire, in oltre mi domandano paghe che non hanno avuto sulle galee, ma senza ordine di VV: SS: Serenissime io non li pagherò, salvo per quel mi servono, e per fine le prego de Nostro Signore salute.

In Chiavari 5 d'ottobre 1607.

Di VV: SS: Serenissime

Sempre Affezionatissimo

Bartholomeo Garibaldi

Risposta del Senato:

† 1607 a' 8 d'ottobre

Se le accusi la ricevuta e se le scriva che si lodano le diligenze che va facendo contro li banditi, et che perseveri, che procuri di chiarir l'assassinamento (assassinio) del Marrè e la rapina fatta a quei mulattieri per poter condannar li delinquenti nelle dovute pene. Che si farà Ufficio col Principe Doria perché sia preso il Pessino [Pastorino] bandito di cui egli scrive. E per quel che tocca le paghe dei soldati Corsi per il tempo che sono stati presi (al soldo) sopra le galere si darà ordine in Camera che le sia provveduta di qualche denaro ....

Si faccia chiamare dal Serenissimo Senato Messer Pietro Serra e se le dia notizia di quanto vien scritto e faccia istanza che voglia far dar ordine per la cattura del detto Pessino, poi che massime il salvo condotto non le deve servire per qualche nuovo delitto.

Così comandano, il Serenissimo Senato a palle».

SANDRO SBARBARO, **Banditi della Serenissima Repubblica di Genova in transito, o ricettati, nei Feudi Imperiali d'Aveto, Trebbia e Taro - l'anno 1607** - (pubblicato su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net)), pag. 25, estrapolando cita:

«Allegato interno:

Li Rovegni sono in Compiano, ma doi (due) di loro sono quasi di continuo a Bobio Savatarello (Zavatarello), ma più si trattengono in Varsi (Varzi) in lo monastero de fratti di Santo Agostino; che vi è (chi c'è) con essi, sono quasi sempre in Varsi Marchetto Cozzo di Borzonascha, Caramella et Antonio da Trebecho vi vanno (vi sono) ancora ivi con li prenommati Gianello de Michelle e Benedetto Canè, e, chi avesse licenza de andarli si farebbe all'improvviso certa presa. Il corso (percorso) di detto Gianello e Canè, è di Compiano in Val de Aveto (Aveto), in la Ventarolla, a Lorsega (Lorsica) et a Bargagli, e, tal volta, a, Ossi (Uscio) villa di Recho (Recco), quando vogliono passare a Bobio, o, Varsi si parteno di Val de Aveto (Val d'Aveto) tirando (passando) per la costa di Ciffalco (Cifalco o Gifarco) et il monte di Orezi (Orezoli), e, vanno, a, callare di uno miglio appresso Bobio, sono rissettati (accolti) ancora ad Arpe villa di là de Trebbia sete (sette) miglia Stado de Mallaspina (Stato dei Malaspina).

L'altra compagnia sono tredici (13) cioè, Battino, Tognino, Steffano e Giorgio Marragliano, Tommasio Ferrero, un Tassino (Traxino), dui Cavagnari, gli altri non so ancora per nome, li loro viaggi (viaggi) sono da Bisagno, a, Moranegho (Moranego), alla Scofferria (Scofferia) verso Montoglio (Montoggio), da Rocatagliata in Barbazelatta, e qualche volta di notte, a, Montebruno ma di raro, ma cossi, a, questi come, a, quelli di sopra sarà fatichosa cosa il prenderli- chi non a (ha) spie loro amici che li

vendino, *Hiccegi Repetto* che stà in *Val de Avetto* sarebbe ottimo per attaccarla (per tradire) alli *Rovegni* et altri di quella fatione, qualche de *Cresci* di *Rochatagliatta*, o *Carboni* di *Moranegho*, o de *Ricci* de *Montoggio* sarebbero boni per vendere gli altri se particolarmente intenderò altro lo saprà/

Risposta del Senato:

† 1607 a 24 di ottobre

Letta al Serenissimo Senato

Se ne mandi subito copia al capitano di Bisagno perché sappi quel che passa e velii (vegli) informato

Si risponda al capitano di Chiavari che se vede l'amico che ha dato [le informazioni] de banditi, che loda la sua diligenza che nel resto procuri egli ..... le vie di farli cogliere chi voglia dalle spie, e spenda conforme alla balia (denaro -mercede) datali, che ocorrendo di più autorità avisi

Per Serenissimus Senatam ad calculos».

N.B. Chi sia il Cella bandito citato più sopra lo si evince da questo passo.

SANDRO SBARBARO, *Banditi della Serenissima Repubblica di Genova in transito, o ricettati, nei Feudi Imperiali d'Aveto, Trebbia e Taro - l'anno 1607* - (pubblicato su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) ), pag. 33, estrapolando cita:

«Chiavari

Dal Capitano de 27 novembre 1607

Tratta de banditi, e di aggiustarsi con *Scipione Cella* commissario in Fontanarossa

Al Serenissimo Signor Duce, Eccellentissimi Signori Governatori et Illustrissimi Signori Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova

Serenissimi et Eccellentissimi Signori

Seguitando in obedire a quanto Vostre Signorie Serenissime mi hanno Comandato, così in perseguittare li banditi come in estinguerli, havendo notizia che soggiornano nell' luochò di *Fontana rossa* che è del Magnifico *Luise Centurione*, et havendo inteso che di esso luochò (quel luogo) è Commissario *Scipione dalla Cella* che resta bandito di costì, ho procurato intender se per mez[zo] suo si potessi far dare nella rete essi banditi, come io stimo facile, se esso vuole, poiché quello è il passo (percorso) che li banditi fanno di *Besagno* (Bisagno) a tutte queste altre parti, e ultimamente da suoi parenti ho inteso che volentieri esso agiuterrà questa impresa con la sua persona istessa, e, con huomini di essi stessi luochi di *Fontanarossa*, mentre che io le mandassi una squadra di Corsi e famegli, mi è parso prima che innovare cosa alcuna, adesso che sarebbe agiustato ogni cosa, darne parte a VV: SS: Serenissime *così perché esso è bandito come per l'andare in quella giurisdizione senza haver havute Patenti*, è, ben vero che esso *Cella* riffere (riferisce) haver patentati sui libera di esso luochò et esser Commissario, come ho detto, commanderano quanto stimerano che io debba fare che così eseguirò (eseguirò), e per fine le prego di continuo salute.

In *Chiavari* a 27 di novembre 1607

Di VV: SS: Serenissime

Sempre aff.mo Bartolomeo Garibaldi

Risposta del Senato:

† 1607 al 29 di novembre

Letta dal Serenissimo Senato

Si proponga in tempo più Commodo

al 3 di dicembre

Si risponda al Capitano che s'è visto quanto egli scrive et che si loda la sua diligenza, e che veda di aggiustar col *Cella* di far qualche presa (cattura) de banditi, et mandi al detto *Cella* quel numero de ministri et soldati che le ricercherà, e quando egli vorrà anco che se ne possa servire, havendo il Serenissimo Senato così deliberato a palle».

MATRIMONIO FRA BARTOLOMEO REPETTI DI ACERO E MADDALENA BENAZZI DI VALLESCURA  
(anno 1685)

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, che trascrissi, apprendiamo che il **20 Agosto 1685**, circa 38 anni dopo la *Caratata di Borzonasca* del 1647, si registra l'incasso di **scudi d'argento quindici**, da parte di **Antonio Repetti fu Agostino** e di **Bartolomeo** suo figlio, che riguardano la dote di **Teodora Benazzi di Sentino fu Sabatino di Villa Acero in Val di Sturla**, moglie di detto Antonio Repetti. Testimoni sono **Andrea Repetto fu Gregorio** (probabilmente di Ghiriverto o **Ghierto**), e **Pietro Benazzi**.

L'atto è preceduto da altro atto, in cui **Lazzarino Badaracco fu Alessandro** risulta essere debitore di **lire Cento** nei confronti di **Giovanni Battista Biggio fu Domenico**, detto *Menè* o *Manè*, entrambi di **Villa Salto**, Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa.

In coda segue altro atto in cui **Agostina Repetto** del **fu Antonio**, detto **Sgavenne**<sup>423</sup>, moglie di **Cesare Repetti di Ghierto**, riceve **Lire 42** da **Nicolò Repetto di Stefano**, a saldo, come in atti del 1681 del Notaio Repetto. Testimoni **Simone Badaracco fu Ambrogio**<sup>424</sup> e **Agostino Biggio fu Nicolò**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

« n. 217.

**1685** Ind[ition]e P[rim]a die Sabhati 3 Martij-  
domus meæ sub - In vesp[er]is  
In Nom[in]e D[omi]n[i] A[me]n. **Lazarinus Badaraccus q.**  
**Alexandri**<sup>425</sup> fassus est se esse debitore **Jo: Bapt[ist]æ**

<sup>423</sup> **Antonio Repetto**, detto "*Sgavenne*", fu "bandito" con **Simone Repetto** di **Codorso** e i loro parenti di **Val di Sturla**, per **l'incendio della canonica di Coli**. All'epoca abitava a **Villa Celexia**, presso il **fossato di Codorso**, Parrocchia di Priosa d'Aveto.

<sup>424</sup> Tale **Ambrogio Badaracco**, detto *Broxio*, risulta fra i "banditi" citati nel processo intentato per **l'incendio alla canonica di Coli**, da parte fra gli altri dei **Repetto di Val d'Aveto** e quelli di **Val di Sturla**. Quella notte in canonica "dormiva" il prete **Malchiodi** con la serva. Il **Malchiodi** aveva tradito il "bandito" **Domenico Repetto di Batta**, detto "*il Verde*" (per l'abito che spesso indossava), attirandolo con uno stratagemma nella canonica di **Coli**, ove fu "rapito e sequestrato" dalla banda di tal **Giocchino**, detto "*la Volpe*" di S. Stefano (d'Aveto). **Domenico Repetto** era originario di **Borgonovo di Mezzanego**.

<sup>425</sup> SANDRO SBARBARO "*Il Comizio Elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti*" saggio apparso nel 2020 sul sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), estrapolando cita:

**Simone Badaracco** del **Salto**, nacque nel 1643 circa.

Suo padre era **Alessandro Badaracco** (1617 † 1677) sposò tal **Maria Repetti fu Alessandro** (1634 † 1694), che era sorella di **mastro Gio: Batta di Calzagatta**.

**Simone Badaracco** in S. Gio: Batta di Priosa (1675) sposò **Giovanna Ferretti di Tommaso del Salto**.

Suoi fratelli furono:

**Bernardino; Pellegrina** che, forse, sposò Domenico Sciutto fu Bartolomeo; **Giovanni**, detto *Gio:*, che sposò Bianchina Repetti fu Paolettino di **Brugnoli; Domenichina** che in S. Gio: Batta di Priosa (1684) sposò Benedetto Repetto fu Battino di **villa Ripa**. **Lazzarino** che in S. Gio: Batta di Priosa (1685) sposò **Maria Repetto di Giovanni di Ghiriverto; Alessandro** che in S. Gio: Batta di Priosa (1695) sposò Maria Repetto fu Bartolomeo; **Caterina** che sposò Agostino Raggi fu Lorenzino; **Pietrina** che in S. Gio: Batta di Priosa (1695) sposò Domenico Raggi fu Bartolomeo.

[...]

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1685 fra **Lazzarino Badaracco fu Alessandro** del **Salto** e **Maria Repetto di Giovanni di villa Ghiriverto**, tratto dal libretto "*Pubblicazioni Matrimonio*" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1685 die 23 Julii – Premissis publicationibus tribus diebus festis inter missæ Parochialis solitis nulloque comperto impedimento excepto quarto consanguinitatis gradus ego Stephanus Barberius **Rector Priosæ** matrimonio coniunxi **Lazarinum Badaracum quondam Alessandri Sati**, et **Mariam Repetam filia Johannis Ghiriverti**. Testes Jo: Baptista Bixius, et Alessandrinus Cella **Priosæ**».

Tradotto *sui generis*:

«1685 giorno 23 luglio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solite, accertato nessun impedimento eccetto il quarto grado di consanguineità, io Stefano Barbieri **rettore di Priosa** unisco in matrimonio **Lazzarino**

**Bixij q. Dom[ini]ci** ambo de **Villa Salti** –  
de **libris centum** M[onet]æ Gen[u]æ – quos –  
...../ ad se trahit/ num[erat]a argenti  
ext[enda]tur ad fermo debiti confessi  
Act[um](?) quæ o[m]nia-  
De q[ui]bus om[ni]bus me Nicolaum  
Testes **Petrus Repettus q. Gregorij** et  
et **Joannettinus Bixius q. Colini**  
vocati -

n. 218.

### 1685 die 20 Aug[us]ti

In Nom[in]e D[omi]ni/ ~~Cum conclusum fuerit matrim[oni]um  
int[er] Bartholomeum Repettum Antonij Villæ  
Aceri/ et Theodoram filiam Sentini Benatij  
q. Sabadini de Villa Vallis seuræ/ cum dicto  
**Antonius Repettus q. Augustini**, ac **Bartho-  
lomæus eius filius** fatentur recepisse –  
[2]  
a' **Sentini Benatio q. Sabadini de Villa Aceri**  
**scuta argenti n° quindici occ[asio]ne**  
**dotium Theodora filia d[ic]ti Sentini**  
**uxore d[ic]ti Barhol[ome]i** – quæ prom[itte]ns in  
casu restitut[i]onis dotium/ extend[atu]r/  
Actum in domi mei habi[tatio]nis sit. **Casagatte**/  
p[ræ]senti]bus **Andrea Repettum q. Gregorij** et  
**Petro Benatium q.** ..... testibus vocati/~~

n. 219.

### 1685 die Martij 27 9<sup>mbris</sup> – in 3ij

In(?) domi mei

In – **Augustina filia** n[un]c **q. Antonij Repetti**  
et **uxor Cæsaris Repetti**/ fatetur recepisse libras  
m[onet]æ Gen[u]æ **42 a Nicolaum Repetto Stephani**<sup>426</sup>/

---

**Badaracco fu Alessandro** del **Salto**, e **Maria Repetto** figlia di **Giovanni di Ghiriverto**. Testimoni **Gio: Battista Biggio**, e **Alessandrino Cella di Priosa**».

<sup>426</sup> SANDRO SBARBARO “*Il Comizio Elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell’alta Val d’Aveto attraverso i documenti*” saggio apparso nel 2020 sul sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pag. 109, estrapolando cita:

«*Milleximo sexcentesimo nonageximo septimo (1697) die decima septima Martii – Nicolaus Repettus<sup>426</sup> Vacarilis* (Nicolò Repetto del Vaccarile), *etatis sue annorum 48 circiter (anni 48 circa) in comunione S.M.E. pie refectus animam Deo reddidit in domo sue habitationis positæ in loco predicto, cuius cadaver sepultum fuit in monumento familie de Repettis existente in Parochiali Priosæ, sacris prestitis ceremoniis a me Joanne Maria Guano Rectore \_\_\_\_\_*».

**N.B. Il plurale de Repettis, inteso come le famiglie dei Repetti, dette poi origine al cognome Repetti, anziché Repetto, lo stesso dicasi per i Biggio/Biggi, Ferretto/Ferretti, Raggio/Raggi, Brizzolara/Brizzolari, Sciutto/Sciutti, Cella/Celli, ecc.**

In nota al testo n° <sup>97</sup> lo Sbarbaro estrapolando cita:

«**Nicolò Repetto fu Stefano**, del **Vaccarile**, nacque nel **1649** circa. Era figlio di **Stefano Repetto (1603 †1693)**.

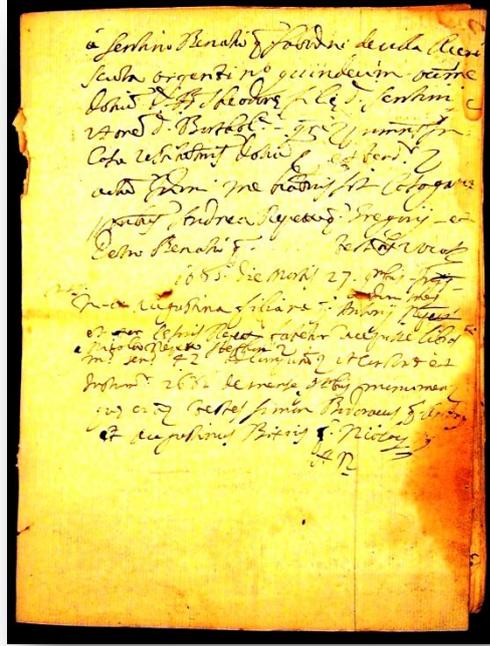
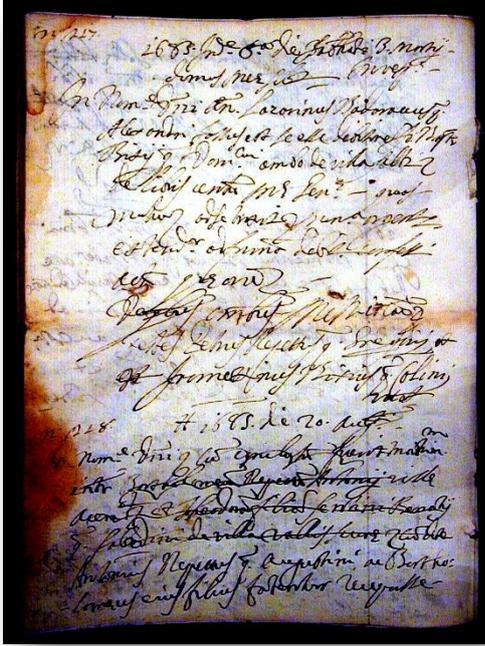
**Stefano Repetto**, di **Ghiriverto**, probabilmente ebbe i seguenti figli: **Nicolao**, o **Nicolò**, che in S. Gio: Batta di Priosa (1683) sposò **Maria Badaracco di Pasqualino di Scaglionata**; **Domenico**, detto **Domenichino**, che in S. Gio: Batta di Priosa (1687) sposò **Domenica Badaracco di Pasqualino di Scaglionata**; **Gio Agostino** che sposò **Agostina Maria (1648 †1698)**, e forse **Geronima** che sposò **Simonino Repetti fu Domenico di Gragnolosa**. Occorre tener presente i casi d’omonimia, in **Ghiriverto** è probabile vi fossero almeno due Repetti, nominati Stefano.

Trascriviamo l’atto di matrimonio del **1683** fra **Nicolò Repetto figlio di Stefano** di **villa Vaccarile** e **Maria Badaracco di Pasqualino di villa Scaglionata**, tratto dal libretto “Pubblicazioni Matrimonio” della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«**1683** die 25 Januarii – Premissis publicationibus 3<sup>bus</sup> diebus festivis inter missarum parochialis solemnium nulloque comperto canonico impedimento, ego Stephanus Barberius Priosæ Rector in matrimonium coniunxi **Nicolaum Repettum filium Stephani Vacarilis**, et **Mariam Badaracam Pasqualini Scaglionatæ** Priosæ. Testes **Benedictinus**, et **Gregorius de Repetis Ghiriverti** noti S/B \_\_\_\_\_».

ad computum/ ut co[n]stat ex  
 Instrum[entu]s **1681 de mense 9<sup>mbri</sup>** per manu mea/  
 quæ o[mn]ia/ Testes **Simon Badaraccus q. Ambrosij**  
 et **Augustinus Bixius q. Nicolaij**/

R. N.



Elaborazione da foto di Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova  
 Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189  
 (Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

Tradotto sui generis:

«**1683** giorno 25 gennaio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni, accertato nessun canonico impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Nicolò Repetto figlio di Stefano** del **Vaccarile**, e **Maria Badaracco di Pasqualino di Scaglionata** di Priosa. Testimoni **Benedettino**, e **Gregorio Repetti di Ghiriverto** noti - Stefano Barbieri \_\_\_\_\_».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1687** fra **Domenico Repetto figlio di Stefano** di **villa Vaccarile** e **Domenica Badaracco di Pasqualino di villa Scaglionata**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«**1687** die 4<sup>a</sup> februarii – Ego ut supra [Stephanus Barberius rector] in matrimonium coniunxi **Dominicum Repetum Stefani**, et **Domenica Pasqualini Badarachi Scaglionate**. Servatis servandis. Testes **Paulus Cella**, et **Simoninus Badaracus** \_\_\_\_».

Traducendo sui generis:

«**1687** giorno 4 febbraio – Io come sopra [Stefano Barbieri rettore] unisco in matrimonio **Domenico Repetto di Stefano**, e **Domenica Badaracco di Pasqualino** della **Scaglionata**. Osservato e osservando. Testimoni **Paolo Cella**, e **Simonino Badaracco** \_\_\_\_».

Trascriviamo il contratto di matrimonio, riportato nell'anno **1685**, fra **Geronima Repetto figlia di Stefano** di **villa Ghiriverto** e **Simonino Repetto fu Domenico di Gragnolosa**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n. 642 – **1685** Indictione 8.<sup>a</sup> die veneris octava junii in vespere, domi mei **Casagatta** – In nomine Domini Amen – Cum annis /conclusum matrimonis/ inter **Simoninum Repetum quondam Dominici**, et una, et **Hieronimam filiam Stephani Repetti de villa Ghiriverto** cum pactibus ut infra/ dictus Stephanum **constituit dotem in libris quattuorcentum monetæ Genuæ currentis – cum apparatu roubaum sex ut dicer di tutto**/ de quibus £ 400 dictus Simoninus fatetur recepisse £ 40 ante hora In £ reliquis £ 360 dictus Stephanus dedit dicto Simonino in solidum/ **terram quandam prativa et partim silvestis** in **villa Vaccarilis**, loco vocato **li Cognoli**/ cui superius dicti emptoris, de alia **Nicolini** et in parte dictis **Joannes**, et **Jo: Repetti Andreae**, Inferius via et in partim ..., ab uno **crossa della Confina**, et ab altero parti alia **crossa vocata della Fontana** – liberam/ et si plus liberum/ quæ omnia/ extendatur/ De quibus omnibus/ Actum/ Testes **Joannes Badaraccus quondam Andreae**, et **Vincentius Repettus quondam Dominici** -».

Tradotto sui generis:

«n. 642 – **1685** Indizione 8.<sup>a</sup> giorno venerdì otto giugno ad ora di vespero, in casa mia a **Calzagatta** – Nel nome del Signore così sia – Allorché anni fa – fu concluso il matrimonio fra **Simonino Repetti fu Domenico**, da una, e **Geronima figlia di Stefano Repetti di villa Ghiriverto** con patti come più sotto/ detto Stefano costituiti **una dote di lire quattrocento moneta di Genova correnti – con apparato di robe sei come si dice "di tutto"**/ delle quali £ 400 detto **Simonino** confessa di aver ricevuto £ 40 prima d'ora, e per le restanti lire £ 360 detto **Stefano** diede a detto **Simonino** in solido/ **una terra oltre che prativa in parte silvestre** nella **Villa Vaccarile**, luogo chiamato **i Cognoli** cui di sopra detto compratore, dall'altra parte **Nicolino**, e in parte detto **Giovanni**, e **Gio: Repetti di Andrea**, di sotto la via ed in parte ....., da uno **la crossa della Confina**, e dall'altra parte l'altra **la crossa chiamata della Fontana** – libera/ e se possibile in maggior misura libera/ le quali tutte/ sia esteso/ Delle quali tutte/ Atto/ Testimoni **Giovanni Badaracco fu Andrea**, e **Vincenzo Repetto fu Domenico**-».

## Agostina di fu Antonio detto “Sgavenne” e il marito Cesare Repetto di Ghierto (anno 1681)

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, che trascrissi, apprendiamo che il **10 Settembre 1681**, circa 34 anni dopo la *Caratata di Borzonasca* del **1647**, si registra un atto in cui compaiono **Agostina Repetto fu Antonio**, detto **Sgavenne**<sup>427</sup>, e suo marito **Cesare Repetti di Ghierto**, *che ora lavora e dimora nel Ducato di Mantova in Monferrato*. I coniugi ricevono **£ 40** da **Gio: Agostino Repetto figlio di Stefano** del **Vaccarile**, le quali fan parte di una somma maggiore dovuta a detti sposi come in atti del Notaio Repetto il **2 novembre del 1681**. A cautela di **Cesare Repetto** ed **Agostina**, assenti, intercede ed è fideiussore il **fratello di Agostina** ovvero **Andrea Repetto fu Antonio di Villa Celexia** che ora abita a **Lerma Ducato di Mantova**. Testimoni **Pietro Cella fu Benedetto**, e **Domenico Cella figlio di Stefano**.

Archivio di Stato di Genova, *Notai Antichi*, Nicolò Repetto, filza 13189.

n. 248

*1681 decima decembris*

In Nom[in]e Domini Amen

**Augustina filia q.<sup>m</sup> Antonij Repetti,**  
**et uxor Cesaris Repetti**<sup>428</sup> absentis vultra

<sup>427</sup> **Antonio Repetto**, detto “**Sgavenne**”, fu “bandito” con **Simone Repetto** di **Codorso** e i loro parenti di **Val di Sturla**, per l'**incendio della canonica di Coli**. All'epoca abitava a **Villa Celexia**, presso il **fossato di Codorso**, Parrocchia di Priosa d'Aveto.

<sup>428</sup> SANDRO SBARBARO “*Il Comizio Elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti*” saggio apparso nel 2020 sul sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pag. 86, estrapolando cita:

«Trascriviamo un atto del **1685** che riguarda **Agostina** figlia del **fu Antonio Repetto del fu Giovanni**, detto **Sgavene**, originaria di **villa Celexia, Parrocchia di Priosa**, e moglie di **Cesare Repetti** originario di **Ghiriverto**.

Archivio di Stato di Genova, *Notai Antichi*, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 219 – **1685** die Martis 27 9mbris in 3iis, domi mei – In nomine Domini Amen – **Augustina filia nunc quondam Antonii Repetti**, et uxor **Cesaris Repetti** fatetur recepisse libras monetæ Genuæ 42 ad comptum a **Nicolao Repetto Stephani**/ ut constat ex Instrumentum **1681 de mense 9mbris** manu mea/ quæ omnia/ testes Simon Badaracus quondam Antonii et Augustinus Bixius quondam Nicolai, notis / R. N.».

Tradotto *sui generis*:

«n 219 – **1685** giorno martedì 27 novembre, in casa mia [in **Calzagatta**] – Nel nome del Signore sempre sia – **Agostina figlia dell'ora fu Antonio Repetti**, e moglie di **Cesare Repetti**, confessa di ricevere in acconto lire 42 moneta di Genova da **Nicolò Repetto di Stefano**/ come consta da Atto del **1681 del mese di novembre** a mie mani/ le quali tutte/ Testimoni Simone Badaracco fu Antonio e Agostino Biggio fu Nicolò, noti/ sigla Repetto Nicolò.».

N.B. Il debitore **Nicolò Repetto di Stefano**, detto **Nicolino**, abitava al **Vaccarile**. Aveva sposato nel **1683**, in S. Gio. Batta di Priosa, **Maria Badaracco di Pasquale** di **villa Scaglionata**. Suo padre **Stefano Repetto**, era originario di **villa Ghiriverto**, paese dal quale proveniva **Cesare Repetto di Benedetto**, marito di **Agostina Repetto fu Antonio** di **villa Celexia**. **Cesare ed Agostina ora abitavano a Lerma, Stato del Monferrato, Ducato di Mantova**.»

SANDRO SBARBARO “*Il Comizio Elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. Op. cit.*”, saggio apparso nel 2020 sul sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 9-10, estrapolando cita:

«Trascriviamo un atto del **1687** fra **Stefano Repetto fu Gregorio** di **Ghiriverto**, e **Giovanni Badaracco fu Alessandro** di **Salto**.

Archivio di Stato di Genova, *Notai Antichi*, Nicolò Repetto, filza 13189.

“n. 609 – [1687] ea paulo ante – In nomine Domini Amen/ dictus **Stephanus Repettus quondam Gregorii** vendidit Joannis Badaracco quondam Alexandri de **villa Salti** terram quandam prativa et seminativa sita in dicta villa vocata **la Moglia**, cui superius et a lateribus hæredum quondam **Magistri Augustini Badaracci** – infra fossatus/ **pro pretio librarum centum octo monetæ Genuæ**, sic æstimata per **Paulettinum Cellam** et **Bernardinum Badaraccum**/ quos £ 108 fassus recepisse partim ante nunc et partim coram me/ libera/ præterquam a solidos quattuor erga Illustrissima Camera/ pro quibus £ 108 dictis Stephanus assignavit dicto **Nicolao eius filio seu Mariæ filie Pasqualini** presentem quandam prativam sita in **villa Vaccarilis** vocata **il Cognolo sotto strada**, cui superius via – et ab aliis crosa – presentis – sub obligum/ promittentes de evictione pro erga dictum **Joannes**/ et estendatur/ testes dictis **Alexander**, et **Bernardinus**/ N.R.

Ea /

In nomine Domini Amen – dictis **Cesaris Repettus quondam Benedicti** renunciavit **Benedettino Repetto quondam Baptini** presenti terram quandam prativa sita in **villa Ripæ** vocata **Sopra la Fontana**, cui superius, et ab uno Joannis Baptistæ Bixii, Inferius via et ab altero dicti **Benedictini** pro pretio £ centum sexsaginta octo monetæ Januæ cum onere solvendi £ octaginta erga [...].”

“n. 609 – [1687] poco tempo prima – Nel nome del Signore così sia – detto **Stefano Repetto fu Gregorio** vendeva a **Giovanni Badaracco fu Alessandro** di **villa Salto** una terra in parte prativa e seminativa sita nella detta villa chiamata **la Moglia**, cui di sopra e da un lato gli **eredi del fu mastro Agostino Badaracco** – nel mezzo il fossato/ **per il prezzo di lire cento otto moneta di Genova, così stimata da Paolettino Cella e Bernardino Badaracco**/ le quali £ 108 confessa aver ricevuto in parte prima d'ora e in parte presso di me notaio/ libera/ oltre che a soldi quattro verso l'Illustrissima Camera/ per le quali £ 108 detto Stefano assegnava a detto **Nicolò suo figlio, o meglio a Maria figlia di Pasqualino** [Badaracco di **Scaglionata**] presente un pezzo di terra prativa sita nella detta **villa Vaccarile** chiamata **il Cognolo sotto strada**, cui di sopra la via – e dalle altre parti la crosa – presenti - sotto obbligo/ promettono di recuperare il possesso nei confronti di detto Giovanni, e sia esteso/ testimoni detti **Alessandro e Bernardino**/ sigla Nicolò Repetto.

Stesso/

Nel nome del Signore così sia – detto **Cesare Repetto fu Benedetto** lasciava a **Benedettino Repetto fu Battino** presente una terra in parte prativa sita nella **villa Ripa** chiamata **Sopra la Fontana**, cui di sopra, e da un lato **Giovanni Battista Biggio**, di sotto la via e dall'altro detto **Benedettino** per il prezzo di lire sessantotto moneta di Genova con l'onere di pagare £ ottanta verso [...].”»

Milliaria quadraginta, alios de **Villa Ghiriverti Jurisd[icio]nis S.<sup>i</sup> Stephani, sed modo moram, trahens in Monferrato Ducatus Mantuæ** mihi plene cognita/ constam coram me not.<sup>o</sup>, et testibus infra[scrip]tis asserens cum eius iuram[en]to tactis/ iusta per agere de fassu(?) d[ic]ti eius viri/ Sponte ac omni meliori modo/ Fatetur habuisse, et recepisse, ante nunc, seu sub die herina, a **Jo[anne]m Augustino Repetto filio Stephani** de **Villa pred[ic]ta Vaccarilis...** maiori/ **ac nom[in]e d[ic]ti eius patris acceptantis libras quadraginta quattuor monetæ Genuæ curr[enti]s in Jurisd[icio]ne** quos **£ 40** . cadam mulier acceptata ad computum maioris summæ debitæ per d[ic]tu[m] **Jo: Augustinum** p[ræ]sentem eisdem **Cæsari, et Augustinæ jugalibus**, ut apparet ex Instrum[en]to recepto per me inf[rascript]o Not[ariu]m de anno præterito **1681 die 2 9<sup>mbris</sup>** ut in eo, cuiq[ue] et de eis eundem **Jo[ann]em Augustinum** p[ræ]sente nom[in]e ut sup[er]a quitavit/ facies/ vocans/ Prom[itte]ns/ sub/ rens/ et ad cautelam pro ea, eius que viro, licet absentem intercedit, et fideiussim **Andreas Repettus q. Antonij d[ic]tu[m] jugalium resp[ectiv]e frater, et sororis de... de Villa Celexiæ huius Jurisd[icio]nis**, sed modo incola [2] **loci Lermæ par[ite]r Ducatus Mantuæ** hic præsens/ sub/ ren's/ quem fideiussorem d[ic]ta muliere illius soror – indemne conservare promisit, etiam ante damnum possunt(?) etiam quoque nom[in]e dicti eius viri – sub/ ren's/ quæ omnia/ sub pæna dupli/ et cum ref[atio]ne/ ratis/ extend[atu]r et... De quibus omnibus/ Me **Nicolaum Repettum Not[ariu]m pub[licu]m Actum in Villa Casagattæ Jurid[icio]nis prædictæ S<sup>i</sup> Stephani** – Anno a' Nativ[itat]e D[omi]nice Mille[si]mo sexcente[si]mo octuages[im]o primo **1681** Ind[ic]tione quarta die vero Jovis decima mensis X<sup>mbris</sup> In vesp[er]is vel circa/ Præsen[ti]bus **Petro Cella q. Benedicti, et Dominico Cella filio Stephani** testibus notis, et ad præd[ic]ta vocatis, et rogatis/



Elaborazione da foto di Daniele Calcagno  
Archivio di Stato di Genova  
Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189  
(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

## Vendita di Sopra le Ca' di Codorso a Nicolino Repetto da parte di Agostino Biggio (anno 1681)

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, che trascrivo, apprendiamo che il **30 giugno 1681**, circa 34 anni dopo la *Caratata di Borzonasca* terminata nel **1647**, si registra un atto in cui **Nicolino Repetto fu Simone di Codorso** dichiara di essere reale debitore di **Agostino Biggio fu Gioanettino originario di Codorso** (ma che ora **abita a Genova**). Il saldo del debito si effettuerà a **Genova** il **29 settembre** giorno di **S. Michele**, oltre ai **6 scudi d'argento** Nicolino promette anche **un peso di formaggio**. Segue altro atto, in cui **Agostino Biggio fu Gioanettino di Codorso** vende, per **£ 4** Moneta di Genova corrente, **la sua porzione** di una terra in località **il Cuneo del Cerro**, a **Stefano Biggio fu Agostino, Domenico Biggio fu Menè e Gio Biggio fu Giacomo di Cardenosa**. La terra silvestre confina di sopra con i prati, di sotto **il fossato**, da un lato le ragioni del **Convento di Montebruno** e dall'altro gli **eredi di Simone (Repetti)**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

n. 140.

*1681 a 30 Giugno – in Casagatta nella bottega  
di M[astr]o Gio Bapt[ist]a Repetto q. Alexandro /*

Confessa **Nicolino Repetto q. Simone** della **Villa di Codorso** Gurisd[iz]ione di **S. Stephano** – d'essere reale debitore **di scuti argento n° sei** per haver d[ett]i imprestati ad **Agostino Bixio q. Gionnettino**<sup>429</sup> /

<sup>429</sup> SANDRO SBARBARO *“Il Comizio Elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti”* saggio apparso nel 2020 sul sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 30-31, estrapolando cita:

[...] N.B. A **Codorso**, un tempo, risiedeva probabilmente anche altra **famiglia Biggio**, ossia quella di **Giovanni Biggio**, detto **Gioanettino**.

**Gioanettino Biggio** di **Codorso** sposò **Pasquina Repetto** probabilmente originaria di **Calzagatta**, e forse **sorella di Alessandro Repetto** padre di **mastro Gio Batta**. **Gioanettino Biggio** da **Pasquina** ebbe **Agostino**, che nel **1681** già dimorava a **Genova**, ed **Agatina**.

Trascriviamo il probabile atto di matrimonio di **Agostino Biggio di Gioanettino** con **Maria Biggio di Andrea**, tratto dal libretto “Pubblicazioni Matrimonio” della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari.

«**Milleseximo sexcentesimo sexagesimo sexto** die septima mensi Januarii. Denunciationibus premissis 3bus diebus festivis, ac comperito impedimento secundi, et tertii gradus consanguinitatis inter **Augustinum Besium quondam Joanettini**, et **Mariam Bisiām Andreā Priosæ** obtentoque pro eos Apostolicæ sedis mandato de dispensando et cum eis pro **Reverendissimum Dominum Reverendum Vicarium Generalem Derthonæ** autoritate dispensato ut ex actis **Domino Francisci Maria Mungini** predictæ. Ego Stefanus Barberius rector Priosæ curiæ eos matrimonio coniunxi servatis omnibus servandis. Testes **Augustinus Bixius Nicolini** et **Bartholæus Bixius Jacobi Priosæ** \_\_\_\_\_».

Traducendo *sui generis*:

«**Milleseicento sessantasei** giorno sette del mese di gennaio. Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, ed accertato impedimento di secondo, e terzo grado di consanguineità fra **Agostino Biggio fu Gioanettino**, e **Maria Biggio di Andrea** della **Priosa**, ottenuto per essi mandato di dispensa dall'Apostolica sede, e con esso dal **Reverendissimo signor Reverendo Vicario Generale di Tortona** l'autorizzata dispensa predetta, come in atti del **signor Francesco Maria Mungini**. Io Stefano Barbieri rettore della curia di Priosa essi in matrimonio unisco osservando tutte le raccomandazioni. Testimoni **Agostino Biggio di Nicolino**, e **Bartolomeo Biggio di Giacomo** di Priosa \_\_\_\_\_».

N.B. Da ciò che si evince nell'atto, essendo il grado di consanguineità di secondo e terzo grado, si desume che gli sposi **Agostino fu Gioanettino e Maria Biggio di Andrea** **fossero cugini** per via della parentela degli zii che avevano in comune.

Trascriviamo un atto che riguarda **Agostino Biggio fu Gioanettino** di **Codorso**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 139 – 1681 Indictione 4.ª 30 Junii – in vespers – seu **in bottega magistri Jo: Baptistæ Repetti quondam Alexandri – Casagattæ**/ In nomine Domine Amen –

**Augustinus Bixius quondam Joanettini, villa Codursi Jurisdictionis Sancti Stephani mora commorans Genuæ, vendidit Nicolino Repetto quondam Simonis de dictæ villa petium terræ sitam in eodem loco, luocum vocatum Sopra le Ca'**, cui superius dicti emptoris, inferius domus, et mura indivisa(?) dictum de dicta villa, ab uno latere dicti emptoris, et in parte via, et ab altero dicti venditoris mediantibus terminis/ ita quod error/ ad habendum/ libera – **Præterquam onere conducendi boves cum feno**/ pro pretio librarum centum quattuordecim monetæ currentis – sic æstimatam pro **Augustinum Bixium quondam Dominici, et Alexandrum Sbarborum quondam Stephani** ellectum, quorum £ sexaginta dictus vendor confessus habuisse ante præsens, in ab eodem emptore, integrum et reliquas aliis £ quinquaginta quattuor promissit solvere medietate ad **festam Resurrectionis 1682**, et alteram medietatem ad **festam S. Michaelis 1682**, pro pensione 4 pro singulo centenarum, et cum maturandæ ..... , et pro singulo centenarium/ dominum/ ...../ constitutum/ ...../ de quibus omnibus me Nicolaum Repettum notarium/ Actum **Casagattæ** ut supra/ testes **Stephanus Bixius quondam Augustini, et Jo. Baptistæ Repetti quondam Alexandri**/ Nicolaum Repettum Notari».

Traducendo *sui generis*:

«n 139 – 1681 Indizione 4.ª 30 giugno – ad ora di vespero – ossia **nella bottega di mastro Gio: Battista Repetti fu Alessandro – in Calzagatta**/ Nel nome del Signore sia

**Agostino Biggio fu Gioanettino, di villa Codorso giurisdizione di Santo Stefano, che ora dimora in Genova, vende a Nicolino Repetto fu Simone di detta villa un pezzo di terra sita nello stesso luogo, luogo chiamato Sopra le Ca'**, cui di sopra detto compratore, di sotto la casa, e il muro indiviso con detto in detta villa, da un lato detto compratore, e in parte la via, e dall'altro detto venditore mediante i termini/ Così salvo errori/ ciò avendo/ libera – **oltre alla concessione di poter condurre i bovi col fieno**/ per il prezzo di lire cento quattordici moneta corrente/ fu stimata da **Agostino Biggio fu Domenico, e Alessandro Sbarbaro fu Stefano** a ciò eletti, delle quali £ sessanta detto venditore confessa di aver ricevuto prima del presente atto dallo stesso compratore integralmente, e le restanti £ cinquanta quattro promette di

e così d[ett]o **Nicolino** promette pagarglieli alla fiera di **S. Michele del presente 29 7<sup>bre</sup>** in pace e senza lite, **con patto di pagarglieli in Gen[ov]a e più peso formaggio n.° uno** a d[ett]o tempo/ per così et ciò alla presenza di **Stefano Bixio q. Agostino** et **Gio: Bapt[ist]a Repetto q. Alessandro** et in fede

io Nicolò Repetto Not[ar]o

n. 141.

**1681 30 Junij / die ea in eodem loco**

In Nom[in]e D[omi]ni A[me]m **Augustinus Bixius q. Joannetini** vendidit **Stephano Bixio q. Augustini** (præsenti) **Dom[in]ico Bixio q. Menæ** et **Jo Bixio q. Jacomi** (absenti pro eis /) de **villa Cardenosæ Petium terra silvestris** (sive supra ab uts portione) – in-sit. in-territorijs **Cordosi** l. d. **il Connio del Cerro**, cui sup[er]iu[s] prata sæ

saldare metà alla festa della Ressurezione (Pasqua) 1682, e l'altra metà alla festa di S. Michele del 1682, con un interesse del 4 per singolo centinaio, e con le maturande ..... , e per singolo centinaio/ dominio/...../ costituito/ ...../ della quali cose io Nicolò Repetto notaio/ Atto steso in Calzagatta come sopra/ Testimoni Stefano Biggio fu Agostino, et Giovanni Battista Repetti fu Alessandro/ Nicolò Repetto Notaio».

**N.B.** A Codorso, appena sopra le case del paese, esiste ancora nell'anno 2018, sebbene si stia perdendo ed imbarbando, la cosiddetta **Strà di bæ**, ossia la "Strada dei buoi". Strada che all'epoca, nel 1681 attraversava la terra così detta **Sopra le Ca'** (volgo **Sùre Ca'**).

Trascriviamo altri atti che riguardano **Agostino Biggio fu Gioanettino**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 140 – 1681 30 giugno in Casagatta nella bottega di Mastro Gio: Baptista Repetto quondam Alessandro/

**Confessa Nicolino Repetto quondam Simone della villa di Codorso, Giurisdizione di Santo Stefano, d'esser reale debitore ad Agostino Bixio quondam Gioanettino di scuti argento n° sei per haverli imprestati; e così detto Nicolino** promette pagarglieli alla fiera di **S. Michele** del presente 29 7bre (settembre) in pace e senza lite, **con patto di pagarglieli in Genova, e più peso formaggio n° uno a detto tempo** – et con la presenza di Stefano Bixio quondam Stefano et Gio: Baptista Repetto quondam Alessandro, et in fede io Nicolò Repetto notaio.

N 141 – 1681 30 Junii die ea in eodem loco – In nomine domini Amen – **Augustini Bixius quondam Joannetini præsenti, vendidit Stephano Bixio quondam Augustini, Dominico Bixio quondam Menæ, et Jo: Bixio quondam Jacobi de villa Cardenosæ absenti/** pro eis meque notarum/ petium terræ silvestris, sive jura ab eius portione, locum dictum **il Connio del Cerro**, cui superius prata Sbarborum, inferius fossatus, ab uno latere **jura Monasterii Montisbruni**, et ab latere hæredum quondam Simonis [Repetti]/ si qui/ ad habendum – libera/ pro pretio £ 4 monete currentis/ sic inter eos/ dominum/ quæ omnia/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repetum notarum/ Actum ut supra/ Testes Jo: Baptistam Repetum quondam Alexandri, et Nicolaum Repetis quondam Simonis/ Nicolaum Repetum notarum.

Traducendo sui generis:

n° 141 – 1681 30 giugno stesso giorno e stesso luogo – Nel nome del Signore così sia/ **Agostino Biggio fu Gioanettino presente vende a Stefano Biggio fu Agostino, a Domenico Biggio fu Menè (o Manè), e Gio Biggio fu Giacomo di villa Cardenosa, assenti/** per essi accettante io notaio/ **un pezzo di terra silvestre**, ossia le ragioni che riguardano la sua porzione, nel luogo detto **il Connio del Cerro**, cui di sopra i prati delle famiglie Sbarbori, di sotto il fossato, da un lato le ragioni del **Monastero di Montebruno**, e dall'altro gli eredi del fu Simone [Repetti]/ e così/ così avendo – libera/ **per il prezzo di £ 4 moneta corrente/** così fra di essi/ cede il dominio/ la quali cose tutte/ delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto notaio/ Atto steso come sopra/ testimoni Gio: Battista Repetto fu Alessandro, e Nicolò Repetto fu Simone / Nicolò Repetto notaio.

n° 142 – 1681 Indictione 4. Domi ut supra 1 Julii jovis/

**Augustinus Biggius quondam Joannetini de villæ Codursi/ commorans Genuæ/ Sponte animoque deliberato/ renunciavit, et renunciavit Jo: Baptistæ Repetto quondam Alexandri de villa Casagattæ/ omnia jura, rationes, actiones,** quæ habet in dicta villa, immobilia quæ habet, et eum spectare possant occasione **dotium quondam Pasquina matris dicti Augustini**, pro medietate de £ 400 – libras ducentum tam prosequentibus **pro Agatina(?) sore di Augustini**, quare prædictas £ 200 dictis Augustini quitavit, et quitavit dicto Jo: Baptistæ vocans/ faciens/ **et cum onere quod dictis Jo: Baptistam teneatur celebrare facere missas relictas prædictas quondam Pasquina quare spectare prædicti Augustini, et eius sorori/** promissit Augustinus de evictione/ et legum defendere – Testes Jo: Baptistam Repettus, et Joannis Baptistam Repettus Joannis - Nicolaus Repettus notarum».

Traducendo sui generis:

n° 142 – 1681 Indizione 4.<sup>a</sup> nella casa come sopra, 1 Luglio di giovedì/ **Agostino Biggio fu Gioanettino di villa Codorso che ora dimora a Genova/ Spontaneamente con animo sereno/ rinunciava, e rinuncia nei confronti di Gio: Battista Repetto fu Alessandro della villa Calzagatta/** secondo la legge **tutte le ragioni, e azioni**, che ha in detta villa, e gli immobili che ha, ed ad esso possano spettare a causa delle **doti di Pasquina madre di detto Agostino**, per la metà di £ 400 – lire duecento tanto più derivano dalle **doti di Agatina sorella di detto Agostino**, le quali predette £ 200, detto Agostino quitava, e quita a detto Gio: Battista chiamato/ facendo/ e **con l'onere che detto Gio: Battista sia tenuto a far celebrare le messe che restano a predetta fu Pasqualina le quali spettano al predetto Agostino, e a sua sorella/** promette Agostino di evitar rivendicazioni/ e le leggi respingere/ Testimoni Gio: Battista Repetto, e Giovanni Battista Repetto di Giovanni – Nicolò Repetto notaio».

Trascriviamo un atto che riguarda **Agostino Biggio fu Gioanettino di Codorso**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 279 – 1682 Indictione quarta die Martii 7 Aprilis – In nomine Domini Amen – **Augustini Bixius quondam Joannetini commorans Genuæ/ Sponte/ quitavit de libris septaginta quinque ac de omnibus hæreditatis(?) quæ occursis inter illos Jo: Baptistam Repetto quondam Alexandri** ut constat agire in Instrumenti recepti per me infrascriptum Notarium/ quæ omnia/ de quibus omnibus – Me Nicolaum Repetum Notarium/ Præsentiibus Jo: Baptistam Repetto Joannis, et Joanne Badaracco quondam Alexandri vocatis – Nicolaus Repettus notarum/

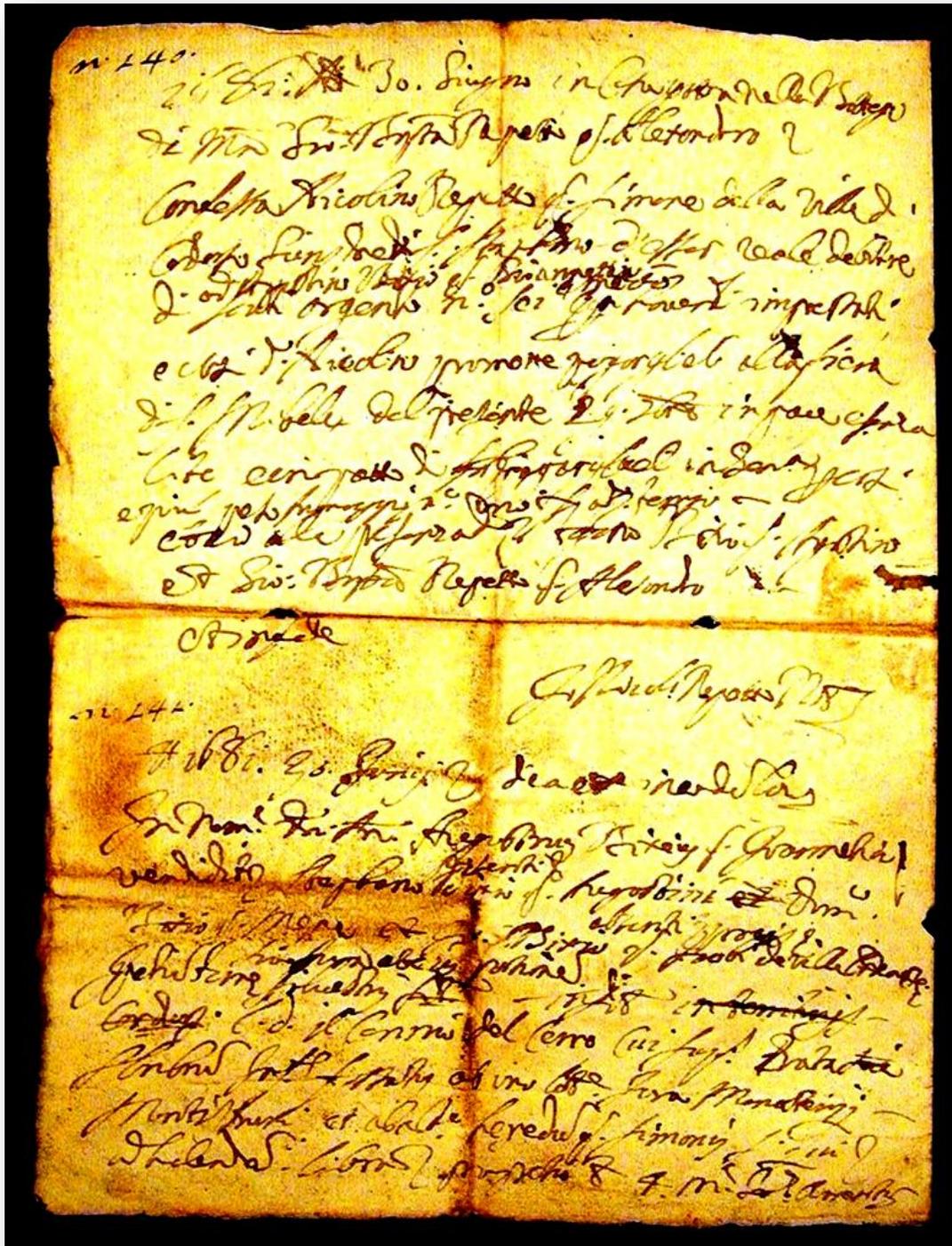
**De omnibus quæ ipsi Augustini spectare pro medietate dicti quondam Pasquina eius matris occasione cuius dictam terræ sitæ in villa Casagatta** ut constat ex Instrumento recepto per renuntians Augustini et eius sororis **ut constat – per me recepto per notarium Lazarum Merellum genuensis** de anno 1681 21 Junii/».

Tradotto sui generis:

«n 279 – 1682 Indizione quarta giorno martedì 7 aprile – Nel nome del Signore così sia – **Agostino Biggio fu Gioanettino che dimora a Genova/ Spontaneamente quitava di lire settantacinque per via di tutto ciò che è l'eredità presentatasi ad esso e a Gio: Battista Repetto fu Alessandro** come consta essere nell'Atto ricevuto da me infrascritto Notaio/ le quali tutte/ delle quali cose tutte- io Nicolò Repetto notaio/ Presenti Gio: Battista Repetto di Giovanni, e Giovanni Badaracco fu Alessandro chiamati – Nicolò Repetto notaio/

**Di tutto quello che ad esso Agostino può spettare per via della metà della detta Pasquina sua madre** sopra una così detta terra sita nella **villa Casagatta** come consta nell'Atto - rinunciano detto **Agostino e sua sorella** come consta **nell'atto da me ricevuto dal notaio genovese Lazzaro Merello** l'anno 1681 il 21 giugno/».

..... Inf[eriu]s fossatus, ab uno lat[er]e **Jura Monasterij**  
**Montisbruni**, et ab alt[er]o hæredum **q. Simonis**/ si qui/  
 Ad habendum – liberam/ **pro pretio £ 4** . M[onet]æ Gen[er]u[er]æ currentis -



Elaborazione da foto di Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova  
 Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189  
 (Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

## Vendita di *Sopra le Ca' di Codorso* da parte di Agostino Biggio a Nicolino Repetto (anno 1681)

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, che trascrivo, apprendiamo che il **30 giugno 1681**, circa 34 anni dopo la *Caratata di Borzonasca* terminata nel **1647**, si registra un atto di vendita da parte di **Agostino Biggio fu Gioanettino di Codorso**, che ora dimora a Genova, a **Nicolino Repetto fu Simone di Codorso**, Parrocchia di Priosa d'Aveto.

Apriamo un inciso. Si potrebbe ipotizzare che **Agostino Biggio fu Gioanettino** fosse un erede del mercante **Nicola Biggio fu Stefano di Codorso**, a cui nel **1584** furono rubati due *balloni di arbaxio* alla *Fonaxia della Giassina* dai "banditi". **Nicolino Repetto fu Simone** era invece il figlio di quel **Simone Repetto**, "bandito" in Bettola per l'incendio della canonica di Coli nel **1644**.

La terra chiamata *Sopra le Case*, confina di sopra col compratore (**Nicolino Repetto**), di sotto con i muri e le macerie di una casa indivisa(?) nella *villa di Codorso*, da un lato con detto compratore e in parte *la via*, e dall'altro il venditore (**Agostino Biggio**) mediante termini. La terra reca il "diritto di passaggio con i buoi" che trasportano *il fieno* mietuto.

La terra è stata stimata **£ 114** da **Agostino Biggio fu Domenico** e da **Alessandro Sbarbaro fu Stefano**, delle quali... **lire sessanta** detto **Nicolino** ha già versato prima dell'atto, il rimanente di **lire 54** detto **Nicolino Repetto** promette di saldarle: metà alla *fešta di Ressurezione*, ossia a Pasqua, dell'anno **1682** e l'altra metà alla *fešta di S. Michele* (29 settembre) del **1682**.

Testimoni sono **Stefano Biggio fu Agostino** e **Gio: Battista Repetto fu Alessandro** nella cui *bottega da fabbro a Calzagatta* si registra l'atto.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

n. 439

142.

*1681 Ind[ition]e 4. 30 Junij - domi seu in bottega  
Magistri Jo: Baptistæ Repetti q. Alexandri Casagattæ  
In vesp[er]is*

In Nom[in]e D[omi]ni A[me]n **Augustinus Bixius q. Joanettini  
Villæ Codursi Jurid[iti]onis S. Stepahni mora(?) commorans  
Genuæ** vendidit - **Nicolino Repetto q. Simonis** de  
d[ict]a villa petium terræ sit. in eodem loco l. v. *Sopra le Ca'*, cui  
(ut ... de maceriam)

Sup[er]ius d[ict]i emp[tor]is Inf[er]ius domus et mura indivisa(?) d[ict]a de d.<sup>a</sup>  
Villa, ab uno lat[er]e d[ict]i emp[tor]is, et ab et in parte via et  
ab alt[er]o d[ict]i vend[itor]is mediantibus terminis/ .....

Ad habendum libera **præterquam onere conducent.<sup>e</sup> boves cum  
feno relecta(?) messe** - pro pretio librarum **centum quattuordecim** m.<sup>æ</sup> Gen<sup>æ</sup>

Sic(?) **estimat. per Augustinum Bixo q. Dom[ini]ci (?) et  
Alexandrum Sbarborum q. Stephani ellectos quorum £ 80**

**sexaginta** d[ict]u[s] vend[itor] confessus habuisse ante præsens  
instrum[ent]u[m] ab eodem emptore, et receptus(?) £ quinquaginta quattuor-  
promissit solvere **medietate ad festis Ressurrectioni**

1682 . et altram medietate ad **festam S. Michaelis**

1682 - pro pensione 4. pro singulo centenari

.... maturatæ fuerint sex pro singulo centenarium/  
Dominium/ ...../ const[itu]to/

De quibus omnibus me Nicolaum Repettum Not[ariu]m/  
Actum **Casagattæ** ut supra/ testes **Stephaninus Bixij**

**q. Augustini et Jo: Bapt[ist]æ Repettus q. Alexandri  
Nico[au]s Repettus**



Vendita di una “fegna” a Ca’ de là da parte di Nicolò Repetto a Agostino Biggio (anno 1682)

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, che trascrivo, apprendiamo che il **5 novembre 1687**, circa 40 anni dopo la *Caratata di Borzonasca* terminata nel **1647**, si registra un atto di vendita fra **Nicolò Repetto fu Simone**<sup>430</sup> di **Codorso** e **Stefano Biggio fu Agostino**. Nicolò Repetto fu Simone vende, per **soldi venti** ogni singolo fascio, a **Stefano Biggio fu Agostino** dei **fasci di fieno di rubbi sei ogni singolo fascio**; detti fasci di fieno **si trovano in una fegna ed in un barco posti alle Case di là di Codorso**. Testimoni sono **Gio Battista Repetto fu Andrea** e **Agostino Biggio fu Battista**.

Nel foglio, steso dal Notaio Nicolo Repetto di **Calzagatta**, segue altro atto ove risulta la quitanza da parte **Stefano Sbarbaro fu Antonio** che risiede a **Tagliolo nello Stato di Milano**, in qualità di **procuratore di Caterina sua madre**, di una somma di **lire trenta** moneta di Genova, che fan parte di una maggior somma riguardante un atto di vendita a **Giovanni Sbarbaro figlio di fu Giovanni Maria**, di **Villa Sbarbari**, come in atti del notaio Repetto. Testimoni sono **Antonio Biggio fu Battino**, e **Pasqualino Repetti fu Alessandro** di **Calzagatta**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

n. 862

Die 5 . 9<sup>mbris</sup> 1687 in 3ij ....

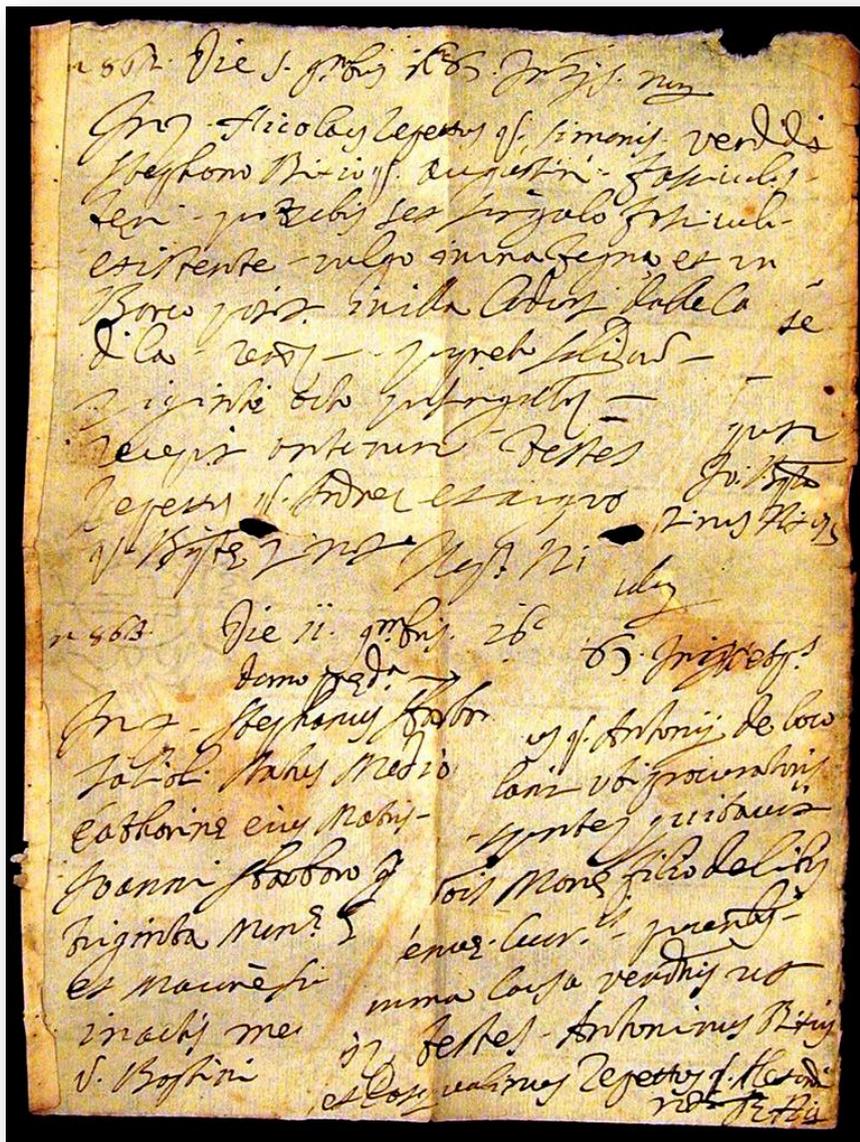
In / **Nicolaus Repettus q. Simonis** – vendidit  
**Stephano Bixio q. Augustini** – fasciculos  
feni – pro rubis sex singulo fasciculi -  
existente – vulgo in una fegna, et in  
Barco posit. In Villa Codorsi dalle Ca’  
di là – ren[untia]s – pro pretio solidorum  
viginti octo in singulo/ quos  
recepit interum – testes **Jo: Bapt[ist]am**  
**Repettus q. Andreae**, et **Aug[usti]nus Bixij**  
**q. Bapt[ist]æ**/ noti  
Rep[ettu]s Nicolai

n. 863

Die 11 9<sup>mbris</sup> 1687 In vesp[eri]s  
domo præd[ict]a

In/ **Stephanus Sbarborus q. Antonij de loco**  
**Talioli Status Mediolani** ubi **procuratoris**  
**Catharina eius matris** – Sponte/ quitavit  
**Joanni Sbarboro q. Jois Mariæ filio** de **libris**  
**triginta mon[et]æ Genuæ cur[rent]is** proce[de]n[t]ibus  
et maiore summa caosa vendi[tio]nis ut  
in actis meis/ testes **Antoninus Bixius**  
**q. Baptini**, et **Pasqualinus Repettus q. Alexandri**  
noti R[epettus] Ni[colai]

<sup>430</sup> Il fu Simone Repetto di **Codorso** fu “bandito” in **Bettola** ed altri luoghi del Commissariato di Val di Nure, intorno all’anno **1644**, con **Antonio Repetto**, detto “Sgavenne” di **Villa Celexia** (località detta **Ciliegia**, la cui casa è ora rovinata al suolo e ne rimangono miseri resti), ed i loro parenti di **Val di Sturla**, per **l’incendio della canonica di Colli**.



Elaborazione da foto di Daniele Calcagno  
 Archivio di Stato di Genova  
 Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189  
 (Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).



“Fegne”

e



“Barchi”

Foto Berto (Adalberto Giuffra fotografo)

- Si ringrazia il Comune di S. Stefano d’Aveto e la Famiglia Giuffra per la cortesia

Lettera di Tommaso Valle da Rapallo riguardo il formaggio di Nicolino Repetto di Codorso (1682)

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, che trascrivo, apprendiamo che il **22 marzo 1682**, circa **35** anni dopo la *Caratata di Borzonasca* terminata nel **1647**, si registra una lettera di **Tommaso Valle** da **Rapallo** al Notaio **Nicolò Repetto**, perché faccia da intermediario con **Nicolino Repetto fu Simone** di **Codorso**, perché si rechi a **Rapallo** presso il Signor **Vincenzo Costa** e sistemi la pendenza che ha con questi riguardo **la mancata consegna di 11 rubbi di formaggio**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

Al Sig.<sup>r</sup> **Nicola Repetto**  
Mio S.<sup>re</sup> \_

Sig.<sup>r</sup> Mio

La prego a farmi gratia dire a' **Nicolino Respetto de Cur=  
dorsso**<sup>431</sup> che sono molestato da **Vincenzo Costa per quelli rubbi  
ondecì fromaggio che il sopra d[ett]o Nicolino li deve**, et –  
havendoci fatto la promessa io e pretende che lo pagho.  
**La prego dirli venghi in Rapallo a darli soddisfa[tio]ne accio  
non li resto per il meso**<sup>432</sup> e maravegliandomi **di quello va'  
dicendo alli suoi parenti** quali cosse non sono vere  
pregandola a' scusarmi dello incomodo e per il fine mello  
racomando li Baccio le mani – **Rapallo li 22 marzo  
1682**

Di VS Mio s.<sup>re</sup>  
Tomaso Valle

---

<sup>431</sup> **de Curdorsso**, significa: **di Codorso**.

<sup>432</sup> *La prego dirli venghi in Rapallo a darli soddisfa[tio]ne accio non li resto per il meso*, significa: *La prego di dirgli che venga (il detto Nicolino Repetto) a Rapallo a dagli soddisfazione (a Vincenzo Costa) acciò che non rimanga nel mezzo io, ossia non resti negli impicci io.*

115  
Mio

La orso abami grata die a Nidario rispetto de Ceo  
Gonio che sono molarato da Vincenzo Costa quello qui  
ordacei frangio che si sono 7° Medico e dice ch  
nauardoci foto la gromata 10 e orrende che o pagg  
La orso durla verghe in rapallo a darli sottigai, ania  
non e veicojilmasio e onarauylio domi di quello ora  
dicendo alle iudi parenti quali come non loro vira  
pessuola a scutarmi tutto incomodo e plicie melle  
racomando la Guiso le mani rapallo si al masta  
libra

Te Ves mior  
Tomaso valle

Elaborazione da foto di Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova  
Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189  
(Autor. N° 29/99- prof. 3768. V/9.99).

Socida fra Gio Maria Sbarbaro fu Antonio e Lazzarino Repetto fu Giovanni di Pianazze (1682)

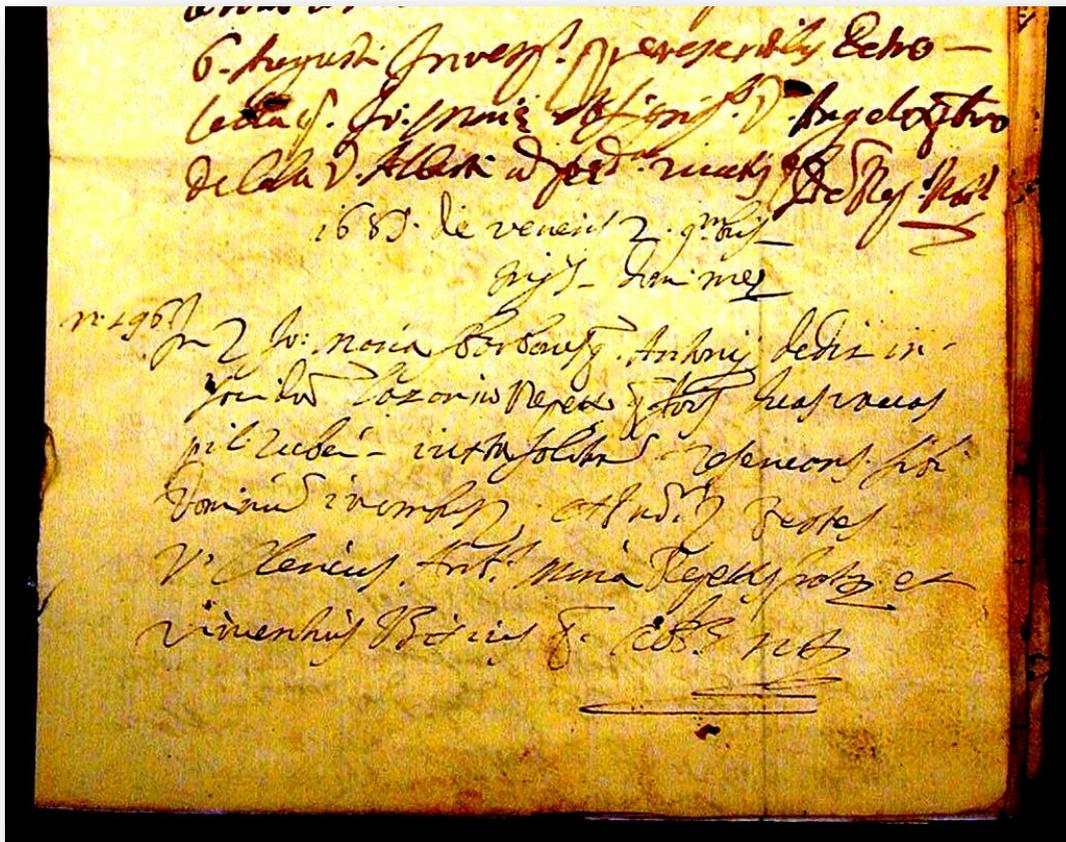
Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, che trascrivo, apprendiamo che il **2 novembre 1685**, circa **38** anni dopo la *Caratata di Borzonasca* terminata nel **1647**, si registra un atto in cui **Gio: Maria Sbarbaro fu Antonio da in socida**, a **Lazzarino Repetto fu Giovanni di Pianazze**, **due vacche di pelo rosso**. Testimoni il **Venerabile Chierico Antonio Maria Repetto** fratello del **Notaio Nicolò Repetto** e **Vincenzo Sbarbaro fu altro Vincenzo di Villa Casa de Sbarbori**. L'atto è rogato **nella casa del Notaio Repetto** in **Calzagatta**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

n. 196

1685 die veneris 2 9<sup>mbris</sup> –  
3ijs – domi mei/

In / Jo: Maria Sbarborus q. Antonij dedit in  
socidam Lazarino Repetto q. Jo[ann]is duas vaccas  
pili rubei – iuxta solitum – reservans sibi  
dominium in om[ni]bus- extend[atu]r/ testes  
V[enerabilem] Clericus Ant[oni]us Maria Repettus frat[re]s, et  
Vincentius Bixius q. alt[er]ius noti/



Elaborazione da foto di Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova  
Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189  
(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99)

Testamento di Geronima Repetto di Codorso (anno 1685)

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, che ebbi in copia e trascrissi, apprendiamo che il **2 novembre** del **1685**, circa **38** anni dopo la **Caratata di Borzonasca** del **1647**, si registrava il **testamento** di **Geronima Repetto fu Antonio vedova di Simone Repetti di Codorso** - ossia di colui che venne **bandito in Bettola** per **l'incendio della Canonica di Coli** nel **1644** -. Da **Geronima** e **Simone** discesero **i Repetti di Codorso**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

n. 220

Die **2. 9<sup>mbris</sup>** in 3ij **1685**

In. **Testam[entu]m Hieronimæ vid[ua] q. Simonis, et filia q. Antonis Repetti** – sanæ – It[em] missas pro anima sua tot. per £ 100 . M[onet]æ Gen[ua]e et quib[us] missas duodecim ~~deb~~ in eius sepultura in anni tredecim usque ad num[er]um 88. residum d[icte] missas sex in singulo anno – ut quæ ad complem[en]tu, cum d[ic]ta sepultura -  
Item £ 4. **Beatiss[im]æ V[irginis]** –  
Item £ 4. **S[anctissi]ma Eucharistiæ**  
Item £ 4 . **Divi Jo: Bapt[ist]æ** –  
Item £ 4. **Ecclexiæ Parrochialis Priosæ** –  
Item [£] 2. **Divo Ant[oni]o** - medietate ....  
et alt[er]a medietate infra annum -  
Item £ 4. **Beatiss[im]e Virg[in]i Rossarij** – erect. la...  
hæredes suos instituit  
Item legavit **Ant[oni]o** eius filio - £ 50 .  
Item **Mariæ** eius filia - £ 25 .  
Item **Pellegrinæ** eius filia - £ 25 .  
term[in]o annorum octo –  
Vel quam suorum bonorum **instituit hæredes d[ic]tu]m Antonium, Nicolaum, et filios n[un]c q. Augu[sti]ni** qui eius filios/ .....  
testes **D[omino] Ant[oni]s Maria q. Andreae, Jo: Bapt[ist]a q. Andreae - Lazarinus q. Jo: de Repettis – Jo[ann]is M[ari]a Sbarborus q. Antonij et Vincentius q. alt[er]ius de Bixijs** - noti/



Cessione di due pezzi di terra a Giovanni Sbarbaro di Gio: Maria di Villa Sbarbari da parte di  
Andrea e Gio Batta Repetto fu Antonio (anno 1687)

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, di cui ebbi copia e trascrissi, apprendiamo che che il **4 Marzo** del **1687**, circa **40** anni dopo la **Caratata di Borzonasca** del **1647**, si registra un atto di cessione di **due terre silvestri** poste nel territorio di **Villa Sbarbari** e **Ciliegia** (già *villa Cerexia*), per il saldo di un insoluto nei confronti di **Giovanni Sbarbaro di Gio: Maria**, da parte dei **fratelli Andrea e Gio Batta Repetti**. Una terra vien detta *il Roccazzone*, e confina di sopra la Costa, di sotto **il fossato**, da un lato gli **eredi di Lazzaro Sbarbaro**, e detto **Gio: Maria Sbarbaro**, dall'altro **Bartolomeo Sbarbaro**, detto **Gio: Maria Sbarbaro** e la crosa. L'altra terra è detta *di dietro la Costa*, e confina di sopra la via, di sotto **il fossato**, da un lato **il Comune degli Sbarbaro**, dall'altro i due **fratelli Repetti**. La valutazione delle due terre è di **lire Trecento** moneta di Genova corrente, il valore è stato *stimato* da **Paolettino Cella** e da **Alessandrino Sbarbaro**.

**Giovanni Sbarbaro di Gio: Maria** quita i **fratelli Repetti** per diversi atti rogati dal Notaio **Nicolò Repetto**, esclusi però quelli rogati dal **Signor Notaio Antonio Maria Guano**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

n. 857

Die **4 Martij 1687 in Botega**  
**Mag[ist]ri Joannis Repetti**

In/ **Andreas Repettus** et **Jo: Batta q. Antonij**  
dederunt **Joanni Sbarboro Jo[ann]is Mariæ**, ex  
insolutum – **duo petia terræ silvestria in**  
**territorijs Villæ Ca' de Sbarbori, et Cerase**  
uno vocato *il Roccazzone* cui sup[er]i[us]  
Costa, Inf[er]i[us] **fossatus**, ab uno **hæredum**  
**Lazari Sbarbori**, et d[ic]t[i] **Jo[ann]is Mariæ**, et  
ab altero **Barthol[omæ]i Sbarbori**, e d[ic]t[i] **Jo: M[ari]æ**  
et crosa – Item vocat. *di dietro*  
*la Costa* – cui sup[er]i[us] via, Inf[er]i[us] **fossatus**  
ab uno **Com[mu]ne illorum de Sbarboris**, et  
ab alt[er]o d[ic]t[um] **fratrum vendorum(?) – pro pretio**  
**£ tercentum Mon[et]æ Genuæ curr[ent]is** – fuit  
**estimat. per Paolettinum Cellam** et –  
**Alexandrinum Sbarborum/ .....**  
**Joannes** quitavit d[ic]t[is] fr[at]res ....  
Instr[umentu]m 64 . 60 . 30 . 50 et 98-30  
quæ sunt in actis meis – escluso  
illi 36 . in actis **Notarij D. Antonis**  
**Mariæ Guani/ testes Antonius Bixium(?)**  
..... (N. B. qui il foglio appare strappato)

~~1459~~ <sup>1459</sup> Die 4<sup>ta</sup> Martij ~~1459~~ <sup>1459</sup> in Bozga  
 mag<sup>r</sup> Ianni V  
 Repetti  
 Inq<sup>re</sup> Andreas Repetti et Co: Natus q<sup>d</sup> Antonij  
 Tedenti Ianni ~~1459~~ <sup>1459</sup> mag<sup>r</sup> et  
 in ~~1459~~ <sup>1459</sup> - duo ~~1459~~ <sup>1459</sup> terre ~~1459~~ <sup>1459</sup> in  
 rem<sup>is</sup> ville la desoroni et Carate  
 uno vocato il Peouassone ~~1459~~ <sup>1459</sup>  
 Costo Inq<sup>re</sup> Ianni ab uno herede  
 Ianni ~~1459~~ <sup>1459</sup> et d. Ianni mag<sup>r</sup> et  
 uno ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup>  
 et ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup>  
 la Costa ~~1459~~ <sup>1459</sup> via Inq<sup>re</sup> Ianni  
 ab uno ~~1459~~ <sup>1459</sup> illud ~~1459~~ <sup>1459</sup> et  
 et alt<sup>r</sup> d. Ianni ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup>  
 et herede ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup>  
 et ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup>  
 Alexandrius ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup>  
 Ianni ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup>  
 Ianni 64. 68. 30. 30. ~~1459~~ <sup>1459</sup>  
 credunt in adu<sup>is</sup> meis - et ~~1459~~ <sup>1459</sup>  
 illi 36. in ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup>  
 mag<sup>r</sup> Ianni ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup> ~~1459~~ <sup>1459</sup>

Elaborazione da foto di Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova  
 Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189  
 (Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

Saldo di un debito da parte di Bartolomeo Sbarbaro verso i fratelli Agostino e Michele Sbarbaro (1680)

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, di cui ebbi copia e trascrissi, apprendiamo che il **1° Luglio del 1680**, circa 33 anni dopo la **Caratata di Borzonasca (1647)**, si registra un atto ove **Bartolomeo Sbarbaro fu Agostino di Villa Case de Sbarbori**, anche a nome dei fratelli **Antonio Maria e Gio: Battista**, si impegna a saldare un debito di **£ 86**, derivanti da **affitti arretrati per locazione di terre** a detto Bartolomeo, ai fratelli **Agostino e Michele Sbarbaro fu Battistino di Villa Case de Sbarbori**, **ma che ora lavorano e dimorano in Genova**; per il qual debito **Bartolomeo Sbarbaro impegna una terra detta Largofoglio** sita nel **territorio della Villa di Barbagelata** Podesteria di Neirone.

La terra confina di sopra con il **Monte**, di sotto con il **fossato**, da un lato con detto **Gio: Maria Sbarbaro**, e dall'altro con **Vincenzo Sbarbaro**.

L'atto è stato steso l'anno **1680** in **Calzagatta** presso la casa e nella **fucina** di **Mastro Gio: Battista Repetto fu Alessandro**. Testimoni **Gio: Battista Repetto fu Alessandro** e **Bernardino Sbarbaro fu Lazzaro** di **Villa Sbarbari**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

*Oblig[ationi]s N. B.*

**1680 1° Julij –**

*Augustini, et Michaelis fratrum Sbarbori  
q. Bap[ti]ni favore debiti confessi facti per  
fra[tre]s Sbarboro q. Augustini*

*In Nom[in]e Domini Amen –*

**Bartholomeus Sbarborus q. Augustini**

de villa vocat. **Domus Sbarbororum**

**Jurisd[ictio]nis S.<sup>ti</sup> Stephani – et tam**

**proprio quam nomin[i]bus Antonij**

**Mariae, et Jo[ann]is Baptistae eius fratrum**

absentium – pro quibus de rato habendo

de proprio cum eius iuram[ent]um tactis/

promisit sub/ renun[tian]s/

sponte/ ac om[n]i modo meliori/ Perse/

solvere, ac exbursare prom[i]sit, et

promittit – **Augustino, et**

**Michaeli fratribus de Sbarboris q.<sup>m</sup>**

**Baptestini** de dicta villa, modo

**moram trabentibus in urbe**

**Genuae** – praesen[t]ibus, et acceptan[t]ibus/

libra mon[et]ae Genuae correnti

**octuaginta sex** – solvendas

hinc **ad festum Nativitatis D[omi]ni**

**N[ost]ri** proxime venturi – omni

excep[tio]ne, et contrad[ictio]ne remotis/

et procedentes ex causa trium

pensionum decursorum pro non[n]ullis

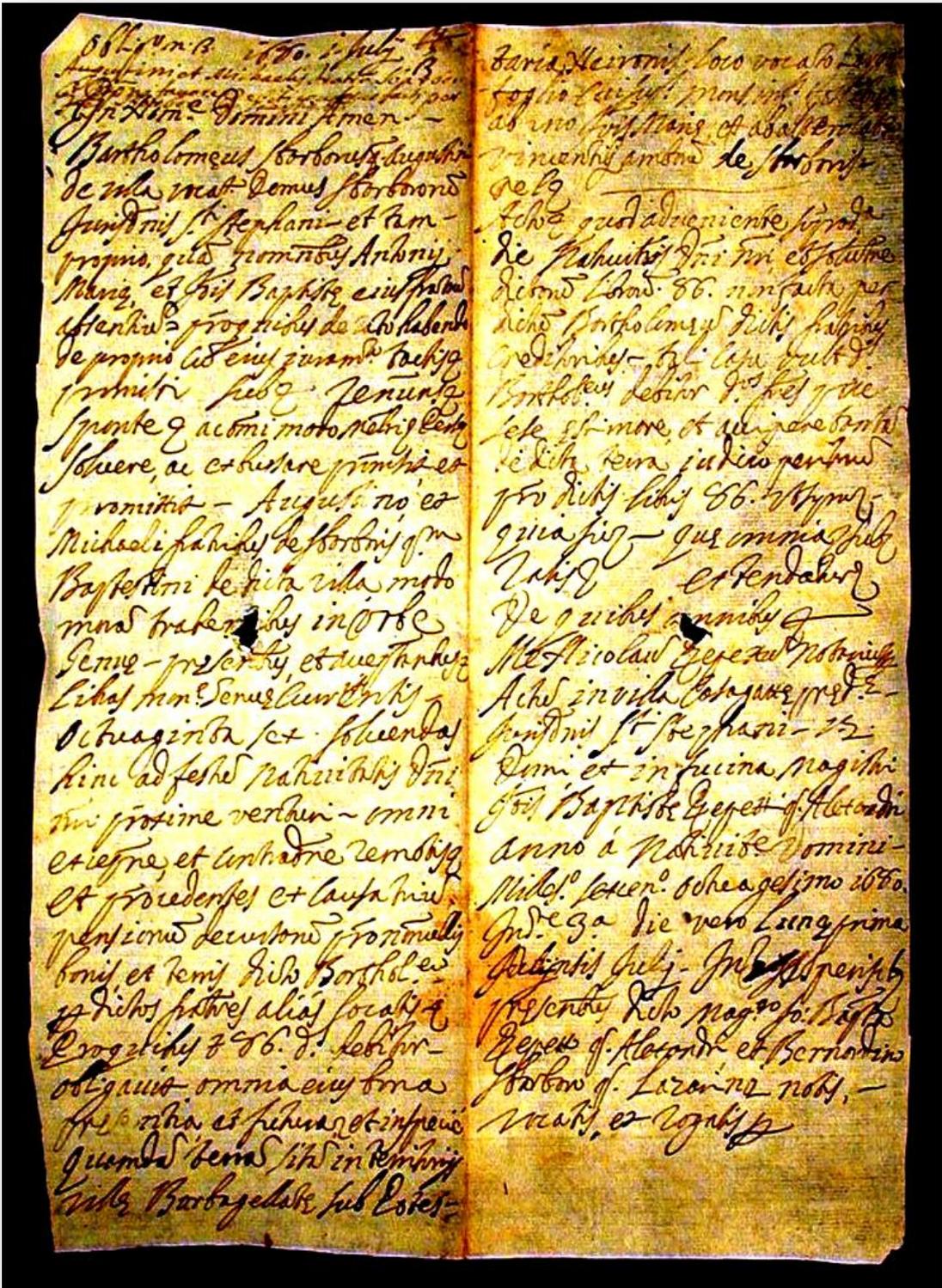
bonis, et terris dicto **Barthol[om]eum**

**pre dictos fratres alios locatis/**

Pro quibus **£ 86 d[icti]s debitor** –

**obligavit omnia eius bona**

præsentia, et futura, et **in specie**  
quandam terram sitam in **territorijs**  
**villæ Barbagellatæ** sub Potes=  
[2]  
**taria Neironis** – loco vocato **Largo**=  
**foglio** cui sup[er]i]s **Mons**, inf[er]i]s **fossatus(?)**  
ab uno **Jo[ann]is Mariæ**, et ab altero lat[er]e  
**Vincentij** amborum **de Sbarboris**-  
vel/  
Acto/ quod adveniente suprad[ict]a  
die Nativitatis D[omi]ni N[ost]ri, **et solut[i]one**  
**dictorum librarum 86 non facta per**  
**dictum Bartholomæum** dictis fratribus  
creditoribus – **tali casu vult d[ictu]s**  
**Barthol[om]eus debitor d[ict]os fr[at]res ....**  
**sese estimare, et accipere tantam**  
**de dicta terra iudicio peritorum**  
**pro dictis libris 86** ut supra-  
quia sic - quæ omnis/ sub/  
ratis/ extendatur/  
De quibus omnibus –  
Me **Nicolaum Repettum** Notarium/  
**Actum in villa Casagattæ** prædictæ  
Jurisd[ictio]nis S.<sup>ti</sup> Stephani – **utz**  
**Domi, et in fucina Magistri**  
**Jo[ann]is Baptistæ Repetti q. Alexandri**  
Anno a' Nativitate Domini –  
Milles[im]o sexcen[tesim]o octuagesimo **1680.**  
Ind[ictio]ne 3.<sup>a</sup> die vero lunæ prima  
Julij mensis Julij – in vesp[er]is/  
Præs[en]t[is]bus dicto **Mag[ist]ro Jo: Bapt[ist]a**  
**Repetto q. Alexandri, et Bernardino**  
**Sbarboro q. Lazarini** notis –  
vocatis, et rogati /



Elaborazione da foto di Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova  
Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189  
(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

Testamento di Gio Batta Biggio fu Domenico detto Menè (anno 1687)

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, che trascrissi, apprendiamo che nel **1687**, circa **40** anni dopo la *Caratata di Borzonasca* terminata nel **1647**, si registra il **testamento** di **Gio: Batta Biggio fu Domenico (Menè)** abitante da qualche tempo a **Villa Salto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

n. 863

*1687 die 12 Aprilis*

*Testam[en]tum q.<sup>m</sup> Jois Bap[tis]ta  
Biggij /*

Nel nome del Sig.<sup>re</sup> sia. Perché la morte, e la vita dell'huomo sono nelle mani di Dio, e non v'è cosa più certa della morte, e più incerta dell'houra di quella - Deve perciò qualunque Persona prudente, mentre si trova sano di mente, et intelletto **provvedere all'anima sua, et alle sue cose, accio fra suoi posterì non possi nascere discordia, o controversia alcuna**: Considerando donq[ue] le predette cose **Gio: Battista Biggio q. Domenico della villa del Salto marchesato di S.<sup>to</sup> Steffano** sano per l'Iddio gratia di mente, et intelletto, ancorche da pochi giorni in qua venghi da indisposizione trattenuo a' letto, **temendo il Divin Giudizio**, e non volendosi partire da quest'all'altra vita, ogni volta che piacerà a sua **Divina Maestà** di chiamarlo, **senza fare il suo testamento nuncupativo, cioè senza scritti, onde quello facendo**, hà dichiarato la sua volontà, e disposto delle cose sue in tutto, come segue -

Primieramente hà raccomandato l'anima sua hora, e sempre e specialmente nel porto della sua morte in mano dell'Onnipotente Iddio, della gloriosissima Vergine Maria e di tutta la Corte Celestiale trionfante \_\_\_\_

Il suo corpo fatto cadavere **hà ordinato, che sij sepolito nella Chiesa sua Parrochiale sotto il tit[ol]o di S. Gio: Batta eretta nella Villa della Priosa, e per le sue essequie funerale, et elemosina di Messe hà aggravato li**

[2]

**suoi infra[scrit]ti heredi a' spendere, e sborsare sino alla somma di lire cento moneta corrente di Genova**

Item hà lasciato, e **lascia per raggioni di legato alla detta Chiesa Parrochiale una terra prativa posta nel**

terri[tor]io della detta **villa del Salto** chiamata **le Guenne**<sup>433</sup>,

<sup>433</sup> Grazie a Don EMILIO COARI, in allora parroco della chiesa parrocchiale di S. Gio: Batta di Priosa d'Aveto, pubblichiamo alcuni estratti, dal Libro chiamato:

*Entrata ed Uscita Massarie*

*di S. Giovanni Battista (ossia della Chiesa) – della Compagnia del Corpus Domini ossia del Venerabile o del Santissimo – della Beata Vergine della Neve o Compagnia del Santissimo Rosario dal 1695 al 1723*

*Locazioni per terre di legati*

*Legati fatti al tempo del Parroco Gio: Maria Guano (ossia del 1695 al 1723, estrapolando):*

«1696

Si sono eletti Officiali della Chiesa di S. Gio Batta della Priosa da me Gio Maria Guano Rettore per detto anno

Paolo Cella q. Gio Maria e Gio: Badaracco q. Alesandro à quale s'è consegnato stara

n° 4 et un quartaro d'avena di cerchia e posta al pubblico incanto se n'è cavato

£. 16.3

e dalla coppa del mese di Gennaio

£. 0.9

e **per il formaggio di cerchia in peso**

£. 17.15

e per presi dalla coppa

£. 0.14

e per scossi di legato lasciato dal **q. Andrea Badaracco da Simonino suo**

**fratello** lire otto moneta corrente, e fina

£. 6,13

e per scossi da **Domenico Biggio q. Bartolomeo a.b.c. [a bonifico] di quelli**

**deve per la pigione della terra delle Guenne moneta corrente £. 4.14, fina**

£. 3.18

e per presi dalla coppa il giorno di S. Gio: Batta

£. 1.4

e per presi il giorno di S. Antonio

£. 2

e per presi in più volte dalla coppa

£. 1.18

£. 50.14

[...]

Priore della Chiesa per l'anno corrente **1701**, Maestro Giovanni Repetto q. Gio Batta, Massaro Steffano Biggio q. Domenico quali hanno ritrovato di cerchia stara 5 e mezza avena, segale un quartaro, che posta al pubblico incanto s'è deliberata a ragione di £ 4.1 il staro,

vale

£. 22.5.8

e per limosine il giorno di S. Antonio

£. 6.2

e dalla coppa

£. 9.

e **per formaggio moneta di Torriglia**

£. 19.10

e per scossi per la x.sra ò sia legato della Frecciosa moneta corrente

£. 6

**e per il legato delle Guenne**

£. 4

e da X<sup>faro</sup> Repetto

£. 1.1

e per il Chiosello

£. 4.10

Restano in cassia moneta corrente

£. 59.6

[...]

**1695**

*Nota de legati, che saranno lasciati da testatori in tempo di me Prete Gio Maria Guano Rettore della Priosa*

**1696** à dì 20 febraro

**Ho dato in locazione per anni cinque venturi à Domenico Biggio q. Bartolommeo del Salto la terra delle Guenne lasciata in perpetuo dal q. Gio Batta Biggio al Rettore con obbligo di tante messe, come dal suo testamento rogato dal Notaro Signor Nicolò Repetto e ciò per il prezzo di**

£. 23

delle quali ne spettano

£. 4

al Massaro della Chiesa annualmente pro tempore, come da detto testamento, e doverà pagare alle calende di Marzo del venturo anno 1697

à pagato **9<sup>bre</sup> 97**

Ho confermato detta locazione per anni due venturi con conditione di pagare ogni S. Michele ~~una metà e che altra à calende di marzo~~

Nota: Come si evince anche dal testamento su riportato dell'anno **1687**, **Gio: Batta Biggio fu Domenico** (detto **Menè**) originario di **Cardenosa** ma abitante a **villa Salto** dove aveva sposato in seconde nozze **Domenichina Badaracco**, aveva già testato in precedenza, pertanto già nel **1696** aveva espresso il desiderio di un **legato** riguardante **la terra delle Guenne**.

\*\*\*\*\*

**N. B.** Riguardo **la terra delle Guenne**, trasciviamo, estrapolando, ciò che appuntò il **prete Agostino Sbarbaro** in alcune lettere inviate al **Maire** di S. Stefano d'Aveto nell'anno **1806**, a causa di una annosa diatriba **col parroco di Cabanne**:

*Nota de frutti, che ricava dalle sue terre la Chiesa della Parocchia di Priosa, e redditi di Censi*

*Compagnia di S. Gio: Batta*

Per la possessione della Scaglionata .....	£	138
Per il Chiosello de Brugnoni.....	£	12
Per la Chiosa de Brugnoni .....	£	30.5

alla quale confinano di sopra **Bernardino Badaracco**  
**q. Alessandro**, di sotto **il fossato**, da una parte **gl'heredi del**  
**q. Simonino Raggio**, e dall'altra parte **gl'heredi del**  
**q. Lorenzino** pure da **Raggi**, salvo/ con condizione  
**che li Massari pro tempore della detta Chiesa**, et in  
mancanza di questi **il Sig.<sup>r</sup> R.<sup>do</sup> Rettore della stessa Chiesa**,  
debbano delli frutti, che caveranno dalla detta terra, **Lire**  
**quattro mon.<sup>a</sup> corrente di Genova – applicarle e metterle**  
**in utile della detta Chiesa**, e del restante de detti frutti  
che si caveranno, come sopra dalla detta terra, che  
sopravanzerà alle dette lire quattro – **Il Sig.<sup>r</sup> R.<sup>do</sup> Ret[or]e**  
**pro' tempore della detta Chiesa** – sia tenuto celebrarne  
tante messe per l'anima del detto testat[or]e, e con l'  
elemosina solita – Item hà dichiarato, che li suoi  
heredi e successori de beni dello stesso testat[or]e posti nella  
detta **villa del Salto** – **vuole siano anteposti, e**  
**preferiti ad ogni altro, osia altre persone a' godere detta**  
**terra: ogni volta però, che detti suoi heredi, e successori,**  
**come sopra, pontualm[en]te, e senza contrasto, e renitenza**  
**pagheranno l'annua, e ragionevole piggione**

o sia

[3]

osia prezzo del frutto di detta terra da distribuirsi, come sopra,  
e se detti suoi heredi: come sopra, e successori fossero renitenti  
o contravenissero al pagamento della detta piggione, e frutto  
della detta terra, come resta ordinato da esso testat[or]e nel  
presente capitolo – In tal caso vuole, e dichiara, che quel  
tale, o quelli tali siano privi com'expressamen[te] hora per all'  
hora li priva del beneficio, e privileggio di goder detta  
terra, quale in tal caso **si doverà mettere liberam[en]te**  
**all'incanto, come si suole fare delle terre, e beni della**  
**detta Chiesa** \_\_\_\_\_

Item **ha lasciato e lascia per raggioni di legato**, et in suffraggio  
dell'anima sua, che doppo la morte d'esso testat[or]e **le**  
**siano celebrate messe num[er]o mille nel term[in]e d'anni**  
**dieci**, cioè messe cento per ogni anno, tassando l'elemosina  
in **soldi venti moneta corrente di Genova** per ogn'una

Per la terra luogo detto Soria in Codorso .....	£	6.8
Per la terra l. d. Piana in Codorso .....	£	8
Per le terre della Cardenosa .....	£	15
Per la terra delle Pianazze .....	£	1.14
Per la terra della Frecciosa .....	£	32
Per la terra l. d. Barca di Zanino .....	£	2.4
<b>Per il Legato delle Guenne</b> .....	£	2.18
Per la terra di Calsagatta .....	£	1.12
Per piggioni da Simone Feretto q.m Antonio .....	£	11.

Notazione

La Possessione della Scaglionata ha l'obbligo di £ 18

La terra l. d. Frecciosa ha obbligo di spenderne la metà in tante messe

[...] Prioa **18 Marzo 1806** –

Sac.<sup>te</sup> **Agostino Sbarbaro** Economo Presente

di dette messe, quali vuole siano celebrate nel term[in]e  
come sopra, dal **Sig.<sup>r</sup> Rev.<sup>do</sup> Rett.<sup>e</sup> pro tempore della  
detta Chiesa**, e se detto **Sig.<sup>r</sup> Rev.<sup>do</sup> Rett.<sup>e</sup>** fosse impedito  
o non adempisse la celebratione di dette **messe mille**

In tal caso vuole, e dichiara, che detti suoi heredi possino,  
et habbino facultà di farle celebrare da qualsivoglia  
altro **Sig.<sup>r</sup> Rev.<sup>do</sup>** sacerdote, o sia **Sig.<sup>ri</sup> Rev.<sup>di</sup>** sacerdoti  
**però sempre in la detta Chiesa Parrocchiale**, e per  
l'elemosina, e pagamento delle dette messe mille  
hà obligato, com'in ogni miglior modo, **obliga**

una

[4]

**terra prativa posta nella villa della Cardenosa**

chiamata **la Fondegia sotto le case** comprata dallo stesso  
testat[or]e, com'asserisce, da **Bartolomeo Biggio suo nepote**,  
**figlio del q. Giacomo fra[te]llo d'esso testat[or]e**, alla quale  
confina di sopra le case, di sotto la crosta, da una parte  
la costa, e dall'altra parte **gl'heredi del q. Dom.<sup>co</sup>** fra[te]llo d'esso test[ator]e  
Et ha dichiarato, come dichiara, che se **Gioanni Biggio suo  
nepote**, figlio del detto **q. Giacomo** vorrà prendersi, et addossarsi  
l'obbligo di far celebrare le sod[ett]e messe mille in la maniera  
come sopra, in tal caso hà lasciato, e **lascia per raggion di  
legato detta terra** chiamata **la Fondegia**, come sopra – al detto  
**Gio: q. Giacomo suo nepote**; e ciò senza contradizione  
a' qualonq[ue] persona/

Item ha lasciato, e **lascia per raggione di legato**, et in ogni altro  
miglior modo, a' **Domenichina sua 2.<sup>da</sup> moglie d'esso  
testat[or]e, e figlia d'Andrea Badaracco<sup>434</sup>** per tutto quello, e  
**quanto potesse mai pretendere sotto qualsivoglia titolo  
nell'heredità d'esso testat[or]e** pezze da otto reali cento  
in pagamento delle quali l'hà lasciato per ragioni di  
**legato uno pezzo di terra prativa posta nella villa  
del Salto, chiamata lo Scagno**, acquistata dal detto testat[or]e  
com'asserisce, dall'ora **q.<sup>m</sup> Alessandrino Repetto** –  
e perché detto testat[or]e sa' che detta terra è di valor in=  
feriore delle sod[ett]e pezze cento da 8 reali, vuole ch'oltre  
il valor del prezzo che sarà stimata detta terra sia  
compito dalli suoi infra[scri]tti heredi, osia legatarij dopo  
la

<sup>434</sup> SANDRO SBARBARO, *IL COMIZIO ELETTORALE TENUTOSI NEL 1798 AD OTTONE NE' MONTI LIGURI ORIENTALI, Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti*, saggio già apparso sul sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) nel 2020, pagg. 41-43, estrapolando, cita:

«[...] Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1687 fra **Gio: Battista Biggio fu Domenico** e **Domenica Badaracco di Andrea** di **villa Salto**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

"1687 die 4 februarii – ego ut supra [Stephanus de Barberiis] matrimonio coniunxi **Jo: Baptistam Bisium quondam Dominici**, et **Domenicam Badaracam Andreæ villa Sati** dispensato supra 2°, et 3ii gradus affinitatis. Testes Paulus Cella **Priosae**, et Simoninus Badaracus **Sati** \_\_\_\_".

Tradotto sui generis:

"1687 giorno 4 febbraio – io come sopra [Stefano Barbieri rettore] unico in matrimonio **Gio: Battista Biggio fu Domenico**, e **Domenica Badaracco di Andrea** di **villa Salto**, dispensati dal 2° e 3° grado di affinità. Testimoni Paolo Cella di **Priosa**, e Simonino Badaracco di **Salto** \_\_\_\_".

N.B. Dall'atto di matrimonio si evince che i due sposi erano cugini.»

[5]

la morte d'esso testat[or]e la somma delle dette pezze 100 da 8 reali, in la qui pezze da 8 reali 100 sia com= preso come sopra il valor della detta terra, altrimenti si possi estimare, dove a' quella meglio parerà, e piacerà, ne' beni d'esso testatore/

Item hà lasciato, e lascia per raggion di legato a detto **Bartolomeo Biggio suo nepote** figlio del sod.<sup>o</sup> **q. Giacomo** tutte le terre, e beni immobili, ch'esso testat[or]e al presente hà, gode, e possiede nelli territorij della detta **villa del Salto, e Scaglionata di qua dal fossato** cioè **Casa, osia Case nove contigue alla casa vecchia, cassine, prati, campi Boschi tanto domestici, come selvatici, reggarie – et raggioni e attioni quali per dette terre a' detto testat[or]e in qualsivoglia modo spettano, e ponno compettere**

quali beni detto testat[or]e al presente hà indivisi con lo stesso **Bartolomeo suo nepote**, com'asserisce constare da Instrum[en]to rogato del **Sig.<sup>r</sup> Antonio Cella Notaro** fatto del presente anno **1687 li 2 Aprile** – osia/

a quale/ Item hà dichiarato, e dichiara, che

detto **Bartol[om]eo suo nepote dopo la morte d'esso testat[or]e possi et habbia facultà di prendersi a sua elezione una vacca, e dieci pecore da frutto di quelle, ch'al presente detto testat[or]e tiene in casa** – e ciò in ricco[m]pensa d'altretante havute dal detto **Bartolom[e]o in tempo**

[6]

**che venne ad habitare.. nella detta villa del Salto-**

Item hà lasciato, e lascia per raggion di legato a' detto **Gio: Biggio suo nepote** figlio del detto **q. Giacomo fra[te]llo d'esso testat[or]e** tutte le terre, e beni immobili, che lo stesso testat[or]e al presente hà, e possiede nella sod[ett]a **villa della Cardenosa** cioè **domestici, e selvatici, regarie et raggioni, e attioni, com'a detto testat[or]e in qualsivoglia modo per dette terre spettano, e ponno compettere** \_\_\_\_

Item ha lasciato, e lascia per raggion di legato a detto **Gio: q. Giacomo suo nepote** tutti li crediti, de quali al presente detto **Gio:** sotto qualsivoglia tit[ol]o e per qualsivoglia caosa v`è, et resta debitore al detto testat[or]e, tanto in virtù di qualsivoglia Instrum[en]to, e contratto sotto tit[ol]o di cessione, debito confesso, vendita, et ogni altro qualonq[ue] si sia, e tanto in virtù e vigore d'ogni, qual[o]nq[ue] scrittura, osia scritte si pubbliche, come private quanto senza/

Item hà lasciato, e lascia per raggion di legato a' **Gio[v]ani, Petro Maria, Gio: Batta, Gio: Agostino, e Giacomo Antonio** – fra[te]lli **Biggi nepoti del detto testat[or]e, e figli del detto q. Domenico, fra[te]llo d'esso testat[or]e** tutte le terre e beni nelle pertinenze della **villa della Ripa, e Vaccarile** del detto **marchesato di S.<sup>to</sup> Stefano, cioè case, cassine, prati, campi, boschi, tanto domestici, come selvatici, reggarie**

[7]

**raggioni, et attioni, quali per dette terre a detto testat[or]e spettano, e ponno compettere** \_

**Item per legato, e ragion di legato, come sopra, ha lasciato, e lascia a detti suoi nepoti Gio:, Petro Maria, Gio: Batta, Gio: Agostino, e Giacomo Antonio le terre castagnative, e beni** che detto testat[or]e hà e possiede **nelle pertinenze della**

**villa d'Acero Capitanato di Chiavari, chiamate la Possessione vecchia di Tornarezza<sup>435</sup>, con case, e cassine** - sotto<sup>436/</sup>

**Item tutte le terre parimente castagnative situate come sopra poste, e che sono di là dalla crosa della Galà**, osia nominato **in la Galà** – sotto/ con le reggarie, et

raggioni e attioni, ch'a' detto testat[or]e per detti beni in qualonq[ue] modo spettano, e ponno compettere/

Item hà dichiarato, e dichiara, che sodetti tutti suoi nepoti legatarij d'esso testat[or]e siano tenuti, et obligati, comme vuole, e comanda, ch'ogn'un di loro sia tenuto, et obligato, e come ciaschedun di quelli obliga, et aggrava a' pagare, e sodisfare tutti i creditori, de quali al presente detto testat[or]e va' è, et resta debitore a' qualonq[ue] persona, osia persone, o in qualonq[ue] altro modo sotto qualsivoglia tit[ol]o di qualonq[ue] scrittura, osia scritte, tanto pubbliche, come private, e quanto senza – et ogn'un di loro obliga, et aggrava, come sopra, alla rata de beni lasciateli, né soprad[ett]i legati, e se qualchedun de detti suoi nepoti  
leg.

[8]

<sup>435</sup> Nella *Caratata di Borzonasca* finita l'anno 1647 (Archivio storico del Comune di Borzonasca), estrapolando si evince:

Bened. <sup>o</sup> Maschio q. <sup>m</sup> Giac. <sup>o</sup> terra Cast. <sup>a</sup> in logo d. <sup>o</sup> <b>Tornarezza</b> conf. di s. <sup>a</sup> Giac. <sup>mo</sup> Repetto, e p. <sup>e</sup> Battino Repetto, <b>di sotto li heredi di Manè Biso</b> , da un lato il fossato, <b>dall'altro lato d.<sup>i</sup> heredi</b> , e p. <sup>e</sup> Gio: Giac. <sup>o</sup> Cella vale lire ottocento cinquanta _____	£ 850
Battino Repetto q. <sup>m</sup> Gio: M. <sup>a</sup> t. <sup>a</sup> C. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Tornarezza</b> , con p. <sup>e</sup> di Casa, conf. di s. <sup>a</sup> Giac. <sup>no</sup> Repetto q. <sup>m</sup> Paolettino, di sotto, e da un lato Bened. <sup>no</sup> Maschio, <b>dall'altra li heredi di Manè Biso</b> vale lire sessanta _____	£ 60
Giacomino Repetto q. <sup>m</sup> Paolettino, terra Cas. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Tornarezza</b> con p. <sup>e</sup> di Casa, conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato Bened. <sup>no</sup> Maschio q. <sup>m</sup> Giac. <sup>o</sup> di sotto Battino Repetto q. <sup>m</sup> Gio: M. <sup>a</sup> e dall'altro lato <b>li heredi di Manè Biso</b> , vale lire sessanta _____	£ 60
<b>Heredi di Manè Biso</b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Tornarezza</b> conf. di s. <sup>a</sup> Gio: Giac. <sup>o</sup> Cella e p. <sup>e</sup> Bened. <sup>o</sup> Maschio q. <sup>m</sup> Giac. <sup>o</sup> e d. <sup>o</sup> Bened. <sup>o</sup> da un lato ancora di sotto e dall'altro il fossato, vale lire Mille trecento _____	£ 1300 £ 3310

<sup>436</sup> Si intende **sotto suoi confini**. Espressione giuridica.

legatari ricusasse, od in qualsivoglia altro modo, pretendesse di non pagare, e sodisfare tutti i creditori del detto testat[or]e *ad ratam* della portione, che le spetterà, come sopra lasciateli: In tal caso *ipso iure, et facto* li priva hora per all' hora, et quelli tali, o quello tale, che contraverrà o ricuserà d' adempire, come resta ordinato nel presente capitolo da esso testat[or]e sia privato di detti legati dal medemo testat[or]e lasciateli, et in tal caso vuole e comanda, che succedano in detti beni gl' heredi dello stesso testat[or]e qui sotto da dichiararsi *in ... et non in capita*, cioè quelli, ch' osserveranno il tenor del presente capitolo – Finalm[en]te in tutti li suoi restanti beni mobili, immobili semoventi, raggioni, attioni, crediti e nomi de debitori presenti, e futuri che in qualsivoglia modo, e per qualsivoglia caosa, e tit[ol]o spettanti, e che le possono in qualonq[ue] tempo spettare, e competere – ha instituito, et instituisce, e di sua propria bona hà nominato, e **nomina suoi heredi universali**, salve sempre le sodette cose, **per una metà** – sodetti **Bartolomeo**, e **Gio: fra[te]lli Biggij nepoti di detto testat[or]e figlij del detto q.<sup>m</sup> Giacomo<sup>437</sup> fra[te]llo d'esso testat[or]e / *quis portionibus* / - **Per l'altra metà**, come sopra, hà instituito, et instituisce e di sua propria bona hà nominato, **e nomina suoi heredi universali** – sodetti **Gio:, Petro Maria, Gio:**  
Bat.**

[9]

**Batta, Gio: Agostino**, et **Giacom' Antonio fra[te]lli Biggij nepoti del detto testat[or]e**, e **figlij del d.<sup>o</sup> q. Dom[eni]co** fra[te]llo fra[te]llo d'esso testat[or]e/ *quis portionibus*/ \_\_  
**E nascendo dalla detta Domenichina sua 2.<sup>da</sup> moglie** d'esso testat[or]e *postem*, **se sarà maschio** questo hà instituito, et instituisce, e di sua propria bona hà nominato, e **nomina suo herede universale**, an=

<sup>437</sup> Nella *Caratata di Borzonasca* terminata il **15 Aprile 1647**, di cui pubblichiamo uno stralcio, si evince che, probabilmente, **Simone Repetto** di **Codorso** (il “bandito”) e i **Biggio** di **Cardenosa**, in specie **Manè o Menè Biggio**, ed i suoi eredi, possedevano appezzamenti di terra in **Val di Sturla**, fra loro assai prossimi.

**Archivio storico del Comune di Borzonasca**, estrapolando:

«**Ordinaria di Porcile** –

**Gio: Maria Biso q. Bartolomeo** terra prativa e seminativa detta *L'arpetta* confina di sopra e da un lato il Commune di sotto la via dall'altro lato li **heredi di Bartolomeo Biso**, vale lire venti quatro \_\_\_\_\_ £ 24

**Bartolomeo Repetto q. Gio:** terra prativa castaneativa detta *Pezza grande* confina di sopra il Commune di sotto **Geronimo Biso** da un lato la crosa, dall'altro **Simone Repetto q. Agostino** vale lire ducento venti \_\_\_\_\_ £ 220

**Simone Repetto q. Agostino** terra prativa e seminativa detta *la Ca' del Gogna* confina di sopra la via, di sotto **Geronimo q. Bartolomeo** da un lato **Gio: Repetto q. Gioanettino** dall'altro la crosa vale lire trecento \_\_\_\_\_ £ 300

**Geronimo Biso q. Bartolomeo** terra castaneativa detta *li Pozzi* confina di sopra **Simone e Gio: Repetti** di sotto li heredi di **Benedetto Repetto** da un lato **Agostino Repetto q. Valente**, dall'altro **Manè Biso** e parte detti heredi vale lire settecento \_\_\_\_\_ £ 700

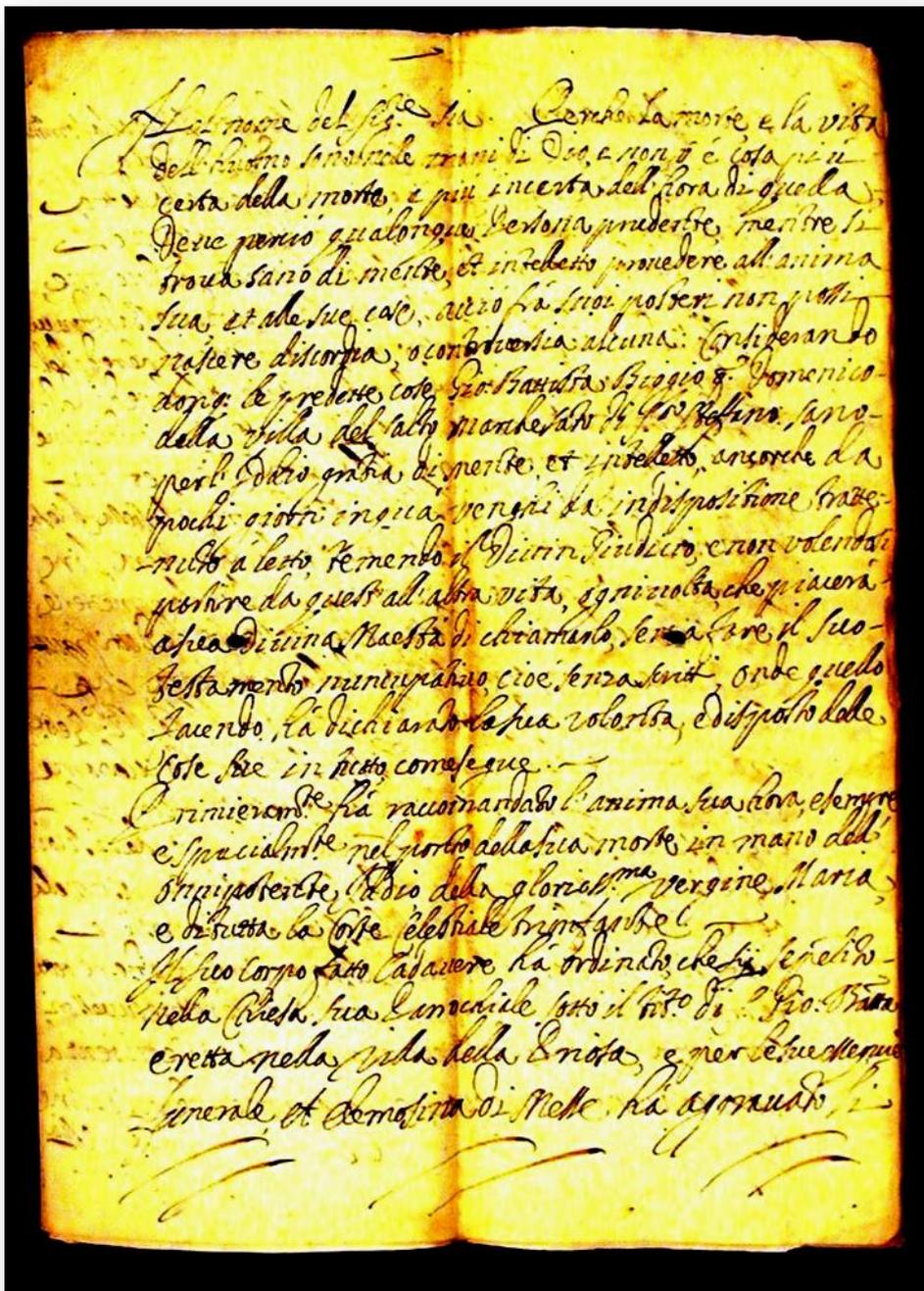
nullando a' caotella tutti li legati, che nel presente testat[or]e, et ultima volontà sono compresi, salvi però sempre li legati fatti dal detto testat[or]e testat[or]e alla sod.<sup>a</sup>

**Chiesa, osia per caosa di messe, et a favore della detta Domenichina, moglie di esso testat[or]e – e se sarà femmina** a' quella per ragion di legato institut[i]one successione, **et legitima**, et in ogni altro miglior modo hà lasciato, e **lascia lire due milla moneta di Genova**, quali lire due milla vuole le siano sborsate da sodetti suoi nepoti legatarij *ad ratam*, come sopra, della portione de beni lasciati da detto testat[or]e, o pure da estimatori, dove a' quella meglio parerà, e piacerà et in tal caso **ha costituito, e costituisce detta Dome= nichina moglie d'esso testat[or]e donna, e madonna usufruttuaria, tutrice, et pro tempore curatrice/ in compagnia di due altre persone da eleggersi dal Sig.<sup>r</sup> Commi[ss]ario pro tempore do S.<sup>to</sup> Stefano/**

Dich.

[10]

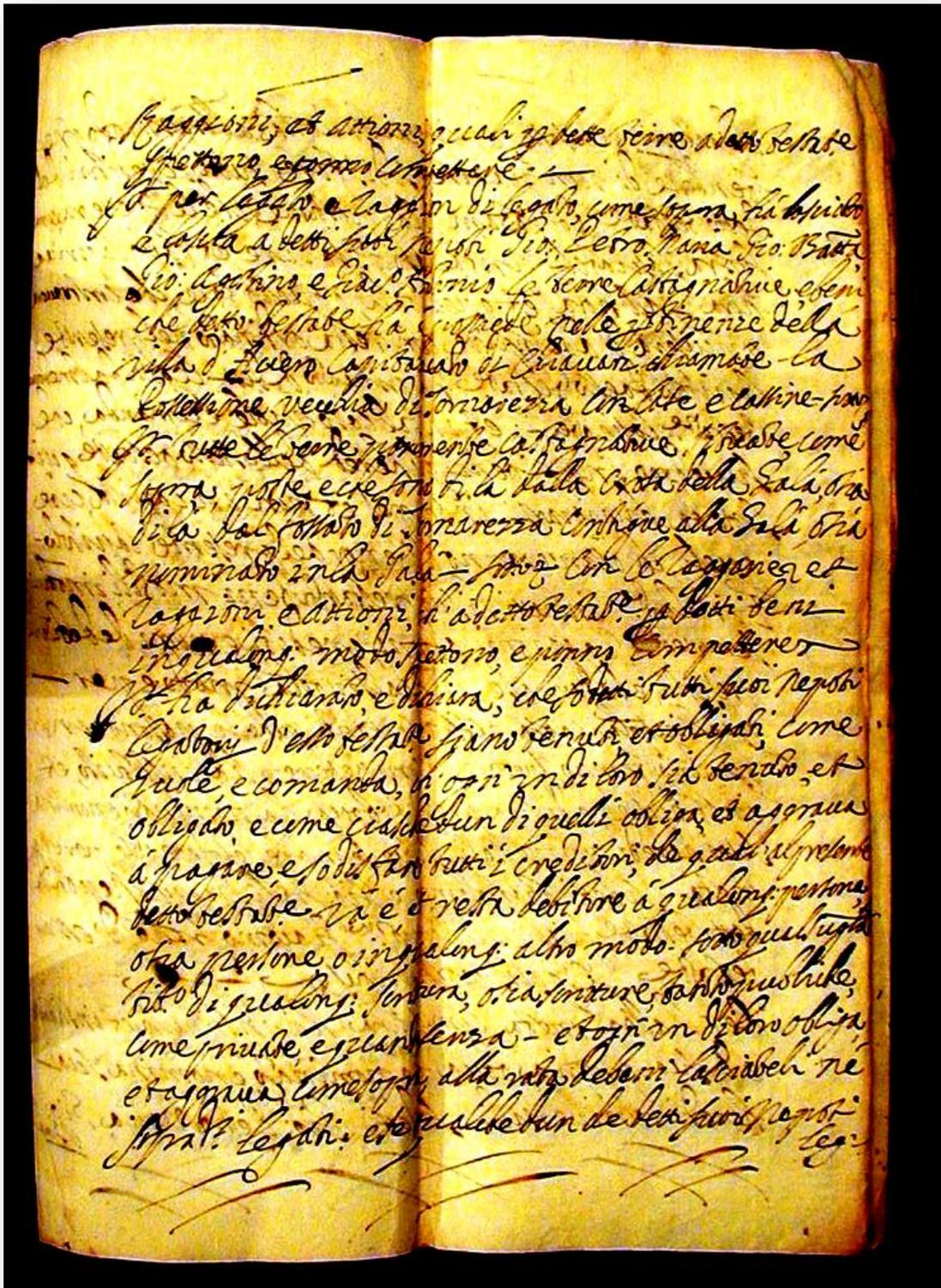
Dichiarando, che questo suo testam[en]to possa estendersi in miglior forma una, e più volte non mutandone però la sostanza a' dettare de sapienti, quale in tanto **vole, che sia il suo ultimo, e sua ultima volontà derogatorio, o derogatoria a qualunque altro, altra sua ultima volontà** per esso da hoggi indietro fatto, quali tutte ha cassato revocando, et annullato, e cassa, revoca, et annulla/ e se questo suo testam[en]to o ultima sua volontà non valesse per raggion di testamento, o ultima volontà, vole che vaglia in vigore, **e per ragion di codicillo di donatione per caosa di morte**, overo per ragion di qualsivoglia altra ultima volontà, et in qualsivoglia altro miglior modo ch'a me Not.<sup>o</sup>, come persona pubblica, ch'accepta a' nome de sod[ett]i suoi heredi, e legatarij... in ogni miglior modo via forma/ Delle quali cose tutte/ per me **Nicolò Repetto Notaro publico Fatto nella camera cubicolare vicino al letto, nel quale detto testatore giace indisposto** della casa, et habitatione dello stesso testat[or]e **chiamata la Casa nuova** situata nella sod.<sup>a</sup> **villa del Salto Marchesato di S. Stefano** – l'anno della Natività del Sig.<sup>r</sup> Iddio – Mille seicento ottanta sette **1687** Ind[iti]one decima in giorno di sabato li dodeci de' mese d'Aprile a' hora di tersa, o vero in circa/ Presenti per testimoni **Antonio di Gio: Agostino, Giuseppe di Bernardino, Giacomo Filippo q. Gio: Maria tutti della famiglia de Tassi, Gio: Batta Rossi q. Gio:, Antonio, e Paulettino fra[te]lli Sbarbori q. Gio:**, et **Bernardino Badaracco q. Alessandro** conosciuti, et alle predette cose chiamati, e pregati/



Elaborazione da foto di Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova  
Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189  
(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

La prima facciata del testamento di **Gio Batta Biggio fu Domenico (Menè)** di villa Salto



Elaborazione da foto di Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova  
Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189  
(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

Settima facciata del testamento di **Gio Batta Biggio fu Domenico (Menè)** di villa Salto, che riguarda terre e possedimenti presso **Acero in Val di Sturla**, fra le quali **Tornarezza** e **la Galà**.

*Gio Batta Biggio fu Domenico detto Menè fa quitanza Simone Badaracco fu Antonio del Salto (1687)*

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, che trascrissi, apprendiamo che il **12 Aprile 1687**, circa 40 anni dopo la *Caratata di Borzonasca* terminata nel **1647**, si registra l'atto di quietanza di **Gio: Batta Biggio fu Domenico (Menè)** verso **Simonino Badaracco fu Antonio del fu Simone** di **villa Salto**.

Testimoni: **Paolettino Cella fu Giovanni Maria**, e **Gio Battista Rossi fu Giovanni**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

n. 846

*1687 . 12 Apr[il]is*

In Nom[in]e D[omi]ni Amen

**Joannes Baptista Biggius q. Dom. ci**

**appelat. Menej de Villa Salti**

**Jurisd[ic]tionis S. ti Stephani**, Sponte/

ac omni meliori modo/

Perse, hæredes, et successores suos/

ad præsentiam meam notarij, et testium

infrascriptum/ declarata, et fatetur

ac quitat, et absolvit **Simonem**

**Badaraccum q. Antonij q. Simonis de d[ic]ta**

**Villa**, seu hæredes, et successores quoscu[m]q[ue]

dicti **q. Antonij** absentes/ meq[ue] Not[ari]s

uti persona publica/ recipiente et

acceptante, pro eo, seu eis illorumq[ue]

hæredibus, et successoribus huius quibuscu[m]q[ue]

habentibus q[ue], et habitoris Jus, seu

causam/ ab omni eo et toto, quod

et quantum petere posset, aut prætere

usque in die, et horam presentes tam

a dicti **Simone**, et **q. Antonio** eius posset

**illorumq[ue] hæredibus, et successoribus**, quibusvis

et tam cum cartis, Instrumentiis, litteris,

libris portitis, et alijs quibusvis scripturis

tam publicis, quam privatis, ac sine,

vel aliter quomodocumq[ue] Itaut

præsens quitatio sit generalis, et gener[ale]?

et omnia comprehendat inter dictum

.... **Bapt[ist]a** et d[ic]tos **Simonem**, et n[un]c **q.**

**Antonium patre, et filium** sequenta et

ocursa usque nunc et ... estendat

tam ad cogitata, quam uxori, et penitus

ignorata, et comprehendat etiam ea,

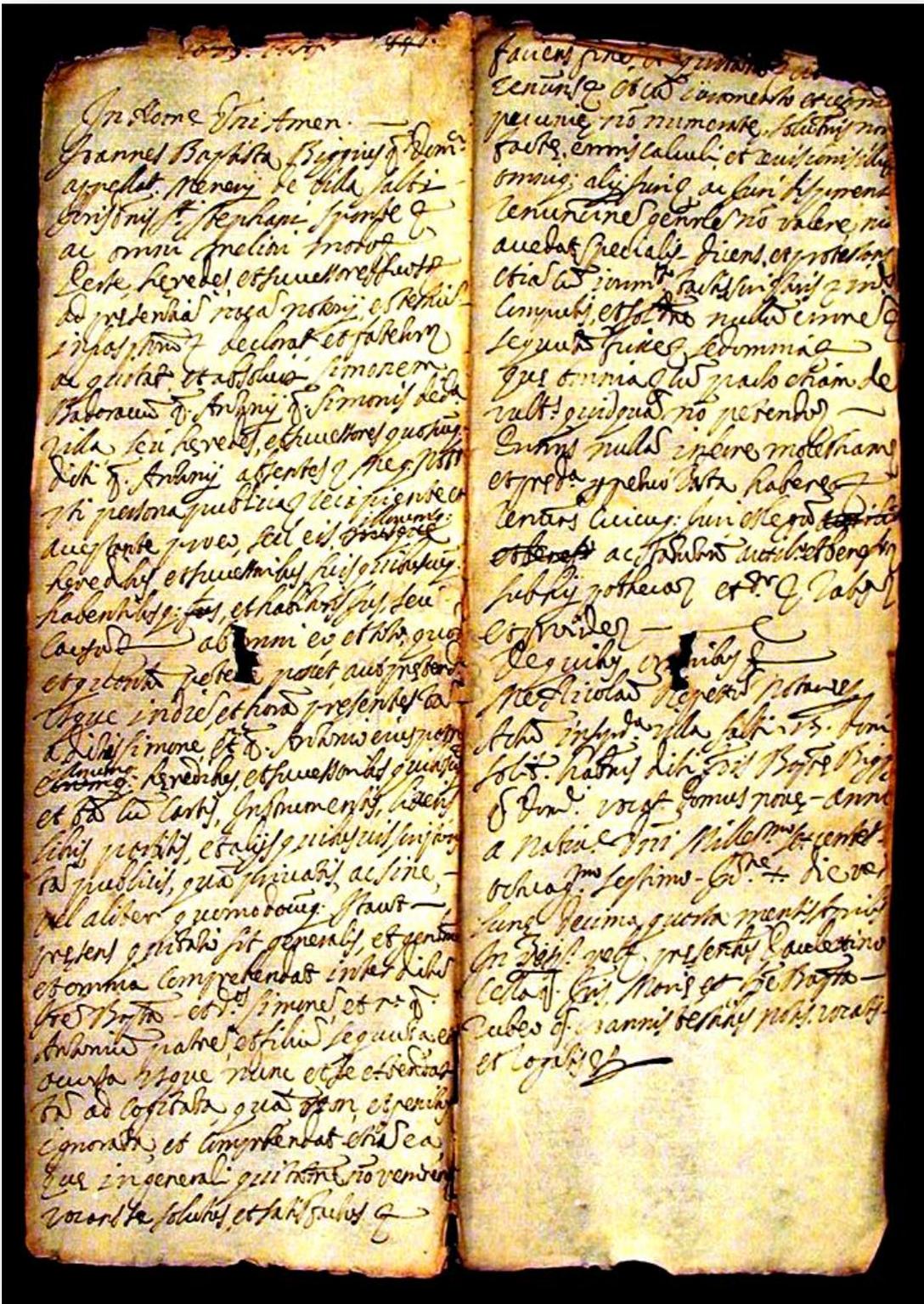
quæ in generali quitationem non veniren..

vocans se solutus, et satisfactus/

[2]

faciens fine, et quitavat/ .....

renun[tian]s/ et cum iuramento excep[tio]ni(?)  
pecuniæ non numerate, solut[i]onis non  
factæ, omnis calculi, et revisionis illoq[ue]  
omniq[ue] alij Juri/ ac juri disponet  
renun[ciat]ione gen[er]ale non valere, nisi  
accedat specialis – dicens, et protestans  
etiam cum iuram[en]to tactis scripturis/ in d[icti]s  
computis, et sol[utio]ne nullam .....  
sequu[n]tum fuisse(?)/ sed omnia/  
quæ omnia/ cum pacto etiam de  
vult.<sup>s</sup> quidquam non petendo\_\_  
Pr[omitte]ns nulla inferre molestiam/  
et prædicta perpetuo rata habere/  
renu[n]tias cuicq[ue] Juri et legum  
ac statutorum auxili[i]o et benef[iti]o  
sub hijpotheca/ ex[tenda]tur/ ratus/  
et pro inde/  
De quibus omnibus /  
Me Nicolaum Repettum Notarium  
**Actum in suprad[ict]a villa Salti** uts domi  
solit. habitat[i]onis dicti **Jo[ann]is Bapt[ist]a Biggij**  
**q. Dom[ini]ci vocat. domus novæ** – anno  
a Nativ[itat]e D[omi]nice Mille[si]mo sexcent[im]o  
octuagesimo septimo – In[ditio]ne X die vero  
lunæ decima quarta mensis Aprilis  
In 3ijs vel/ præsen[ti]bus **Paulettino**  
**Cella q. Jo[ann]is Mariæ, et Jo[ann]e Bapt[ist]a**  
**Rubeo q. Joannis** testibus notis, vocatis  
et rogatis/



Elaborazione da foto di Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova  
Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189  
(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

Vendita di Antonio Cereghino di Favale a Agostino e Benedetto Biggio fu Domenico (1687)

Grazie ad un documento acquisito da DANIELE CALCAGNO in Archivio di Stato a Genova su mia indicazione, che trascrissi, apprendiamo che il **12 Aprile 1687**, circa 40 anni dopo la *Caratata di Borzonasca* terminata nel **1647**, si registra la vendita di una **terra castagnativa** detta **li Tagliazzi**<sup>438</sup>, posta **nelle pertinenze di Favale**, da parte di **Antonio Cereghino fu Gio: Francesco**, ad **Agostino** e **Benedetto Biggio fu Domenico di Cardenosa**. La terra viene stimata £ 180, da **Giacomino Stanghelino** e **Stefanino Cordano**, delle quali i fratelli Biggio versano anticipatamente lire 120, la rimanenza di lire 60 verrà versata l'anno seguente **1688**.

L'atto viene steso in **Calzagatta** nella casa del Notaio Nicolò Repetto. Testimoni: **Stefano Biggio fu Agostino**, e **Pietro Maria Biggio fu Domenico**.

Segue altro atto del **1688** in cui i **fratelli Biggio** saldano la rimanenza di **lire sessanta** dovuta ad **Antonio Cereghino** per l'acquisto della terra detta **li Tagliorini a Favale**. Il saldo avviene versando anticipatamente **lire quarantadue**. Le rimanenti **lire trentotto** vengono saldate dal **Reverendo Dominio Angelo Maria Boitano di Favale**, che aveva un debito di tale importo con i fratelli **Agostino** e **Domenico Biggio**.

L'atto è steso in Calzagatta nella casa del Notaio Nicolò Repetto, sono presenti quali testimoni **Mastro Gio: Batta Repetto fu Alessandro** di **Calzagatta** e suo figlio **Alessandro Repetto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

n. 848            863.

*Venditio*

*1687 . duodecima Aprilis/*

In Nom[in]e D[omi]ni Amen \_\_\_  
**Antonius Chiereghinus q.<sup>m</sup>**  
**Jo: Francisci** de **villa Favaliij**  
**Divi Vincentij Capitan[at]us**  
**Rapalli Dominus Ser[enissi]mæ R[e]ip[ublic]æ**  
Januensis – sponte/ et omni  
meliori modo/ perse hæredes  
et successores suos/ Jure proprio  
et in perpetuum/ vendidit/ ac  
vendit/ seu quasi/  
**Augustino**, et **Benedicto fra[tri]bus**  
**de Biggijs q. Dom[ini]ci Villa Car-**  
**denosæ Jurisd[itio]nis Sancti Stephani**  
**Feudi excell[entissimi]mi D.D. Principis**  
**ab Aurea Landi** – præsentibus,  
et acceptantibus pro sese  
suisq[ue] hæredibus, et successoribus meq[ue] Not[ariu]s ....  
**petium terræ castaneativæ**  
**positum in territ[ori]o præd[ict]æ villæ**  
**Favalis loco vocato li**

<sup>438</sup> **Li Tagliazzi**: si può notare che il toponimo di una terra castagnativa, comprata dai **Biggio** presso **Favale di Malvaro** in **Val Fontanabuona**, è simile ad altro che i **Biggio** possiedono presso **Acero** in **Val di Sturla**.

**Tagliazzi**, cui sup[eriu]s cohærent  
**Jura Ecclexiæ**, Inf[eriu]s via p[ublic]a  
 Ab uno dicti venditoris, et  
 ab alio latere **Baptini**,  
**seu Jo: Bapt[ist]æ Bigg q. Joan[etti]ni**  
 salvis/ verioribus confinibus/  
 Ad habendum/ cum omnibus/  
 libera/ Præter quam ab avarijs  
 et oneribus Pref[at]æ **Ser[enissi]mæ Reip[ubli]cæ/**  
 quæ, et quos dicti emptores  
 solveret/ sub/ renun[tian]tes/  
 me Not[ari]o et  
 [2]  
 et haec venditione/ facit  
 d[ictu]s **Antonius** pro pretio librarum  
 centum octuaginta M[onet]æ cur[renti]s  
 Genuæ, tante de contenta  
 ipsorum partium, ut asserunt,  
**estimatae per Jacobinum**  
**Stanghelinum**, et **Stephaninum**  
**Cordanum** absentes/  
 quarum £ 180/ dictus  
**Antonius** venditor fassus est,  
 prout datetur habuisse, et  
 recepisse a' **dictis fratribus**  
**emptoribus præsentibus**, et  
 acceptan[ti]bus/ libras centum  
 viginti Mon[et]æ/ ante p...  
 instrum[en]tu in eius satisfatione,  
 et contentamentos/ ren[untian]te]s  
 excep[tio]ni non habitæ, neque  
 receptæ peceuniæ, ac benef[ici]o  
 cuius vis legis, et except[i]o]nis/  
 et de eis se bene(?) solutum  
 faciens finem, et quitationem/  
 Prom[itte]ns/ renunt[ias]/  
 reliquum vero idem fratres  
 emptores promitterunt, ac  
 promittunt dare, **solvere**  
**ac exbursare d[ict]o emptoris**  
 præsentis/ hinc **ad festum**  
**Paschatis Resurrectionis D. N.**  
**proxime venturum anni 1688**  
 in pace, et sine contrad[ictio]ne/  
 sub/ renun[tian]tes/  
 et si plus vel minus/ ad  
 invicem/ donaverunt, ac  
 donat d[ict]i contrahentes/  
 renun[tian]tes cum eorum(?) Iuram[en]to

[3]  
 Respective tactis scripturis/ benef[ic]i l. n,  
 cod. de rescind: vend.te . l. si unq[uam]  
 ac l. fin. Cod. de revoc. donat.  
 omniq[ue] alij Juri/ certiorati/  
 dominium, ab poss[essio]ne dedit d[icti]s vendi[to]rs  
 const[itut]us/ Insuper cessit o[mn]ia Jure  
 nil/ nec exercitio directum/  
 const[itut]us, et ponent/  
 Promittens dicta bona leg[iti]me  
 defendere/ et si quæ evictio/  
 pretium restituere in totum,  
 seu in parte, prout sequeretur  
 evictio/ omnemq[ue] litem  
 inse suscipere/ una cum(?)  
 omnibus damnis, expensis, et  
 interesse in iudicio, et extra  
 patiendis/ remissa/  
 quæ omnia/ sub pæna  
 dupli/ et cum ref[atio]ne/ ratis/  
 et Proinde/ Jurantes omnes tactis/  
 extend[atu]r/ De quibus omnibus/  
 Me **Nicolaum Repettum** Not[ariu]m Act[uari]u  
**Actum domi habit[at]ionis mei Notarij**  
 infr[ascri]pti positæ in **loco Casagattæ**  
 præd[ict]æ Jurid[iti]onis S.<sup>ti</sup> Stephani  
 Anno a' Nativ[ita]te D[omi]ni **Mill[esi]mo**  
**Sexcente[si]mo octuag[esi]mo sept[imo]**  
 Ind[iti]one decima, die sabbathi  
 duodecima Aprilis in vesp[er]is  
 Præsentibus pro testibus ad præd[ict]a  
**Stephano q. Aug[usti]ni**, et **Petro M[ari]a**  
**q. Dom[in]ici de Bigijs** præd[ict]æ **Villæ**  
**Cardenæ** vocatis, et rogatis/

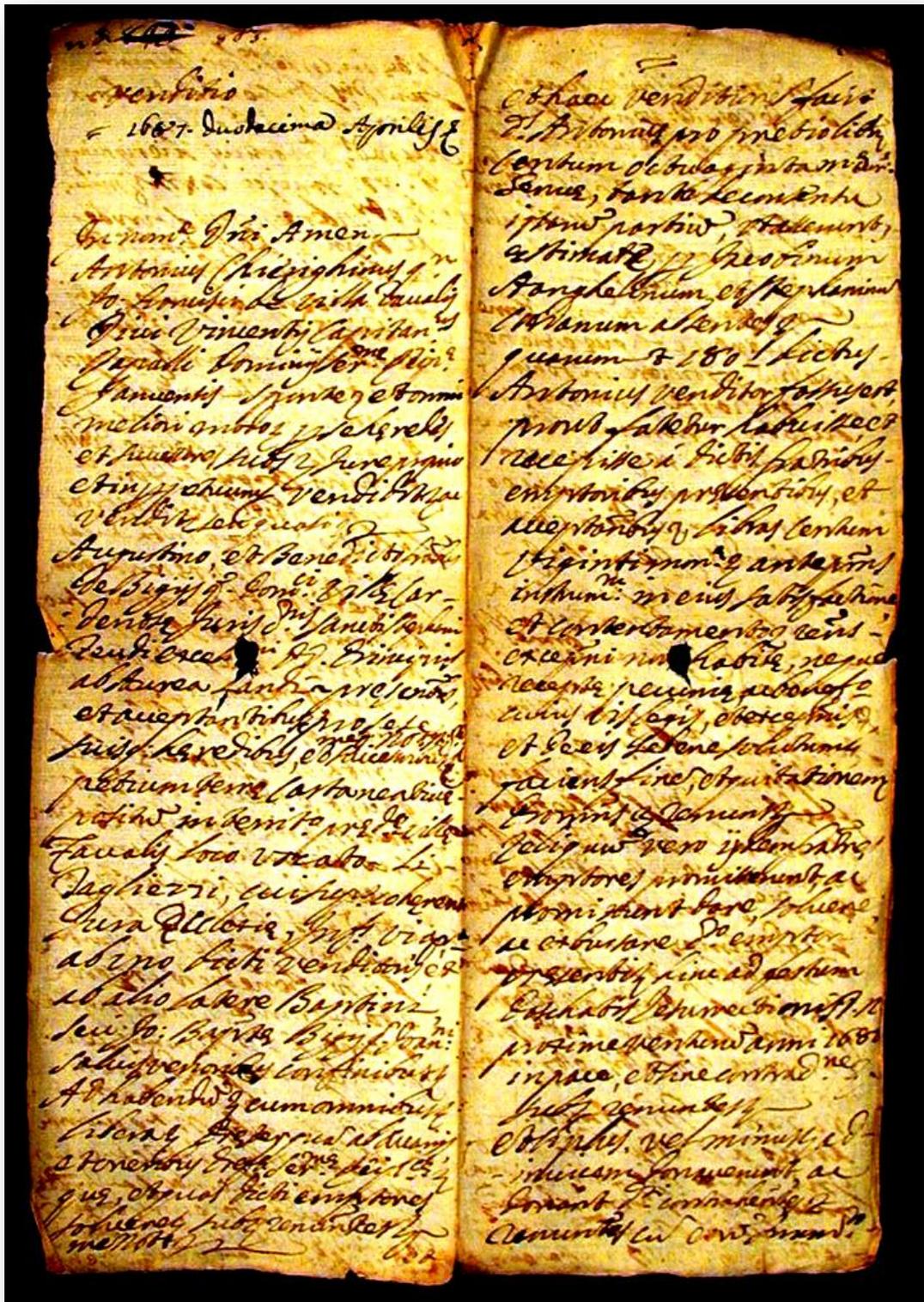
n. 866

In Nom[in]e D[omi]ni Amen \_\_  
 Anno a' Nativ[ita]te D[omi]ni **1688** –  
 Ind[iti]one XI die Jovis vig[esi]ma  
 mensis Aprilis domi habit[at]ionibus  
 mei supr[ascri]pti, et infr[ascri]pti Notarij  
 sitæ in anted[ict]o **loco Casagattæ**  
**Jurisd[iction]is S.<sup>ti</sup> Stephani** hora  
 ...../ ibi quasi –  
 Suprad[ict]o **Antonius Chierighinus**  
**q. Jo: Francisci** constat mihiq[ue]  
 Not[ari]i pleno notus/ Sponte  
 ac anni/ de supra dicto-  
**reliquatu librarum sexa=**

**ginta complemento pretij**  
prædicto ... l. d. **li Tagliorini**  
venditorum, ut supra/ fassus est  
prout confitentur habuisse  
et recepisse ante nunc a d[ict]is  
**Augustino, et Benedicto**  
**fratribus Bigijs q. Dom[ini]ci**  
emptoribus in eius satisf[atio]nem  
**libras quadraginta duas**  
**mon[et]æ** ut pro præsentate est e  
**Benedicto**, et acceptante suo,  
ac nom[in]e eius de **Augustini**  
absentis/ meq[ue] Notario/  
renun[tian]s excep[tio]ni/  
**reliquos vero libra tri-**  
**ginta octo monetæ – dele-**  
**gavit, et delegat R. D. An-**  
**gelo Mariæ Baitano creditori**  
**suo de consimili summa**  
**præsenti, et sic fatenti**, ac  
etiam eas recepisse a' d[ict]is  
fratribus **Bigijs** emptoribus  
dicto **Benedicto** præsentate  
et acceptante – uts pro mej Not.<sup>s</sup>  
quorum(?) a' **d[ict]is summis seu**  
**complemento prædicti pretij-**  
ac ab omnibus d[ict]i **Ant[oni]s**, et  
**R. D. Angelus M[ari]a** quitante  
d[ict]os fratres **Bigios** respectivos  
vocantes/ faciente/ ac Jurantes  
tactis/ tacto pectore/ exten[datu]r  
De quibus/ Me **Nicolam Repettum** Not[ari]um

+

+ testes **Mag[iste]r Jo: Bapt[ist]a Repettus q. Alexandro**,  
et **Alexandro eius filij** noti v[oca]ti, e rogati



Elaborazione da foto di Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova  
Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189  
(Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99).

## L'Ordinaria di Borgonovo in Val di Sturla intorno all'anno 1647

di Sandro Sbarbaro

Trascriviamo un estratto della **Caratata di Borzonasca** finita nell'anno 1647, ove si evincono le parentele dei **Magnasco, Massa, Raggi, Repetto, Roncoli, e Zenoglio**, presenti all'epoca anche in **Val d'Aveto**.

### **Ordinaria di Borgonovo**

356

Il **R.° P. Alessandro Zenoglio di Gio: Ag.<sup>no</sup>** terra Cast.  
è morto **e oliv.** d.<sup>a</sup> **la Schiera**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto, e da un lato li heredi di **Gio: Bogg.°** e **Gio Boggiano** media[n]te la via, dall'altro li heredi di **Ricardo Gazzolo** lire ducento venti, in Conto di franchi C.<sup>o</sup> 485 £ 220

**Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Riccardo** terra Cast. anzi **bosch.** d.<sup>a</sup> **Figaria** conf. di sopra la Costa di sotto la via, da un lato **Il R.° P. Alessandro Zenoglio** e dall'altro **Giac.° Thealdo di Giuliano**, lire venti \_\_\_\_\_ £ 20

**Bartolomeo Repetto q.<sup>m</sup> Gio:** terra Cast. **vig.<sup>a</sup> e bosch.** con **p.<sup>e</sup> di Casa** luogo d.<sup>o</sup> **Cazale**, conf. di sopra la via, di sotto **il fossato** da un lato **Michele Repetto q.<sup>m</sup> Gio:**, e dall'altro **Giac.° Thealdo q.<sup>m</sup> Giuliano**, lire Mille quatro ce[n]to £ 1400

**Michele Repetto q.<sup>m</sup> Gio:** terra **vig.<sup>a</sup>** Cast. con **p.<sup>e</sup> di Casa** luogo d.<sup>o</sup> **Piazzarello**, conf. di s.<sup>a</sup> il **R.° P. Alessandro Zenoglio** di sotto **Il fiume**, da un lato **Batta Boggiano q.<sup>m</sup> Gio:** dall'altro **Bart.° Repetto q.<sup>m</sup> Gio:** lire Mille quatro cento £ 1400

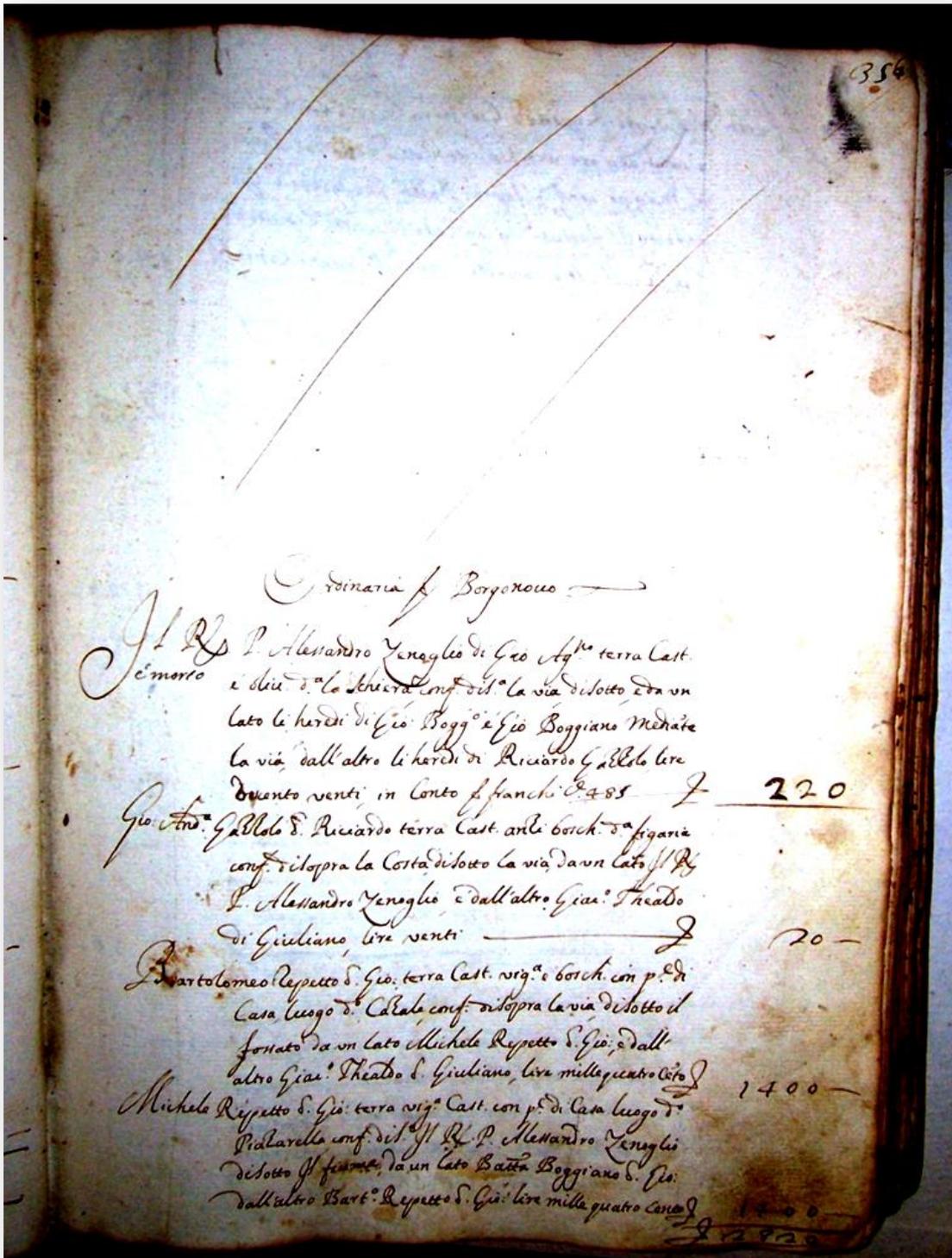


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina n° 356 sopra citata  
 (si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

[2]

**Heredi di Lazaro Repetto q.<sup>m</sup> Gio:** terra **Cast. e bosch. oliv. e vignata con una Cazetta rotta**, detta **dal Ponte del Maggio**, conf. di sopra **Batta Boggiano q.<sup>m</sup> Gio:** di sotto **il fossato**, da un lato **Michele Repetto q.<sup>m</sup> Gio:**, e dall'altro la valle, lire Mille quattro cento £ 1400

**Giacomo Thealdo q.<sup>m</sup> Giuliano** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Pazzola**, conf. di sopra, e di sotto la via, da un lato **Michele Repetto q.<sup>m</sup> Gio:** dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Gio:** lire sessa[n]ta £ 60

**Bartolomeo Repetto q.<sup>m</sup> Gio:** terra Cast. **vignata e bosch.** d.<sup>a</sup> **Isola sottana**, confina di sopra la via, di sotto **il fossato**, da un lato d.<sup>o</sup> **Bart.<sup>o</sup>**, e dall'altro **Michele Repetto suo fratello**, lire Quattro cento venti \_\_\_\_ £ 420

**Michele Repetto q.<sup>m</sup> Gio:** terra Cast. **bosch. oliv. e vig.<sup>a</sup>** d.<sup>a</sup> **Isola sottana**, conf. di sopra la via, di sotto **il fossato**, da un lato **Bart.<sup>o</sup> Repetto suo fratello** e dall'altro **Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gasp.<sup>e</sup>** lire Settece[n]to £ 700

**Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gasp.<sup>e</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Biancorina** confina di sopra la via, di sotto **il fossato** da un lato **Michele Repetto q.<sup>m</sup> Gio:**, e dall'altro la valle lire Cinquanta \_\_\_\_\_ £ 50

Item detto **Gio: Ag.<sup>no</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Merisi con una Cazetta** conf. di s.<sup>a</sup> **Bart.<sup>o</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gio:** e **Raff.<sup>e</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Batta**, di sotto **il fossato**, e **Rolando Boggiano** da un lato la valle, e **Tognietto Chiesa**, dall'altro li **heredi di Lazaro Repetto q.<sup>m</sup> Gio:** e li **heredi di Cesare Zenoglio**, lire due mila sei cento \_\_\_\_ £ 2600  
£ 5230

*Heredi di Lorenzo Repetto S. Gio: terra Cast. a' bosch. stiu.  
 e vignata con vna Chiesetta detta del Reputo  
 e maggio, conf. di sopra Barto. Boggiana S. Gio:  
 di sotto il fossato da vn lato Michele Repetto S.  
 Gio: e dall'altro la valle, lire mille quattro cento &  
 Giacomo Theodoro e Giuliano terra Cast. d. La Villa conf.  
 di sopra di sotto la via da vn lato Michele Repetto  
 S. Gio: e dall'altro Barto. Repetto S. Gio: lire sessanta &  
 Bartolomeo Repetto S. Gio: terra Cast. vignata e bosch.  
 d. Villa Sottana confina di sopra la via di sotto il  
 fossato da vn lato d. Barto: e dall'altro Michele  
 Repetto suo fratello, lire quattro cento venti &  
 Michele Repetto S. Gio: terra Cast. bosch. stiu. e vign.  
 d. Villa Sottana conf. di sopra la via di sotto il  
 fossato da vn lato Barto: Repetto suo fratello  
 e dall'altro Gio: Agost. Zenoglio d. Gasp. lire ottanta &  
 Gio: Agost. Zenoglio d. Gasp. terra Cast. d. Brancosina  
 confina di sopra la via, di sotto il fossato da vn lato  
 Michele Repetto S. Gio: e dall'altro la valle  
 lire cinquanta &  
 Item detto Gio: Agost. terra Cast. d. Morini con vna chiesetta  
 conf. di Barto: Zenoglio S. Gio: e Raffo Repetto d.  
 Barto: di sotto il fossato e Rolando Boggiana  
 da vn lato la valle, e Foguigo Chies. dall'altro  
 li heredi di Lorenzo Repetto S. Gio: e li heredi  
 Cesare Zenoglio*

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

Item detto **Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio** terra Cast. **oliv. e vignata con una Cazetta** d.<sup>a</sup> **Isola sottana**, conf. di sopra il **R.<sup>o</sup> P. Alessandro suo figlio**, di sotto **il fossato**, da un lato, li **heredi di Gio: Repetto**, e dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Greg.<sup>o</sup>**, di sotto ancora **Tomaso Bertuzzo** e **Bart.<sup>o</sup> Bacigalupo**, da un lato a[n]cora li **heredi del P. Vinc.<sup>o</sup> Repetto** e **Bart.<sup>o</sup> Zenoglio** e dall'altro **Raff.<sup>e</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pietro** lire Cinque mila £ 5000

**Bart.<sup>o</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gregorio** terra Cast. **vig. oliv.** e **arborata di nizole**, con **Casa**, d.<sup>a</sup> **Isola sottana**, conf. di sopra la Costa, e **Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gaspare**, di sotto **il Beudo**, da un lato **Gio: Ag.<sup>no</sup>** e dall'altro li **heredi di Batta Repetto** lire trecento \_\_\_\_\_ £ 300

**Giac.<sup>o</sup> Thealdo q.<sup>m</sup> Giuliano** terra Cast. **vig. oliv.** d.<sup>a</sup> **Cafigaria**, con **Cazetta**, conf. di sopra la Costa, di sotto **Tomaso Gran.<sup>lo</sup>** e dalli lati **il R.<sup>o</sup> P. Alessandro Zenoglio di Gio: Ag.<sup>no</sup>** lire Nove cento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 950  
£ 6250

**R.<sup>o</sup> P Alessandro Zenoglio di Gio: Ag.<sup>no</sup>** terra Cast. **vig.<sup>a</sup>**  
*è morto* e boschiva, e **arb.<sup>a</sup> di nizole<sup>439</sup>**, con una **Casa** luogo detto **Càfigara**, confina di sopra **Tomaso Granello**, di sotto **Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio suo Padre**, da un lato **Giacomo Thealdo q.<sup>m</sup> Giuliano**, e dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Greg.<sup>o</sup>** lire Cinque mila sei Cento sessanta sei £ 5666  
c.<sup>e</sup> 485

Item detto **R.<sup>o</sup> P. Alessandro** terra Cast. d.<sup>a</sup> **la Fondega**, conf. di sopra la Costa, di sotto **Angelo Maria Gandolfo q.<sup>m</sup> Lazzaro**, e dalli lati **Giacomo Thealdo** lire tre cento, in conto di franchi c.<sup>e</sup> 485 £ 300

<sup>439</sup> **R.<sup>o</sup> P Alessandro Zenoglio q.<sup>m</sup> Gio: Ag.<sup>no</sup>** terra Cast. vig.<sup>a</sup> e boschiva, e **arb.<sup>a</sup> di nizole**, significa: **Reverendo Prete Alessandro Zenoglio fu Gio: Agostino** terra Castagnativa vignata e boschiva, e **arborata di nizole**. Si nota altresì un'aggiunta successiva alla stesura (*è morto*). L'espressione **arborata di nizole**, ossia **alberata di nocciole** ci rammenta che la zona di **Borgonovo** e **Mezzanego** da secoli è sempre stata atta alla produzione di nocciole.

357

Item detto Gio: Ag<sup>no</sup> Zenoglio terra Cast. diu. e vignata con  
 una Casetta d<sup>a</sup> Isola lottana conf. di sopra Il R<sup>o</sup>  
 L. Alessandro suo figlio, di sotto Il formato, da un  
 lato, le heredi di Gio: Repetto, e dall'altro Bart<sup>o</sup>  
 Zenoglio d. Greg<sup>o</sup> di sotto ancora Tomaso  
 Bertullo e Bart<sup>o</sup> Bacigalupo, da un lato ancora  
 le heredi d<sup>a</sup> Vini<sup>o</sup> Repetto e Bart<sup>o</sup> Zenoglio  
 e dall'altro Raff<sup>o</sup> Lepetto d. Lutro lire cinque  
 mila 5000

Bart<sup>o</sup> Zenoglio d. Gregorio terra Cast. vig. diu. e arborata  
 In Isola con Casa d<sup>a</sup> Isola lottana conf. di sopra  
 La Costa, e Gio: Ag<sup>no</sup> Zenoglio d. Gaspare di sotto  
 Il Beudo, da un lato d. Gio: Ag<sup>no</sup> e dall'altro le heredi  
 di Bart<sup>o</sup> Repetto lire trecento 300

Giac<sup>o</sup> Theodor. Giuliano terra Cast. vig. diu. d<sup>a</sup> Capigara con  
 Casetta conf. di sopra La Costa, di sotto Tomaso Zan<sup>o</sup>  
 e dalle lati Il R<sup>o</sup> L. Alessandro Zenoglio di Gio: Ag<sup>no</sup>  
 lire Noue Cento Cinquanta 950

R<sup>o</sup> P. Alessandro Zenoglio d. Gio: Ag<sup>no</sup> terra Cast. vig.  
 e boschiua e arb<sup>o</sup> In Isola con una Casa luogo detto  
 Capigara confina di sopra Tomaso Granello di sotto  
 Gio: Ag<sup>no</sup> Zenoglio suo Padre da un lato Giacomo  
 Theodor. Giuliano, e dall'altro Bart<sup>o</sup> Zenoglio d.  
 Greg<sup>o</sup> lire cinque mila Sei Cento Semina Sei 5666

Item detto R<sup>o</sup> L. Alessandro terra Cast. d<sup>a</sup> La fondaga, conf. di  
 sopra La Costa, di sotto Angelo Maria Condilfi  
 d. Jorgari, e dalle lati Giacomo Theodor. lire  
 tre Cento 300

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 357 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

[4]

**Giacomo Thealdo q.<sup>m</sup> Giuliano** terra Cast. d.<sup>a</sup> **la Pezza**, conf. di sopra Costa, di sotto la via, e dalli lati Il R.<sup>o</sup>  
**P. Alessandro Zenoglio**, lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200

**R.<sup>o</sup> Prete Alessandro Zenoglio di Gio: Ag.<sup>mo</sup>** terra  
*è morto* Cast. d.<sup>a</sup> **la Sagra**, confina di sopra **Gio: And.<sup>a</sup>**  
**Zenoglio**, di sotto **Tomaso Granello**, da un lato  
d.<sup>o</sup> **Gio: And.<sup>a</sup>**, e dall'altro **Angelo M.<sup>a</sup> Gandolfo**  
**q.<sup>m</sup> Lazaro** lire ducento, in Conto di franchi C.<sup>e</sup> 485 £ 200

**Gio: And.<sup>a</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Bernardo** terra Cast. detta  
**Lichiorno**, con **Casa**, conf. di sopra Il R.<sup>o</sup> **Prete**  
**Alessandro Zenoglio**, di sotto **il fiume**, da un lato  
**Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:** e dall'altro  
la valle, lire Due mila otto cento \_\_\_\_\_ £ 2800

**Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:** terra Cast. detta  
**Chiaparola**, confina di sopra la via, di sotto e da  
un lato **Gio: And.<sup>a</sup> Zenoglio**, e dall'altro la  
valle, lire Sei cento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 650

**Ferdinando Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo** terra Cast. detta  
**Chiaparola**, confinna di sopra li heredi di **Silvestro**  
**Boggiano**, di sotto li **heredi di Ottavio Zenoglio**  
e dalli lati la valle, lire Ducento dieci \_\_\_\_\_ £ 210

**Gio: Agust.<sup>o</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gaspare** terra oliv. **con arbori**  
**di Nizzolo**, d.<sup>a</sup> **le Olivette**, confina di sopra e  
da un lato **Bart.<sup>o</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gregorio**, di  
sotto **Ferrandino Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo**, e dall'  
altro **Dom.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Batta**, lire quatro ce<sub>[n]</sub>to £ 400

Giacomo Theodor & Giuliano terra Cast. d. La Pella conf.  
 di sopra Costa di sotto la via, e dalle lati Il R.  
 P. Alessandro Zenoglio lire duecento — I

P. Pietro Alessandro Zenoglio di Gio. Ag. terra  
 Cast. d. La Sagra confina di sopra Gio. And.  
 Zenoglio, di sotto Tomaso Granello, da un lato  
 d. Gio. And. e dall'altro Angelo m. Gardillo  
 & Fararo lire duecento in Conto & franchi 255

Gio. And. Zenoglio & Bernardo terra Cast. detta  
 Lichiana, con Casa conf. di sopra Il R. Pietro  
 Alessandro Zenoglio, di sotto Il fiume da un lato  
 Gio. And. Boggiano & Pietro Gio. e dall'altro  
 la valle lire due mila otto Cento — I

Gio. And. Boggiano & Pietro Gio. terra Cast. detta  
 Chiaparda, confina di sopra la via, di sotto da  
 un lato Gio. And. Zenoglio, e dall'altro la  
 valle lire sei Cento cinquanta — I

Ferdinando Gallolo & Riccardo terra Cast. detta  
 Chiaparda, confina di sopra li heredi di illustro  
 Boggiano, di sotto li heredi di Ottavio Zenoglio.  
 e dalle lati la valle lire duecento dieci — I

Gio. Agost. Zenoglio & Gaspare terra s. l. con arbori  
 di N. Bolo, d. li s. uette, confina di sopra e  
 da un lato Bart. Zenoglio & Gregorio di  
 sotto Ferrandino Gallolo & Riccardo, e dall'  
 altro Dom. Dupetto & Batta, lire quattrocento

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

[5]

- 358
- Ferrandino Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo** terra Cast. e sem. d.<sup>a</sup>  
**Il Prato longo**, confina di sopra **Gio: Agostino**  
**Zenoglio q.<sup>m</sup> Gasp.<sup>e</sup>**, di sotto **il fossato**, da un lato  
la via, dall'altro **Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo**  
lire Cento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 150
- Gio: Andrea Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo** terra Cast. e prativa  
d.<sup>a</sup> **Il Prato longo**, conf. di sopra **Dom.<sup>co</sup> Repetto**  
**q.<sup>m</sup> Batta**, di sotto **il fossato**, da un lato **Rocchino**  
**Gazzolo**, e dall'altro **Ferrandino Gazzolo suoi fr.<sup>li</sup>**  
lire Cinquanta \_\_\_\_\_ £ 50
- Rocchino Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo** terra Cast. e prativa  
d.<sup>a</sup> **Prato longo**, conf. di sopra **Dom.<sup>co</sup> Repetto**  
**q.<sup>m</sup> Batta**, di sotto **il fossato**, da un lato li heredi  
di **Felice Gazzolo**, e dall'altro **Gio: e And.<sup>a</sup> Gazzolo**  
**q.<sup>m</sup> Richiardo**, lire Ducento \_\_\_\_\_ £ 200
- Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:** terra Cast. e prativa  
d.<sup>a</sup> **Prato longo**, conf. di sopra **Dom.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup>**  
**Batta**, di sotto li heredi di **Felice Gazzolo**, e da  
un lato, dall'altro **Rochino Gazzolo**, lire venti  
quattro \_\_\_\_\_ £ 24
- Felice Gazzolo q.<sup>m</sup> Ferrandino** terra Cast. e prativa d.<sup>a</sup>  
**Prato longo**, conf. di sopra **Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo**  
**q.<sup>m</sup> Riciardo**, di sotto **il fossato**, da un lato **Rochino**  
**Gazzolo**, e dall'altro **Ferrandino Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo**  
lire Ducento \_\_\_\_\_ £ 200  
£ 624
- Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo** terra Cast. e prativa d.<sup>a</sup>  
**Prato longo** con **due Cazette**, e **Molino**, confina

358

Ferrandino Gabelle d. Riccardo terra Cast. e sem. d.  
 Il Brato longo confina di sopra Gio. Agostino  
 Zenoglio d. Gasp. di sotto il fossato da un lato  
 la via, dall'altro Gio. And. Gabelle d. Riccardo  
 lire Cento Cinquanta ————— J 150

Gio. Andrea Gabelle d. Riccardo terra Cast. e pratua  
 d. Il Brato longo, conf. di sopra Dom. Lepetto  
 d. Batta di sotto il fossato da un lato Rochino  
 Gabelle e dall'altro Ferrandino Gabelle heri p.  
 lire Cinquanta ————— J 50

Rochino Gabelle d. Riccardo terra Cast. e pratua  
 d. Brato longo conf. di sopra Dom. Lepetto  
 d. Batta di sotto il fossato da un lato li heredi  
 di Felicia Gabelle e dall'altro Gio. And. Gabelle  
 d. Riccardo lire duento ————— J 200

Gio. And. Boggiano d. Pietro Gio. terra Cast. e pratua  
 d. Brato longo conf. di sopra Dom. Lepetto d.  
 Batta di sotto li heredi di Felicia Gabelle da  
 un lato, dall'altro Rochino Gabelle lire venti  
 quattro ————— J 624

Felicia Gabelle d. Ferrandino terra Cast. e pratua  
 d. Brato longo, conf. di sopra Gio. And. Gabelle  
 d. Riccardo, di sotto il fossato da un lato Rochino  
 Gabelle e dall'altro Ferrandino Gabelle d. Riccardo  
 lire duento ————— J

Gio. And. Gabelle d. Riccardo terra Cast. e pratua  
 d. Brato longo conf. di sopra Gio. And. Gabelle  
 d. Riccardo di sotto il fossato da un lato Rochino  
 Gabelle e dall'altro Ferrandino Gabelle d. Riccardo  
 lire duento ————— J

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 358 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

- [6]  
 di sopra **Rochino Gazzolo q.<sup>m</sup> Richiardo**, di sotto **il fossato**, da un lato **Thadeo**, e **Gio: And.<sup>a</sup> fratelli Gazzoli**, e dall'altro **Ferra[n]dino Gazzolo q.<sup>m</sup> Richiardo**, lire due mila ducento \_\_\_\_\_ £ 2200
- Ferrandino Gazzolo q.<sup>m</sup> Richiardo** terra Cast. e prativa detta **Prato longo**, conf. di sopra, e da un lato **Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Richiardo**, di sotto **il fossato**, e dall'altro li heredi di **Felice Gazzolo**, lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100
- Pietro Gio: Repetto q.<sup>m</sup> Vinc.<sup>o</sup>** terra vig.<sup>a</sup> **con Casa** d.<sup>a</sup> **Chiosetto** conf. di sopra, e dalli lati **Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Richiardo**, di sotto **il fossato**, lire Cento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 150
- Felice Gazzolo q.<sup>m</sup> Ferrandino una Cazetta**, con un poco di terra, conf. di sopra, e di sotto la via, e dalli lati **Gio: Andrea Gazzolo q.<sup>m</sup> Richiardo**, lire Cento quara[n]ta \_\_\_\_\_ £ 140
- Gio: And.<sup>a</sup> e Thadeo Gazzoli fratelli q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** terra prativa **con arbori di noci** d.<sup>a</sup> **Caminata**, conf. di sopra **Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Richiardo**, di sotto **il fossato**, da un lato **Marc'Ant.<sup>o</sup> Gazzolo**, anzi **Cazella**, e dall'altro li heredi di **Luchino Gazzolo** lire Ducento ottanta \_\_\_\_\_ £ 280
- Gandolfino Gandolfo q.<sup>m</sup> Gio: Maria una Casa con forno** in luogo detto **Ca' di Serra**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Richiardo**, di sotto **il fiume**, e dall'altro **Thadeo Gazzolo**, lie Ducento \_\_\_\_\_ £ 200
- Lichiardo Gazzolo q.<sup>m</sup> Giulio p.<sup>e</sup> di Casa** in luogo d.<sup>o</sup> **la Serra** conf. di sopra la via, di sotto **il fiume**, da un lato **Gio: Andrea Gazzolo q.<sup>m</sup> Richiardo**, e dall'altro **Gandolfino Gandolfo q.<sup>m</sup> Gio: Maria**, lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100  
 £ 3170

Vitopra Rochino Gallolo d. Riccardo di Isacco  
 fonato da un lato Thadeo, o Gio: And: fratelli  
 Gallolo, e dall'altro ferradino Gallolo d. —  
 Riccardo, lire due mila duecento —

Ferradino Gallolo d. Riccardo terra Cast. e prateria detto  
 Prato longo, conf. Vitopra, e da un lato Gio: And:  
 Gallolo d. Riccardo di sotto il fonato, dall'altro li-  
 heredi di Felice Gallolo, lire cento —

Pietro Gio: Ripetto d. Vine: terra vig: con Casa d. Chisotto  
 conf. Vitopra, e dalli lati Gio: And: Gallolo d. —  
 Riccardo, di sotto il fonato lire cento cinquanta —

Felice Gallolo d. ferradino una Casetta, con un poco di  
 terra, conf. Vitopra, e di sotto la via, e dalli lati Gio:  
 Andrea Gallolo d. Riccardo, lire cento quaranta —

Gio: And: e Thadeo Gallolo fratelli d. Bart: terra  
 prateria con arbori fruci d. Caminata conf.  
 Vitopra Gio: And: Gallolo d. Riccardo di sotto  
 il fonato da un lato Mari: Ant: Gallolo, an-  
 Cello e dall'altro li heredi di Fuchino Gallolo  
 lire duecento ottanta —

Gandolfo d. Gandolfo d. Gio: Maria una Casa con forno in luogo  
 detto Ca: terra conf. di: e da un lato Gio: And:  
 Gallolo d. Riccardo, di sotto il fiume, e dall'altro  
 Thadeo Gallolo, lire duecento —

Riccardo Gallolo d. Giulio d. di Casa in luogo d. la terra  
 conf. Vitopra la via di sotto il fiume, da un lato  
 Gio: Andrea Gallolo d. Riccardo, e dall'altro  
 Gandolfo d. Gandolfo d. Gio: Maria, lire cento —

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

**Marc'Ant.° Cazella di Gio: Franc.° Casa rotta con un poco di terra zerba<sup>440</sup>, detta Carottore<sup>441</sup>, conf. di s.<sup>a</sup> Thadeo Gazzolo, di sotto il fossato, da un lato Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Bart.° e dall'altro Gio: Agost.° Zenoglio q.<sup>m</sup> Gasp.<sup>e</sup>, lire diece \_\_\_\_\_** £ 10

**Dom.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Batta<sup>442</sup> terra arborata di nizzole, e olive d.<sup>a</sup> la Costa, conf. di sopra Bart.° Repetto q.<sup>m</sup> Gio: di sotto Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo, da un lato Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gaspare e dall'altro Bart.° Boggiano q.<sup>m</sup> Oberto, lire ottanta<sup>443</sup> \_\_\_\_\_** £ 800

<sup>440</sup> Il *Vocabolario Genovese-Italiano compilato per la prima volta da Giovanni Casaccia*, Genova 1851, pag. 677, estrapolando: «ZERBO s. m. Piota; Propriam. Pezzo di terra erbosa, cavata da prateria o luogo tale, che per molto tempo non sia stato rotto; ».

<sup>441</sup> Il toponimo **Carottore**, significa **Case rotte**. In Val d'Aveto – Parrocchia di Priosa – diciamo **Ca rutteghe**.

<sup>442</sup> *Un "Giallo" nella Bobbio del '600. La tragica vicenda di Domenico Repetto detto "il Verde", a cura di G. L. OLM*, Banca di Piacenza, Piacenza 2002, p. 68, **a proposito dell'uccisione del bandito Domenico Repetto detto il "Verde"**, estrapolando, si cita:

«Int. – Se esso sa poi di chi sij venuto (cioè "che ne sia avvenuto") del detto **Messer Domenico**.

Risp. – Ho sentito dir pubblicamente in questa città ed anco per via di **Piacenza** e per una lettera che mi scrisse il **Rev. Don Gregorio Marrè** che **Messer Domenico** era stato consegnato nelle mani de' suoi nemici in detto loco di **Coli** la sera di **S. Antonio** prossimo passato e questi lo condussero a **S. Stefano** [d'Aveto] ed indi a **Borgonovo** o sij **le Prà** e ivi li tagliarno la testa e la consegnarono all'ufficio di **Chiavari**.

Int. - Che dichì se sa chi sijno questi nemici del detto **Domenico**.

Risp. - Ho sentito dire che è uno appellato **la Volpe di S. Stefano**, li **Genogi** [Zenogi] e altri **Genovesi** de' quali non so i loro nomi».

Idem, p. 46: «Nel secondo atto si verbalizza la risposta del **Capitano di Chiavari** relativa al riconoscimento della testa di **Domenico Repetto**. Il documento fatto pervenire al tribunale si può così riassumere: **Domenico Repetto, fu Battista, detto il Verde**, esule di **Borgonovo Valle Sturla giurisdizione di Chiavari**, ucciso da **Gregorio Bacigaluppi e Vincenzo Zenoglio** da loro consegnato a **Chiavari** il **23 gennaio 1644** e riconosciuto da **Marco Antonio e da Benedetto Zenoglio**. Il **Capitano Doria** aggiunge esplicitamente che il capo presentato dai sopra detti **Vincenzo Zenoglio e Gregorio Bacigaluppi** è il capo di **Domenico Repetto**. Tale riconoscimento viene pure autenticato dal notaio d'ufficio **Gerolamo Cavera**».

Idem, p. 110: «Mandato del **Procommissario della Val Nure** ai seguenti: **Antonio Cella di Gerolamo di Marrè, commissariato di S. Stefano d'Aveto, Agostino Cella detto il Prevetto, al marchese Pietrino** (si intende **Malaspina**) di **Orezzoli, commissariato di Val d'Aveto, Bartolomeo Repetto, Simone Repetto di Capo d'Orso in Val Sturla**, abitanti nello Stato genovese, ad **Antonio Repetto detto Sgavene, abitante nel commissariato di S. Stefano**.

Tale intimazione è inviata a ciascuno di essi ed anche affissa nella casa della chiesa di **Coli**, ove fu compiuto il delitto, alla porta della **Torre Farnese** e all'angolo della piazza del mercato di **Bettola**, luoghi ove si è soliti convocare i forestieri che non hanno domicilio nello Stato di **Piacenza**».

Nota:

Da quanto esposto sopra da Gian Luigi OLM, si ipotizza che i fratelli **Domenico Repetto fu Batta**, detto **il Verde**, e **Bartolomeo Repetto fu Batta** (o Gio: Battista), **ambì di Borgonovo in Val di Sturla**, siano gli stessi citati qual proprietari di terre nella **Caratata di Borzonasca del 1647**, riguardo **l'Ordinaria di Borgonovo**. È probabile che la **Caratata** sia stata stesa negli anni precedenti, e finita intorno al 1647.

<sup>443</sup> **Ottanta**, l'estensore del **Catasto** scrive poi in cifre **£ 800**. Si ipotizza che nel primo caso si sia sbagliato, e che la valutazione della terra appartenuta a **Domenico Repetto fu Batta** (**Giovanni Battista**) sia effettivamente di lire Ottocento.

**Bartolomeo Repetto q.<sup>m</sup> Batta** terra arborata di olive e nizzole d.<sup>a</sup> **la Costa**, di sotto **Dom.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Batta**, da un lato **Bart.<sup>o</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gregorio**, e dall'altro **Raff.<sup>e</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pietro**, lire Otto cento £ 800

**Bartolomeo Boggiano q.<sup>m</sup> Oberto** terra Cast. e bosch. **e arborata di nizzole** detta **la Costa**, conf. di s.<sup>a</sup> **Raff.<sup>e</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pietro**, di sotto **Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Richiardo**, e **Rochino suo fratello** da un lato **Dom.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup> B.<sup>a</sup>** e dall'altro la via, lire Mille \_\_\_\_\_ £ 1000

**Rochino Gazzolo q.<sup>m</sup> Richiardo** terra Cast. e **arb.<sup>a</sup> di nizole** d.<sup>a</sup> **la Costa**, conf. di s.<sup>a</sup> la Costa, anzi **Bart.<sup>o</sup> Boggiano q.<sup>m</sup> Oberto**, di sotto **Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo**, da un lato la via, e dall'altro d.<sup>o</sup> **Bart.<sup>o</sup> Bogg.<sup>o</sup>**, lire Trece[n]to £ 300

**Raffaele Repetto q.<sup>m</sup> Pietro** terra bosch. **con roverette** d.<sup>a</sup> **la Costa** conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato la Costa, di sotto **Bart.<sup>o</sup> Boggiano q.<sup>m</sup> Oberto**, dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Batta** lire venti \_\_\_\_\_ £ 20

359

200-	<p>Mari Ant.° Caralla p. Gio: fran. Casa Roita con un  poco di Terra. Terra detta Carottora conf. di s.  Thaddeo Gallolo, di sotto il fossato da un lato Gio:  Ant.° Gallolo d. Bart.° e dall'altro Gio: Agost.°  Zenoglio d. Gasp.° lire diece</p>	10
00-	<p>Dom.° Respetto d. Batta terra arborata di n. l. l. e di s. l. e  di La Costa conf. di sopra Bart.° Respetto d. Gio:  di sotto Gio: Ant.° Gallolo d. Riccardo, da un lato  Gio: Ag.° Zenoglio d. Gasp.° e dall'altro Bart.°  Boggiano d. Oberto, lire ottanta</p>	800
50-	<p>Bartolomeo Respetto d. Batta terra arborata di s. l. e  e di n. l. l. e di La Costa di sotto Dom.° Respetto d.  Batta, da un lato Bart.° Zenoglio d. Gregorio, e  dall'altro Raff.° Respetto d. Pietro, lire otto cento</p>	800
40-	<p>Bartolomeo Boggiano d. Oberto terra Cast. e bosch. e  arborata, di n. l. l. e detta La Costa, conf. di s.  Raff.° Respetto d. Pietro, di sotto Gio: Ant.°  Gallolo d. Riccardo, e Roschino suo fratello  da un lato Dom.° Respetto d. B.° e dall'altro la  via, lire mille</p>	1000
280-	<p>Roschino Gallolo d. Riccardo terra Cast. e arb. p. n. l. e d.  La Costa conf. di s. l. e La Costa, ante Bart.° Boggiano  d. Oberto, di sotto Gio: Ant.° Gallolo d. Riccardo, da  un lato la via, e dall'altro Bart.° Bogg.° lire trecenti</p>	300
200-	<p>Raffaello Respetto d. Pietro terra bosch. con Laurette  di La Costa conf. di s. l. e da un lato La Costa di sotto  Bart.° Boggiano d. Oberto, dall'altro Bart.°  Respetto d. Batta, lire novanta</p>	

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina n° 359 sopra citata  
(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

[8]

**Giacomo Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:** terra prativa d.<sup>a</sup> **la Riva**, conf. di sopra la via, di sotto **il fossato**, da un lato **Bia[n]ca moglie del q.<sup>m</sup> Gio: And.<sup>a</sup> Grafigna**, e dall'altro **Alessandro Zenoglio q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>**, lire quaranta £ 40

**Bianca moglie del q.<sup>m</sup> Gio: And.<sup>a</sup> Grafigna** terra sem. d.<sup>a</sup> **la Riva**, conf. di sopra il **R.<sup>o</sup> P. Gio: Batta Granello**, di sotto **il fiume**, da un lato **Giacomo Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:**, e dall'altro **Maddalena moglie del q.<sup>m</sup> Gregorio Zenoglio**, lire venti \_\_\_\_\_ £ 20

**Gio Fran.<sup>co</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Greg.<sup>o</sup>** terra sem. d.<sup>a</sup> **la Riva** confina di sopra la via, e da un lato, e di sotto la via, e dall'altro lato **il fiume**, lire trenta £ 30

Item detto **Francesco** terra Castagnativa detta **la Piana**, confina di sopra la via, di sotto **il fiume** da un lato la valle, e dall'altro detto **Gio: Fran.<sup>co</sup>** mediante la riva, lire Cinquanta \_\_\_\_\_ £ 50  
£ 1400

**R.<sup>do</sup> Prete Gio: Batta Granello di Tomaso** terra Morto Castagnativa detta **la Sagra**, confina di sopra **Il R.<sup>do</sup> Prete Alessandro Zenoglio**, di sotto la via, da un lato **Gio: Gandolfo e fratelli**, e dall'altro la valle, lire Cento venti in conto di franchi C.<sup>e</sup> 485 \_\_\_\_\_ £ 120

Item d.<sup>o</sup> **R.<sup>do</sup> P. Gio: Batta Granello** terra Cast. detta **Fondegga**, conf. di sopra **Giuliano Thealdo**, di sotto

Giacomo Grafigna d. Gio: terra perabiva d. la liva conf.  
 disopra la via, disotto il fossato da un lato Bianca  
 moglie d. Gio: And.<sup>a</sup> Grafigna, e dall'altro  
 Alessandro Zenoglio d. Ag.<sup>no</sup> lire quaranta.

Bianca Moglie d. Gio: And.<sup>a</sup> Grafigna terra sem.  
 d. la liva conf. disopra il R. P. Gio: Batt.<sup>a</sup>  
 Granello, disotto il fiume da un lato Giacomo  
 Grafigna d. Gio: e dall'altro Madallera moglie  
 d. Gregorio Zenoglio, lire venti.

Gio: fran.<sup>co</sup> Zenoglio d. Greg: terra sem. d. la liva  
 confina disopra la via, e da un lato, e disotto la  
 via, e dall'altro lato il fiume, lire trenta.

Item detto francesco terra Castagnatua detta la  
 Liana, confina disopra la via, disotto il fiume  
 da un lato la valle, e dall'altro detto Gio: fran.<sup>co</sup>  
 mediante la liva, lire cinquanta.

Il Prete Gio: Batt.<sup>a</sup> Granello & Tomaso terra  
 Castagnatua detta la lagra confina disopra  
 il R. Prete Alessandro Zenoglio disotto la  
 via, da un lato Gio: Gandozzo e fratelli, e  
 dall'altro la valle lire cento venti in  
 Conto & franchi 485.

Item d. R. P. Gio: Batt.<sup>a</sup> Granello terra Cast. detta  
 fondega, conf. disopra Giuliano Thetto.

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

la via, da un lato il **R.<sup>do</sup> P. Alessandro Zenoglio**  
 e dall'altro li **heredi di Agostino Zenoglio**, lire  
 Quattro cento sessanta c.<sup>e</sup> 485 \_\_\_\_\_ £ 485

**Gio: Gandolfo q.<sup>m</sup> Lazaro** terra Cast. e sem. detta **S. Salvatore**  
 confina di sopra Il **R.<sup>do</sup> P. Alessandro Zenoglio**  
 di sotto la via, e dalli lati il **R.<sup>do</sup> P. B.<sup>a</sup> Granello**  
 lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200

**Alessandro Zenoglio q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **le Stoggie** conf.  
 di sopra la Costa, di sotto la via, da un lato il **R.<sup>do</sup> P.**  
**Gio: Batta Granello**, e dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Zenoglio**  
**q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>**, lire Cento sessanta \_\_\_\_\_ £ 160

**Virgilio Zenoglio q.<sup>m</sup> Fabio** terra Cast. d.<sup>a</sup> **quello di**  
**Farcon**, conf. di sopra la via anzi la Costa, di  
 di sotto la via, da un lato **Gio: And.<sup>a</sup> Zenoglio**  
 e dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Zenoglio**, lire duce[n]to \_\_\_\_\_ £ 200

**Agostino Zenoglio q.<sup>m</sup> Agost.<sup>o</sup>** terra Cast. detta **la**  
**Piazza**, conf. di sopra la Costa, di sotto **Gio:**  
**And.<sup>a</sup> Zenoglio**, da un lato **Virgilio Zenoglio**  
**q.<sup>m</sup> Fabio**, e dall'altro li heredi di **Ottavio Zenog.<sup>o</sup>**  
 lire ducento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 250

**Virgilio Zenoglio q.<sup>m</sup> Fabio** terra Cast. d.<sup>a</sup> **la Piazza**  
 confina di sopra la Costa, di sotto la via, da  
 un lato **Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>**, e dall'altro  
**Alessandro Zenoglio q.<sup>m</sup> Agost.<sup>o</sup>**, lire Cinqua[n]ta \_\_\_\_\_ £ 50  
 £ 860

360

La via da un lato *Il R. L. Alessandro Zenoglio*  
 Dall'altro li heredi di *Agostino Zenoglio*, lire  
 quattro Cento *Sevanta* *L. 488* 460

---

*Giò. Zanetto* & *Luzaro* terra Cast. e sem. Della *l. l'luator*  
 confina di sopra *Il R. L. Alessandro Zenoglio*  
 di sotto la via, e dalli lati *Il R. L. B. Granello*  
 lire duecento 200

---

*Alessandro Zenoglio* & *Ag. terra Cast. d. le Stogge* conf.  
 di sopra la costa di sotto la via da un lato *Il R. L.*  
*Giò. Battista Granello*, e dall'altro *Ag. no Zenoglio*  
 d. *Ag. no* lire Cento *Sevanta* 160

---

*Virgilio Zenoglio* d. *Jabio* terra Cast. d. quello di  
*fascon*, conf. di sopra la via anzi la costa di  
 di sotto la via, da un lato *Giò. An. Zenoglio*  
 e dall'altro *Ag. no Zenoglio* d. *Ag. no* lire duecento 200

---

*Agostino Zenoglio* d. *Agost.* terra Cast. deua la  
*Liabla*, conf. di sopra la costa di sotto *Giò.*  
*An. Zenoglio*, da un lato *Virgilio Zenoglio*  
 d. *Jabio*, e dall'altro li heredi di *Ottavio Zenog.*  
 lire duecento *Cinquanta* 250

---

*Virgilio Zenoglio* d. *Jabio* terra Cast. d. la *Liabla*  
 confina di sopra la costa di sotto la via da  
 un lato *Ag. no Zenoglio* d. *Ag. no* e dall'altro  
*Alessandro Zenoglio* d. *Agost.* lire *Cinquanta* 50

850

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 360 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

[10]

**Paladina Zenoglia q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **la Piazza**, conf. di sopra la Costa, di sotto **Gio: And.<sup>a</sup> Zenoglio**, da un lato li heredi di **Ottavio Zenoglio**, e dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** lire Cento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 150

**Heredi di Ottavio Zenoglio** terra Cast. e prat.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Piazza**, con una **Cazetta** d.<sup>a</sup> **Il Pallazzo**, conf. Franca.... M.<sup>co</sup> Sig.<sup>r</sup> **Gio: Piazza**, per mand.<sup>o</sup> **Ant.<sup>o</sup> Sauli** di sopra la Costa, di sotto la via. da un lato **Gio: del M.<sup>o</sup> M.<sup>co</sup> M.<sup>or</sup> Consiglio And.<sup>a</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Bernardo** e dall'altro **Gio: Ga[n]dolfo q.<sup>m</sup> Lazaro**, lire Tre mila sei cento \_\_\_\_\_ £ 3600 sotto li **21 Agosto 1655**

**Gio: Gandolfo q.<sup>m</sup> Lazaro** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Piazza**, confina di sopra li **heredi di Ottavio Zenoglio**, da un alto, di sotto la via, e dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Reboia** lire duce[n]to \_\_\_\_\_ £ 200

**Gio: And.<sup>a</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Bernardo** terra Cast. e **vignata con Casa** d.<sup>a</sup> **Il Prato**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **il fiume**, da un lato li heredi di **Ottavio Zenoglio** e dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>**, lire Mille duce[n]to £ 200

**Heredi di Ag.<sup>no</sup> Zenoglio, Casa in luogo d.<sup>o</sup> Co' di Borgo** confina di sopra la via, di sotto, da un lato **Gio: And.<sup>a</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Bernardo**, e dall'altro li **heredi di Ottavio Zenoglio q.<sup>m</sup> Bernardo**, e dall'altro li heredi di **Ottavio Zenoglio**, lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200

**Heredi di Ottavio Zenoglio** terra prativa, con **arbori di noci** detta **Il Prato**, confina di sopra la via di sotto **il fiume**, da un lato **Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gaspare**, e dall'altro **Gio: And.<sup>a</sup> Zenoglio del q.<sup>m</sup> Bernardo**, lire Due mila \_\_\_\_\_ £ 2000  
£ 7350

Paledina Zenoglio d. Ag.<sup>no</sup> terra Cast. d. La Piadella conf.  
 disopra la Costa di sotto Gio. And.<sup>o</sup> Zenoglio da  
 un lato li heredi di Ottavio Zenoglio e dall'  
 altro Ag.<sup>no</sup> Zenoglio d. Ag.<sup>no</sup> lire cento cinquanta

Heredi di Ottavio Zenoglio terra Cast. a prat. d. la  
 fraud. fraud. d. Gio. And.<sup>o</sup> Zenoglio  
 del 1600 in. d. Gio. And.<sup>o</sup> Zenoglio  
 sotto d. Gio. And.<sup>o</sup> Zenoglio 1655 Liabla con una Caletta d. Il Lallabla conf.  
 disopra la Costa di sotto la via da un lato Gio.  
 And.<sup>o</sup> Zenoglio d. Bernardo e dall'altro Gio. Gardofo  
 d. Layaro lire tre mila sei cento

Gio. Gardofo d. Layaro terra Cast. d. Liabla confina di  
 sopra li heredi di Ottavio Zenoglio da un lato di  
 sotto la via e dall'altro Ag.<sup>no</sup> Debono lire duento

Gio. And.<sup>o</sup> Zenoglio d. Bernardo terra Cast. e insignata  
 con Casa d. Il Erato conf. di Il. Ca via di sotto  
 Il fiume da un lato li heredi di Ottavio Zenoglio  
 e dall'altro Ag.<sup>no</sup> Zenoglio d. Ag.<sup>no</sup> lire mille duento

Heredi di Ag.<sup>no</sup> Zenoglio Casa in luogo d. Co. p. Borgo  
 confina disopra la via di sotto da un lato Gio. And.<sup>o</sup>  
 Zenoglio d. Bernardo e dall'altro li heredi di  
 Ottavio Zenoglio, lire duento

Heredi di Ottavio Zenoglio terra praticea con arbori di  
 noci d. Il Erato confina disopra la via  
 di sotto Il fiume da un lato Gio. And.<sup>o</sup> Zenoglio  
 d. Layaro e dall'altro Gio. And.<sup>o</sup> Zenoglio d.  
 Bernardo, lire due mila

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata  
 (si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

- Gio: Agostino Zenoglio q.<sup>m</sup> Gaspare** terra prativa e vig.<sup>a</sup>  
 d.<sup>a</sup> **Il Prato della Chiesa**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto  
**il fiume**, da un lato li **heredi di Ottavio Zenoglio**  
 e dall'altro Il **R.<sup>o</sup> P. Alessandro Zenoglio figlio**  
 del d.<sup>o</sup> **Gio: Agostino**, lire Tre mila sei cento \_\_\_\_\_ £ 3600
- R.<sup>o</sup> P. Alessandro Zenoglio di Gio: Ag.<sup>no</sup>** terra prativa **vig.<sup>a</sup>**  
 è morto e arborata d'altri alberi, d.<sup>a</sup> **Il Chioso**, conf. di s.<sup>a</sup>  
 la via, di sotto **il fiume**, da un lato **Gio: Ag.<sup>no</sup>**  
**Zenoglio suo Padre**, e dall'altro **Gio: Andrea**  
**Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:**, lire Due mila quattro cento  
 in Conto di franchi F. 485 \_\_\_\_\_ £ 2.400
- Dom.<sup>co</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Silvestro** terra **vignata** con arbore  
 e **una Cazetta**, dove sono **due Molino** in luogo  
 d.<sup>o</sup> **le Giare**, conf. di sopra, e dalli lati **Gio: Ag.<sup>no</sup>**  
**Zenoglio q.<sup>m</sup> Gasp.<sup>e</sup>** e di sotto **il fiume**, lire Mille  
 trecento trenta due \_\_\_\_\_ £ 1332
- Heredi di Rubino Magnasco** terra hort. con **Cazetta**  
 confina di sopra la via, di sotto e da un lato **Gio:**  
**Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gasp.<sup>e</sup>**, e dall'altro il **R.<sup>o</sup> P.**  
**Alessandro Zenoglio suo figlio**, lire Cento quar.<sup>ta</sup> \_\_\_\_\_ £ 140
- Gio: Agostino Zenoglio q.<sup>m</sup> Gaspare** terra Cast. e **olivata**  
 d.<sup>a</sup> **la Costa**, confina di sopra e di sotto la via  
 da un lato **Ag.<sup>no</sup> Reboia q.<sup>m</sup> Matteo**, e dall'  
 altro **Marc'Antonio Cazella di Gio: Fran.<sup>co</sup>**  
 lire Ducento \_\_\_\_\_ £ 200  
 £ 5272

361

Gio: Agostino Zenoglio d. Gasparo terra pratua e vigna  
 d. Il Prato della Chiesa, conf. vit. la via, di sotto  
 Il fiume da un lato li heredi d. Ottavio Zenoglio  
 dall'altro Il R. P. Alessandro Zenoglio figlio  
 Il d. Gio: Ag. lire tre mila sei Cento — 3600 —

Alessandro Zenoglio d. Gio: Ag. terra pratua vigna  
 e arborata d. altri alberi, d. Il Chiesa, conf. vit.  
 la via, di sotto Il fiume da un lato Gio: Ag.  
 Zenoglio suo Prato e dall'altro Gio: Andrea  
 Boggiano d. L'altro Gio: lire due mila quattro Cento  
 in Cento d. franchi 2.400 — 2400 —

Dom. Zenoglio d. Silvestro terra vignata con arbore  
 e una Calceca, dove sono due Molino in luogo  
 d. le Giare, conf. di sopra, e dalli lati Gio: Ag.  
 Zenoglio d. Gasp. e di sotto Il fiume lire mille  
 trecento trenta due — 1332 —

Heredi di Rubino magnasco terra her. con Calceca  
 confina di sopra la via, di sotto e da un lato Gio:  
 Ag. Zenoglio d. Gasp. e dall'altro Il R. P.  
 Alessandro Zenoglio suo figlio lire Cento quar. — 140 —

Gio: Agostino Zenoglio d. Gasp. terra Cast. e diuata  
 d. la Costa confina di sopra e di sotto la Costa  
 da un lato Ag. Bebonia d. Matteo, e dall  
 altro Marc'antonio Calceca di Gio: Fran.  
 lire duecento — 200 —

5272

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina n° 361 sopra citata  
 (si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

[12]

**Agostino Reboia q.<sup>m</sup> Matteo** terra **vignata con due Caze**  
d.<sup>a</sup> **la Costa**, confina di sopra li **heredi di Ottavio**  
**Zenoglio**, di sotto la via, da un lato **Gio: Gandolfo**  
**q.<sup>m</sup> Lazaro**, e dall'altro **Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gasp.<sup>e</sup>**  
lire Mille \_\_\_\_\_ £ 1000

**Bianca Grafigna q.<sup>m</sup> Gio: And.<sup>a</sup>** una **Cazetta** in luogo d.<sup>o</sup>  
**Borgo novo**, confina di sopra e da un lato **Gio:**  
**Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gasp.<sup>e</sup>**, di sotto la via, e dall'  
altro **Marc'Ant.<sup>o</sup> Cazella di Gio: Fran.<sup>co</sup>**, lire  
Cinquanta \_\_\_\_\_ £ 50

**Marc'Ant.<sup>o</sup> Cazella di Gio: Fran.<sup>co</sup>** terra **vignata con Casa**  
in luogo d.<sup>o</sup> **Borgonovo**, conf. di s.<sup>a</sup> e di sotto la  
via, da un lato **Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gaspare**, e  
dall'altro **Margarita moglie del q.<sup>m</sup> Lorenzo Zenog.<sup>o</sup>**  
lire quatro cento \_\_\_\_\_ £ 400

**Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano q.<sup>m</sup> Gio: And.<sup>a</sup>** anzi **Pietro Gio:** terra **arb.<sup>a</sup>**  
**di frutti, con Casa** in luogo d.<sup>o</sup> **Borgo novo**, confina  
di sopra e di sotto la via, da un lato il **R.<sup>o</sup> P.**  
**Alessandro Zenoglio di Gio: Ag.<sup>no</sup>**, e dall'altro li  
heredi di **Silvestro Boggiano** lire otto cento \_\_\_\_\_ £ 800

**Heredi di Silvestro Bogg.<sup>oo</sup> q.<sup>m</sup> Pietro Gio:** **Casa con piazza** in  
luogo d.<sup>o</sup> **Borgonovo**, conf. di s.<sup>a</sup> e di sotto la via, da un  
lato **Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano**, e dall'altro **Madalena**  
**moglie del q.<sup>m</sup> Greg.<sup>o</sup> Zenoglio**, lire Sei cento \_\_\_\_\_ £ 600  
£ 2850

**Madalena moglie del q.<sup>m</sup> Greg.<sup>o</sup> Zenoglio** terra hort. **con Casa**  
in luogo d.<sup>o</sup> **Borgonovo**, conf. di s.<sup>a</sup> la via di sotto il  
**fiume**, da un lato li heredi di **Silvestro Boggiano**

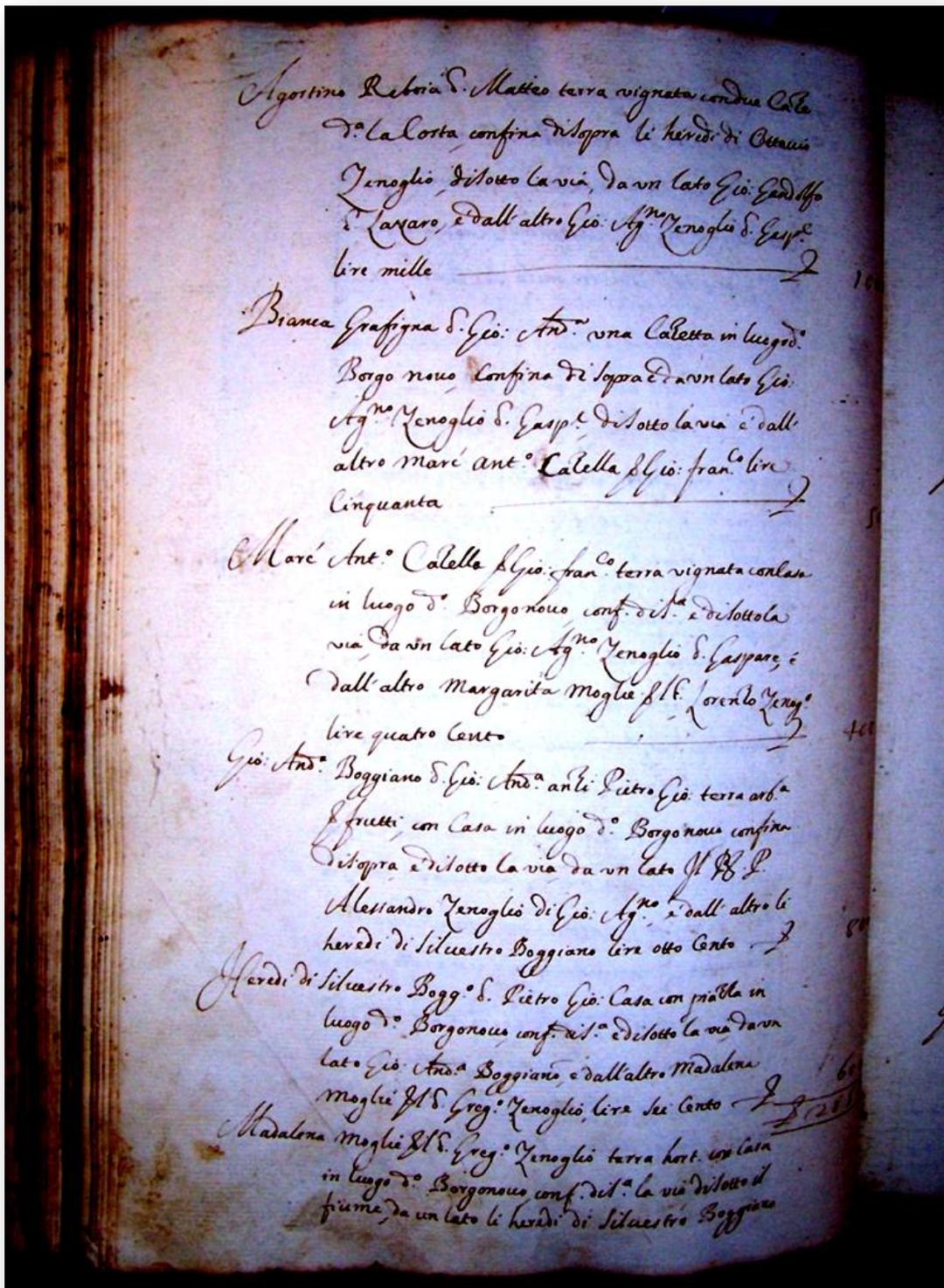


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

[13]

e dall'altra **Gio: Fran.<sup>co</sup> Magnasco**, lire ducento 362  
£ 200

**Dom.<sup>co</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Silvestro t.<sup>e</sup> con Casa** in luogo detto **Borgonovo**, confina di sopra, e dalli lati **Marc' Antonio Cazella**, e di sotto la via, lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100

**Gio: Fran.<sup>co</sup> Magnasco q.<sup>m</sup> Gio:** terra hort. **con Casa**, in luogo d.<sup>o</sup> **Borgonovo**, confina di sopra la via, di sotto **il fiume**, da un alto **Madalena Zenoglia**, e dall'altro **Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gasp.<sup>e</sup>**, lire sei cento \_\_\_\_\_ £ 600

**Margarita moglie del q.<sup>m</sup> Lazaro Zenoglio, casa** con un poco di terra, in luogo d.<sup>o</sup> **Borgonovo**, confina di sopra, e di sotto, e da un lato la via, e dall'altro li heredi di **Silvestro Bogg.<sup>o</sup>**, lire duce[n]to sessa[n]ta £ 260

**Heredi di Silvestro Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:** terra **con Casa** in luogo d.<sup>o</sup> **Borgonovo**, confina di sopra, e di sotto la via, da un lato **Margarita Zenoglia**, e dall'altro **Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gaspare**, lire Ducento sessanta \_\_\_\_\_ £ 260

**Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gasp.<sup>e</sup> terra vignata con Casa** in luogo d.<sup>o</sup> **Borgo novo**, confina di s.<sup>a</sup> la via, e **Thadeo Gazzolo**, di sotto **il fiume**, da un lato li heredi di **Silvestro Bogg.<sup>o</sup>**, e dall'altro **Marc' Ant.<sup>o</sup> Cazella**, lire Mille cento venti \_\_\_\_\_ £ 1120  
£ 2640

	Dall'altro Gio: fran. <sup>co</sup> Magnasco lire duecento	360
Dom. <sup>co</sup>	Zenoglio d. Silvestro <sup>tra</sup> casa in luogo detto - Borgonovo confina di sopra, e dalli lati Mari Antonio Cabella e di sotto la via, lire cento	100
Dom. <sup>co</sup>	Zenoglio d. Ger. <sup>mo</sup> <sup>tra</sup> casa in luogo d. Borgo nuovo, confina di sopra, e dalli lati Mari ant. Cabella e di sotto la via, lire cento	100
Gio: fran. <sup>co</sup>	Magnasco d. Gio: terra heret. con casa, in luogo d. Borgonovo confina di sopra la via di sotto il fiume da un lato Madelano Zenoglia, e dall'altro Gio: Ag. <sup>no</sup> Zenoglio d. Gaspr. lire sei cento	600
Margarita	Moglie di S. Lorenzo Zenoglio casa con un poco di terra, in luogo d. Borgonovo confina di sopra, e di sotto, e da un lato la via, e dall' altro li heredi di Silvestro Bogg. <sup>no</sup> lire duecento settanta	260
Heredi di Silvestro Boggiano d. Pietro	Cio: terra con casa in luogo d. Borgonovo confina di sopra, e di sotto la via, da un lato Margarita Zenoglia, e dall'altro Gio: Ag. <sup>no</sup> Zenoglio d. Gaspar, lire duecento settanta	260
Gio: Ag. <sup>no</sup>	Zenoglio d. Gaspr. terra vignata con casa in luogo d. Borgo nuovo, confina di sopra la via, e Thaddeo Cabella di sotto il fiume da un lato li heredi di Silvestro Bogg. <sup>no</sup> , e dall'altro Mari ant. Cabella lire mille. Cento venti	1120 2260

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina n° 362 sopra citata  
 (si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

[14]

Item **Gio: Ag.<sup>no</sup>** per sito dove prima erano **due Molini** confina di sopra, e da un lato li **heredi del q.<sup>m</sup> Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo**, di sotto **il fiume**, e dall'altro il **fossato**, lire venti \_\_\_\_\_ £ 20

**Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** terra **vig.** con arbor<sup>e</sup> d.<sup>a</sup> **la Vigna**, confina di sopra la via, di sotto **il fiume**, da un lato la via, e dall'altro **Bartolomeo Boggiano q.<sup>m</sup> Oberto**, lire trecento \_\_\_\_\_ £ 300

**Oratio Roncori q.<sup>m</sup> Michele<sup>444</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Pian dell'Eleneio** confina di sopra la Costa, di sotto **Dom.<sup>co</sup> Maschio q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**, e dalli lati **Gregorio Camisone** lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100

Item d.<sup>o</sup> **Oratio Roncori** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Gravonaria(?)** confina di sopra **Sentino Camisone q.<sup>m</sup> Lor.<sup>o</sup>** di sotto **Dom.<sup>co</sup> Maschio q.<sup>m</sup> Batta**, da un lato **Greg.<sup>o</sup> Camisone q.<sup>m</sup> Greg.<sup>o</sup>** e dall' altro **Giulio Magnasco q.<sup>m</sup> Oratio**, lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60

**Giulio Magnasco q.<sup>m</sup> Oratio** terra Cast. in luogo d.<sup>o</sup> **In fondo del Cazale**, conf. di sopra d.<sup>o</sup> **Giulio** di sotto, e dalli lati la valle, lire quaranta \_\_\_\_\_ £ 40

**Heredi di Lorenzo Currotto q.<sup>m</sup> Agostino** terra Castagnativa detta **Rovereio**, confina di sopra la via, di sotto **Gio: Currotto q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>** da un lato **Gio: Perrazzo q.<sup>m</sup> Benedetto**, e dall'altro **Chiara Canata**, lire Cento venti \_\_\_\_\_ £ 120  
£ 6400

<sup>444</sup> Si presume che i **Roncoli** si fossero insediati in **Borgonovo**, così come i **Magnasco**, venienti dalla **Val d'Aveto**. Ma è un'ipotesi in attesa di ulteriori conferme,

Dai registi di **Giovanni Ferrero** dell'anno 2011 - A.S.G., Notaio **Andrea de Cairo** Filza 830 Ter II 1433:

Doc. XXXXVIII

1433 13 maggio - Atto in "**Burgo Borzonasche** ad banchum curie"

Testimoni: **Bertono de Brignolis de Vignolo** figlio di **Domenico, Borzonascho?** figlio di **Francesco** "dicto Parpaioni" abitante a **Borzonascha, Johanni Bacigalupo** dicto "Johanibarberio" abitante a **Burgonovi**.

**Domenicus de Ronchori q. Franceschini** abitante a **Villa Nucis Podest. Valleavanti** vende a **Lorenzo Repeto figlio di Bernardo** abitante in **Villa Porcili podest. Vallesturla** un appezzamento di terreno posto in **Villa Porcilis** "loco ubi dicitur in lo casteloynto" con alberi di castagne conf. supr. con **Antonello Repeto de Campello** ed in parte con **Domenico** venditore, infer. la terra di **Domenico** ed ad un lato la terra di **Lorenzo** compratore.

Doc. LXIII

1433 4 giugno - Atto in "**Burgo Borzonasche** ad banchum curie"

Testimoni: **Gaspere de Bona de Mezanego q. Oberino** ed **Antonio Bacigalupo de ... q. Johanni**.

**Johannis Brizolariis q. Antonini** abitante in **Villa Sereti**, territorio dei **Domini Marchioni de Godilasio (Malaspina di Godiasco)** resta obbligato nei confronti di **Doley de Brizolariis figlio di Bertucello de Magnascho** per la somma di cinque lire di Genova. Viene fatto riferimento ad un terreno posto in **Villa "seu plebatu" Porcilis** "loco ubi dicitur loneo" con alberi di castagne, confinante super. con la terra della **chiesa di S. Giovanni di Porcilis**, infer. ed ad un lato la terra sempre appartenente alla chiesa, ad un lato la terra di **Rollandi de Ronchori**.

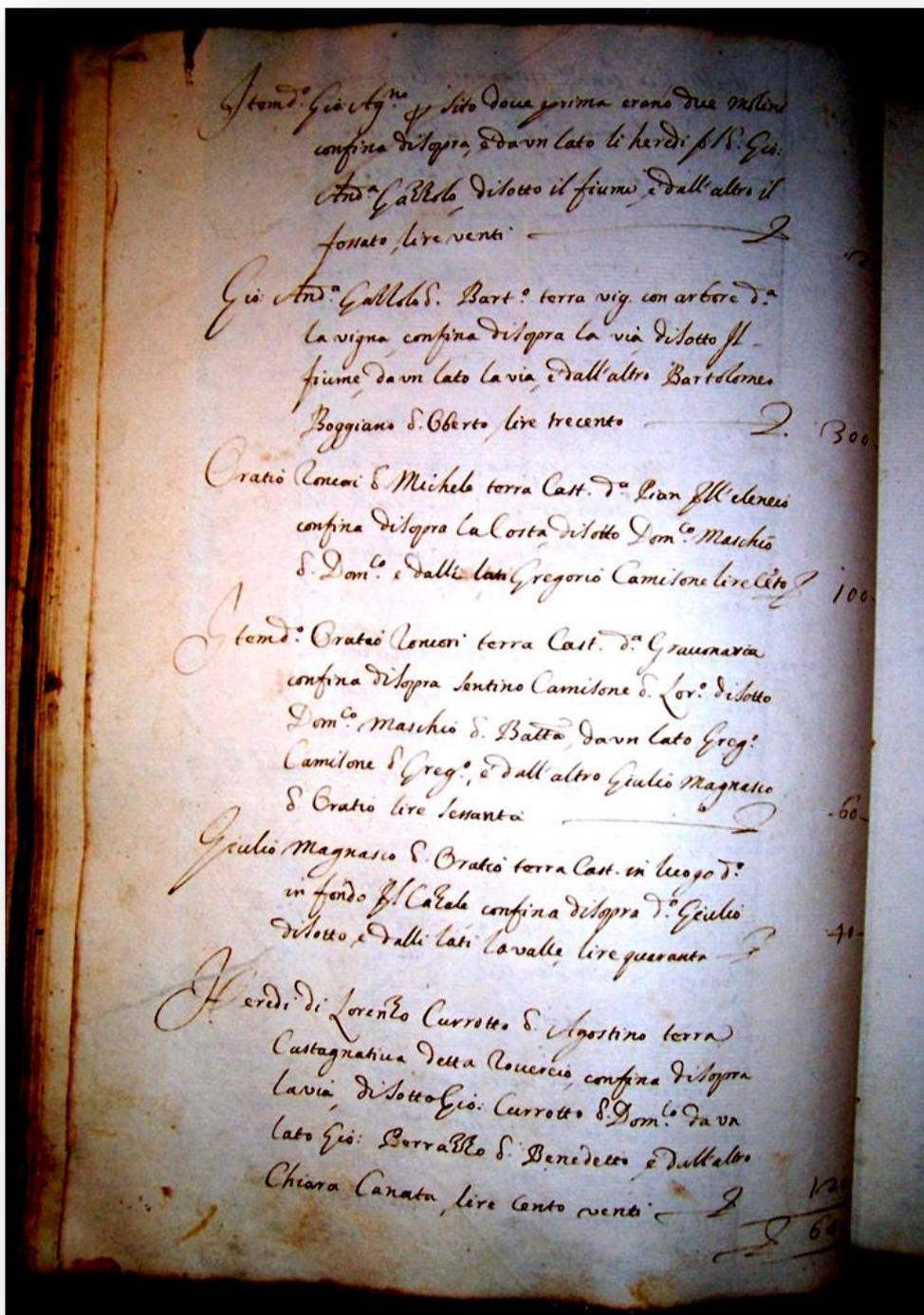


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

- Giulio Magnasco q.<sup>m</sup> Oratio** terra Cast. detta **Il Pian di Castagnara**, confina di sopra li heredi di **Silvestro Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro**, da un lato, e di sotto **Silvestro Currotto q.<sup>m</sup> Xoff.<sup>o</sup>**, da un lato la valle, lire Mille £ 1000
- Silvestro Currotto q.<sup>m</sup> Xoff.<sup>o</sup> (Cristoforo)**, terra Cast. d.<sup>a</sup> **Il Cazale**, conf. di sopra di sotto e da un lato **Giulio Magnasco** e dall'altro la valle, lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200
- Heredi di Lorenzo Currotto q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Linà** confina di sopra la Costa, e **Pietro Gio: Bogg.<sup>o</sup>** e da un lato, di sotto **Gio: Currotto q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**, e dall'altro lato **Ag.<sup>no</sup> Currotto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** lire Trece[n]to £ 300
- Agost.<sup>o</sup> Currotto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** terra Cast. detta **Linà** conf. di sopra **Lorenzo Currotto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** di sotto, e da un lato la valle, e dall'altro **Gio: Currotto q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**, lire trenta \_\_\_\_\_ £ 30
- Heredi di Gio: Currotto q.<sup>m</sup> Battino** terra Cast, detta **Il Rovereio**, conf. di s.<sup>a</sup>, e da un lato **Gio: Currotto q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**, di sotto, e dall'altro la valle, lire Nova[n]ta £ 90
- Lorenzo Currotto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** terra Cast. **oliv. e vig.<sup>a</sup> con Casa**, luogo d.<sup>o</sup> **Il Rovereto**, confina di sopra la Costa, e **Pietro Gio: Boggiano**, e da un lato di sotto **Gio: Currotto q.<sup>m</sup> Dom.co**, e dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Currotto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>**, lire Cinquecento \_\_\_\_\_ £ 500
- Gio: Perrazzo q.<sup>m</sup> Bened.<sup>o</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Il Rovereio** confina di sopra la via, di sotto **Gio: Currotto di Dom.<sup>co</sup>**, da un lato **Lor.<sup>o</sup> Currotto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>**, e dall'altro **Chiara Canata di Ger.<sup>mo</sup>**, lire Centove[n]ti £ 120  
£ 2242

366

Giulio Magnasco d. Braccio terra Cast. detta <i>Il Lido</i> Castagnara, confina di sopra li heredi di Silvestro Boggiano d. Pietro Gio. da un lato, e di sotto Silvestro Currotto d. Xoffo da un lato la valle lire mille	1000
Silvestro Currotto d. Xoffo terra Cast. d. <i>Il Cale</i> conf. di sopra, di sotto e da un lato Giulio Magnasco e dall'altro la valle lire duecento	200
Heredi di Lorenzo Currotto d. Agno terra Cast. d. <i>Il Lina</i> confina di sopra La Costa e Pietro Gio. Bogg. e da un lato, di sotto Gio. Currotto d. Don. <sup>co</sup> e dall'altro lato Agno Currotto d. Ant. <sup>o</sup> lire trecento	300
Agost. Currotto d. Ant. <sup>o</sup> terra Cast. detta <i>Il Lina</i> conf. di sopra Lorenzo Currotto d. Ant. <sup>o</sup> di sotto e da un lato la valle e dall'altro Gio. Currotto d. Don. <sup>co</sup> lire trenta	30
Heredi di Gio. Currotto d. Battino terra Cast. detta <i>Il Rouerco</i> , conf. di <i>Il Lina</i> e da un lato Gio. Currotto d. Don. <sup>co</sup> di sotto, e dall'altro la valle lire novanta	90
Lorenzo Currotto d. Ant. <sup>o</sup> terra Cast. <i>Il Lina</i> e <i>Il Lina</i> con Casa luogo d. <i>Il Rouerco</i> , confina di sopra La Costa e Pietro Gio. Boggiano da un lato di sotto Gio. Currotto d. Don. <sup>co</sup> e dall'altro Ag. Currotto d. Ant. <sup>o</sup> lire cinquecento	500
Gio. Bertrando d. Bened. <sup>o</sup> terra Cast. d. <i>Il Rouerco</i> confina di sopra la via di sotto Gio. Currotto di Don. <sup>co</sup> da un lato Gio. Currotto d. Ant. <sup>o</sup> e dall'altro Chiara Canata <i>Il Lina</i> lire Centocinquanta	120

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina n° 363 sopra citata  
(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

[16]

- Heredi di Silvestro Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Costa**, confina di sopra **Il Comm.<sup>e</sup>**, di sotto **Gio: Currotto q.<sup>m</sup> Dom.<sup>co</sup>**, da un lato la valle, e dall'altro **Lorenzo Currotto**, lire Cinquecento \_\_\_\_\_ £ 500
- Chiara Canata q.<sup>m</sup> Ger.<sup>mo</sup>** terra Cast. detta **Il Rovereto** confina di sopra **Il Comm.<sup>e</sup>**, di sotto e da un lato la valle, dall'altro li **heredi di Silvestro Bogg.<sup>o</sup>** lire Due mila sei cento \_\_\_\_\_ £ 2600
- Heredi di Lorenzo Currotto q.<sup>m</sup> Ag.<sup>no</sup>** terra Cast. **bosch.** d.<sup>a</sup> **Bancora**, confina di sopra **Il Comm.<sup>e</sup>**, di sotto e da un lato li heredi di **Silvestro Boggiano**, e dall'altro **Chiara Canata**, lire trenta \_\_\_\_\_ £ 30
- Heredi di Silvestro Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Il Piano**, confina di sopra **Il Comm.<sup>e</sup>**, di sotto **Giulio Magnasco q.<sup>m</sup> Oratio**, da un alto li heredi di **Silvestro Bogg.<sup>o</sup>**, e dall'altro la Costa, lire Mille \_\_\_\_\_ £ 1000
- Sentino Camisone q.<sup>m</sup> Lorenzo** terra Cast. detta **Pianelli Chiosa, e Chiaparin**, con **p.<sup>e</sup> di Casa** conf. di sopra **Giacomo Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:**, di sotto **Greg.<sup>o</sup> Camisone q.<sup>m</sup> Greg.<sup>o</sup>** da un lato la valle, e dall'altro detto **Giac.<sup>o</sup> Grafigna**, lire Mille sette cento \_\_\_\_\_ £ 1700
- Agostino Currotto q.<sup>m</sup> Ant.<sup>o</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Lovegasso**, conf. di sopra **Il Comm.<sup>e</sup>**, di sotto li **heredi di Silvestro Boggiano**, da un lato la valle, e dall'altro la Costa, lire quara[n]ta \_\_\_\_\_ £ 40

Heredi di Silvestro Boggiano d. Pietro Gio: terra Cast.  
 d. Costa, confina di sopra Il Comm. di sotto Gio.  
 Currotto d. Don. da un lato la valle, dall'  
 altro Lorenzo Currotto, lire Cinque Cento 1

Chiara Canata d. Ger. terra Cast. detta Il Roueretto  
 confina di sopra Il Comm. di sotto da un lato  
 la valle dall'altro li heredi di Silvestro Bogg.  
 lire due mila sei cento 2 200

Heredi di Lorenzo Currotto d. Ag. terra Cast. Gorch.  
 d. Banca confina di sopra Il Comm. di sotto  
 da un lato li heredi di Silvestro Boggiano, e  
 dall'altro Chiara Canata, lire trenta 3

Heredi di Silvestro Boggiano d. Pietro Gio: terra Cast.  
 d. Il Piano, confina di sopra Il Comm. di sotto  
 Giulio Magnasco l. Oratio, da un lato li heredi  
 di Silvestro Bogg., dall'altro la Costa lire mille 4 100

Setino Camitona d. Lorenzo terra Cast. detta Pianelli  
 Chiara e Chiazzini, con Il Casa conf. di sopra  
 Giacomo Grafigna d. Gio: di sotto Greg. Camitona  
 d. Greg. da un lato la valle, e dall'altro detto  
 Giac. Grafigna, lire mille sette cento 5 170

Agostino Currotto d. An. terra Cast. d. Lougano conf.  
 di sopra Il Comm. di sotto li heredi di Silvestro  
 Boggiano, da un lato la valle, e dall'altro la  
 Costa, lire quaranta 6

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

- Heredi di Gio: And.<sup>a</sup> Grafigna** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Il Costig.<sup>lo</sup>**  
 confina di s.<sup>a</sup> e da un lato **Sentino Camisone**  
**q.<sup>m</sup> Lorenzo**, di sotto **Giacomo Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:** e  
 dall' altro la valle, lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200
- Giacomo Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Aquarone** conf.  
 di sopra **Cesare Spinetta q.<sup>m</sup> Malfattino**, di sotto e  
 dalli lati **Sentino Camisone q.<sup>m</sup> Lor.<sup>o</sup>**, lire ducento  
 cinquanta \_\_\_\_\_ £ 250
- Sentino Camisone q.<sup>m</sup> Lorenzo**, terra Cast. detta **Il Sato** -  
 confina di sopra **Bianca Grafigna q.<sup>m</sup> Gio: And.<sup>a</sup>**  
 e da un lato, di sotto, e dall'altro lato **Giacomo**  
**Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:** lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60
- Heredi di Gio: And.<sup>a</sup> Grafigna** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Il Serro<sup>445</sup>**  
 confina di sopra **Cesare Spinetta q.<sup>m</sup> Malfatt.<sup>o</sup>**  
 di sotto la valle, da un lato **Giac.<sup>o</sup> Grafigna**  
**q.<sup>m</sup> Gio:**, e dall'altro **Sentino Camisone**, lire quar.<sup>ta</sup> \_\_\_\_\_ £ 40
- Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Lucca** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Il Piazzo**  
 confina di sopra **Giacomo Graffigna q.<sup>m</sup> Gio:** e di  
 sotto e da un lato, dall'altro la Costa, lire sessa[n]ta \_\_\_\_\_ £ 60
- Cesare Spinetta q.<sup>m</sup> Malfattino** terra Cast. **vignata**  
**e arb.<sup>a</sup> di Nizzole**, d.<sup>a</sup> **Lencisa**, conf. di sopra  
**il Comm.<sup>e</sup>**, di sotto li **heredi del q.<sup>m</sup> Luchino**  
**Raggio**, da un lato la valle, e dall'altro **Giac.<sup>o</sup>**  
**Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:**, lire Mille sette cento \_\_\_\_\_ £ 1700
- Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Lucca** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Lencisa**, conf.  
 di sopra **Giac.<sup>o</sup> Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:** di sotto , e da un lato li  
**heredi di Luchino Raggio**, e dall'altro **Cesare**  
**Spinetta**, lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60  
 £ 2370

<sup>445</sup> **Il Serro**, sta per **il Cerro**. Ovvero zona alberata con alberi di cerro.

364

Heredi d. Gio: etno. Grafigna terra Cast. d. Il Cortig.  
 confina d. l. a. da un lato Sentino Camisone  
 d. Lorenzo di sotto Giacomo Grafigna d. Gio: e  
 dall'altro la valle lire duecento ————— J 200

Giacomo Grafigna d. Gio: terra Cast. d. Aquarone conf.  
 di sopra Cesare Spinetta d. Malfattino di sotto e  
 dalle lati Sentino Camisone d. Lor. lire duecento  
 cinquanta J 250

Sentino Camisone d. Lorenzo terra Cast. detta Il lato -  
 confina di sopra Bianca Grafigna d. Gio: etno.  
 da un lato di sotto e dall'altro lato Giacomo  
 Grafigna d. Gio: lire sessanta ————— J 60

Heredi di Gio: etno. Grafigna terra Cast. d. Il Cerro  
 confina di sopra Cesare Spinetta d. Malfatt.  
 di sotto la valle da un lato Giac. Grafigna  
 d. Gio: e dall'altro Sentino Camisone lire quaranta J 40

Gio: etno. Gallolo d. Lucca terra Cast. d. Il Piello  
 confina di sopra Giacomo Grafigna d. Gio: e di  
 sotto, da un lato, dall'altro la Costa lire sessanta J 60

Cesare Spinetta d. Malfattino terra Cast. vignata  
 e arb. a di Gallolo d. Lenisa, conf. di sopra  
 Il Com. di sotto li heredi d. Lucchino  
 Raggio, da un lato la valle e dall'altro Giac.  
 Grafigna d. Gio: lire mille sette cento ————— J 1700

Gio: etno. Gallolo d. Lucca terra Cast. d. Lenisa, conf.  
 di sopra Giac. Grafigna d. Gio: di sotto, e da un lato li  
 heredi di Lucchino Raggio, e dall'altro Cesare  
 Spinetta, lire sessanta ————— J 60

2370

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina N° 364 sopra citata  
 (si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

[18]

**Giacomo Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:** terra Cast. **oliv. vignata** detta **Chiaparin**, confina di sopra **Il Comm.<sup>e</sup>**, di sotto, e da un lato **Sentino Camisone**, e dall'altro **Cesare Spinetta** lire tremila sei cento \_\_\_\_\_ £ 3600

**Heredi di Gio: And.<sup>a</sup> Grafigna** terra Cast. detta **Pian di Maserasco**, confina di sopra la Costa, di sotto, e da un lato **Giac.<sup>o</sup> Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:**, e dall'altro la Costa, lire Cinquanta \_\_\_\_\_ £ 50

**Cesare Spinetta q.<sup>m</sup> Malfattino** terra [con] una **roveretta** d.<sup>a</sup> **Il Bosco**, confina di sopra la Costa, di sotto li **heredi di Silvestro Bogiano**, da un lato li heredi di **Luchino Raggio**, e all'altro la Costa, lire sedici \_\_\_\_\_ £ 16

**Gregorio Camisone q.<sup>m</sup> Gregorio** terra Cast. **olivata, e bosch.** d.<sup>a</sup> **li Cazali**, confina di sopra **Sentino Camisone q.<sup>m</sup> Lorenzo**, di sotto la valle, e **Dom.<sup>co</sup> Maschio q.<sup>m</sup> Bened.<sup>o</sup>**, da un lato detto **Sentino Camisone** dall'altro **Oratio Roncori**, e d.<sup>o</sup> **Dom.<sup>co</sup> Maschio** lire Mille ducento \_\_\_\_\_ £ 1200

**Oratio Roncori q.<sup>m</sup> Michele**, terra **vig.<sup>a</sup> arb.<sup>a</sup> di Nizzole** d.<sup>a</sup> **la Stogietta<sup>446</sup>**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Gregorio Camisone q.<sup>m</sup> Greg.<sup>o</sup>** di sotto la valle, e dall'altro **Giac.<sup>o</sup> Roncori**, lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100

**Giacomo Roncori q.<sup>m</sup> Giac.<sup>o</sup>** terra **arb.<sup>a</sup> di nizzole** d.<sup>a</sup> **la Soria**, confina di sopra **Dom.<sup>co</sup> Maschio q.<sup>m</sup> Bened.<sup>o</sup>** di sotto la valle, e dalli lati **Oratio Roncori q.<sup>m</sup> Michele**, lire quattro cento venti \_\_\_\_\_ £ 420  
£ 5380

<sup>446</sup> Il *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Milano (Bologna) 1965, pag. 1592, estrapolando cita: : «**stoppia**, f. \*STIPŪLA X STUPPA. Paglia che rimane sul campo delle biade mietute; **Campo di stoppie**»

Giacomo Grafigna S. Gio: terra Cast. situ. vignata della  
 Chiavari, confina di sopra Il Comm: di sotto, e da  
 un lato Sentino Camisone, e dall'altro Casara  
 Spinetta lire tremila sei Cento ———— 2

Heredi di Gio: Ant: Grafigna terra Cast. della Brian  
 & Maserasco confina di sopra Lalotta, di sotto, e  
 da un lato Gio: Grafigna S. Gio:, e dall'altro  
 Lalotta lire Cinquanta ———— 2

Cesare Spinetta S. Malfacino terra una Roveretta d:  
 Il Bosco, confina di sopra La Costa di sotto li heredi  
 di Silvestro Bogiano da un lato, e dall'altro la  
 Costa, lire Sedici ———— 2

Gregorio Camisone S. Gregorio terra Cast. situata e bosch.  
 d: li Calali, confina di sopra Sentino Camisone  
 S. Lorenzo, di sotto la valle, e Dom Co. Maschio  
 S. Bened: da un lato detto Sentino Camisone  
 dall'altro Oratio Ronconi, e d: Dom Co. Maschio  
 lire mille duecento ———— 2

Oratio Ronconi S. Michele terra vig: arb: & melle d: la  
 d: la Stogietta conf: di s: da un lato Gregorio  
 Camisone S. Greg: di sotto la valle, e dall'altro Gio:  
 Ronconi, lire Cento ———— 2

Giacomo Ronconi S. Gio: terra arb: & melle d: la  
 Soria, confina di sopra Dom Co. Maschio S. Bened:  
 di sotto la valle, e dalli lati Oratio Ronconi  
 S. Michele, lire quattro Cento venti ———— 2

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

**Maria Roncori q.<sup>m</sup> Giacomo** terra **oliv. arborata di nizzole** d.<sup>a</sup> **la Soria**<sup>447</sup>, conf. di sopra, e da un lato **Dom.<sup>co</sup> Maschio q.<sup>m</sup> Benedetto**, di sotto, e dall'altro lato **Giacomo Roncori q.<sup>m</sup> Giacomo**, lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100

**Oratio Roncori q.<sup>m</sup> Michele**, terra Cast. e bosch. e **arb.<sup>a</sup> di nizzole**, d.<sup>a</sup> **la Soria, e Lovia**, confina di sopra **Maria moglie del q.<sup>m</sup> Giacomo Roncori**, di sotto la valle, e il fiume, da un lato **Dom.<sup>co</sup> Maschio q.<sup>m</sup> Bened.<sup>o</sup>**, dall'altro **Giac.<sup>o</sup> Roncori q.<sup>m</sup> Greg.<sup>o</sup>**, lire Novecento \_\_\_\_\_ £ 900

**Giacomo Roncori q.<sup>m</sup> Giac.<sup>o</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **la Piazza** confina di sopra la Costa, di sotto la valle, e dalli lati **Gregorio Camisone q.<sup>m</sup> Greg.<sup>o</sup>**, lire Cento sessanta \_\_\_\_\_ £ 160

**Agostino Reboia q.<sup>m</sup> Matteo** terra Cast. **e sem.** detta **Lovia**<sup>448</sup>, confina di sopra e da un lato **Oratio Roncori**, di sotto **il fiume**, dall'altro lato **Dom.<sup>co</sup> Maschio q.<sup>m</sup> Bened.<sup>o</sup>**, lire Ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Bart.<sup>o</sup> Boggiano q.<sup>m</sup> Oberto** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Lovia** conf. di sopra, e dalli lati **Dom.<sup>co</sup> Maschio q.<sup>m</sup> Bened.<sup>o</sup>** di sotto **il fiume**, lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60

**Batta Camison q.<sup>m</sup> Lorenzo** terra Castagnativa detta **Lovia**, confina di sopra **Gregorio Camisone q.<sup>m</sup> Gregorio**, di sotto **il fiume**, e dalli lati **Oratio Roncori**, lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60  
£ 1360

<sup>447</sup> Il *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Milano (Bologna) 1965, pag. 1528, estrapolando cita: **solivo**, agg. **Soleggiato**.»

<sup>448</sup> Il *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Milano (Bologna) 1965, pag. 1472, estrapolando cita: : «+ **lovo**, v. **lupo**.»

Maria Ronconi d. Giacomo terra lie. arborata frullata d.  
la Loria conf. di sopra e da un lato Dom. Maschio  
d. Bened. di sotto e dall'altro lato Giacomo Ronconi  
d. Giacomo, lire cento

100

Oratio Ronconi d. Michele terra Cast. e bosch. e arb.  
frullata d. la Loria, e Louia, confina di sopra  
Maria moglie Ill. Giacomo Ronconi di sotto la  
valle e il fiume da un lato Dom. Maschio d.  
Bened. dall'altro Giac. Ronconi d. Greg. lire  
nove cento

900

Giacomo Ronconi d. Giac. terra Cast. d. la Piabla  
confina di sopra la Costa di sotto la valle e  
dalli lati Gregorio Camisone d. Greg. lire  
cento sessanta

160

Agostino Reboia d. Matteo terra Cast. e sem. detta  
Louia, confina di sopra Era un lato Oratio  
Ronconi di sotto il fiume dall'altro lato Dom.  
Maschio d. Bened. lire ottanta

80

Bart. Boggiano d. Oberto terra Cast. d. Louia conf.  
di sopra e dalli lati Dom. Maschio d. Bened.  
di sotto il fiume, lire settanta

70

Batte Camisone d. Lorenzo terra Castagnario detta  
Louia, confina di sopra Gregorio Camisone d.  
Gregorio di sotto il fiume e dalla lato Oratio  
Ronconi, lire settanta

70

2130

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 365 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

[20]

**Agostino Reboia q.<sup>m</sup> Matteo** terra prativa e **sem.** detta **Lovia,**<sup>449</sup> confina di sopra **Gregorio Camisone q.<sup>m</sup> Greg.<sup>o</sup>** di sotto **Il fiume**, da un lato la valle, e dall'altro **Oratio Roncori**, lire trecento sessanta \_\_\_\_\_ £ 360

**Gio: Roncori q.<sup>m</sup> Giacomo** terra Cast. e **arborata di nizzole** d.<sup>a</sup> **Il Segià**<sup>450</sup>, confina di sopra, e da un lato **Gregorio Camisone q.<sup>m</sup> Gregorio**, di sotto **Ag.<sup>no</sup> Reboia q.<sup>m</sup> Matteo** e dall'altro a valle, lire ducento venti \_\_\_\_\_ £ 220

**Gregorio Camisone q.<sup>m</sup> Gregorio** terra Castagnativa e **arborata di nizzole** detta **Il Pian della Ca'** conf. di sopra la via, di sotto **Gio: Batta Camisone q.<sup>m</sup> Lor.<sup>o</sup>**, da un lato **Oratio Roncori**, e dall'altro **Gio: Roncori q.<sup>m</sup> Giacomo**, lire Trecento sessanta \_\_\_\_\_ £ 360

**Sentino Camisone q.<sup>m</sup> Lorenzo** terra vignata **con nizzole** d.<sup>a</sup> **Il Chioso**<sup>451</sup> confina di sopra, e da un lato la via di sotto la valle, e dall'altro **Il R.<sup>o</sup> P. Gio: Andrea Magnasco**, lire trecento sessanta \_\_\_\_\_ £ 360

**Gregorio Camisone q.<sup>m</sup> Gregorio** terra Castagnativa detta **la Piazza**, confina di sopra la Costa, di sotto la valle, da un lato **Sentino Camisone q.<sup>m</sup> Lor.<sup>o</sup>** e dall'altro **Giacomo Roncori q.<sup>m</sup> Giacomo**, lire ducento quaranta \_\_\_\_\_ £ 240  
£ 1540

<sup>449</sup> Il *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Milano (Bologna) 1965, pag. 1472, estrapolando cita: : «+ **lovo**, v. **lupo**.»

<sup>450</sup> Il *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Milano (Bologna) 1965, pag. 1472, estrapolando cita: «**sèggio**, m. +-a, f. (pl.+f. **seggiora**), sedio, Trono, Sedia eccelsa, di personaggio grande[...] + **Sedia**».

<sup>451</sup> Il *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Milano (Bologna) 1965, pag. 233, estrapolando cita: «**chiòsa**, f. \*GLOSSA [...] / \***CLAUSA chiusa**.»

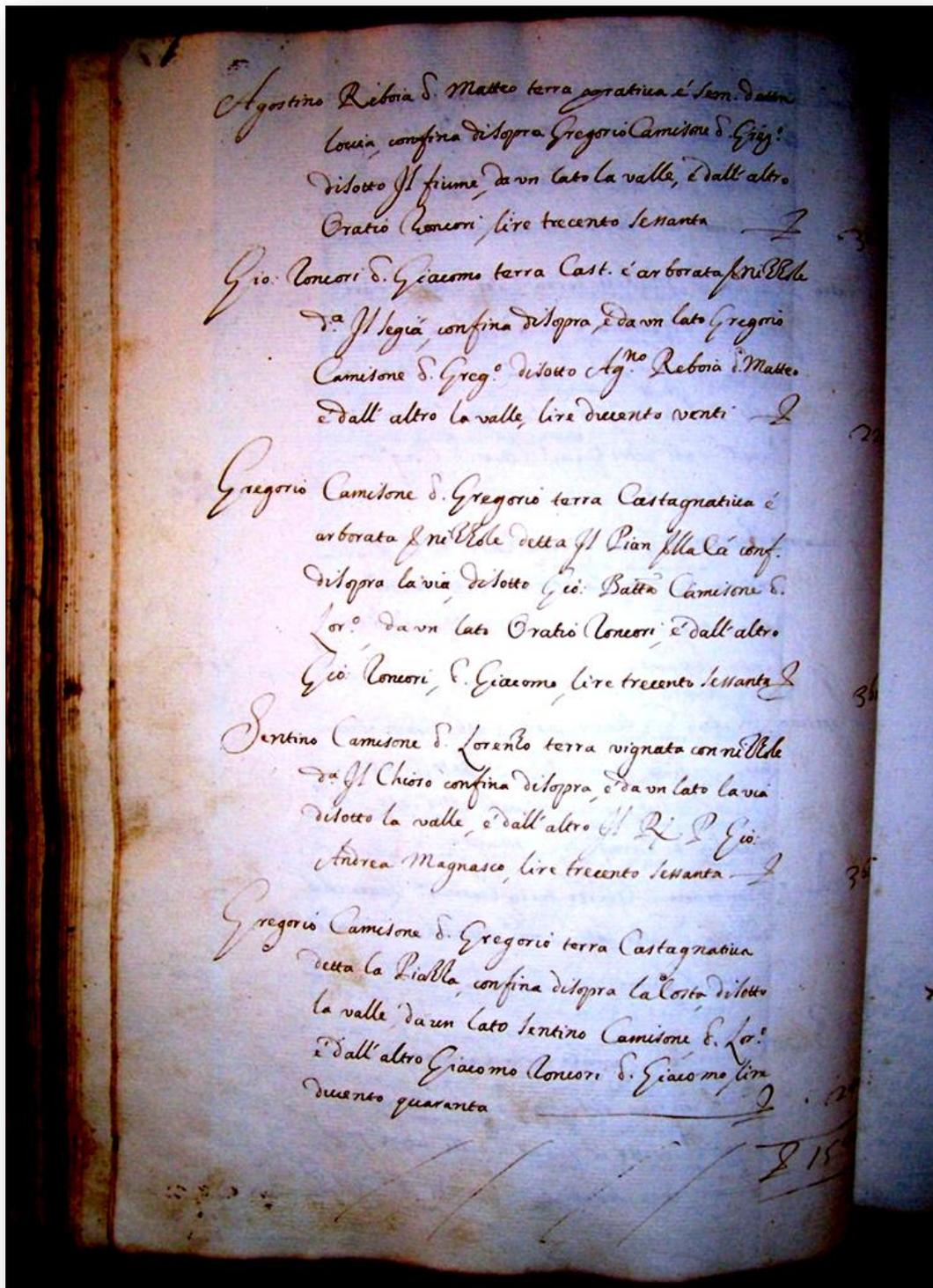


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata  
(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

Item detto **Gregorio Camisone** terra vignata **arborata di nizzole**, e altri frutti, **con una Casa e parte d'un'altra**, detta **Il Cazale di Campo vecchio** confina di sopra la Costa, di sotto la via, e **Il R<sup>o</sup> Gio: Ag.<sup>no</sup> Magnasco**, da un lato **Sentino Camis.<sup>ne</sup> q.<sup>m</sup> Lorenzo**, e dall'altro **Giacomo Roncori q.<sup>m</sup> Giac.<sup>o</sup>** lire Quatro mila quatro cento \_\_\_\_\_ £ 4400

**Sentino Camisone q.<sup>m</sup> Lorenzo** terra **vignata** e boschiva e **arborata di nizzole**, e altri frutti, **con Casa e p.<sup>e</sup> d'un'altra** detta **Il Cazale di Campo vecchio**, confina di sopra **Oratio Roncori**, di sotto la via, da un lato **Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:**, e dall'altro **Greg.<sup>o</sup> Camisone q.<sup>m</sup> Gregorio** lire quatro mila quatro cento \_\_\_\_\_ £ 4400

**Giacomo Roncori q.<sup>m</sup> Giacomo** **una Casa** con un poco di terra detta **Il Cazale, di Campovecchio**, confina di sopra **Oratio Roncori q.<sup>m</sup> Michele**, di sotto e dalli lati **Sentino Camisone q.<sup>m</sup> Lor.<sup>o</sup>**, lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Oratio Roncori q.<sup>m</sup> Michele** terra vignata e **arb.<sup>a</sup> di nizzole**, e altri alberi, detta **Il Cazale di Campo vecchio**, confina di sopra la Costa, di sotto e dalli lati **Sentino Camisone**, lire due mila \_\_\_\_\_ £ 2000  
£ 10880

+ **R.<sup>o</sup> P. Gio: Andrea Magnasco** terra prativa, e sem. *è morto* e vignata, **con Casa rotta**, d.<sup>a</sup> **Prato di Campo vecchio**, confina di sopra la via, di sotto **il fiume**, da un lato la valle, e dall'altro **Gio: And.<sup>a</sup> Bogg.<sup>o</sup> q.<sup>m</sup> Pietro Gio:**, lire quatro-mila trecento trenta due, in conto di franchi c.<sup>e</sup> 485 £ 4332

366

Item detto Gregorio Camisone terra vignata arborata di  
 nell'ole, e altri frutti, con una Casa e parte  
 d' un'altra detta Il Calale di Campo vecchio  
 confina di sopra La Costa, di sotto La via, e Il B.  
 Gio: And<sup>o</sup> Magnasco da un lato Sentino Camis.<sup>no</sup>  
 d. Lorenzo, e dall' altro Giacomo Ronconi d. Giac.  
 lire quattro mila quattro Cento ———— 4400 —

Sentino Camisone d. Lorenzo terra vignata e boschiva  
 e arborata di nell'ole e altri alberi con Casa  
 e po.<sup>o</sup> d' un'altra detta Il Calale di Campo  
 vecchio confina di sopra Oratio Ronconi, di sotto  
 La via, da un lato Gio: And<sup>o</sup> Boggiano d. Pietro  
 Gio: e dall' altro Greg.<sup>o</sup> Camisone d. Gregorio  
 lire quattro mila quattro Cento ———— 4400 —

Giacomo Ronconi d. Giacomo una Casa con un poco di  
 terra detta Il Calale di Campo vecchio confina  
 di sopra Oratio Ronconi d. Michele, di sotto e dalli  
 lati Sentino Camisone d. Gio: lire ottanta ———— 80 —

Oratio Ronconi d. Michele terra vignata e arb.<sup>a</sup> di  
 nell'ole, e altri alberi, detta Il Calale di Campo  
 vecchio confina di sopra La Costa di sotto e dalli  
 lati Sentino Camisone lire dua mila ———— 2000 —

\* Il Gio: Andrea Magnasco terra prativa e sem.  
 mato e vignata, con Casa detta Il Prato di Campo  
 vecchio, confina di sopra La via di sotto il  
 fiume, da un lato la valle, e dall' altro  
 Gio: And<sup>o</sup> Bogg.<sup>o</sup> d. Pietro Gio: lire quattro  
 mila trecento Novanta due, in tutto franchi ———— 4392 —

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina n° 366 sopra citata  
 (si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

**Giacomo Roncori q.<sup>m</sup> Giacomo** terra prativa con arbori di frutti d.<sup>a</sup> **Prato di Campo vecchio**, conf. di sopra **Oratio Roncori q.<sup>m</sup> Michele**, di sotto e da un lato **Il R.° P. Gio: And.<sup>a</sup> Magnasco**, e dall'altro **Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:**, lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100

**Oratio Roncori q. Michele** terra prativa **arborata di frutti** detta **Il Prato di Campo vecchio** confina di sopra la via, di sotto **Giacomo Ro[n]cori q.<sup>m</sup> Giacomo**, e dalli lati **Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano** lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200

**Gio: Andrea Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:** terra prativa e **arborata di frutti** detta **Il Prato di Campo vecchio**, confina di sopra la via, di sotto e da un lato **Il R.° P. Gio: And.<sup>a</sup> Magnasco**, e dall'altro **Oratio Roncori**, lire Sei cento \_\_\_\_\_ £ 600

Item detto **Gio: Andrea Boggiano** terra prativa e arborata di frutti detta **Il Prato di Campo vecchio**, confina di sopra la via, di sotto e da un lato **Il R.° P. Gio: Andrea Magnasco**, e dall'alto **Oratio Roncori**, lire due mila sei cento \_\_\_\_\_ £ 2600

Item detto **Gio: Andrea Boggiano** terra prativa **vig.<sup>a</sup> e arborata di frutti**, **con una Casa** detta **Il Prato di Campo vecchio**, confina di sopra e da un lato **li heredi di Silvestro Boggiano**, di sotto **Il fiume** e dall'altro **Il R.° P. Gio: Andrea Magnasco**, lire Cinque mila quatro cento \_\_\_\_\_ £ 5400  
£ 8900

Giacomo Ronconi S. Giacomo terra prativa con arbori &  
 frutti d. Lato di Campo vecchio, conf. sopra  
 Oratio Ronconi S. Michele, di sotto e da un lato  
 Il R. L. Gio: Ant. Magnasco, e dall'altro Gio:  
 Ant. Boggiano S. Pietro Gio: lire cento 10

Oratio Ronconi S. Michele terra prativa arborata  
 & frutti detta Il Lato di Campo vecchio -  
 confina di sopra la via, di sotto Giacomo Ron-  
 S. Giacomo, e dalli lati Gio: Ant. Boggiano  
 lire duecento 200

Gio: Andrea Boggiano S. Pietro Gio: terra prativa e  
 arborata & frutti detta Il Lato di Campo-  
 vecchio, confina di sopra la via, di sotto e da  
 un lato Il R. L. Gio: Ant. Magnasco, e  
 dall'altro Oratio Ronconi lire trecento 300

Item detto Gio: Andrea Boggiano terra prativa e  
 arborata & frutti detta Il Lato di Campo-  
 vecchio, confina di sopra la via, di sotto e da un  
 lato Il R. L. Gio: Andrea Magnasco, e dall'  
 altro Oratio Ronconi lire due mila trecento 2600

Item detto Gio: Andrea Boggiano terra prativa vigna  
 e arborata & frutti, con una casa detta Il Lato  
 di Campo vecchio, confina di sopra e da un lato  
 li heredi di Silvestro Boggiano, di sotto Il fiume  
 e dall'altro Il R. L. Gio: Andrea Magnasco lire  
 cinque mila quattrocento 5400

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata  
 (si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

Item detto **Gio: Andrea Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:** terra prat.  
e **vignata** et arborata d'altri alberi detta Il  
**Prato di Campo vecchio**, confina di sopra e dalli  
lati detto **Gio: Andrea**, lire Cento ottanta \_\_\_\_\_ £ 180

**Giacomo Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:** terra **vignata** con arbore e **Casa**  
detta **Prato di Campo vecchio**, confina di sopra la  
via di sotto e da un lato **Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano q.<sup>m</sup>**  
**Pietro Gio:**, e dall'altro **li heredi di Silvestro Bogg.<sup>o</sup>**  
lire sei cento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 650

Item detto **Giacomo Grafigna** terra vignata **con arbori**  
**di noci** detta **Prato di Campo vecchio**, confina  
di sopra e dalli lati **li heredi di Silvestro Bogg.<sup>o</sup>**  
e di sotto **il fiume**, lire Cento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 150

**Heredi di Silvestro Boggiano q.<sup>m</sup> Gio:** terra **vignata**  
e prativa con arbori di frutti d.<sup>a</sup> **Prato di**  
**Campo vecchio**, confina di sopra e da un lato  
**Gio: Andrea Boggiano**, di sotto **il fiume**, e  
dall'altro lato **Giacomo Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:** lire  
Trecento \_\_\_\_\_ £ 300

Item detti **heredi di Silvestro Boggiano** terra prativa  
Franca per il patrimonio **arborata di noci e nizzole**, d.<sup>a</sup> **Il Prato di Campo**  
del **R. P. Giannettino Bog.<sup>o</sup>vecchio, e Cazale con Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> la Costa  
per lire 2600 come per scritt.<sup>ra</sup> di sotto **Il fiume**, da un lato **Giac.<sup>o</sup> Grafigna q.<sup>m</sup>**  
et approvazione del **Gio:** e dall'altro lato **Giacomo Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:**  
**III.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Giacomo anzi Gio: And.<sup>a</sup> Bogg.<sup>o</sup> q.<sup>m</sup> Pietro**, lire Due mila  
**Giustiniano Cap.<sup>no</sup> di** sei cento \_\_\_\_\_ £ 2600  
**Chiavari 21 Gen.<sup>o</sup> 1672** £ 3880  
Sotto scritta **Ant.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup>**  
**Asceret.<sup>s</sup> Cancell.<sup>is</sup>**

Item detto Gio: Andrea Boggiano S. Pietro Gio: terra prat.  
 vignata et arborata d' altri alberi detta fl.  
 Prato di Campo vecchio, confina di sopra e dalli  
 lati detto Gio: Andrea lire Cento ottanta. L 180

Giacomo Grafigna S. Gio: terra vignata con arbori e Casa  
 detta Prato di Campo vecchio, confina di sopra la  
 via ditoto e da un lato Gio: And<sup>a</sup> Boggiano S.  
 Pietro Gio: e dall' altro li heredi di Silvestro Bogg<sup>o</sup>  
 lire Sei Cento Cinquanta. L 650

Item detto Giacomo Grafigna terra vignata con arbori  
 e noci detta Prato di Campo vecchio, confina  
 di sopra e dalli lati li heredi di Silvestro Bogg<sup>o</sup>  
 e ditoto il fiume, lire Cento Cinquanta. L 150

Heredi di Silvestro Boggiano S. Gio: terra vignata  
 e prativa con arbori e frutti. S. Prato di  
 Campo vecchio, confina di sopra da un lato  
 Gio: Andrea Boggiano, ditoto il fiume, e  
 dall' altro lato Giacomo Grafigna S. Gio: lire  
 trecento. L 300

Item detti heredi di Silvestro Boggiano terra prativa  
 vignata et arborata Insieme a ni d'ale d. fl. Prato di Campo  
 vecchio, e Calale con Casa, conf. dit. La Costa  
 di sotto il fiume da un lato Giac. Grafigna S.  
 Gio: Boggiano e dall' altro lato Giacomo Grafigna S. Gio:  
 and<sup>a</sup> Gio: And<sup>a</sup> Bogg<sup>o</sup> S. Pietro lire duecenta. L 200

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 367 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

[24]

**Giacomo Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:** terra **vignata** con altri **arbori e nizzole** detta **la Fontana**, confina di sopra li heredi del **R<sup>o</sup> P. Bernardo Magnasco**, di sotto e dalli lati li **heredi di Silvestro Boggiano**, lire Cento ottanta £ 180

**Gio: Andrea Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:** terra prativa vignata e **arborata di nizzole**, detta **Pastenello**<sup>452</sup> confina di sopra la via di sotto **il fiume**, da un lato la valle, lie Mille sei cento \_\_\_\_\_ £ 1600

**Giacomo Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:** terra **vignata** e **arborata di nizzole**, et altri arbori detta **li Cazali**, confina di sopra **Il R<sup>o</sup> Prete Bernardo Magnasco**, di sotto **il fiume**, e da un lato terra della **Chiesa di Santa Maria di Borgo novo**, e dall'altro la valle, lire Trecento \_\_\_\_\_ £ 300

**Heredi di Silvestro Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:** terra Cast. e **arborata di nizzole** detta **Sannega**<sup>453</sup>, confina di sopra la Costa, di sotto la via, da un lato la valle, e dall'altro li **heredi di Luchino Raggio** lire Mille ducento \_\_\_\_\_ £ 1200

**R.<sup>o</sup> P. Bernardo Magnasco** terra arb.<sup>a</sup> di **rovere** e *è morto* frutti, confina di sopra la Costa, di sotto **Giac.<sup>o</sup> Grafigna**, da un lato **Gio: Andrea Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:**, e dall'altro **Gio: Rebora**, lire trecento, in Conto di franchi V. 482 \_\_\_\_\_ £ 300  
£ 3280

<sup>452</sup> Il *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Milano (Bologna) 1965, pag. 1142, estrapolando cita: «**pàstino**, m. \*PASTĪNUM ferro biforcuto da piantare. – Divelto, Scasso.// a \*PASTĪNARE, **Rivoltare, divellere la terra, Scassare, per piantare.** »

<sup>453</sup> Il *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Milano (Bologna) 1965, pag. 1412, estrapolando cita: «+ **sanicare** nt., ril. A. **Sanare, Risanare.**»

Giacomo Grafigna d. Gio: terra vignata <sup>altri</sup> con arbori e nell'olle  
 detta la fontana confina di sopra li heredi d. P.  
 L. Bernardo Magnasco di sotto e dalli lati li  
 heredi di Silvestro Boggiano, lire cento ottanta 2

Gio: Andrea Boggiano d. Pietro Gio: terra arabica  
 vignata e arborata & nell'olle detta Pattenello  
 confina di sopra la via di sotto il fiume da un lato  
 la valle lire mille sei cento 2 160

Giacomo Grafigna d. Gio: terra vignata e arborata di  
 nell'olle et altri arbori detta li Calali confina  
 di sopra M. P. Pietro Bernardo Magnasco  
 di sotto il fiume e da un lato terra della Chiesa  
 di Santa Maria di Borgo Nuovo e dall' altro la  
 valle lire trecento 2 300

Heredi di Silvestro Boggiano d. Pietro Gio: terra cast.  
 e arborata di nell'olle detta Sannega confina  
 di sopra la Costa di sotto la via da un lato la  
 valle e dall' altro li heredi di Fuchino Laggio  
 lire mille duecento 2 120

L. Bernardo Magnasco terra arab. & Couara e  
 fructi confina di sopra la Costa di sotto z. ca:  
 Grafigna da un lato Gio: Andrea Boggiano  
 d. Pietro Gio: e dall' altro Gio: Raboin lire tra  
 cento e cento & granate Ch. a. s. 2

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata  
 (si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

	368
<b>Gio: Andrea Boggiano q.<sup>m</sup> Pietro Gio:</b> terra <b>arborata di frutti, e bosch.</b> d. <sup>a</sup> <b>la Rovere</b> , confina di sopra la Costa, di sotto, e da un lato li heredi di <b>Silvestro Boggiano</b> , dall'altro <b>Il R.<sup>o</sup> P. Bernardo Magnasco</b> , lire ducento _____	£ 200
<b>Gio: Reboria q.<sup>m</sup> Bartolomeo</b> terra boschiva d. <sup>a</sup> <b>Cazarella</b> confina di sopra la Costa, di sotto e da un lato li heredi di <b>Silvestro Boggiano</b> , e dall'altro <b>Il R.<sup>o</sup> P. Bernardo Magnasco</b> , lire Cento venti _____	£ 120
Item d. <sup>o</sup> <b>Gio: Reboia</b> terra <b>arb.<sup>a</sup> di nizzole</b> d. <sup>a</sup> <b>Batti lovin</b> <sup>454</sup> conf. di s. <sup>a</sup> e dalli lati li heredi di <b>Silvestro Bogg.</b> <sup>o</sup> e di sotto la valle, lire quaranta _____	£ 40
<b>Giacomo Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Batti lovin</b> , conf. di sopra <b>Il R.<sup>o</sup> P. Gio: And.<sup>a</sup> Magnasco</b> di sotto e dalli lati <b>li heredi di Luchino Raggio</b> , lire ducento _____	£ 200
<b>Batta Raggio q.<sup>m</sup> Luchino</b> terra <b>arborata di nizzole Castagne, e serase</b> <sup>455</sup> , detta <b>Lencisa</b> <sup>456</sup> , confina di s. <sup>a</sup> <b>Gio: Maria Raggio</b> , di sotto la valle, e da un lato dall'altro li <b>heredi di Silvestro Boggiano</b> , lire sessanta _____	£ 60
<b>Gio: Maria Raggio q.<sup>m</sup> Luchino</b> terra Cast. <b>e arborata di nizzole</b> d. <sup>a</sup> <b>Lencisa</b> , conf. di sopra e di sotto <b>Batta suo fratello</b> , da un lato <b>Dom.<sup>co</sup> Spinetta q.<sup>m</sup> Giacomo</b> , e dall'altro li <b>heredi di Silvestro Boggiano</b> , lire Cento _____	£ 100 £ 720

<sup>454</sup> Il *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Milano (Bologna) 1965, pag. 896, estrapolando cita: «+ **lovo**, v. **lupo**.»

<sup>455</sup> **serase**, sta per **cerase**, ossia **ciliegie**.

<sup>456</sup> Il *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Milano (Bologna) 1965, pag. 744, estrapolando cita: «**incisione**, f. \*INCISĪO – ŌNIS. **Taglio. Opera dell'incidere**.»

368

<p> <i>Geo: Andrea Boggiano d. Pietro Geo: terra arborata s.  frutti e boschi d. la Conura confina di sopra la  Costa di sotto e da un lato li heredi di Silvestro  Boggiano e dall'altro s. B. Bernardo  Magnasco lire duecento</i> </p>	<p>— I . 200 —</p>
<p> <i>Geo: Reboia d. Bartolomeo terra boschiva d. Casarella  confina di sopra la Costa di sotto e da un lato li  heredi di Silvestro Boggiano e dall'altro s. B.  Bernardo Magnasco lire cento venti</i> </p>	<p>— I 120 —</p>
<p> <i>Item d. Geo: Reboia terra arb. s. Priobole d. Batti Louin  conf. di s. e dalli lati li heredi di Silvestro Bogg.  e di sotto la valle lire quaranta</i> </p>	<p>— I 40 —</p>
<p> <i>Giacomo Grafigna d. Geo: terra Cast. d. Batti Louin conf.  di sopra s. B. d. Geo: And. Magnasco di sotto  e dalli lati li heredi di Fuchino Raggio lire  duecento</i> </p>	<p>— I 200 —</p>
<p> <i>Batta Raggio d. Fuchino terra arborata s. Priobole  Castagne e l'arase detta lancia confina di s.  Geo: Maria Raggio di sotto la valle e da un lato  dall'altro li heredi di Silvestro Boggiano lire  sessanta</i> </p>	<p>— I 60 —</p>
<p> <i>Geo: Maria Raggio d. Fuchino terra Cast. e arborata  s. Priobole d. lancia conf. di sopra e di sotto  Batta suo fratello da un lato Don. s. Spinetta  d. Giacomo e dall'altro li heredi di Silvestro  Boggiano, lire cento</i> </p>	<p>— I 100 —</p>

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina n° 368 sopra citata  
 (si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

**Dom.<sup>co</sup> Spinetta q.<sup>m</sup> Giacomo** terra **olivata** e **arborata di nizole** detta **Lencisa**, confina di sopra **Tomaso Raggio q.<sup>m</sup> Ruchino**, di sotto, e da un lato **B.<sup>a</sup> Raggio q.<sup>m</sup> Luchino**, e dall'altro **And.<sup>a</sup> Massa q.<sup>m</sup> Batta**, lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Andrea Massa q.<sup>m</sup> Batta** terra oliv. e **arb.<sup>a</sup> di nizole** d.<sup>a</sup> **Lencisa**, confina di sopra **Fran.<sup>co</sup> Raggio q.<sup>m</sup> Lucch.<sup>o</sup>** da un lato **Dom.<sup>co</sup> Spinetta**, di sotto la valle, e dall'altro **Gio: Maria Raggio**, lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Fran.<sup>co</sup> Raggio q.<sup>m</sup> Luchino** terra Cast. e **arborata di nizzole** detta **Lencisa**, confina di sopra la Costa di sotto **Andrea Massa**, e dalli lati **Giacomo Grafigna q.<sup>m</sup> Gio:**, lire sessanta otto \_\_\_\_\_ £ 68  
£ 228

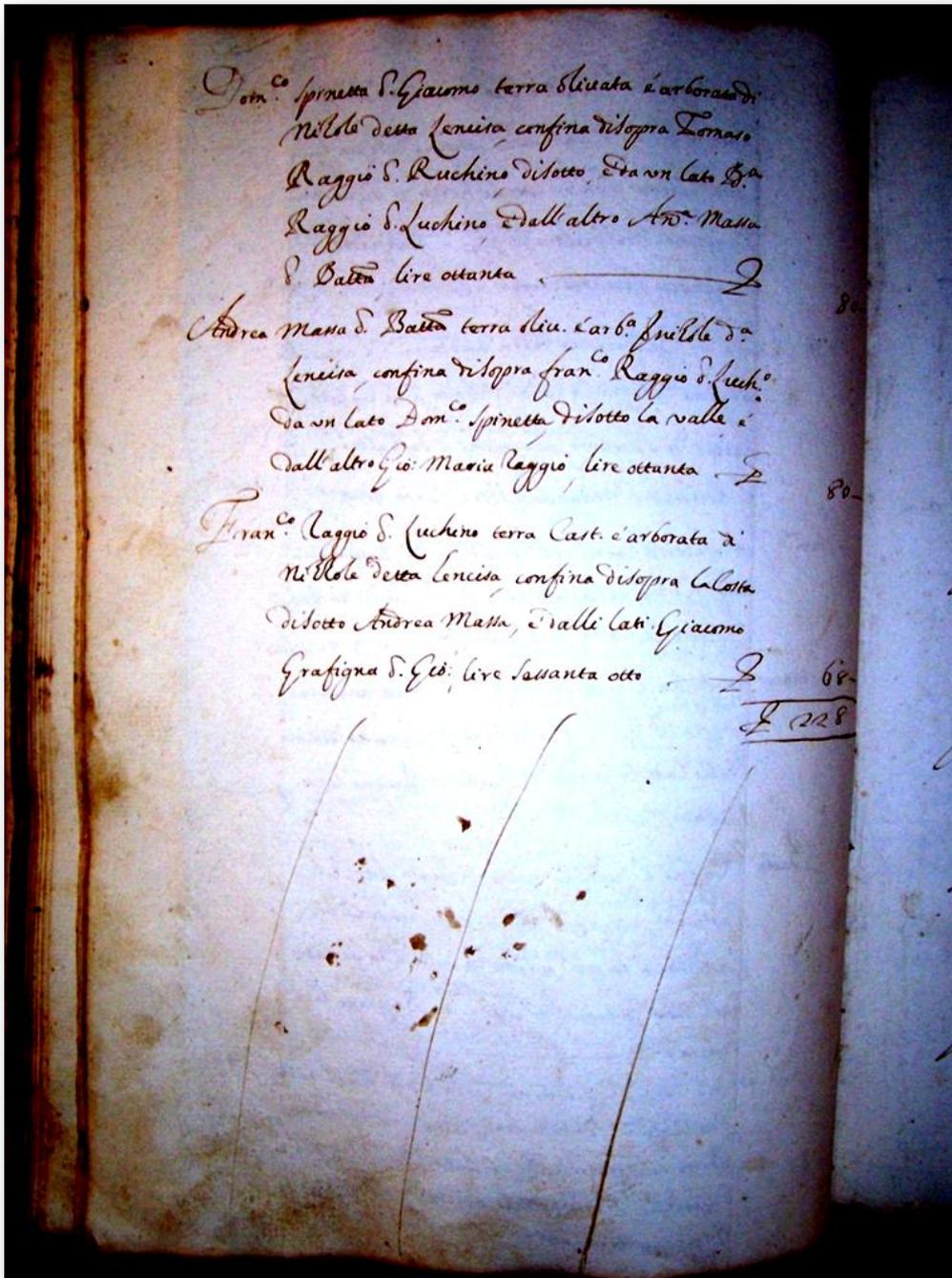


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo)

## L'Ordinaria di Vallepiana in Val di Sturla intorno all'anno 1647

di Sandro Sbarbaro

Trascriviamo un estratto della **Caratata di Borzonasca** finita nell'anno 1647, ove si evincono le parentele dei **Fugazzi, Brizzolara, Sbarbaro**, presenti all'epoca anche in **Val d'Aveto**.

### **Ordinaria di valle Piana**

- [...] **Gio: Andrea Zignago q. Ant.**<sup>o</sup> terra Cast.<sup>a</sup> detta **Piano e Ponticello**, conf. di sopra **Batta Zignago q. Tom.**<sup>o</sup> di sotto **il fossato**, da un lato **Martino Zignago q. Ant.**<sup>o</sup> e dall'altro **Gio: Zignago q. Martino**, vale lire Ce<sub>[n]</sub>tosessa<sub>[n]</sub>ta  
£ 160
- Gio: Zignago q. Martino** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **Pian di Zeten** conf. di sopra, e da un lato **Gio: And.<sup>a</sup> Zignago q. Ant.**<sup>o</sup> di sotto **il fossato** e dall'altro lato **Bened.<sup>o</sup> Boggiano q. Vinc.**<sup>o</sup> vale lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100
- Silvestro Longinotto q. Alessandro** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Pezza** confina di s.<sup>a</sup> **Batta Zignago q. Tom.**<sup>o</sup> di sotto **Ant.**<sup>o</sup> Questa q. Bertero, da un lato **Gio: Zignago q. Martino**, e dall'altro li heredi di **Bened.<sup>o</sup> Lusardo q. Bart.**<sup>o</sup> vale lire cento \_\_\_\_\_ £ 100
- Gio: Zignago q. Martino** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Pezza**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **Ant.<sup>o</sup> Questa q. Bertero**, da un lato **Silvestro Longinotto**, e dall'altro **Sentino Zignago q. Vesconte**, vale lire dodeci \_\_\_\_\_ £ 12
- Antonio Questa q. Bertero** terra Cast.<sup>a</sup> detta **la Pezza** conf. di s.<sup>a</sup> **Silvestro Longinotto q. Alessandro** di sotto e da un lato **Gio: Sbarb.<sup>o</sup> q. Ant.**<sup>o</sup> e dall'altro li heredi di **Ger.<sup>mo</sup> Bogg.<sup>o</sup>** vale lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60
- Gio: Zignago q. Martino** terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> **la Crosetta** conf. di s.<sup>a</sup> **Sentino Zignago q. Vesconte**, di sotto e da un lato li heredi di **Ger.<sup>mo</sup> Boggiano q. Vesconte**, e dall'altro la riva vale lire diece \_\_\_\_\_ £ 10
- Nicolosio Fugazza** terra Cast.<sup>a</sup> detta **la Piazza da macinare** conf. di s.<sup>a</sup> e dalli lati li heredi di **Ger.<sup>mo</sup> Boggiano q. Ant.**<sup>o</sup> di sotto **il fossato**, lire diece \_\_\_\_\_ £ 10  
£ 450

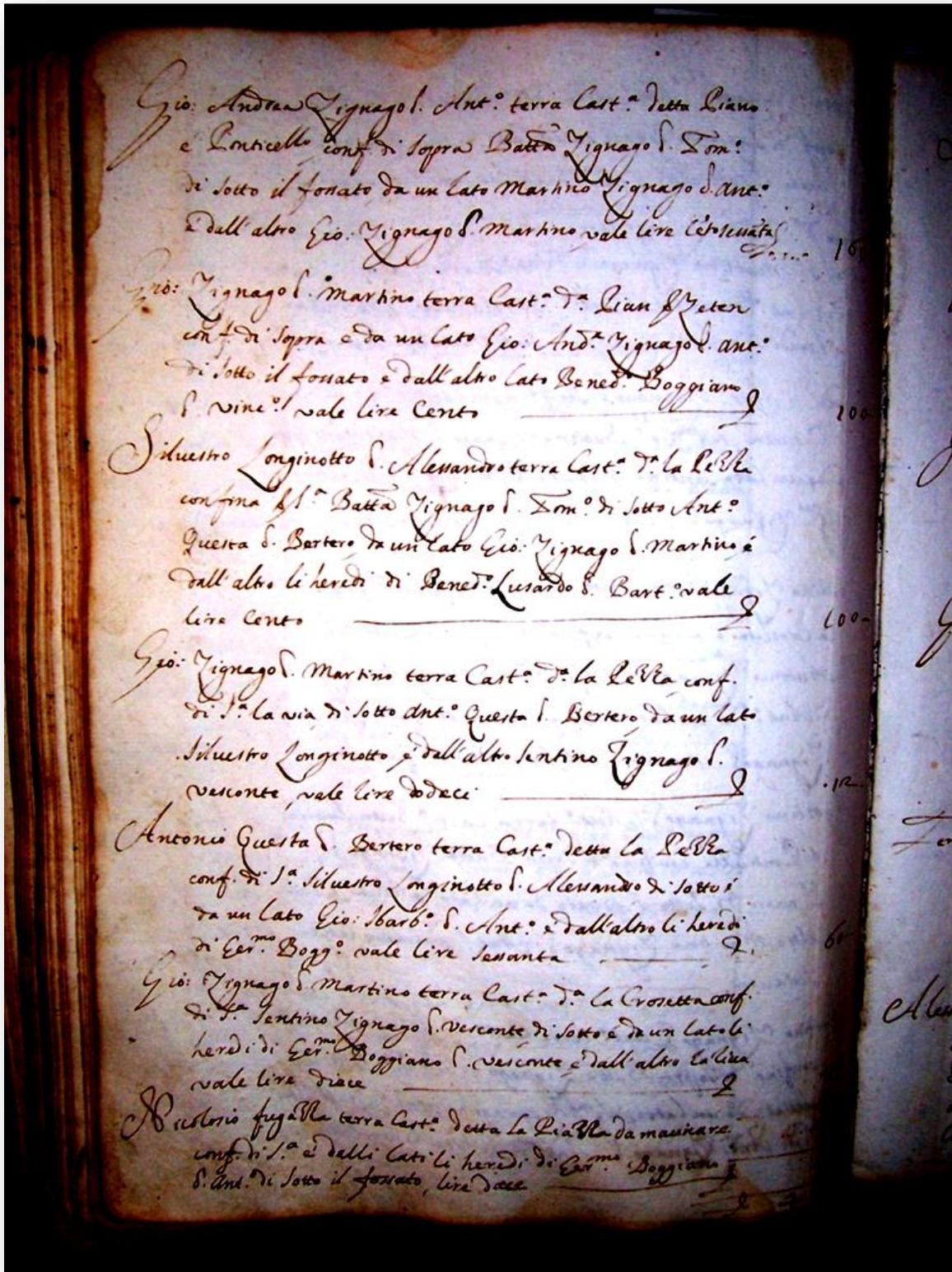


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<p><b>Heredi di Ger.<sup>mo</sup> Boggiano q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast.<sup>a</sup> detta <b>la Macinaria</b>, confina di s.<sup>a</sup> <b>Gio: Zignago q. Martino</b>, di sotto e da un lato <b>il fossato</b>, e dall'altro <b>Gio: Sbarbaro q. Ant.<sup>o</sup></b> vale lire ducento _____</p>	<p>155 £ 200</p>
<p><b>Gio: Sbarbaro q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> <b>dallo Molino</b>, conf. di s.<sup>a</sup> <b>Silvestro Longinotto</b>, di sotto <b>il fossato</b>, da un lato li heredi di <b>Bened.<sup>o</sup> Lusardo q. Bart.<sup>o</sup></b>, e dall'altro li <b>her.<sup>di</sup> di Ger.<sup>mo</sup> Boggiano q. Ant.<sup>o</sup></b> vale lire ducento otta[n]ta _____</p>	<p>£ 280</p>
<p><b>Heredi di Bened.<sup>o</sup> Lusardo q. Bart.<sup>o</sup></b> terra Cast.<sup>a</sup> detta <b>lo Cantone</b>, conf. di sopra <b>Alessandro Longinotto q. Matteo</b> di sotto <b>il fossato</b>, e dalli lati <b>Gio: Sbarb.<sup>o</sup> q. Ant.<sup>o</sup></b> vale lire due mila cento _____</p>	<p>£ 2100</p>
<p><b>Gio: Sbarbaro q. Antonio</b> terra Cast.<sup>a</sup> hort.<sup>a</sup> <b>bosch.<sup>a</sup></b> detta <b>Segarezzi</b>, con una <b>Casa</b>, confina di sopra e da un lato <b>Alessandro Longinotto q. Matteo</b>, di sotto <b>il fossato</b> e dall'altro lato li <b>heredi di Benedetto Lusardo</b> vale lire due mila _____</p>	<p>£ 2000</p>
<p><b>Terra Castagnativa della Chiesa di S. And.<sup>a</sup> di Borzone</b> detta <b>Il Casale</b>, confina di s.<sup>a</sup> di sotto e da un lato li <b>heredi di Benedetto Lusardo</b>, e dall'altro <b>Silvestro Longinotto</b> vale lire trecento, quali si passano in conto di franchi come a V. 482<sup>457</sup> _____</p>	<p>£ _____</p>
<p><b>Alessandro Longinotto q. Matteo</b> terra Cast.<sup>a</sup> e hort.<sup>a</sup> con <b>arb.<sup>i</sup> di noci</b> d.<sup>a</sup> <b>la Questa</b><sup>458</sup>, conf. di s.<sup>a</sup> <b>Bened.<sup>o</sup> Zignago q. Tom.<sup>o</sup></b> di sotto <b>Gio: Sbarbaro q. Ant.<sup>o</sup></b> e da un lato ancora, e dall'altro <b>Ant.<sup>o</sup> Questa q. Bertero</b> vale lire ducento _____</p>	<p>£ 200 £ 4780</p>

<sup>457</sup> V. 482, credo voglia dire Volume 482.

<sup>458</sup> terra Cast.<sup>a</sup> e hort.<sup>a</sup> con arb.<sup>i</sup> di noci d.<sup>a</sup> la Questa, significa terra Castagnativa e hortiva con arbori di noci detta la Questa.

155

Heredi di Ger<sup>mo</sup> Boggiano S. Ant<sup>o</sup>: terra Cast<sup>a</sup> detta la  
 Macinaria confina S. Gio: Zignago S. Martina di sotto  
 e da un lato il fossato e dall'altro Gio: Barbaro S. Ant<sup>o</sup>:  
 vale lire duecento ————— 200

Gio: Barbaro S. Ant<sup>o</sup>: terra Cast<sup>a</sup>: S. dallo Malino conf.  
 di S. Silvestro Longinotto di sotto il fossato da un lato  
 li heredi di Bened<sup>o</sup>: Fusardo S. Bart<sup>o</sup>: e dall'altro li her<sup>o</sup>:  
 di Ger<sup>mo</sup> Boggiano S. Ant<sup>o</sup>: vale lire duecento ottanta 280

Heredi di Bened<sup>o</sup>: Fusardo S. Bart<sup>o</sup>: terra Cast<sup>a</sup>: detta la  
 Cantone conf. di sopra Alessandro Longinotto S. Matteo  
 di sotto il fossato e dalli lati Gio: Barb<sup>o</sup>: S. Ant<sup>o</sup>:  
 vale lire due mila cento ————— 2100

Gio: Barbaro S. Antonio terra Cast<sup>a</sup>: hort<sup>o</sup>: botich<sup>o</sup>:  
 detta sagarelli con una casa confina di sopra da  
 un lato Alessandro Longinotto S. Matteo di sotto il  
 fossato e dall'altro lato li heredi di Benedetto  
 Fusardo vale lire due mila ————— 2000

Terra Castagnatium della Chiesa di S. And<sup>o</sup>: & Borzone  
 detta Il Calale confina S. di sotto e da un lato li  
 heredi di Benedetto Fusardo, e dall'altro Silvestro  
 Longinotto vale lire trecento quali si possono  
 in Conto & franchi come a C. 480

Alessandro Longinotto S. Matteo terra Cast<sup>a</sup>: e hort<sup>o</sup>: con  
 arb. Insci S. La Questa conf. di S. Bened<sup>o</sup>: Zignago  
 S. Tom<sup>o</sup>: di sotto Gio: Barbaro S. Ant<sup>o</sup>: e da un lato  
 ancora e dall'altro Ant<sup>o</sup>: Questa S. Bartero vale 200  
 lire duecento ————— 24780

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina N° 155 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<p><b>Heredi di Bened.° Lusardo q. Bart.°</b> terra hort.<sup>a</sup> <b>con un poco Piazza e Casa</b> in luogo d.° <b>la Questa</b>, conf. di sopra e dalli lati <b>Alessandro Longinotto</b>, e di sotto <b>Gio: Sbarb.° q. Ant.°</b> vale lire venti quattro _____</p>	<p>£ 24</p>
<p><b>Heredi di Bened.° Lusardo q. Bart.°</b> terra cast.<sup>a</sup> detta <b>Chenin</b>, conf. di sopra li <b>heredi del q. Giacomo Bris.ra</b> di sotto e dalli lati la crosa, vale lire Cinqua[n]ta</p>	<p>£ 50</p>
<p><b>Bened.° Boggiano q. Vinc.°</b> terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> <b>Riva</b>, o' sia <b>Piazza</b>, conf. di sopra la via, di sotto e dalli lati la crosa, vale lire venti _____</p>	<p>£ 20</p>
<p><b>Giova[n]nina Fugazza del q. Simonino</b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>la Piazza</b>, conf. di sopra <b>Dom.co e Gio: fratelli Sbar.ri q. Ant.°</b>, di sotto <b>Batta Massa q. Luchino</b>, da un lato li heredi di <b>Nicolosio Fugazza</b>, e dall'altro <b>Ant.° Maschio q. And.a</b> vale lire Cento sessanta</p>	<p>£ 160</p>
<p><b>Nicolosio Fugazza</b> terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> <b>la Piazza</b>, confina di sopra <b>Dom.co Sbarbaro q. Ant.°</b> di sotto e da un lato <b>Giova[n]nina Fugazza</b>, dall'altro la valle, vale tre[n]ta</p>	<p>£ 30</p>
<p><b>Antonio Maschio q. And.a</b> terra Cast.<sup>a</sup> detta <b>Pianello</b> confina di sopra <b>Dom.co e Gio: Sbarbari q. Ant.°</b> di sotto li <b>heredi del q. Giac.° Brisolara</b>, da un lato d.<sup>a</sup> <b>Giova[n]nina Fugazza</b>, e dall'altro la riva, vale lire Cinquanta _____</p>	<p>£ 50</p>
<p><b>Lorenzo Massa q. And.a</b> terra Cast.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> <b>Il Cazale</b> confina <b>Ant.° Maschio q. And.a</b>, di sotto e da un lato la valle dall'altro <b>Batta Massa q. Luchino</b> vale lire quattro</p>	<p>£ 4 £ 338</p>

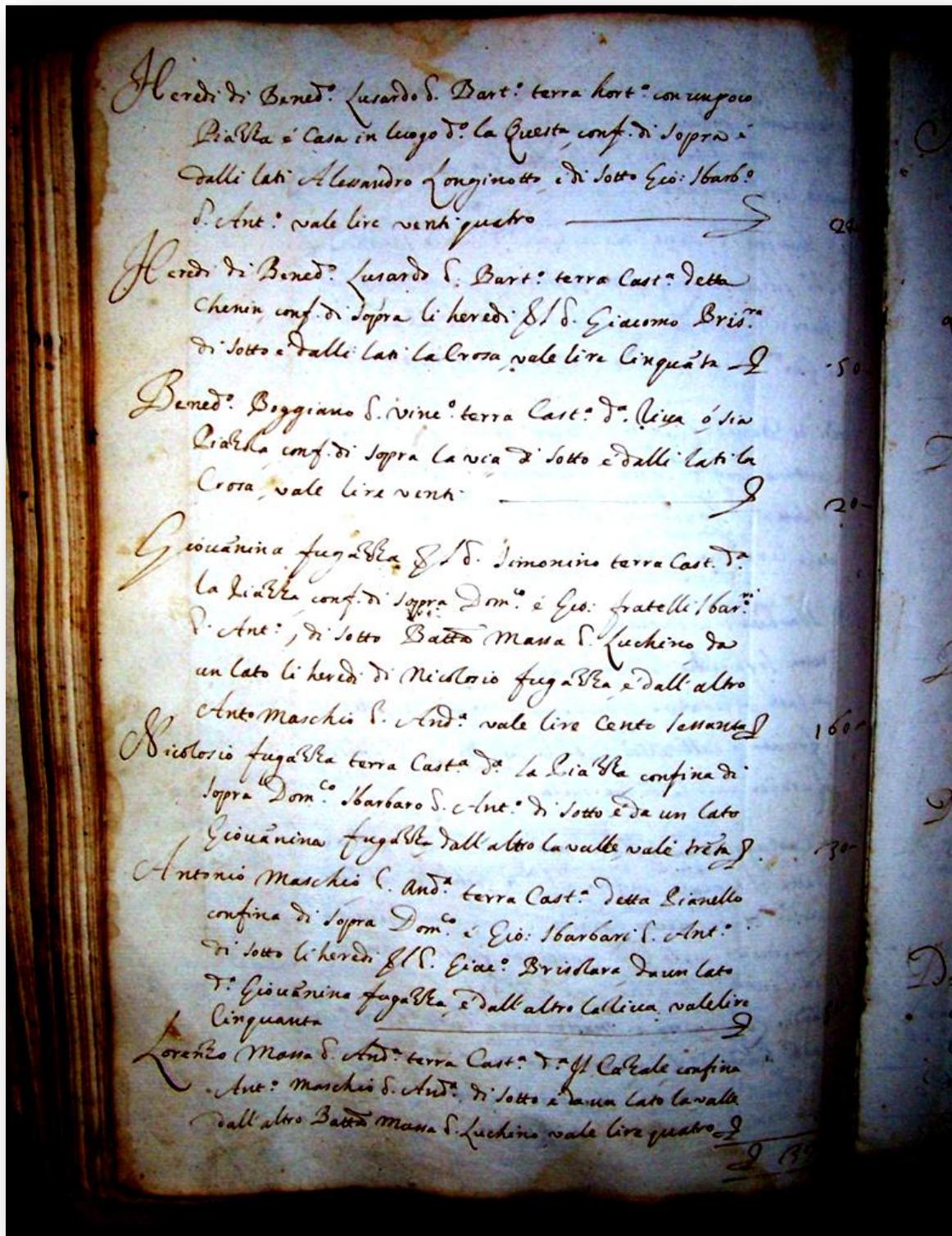


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

	156
<b>Heredi di Giacomo Bris.<sup>ra</sup> q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. <sup>a</sup> detta <b>il Piano di S. Martino</b> , conf. di sopra <b>Ant.<sup>o</sup> Maschio q. And.<sup>a</sup></b> di sotto <b>Lor.<sup>o</sup> Massa q. And.<sup>a</sup></b> da un lato <b>terra della Chiesa di S. Martino di Valle Piana</b> , e dall'altro lato la valle, vale lire quattro cento ottanta _____	£ 480
<b>Lorenzo Massa q. And.<sup>a</sup></b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Boriasco</b> , conf. di sopra <b>Gio: Batta Massa q. Luchino</b> , di sotto, e da un lato la valle e dall'altro <b>terra della Chiesa sudd.<sup>a</sup></b> , vale lire ottanta _____	£ 80
<b>Terra Cast.<sup>a</sup> della Chiesa di S. Martino di Lichiorno, villa di Valle Piana</b> , detta <b>la Piazza</b> , conf. di s. <sup>a</sup> li <b>heredi del q. Giacomo Brisolara</b> ; da un lato ancora di sotto <b>il fossato</b> , e dall'altro <b>Dom.<sup>co</sup> Bris.<sup>ra</sup></b> vale lire ducento quali, passano in conto di franchi V. 483 _____	£ _____
<b>Batta Massa q. Luchino</b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Pian Segarello</b> conf. di sopra <b>Giova<sup>[n]</sup>nina Fugazza q. Simonino</b> di sotto <b>Lor.<sup>o</sup> Massa q. And.<sup>a</sup></b> , da un lato la valle, e dall'altro li <b>heredi del q. Giac,<sup>o</sup> Bris.<sup>a</sup></b> vale lire sessanta _____	£ 60
<b>Dominico Brisolara q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Sotto la Chiesa</b> , conf. di sopra e da un lato <b>Cesare Botto di Gio: Agostino</b> di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Chiesa di Bened.<sup>o</sup></b> dall'altro <b>terra della Chiesa sudd.<sup>a</sup></b> vale lire sedici _____	£ 16
<b>Dom.<sup>co</sup> Chiesa di Bened.<sup>o</sup></b> terra Cast. <sup>a</sup> detta <b>sotto la Chiesa</b> confina di s. <sup>a</sup> <b>Dom.<sup>co</sup> Bris.<sup>ra</sup> q. Ant.<sup>o</sup></b> di sotto e da un lato <b>Cesare Botto</b> , e dall'altro lato <b>terra della Chiesa sudd.<sup>a</sup> di S. Martino</b> vale lire trenta _____	£ 30 £ 666

156

Casali di Giacomo Brus. Ant. terra Cast. detta il  
 Piano di S. Martino conf. di sopra Ant. Maschio S.  
 Ant. di sotto For. Massa S. Ant. da un lato terra  
 della Chiesa di S. Martino della valle piana, e dall' altro  
 lato la valle, vale lire quattrocento ottanta 480 -

Lorenzo Massa S. Ant. terra Cast. di Borzaso conf. di sopra  
 Gio. Battista Massa S. Fuchino di sotto, da un lato la valle  
 e dall' altro terra della Chiesa sudd. vale lire ottanta 80 -

Terra Cast. detta Chiesa di S. Martino di Fuchino villa  
 della valle Piana detta la Piabla conf. di S. Giordano di  
 S. Giacomo Bruslara, da un lato massa di sotto il  
 fontano e dall' altro Don. Brus. vale lire duecento  
 quali saranno in conto di franchi 200 -

Datta Massa S. Fuchino terra Cast. di Dian Segarallo  
 conf. di sopra Focinina fucilla S. imonino di sotto  
 For. Massa S. Ant. da un lato la valle e dall' altro li  
 vardi di S. Giac. Brus. vale lire sessanta 60 -

Domenico Bruslara S. Ant. terra Cast. di sotto la  
 Chiesa conf. di sopra e da un lato Cesare Botto di Gio.  
 Agostino di sotto Don. Chiesa di Bened. dall' altro  
 terra della Chiesa sudd. vale lire sedici 16 -

Don. Chiesa di Bened. terra Cast. detta sotto la Chiesa  
 confina di Don. Brus. Ant. di sotto e da un lato  
 Cesare Botto, e dall' altro lato terra della Chiesa sudd.  
 di S. Martino vale lire trenta 30 -

2000

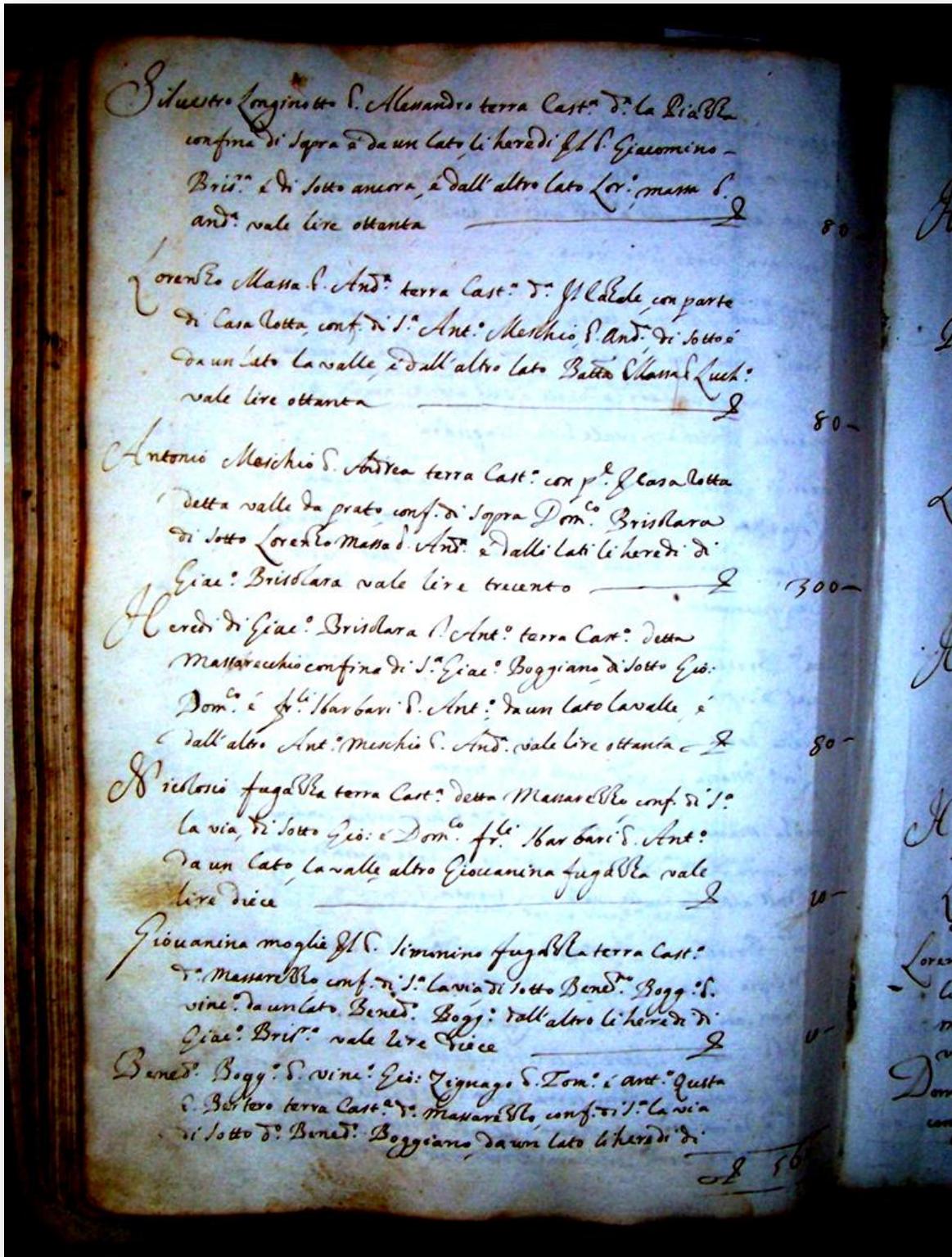
Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 156 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[...] <b>Silvestro Longinotto q. Alessandro</b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>la Piazza</b> confina di sopra e da un lato, li <b>heredi del q. Giacomino</b> <b>Bris.<sup>ra</sup></b> e di sotto ancora, e dall'altro lato <b>Lor.<sup>o</sup> Massa q.</b> <b>And.<sup>a</sup></b> vale lire ottanta _____	£	80
<b>Lorenzo Massa q. And.<sup>a</sup></b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Il Cazale</b> , con parte <b>di Casa rotta</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Ant.<sup>o</sup> Maschio q. And.<sup>a</sup></b> , di sotto e da un lato la valle, e dall'altro lato <b>Batta Massa q. Luch.<sup>o</sup></b> vale lire ottanta _____	£	80
<b>Antonio Maschio q. Andrea</b> terra Cast. <sup>a</sup> con <b>p.<sup>e</sup> di Casa rotta</b> detta <b>Valle da Prato</b> , conf. di sopra <b>Dom.<sup>co</sup> Brisolarà</b> di sotto <b>Lorenzo Massa q. And.<sup>a</sup></b> e dalli lati li heredi di <b>Giac.<sup>o</sup> Brisolarà</b> vale lire trecento _____	£	300
<b>Heredi di Giac.<sup>o</sup> Brisolarà q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. <sup>a</sup> detta <b>Massarecchio</b> confina di s. <sup>a</sup> <b>Giac.<sup>o</sup> Boggiano</b> , di sotto <b>Gio:</b> <b>Dom.<sup>co</sup> e fr.<sup>li</sup> Sbarbari q. Ant.<sup>o</sup></b> , da un lato la valle, e dall'altro <b>Ant.<sup>o</sup> Maschio q. And.<sup>a</sup></b> vale lire ottanta _____	£	80
<b>Nicolosio Fugazza</b> terra Cast. <sup>a</sup> detta <b>Massarezzo</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto <b>Gio: e Dom.<sup>co</sup> fr.<sup>li</sup> Sbarbari q. Ant.<sup>o</sup></b> da un lato la valle altro <b>Giovanina Fugazza</b> vale lire dieci _____	£	10
<b>Giovanina moglie del q. Simonino Fugazza</b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Massarezzo</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto <b>Bened.<sup>no</sup> Bogg.<sup>o</sup> q.</b> <b>Vinc.<sup>o</sup></b> da un lato <b>Bened.<sup>o</sup> Bogg.<sup>o</sup></b> dall'altro li <b>heredi di</b> <b>Giac.<sup>o</sup> Bris.<sup>a</sup></b> vale lire dieci _____	£	10
<b>Bened.<sup>o</sup> Bogg.<sup>o</sup> q. Vinc.<sup>o</sup> Gio: Zignago q. Tom.<sup>o</sup> e Ant.<sup>o</sup> Questa</b> <b>q. Bertero</b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Massarezzo</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la via di sotto d. <sup>o</sup> <b>Bened.<sup>o</sup> Boggiano</b> , da un lato li <b>heredi di</b> _____	£	560



Silvestro Longinotto S. Alessandro terra Cast. d. La Li' d'Ala  
confina di sopra a da un lato li heredi di G. Giacomo -  
Bris. e di sotto ancora, e dall'altro lato Lor. mass. S.  
and. vale lire ottanta

80

Lorenzo Massa S. Ant. terra Cast. d. Il Cale con parte  
di Casa Lotta, conf. di S. Ant. Meschio S. Ant. di sotto  
con un lato la valle, e dall'altro lato Batt. Vlamati fuch.  
vale lire ottanta

80

Antonio Meschio S. Antea terra Cast. con p. Casa Lotta  
della valle da prato conf. di sopra Dom. Brislara  
di sotto Lorenzo Massa S. Ant. e dalli lati li heredi di  
Giac. Brislara vale lire trecento

300

Heredi di Giac. Brislara S. Ant. terra Cast. detta  
Matarucchio confina di S. Giac. Boggiano di sotto Gio.  
Dom. e fr. Barbari S. Ant. da un lato la valle, e  
dall'altro Ant. Meschio S. Ant. vale lire ottanta

80

Ricorso fuggla terra Cast. detta Massarello conf. di S.  
la via, di sotto Gio. e Dom. fr. Barbari S. Ant.  
da un lato la valle, altro Giovanina fuggla vale  
lire diece

10

Giovanina moglie di S. Timone fuggla terra Cast.  
S. Massarello conf. di S. Lania di sotto Bened. Bogg. S.  
vine da un lato Bened. Bogg. dall'altro li heredi di  
Giac. Bris. vale lire diece

10

Bened. Bogg. S. vine Gio. Zignago S. Tom. e ant. Questa  
S. Bottero terra Cast. d. Massarello, conf. di S. la via  
di sotto S. Bened. Boggiano da un lato li heredi di

80

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

un lato li <b>heredi di Giac.<sup>o</sup> Brisolara</b> , e dall'altro <b>Pasq.<sup>o</sup> Granello q. Sentino</b> vale lire sessanta _____	£ 60
<b>Pasqualino Granello q. Sentino</b> terra Cast. <sup>a</sup> detta <b>Pastenello</b> conf. di sopra e da un lato li <b>heredi di Ant.<sup>o</sup> Brisolara</b> di sotto <b>Pasqualino Granello q. Sentino</b> e dall'altro <b>Dom.<sup>co</sup> Chiesa</b> vale lire sessanta _____	£ 60
<b>Dom.<sup>co</sup> Brisolara q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>lo Piano d'Assereio</b> conf. di sopra li heredi di <b>Giac.<sup>o</sup> Brisolara q. Ant.<sup>o</sup></b> di sotto Pasqualino Granello, e dalli lati li heredi di <b>Ag.<sup>no</sup> Boggiano</b> vale lire Cento venti _____	£ 120
<b>Dom.<sup>co</sup> Chiesa q. Bened.<sup>o</sup></b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Piano d'Assereio</b> conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Dom.<sup>co</sup> Bisolara q. Ant.<sup>o</sup></b> di sotto li <b>heredi di Giacomo Brisolara</b> dall'altro <b>Pasqualino Granello q. Sentino</b> vale lire trenta _____	£ 30
<b>Pasqualino Granello q. Sentino</b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Pian d'Assereio</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Dom.<sup>co</sup> Bisolara q. Ant.<sup>o</sup></b> e da un lato ancora, di sotto e dall'altro lato li <b>heredi di Giac.<sup>o</sup> Brisolara q. Ant.<sup>o</sup></b> vale lire trenta _____	£ 30
<b>Heredi di Giacomo Brisolara q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. <sup>a</sup> detta <b>Pian d'Assereio</b> , conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato li heredi di <b>Ag.<sup>no</sup> Boggiano</b> , di sotto la valle, e dall'altro <b>Pasq.<sup>no</sup> Granello q. Sentino</b> vale lire ducento _____	£ 200
<b>Heredi di Ag.<sup>no</sup> Boggiano</b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Piano d'Assereio con due Cazotti</b> , conf. di sopra e dalli lati <b>Il Comm.<sup>e459</sup></b> e di sotto li <b>heredi di Giacomo Brisolara</b> , vale lire ducento sessanta _____	£ 260
<b>Heredi di Giacomo Brisolara</b> terra Cast. <sup>a</sup> detta <b>L'hortasco</b> (?) conf. di s. <sup>a</sup> e dalli lati li heredi di <b>Ag.<sup>no</sup> Boggiano</b> e di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Bris.<sup>a</sup> q. Ant.<sup>o</sup></b> vale lire quara[n]ta _____	£ 40 £ 800

<sup>459</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** (Il Commune), si intendono probabilmente **le Comunaglie di Valle Piana**.

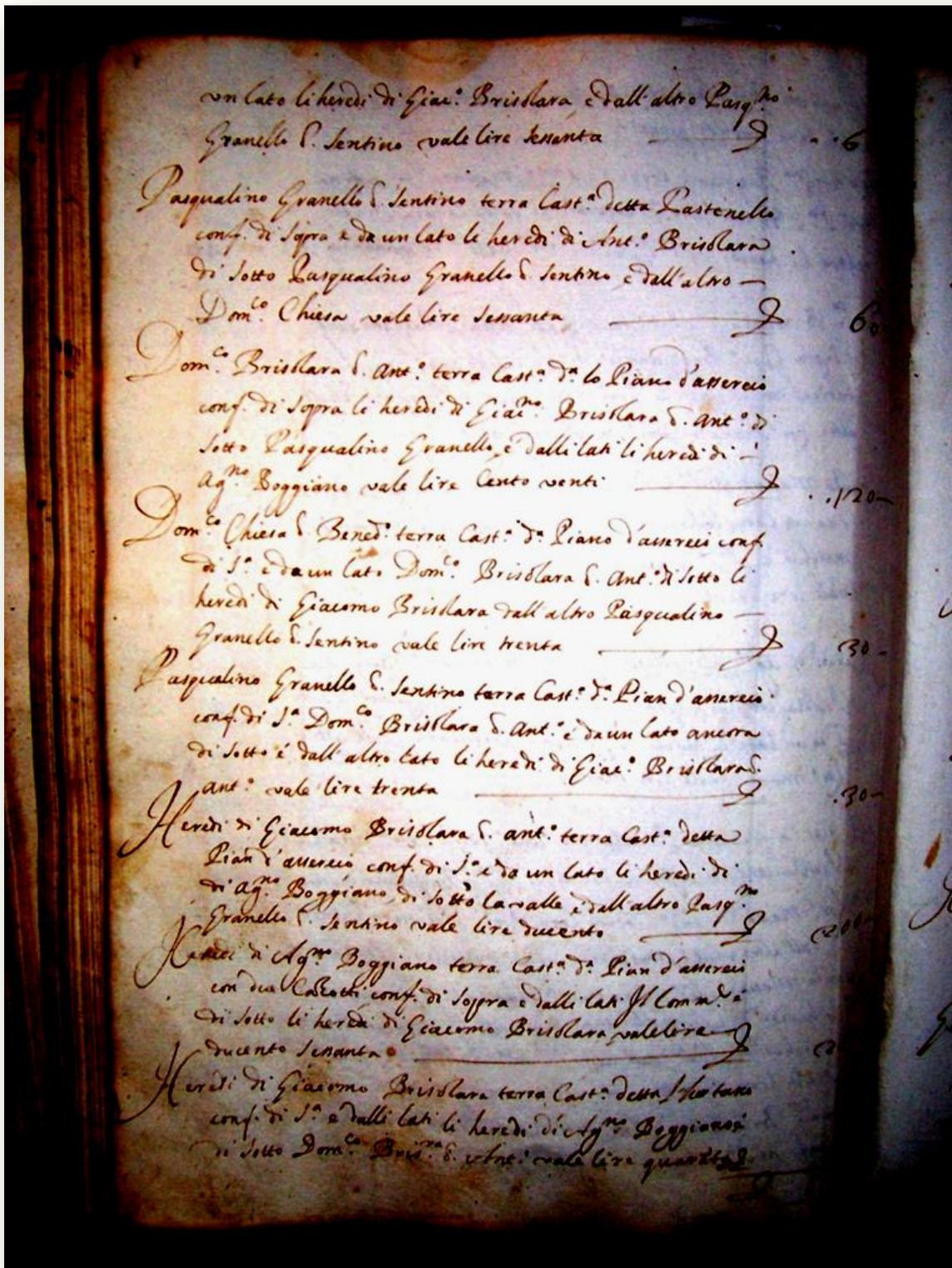


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

	160
<b>Pasqualino Granello q. Sentino</b> terra Cast. <sup>a</sup> detta <b>le Gratte</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Il Comm.<sup>e</sup></b> di sotto e dalli lati li heredi di <b>Ag.<sup>no</sup> Boggiano</b> vale lire diece _____	£ 10
<b>Terra Cast.<sup>a</sup> della Chiesa di S. Andrea di Borzone</b> detta lo <b>Piano d'Assereio</b> , conf. di s. <sup>a</sup> li heredi di <b>Ag.<sup>no</sup> Boggiano</b> e dalli lati ancora, e di sotto li heredi di <b>Giac.<sup>o</sup> Bris.<sup>ra</sup></b> vale lire venti quali si passano in conto di franchi	è posseduta da <b>Dom.<sup>co</sup></b> <b>Brizolaro q. Ant.<sup>o460</sup></b> e   si ponerà in sequella £ 20
V. 482	
<b>Dom.<sup>co</sup> Chiesa di Bened.<sup>o</sup></b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Pastenello</b> , conf. di sopra <b>Pasqualino Granello q. Sentino</b> , di sotto la valle, da un lato li <b>heredi di Giacomo Brisolara q.</b> <b>Ant.<sup>o</sup></b> vale lire venti _____	£ 20
<b>Heredi di Giacomo Brizolaro q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. <sup>a</sup> detta <b>Pastenello e Piazza</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Dom.co Brisolara q. Ant.<sup>o</sup></b> di sotto la valle, da un lato <b>Silvestro Longinotto q. Aless.<sup>o</sup></b> e dall'altro <b>Dom.<sup>co</sup> Chiesa di Bened.<sup>o</sup></b> vale lire duce <sub>[n]</sub> to	£ 200
<b>Battino Boggiano q. Lor.<sup>o</sup></b> terra Cast. <sup>a</sup> detta <b>lo Taggio</b> conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sopra <sup>461</sup> la valle, da un lato <b>Pasq.<sup>no</sup></b> <b>Granello q. Sentino</b> , e dall'altro li heredi di <b>Ag.<sup>no</sup></b> <b>Boggiano</b> vale lire otto _____	£ 8
<b>Heredi di Agost.<sup>o</sup> Boggiano</b> terra Cast. <sup>a</sup> detta <b>Il Taggio</b> conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto la valle, da un lato <b>Dom.<sup>co</sup></b> <b>Brisolara q. Ant.<sup>o</sup></b> e dall'altro <b>Giac.<sup>o</sup> Bogg.<sup>no</sup> q. Vinc.<sup>o</sup></b> vale lire diece _____	£ 10
<b>Giacomo Boggiano q. Vince<sub>[n]</sub>zo</b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>lo Taggio e</b> <b>Brocasse</b> , conf. di sopra la via, di sotto <b>Silvestro Lo<sub>[n]</sub>ginotto</b> <b>di Alessandro</b> , da un lato li heredi di <b>Ag.<sup>no</sup> Boggiano</b> e dall'altro la crosa, vale lire Cinquanta _____	£ 50 £ 298

<sup>460</sup> Da notare come nell'aggiunta successiva, fatta alla **Caratata di Borzonasca**, il cognome passi da **Brisolara** a **Brizolaro**.

<sup>461</sup> *conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sopra*, evidentemente a questo punto del testo lo *scriba* della *Caratata di Borzonasca* cade in errore ed anziché scrivere *confina di sopra la via, di sotto...* (ripete *di sopra*).

160

Pasqualino Granello d. Sentino terra Cast.<sup>a</sup> detta la gratta  
 conf. di S.<sup>a</sup> Il Comm.<sup>e</sup> di Sotto e dalli lati li heredi d.  
 ag.<sup>no</sup> Boggiano vale lire diece ————— 10

Terra Cast.<sup>a</sup> della Chiesa di S. Andrea & Borzone detta la  
 Piana d'asercio conf. di S.<sup>a</sup> li heredi di ag.<sup>no</sup> Boggiano  
 e dalli lati ancora e di sotto li heredi di Giac.<sup>o</sup> Bris.<sup>o</sup>  
 vale lire venti quali si pagano in conto d'Al.<sup>o</sup> Aless.  
 e possedito da Don.<sup>o</sup> Michele e Don.<sup>o</sup> Antonio  
 e Don.<sup>o</sup> Giacomo e Don.<sup>o</sup> Andrea  
 e Don.<sup>o</sup> Giovanni e Don.<sup>o</sup> Paolo  
 20

Don.<sup>o</sup> Chiesa di Bened. terra Cast.<sup>a</sup> d. Pastenella, conf.  
 di sopra Pasqualino Granello l. Sentino di sotto la  
 valle da un lato li heredi di Giacomo Brislaro d.  
 ant.<sup>o</sup> vale lire venti ————— 20

Heredi di Giacomo Brislaro d. ant.<sup>o</sup> terra Cast.<sup>a</sup> detta  
 Pastenella e piabla conf. di S.<sup>a</sup> Don.<sup>o</sup> Brislaro d. ant.<sup>o</sup>  
 di sotto la valle da un lato Silvestro Longinotto d. Aless.  
 e dall' altro lato Don.<sup>o</sup> Chiesa di Bened. vale lire duecento  
 200

Battino Boggiano d. Zer.<sup>o</sup> terra Cast.<sup>a</sup> detta lo Zaggi  
 conf. di S.<sup>a</sup> la via di sopra la valle da un lato Pasq.  
 Granello d. Sentino e dall' altro li heredi di ag.<sup>no</sup>  
 Boggiano vale lire otto ————— 8

Heredi di Agost.<sup>o</sup> Boggiano terra Cast.<sup>a</sup> detta lo Zaggi.  
 conf. di S.<sup>a</sup> la via di sotto la valle da un lato Don.<sup>o</sup>  
 Brislaro d. ant.<sup>o</sup> e dall' altro Giac.<sup>o</sup> Bogg.<sup>no</sup> d. vine.<sup>o</sup>  
 vale lire diece ————— 10

Giacomo Boggiano d. Vine.<sup>o</sup> terra Cast.<sup>a</sup> d. lo Zaggi e  
 Droccate conf. di sopra la via di sotto Silvestro Longinotto  
 di Alessandro da un lato li heredi di Ag.<sup>no</sup> Boggiano  
 e dall' altro la Croza vale lire cinquanta ————— 50

228

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 160 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

## L'ORDINARIA DI LEVAGGI

di Sandro Sbarbaro

Trascriviamo un estratto dell'*Ordinaria di Levaggi* tratto della **Caratata di Borzonasca** finita nell'anno **1647**, ove si evincono le parentele dei **Brignole, Marrè, Massa** (Mazza), **Perazzo, Raggio, Repetto, Sbarbaro**, presenti all'epoca anche in **Val d'Aveto**.

213

### **Ordinaria di Levaggi** \_\_\_\_

<b>Heredi di Marc'Antonio Marrè q. Cesare</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pian de Gatti</b> , conf. di sopra <b>li heredi di Pasq.<sup>e</sup> Ferretto</b> , di sotto <b>il fiume</b> , da un lato <b>Dominico Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup></b> e dall'altro <b>Il fossato e Nicola Sbarbaro</b> , lire sei Cento _____	£	600
<b>Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>li Crosi</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>li heredi di Pasquale Ferretto</b> , e parte <b>Massino Briasco</b> , di sotto <b>Il fiume</b> , da un lato <b>Il fossato</b> , e dall'altro <b>li heredi di Marc'Ant.<sup>o</sup> Marrè</b> , lire mille cento	£	1100
<b>Mascino Briasco q. Dom.<sup>co</sup></b> terra Cast. e bosch. d. <sup>a</sup> <b>Orsiggia</b> conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup></b> e <b>li heredi di Biaso Ferretto</b> , e dall'altro lato <b>li detti heredi</b> lire Cento _____	£	100
<b>Heredi di Biaso Ferretto</b> terra Cast. e bosch. d. <sup>a</sup> <b>li Marci</b> conf. di sopra <b>terra della Chiesa di S. Pietro di Recroso</b> , di sotto <b>li heredi di Marc'Ant.<sup>o</sup> Marrè</b> e <b>Dom.<sup>co</sup> Marrè</b> uno delli d. <sup>i</sup> heredi, da un lato <b>Mascino Briasco q. Dom.<sup>co</sup></b> e dall'altro <b>Andrea Sbarbaro q. Vinc.<sup>o</sup></b> , lire quatro Cento _____	£	400
<b>Andrea Sbarbaro q. Vinc.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>li Marci</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Terra della Chiesa di S. Pietro di Recroso</b> , di sotto <b>il fossato</b> , da un lato <b>Nicolino Sbarbaro q. Dom.<sup>co</sup></b> e dall'altro <b>Gio: Maria Ferretto</b> , lire ducento _____	£	200
<b>Nicolino Sbarbaro q. Dom.<sup>co</sup></b> terra cast. d. <sup>a</sup> <b>Il Pian dei Gatti</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Gio: Maria Ferretto</b> , di sotto <b>il fossato</b> , da un lato <b>li heredi di Marc'Ant.<sup>o</sup> Marrè</b> , e dall'altro <b>Andrea Sbarbaro</b> , lire Cento ottanta _____	£	180
	£	2580

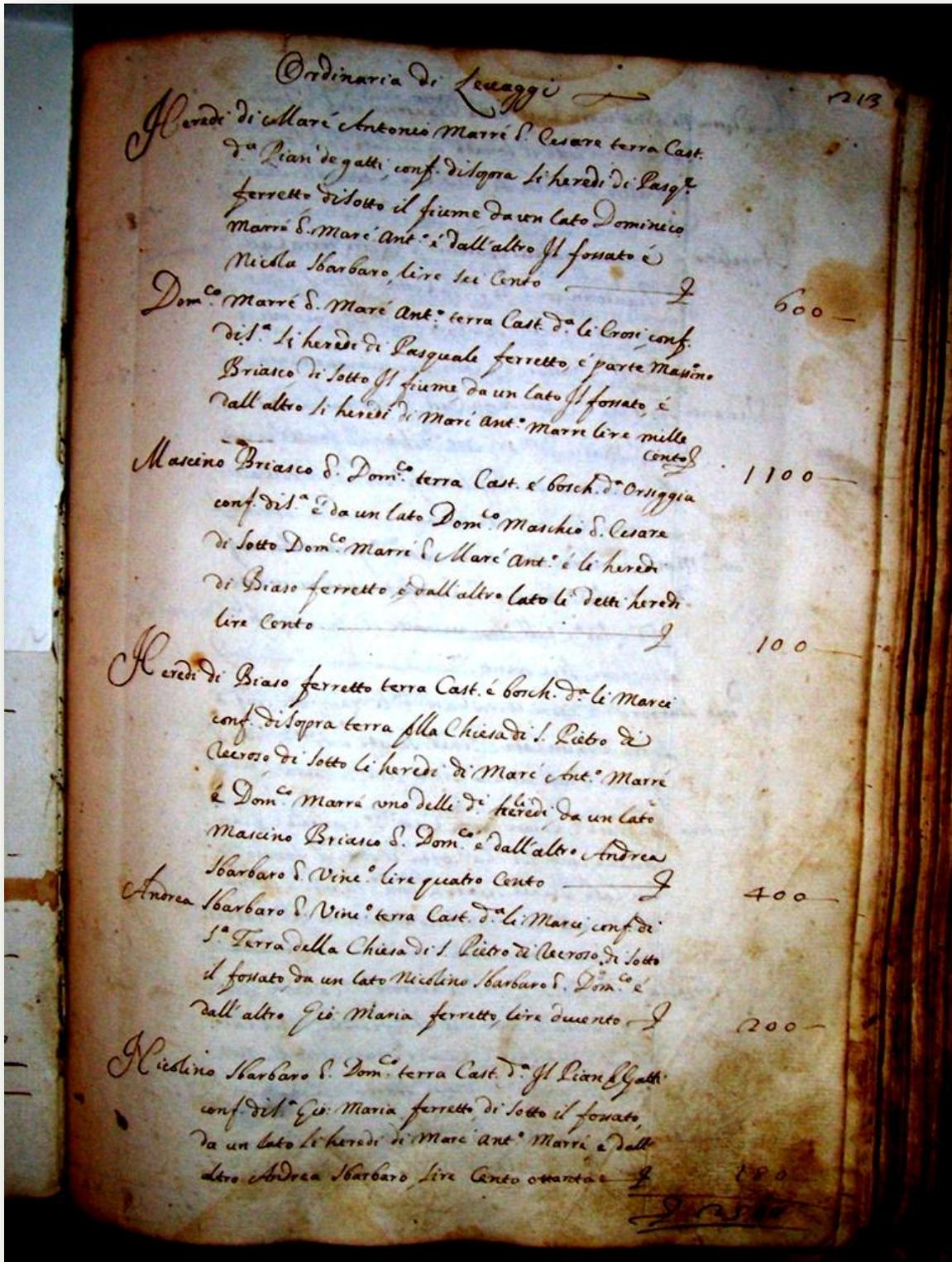


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 213 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

Item <b>detto Nicolino</b> terra Cast. detta <b>Piandosin</b> , conf. di sopra la costa, di sotto <b>il fossato</b> , da un lato la crosa, e dall'altro <b>li heredi di Nicolosio Sbarbaro</b> lire duce <sup>[n]</sup> to ottanta _____	£ 280
<b>Angelino e Vesconte fratelli Sbarbari q. Cesare</b> , terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Piandosin</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>il fossato</b> da un lato <b>Nicolino Sbarbaro</b> , e dall'altro <b>Vesconte et And.<sup>a</sup> fr.<sup>li</sup> Sbarbari q. Cesare</b> , lire ducento ottanta _____	£ 280
<b>Vesconte Sbarbaro q. Cesare</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pertegae</b> , conf. di s. <sup>a</sup> Dom. <sup>co</sup> Marrè q. Marc' Ant. <sup>o</sup> , di sotto <b>il fossato</b> , da un lato <b>Vesconte et Angelino fr.<sup>li</sup> Sbarbari</b> , e dall'altro la crosa, lire ducento trenta _____	£ 230
<b>Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Marc' Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Fontanella</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>And.<sup>a</sup> Sbarbaro q. Cesare</b> , di sotto e da un lato il d. <sup>o</sup> <b>And.<sup>a</sup></b> , e dall'altro <b>Vesconte et Angelino fr.<sup>li</sup> Sbarbari</b> , lire venti _____	£ 20
<b>Paolo Sbarbaro q. Cesare</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>li Zappetti</b> , conf. di sopra e da un lato <b>Bened.<sup>o</sup> Sciuto, e fr.<sup>li</sup></b> di sotto <b>il fossato</b> , e dall'altro la crosa, lire sessanta _____	£ 60
<b>Andrea Sbarbaro q. Cesare</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Corniolo e Pian Sorvano</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>il fossato</b> , da un lato <b>Bened.<sup>o</sup> Sciuto</b> e Dom. <sup>co</sup> Marrè q. Marc' Ant. <sup>o</sup> , e dall'altro <b>Nicolino e Vesconte fr.<sup>li</sup> Sbarbari</b> lire Cento cinquanta _____	£ 150
<b>Terra Cast.<sup>a</sup> della Chiesa di S. Pietro di Recroso</b> <sup>462</sup> d. <sup>a</sup> <b>la Costa</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto</b> , da un lato Dom. <sup>co</sup> Maschio q. Cesare, e dall'altro <b>Nicolino q. Dom.<sup>co</sup> e And.<sup>a</sup> q. Vinc.<sup>o</sup> Sbarbari</b> , lire .. dei ...C. <sup>e</sup> 484	£ _____
<b>Bianchina moglie del q. And.<sup>a</sup> Maschio</b> terra Cast. <b>vig.<sup>a</sup> oliv.</b> e <b>arborata di nizole</b> detta <b>la Crosa</b> , anzi _____	£ 1020

<sup>462</sup> A proposito della località **Recroso**, ricordiamo l'atto del **1520** del Notaio **Bernardo da Regio**: «L[oca]tio In nom[in]e Domi[n]e Ame[n]/ **Johannes de Nobilibus de Cella q.<sup>m</sup> D[omino] Rolandini ha[bita]tor in Valle Ava[n]ti et in p[er]tinentijs Cabane** pro se heredes et successores suos h[abita]ntis et ha[bit]uros cau[ta]m ab eo vel eijs locavit et t[i]t[u]lo et ex causa(?) locat[i]onibus(?) dedit et concessit ac dat et c[on]cedit **Simonino et Johanni fratres de Rec<sup>o</sup>zo q.<sup>m</sup> Luce habitatoribus in Valle Ava[n]ti p[re]sentibus stip[ulan]tibus[...]**»

Item detto Nicolino terra Cast. detta Piandosini conf. di sopra  
 la Costa di sotto il fonato da un lato la Croza e  
 dall'altro li heredi di Nicolino Sbarbaro lire duecento  
 ottanta ————— 280 —

Angelino e venente fratelli Sbarbari & Cesare terra Cast.  
 d. Piandosini conf. di 1.<sup>a</sup> la Costa di sotto il fonato  
 da un lato Nicolino Sbarbaro e dall'altro venente et  
 Ant.<sup>a</sup> Sbarbari & Cesare lire duecento ottanta — 280 —

Venente Sbarbaro & Cesare terra Cast. d. Perteghaa conf. di 1.<sup>a</sup>  
 Dom.<sup>co</sup> Marri & Marc Ant.<sup>a</sup> di sotto il fonato da un  
 lato venente et Angelino Sbarbari e dall'altro  
 la Croza lire duecento trenta ————— 230 —

Dom.<sup>co</sup> Marri & Marc Ant.<sup>a</sup> terra Cast. d. fontanella conf.  
 di 1.<sup>a</sup> Ant.<sup>a</sup> Sbarbaro & Cesare di sotto e da un lato  
 Sbarbari e dall'altro venente et Angelino Sbarbari  
 Sbarbari lire venti ————— 20 —

Paolo Sbarbaro & Cesare terra Cast. d. li rappetti conf. di  
 sopra e da un lato Bened. Sciuto, e Sbarbari di sotto il  
 fonato, e dall'altro la Croza lire sessanta ————— 60 —

Andrea Sbarbaro & Cesare terra Cast. d. Cornido e Lian  
 Toruano conf. di 1.<sup>a</sup> la Costa di sotto il fonato da  
 un lato Bened. Sciuto e Dom.<sup>co</sup> Marri & Marc  
 Ant.<sup>a</sup> e dall'altro Nicolino e venente Sbarbari  
 lire cento cinquanta ————— 150 —

Ferruccio <sup>cast.</sup> alla Chiesa di S. Pietro di recreo d. la Costa conf. di  
 1.<sup>a</sup> la Costa di sotto Gio. M.<sup>a</sup> ferruto da un lato  
 Dom.<sup>co</sup> Maschio & Cesare e dall'altro Nicolino  
 e Dom.<sup>co</sup> e Ant.<sup>a</sup> Sbarbari lire duecento —————

Bianchina moglie di C. Ant.<sup>a</sup> Maschio terra Cast. vig.  
 di S. S. Arborata di ni Cole detta la Croza, anni  
 1920

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**L'Orsa, e il Prato**, conf. di sopra **li heredi di Gio: Maria Ferretto**, di sotto **il fossato**, da un lato **Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare**, e dall'altro **li heredi di Battestino Ferretto**, lire Cinque cento \_\_\_\_\_

£ 500

**Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare** terra Cast. **oliv. vig.** e bosch.<sup>a</sup> e alborata d'altri arbori, **con p.<sup>e</sup> di Casa** in luogo d.<sup>o</sup> **L'Orsa, e il Giardino**, conf. di sopra **terra della Chiesa di Rovegno<sup>463</sup>**, e p.<sup>e</sup> la costa, di sotto **il fossato** e p.<sup>e</sup> **Bened.<sup>o</sup> Sciuto**, e li heredi di **Dom.<sup>co</sup> Maschio** da un lato **Mascino Briasco** e p.<sup>e</sup> **Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup>**, e dall'altro **Bianchina moglie di Andrea Maschio**, e p.<sup>e</sup> li **heredi di Cesare Marrè** e li **heredi di Angelino Perrazzo**, lire Mille nove Cento quaranta \_\_\_\_\_

£ 1940

**Bianchina moglie del q. And.<sup>a</sup> Maschio** terra Cast. d.<sup>a</sup> **L'Orsa** conf. di s.<sup>a</sup> l'istessa **Bianchina**, e da un lato ancora, di sotto **il fossato**, e dall'altro la crosta, lire trenta \_

£ 30

**Mascino Briasco q. Dom.<sup>co</sup> parte di Casa** e parte di Piazza con un poco di terra **vig.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> L'Orsa**, conf. di sopra li **heredi di Gio: Maria Ferretto**, e dall'altro **Bianchina moglie q. And.<sup>a</sup> Maschio**, lire sessanta \_\_\_\_\_

£ 60

**Mascino Repetto q. And.<sup>a</sup>** terra Cast. e **arb.<sup>a</sup> di nizole** e **bosch.** detta **la Dote**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Bened.<sup>o</sup> Sciuto**, di sotto **li heredi di Biaso Ferretto**, dall'altro **Bianchina mog.<sup>e</sup> del q. And.<sup>a</sup> Maschio**, lire Cento sessanta \_\_\_\_\_

£ 160

**Heredi di Battestino Ferretto q. Ant.<sup>o</sup>** terra Cast. e bosch.<sup>a</sup> conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare** di sotto **li heredi di Biaso Ferretto**, e dall'altro **Il fossato**, lire Cento ottanta \_\_\_\_\_

£ 180

£ 2870

<sup>463</sup> Interessante il confine della terra posta in località **L'Orsa**, con la **terra della Chiesa di Rovegno**. Probabilmente si tratta di un "legato", a detta chiesa, da parte delle *parentele* o dei **Ferretto** o degli **Sciutto**, che si trovavano all'epoca stanziate anche in quell'area della **Val Trebbia**. Sempre che il "copista" non abbia interpretato male la scrittura che recava in realtà il termine **Chiesa di Recroso**.

214

L'oria, e il Prato, conf. di sopra li heredi di Gio:  
 Maria ferretto di sotto il fonato da un lato  
 Dom.<sup>co</sup> Maschio d. Cesare, e dall'altro li heredi  
 di Battestino ferretto, lire cinque cento — 500 —

Dom.<sup>co</sup> Maschio d. Cesare terra Cast. sicut. vig. e borch.  
 e alberata d'altri arbori con p.<sup>o</sup> di Casa in luogo d.  
 L'oria, e il Giardino, conf. di sopra terra della  
 Chiesa di Ronvegno, e p.<sup>o</sup> la Corta di sotto il fonato  
 e p.<sup>o</sup> Bened.<sup>o</sup> Sciuto, e li heredi di Dom.<sup>co</sup> Maschio  
 da un lato Masino Briasco e p.<sup>o</sup> Don.<sup>co</sup> Marri d.  
 Mari ant.<sup>o</sup>; e dall'altro Bianchina Moglia di  
 Correa Maschio, e p.<sup>o</sup> li heredi di Cesare Marri  
 e li heredi di Angelino Lerra llo, lire mille  
 nove cento quaranta — 1940 —

Bianchina Moglia f. l. d. Ant.<sup>o</sup> Maschio terra Cast. d. L'oria  
 conf. sicut. L'istessa Bianchina e da un lato ancora di  
 sotto il fonato, e dall'altro la Corta, lire trenta — 30 —

Masino Briasco d. Don.<sup>co</sup> parte di Casa e parte di La lla  
 con un poco di terra vig.<sup>a</sup> d. L'oria conf. di sopra li  
 heredi di Gio: Maria ferretto di sotto, e da un lato  
 Dom.<sup>co</sup> Maschio d. Cesare e dall'altro Bianchina  
 Moglia d. Ant.<sup>o</sup> Maschio, lire sessanta — 60 —

Masino Reputto d. Ant.<sup>o</sup> terra Cast. e arb.<sup>o</sup> di Nobile e  
 borch. detta la Dote conf. sicut. e da un lato Bened.<sup>o</sup>  
 Sciuto di sotto li heredi di Briaso ferretto, dall'  
 altro Bianchina Moglia f. l. d. Ant.<sup>o</sup> Maschio, lire  
 cento sessanta — 160 —

Heredi di Battestino ferretto d. Ant.<sup>o</sup> terra Cast. e borch.  
 conf. sicut. e da un lato Dom.<sup>co</sup> Maschio d. Cesare  
 di sotto li heredi di Briaso ferretto, e dall'altro  
 il fonato, lire cento ottanta —

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 214 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>dalla Pozza</b> , conf. di sopra, e da un lato <b>Ant.<sup>o</sup> Sciuto q. Ag.<sup>no</sup></b> di sotto li <b>heredi di Battestino Ferretto</b> , e dall'altro <b>li heredi di Gio: Maria Ferretto</b> , lire quaranta _____	£ 40
<b>Heredi di Gio: Maria Ferretto q. And.<sup>a</sup></b> terra <b>vig.<sup>a</sup> e bosch.<sup>a</sup></b> d. <sup>a</sup> <b>la Pozza</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> , da un lato <b>li heredi di Gio: Ferretto</b> e dall'altro lato <b>Ant.<sup>o</sup> Sciuto</b> e <b>Mascino Repetto q. And.<sup>a</sup></b> lire Mille trece[n]to _____	£ 1300
<b>Heredi di Gio: Ferretto q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. e <b>bosch.<sup>a</sup></b> d. <sup>a</sup> <b>Ca' deserta</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto la valle, da un lato <b>li heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto</b> , e dall'altro <b>Ant.<sup>o</sup> Sciuto</b> , e <b>Mascino Repetto q. And.<sup>a</sup></b> lire quar. <sup>ta</sup> _____	£ 40
<b>Mascino Repetto q. And.<sup>a</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Cadeserta</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Greg.<sup>o</sup> Repetto suo fratello</b> di sotto <b>li heredi di Gio: Maria Repetto</b> , da un lato d. <sup>o</sup> <b>Greg.<sup>o</sup></b> e parte d. <sup>i</sup> heredi, e dall'altro <b>Ant.<sup>o</sup> Sciuto</b> , lire duce[n]to _____	£ 200
<b>Gregorio Repetto q. And.<sup>a</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Ca' deserta</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Terra della Chiesa di S. Pietro di Recroso</b> , di sotto <b>li heredi di Gio: Maria Ferretto</b> , e p. <sup>e</sup> <b>Mascino Repetto</b> , e d. <sup>o</sup> <b>Mascino</b> , da un lato ancora, e dall'altro d. <sup>i</sup> <b>heredi di Gio: Maria Ferretto</b> lire duce[n]to _____	£ 200
<b>Antonio Sciuto q. Ag.<sup>no</sup></b> terra Cast. <b>arb. di nizole</b> , e <b>bosch.<sup>a</sup></b> d. <sup>a</sup> <b>Sotto la via</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>terra della Chiesa di S. Pietro di Recroso</b> , e p. <sup>e</sup> <b>li heredi di Gio: Ferretto<sup>464</sup></b> , di	

<sup>464</sup> GIOVANNI FERRERO, *Le antiche famiglie di Canale*, saggio apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 19-20 cita: «I Genealogisti liguri non fanno alcun riferimento a questo tipo di provenienza per altro **Federico Federici** CBB ne compone una descrizione poco comprensiva: “**Escono dalla Villa di Fontanegli vicino a Genova** assai bassamente senza né magistrati né color alcuno prima del 1528”.

**Bartolomeo e Stefano Ferretti q. Francesco**, ascritti nell'anno 1528.

**Stefano Ferretto** è ora dell'III. Uff. Procuratori (anno 1638).

Una più completa e contrastante descrizione ci perviene da **Agostino Della Cella**.

**Ferretti o Fereti**: “Nobili sono ed Antichi cittadini Genovesi, l'origine dei quali secondo il **Federici** è della **Villa di Fontanegli** sopra il Bisagno, assai bassamente, senza che prima del 1528 avessero né magistrati né colore alcuno.

Esaminare converrebbe però se mosso il Federici da alcuna privata passione, abbia similmente de Ferretti scritto.

Anche il **Ganduzio** mette dei **Ferretti l'origine da Fontanegli** senza però farvi odiose aggiunte del bassamente ed escluderli da ogni magistero e colore prima del 1528.

Similmente il RECCO il quale li distingue, notando che quelli aggregati nei Grimaldi **sono venuti dalle Ville di Chiavari e da Fontanegli**, altri poi, che dice ascritti nel 1550 ed aggregati in

**famiglia Doria**, abbiano origine da Diano e venuti a Genova insino dal 1401.

Non è dunque un modo almeno disprezzabile l'origine dei **Nobili Ferretti** di quasi quattro secoli.

**1441 13 Dic.** Decreto di cittadinanza a favore di **Giovanni Ferretto** (Ganduzio).

**1528 Francisco de Ferretto** fu ascritto nobile in **famiglia Grimaldi** del quale la sola linea descritta si vede nel libro d'oro e non già che dir si possa aggregata in **famiglia Doria**, etc, etc.

sotto, e da un lato **Il fossato**, e dall'altro **Gio: Sciuto q. Agost.**<sup>o</sup>, lire tre mila quatro Cento \_\_\_\_\_

£ 3400  
£ 5180

**Heredi di Gio: Ferretto q. Ant.**<sup>o</sup> terra Cast. d.<sup>a</sup> **Ca' deserta**  
conf. di s.<sup>a</sup> **terra della Chiesa di S. Pietro di Recroso**  
di sotto **Ant.**<sup>o</sup> **Sciuto q. Ag.**<sup>no465</sup>, da un lato **Greg.**<sup>o</sup>

Altri **Ferretti**, né Nobili, né ascritti, trovansi in Genova ed in quantità grande nel distretto di Rapallo, nella Villa di S. Maria sotto varia condizione e fortuna”.

**Carlo Garibaldi** (BEC), oltre alle notizie menzionate, specifica: “Il Recco dice che quelli **Ferretti** aggregati in Grimaldi sono venuti da **Chiavari o sue Ville**”.

Da questi Genealogisti, pur con le dovute cautele, possiamo considerare i Ferretti di Canale con provenienza da Chiavari o sue Ville.

I Ferretti non solo in Canale risultano numerosi ma anche in Fontanigorda e paesi vicini, e la loro presenza è storicamente accertata da secoli».

<sup>465</sup> GIOVANNI FERRERO, *Le antiche famiglie di Canale*, saggio apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), pagg. 10-13 cita:

«Angelo Della Cella, nella sua opera relativa alle famiglie di Chiavari, si esprime chiaramente:

“Sciutti: antichi cittadini genovesi che vengono accennati dal Federici, che però si sentono in Genova e nell’una e nell’altra riviera sotto la consueta varietà di fortune.

Per mio avviso, e secondo mi viene suggerito da un anonimo scrittore, *sono d’essi di quel ramo dei Fieschi che come per ischerzo in contrapposizione di Fresco si volle appellare Secco un UGO magro, ne mi venne mai di poter penetrare per quale circostanza dovessero trasformarsi il cognome da Secco a Sciutto.*

1488 Paolo Sciutto vedesi descritto nel Giuramento a Gio Galeazzo Duca di Milano - in notaro Gottardo Stella.

1799 **Giuseppe Sciutto** di **Borzonasca**”.

Per i Secchi riporta i seguenti dati:

“Secchi: Antichissimi cittadini genovesi dei quali sentonsi alcuni ancora;

1188 Paolo Secco si sottoscrive alla Pace PISANA”.

Altri repertori genealogici-araldici come quello di Carlo Garibaldi confermano le note di cui sopra.

Vale ricordare quanto Emidio De Felice riferisce relativamente al cognome Sciutti - Sciutto:

“Diffuso con media frequenza in Liguria, specie in Genova, riflette un originale soprannome formato dal ligure SCIÛ TU (Pron. Sütu), aSciutto, Secco, riferito in senso figurativo ad una persona molto magra, rinSecchita.”

Gli Sciutti fanno parte del lungo elenco di famiglie segnalate da Francesco Lavagna e dal Sac. Alfonso Casini nel suo intervento in sede del Convegno dei ceti dirigenti genovesi:

nate dal ceppo dei Conti di Lavagna che per informazione riportiamo: Fieschi, RAVASCHIERI, TORRE, BIANCHI, Scorza, PENELLI, Secchi o Sciutti, CONTI, COGORN, DE AVETO, BOTTINI, DE CANNETO, FAVA o FABBA, Federici, GAMBERTO, MALONCELLI, MORESCHI, DE MULTEDO, RAPALLINI, De Rosa, DE BARGONO, BAGNARA, DE CORNAZZANO, CASTAGNA, CALEXE, CAMEZZANA, DE COOGNO, DE SANSALVATORE, DE SIGNOVIO, DE REZA, TARDITI, LAVAGNINO, contratto poi in LAVAGNO ad Albenga, e si potrebbero aggiungere gli ARGIVOLTI, i POLTI, i Garibaldi, e forse altri.

Ben più difficile è chiarire le ragioni del loro arrivo e la lunga permanenza in Canale, come d’altra parte lo è per le altre casate Biggi e Ferretti.

Certamente trattasi di famiglia prettamente ligure, il cui collegamento con i paesi della Fontanabuona è storicamente accertato.

**Angelo Sutti** Suddito dell’**Ill.mo Gio Andrea Doria** in una sua supplica del **1576** chiede di ritornare in possesso di una terra castaneata nel **Loco di Fontanabuona** (ASG Sala Senarega f. 1436).

Nel **1642 Pantalino de Sutis** della **villa di Sturla** (Valle Sturla), di anni 30 muore in casa di **Antonio de Suti villa di Canale** (APSG).

Nell’**Archivio del Comune di Torriglia**, proveniente dalla raccolta dello storico Castello, esiste una documentazione frammentaria, solo alcune pagine, che potrebbero appartenere alla registrazione simile ad un “Monte di Pietà”. Vi appaiono

**Luchina uxor Augustino SUTTO** nel **1594** seguita da **Dominico Sutto q. Simone** ambedue di **Canale**.

Nella carta n. 162 dell’ACT anno **1553** appaiono **Gio de Sutti** e **Bernardus de Sutti**.

Nella carta 173 **Bartolomeus de Suttis** anno **1553**

Nella carta 195 **Orlando de Suttis** de **Fonte Inguardo** anno **1553**.

Nel manoscritto della **Magnifica Comunità di Torriglia** (ACT), vi appaiono negli anni **1698 - 1716 Lorenzo Sciutto di Gio - Andrea Sciutto di Gio Maria - Gio Sciutto fu Bartolomeo** rappresentanti della **Comunità di Canale** per quelli anni.

Anno **1798** - ASG pendetta 1 - Lista degli estimi dei beni Stabili (Imposta di terreni della **Villa di Canale**), vi appaiono i seguenti appartenenti alla Famiglia Sciutti.

Eredi del **q. Antonio Sciutto**

**Giacomo Sciutto q. Lorenzo**

Eredi del **q. Andrea Sciutto**

**Giacomo e Andrea fratelli Sciutti q. Domenico.**»



Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Nota:** Avvertiamo i lettori di non prendere alla lettera ciò che hanno riportato fra Sette e Ottocento i vari genealogisti riguardo i cognomi **Ferretti** e **Sciutto**. Occorre tenere presente l'epoca e gli scarsi mezzi di cui erano dotati.

	215
e <b>Mascino fratelli Repetti</b> , e dall'altro lato <b>Gio: Tom.° Benasco</b> , lire ducento Cinquanta _____	£ 250
<b>Pasquale Ferretto q. Bart.°</b> terra Cast. con <b>arbori di nizole</b> d. <sup>a</sup> <b>Campare</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Giova[n]nettino Ferretto q. Dom.°</b> da un lato ancora, di sotto e dall'altro lato <b>Ant.° Sciuto q. Ag.°</b> , lire Cinque Cento cinquanta _____	£ 550
<b>Gioa[n]nettino Ferretto q. Dom.°</b> terra Cast. detta <b>dalla Cazetta</b> con <b>p.° di Casa</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Ant.° Sciuto</b> , e p. <sup>e</sup> <b>Gio: M.° Ferretto q. Dom.°</b> da un lato <b>li heredi di Georg.° Ferretto</b> , e dall'altro <b>Pasquale Ferretto</b> , lire trece[n]to _____	£ 300
<b>Gio: Maria Ferretto q. Dom.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>dalle Ca' rotte</b> con <b>p.° di Casa</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Giac.° Ferretto q. Lucca</b> di sotto <b>Gioa[n]nettino suo fr.°</b> da un lato <b>Antonio Sciuto q. Ag.°</b> e dall'altro <b>Ferretto</b> , lire trece[n]to _____	£ 300
<b>Heredi di Georgio Ferretto q. Ant.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>dalle Cazette</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Ant.° Ferretto q. Giac.°</b> di sotto <b>Ant.° Sciutto q. Ag.°</b> da un lato <b>Giac.° Ferretto q. Lucca (Luca)</b> , e dall'altro <b>Gioa[n]nettino Ferretto q. Dom.°</b> lire ducento cinquanta _____	£ 250
<b>Giacomo Ferretto q. Lucca</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Il Cazale</b> , conf. di s. <sup>a</sup> e di sotto <b>li heredi di Gio: Ferretto q. Ant.°</b> da un lato <b>Ant.° Sciuto q. Ag.°</b> e dall'altro li <b>heredi di Georgio Ferretto</b> , lire Sette cento _____	£ 700
<b>Heredi di Gio: Ferretto q. Ant.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Piana</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Giacomo Ferretto q. Lucca</b> , di sotto e da un lato <b>Gio: Sciutto</b> , e dall'altro <b>li heredi di Georgio Ferretto</b> , lire Cento venti _____	£ 120 £ 2470
Item <b>detti heredi</b> terra Cast. detta <b>Mendigiarco</b> , conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Ant.° Sciuto q. Ag.°</b> , di sotto	

215

<p>e Mascino fratelli Cappetti e dall'altro lato Gio: Tom: Benasco lire duecento Cinquanta —</p>	250 —
<p>Paquale ferretto d. Bart: terra Cast. con arbori frutelle d. Campari conf. di s. Gioanettino ferretto d. Dom. da un lato anessa di sotto e dall'altro lato Ant: Sciuto d. Ag. lire cinque Cento Cinquanta —</p>	550 —
<p>Gioanettino ferretto d. Dom: terra Cast. detta dalla Casetta con p. Glasa, conf. di s. Ant: Sciuto, e p. Gio: M: ferretto d. Dom: da un lato li heredi di Georg: ferretto e dall'altro Paquale ferretto lire trecento —</p>	300 —
<p>Gio: Maria ferretto d. Dom: terra Cast. d. dalle Ca'rotte con p. di Casa, conf. di s. Giac: ferretto d. Lucca di sotto Gioanettino suo f. da un lato Antonio Sciuto d. Ag. e dall'altro ferretto lire trecento —</p>	300 —
<p>Heredi di Georgio ferretto d. Ant: terra Cast. d. dalle Casette conf. di s. Ant: ferretto d. Giac: di sotto Ant: Sciuto d. Ag. da un lato Giac: ferretto d. Lucca, e dall'altro Gioanettino ferretto d. Dom: lire duecento Cinquanta —</p>	250 —
<p>Giacomo ferretto d. Lucca terra Cast. d. il Cabale conf. di s. e di sotto li heredi di Gio: ferretto d. Ant: da un lato Ant: Sciuto d. Ag. e dall'altro li heredi di Georgio ferretto lire sette Cento —</p>	700 —
<p>Heredi di Gio: ferretto d. Ant: terra Cast. d. la Liana conf. di s. Giacomo ferretto d. Lucca di sotto e da un lato Gio: Sciuto e dall'altro li heredi di Georgio ferretto lire cento venti —</p>	120 —
<p>Heredi di terra Cast. detta Mendigiaro conf. di s. da un lato Ant: Sciuto d. Ag. di sotto</p>	2470

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 215 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Giacomo Ferretto</b> , e dall'altro <b>Ant.° Ferretto q. Giac.°</b> , lire Cento sessanta _____	£ 160
<b>Antonio Ferretto q. Giac.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Piazzola</b> , con <b>p.° di Casa</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Pietro Ferretto</b> , di sotto <b>li heredi di Giorgio Ferretto</b> , da un lato <b>Ant.° Sciuto</b> , e dall'altro <b>Giac.° Ferretto</b> , lire ducento _____	£ 200
<b>Giacomo Ferretto q. Lucca</b> terra Cast. con <b>p.° di Casa</b> detta <b>la Piazzola</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Gio: Tomaso Benasco q. Steff.°</b> e da un lato ancora, di sotto <b>Gio: Maria Ferretto</b> e dall'altro <b>Ant.° Ferretto</b> , lire ottanta _____	£ 80
<b>Gio: Tomaso Benasco q. Steff.°</b> terra Cast. <b>vig.<sup>a</sup> e bosch.</b> d. <sup>a</sup> <b>dalle Pozae, Fontanin, e Horti</b> , e dalla <b>Pria Chiatta</b> (Pietra piatta), conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Ant.° Sciuto</b> da un lato <b>Benedittino Maschio</b> , e dall'altro <b>Gio: Sciuto</b> , lire otto Cento _____	£ 800
<b>Agost.° e Batta fratelli Repetti q. Greg.°</b> terra <b>vig.<sup>a</sup> con Casa</b> , conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Ant.° Sciuto</b> di sotto <b>Pasquale Ferretto</b> , e dall'altro <b>Gio: Tom.° Benasco</b> , lire sessanta _____	£ 60
<b>Greg.° Maschio q. Bart.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>dalla Chiesa</b> conf. di s. <sup>a</sup> di sotto e dalli lati <b>Ant.° Sciuto q. Ag.<sup>no</sup></b> , lire venti _____	£ 20
<b>Gregorio Repetto q. And.<sup>a</sup></b> terra hort. con <b>parte di Casa</b> d. <sup>a</sup> <b>dalla Chiesa</b> , conf. di sopra <b>Pasquale Ferretto</b> di sotto e da un lato <b>Ant.° Sciuto</b> , e dall'altro <b>Mascino Repetto q. And.<sup>a</sup></b> , lire sessanta _____	£ 60
<b>Gregorio Maschio q. Bart.°</b> terra Cast. <b>hort. e bosch.</b> d. <sup>a</sup> <b>li Horti</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Bened.° Maschio q. Ludovico</b> di sotto <b>Ant.° Sciuto</b> , e dalli lati <b>Gio: Tomaso Benasco</b> <sup>466</sup> , lire sessanta _____	£ 60 £ 1440

<sup>466</sup> **Gio: Tomaso Benasco**, ricordiamo che in **Val Trebbia** esiste il paese di **Benaschi**.

	Giacomo ferretto & dall'altro Ant: ferretto d. Giac: lire Cento sessanta	160 -
	Antonio ferretto d. Giac: terra Cast. d. la Birolola comp: con casa conf. dis: Pietro ferretto di sotto si heredi di Giorgio ferretto da un lato Ant: Sciuto & dall altro Giac: ferretto lire ducenti	200
11	Giacomo ferretto d. Julia terra Cast. con p: di casa detta la Pialola conf. dis: Gio: Tomaso Benasco d. Steff: E da un lato ancora di sotto Gio: Maria ferretto E dall'altro Ant: ferretto, lire ottanta	80 -
	Gio: Tomaso Benasco d. Steff: terra Cast. vig: e bosch. d: dalle Royae, fontanin, i horti, E dalla prin Chietta, conf. dis: la Costa, di sotto Ant: Sciuto da un lato Benedittino Maschio, E dall'altro Gio Sciuto, lire otto Cento	800 -
	Agost: & Balta fratelli Reppetti d. Greg: terra vig: con casa, conf. dis: da un lato Ant: Sciuto di sotto Pasquale ferretto, e dall'altro Gio: Tom: Benasco, lire sessanta	60 -
	Greg: Maschio d. Bart: terra Cast. d: dalla Chiesa conf. dis: di sotto e d'alti lati Ant: Sciuto d. ag: lire venti	20 -
	Gregorio Reppetti d. Ant: terra herb. con parte di Casa d: dalla Chiesa, conf. dis: sopra Pasquale ferretto di sotto e da un lato Ant: Sciuto, e dall'altro maschio Reppetti d. Ant: lire sessanta	60 -
	Gregorio Maschio d. Bart: terra Cast. herb. e bosch. d: si horti, conf. dis: Bened: Maschio d. Ludovico di sotto Ant: Sciuto, e d'alti lati Gio: Tomaso Benasco, lire sessanta	

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<p><b>Gio: Tomaso Benasco q. Steff.</b>° terra Cast. detta <b>li Horti</b>, conf. di s.<sup>a</sup> <b>Bened.</b>° <b>Maschio q.</b> Bened.° anzi <b>Ludovico</b> di sotto <b>Ant.</b>° <b>Sciuto</b>, da un lato <b>Greg.</b>° <b>Maschio</b>, e dall'altro li <b>heredi di Gio: Ferretto</b>, lire quaranta _____ £</p>	40
<p><b>Massino e Greg.</b>° <b>fratelli Repetti q. And.</b><sup>a</sup> terra hort. <b>con Cazetta</b>, d.<sup>a</sup> <b>dalla Chiesa</b>, conf. di s.<sup>a</sup> <b>Ag.</b><sup>no</sup> e <b>Batta fratelli Repetti</b>, di sotto e dall'altro lato <b>Antonio Sciuto</b>, lire quaranta _____ £</p>	40
<p><b>Bened.</b>° <b>Maschio q. Ludovico</b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>li Horti</b>, conf. di s.<sup>a</sup> <b>Gio: Tom.</b>° <b>Benasco</b>, di sotto <b>Greg.</b>° <b>Maschio q. Bart.</b>°, da un lato <b>li heredi di Gio: Ferretto q. Ant.</b>° e dall'altro <b>Gio: Tom.</b>° <b>Benasco</b>, Cinquanta _____ £</p>	50
<p><b>Mascino Repetto q. And.</b><sup>a</sup> terra Cast, terra d.<sup>a</sup> <b>Piazone</b><sup>ella</sup> conf. di s.<sup>a</sup> <b>Ant.</b>° <b>Sciuto</b>, di sotto e da un lato li <b>heredi di Gio: Ferretto</b>, e dall'altro <b>Il Comm.</b><sup>e</sup>, lire diece _____ £</p>	10
<p><b>Antonio Sciuto q. Ag.</b><sup>no</sup> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>Chiazone</b><sup>ella</sup>, conf. di s.<sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Massino Repetto</b>, da un lato <b>Il Comm.</b><sup>e</sup>, e dall'altro li <b>heredi di Gio: Ferretto</b> lire venti _____ £</p>	20
<p><b>Bart.</b>° <b>Ferretto q. Gio:</b> terra Cast. <b>vig.</b><sup>a</sup> et alborata d' altri alberi in luogo d.<sup>o</sup> <b>Recroso</b>, confina da tutte le parti <b>Gio: Sciuto q. Ag.</b><sup>no</sup>, lire Cinquece[n]to _____ £</p>	500
<p><b>Pietro Ferretto q. Fran.</b><sup>co</sup> terra Cast. e <b>vig.</b><sup>a</sup> e arborata d' altri arbori, <b>con una Casa</b> d.<sup>a</sup> <b>Il Piazo</b><sup>lo</sup>, confina di s.<sup>a</sup> e dalli lati <b>Gio: Sciuto q. Ag.</b><sup>no</sup>, di sotto la valle, vale lire ottocento _____ £</p>	<p style="text-align: right;">800</p> <hr style="width: 100px; margin: 0 auto;"/> <p style="text-align: right;">1460</p>

216

Tommaso Benasio d. S. Stefano terra Cast. sotto li horti conf. vis. Bened. Maschio d. Bened. adde. Padouco di Sotto Ant. scuto da un lato Greg. Maschio e dall altro li heredi di Gio. ferruto, lire quaranta	40 —
Maschio e Greg. fratelli Respette d. Ant. terra horti con Calesta d. dalla Chiesa conf. vis. Ag. Batta fratelli Respette, e tutto e dall'altro lato Antonio scuto lire quaranta	40 —
Bened. Maschio d. Padouco terra Cast. d. li horti conf. di S. Gio. Tom. Benasio di sotto Greg. Maschio d. Bart. da un lato li heredi di Gio. ferruto d. Ant. e dall'altro Gio. Tom. Benasio, cinquanta	50 —
Maschio Respette d. Ant. terra Cast. terra d. Chiararella conf. vis. Ant. scuto di sotto Eoa un lato li heredi di Gio. ferruto e dall'altro Il Comm. lire dieci	10 —
Antonio scuto d. Ag. terra Cast. d. Chiararella, conf. vis. La Costa di Sotto Maschio Respette da un lato Il Comm. e dall'altro li heredi di Gio. ferruto lire venti	20 —
Bart. ferruto d. Gio. terra Cast. vig. et alborata d. altri alberi in luogo d. Recorte confina da tutte le parti Gio. scuto d. Ag. lire cinquanta	50 —
D. Gio. ferruto d. Fran. terra Cast. a vig. e arborata d. altri alberi, con una casa d. Il Diabolo confina vis. e dalli lati Gio. scuto d. Ag. di sotto Lancetta scuto lire ottanta	80 —

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 216 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Agost. Ferretto q. Fran.<sup>co</sup></b> terra Cast. e <b>bosch. con una Casa</b> luogo d. <sup>o</sup> <b>Piazoli</b> , conf. di s. <sup>a</sup> di sotto, e da un lato <b>Gio: Sciutto q. Ag.<sup>no</sup></b> dall'altro <b>Guglielmo Ferretto</b> <b>q. Gio:</b> ; lire quatro cento _____	£ 400
<b>Guglielmo Ferretto q. Gio:</b> terra Cast. e <b>arb.<sup>a</sup> di rovere, con</b> <b>Casa</b> luogo d. <sup>o</sup> <b>la Piazza</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la costa di sotto <b>Bart.<sup>o</sup> suo fratello</b> , e dall'altra <b>Pietro</b> <b>Ferretto q. Gio:</b> , lire Mille otto cento _____	£ 1800
<b>Simone Ferretto q. Gio:</b> terra Cast. e bosch <b>con parte di Casa</b> d. <sup>a</sup> <b>la Tiola</b> conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Bert.<sup>o</sup></b> <b>Ferretto suo fratello</b> , e dalli lati <b>Guglielmo parim.<sup>te</sup></b> <b>suo fratello</b> , lire mille otto cento _____	£ 1800
<b>Bart.<sup>o</sup> Ferretto q. Gio:</b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Il Costigliolo</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Guglielmo</b> e <b>Simone Ferretti suoi fratelli</b> di sotto la valle, da un lato <b>Gio: Sciuto</b> e dall' altro <b>Ag.<sup>no</sup> Ferretto q. Fran.<sup>co</sup></b> , lire Mille trece <sub>[n]to</sub>	£ 1300
<b>Pietro Ferretto q. Fran.<sup>co</sup></b> terra Cast. e bosch., <b>con una</b> <b>Casa</b> d. <sup>a</sup> <b>Piazza</b> , conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Greg.<sup>o</sup></b> <b>Ferretti</b> e la costa, di sotto <b>Ag.<sup>no</sup> Ferretto q.</b> <b>Fran.<sup>co</sup></b> , e dall'altro la costa, lire Mille duce <sub>[n]to</sub>	£ 1200
<b>Ag.<sup>no</sup> Ferretto q. Fran.<sup>co</sup></b> terra Cast. <b>con p.<sup>e</sup> di Casa</b> luogo d. <sup>o</sup> <b>Il Cazale</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Pietro Ferretto</b> , di sotto e da un lato <b>Bart.<sup>o</sup> Ferretto</b> , e dall'altro <b>li heredi</b> di <b>Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto</b> , lire Mille ducento ____	£ 1200
<b>Heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto q. And.<sup>a</sup></b> terra Cast. e arb. <sup>a</sup> d'altri arbori, <b>con Casa rotta</b> , d. <sup>a</sup> <b>Ca' de Rosi</b> , confina di s. <sup>a</sup> <b>Simonino Ferretto</b> , di sotto <b>Pelegro Ferretto</b> da un lato <b>Marco Perazzo</b> e dall'altro <b>Ag.<sup>no</sup> Ferretto</b> <b>q. Gio:</b> lire Mille otto cento _____	£ 1800 £ 4500

August: ferretto d. fran. terra Cast. e bosch. con una Casa  
 luogo d. La Balda conf. dis. a di sotto e da un lato  
 Gio: Scuto d. Ag. dall'altro Guglielmo ferretto  
 d. Gio: lire quattromila 400 -

Guglielmo ferretto d. Gio: terra Cast. e arb. di Louera con  
 Casa luogo d. la Piabla conf. dis. a la Costa di  
 sotto Bart: suo fratello e dall'altro Pietro  
 ferretto d. Gio: lire mille otto cento 1800 -

Simone ferretto d. Gio: terra Cast. e bosch. con parte di casa  
 d. la Tiba conf. dis. a la Costa di sotto Bart:  
 ferretto suo fratello e dalli lati Guglielmo parim.  
 suo fratello lire mille otto cento 1800 -

Bart: ferretto d. Gio: terra Cast. d. il Costigolo conf.  
 dis. a Guglielmo e Simone ferrette suo fratelli  
 di sotto la valle da un lato Gio: Scuto e dall  
 altro Ag. ferretto d. fran. lire mille trecento 1300 -

Pietro ferretto d. fran. terra Cast. e bosch. con una  
 Casa d. Piabla conf. dis. a e da un lato Gug:  
 ferretto e la Costa di sotto Ag. ferretto d.  
 fran. e dall'altro la Costa lire mille duecento 1200 -

August: ferretto d. fran. terra Cast. con p. e Casa luogo  
 d. il Calale conf. dis. a Pietro ferretto di sotto  
 e da un lato Bart: ferretto e dall'altro li heredi  
 di Gio: M. ferretto, lire mille duecento 1200 -

Alardi di Gio: M. ferretto d. And. terra Cast. e arb.  
 e altri arb. con Casa d. la d. e la d. confina  
 dis. a Simonino ferretto di sotto Pelag. ferretto  
 da un lato Maria Porabla e dall'altro Ag. ferretto  
 d. Gio: lire mille otto cento 1800 -

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Pelegro Ferretto q. Nicolino</b> terra Cast. e alborata d' altri albori d. <sup>a</sup> <b>le Stoggie</b> <sup>467</sup> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>li heredi</b> di <b>Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto</b> , di sotto <b>Bart.<sup>o</sup> Ferretto</b> , e d. <sup>i</sup> heredi, e dalli lati la valle, lire duce <sub>[n]to</sub>	£	200
<b>Heredi di Gio: Maria Ferretto q. And.<sup>a</sup></b> terra Cast, detta <b>le Stoggie</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Pelegro Ferretto</b> , di sotto <b>Gio: Sciuto</b> , da un lato la valle, e dall'altro <b>Berton Ferretto</b> , lire ottanta _____	£	80
<b>Bart.<sup>o</sup> Ferretto q. Gio:</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>le Stoggie</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Pelegro Ferretto</b> , di sotto e da un lato <b>li heredi</b> di <b>Gio: Maria Ferretto</b> , e dall'altro la valle, lire quaranta _____	£	40
<b>Pietro Ferretto q. Fran.<sup>co</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Stoggia longa</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Ag.<sup>no</sup> Ferretto</b> , di sotto, e da un lato <b>li heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto</b> , e dall'altro lato <b>Pelegro Ferretto</b> , lire sessanta _____	£	60
<b>Pelegro Ferretto q. Nicolino</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Poleirola</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Ag.<sup>no</sup> Ferretto</b> , di sotto <b>Marco Perrazzo</b> da un lato <b>Ant.<sup>o</sup> Sciuto</b> , e dall'altro <b>Pietro Ferretto</b> lire trecento quaranta _____	£	340
<b>Heredi di Gio: Ferretto q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Pria</b> conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Ant.<sup>o</sup> Sciuto</b> , di sotto e dall'altro <b>Pelegro Ferretto</b> , lire diece _____	£	10
<b>Ag.<sup>no</sup> Ferretto di Fran.<sup>co</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Stiggia longa</b> <sup>468</sup> conf. di s. <sup>a</sup> <b>li heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto</b> , di sotto <b>Pietro Ferretto q. Fran.<sup>co</sup></b> e da un lato la valle e dall'altro d. <sup>o</sup> <b>Pelegro</b> e <b>Ant.<sup>o</sup> Sciuto</b> , lire duce <sub>[n]to</sub> qua <sub>[ra]nta</sub>	£	240
	£	970

<sup>467</sup> **Le Stoggie**, significa probabilmente *le Stoppie*.

<sup>468</sup> *Stiggia longa*, è un "genovesismo", parafrasando potrebbe significare "*striscia lunga*" (di terra). Infatti il "genovesismo" *stiggia* vuol dire *stretta, sottile*.

217

Pelegro ferretto d. Nicolino terra Cast. e albrata d.  
 altri alboni d. le Stogge conf. di s. li heredi  
 di Gio: m.<sup>a</sup> ferretto di sotto Bart.<sup>o</sup> ferretto e  
 d. heredi e dalli lati la valle lire dueeto — 200 —

Heredi d. Gio: Maria ferretto d. Ant.<sup>o</sup> terra Cast. detta  
 le Stogge conf. di s. Pelegro ferretto di sotto Gio:  
 Sciuto da un lato la valle e dall' altro Bertone  
 ferretto lire ottanta — 80 —

Bart.<sup>o</sup> ferretto d. Gio: terra Cast. d. le Stogge conf. di  
 s. Pelegro ferretto di sotto e da un lato li heredi  
 di Gio: Maria ferretto e dall' altro la valle lire  
 quaranta — 40 —

Pietro ferretto d. fran.<sup>o</sup> terra Cast. d. la Stoggia longa  
 conf. di s. Ag.<sup>no</sup> ferretto di sotto e da un lato li  
 heredi di Gio: M.<sup>a</sup> ferretto e dall' altro lato Pelegro  
 ferretto lire sessanta — 60 —

Pelegro ferretto d. Nicolino terra Cast. d. Colindro conf.  
 di s. Ag.<sup>no</sup> ferretto di sotto Maria Perrallo da  
 un lato Ant.<sup>o</sup> Sciuto e dall' altro Pietro ferretto  
 lire trecento quaranta — 340 —

Heredi di Gio: ferretto d. Ant.<sup>o</sup> terra Cast. d. lo Pria  
 conf. di s. e da un lato Ant.<sup>o</sup> Sciuto di sotto e  
 dall' altro Pelegro ferretto lire dieca — 10 —

Agost: ferretto di fran.<sup>o</sup> terra Cast. d. Stiggia longa  
 conf. di s. li heredi di Gio: M.<sup>a</sup> ferretto di sotto  
 Pietro ferretto d. fran.<sup>o</sup> e da un lato la valle  
 e dall' altro d. Pelegro e Ant.<sup>o</sup> Sciuto lire dueeto  
 quaranta — 240 —

970

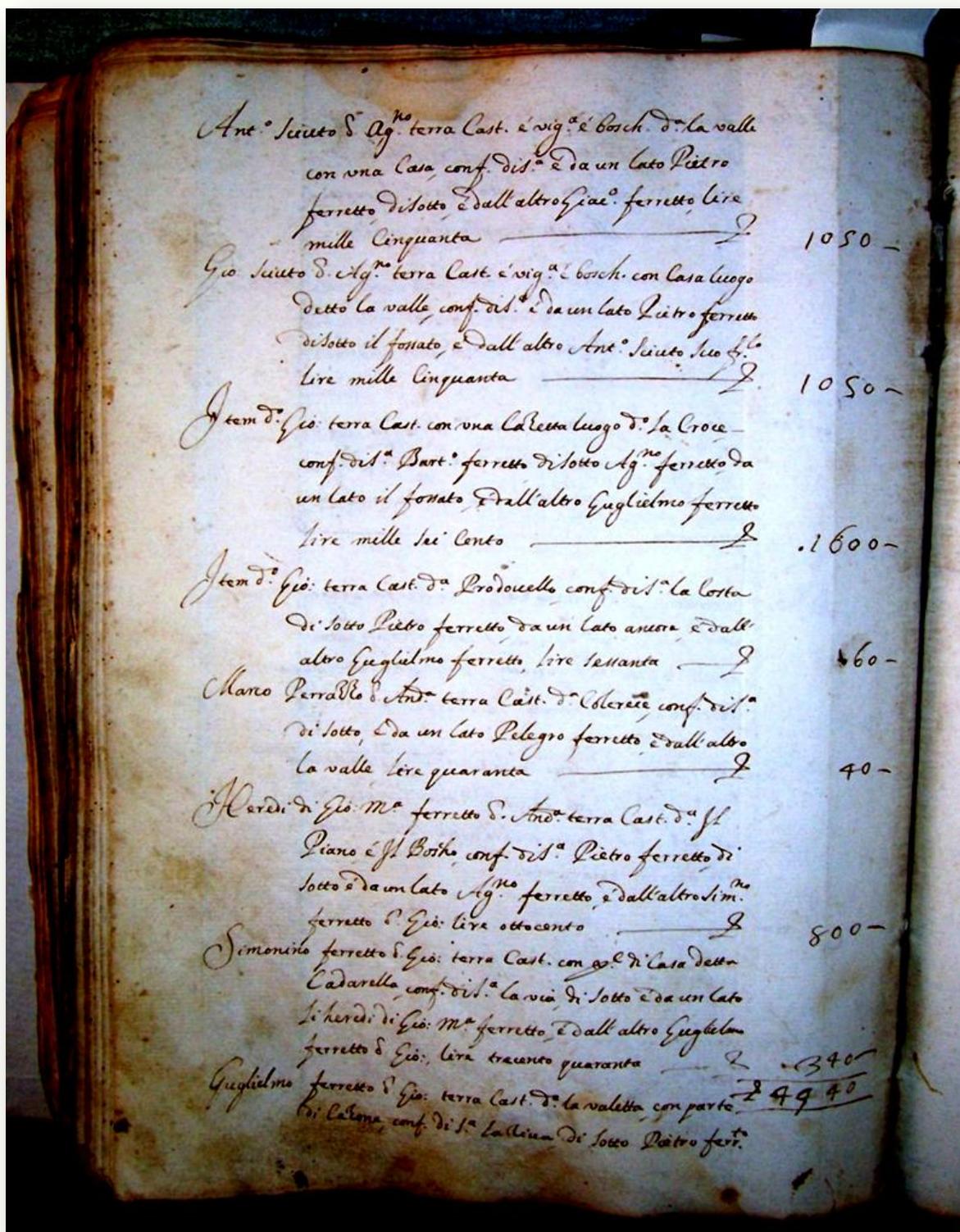
Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 217 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Ant.° Sciutto q. Ag.<sup>no</sup></b> terra Cast. e <b>vig.<sup>a</sup> e bosch.</b> d. <sup>a</sup> <b>la Valle</b> con <b>una Casa</b> , conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Pietro</b> <b>Ferretto</b> , di sotto, e dall'altro <b>Giac.° Ferretto</b> , lire Mille Cinquanta _____	£ 1050
<b>Gio: Sciuto q. Ag.<sup>no</sup></b> terra Cast. e <b>vig.<sup>a</sup> e bosch.</b> con <b>Casa</b> luogo detto <b>la Valle</b> , conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Pietro Ferretto</b> di sotto <b>il fossato</b> , e dall'altro <b>Ant.° Sciutto suo fr.<sup>lo</sup></b> lire Mille cinquanta _____	£ 1050
Item d.° <b>Gio:</b> terra Cast. con <b>una Cazetta</b> luogo d.° <b>la Croce</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Bart.° Ferretto</b> , di sotto <b>Ag.<sup>no</sup> Ferretto</b> , da un lato <b>il fossato</b> , e dall'altro <b>Guglielmo Ferretto</b> lire Mille sei cento _____	£ 1600
Item d.° <b>Gio:</b> terra d. <sup>a</sup> <b>Prodovello</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la Costa di sotto <b>Pietro Ferretto</b> , da un lato ancora, e dall' altro <b>Guglielmo Ferretto</b> , lire sessanta _____	£ 60
<b>Marco Perrazzo q. And.<sup>a</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Colereie</b> , conf. di s. <sup>a</sup> di sotto, e da un lato <b>Pelegro Ferretto</b> , e dall'altro la valle, lire quaranta _____	£ 40
<b>Heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto q. And.<sup>a</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Il</b> <b>Piano e il Bos[c]ho</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Pietro Ferretto</b> , di sotto e da un lato <b>Ag.<sup>no</sup> Ferretto</b> , e dall'altro <b>Sim.<sup>no</sup></b> <b>Ferretto q. Gio:</b> lire ottocento _____	£ 800
<b>Simonino Ferretto q. Gio:</b> terra Cast. con <b>p.<sup>e</sup> di Casa</b> detta <b>Cadarello</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto e da un lato li <b>heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto</b> , e dall'altro <b>Guglielmo</b> <b>Ferretto q. Gio: M.<sup>a</sup></b> , lire trecento quaranta _____	£ 340 £ 4440
<b>Guglielmo Ferretto q. Gio:</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Valetta</b> , con <b>parte</b> <b>di Cazione</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la riva, di sotto <b>Pietro Ferr.<sup>lo</sup></b>	



Ant. Sicutto d. Ag. terra Cast. e vig. e bosch. d. la valle  
 con una casa, conf. dis. e da un lato Pietro  
 ferretto di sotto e dall'altro Giac. ferretto lire  
 mille cinquanta ————— 1050-

Gio. Sicutto d. Ag. terra Cast. e vig. e bosch. con casa luogo  
 detto la valle, conf. dis. e da un lato Pietro ferretto  
 di sotto il fonato, e dall'altro Ant. Sicutto suo fr.  
 lire mille cinquanta ————— 1050-

Item d. Gio. terra Cast. con una casa luogo d. la Croce  
 conf. dis. Bart. ferretto di sotto Ag. ferretto da  
 un lato il fonato e dall'altro Guglielmo ferretto  
 lire mille sei cento ————— 1600-

Item d. Gio. terra Cast. d. Prodonello conf. dis. la lotta  
 di sotto Pietro ferretto da un lato ancora e dall'  
 altro Guglielmo ferretto, lire sessanta ————— 60-

Marco Terrallo d. Ant. terra Cast. d. Colerete conf. dis.  
 di sotto, e da un lato Pellegrino ferretto e dall'altro  
 la valle lire quaranta ————— 40-

Heredi di Gio. M. ferretto d. Ant. terra Cast. d. Il  
 Piano e Il Bosco, conf. dis. Pietro ferretto di  
 sotto e da un lato Ag. ferretto e dall'altro Sim.  
 ferretto d. Gio. lire ottocento ————— 800-

Simonino ferretto d. Gio. terra Cast. con og. di casa detta  
 Cadarella conf. dis. la via di sotto e da un lato  
 li heredi di Gio. M. ferretto e dall'altro Guglielmo  
 ferretto d. Gio. lire trecento quaranta ————— 340-

Guglielmo ferretto d. Gio. terra Cast. d. la valetta con parte  
 di Calona conf. di s. Lulliana di sotto Pietro fer.  
 24940

Foto Sandro Sbarbaro  
 Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata  
 (si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

	218
da un lato <b>Simonino Ferretto q. Gio:</b> e dall'altro <b>Gio: Sciuto</b> , lire trecento quaranta _____	£ 340
<b>Bart.° Ferretto q. Gio:</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Carbonara</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Ag.<sup>no</sup> Ferretto q. Fran.<sup>co</sup></b> , di sotto <b>Simonino Ferr.<sup>to</sup></b> da un lato <b>li heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto</b> , e dall'altro la valle, lire trecento quaranta _____	£ 340
<b>Agost. Ferretto q. Fran.<sup>co</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>lo Scagno</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Il Comm.<sup>e</sup></b> di sotto <b>Bart.° Ferretto q. Gio:</b> da un lato <b>Pietro Ferretto</b> , e dall'altro <b>Simonino Ferretto</b> , lire ducento _____	£ 200
<b>Pietro Ferretto q. Fran.<sup>co</sup></b> terra Cast, d. <sup>a</sup> <b>Il Prià con parte di Cazione</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>li heredi di Gio: Maria Ferretto</b> , da un lato <b>Ag.<sup>no</sup> Ferretto</b> , e dall'altro <b>Bart.° Ferretto</b> , lire ducento venti _____	£ 220
<b>Bart.° Ferretto q. Gio:</b> terra Cast. <b>con parte di Casa</b> logo d. <sup>o</sup> <b>Giarume</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Il Comm.<sup>e</sup></b> di sotto e da un lato <b>li heredi di Gio: M.a Ferretto</b> , e dall'altro <b>Pietro Ferretto</b> , lire ducento venti _____	£ 220
<b>Heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto q. And.<sup>a</sup></b> terra Cast. <b>con un Cazotto</b> luogo d. <sup>o</sup> <b>le Piane</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Il Comm.<sup>e</sup></b> di sotto e da un lato <b>Ant.° Sciuto</b> , e dall'altro <b>Bart.° Ferretto</b> lire duce <sub>[n]</sub> to ottanta	£ 280
<b>Ant.° Sciuto q. Ag.<sup>no</sup></b> terra Cast. <b>con p.<sup>e</sup> di Casa</b> luogo d. <sup>o</sup> <b>Chian driguè</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Il Comm.<sup>e</sup></b> di sotto <b>Pelegro Ferretto</b> da un lato <b>Ag.<sup>no</sup> Ferretto</b> , e dall'altro <b>Gio: Sciuto</b> lire quatro cento cinquanta _____	£ 450
<b>Gio: Sciuto q. Ag.<sup>no</sup></b> terra Cast. <b>con p.<sup>e</sup> di Cazione</b> luogo detto <b>Chian driguè</b> <sup>469</sup> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Il Comm.<sup>e</sup></b> di sotto <b>Pelegro Ferretto</b> , e da un lato, li <b>heredi di Gio: Ferretto</b> e dall'altro <b>Ant.° Sciuto</b> , lire quatro Cento Cinquanta _____	£ 450
	£ 2500

<sup>469</sup> **Chian driguè**, si ipotizza che sia una trasposizione dal genovesismo **Cian di guè**, ovvero **Pian dei guadi**.

218

Da un lato Simonino ferretto d. Gio. e dall'altro Gio. Sciuto, lire trecento quaranta	I	340
Bart. d. ferretto d. Gio. terra Cast. d. Carbonara, conf. di 1. <sup>a</sup> Ag. <sup>no</sup> ferretto d. fran. <sup>co</sup> di sotto Simonino ferretto da un lato li heredi di Gio. M. <sup>a</sup> ferretto e dall'altro la valle, lire trecento quaranta	I	340
Agost. ferretto d. fran. <sup>co</sup> terra Cast. d. lo Scagna conf. di 1. <sup>a</sup> Comm. <sup>e</sup> di sotto Bart. ferretto d. Gio. da un lato Pietro ferretto e dall'altro Simonino ferretto, lire duecento	I	200
Pietro ferretto d. fran. <sup>co</sup> terra Cast. d. Il Ria con parte di Calone, conf. di La Costa, di sotto li heredi di Gio. Maria ferretto da un lato Ag. <sup>no</sup> ferretto e dall'altro Bart. ferretto, lire duecento venti	I	220
Bart. ferretto d. Gio. terra Cast. con parte di Casalogo e Giaruna, conf. di 1. <sup>a</sup> Comm. <sup>e</sup> di sotto da un lato li heredi di Gio. M. <sup>a</sup> ferretto e dall'altro Pietro ferretto, lire duecento venti	I	220
Heredi di Gio. M. <sup>a</sup> ferretto d. Ant. <sup>o</sup> terra Cast. con un Calotto luogo d. le Piane, conf. di 1. <sup>a</sup> Comm. <sup>e</sup> di sotto da un lato cont. <sup>e</sup> Sciuto, e dall'altro Bart. ferretto, lire duecento <sup>ottanta</sup>	I	280
Ant. <sup>o</sup> Sciuto d. Ag. <sup>no</sup> terra Cast. con p. <sup>e</sup> di Casa luogo d. Chian drigue, conf. di 1. <sup>a</sup> Comm. <sup>e</sup> di sotto Pelagro ferretto da un lato Ag. <sup>no</sup> ferretto e dall'altro Gio. Sciuto, lire quattro cento cinquanta	I	450
Gio. Sciuto d. Ag. <sup>no</sup> terra Cast. con p. <sup>e</sup> di Calone luogo detto Chian drigue, conf. di 1. <sup>a</sup> Comm. <sup>e</sup> di sotto Pelagro ferretto da un lato li heredi di Gio. ferretto e dall'altro Ant. <sup>o</sup> Sciuto, lire quattro cento cinquanta	I	450
		2500

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 218 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Marco Perrazzo q. And.<sup>a</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>le Lecchie</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Il Comm.<sup>e</sup></b> di sotto e da un lato <b>Gio: Sciuto</b> , e dall'altro <b>Ant.<sup>o</sup> Marrè</b> , lire Cento _____	£ 100
<b>Heredi di Gio: Ferretto q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Il Ronco</b> conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Gio: Sciuto</b> , di sotto <b>Ant.<sup>o</sup> Sciuto</b> , e dall'altro la costa, lire Cento _____	£ 100
<b>Antonio Sciuto q. Agost.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Barchetta</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>li heredi di Gio: Ferretto</b> , di sotto <b>Marco Perazzo</b> , da un lato <b>terra della Chiesa di S. Pietro di Recroso</b> , e dall'altro <b>il fossato</b> , lire trece[n]to quar. <sup>ta</sup>	£ 340
<b>Ant.<sup>o</sup> Marrè q. Bernardo</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Leca</b> , conf. di s. <sup>a</sup> , e da un lato <b>Il Comm.<sup>e</sup></b> , di sotto <b>Il fossato</b> , e dall'altro <b>Marco Perazzo</b> , lire ducento _____	£ 200
<b>Heredi di Gio: Ferretto q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Colereie</b> conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Ant.<sup>o</sup> Sciuto</b> , di sotto, e dall'altro lato <b>Marco Perazzo</b> , lire Cinq. <sup>ta</sup> _____	£ 50
<b>Terra della Chiesa di S. Pietro di Recroso</b> , d. <sup>a</sup> <b>li Roncazzi</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Gio: Sciuto</b> , da un lato, e di sotto la valle, e dall'altro <b>Ant.<sup>o</sup> Sciuto</b> , lire dodeci quali si passano in conto di franchi C. <sup>e</sup> 484	£ _____
<b>Heredi di Greg.<sup>o</sup> Ferretto q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Riva</b> conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto la valle, da un lato <b>Ant.<sup>o</sup> Ferretto</b> , e dall'altro <b>Ant.<sup>o</sup> Sciuto</b> lire diece _____	£ 10
<b>Ant.<sup>o</sup> Ferretto q. Giac.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Riva</b> <sup>470</sup> , confina di sopra la costa, di sotto la valle, da un lato li <b>heredi di Greg.<sup>o</sup> Ferretto</b> , e dall'altro <b>li heredi di Gio: Ferretto q. Ant.<sup>o</sup></b> , lire diece _____	£ _____ £ 10 £ 810

<sup>470</sup> **La Riva**, in volgo dice **la Ria**.

Marco Peraballo d. Ant.<sup>o</sup> terra Cast. d.<sup>a</sup> le facchie, conf.  
 di s.<sup>a</sup> Il Comm.<sup>e</sup> di sotto e da un lato Gio. Sciuto, e  
 dall'altro Ant.<sup>o</sup> Marin<sup>i</sup>, lire cento — 100 —

I heredi di Gio: ferretto d. Ant.<sup>o</sup> terra Cast. d.<sup>a</sup> Il Conco  
 conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato Gio: Sciuto di sotto Ant.<sup>o</sup>  
 Sciuto, e dall'altro La Costa, lire cento — 100 —

Antonio Sciuto d. Agost.<sup>o</sup> terra Cast. d.<sup>a</sup> Barchetta, conf.  
 di s.<sup>a</sup> li heredi di Gio: ferretto, di sotto Maria  
 Peraballo, da un lato terra della Chiesa di S. Pietro  
 di Cerro, e dall'altro il fossato, lire trecento quar<sup>ta</sup> — 340 —

Ant.<sup>o</sup> Marin<sup>i</sup> d. Bernardo terra Cast. d.<sup>a</sup> leca, conf. di s.<sup>a</sup>  
 da un lato Il Comm.<sup>e</sup> di sotto Il fossato, e dall'altro  
 Marco Peraballo, lire duecento — 200 —

I heredi di Gio: ferretto d. Ant.<sup>o</sup> terra Cast. d.<sup>a</sup> Colerici  
 conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato Ant.<sup>o</sup> Sciuto, di sotto, e  
 dall'altro lato Marco Peraballo, lire cinq.<sup>ta</sup> — 50 —

Terra della Chiesa di S. Pietro di Cerro, d.<sup>a</sup> le Roncalle  
 conf. di s.<sup>a</sup> Gio: Sciuto, da un lato e di sotto la  
 valle, e dall'altro Ant.<sup>o</sup> Sciuto, lire dodici  
 quali si passano in conto di franchi 499 —

I heredi di Greg.<sup>o</sup> ferretto d. Ant.<sup>o</sup> terra Cast. d.<sup>a</sup> lallina  
 conf. di s.<sup>a</sup> la Costa, di sotto la valle, da un lato  
 Ant.<sup>o</sup> ferretto, e dall'altro Ant.<sup>o</sup> Sciuto, lire  
 dieci — 10 —

Ant.<sup>o</sup> ferretto d. Giac.<sup>o</sup> terra Cast. d.<sup>a</sup> lallina, confina  
 di sopra la Costa, di sotto la valle, da un lato li  
 heredi di Greg.<sup>o</sup> ferretto, e dall'altro li heredi  
 di Gio: ferretto d. Ant.<sup>o</sup> lire dieci — 10 —

2 810

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

	219
<b>Heredi di Gio: Ferretto q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Riva</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la Costa, di sotto la valle, da un lato <b>Marco Perrazzo</b> , e dall'altro <b>Ant.<sup>o</sup> Ferretto</b> , lire diece _____	£ 10
<b>Marco Perrazzo q. And.<sup>a</sup></b> terra Cast. con <b>una Casa</b> luogo d. <sup>o</sup> <b>Recroso</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Ant.<sup>o</sup> Sciuto</b> , di sotto <b>Bened.<sup>o</sup> Briasco q. Dom.<sup>co</sup></b> da un lato li <b>heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto</b> , e dall'altro la valle, lire Mille ottoce[n]to	£ 1800
<b>Bened.<sup>o</sup> Briasco q. Dom.<sup>co</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Il Connio</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Marco Perazzo</b> , di sotto e da un lato la valle e dall'altro li <b>heredi di Gio: Maria Ferretto</b> lire Cento venti _____	£ 120
Item d. <sup>o</sup> <b>Bened.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Recroso</b> , conf. di s. <sup>a</sup> di sotto e dalli lati <b>Marco Perrazzo</b> , lire trenta _____	£ 30
<b>Heredi di Gio: Maria Ferretto q. And.<sup>a</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Il Connio con Casa e vigna</b> , et altri alberi, conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Marco Perazzo</b> , di sotto la valle, e dall'altro lato <b>Bened.<sup>o</sup> Briasco</b> , lire due Mille quattro cento _____	£ 2400
<b>Heredi di Georgio Ferretto q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast, d. <sup>a</sup> <b>Nasceio</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Rocco Maschio</b> , di sotto e da un lato la valle, e dall'altro li <b>heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto</b> , lire venti _____	£ 20
<b>Angelo Maria Maschio q. Ludovico</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Seganne Grisette, e Sopraia</b> , confina <b>Gregorio Currotto q. Luciano</b> e parte li <b>heredi di Cesare Marrè q. Luciano</b> di sotto <b>Marco Perrazzo q. And.<sup>a</sup></b> da un lato detto Marco, e dall'altro li d. <sup>i</sup> <b>heredi di Cesare Marrè</b> lire due milla _____	£ 2000 £ 6380

219

Heredi di Gio: ferretto d. Ant. terra Cast. d. Calieu conf  
 di S.<sup>a</sup> la Costa di sotto la valle da un lato Mario  
 Perrallo e dall'altro Ant. ferretto lire diece. J . . 10 —

Marco Perrallo d. Ant. terra Cast. con una Casaluogo  
 d. Necroso conf. di S.<sup>a</sup> Ant. Sciuto di sotto Bened.  
 Briasco d. Dom. da un lato li heredi di Gio. M.  
 ferretto e dall'altro la valle lire mille ottocento J . . 1800 —

Bened. Briasco d. Dom. terra Cast. d. Il Conno conf. di  
 S.<sup>a</sup> Marco Perrallo di sotto e da un lato la valle  
 dall'altro li heredi di Gio: Maria ferretto lire  
 Cento venti ————— J 120. —

Item d. Bened. terra Cast. d. Necroso conf. di S.<sup>a</sup> di sotto  
 e dalli lati Mario Perrallo lire trenta ————— J . 30 —

Heredi di Gio: Maria ferretto d. Ant. terra Cast. d.  
 Il Conno con Casa e vigna et altri alberi conf.  
 di S.<sup>a</sup> e da un lato Marco Perrallo di sotto la  
 valle e dall'altro lato Bened. Briasco lire due  
 mille quatro Cento ————— J 2400 —

Heredi di Giorgio ferretto d. Ant. terra Cast. d. Mascio  
 conf. di S.<sup>a</sup> Rocco Marchio di sotto e da un lato la  
 valle e dall'altro li heredi di Gio. M. ferretto lire  
 venti ————— J . 20 —

Angelo Maria Marchio d. Ludouico terra Cast. d. S. Ignaz  
 Grisetta e Soprano confina Gregorio Carroto d.  
 Luigiano e parte li heredi di Cesare Marre d. Luciano  
 di sotto Mario Perrallo d. Ant. da un lato detto  
 Marre e dall'altro li heredi di Cesare Marre  
 lire due mille ————— J 2000 —

J 6780

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 219 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Marco Perazzo q. And.<sup>a</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Costa longa</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Bened.<sup>o</sup> Maschio q. Ludovico</b> , di sotto li heredi di <b>Cesare Marrè</b> , da un lato <b>li heredi di Cesare Perrazzo</b> , e dall'altro <b>li heredi del q. Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto</b> , lire quattro cento _____	£	400
<b>Heredi di Cesare Marrè q. Gio:</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Costa longa</b> conf. di s. <sup>a</sup> e dalli lati <b>Marco Perrazzo q. And.<sup>a</sup></b> e di sotto <b>Il fossato</b> , lire cento quaranta _____	£	140
<b>Heredi di Cesare Perrazzo q. Greg.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Costa longa</b> conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto li <b>heredi di Cesare Marrè</b> da un lato <b>Marco Perrazzo</b> , e dall'altro d. <sup>i</sup> heredi lire Cento quaranta _____	£	140
<b>Heredi di Cesare Marrè q. Gio: Batta</b> terra Castagnat. <sup>a</sup> detta <b>Costa Longa, con vigna e Casa</b> , confina di sopra <b>Batta Briasco</b> , di sotto <b>Gio: Batta Maschio q. Ludovico</b> , lire quattro cento _____	£	400
<b>Giacomo Maschio q. Ludovico</b> terra Cast. <b>con Casa</b> luogo d. <sup>a</sup> <b>Costa longa</b> , confina di s. <sup>a</sup> e di sotto, e da un lato li <b>heredi di Cesare Marrè</b> , e dall'altro <b>Nicolò Perazzo q. Angelo</b> , lire quattro cento _____	£	400
<b>Bened.<sup>o</sup> Currotto q. Silvestro</b> terra vig. <sup>a</sup> <b>con Cazotto</b> detta <b>la Costa longa</b> , conf. di s. <sup>a</sup> di sotto e da un lato li heredi di <b>Cesare Marrè</b> , e dall'altro <b>Giac.<sup>o</sup> Maschio q. And.<sup>a</sup></b> , lire quaranta _____	£	40
<b>Nicolò Perrazzo q. Angelo</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Costigiolo</b> confina di sopra la via, di sotto e da un lato <b>Il fossato</b> e dall'altro <b>Giac.<sup>o</sup> Maschio q. Ludovico</b> , lire Cento venti _____	£	120
	£	1640

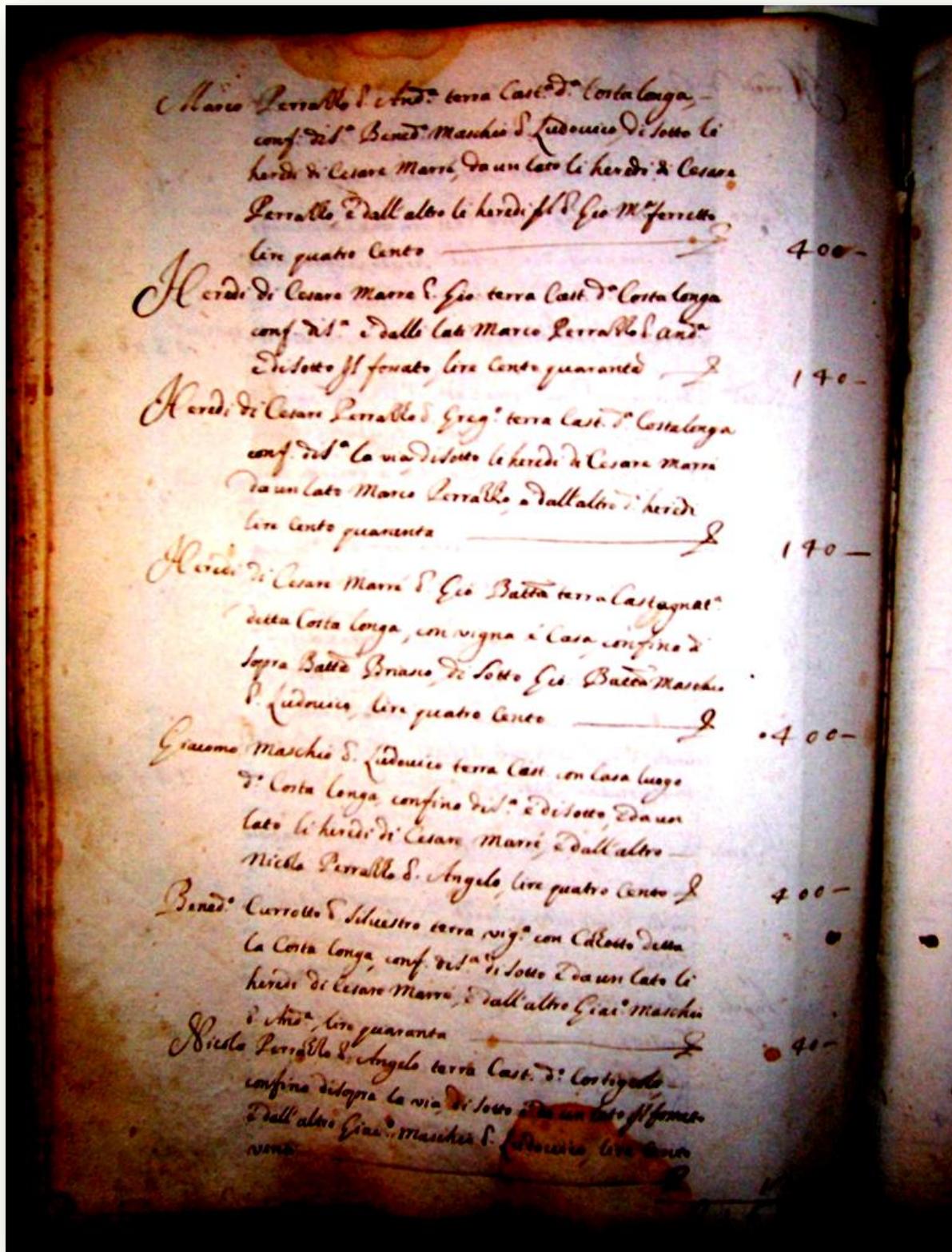


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

	220
<b>Gio: Batta Maschio q. Ludovico</b> terre Cast. d. <sup>a</sup> <b>Rovià</b> e <b>Puvia</b> , conf. di s. <sup>a</sup> li heredi di <b>Cesare Marrè</b> di sotto e da un lato <b>Il fossato</b> , e dall'altro <b>Ant.<sup>o</sup></b> <b>Sciuto</b> , lire due mila _____	£ 2000
<b>Heredi di Cesare Marrè q. Gio: Batta</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Rovià</b> p. <sup>e</sup> confina di sopra, e da un lato <b>Nicola Perazzo</b> , di sotto li <b>heredi del q. Pietro Pomeio</b> , e dall'altro <b>Gio:</b> <b>Batta Maschio q. Ludovico</b> , lire Cento _____	£ 100
<b>Heredi di Pietro Pometo</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Rovià</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto <b>Il fossato</b> , dalli lati <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio</b> <b>q. Cesare</b> , lire sedici _____	£ 16
<b>Nicola Perazzo q. Angelo</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Rovià</b> , conf. di s. <sup>a</sup> li <b>heredi di Cesare Perazzo</b> , di sotto la via, e dalli lati li <b>heredi di Cesare Marrè</b> , lire duce[n]to ____	£ 200
<b>Heredi di Cesare Marrè q. Gio:</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Rovià</b> , s. <sup>a</sup> conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Marco Perazzo q. And.<sup>a</sup></b> di sotto <b>Il fossato</b> , e dall'altro <b>Nicola Perrazzo q.</b> <b>Angelo</b> , lire ducento _____	£ 200
<b>Ant.<sup>o</sup> Sciuto q. Ag.<sup>no</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Rovià</b> , conf. di sopra e da un lato <b>Gio: Batta Maschio q. Ludovico</b> , di sotto <b>Il fossato</b> , e dall'altro <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> lire Cento cinquanta _____	£ 150
<b>Heredi di Gio: M.<sup>a</sup> Ferretto, heredi di Fran.<sup>co</sup> e Gio: Ferretto</b> <b>un Molino nel luogo di Recroso</b> , conf. da tutte le parti li <b>heredi di Gio: Maria Ferretto</b> fuori che da un lato, del quale <b>il fossato</b> lire Cento ____	£ 100 <hr style="width: 50px; margin-left: auto; margin-right: 0;"/> £ 2766

220

Gio: Battà Maschio d. Ludouico terra Cast. d. Louia  
 e' Puvia, conf. di 1.<sup>a</sup> li heredi di Cesare Marré  
 di sotto. e da un lato il fossato, e dall'altro ant.  
 sciuto, lire due mila ————— 2000

Heredi di Cesare Marré d. Gio: Battà terra Cast. d. Louia  
 confina di sopra, e da un lato Nicola Perrallo di  
 sotto li heredi di Pietro Pomeio, e dall'altro Gio:  
 Battà Maschio d. Ludouico, lire cento ————— 100

Heredi di Pietro Pomeio terra Cast. d. Louia, conf. di 1.<sup>a</sup>  
 la via, di sotto il fossato, dalle parti Dom. Co. Maschio  
 d. Cesare, lire dieci ————— 10

Nicola Perrallo d. Angelo terra Cast. d. Louia conf. di  
 1.<sup>a</sup> li heredi di Cesare Perrallo di sotto la via, e  
 dalle parti li heredi di Cesare Marré, lire duecento ————— 200

Heredi di Cesare Marré d. Gio: terra Cast. d. Louia 1.<sup>a</sup>  
 conf. di 1.<sup>a</sup> e da un lato Marco Perrallo d. e bnd.  
 di sotto il fossato, e dall'altro Nicola Perrallo d.  
 Angelo, lire duecento ————— 200

Ant. sciuto d. Ag.<sup>no</sup> terra Cast. d. Louia conf. di sopra  
 da un lato Gio: Battà Maschio d. Ludouico, di  
 sotto il fossato, e dall'altro Dom. Co. Maschio d. Cesare  
 lire cento cinquanta ————— 150

Heredi di Gio: M.<sup>o</sup> ferretto heredi di fran.<sup>o</sup> Gio ferretto  
 con molino nel luogo d. Neroso, conf. da tutte le  
 parti li heredi di Gio: Maria ferretto fuoriche  
 da un lato, del quale il fossato lire cento ————— 100

12966

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 220 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Rocco Maschio q. Bart.**<sup>o</sup> terra Cast. d.<sup>a</sup> **Nasceio**, conf.  
di sopra **Bartolomeo Marrè q. Dom.**<sup>co</sup> di sotto e da  
un lato **Il fossato**, e dall'altro **Antonio Marrè  
q. Bernardo**, lire trenta \_\_\_\_\_ £ 30

**Bartolomeo Marrè q. Dom.**<sup>co</sup> terra Castagnativa detta  
**Nasceio**, di sotto **Rocco Maschio q. Bartolomeo**  
e dall'altro **Antonio Marrè q. Bernardo** \_  
lire venti quatro \_\_\_\_\_ £ 24

**Benedetto Briasco q. Domenico** terra Castagnativa  
detta **Nasceio**, confina di sopra **Il Comune**  
di sotto, e da un lato **Xoffino Bresciano**, e dall'  
altro **Alessandro Bresciano**, lire sedici \_\_\_\_\_ £ 16

**Alessandro Bresciano q. Domenico** terra Castagnativa  
detta **la Castellana**, confina di sopra la via  
di sotto **terra della Chiesa di S. Pietro di Recroso**  
da un lato **Benedetto Briasco**, e dall'altro  
**Antonio Marrè q. Bernardo** lire sei \_\_\_\_\_ £ 6

**Christofforo Bresciano**<sup>471</sup> **q. Ambrosio** terra Castagnativa

<sup>471</sup> A proposito dei **Bresciano**, o **Bressano**, probabilmente *ex mercenari* o *armieri* venienti forse da **Brescia**, stanziatisi in **Val di Sturla**... SANDRO SBARBARO, *Banditi di Val d'Aveto e loro rapporti con la Serenissima Repubblica di Genova: scorribande fra l'Appennino e la Riviera di Levante -Processus Nicolai de Cella-*, inedito, estrapolando:  
**Interr[ogatu]s dicat** (Interrogato dica).

**Resp[ondi]t** (Risponde) **Giovanni Della Pessia** (**Giovanni Pescia**), questo inverno é stato un anno, **ne mandò à Battè Solaro** e a me **del panno da far calsette e calzoni** ma io no[n] l'ho havuto et é restato in mano del **Capitan Guerra Cella** /

**29** E l'anno passato di estade (estate) alla strada in la **Zanella dal Feusco** (la località la Zanella dal *Fosco*, presso il passo della Ventarola) io, Benedetto Malatesta, il *Scavigliato*, Sabbadino Porcella presemo a uno **delli Mercan[t]i de Monti** (San Maurizio de Monti è nella valle, o canale, di Rapallo), **o', sia de Zoagli** soldi disiotto, et in mia parte ne tocco soldi quatro e mezzo/

**Battè Solaro**, Gio: Agostino Signago, Bertero Scala, e Paolo Solaro p[er] quanto mi hanno detto loro presero nel **Monte Cento Croce** a doi Romani (Romei) che venivano di peregrinaggio (pellegrinaggio) diece libre (lire) di denari, delle coronette e doe camisie (camicie)/

**Interrogato/**

**30** **Risponde** Sono più di doi anni ma no[n] mi raccordo del tempo che si partimo di **Val di Sturla** da casa di **Bartolomeo Bisio** (**Biggio**) della **villa dell'Ara del Bressano** dove cenassimo e mangiassimo fra le altre cose **della torta e farinata che ne portò in un chioso** (recinto, specie di pergolato) sotto casa sua, dove sono arbore di castagne, et mangiato se inviassimo (ci avviammo) che ancora era di giorno verso **Sestri di Levante** in una villa detta **Casarza**, o', sia Casarzo et eramo io, Battè, Paolo Solari, **Gio Aug[usti]no Signago**, Berthero Scala, **Pestumo Cavazza** e il **Locinotto** e gionti a una casa di uno fravego (orafo) preso una stanga, o' sia forcone di marina **imbagliamo** (genovesismo: sta per schiudemmo) la porta à segno che (in modo che) **Battè Solaro** e **Locinotto** entronno (entrarono) dentro, e in essa, poi di haver rimesso il patrone della casa in un canto (angolo), si rubbò in detta casa fra tredici, o', quattordici scudi di denari e robe p[er] trentadoi scudi, et vi erano robe da homo, da dona et altre cose di casa, et à me tocco in parte quattro scudi e mezzo haven[d]o lassato la mia parte della roba à Battè Solaro e **io me ne andai alla Cabanna** (in val d'Aveto) e **detti Battè e Compagni andorno co[n] dette robe à Cerignale** (in Val Trebbia), o', sia al **Ponte** (Organasco) **e questo fu la prima volta che io andassi in loro Compagnia.**

**Interrogatus /**

detta **Rasconeio**, confina di sopra la via, di  
sotto **Antonio Marrè q. Bernardo**, da un lato  
**Vinc.° Currotto q. Giacomo**, e dall'altro **Bened.°**  
**Briasco**, lire venti quatro \_\_\_\_\_

£ 24  
£ 100

---

R[espon]dit **In nosta Compagnia no[n] vi era alcuno che no fussi bandito**, e a deta casa ne vi condusse detto **Batté Solaro** chi haveva notitia e pratica di detta casa da uno che stà nel **Borgo di Sestri** (Levante), nell'entrar dentro à banda sinistra andando verso il borgo venendo dal ponte, ma no[n] so il nome ne il cognome, e stà alla terza o' quarta casa, é ben vero p[er] quanto mi diceva d[ett]o **Batté Solaro** che detto tale homo le fecece la spia per il rubbam[en]to di d[ett]o fravego, **e questo é quanto ho fatto nel Genovese ne troverete mai che habbi fatto altro.**”

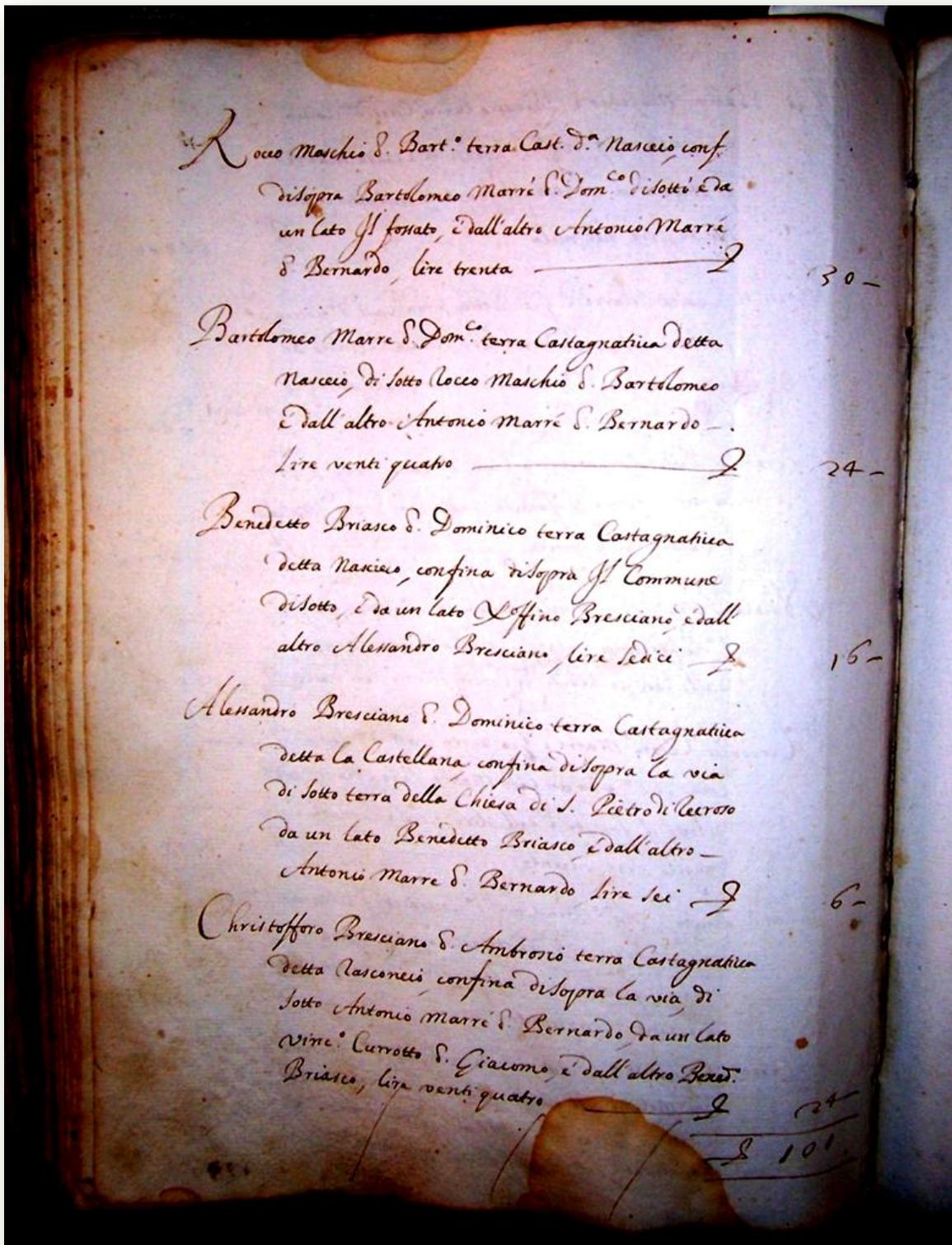


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

- Antonio Marrè q. Bernardo** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Segarina**  
confina di s.<sup>a</sup> **Xoff.° Bresciano**, di sotto li **heredi**  
del **q. Cesare Marrè**, del **q. Ludovico**, da un lato  
**Bart.° Marrè q. Ludovico**, da un lato **Bart.°**  
**Marrè**, e **Rocco Maschio**, e dall'altro **Vinc.°**  
**Currotto**, lire quaranta \_\_\_\_\_ £ 40
- Vinc. Currotto q. Giac.°** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Rassoneio**, conf. di s.<sup>a</sup>  
li heredi del **q. Cesare Marrè**, di sotto e da un lato  
**Sentino Currotto q. Luciano**, e dall'altro **Ant.° Marrè**  
**q. Bernardo**, lire trenta \_\_\_\_\_ £ 30
- Heredi di Cesare Marrè q. Gio: Batta** terra Cast. detta  
**Rassoneio**, conf. di s.<sup>a</sup> la via di sotto **Vinc. Currotto**  
**q. Giac.°** da un lato li **heredi di Marc'Ant.° Marrè**  
e dall'altro **Xoff.° Bresciano**, lire dodeci \_\_\_\_\_ £ 12
- Heredi di Marc'Ant.° Marrè** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Rassoneio**<sup>472</sup>  
conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.°** di sotto **Sentino Perrazzo**  
**q. Luciano**, da un lato li heredi di **Cesare Marrè**  
e dall'altro la via, lire quaranta \_\_\_\_\_ £ 40
- Sentino Perrazzo q. Luciano** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Rassoneio**, conf.  
di s.<sup>a</sup> li **heredi del q. Marc'Ant.° Marrè**<sup>473</sup>, di sotto

<sup>472</sup> **Rassoneio**, in Val d'Aveto nei pressi di **Villa Sbarbari** una terra vien detta dal volgo **Rasciunia**, (trascritto nei documenti notarili come *rasonia*)

<sup>473</sup> GUIDO FERRETTI, *“L'assassinio del mercante Vincenzo Marrè di Borzonasca nell'anno 1607”*, estrapolando:  
« *L'assassinio di Vincenzo Marrè* »

Relazione sul fatto, allegata alla lettera del **18 settembre 1607** scritta dal Capitano di Chiavari al Governo della Repubblica di Genova.

*Domenica li 9 di sett.e Vinc.° Marrè si trovò in Ottone dove insaccò quel giorno certe sue lane in casa del hoste nom.to.... de qui poi l'istesso giorno si partì e andò a dormire a Casanova lontana da Ottone sei miglia che è presso a Fontana ingorda mezo miglio, tutte ville del Principe d'Oria dove dormitte voe in detto loco di Casanova in casa del hoste di dove il lunedì mattina si partì andando verso il detto loco di Fontana ingorda in quel loco passò per mezo solo a piedi che se ne veniva verso sua casa in val di Sturla poi che veniva da Bergamo dalla fera, a vendere i suoi arbaxi (orbace, tipico tessuto di lana), e portava seco li denari, che non poteva essere meno di scuti 200 sino in 300, e può haver scosso anche sino a 400 in tutto, e di poi che è passato in detta villa per la strada romea dove è stato visto da molti che si nomineranno, lontano meno de mezo miglio da d.ta villa di Fontana ingorda e nel voltar della collina non si è mai più visto ne hauto nova di lui.*

Nella sua lettera il Capitano di Chiavari, Bartolomeo Garibaldi, commenta il fatto come segue:

*...Domenicha mattina prossima passata venendo Vincenzo Marrè dalla fera di Bergamo passando a Ottone del Principe doria come vederanno VV. SS. Ser.me su l'aligatto cap.lo si judiche che sia statto preso e amazzatto non essendosi più avuto alcuna nova di lui.*

*È comparso da me Marc'antonio Marrè suo fratello per agiutto e soccorso avendo lui qualche indizio in certi homini di quella Jurid.ne, ho dato ordine che li vada 18 o 20 corsi e sei famigli che sono in della parte di Compiano, a cioè se avendo qualche notizia di questi assassini gli faciano prigioni, comprendendosi questi casi nella patente che io ho dal S.or Principe doria, e mi dispiace che il comm.io di Torriglia non sia in quelle parte, il quale passò qui tre giorni sono e se ne passo a Levanto per condurvi sua moglie in quelle parte, il quale mi ha promesso di agiutar per la estintione di questi tristi (banditi), io ragguglierò le VV. SS. Ser.me di tutto quello che seguirà, a ciò mi possono comandare come mi doverò contenere che le chui per inform.ne di quello possa,*

e da un lato li heredi di **Cesare Marrè**, e dall'altro **Vinc.° Currotto**, lire Cento venti \_\_\_\_\_ £ 120

**Heredi di Cesare Marrè q. Gio: Batta** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Costello** conf. di s.<sup>a</sup> **Il Comm.**<sup>e474</sup>, di sotto **Batta Briasco**, da un lato li heredi di **And.<sup>a</sup> Maschio**, e dall'altro li heredi di **Luciano Currotto**, lire quatro Cento cinq.<sup>ta</sup> £ 450

**Bart.° Currotto q. Luciano** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Assereti**<sup>475</sup>, confina di sopra li heredi di **Cesare Marrè**, di sotto e dalli lati li heredi di **Ludovico Maschio**, lire tre[n]ta £ 30  
£ 722

---

*e mi pare poterli dire che da un pelo in qua essi banditi vanno molto più ritenuti in venire sopra questa Jurid.ne e quella del Principe Doria escluso ancora la Jurid.ne di Torriglia in qualche parte verso il Bizagno, e se VV. SS. Ser.me haveranno ottenuto dal Conte di Fuentes e Duca di Parma che non siano ricettati in loro paesi, anzi che le sia dato adosso, facilm.ti si partiranno del tutto e intendo chelli banditi Cogorna e con li detti Rovegni in Compiano.*

*E per fine le prego da Iddio salute. In Chiavari il dì 18 di 7bre 1607.*

*DD. VV. SS. Ser.me*

*SV aff.mo*

*Bar.eo Garibaldo».*

**N.B.** Dal che si potrebbe evincere che gli **Heredi di Marc'Antonio Marrè**, citati nella *Caratata di Borzonasca* del **1647**, siano i "parenti" del mercante **Vincenzo Marrè** ucciso presso il **Lago della Nava** nel **1607**.

Uno dei quali potrebbe essere **Domenico Marrè fu Marc'Antonio**, citato a seguire nella *Caratata di Borzonasca* del **1647**:

« **Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Bened.°** terra Cast. **con Casa** luogo d.<sup>o</sup> **Canae e Piazze**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, e li heredi di **Ludovico Maschio**, di sotto **terra della Chiesa di S. Lorenzo di Levaggi**, e p.<sup>e</sup> li heredi di **Cesare Marrè**, **heredi di Cesare Perrazzo**, e di **Luciano Perrazzo**, da un lato **Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Marc'Ant<sup>o</sup>** e **Greg.° Maschio q. Bart.°** e dall'altro **Silvestro Maschio q. And.<sup>a</sup>** e li **heredi di Cesare Marrè**  
lire tremila \_\_\_\_\_ £ 3000».

<sup>474</sup> **Il Comm.**<sup>e</sup>, ossia *Il Comune*, sono le **terre in comunità** fra i membri dell'*Ordinaria di Levaggi*.

<sup>475</sup> **Assereti**, il toponimo probabilmente è una *traslitterazione* veniente dal volgo *Ascero*, che sta per **acero**.

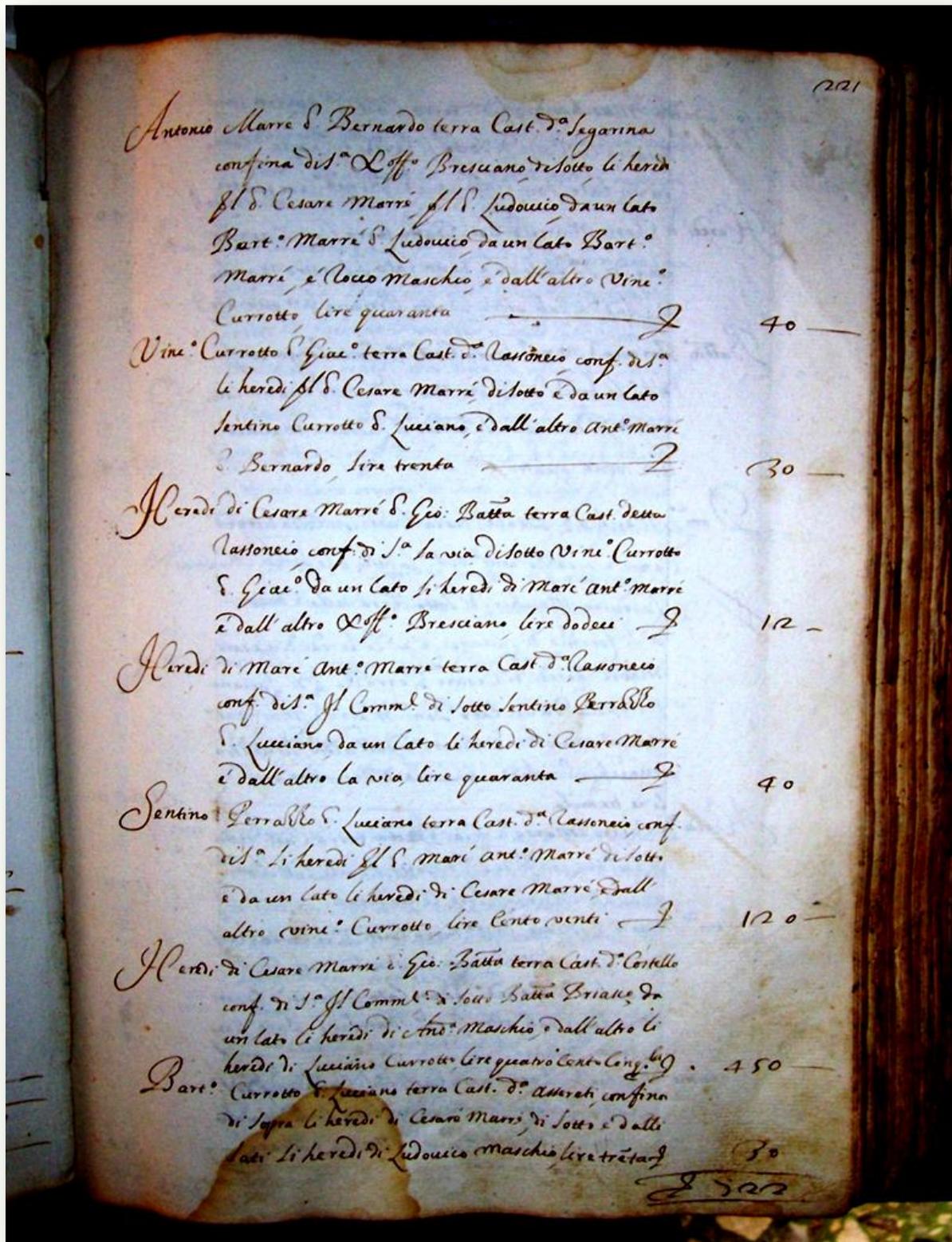


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 221 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

M....

..1656 a 20 **Gio: Batta Maschio q. And.<sup>a</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Assereti**, conf.

aprile di s.<sup>a</sup> la costa, di sotto li heredi di **Cesare Marrè**

fra... R<sup>do</sup> P. Bar.<sup>co</sup> da un lato **Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Bened.<sup>o</sup>** lire quattro

**Maschio** cento £ 400

**Heredi di Cesare Marrè q. Gio: Batta** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Assereti**

conf. di s.<sup>a</sup> di sotto e da un lato **Silvestro Maschio**

**q. And.<sup>a</sup>** e dall'altro **Batta Briasco**, lire quara[n]ta \_

£ 40

**Batta Briasco q. Vinc.<sup>o</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Costa longa**, conf.

di s.<sup>a</sup> li **heredi di Cesare Marrè**, di sotto e da un lato

ancora, e dall'altro li **heredi di Ludovico Maschio**

lire venti quattro \_\_\_\_\_

£ 24

**Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Bened.<sup>o</sup>** terra Cast. **con Casa** luogo d.<sup>o</sup>

**Canae e Piazze**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, e li heredi di

**Ludovico Maschio**, di sotto **terra della Chiesa**

**di S. Lorenzo di Levaggi**, e p.<sup>e</sup> li heredi di **Cesare**

**Marrè, heredi di Cesare Perrazzo**, e di **Luciano**

**Perrazzo**, da un lato **Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Marc'Ant<sup>o</sup>**

e **Greg.<sup>o</sup> Maschio q. Bart.<sup>o</sup>** e dall'altro **Silvestro**

**Maschio q. And.<sup>a</sup>** e li **heredi di Cesare Marrè**

lire tremila \_\_\_\_\_

£ 3000

**Heredi di Cesare Marrè q. Gio: Batta** terra Cast. detta

**Il Cazale**, conf. di s.<sup>a</sup> di sotto e dalli lati **Dom.<sup>co</sup>**

**Maschio q. Bened.<sup>o</sup>**, lire Cento venti \_\_\_\_

£ 120

**Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **le Canae**<sup>476</sup>, conf.

di s.<sup>a</sup> **Gio: And.<sup>a</sup> Briasco q. Vinc.<sup>o</sup>** di sotto **Dom.<sup>co</sup>**

**Maschio q. Bened.<sup>o</sup>**, da un lato li heredi di **Cesare**

**Maschio**, e dall'altro **Greg.<sup>o</sup> Maschio q. Bart.<sup>o</sup>** lire

ducento sessanta \_\_\_\_\_

£ 260

**Gregorio Maschio q. Bart.<sup>o</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **li Zegli**<sup>477</sup>, conf. di s.<sup>a</sup>

la costa, di sotto la via, da un lato **Dom.<sup>co</sup> Maschio**

**q. Bened.<sup>o</sup>**, dall'altro **Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Marc'**

**Ant<sup>o</sup>**, lire trenta \_\_\_\_\_

£ 30

£ 3874

<sup>476</sup> **Canae**, è voce del volgo che vuol dire **Canali** (di scolo delle acque).

<sup>477</sup> **li Zegli**, è voce del volgo che vuol dire **i Cigli**, ovvero i bordi delle fasce.

<p> <i>Multa</i>  <i>1165 a. d. Gio: Batta Maschio d. And. terra Cast. d. anzereto conf.</i>  <i>di sopra la Costa di sotto li heredi di Cesare Marri</i>  <i>da un lato Dom. Maschio d. Bened. lire quattro</i>  <i>cento</i> </p>	400-
<p> <i>Heredi di Cesare Marri d. Gio: Batta terra Cast. d. anzereto</i>  <i>conf. di 1. di sotto e da un lato Silvestro Maschio</i>  <i>d. And. e dall'altro Batta Briasio lire quaranta</i> </p>	40-
<p> <i>Batta Briasio d. Vine. terra Cast. d. Costa Longa conf.</i>  <i>di 1. li heredi di Cesare Marri di sotto e da un lato</i>  <i>ancora e dall'altro li heredi di Ludouico Maschio</i>  <i>lire venti quattro</i> </p>	24-
<p> <i>Dom. Maschio d. Bened. terra Cast. con casa luogo d.</i>  <i>Canac e r. alla conf. di 1. la via e li heredi di</i>  <i>Ludouico Maschio di sotto terra della Chiesa</i>  <i>di 1. Lorenzo di Lauaggi e li heredi di Cesare</i>  <i>Marri heredi di Cesare Terrallo e di Luciano</i>  <i>Terrallo da un lato Dom. Marri d. Marri Ant.</i>  <i>e Greg. Maschio d. Bart. e dall'altro Silvestro</i>  <i>Maschio d. And. e li heredi di Cesare Marri</i>  <i>lire tremila</i> </p>	3000-
<p> <i>Heredi di Cesare Marri d. Gio: Batta terra Cast. della</i>  <i>Il Calale conf. di 1. di sotto e dalli lati Dom.</i>  <i>Maschio d. Bened. lire cento venti</i> </p>	220-
<p> <i>Dom. Marri d. Marri Ant. terra Cast. d. la Canac conf.</i>  <i>di 1. Gio: And. Briasio d. Vine. di sotto Dom.</i>  <i>Maschio d. Bened. da un lato li heredi di Cesare</i>  <i>Maschio e dall'altro Greg. Maschio d. Bart. lire</i>  <i>duecento sessanta</i> </p>	260-
<p> <i>Gregorio Maschio d. Bart. terra Cast. d. li Angli conf. di 1.</i>  <i>la Costa di sotto la via da un lato Dom. Maschio</i>  <i>d. Bened. dall'altro Dom. Marri d. Marri</i>  <i>And. lire trenta</i> </p>	30-

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

222

<b>Heredi di Cesare Marrè q. Gio: Batta</b> terra Cast. detta <b>La Brigalla</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Dom.<sup>co</sup></b> , da un lato la via, e dall'altro <b>Gregorio Maschio q. Bart.<sup>o</sup></b> , lire trenta _____	£ 30
Item <b>d.<sup>i</sup> heredi</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Brisinara, Grilara</b> , con <b>Casa</b> conf. di s. <sup>a</sup> li <b>heredi di And.<sup>a</sup> Maschio</b> , di sotto li <b>heredi di Luciano Perrazzo</b> , e dalli lati <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Bened.<sup>o</sup></b> , lire ducento ottanta _____	£ 280
<b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Bened.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Briscionara</b> <sup>478</sup> una <b>Casa</b> , conf. di s. <sup>a</sup> li <b>heredi di Cesare Marrè</b> e da un lato ancora, di sotto li <b>heredi del q. Marc' Ant.<sup>o</sup> Marrè</b> , e dall'altro la crosa, lire quatro ce <sub>[n]</sub> to	£ 400
<b>Alessandro Bressano q. Luciano</b> parte di <b>Casa</b> confina da tutte le parti li <b>heredi di Cesare Marrè</b> , lire ve <sub>[n]</sub> ti	£ 20
<b>Gio: Perrazzo q. Luciano</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pian de Mestrè</b> conf. di s. <sup>a</sup> li <b>heredi di Cesare Marrè</b> , di sotto <b>terra della Chiesa di S. Lor.<sup>o</sup></b> da un lato <b>Greg.<sup>o</sup> Repetto</b> e dall'altro <b>And.<sup>a</sup> Currotto</b> , lire venti quatro	£ 24
<b>Heredi di Cesare Perrazzo q. Gregorio</b> terra Castagnativa detta <b>Canae</b> , confina di sopra li heredi di Cesare Marrè, di sotto <b>terra della Chiesa sudd.<sup>a</sup></b> , da un lato <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Bened.<sup>o</sup></b> , e dall'altro li heredi di <b>Cesare Marrè</b> , lire Cinquanta _____	£ 50
<b>Heredi di Marc' Ant.<sup>o</sup> Marrè q. Cesare</b> terra Castagnativa d. <sup>a</sup> <b>da Casa di Gragnorin</b> <sup>479</sup> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Bened.<sup>o</sup></b> e li <b>heredi di Cesare Marrè</b> , di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> , da un lato d. <sup>o</sup> <b>Dom.<sup>co</sup></b> e p. <sup>e</sup> <b>terra della Chiesa sudd.<sup>a</sup> di S. Lor.<sup>o</sup></b> e dall'altro la crosa, lire mille quatro cento _____	£ 1400 £ 2204

<sup>478</sup> **Briscionara**, il toponimo potrebbe derivare, così come quello "corrotto" di **Brisinara**, da **Biscia**. Indi **luogo delle Biscie**, tant'è che viene detto anche **Grilara**, o **luogo dei Grilli**.

<sup>479</sup> Il toponimo **da Casa di Gragnorin**, deriva probabilmente da tal "**Gragnorin**" che l'abitava. Per il volgo, la **Gragnora** è la **Grandine**.

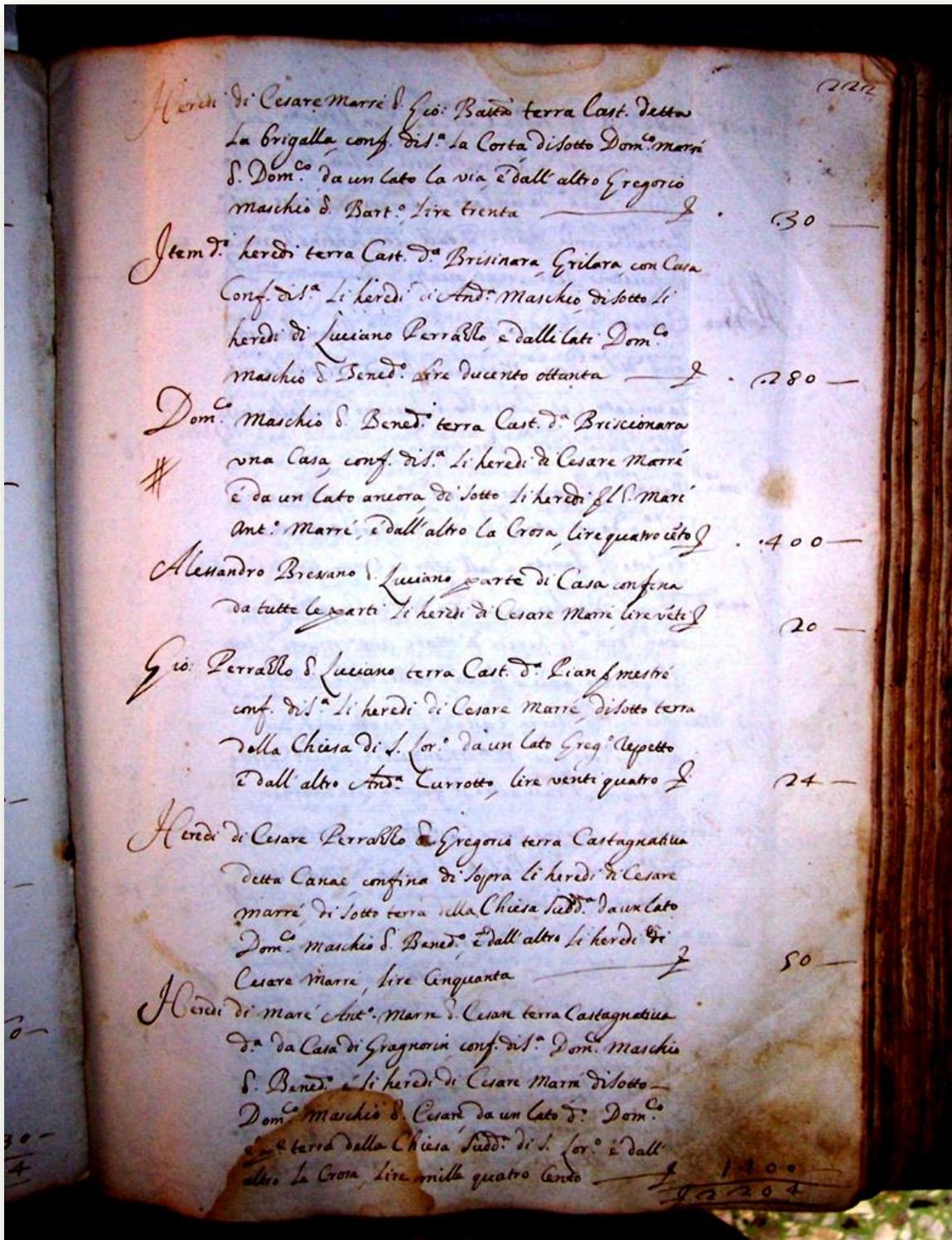


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 222 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Gregorio Repetto q. Xoff.</b> <sup>o</sup> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pian di Mestrè</b> <sup>480</sup> , conf. di s. <sup>a</sup> li heredi di <b>Cesare Marrè</b> . di sotto <b>terra della Chiesa sudd.</b> <sup>a</sup> da un lato li <b>heredi di Marc'Ant.</b> <sup>o</sup> Perrazzo anzi <b>Marrè</b> , e dall'altro <b>Sentino Perrazzo q. Luciano</b> , lire venti quattro _____	£ 24
<b>Andrea Currotto q. Sentino</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pian de Mestrè</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Dom.</b> <sup>co</sup> <b>Maschio q. Bened.</b> <sup>o</sup> , di sotto la via da un lato <b>Gio: Perazzo q. Luciano</b> , e dall'altro <b>terra dela Chiesa sudd.</b> <sup>a</sup> , lire trenta _____	£ 30
<b>Dom.</b> <sup>co</sup> <b>Maschio q. Cesare</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Giangerina</b> , conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato li <b>heredi di Marc'Ant.</b> <sup>o</sup> <b>Marrè</b> di sotto <b>Il fossato</b> , e dall'altro la crosa, lire tre[n]ta _____	£ 30
item d. <sup>o</sup> <b>Dom.</b> <sup>co</sup> <b>Maschio</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> da <b>Casa di Luigino</b> conf. di s. <sup>a</sup> li <b>heredi di Marc'Ant.</b> <sup>o</sup> <b>Marrè</b> di sotto <b>Il fossato</b> , anzi <b>il fiume</b> , e dalli lati la valle, lire _____ otta[n]ta	£ 80
<b>Gio: Maschio q. Ag.</b> <sup>no</sup> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>li Taggi</b> <sup>481</sup> conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Gio: M.<sup>a</sup> Morinello q. And.</b> <sup>a</sup> , di sotto <b>Il fiume</b> , e dall'altro il <b>fossato</b> , lire otta[n]ta _____	£ 80
<b>Gio: Perrazzo q. Luciano</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Gragnorino</b> conf, di s. <sup>a</sup> di sotto, e dalli lati li <b>heredi di Marc'Ant.</b> <sup>o</sup> <b>Marrè</b> , lire dodeci _____	£ 12
<b>Gio: M.<sup>a</sup> Morinello q. And.</b> <sup>a</sup> terra Cast. detta <b>li Taggi</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>li heredi di Gio: Batta Labè</b> , di sotto <b>Il fiume</b> , da un lato <b>Dom.</b> <sup>co</sup> <b>Morinello q. And.</b> <sup>a</sup> e dall'altro la valle, lire Cinque cento cinq. <sup>ta</sup> _____	£ 550
<b>Dom.</b> <sup>co</sup> <b>Morinello q. And.</b> <sup>a</sup> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>li Taggi</b> , conf. di s. <sup>a</sup> li <b>heredi di Gio: Batta Labè</b> <sup>482</sup> , di sotto <b>il fiume</b> , da un lato <b>Gio: Maria Morinello q. And.</b> <sup>a</sup> e dall'altro la Crosa, lire Cinque cento cinq. <sup>ta</sup> _____	£ 550
	£ 1356

<sup>480</sup> Il toponimo **Pian de Mestrè**, potrebbe forse essere tradotto in **Piano dei Mestieri**. Visto che in volgo **Mestru**, vuol dire **Maestro**, e per estensione ne deriverebbe Mestiere.

<sup>481</sup> **Li Taggi**, vuol dire **i Tagli**, ovvero le tagliate in quelli che un tempo erano boschi.

<sup>482</sup> Si potrebbe ipotizzare che il cognome **Labè** derivi dalla presenza, un tempo, dei monaci cistercensi presso **l'abbazia di Borzone**. Costoro appartenevano alla congregazione francese della **"Chaise de Dieu"**. In lingua francese **l'abbate**, è detto **l'abbè**. In seguito, un prete o *funzionario* avrebbe trascritto qual cognome l'appellativo dato a un villico, ossia **Labè**. Ma sono solo "fantastiche" ipotesi.

Gregorio Lepetto d. X<sup>off</sup> terra Cast. d. Brian Jmestri conf.  
 dit. li heredi di Cesare Marri, di sotto terra flla  
 Chiesa Sud. da un lato li heredi di marci ant.  
 Terrallo anli marri e dall'altro sentino Terrallo  
 d. Luciano lire ventiquattro ————— 24 —

Andrea Currotto d. sentino terra Cast. d. Brian Jmestri  
 conf. dit. Dom. Maschio d. Bened. di sotto la via  
 da un lato Gio. Terrallo d. Luciano e dall'altro terra  
 flla Chiesa Sud. lire trenta ————— 30 —

Dom. Maschio d. Cesare terra Cast. d. Giangerina conf.  
 dit. e da un lato li heredi di Marci ant. Marri  
 di sotto il fonato e dall'altro la Croza lire trenta — 30 —

Item d. Dom. Maschio terra Cast. d. da Casa di Scugina  
 conf. dit. li heredi di marci ant. Marri di sotto  
 il fonato anli il fiume, e dalle lati la valle lire  
 octata ————— 80 —

Gio. Maschio d. Ag. terra Cast. d. li taggi conf. dit.  
 e da un lato Gio. M. Marinello d. And. di sotto  
 il fiume, e dall'altro il fonato, lire ottata — 80 —

Gio. Terrallo d. Luciano terra Cast. d. Gragnorino conf.  
 dit. di sotto, e dalle lati li heredi di Marci ant.  
 Marri, lire dodici ————— 12 —

Gio. M. Marinello d. And. terra Cast. detta li taggi conf.  
 dit. li heredi di Gio. Battista Laba di sotto il  
 fiume da un lato Dom. Marinello d. And.  
 e dall'altro la valle lire cinque cento cinquanta — 550 —

Dom. Marinello d. And. terra Cast. d. li taggi conf.  
 dit. li heredi di Gio. Battista Laba di sotto il  
 fiume da un lato Gio. Maria Marinello d. And.  
 e dall'altro la Croza lire cinque cento cinquanta — 550 —

1356

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

## ALCUNI DOCUMENTI SUI FERRETTI NEL QUATTROCENTO

Tratto dal saggio di SANDRO SBARBARO, *Cenni storici su alcune famiglie insediatisi in Val d'Aveto e dintorni*, inedito in attesa di pubblicazione, estrapolando:

«Grazie a GIOVANNI FERRERO storico e ricercatore insigne, siamo in grado di produrre i registi di quattro documenti inediti (Doc. 215-218-311-324, Notaio Andrea de Cairo **filza 781**, A.S.G.) da lui reperiti in Archivio di Stato a Genova, che riguardano i **Ferretti**.

Doc. 215

**1443 . 4 febbraio**. Testamentum. Atto in Genova in “contrada SS. Nazario e Celso in casa del testatore nella via che conduce alla chiesa di S. Nazario. Testimoni: **Philippo de Cella q. Antonii**, Bernardo de Canovali (Cannevale) q. Ambrogii, Bartholomeu de Noxilia (Noziglia) q. Antonini, Stefano de Canovali q. Simone “**omnibus de Rapallo**”- Barth. de St. Ulcisio (S.Olcese) q. Zacharia “macellario” e **Petrino de Fereto (Ferretti) di Zoaglio q. Barth.** ab.jan.

*Inarco Agnes(e) olim serva del q. Raymondo de Recho di Marsiglia “mercatoris” olim in civitate Janua “dimorantis”abitante in contrada S. Nazarii.*

*Chiede di essere inumata nella chiesa di S. Nazaro.*

*Appare **Johanne Bassi Dn. Pres.ro** esecutore testamentario (doc. rogato dal not. Pietro de Columna 1442).*

*Essa dispone per un lascito all'ospedale “de Scario” Janue.*

Doc. 218

**1443. 8 febbraio**. Procura. Atto in Genova in “ burgo St. Stefani in carrubeo recto in camera domus Nicolosie”. Testimoni: Domenico de Maxio **de Cunis** (Cuneo) “clapuceo” et Ambrosio de Tacio (Traso) de Bargaglio di Domenico “furnario” abit. Jan. in dicta contrada St. Stefano.

*Nicolosia figlia di **Juliani de Modulo** et “**olim uxor q. Gasparis de Fereto** (Ferretti) **de Boliascho**” aveva nominato suo procuratore **Augustino Balbum** (Balbi) “**callsolario**” figlio di Bartolino. Ora nomina al suo posto **Jacobino de Fereto de Boliascho (Bogliasco) q. Jacobi** c. j. nuovo procuratore.*

Doc. 311

**1443. 4 dicembre** Atto in Genova in “burgo S. Stephani in carubeo lato cardatori in apotheca Jacobi e Johanni de Zino”. Testimoni: Antonio de Langhascho (Langasco) q. Thome e Damiano de Sancta Catherina c.j.

*Appare **Baptista de Gargano de Bisanni** “ortolanus”. Il notaio riceve a nome di **Damiano de Fereto** (Ferretto) **abit. in ville Prati Pod. Bisanni** 26 lire di Genova controvalore di una “**petie panni gamelinj de Janua**” di cui Battista è debitore.*

*Fideiussori sono **Jacobus de Zino (Zini)** di Antonio “carzator” e **Benedico de Cazamavari (Casamavari) q. Andrea** “ortolanus in Bisanni”.*

Doc. 324

1443. 14 febbraio – Atto in Genova in “burgo St. Stefano in **-carrubeo recto-** in **Ponticello**<sup>483</sup> nella camera di Nicolosia. Testimoni: Johani Bagarino di Nicolò “laniero”, Benedetto de Canerio q. Laurentio “tessitore” Lodisio de Paxino q. Antonio “furnario” Johanne de Pinu, Maffiolo de Caminascho q. Jac. “clapuceo” c. et ab. Jan.

*Nicolosia figlia del q. Yuliani de Modulo e **olim uxore** del **q. Gaspare de Fereto de Boliasho**. Riferimento a Simone de Bornum de Albingaunia “caligario” ed agli atti a mano del notaio Jacobo Bonnino .*

*Nel suo testamento viene nominata **Petra moglie di Jacobo de Fereto de Boliasho**.  
Variazione e donazione testamentaria.*

\*\*\*

Grazie a GIOVANNI FERRERO storico e ricercatore insigne, siamo in grado di produrre il regesto di un documento inedito (Doc. 93, Notaio Andrea de Cairo **filza 782**, A.S.G.) da lui reperito in Archivio di Stato a Genova, che riguarda i Ferretto o Ferretti. Il Giacomo Ferretto di Bartolomeo che nel 1444 fa da teste in Genova è un lavoratore della lana.

Doc. 93

1444. 11 agosto. Atto in Genova in “burgo St. Stephano in quad vacuo contiguo domui hab. Andrea e fratelli de Montexoro”. Testimoni: **Jacobo de Fereto di Bartholomeo** e Bartholomeo de Papia figlio di Gentilis “**laboratoribus lane**” c.h.j.

*Jacobus de Cantalupo q. Antonio « **laborator lane** in Janua » riconosce creditori Andrea, Jacobo, e Jeronimo de Montexoro fratelli di Bartholomeo « lanieri » per la somma di lire 20 di Genova.*

\*\*\*

Note:

I **Ferretti** o **Ferretto** sono presenti in Val d’Aveto già dalla fine del 1500, venienti assai probabilmente da Val di Sturla. Li troviamo insediati nelle ville di **Brugnoli** e **Salto**, allora **parrocchia di Cabanne**, e dal 1659 **parrocchia di San Gio Batta di Priosa d’Aveto**, marchesato di Santo Stefano d’Aveto.

I **Ferretti** si trovano altresì insediati nelle ville di **Canale** e **Casoni di Fontanigorda** in **Val Trebbia** sulla strada che, risalendo la Val di Sturla e traversando l’alta Val d’Aveto, conduce sia verso la Val Borbera e il Tortonese, sia verso la Val Staffora e il Pavese.

I **Ferretti** d’Aveto e Trebbia provenivano da Val di Sturla, probabilmente a causa della *faida* che li opponeva ai **Marrè** di **Levaggi** e **Borzonasca**, quali alleati degli **Oneto** di Val di Lavagna.

Alcuni della parentela dei Ferretti sono *banditi* dalla Repubblica Genovese.

Nella **Caratata di Borzonasca** del 1647 **i Ferretti si trovano in Val di Sturla nell’area delle Ordinarie di Levaggi, Porcile, Acero**.

---

<sup>483</sup> L’atto viene steso « in Genova in “burgo St. Stefano in **-carrubeo recto-** in **Ponticello**». Indi viene citato il famoso “**Vicu dritu puntexellu**”, il “**Vico dritto Ponticello**” reso famoso da una canzone genovese. Ricordiamo che la contada di “Vico dritto Ponticello” è stata abbattuta nelle “malaugurate ristrutturazioni” che hanno interessato **Genova** nel “Ventennio fascista” e pure in seguito. All’epoca (1443) era una contrada in prevalenza di **lanaioli**, “partigiani” dei **Fieschi**.

	223
[...] <b>Vincenzo Brignole q. Ag.<sup>no</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pezzarionda</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Gio: Maschio q. Ag.<sup>no</sup></b> di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio</b> <b>q. Cesare</b> , da un lato <b>Dom.<sup>co</sup> Morinello q. And.<sup>a</sup></b> e dall'altro la crosa, lire quattro Cento trenta _____	£ 430
<b>Paolo Ger.<sup>mo</sup> Morinello q. Troylo</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>li Taggi</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> , e da un lato ancora di sotto <b>il fiume</b> , dall'altro la crosa lire trenta _____	£ 30
<b>Heredi di Gio: Batta Labè</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pezzolo</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup></b> di sotto <b>Dom.<sup>co</sup></b> <b>Morinello q. Andrea</b> , da un lato <b>Gio: Maschio</b> e dall'altro la crosa, lire ducento _____	£ 200
<b>Heredi di Fran.<sup>co</sup> Cozzo</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>li Conij della Chiesa</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>li heredi di Cesare Marrè</b> , di sotto la crosa, da un lato <b>heredi di Marc'Ant.<sup>o</sup> Marrè</b> e dall'altro la crosa, lire quaranta _____	£ 40
<b>Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pian del</b> <b>Connio</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto <b>Gio: Maschio q.</b> <b>Ag.<sup>no</sup></b> da un lato <b>Lor.<sup>o</sup> Perazzo q. And.<sup>a</sup></b> e dall' altro la crosa, lire ducento Cinquanta __	£ 250
<b>Gio: Perazzo q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pian di Lovino<sup>484</sup></b> , conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup></b> di sotto <b>Gio: Maschio</b> , e dall'altro la crosa lire quara[n]ta	£ 40
<b>Lorenzo Perazzo q. Andrea</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Il Croso</b> confina di sopra <b>Mascino Briasco</b> , di sotto <b>Dom.<sup>co</sup></b> <b>Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup></b> e da un lato ancora, e dall' altro la crosa, lire ducento trenta _____	£ 230
	£ 1220

<sup>484</sup> **Pian di Lovino**, dovrebbe corrispondere a **Pian del Lupetto**. Visto che **il Lovo**, nel linguaggio dell'epoca era **il Lupo**.

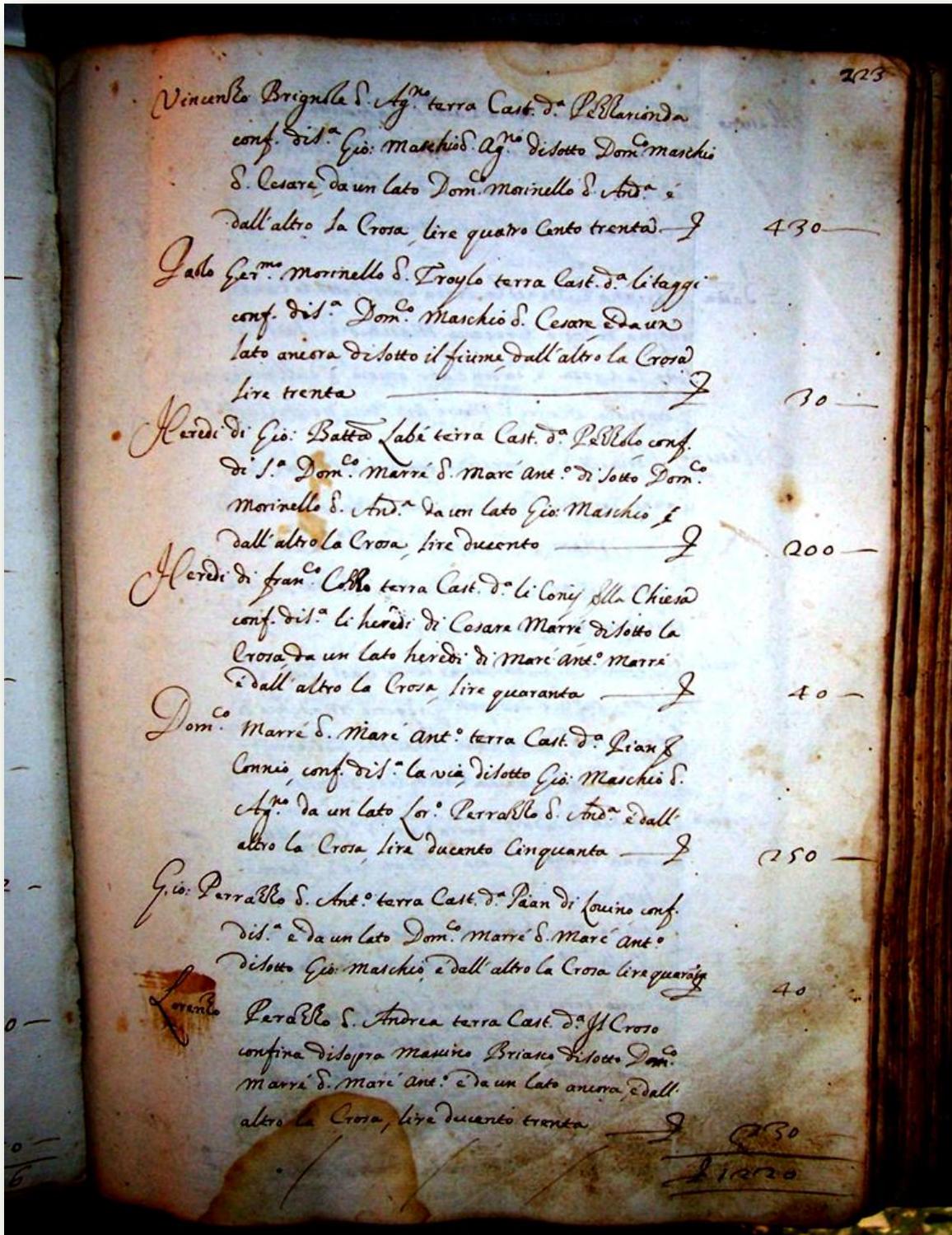


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 223 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[...]	<b>Pelegro Brig.<sup>e</sup> q. Gio:</b> terra Cast. e <b>bosch.</b> d. <sup>a</sup> <b>Fondeghetta</b> e <b>Roveretta</b> , confina di sopra e da un lato <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> , di sotto e dall'altro lato <b>Sentino Marrè q. Marc'Ant.<sup>o485</sup></b> , lire trecento cinquanta _____	£	350
<b>Gio: Maria Morinello q. And.<sup>a</sup></b>	terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Ro[n]chetto</b> confina di sopra e da un lato <b>Pelegro Brig.<sup>e</sup> q. Gio:</b> di sotto la via, e dall'altro <b>Sentino Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup></b> lire quattro cento _____	£	400
<b>Il R. P. Ant.<sup>o</sup> Cozzo q. Mattia</b>	terra Cast. detta <i>Morto</i> <b>Groparola</b> , con qualche <b>albori di olive</b> , confina di sopra la via, di sotto <b>il fossato</b> , da un lato li <b>heredi di Martino Cozzo</b> , e dall'altro <b>Nicola Cozzo q. Fran.<sup>co</sup></b> lire trecento quali si passano in conto di franchi C. <sup>e</sup> 484 _____	£	300
<b>Bernardo Marrè q. Girardo</b>	terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Groparola</b> confina di s. <sup>a</sup> la via, di sotto e da un lato d. <sup>o</sup> <b>R. P. Ant.<sup>o</sup></b> , e dall'altro <b>Nicola Cozzo q. Fran.<sup>co</sup></b> lire ottanta _____	£	80
<b>Nicola Cozzo q. Fran.<sup>co</sup></b>	terra <b>bosch.</b> d. <sup>a</sup> <b>Groparola</b> confina di s.a la via, di sotto <b>il fossato</b> , da un lato Il d. <sup>o</sup> <b>R. P. Ant.<sup>o</sup></b> e dall'altro <b>Sentino Marrè</b> lire diece _____	£	10
Item <b>d.<sup>o</sup> Nicola</b>	un'altra terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Groparola</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto <b>Il fiume</b> , e da un lato Il d. <sup>o</sup> <b>R. P. Ant.<sup>o</sup></b> e dall'altro <b>Sentino Marrè</b> lire Cento _____	£	100
<b>Lorenzo Perrazzo q. And.<sup>a</sup></b>	terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Coletta</b> , confina di sopra la costa, di sotto la via, da un lato <b>Marco Perrazzo suo fr.<sup>lo</sup></b> e dall'altro <b>Sef.<sup>no486</sup> Brig.<sup>e</sup> q. Luchino</b> lire quara[n]ta _____	£	40
		£	1280

<sup>485</sup> Parrebbe di evincere che, oltre **Domenico**, fosse **Sentino** l'altro erede di **Marc'Antonio Marrè** - fratello del *commerciante in lana* **Vincenzo** ucciso nel 1607-, ma dati i frequenti casi di omonimia è da verificare.

<sup>486</sup> Evidentemente lo *scrivano* voleva scrivere **Sef.<sup>no</sup>**, ma ha dimenticato la **t**. Indi **Stefano Brignole fu Luchino**.



		231
<b>Marco Perrazzo q. And.<sup>a</sup></b> terra <b>bosch.</b> d. <sup>a</sup> <b>Coletta</b> , conf. di sopra <b>Marco Perrazzo</b> , anzi <b>Dom.<sup>co</sup> Perazzo q. Cesare</b> , di sotto la via, da un lato <b>Gregorio Perraz.<sup>o</sup> q. Cesare</b> , e dall'altro <b>Lor.<sup>o</sup> Perrazzo q. And.<sup>a</sup></b> lire quara[n]ta	£	40
<b>Gregorio Perrazzo q. Cesare</b> terra <b>bosch.</b> d. <sup>a</sup> <b>Coletta</b> confina di sopra <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> , di sotto la via, da un lato <b>Pelegro Brig.<sup>e</sup> q. Gio: Maria</b> e dall'altro <b>Marco Perrazzo q. And.<sup>a</sup></b> lire Cento	£	100
<b>R. P.<sup>487</sup> Ant.<sup>o</sup> Cozzo q. Mattia</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Piazza</b> <i>è morto</i> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> , e da un lato ancora, di sotto la via. e dall'altro <b>Steff.<sup>o</sup> Brig.<sup>e</sup></b> <b>q. Lucca<sup>488</sup></b> , lire trentadue, quali si passano in co[n]to di franchi C. <sup>e</sup> 484 _____	£	32
<b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Magiolo</b> conf. di sopra la costa di sotto <b>Nicola Cozzo q. Fran.<sup>co</sup></b> , da un lato <b>Rocco Maschio q. Bart.<sup>o</sup></b> e dall'altro d. <sup>o</sup> <b>Nicola Cozzo</b> , lire duce[n]to _____	£	200
Item <b>detto Dom.<sup>co</sup></b> terra Cast. <b>con rovere</b> d. <sup>a</sup> <b>di Mattè</b> confina di s. <sup>a</sup> la Costa, di sotto <b>Pelegro Brign.<sup>e</sup></b> e dalli lati ancora, lire otto _____	£	8
<b>Stef.<sup>o</sup> Brig.<sup>e</sup> q. Lucca</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Piazola</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> , di sotto la via da un lato Il <b>R. P. Ant.<sup>o</sup> Cozzo</b> , e dall'altro <b>Lorenzo Perrazzo</b> , lire venti _____	£	20
<b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> <b>terra arborata di olive e</b> <b>Castagne</b> , confina di s. <sup>a</sup> <b>Marco Perrazzo q. And.<sup>a</sup></b> di sotto <b>Bart.<sup>o</sup> Maschio q. Giac.<sup>o</sup></b> e dalli lati ancora, lire Cento venti _____	£	120
	520	£ 308

<sup>487</sup> **R. P.** sta per **Reverendo Prete**.

<sup>488</sup> **Stef.<sup>o</sup> Brig.<sup>e</sup> q. Lucca**, vuol dire **Stefano Brignole quondam Luca**, ossia **Stefano Brignole fu Luca**.

231

	Marco Perrallo d. And. terra bosch. d. Cletto conf. di sopra Marco Perrallo, anke Dom. Perrallo d. Cesare, di sotto la via da un lato Gregorio Perrallo d. Cesare, e dall'altro for. Perrallo d. And. lire quantità	40
	Gregorio Perrallo d. Cesare terra bosch. d. Cletto confina di sopra Dom. Maschio d. Cesare di sotto la via da un lato Pelegro Brig. d. Gio. Maria e dall'altro Marco Perrallo d. And. lire cento	100
è morto	R. P. Ant. Coblo d. Mattia terra Cast. d. La Lidella conf. di s. Dom. Maschio d. Cesare e da un lato ancora di sotto la via e dall'altro Hoff. Brig. d. Juca, lire trenta due, quali si pagano i loro franchi d. 494	32
	Dom. Maschio d. Cesare terra Cast. d. Magillo conf. di sopra La Costa di sotto Nicla Coblo d. fran. da un lato Rocco Maschio d. Bart. e dall'altro d. Nicla Coblo lire duecento	200
	Item detto Dom. terra Cast. con Rovera d. di Matte confina di s. La Costa di sotto Pelegro Brig. e dalle lati ancora lire otto	8
	Stoff. Brig. d. Juca terra Cast. d. Piddella conf. di s. Dom. Maschio d. Cesare di sotto la via da un lato M. R. P. Ant. Coblo, e dall'altro Lorenzo Perrallo, lire venti	20
	Dom. Maschio d. Cesare terra arborata di slive e Castagne confina di s. Marco Perrallo d. And. di sotto Bart. Maschio d. Giac. e dalle lati ancora lire cento venti	120
	520	328

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 231 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Heredi di Cesare Marrè q. Gio: Batta** terra Cast. **vig.<sup>a</sup>**  
**e bosch.** con **tre Cazette**, d.<sup>a</sup> **Fontanella e Ca'**  
**Sottana**, conf. di s.<sup>a</sup> la costa, e da un lato ancora  
di sotto **Il fossato**, e dall'altro **Il R. P. Greg.<sup>o</sup>**  
**Marrè q. Vinc.<sup>o</sup>** lire Nove mila \_\_\_\_\_ £ 9000

+ **Agostino Rebesone** terra **bosch.** con qualche **arbori di**  
**olive** detta **Casottana**, confina di s.<sup>a</sup> e dalli lati  
li **heredi del q. Cesare Marrè**, di sotto **terra**  
**della Comp.<sup>a</sup> del Corpus Domine di Borzonasca**  
lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Terra della Comp.<sup>a</sup> del Corpus Domine di Borzonasca**  
con **tre arbori d'olive** et **uno di rovere** detta **Ca'**  
**Sottana**, conf. di s.<sup>a</sup> **Ag.<sup>no</sup> Rebesone**, di sotto e  
dalli lati li **heredi di Cesare Marrè** lire Cinq.<sup>ta</sup>  
quali si passano in conto di franchi C.<sup>e</sup> 484 £ \_\_\_\_

Morto **R. Prete Greg.<sup>o</sup> Marrè q. Vinc.<sup>o</sup>** terra Cast. **vig.<sup>a</sup>**  
**oliv.<sup>a</sup> e bosch.** luogo d.<sup>o</sup> **la Ca'**, o sia **Casottana**  
**Valle d'Arena**, et altre nominate, conf. di s.<sup>a</sup> **Bened.<sup>o</sup>**  
**e Bart.<sup>o</sup> fr.<sup>li</sup> Maschi q. Lor.<sup>o</sup>** e p.<sup>e</sup> li **heredi del q.**  
**Vinc.<sup>o</sup> Marrè<sup>489</sup>**, di sotto **il fossato** e p.<sup>e</sup> **il fiume di**  
**Sturla**, da un lato d.<sup>i</sup> **fr.<sup>li</sup> Maschi**, e **Sent.<sup>o</sup> Marrè**  
dall'altro d.<sup>i</sup> **Maschi fr.<sup>li</sup>** e li **heredi di Cesare**  
**Marrè**, lire due mila cinque cento quali si  
passano in conto di franchi C.<sup>e</sup> 484 \_\_\_\_\_ £ 2500

**Bened.<sup>o</sup> Maschio q. Giac.<sup>o</sup>** terra Cast.<sup>a</sup> e **oliv.** d.<sup>a</sup> **Casa d'Orolo**  
conf. da tutte le parti **Il R. P. Greg.<sup>o</sup> Marrè** lire  
ducento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 250  
£ 9330

**Bart.<sup>o</sup> Maschio q. Giac.** terra Cast. e **oliv.** d.<sup>a</sup> **Cazale**  
**d'Arolo**, conf. di s.<sup>a</sup> li **heredi di Vinc. Marrè** di

<sup>489</sup> Parrebbe di evincere che questi fossero gli **heredi del commerciante in lana Vincenzo Marrè** ucciso nel **1607** presso il **Lago della Nava**, sul confine fra il **marchesato di S. Stefano d'Aveto** e il **marchesato di Torriglia in Val Trebbia**. Anche perché lo stesso appezzamento di terra appartiene sia al **Reverendo Prete Gregorio Marrè fu Vincenzo**, si suppone **suo figlio**, e a **Sentino Marrè fu Marc'Antonio**, si suppone **il nipote**.

Heredi di Cesare Marre d. Geo. Batta terra Cast. vig.  
 e bosch. con tre Ca. Rosa d. Fontanella e Ca.  
 Sottana conf. d. l. a Costa da un lato anessa  
 di sotto il fontato e dall'altro il R. P. Greg.  
 Marre d. Vine. lire Nove mila 9000-

+ Agostino Relesone terra bosch. con qualche arbori di  
 liue detta Casottana, confina d. l. a dalle lati  
 li heredi d. l. d. Cesare Marre di sotto terra  
 flla Comp. il Compus Domine d. Borzonasca  
 lire ottanta 80-

Terra flla Comp. il Compus Domine d. Borzonasca  
 con tre arbori d' oliue et vna di Rouere detta Ca.  
 Sottana conf. d. l. a Ag. Relesone di sotto e  
 dalle lati li heredi d. Cesare Marre lire Cing.  
 quale si passano in Conto d. Francki d. 494

Morte R. Pate Greg. Marre d. Vine. terra Cast. vig.  
 oliue e bosch. luogo d. La Ca o sia Casottana  
 valle d' arena et altre nominate conf. d. l. a Bened.  
 e Bart. d. li Maschi d. l. a e li heredi flla  
 Vine. Marre di sotto il fontato e p. il fiume di  
 sturla da un lato d. flla Maschi e lene. Marre  
 dall'altro d. Maschi flla e li heredi di Cesare  
 Marre lire due mila cinque cento quali si  
 passano in Conto d. Francki d. 494 2500

Bened. Maschio d. Giac. terra Cast. e liue d. Casa d' orola  
 conf. da tutte le parti il R. P. Greg. Marre lire  
 quanto cinquecento 250-

Bart. Maschio d. Giac. terra Cast. e liue d. Casa d' orola  
 d' orola conf. d. l. a li heredi di Vine. Marre di 250-

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

Questa partita è franca per il  
patrim.° del **R. Bart.° Maschio**

per decreti dell' Ill.<sup>mo</sup> Ca= e da un lato **Il fossato**, e dall'altro Il d.° **R**

pitano di Chiavari **P. Greg.° Marrè**, lire ducento Cinquanta

£ 250

fatto a... di  
**aprile 1682** –  
Morto

**Heredi del q. Vinc.° Marrè<sup>490</sup>** terra **oliv.<sup>a</sup>** d.<sup>a</sup> **Tregoso**

confina di s.<sup>a</sup> la via, di sotto Il **P. Greg.° Marrè**

e dall'altro **Bened.° e Bart.° fr.<sup>li</sup> Maschi**, lire Ce<sub>[n]to</sub>

£ 100

**Bened.° Maschio q. Giac.°** terra Cast. **oliv.** d.<sup>a</sup> **Tregoso**

conf. di s.<sup>a</sup> la via di sotto e da un lato **Bened.°**

**Maschio q. Giac.°** e dall'altro li **heredi di Vinc.°**

**Cozzo**, lire sessanta \_\_\_\_\_

£ 60

**Bartolomeo Maschio q. Giac.°** terra Cast. **con rovereto**

d.<sup>a</sup> **Tregoso**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto d.° **Bart.°**

da un lato li **heredi di Vinc.° Marrè**, e dall'altro

**Bened.° Maschio q. Giac.°**, lire sessanta \_\_\_\_\_

£ 60

**Silvestro Cozzo q. Vinc.** terra **oliv.<sup>a</sup> e bosch.**

d.<sup>a</sup> **Tregosa**, conf. di s.<sup>a</sup> la via di sotto **Bart.°**

**Maschio q. Giac.°** da un lato **Bened.° Maschio**

**suo fratello**, e dall'altro la crosa, lire Cento \_\_

£ 100

**Heredi di Batta Currotto** terra **hort.** d.<sup>a</sup> **Gratonaria**

conf. di s.<sup>a</sup> e dalli lati **Bened.° Maschio q. Giac.°**

e di sotto la via, lire venti \_\_\_\_\_

£ 20

**Tomasino Currotto q. Gio:** terra vig.<sup>a</sup> **con p.<sup>e</sup> di Casa d.<sup>a</sup>**

**Gratonaria**, conf. di s.<sup>a</sup> di sotto e da un lato **Bened.°**

**Maschio q. Giac.°** e dall'altro **Bart.° Maschio**

**suo fr.<sup>lo</sup>**, lire ottanta \_\_\_\_\_

£ 80

questa partita **Bart.° Maschio q. Giac.°** terra Cast. **vig.<sup>a</sup> oliv. bosch.**

è franca per il patrim.° **con p.<sup>e</sup> di Casa** luogo d.° **Gratonara**, conf. di sopra

del **R. Bart.° Maschio** **Sent.° Marrè q. Marc'Ant.°**, di sotto la via, da

per decreto del R.Bar= un lato **Bened.° Maschio suo fr.<sup>lo</sup>** e dall'altro li

tolomeo Maschio fatto heredi di **Giac.° Marrè** e **Dom.<sup>co</sup> Maschio**, lire

a... **aprile 1682** Cinque cento \_\_\_\_\_

£ 500

sottoscritto **Gio: B.<sup>a</sup>**

**Antola** not.°Att.°

£ 1170

Morto

<sup>490</sup> Parrebbe di evincere che questi fossero gli eredi del *commerciante in lana* **Vincenzo Marrè** ucciso nel **1607** presso il **Lago della Nava**.

232

questo...  
 P. Greg. Marri, lire duecento Cinquanta 250 —

Heredi del S. Vine. Marri terra S. u. d. Frago  
 confina dit. La via di sotto P. Greg. Marri  
 e dall'altro Bened. e Bart. fr. Maschi lire cento 100 —

Bened. Maschio S. Giac. terra Cast. S. u. d. Frago  
 conf. dit. La via di sotto e da un lato Bened.  
 maschio S. Giac. e dall'altro li heredi di Vine.  
 C. B. lire sessanta 60 —

Partoloneo Maschio S. Giac. terra Cast. con Courette  
 d. Frago conf. dit. La via di sotto d. Bart.  
 da un lato li heredi di Vine. Marri e dall'altro  
 Bened. Maschio S. Giac. lire sessanta 60 —

Silvestro C. B. S. Vine. terra S. u. Cast. e borch.  
 d. Frago conf. dit. La via di sotto Bart.  
 Maschio S. Giac. da un lato Bened. Maschio  
 suo fratello e dall'altro La Crosa lire cento 100 —

Heredi di Batt. Currotto terra her. d. Gratona  
 conf. dit. e dalle lati Bened. Maschio S. Giac.  
 e di sotto La via lire venti 20 —

Tommaso Currotto S. Gio. terra vig. conf. di Casa d.  
 Gratona conf. dit. di sotto e da un lato Bened.  
 maschio S. Giac. e dall'altro Bart. Maschio  
 suo fr. lire ottanta 80 —

Bart. Maschio S. Giac. terra Cast. vig. S. u. borch.  
 conf. di Casa luogo. Gratona conf. di sopra  
 Sant. Marri S. Mare ant. di sotto la via da  
 un lato Bened. Maschio suo fr. e dall'altro  
 heredi di Giac. Marri. Tom. maschio lire  
 Cinquecento

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 232 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

franca per £ 90	<b>Bened.° Maschio q. Giac.°</b> terra <b>vig.<sup>a</sup> oliv. e bosch.</b> con		
per il patrim.° del <b>R. Bart.°</b>	<b>p.<sup>e</sup> di Casa d.<sup>a</sup> Grattonara</b> conf. di s. <sup>a</sup> la costa		
<b>Maschio</b> per decreto dell'	di sotto la via, da un lato Il <b>R. P. Gregorio</b>		
Ill. <sup>mo</sup> <b>Cap.° di Chiavari</b>	<b>Marrè</b> e dall'altro <b>Bart.° Maschio</b> lire Cinque		
fatto a... <b>aprile 1682</b>	£ 90	cento	£ 500
sottoscritto <b>Gio: Batta</b>			
<b>Antola</b> not.°			
Attuaio	<b>Bened.° Maschio q. Giac.°</b> terra prat. <b>vig.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> Chiap.<sup>ne</sup></b>		
Morto	conf. di s. <sup>a</sup> di sotto e dall'un lato la via, e dall'		
	altro d. <sup>o</sup> <b>Bened.° Maschio</b> lire venti quatro	£	24
	<b>Heredi di Angelo Marrè q. Giac.°</b> terra <b>oliv.</b> detta		
	<b>Grattonara</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Pelegro Brig.<sup>e</sup> q. Gio: M.<sup>a</sup></b>		
	di sotto la via, da un lato <b>Bart.° Maschio q.</b>		
	<b>Giac.°</b> e dall'altro <b>Angelo Marrè q. Lor.°</b> lire sessa[n]ta	£	60
	<b>Angelo Marrè q. Lor.°</b> terra Cast. <b>oliv. e bosch.</b> detta		
	<b>Grattonara</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Pelegro Brig.<sup>e</sup> q. Gio:</b>		
	<b>M.<sup>a</sup></b> di sotto la via, da un lato li <b>heredi di Giac.°</b>		
	<b>Marrè</b> e dall'altro li <b>heredi di Cesare Marrè</b>		
	lire ottanta _____	£	80
	<b>Heredi di Cesare Marrè q. Gio: Batta</b> terra Cast. con		
	<b>olive e rovere</b> d. <sup>a</sup> <b>Grattonara</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Pelegro</b>		
	<b>Brignole</b> , lire sessanta _____	£	60
	<b>Pelegro Brignole q. Gio: M.<sup>a</sup></b> terra <b>vig.<sup>a</sup> oliv. con</b>		
	<b>una Casa</b> detta <b>Coletta</b> , confina di sopra e da un		
	lato <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> , di sotto la via		
	e dall'altro <b>Greg.° Perrazzo</b> , lire cinque cento		
	cinquanta _____	£	550
		£	1274
	<b>R. P. Ant.° Cozzo q. Mattia</b> terra <b>arb.<sup>a</sup> di olive</b> d. <sup>a</sup> <b>Coletta</b>		
	confina di s. <sup>a</sup> di sotto la via, da un alto <b>Fran.<sup>co</sup></b>		
Morto	<b>Marrè q. Bart.°</b> e dall'altro <b>Pelegro Brig.<sup>e</sup></b>		
	<b>q. Gio: Maria</b> , lire sessanta quatro, quali si		
	passano in conto di franchi C. <sup>e</sup> 482 _____	£	64
		£	1338

*Invenzione* Bened. Maschio S. Giac. terra vig. lie. e bosch. con  
*Palafiumo del S. basto*  
*Maschio pievetobell.* e di Casa d. Grattonara conf. dis. La loto  
*Yppu cap. di diuiani* ditto la via da un lato P. Gregorio  
*lupa al. opile 1582* marre e dall'altro Bart. Maschio lire cinque  
*Serrosueto Geo. Gatta* 790 - cento 9  
*Ardeant.* Bened. Maschio S. Giac. terra grad. vig. d. Chicop. 500  
*atrasio* conf. dis. ditto e dall'altro lato la via e dall'  
*Morto* altro d. Bened. Maschio lire venti quattro. 24-  
 Heredi di Angelo Marre S. Giac. terra lie. detta  
 Grattonara conf. dis. Pelegro Brig. S. Gio. M.  
 ditto la via da un lato Bart. Maschio S.  
 Giac. e dall'altro Angelo Marre S. Gio. lire sessanta 60-  
 Angelo Marre S. Gio. terra Cast. lie. e boschi detta  
 Grattonara conf. dis. Pelegro Brig. S. Gio.  
 M. ditto la via da un lato li heredi di Giac.  
 marre e dall'altro li heredi di Cesare Marre  
 lire ottanta 80-  
 Heredi di Cesare Marre S. Gio. Batta terra Cast. con  
 lie. e Couara d. Grattonara conf. dis. Pelegro  
 Brigule lire sessanta 60-  
 Pelegro Brigule S. Gio. M. terra vig. lie. con  
 una Casa detta Edetta confina di sopra e da un  
 lato Dom. Maschio S. Cesare di sotto la via  
 e dall'altro Greg. Perrolo lire cinquanta  
 cinquanta 550-  
 P. Ant. C. S. M. terra orb. d. lie. d. C. l. 1274  
*Morto* confina dis. ditto la via da un lato fran.  
 marre S. Bart. e dall'altro Pelegro Brig.  
 S. Gio. Marre lire sessanta quattro quali 12  
 130

Foto Sandro Sbarbaro  
 Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata  
 (si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<p><b>Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup></b> terra <b>oliv. e bosch.</b> d.<sup>a</sup> <b>Coletta</b>          confina di s.<sup>a</sup> e di sotto la via, da un lato Il <b>R.</b>  <b>P. Ant.<sup>o</sup> Cozzo</b>, e dall'altro <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q.</b>  <b>Cesare</b>, lire sessanta _____</p>	£ 60
<p><b>Heredi di Agost.<sup>o</sup> Brignole q. Vinc.<sup>o</sup></b> terra <b>vig.<sup>a</sup> con p.<sup>e</sup></b>  <b>di Casa</b> d.<sup>a</sup> <b>Coletta</b>, conf. di s.<sup>a</sup> la via di sotto e          dalli lati <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> lire otta[n]ta</p>	£ 80
<p><b>Lorenzo Currotto q. Gio:</b> terra <b>vig.<sup>a</sup> con Casa</b> d.<sup>a</sup> <b>Coletta</b>          conf. di s.<sup>a</sup> <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b>, di sotto la          via, da un lato d.<sup>o</sup> Dom.<sup>co</sup> e dall'altro <b>Steff.<sup>o</sup></b>  <b>Brignole q. Gio:</b> lire sessanta _____</p>	£ 60
<p><b>Pelegro Brignole q. Gio: Maria</b> terra <b>vig.<sup>a</sup></b> detta  <b>Coletta</b>, confina di s.<sup>a</sup> e dalli lati <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio</b>  <b>q. Cesare</b>, e di sotto la via, lire sessanta __</p>	£ 60
<p><b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> terra <b>vig.<sup>a</sup> e bosch.</b> con  <b>due Cazette</b> detta <b>Coletta</b>, conf. di s.<sup>a</sup> <b>Pelegro</b>  <b>Brig.<sup>e</sup> e Sent.<sup>o</sup> Marrè</b>, di sotto e da un lato          la via, e dall'altro <b>Pelegro Brignole</b>, lire          quattro mila cento _____</p>	£ 4100
<p><b>Terra della Chiesa di S. Lor.<sup>o</sup> di Levaggi</b> <b>vig.<sup>a</sup> oliv.</b>  <b>e bosch.</b> d.<sup>a</sup> <b>la Dote della Chiesa</b>, conf. di sopra          la via, di sotto e da un lato <b>il fossato</b>, e dall'altro  <b>terra della Comp.<sup>a</sup> del Sant.<sup>mo</sup> Rosario di Borzo.<sup>ca</sup></b>          lire Cinque milatrece[n]to tre[n]ta due, e co[n]to di fra[n]chi          C.e 484</p>	£ _____
<p><b>Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup></b> terra Cast. <b>vig.<sup>a</sup> e bosch.</b> d.<sup>a</sup> <b>Prato</b>  <i>1664 31 Xbre in atti del not.<sup>o</sup></i> conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto <b>il fossato</b>, e da un lato ancora  <i>Paolo Ger. • Botto fra[n]ca</i> e dall'altro <b>terra della Chiesa sud.<sup>a</sup></b> lire Cinque  <i>come dal suo.....</i> cento ottanta _____  <i>modo .....</i></p>	£ 580 £ 4940

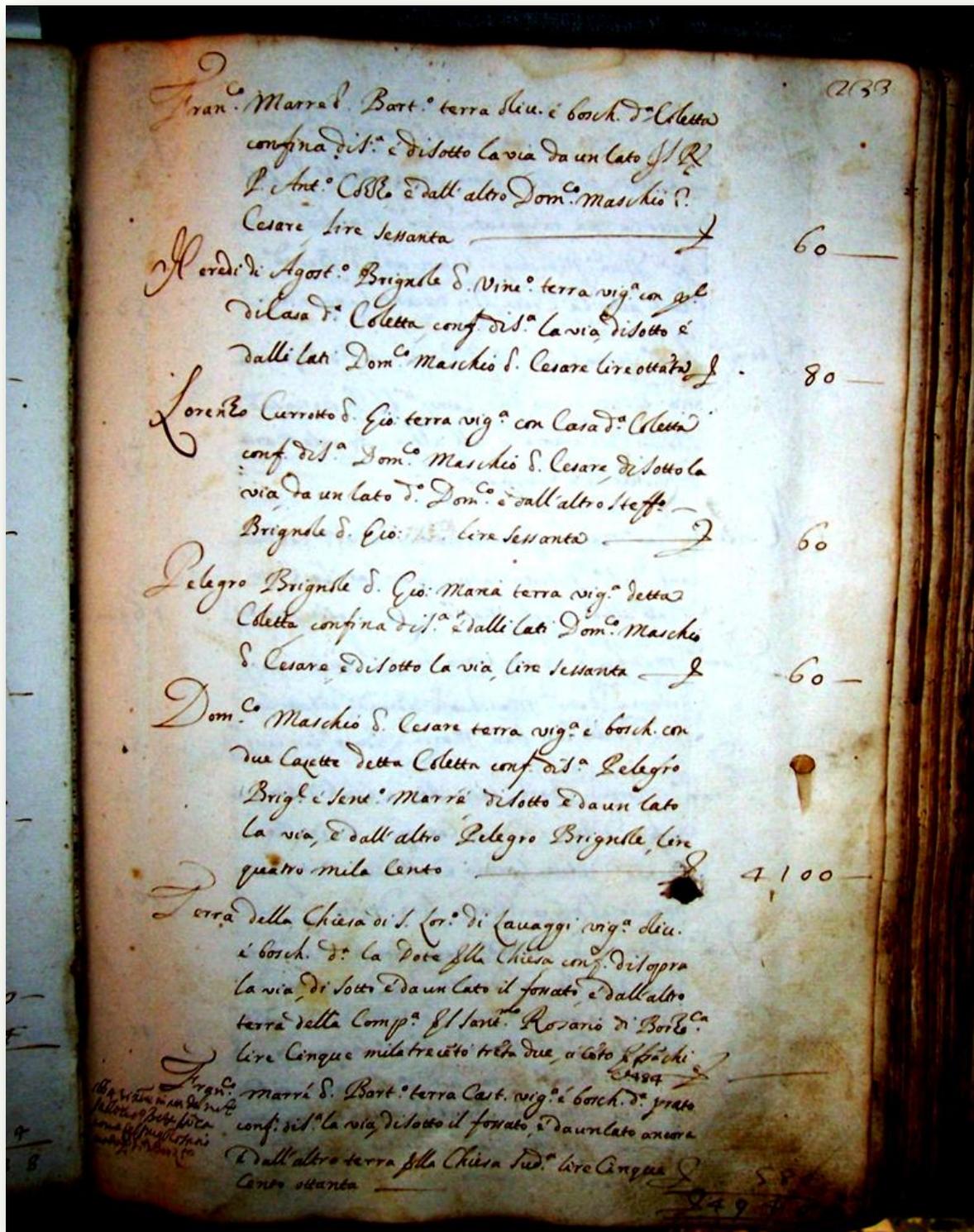


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 233 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

		236
[...]	<b>R. P. Ant.<sup>o</sup> Cozzo</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Piano</b> con <b>una Casa</b> <i>morto</i> conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Nicola Cozzo</b> di sotto e dall'altro la via, lire ducento C. <sup>e</sup> 484 _____	£ 200
	<b>Meneghino figlio del q. Berton Marrè</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Il Piano</b> , conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Ger.<sup>mo</sup> Perrazzo</b> <b>q. Fran.<sup>co</sup></b> di sotto la via, e dall'altro lato Il d. <sup>o</sup> <b>R. P. Ant.<sup>o</sup> Cozzo</b> lire venti _____	£ 20
	<b>Geronimo Perrazzo q. Fran.<sup>co</sup></b> terra Cast. <b>con qualche</b> <b>arbore di olive</b> d. <sup>a</sup> <b>Il Piano</b> , conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup></b> di sotto <b>Meneg.<sup>o</sup></b> <b>Marrè</b> , e dall'altro <b>Nicola Perrazzo q. Angelo</b> lire Cento sessanta _____	£ 160
	<b>Nicola Perrazzo q. Angelo</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Il Piano</b> conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Greg.<sup>o</sup> Perrazzo q. Ces.<sup>e</sup></b> di sotto e dall'altro <b>Ger.<sup>mo</sup> Perrazzo q. Fran.<sup>co</sup></b> lire quaranta _____	£ 40
	<b>Gregorio Perrazzo q. Cesare</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Il Piano</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Battestino Marrè q. Gio:</b> di sotto <b>Ger.<sup>mo</sup></b> <b>Perrazzo q. Fran.<sup>co</sup></b> e dalli lati <b>Nicola Perrazzo</b> <b>q. Angelo</b> lire Cento sessanta _____	£ 160
	<b>Marco Perrazzo q. Andrea</b> terra <b>vig.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> Il Piano</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto <b>Nicola Perrazzo q. Angelo</b> da un lato <b>Lor.<sup>o</sup> Perrazzo q. Angelo</b> e dall'altro <b>Greg.<sup>o</sup> Perrazzo q. Cesare</b> lire venti quattro	£ 24
	<b>Lorenzo Perrazzo q. And.<sup>a</sup></b> terra <b>vig.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> Il Piano</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto <b>Sentino Marrè q. Marc'</b> <b>Ant.<sup>o</sup></b> da un lato <b>Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup></b> e dall' altro <b>Marco Perrazzo q. And.<sup>a</sup></b> lire venti quattro	£ 24 £ 428

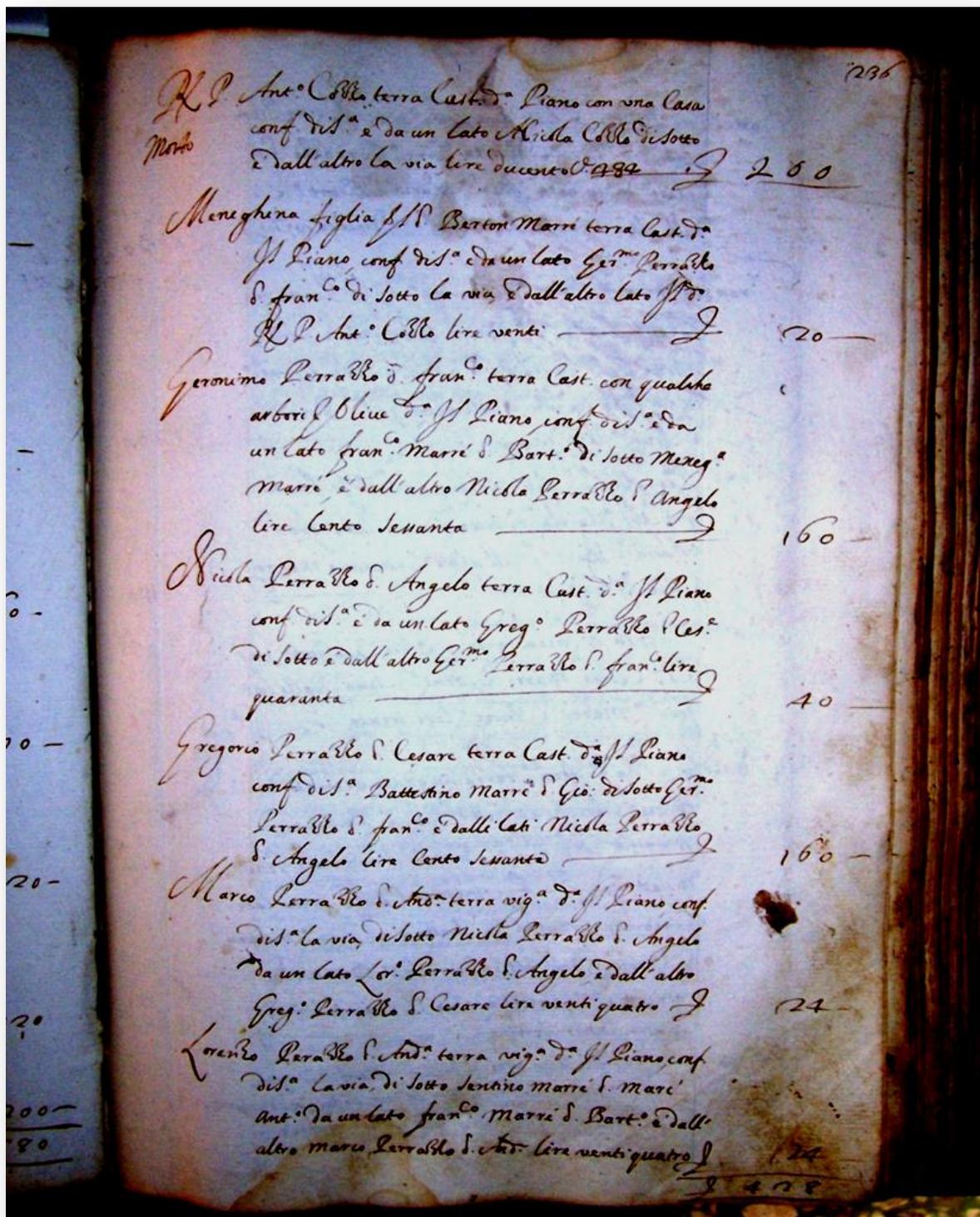


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 236 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[...] <b>Battestino Marrè q. Gio:</b> terra <b>vig.<sup>a</sup></b> e <b>bosch.</b> detta <b>Piano</b> conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto <b>Greg.<sup>o</sup> Perazzo q. Cesare</b> , da un lato <b>Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup></b> e dall'altro <b>Marco Perazzo</b> , lire duce[n]to ve[n]ti	£ 220
<b>Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup></b> terra <b>vig.<sup>a</sup></b> d. <sup>a</sup> <b>Il Piano con Cazotto</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Marco Perrazzo q. And.<sup>a</sup></b> di sotto <b>Gio: Perrazzo q. And.<sup>a</sup> anzi q. Bened.<sup>o</sup></b> da un lato la via, e dall'altro <b>Ger.<sup>mo</sup> Perrazzo q. Fran.<sup>co</sup></b> lire ducento _____	£ 200
<b>Marco Perrazzo q. And.<sup>a</sup></b> terra prat. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Il Piano</b> conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto e da un lato <b>Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup></b> e dall'altro <b>Battestino Marrè q. Gio:</b> lire quaranta _____	£ 40
<b>Ant.<sup>o</sup> Brignole q. Lucca</b> terra <b>vig.<sup>a</sup></b> <b>con Casa rotta</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Cesare Marrè q. Vinc.<sup>o</sup></b> di sotto e dalli lati <b>Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup></b> lire trenta _____	£ 30
<b>Nicola Cozzo q. Fran.<sup>co</sup></b> terra <b>vignata arborata di frutti</b> e <b>boschiva</b> detta <b>Piano Bastia</b> e <b>Magiolo</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Bened.<sup>o</sup> Maschio q. Giac.<sup>o</sup></b> di sotto <b>Il R. P. Antonio Cozzo</b> , da un lato <b>Giacomino Marrè di Batta</b> e p. <sup>e</sup> <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> , e dall'altro <b>Gio: And.<sup>a</sup> Briasco q. Vincenzo</b> e <b>Rocco Maschio q. Bart.<sup>o</sup></b> lire quattro cento sessanta _____	£ 460
<b>Giacomo Marrè di Batta</b> terra <b>vig.<sup>a</sup></b> d. <sup>a</sup> <b>Il Piano</b> , conf. di sopra <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Cesare</b> , di sotto la via, da un lato <b>Nicola Cozzo</b> , e dall'altro li <b>heredi di Gio: And.<sup>a</sup> Marrè q. Lor.<sup>o</sup></b> lire Cento cinquanta _____	£ 150 £ 1100

Battesimo Marri S. Gio: terra vigna e bosch. detta Liano  
 conf. di: la via di sotto Greg. Lerrallo S.  
 Cesare da un lato fran. Marri S. Bart. e  
 dall'altro Marco Lerrallo, lire duecento venti 220 -

Fran. Marri S. Bart. terra vigna d. Il Liano con  
 Carotto, conf. di S. Marco Lerrallo S. And.  
 di sotto Gio: Lerrallo S. And. an. S. Bened.  
 da un lato la via e dall'altro Ger. Lerrallo  
 S. fran. lire duecento 200 -

Marco Lerrallo S. And. terra prat. d. Il Liano  
 conf. di: la via di sotto e da un lato fran.  
 Marri S. Bart. e dall'altro Battesimo Marri  
 S. Gio: lire quaranta 40 -

And. Brignule S. zucca terra vigna con Casa Rocca, conf.  
 di: Cesare Marri S. Vine. di sotto e dalli lati  
 fran. Marri S. Bart. lire trenta 30 -

Nicola Coblo S. fran. terra vignata arborata di  
 frutt. e boschiva detta Liano Bastia e  
 Magillo, conf. di S. Bened. Maschio S. Giac.  
 di sotto Il R. L. Antonio Coblo da un lato  
 Giacomino Marri di Bastia e S. Dom. Maschio  
 S. Cesare e dall'altro Gio: And. Brianco S.  
 Vincenza e Corso Maschio S. Bart. lire  
 quattro cento sessanta 460 -

Giacomo Marri S. Bastia terra vigna d. Il Liano conf. di sopra  
 Dom. Maschio S. Cesare di sotto la via da un lato Nicola  
 Coblo, e dall'altro li heredi di Gio: And. Marri S. Ger.  
 lire cento cinquanta 150 -

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[...] **Angelo Currotto q. Nicola** terra **arb.<sup>a</sup> di frutti** detta **Chiapparin** conf. di s.<sup>a</sup> **Ger.<sup>mo</sup> Perrazzo q. Fran.<sup>co</sup>** di sotto, e da un lato **il fossato**, e dall'altro **Bened.<sup>o</sup> Sciuto**, lire quaranta \_\_\_\_\_ £ 40

**Geronimo Perrazzo q. Fran.<sup>co</sup>** terra **bosch. con quattro arb.<sup>i</sup> d'olive**, d.<sup>a</sup> **li Ronchi**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto e da un lato **Il fossato**, e dall'altro **Angelo Currotto q. Nicola**, lire quaranta \_\_\_\_\_ £ 40

**Bened.<sup>o</sup> Sciuto q. Ag.<sup>no</sup>** terra **sem.<sup>a</sup> e bosch. con arbori d'olive** d.<sup>a</sup> **Chiapparin**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **Il fossato**, da un lato **Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup>** e dall'altro **Ger.<sup>mo</sup> Perrazzo**, lire Cento otta[n]ta \_\_\_\_\_ £ 180

**Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup>** terra **bosch. e oliv. d.<sup>a</sup> Romasò e Ronchi**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto e da un lato **Il fossato**, e dall'altro **Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup>** lire ducento sessanta \_\_\_\_\_ £ 260

**Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup>** terra Cast. **olivata** d.<sup>a</sup> **li Ronchi**, confina di sopra la via, di sotto **il fossato**, da un lato **Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup>** e dall'altro **Greg.<sup>o</sup> Currotto q. Luciano**, lire Cento venti \_\_\_\_\_ £ 120

**Gregorio Currotto q. Luciano** terra Cast. e **boschiva** d.<sup>a</sup> **li Ronchi**, conf. di sopra e da un lato la via, di sotto **Il fossato**, e dall'altro **Simonino Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup>** lire sei Cento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 650

**Simonino Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup>** terra **vignata e sem.<sup>a</sup> con Casa** d.<sup>a</sup> **le Vaggie**, confina di sopra la riva franca per il patrimonio del **R. Carlo Maria Corrotto** con di sotto **Il fossato**, da un lato **Pietro Currotto** ordine del Sig.<sup>r</sup> **Capellano q. Greg.<sup>o</sup>**, e dall'altro **Greg.<sup>o</sup> Currotto q. Luciano et Consigliero di Val di Sturla** lire Mille \_\_\_\_\_ £ 1000  
£ 2290

Angelo Currotto d. ~~Di~~ terra arb. <sup>o</sup> frutti detto  
 Chiapani conf. dis. <sup>o</sup> Ger. <sup>mo</sup> Perrallo d. Fran. <sup>co</sup> d.  
 sotto, e da un lato il fossato e dall'altro Bened.  
 Scieto, lire quaranta ————— 40 -

Geronimo Perrallo d. Fran. <sup>co</sup> terra bosch. con quattro arb.  
 e stive d. li Ronchi conf. dis. <sup>o</sup> Carvia di sotto e  
 da un lato il fossato e dall'altro Angelo Currotto  
 S. Nicla lire quaranta ————— 40 -

Bened. Scieto d. Ag. <sup>no</sup> terra sem. e bosch. con arbori  
 e stive d. Chiapani conf. dis. <sup>o</sup> Carvia di sotto  
 il fossato da un lato Fran. <sup>co</sup> Marri S. Bart. e  
 dall'altro Ger. <sup>mo</sup> Perrallo, lire cento ottanta ————— 180 -

Fran. <sup>co</sup> Marri S. Bart. terra bosch. e stive d. Romaso  
 e Ronchi conf. dis. <sup>o</sup> Carvia di sotto e da un lato  
 il fossato e dall'altro Dom. <sup>co</sup> Marri S. Marc'Ant.  
 lire duecento senanta ————— 260 -

Dom. <sup>co</sup> Marri S. Marc'Ant. terra Cast. diuata  
 e li Ronchi conf. dis. <sup>o</sup> sopra Carvia di sotto il  
 fossato da un lato Fran. <sup>co</sup> Marri S. Bart. e  
 dall'altro Greg. <sup>o</sup> Currotto d. Luciano, lire cento  
 vent. ————— 120 -

Gregorio Currotto d. Luciano terra Cast. e bosch. d.  
 li Ronchi conf. dis. <sup>o</sup> sopra e da un lato Carvia di  
 sotto il fossato e dall'altro Simonino Currotto  
 S. Gio. Ant. <sup>o</sup> lire trecento cinquanta ————— 650 -

Simonino Currotto d. Gio. Ant. <sup>o</sup> terra vignata e sem.  
 e stive d. <sup>o</sup> sopra Carvia di sotto il fossato da un lato Pietro Currotto  
 S. Greg. e dall'altro Greg. <sup>o</sup> Currotto d. Luciano  
 lire mille ————— 1000 -

2290

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[...]

248

**R. P. Gio: Andrea Currotto di Simone** terra Cast. detta *Morto* **li Taggiè** conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Cesare Marrè q. Vinc.<sup>o</sup>** e **Dom.<sup>co</sup> Currotto q. Pietro** di sotto il fossato, e dall'altro **Rocco Maschio q. Bart.<sup>o</sup>** lire trecento, quali si pass.<sup>o</sup> in conto di franchi C.<sup>e</sup> 484      £      300

*franca il* **Gio: Batta Currotto q. Simone** terra Cast. **vig.<sup>a</sup> olivata** patrimonio del **R. Carlo** e **arborata di nizolle** d.<sup>a</sup> **Nocetta con Casa**, conf. di s.<sup>a</sup> **Maria Corrotto con ord.<sup>ne</sup>** e da un lato **Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Gio:** di sotto **il fossato**, e *del Sig.<sup>r</sup> Capellano, e Consiglio di Val di Sturla* dall'altro la crosa, lire Mille cinque cento      £      1500

**Steffano Currotto q. Simone**, terra Cast. **olivata, e vig.** con una Casa d.<sup>a</sup> **Nocetta**, conf. di sopra **Gio: Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup>** di sotto **il fossato** da un lato la crosa, e dall'altro d.<sup>o</sup> **Gio: Batta Currotto**, lire mille Cinque cento      £      1500

**Heredi di Gio: Ant.<sup>o</sup> Currotto**, **un Molino** in luogo detto **Dorbora**, conf. di s.<sup>a</sup> **Gio: Batta Currotto di Simone** di sotto **il fossato**, da un lato **Steff.<sup>o</sup> Currotto q. Simone**, e dall'altro la Riva, lire Cento venti      £      120

**Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Vinc.<sup>o</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Vallisaria** conf. di sopra, e da un lato **Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Gio:** di sotto **Simone Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup>** dall'altro **Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup>** lire Cento \_\_\_\_\_      £      100

**Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Gio:** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Vallisaria**, confina di s.<sup>a</sup> **Raff.<sup>e</sup> Repetto q. Pietro**, di sotto la via, da un lato **Steff.<sup>o</sup> Currotto di Simone**, e dall'altro li **heredi di Gio: And.<sup>a</sup> Marrè**, lire quattro Cento Cinq.<sup>ta</sup>      £      450

**Heredi di Gio: And.<sup>a</sup> Marrè q. Lorenzo** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Vallisaria**, conf. di s.<sup>a</sup> **Dom.<sup>co</sup> Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup>** di sotto la via, da un lato **Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Gio:**, e dall'altro li heredi di **Giac.<sup>o</sup> Marrè** lire quattro Ce<sub>[n]</sub>to Cinqua<sub>[n]</sub>ta \_\_\_\_\_      £      450  
£      4120

248

P. Gio: Andrea Carrotto di Simona terra Cast. detta  
 le Taggia conf. di s. e da un lato Cesare Marri  
 & Vire: e Dom. Carrotto & Pietro di sotto il  
 fonato e dall'altro Rocco Marchio & Bart.  
 lire trecento, quali si p. an. in Conto di Franchi 300

Gio: Batta Carrotto & Simona terra Cast. vigna di uicinato  
 e arborata di n. Cole d. Moetta con casa conf. di s.  
 e da un lato Dom. Marri & Gio. di sotto il fonato, e  
 dall'altro la Crosa lire mille Cinquecento 1500

Stefano Carrotto di Simona, terra Cast. di uicinato e vigna con  
 una casa d. Moetta conf. di sopra Gio. Carrotto &  
 Gio. Ant. di sotto il fonato da un lato la Crosa e  
 dall'altro d. Gio. Batta Carrotto, lire mille Cinquecento 1500

Heredi di Gio. Ant. Carrotto un Molino in luogo detto  
 Dorborra conf. di s. Gio. Batta Carrotto & Simona  
 di sotto il fonato da un lato Steff. Carrotto &  
 Simona e dall'altro la Liua, lire Cento venti 120

Dom. Marri & Vire: terra Cast. d. vallisaria conf.  
 di sopra, e da un lato Dom. Marri & Gio. di sotto  
 Simona Carrotto & Gio. Ant. dall'altro Fran.  
 Marri & Bart. lire Cento 100

Dom. Marri & Gio. terra Cast. d. vallisaria conf.  
 di s. Raff. rispetto d. Pietro di sotto la via da un  
 lato Steff. Carrotto di Simona e dall'altro li heredi  
 di Gio. Ant. Marri, lire quattro Cento Cinquanta 450

Heredi di Gio. Ant. Marri & Sorano terra Cast. d.  
 vallisaria conf. di s. Dom. Carrotto & Gio. Ant.  
 di sotto la via da un lato Dom. Marri & Gio.  
 dall'altro li heredi di Gio. Marri lire quattro Cento  
 Cinquanta 450

7120

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 248 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Heredi di Giac.<sup>o</sup> Marrè q. Giac.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Vallisaria</b> confina di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto la via, da un lato li <b>heredi di Gio: And.<sup>a</sup> Marrè</b> , e dall'altro <b>Fran.<sup>co</sup> Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup></b> , vale lire quattro cento Cinquanta _____	£ 450
<b>Agostina moglie del q. Xoffo.<sup>o</sup> Currotto</b> terra Cast. detta <b>Vallisaria</b> , conf. di sopra <b>Dom.<sup>co</sup> Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup></b> , di sotto <b>Fran.<sup>co</sup> Marrè</b> , da un lato <b>Dom.<sup>co</sup> Marrè q. Gio:</b> e dall'altro d. <sup>o</sup> <b>Dom.<sup>co</sup> Currotto</b> lire diece _____	£ 10
<b>Dom.<sup>co</sup> Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pezza</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup></b> , da un lato <b>Gio: Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> e dall'altro d. <sup>a</sup> <b>Ag.<sup>na</sup> Currot.</b> lire sei cento _____	£ 600
<b>Raffaele Repetto q. Pietro</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pezzola</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Berton Currotto q. Batta</b> di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup></b> e da un lato ancora e dall'altro <b>Cesare Marrè q. Vinc.<sup>o</sup></b> lire Cinq. <sup>ta</sup>	£ 50
<b>Cesare Marrè q. Vinc.<sup>o</sup></b> <sup>491</sup> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>le Pezzè</b> conf. di s. <sup>a</sup> <b>Sentino Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup></b> , di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup></b> da un lato <b>Raffaele Repetto</b> , e dall'altro <b>Gio: Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> lire ottanta	£ 80
<b>Berton Currotto di Batta</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Pezza</b> , confina di sopra la costa, di sotto <b>Raff.<sup>e</sup> Repetto q. Pietro</b> da un lato <b>Sentino Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup></b> e dall' altro <b>Dom.<sup>co</sup> Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup></b> lire Cinqua[n]ta	£ 50
<b>Gio: Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>le Pezze</b> confina di s. <sup>a</sup> <b>Cesare Marrè q. Vinc.<sup>o</sup></b> di sotto e da un lato <b>Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup></b> e dall'altro <b>Dom.<sup>co</sup> Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup></b> lire ducento sessanta	£ 260 £ 1500

<sup>491</sup> Si potrebbe ipotizzare che **Cesare Marrè fu Vincenzo** fosse figlio del *commerciante in lana* **Vincenzo Marrè** ucciso nel 1607 presso il **Lago della Nava**. Tanto più che l'appezzamento confina con quello di **Sentino Marrè fu Marc'Antonio**, probabilmente, suo cugino. Ma è ipotesi da verificare.

<p> <i>Heredi di Giac. Marri &amp; Giac. terra Cast. d. Vallisania  confina di s. la Costa di sotto la via da un lato  li heredi di Gio. Ant. Marri dall'altro fran.  Currotto &amp; Gio. Ant. vale lire quattro cento  Cinquanta</i> </p>	<p>450-</p>
<p> <i>Agostina Moglia J. C. Diff. Currotto terra Cast. detto  Vallisania conf. di sopra Dom. Currotto &amp; Gio.  Ant. di sotto fran. Marri da un lato Dom.  Marri &amp; Gio. &amp; dall'altro d. Fon. Currotto  lire diece</i> </p>	<p>10-</p>
<p> <i>Dom. Currotto &amp; Gio. ant. terra Cast. d. La Pella conf. di s.  La Costa di sotto fran. Marri &amp; Bart. da un lato  Gio. Currotto &amp; Dom. &amp; dall'altro d. Ag. Currotto  lire sei cento</i> </p>	<p>600-</p>
<p> <i>Raffaella Lepetto &amp; Pietro terra Cast. d. La Pella  conf. di s. Bertone Currotto &amp; Batta di sotto  Dom. Currotto &amp; Gio. Ant. &amp; da un lato ancora  &amp; dall'altro Cesare Marri &amp; Vine. lire cinq.<sup>ta</sup></i> </p>	<p>50-</p>
<p> <i>Cesare Marri &amp; Vine. terra Cast. d. La Pella conf. di  s. Sentino Marri &amp; Mari Ant. &amp; sotto Dom.  Currotto &amp; Gio. Ant. da un lato Raffaella Lepetto &amp;  dall'altro Gio. Currotto &amp; Dom. lire ottanta</i> </p>	<p>80-</p>
<p> <i>Bertone Currotto &amp; Batta terra Cast. d. La Pella confina  di sopra la Costa di sotto Raff. Lepetto &amp; Pietro  da un lato Sentino Marri &amp; Mari Ant. &amp; dall'  altro Dom. Currotto &amp; Gio. Ant. lire cinquanta</i> </p>	<p>50-</p>
<p> <i>Gio. Currotto &amp; Dom. terra Cast. d. La Pella confina  di s. Cesare Marri &amp; Vine. di sotto &amp; da un lato  Fran. Marri &amp; Bart. &amp; dall'altro Dom.  Currotto &amp; Gio. Ant. lire duecento settanta</i> </p>	<p>250-</p>
	<p>1500</p>

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<p><b>Berton Currotto q. Gio:</b> terra Cast. e <b>vig.<sup>a</sup> con Casa</b> d.<sup>a</sup> <b>le Pezze</b>, conf. di s.<sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Cesare Marrè q. Vinc.<sup>o</sup></b> e da un lato ancora, e dall'altro <b>Gio: Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> lire sei cento sessanta</p>	£ 660
<p><b>Cesare Marrè q. Vinc.<sup>o</sup></b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>le Pozze</b>, conf. di s.<sup>a</sup> <b>Raff.<sup>e</sup> Repetto q. Pietro</b>, di sotto e dalli lati <b>Gio: Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> lire sessanta _____</p>	£ 60_
<p><b>Raffaele Repetto q. Pietro</b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>Piandaondi</b> conf. di s.<sup>a</sup> <b>Berton Currotto q. Batta</b>, di sotto e da un lato <b>Nicola Currotto q. Fran.<sup>co</sup></b> e dall'altro <b>Cesare Marrè q. Vinc.<sup>o</sup></b> lire sessanta _____</p>	£ 60_
<p><b>Nicola Currotto q. Fran.<sup>co</sup></b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>Piandaondi</b>(?) conf. di s.<sup>a</sup> <b>Berton Currotto q. Batta</b>, da un lato ancora di sotto <b>Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.<sup>o</sup></b> e dall'altro <b>Raff.<sup>e</sup> Repetto</b>, lire sessanta _____</p>	£ 60_
<p><b>Raffaele Repetto q. Pietro</b> terra Cast. <b>con p.<sup>e</sup> di Casa</b> d.<sup>a</sup> <b>Taggi</b>, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato <b>Berton Currotto q. Batta</b> di sotto <b>Gio: Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> e dall'altro <b>Pietro Gio: Repetto q. Vinc.<sup>o</sup></b> lire ottanta</p>	£ 80_
<p><b>Pietro Gio: Repetto q. Vinc.<sup>o</sup></b> terra Cast. <b>con parte di Casa</b> d.<sup>a</sup> <b>li Taggi</b>, conf. di s.<sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Cesare Marrè q. Vincenzo</b>, da un lato <b>Berton Currotto q. Batta</b>, e dall'altro <b>Raff.<sup>e</sup> Repetto</b>, lire sessa[n]ta</p>	£ 60_
<p><b>Berton Currotto q. Batta</b>, terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>li Taggi</b> conf. di sopra e da un lato <b>Angelo Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> di sotto la crosa, e dall'altro <b>Ant.<sup>o</sup> Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> lire Cento Cinquanta __</p>	<p>£ 150 £ 1130</p>

249

100	Berton Currotto & Gio: terra Cast. a piè con Casa d. La Polle conf. di s. <sup>a</sup> La Costa di sotto Cesare Marrè d. Vine: e da un lato anora e dall'altro Gio: Currotto d. Dom. <sup>o</sup> lire See cento sessanta	660
100	Cesare Marrè d. Vine: terra Cast. d. <sup>a</sup> La Polle conf. di s. <sup>a</sup> Raff: Repetto d. Pietro di sotto e dalli lati Gio: Currotto d. Dom. <sup>o</sup> lire sessanta	60
200	Raffaello Repetto d. Pietro terra Cast. d. <sup>a</sup> Liandaoni conf. di s. <sup>a</sup> Berton Currotto d. Balta di sotto e da un lato Nicola Currotto d. fran. <sup>o</sup> e dall'altro Cesare Marrè d. Vine: lire sessanta	60
200	Nicola Currotto d. fran. <sup>o</sup> terra Cast. d. <sup>a</sup> Liandaoni conf. di s. <sup>a</sup> Berton Currotto d. Balta da un lato anora di sotto fran. <sup>o</sup> Marrè d. Bart. <sup>o</sup> e dall' altro Raff: Repetto lire sessanta	60
	Raffaello Repetto d. Pietro terra Cast. con parte di Casa d. <sup>a</sup> Taggi conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato Berton Currotto d. Balta di sotto Gio: Currotto d. Dom. <sup>o</sup> e dall' altro Pietro Gio: Repetto d. Vine: lire ottanta	80
	Pietro Gio: Repetto d. Vine: terra Cast. con parte di Casa d. <sup>a</sup> Li taggi conf. di s. <sup>a</sup> La Costa di sotto Cesare marrè d. Vincenke da un lato Berton Currotto d. Balta e dall'altro Raff: Repetto lire sessanta	60
	Berton Currotto d. Balta terra Cast. d. <sup>a</sup> Li Taggi conf. di sopra e da un lato Angelo Currotto d. Dom. <sup>o</sup> di sotto la Croia e dall'altro Vine: Currotto d. Dom. <sup>o</sup> lire cento cinquanta	150
	I 1180	

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 249 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<p><b>Antonio Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>li Taggi</b>, conf. di sopra <b>Angelo suo fratello</b>, di sotto e da un lato <b>Berton Currotto</b>, dall'altro <b>Leugino Currotto q. Tomasino</b>, lire Cento venti _____</p>	<p>£ 120_</p>
<p><b>Angelo Curotto q. Dom.<sup>co</sup></b> terra Cast. e <b>vig.<sup>a</sup> con Casa</b> detta <b>li Taggi</b>, confina di sopra la costa, di sotto <b>Berton Currotto</b>, da un lato <b>Levagino Currotto di Tomasino</b>, e dall'altro <b>Antonio Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> lire Cinque cento _____</p>	<p>£ 500_</p>
<p><b>Gio: Currotto q. Pietro</b> terra Cast. e <b>vig.<sup>a</sup> con Casa</b> detta <b>Piaggie</b>, conf. di sopra la Costa, di sotto la via da un lato <b>Antonio Currotto q. Domenico</b> e dall'altro Il <b>R. Prete Bernardo Magnasco q. Batta</b> lire Cinque Cento _____</p>	<p>£ 500_</p>
<p><b>Antonio Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> terra Cast. e <b>vig.<sup>a</sup></b> detta <b>la Piaggia</b>, <b>con una Casa</b>, conf. di sopra la costa, di sotto la via, da un lato <b>Gio: Currotto q. Pietro</b>, e dall'altro <b>Angelo Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> lire quatro Cento cinquanta _____</p>	<p>£ 450</p>
<p><b>R. P. Bernardo Magnasco</b>, terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>Sbragiè<sup>492</sup></b>  <i>Morto</i> conf. di s.<sup>a</sup> la costa, di sotto la via, da un lato <b>Gio: Currotto q. Pietro</b>, e dall'altro <b>Antonio Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> lire Cento sessanta otto _          quali si passano in conto di franchi C.e 484 _</p>	<p>£ 168</p>
<p><b>Antonio Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>le Sbragiè</b>          conf. di s.<sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Gio: Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b>          da un lato <b>Lor.<sup>o</sup> Currotto q. Ant.<sup>o</sup></b> e dall'altro          d.<sup>o</sup> <b>R. P. Bernardo</b>, lire sessanta</p>	<p>£ 60          £ 1630</p>

<sup>492</sup> Il *Vocabolario Genovese-Italiano compilato per la prima volta da Giovanni Casaccia*, Genova 1851, pag. 480, estrapolando cita: «**SBRAGGIO** s.m. **Grido, Gridio, Gridata**; **Suono strepitoso** propriam. di voce umana, **mandato fuori** per varie cagioni, come per paura, ira, ecc.».

Antonio Currotto S. Dom. terra Cast. d. li Taggi conf. di sopra Angelo suo fratello di sotto e da un lato Berton Currotto dall'altro Leugino Currotto S. Tommaso lire Cento venti	120-
Angelo Currotto S. Dom. terra Cast. e vig. con Casa detta li Taggi confina di sopra La Costa di sotto Berton Currotto da un lato Leugino Currotto S. Tommaso e dall'altro Antonio Currotto S. Dom. lire Cinque Cento	500-
Gio: Currotto S. Pietro terra Cast. e vig. con Casa detta Piaggie conf. di sopra La Costa di sotto La via da un lato Antonio Currotto S. Domenico e dall'altro P. P. Prete Bernardo Magnasco S. Batta lire Cinque Cento	500-
Antonio Currotto S. Dom. terra Cast. e vig. detta La Piaggia con una Casa conf. di sopra La Costa di sotto La via da un lato Gio: Currotto S. Pietro e dall'altro Angelo Currotto S. Dom. lire quattro Cento Cinquanta	480
P. Bernardo Magnasco terra Cast. d. le Braggi conf. di sopra La Costa di sotto La via da un lato Gio: Currotto S. Pietro e dall'altro Antonio Currotto S. Dom. lire Cento sessanta otto quali si passano in Conto S. Gianchi 1751	168
Antonio Currotto S. Dom. terra Cast. d. le Braggi conf. di sopra La Costa di sotto Gio: Currotto S. Dom. da un lato Gio: Currotto S. Ant. e dall'altro S. P. Bernardo, lire sessanta	60-
	1630

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[...]		251
<b>Berton Currotto q. Batta</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Zucchà</b> , conf. di sopra la costa, di sotto la via, da un lato li <b>heredi di Giacomo Currotto</b> , e dall'altro <b>Angelo Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> lire venti _____	£	20_
<b>Silvestro Silvestro Currotto q. Xoff.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Rivetta</b> , confinna di sopra <b>Sentino Marrè q. Marc' Ant.<sup>o</sup></b> , di sotto la valle, da un lato <b>Berton Currotto</b> e dall'altro li heredi di <b>Sentino Currotto</b> , lire quatro Cento _____	£	400_
<b>Sentino Marrè q. Marc'Ant.<sup>o</sup></b> <sup>493</sup> terra Cast. <b>e bosch.<sup>a</sup></b> confina di sopra la via, di sotto e dalli lati <b>Silvestro Currotto q. Xoff.<sup>o</sup></b> lire Cento venti	£	120_
<b>Dom.<sup>co</sup> Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup></b> terra <b>vignata con rovere</b> e <b>p.<sup>e</sup> di Casa</b> detta <b>le Pezze</b> , confina di sopra la costa, di sotto la via, e dalli lati <b>Berton Currotto</b> , lire Cento quaranta	£	140_
<b>Raffaele Repetto q. Pietro</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Riverette</b> conf. di s. <sup>a</sup> e dalli lati <b>Silvestro Currotto</b> , di sotto la valle, lire ottanta _____	£	80_

<sup>493</sup> Si potrebbe ipotizzare che **Cesare Marrè fu Vincenzo** fosse figlio del *commerciante in lana* **Vincenzo Marrè** ucciso nel **1607** presso il **Lago della Nava**.

Da **Levaggi** verso **Borzonasca** si spostava altro *mercante* della "parentela" dei **Marrè** circa 70 anni prima (**1580**), ed aveva a che fare con i "banditi".

A.S.G., Archivio Segreto, Rota Criminale, filza 1223; (anno **1580**)

+ MDLXXX die Viiiij **setemb[ris]**(?)

**Andrea Gatto ordinatore di Borzonasca**  
denuntia qualmenti esendo questa  
matina (mattina) **Giacobo Marrè di Angelo**  
dal canto de la sua Casa a Borzonasca  
nel Carrogio dritto che era

venuto da Levaggi p[er] dare adoso  
ai banditti (banditi) che erano in d[ett]o  
luogo di Borzonasca, a avuto

ardire **Silvestro Devotto figlio**  
di **Stefano, Piet[r]o Gio: Ferreto<sup>493</sup> di**

**Ant[oni]o armatti il Silvestro co[n]**  
uno **archibugio da rotta** (ruota) co[n]  
il cane calatto et il **Ferreto**

**co[n] una arma in astatta**(?)<sup>493</sup>  
insultare como anno fatto

d.<sup>o</sup> **Giacobo che se no[n] se ne**  
**fugiva lo amazavano**, gli

erano p[rese]nti **Fr[ances]co Brignole q. Nicheroso**  
et **Vincenzio Corrotto filio di Bertone**

**Raffaele Repetto q. Pietro** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Riverette**  
conf. di sopra, e dalli lati, anzi di sotto e da un lato  
**Silvestro Currotto q. Xoff.°** e dall'altro **Gio: Currotto**  
**q. Dom.°** lire diece \_\_\_\_\_ £ 10\_

**Gio: Currotto q. Dom.°** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Capette**, confina  
di s.<sup>a</sup> e da un lato **Berton Currotto q. Batta** di  
sotto la via, e dall'altro **Cesare Marrè** £ 60  
£ 830

251

Berton Currotto s. Batt <sup>o</sup> terra Cast. d. Quicha conf. di sopra la Costa di sotto la via da un lato li heredi di Giacomo Currotto e dall'altro Angela Currotto s. Dom <sup>o</sup> lire venti	20
Silvestro Silvestro Currotto s. Xoff <sup>o</sup> terra Cast. T. Rivetta confina di sopra Sentino Marri s. Marci Ant <sup>o</sup> di sotto la valle da un lato Berton Currotto e dall'altro li heredi di Sentino Currotto lire quattro cento	400
Sentino Marri s. Marci Ant <sup>o</sup> terra Cast. s. Bosch. <sup>a</sup> confina di sopra la via di sotto e dalli lati Silvestro Currotto s. Xoff <sup>o</sup> lire cento venti	120
Dom <sup>o</sup> Currotto s. Gio. Ant <sup>o</sup> terra vignata con Cauera e p. di Casa detta la puelle confina di sopra la Costa di sotto la via e dalli lati Berton Currotto lire cento quaranta	140
Raffaello Capetto s. Pietro terra Cast. d. Neirette conf. di s. e dalli lati Silvestro Currotto di sotto la valle lire ottanta	80
Raffaello Capetto s. Pietro terra Cast. d. Neirette conf. di sopra e dalli lati anli di sotto e da un lato Silvestro Currotto s. Xoff <sup>o</sup> e dall'altro Gio. Currotto s. Dom <sup>o</sup> lire dieci	10
Gio. Currotto s. Dom <sup>o</sup> terra Cast. d. Capella confina di s. e da un lato Berton Currotto s. Batt <sup>o</sup> di sotto la via e dall'altro Cesare Marri lire sessanta	60
	280

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 251 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Silvestro Currotto q. Xoff.</b> <sup>o</sup> terra Cast. e vig. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>le Pezze con Casa</b> , confina, di s. <sup>a</sup> e dalli lati <b>Berton Currotto</b> di sotto <b>Sentino Marrè</b> , lire ottanta _____	£ 80_
<b>Sentino Marrè q. Marc'Ant.</b> <sup>o</sup> terra vig. <sup>a</sup> <b>con Casa</b> d. <sup>a</sup> <b>le Pezze</b> , confina di s. <sup>a</sup> di sotto <b>Cesarino Marrè q. Vinc.</b> <sup>o</sup> e dalli lati <b>Berton Currotto q. Batta</b> lire ottanta _____	£ 80_
<b>Cesare Marrè q. Vinc.</b> <sup>o494</sup> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>le Vigne</b> , confina di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Sentino Marrè q. Marc'Ant.</b> <sup>o</sup> di sotto <b>Raffaele Repetto</b> , e dall'altro, li heredi di <b>Sentino Currotto</b> , lire ducento trenta _____	£ 230_
<b>Sentino Marrè q. Marc'Ant.</b> <sup>o</sup> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>le Pezze</b> confina di s. <sup>a</sup> e da un lato la costa, di sotto <b>Berton Currotto</b> , e dall'altro <b>Cesare Marrè q. Vinc.</b> <sup>o</sup> lire Cinqua[n]ta	£ 50_
<b>Batta Currotto q. Bertone</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>l'horto</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Sentino Marrè q. Marc'Ant.</b> <sup>o</sup> , di sotto e da un lato <b>Raff.<sup>e</sup> Repetto q. Pietro</b> , e dall'altro <b>Cesare Marrè q. Vinc.</b> <sup>o</sup> lire Cento _____	£ 100_
<b>Heredi di Sentino Currotto</b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>Maggione</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto <b>Berton Currotto</b> , da un lato la costa, e dall'altro <b>Cesare Marrè q. Vinc.</b> <sup>o</sup> lire ottanta	£ 80_
<b>Raff.<sup>e</sup> Repetto q. Pietro</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Roverazene</b> , conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato la costa, di sotto e dall'altro <b>Berton Currotto q. Batta</b> , lire ducento _____	£ 200_
	£ 820
<b>Terra Cast.a della Chiesa di S. Bart.</b> <sup>o</sup> <b>Borzonasca</b> d. <sup>a</sup> <b>la Chiapella</b> , confina di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto la valle e dalli lati <b>Gio: Currotto q. Dom.</b> <sup>co</sup> lire Cinque Cento quali si passano in conto di franchi C.e 482	£ 500

<sup>494</sup> Probabilmente **Cesare Marrè fu Vincenzo**, è uno dei figli del mercante ucciso presso il **Valico del Fregarolo** nel **1607**, di ritorno in Val di Sturla dalla **fiera di Bergamo**, mentre **Sentino Marrè fu Marc'Antonio** è probabilmente suo cugino.

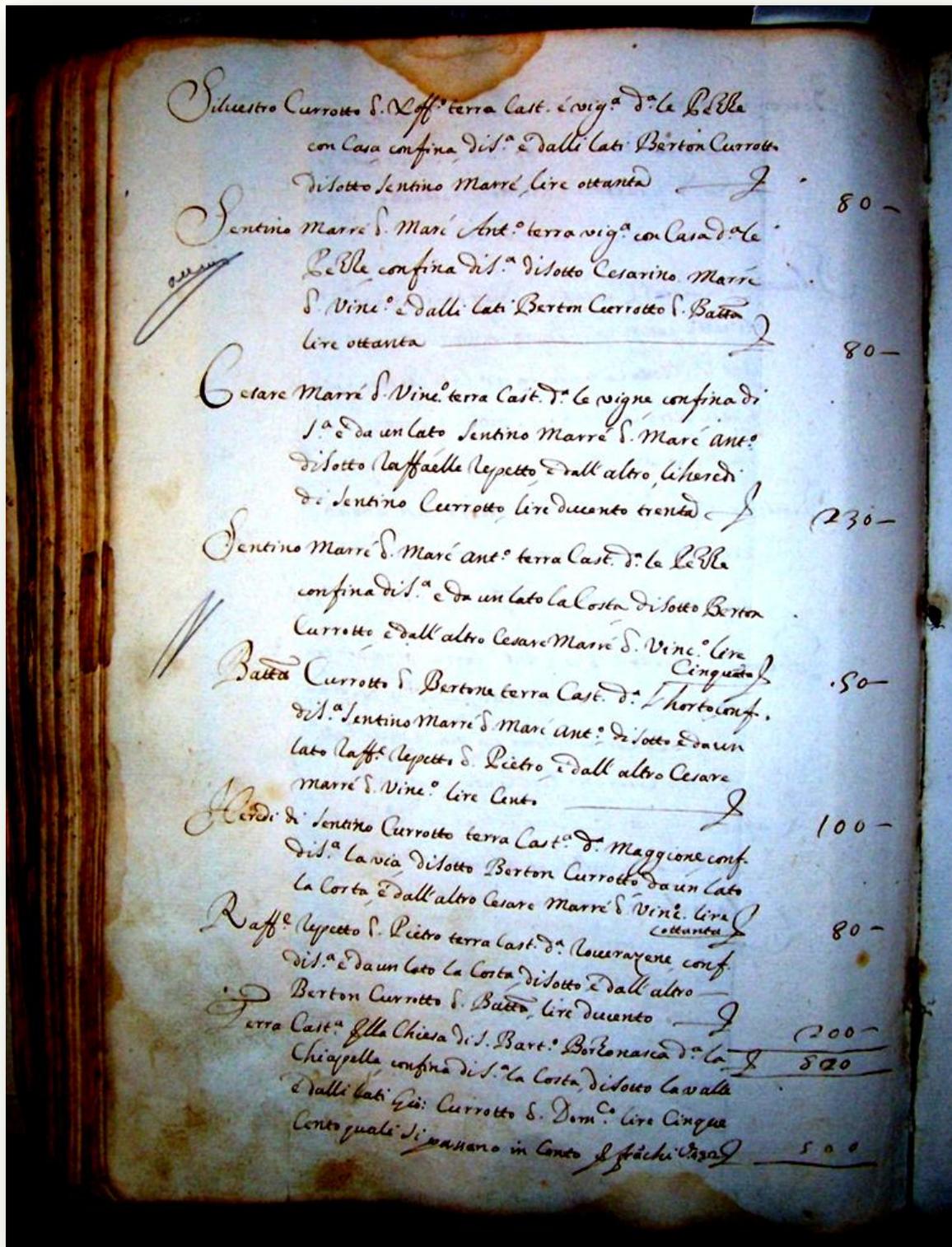


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[...]

253

**Gio: Currotto q. Gio: Ant.°** terra **vig.<sup>a</sup> con Casa** luogo detto **Arbora**, confina di s.<sup>a</sup> e dalli lati **Dom.<sup>co</sup> Currotto q. Gio: Antonio**, di sotto **Angelo Marrè q. Lorenzo** lire ducento Cinquanta \_\_\_\_\_

£ 250\_

**Fran.<sup>co</sup> Currotto q. Gio: Ant.°** terra **vig.<sup>a</sup> con Casa** luogo detto **Arbora**, confina di s.<sup>a</sup> e da un lato **Dom.<sup>co</sup> Currotto q. Gio: Ant.°** di sotto **Angelo Marrè q. Lor.°** e dall'altro **Gio: Currotto q. Dom.<sup>co</sup>** lire ducento sessanta \_\_\_\_\_

£ 260\_

**Silvestro Currotto q. Xoff.°** terra Cast. **e bosch.** d.<sup>a</sup> **le Pozze** confina di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto e da un lato **Lor.° Currotto q. Ant.°**, e dall'altro la costa, lire duce[n]to \_\_\_\_\_

£ 200\_

**Lorenzo Currotto q. Ant.°** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Il Vasseio**, conf. di sopra **Silvestro Currotto q. Xoff.°** di sotto **Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano q. Pietro Gio:** e da un lato ancora e dall'altro **Ant.° Currotto q. Dom.<sup>co</sup>** lire quattro Cento ottanta \_\_\_\_\_

£ 480\_

**Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano q. Pietro Gio:** terra Cast. d.<sup>a</sup> **li Costi, con Casa**, confina di s.<sup>a</sup> li **heredi di Silvestro Boggiano**, di sotto **Fran.<sup>co</sup> Marrè q. Bart.°** da un lato la valle, e dall'altro la costa, lire Cinque Mila quattro Cento \_\_\_\_\_

£ 5400\_

**Gio: Currotto q. Dom.<sup>co</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **li Costi**, conf. di s.<sup>a</sup> e dalli lati **Lore[n]zo Currotto q. Ant.°**, di sotto **Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano**, lire ottanta \_\_\_\_\_

£ 80\_

**Heredi di Silvestro Boggiano** terra Cast. d.<sup>a</sup> **li Costi** confina di s.<sup>a</sup> di sotto, la via, da un lato la valle, e dall'altro **Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano** lire Mille ducento \_\_\_\_\_

£ 1200\_

£ 7870

<p>Gio Currotto S. Gio: Ant. terra nig. con Casa luogo detto arbora confina dis. e dalle lati fran. Currotto S. Gio: Antonio Diotto Angelo marri S. Lorenzo</p>	<p>250</p>
<p>Fran. Currotto S. Gio: Ant. terra nig. con Casa luogo detto arbora confina dis. e da un lato Dom. Currotto S. Gio: Ant. Diotto Angelo marri S. Gio: e dall' altro Gio: Currotto S. Dom.</p>	<p>260</p>
<p>Silvestro Currotto S. Xoff. terra Cast. e boschi. d. le Pille confina dis. a. Comm. Diotto e da un lato Gio: Currotto S. Ant. e dall' altro la Costa lire duecento</p>	<p>200</p>
<p>Lorenzo Currotto S. Ant. terra Cast. d. M. Vasseri conf. viluppa Silvestro Currotto S. Xoff. Diotto Gio: Ant. Boggiano S. Pietro Gio: Da un lato ancora e dall' altro Ant. Currotto S. Dom. lire quattro</p>	<p>480</p>
<p>Gio: Ant. Boggiano S. Pietro Gio: terra Cast. d. le Costi con Casa confina dis. li heredi di Silvestro Boggiano Diotto fran. Marri S. Bart. da un lato la valle e dall' altro la Costa lire cinque</p>	<p>5400</p>
<p>Gio: Currotto S. Dom. terra Cast. d. le Costi conf. dis. e dalle lati Gio: Currotto S. Ant. Diotto Gio: Ant. Boggiano, lire ottanta</p>	<p>80</p>
<p>Heredi di Silvestro Boggiano terra Cast. d. le Costi confina dis. Diotto la via da un lato la valle e dall' altro Gio: Ant. Boggiano lire</p>	<p>1200</p>
<p>mille duecento</p>	<p>2780</p>

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 253 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Lorenzo Currotto q. Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Costi</b> , confina di s. <sup>a</sup> la via, di sotto e da un lato <b>Gio: And.<sup>a</sup> Bogg.<sup>o</sup> q. Pietro</b> , e dall'altro li <b>heredi di Silvestro Boggiano</b> , lire trecento Cinquanta _____	£ 350_
<b>Heredi di Lore[n]zo Currotto q. Ag.<sup>no</sup></b> <b>parte di Casa</b> in <b>luogo detto Costi</b> , confina, di sopra, e dalle altre parti <b>Lor.<sup>o</sup> Currotto q. Ant.<sup>o</sup></b> lire quara[n]ta _____	£ 40_
<b>Heredi di Gio: Currotto</b> <b>parte di Casa</b> in <b>luogo detto Costi<sup>495</sup></b> , confina di sopra, e dalli lati li <b>heredi di Silvestro Boggiano</b> , e di sotto <b>Lorenzo Currot. q. Ant.<sup>o</sup></b> lire quaranta _____	£ 40_
<b>R. P. Bernardo Magnasco q. Batta</b> terra Cast. <b>con Cazetta</b> detta <b>li Costi</b> , confina di sopra li <b>heredi di Silvestro Boggiano</b> , e da un lato ancora di sotto, e dall'altro <b>Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano</b> lire Cento venti, quali passano in Conto di franchi c. <sup>e</sup> 484 _____	£ 120_
Item d. <sup>o</sup> <b>R. P. Bernardo Magnasco</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Piazola</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano q. Pietro</b> di sotto e da un lato <b>Gio: Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> e dall'altro la valle, lire quatro Cento c. <sup>e</sup> 484 _____	£ 400_
	£ 950
<b>Gio: Currotto q. Dom.<sup>co</sup></b> terra Cast. <sup>a</sup> <b>vig.<sup>a</sup> oliv. e bosch.</b> con <b>due Cazette</b> d. <sup>a</sup> <b>Fagiolo, Lovega, Chiapella, Larietta, Linà Roverazona</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>li heredi di Silvestro Bog.<sup>o</sup> Gio: And.<sup>a</sup> Bogg.<sup>o</sup> q. Pietro Gio: e Gio: Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup></b> di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Bened.<sup>o</sup></b> da	

<sup>495</sup> Si presume che le case, del **"luogo detto Costi"**, facessero parte dell'abitato del sito cosiddetto **"Pian dei Costi"** a **Dorbora**, citato qual insediamento abitativo fra il XV secolo e la metà del XVIII secolo.

Cfr. F. BENENTE, *Incastellamento signorile e nascita delle fortificazioni genovesi, organizzazione e controllo del territorio nella Liguria Orientale*, in *La nascita dei castelli nell'Italia medievale*, Reazioni preliminari del Convegno di Studi (Poggibonsi, 12-13 settembre 1997), Poggibonsi 1997, pp. 67, 79; F. BENENTE - V. PARODI - G. PESCE - G. B. GARBARINO - S. LASSA, *Progetto d'indagine nell'insediamento abbandonato di Pian dei Costi (Borzonasca-GE)*, Campagna d'indagine 1999, in "Archeologia Postmedievale", 3 (1999), p. 27.

Una Montagna di Accoglienza nel Parco, Link: [https://www.unamontagnadiaccoglienza.it/index.php?id\\_cont=36](https://www.unamontagnadiaccoglienza.it/index.php?id_cont=36)

## APPROFONDIMENTI SUL SITO DI PIAN DEI COSTI (tratto dal sito UNA MONTAGNA DI ACCOGLIENZA)



Link: [https://www.unamontagnadiaccoglienza.it/index.php?id\\_cont=36](https://www.unamontagnadiaccoglienza.it/index.php?id_cont=36)

### Il Sito Archeologico Di Pian Dei Costi A Dorbora

Tra i siti archeologici presenti in Liguria si annovera l'insediamento abitativo rinvenuto in valle Sturla su un pianoro tra Case Dorbora e il monte Pezze, nel comune di Borzonasca.

Si tratta di un insediamento sviluppatosi intorno al XV secolo, quando il territorio divenne tappa del passaggio viario di commerci e scambi.

Le abitazioni riportate alla luce sono edifici a pianta rettangolare, con un unico piano e l'ingresso su uno dei lati corti. Le pareti esterne sono state realizzate con corsi di pietra locale, di medie e grosse dimensioni, cementate utilizzando terra argillosa, mentre la pavimentazione più frequente è in acciottolato. Dai particolari si è desunta anche la destinazione d'uso di alcuni ambienti: in uno degli edifici sono stati individuati due focolari che lasciano presupporre attività di fuoco o panificazione, mentre la pavimentazione in terra battuta di un altro edificio, con un'ampia soglia costituita da scaglie di calcare e una rampa di accesso fa presupporre che il luogo fosse adibito stabulazione del bestiame.

Nello scavo sono state rinvenute notevoli quantità di ceramica; tra gli oggetti più significati inoltre sono stati recuperati un rosario femminile in perline realizzato con pasta vitrea e osso e una piccola cornice, presumibilmente per immagini sacre. I reperti hanno permesso di confermare il periodo di attività dell'insediamento, che fu abbandonato a metà del XVIII secolo: l'origine delle ceramiche ritrovate infatti non può essere collocata oltre la metà del settecento. L'area dell'insediamento è stata in seguito destinata alla coltura del castagno.

Francesca Vulpani

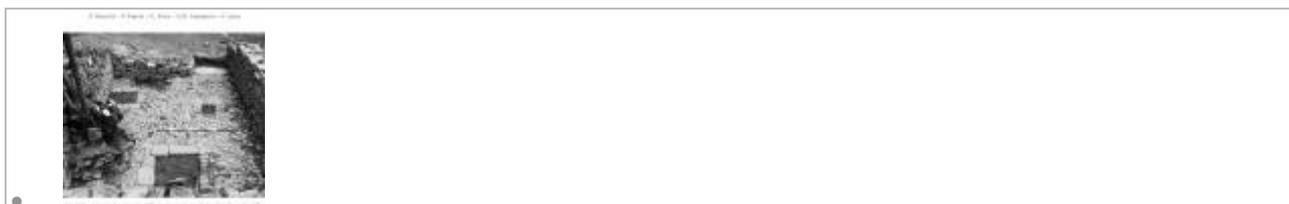
F. BENENTE - V. PARODI - G. PESCE - G.B. GARBARINO - S. LASSA



View 2106, ambiente 1: particolare della pavimentazione e dei focolari al termine dello scavo

<http://www.rmoa.unina.it/134/1/RM-Benente-Parodi-Pesce-Garbarino-Lassa-Piandeicosti.pdf>

Mostra la fotogallery





	un lato la costa, e la valle, e dall'altro la costa ancora, lire diece mila ducento _____	254 £ 10200_
#	<b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Bened.<sup>o</sup></b> terra Cast. <b>vig.<sup>a</sup> e arb.<sup>a</sup></b> <b>di nizole, e bosch.</b> d. <sup>a</sup> <b>Il Bosco, Carmelano</b> <b>Pian del Lancio, Luega e Soria</b> con tre Case conf. di sopra <b>Gio: Currotto q. Dom.<sup>co</sup>, Oratio</b> <b>Roncoli</b> , e <b>Greg.<sup>o</sup> Camisone q. Greg.<sup>o</sup></b> , di sotto il <b>fiume di Sturla</b> , e <b>il fossato</b> , da un lato detto <b>Gio: Currotto</b> , e <b>Gioa[n]nino Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup></b> e li <b>heredi di Gio: Batta Currotto</b> , e dall'altro <b>Orat.<sup>o</sup> Roncoli</b> e li <b>heredi di Matteo Reboia</b> , lire Sette mila ducento _____	£ 7200_
	<b>Gio: Currotto q. Gio: Ant.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Lovega</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Il fossato</b> , e dalli lati <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Bened.<sup>o</sup></b> , lire ducento	£ 200_
	<b>Heredi di Gio: Batta Currotto</b> terra Cast. e <b>bosch.</b> d.a <b>Lovega</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>il fossato</b> , e dalli lati <b>Dom.co Maschio q. Bened.<sup>o</sup></b> , lire duce[n]to	£ 200_
	<b>Gio: Currotto q. Sentino</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Piana e Ronco</b> , confina di s. <sup>a</sup> e dalli lati <b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q.</b> <b>Bened.<sup>o</sup></b> di sotto la crosa, lire ottanta _____	£ 80_ £ 17880

25

un lato la Costa e la valle Dall'altro la Costa  
 ancora lire diece mila duecento ———— 10200 —

Don<sup>co</sup> Maschio d. Bened. terra Cast. vig. e arb.  
 di ni' Ule e bosch. d. s. Bosco Carmelano -  
 Pian planis Oruga e Toria con tre Case  
 # Conf. di sopra Gio. Currotto d. Don<sup>co</sup> Oratio  
 Lioneoli e Greg. Camisone d. Greg. di sotto il  
 fiume di turca e il fossato da un lato detto  
 Gio. Currotto e Gio. Ant. Currotto d. Gio. Ant.  
 e li heredi di Gio. Batta Currotto e dall'altro  
 Orat. Lioneoli e li heredi di Matteo de' boia lire  
 sette mila duecento ———— 7200 —

Gio. Currotto d. Gio. Ant. terra Cast. d. Louega conf.  
 di s. La Costa di sotto il fossato e dalle lati  
 Don<sup>co</sup> Maschio d. Bened. lire duecento ———— 200 —

Heredi di Gio. Batta Currotto terra Cast. e bosch. d.  
 Louega conf. di s. La Costa di sotto il fossato e  
 dalle lati Don<sup>co</sup> Maschio d. Bened. lire duecento ———— 200 —

Gio. Currotto d. sentino terra Cast. d. Liana e Moesa  
 confina di s. e dalle lati Tom<sup>co</sup> Maschio d.  
 Bened. di sotto la Croza lire ottanta ———— 80 —

17880

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

## L'ORDINARIA DI COREALLO

di Sandro Sbarbaro

Trascriviamo un estratto dell'*Ordinaria di Coreallo* tratto della **Caratata di Borzonasca** finita nell'anno **1647**, ove si evincono le parentele dei **Badaracco, Chiesa, Gazzolo, Raggio, Repetto, Ginocchio**, presenti all'epoca anche in **Val d'Aveto**.

340

### **Ordinaria di Coreallo**

<b>Lorenzo Reboia q. Greg.°</b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>L'ortigà</b> conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>il fossato</b> , da un lato li heredi di <b>Luciano Bancalaro</b> , e dall'altro <b>Bened.° Chiesa q. Ant.°</b> , lire quatro Cento ____	£	400
<b>Bened.° Chiesa q. Ant.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>L'ortigà</b> conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Il fossato</b> , da un lato <b>Lor.° Reboia q. Greg.°</b> , dall'altro <b>Ant.° Chiesa</b> <b>q. Ant.°</b> , e <b>una terra della Chiesa di Borgo</b> <b>novo</b> , lire Cento cinquanta _____	£	150
<b>Terra della Chiesa di S. Maria di Borgo novo</b> Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>L'ortigà</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Il</b> <b>fossato</b> , da un lato <b>Bened.° Chiesa</b> , dall'altro <b>Bart.° Badaracco q. Giac.°</b> , lire Cento Cinq. <sup>ta</sup> c.° 487.	£	_____
<b>Bartolomeo Badaracco q. Giacomo</b> terra Cast. detta <b>Settoraria</b> , confina di sopra <b>Oberto Reboia q.</b> <b>Laz.°</b> di sotto <b>il fossato</b> , da un lato <b>Terra</b> <b>della Chiesa sudd.<sup>a</sup></b> e dall'altro <b>Bened.°</b> <b>Chiesa q. Ant.°</b> lire quatro Cento _____	£	400
<b>Ant.° Chiesa q. Ant.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Settorarie</b> , confina di s. <sup>a</sup> e dalli lati <b>Bart.° Badaracco q. Giac.°</b> , e di sotto <b>il fossato</b> , lire Cinqua[n]ta _____	£	50
<b>Batta Reboia q. Gio:</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Settorarie</b> , e <b>Pian della Costa</b> , conf. di sopra <b>Oberto Reboia</b> di sotto e dalli lati <b>Bart.° Badaracco q. Giac.°</b> vale lire quaranta _____	£	40
	£	1040

340

Ordinaria di Corallo

Lorente Reboia S. Greg.<sup>o</sup> terra Cast. d.<sup>o</sup> L'ortiga  
 confina di s.<sup>a</sup> La Costa di sotto il fonato da un  
 lato li heredi di Luciano Bamealoro, e dall'altro  
 Bened.<sup>o</sup> Chiesa S. Ant.<sup>o</sup> lire quattro Cento — *I* 400 —

Bened.<sup>o</sup> Chiesa S. Ant.<sup>o</sup> terra Cast. d.<sup>o</sup> L'ortiga —  
 conf. di s.<sup>a</sup> La Costa di sotto il fonato da un lato  
 Ler.<sup>o</sup> Reboia S. Greg.<sup>o</sup>, dall'altro Ant.<sup>o</sup> Chiesa  
 S. Ant.<sup>o</sup>, o una terra alla Chiesa di Borgo  
 Nouo, lire Cento Cinquanta — *I* 150 —

Terra alla Chiesa di S. Maria di Borgo nouo Cast.<sup>o</sup>  
 d.<sup>o</sup> L'ortiga conf. di s.<sup>a</sup> La Costa di sotto il  
 fonato da un lato Bened.<sup>o</sup> Chiesa, dall'altro  
 Bart.<sup>o</sup> Badarauo S. Giac.<sup>o</sup> lire Cento Ling.<sup>ta</sup> *I* 100 —

Bartolomeo Badarauo S. Giacomo terra Cast. detta  
 settoraria confina di sopra Oberto Reboia S.  
 Lay.<sup>o</sup> di sotto il fonato da un lato Terra  
 alla Chiesa Sudd.<sup>o</sup> e dall'altro Bened.<sup>o</sup>  
 Chiesa S. Ant.<sup>o</sup> lire quattro Cento — *I* 400 —

Ant.<sup>o</sup> Chiesa S. Ant.<sup>o</sup> terra Cast. d.<sup>o</sup> settoraria confina  
 di s.<sup>a</sup> e dalli lati Bart.<sup>o</sup> Badarauo S. Giac.<sup>o</sup>, e  
 di sotto il fonato, lire Cinquanta — *I* 50 —

Bateu Reboia S. Gio.<sup>o</sup> terra Cast. d.<sup>o</sup> settoraria, e  
 pian alla Costa conf. di sopra Oberto Reboia  
 di sotto e dalli lati Bart.<sup>o</sup> Badarauo S. Giac.<sup>o</sup>  
 lire quaranta — *I*

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 340 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Bened.° Chiesa q. Ant.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Lovega<sup>496</sup> e Pian di Costa</b> , conf. di sopra, e dall'un lato <b>Oberto Reboia q. Lazaro</b> , di sotto, e dall'altro la valle lire nove Cento _____	£ 900
<b>Gio: M.<sup>a</sup> Badaracco q. Giac.°</b> terra Cast. detta <b>Piazzarella</b> , conf. di s. <sup>a</sup> e dalli lati <b>Bened.° Chiesa q. Ant.°</b> , di sotto la valle, lire quaranta _____	£ 40
<b>Polonia<sup>497</sup> Chiesa q. Greg.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Piazzarella</b> confina di s. <sup>a</sup> la costa, dalli lati <b>Oberto Reboia q. Lazaro</b> anzi <b>Lor.°</b> , e di sotto <b>Bened.° Chiesa q. Ant.°</b> lire venti _____	£ 20
<b>Oberto Reboia q. Lazaro</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Piazolo, e Pian della Costa</b> , conf. di sopra la costa, di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Reboia</b> , da un lato <b>Bart.° Badaracco q. Giac.°</b> , e dall'altro <b>Bened.° Chiesa q. Ant.°</b> lire mille quattro Cento _____	£ 1400
<b>Andrea Reboia q. Dom.<sup>co</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Sambughetti<sup>498</sup></b> conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Il fossato</b> , da un lato <b>Oberto Reboia q. Lazaro</b> , e dall'altro <b>Gio: B.<sup>a</sup> Reboia q. Simone</b> lire Novanta _____	£ 90
<b>Ant.° Chiesa q. Ant.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Piazzarella</b> confina di sopra la via, di sotto <b>Il fossato e p.<sup>e</sup> Bened.<sup>no</sup> suo fratello</b> , da un lato d. <sup>o</sup> <b>Bened.°</b> e dall'altro la valle, lire quatro Cento _____	£ 400 £ 2850

<sup>496</sup> Il toponimo **Lovega** è riferito ad un terreno **ombroso** e **umido**, posto generalmente a Nord.

<sup>497</sup> **Polonia Chiesa**, sta per **Apollonia Chiesa**.

<sup>498</sup> **Sambughetti**: probabilmente, il toponimo della località si riferisce alle piante di **Sambuco** forse presenti in loco.

Bened. Chiesa S. Ant. terra Cast. d. Louega e Lian  
 di Costa conf. di sopra, e dall' un lato Oberto  
 Reboia, e Jayaro, di sotto, e dall' altro la valle  
 lire noue cento ————— 2

Gio. m.<sup>a</sup> Badarauo S. Giac. terra Cast. detta Piella  
 nella conf. di s.<sup>a</sup> e dalli lati Bened. Chiesa  
 S. Ant. di sotto la valle, lire quaranta 2

Polonia Chiesa S. Greg. terra Cast. d. Li' Blarella  
 confina di s.<sup>a</sup> la Costa dalli lati Oberto Reboia  
 S. Jayaro an' li for., e di sotto Bened. Chiesa  
 S. Ant. lire venti ————— 2

Oberto Reboia S. Jayaro terra Cast. d. Li' Aldo e  
 Lianpella Costa conf. di sopra la Costa di sotto  
 Don.<sup>co</sup> Reboia, da un lato Bart. Badarauo  
 S. Giac. e dall' altro Bened. Chiesa S. Ant.  
 lire mille quattro cento ————— 2

Andrea Reboia S. Don.<sup>co</sup> terra Cast. d. Lambughetti  
 conf. di s.<sup>a</sup> la Costa di sotto il fontato da un lato  
 Oberto Reboia S. Jayaro, e dall' altro Gio. B.  
 Reboia, S. Simone, lire Moreanta ————— 2

Ant. Chiesa S. Ant. terra Cast. d. Li' Blarella  
 confina di sopra la via di sotto il fontato e s.<sup>a</sup>  
 Bened. suo frutello da un lato d. Bened.  
 e dall' altro la valle, lire quattro cento ————— 2

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Bened.° Chiesa q. Ant.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>L'Isola</b> , conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Ant.° Chiesa q. Antonio</b> di sotto <b>il fossato</b> , e dall'altro la valle lire Cento Cinquanta _____	£ 150
<b>Gio: Lagorio q. Gio:</b> terra Cast. detta <b>Livelara</b> conf. di sopra, e da un lato <b>Alessandro Zenoglio q. Simone</b> , di sotto <b>Ant.° Lagorio q. Gio: And.<sup>a</sup></b> dall'altro la valle, lire Cento _____	£ 100
<b>Ant.° Lagorio q. Gio: And.<sup>a</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Livelara</b> <sup>499</sup> , conf. di sopra <b>Gio: Lagorio q. Gio: And.<sup>a</sup></b> , di sotto <b>il fossato</b> , da un lato la valle, dall'altro <b>Aless.° Zenoglio q. Simone</b> , lire Cento _____	£ 100
<b>Batta Reboia q. Gio:</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pittetta</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Bart.° Badaracco q. Giac.°</b> , di sotto e dalli lati <b>Il fossato</b> , lire mille _____	£ 1000
<b>Manola Moggia q. Silvestro</b> terra Cast. detta <b>Costazzi</b> , confina di sopra <b>Gio: Badaracco q. Giac.°</b> di sotto e da un lato <b>Batta Reboia q. Gio:</b> , e dall'altro <b>Bart.° Lagorio q. Angelo</b> lire cento _____	£ 100
<b>Heredi di Giacomo Badaracco</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Figaroli</b> confina di s. <sup>a</sup> <b>Bart.° Lagorio q. Giac.°</b> , di sotto la via, da un lato <b>Cesare Ravaschiero</b> <sup>500</sup> , e dall'altro <b>Batta Reboia q. Gio:</b> lire nova[n]ta _____	£ 90 £ 1540

<sup>499</sup> Probabilmente la terra viene detta *Livelara*, perché un tempo venne affittata *a Livello*.

<sup>500</sup> **Cesare Ravaschiero**, interessante la presenza di **Cesare Ravaschieri** proprietario presso **Coreallo**, verso il 1647. A proposito della *famiglia dei Ravaschieri*, RANIERI DEGLI ESPOSTI in *Chiavari vicende del territorio, delle Istituzioni e degli abitanti*, Rapallo 1991, pag. 214, estrapolando cita: «La *famiglia Ravaschieri* fu ricca di personaggi interessanti che si affermarono negli ambienti più vari e che ricoprirono importanti cariche, sia nella **Repubblica di Genova** sia in altri Paesi, particolarmente in **Francia**. **Tommaso Ravaschieri** fu, nel 1380, il primo **capitano di Chiavari** con piena e libera giurisdizione e bailia; il figlio **Manfredi fu capitano generale della Repubblica** nella guerra contro il **duca di Milano**. Trenta anni dopo un suo discendente, **Cesare**, mise insieme una forza di 4000 uomini tutti del **distretto di Chiavari** e la guidò, vittoriosamente, nelle guerre della Repubblica. Nel 1430 **Leonardo** fu fatto **signore di S. Maria del Tarò** dal **Papa Paolo III**. Merita una citazione anche la bella figura del **Beato Baldassarre Ravaschieri**. Gli interessi della famiglia si estesero dalle proprietà agricole e urbane, a quelli della banca e del commercio marittimo. Negli atti dell'Archivio di Stato di Genova esiste una **lagnanza della Signoria di Genova al duca di Borgogna** i cui padroni di galee si impadronirono di due uomini imbarcati **sulla nave di Germano Ravaschieri** che veleggiava verso le Fiandre.

Di importanza particolare, per il suo carattere e per le conseguenze, fu l'avventura di **Manfredi Ravaschieri quondam Leonardo** nipote del **doge Tommaso Campofregoso**. Nel 1443 egli uccise il figlio del **capitano della città di Chiavari**, perché era salito da un balcone per violentare sua sorella. Per tale delitto egli fu **bandito** con un salvacondotto **a condizione che abitasse in Valle Sturla** senza rientrare a **Chiavari**. Catturato dentro le mura fu **condannato a morte e condotto sul molo**, a quel tempo situato nella zona che attualmente è **piazza N.S. dell'Orto**, per essere decapitato. La famiglia Ravaschieri, raccolta molta gente nel borgo e nei dintorni, assalì e sbaragliò gli sbirri mentre si svolgevano i preparativi per l'esecuzione. Per prima cosa fu ucciso il **boia**, quindi furono ricacciati gli armati del Comune; **il Manfredi fu liberato, imbarcato su una feluca che lo portò a Napoli** ove visse a lungo dando origine ai **Ravaschieri di Napoli**.»

		341
900	<p>Bened. Chiesa d. Ant. terra Cast. d. Iffida conf.          vis. da un lato Ant. Chiesa d. Antonio          di sotto il fossato, e dall'altro la valle lire cento          Cinquanta ————— J</p>	150
40	<p>Gio. Lagorio d. Gio. Ant. terra Cast. detta liue lare          conf. di sopra, e da un lato Alessandro Zenoglio          d. Simone di sotto Ant. Lagorio d. Gio. Ant.          dall'altro la valle lire cento ————— J</p>	100
20	<p>Ant. Lagorio d. Gio. Ant. terra Cast. d. Liuelan conf.          di sopra Gio. Lagorio d. Gio. Ant. di sotto il          fossato, da un lato la valle, dall'altro Aless.          Zenoglio d. Simone lire cento ————— J</p>	100
	<p>Batt. Reboia d. Gio. terra Cast. d. Petteua conf.          vis. Bart. Badaraso d. Giac. di sotto e dalli          lati il fossato lire mille ————— J</p>	1000
400	<p>Mand. Moggia d. Silvestro terra Cast. detta          Costa Eli confina di sopra Gio. Badaraso d.          Giac. di sotto e da un lato Batt. Reboia          d. Gio. e dall'altro Bart. Lagorio d. Angelo          lire cento ————— J</p>	100
90	<p>Heredi di Giacomo Badaraso terra Cast. d. figante          confina di Bart. Lagorio d. Giac. di sotto          la via, da un lato Cesare Rauschiero, e          dall'altro Batt. Reboia d. Gio. lire nouata J</p>	
400		2150

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 341 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[...] <b>Gio: Batta Zenoglio di Bart.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>La fontana</b> confina di sopra la Costa, di sotto la valle, e dalli lati <b>Rolando Boggiano q. Xoff.°</b> lire Cento	£	100
<b>Rolando Boggiano q. Xoff.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Il fontanino</b> confina di sopra la costa, di sotto la valle, da un lato <b>Gio: Batta Zenoglio q. Bart.°</b> e dall'altro <b>Ag.<sup>no</sup> Raggio q. Bastiano</b> , lire ducento _____	£	200
<b>Thealdo Gazzolo q. Bartolomeo</b> terra Cast. e <b>boschiva</b> detta <b>Questore</b> , confina di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto e da un lato <b>Ag.<sup>no</sup> Raggio q. Bastiano</b> , e dall' altro <b>Batta Reboia q. Gio:</b> , lire sessanta _____	£	60
<b>Rolando Boggiano q. Xoff.°</b> terra <b>oliv. e bosch.</b> detta <b>Questore</b> , conf. di sopra <b>Batta Chiesa q. Antonio</b> di sotto e da un lato <b>Thadeo Gazzolo q. Bart.°</b> e dall'altro <b>Giuliano Thealdo q. Bart.°</b> lire tre[n]ta __	£	30
<b>Agostino Raggio q. Bastiano</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Fontanin</b> confina di sopra <b>Thadeo Gazzolo q. Bart.°</b> di sotto la via, da un lato la valle, e dall'altro <b>Rolando Boggiano q. Xoff.°</b> lire cinqu[n]ta __	£	50
<b>Item d.° Ag.<sup>no</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Seccavia</b> , conf. di sopra la via, anzi la costa, di sotto la valle, e <b>Gio:</b> <b>And.<sup>a</sup> Boggiano</b> , da un lato <b>Simone Bogg.°</b> <b>di Pietro</b> , e dall'altro <b>Rolando Boggiano</b> <b>q. Xoff.°</b> , lire trecento _____	£	300
	£	740

345

<p>Gio: Battà Zenoglio di Bart<sup>o</sup> terra Cast. detta la fontana confina di sopra la Costa, di sotto la valle, e dalle lati Rolando Boggiano d. X<sup>ffo</sup> lire cento —</p>	<p>100 —</p>
<p>Rolando Boggiano d. X<sup>ffo</sup> terra Cast. d. fontanina confina di sopra la Costa, di sotto la valle, da un lato Gio: Battà Zenoglio l. Bart<sup>o</sup>, e dall'altro Ag<sup>no</sup> Raggio d. Bastiano, lire duecento —</p>	<p>200 —</p>
<p>Theato Gablolo d. Bartolomeo terra Cast. e boschiera detta Questore, confina di l.<sup>a</sup> la Costa, di sotto Da un lato Ag<sup>no</sup> Raggio d. Bastiano, e dall' altro Battà Reboia d. Gio, lire cinquanta —</p>	<p>60 —</p>
<p>Rolando Boggiano d. X<sup>ffo</sup> terra diu. e bosch. detta Questore, conf. di sopra Battà Chiesa, d. Antonii di sotto e da un lato Theato Gablolo d. Bart<sup>o</sup>, e dall'altro Giuliano Theato d. Bart<sup>o</sup> lire trenta —</p>	<p>30 —</p>
<p>Agostino Raggio d. Bastiano terra Cast. d. fontanin confina di sopra Theato Gablolo d. Bart<sup>o</sup> di sotto la via, da un lato la valle, e dall'altro Rolando Boggiano d. X<sup>ffo</sup> lire cinquanta —</p>	<p>50 —</p>
<p>Item d. Ag<sup>no</sup> terra Cast. d. Secavia, conf. di sopra La via, anzi la Costa, di sotto la valle e Gio: And<sup>o</sup> Boggiano, da un lato Simone Bogg<sup>o</sup> di Pietro, e dall'altro Rolando Boggiano d. X<sup>ffo</sup> lire trecento —</p>	<p>300 —</p>

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 345 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Rolando Boggiano q. Xoff.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Seccavia</b> confina di sopra la costa, di sotto e da un lato <b>Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano</b> , e dall'altro <b>Ag.<sup>no</sup> Raggio</b> <b>q. Bastiano</b> , lire Cento venti _____	£	120
<b>Gio: Andrea Boggiano q. Pietro</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Coniolo</b> <b>e Secca via</b> , conf. di sopra <b>Ag.<sup>no</sup> Raggio q.</b> <b>Bastiano</b> , e da un lato ancora, di sotto la valle e dall'altro <b>Dom.<sup>co</sup> Reboia</b> , lire quattro Cento _____	£	400
<b>Dom.<sup>co</sup> Reboia q. Agostino</b> terra Cast. detta <b>Secca</b> <b>via</b> , confina di sopra <b>Rolando Boggiano q.</b> <b>Xoff.°</b> di sotto la valle e dalli lati <b>Gio: And.<sup>a</sup></b> <b>Boggiano q. Pietro Gio:</b> lire ducento sessanta _____	£	260
<b>Gio: Andrea Boggiano q. Pietro Gio:</b> terra Cast. e <b>bosch.</b> e <b>arb. di nizole</b> , <b>con Casa</b> d. <sup>a</sup> <b>Pastenello</b> e <b>Chiosa</b> , conf. di sopra <b>Rolando Boggiano q.</b> <b>Xoff.°</b> , di sotto <b>Il fossato</b> , e dalli lati <b>Tomaso</b> <b>Rivara</b> , lire quattro mila _____	£	4000
<b>Rolando Boggiano q. Xoff.°</b> terra olivata d. <sup>a</sup> <b>Schianchetta</b> confina di s. <sup>a</sup> e da un lato <b>Battestino Zenoglio</b> <b>q. Bart.°</b> , di sotto la valle, dall'altro <b>Gio: And.<sup>a</sup></b> <b>Boggiano</b> , lire Cinquanta _____	£	50
	£	4830
<b>Heredi di Gio: Repetto q. Fran.<sup>co</sup></b> terra Cast. e <b>bosch.</b> detta <b>Secca via</b> , conf. di sopra e da un lato <b>Pietro Boggiano q. Simone</b> , di sotto <b>il fossato</b>		

Rolando Boggiano d. X<sup>ffo</sup> terra Cast. d. Scenuia  
 confina di sopra la Costa, di sotto e da un lato  
 Gio: And<sup>o</sup> Boggiano, e dall'altro Ag<sup>no</sup> Raggio  
 d. Bastiano lire cento venti ————— 2

Gio: Andrea Boggiano d. Pietro Gio: terra Cast. d. Conio  
 e Scenuia conf. di sopra Ag<sup>no</sup> Raggio d.  
 Bastiano, e da un lato ancora di sotto la valle  
 e dall'altro Dom<sup>o</sup> Reberia, lire quattro cento ————— 400

Dom<sup>o</sup> Reberia d. Agostino terra Cast. detta Scenuia  
 confina di sopra Rolando Boggiano d.  
 X<sup>ffo</sup> di sotto la valle e dalli lati Gio: And<sup>o</sup>  
 Boggiano d. Pietro Gio: lire duecento settanta ————— 260

Gio: Andrea Boggiano d. Pietro Gio: terra Cast. e  
 bosch. e arb.<sup>a</sup> finibile con casa d. Castenello e  
 Chiesa conf. di sopra Rolando Boggiano d.  
 X<sup>ffo</sup> di sotto il fossato e dalli lati Tomaso  
 Ciuara, lire quattro mila ————— 4000

Rolando Boggiano d. X<sup>ffo</sup> terra diuata d. Schianchella  
 confina di s.<sup>a</sup> e da un lato Battastino Zenoglio  
 d. Bart<sup>o</sup> di sotto la valle dall'altro Gio: And<sup>o</sup>  
 Boggiano, lire cinquanta ————— 50

Heredi di Gio: Repetto d. Fran<sup>co</sup> terra Cast. e bosch.  
 detta Scenuia conf. di sopra da un lato —  
 Pietro Boggiano d. Simona di sotto il fossato

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

e dall'altro lato la valle, lire sei Cento \_\_\_\_\_ £ 600

**Agostino Raggio q. Bastiano** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Isola** confina di sopra, e da un lato **Gio: Andrea Boggiano q. Pietro Gio:** di sotto e dall'altro la valle, lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100

**Heredi di Tomaso Rivara q. Battino** terra Cast. detta **Il Cazale**, confina di sopra la via, di sotto **Gio: Batta Zenoglio**, da un lato **Gio: Andrea Boggiano q. Pietro Gio:**, e dall'altro **Rolando Boggiano q. Xoff.°**, lire ducento quaranta \_\_\_ £ 240

**Rolando Boggiano q. Xoff.°** terra Cast. e **boschiva** e **arborata di nizzole**, con **una Cazetta** detta **Il Cazale**, confina di sopra **Felice Gazzolo q. Ferradino**, di sotto **Gio: Batta Zenoglio q. Simone**, e dall'altro li **heredi di Tomaso Rivara**, lire quattro Cento \_\_\_\_\_ £ 400

**Oberto Reboia q. Lazaro una Casa** in luogo detto **Isola**, confina di sopra **Alessandro Zenoglio** di sotto **And.<sup>a</sup> Reboia q. Dom.<sup>co</sup>**, da un lato detto Alessandro, dall'altro **Lorenzo Reboia q. Gregorio**, lire quatro Cento \_\_\_\_\_ £ 400  
£ 1740

**Andrea Reboia q. Dom.<sup>co</sup>** terra arborata di frutti con **una Casa** in luogo detto **Isola**, confina di sopra **Oberto Reboia q. Lazaro**, di sotto

344

E dall'altro lato la Casalla, lire sei Cento  $\int$  600 —

Agostino Baggio S. Battiano terra Cast. d'Isola  
 confina di sopra e da un lato Gio: Andrea  
 Boggiano S. Pietro Gio: di sotto e dall'altro  
 la valle, lire Cento —  $\int$  100 —

Heredi di Tomaso Riuara S. Battino terra Cast.  
 detta Il Calale, confina di sopra la via, di sotto  
 Gio: Battia Zenoglio, da un lato Gio: Andrea  
 Boggiano S. Pietro Gio: e dall'altro Rolando  
 Boggiano S. Xoffo lire vüento quaranta  $\int$  240 —

Rolando Boggiano S. Xoffo terra Cast. e boschiua  
 e arborata di nu' Pöle con vna Caletta detta  
 Il Calale confina di sopra felice Galleo S.  
 Ferdino di sotto Gio: Battia Zenoglio S.  
 Simone e dall'altro li heredi di Tomaso  
 Riuara, lire quatro Cento —  $\int$  400 —

Oberto Reboia S. Lazzaro vna Casa in luogo detto  
 Vlla, confina di sopra Alessandro Zenoglio  
 di sotto And: Reboia S. Dom: da un lato  
 detto Alessandro, dall'altro Lorenzo Reboia  
 S. Gregorio, lire quatro Cento —  $\int$  400 —

Andrea Reboia S. Dom: terra arborata di frutti  $\int$  1740  
 con vna Casa in luogo detto Vlla, confina  
 di sopra Oberto Reboia S. Lazzaro, di sotto

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 346 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

e da un lato **Alessandro Zenoglio q. Simone**, e  
dall'altro **Bartolomeo Badaracco q. Giacomo**  
lire quattro Cento \_\_\_\_\_ £ 400

**Lorenzo Reboia q. Gregorio parte di Casa** in luogo d.°  
**Isola**, confina di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **Bartolomeo**  
**Badaracco q. Giacomo**, da un lato **Maria mog.<sup>e</sup>** (moglie)  
del **q. Gio: Maria Reboia**, dall'altro **Bertino**  
**Reboia q. Lazaro**, lire cento quaranta \_\_\_\_\_ £ 140

**Gio: Maria Badaracco q. Giacomo**, Casa in luogo d.° **Isola**  
conf. di s.<sup>a</sup> **Lor.° Reboia q. Greg.°**, di sotto **Aless.°**  
**Zenoglio q. Simone**, da un lato **And.<sup>a</sup> Reboia**  
**q. Dom.°**, e dall'altro **Vinc.° Badaracco q. Giac.°**  
lire ducento \_\_\_\_\_ £ 200

**Heredi Gio: M.<sup>a</sup> Reboia q. Badaracco anzi Gregorio p.<sup>e</sup>** (parte)  
**di Casa** in luogo detto **Isola**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato  
la via, di sotto **Vinc.° Badaracco q. Giac.°**, dall'altro  
**Lorenzo Reboia q. Gregorio**, lire Cento quaranta £ 140

**Vincenzo Badaracco q. Giac.°** terra **hort. con Cazetta** in  
luogo d.° **Isola**, conf. di s.<sup>a</sup> **Lorenzo Reboia q. Greg.°**  
di sotto **Alessandro Zenoglio q. Simone**, e dalli lati  
**Bart.° Badaracco q. Giac.°**, lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Oberto Reboia q. Lazaro**, terra **oliv. d.<sup>a</sup> Prato** confina di  
sopra la via, di sotto e da un lato **il fossato**, e  
dall'altro **Alessandro Zenoglio<sup>501</sup> q. Simone**  
lire quaranta \_\_\_\_\_ £ 40  
£ 1000

<sup>501</sup> Il cognome **Zenoglio**, è la trasposizione del termine *genovese Zenoggio*, ossia **Ginocchio**.

Da un lato Alessandro Zenoglio d. Simone, e  
 dall'altro Bartolomeo Badaracco d. Giacomo  
 lire quattro cento ————— 4

Lorenzo Reboia d. Gregorio parte di Casa in luogo d.  
 Isola, confina d. l. a via di sotto Bartolomeo  
 Badaracco d. Giacomo da un lato Maria Mog.  
 Il. Gio: Maria, Reboia, dall'altro Bertino  
 Reboia d. Lazaro, lire cento quaranta ————— 140

Gio: Maria Badaracco d. Giacomo Casa in luogo d. Isola  
 conf. d. l. a Lor: Reboia d. Greg., di sotto Aless.  
 Zenoglio d. Simone da un lato And: Reboia  
 d. Dom. e dall'altro Vine: Badaracco d. Giac:  
 lire duecento ————— 200

Herdi di Gio: M: Reboia d. Badaracco anti Gregorio e  
 di Casa in luogo detto Isola, conf. d. l. a da un lato  
 la via di sotto Vine: Badaracco d. Giac: dall'altro  
 Lorenzo Reboia d. Gregorio, lire cento quaranta ————— 140

Vincenzo Badaracco d. Giac: terra hort. em Calzetta in  
 luogo d. Isola conf. d. l. a Lorenzo Reboia d. Greg.  
 di sotto Alessandro Zenoglio d. Simone e dalli lati  
 Bari: Badaracco d. Giac: lire ottanta ————— 80

Oberto Reboia d. Lazaro terra blu. d. l. a confina d.  
 sopra la via di sotto e da un lato il fontano, e  
 dall'altro Alessandro Zenoglio d. Simone  
 lire quaranta ————— 40

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[...] **Batta Boggiano q. Gio:** terra Cast. e **olivata, con arbori di nizole** d.<sup>a</sup> **Il Bosco**, confina di sopra **Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q. Gaspare**, di sotto **Bart.<sup>o</sup> Repetto q. Gio.<sup>502</sup>** da un lato **Michele Repetto**, e dall'altro **Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo di Bart.<sup>o</sup>**, lire mille \_\_\_\_\_ £ 1000

**Heredi di Agostino Reboia** terra Cast. detta **Piazza Longa** confina di sopra la via, di sotto e da un lato **Il R[ev] P[rete] Giuseppe Ravaschiero**, e dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Boggiano** lire venti \_\_\_\_\_ £ 20

**R. P. Giuseppe Ravaschiero q. Ant.<sup>o</sup>** terra Cast. detta Paga p. ad.<sup>e</sup> del M.<sup>o</sup> Min.<sup>r</sup> **Pezza Longa**, conf. di sopra la costa, di sotto la valle Consiglio li Xj. Maggio e dalli lati **Lorenzo Thealdo** lire Cento sessanta sei 1655 - in conto di franchi C.<sup>e</sup> 485 \_\_\_\_\_ £ 166

**Batta Boggiano q. Gio:** terra Cast. detta **Lago degl'Asperi<sup>503</sup>** conf. di sopra **Lorenzo Thealdo di Giulio**, di sotto e dalli lati la valle lire sessanta \_\_\_\_\_ £ 60

**Lorenzo Thealdo di Giuliano** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Chiapetta** confina di sopra la via, di sotto **Batta Boggiano q. Gio:**, da un lato **Il R. P. Giuseppe Ravaschiero** e dall'altro li **heredi di Ag.<sup>no</sup> Reboia**, lire trecento sessanta \_\_\_\_\_ £ 360

**Heredi di Agostino Reboia**, terra **boschiva** d.<sup>a</sup> **la Chiosa**, confina di sopra la costa, di sotto la via e da un lato, dall'altro **Pietro Boggiano q. Sim.<sup>e</sup>** lire venti \_\_\_\_\_ £ 20  
£ 1460

<sup>502</sup> Riguardo la parentela dei Repetto, occorre ricordare che, oltre che nell'**Ordinaria di Coreallo**, i Repetto possedevano terre nella contermina **Ordinaria di Borgo novo**, come già visto: terre confinanti con quelle della parentela dei Zenoglio; infatti a pag. 359 della **Caratata di Borzonasca finita nel 1647**, estrapolando si legge:

359  
« **Marc'Ant.<sup>o</sup> Cazella di Gio: Franc.<sup>o</sup> Casa rotta con un poco di terra zerba**, detta **Carottore**, conf. di s.<sup>a</sup> **Thadeo Gazzolo**, di sotto **il fossato**, da un lato **Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Bart.<sup>o</sup>** e dall'altro **Gio: Agost.<sup>o</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gasp.<sup>e</sup>**, lire diece \_\_\_\_\_ £ 10

**Dom.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Batta<sup>502</sup>** terra **arborata di nizzole**, e olive d.<sup>a</sup> **la Costa**, conf. di sopra **Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Gio:** di sotto **Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo**, da un lato **Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gaspare** e dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Boggiano q.<sup>m</sup> Oberto**, lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 800

**Bartolomeo Repetto q.<sup>m</sup> Batta** terra **arborata di olive e nizzole** d.<sup>a</sup> **la Costa**, di sotto **Dom.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Batta**, da un lato **Bart.<sup>o</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gregorio**, e dall'altro **Raff.<sup>e</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pietro**, lire Otto cento \_\_\_\_\_ £ 800

**Bartolomeo Boggiano q.<sup>m</sup> Oberto** terra Cast. e bosch. e **arborata di nizzole** detta **la Costa**, conf. di s.<sup>a</sup> **Raff.<sup>e</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pietro**, di sotto **Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo**, e **Rochino suo fratello** da un lato **Dom.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup> B.** e dall'altro la via, lire Mille \_\_\_\_\_ £1000

**Rochino Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo** terra Cast. e **arb.<sup>a</sup> di nizole** d.<sup>a</sup> **la Costa**, conf. di s.<sup>a</sup> la Costa, anzi **Bart.<sup>o</sup> Boggiano q.<sup>m</sup> Oberto**, di sotto **Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo**, da un lato la via, e dall'altro d.<sup>o</sup> **Bart.<sup>o</sup> Bogg.**, lire Trece[n]to \_\_\_\_\_ £ 300

**Raffaele Repetto q.<sup>m</sup> Pietro** terra bosch. **con roverette** d.<sup>a</sup> **la Costa** conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato la Costa, di sotto **Bart.<sup>o</sup> Boggiano q.<sup>m</sup> Oberto**, dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Batta** lire venti \_\_\_\_\_ £ 20».

<sup>503</sup> **Lago degl'Asperi:** si rammenta che l'**Aspero** è una vipera che alberga nei monti della Liguria di Levante.

Barto Boggiano & Gio: terra Cast. e' situata con arbori  
 fra' l'ale d. Il Bosco confina di sopra Gio: Ag.  
 Zenoglio & Gaspare di sotto Bart: Reppetto d. Gio:  
 da un lato Michele Reppetto e dall'altro Gio: and.  
 Gablolo d. Bart: lire mille ————— 100

Heredi di Agostino Rebona terra Cast. detta Liella longa  
 confina di sopra la via di sotto, e da un lato Il R. S.  
 Giuseppe Raccaschio, e dall'altro Ag. Boggiano  
 lire venti ————— 20

P. Giuseppe Raccaschio & Anz: terra Cast. detta  
 Liella Longo, conf. di sopra la Corta di sotto la valle  
 e dalli lati Lorenzo Theato lire Cento cinquanta sei  
 in Cento franchi. L. 485 ————— 485

Barto Boggiano & Gio: terra Cast. detta Lago Passeri  
 conf. di sopra Lorenzo Theato & Giulio di sotto e  
 dalli lati la valle lire cinquanta ————— 50

Lorenzo Theato & Giuliano terra Cast. d. Chiappetta  
 confina di sopra la via, di sotto Barto Boggiano  
 & Gio: da un lato Il R. S. Giuseppe Raccaschio  
 e dall'altro li heredi di Ag. Rebona lire trecento  
 cinquanta ————— 350

Heredi di Agostino Rebona terra Cast. d. la  
 Chiosa confina di sopra la Corta di sotto la via  
 e da un lato dall'altro Pietro Boggiano & Nic.  
 lire venti ————— 20

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

## NOTE SUI RAPPORTI FRA I REPETTO E I ZENOGLIO NEL CIRCONDARIO DI CORERALLLO E BORGONOVO

Un “Giallo” nella Bobbio del ‘600. La tragica vicenda di Domenico Repetto detto “il Verde”, a cura di G. L. OLMI, Banca di Piacenza, Piacenza 2002, p. 68, a proposito dell’uccisione del bandito Domenico Repetto detto il “Verde”, estrapolando:

«Int. – Se esso sa poi di chi sij venuto (cioè “che ne sia avvenuto”) del detto **Messer Domenico**.

Risp. – **Ho sentito dir pubblicamente**<sup>504</sup> **in questa città ed anco per via di Piacenza** e per una lettera che mi scrisse il **Rev. Don Gregorio Marrè** che **Messer Domenico** era stato consegnato nelle mani de’ suoi nemici in detto loco di **Coli** la sera di S. Antonio prossimo passato e questi lo condussero a **S. Stefano** [d’Aveto] ed indi a **Borgonovo** o sij **le Prà** e **ivi li tagliarno la testa** e la consegnarono **all’ufficio di Chiavari**.

Int. - Che dichì se sa chi sijno questi nemici del detto **Domenico**.

Risp.- **Ho sentito dire** che è uno appellato **la Volpe di S. Stefano, li Genogi** [Zenogi] e altri **Genovesi** de’ quali non so i loro nomi».

Idem, pagg. 45-49:

«[...] Fanno seguito a verbale altri due atti senza indicazione di data: il primo riporta la richiesta inviata da **Bobbio** a **Brancaleone Doria, Capitano di Chiavari**, per avere gli atti di ricognizione sul cadavere di **Domenico Repetto** e per avere informazioni sull’eventuale implicazione di “persona ecclesiastica” (si allude chiaramente al **Malchiodi**) nell’uccisione del **Verde**.

Nel secondo atto si verbalizza la risposta del **Capitano di Chiavari** relativa al riconoscimento della testa di Domenico Repetto. Il documento fatto pervenire al tribunale si può così riassumere: **Domenico Repetto, fu Battista, detto il Verde, esule di Borgonovo Valle Sturla giurisdizione di Chiavari**, ucciso da **Gregorio Bacigaluppi e Vincenzo Zenoglio** da loro consegnato a **Chiavari** il **23 gennaio 1644** e riconosciuto da **Marco Antonio e Benedetto Zenoglio**. Il **Capitano Doria** aggiunge esplicitamente che il capo presentato dai sopra detti Vincenzo Zenoglio e Gregorio Bacigaluppi è il capo di Domenico Repetto. Tale riconoscimento viene pure autenticato dal notaio d’ufficio **Gerolamo Cavera**.

La richiesta di riconoscimento ufficiale inviata a Chiavari dal tribunale ecclesiastico bobbiese tende innanzitutto a fugare ogni dubbio sulla effettiva fine del Verde che, per quanto da molti ribadita, era fin qui attestata da indirette testimonianze e generici “sentito dire”. In assenza di un atto formale con valore di prova certa, la stessa base accusatoria poteva rivelarsi di fragile consistenza considerando anche il fatto che le prime dichiarazioni dell’arciprete – secondo quanto riferito dal **Cella** [**Andrea, detto il Dritto**] – portavano a negare la morte del **Repetto** dandolo addirittura partito per **Pontremoli**.

L’atto di riconoscimento del cadavere e il relativo attestato notarile non solo **danno per certa l’avvenuta esecuzione del Verde** ma specificano anche la data, il luogo e i nomi di coloro che dopo la cattura lo uccisero.

Dato quindi per certo l’evento, possiamo domandarci le ragioni della ricerca, cattura e morte del nostro personaggio e, congiuntamente, azzardare un profilo dei suoi persecutori accennando anche alle procedure di polizia messe in atto a quei tempi per la cattura dei latitanti.

Di **Domenico Repetto**, già in precedenza, abbiamo riportato qualche scarno dato biografico che però non aiuta a dissolvere l’ampia zona d’ombra che copre buona parte della sua esistenza. Di certo c’è unicamente la data della sua tragica fine, il luogo dove questa avvenne e il fatto che abbia trascorso i suoi ultimi anni a **Bobbio**, conosciuto col soprannome di “Verde”, forse perché era solito indossare un elegante abito di quel colore.

Per aprire qualche ulteriore spiraglio sulla sua figura possiamo quindi appoggiarci solo ad elementi indiretti, induzioni e ad una complessiva analisi del contesto storico dell’ambiente da cui il Repetto proveniva.

Che fosse uomo con precedenti di vita violenta non solo lo conferma il suo **status** di **bandito dalla Repubblica di Genova**, ma anche il fatto che era solito muoversi armato e che avesse ferite riportate in scontri a fuoco che l’avevano coinvolto. A **Bobbio** – secondo quanto riportato nel manoscritto – svolgeva le funzioni di **servitore presso i Monticelli, ma dato che in tale ruolo si associavano a lui altri quattro liguri, tutti col cognome Repetto** e tutti con le credenziali del nostro Domenico, si può pensare che il gruppo costituisse una specie di clan famigliare le cui mansioni, oltre a comprendere il servizio usuale, potevano estendersi a quelle di guardia del corpo o “gorilla”, come oggi si è solito dire.

Sempre in relazione a tali **Repetto**, devo aggiungere che, avendo tentato la ricerca dell’atto di morte di **Domenico** presso la parrocchia di **Borgonovo Ligure**, credetti a prima vista d’aver trovato quanto andavo cercando. Alla prima pagina del registro dei decessi (che in quella parrocchia inizia a far tempo dal **1642**) viene infatti riportata la seguente annotazione.

**1642 die 3 Iunij – Dominicus Repecttus, ictu sclopi percussus, S.S. Sacramentis prius reffectus, die suprascripta obiit.**

La momentanea perplessità sul testo riportato era dovuta al fatto che – pur essendovi una stupefacente concordanza con i dati del soggetto cercato (nome, cognome, luogo e genere di morte), la data riportata era nettamente

<sup>504</sup> La formula del “**ho sentito dire**”, era ancor attiva nei *nostri monti* a Levante intorno agli anni *Settanta* del XX° secolo.

Quando si chiedevano informazioni, che potevano essere compromettenti per chi le forniva, la risposta, data con circospezione, era “**ò sentiu di...**”.

discordante da quella, sicuramente certa, del **23 gennaio 1644** relativa al **Domenico Repetto** detto *il Verde*. Tale rebus si è tuttavia risolto con una lettura più attenta del manoscritto del processo laddove un teste – a precisa domanda su chi visse in casa dei **Monticelli** – così risponde.

“Vi abitava uno che si chiamava **Domenico Repetto** qual morse e ve ne stavano altri quattro o cinque forastieri tra i quali uno era nominato **Domenico Repetto** detto *il Verde* per soprannome, un altro nominato **Rocco** e un altro **Bartolomeo fratello di detto Verde**<sup>505</sup>.”

Da ciò si può ritenere per certo che l'atto di morte riportato nel registro di **Borgonovo Ligure** sia relativo al **Domenico Repetto** che nella accennata deposizione del **1644** viene detto **già morto**.

Non è dato sapere quale legame famigliare intercorresse tra i due Domenico Repetto, ma certamente rapporti di parentela esistevano così come tra gli altri componenti del gruppo elencati nella testimonianza sopra riportata. Fatto certo è che anche costui – già morto nel 1644 – finì tragicamente, forse giustiziato, forse semplicemente morto ammazzato in quel contesto di violenza e arbitrio, che caratterizzava in quegli anni la vita nelle alte valli del nostro Appennino.

Per dare il segno di tale turbolenta situazione basterebbe ricordare che – dal **1642 al 1690** – nel solo ristretto ambito di **Borgonovo**, le registrazioni dei decessi elencano oltre venti individui assassinati dei quali ben cinque portano il cognome **Repetto**<sup>506</sup>. Era tale famiglia probabilmente originaria della **Val Sturla**, trasferitasi poi in parte in alta Val d'Aveto. Dove l'esistenza di un consistente gruppo di Repetto è documentato nella zona di **Codorso** di Priosia.

Idem, pagg. 54-62:

[...] Il nostro **Domenico Repetto**, come riportato nel verbale manoscritto, venne arrestato a **Coli** da **Vincenzo Zenoglio** detto *la Volpe di S. Stefano*. Si può ragionevolmente pensare che anche costui operasse con delega e patente del Commissario di Giustizia di Chiavari. Di tale **Vincenzo Zenoglio** – a parte il pittoresco soprannome e la sua origine avetana<sup>507</sup> - non si hanno altri dati, ma è assai curiosa l'omonimia con altro ben più famoso Vincenzo Zenoglio, brigante tristemente noto col soprannome di *“Crovo”*, terrore dell'entroterra ligure durante tutta la prima metà del XVI° secolo.

Non si può escludere che il **Vincenzo** detto *la Volpe di S. Stefano* fosse in rapporto di parentela con il più famoso Vincenzo detto *il Crovo*, tanto più che le date potrebbero anche far supporre che il primo fosse il nipote del secondo, trucidato a **Rezzoaglio**.

<sup>505</sup> Nella *Caratata di Borzonasca terminata nel 1647*, riguardo l'**Ordinaria di Borgo novo**, p. 359 estrapolando:

<b>Marc'Ant.° Cazella di Gio: Franc.° Casa rotta con un poco di terra zerba</b> , detta <b>Carottore</b> , conf. di s. <sup>a</sup> Thadeo Gazzolo, di sotto <b>il fossato</b> , da un lato <b>Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Bart.°</b> e dall'altro <b>Gio: Agost.° Zenoglio q.<sup>m</sup> Gasp.<sup>o</sup></b> , lire diece _____	£ 10
<b>Dom.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Batta</b> <sup>505</sup> terra <b>arborata di nizzole</b> , e olive d. <sup>a</sup> <b>la Costa</b> , conf. di sopra <b>Bart.° Repetto q.<sup>m</sup> Gio:</b> di sotto <b>Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo</b> , da un lato <b>Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gaspere</b> e dall'altro <b>Bart.° Boggiano q.<sup>m</sup> Oberto</b> , lire ottanta <sup>505</sup> _____	£ 800
<b>Bartolomeo Repetto q.<sup>m</sup> Batta</b> terra <b>arborata di olive e nizzole</b> d. <sup>a</sup> <b>la Costa</b> , di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Batta</b> , da un lato <b>Bart.° Zenoglio q.<sup>m</sup> Gregorio</b> , e dall'altro <b>Raff.° Repetto q.<sup>m</sup> Pietro</b> , lire Otto cento _____	£ 800
<b>Bartolomeo Boggiano q.<sup>m</sup> Oberto</b> terra Cast. e bosch. e <b>arborata di nizzole</b> detta <b>la Costa</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Raff.° Repetto q.<sup>m</sup> Pietro</b> , di sotto <b>Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo</b> , e <b>Rochino suo fratello</b> da un lato <b>Dom.<sup>co</sup> Repetto q.<sup>m</sup> B.<sup>a</sup></b> e dall'altro la via, lire Mille _____	£ 1000
<b>Rochino Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo</b> terra Cast. e <b>arb.<sup>a</sup> di nizzole</b> d. <sup>a</sup> <b>la Costa</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la Costa, anzi <b>Bart.° Boggiano q.<sup>m</sup> Oberto</b> , di sotto <b>Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q.<sup>m</sup> Riciardo</b> , da un lato la via, e dall'altro d. <sup>o</sup> <b>Bart.° Bogg.</b> , lire Trece[n]to £ 300	
<b>Raffaele Repetto q.<sup>m</sup> Pietro</b> terra bosch. <b>con roverette</b> d. <sup>a</sup> <b>la Costa</b> conf. di s. <sup>a</sup> e da un lato la Costa, di sotto <b>Bart.° Boggiano q.<sup>m</sup> Oberto</b> , dall'altro <b>Bart.° Repetto q.<sup>m</sup> Batta</b> lire venti _____	£ 20

<sup>506</sup> N.B. Cita GIAN LUIGI OLMÌ in nota 39: «Tale elenco comprende Domenico Repetto, 3 giugno 1642. Raffaele Repetto, 3 febbraio 1643. **Michele Repetto**, 26 marzo 1643. Francesco Repetto, 26 dicembre 1648. Silvia Repetto, 21 maggio 1657. Silvestro Repetto, 14 maggio 1690.».

<sup>507</sup> N.B. Cita GIAN LUIGI OLMÌ in nota 42: «**Vincenzo Zenoglio**, similmente a molti dei suoi uomiini, era originario di **Ronco Longo di S. Stefano d'Aveto**.»

Chiusa quest'ampia parentesi necessaria ad inquadrare la figura del **Verde**, il suo ambiente e i personaggi che fanno da contorno alla sua drammatica fine, riallacciamo il filo interrotto della vicenda processuale dell'**arciprete Malchiodi** cercando di ricomporre le tessere di un quadro che ci possa consentire – con gli elementi addotti dall'accusa e dalla difesa – la ricerca di una ipotetica verità sul caso giudiziario.

Il venerdì **13 maggio (1644)** a **Bobbio** è chiamato a deporre sui fatti il **prete Simone Cervero**. La sua potrebbe essere una testimonianza molto importante in quanto **il Cervero è il sacerdote che aveva impartito il Sacramento della Confessione al Repetto prima che costui fosse giustiziato**. Per il suo ruolo, nelle ore che avevano preceduto il drammatico evento, il sacerdote ne conosceva senza dubbio le fasi conclusive, senza contare – elemento di grande rilevanza ai fini processuali che lo stesso poteva aver raccolto direttamente dal condannato una dichiarazione in merito alla parte avuta dal **Malchiodi** nell'operazione che aveva portato alla sua cattura.

Ecco come la sua testimonianza viene riportata agli atti:

Int. - *Se esso conosce un Messer Domenico Repetto detto il Verde della Villa di Borgonouovo Valle Sturla.*

Risp. - *Sig.r si che l'ho conosciuto da picolino e ora è morto e ho inteso che gli è stata tagliata la testa.*

Int. - *Da che tempo gli è stata tagliata la testa e in che loco.*

Risp. - *Fu alli 22 di genaro (1644) giorno dei Santi Vincenzo e Anastasio nel loco della Prà, territorio e vicariato di Chiavari.*

Int. - *Se sa da chi gli sij stata tagliata la testa.*

Risp. *Ho sentito dire che sono stati li Birri di Chiavari.*

Int. - *Se sa la causa perché gli habbiano tagliato la testa.*

Risp. - *Ve la devono aver tagliata perché era bandito.*

Int. - *Dove è stato preso il detto Domenico.*

Risp. - *Io non ne so niente, è però vero che l'istesso giorno delli 22 di genaro lo confessai.*

Int. - *Con che occasione lo confessò.*

Risp. - *Mentre io mi ritrovavo a Corerallo nella chiesa di S.ta Margarita<sup>508</sup> Diocesi di Genova e Vicariato di Chiavari logo poco discosto dalle Prè, che sonavo la messa ho inteso che detto Domenico dimandò chi fosse quello che sonava la detta messa e gli fu risposto che ero io Prete Simone Cervero ed esso disse che mi domandassero che si volleva confessare, e così fui domandato da Alessandro, o sia Agostino Zenogio<sup>509</sup> il quale mi disse che dovessi andare*

<sup>508</sup> N.B. Cita GIAN LUIGI OLMÌ in nota 44: «La **chiesetta di S. Margherita di Corerallo** sorge ad una altitudine di circa 350 metri su una collinetta posta alla sinistra del medio corso del **torrente Sturla**. Dal sottostante centro di **Borgonovo Ligure** e dai modesti pianori alluvionali di fondovalle (le “**Prè**”, come sono detti nel manoscritto), l'edificio dista all'incirca un kilometro e mezzo. È da supporre che quella di **Corerallo** sia stata la prima chiesa parrocchiale della zona tant'è che viene già ricordata in documenti del **1200**. Nulla rimane di tale costruzione che venne rimaneggiata o, più probabilmente, ricostruita nel **1629** come attesta la data scolpita su un frammento d'architrave che si trova murato sulla facciata della chiesa attuale risalente ad epoca più tarda. Alla progressiva importanza che nel corso de XVI° secolo stava assumendo **Borgonovo** come centro di fondovalle, corrisponde la decadenza di **Corerallo** la cui chiesa – attorano al **1520** - venne privata della cura parrocchiale trasferita alla sottostante **chiesa di Santa Maria di Borgonovo**. Nel 1600 (all'epoca cioè dei fatti connessi a **Domenico Repetto**) la chiesetta era retta da un semplice cappellano incaricato di celebrare la Messa nei giorni festivi e tale era certamente la funzione che nel **1644** svolgeva il **prete Simone Cervero**.».

<sup>509</sup> Nella **Caratata di Borzonasca terminata nel 1647**, riguardo l'**Ordinaria di Borgo novo**, p. 357 estrapolando:

Item detto **Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio** terra Cast. oliv. e vignata con una **Cazetta** d.<sup>a</sup> **Isola sottana**, conf. di sopra il **R.**<sup>o</sup> **P. Alessandro suo figlio**, di sotto il **fossato**, da un lato, li **heredi di Gio: Repetto**, e dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Greg.<sup>o</sup>**, di sotto ancora **Tomaso Bertuzzo** e **Bart.<sup>o</sup> Bacigalupo**, da un lato a[n]cora li **heredi del P. Vinc.<sup>o</sup> Repetto** e **Bart.<sup>o</sup> Zenoglio** e dall'altro **Raff.<sup>c</sup> Repetto q.<sup>m</sup> Pietro** lire Cinque mila £ 5000

**Bart.<sup>o</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gregorio** terra Cast. vig. oliv. e **arborata di nizole**, con **Casa**, d.<sup>a</sup> **Isola sottana**, conf. di sopra la Costa, e **Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Gaspare**, di sotto il **Beudo**, da un lato **Gio: Ag.<sup>no</sup>** e dall'altro li **heredi di Batta Repetto** lire trecento £ 300

**Giac.<sup>o</sup> Thealdo q.<sup>m</sup> Giuliano** terra Cast. vig. oliv. d.<sup>a</sup> **Cafigaria**, con **Cazetta**, conf. di sopra la Costa, di sotto **Tomaso Gran.<sup>lo</sup>** e dalli lati il **R.<sup>o</sup> P. Alessandro Zenoglio di Gio: Ag.<sup>no</sup>** lire Nove cento cinquanta £ 950  
£ 6250

**R.<sup>o</sup> P. Alessandro Zenoglio di Gio: Ag.<sup>no</sup>** terra Cast. vig.<sup>a</sup> è morto e boschiva, e **arb.<sup>a</sup> di nizole<sup>509</sup>**, con una **Casa** luogo detto **Cafigara**, confina di sopra **Tomaso Granello**, di sotto **Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio suo Padre**, da un lato **Giacomo Thealdo q.<sup>m</sup> Giuliano**, e dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Zenoglio q.<sup>m</sup> Greg.<sup>o</sup>** lire Cinque mila sei Cento sessanta sei £ 5666

a confessare il detto **Domenico**. E detta la messa io vi andai e lo confessai come ho detto e dopo che l'ebbi confessato fu condotto via subito.

Int. - Chi furono quelli che lo condussero via.

Risp. - Furono li **Zenogi** e lo condussero nel detto loco delle **Prè**, dove poi l'ammazzarono, e la testa sua fu portata dalli **Birri sudetti** nel luogo di **Chiavari**.

Int. - Se il detto **Domenico** avanti, ovver dopo che fu confessato gli disse cosa alcuna palesemente.

Dato che quel "palesemente" fa intendere dichiarazioni rese al di fuori della confessione, si avverte come il giudice cerchi di focalizzare l'elemento più importante che può essere o meno confermato dal teste e cioè se il condannato, in quegli ultimi momenti, abbia svelato le circostanze della sua cattura.

Risp. - Esso non mi disse altro solo che si voleva confessare, come fece con grandissima contrizione.

Int. - Se sa o ha sentito dire in che maniera il detto **Domenico** capitasse nelle mani di detti **Zenogi** suoi nemici.

Risp. - Io non lo so né l'ho cercato.

A questo punto il giudice richiama il teste: *Che averti a dir la verità perché in processo appare* (con riferimento a quanto in precedenza affermato dal teste **Andrea Cella**) *che detto **Domenico Repetto** avanti morisse disse pubblicamente chi era stato quello che l'aveva dato nelle mani dei suoi nemici e che vi era presente esso testimonio.* (Cioè lo stesso **Cervero**).

Risp. - *Quelli che hanno detto questo hanno detto una falsità perché non disse cosa alcuna.*

Int. - Se sa o ha sentito dire che sij stato sborsato denaro alcuno per avere nelle mani detto **Domenico Repetto**.

Risp. - *Ho sentito dire che sono state sborsate cento venticinque doppie dalli suoi nemici che sono li **Zenogi** e **Bacigaluppi** e no so li loro nomi perché ve ne sono molti.*

Int. - Se sa o ha sentito dire a chi siano state sborsate le dette **125 doppie**.

Risp. - *Gli hanno sborsate a quello il quale gli ha dato nelle mani il detto **Repetto**.*

Int. - Chi è quello che gli e l'ha dato nelle mani.

Risp. - *Io non lo so.*

Nuovo richiamo: *Che averti a dir la verità, che non può negare di non saperlo per essere cosa notoria.*

Risp. - **Non posso dir tal cosa.**

Int. Dove abitava il detto **Domenico Repetto**.

Risp. - **Fin che non era bandito abitava a **Borgonovo Genovevsato** e dopo che è stato bandito ho sentito dire una volta che stava con il **Sig.r Giulio Monticelli** in questa città.**

Int. - Se sa o ha sentito dire dove si ritrovava il detto **Domenico** quando fu preso.

Risp. - *Io non lo so né l'ho sentito dire.*

Int. - *De presentibus et informatis.* (se il teste conosca altri direttamente informati sul caso)

Risp. - *Io non lo so.*

*S.G.R. (supra generalia respondit).* Alla richiesta delle generalità, il sacerdote dichiara l'età di **43 anni** e viene dimesso.

La deposizione del prete **Cervero** induce a qualche considerazione:

Innanzitutto, **il sito di Corerallo** – dove quel giorno **22 gennaio** il **capellano** si apprestava a celebrare la messa – ci permette di poter tracciare con buona approssimazione l'itinerario da S. Stefano a Borgonovo percorso dagli **Zenoglio** unitamente al loro prigioniero.

Il fatto che il povero **Domenico** "senta suonare la messa" fa ritenere che il gruppo dei nostri personaggi stesse transitando ad una distanza relativamente prossima alla **chiesetta di Corerallo**. Va infatti premesso che il piccolo oratorio non aveva campanile e quindi questo "suonare" poteva unicamente esser prodotto da una modesta campanella, fissata forse all'esterno dell'edificio e sicuramente i deboli rintocchi non sarebbero stati uditi se il gruppo si fosse già trovato al fondovalle e cioè sul luogo dell'esecuzione.

Al contrario tutto fa ritenere che il **Repetto** fu confessato non lungi dalla chiesa, forse sulla stessa **strada di Corerallo** e poi – come afferma il teste – "condotto via subito" **a percorrere cioè quell'ultimo chilometro e mezzo, che lo separava dalla piana di Borgonovo dove venne ucciso.**

Questo percorso attraverso la collina di **Corerallo** ci aiuta a ricostruire quello che molto probabilmente fu il percorso di quest'ultima tappa, compiuto dalla tragica comitiva proveniente da S. Stefano. Dovendosi escludere un tracciato di fondovalle e seguendo sulla carta della Val Sturla quello che è il percorso più diretto per la zona di Borgonovo, si delinea con andamento rettilineo la seguente direttrice: **S. Stefano - Passo del Tomarlo - Monte Penna - Costa della Scaletta - Passo del Bocco - Montemoggio - Corerallo - Borgonovo.**

---

**N.B.** Dal che parrebbe di evincere che i mandanti della cattura e dell'uccisione di **Domenico Repetto di Battista**, detto **il "Verde"**, appartenessero ai **"Notabili"** della parentela dei **Zenoglio** di **Borgonovo**.

Il fatto che il teste, citando la località di **Corerallo**, ci abbia dato indirettamente una traccia per definire quest'ultima parte del percorso, è cosa di per sé marginale che soddisfa unicamente la curiosità di chiarire il contesto geografico, cornice della vicenda. Al contrario appaiono molto più consistenti – ai fini processuali – le affermazioni del testimone in merito ai fatti specifici.

Con un'analisi più approfondita cerchiamo quindi di valutare la deposizione.

Va subito rilevato che la testimonianza del **Cervero** porta a segnare un punto nettamente a favore dell'**Arciprete Malchiodi** nel senso che le parole del teste costituiscono una totale smentita delle affermazioni di **Andrea Cella**. Si ricorda infatti che in precedenza quest'ultimo, come teste d'accusa, aveva chiamato in causa proprio il sacerdote di **Corerallo** quale come persona presente allorché il **Repetto**, prima d'esser ucciso, aveva indicato il Malchiodi come autore del tradimento, che aveva determinato la sua cattura.

Preso atto che le affermazioni del **Cervero** sono orientate a negare decisamente tale circostanza, procediamo a considerare altri elementi della testimonianza per metterne a fuoco valori e limiti.

Dall'esame delle carte processuali emerge come fatto curioso la circostanza che il Cervero non venga ufficialmente convocato dal tribunale ecclesiastico... al contrario il verbale riporta che **Simone Cervero** “*di passaggio in questa città (Bobbio) viene chiamato...*” ecc. È lecito domandarci – considerati i notevoli disagi del viaggio – cosa fosse venuto a fare a **Bobbio** questo modesto capellano dello sperduto oratorio ligure. **La ragione per la quale costui esce dai confini della Repubblica di Genova e dalla sua giurisdizione ecclesiastica per la verità non è chiara.** Si potrebbe essere indotti a sospettare che il suo “passaggio in questa città”, lungi dall'essere un fatto occasionale, fosse stato invero sollecitato dalla stessa **difesa del Malchiodi** con l'intento di invalidare la grave circostanziata accusa del **Cella**, le cui affermazioni potevano compromettere in modo definitivo la posizione dell'arciprete.

Alle domande dell'inquirente il **prete di Corerallo** dà risposte il cui contenuto appare dettato da una non casuale laconicità. Inizialmente sembra quasi fare intendere d'aver una vaga memoria del **Repetto** dicendo d'averlo conosciuto *da picolino* e di saperlo poi morto, quasi che – in quest'ampia parentesi temporale – nulla sapesse di lui.

Le poche risposte affermative del teste sono inerenti a circostanze note e comunque ininfluenti ai fini accusatori. **Per il resto nega.**

Pur prendendo per vera la sua affermazione che il condannato prima di morire non avesse chiamato in causa il **Malchiodi**, molto dubbio è il fatto che non sapesse che il **Repetto** stava a **Coli** e che venisse arrestato in questa località quando tale notizia, per il rumore che la vicenda aveva suscitato, era di dominio pubblico nel bobbiese e nel genovesato, come molti testi confermeranno successivamente.

Anche volendo ammettere che tale circostanza fosse ignota al **Cervero** al momento della confessione, sussiste un fondato dubbio che il capellano, anche per il particolare ruolo avuto nella vicenda, non avesse appreso, nei mesi successivi tali particolari.».

\*\*\*

## L'Oratorio di S. Rocco a Prati di Mezzanego e il patrono Bartolomeo Zenoglio

ALESSANDRO MOLINARI, *Mecenatismo in valle Sturla: la famiglia Gandolfo e l'oratorio di San Rocco a Prati di Mezzanego*, in *Mezzanego in valle Sturla*, a cura di Barbara Bernabò, Mezzanego 2008, pagg. 124- 139, estrapolando:

«Un ramo dovette stabilirsi a Lavagna, poiché il Pozzo riferisce che **Rolando**, figlio di **Giovanni**, il primo dei **Gandolfo** che intorno al **1500** si insediò nel “lembo di terra posto a confluenza del **Fossato di Mezzanego** col **fiume Sturla**, che prese il nome di **Le Prèe**”, discendeva da “**Gandolfo de Lavania**”. Qui **Rolando** “edificò case proprie e come era costume dei signori di quel tempo, quivi esercitò il commercio...”

[...] Il primo documento che riguarda l'oratorio di Prati è l'atto del notaio **Bartolomeo Oneto**, risalente al **6 luglio 1545**. Con esso **il patrono della chiesa di Mezzanego, Bartolomeo Zenoglio**<sup>510</sup> e il **rettore, rev. Giuseppe Zenoglio**, concedevano il permesso

“di costruire ossia rialzare l'Oratorio sotto il titolo di **S. Rocco** e ridurlo sotto il titolo dei **Fratelli e Disciplinanti della Casaccia di S. Antonio di Chiavari**”.

Il documento rimarca l'originaria destinazione “assistenziale” dell'edificio. Va ricordato infatti, che le Compagnie dei Disciplinanti, o Battuti, sorte intorno alla metà del secolo XIII – cui l'oratorio di Sant'Antonio apparteneva – si dedicavano, a completamento della pratica penitenziale, alla cura dei malati, dei moribondi, dei poveri e dei pellegrini.

[...]Nel **maggio del 1646** il **Cardinale Stefano Durazzo** **emana due decreti riguardanti l'oratorio**: che si provveda ad un baldacchino, almeno di cuoio, sopra l'altare e che non si dica tra i confratelli (Cosa che volgarmente dicono) “o fratello nostro”..».

---

<sup>510</sup> OSVALDO RAGGIO, *Faide e parentele - Lo Stato Genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990, pagg. 179-180, estrapolando cita: «La saldatura tra i conflitti locali e crisi politica a **Genova** resuscita in fretta i fantasmi degli **Adorno** e dei **Fregoso** (“i due mostri Adornaria e Fregosaria”), i cui nomi si sovrappongono a quelli dei **Vecchi** e dei **Nuovi**. Le vicende esterne forniscono un linguaggio politico particolarmente efficace, atto ad estendere gli schieramenti territoriali e abilmente manipolato a questo scopo dai **cappellazzi**».

Vediamo un esempio. **Pochi mesi prima della guerra civile**, il **25 gennaio 1575**, il **capitano di Chiavari** manda al Senato una lettera informativa su **Bartolomeo Zenogio**, **Bartolomeo** è accusato di essere **uno dei cappellazzi della valle Sturla**, ma anche di aver ucciso nel corso di una faida una sua nipote “la quale era gravida”. Dopo aver tentato invano di catturarlo, il capitano impone ai suoi parenti una *sicurtà* di 500 scudi. Quando **Gio Battista Doria** occupa il borgo di **Chiavari** Bartolomeo si mette al suo servizio; a suo nome organizza una compagnia di un centinaio di **archibugieri** delle parentele della bassa **valle Sturla** e insieme ai **Bacigalupo** di **Carasco** promuove il giuramento di fedeltà ai **Vecchi** degli **ordinatori della valle**; si scontra con i capi casa delle valli vicine (Garibaldo e Lavagna), organizzati da altri **cappellazzi** che hanno giurato fedeltà ai commissari dei **Nuovi**; ed è a fianco dei **Bacigalupo** nella difesa di **Carasco**, **una villa strategica per l'approvvigionamento di Chiavari**, fedele fin dall'inizio ai **Vecchi** e al **Doria**. All'inizio di **dicembre**, quando sono già in corso le **trattative di Casale**, **Bartolomeo** è catturato dal **commissario dei Nuovi Nicola Garibaldo**, ma è rilasciato poco dopo in nome dell'imminente pacificazione. L'anno seguente è nuovamente accusato di essere a capo di una compagnia di “**banditi e discoli**” che “**Travagliano la valle Sturla**”. Nel **1578** è alla testa di una squadra di **cinquanta archibugieri** che ancora al fianco dei **Bacigalupo** di **Carasco** partecipano ad una **faida** nella quale gli strascichi della guerra civile si mescolano con antiche e nuove “**inimicizie**”.

Ricordiamo che i **Zenogio** erano già capi fazione a Chiavari nel **1552**, e che un altro **Bartolomeo** era a capo di una **liga di undici parentele**, appunto la **liga de Zenogij** (cfr. fig. 119. Un problema da risolvere: nel **1552** i **Zenogio** facevano però parte della fazione fregosa e filo francese; un indicatore della strumentalità delle adesioni agli schieramenti sovra locali?). Il dossier sui **Zenogio** si arricchirà ancora nel **1592**, quando saranno fra i protagonisti della **rivolta dei sudditi del marchese Doria a Santo Stefano d'Aveto**: un ruolo di primo piano toccherà al **figlio di Bartolomeo**..».

**N.B.** Da quanto vien citato da OSVALDO RAGGIO, sembrerebbe di evincere che il **Bartolomeo Zenogio**, **patrone dell'oratorio di Prati di Mezzanego** nel **1545**, potrebbe anche essere quel **Bartolomeo Zenogio** che nel **1552** era a capo della **liga dei Zenogij**, ma, date le frequenti omonimie, lasciamo ad altri storici il compito di sviscerare l'arcano.

[...]Heredi di Ag. <sup>no</sup> Reboia terra Cast. <b>oliv. e bosch.</b> d. <sup>a</sup> <b>Chiapetta</b> , confina di sopra la via, di sotto e da un lato <b>Michele Repetto q. Gio;</b> , e dall'altro Lor. <sup>o</sup> Thealdo di Giuliano, lire ducento settanta ____	352  £ 270
<b>Pietro Boggiano q. Simone</b> terra Cast. <b>con arbori di nizzole</b> e <b>p.<sup>e</sup> di Casa</b> d. <sup>a</sup> <b>li Cazali</b> , confina di sopra la via di sotto <b>li heredi del q. Lazaro Repetto</b> , da un lato <b>Michele Repetto q. Gio;</b> , e dall'altro li <b>heredi</b> del <b>q. Fran.<sup>co</sup> Boggiano</b> , lire trecento _____	£ 300
<b>Heredi di Fran.<sup>co</sup> Boggiano</b> terra Cast. e <b>bosch.</b> detta <b>Valle della Chiesa</b> , confina di sopra la via, di sotto li <b>heredi del q. Lazaro Repetto</b> , da un lato <b>Pietro Boggiano q. Simone</b> , dall'altro <b>Dom.<sup>co</sup></b> <b>Reboia q. Ag.<sup>no</sup></b> lire ducento ottanta _____	£ 280
<b>Dom.<sup>co</sup> Reboia q. Ag.<sup>no</sup></b> terra Cast. e <b>bosch.</b> d. <sup>a</sup> <b>Il Cazale</b> , confina di sopra la via, di sotto li <b>heredi del q. Lazaro Repetto</b> , da un lato <b>Pietro</b> <b>Boggiano q. Simone</b> anzi dalli lati li <b>heredi di</b> <b>Fran.<sup>co</sup> Boggiano q. Guglielmo</b> , lire Cento otta[n]ta	£ 180
<b>Heredi di Fran.<sup>co</sup> Boggiano q. Guglielmo, terra Cast.</b> <b>vignata con Cazetta</b> , d. <sup>a</sup> <b>Il Cazale</b> , confina di s. <sup>a</sup> la via, di sotto <b>li heredi del q. Lazaro Repetto</b> da un lato <b>Dom.<sup>co</sup> Reboia q. Ag.<sup>no</sup></b> , e dall'altro <b>Ag.<sup>no</sup> Boggiano q. Bart.<sup>o</sup></b> , lire Sei cento _____	£ 600 £ 1630

352

Heredi di Ag<sup>no</sup> Reboia terra Cast. & bosch. d.  
 Chiappetta confina di sopra la via di sotto da  
 un lato Michele Repetto d. Gio. & dall'altro  
 Lor.<sup>o</sup> Theodo & Giuliano, lire duecento settanta *I* 270 -

Pietro Boggiano d. Simone terra Cast. con arbori & nell'Alta  
 e a e Casa d.<sup>a</sup> li Calali confina di sopra la via  
 di sotto li heredi & d. Lorenzo Repetto da un lato  
 Michele Repetto d. Gio. & dall'altro li heredi  
 & B. fran.<sup>co</sup> Boggiano, lire trecento *I* 300 -

Heredi & fran.<sup>co</sup> Boggiano terra Cast. & bosch. detta  
 valle della Chiesa confina di sopra la via di sotto  
 li heredi & d. Lorenzo Repetto da un lato -  
 Pietro Boggiano d. Simone dall'altro Dom.<sup>co</sup>  
 Reboia d. Ag.<sup>no</sup> lire duecento ottanta *I* 280

Dom.<sup>co</sup> Reboia d. Ag.<sup>no</sup> terra Cast. & bosch. d.  
 Il Calale confina di sopra la via di sotto li  
 heredi & d. Lorenzo Repetto da un lato Pietro  
 Boggiano d. Simone an'che dalli lati li heredi di  
 fran.<sup>co</sup> Boggiano d. Guglielmo, lire cento ottanta *I* 180 -

Heredi di fran.<sup>co</sup> Boggiano d. Guglielmo terra Cast.  
 vignata con Calata d.<sup>a</sup> Il Calale confina di s.  
 la via di sotto li heredi & d. Lorenzo Repetto  
 da un lato Dom.<sup>co</sup> Reboia d. Ag.<sup>no</sup> & dall'altro  
 Ag.<sup>no</sup> Boggiano d. Bart.<sup>o</sup> lire duecento *I*

21630

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 352 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<p><b>Michele Repetto q. Gio:</b> terra Cast. <b>bosch. olivata di nizzole</b> d.<sup>a</sup> <b>Secca via e Cazale</b> confina di sopra <b>Pietro Boggiano q. Simone</b>, di sotto <b>Il fossato</b> da un lato la valle, e dall'altro li <b>heredi di Ag.<sup>no</sup> Riboia</b>, lire Cinque Cento _____</p>	<p>£ 500</p>
<p><b>Heredi di Lazaro Repetto q. Gio:</b> terra Cast. <b>olivata e bosch.</b> e <b>arborata di nizzole</b>, detta <b>Secca via, e Cazale</b> confina di sopra <b>Pietro Boggiano q. Simone</b>, e da un lato, di sotto <b>Il fossato</b>, e dall'altro li <b>heredi di Ag.<sup>no</sup> Reboia</b>, lire Sette cento _____</p>	<p>£ 700</p>
<p><b>Agostino Boggiano q. Bart.<sup>o</sup></b> terra vignata e Cast. <b>con p.<sup>e</sup> di Casa</b>, detta <b>Il Cazale</b>, conf. di sopra la via di sotto la valle, da un lato li heredi del q. Fran.<sup>co</sup> Boggiano, e dall'altro Simone Boggiano q. Bart.<sup>o</sup> lire ducento sessanta _____</p>	<p>£ 260</p>
<p><b>Simone Boggiano q. Bart.<sup>o</sup></b> terra Cast. e <b>vignata con p.<sup>e</sup> di Casa</b> d.<sup>a</sup> <b>Il Cazale</b>, conf. di sopra la via, di sotto la valle, da un lato <b>Gio: Andrea Gazzolo q. Bart.<sup>o</sup></b>, e dall'altro <b>Ag.<sup>no</sup> Boggiano q. Bart.<sup>o</sup></b> lire ducento sessanta _____</p>	<p>£ 260</p>
<p><b>Gio: Andrea Gazzolo q. Bart.<sup>o</sup></b> terra Castagnativa e <b>bosch.</b> d.<sup>a</sup> <b>Costigiolo</b>, confina di sopra <b>Thadeo Gazzolo suo fratello</b>, di sotto <b>Bart.<sup>o</sup> Repetto</b>, da un lato <b>Batta Boggiano</b>, e dall'altro <b>Simone Boggiano q. Bart.<sup>o</sup></b>, lire trecento _____</p>	<p>£ 300 £ 2020</p>

Michele Ripetto S. Gio: terra Cast. Borchi. situata di  
 nell'Isola d. s. sea via, e Calale confina di sopra  
 Pietro Boggiano S. Simone di sotto Il fonato  
 da un lato la valle e dall'altro li heredi di Ag.  
 Reboia lire cinque cento —————

Heredi di fararo Ripetto S. Gio: terra Cast. situata e  
 Borchi. e arborata nell'Isola detta sea via, e Calale  
 confina di sopra Pietro Boggiano S. Simone, e  
 da un lato di sotto Il fonato, e dall'altro li heredi  
 di Ag. Reboia lire sette cento —————

Agostino Boggiano S. Bart. terra vignata e Cast. con  
 g. di Casa detta Il Calale conf. di sopra la via  
 di sotto la valle, da un lato li heredi Il S. fran.  
 Boggiano, e dall'altro Simone Boggiano S. Bart.  
 lire duecento sessanta —————

Simone Boggiano S. Bart. terra Cast. e vignata  
 con g. di Casa d. Il Calale conf. di sopra la  
 via, di sotto la valle, da un lato Gio: Andrea  
 Ga. Udo S. Bart. e dall'altro Ag. Boggiano  
 S. Bart. lire duecento sessanta —————

Gio: Andrea Gallido S. Bart. terra Castagnatua e  
 Borchi. d. Costigilo confina di sopra Thadeo  
 Gallido suo fratello di sotto Bart. Ripetto da  
 un lato Batta Boggiano, e dall'altro Simone  
 Boggiano S. Bart. lire trecento —————

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

	353
<b>Thadeo Gazzolo q. Bart.<sup>o</sup></b> terra Cast. detta <i>Costigiolo</i> , confina di sopra la via, e da un lato, di sotto <b>Gio: Andrea suo fratello</b> , e dall'altro <b>Simone Boggiano</b> lire Cento _____	£ 100
<b>Dom.<sup>co</sup> Reboia q. Agostino</b> terra Cast, e <b>olivata</b> , detta <i>Il Guasto</i> , confina di sopra, e da un lato <b>Batta Boggiano q. Gio:</b> , di sotto <b>And.<sup>a</sup> Zenoglio q. Bernardo</b> , e dall'altro lato <b>Il R[ev.] P[rete] Alessandro Zenoglio di Gio: Ag.<sup>no</sup></b> , lire trecento _____	£ 300
<b>Fran.<sup>co</sup> Boggiano q. Batta</b> terra Cast. <b>oliv. e bosch.</b> detta <i>Il Guasto, e Costigiolo</i> , conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto e da un lato <b>Dom.<sup>co</sup> Reboia q. Ag.<sup>no</sup></b> , e dall'altro <b>Il R. P. Giuseppe Ravaschiero</b> , lire Cento ottanta _____	£ 180
<b>Heredi di Fran.<sup>co</sup> Boggiano q. Guglielmo</b> terra Cast. <b>oliv.</b> detta <i>Oliveto</i> , confina di sopra la via, di sotto e da un lato <b>Il R. P. Giuseppe Ravaschiero</b> , dall'altro <b>Lor.<sup>o</sup> Thealdo</b> lire ducento ottanta _____	£ 280
<b>Bartolomeo Boggiano q. Oberto</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <i>Il Guasto</i> confina di sopra li <b>heredi di Fran.<sup>co</sup> Boggiano q. Guglielmo</b> , di sotto la via, da un lato <b>Il R. P. Giuseppe Ravaschiero</b> , e dall'altro <b>Lorenzo Thealdo</b> , lire sessanta _____	£ 60
<b>Lorenzo Thealdo di Giuliano</b> terra Cast. <b>con due Cazette</b> d. <sup>a</sup> <i>Lesciga</i> , confina di sopra, e da un lato la via, da un lato li <b>heredi di Fran.<sup>co</sup> Boggiano q. Guglielmo</b> e dall'altro li <b>heredi di Silvestro Boggiano</b> , lire mille _____	£ 1000 £ 1920?

353

Theodoro Ga'ullo S. Bart. terra Cast. detta Costigido confina  
 di sopra la via, e da un lato di sotto Gio: Andrea  
 suo fratello, e dall'altro Simone Boggiano lire cento 100—

Dom. Reboria S. Agostino terra Cast. e divisa, detta  
 Il Guasto confina di sopra e da un lato Balto  
 Boggiano S. Gio: di sotto Gio: And. Zenoglio S.  
 Bernardo e dall'altro lato Il R. P. Alessandro —  
 Zenoglio S. Gio: Ag. lire trecento 300—

Fran. Boggiano S. Balto terra Cast. diu. e bosch. detta  
 Il Guasto e Costigido conf. di sopra la via di sotto  
 da un lato Dom. Reboria S. Ag. e dall'altro Il R.  
 P. Giuseppe Rauaschiero, lire cento ottanta 180—

Heredi di fran. Boggiano S. Guglielmo terra Cast. diu.  
 detta diueto confina di sopra la via di sotto e da un  
 lato Il R. P. Giuseppe Rauaschiero, dall'altro Lor.  
 Theodoro lire duecento ottanta 280—

Bartolomeo Boggiano S. Oberto terra Cast. e Il Guasto  
 confina di sopra li heredi di fran. Boggiano S.  
 Guglielmo di sotto la via da un lato Il R. P.  
 Giuseppe Rauaschiero, e dall'altro Lorenza —  
 Theodoro lire sessanta 60—

Lorenzo Theodoro S. Giuliano terra Cast. con due Carate d.  
 la vigna confina di sopra, e da un lato la via, da un  
 lato li heredi di fran. Boggiano S. Guglielmo  
 e dall'altro li heredi di Silvestro Boggiano, lire mille 1000—

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 353 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[...] **Heredi di Batta Servero**, terra Cast. d.<sup>a</sup> **Pezza**, confina di sopra  
**Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Bened.<sup>o</sup>**, di sotto **Il fiume**, dalli  
 altri la valle, lire ducento settanta \_\_\_\_\_ £ 270

**Heredi di Ottaviano Zenoglio**, terra Cast. **vignata olivata** e  
 ..... al M.<sup>co</sup> Sig.<sup>r</sup> **bosch. e arborata d'altri albori**, con cinque Case, in  
**Gio: Ant.<sup>o</sup> Sauli** per luogo detto **Grimalda, Chian Rove[n]to, Campalle, la Pezza**  
 M.<sup>o</sup> del M.<sup>o</sup> Minor **Tronco negro, Chiangerlà, Cicarello e Bernasca**, conf.  
 Consiglio sotto li di sopra la via, e p.<sup>e</sup> **Bart.<sup>o</sup> Reboia q. Ag.<sup>no</sup>** e la costa  
**21 Agosto 1655** di sotto **Il fiume di Sturla**, **Alessandro Zenoglio q. B.<sup>a</sup>**  
**Bernardo Maschio di Dom.<sup>co</sup>**, e **Gio: Batta Botto q.**  
**Borzonaschino**, da un lato **Ag.<sup>no</sup> Longinotto q. Gio:** e  
 p.<sup>e</sup> **Gio: M.<sup>a</sup> Lagorio q. Bened.<sup>o</sup>**, dall'altro lato  
**Batta Boggiano q. Gio:**, li **heredi di Fran.<sup>co</sup> Bogg.<sup>o</sup>**  
**q. Guglielmo, Ferrandino Gazzolo di Richiardo, Gio:**  
**And.<sup>a</sup> Zenoglio q. Bernardo**, e **Luciano Zenoglio q.**  
**Michele**, lire Venti cinque mila \_\_\_\_\_ £ 25000

**Agostino Longinotto q. Gio:** terra Cast. e **vignata con Casa**  
 d.<sup>a</sup> **Campelli**, conf. di s.<sup>a</sup> li **heredi di Ottavio Zenog.<sup>o</sup>**  
 di sotto e da un lato **Il fossato**, e dall'altro d.<sup>i</sup> heredi  
 lire mille sette Cento \_\_\_\_\_ £ 1700

**Gio: Batta Botto q. Borzonaschino**, terra Cast. e **bosch.**  
 d.<sup>a</sup> **la Noce**, confina di sopra, e da un lato li **heredi**  
**di Ottavio Zenoglio**, di sotto la valle e **Alessandro**  
**Zenoglio**, dall'altro lato **Ag.<sup>no</sup> Longinotto q. Gio:**  
 lire Cinque Cento cinquanta \_\_\_\_\_ £ 550  
 £ 27520

355

Heredi di Bada seruo terra Cast. d. La Bella confina di sopra  
 Don.º maschio d. Bened.º di sotto il fiume valli  
 lati la valle lire duecento settanta ————— J 270

Heredi di Ottavio Zenoglio terra Cast. vignata liecata e  
 bosch. e arborata d' altri alberi; con cinque Case, in  
 luogo detto Grimada Chianrocca Campalla La Bella  
 Trono negro Chianrocca Ricarello e Borzonasca conf.  
 di sopra la via e p.º Bart.º Reboria d. Ag.º e la lista  
 di sotto il fiume p.º turca Alessandro Zenoglio l. B.º  
 Bernardo maschio p.º Don.º e Gio. Batta Botto d.  
 Borzonaschino da un lato Ag.º Longinotto l. Gio. e  
 p.º Gio. M.º Longoni d. Bened.º dall' altro lato  
 Batta Boggiano d. Gio. li heredi di fran. Bogg.  
 d. Guglielmo ferrandino G.º lolo d. Richiardo, Gio.  
 An.º Zenoglio d. Bernardo e Luciano Zenoglio d.  
 Michele lire venti cinque mila ————— J 25000

Agostina Longinotto d. Gio. terra Cast. e vignata con Casa  
 d. Campelli conf. di.º li heredi d' Ottavio Zenog.  
 di sotto e da un lato il fontato e dall' altro d. heredi  
 lire mille sette cento ————— J 1700

Gio. Batta Botto d. Borzonaschino terra Cast. e bosch.  
 d.º la Mosa confina di sopra e da un lato li heredi  
 di Ottavio Zenoglio di sotto la valle e Alessandro  
 Zenoglio dall' altro lato Ag.º Longinotto d. Gio.  
 lire cinque cento cinquanta ————— J 550  
 207520

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 355 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Dom.<sup>co</sup> Maschio q. Bened.<sup>o</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Pezza</b> confina di sopra, e dalli lati li <b>heredi di Ottavio Zenoglio</b> , di sotto li <b>heredi di Batta Servero</b> , lire Sessanta _____	£ 60
<b>Alessandro Zenoglio q. Batta</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Pezza</b> confina di sopra li <b>heredi di Ottavio Zenoglio</b> , di sotto <b>Il fiume</b> , e dalli lati la valle, lire ottanta _____	£ 80
<b>Bernardo Maschio di Dom.<sup>co</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pian di Baranasca</b> conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto <b>Il fiume</b> , da un lato li <b>heredi di Ottavio Zenoglio</b> , e dall'altro la valle lire Cento Cinquanta _____	£ 150
<b>Alessandro Zenoglio q. Batta</b> terra <b>vig. oliv. e arborata</b> d'altri arbori da frutti detta <b>Il Cazale di Baranascha</b> <sup>511</sup>	

<sup>511</sup> SANDRO SBARBARO, *Il Crovo e i Zenogi tra "lighe" e potere - Banditi e parentele in Chiavari e nel suo entroterra nel Cinquecento* -, pagg. 12-13, saggio apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net), a proposito del **Baranascha** e del **Crovo banditi**, estrapolando cita:

«[...] Cita ancora il PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Le bande di Val di Sturla*, in "Gazzetta di Genova – Rassegna dell'attività ligure", LXXXIV (1916), n. 12 (dicembre), p. 5-6:

*"A Borgonovo, distante due miglia da Carasco, lungo il canale tortuoso che si chiamava allora per antonomasia forse, il Fossato, esistevano nei primi anni del '500 le case di un gruppo di famiglie che dovevano poi occupare a lungo i nostri Capitani. Era la vasta parentela dei Zenoglio e dei loro aderenti.*

*Il nome di famiglia è spesso mascherato nelle carte dai soprannomi. Così i capi di queste tribù andavano conosciuti sotto il nome d'uso di Barranasca, Serafino, Marcheixe, Prete Bianco e il più famoso di tutti, Crovo. Questo ultimo si chiamava al secolo, Vincenzo Zenoglio, e Vincenzo del Fossato, pei famigliari. Crovo fu, in seguito, il vero nome di guerra che non lasciò più fino alla morte.*

*Fra gli aderenti figuravano un Rebozione detto il Sachardo, due Brizzolara, e perfino ragazzi di quattordici e tredici anni. Agostino Reboia e Michele Caregli.*

*Tutti questi individui raccolti nella piccola frazione del Fossato, costituivano il nucleo centrale dell'associazione che divenne col tempo numerosa e potente.*

*Da quanto tempo fossero in contrasto coll'Autorità, non ho potuto trovare: si trattava molto probabilmente di una tradizione di famiglia.*

*Sta di fatto che il Prete Bianco, parente e affine del Crovo, era stato suddito dei Fieschi con quell'assoluta devozione di cliente, che non ha limiti e si perpetuò in famiglia, giacché il figlio era alla difesa di Montoggio nel 1547. Veri amici quindi più che sudditi, nella buona e nell'avversa fortuna.*

*[...] Comunque, nel 1535 (il Crovo) era riuscito a diventare un minuscolo condottiere, e possedeva una banda fissa, accresciuta, nei casi straordinari, da rinforzi racimolati in tutti i dintorni. Nel 1536 poi, la sua attività si accrebbe straordinariamente e possiamo, sulle testimonianze esatte dei documenti, seguire la sua carriera fino al termine,*

*In quel tempo si era collegato a altri capi-parte, il Calcagno, varesino, e il Belleccha – evidentemente un soprannome. **Disponevano di quaranta armati a cavallo.** Questo particolare è significativo. Dimostra che frequentavano liberamente le strade senza troppe noie dal Capitano di Chiavari. **La banda era armata di archibugi a ruota, partigiane, e serviva nelle fazioni delle parentelle.***

*[...] Si era aggiunto alla banda un certo **Dom Buxon, cugino del Castellano di Val di Tarò** che aveva portato un rinforzo di 80 armati. **Che cosa potevano contro queste forze i dodici o quindici birri della Signoria, poco pratici dei luoghi, osteggiati e vilipesi dagli abitanti?***

*[...] In quel tempo la vita e le occupazioni della banda mi paiono assai efficacemente descritte dalle parole del Capitano **De Fornari** che qui riproduco:*

*«**Siamo informati apieno che deti banditi fano residencia quando in un loco et quando in un altro delli Signori da Fiescho**» (7 aprile 1537).*

*«Faccio intender a V. S. come deti banditi di qua da Carasco qui preso dua miglia, questa note **hanno morto doi fratelli de Simoneti mulateri perché facevano resistencia a non volerse rischatar, toltoli le loro doe mule cariche de olei...** facendo intender il cappo de essi banditi esser il **Crovo** e il **Belecha**».*

*[...] «questi banditi prezono uno maestro banchalaro di questa tera qui mezo migio **et lo menorno pregione a Borgonovo.** Il quale poi, che fu là, si reschatò per sexanta scudi, per manchar deli tormenti quali ge davano. Intexo per li parenti il reschato facto, subito ge lo mandorno: poi de receputo el reschato fu relasciato, quando fo lontan da loro uno migio il povereto fo morto».*

confina di sopra la via, e dalli lati **li heredi di Ottavio Zenoglio**, lire trecento \_\_\_\_\_ £ 300

**Luciano Zenoglio q. Michele**, terra Cast. d.<sup>a</sup> **Cicharello** con **una Cazetta rotta**, confina di sopra li **heredi** di **Fran.<sup>co</sup> Boggiano q. Guglielmo**, di sotto **Il fiume** da un lato la valle, e dall'altro **li heredi di Ottavio Zenoglio**, lire quatro Cento venti \_\_\_\_\_ £ 420

**Alessandro Zenoglio q. Batta** terra Cast. detta **la Pezza** confina di sopra la via, anzi **li heredi di Ottavio Zenoglio**, di sotto **Il fiume** e dalli lati la valle, lire quatro Cento \_\_\_\_\_ £ 400  
£ 1410

---

**N.B.** Sembrerebbe che, gli antichi banditi della “*banda del Crovo*”, abbiano lasciato residui lessicali evidenziati dai **toponimi** delle terre fra **Careallo e Borgonovo in Val di Sturla**, e che le faide fra famiglie e *parentele* in quell'area, in specie fra i **Zenoglio** - legati ai **Ravaschieri/Fieschi** - ed i **Repetto** – legati ai **De Cella/ Riparola**, siano proseguite fino almeno alla metà del Seicento.

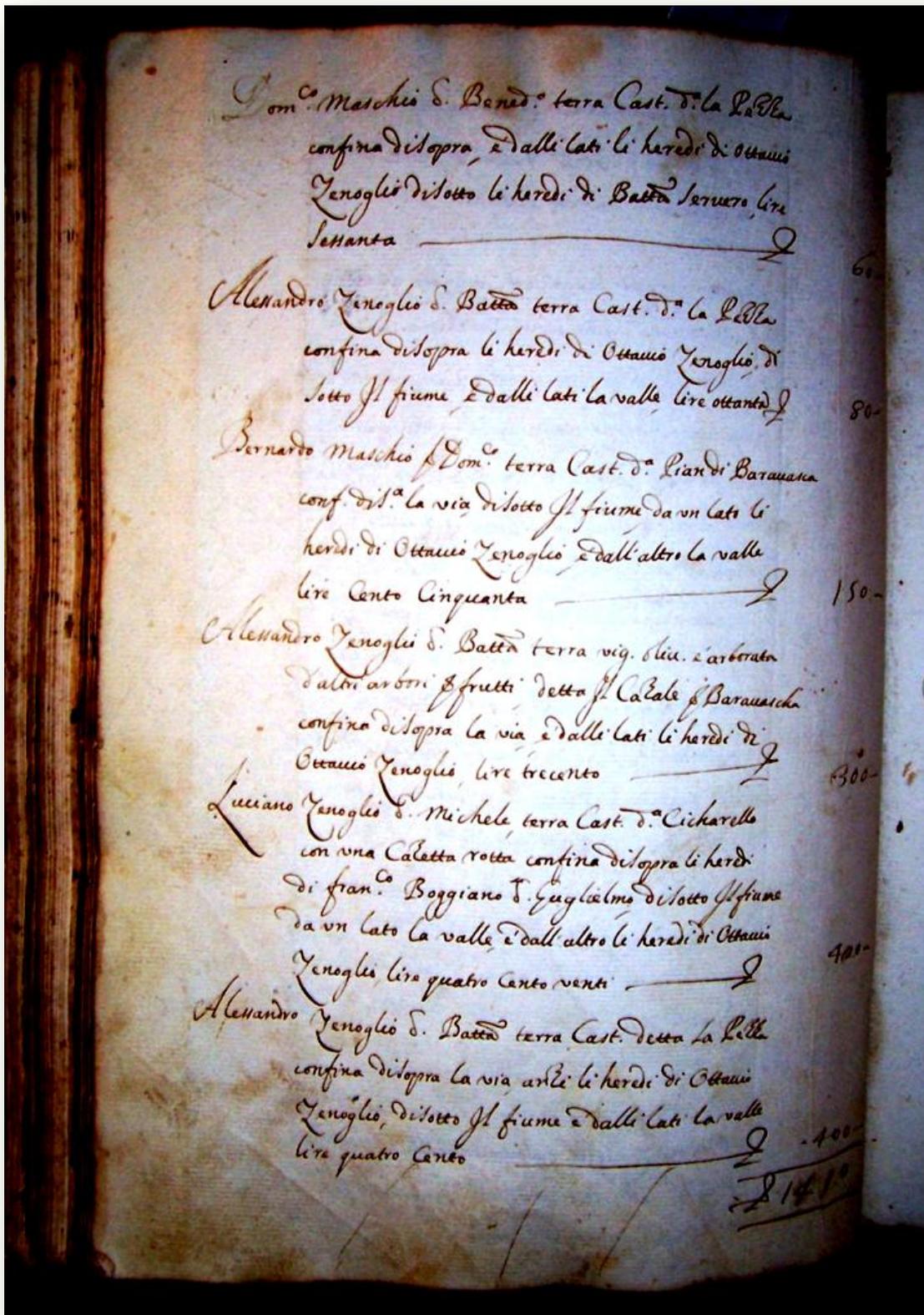


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

## L'ORDINARIA DI BORZONE

di Sandro Sbarbaro

Trascriviamo un estratto dell'*Ordinaria di Borzone* tratto della **Caratata di Borzonasca** finita nell'anno **1647**, ove si evincono le parentele dei **Gazzolo e Massa (Mazza)**, presenti all'epoca anche in **Val d'Aveto**.

### **Ordinaria di Borzone**

<b>Michele Magnasco q. Ger.<sup>mo</sup></b> terra Cast. <b>vig. e prat.<sup>a</sup></b> <b>e boschiva, con Casa</b> luogo d. <sup>o</sup> <b>Piano</b> , confina di sopra <b>Gio: Solaro q. Michele</b> , di sotto <b>il fiume</b> , da un lato <b>Il M.<sup>co</sup> Agost.<sup>o</sup> Fiesco q. Sinibaldo</b> , e dall' altro <b>Il riano</b> lire Cinque mila quatro Ce <sub>[n]to</sub>	£	5400
<b>Fran.<sup>co</sup> Labè q. Gio: Batta</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pian</b> <b>di Martolino</b> , confina di sopra e da un lato la via, di sotto <b>il fossato</b> , e dall'altro lato <b>Il R<sub>[ev]</sub></b> <b>Abbate Gasp.<sup>e</sup> Gazzolo</b> , lire Cento sessanta	£	160
<b>Fran.<sup>co</sup> Parpaglione q. Pelegro</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Groppaggi</b> <b>con una Casa</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la riva, di sotto <b>il fossato</b> da un lato li <b>heredi di Gio: Ger.<sup>mo</sup> Massa</b> , e dall'altro <b>Dom.<sup>co</sup> Currotto q. Vinc.</b> lire Mille ducento	£	1200
<b>Marta moglie di Bertino Giara</b> terra Castagnativa detta <b>Pian del Martorino</b> , confina di sopra e di sotto la via, da un lato <b>Francesco Parpag.<sup>e</sup></b> e dall'altro <b>Il R. Abbate di Borzone Gasp.<sup>e</sup></b> <b>Gazzolo</b> , lire sessanta _____	£	60
<b>Dom.<sup>co</sup> Currotto q. Vinc.<sup>o</sup></b> terra <b>bosch.</b> d. <sup>a</sup> <b>Groppaggi</b> <i>degli eredi di Luca</i> confina di sopra, e da un lato <b>Fran.<sup>co</sup> Parp.<sup>e</sup></b> <b>Botto</b> q. Pelegro, di sotto <b>Il fossato</b> , dall'altro <b>Marchetto</b> <b>e And.<sup>a</sup> fratelli Massa q. Gio: Batta</b> , lire quaranta _____	£	40
	£	6860

Ordinaria di Borlonia

Michela Magnano S. Ger<sup>mo</sup> terra Cast. vig. e gral.  
e boschiva con Casa lungo d. Liano confina  
di sopra Gio. Idaro S. Michela di sotto il fiume da  
un lato Il M<sup>co</sup> Agost. frasco S. Irubato e dall  
altro Il Liano lire cinque mila quattro cento *J*

Fran<sup>co</sup> Labi S. Gio. Batt<sup>ista</sup> terra Cast. d. Lian  
di Martolino confina di sopra da un lato la  
via di sotto il fosato e dall'altro lato Il  
Abbate Gasp. Gallo lire cento sessanta *J*

Fran<sup>co</sup> Pappaglione S. Pelegro terra Cast. d. Gropaggi  
con una Casa cont. del<sup>la</sup> via di sotto il fosato  
da un lato li herici d. Gio. Ger<sup>mo</sup> Massa e dall'altro  
Tom. Curato e Vine<sup>se</sup> lire mille duecento *J*

Marta moglie di Berlino Giara terra Castagnetur  
di Lian Il Martorino confina di sopra  
di sotto la via da un lato francesco Pappag.  
e dall'altro Il Abate di Borlonia Gasp.  
Gallo lire sessanta *J*

Tom<sup>co</sup> Curroto S. Viru<sup>se</sup> terra Cuchi. d. Gropaggi  
confina di sopra da un lato fran<sup>co</sup> Pappag.  
S. Pelegro di sotto Il fosato e all'altro Marchetti  
e An<sup>to</sup> fratelli Mana S. Gio. Batt<sup>ista</sup> lire  
quaranta *J*

Foto Sandro Sbarbaro

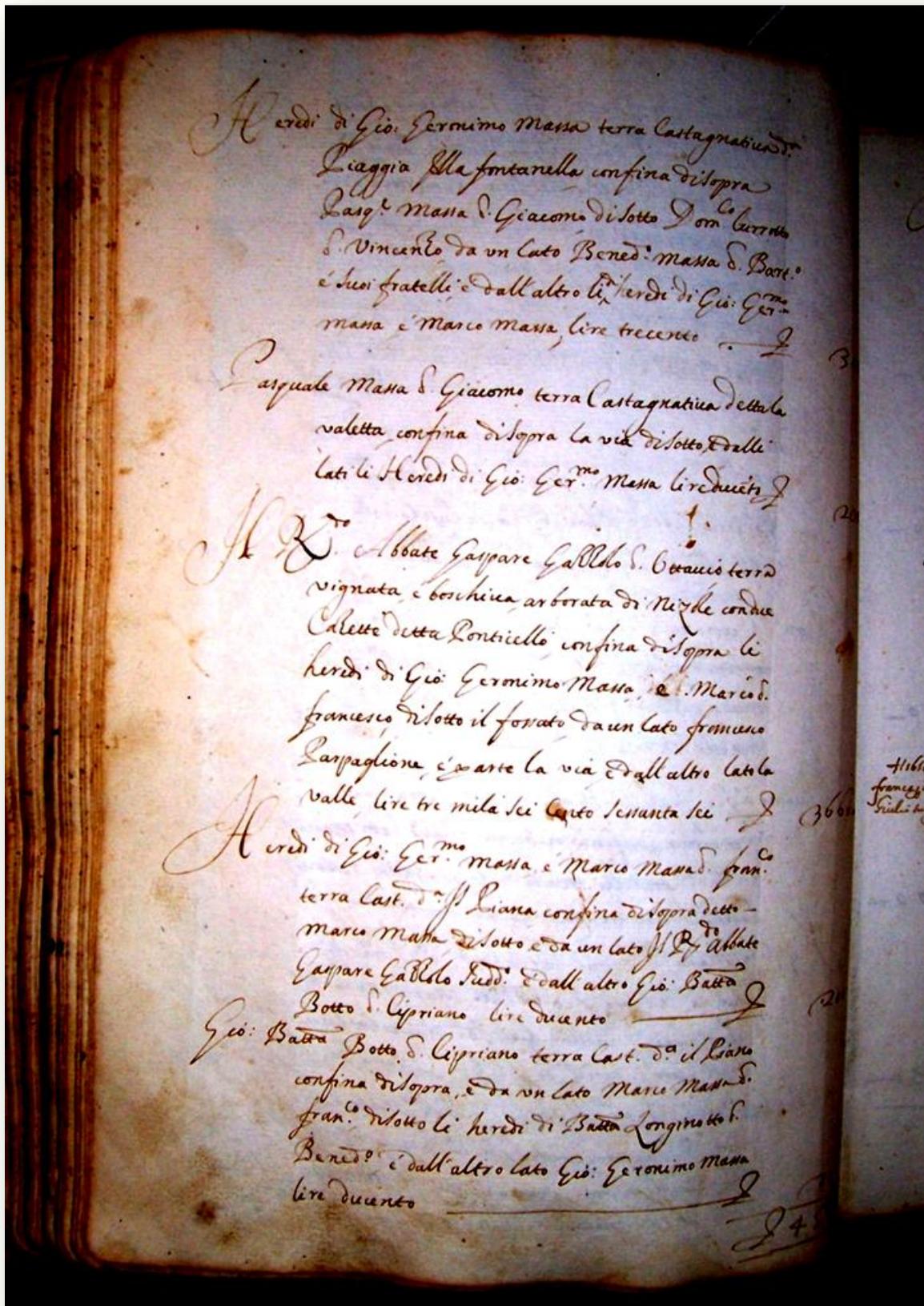
Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<p>[...] <b>Heredi di Gio: Geronimo Massa</b> terra Castagnativa d.<sup>a</sup> <b>Piaggia della Fontanella</b>, confina di sopra <b>Pasq.<sup>o</sup> Massa q. Giacomo</b>, di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Currotto q. Vincenzo</b>, da un lato <b>Bened.<sup>o</sup> Massa q. Bart.<sup>o</sup></b> e <b>suoi fratelli</b>, e dall'altro li d.<sup>i</sup> <b>heredi di Gio: Ger.<sup>mo</sup> Massa</b> e <b>Marco Massa</b>, lire trecento _____</p>	<p>£ 300</p>
<p><b>Pasquale Massa q. Giacomo</b>, terra Castagnativa detta <b>la Valetta</b>, confina di sopra la via, di sotto e dalli lati <b>li Heredi di Gio: Ger.<sup>mo</sup> Massa</b>, lire duce<sub>[n]</sub>to _____</p>	<p>£ 200</p>
<p><b>Il R.<sup>do</sup> Abbate Gaspare Gazzolo q. Ottavio</b>, terra vignata, e boschiva, <b>arborata di nizole con due Cazette</b> detta <b>Ponticello</b>, confina di sopra <b>li heredi di Gio: Geronimo Massa</b>, e <b>Marco q. Francesco</b>, di sotto <b>il fossato</b>, da un lato <b>Francesco Parpaglione</b>, e parte la via, e dall'altro lato la valle, lire tre mila sei Cento sessanta sei _____</p>	<p>£ 3666</p>
<p><b>Heredi di Gio: Ger.<sup>mo</sup> Massa</b> e <b>Marco Massa q. Fran.<sup>co</sup></b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>Il Piano</b> confina di sopra detto <b>Marco Massa</b>, di sotto e da un lato <b>Il R.<sup>do</sup> Abbate Gaspare Gazzolo</b> sudd.<sup>o</sup>, e dall'altro <b>Gio: Batta Botto q. Cipriano</b> lire ducento _____</p>	<p>£ 200</p>
<p><b>Gio: Batta Botto q. Cipriano</b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>il Piano</b> confina di sopra, e da un lato <b>Marco Massa q. Fran.<sup>co</sup></b>, di sotto li <b>heredi di Batta Longinotto q. Bened.<sup>o</sup></b> e dall'altro lato <b>Gio: Geronimo Massa</b> lire ducento _____</p>	<p>£ 200  <hr style="width: 100px; margin: 0 auto;"/> £ 4560</p>



Disegno di Giovanni Ferrero  
L'Abbazia di Borzone



Heredi di Gio: Geronimo Massa terra Castagnaria d. d.  
 Liaggia alla fontanella confina di sopra  
 Casq: Massa d. Giacomo di sotto Dom. Curato  
 d. Vincenzo da un lato Bened: Massa d. Bossi  
 e suoi fratelli e dall'altro li heredi di Gio: Ger.  
 Massa e Mario Massa, lire trecento

Pasquale Massa d. Giacomo terra Castagnaria detta  
 valetta confina di sopra la via di sotto, dalli  
 lati li Heredi di Gio: Ger. Massa lire duecento

Il D. Abate Gaspare Gabllo d. Oratio terra  
 signata e boschiva arborata di Nuzhe condue  
 Chette detta Lontricello confina di sopra li  
 heredi di Gio: Geronimo Massa e Mario d.  
 Francesco di sotto il fontano da un lato Francesco  
 Caspagnone e parte la via e dall'altro lato la  
 valle lire tre mila sei cento sessanta sei

Heredi di Gio: Ger. Massa e Mario Massa d. fran.  
 terra Cast. d. il Liana confina di sopra de  
 Mario Massa di sotto e da un lato il D. Abate  
 Gaspare Gabllo sudd. e dall'altro Gio: Batt.  
 Botto d. Cipriano lire duecento

Gio: Batt. Botto d. Cipriano terra Cast. d. il Liana  
 confina di sopra, e da un lato Mario Massa d.  
 fran. di sotto li heredi di Batt. Longinotto d.  
 Bened: e dall'altro lato Gio: Geronimo Massa  
 lire duecento

libro  
 framaggi  
 di S. Pietro

366

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<p><b>Heredi di Gio: Geronimo Massa</b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>li Poggi</b>, conf. di sopra <b>Massa q. Fran.<sup>co</sup></b> di sotto li <b>heredi di Batta Longinotto q. Bened.<sup>o</sup></b> da un lato <b>Agostino Maschio q. Bened.<sup>o</sup></b> e dall'altro <b>Gio: Batta Botto q. Cip.<sup>o</sup></b> lire Cento _____</p>	£ 100
<p><b>Item detti heredi</b> terra Cast.<sup>a</sup> e <b>boschiva</b> detta <b>Fascia</b> confina di sopra <b>Gio: Massa q. Bart.<sup>o</sup></b> di sotto il detto <b>R.<sup>do</sup> Abbate Gazzolo</b>, da un lato <b>Angelino Devoto q. Giacomo</b>, e dall'altro <b>Fran.<sup>co</sup> Parpaglione</b> lire Cinque Cento _____</p>	£ 500
<p><b>Angelo Maria Devoto q. Giacomo</b>, terra Cast. e <b>boschiva</b> d.<sup>a</sup> <b>Fassia</b>, confina di s.<sup>a</sup> <b>Marco Massa</b> e li <b>her.<sup>di</sup> di Gio: Ger.<sup>mo</sup> Massa</b> e da un lato ancora, e dall'altro la via, lire Cento ottanta _____</p>	£ 180
<p><b>Pasquale Longinotto q. Gio: Batta</b> terra <b>vig.<sup>a</sup> e bosch.</b> 1650 @ 17 luglio con <b>Casa</b> d.<sup>a</sup> <b>Cazale</b>, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto li franca per il Patrimonio del R.<sup>o</sup> <b>heredi di Batta Longinotto q. Bened.<sup>o</sup></b>, da un lato <b>Giulio</b> suo figlio in atti di me N<sup>o</sup> la valle, e dall'altro <b>Ag.<sup>no</sup> Maschio q. Bened.<sup>o</sup></b> lire nove Cento sessanta _____</p>	£ 960
<p><b>Il R.<sup>do</sup> Abbate Gaspare Gazzolo</b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>Chioso</b> conf. di s.<sup>a</sup> <b>Gio: Batta Massa q. Bened.<sup>o</sup></b> di sotto e da un lato la via, e dall'altro la valle, lire tre[n]ta due</p>	£ 32
<p><b>Michele Zolezzi q. Ant.<sup>o</sup></b> terra <b>vig.<sup>a</sup></b> d.<sup>a</sup> <b>Il Chioso</b>, conf. di sopra e da un lato <b>Il R.<sup>do</sup> Abbate</b> sudd.<sup>o</sup> di sotto la via, e dall'altro <b>Pasqualino Long.<sup>o</sup> q. Bastiano</b>, lire venti _____</p>	<p>£ 20 £ 1792</p>

269

Heredi di Gio. Geronimo Massa terra Cast. d. Le poggi conf.  
 di sopra Massa d. Fran. di sotto li heredi di Battò  
 Longinotto d. Bened. da un lato Agostino Maschi  
 d. Bened. e dall'altro Gio. Battò Botta d. Cap.  
 lire cento ————— 100

Heredi heredi terra Cast. e boschiva detta fasia  
 confina di sopra Gio. Massa d. Bart. di sotto il  
 detto R. Abbate Gallo da un lato Angelino  
 Deotto d. Giacomo e dall'altro Fran. Carpagliera  
 lire cinque cento ————— 500

Angelo Maria Deotto d. Giacomo terra Cast. e boschiva  
 da fasia confina di s. Marco Massa e li he  
 di Gio. Ger. Massa e da un lato ancora e dall'  
 altro la via, lire cento ottanta ————— 180

Pasquale Longinotto d. Gio. Battò terra vigna e bosch.  
 conf. di s. Casa d. Calale conf. di s. la via di sotto li  
 heredi di Battò Longinotto d. Bened. da un lato  
 la valle e dall'altro Ag. Maschi d. Bened. lire  
 nove cento sessanta ————— 960

Il R. Abbate Gaspare Gallo terra Cast. d. Chieso  
 conf. di s. Gio. Battò Massa d. Bened. di sotto  
 da un lato la via e dall'altro la valle lire tre  
 Michele Zolli d. Ant. terra vigna d. Il Chieso conf.  
 di sopra da un lato Il R. Abbate Tudi di  
 sotto la via e dall'altro Pasquale Longin.  
 d. Bastiano lire venti ————— 20

179

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 269 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Gio: Batta Massa q. Benedetto** terra **sem.<sup>a</sup> d.<sup>a</sup> Il Chioso**  
confina di sopra **Gio: Batta Botto q. Cipriano**  
di sotto **Il R. Abbate Gasp.<sup>e</sup> Gazzo[10]**, da un lato  
**Dom.<sup>co</sup> Massa q. Bart.<sup>o</sup>** e dall'altro la via, lire  
trenta \_\_\_\_\_ £ 30

**Heredi di Benedetto Botto** terra Cast. e **bosch.** detta  
**Barletta**, conf. di sopra **Gio: Batta Botto q.**  
**Cipriano**, e da un lato ancora, di sotto la via  
e dall'altro la valle, lire Cento sessanta \_\_\_\_ £ 160

**Gio: Batta Botto q. Cipriano** terra Cast, d.<sup>a</sup> **Bancora**  
conf. di sopra **Bart.<sup>o</sup> Massa di Gregorio, Dom.<sup>co</sup>**  
**Longinotto**, e **Pasquale Massa q. Giacomo**, di  
sotto la via, e **Gio: Batta Massa q. Bened.<sup>o</sup>**  
e dall'altro la valle, lire Mille quattro cento \_\_\_\_ £ 1400

**Dom.<sup>co</sup> Massa q. Bart.<sup>o</sup>** terra vignata **con Casa** d.<sup>a</sup>  
**Coniglio**, confina di sopra li **heredi di Simone**  
**Binso**, di sotto **Pasqualino Longinotto q. Battest.<sup>o</sup>**  
da un lato ancora, e dall'altro **Gio: Batta Botto**  
**q. Cipriano**, lire Cento \_\_\_\_\_ £ 100

**Heredi di Simone Binso** terra hort. **con p.<sup>e</sup> di Casa** d.<sup>a</sup>  
**Coniglio**, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto **Dom.<sup>co</sup> Massa**  
**q. Bart.<sup>o</sup>**, da un lato **Pasqualino Longinotto q.**  
**Battest.<sup>o</sup>**, e dall'altro **Luchino Barberi q. Pasq.<sup>no</sup>**  
lire trenta \_\_\_\_\_ £ 30  
£ 1720

**Lucca Barbero q. Pasqualino p.<sup>e</sup> di Cazotto** in luogo  
detto **Coniglio**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Gio:**

Gio: Battista Manna d. Benedetto terra sem. d. Il Muro  
confina di sopra Gio: Battista Botto d. Cipriano  
di sotto Il R. Abate Gasp. Carlo da un lato  
Dom. Manna d. Bart. e dall'altro La Vialla lire  
trenta

Heredi di Benedetto Botto terra Cast. e Bosch. detto  
Barletta, conf. di sopra Gio: Battista Botto d.  
Cipriano e da un lato ancora di sotto la via  
e dall'altro la valle lire cento sessanta

Gio: Battista Botto d. Cipriano terra Cast. d. Bazzano  
conf. di sopra Bart. Manna d. Gregorio Dom.  
Longinotto, e Lasquale Manna d. Giacomo di  
sotto la via, e Gio: Battista Manna d. Bened.  
e dall'altro la valle lire mille quattro cento

Dom. Manna d. Bart. terra signata con casa d.  
Coniglio confina di sopra li heredi di Simone  
Bindo, di sotto Lasqualino Longinotto d. Battista  
da un lato ancora e dall'altro Gio: Battista Botto  
d. Cipriano, lire cento

Heredi di Simone Bindo terra hort. con pe. di casa d.  
Coniglio, conf. di sotto la via di sotto Dom. Manna  
d. Bart. da un lato Lasqualino Longinotto d.  
Battista e dall'altro Fuchino Barbero d. d. d.  
lire trenta

Lucea Barbero d. Lasqualino pe. di Calotto in luogo  
detto Coniglio, conf. di sotto e da un lato Gio:

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

	270
<b>Batta Botto q. Cipriano</b> , di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Massa q. Bart.<sup>o</sup></b> e dall'altro li <b>heredi di Simone Binso</b> lire trenta _____	£ 30
<b>Geronima moglie del q. Bened.<sup>o</sup> Maschio</b> terra <b>vig.<sup>a</sup></b> con <b>Casa</b> detta <b>Bancora<sup>512</sup></b> , confina di sopra la via di sotto li <b>heredi di Gio: Batta Longinotto q. Bened.<sup>o</sup></b> da un lato la via, e <b>Gio: Batta Botto q. Cip.<sup>no</sup></b> e dall'altro <b>Marco e Andrea, fr.<sup>li</sup> Massa q. Gio: Batta</b> lire mille trecento _____	£ 1300
<b>Marco e And.<sup>a</sup> fratelli Massa q. Gio: Batta</b> terra Cast. e <b>vignata con Casa</b> d. <sup>a</sup> <b>Bancora</b> , conf. di sopra <b>Dom.<sup>co</sup> Longinotto q. Bened.<sup>o</sup></b> di sotto la via da un lato li <b>heredi di Gio: Ger.<sup>mo</sup> Massa q. Fran.<sup>co</sup></b> e dall'altro <b>Ger.<sup>ma</sup> moglie del q. And.<sup>a</sup> Maschio</b> lire Nove cento _____	£ 900
<b>Heredi di Gio: Ger.<sup>mo</sup> Massa</b> terra <b>vig.<sup>a</sup> con p.<sup>e</sup> di Casa</b> d. <sup>a</sup> <b>Bancora</b> , conf. di sopra <b>Dom.<sup>co</sup> Longinotto</b> <b>q. Benedetto</b> , di sotto la via, da un lato <b>li heredi</b> <b>di Gio: Ger.<sup>mo</sup> Massa q. Fran.<sup>co</sup></b> e dall'altro <b>Marco</b> <b>e And.<sup>a</sup> fratelli Massa</b> , lire quatro Cento __	£ 400
<b>Marco Massa q. Francesco</b> , terra Castagnativa e <b>vignata, con Casa</b> detta <b>la Pezza</b> , confina di sopra li <b>heredi di Gio: Geronimo Massa</b> , e da un lato ancora, di sotto la via, dall'altro lato <b>Angelino Devoto q. Giacomo</b> , lire Sette Cento _____	£ 700 £ 3330



*Foto Ziliani 2003*  
Case Bancora - testa apotropaica

<sup>512</sup> **Bancora**, ricordiamo che poco sopra l'**Abbazia di Borzone** esiste la località **"Case Bancora"**, con alcune emergenze di notevole valore architettonico.

	Battista Botto d. Cipriano di sotto Dom. maia d. Bart. e dall'altro li heredi di Simone Binso	270
	lire trenta	30
30-	Geronima Moglia d. Bened. Maschio terra vig. con Casa detta Banca confina di sopra la via di sotto li heredi di Gio. Battista Longinotto d. Bened. da un lato la via, e Gio. Battista Botto d. Cip. e dall'altro Marco <sup>fratelli</sup> Massa d. Gio. Battista	
	lire mille trecento	1300
60-	Marco e And. fratelli Massa d. Gio. Battista terra Cast. e vignata con Casa d. Banca conf. ri sopra Dom. Longinotto d. Bened. di sotto la via da un lato li heredi di Gio. Ger. Massa d. Fran. e dall'altro Ger. Moglia d. And. Maschio	
100-	lire Nove Cento	900
100-	Heredi di Gio. Ger. Massa terra vig. con p. d. Casa d. Banca conf. di sopra Dom. Longinotto d. Benedetto di sotto la via da un lato li heredi di Gio. Ger. Massa d. Fran. e dall'altro Marco e And. fratelli Massa lire quattro Cento	400
30-	Marco Massa, Francesco terra Castagnabria vignata con Casa detta la Pella confina di sopra li heredi di Gio. Geronimo maia e da un lato ancora di sotto la via dall'altro lato Angelino Di sotto d. Giacomo, lire	
220	lire Cento	700
		2330

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

[...] <b>Steff.° Gatto di Michele</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Roncore</b> , confina di sopra la costa, di sotto <b>And.<sup>a</sup> Pescara q. Ag.<sup>no</sup></b> da un lato <b>Angelo Maria Devoto</b> , e dall'altro la costa, lire sessanta _____	£ 60
<b>Andrea Peschara q. Agust.<sup>o</sup></b> <sup>513</sup> terra Cast. detta <b>Roncore</b> confina di sopra <b>Steffano Gatto q. Michele</b> di sotto <b>Ag.<sup>no</sup> Peschara q. Batta</b> , e dalli lati <b>Angelino Devoto</b> , lire ottanta _____	£ 80
<b>Agostino Maschio q. Bened.<sup>o</sup></b> terra Cast. <b>con un Cazotto</b> detta <b>Cazale</b> , confina di sopra <b>Il R. Abbate Gaspere Gazzolo</b> , di sotto <b>la crosa</b> , da un lato ancora, dall'altro <b>Francesco Botto</b> , lire Mille _____	£ 1000
<b>Vince[n]zo Fossato q. Nicolosio</b> terra Cast. <sup>a</sup> d. <sup>a</sup> <b>li Zegli</b> <sup>514</sup> confina di sopra, e da un lato <b>Fran.<sup>co</sup> Botto q. Simone</b> , di sotto e dall'altro <b>Il fossato</b> lire otta[n]ta _____	£ 80
<b>Fran.<sup>co</sup> Botto q. Simone</b> terra Cast. detta <b>Cazale</b> conf. di sopra <b>Il R. Abbate Gaspere Gazzolo</b> , di sotto <b>Il fossato</b> , da un lato <b>Bart.<sup>o</sup> Gazolo di Fran.<sup>co</sup></b> e dall'altro <b>Agost.<sup>o</sup> Maschio q. Bened.<sup>o</sup></b> lire duecento cinquanta _____	£ 250
<b>Bartolomeo Gazzolo di Fran.<sup>co</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Cazale</b> confina di sopra detto <b>R. Abbate Gazzolo</b> , di sotto <b>Il fossato</b> , da un lato <b>Fran.<sup>co</sup> Botto q. Sim.<sup>e</sup></b> e dall'altro <b>And.<sup>o</sup> Peschara q. Ag.<sup>no</sup></b> lire Cento venti _____	£ 120 £ 1560?

<sup>513</sup> **Andrea Peschara q. Agust.<sup>o</sup>**, ossia **Andrea Pescara fu Agostino**, che con **Agostino Pescara fu Gio: Batta**, potrebbe indicare la presenza di una piccola comunità ebraica in quella zona, ma è solo un'ipotesi da verificare.

<sup>514</sup> N.B. **Li Zegli**: il toponimo alle volte si trova riportato nei testi nella forma **li Cegli**, **li Ceggi**, e nella lingua parlata come **i Seggi** (da **i Ceggi**), dovrebbe indicare **i Cigli** (che, in genere, nell'Appennino ligure sono l'estremità a scarpata di una fascia).

Steff. Gatto & Michele terra Cast. d. Ancona, confina di  
 sopra La Costa di sotto And. Pescaral. Ag.  
 da un lato Angelo Maria Deusto e dall'altro  
 La Costa lire sessanta

Andrea Pescharal. Agost. terra Cast. detta Ancona  
 confina di sopra Steffano Gatto & Michele  
 di sotto Ag. Pescharal & Batta e dalli lati  
 Angelino Deusto lire ottanta

Agostino Marchio & Bened. terra Cast. con un alotto  
 detta Carale confina di sopra J. R. Abbate  
 Gaspare Gallo di sotto La Crosa da un lato  
 ancora e dall'altro Francesco Botto lire mille

Vinicio fonato & Nicolorio terra Cast. d. li figli  
 confina di sopra e da un lato fran. Co. Botto &  
 Simone di sotto e dall'altro J. fonato lire ottanta

fran. Co. Botto & Simone terra Cast. detta Carale conf.  
 di sopra J. R. Abbate Gaspare Gallo di sotto  
 J. fonato da un lato Bart. Gallo di fran.  
 e dall'altro Agost. Marchio & Bened. lire  
 duecento cinquanta

Bartolomeo Gallo & fran. Co. terra Cast. d. Carale  
 confina di sopra detto J. R. Abbate Gallo di  
 sotto J. fonato da un lato fran. Co. Botto & sim.  
 e dall'altro And. Pescharal & Ag. lire  
 cento nanti

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

## L'ORDINARIA DI VIGNOLO

di Sandro Sbarbaro

Trascriviamo un estratto dell'*Ordinaria di Vignolo* tratto della **Caratata di Borzonasca** finita nell'anno **1647**, ove si evincono le parentele dei **Cella, Gazzolo, Massa** (Mazza), **Raggio, Zenoglio**, presenti all'epoca anche in **Val d'Aveto**.

369

### **Ordinaria di Vignolo**

**Bart.° Scribani q. Gio: Batta** terra Cast. detta **Ligietta**, confina di sopra **Gio: Spinetta di Cesare** di sotto **Ant.° Raggio q. Luchino** e dalli lati la valle, lire Cinquecento \_\_\_\_\_ £ 500

**Bart.° Boggiano q. Oberto** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Termini** confina di sopra **Il Comm.<sup>e</sup>** di sotto **Gio: Spinetta di Cesare**, da un lato **Gio: Ag.<sup>no</sup> Spinetto q. Mich.<sup>e</sup>** e dall'altro **Cesare Spinetto q. Malfattino** lire trecento venti \_\_\_\_\_ £ 320

**Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo q. Luca** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Termini**, conf. di sopra **Ant.° Raggio q. Luchino**, di sotto e da un lato la valle, e dall'altro **Gio: Spinetta di Cesare**, lire Cinquanta \_\_\_\_\_ £ 50

**Gio: Maria Raggio q. Luchino** terra Cast. detta **Termini**, conf. di sopra **Gio: Spinetta di Cesare** di sotto **Gio: And.<sup>a</sup> Gazzolo**, da un lato la valle, dall'altro **Gio: Spinetta di Cesare**, lire Cento quara[n]ta \_\_\_\_\_ £ 140

**Batta Raggio q. Luchino** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Termini**, conf. di s.<sup>a</sup> **Cesare Spinetta q. Malfattino**, di sotto **Ant.° Zenoglio q. Luchino**, da un lato la valle, e dall'altro **Gio: Spinetta di Cesare**, lire Cento quara[n]ta \_\_\_\_\_ £ 140

**Gio: Spinetta di Cesare** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Termini**, conf. di s.<sup>a</sup> **Bart.° Boggiano q. Oberto**, di sotto **Bart.° Scribani q. Batta**, da un lato la valle, e dall'altro **Ant.° Raggio q. Luchino** lire trecento sessanta \_\_\_\_\_ £ 360  
£ 1060

369

Ordinaria di Vignolo

Bart.° Scribanis Gio: Batta terra Cast. detta  
 Siguetta confina di sopra Gio: Spinetta Cesare  
 di sotto Ant.° Raggio S. Fuchino e dalli lati  
 la valle lire Cinquanta ————— 50 —

Bart.° Boggiano S. Oberto terra Cast. d.° Termini  
 confina di sopra Il Comm.° di sotto Gio: Spinetta  
 Cesare da un lato Gio: Ag.° Spinetto S. Mich.°  
 e dall' altro Cesare Spinetto S. Malfattino lire  
 trecento venti ————— 320 —

Gio: And.° Gallo S. Jueca terra Cast. d.° Termini conf.  
 di sopra Ant.° Raggio S. Fuchino di sotto da  
 un lato la valle, e dall' altro Gio: Spinetto di  
 Cesare lire Cinquanta ————— 50 —

Gio: Maria Raggio S. Fuchino terra Cast. detta  
 Termini conf. di sopra Gio: Spinetto di Cesare  
 di sotto Gio: And.° Gallo da un lato la valle dall'  
 altro Gio: Spinetto Cesare lire Cento quaranta 140 —

Batta Raggio S. Fuchino terra Cast. d.° Termini conf.  
 di S.° Cesare Spinetto S. Malfattino di sotto Ant.°  
 Zenoglio S. Fuchino da un lato la valle e dall'  
 altro Gio: Spinetto Cesare lire Cento quaranta 140 —

Gio: Spinetto Cesare terra Cast. d.° Termini conf.  
 di S.° Bart.° Boggiano S. Oberto di sotto Bart.°  
 Scribani S. Batta da un lato la valle e dall'  
 altro Ant.° Raggio S. Fuchino lire trecento

Foto Sandro Sbarbaro  
 Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina n° 369 sopra citata  
 (si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

370

**Dom.<sup>co</sup> Cella q. Steff.<sup>o</sup>** terra Cast. detta **Pian di Tomao** conf. di sopra **Cesare Spinetta q. Malfattino**, di sotto e da un lato la valle dall'altro **Clemente Cafferata q. Steff.<sup>o</sup>**, lire novanta \_\_\_\_\_

£ 90

**Heredi di Ag.<sup>no</sup> Cafferratta** terra Cast. e **bosch.** d.<sup>a</sup> **Pian di Tomao**, conf. di sopra **Cesare Spinetta q. Malfat.<sup>o</sup>** di sotto **Gregorio Magnasco q. Ag.<sup>no</sup>**, da un lato la valle, e dall'altro **Il R. P. Bernardo Magnasco q. Batta**, lire Cinquanta \_\_\_\_\_

£ 50

**Terra della Chiesa di S. M.<sup>a</sup> di Borgo Novo** Cast. e **bosch.** d.<sup>a</sup> **Bogiorasco**, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato **Gregorio Mag.<sup>co</sup> q. Ag.<sup>no</sup>**, di sotto **Il fiume**, e dall'altro **Il R. P. Bernardo Magnasco**, lire quattro Cento, in conto di franchi C.<sup>e</sup> 482 \_\_\_\_\_

£ \_\_\_\_\_

**Greg.<sup>o</sup> e fratelli Magnaschi q. Gio: Ag.<sup>no</sup>** terra Cast. con franca pel patrimonio del **una Castagnara** d.<sup>a</sup> **Bogiorasco**, conf. di s.<sup>a</sup> la via **R.<sup>do</sup> P. Bart.<sup>co</sup> Magnasco** di sotto **Bart.<sup>o</sup> Boggiano q. Oberto**, da un lato la valle, e dall'altro **terra della Chiesa suddetta** Come consta per scrittura \_\_\_\_\_

approvata, e lodata dall'**Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup>** lire tre mila ottocento \_\_\_\_\_ £ 3800

**Cap.<sup>no</sup> di Chiavari** sotto li **7 Ag.<sup>to</sup> 1666**. sotto scritta Jo: B.<sup>a</sup> Bre.....

franca come s.<sup>a</sup> **Bart.<sup>o</sup> Bogg.<sup>o</sup> q. Oberto** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Pezzolo**, conf. di solo per £ 200 - s.<sup>a</sup>, e dalli lati **Greg.<sup>o</sup> Magnasco q. Gio: Ag.<sup>no</sup>** e di sotto ancora, lire tre mila quaranta \_\_\_\_\_

£ 3040

**R. P. Bernardo Magnasco q. Batta** terra **vignata** e **arb.<sup>a</sup> di nizzole**, con **p.<sup>e</sup> di Casa** d.<sup>a</sup> **Batti lovin** conf. di s.<sup>a</sup> **Ant.<sup>o</sup> Raggio q. Luca**, di sotto **Giac.<sup>o</sup> Grafigna q. Gio:**, da un lato **terra della Chiesa di S. M.<sup>a</sup> di Borgo Novo**, e dall'altro la valle, lire due mila sei Cento sessanta C.<sup>e</sup> 484 \_\_\_\_\_

£ 2660

£ 6940

370

Dom. Cella & Steffo terra Cast. detta Lian & Tomao conf.  
 di sopra Cesare Spinetta & Malfatino di sotto & da  
 un lato la valle dall'altro Clemente Cafferrata  
 S. Steffo lire novanta 90

Herdi & Ag. Cafferrata terra Cast. e bosch. d. Lian  
 & Tomao conf. di sopra Cesare Spinetta & Malfat.  
 di sotto Gregorio Magnasco S. Ag. da un lato la  
 valle, & dall'altro J. & P. Bernardo Magnasco S.  
 Batta lire Cinquanta 50

Terra alla Chiesa s. e. M. s. Borgo novo Cast. e bosch. d.  
 Bogiorasco conf. dit. e da un lato Gregorio Mag.  
 S. Ag. di sotto J. fiume & dall'altro J. & P.  
 Bernardo Magnasco lire quattro cento in conto  
 s. franchi 400

Greg. e fratelli Magnaschi & Gio: Ag. terra Cast. con  
 una Castagnara d. Bogiorasco conf. dit. la via  
 di sotto Bart. Boggiano & Oberto da un lato la  
 valle & dall'altro terra alla Chiesa suddetta  
 lire tre mila otto cento 3800

Franc. Com. Bart. Bogg. Oberto terra Cast. d. Le' Role conf. di  
 J. & dalle lati Greg. Magnasco & Gio: Ag. & di  
 sotto anasta, lire tre mila quaranta 340

J. & P. Bernardo Magnasco S. Batta terra vignata  
 & arb. s. ni Role con p. s. lara d. Batta lire in  
 conf. dit. Ant. Raggio S. Lucia di sotto Gio:  
 Gregorio & Gio: da un lato terra alla Chiesa dit.  
 M. s. Magnasco nuovo & dall'altro la valle lire  
 due mila & cento cinquanta 2500

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 370 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<p><b>R.<sup>do</sup> P. Bernardo Magnasco q. Batta</b> terra <b>vignata</b> e pr.<sup>a</sup>  Morto con p.<sup>e</sup> di Casa d.<sup>a</sup> <b>Ca' dei Gregion</b><sup>515</sup> o' sia <b>Prato</b>, conf.  di sopra la via, di sotto <b>Il fiume</b>, da un lato <b>Gio:  Giac.<sup>o</sup> Magnasco q. Gaspare</b>, e dall'altro <b>Laura  Magnasca q. Dom.<sup>co</sup></b> lire sei Cento, in conto di  franchi c.<sup>e</sup> 485 _____</p>	£ 600
<p><b>Gio: Giacomo Magnasco di Gaspare Cittadino di Genova</b><sup>516</sup>  terra <b>prativa vignata</b> con p.<sup>e</sup> di Casa d.<sup>a</sup> <b>Ca' dei  Gagioni</b>, confina di s.<sup>a</sup> la via, e da un lato, di sotto <b>Il fiume</b>  e dall'altro <b>Il R. P. Bernardo Magnasco</b>, lire  Sei Cento, in conto di franchi c.<sup>e</sup> 485 _____</p>	£ 600
<p><b>Bart.<sup>o</sup> Boggiano q. Oberto</b> terra Cast, <b>vig.<sup>a</sup> e arborata  d'altri arbori</b> con p.<sup>e</sup> di Casa d.<sup>a</sup> <b>Ca' dei Gagioni</b>  conf. di s.<sup>a</sup> <b>Laura Magnasca q. Dom.<sup>co</sup></b>, di sotto <b>Il  fiume</b>, da un lato la valle, dall'altro <b>Gio: And.<sup>a</sup>  Gazzolo q. Bart.<sup>o</sup></b> lire mille sei Cento _____</p>	£ 1600
<p><b>Laura Magnasca q. Dom.<sup>co</sup></b> terra <b>prativa, e vig.<sup>a</sup></b> con p.<sup>e</sup> di Casa  luogo d.<sup>o</sup> da <b>Ca' dei Gaggioni</b><sup>517</sup>, conf. di s.<sup>a</sup> e da un lato  <b>Bart.<sup>o</sup> Boggiano q. Oberto</b>, di sotto <b>il fiume di Sturla</b>  dall'altro la valle, lire sei Cento _____</p>	£ 600
<p><b>Gio: Ag.<sup>no</sup> Mogliana q. Nicola</b> terra <b>sem.</b> e <b>arb.<sup>a</sup> di nizzole</b>  d.<sup>a</sup> <b>le Stoggie</b><sup>518</sup>, conf. di s.<sup>a</sup> <b>Bart.<sup>o</sup> Gazzolo q. Gio: And.<sup>a</sup></b>  di sotto la via, da un lato la valle, e dall'altro  <b>Rocco Massa q. Alessandro</b>, lire Cento _____</p>	£ 100
<p><b>Bart.<sup>o</sup> Boggiano q. Oberto</b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>la Pietra Bianca</b>  conf. di s.<sup>a</sup> <b>Gio: Ag.<sup>no</sup> Magnasco q. Gasp.<sup>e</sup></b> di sotto e da un  lato <b>Laura Magnasca</b>, e dall'altro la valle, lire duce<sub>[n]</sub>to  sessanta _____</p>	£ 260 £ 2560

<sup>515</sup> **Ca' dei Gregion**, ossia **Casa dei Grigioni**, in Val d'Aveto nel linguaggio del volgo si direbbe "**Ca' di' Grixium**". E proprio in Val d'Aveto nel paese di **Magnasco** un tempo esisteva "**u Murin di Grixium**", ovvero "**il Mulino dei Grigioni**". Ora rimangono solo ruderi.

<sup>516</sup> Interessante l'espressione **Gio: Giacomo Magnasco di Gaspare Cittadino di Genova**. Che porterebbe di riflesso ad ipotizzare che il **famoso pittore Alessandro Magnasco fu Stefano e fu Pellegrina**, potrebbe aver avuto avi o quantomeno parenti con i natali in **Val di Sturla**. Il padre **Stefano Magnasco**, pittore, era nato nel **1635** a **Genova** dove morì nel **1672/73**, mentre **Alessandro Magnasco**, detto *il Lissandrino*, era nato a Genova nel **1667** ove morì nel **1749**. Cfr.: [https://it.m.wikipedia.org/wiki/Stefano\\_Magnasco\\_\(pittore\)](https://it.m.wikipedia.org/wiki/Stefano_Magnasco_(pittore)) e [https://it.m.wikipedia.org/wiki/Alessandro\\_Magnasco](https://it.m.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Magnasco)

<sup>517</sup> **Ca' dei Gaggioni**, o **Ca' dei Gagioni**, ossia **Casa dei Gabbioni**. Visto il ripetersi del toponimo per ben tre volte crediamo che nel primo caso, ossia **Ca' dei Gregion**, ci sia stato un errore d'interpretazioni da parte dell'estensore della **Caratata di Borzonasca**, che avrà quasi certamente copiato il *mastro* dei *periti estimatori*. Indi la forma corretta dovrebbe essere **Ca' dei Gaggioni**.

<sup>518</sup> **Le Stoggie**: lo si trova altre volte scritto come **le Stobbie**, e vorrebbe dire **le Stoppie**.

60	<p> <i>U. L. Bernardo Magnasco d. Batta terra vignata apr.<sup>a</sup>            con p.<sup>a</sup> Glasa d. Ca' p. Gaggiari e la Prato conf.            disopra la via di sotto il fiume da un lato Gio.            Giac.<sup>o</sup> Magnasco d. Gaspare, e dall'altro Laura            Magnasca d. Don.<sup>o</sup> lire Sei Cento, in Cento            franchi 488         </i></p>		600
60	<p>           Gio: Giacomo Magnasco d. Gaspare Cittadino d. Genova            terra praticata vignata con p.<sup>a</sup> Glasa d. Ca' p.            Gaggiari confina di l.<sup>a</sup> la via di sotto il fiume            e dall'altro U. L. Bernardo Magnasco lire            Sei Cento in Cento franchi 488         </p>		600
60	<p>           Bart.<sup>o</sup> Boggiano d. Oberto terra Cast. vig.<sup>a</sup> e arborata            d' altri arbori con p.<sup>a</sup> Glasa d. Ca' p. Gaggiari            conf. di l.<sup>a</sup> Laura Magnasca d. Don.<sup>o</sup> di sotto il            fiume da un lato la valle dall'altro Gio. And.<sup>a</sup>            Gallolo d. Bart.<sup>o</sup> lire mille Sei Cento         </p>		1500
60	<p>           Laura Magnasca d. Don.<sup>o</sup> terra praticata e vig.<sup>a</sup> con p.<sup>a</sup> Glasa            luogo d.<sup>o</sup> da Ca' p. Gaggiari conf. di l.<sup>a</sup> e da un lato            Bart.<sup>o</sup> Boggiano d. Oberto di sotto il fiume e l'altro            dall'altro la valle lire Sei Cento         </p>		600
60	<p>           Gio: Ag.<sup>o</sup> Mogliana d. Nicola terra sem. e arb. d. Nicolo            d. le Stogge conf. di l.<sup>a</sup> Bart.<sup>o</sup> Gallolo d. Gio. And.<sup>a</sup>            di sotto la via da un lato la valle e dall'altro            Rocco Maria d. Alessandro lire Cento         </p>		100
	<p>           Bart.<sup>o</sup> Boggiano d. Oberto terra Cast. d. la Pietra Bianca            conf. di l.<sup>a</sup> Gio. Ag.<sup>o</sup> Magnasco d. Gaspare di sotto e da un            lato Laura Magnasca e dall'altro la valle lire due            Cento         </p>		260
			2560

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 371 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<p><b>R. P. Bernardo Magnasco</b> terra Cast, d.<sup>a</sup> <b>Fontana dei</b>  <i>Morto</i> <b>Gazzi</b>, confina di sopra <b>Il Comm.<sup>e</sup></b>, di sotto <b>Laura</b>  <b>Magnasca</b>, da un lato <b>Greg.<sup>o</sup> Magnasco q. Gio:</b>  <b>Ag.<sup>no</sup></b>, e dall'altro <b>Gio: Giac.<sup>o</sup> Magnasco q. Gaspare</b>  lire Cinque Cento, in conto di franchi c.<sup>e</sup> 485</p>	<p>£ 500</p>
<p><b>Gio: Giacomo Magnasco q. Gasp.<sup>e</sup> Cittadino di Genova</b> terra  Cast. d.<sup>a</sup> <b>Cascine spesse</b>, confina di sopra <b>Il Comm.<sup>e</sup></b>  e <b>Xoff.<sup>o</sup> Massa</b>, di sotto <b>Bart.<sup>o</sup> Boggiano</b>, da un lato  <b>Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano q. Pietro Gio:</b>, dall'altro <b>Il</b>  <b>R. P. Bernardo Magnasco</b>, lire ottoce[n]to, in conto  di franchi c.<sup>e</sup> 485 _____</p>	<p>£ 800</p>
<p><b>Gio: And.<sup>a</sup> Boggiano q. Pietro Gio:</b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>Il Pian</b>  <b>di Cassine spesse</b>, conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto, e dalli  lati <b>Gio: Giac.<sup>o</sup> Magnasco q. Gasp.<sup>e</sup></b> lire settanta _____</p>	<p>£ 70</p>
<p><b>Christofforo Massa q. Alessandro</b> terra Cast, e <b>bosch</b>, d.<sup>a</sup>  <b>Il Croso</b>, conf. di s.<sup>a</sup> <b>Il Comm.<sup>e</sup></b>, di sotto, e da un lato  <b>Gio: Ag.<sup>no</sup> Spinetta q. Michele</b>, dall'altro <b>Gio: Cella</b>  <b>q. Batta</b>, lire trecento venti _____</p>	<p>£ 320</p>
<p><b>Gio: Ag.<sup>no</sup> Spinetta q. Michele</b> terra <b>bosch</b>. detta <b>Ronchi</b>  conf. di sopra <b>Cesare Spinetta q. Malfattino</b>, di sotto  e da un lato <b>Xoff.<sup>o</sup> Massa q. Alessandro</b>, e dall'  altro <b>Gio: Giac.<sup>o</sup> Magnasco q. Gasp.<sup>e</sup></b> lire venti</p>	<p>£ 20</p>
<p><b>Michele Spinetta di Gio: Agostino</b> terra Cast. detta <b>la</b>  <b>Fondegna</b>, conf. di sopra e da un lato <b>Xoff.<sup>o</sup> Massa</b>  <b>q. Alessandro</b>, e di sotto, dall'altro lato <b>li heredi di</b>  <b>Gio: B.<sup>a</sup> Bacigalupo</b>, e p.<sup>e</sup> <b>Michele Cella q.</b>  <b>Pelegro</b>, lire Mille sei Cento _____</p>	<p>£ 1600  £ 2010</p>

Marta S. P. Bernardo Magnasco terra Cast. d. fontana S.  
 Gabli, confina di sopra Il Comm. di sotto Laura  
 Magnasco da un lato Greg. Magnasco d. Gio:  
 Ag. e dall'altro Gio. Giac. Magnasco d. Caspare  
 lire Cinque cento in conto S. franchi 548

Gio. Giacomo Magnasco S. Gaspar. Cittadino S. nuova terra  
 Cast. d. Casine Spese confina di sopra Il Comm.  
 e d. off. Massa di sotto Bart. Boggiano da un lato  
 Gio. And. Boggiano S. Pietro Gio. dall'altro Il  
 S. P. Bernardo Magnasco lire ottacento in conto  
 S. franchi 845

Gio. And. Boggiano S. Pietro Gio. terra Cast. d. Il Pian  
 Casine Spese conf. dis. la via di sotto e dalli  
 lati Gio. Giac. Magnasco S. Gaspar. lire settanta

Christofforo Massa S. Alessandro terra Cast. e boschi d.  
 Il Croso conf. dis. Il Comm. di sotto e da un lato  
 Gio. Ag. Spinetta S. Michele dall'altro Gio. Cella  
 S. Batta lire trecento venti

Gio. Ag. Spinetta S. Michele terra boschi detta Ronchi  
 conf. di sopra Cesare Spinetta S. Maffalina di sotto  
 e da un lato d. off. Massa S. Alessandro e dall  
 altro Gio. Giac. Magnasco S. Gaspar. lire venti

Michele Spinetta di Gio. Agostino terra Cast. detta la  
 fondogha conf. di sopra e da un lato d. off. Massa  
 S. Alessandro e di sotto dall'altro lato li heredi di  
 Gio. B. Bacigalusso e p. Michele Cella d. off.  
 Pelagro lire mille sei cento

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<p>[...] <b>Oberto Montesisto q. Sentino</b> terra Cast, d.<sup>a</sup> <b>Pianbertin</b>          confina di sopra, di sotto, e dalli lati <b>Xoff.° Podestà</b>  <b>q. Ant.°</b>, lire sessanta _____</p>	<p>£ 60</p>
<p><b>Xoff.° Podestà q. Antonio</b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>Pianbertin</b>          confina di sopra <b>Nicola Podestà q. Benedetto</b>, di          sotto <b>Il M.<sup>co</sup> Baliano Ravaschiero</b>, da un lato  <b>Alessandro Servero q. Gio:</b>, e dall'altro <b>Oberto Monte</b>  <b>Sisto q. Sentino</b>, lire ducento ottanta _____</p>	<p>£ 280</p>
<p><b>Heredi di Paolo Emilio Rivarola</b> terra Cast. detta <b>Pian</b>  <b>di Carnella</b>, confina disopra <b>Nicola Podestà q.</b>  <b>Bened.°</b>, di sotto <b>Xoff.° Podestà q. Ant.°</b>, da un lato  <b>Ant.° Cascinello q. Giulio</b>, e dall'altro d.° <b>Xoff.°</b>  <b>Podestà</b>, lire ducento ottanta _____</p>	<p>£ 280</p>
<p><b>Ant.° Cascinello q. Giulio</b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>Pian di Carnella</b><sup>519</sup>          confina di sopra <b>M. Baliano Ravaschieri</b>, di          sotto, e da un lato la valle, dall'altro <b>Agost.°</b>  <b>Bachiocco q. Bernardo</b>, lire novanta _____</p>	<p>£ 90</p>
<p><b>M.<sup>co</sup> Baliano Ravaschiero q. Manfredo</b> terra Cast. d.<sup>a</sup>  <b>li Groppi</b>, confina di s.<sup>a</sup> <b>Obertino Montesisto</b> e <b>Xoff.°</b>  <b>Podestà</b>, di sotto la valle, da un lato <b>Gregorio</b>  <b>Bacigalupo</b>, e dall'altro d.° <b>Obertino</b>, lire ducento          trenta, in conto di franchi c.<sup>e</sup> 482 _____</p>	<p>£ 230</p>
<p><b>Conrado Solaro q. Pelegro</b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>li Groppi</b> conf.          di s.<sup>a</sup> <b>Il M.<sup>co</sup> Baliano Ravaschiero</b>, di sotto la valle          da un lato d.° <b>M. Baliano</b>, e dall'altro <b>Il R.</b>  <b>P. Angelo M.<sup>a</sup> Zenoglio</b>, lire Cento c.<sup>e</sup> _____</p>	<p>£ 100          £ 810</p>

<sup>519</sup> Ricordiamo nei pressi dell'abitato delle **Prè di Mezzanego** si diparte il bivio per la **Val Carnella**.

Oberto Montosillo d. Santino terra Cast. d. Bianbertino  
 confina di sopra di sotto, e dalla lato di sopra di sotto  
 S. Ant. d. S. Maria ————— 280

Xff. Lodesta d. Antonio terra Cast. d. Bianbertino  
 confina di sopra Nicola Lodesta d. Benedetto di  
 sotto M. Baliano Rauaschiero da un lato  
 Alessandro Luvero d. Gio. e dall'altro Oberto Monte  
 Sisto d. Santino, lire duecento ottanta ————— 280

Heredi di Lallo Emilio Ricarola terra Cast. detta Lian  
 e Carnella, confina di sopra Nicola Lodesta d.  
 Bened. di sotto Xff. Lodesta d. Ant. da un lato  
 Ant. Casinello d. Giulio, e dall'altro d. Xff.  
 Lodesta, lire duecento ottanta ————— 280

Ant. Casinello d. Giulio terra Cast. d. Lian e Carnella  
 confina di sopra M. Baliano Rauaschiero di  
 sotto, e da un lato la valle, dall'altro Agost.  
 Bastiocco d. Bernardo, lire novanta ————— 90

M. Baliano Rauaschiero d. Manfreda terra Cast. d.  
 li Groppi, confina di sopra Obertino Montosillo Xff.  
 Lodesta di sotto la valle, da un lato Gregorio  
 Braigalupo e dall'altro d. Obertino lire duecento  
 trenta in conto di franchi. 2757 ————— 2757

Conrado Sbaro d. Lelegro terra Cast. d. li Groppi conf.  
 di sopra M. Baliano Rauaschiero di sotto la valle  
 da un lato d. M. Baliano, e dall'altro M. B.  
 d. Angelo m. Longo, lire cento —————

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

	406
<b>Alessandro Servero q. Gio:</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pianbertin</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Xoff.° Podestà</b> e dalli lati, di sotto Georgio anzi <b>Greg.° Bacigalupo q. Dom.°</b> , lire ottanta _____	£ 80
<b>Gio: Batta Cascinello q. Simone</b> , terra Cast. detta <b>Pian Bertin</b> , confina di sopra la via, di sotto e da un lato la valle, dall'altro <b>Xoff.° Podestà</b> , lire Cento Cinquanta _____	£ 150
<b>Agostino Bachiocco q. Bernardo</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Carnella</b> confina di s. <sup>a</sup> <b>Batta Bachiocco q. Bart.°</b> , di sotto la via, da un lato <b>Ant.° Cascinello</b> , e la valle, e dall'altro <b>Nicola Podestà q. Bened.°</b> , lire ducento venti _____	£ 220
<b>Georgio Podestà q. Steff.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>li Taggi</b> confina di s. <sup>a</sup> la via, di sotto, e da un lato la valle, dall'altro <b>Batta Zenoglio q. Simone</b> , lire trenta _____	£ 30
<b>Fran.° Sturla q. Pelegro</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>li Taggi</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto la via, da un lato <b>Il M.° Baliano Ravaschiero</b> , dall'altro la costa, lire trenta _____	£ 30
Item d. <sup>o</sup> <b>Fran.° Sturla</b> terra Cast, d. <sup>a</sup> <b>Fontanella</b> , confina di sopra la via, di sotto e da un lato la valle, dall'altro <b>Il M.° Baliano Ravaschiero</b> , lire trenta _____	£ 30
	£ 540
<b>M.° Baliano Ravaschiero</b> <sup>520</sup> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Fontanella</b> , e <b>Perteghette</b> , conf. di sopra la costa. di sotto la valle da un lato <b>Fran.° Sturla</b> , dall'altro Il d. <sup>o</sup> <b>M.° Bal.°</b> lire Cinque cento venti in conto di franchi c.° 427	£ 520

<sup>520</sup> LUIGI ALFONSO, *La Fondazione della "Casa della Missione" di Fassolo in Genova* in *Atti della Società Ligure di Storia Patria, NUOVA SERIE XII (LXXXVI) FASC. I*, Genova MCMLXXII, pag. 136, estrapolando:

«[...] Minuziose ricerche archivistiche mi consentono di illustrare particolarmente vita e attività anche dei due sacerdoti collaboratori del **Card. Durazzo**, **Baliano Raggio** e **Giovanni Cristoforo Monsia**, figure di ecclesiastici ragguardevoli del Seicento genovese.

#### BALIANO RAGGIO

Secondo il Musso, tre sacerdoti provenienti dalla nobiltà genovese collaborarono col **Card. Durazzo** alla fondazione della **Casa di Fassolo**: Baliano, Raggio e Monsa. Questi collaboratori furono soltanto due: **Baliano Raggio**, che è personaggio unico, e **Gio. Cristoforo Monza** o Monsia.

Baliano non è soltanto cognome. **Baliano** usato come nome si trova abbastanza frequentemente nel '600 e nei secoli precedenti. Anche il nonno paterno del nostro era Baliano; **anche un cugino si chiamava Baliano e fu figlio di Manfredo Ravaschiero e di Maria Raggio fu Baliano.**

406	
Alessandro Bauero S. Gio: terra Cast. d. Lianbertin conf. dit. aff. Lodesta d dalle lati ditotto, Georgio anli Greg. Baugalujo S. Dom. lire ottanta	80
S. Gio: Batta Casinella S. Simone terra Cast. detta Lianbertin confina ditopra la via ditotto, e da un lato la valle dall'altro aff. Lodesta lire cento cinquanta	150
Agostino Bachioco S. Bernardo terra Cast. d. Carnelle confina dit. Batta Bachioco S. Bart. ditotto la via da un lato Ant. Casinello e la valle e dall'altro Nicola Lodesta S. Bened. lire duecento venti	220
Georgio Lodesta S. Hoff: terra Cast. d. li taggi confina dit. la via ditotto, e da un lato la valle dall'altro Batta Zanaglio S. Simone, lire trenta	30
Fran. Sturla S. Pelagro terra Cast. d. li Taggi conf. dit. la Costa ditotto la via da un lato S. M. Baliano Bauaschiro dall'altro la Costa lire trenta	30
Stend. Fran. Sturla terra Cast. d. fontanella confina ditopra la via ditotto e da un lato la valle dall'altro S. M. Baliano Bauaschiro, lire trenta	30
M. Baliano Bauaschiro terra Cast. d. fontanella conf. ditopra la Costa ditotto la valle da un lato Fran. Sturla dall'altro S. M. Baliano lire cinque cento venti in corso S. Fran. d. 200	540
	520

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 406 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

## BALIANO RAGGIO, BALIANO RAVASCHIERI E LA CARATATA DI BORZONASCA

Per “respirare il clima” che aleggiava in quegli anni intorno alla metà del Seicento, e sapere qualcosa di più su **Baliano Ravaschieri fu Manfredo** e sui suoi *potenti parenti* “genovesi”, i **Raggio**, ci affidiamo ad un interessante estratto ove si evince la parentela di questo ramo dei **Raggio** pure con i **Fieschi**. Ciò ci permetterebbe di **considerare sotto nuova luce** l'accusa di **lesa maestà** nei confronti di **Stefano Raggio fu Giovanni Filippo** fratello di **Don Baliano Raggio**. Lasciemo a studiosi più addentro alle “**facende Fliscane**” il compito di *svolgere* l'affascinante tema, visto il ricorso al **Re di Francia**. Sul rapporto **Raggi/Fieschi** citiamo GIOVANNI FERRERO, *Tomaso Fieschi Raggio “fattore di Sua Maestà”*, apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) nel 2013.

LUIGI ALFONSO, *La Fondazione della “Casa della Missione” di Fassolo in Genova*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria, NUOVA SERIE XII (LXXXVI) FASC. I*, Genova MCMLXXII, pagg. 136-139, estrapolando:

«[...] Minuziose ricerche archivistiche mi consentono di illustrare particolarmente vita e attività anche dei due sacerdoti collaboratori del **Card. Durazzo**, **Baliano Raggio** e **Giovanni Cristoforo Monsia**, figure di ecclesiastici ragguardevoli del Seicento genovese.

### BALIANO RAGGIO

Secondo il Musso, tre sacerdoti provenienti dalla nobiltà genovese collaborarono col **Card. Durazzo** alla fondazione della **Casa di Fassolo**: Baliano, Raggio e Monsa. Questi collaboratori furono soltanto due: **Baliano Raggio**, che è personaggio unico, e **Gio. Cristoforo Monza** o Monsia.

Baliano non è soltanto cognome. **Baliano** usato come nome si trova abbastanza frequentemente nel '600 e nei secoli precedenti. Anche il nonno paterno del nostro era Baliano; **anche un cugino si chiamava Baliano e fu figlio di Manfredo Ravaschiero e di Maria Raggio fu Baliano**.

Inoltre, come mi consta dalle ricerche su G. B. Baliano, nessuno di questo casato fu tra i fondatori o tra i benefattori dell'opera. **Baliano Raggio** nacque da **Giovanni Filippo Raggio fu Baliano** e dalla sua seconda moglie. Suo padre infatti si sposò due volte: prima con **Teodora Sauli fu Bartolomeo** e poi con **Banetta (= Benedetta) Fieschi di Urbano**. Fra i suoi fratelli e sorelle trovai: **Stefano, Raffaele, Urbano, Ottavia, Maria, Virginia**, monaca nel **monastero dell'Annunziata di Castelletto** col nome di Maria Marcella, e **Accilia**, monaca nello stesso monastero col nome di Maria Eufrasia. **Due zie paterne risultano imparentate con i casati dei Centurione e degli Assereto**.

Il padre di **Don Baliano** occupò cariche pubbliche importanti: nel **1609** fu nominato fra i **Governatori di Genova** e due volte fu dei **Procuratori**: nel **1612** e nel **1622**. Da una «procura» del **10 dicembre 1615** sappiamo che **Gio. Filippo Raggio abitava in piazza S. Donato**. **Banetta**, la madre, ebbe dal **Senato genovese** un elogio, si può dire unico nella storia ligure, **per aver collaborato, lei donna, al nuovo armamento marittimo nel 1642 con «molte centinaia di lire»**; il testo originale, enfaticamente stilato, si legge nei Manuali-Decreti del Senato.

**Baliano fu ordinato sacerdote ad titulum patrimonii sui'**, per questo scopo **il padre gli aveva assegnato una parte di casa e villa in Fontanegli** il **28 gennaio 1625**, come in atti del not. **Giacomo Cuneo**. Il **28 marzo 1635** Baliano trattava con i fratelli per rinunciare in loro favore alla sua parte di casa e villa con un reddito di lire 160 annue; i fratelli ratificavano a lui altri crediti. La rinuncia era autorizzata dal Vicario Generale il 29 marzo 1635. Risulta che **il padre pagava terratico all'arciprete, allora rettore, di Bavari** cioè a **Don Novello de Macionibus** che gli rilasciava quietanza **l'11 gennaio 1620**, di lire 20 per gli anni 1618 e 1619; e a **Don Ottavio Garbino**.

Una dichiarazione del **Rev. Baliano**, tutta di suo pugno, in data **14 maggio 1642**, ci informa che egli fu scelto come uno dei fidecommissari della **eredità del fu Nicolò Raggio**; il Senato approvò la scelta il **15 maggio 1642**.

Il **7 ottobre 1654** due testimoni dichiaravano che **Baliano Raggio, fu Gio. Filippo**, era il primogenito dei discendenti del magnifico Baliano del quale si parla nel testamento del fu Nicolò Raggio del **23 maggio 1575**, nella colonna di luoghi 40, scritta in testa del detto Nicolò, nel libro S., per **l'istituzione d'una cappella fondata nella chiesa di S. Giorgio di Genova**; affermavano inoltre che **i fratelli G.B. e Geronimo del fu Nicolò**, erano morti senza lasciare loro discendenti. Altri testi dicono che **Nicolò** morì il martedì santo 1654, a S. Remo dove abitava.

Il **Card. Durazzo**, visti i meriti del sacerdote **Baliano**, dice il documento datato **25 agosto 1645**, **gli assegnava il canonicato di S. Lorenzo** rimasto vacante per la morte del Can. **Bartolomeo Pensa**. La nomina fu soggetta a contestazione. Infatti si legge, a stampa, una *decisio S. Rotae Romanae coram R.P.D. Ghislerio in causa Ianuensis Canonicatus. Veneris, 31 maii 1647. Romae ex typographia Rev. Cam. Ap. 1648*; e nel

corpo del testo: *fuit ab Em.mo D. Card.li Duratio vigore indulti pro visus D. Ballianus Raggius, qui vigore dicte provisionis canonicis capitulariter congregatis possessionem, in qua reperitur, adeptus fuit. La sentenza fu in suo favore.*

Sono molti gli atti notarili nei quali lo troviamo tra i canonici di S. Lorenzo. Per citarne uno, leggiamo una *electio officialium Capituli ecclesiae maioris* in data **20 dicembre 1647**; l'elenco dei canonici e il seguente:

Domenico Rosasco	Giovanni Andrea Corrado
Giovanni Avancino arcidiacono	Pantaleo Raggio
Filippo Maria Doria magiscola	Giov. Tomaso Salinero
Giov. Batt. Ecclesia arciprete	Giov. Battista Panesi
Nicola Andrea Queirolo primicerio	<b>Baliano Raggio</b>
Giacinto Beriso	Bartolomeo Clapa coadiutore
Martino Vassallo	Cabella Corrado assente
Domenico Saporito ».	

LUIGI ALFONSO, *La Fondazione della "Casa della Missione" di Fassolo in Genova* Op. cit., pagg. 144-145, estrapolando:

«Quando e dove morì il nostro canonico nessun genealogista sa dirlo.

Io ho scoperto, indirettamente, la data della sua morte. Una dichiarazione del notaio arcivescovile, del **28 settembre 1657**, annuncia che la prepositura della Cattedrale di S. Lorenzo restò vacante « . . . • **Per obitum dicti Baliani Raggi** qui extra Romanam curiam de mense iulii proxime preterito diem clausit extremum . . . ». Quindi **Don Baliano Raggio morì nel mese di luglio 1657**; e **probabilmente morì di peste**.

Non posso tacere che **Stefano, fratello di Baliano**, fu proprio quello **Stefano Raggio** che, accusato del delitto di lesa maestà, si ferì mortalmente in carcere; che **Giacomo Raggio, figlio di questo Stefano, nipote del nostro canonico Baliano**, fu proprio quel **Giacomo** che, **bandito perpetuamente da tutto il territorio della Repubblica, non ottenne mai la revoca della condanna, anche se chiesta dal Re di Francia, dal Card. Maidalchini, dal Créquj; e neppure la revisione del processo tenuto a carico di suo padre**.

Forse anche **Baliano** fu coinvolto nel disagio e nel malanimo che si creò per questi avvenimenti attorno alla **famiglia Raggio**, anche se non le mancarono i sostenitori. Fra coloro che provarono compassione per il signor Stefano sembra doversi collocare l'estensore dell'atto di morte.

« Il **5 luglio 1650 morì Stefano Raggio fu Gio. Filippo** — *multis in carcere repletus miseriis, divinis tamen munitus sacramentis* — e il 7 fu sepolto al Monte — *extra muros*.

Comunque sia, se può essere discutibile la figura del presunto congiurato **Stefano**, e indiscutibile la grandezza di una **Maria Raggi**, che nata nel **1562** a **Chio**, di padre genovese, **Luciano**, vedova con due figli a soli 18 anni, **mori a Roma l'8 gennaio 1600** ed è onorata nel suo sepolcro alla Minerva col titolo di «Venerabile».

Il nostro canonico **Baliano Raggio** non aveva proprio motivo di arrossire del suo casato, **tanto più che ognuno vale per sé**; nè il Card. Durazzo doveva trovarsi a disagio nell'accettare la sua collaborazione ad un'opera che fu tanto vantaggiosa per la moralizzazione del clero e del popolo.».

\*\*\*

## LA CONGIURA DI STEFANO RAGGIO

FEDERICO DONAVER, *Storia della Repubblica di Genova*, Volume Terzo, Mondani Editore, Genova 1975, pagg. 189-191, estrapolando cita:

«**La congiura di Stefano Raggio**

Due anni dopo, nel **giugno del 1650**, levò grande rumore in città la notizia dell'arresto di **Stefano Raggio** per ordine degli inquisitori di Stato.

**Era costui per nobiltà di lignaggio**, per coltura, per ricchezza e per attitudine ai pubblici negozi **assai reputato**; ma l'indole sua era impetuosa, acerba d'invidia, sempre volta al male. Un giorno, per causa d'una rissa fra gentiluomini, egli comparve con numerosi armati per le vie della città, ma poi temendo di essere tratto in arresto, **si rifugiò nel campanile di San Donato**, nei cui pressi aveva sue case, **accogliendo ad archibugiate i messi della giustizia**. Essendo poi stato bandito un suo figlio, a nome **Giacomo**, per reati commessi, egli concepì contro il Governo della sua patria un odio ferocissimo, ed in particolare contro **il doge allora in carica, Giacomo De Franchi**, di cui parlava pubblicamente. **Aveva nondimeno coperte diverse cariche pubbliche con molta lode ed era stato, tra l'altro, governatore di Sarzana, disinteressato e integro.**

In quella venne denunciato al Governo di aver sollecitato un gentiluomo a tramare a' danni dello Stato; i **collegi delegarono i senatori Giambattista Lomellini e Luca Giustiniani per arrestare, con somma cautela, il Raggio**, per il che alle ore tre di notte, fatta circondare la sua casa da soldati e da birri, mentr'egli stava a letto, fu proceduto alla sua cattura senza ch'egli facesse opposizione.



*foto Sandro Sbarbaro*

### **Il campanile ottagonale della Chiesa di San Donato ove si rifugiò Stefano Raggio**

**Condotto nella torre del palazzo ducale, insieme al figlio e alla famiglia; sequestrategli tutte le carte, fu istruito processo dal magistrato degli inquisitori.** Tre nobili testimoniarono ch'egli aveva loro proposto d'atterrare lo Stato; fu prodotta una lettera "piena di significati oscuri ed ambigui" a lui diretta da **Giampaolo Balbi**. Egli dapprima negò recisamente di aver tramato a danno dello Stato, solo dichiarò aver espresso sentimenti di libero cittadino; ma quando gli furono presentati due nuovi testi che le accuse confermavano e specificavano, preferendo la morte volontaria a quella infamante del palco cui prevedeva sarebbe stato condannato, **con un piccolo coltello da tasca si inferse nove colpi, dei quali tre assai profondi.**

Condotto a fin di vita, per tali ferite il **Raggio** continuò a protestarsi innocente; ma gli inquisitori proseguirono con il processo, gli assegnarono per avvocato il nobile **Gian Giacomo Cattaneo** e fissarono quatt'ore per la durata della causa. Era appena trascorso questo tempo che il **Raggio** alle ore 21 del giorno **5 luglio** cessò di vivere "intrepidamente ragionando e riprotestando l'innocenza sua".

**Il dì seguente venne condannato quale reo di lesa maestà, gli furono confiscati i beni**, fu privato della nobiltà, **vennero banditi i suoi figli**: La sua casa (che come dissi era presso **San Donato**) fu spianata al suolo e al suo posto collocata una lapide infamante la quale fu tolta nel **1816**.

Il cadavere del Raggio fu esposto sulla piazza attigua al palazzo criminale.»

\*\*\*

### **LA FINE DELLA GUERRA DEI TENT'ANNI**

Al tempo della **Caratata di Borzonasca** si assiste ad un avvenimento epocale, ovvero **la fine della Guerra dei Trent'anni**.

Liberamente tratto e tradotto da *Historire de France 2.0*, estrapolando:

«Il **14 marzo del 1647**, la **Francia** e la **Svezia** firmano il **trattato d'Ulm** con gli **elettori di Baviera** e di **Cologna**.

Una tregua che interviene nel contesto della **guerra dei Trent'anni**, che innanzi tutto fu la trasposizione su scala continentale delle **guerre di religione** che avevano insanguinato la Francia nel secolo precedente.

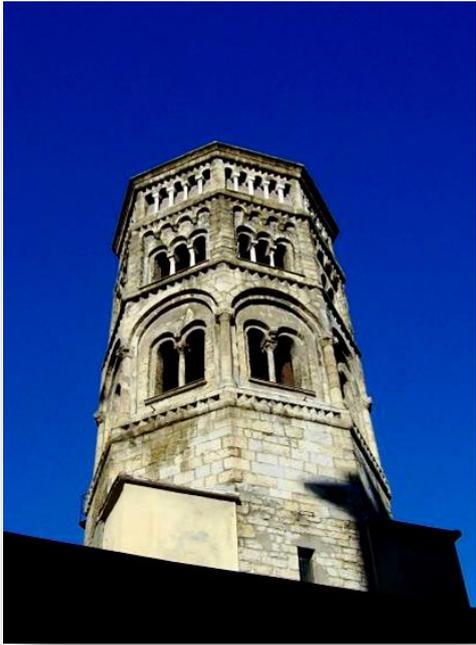
[...]

Gli **Svedesi** assediano **Praga** ed i **Francesi** con l'aiuto degli **Svedesi** assediano **Monaco**.

La vittoria francese di **Lens** del **20 agosto 1648** conduce alla fine della guerra.

L'imperatore tedesco si rassegna a firmare la pace, che sarà ratificata col celebre **trattato di Westfalia**, magistralmente **negoziato dal Cardinal Mazzarino**.

Un trattato che il **24 ottobre 1648** metterà la parola **fine** alla **guerra dei Trenta Anni**.».



*foto Sandro Sbarbaro*

**Chiesa di S. Donato (Genova) - il campanile**



*foto Sandro Sbarbaro*

**Chiesa di S. Donato - "Adorazione dei Magi" di J. Van Cleve  
(inginocchiato a sinistra, Stefano Raggio, il committente)**



*foto Sandro Sbarbaro*

**La chiesa dei SS. Ambrogio e Andrea, o dei Gesuiti – Genova**



*foto Sandro Sbarbaro*

**Stemma Raggio - altare famiglia Raggio - chiesa  
del Gesù e dei Santi Ambrogio e Andrea**

<b>Batta Bachiocco q. Bart.</b> <sup>o</sup> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pian di Carnella</b> confina di s. <sup>a</sup> <b>Il M.<sup>co</sup> Baliano Ravaschiero</b> , e da un lato, di sotto <b>Nicola Podestà</b> , e dall'altro <b>Ag.<sup>no</sup></b> <b>Bachiocco</b> , lire trecento _____	£ 300
<b>Nicola Podestà q. Bened.</b> <sup>o</sup> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Il Pian con</b> <b>Castagnara</b> , conf, di sopra <b>Batta Bachiocco q.</b> <b>Bart.</b> <sup>o</sup> , di sotto <b>Xoff.<sup>o</sup> Podestà q. Ant.</b> <sup>o</sup> . da un lato li heredi di <b>Paolo Emilio Rivarola</b> , dall'altro <b>Ag.<sup>no</sup></b> <b>Bachiocco q. Bernardo</b> , lire Cinque cento ve[n]ti	£ 520
<b>Ant.</b> <sup>o</sup> <b>Cafferrata q. Mart.</b> <sup>o</sup> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>le Pietre</b> , conf. di s. <sup>a</sup> la costa, di sotto <b>Ag.<sup>no</sup> Bachiocco q. Bernardo</b> , da un lato <b>Il M.<sup>co</sup> Baliano Ravaschiero</b> , dall'altro <b>Oberto Podestà</b> <b>q. Sentino</b> ducento _____	£ 200
<b>Agost.</b> <sup>o</sup> <b>Bachiocco q. Bernardo</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Fresciora</b> <sup>521</sup> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Ant.</b> <sup>o</sup> <b>Cafferrata</b> di sotto la via, da un lato <b>B.<sup>a</sup></b> <b>Bachiocco q. Bart.</b> <sup>o</sup> , dall'altro <b>Oberto Montesito</b> <sup>522</sup> , lire Cento Cinquanta _____	£ 150
<b>And.<sup>a</sup> Podestà q. Pietro</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pian di Carmela</b> <sup>523</sup> , conf. di s. <sup>a</sup> la via, di sotto la valle, da un lato li heredi di <b>Paolo Emilio Rivarola</b> , dall'altro <b>Oberto Mo[n]tesito</b> <b>q. Sentino</b> , lire ducento ottanta _____	£ 280 £ 1450

<sup>521</sup> Il toponimo *Fresciora*, potrebbe derivare dal genovesismo *Frescié* o *Friscié*, ossia *Frittella*.

<sup>522</sup> A pag. 406 della *Caratata di Borzonasca* terminata nel 1647, costui viene citato come **Obertino Monte sisto**.

<sup>523</sup> *Pian di Carmela*, qui il “copista” si sbaglia, come già in altre parti del testo, ed interpreta la scrittura originale del manoscritto come *Pian di Carmela* anziché, come in effetti, *Pian di Carnella*.

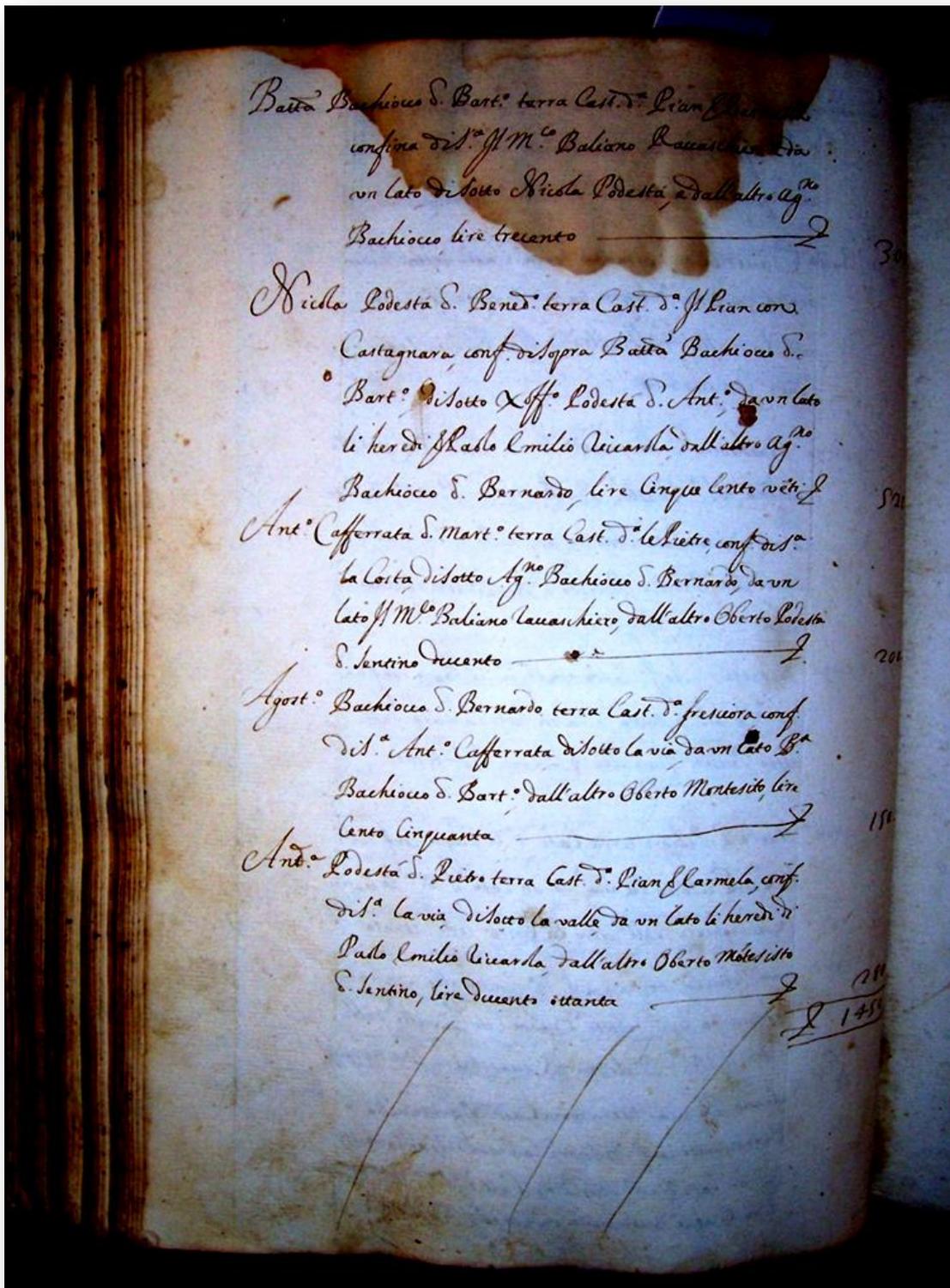


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

## L'ORDINARIA DI MEZZANEGO

di Sandro Sbarbaro

Trascriviamo un estratto dell'*Ordinaria di Mezzanego* tratto della **Caratata di Borzonasca** finita nell'anno **1647**, ove si evincono le parentele dei **Gandolfo**, **Repetto**, **Zenoglio**, presenti anche in **Val d'Aveto**.

407

### Ordinaria di Mezanego -

**M.<sup>co</sup> Baliano Ravaschiero** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Pian di Varolo** confina di s.<sup>a</sup> **Greg.<sup>o</sup> Bacigalupo q. Dom.<sup>co</sup>**, di sotto **Alessandro Zignago q. Gio: Ag.<sup>no</sup>**, da un lato **Cap. Giulio Zenoglio**, dall'altro **Dom.<sup>co</sup> Bogg.<sup>o</sup> q. Gio:** lire ducento venti, in conto di franchi C.<sup>e</sup> 487 \_\_\_\_\_ £ 220

**Agostino Ucello q. Batta** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Paggiarie**, conf. di s.<sup>a</sup> **Ant.<sup>o</sup> Cafferrata q. Martino**, di sotto **Bened<sup>o</sup> Podestà** \_\_\_\_\_  
*vana per errore*

**Gregorio Bacigalupo q. Dom.<sup>co</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **la Valle**, d.<sup>a</sup> **Rangon** conf. di s.<sup>a</sup> **Xoff<sup>o</sup> Podestà q. Ant.<sup>o</sup>**, di sotto **Lazarino Zignago**, da un lato la valle, dall'altro **Cattarina Zenoglia mog.<sup>e</sup> del q. Giuseppe**, lire Cento sessa[n]ta \_\_\_\_\_ £ 160

**Luchetto q. Pietro Gio:** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Fossetore**, confina di s.<sup>a</sup> **Xoff.<sup>o</sup> Podestà q. Ant.<sup>o</sup>**, di sotto la valle, da un lato **Gio: Lazaro Gandolfi**, dall'altro la valle, lire quaranta \_\_\_\_\_ £ 40

**Fran.<sup>co</sup> Merlino q. Bernardo** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Negron**, confina di s.<sup>a</sup> **Xoff.<sup>o</sup> Podestà** da un lato, di sotto la valle, dall'altro lato **Obertino Reboia q. Laz.<sup>o</sup>**, lire Cento venti \_\_\_\_\_ £ 120

**Oberto Podestà q. Sentolo** terra Cast. d.<sup>a</sup> **le Paggiare**, confina di s.<sup>a</sup> **Il Comm.<sup>e</sup>**, di sotto **Bened.<sup>o</sup> Podestà di Giacomo** da un lato **Ant.<sup>o</sup> Cafferrata q. Ant.<sup>o</sup>**, dall'altro **B.<sup>a</sup> Cafferrata di Oberto**, lire trecento ottanta \_\_\_\_\_ £ 380

**Oberto Montesisto q. Sent.<sup>o</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **le Paggiare**, conf. di s.<sup>a</sup> **Ant.<sup>o</sup> Cafferrata q. Mart.<sup>o</sup>**, di sotto, e da un lato **Xoff.<sup>o</sup> Podestà q. Ant.<sup>o</sup>**, dall'altro lato **Ant.<sup>o</sup> Cascinello q. Giulio**, lire Cento quaranta \_\_\_\_\_ £ 140  
£ 840

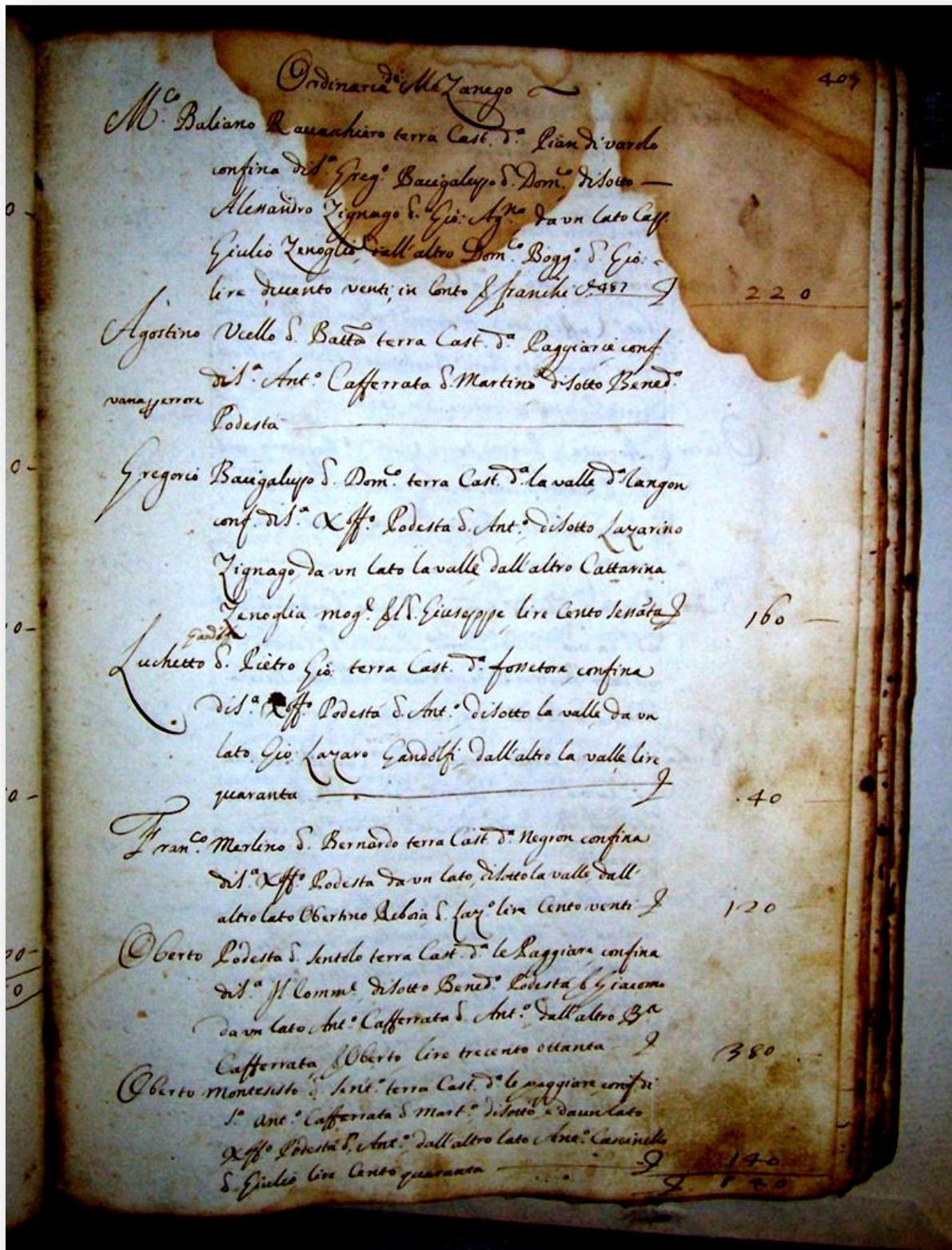


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 407 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

- [...] **Dom.<sup>co</sup> Boggiano q. Gio:** terra Cast., e **arb.<sup>a</sup> di nizzole** d.<sup>a</sup> **Carottora**, confina di s.<sup>a</sup> **Marc'Ant.<sup>o</sup> Boggiano q. Leonardo**, di sotto **Alessandro Zignago**, e la via, da un lato la valle, anzi **terra della Chiesa di S. M.<sup>a</sup> di Mezzanego**, dall'altro **Marc'Ant.<sup>o</sup> Boggiano q. Leonardo**, lire Cinque Cento \_\_\_\_\_ £ 500
- Terra arborata di nizzole** detta **la Barca<sup>524</sup> della Chiesa di S. Maria di Mezzanego**, confina di s.<sup>a</sup> **Dom.<sup>co</sup> Boggiano q. Gio.**, di sotto la via da un lato detto Dom.<sup>co</sup>, e dall'altro **Bart.<sup>o</sup> Bogg.<sup>o</sup> q. Lazaro**, lire trece[n]to in conto di franchi c.<sup>e</sup> 487 \_\_\_\_\_ £ \_\_\_\_\_
- Angeletta mog.<sup>e</sup> del q. Pietro Boggiano** terra **oliv.** e **arborata di nizzole**, detta **la Costa**, conf. di s.<sup>a</sup> **Dom.<sup>co</sup> Bogg.<sup>o</sup> q. Gio.**, di sotto e da un lato **Marc'Ant.<sup>o</sup> Boggiano q. Leonardo**, e dall'altro **terra della Chiesa suddetta**, lire Cento venti \_\_\_\_\_ £ 120
- Marc'Ant.<sup>o</sup> Boggiano q. Leonardo** terra **vig.<sup>a</sup> oliv.** e **arborata di nizzole** d.<sup>a</sup> **la Serra**, conf. di s.<sup>a</sup> li **heredi di Gio: Zenoglio**, di sotto **Bart.<sup>o</sup> Bogg.<sup>o</sup> q. Lazaro**, da un lato **Angeletta Boggiana<sup>525</sup>**, e dall'altro **terra della Chiesa sudd.<sup>a</sup>**, lire mille Cento \_\_\_\_\_ £ 1100  
£ 1720
- Terra arborata di nizzole, con una Cazetta dell'Oratorio di San Rocco delle Prate<sup>526</sup>**, luogo detto **la Costa della Serra**, conf, di s.<sup>a</sup> di sotto, e da un lato **Marc'Ant.<sup>o</sup> Boggiano q. Leonardo**, e dall'altro **An[ge]letta Bogg.<sup>na</sup>** lire Cento, in conto di franchi c.<sup>e</sup> 468 \_\_\_\_\_ £ \_\_\_\_\_

<sup>524</sup> **La Barca della Chiesa di S. Maria di Mezzanego**, si intende il *Barco* della chiesa, ossia il fienile a tetto mobile, sotto cui veniva ricoverato il fieno che proveniva dagli appezzamenti di terreno risultanti dai vari “legati” fatti alla chiesa nella stesura dei testamenti. I “legati” (ossia *allegati*) erano particolari “donazioni alla chiesa” da parte dei fedeli, specie di “codicilli” stesi in punto di morte in aggiunta al testamento: l’atto era steso con l’ausilio di un notaio.

<sup>525</sup> Era uso che le vedove, nei documenti ufficiali, assumessero il cognome del marito con desinenza al femminile.

<sup>526</sup> ALESSANDRO MOLINARI, *Mecenatismo in valle Sturla: la famiglia Gandolfo e l’oratorio di San Rocco a Prati di Mezzanego*, in *Mezzanego in valle Sturla*, a cura di Barbara Bernabò, Mezzanego 2008, pagg. 124-139, estrapolando:

«[...] Il primo documento che riguarda l’oratorio di Prati è l’atto del notaio **Bartolomeo Oneto**, risalente al **6 luglio 1545**. Con esso il **patrono della chiesa di Mezzanego, Bartolomeo Zenoglio** e il **rettore, rev. Giuseppe Zenoglio**, concedevano il permesso

“di costruire ossia rialzare l’Oratorio sotto il titolo di **S. Rocco** e ridurlo sotto il titolo dei **Fratelli e Disciplinanti della Casaccia di S. Antonio di Chiavari**”.

Il documento rimarca l’originaria destinazione “assistenziale” dell’edificio. Va ricordato infatti, che le Compagnie dei Disciplinanti, o Battuti, sorte intorno alla metà del secolo XIII – cui l’oratorio di Sant’Antonio apparteneva – si dedicavano, a completamento della pratica penitenziale, alla cura dei malati, dei moribondi, dei poveri e dei pellegrini.

[...]Nel **maggio del 1646** il **Cardinale Stefano Durazzo** **emana due decreti riguardanti l’oratorio**: che si provveda ad un baldacchino, almeno di cuoio, sopra l’altare e che non si dica tra i confratelli (Cosa che volgarmente dicono) “o fratello nostro”».

Dom.<sup>co</sup> Boggiano S. Gio: terra Cast. e arb.<sup>a</sup> di nullole.  
 Carottora confina di s.<sup>a</sup> Mari e Ant.<sup>o</sup> Boggiano S.  
 Leonardo di sotto Alessandro Signago e la via da  
 un lato la valle, anli terra flla Chiesa di S. M.<sup>o</sup>  
 di Mellanego, dall'altro Mari e Ant.<sup>o</sup> Boggiano  
 S. Leonardo, lire Cinque Cento

Terra arborata di nullole detta la Barca flla Chiesa  
 di S. Maria f Mellanego, confina di s.<sup>a</sup> Dom.<sup>co</sup>  
 Boggiano S. Gio: di sotto la via da un lato detto  
 Dom.<sup>co</sup> e dall'altro Bart.<sup>o</sup> Bogg.<sup>o</sup> S. Jayari lire trecento  
 in Cento f franchi C. 487

Angioletta Mog.<sup>a</sup> f. S. Pietro Boggiano terra liu. e arborata  
 di nullole, detta la Costa, conf. di s.<sup>a</sup> Dom.<sup>co</sup> Bogg.<sup>o</sup>  
 S. Gio: di sotto, e da un lato Mari e Ant.<sup>o</sup> Boggiano S.  
 Leonardo, e dall'altro terra flla Chiesa fudo. lire  
 Cento venti

Mari e Ant.<sup>o</sup> Boggiano S. Leonardo terra vig.<sup>a</sup> liu. e arborata  
 di nullole d.<sup>a</sup> la terra, conf. di s.<sup>a</sup> li heredi di Gio:  
 Lenoglio, di sotto Bart.<sup>o</sup> Bogg.<sup>o</sup> S. Jayari, da un lato  
 Angioletta Boggiana, e dall'altro terra flla Chiesa  
 fudo. lire mille Cento

Terra arborata di nullole, con una Calotta fll oratorio  
 di San. Rocco flla Crate luogo detto la Costa, flla  
 terra, conf. di s.<sup>a</sup> di sotto, e da un lato Mari e Ant.<sup>o</sup>  
 Boggiano, S. Leonardo, e dall'altro Anletta Bogg.<sup>a</sup>  
 lire Cento, in Cento f franchi C. 488

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

	414
[...] <b>Marc'Ant.° Zenoglio q. Giulio</b> terra <b>oliv. e vignata</b> detta <b>Co' di Mezan</b> , confina di sopra la via, di sotto li <b>heredi</b> di <b>Bertino Boggiano</b> , da un lato <b>Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio</b> e dall'altro <b>li heredi di Gio: Zenoglio</b> mediante la valle, lire quattro cento sessanta _____	£ 460
<b>Agostino Cogozzo q. Oberto</b> terra <b>arborata di nizzole</b> d. <sup>a</sup> <b>Vignola</b> confina di s. <sup>a</sup> e dalli lati <b>Gio: Angelo Zenoglio di Bened.°</b> , di sotto la via, lire quaranta _____	£ 40
<b>Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio di Bened.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Costa</b> , conf. di sopra la costa, di sotto la via, da un lato <b>Ag.<sup>no</sup> Cogozzo</b> , e dall'altro li <b>heredi di Gio: Zenoglio</b> , lire Cento	£ 100
<b>Marc'Ant.° Zenoglio</b> di Bened.° anzi <b>q. Giulio</b> terra vignata, e Cast. <b>con p.<sup>e</sup> di Casa</b> d. <sup>a</sup> <b>Co' di Mezan</b> confina di sopra <b>Gio: Ag.<sup>no</sup> Zenoglio di Bened.°</b> e da un lato, di sotto la via, dall'altro <b>li heredi di Gio: Zenoglio</b> , lire ducento venti _____	£ 220
<b>Heredi di Giulio Zenoglio q. Batta</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pian Varin</b> , conf. di sopra il monte, di sotto <b>Dom.<sup>co</sup> Boggiano di Ger.<sup>mo</sup></b> , da un lato la via, e dall'altro <b>And.<sup>a</sup> Gandolfo</b> , lire quattro Cento cinquanta _____	£ 450
<b>Dom.<sup>co</sup> Boggiano q. Ger.<sup>mo</sup></b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Il Bissà</b> <sup>527</sup> , confina di s. <sup>a</sup> <b>li heredi di Gio: Zenoglio</b> , di sotto <b>Gio: Reboia q. Bart.°</b> , da un lato <b>Marc'Ant.° Boggiano q. Leonardo</b> , dall'altro la valle, lire trecento ve[n]ti	£ 320 £ 1590
<b>Heredi di Gio: Zenoglio q. Batta</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Coletta</b> confina di sopra, e da un lato la via, di sotto <b>Marc'</b>	

<sup>527</sup> **Bissà**, in Val d'Aveto si pronuncia **Biscià**, e significa **Bisciaio**, ovvero **nido di biscie**.

414

Mari Ant.<sup>o</sup> Zenoglio & Giulio terra diu. e vignata detta  
 Co. Mezan, confina di sopra la via, di sotto li heredi  
 di Bartino Boggiano, da un lato Gio. Ang.<sup>o</sup> Zenoglio  
 e dall'altro li heredi di Gio. Zenoglio mediante la  
 valle, lire quattro cento cinquanta — I 460 —

Agostino Cogollo & Oberto terra arborata di nobile d. vignata  
 confina di s. e dalle lati Gio. Angelo Zenoglio di  
 Bened.<sup>o</sup>, di sotto la via, lire quaranta — I 40 —

Gio. Ang.<sup>o</sup> Zenoglio di Bened.<sup>o</sup> terra Cast. d. la Costa conf.  
 di sopra la Costa, di sotto la via, da un lato Ag.<sup>o</sup>  
 Cogollo, e dall'altro li heredi di Gio. Zenoglio lire  
 cento — I 100 —

Mari Ant.<sup>o</sup> Zenoglio di Bened.<sup>o</sup> ante & Giulio terra  
 vignata, e Cast. con po.<sup>o</sup> di Casa d. Co. Mezan  
 confina di sopra Gio. Ang.<sup>o</sup> Zenoglio di Bened.<sup>o</sup>  
 e da un lato di sotto la via, dall'altro li heredi di  
 Gio. Zenoglio, lire duecento venti — I 220 —

Heredi di Giulio Zenoglio & Battia terra Cast. d. Bian  
 rarin conf. di s. il Monte, di sotto Don.<sup>o</sup> Boggiano  
 & Ger.<sup>o</sup>, da un lato la via e dall'altro Ant.<sup>o</sup> —  
 & Ardolfo, lire quattro cento cinquanta — I 450 —

Don.<sup>o</sup> Boggiano & Ger.<sup>o</sup> terra Cast. d. il Bivio confina  
 di s. li heredi di Gio. Zenoglio, di sotto Gio. Letoria  
 & Bart.<sup>o</sup>, da un lato Mari Ant.<sup>o</sup> Boggiano &  
 Leonardo, dall'altro la valle, lire trecento venti — I 320 —

Heredi di Gio. Zenoglio & Battia terra Cast. d. Collem.  
 confina di sopra, e da un lato la via di sotto Mari

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 414 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Ant.° Boggiano</b> , e dall'altro la valle, lire Cento quaranta _____	£ 140
<b>Dom.° Boggiano q. Gio:</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Coniolo</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Marc'Ant.° Boggiano q. Leonardo</b> , di sotto la valle da un lato <b>Bart.° Boggiano q. Lazaro</b> , dall'altro <b>Gio: Reboia q. Bart.°</b> , lire Cento ottanta _____	£ 180
<b>Bart.° Boggiano q. Lazaro</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Branesse</b> , e <b>Coniolo</b> , conf. di sopra <b>Dom.° Boggiano q. Gio:</b> , di sotto <b>Angelo M.<sup>a</sup> Gandolfo q. Lazaro</b> , da un lato <b>Angelo Rebesone q. Gio:</b> , dall'altro la valle, lire quattro Cento _____	£ 400
<b>Angelo Rebesone q. Gio:</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Caffreggi</b> , confina di s. <sup>a</sup> , e da un lato la via, di sotto <b>Xoff.° Rebesone q. Giulio</b> , e <b>Gio: Gandolfo q. Gio:</b> , anzi <b>q. Lazaro</b> , dall'altro <b>Bart.° Boggiano q. Lazaro</b> , lire sette cento _____	£ 700
<b>Bart.° Boggiano q. Lazaro</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Costa</b> , conf. conf. di sopra la via, di sotto <b>Alessandro Zignago q. Gio:</b> , da un lato <b>Angelo Rebesone q. Gio:</b> , dall'altro <b>Marc'Ant.° Boggiano q. Leonardo</b> , lire ottanta _____	£ 80
<b>Alessandro Zignago q. Gio: Ag.<sup>no</sup></b> , terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>la Costa</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Bart.° Boggiano q. Lazaro</b> , di sotto d. <sup>o</sup> <b>Alessandro</b> da un alto <b>Fran.° Gandolfo q. Anibale</b> , dall'altro la valle, lire mille otto cento _____	£ 1800
Item d. <sup>o</sup> <b>Alessandro Zignago</b> terra <b>prativa, e vig.<sup>a</sup> e oliv. e arb.<sup>a</sup> d'altri arbori, con una Casa</b> d. <sup>a</sup> <b>la Piana</b> , conf. di sopra detto <b>Alessandro</b> , di sotto la via, e <b>Gio: Gandolfo q. Lazaro</b> , da un lato d. <sup>o</sup> <b>Gio:</b> , dall'altro la valle, lire due mila quattro Cento _____	£ 2400 £ 5700

Ant: Boggiano, e dall'altro la valle, lire cento  
 quaranta

Dom: Boggiano e Gio: terra Cast. d. Coniolo, conf. di s.  
 mari Ant: Boggiano d. Leonardo, di sotto la valle  
 da un lato Bart: Boggiano d. Lorenzo, dall'altro  
 Gio: Rebaia d. Bart: lire cento ottanta

Bart: Boggiano d. Lorenzo terra Cast. d. Branetta, e  
 Coniolo, conf. di sopra Dom: Boggiano d. Gio: di sotto  
 Angelo m. Gandolfo d. Lorenzo, da un lato Angelo  
 Reberone d. Gio: dall'altro la valle, lire quattro cento

Angelo Reberone d. Gio: terra Cast. d. Caffreggi, confina  
 di s. e da un lato la via di sotto Xff: Reberone d.  
 Giulio e Gio: Gandolfo d. Gio: an. d. Lorenzo, dall'  
 altro Bart: Boggiano d. Lorenzo, lire sette cento

Bart: Boggiano d. Lorenzo terra Cast. d. La Costa, conf.  
 conf. di sopra la via di sotto Alessandro Zignago d.  
 Gio: da un lato Angelo Reberone d. Gio: dall'altro  
 Mari Ant: Boggiano d. Leonardo, lire ottanta

Alessandro Zignago d. Gio: Ag. terra Cast. d. La Costa, conf.  
 di s. Bart: Boggiano d. Lorenzo di sotto d. Alessandro  
 da un lato fran. Gandolfo d. Anibale, dall'altro la  
 valle, lire mille otto cento

Item d. Alessandro Zignago terra oratura, e vigna e lino  
 e arb. e altri arbori con una casa d. La Brianza, conf.  
 di sopra detto Alessandro di sotto la via e Gio:  
 Gandolfo d. Lorenzo, da un lato d. Gio: dall'altro  
 la valle, lire due mila quattro cento

Foto Sandro Sbarbaro  
 Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
 La pagina sopra citata  
 (si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<b>Marc'Ant.° Boggiano q. Leonardo</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Il Piano del Bò</b> <sup>528</sup> , <b>Possescion</b> , o sia <b>Campo Zouagli</b> , confina di s. <sup>a</sup> <b>Angelo Ant.° Gandolfo di Fran.°</b> , di sotto <b>Angelo Rebesone q. Gio:</b> , da un lato la valle, dall'altro <b>li heredi di Lucco Zenoglio</b> , lire mille trece[n]to venti _____	£ 1320
<b>Terra della Chiesa di S. M.<sup>a</sup> di Mezzanego</b> , Castagnativa detto <b>Pian Fossato</b> , confina di sopra <b>Gio: Reboraq. Bart.°</b> , di sotto la via, da un lato la valle dall'altro <b>Angelo Ant.° Gandolfo di Fran.°</b> , lire sessanta in conto di franchi C. <sup>e</sup> 487 _____	£ _____
<b>Gio: Gandolfo q. Lazaro</b> terra Cast. <b>vignata</b> d. <sup>a</sup> <b>Piano Fossato</b> <sup>529</sup> , confina di sopra la via, di sotto, e dalli lati la valle, lire ducento quaranta _____	£ 240
<b>Angelo Ant.° Gandolfo di Fran.°</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Pianfossato</b> confina di sopra <b>Gio: Reboia q. Bart.°</b> , di sotto la via da un lato la valle, dall'altro <b>Terra della Chiesa di Santa Maria di Mezzanego</b> , lire sessanta _____	£ 60
<b>Fran.° Gandolfo q. Anibale</b> terra prativa <b>vig.<sup>a</sup> olivata</b> e arborata di nizzole d. <sup>a</sup> <b>Prato del Bò</b> , confina di sopra li heredi di <b>Battestino Zenoglio</b> , di sotto Il fiume da un lato la valle, dall'altro <b>Batta Zenoglio q. Giulio</b> lire tre mila _____	£ 3000
<b>Batta Zenoglio q. Giulio</b> terra prativa <b>vignata e arb.<sup>a</sup> di frutti</b> detta <b>Il Piano del Bò</b> , confina di sopra <b>terra della Chiesa suddetta</b> , di sotto la valle, da un lato <b>Fran.° Gandolfo q. Anibale</b> , dall'altro <b>Marchino Boggiano q. Leonardo</b> Lire Cinque cento _____	£ 500 £ 5120

<sup>528</sup> Il toponimo **Il Piano del Bò**, significa **Il Piano del Bove**, o **Il Piano del Bue**.

<sup>529</sup> G. PESSAGNO, in *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Il Commissariato di Troilo Negrone*, in "Gazzetta di Genova – Rassegna dell'attività ligure", LXXXIV (1916), n. 2 (febbraio), pp. 5-6, estrapolando:

*"Vediamo infatti che in pratica, oltre le mura di Chiavari, non esisteva autorità. Quando il Capitano, in occasioni straordinarie, si limita a chiedere al suo Governo «50 uomini per tener a freno la terra», quando le squadre dei bargelli inviati a spedizioni punitive in Fontanabuona sommano a 12 o 16 armati al più, si capisce come i banditi facessero quello che loro talentava meglio. Meraviglia anzi [che] il Crovo e soci non rapinassero a man salva tutte le vallate di cui erano in fatto padroni. Invece si attaccavano solo ai loro nemici, ordinariamente, fatto che in un certo modo torna ad onore della loro correttezza di... banditi.*

*Nella gran massa dei cittadini pacifici, lavoratori e alieni dalle novità, esistevano pure gli irrequieti o meglio gli irregolari: figli di antichi banditi, clienti dei feudatari confinanti, debitori del fisco, discoli; tutte specialità che impareremo mano a mano a conoscere. Questi elementi aggregati sotto il nome delle famiglie che primeggiavano: Solari, Rivarola, Cella, Bacigalupi costituivano, direi, un ottimo terreno di cultura per i veri facinorosi: ed ebbero presto il loro piccolo esercito permanente.*

*Il Crovo – al secolo, Vincenzo Zenoglio o Vincenzo del fossato, di Val di Sturla – fu il capo fortunato di questi bravi. La sua carriera comincia nel 1537 e lo vediamo al servizio dei Bacigalupi insieme a due soci - Il Belecha e il Carcagno - con quaranta uomini a cavallo, impadronirsi di Borgonovo. Anzi darò in seguito nomi di altri affigliati che costituivano il nucleo della banda, poi famosa. Pel momento noterò che questa banda godeva spesso l'ospitalità del Conte da Fiesco: particolare significativo quando si tenga presente che «il Conte» era Gian Luigi II, il Congiuratore del '47".».* N.B. Sembrirebbe di vincere una relazione fra l'appellativo del **Crovo** e la località citata nella **Caratata di Borzonasca**.

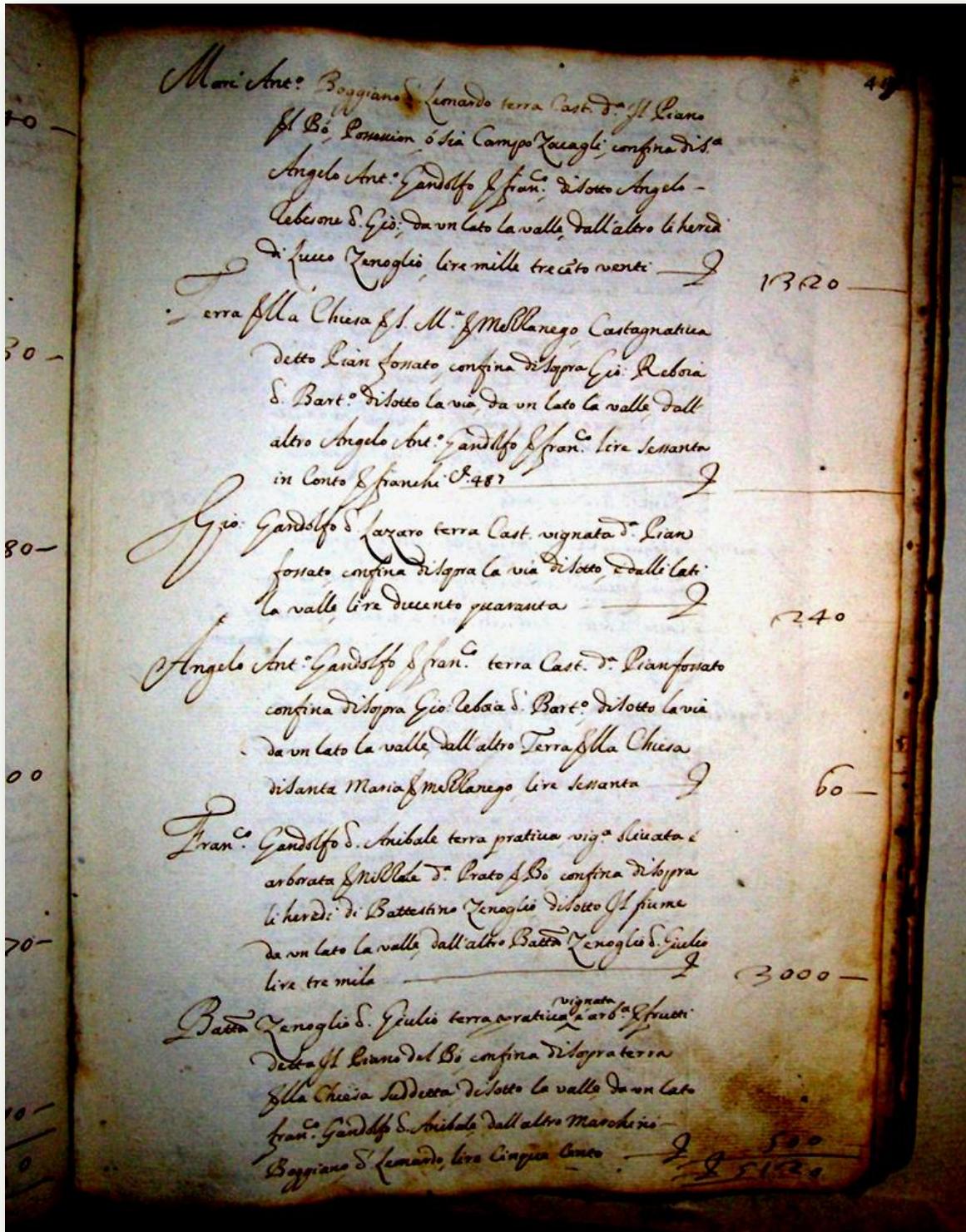


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 419 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

<p><b>Terra della Chiesa di Santa Maria di Mezzanego</b> prativa  e <b>arborata di nizzole</b>, detta <b>del Bo<sup>o</sup></b>, conf. di sopra <b>Raff.<sup>e</sup></b> (Raffaele)  <b>Repetto q. Pietro</b>, di sotto <b>Marchino Boggiano q. Leonar.<sup>o</sup></b>  da un lato la valle, dall'altro <b>li heredi di Battestino</b>  <b>Zenoglio</b>, lire Cento sessanta C.<sup>e</sup> 487 _____</p>	<p>£ 487</p>
<p><b>Heredi di Battestino Zenoglio q. Lucca</b>, terra prat. e <b>vig.<sup>a</sup></b>  e <b>arborata di nizzole</b> d.<sup>a</sup> <b>Campo Zouaggi</b>, conf. di s.<sup>a</sup>  la via di sotto <b>Fran.<sup>co</sup> Gandolfo q. Anibale</b>, da un lato  <b>Raff.<sup>e</sup> Repetto q. Pietro</b>, dall'altro <b>Vinc.<sup>o</sup> Zenoglio</b>  <b>q. Bened.<sup>o</sup></b>, lire due mila _____</p>	<p>£ 2000</p>
<p><b>Giacomo Zenoglio q. Cesare</b> terra prat. <b>oliv. e vignata</b> d.<sup>a</sup>  <b>Campo Zouaglio</b>, confina di sopra e da un lato la via  la costa, di sotto, e dall'altro lato <b>li heredi di Battist.<sup>o</sup></b>  <b>Zenoglio</b>, lire otto cento _____</p>	<p>£ 800</p>
<p><b>Angela moglie di Raff.<sup>e</sup> Repetto</b> terra prativa e <b>arb.<sup>a</sup></b>  <b>di frutti</b> detta <b>Campo Zouagli</b>, conf. di sopra <b>Dom.<sup>co</sup></b>  <b>Zenoglio di Batta</b>, di sotto <b>terra della Chiesa di Sa[n]ta</b>  <b>Maria di Mezzanego</b>, da un lato d.<sup>o</sup> <b>Dom.<sup>co</sup></b> dall'altro  <b>li heredi di Battestino Zenoglio</b>, lire duce[n]to _____</p>	<p>£ 200</p>
<p><b>Dom.<sup>co</sup> Zenoglio q. B.<sup>a</sup></b> terra sem.<sup>a</sup> e <b>arb.<sup>a</sup> di nizzole</b> e altri  frutti d.<sup>a</sup> <b>Campo Zenoglio</b>, confina di sopra la via  di sotto <b>terra della Chiesa di S. M.<sup>a</sup> di Mezzanego</b>, da un  lato la valle, dall'altro <b>Angeletta moglie di Raff.<sup>e</sup></b>  <b>Repetto</b>, lire sette cento _____</p>	<p>£ 700</p>
<p><b>Vincenzo Zenoglio di Bened.<sup>o</sup></b> terra Cast. d.<sup>a</sup> <b>Pian Vaccharie</b>  conf. di s.<sup>a</sup> la via, di sotto <b>il fossato</b>, da un lato la valle  dall'altro <b>li heredi di Battest.<sup>o</sup> Zenoglio</b>, lire quattro cento _</p>	<p>£ 400  £ 4100</p>

Terra della Chiesa di Santa Maria Mellanago  
e arborata di Nibbale detta del Bo, conf. di sopra Raffa  
Respetto S. Pietro, di sotto Manchino Boggiano d'Leonar.  
Da un lato la valle dall'altro li heredi di Battestino  
Zenoglio lire cento cinquanta L. 457

Heredi di Battestino Zenoglio d. suca terra prat. e vign.  
e arborata di Nibbale d. Campo Zouaggi conf. di s.  
la via di sotto fran. Gandolfo d. Arubata da un lato  
Raff. Respetto S. Pietro, dall'altro Vine. Zenoglio  
S. Bened. lire due mila

Giuseppe Zenoglio d. Cesare terra prat. vite. e vignata d.  
Campo Zouagli confina di sopra e da un lato la via  
la Costa di sotto, e dall'altro lato li heredi di Battest.  
Zenoglio, lire otto cento

Angela moglie di Raff. Respetto terra pratica e arb.  
di frutti, detta Campo Zouagli, conf. di sopra Dom.  
Zenoglio di Batt. di sotto terra della Chiesa di Santa  
Maria di Mellanago da un lato d. Dom. dall'altro  
li heredi di Battestino Zenoglio lire duecento

Dom. Zenoglio d. B. terra sem. e arb. di Nibbale e altri  
frutti d. Campo Zenoglio confina di sopra la via  
di sotto terra della Chiesa di S. M. Mellanago da un  
lato la valle dall'altro Angela moglie di Raff.  
Respetto, lire sette cento

Vincenzo Zenoglio di Bened. terra Cast. d. Pianvacchone  
conf. di s. la via di sotto il fossato, da un lato la valle  
dall'altro li heredi di Battestino Zenoglio lire quattrocento

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca  
La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

	420
<b>Heredi di Nicola Bacigalupo</b> terra Cast. d. <sup>a</sup> <b>Negrisola</b> , conf. di sopra la Costa, di sotto, e dalli lati <b>li heredi di Battestino Zenoglio di Lucca</b> , lire sessanta _____	£ 60
<b>Heredi di Luchetto Zenoglio q. Vinc.<sup>o</sup></b> Cast. e <b>arborata di nizzole</b> , d. <sup>a</sup> <b>dentro le Caze</b> , confina di s. <sup>a</sup> di sotto la via, dalli lati <b>li heredi di Battestino Zenoglio</b> , lire Sette cento _____	£ 700
<b>Heredi di Batta Zenoglio q. Lucca</b> terra <b>prat. e vignata</b> , e arborata di frutti d. <sup>a</sup> <b>Campo Zenoglio</b> , conf. di sopra <b>Vincenzo Zenoglio q. Bened.<sup>o</sup></b> , di sotto <b>Marc'Ant.<sup>o</sup> Boggiano</b> , da un lato <b>Fran.<sup>co</sup> Gandolfo q. Anibale</b> , e dall'altro li heredi di <b>Battestino Zenoglio</b> , lire ducento trenta _____	£ 230
<b>Vincenzo Zenoglio q. Bened.<sup>o</sup></b> terra <b>vignata e arb.<sup>a</sup> di nizzole con Cazetta</b> , luogo d. <sup>o</sup> <b>Campo Zenoglio</b> , conf. di s. <sup>a</sup> <b>Battestino Zenoglio q. Gio:</b> , di sotto e da un lato li <b>heredi di Nicola Bacigalupo</b> , lire Cento venti _____	£ 120
<b>Batta Zenoglio q. Gio:</b> terra <b>arb.<sup>a</sup> di nizzole</b> d. <sup>a</sup> <b>li Collari</b> confina di sopra <b>Bened.<sup>a</sup> Zenoglia mog.<sup>e</sup> del q. Dom.<sup>co</sup></b> di sotto la via, da un lato <b>Vinc.<sup>o</sup> Zenoglio</b> , dall'altro li <b>heredi del q. Battestino Zenoglio</b> , lire Cento ve[n]ti	£ 120
<b>Bened.<sup>a</sup> Zenoglia moglie del q. Dom.<sup>co</sup></b> terra Cast. <b>bosch.</b> e <b>arb.<sup>a</sup> di nizzole</b> , d. <sup>a</sup> <b>Collori</b> <sup>530</sup> <b>di Campo Zouagli</b> , confina di sopra la costa, di sotto <b>Battestino Zenoglio q. Gio:</b> da un lato <b>li heredi di Battestino Zenoglio q. Lucca</b> (Luca) dall'altro <b>li heredi di Nicola Bacigalupo</b> , lire mille	£ 1000 £ 2230

<sup>530</sup> **Collori di Campo Zouagli**, più sopra si legge **Collari**, il toponimo potrebbe essere un derivato del *genovesismo* **Collèri**, che vorrebbe dire **Nocciole**.

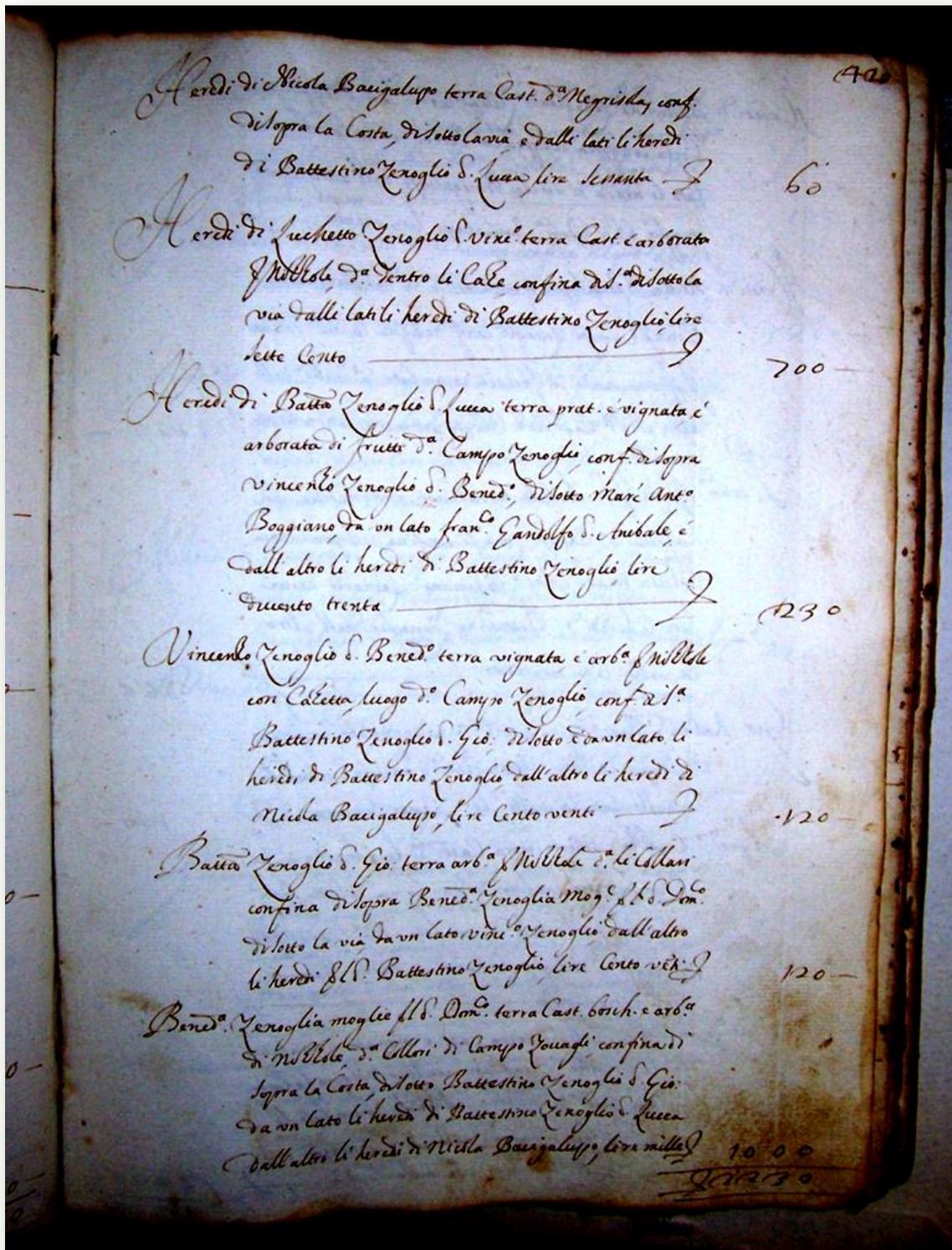


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina n° 420 sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

**Heredi di Battestino Zenoglio q. Lucca** terra Cast. d.<sup>a</sup> **di poi della Costa**, confina di sopra la costa, di sotto la via, da un lato **li heredi di Nicola Bacigalupo**, dall'altro **Bened.<sup>a</sup> moglie di Dom.<sup>co</sup> Bacigalupo**, lire ottanta \_\_\_\_\_ £ 80

**Heredi di Nicola Bacigalupo** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Pian di Boneveira**, e **Pian di Campo Zouagli**, conf. di sopra la via, di sotto **Il fiume**, anzi **il fossato** da un lato la valle dall'altro **Ag.<sup>no</sup> Cogozzo q. Oberto**, lire Mille cento venti \_\_\_\_ £ 1120

**Fran.<sup>co</sup> Gandolfo q. Anibale** terra Cast. e **vignativa con Cazetta**, d.<sup>a</sup> **Campo Zouagli** confina di sopra la via di sotto **Marc'Ant.<sup>o</sup> Boggiano q. Leonardo**, da un lato **li heredi di Battestino Zenoglio**, dall'altro la valle, lire otto cento \_\_\_\_\_ £ 800

**Gio: Reboia q. Bart.<sup>o</sup>** terra Cast. d.<sup>a</sup> **Pian Fossato**, confina di sopra la via, di sotto **Fran.<sup>co</sup> Gandolfo q. Anibale** e dalli lati la valle, lire Cento sessanta \_\_\_\_\_ £ 160

**Agost.<sup>o</sup> Cogozzo q. Oberto**, terra Cast. d.<sup>a</sup> **le Arastre** o sia **Pian soprano**, confina di sopra la via, di sotto **Fran.<sup>co</sup> Gandolfo d'Anibale** da un lato **And.<sup>a</sup> Gandolfo q. Pelegro**, e dall'altro **li heredi di Nicola Bacigalupo** lire Cinquanta \_\_\_\_\_ £ 50

**And.<sup>a</sup> Gandolfo q. Pelegro** terra Cast. e **vignata e boschiva** d.<sup>a</sup> **le Arestre, e Transane**, confina di sopra la costa di sotto **Fran.<sup>co</sup> Gandolfo q. Anibale**, da un lato **li heredi di Gio: Zenoglio**, dall'altro **li heredi di Nicola Bacigalupo**, lire due mila \_\_\_\_\_ £ 2000  
£ 4210

Heredi di Battistino Zenoglio & suua terra Cast. d. di poi alla  
 Costa confina di sopra la Costa di sotto la via da un  
 lato li heredi di Nicola Baugialupo dall'altro Bened.  
 moglie fl. S. Dom. Baugialupo, lire ottanta — 80

Heredi di Nicola Baugialupo terra Cast. d. Pian & Boneucera, e  
 Pian & Campo Zenogli, conf. di sopra la via di sotto  
 il fiume, anzi il fossato da un lato la valle, dall'  
 altro Ag. Cogollo & Oberto, lire mille cento venti? 1120

Fran. Gandolfo d. Anibale terra Cast. e vignaticca con  
 Calletta d. Campo Zenogli confina di sopra la via  
 di sotto Marc' Ant. Boggiano d. Ferrario, da un  
 lato li heredi di Battistino Zenoglio dall'altro  
 la valle lire otto cento — 800

Gio Rebia d. Bart. terra Cast. d. pian fossato confina  
 di sopra la via di sotto Fran. Gandolfo d. Anibale  
 e dalli lati la valle lire cento sessanta? 150

Agost. Cogollo d. Oberto terra Cast. d. le Arastre o' sia  
 Pian soprano confina di sopra la via di sotto Fran.  
 Gandolfo d. Anibale da un lato Ant. Gandolfo d.  
 Delegro, e dall'altro li heredi di Nicola Baugialupo  
 lire Cinquanta — 50

Ant. Gandolfo d. Delegro terra Cast. e vignata e boschiva  
 d. le Arastre e transane confina di sopra la via  
 di sotto Fran. Gandolfo d. Anibale da un lato li  
 heredi di Gio. Zenoglio dall'altro li heredi di  
 Nicola Baugialupo lire due mila — 2000

Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

## LA FINE DELLA CARATATA DI BORZONASCA

Trascriviamo l'ultima pagina della **Caratata di Borzonasca**, a titolo di conferma dell'avvenuta chiusura del manoscritto.

# 1647 @ 15 Ap.<sup>le</sup>

Tutti li sop.<sup>ti</sup> effetti ossia partite registrati da car: tre sino in la p.<sup>nte</sup> de n° 488 son stati esemplati come s.<sup>a</sup> dal libro orig.<sup>le</sup> fatto p. d.<sup>a</sup> **Caratata** di ordine de P.<sup>mi</sup> SS.<sup>i</sup> Deputati p. essa in tutto alla forma delli ordini fatti dal Coll.<sup>o</sup> Ill.<sup>mo</sup> li **18 Gen.<sup>o</sup> 1646** aprov.<sup>o</sup> da Collegi Ser.<sup>mi</sup> li **23 d.<sup>o</sup>** Infilati / ancorche/ salvo/

Angelo Bened.<sup>o</sup> Savignone Canc.<sup>e</sup>

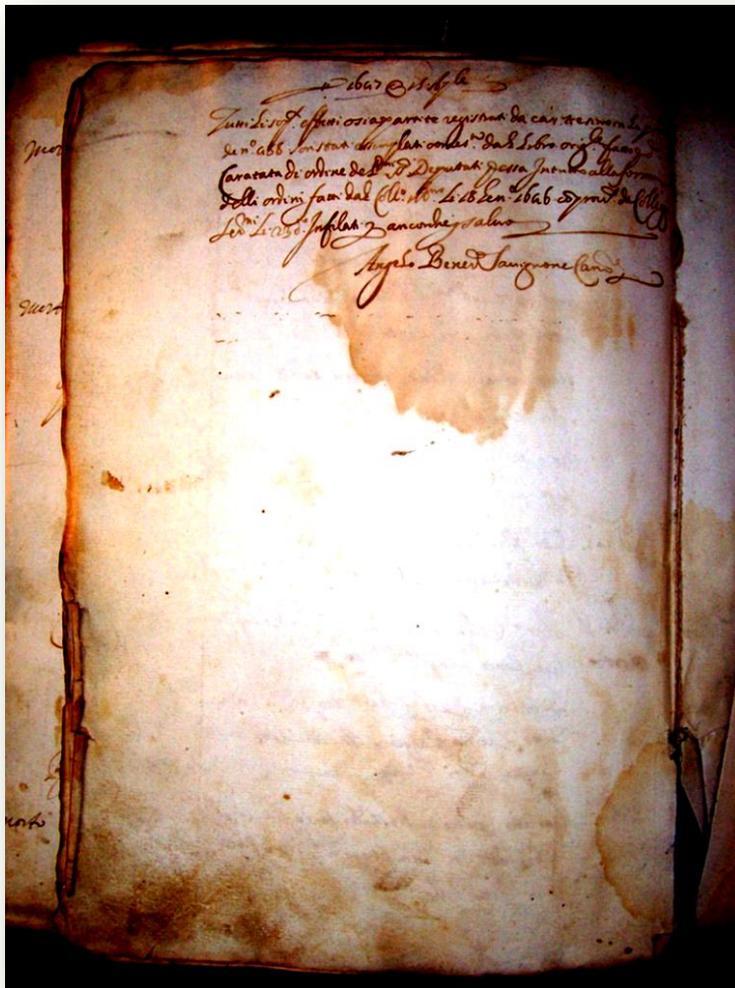


Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Borzonasca

La pagina sopra citata

(si ringrazia per la cortesia usata l'impiegato Marco Bacigalupo, e il Comune di Borzonasca)

## BIBLIOGRAFIA:

FEDERICO FEDERICI, *Trattato della Famiglia Fiesca*, .....

GIUSEPPE PESSAGNO, in *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Il Commissariato di Troilo Negrone*, in "Gazzetta di Genova – Rassegna dell'attività ligure", LXXXIV (1916), n. 1 (gennaio);

GIUSEPPE PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Il Commissariato di Troilo Negrone*, in "Gazzetta di Genova – Rassegna dell'attività ligure", LXXXIV (1916), n. 2 (febbraio);

GIUSEPPE PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Il Commissariato di Troilo Negrone*, in "Gazzetta di Genova – Rassegna dell'attività ligure", LXXXIV (1916), n. 3 (marzo).

GIUSEPPE PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Le bande di Val di Sturla*, in "Gazzetta di Genova – Rassegna dell'attività ligure", LXXXIV (1916), n. 12 (dicembre);

ARTURO FERRETTO, *Il distretto di Chiavari, Preromano, Romano, e Medievale*, Chiavari 1928;

*S. Maria del Taro e il Monte Penna*, Supplemento a «**L'ECO DI TORNOLO**», a cura di FERRUCCIO FERRARI, Parma, 1964;

DARIO G. MARTINI - DIVO GORI, *La Liguria e la sua anima - Storia di Genova e dei Liguri*, Savona 1966;

LUIGI ALFONSO, *La Fondazione della "Casa della Missione" di Fassolo in Genova in Atti della Società Ligure di Storia Patria, NUOVA SERIE XII (LXXXVI) FASC. I*, Genova MCMLXXII;

FEDERICO DONAVER, *STORIA DELLA REPUBBLICA DI GENOVA, VOLUME TERZO*, MONDANI EDITORE, GENOVA 1975;

OSVALDO RAGGIO, *Faide e Parentele - Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Einaudi, Torino 1990;

RANIERI DEGLI ESPOSTI, *Chiavari. Vicende del territorio, delle istituzioni e degli abitanti*, Rapallo 1991;

*Un "Giallo" nella Bobbio del '600. La tragica vicenda di Domenico Repetto detto "il Verde"*, a cura di G. L. OLMI, Piacenza, 2002;

MARIO CHIAPPE, *Vie di comunicazione e controllo del territorio nell'entroterra del Tigullio tra Medioevo ed Età moderna: la Valle Sturla nel XV secolo*, in *La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi*. Atti del Convegno Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998 a cura di Daniele Calcagno, Borgo Val di Taro 2002;

ITALO CAMMARATA, *"Una bellissima fortezza" Documenti sforzeschi per la storia di Torriglia & dei feudi Fieschi*, Varzi 2008;

ITALO CAMMARATA, *Nel segno del gatto. Vita spericolata di Ibleto Fieschi (1435-1496)*, Varzi 2010.

\*\*\*

Guido Ferretti - L'assassinio del mercante Vincenzo Marrè di Borzonasca nell'anno 1607

[https://www.valdaveto.net/documento\\_816.html](https://www.valdaveto.net/documento_816.html)

Guido Ferretti - Le antiche mulattiere

[https://www.valdaveto.net/documento\\_1351.html](https://www.valdaveto.net/documento_1351.html)

Sandro Sbarbaro - Il Crovo e i Zenogi tra 'lighe' e potere

Banditi e parentele in Chiavari e nel suo entroterra nel Cinquecento

[https://www.valdaveto.net/documento\\_1258.html](https://www.valdaveto.net/documento_1258.html)

Sandro Sbarbaro - Storie di banditi e mercanti tra la val di Sturla, i feudi d'Aveto e Taro e i territori della Repubblica di Genova

[https://www.valdaveto.net/documento\\_1256.html](https://www.valdaveto.net/documento_1256.html)

Sandro Sbarbaro - Banditi della Serenissima Repubblica di Genova in transito, o ricettati, nei Feudi Imperiali d'Aveto, Trebbia e Taro nell'anno 1607

[https://www.valdaveto.net/documento\\_1260.html](https://www.valdaveto.net/documento_1260.html)

Sandro Sbarbaro - Banditi, mulattiere e archibugiate nell'anno 1685

Trascrizione di un documento tratto dalle filze criminali del Castello di Torriglia

[https://www.valdaveto.net/documento\\_501.html](https://www.valdaveto.net/documento_501.html)

Sandro Sbarbaro - Il comizio elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne' Monti Liguri Orientali.

Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri.

[https://www.valdaveto.net/documento\\_1351.html](https://www.valdaveto.net/documento_1351.html)

\*\*\*

Si ringrazia:

Archivio di Stato di Genova, Comune di S. Stefano d'Aveto, Comune di Borzonasca, Comune di Montebruno, Pro Loco di Rezzoaglio, Parrocchia di S. Giovanni Battista di Priosa, Provincia di Genova, Don Emilio Coari, Maria Antonietta Cella, Silvio Cella, Giuseppino Maschio, Federico Marengo, Giovanni Ferrero, Guido Ferretti, Agostino Vinzoni, Mario Traxino, Fabrizio Carraro, Daniele Calcagno, Marina Cavana, Barbara Bernabò, Mario Chiappe, Italo Cammarata, sig. Varese, Antonucci Sbertoli, Marco Bacigalupo, Roberto Rossi (*Roby McLeod*), Mario Senogrosso, Gian Luigi Olmi, Marco Capellari, Graziella Balestra, Maria Greco, Fausto Amalberti, Carlo Bitossi, Giuseppina Olgiati, Andrea Lercari, Marco Gherzi Della Cella, Renato Lagomarsino, Camillo Cella, Roberto Santamaria, Sara Medica, Enrico Conti, Fabrizio Benente, Liliana Minetti, Adele Repetto, Alberto Menna.

Breviario:

- a) La *Cultura* è condivisione.  
Tenere per se opere o documenti, che possono “arricchire” il percorso di altri “studiosi”, è sintomo di “genovesità”. Non siate “sparagnini”, nè “paludati detentori”.  
Lasciate che altri “godano” dei frutti del Vostro “sapere”. Un giorno sarete additati fra coloro che “*Contrabbandavano*” Cultura.
- b) Citare l'autore o gli autori, da cui si è attinto, è una forma di cortesia. Dimostra la “correttezza e la serietà” di chi trae giovamento dal “pensiero” o dalle “opere altrui”.

© Sandro Sbarbaro – gennaio/luglio 2024

Genova, 12 - 07 - 2024

Il saggio di SANDRO SBARBARO & GIOVANNI FERRERO, *Il mulattiere Michele Sbarbaro & soci derubati dai banditi alla Fornaxia della Giassina, presso Roccatagliata, nel novembre 1584 - Istanza di Nicolino Biggio di Codorso per la perdita di due baloni di arbasi – vicende, storie di “banditi” et “parentele” tra Aveto, Sturla e Fontanabuona fra XVI e XVII secolo.*, è tratto dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net)